Anno CLIV — 1896. Sabato 1° Agosto N. 211

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA POLITICA IN VACANZA
NOTABENE

Il Senato si è chiuso l'altro giorno, e fra qualche giorno la politica lascierà un po' di tregua a tutti. Noi ne approfitteremo per dare sul giornale un po' più di sviluppo alla rassegna letteraria e alla cronaca leggiera mondana; e i lettori ne guadagneranno, quando, aprendo il giornale, non vedranno riferiti i giudizii o le previsioni o le preoccupazioni del funambulismo politico italiano.

Ed è ormai un vero e proprio funambulismo, al quale la condotta sempre incerta, oscillante del Gabinetto Rudinì, porge forme nuove, più strane, più sfacciatamente decise.

I programmi fecondi che dividerebbero, vi sono, si sentono, e o prima o dopo si imporranno. Ma intanto; la deficenza di franchezza, di lealtà, di coraggio delle proprie opinioni, ne impediscono l'adozione aperta a furia di mezzucci, di menzogne, di convenzioni, di concessioni parziali; ed è il fenomeno di carattere più antico; mentre la preoccupazione di turbare l'equilibrio di una maggioranza incerta e diffidente, lega ogni buona intenzione dei governanti, e questo è il fenomeno politico del momento, che aggrava le conseguenze dell'altro.

*
* *

Così si assiste al caso curioso di un Gabinetto che nei voti politici ha avuto grosse maggioranze, ma che non è mai sicuro del suo domani, e che vive sfruttando i desiderii, le aspirazioni, gli appetiti politici dei gruppi più disparati, i quali badano a impedire che il Ministero manifesti una tendenza piuttosto che un'altra, a detrimento delle rispettive clientele politiche nel paese e di quelle parlamentari a Montecitorio: pensiero, che li persuade a far buon viso a cattivo giuoco.

Le conseguenze per il Gabinetto e per il Parlamento sono poi le stesse, poichè il Gabinetto, che tutto deve sacrificare all'equilibrio, vede ostacolata ogni sua azione, che possa parere affermazione decisa; mentre i gruppi parlamentari si trovano a loro volta imbarazzati nelle iniziative e nelle tendenze.

*
* *

C'è qualcuno, anzi c'è più di uno, come il nostro *Adriatico*, che dopo aver salutato coi più belli caratteri elzeviriani *(corpo 12)* l'avvento al potere di Rudinì, lo aveva preconizzato una specie di capo rivoluzionario del partito democratico costituzionale italiano; — e siccome era amaro perdere tanto presto l'illusione e siccome si sperava e si spera sempre malgrado la soluzione inaspettata dell'ultima crisi, l'*Adriatico* si è dato al pericoloso esempio *dei mangiatori di spade*, trovando tutto bello, tutto democratico, tutto utile quello che ha fatto il Gabinetto Rudinì; — *quindi* il ministro Costa, del quale **si era inutilmente domandata la testa** appunto dagli zanardelliani, diventa un liberalone esemplare; *quindi* le lunghe proroghe della Camera per le quali si era tanto gridato col Crispi, si giudicano necessarie; *quindi* i decreti legge, causa non remota di strepito e di scandalo degli avversari di Crispi, si considerano opere buone, perchè fatti dal Rudinì; *quindi* i provvedimenti e le promesse nelle quali il Governo si è impegnato pur troppo a tacitazione di pretese parlamentari, e diretto a ferire il bilancio, si applaudono; *quindi i salti di quarta* nella politica militare e nella politica ferroviaria si passano sotto silenzio e si giustificano; e così via.... in attesa che, a furia di ponti d'oro, il Rudinì apra le braccia ai suoi disinteressati e convinti difensori e dica: *sono con voi!*

*
* *

A questo pur troppo si riduce la politica in Italia! E' una nota che più volte ripetiamo, e che ripeteremo spesso, tanto ci pare di essere in accordo pieno col sentimento pubblico, nauseato di giornali e di giornalisti, di deputati e di governanti, e disposto ormai a mandare al diavolo tutti, se vi fosse chi si assumesse una buona volta la necessaria e patriottica responsabilità di... toglierglì o almeno di diminuirgli questo lusso delle istituzioni parlamentari così pedestri nelle loro manifestazioni, così invadenti, così esclusive, così grette, così corruttrici.

*
* *

Ecco perchè noi non ci sentiamo in verità disposti, nemmeno per le preoccupazioni di parte, a giudicare secondo l'opportunità o il tornaconto politico, gli atti del ministero Rudinì, che pure abbiamo sostenuto e sosterremo per paura del peggio dove ci è parso e ci paia onesto il farlo, e che abbiamo combattuto con vivacità, quando il combatterlo ci è sembrato dovere.

Ma che cosa siamo noi, che cosa è un modesto giornale di provincia, che cosa può l'opera di un uomo o di pochi uomini contro una tendenza che è pur troppo generale e che annebbia i giudizii dei migliori?

Noi leggevamo, per esempio, in questi giorni la *Nazione*, scritta da uomini d'ordine forti e puri, e ci siamo rattristati, vedendo come la passione politica spingesse il grave periodico fiorentino fino ad aizzare i ferrovieri, tutti socialisti e radicali, contro il moderato Prinetti, reo di aver detto coraggiosamente dure verità in Parlamento, ... salvo a rimangiarsele più tardi per non suscitare imbarazzi al gabinetto, che lo ha raccolto, sempre in ossequio alle demoralizzanti esigenze parlamentari.

E questo della *Nazione*, e questo della incoerenza del Prinetti, sono due campioni dei tanti fenomeni strani, che hanno sovvertito in questi ultimi anni il senso politico e morale in Italia, che hanno nauseato il pubblico del Parlamento e dei suoi uomini, e che congiurano a scalzare sempre più il principio di ordine, a sollevare in politica a dignità di sistema la transazione, il convenzionalismo, la menzogna, mentre ogni giorno più aumenta il bisogno di chiamare a raccolta!

*
* *

Oh! Austria calunniata! m.

AFRICA

Ricompense per l'Africa

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Il ministro gen. Pelloux ha intenzione di accelerare i lavori per proposte ricompense ai militari distintisi negli ultimi fatti d'Africa.

Il bollettino militare di iersera ha pubblicato solo le ricompense pei fatti di Amba Alagi e Makalè. Resta da provvedere per coloro che si distinsero a Mai-Marat, Abba-Carima e Adigrat. Si attendono in proposito i dati dimostrativi. Appena perverranno, si compileranno le proposte che saranno sottoposte al Re

L'arrivo dei prigionieri
Il racconto del loro viaggio

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua in data 31 luglio:

Il piroscafo *Egitto* è giunto ieri all'alba con quarantasette prigionieri liberati, tutti soldati, meno quattro caporali maggiori e un caporale. I prigionieri hanno l'aspetto florido e l'aria contenta di ritrovarsi sul suolo italiano. Cinque di essi portano le traccie di ferite, due alle braccia, due alle gambe, il quinto alla coscia.

Alle sette salì a bordo il generale Lamberti, giunto la notte scorsa dall'Asmara; salutò i prigionieri con nobili parole chiedendo ad ognuno le sue condizioni di salute, e domandando ai graduati informazioni sul loro viaggio e sulla sopportata prigionia. Il generale fece offrir loro caffè e gallette.

I prigionieri vestono alla foggia abissina con un copricapo moscio di tela bianca.

Alle ore 8 furono condotti con tre barche alla caserma Saletta.

Poca gente dalla banchina assistette allo sbarco dei prigionieri, ai quali non fu fatta alcuna festa per rispetto ai prigionieri non liberati.

Ecco quanto i prigionieri raccontano.

Partirono il 15 luglio da Apghi e dovevano essere cinquantuno, ma tre non furono condotti in tempo al luogo di riunione dai capi che li avevano in consegna, ed uno fu trattenuto da ras Makonnen perchè cuoco.

Si trovavano per la prima volta insieme, avendo passato il tempo della prigionia ognuno presso un capo diverso. Riuniti in carovana, ebbero distribuite camicie e pantaloni abissini, partirono però scalzi e vennero affidati da ras Makonnen ad un suo capo.

Qualche prigioniero, alcuni giorni prima, aveva saputo della liberazione di cinquanta dei loro da fonte abissina, altri lo seppero da un vescovo francese di cui non sanno riferire il nome. Il vescovo annunziando la liberazione, distribuì loro anche qualche tallero.

Dopo tre giorni di marcia per un'orribile strada nel deserto i prigionieri furono consegnati a Leontieff che li trattò bene. La marcia continuò nel deserto sino al 27 luglio, giorno in cui giunsero a Gibuti alle 5 del pomeriggio. Il dott. Nerazzini fu mandato loro incontro con abiti, scarpe e conforti.

I prigionieri giunsero in colonna, per quattro, a passo svelto, preceduti da fucilieri abissini e seguiti da Leontieff e dal capo di ras Makonnen.

All'entrata della città furono ricevuti dal dott. Nerazzini, dai comandanti Bacigalupo e Raggio dell'*Egitto*, dal residente italiano a Gibuti e dai notabili francesi. I fucilieri abissini spararono a salve, mentre i prigionieri prendevano posizione d'attenti salutando il Nerazzini che assunse il comando della colonna.

Alle sette all'*Hôtel de France* ebbe luogo un pranzo a cui assistettero anche Leontieff, Choiseul e due padri della missione Wersewitz.

I prigionieri poscia contenti, allegri, dimentichi della stanchezza e della disastrosa marcia, si imbarcarono, accompagnati sul piroscafo da Leontieff e Nerazzini, i quali però tornarono a Gibuti all'alba del 28.

L'*Egitto* salpò subito e la traversata fu buona. I prigionieri riposarono quasi sempre, trattati fraternamente dal comandante e dagli ufficiali del piroscafo. Oltre all'abituale vitto vennero loro distribuiti limoni, sigari e cognac già consegnati dalla Ditta Pozzi al comandante per il filantropico scopo.

Lamberti e Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Il generale Lamberti tornerà in Italia appena nominato il nuovo governatore dell'Eritrea, che probabilmente sarà nominato in ottobre, se la situazione non richiederà il ritorno del generale Baldissera.

Il Re e il Senato
I ministri e la questione finanziaria
Proroga e chiusura della sessione
L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Oggi il Re ha ricevuto Farini presidente del Senato — ed ebbe luogo fra loro un lungo e cordiale colloquio. Il Re espresse il proprio compiacimento per l'importante lavoro testè compiuto dal Senato.

— Stamane alle dieci si tenne consiglio di ministri. Tutti erano presenti. Si trattarono varie questioni, specie quella finanziaria.

L'on. Luzzatti ha espresso la propria fiducia che il bilancio possa fronteggiare le nuove spese coi mezzi ordinarii, considerando l'aumento delle riscossioni verificatesi in questi ultimi mesi.

I ministri rimasero concordi nel concetto che i futuri provvedimenti finanziarii abbiano per base le economie.

L'on. Luzzatti prevede un disavanzo inferiore a trenta milioni, ma spera di facilmente coprirlo. L'on. ministro del Tesoro è preoccupato però della circolazione e ha indicato al consiglio in modo sommario gli intendimenti suoi riguardo a questa gravissima questione.

— La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblicherà il decreto, che proroga la sessione legislativa.

L'*Opinione* dice che verso il principio di ottobre uscirà il decreto di chiusura.

— Il senatore Gagliardo, ex ministro delle finanze, ha accettato la presidenza della commissione d'inchiesta ferroviaria. Ne sarà membro anche il deputato Rossi-Milano.

Così completata, la commissione si riunirà la prima volta il 6 agosto.

L'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, che stasera lascia Roma, vi tornerà il 6 agosto per inaugurare le sedute e i lavori della commissione.

*
* *

La *Stefani* ci comunica:

Un decreto reale in data di ieri, sulla proposta del ministro dei Lavori on. Prinetti, sentito il Consiglio dei ministri, ha istituito una commissione incaricata di procedere a un'inchiesta per riconoscere in qual modo si sieno svolti dal 1885 ad oggi, i rapporti tra le società esercenti le strade ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e il loro personale, sia sotto l'aspetto dei reciproci diritti e doveri, quali risultano dai patti contrattuali; sia sotto quello del pubblico servizio.

La commissione si compone: Gagliardo Lazzaro senatore, presidente; senatori Lampertico e Roberti; deputati Borsarelli, Giusso, Sacchi, Rossi, Pompilj; consiglieri di Stato Bonfadini e Decupis; i presidenti delle Camere di commercio di Torino e Firenze, Tedesco segretario.

La commissione riferirà nel termine di 4 mesi il risultato delle sue indagini insieme alle proposte che reputasse opportuno di fare.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione al Re:

Sire! Le condizioni del personale ferroviario formarono l'oggetto della sollecitudine del Governo e del Parlamento, quando furono concluse le convenzioni approvate colla legge 27 aprile '85 e in favore suo furono dettate le norme contenute negli articoli 35, 103 dei capitolati colle Società esercenti le reti mediterranea e adriatica e negli articoli 21, 98 del capitolato colla Società Sicula circa l'osservanza di tali norme. Furono presentati però frequentemente reclami e dal 1885 ad oggi non poche volte ebbero l'autorità giudiziaria e anche il Parlamento ad occuparsene.

I reclami divennero in questi ultimi tempi più numerosi e insistenti, tanto che su proposta di parecchi deputati, la Camera nella tornata del 4 luglio votò di procedere a un'inchiesta parlamentare sul servizio ferroviario, comprendendovi la indagine sulle relazioni tra le Società e il personale. Senonchè la Camera sospese i suoi lavori prima che il disegno di legge fosse discusso dall'altro ramo del Parlamento e non potè quindi designare i deputati che dovevano partecipare alla Commissione.

L'inchiesta parlamentare pertanto divenne di impossibile attuazione fino alla ripresa dei lavori della Camera.

Il Senato poi, cui la proposta fu presentata, deliberò di sospenderne la discussione con l'intendimento di lasciare al Governo libertà di provvedere esso a questa parte dell'inchiesta che fosse da lui reputata di maggiore urgenza: se i rapporti fra le Società e i loro funzionari si svolgano in modo normale.

Giunte a questo punto le cose, il Governo ritiene sia suo dovere di accertare se siano regolarmente osservati i reciproci diritti e doveri anche in relazione alle esigenze del pubblico servizio, per consigliare se e quali provvedimenti sieno opportuni per far cessare ogni dissidio fra le Società e il loro personale. L'indagine da farsi è grave. E' opportuno che sia eseguita colla più possibile sollecitudine da una commissione di persone autorevoli che diano affidamento della più scrupolosa imparzialità.

A tal fine il referente, in seguito anche a conforme avviso del Consiglio dei ministri, si onora di sottoporre all'augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto, col quale istituisce la Commissione — ecc.

Il sottosegretario di Stato agli interni
Conferenze - Movimento consolare

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

La nomina del sottosegretario di Stato agli interni è rimandata al Consiglio dei ministri che si terrà il 5 agosto.

— Dopo la partenza del Re, oggi alla Consulta si tenne una conferenza fra Di Rudinì, Visconti-Venosta e Costa, si crede intorno ai fatti di Zurigo.

— Oggi a palazzo Braschi ebbe luogo una riunione della Commissione sul personale.

— Visconti-Venosta ha manifestato a qualche amico l'intenzione di epurare il corpo consolare. L'epurazione coinciderà col movimento diplomatico che è prossimo.

Il Re a Monza

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Il Re accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e dal seguito, ossequiato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato, dalla presidenza della Camera e dalle autorità è partito alle 5 e mezza per Monza.

Il Re decise di partire soltanto nel pomeriggio. Prima di montare in treno, ebbe un colloquio di qualche minuto con Di Rudinì, Visconti Venosta e Pelloux e strinse la mano agli altri ministri, poscia rivolse parole cortesi al sindaco di Roma.

Il Re, come vi telegrafai, resterà a Monza solo pochi giorni, poi andrà a Valdieri.

Dal Bollettino della pubb. istruzione
In favore delle Cooperative

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Bonetti, assistente alla clinica medica presso l'Università di Padova, ha l'aumento dello stipendio per compiuto sessennio — Soranzo, sottobibliotecario alla Biblioteca nazionale di Venezia, ha l'aumento del decimo — Cegani, titolare di storia all'Istituto tecnico di Venezia, essendo anche insegnante della Scuola superiore femminile di Venezia, ha ridotto lo stipendio.

Il Bollettino pubblica una circolare del sottosegretario di Stato Galimberti ai prefetti, ai rettori di Università, ai capi di Istituti tecnici, invitandoli ad adibire le cooperative di produzione e lavoro per appalti dei lavori pubblici, non gli appaltatori privati.

L'inchiesta sulla Sardegna

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

La settimana ventura si distribuirà la relazione nell'inchiesta dell'on. Pais sulla Sardegna. Il lavoro è pregevole e lungo. Il Pais lo riassume facendo serie proposte e insistendo sulla diminuzione dei tributi, sul riordinamento della pubblica sicurezza e introducendo un nuovo sistema di colonizzazione.

La relazione Pais solleverà molte discussioni.

Ancora la fiaba della torpediniera
Ciò che dice il prefetto di Tolone

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi, ha telegrafato al ministro degli esteri Visconti Venosta, informando che il prefetto di Tolone, in seguito ad accurata inchiesta, ha constatato che la torpediniera entrata a Tolone la notte fra il 28 e il 29 luglio apparteneva alla marina francese. Nessuno ha mai visto il biglietto del tenente di vascello italiano Geresi.

La comunicazione del conte Tornielli coincide con la nota dell'*Agenzia Havas* (*che riportammo ieri*) affermante che l'equivoco fu originato dalla manovra di una torpediniera appartenente alla difesa mobile fra Tolone e la Corsica, che appunto la notte di sabato si ormeggiò a Tolone al pontile num. 12.

Il Codice di procedura penale

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Il guardasigilli Costa, nelle vacanze, porterà a compimento gli studii per la riforma del Codice di procedura penale, il cui studio è stato iniziato due volte, poscia sospeso. L'on. Costa presenterà il Codice modificato alla riapertura della Camera.

Manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Fino all'11 agosto le navi della squadra permanente eseguiranno isolatamente esercitazioni ed evoluzioni di crociera; l'11 agosto avrà luogo la riunione delle squadre e principieranno le grandi manovre a partiti contrapposti.

Nuovi senatori

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Il giornale *Roma* conferma che non si provvederà ora alla nomina dei nuovi senatori, il Governo volendo procedere con grande cautela nella scelta dei nomi — esso completerà la lista soltanto alla fine del mese.

Il Sacro Collegio - 34 cardinali esteri

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio sera:*

La *Riforma* stasera dice che per richieste della Francia e per la necessità di provvedere alle vacanze in Austria e in Spagna, il Papa in novembre creerà almeno sei cardinali esteri.

Ciò avvenendo, il Sacro Collegio avrebbe 34 cardinali esteri e 33 italiani, fatto degno di attenzione.

La prossima vendemmia

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, matt.:*

Il ministro del commercio, d'accordo col collega dei lavori pubblici, sta prendendo i provvedimenti necessarii per assicurare un numero sufficiente di vagoni per la prossima vendemmia. Annunciandosi poco favorevole il prodotto delle vigne in Austria ed Ungheria, si prevede per quest'anno una notevole esportazione di vini italiani.

In fascio
Ministri in viaggio — Sul « Fieramosca » — Decorazioni papali — Banco di S. Spirito.

Ci telegrafano da *Roma, 31 luglio, sera:*

Alcuni ministri lasciano Roma stasera. Restano alla capitale Rudinì, Pelloux, Costa, Guicciardini, Brin e Branca.

— In data 11 agosto il capitano di corvetta Bagini imbarcherà sul *Fieramosca*, surrogando il capitano Basso.

— In ricambio delle decorazioni che lo Zar ha elargito ai varii membri dell'ambasciata pontificia, recatisi alle feste per l'incoronazione, il Papa ha decorato molti dignitarii della Corte russa, ministri e alti funzionarii.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sospende il sorteggio semestrale delle cartelle fondiarie del Banco di Santo Spirito a Roma.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

A Zurigo — Disordini terminati
Italiani partiti

Zurigo 31, ore 8.50 a. — La serata ieri passò completamente calma.

La polizia arrestò un'altra quindicina di persone.

250 italiani sono partiti stasera; gli italiani cominciano però a rassicurarsi.

I disordini sono considerati assolutamente terminati.

Zurigo 31, ore 5.30 p. — Numerosi doni affluiscono a favore delle vittime degli ultimi disordini. Un anonimo ha offerto duemila franchi: la casa Schwarzenbach e compagnia mille, il console generale Lambertenghi personalmente cento.

Zurigo 31, ore 6.40 p. — La serata e la notte passarono tranquille. Non pochi italiani sono partiti; altri però sono ritornati ai cantieri. Si accentua la reazione favorevole agli italiani nella popolazione. Affluiscono le oblazioni di società e di cittadini zurighesi. I provvedimenti d'ordine si manterranno ancora qualche giorno, mentre si procede giudiziariamente contro i colpevoli.

*

Ci telegrafano da *Parigi, 31 luglio, sera:*

Il *Temps* trova significante che i torbidi di Svizzera siano proprio avvenuti a Zurigo, una città santa del socialismo; ciò farà riflettere coloro, che hanno fiducia in manifestazioni come quelle del congresso di Londra e dei congressi della pace. I fatti di Zurigo provengono dalla concorrenza fra i lavoratori, ma anche dal trionfo del protezionismo degli operai zurighesi che osano proteggere il loro lavoro a colpi di piccone.

In quanto alle conseguenze, esse si limiteranno al raffreddamento delle relazioni italo-svizzere e nulla più.

I giornali di Basilea si occupano dei fatti di Zurigo e dicono che le manifestazioni non sono state dirette contro gli italiani come concorrenti, ma contro la mania di ricorrere subito al coltello.

La *National Zeitung* e l'*Allg. Schweizer Zeitung* disapprovano i disordini. Tutti biasimano severamente la polizia zurighese che mancò d'energia e di previdenza e fanno capire che non è esente dalla taccia di corruzione.

La *Zürcher Zeitung*, commentando i disordini, deplora che la concorrenza italiana sia giunta a tal punto da destare tali sommosse quali non succedono da molti anni. Dice che l'uccisione dell'operaio Oermetter, non fu che un pretesto per dare sfogo a vecchi rancori. Durante le aggressioni fu notata l'alleanza degli operai tedeschi cogli svizzeri.

Il *Berner Journal* eccita il governo federale a rifiutarsi di pagare i danni, sostenendo che vi fu provocazione da parte degli italiani.

Il *Journal de Genève*, più calmo e più imparziale, biasima ancora gli eccessi.

Il *Bund* di Berna, senza inveire apertamente contro gl'italiani, cerca di giustificare gli operai svizzeri.

*

Gli operai italiani a Zurigo sono circa 14,000 quasi tutti dell'Alta Italia. Mercoledì molti si recarono dal console Lambertenghi, che cercò di calmarli mostrando loro un telegramma del ministro Visconti Venosta, il quale dice di rimpatriare i nullatenenti, se vi sono paure giustificate.

Così moltissimi tornano in Italia. Alcuni parlano sommessi e narrano che i tedeschi vogliono uccidere tutti gli italiani e li assalgono perfino nelle loro camerate per finirli.

Le donne, spaventatissime, non rientrano in casa: famiglie intere vagano pei monti.

Mercoledì partirono con treno speciale 350 operai che rimpatriano, poi altre comitive di 100, 190, 60 e 50 italiani.

Finora tutto è quieto.

Dalla stazione ferroviaria di Mendrisio è passato mercoledì un treno del Gottardo con tre vetture di 3ª classe stipate di operai italiani che l'autorità ha costretto a lasciare Zurigo e a rimpatriare.

*
* *

Gli operai rimpatriati narrano dei tumulti dei quali sono stati vittime e delle cause di essi.

Sentiamone uno:

« Quest'anno eravamo andati in troppi in Svizzera, causa la grande scarsità di lavoro che v'è fra noi in Italia: eravamo più di quarantamila. A Zurigo, attratti dai lavori per la costruzione della stazione centrale, e per gli altri molti lavori in corso nei quartieri nuovi, si era in quattordici o quindicimila, non meno.

Gli operai svizzeri per impedire che si facesse loro una dannosa concorrenza, ci invitarono parecchie volte ad entrare a far parte della loro federazione dei sindacati professionali; ma i nostri non vollero mai saperne.

Questa resistenza dei nostri produsse del malumore nei compagni svizzeri e tedeschi — pure numerosissimi a Zurigo — che cominciarono a brontolare contro gli italiani, contro i *mastrigen* o lavoratori a buon mercato. A questo si aggiunsero altri motivi.

Gli operai federati hanno posto all'indice quei locali e quelle birrarie nelle quali si vende la birra di fabbriche tedesche e svizzere che pagano male gli operai. Avevano boicotato quelle birrarie; ma i nostri italiani si ostinavano a frequentarle, e questo fece andare in furia, specialmente i compagni tedeschi.

Poi un gran torto ce lo fecero alcuni infami, usando il coltello per ogni minima differenza. Ah, quel coltello è il nostro disonore! »

*
* *

Sentiamone un altro:

« La vera causa la si deve cercare nella specie-

rata prepotenza di certi lavoratori italiani sempre provocanti, sempre pronti a contrastare ai tedeschi le bionde foglie addette ai servizii delle birrarie e degli alberghi.

« La polizia poi ha fatto causa comune coi proprii connazionali, e se talvolta uno di essi ardiva assumere la nostra difesa, veniva insultato e bastonato. D'altronde la polizia sarebbe stata impotente a reprimere gli eccessi citati. Ma se fino dai primi fatti il governo Cantonale avesse addottati energici provvedimenti, si sarebbero evitati serii conflitti. »

Riassumendo.

Lo dicemmo già ieri: — non vogliamo attenuare il biasimo che il contegno di alcuni operai italiani merita, ma ciò che può sembrare un po' difficile a spiegarsi, è come mai le autorità di Zurigo potessero, dato questo dimensioni di cose che non ha origini recenti, essere state colte all'improvviso sicchè i disordini abbiano potuto durare tre giorni, e assumere un carattere e un aspetto che oltrepassa e soverchia la cagione che li ha provocati. Che fra i dimostranti ci fossero di quelli, e non pochi, che approfittavano dell'occasione, e s'abbandonavano al disordine per il disordine, è evidente.

Ciò vuol dire che si peccò di troppa tolleranza verso questi elementi torbidi. E l'osservazione non è fatta da noi soltanto; la vediamo mossa anche da qualche giornale della Svizzera.

Tutto ciò diciamo considerando i fatti di Zurigo, come si suol dire, oggettivamente, e perchè crediamo che, se devono servire di avvertimento agli operai italiani, devono esserlo non meno per le autorità svizzere.

Contro un arcivescovo

Parigi 31, ore 6.30 p. — Il Consiglio di Stato ha pronunziato all'unanimità una dichiarazione di abuso contro l'arcivescovo di Cambrai, e quattro curati di Roubaix e Lilla per l'organizzazione di processioni in occasione della festa del *Corpus Domini*.

Lo scoppio di una bomba

Ci telegrafano da *Marsiglia, 31, luglio, sera:*

A Marsiglia è scoppiata una bomba sotto il palazzo del giudice Julien. Il misfatto è attribuito agli anarchici.

Molto panico; guasti materiali grandi. Oltre a Julien dimora nella casa un brigadiere di polizia.

Le insurrezioni contro i turchi
Una nota alla Grecia

Londra 31, ore 10 a. — Si conferma che le potenze decisero di presentare una nota collettiva alla Grecia, chiedente di impedire l'invio di volontari e munizioni agli insorti candioti.

Costantinopoli 31, ore 6.10 p. — Le bande di briganti greci, che invasero il territorio turco, furono respinte. Le autorità ottomane hanno preso tutte le misure per impedire che simili bande, formatesi in Grecia, varchino la frontiera. Il governo ottomano smentisce categoricamente la voce sparsa circa l'emissione di carta-moneta.

Atene 31, ore 8 p. — La stampa attacca violentemente la Porta per la nota diretta al governo greco, che rende responsabile la Grecia della continuazione dei disordini a Candia e delle loro conseguenze. Il governo risponderà, rigettando la responsabilità dei disordini sul malvolere della Turchia.

Francoforte 31, ore 9 p. — La *Frankfurterzeitung* ha da Pietroburgo che le corazzate *Navarin* e *Alessandro II* ricevettero ordine di partire per Candia.

In Germania la discussione sugli affari di Creta si è di molto rianimata. La *Kölnische Zeitung* conclude un articolo di fondo dicendo che l'Europa è unanime nel non volere che si sviluppi la questione orientale ora. Se risultasse che il Governo greco non è abbastanza vigoroso per domare la passione bellicosa del popolo, non rimarrebbe alle Potenze che di trovare i mezzi per fortificare l'autorità e la buona volontà del Governo greco, per persuadere il popolo ellenico di rispettare la volontà dell'Europa.

Alla Camera dei Comuni
Ancora di Jameson

Londra 31, ore 8.10 a. — (Comuni) — Si approva la proposta di Chamberlain per nominare una Commissione parlamentare speciale d'inchiesta sull'amministrazione della *Chartered Company* nella Rhodesia. Si approva pure un emendamento di Harcourt, chiedente che l'inchiesta indaghi anche l'origine delle circostanze dell'incursione di Jameson nel Transvaal.

Il ministro dell'interno dichiara che Jameson e i coimputati furono sottoposti al regime ordinario dei prigionieri.

Nell'isola di Cuba — Una cospirazione

Avana 31, ore 8.15 a. — Si è scoperta una cospirazione nell'isola di Pinos presso Cuba allo scopo di impadronirsi dell'isola. La cospirazione andò fallita e si fecero numerosi arresti.

Washington 31, ore 9.30 a. — Si è pubblicato il decreto che ordina di rispettare la neutralità riguardo a Cuba.

A proposito di Cuba — la *Riforma* pubblica il seguente risultato di una sottoscrizione in Italia per i cubani.

Iniziatori della cosa furono i repubblicani di Roma.

E in una lettera il signor Louis Gonzalez, a nome del gruppo di cubani residenti a Parigi, dice: *Republicanos de Roma! Gracias por vuestra actitud! Viva Italia, Viva Cuba!*

Ora ecco i risultati:

Sono state raccolte 117 lire e 30 centesimi, in tutta Italia. Milano ha concorso con dieci lire.

Più di tutti ha concorso Genova, con 32 lire, parte della Massoneria e parte raccolte dal dott. Di Negro. La Sardegna ne ha mandate 16, Siena 12, Pavia 8.

Poi son venute piccole sottoscrizioni, però superiori a una lira, da Pesaro, Osimo, Molfetta, Pescara, Lavagna, Giarre, Ancona, ecc.

E Roma? Roma ha concorso per una lira.

E ci paiono inutili i commenti!

Incendio di un mercato a Budapest

Ci telegrafano da *Budapest, 31 luglio, matt.:*

Un incendio durato cinque ore ha distrutto il nuovo mercato costruito presso alla cinta daziaria e che doveva inaugurarsi in ottobre.

Il danno ascende a 60,000 fiorini.

Morirono gridando urrah!

Berlino 31, ore 5.10 p. — La nave da guerra tedesca *Cormoran* rientrò ieri a Cefu, annunziando che la nave *Arcona* conferma il naufragio dell'*Iltis*. La causa del disastro è tuttora ignota. Il comandante e l'equipaggio dell'*Iltis* morirono, emettendo un triplice urrah all'Imperatore.

Berlino 31, ore 7 p. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha ricevuto stamane a Kiel a bordo dell'*Hohenzollern* l'addetto navale francese, incaricato di esprimere le condoglianze di Faure per la perdita dell'*Iltis*.

Collisione di treni

New York 31, ore 6.50 p. — Avvenne una collisione di treni viaggianti presso l'Atlantic-City; vi furono cinquanta morti e numerosi feriti.

Guglielmo viaggia

Kiel 30 — L'Imperatore è arrivato a bordo dell'*Hohenzollern*.

La morte per colera
del corr. sp. del "N. Y. Herald" a Wady-Halfa

Un telegramma dello stesso Sirdar sir H. H. Kitchener da Kosbah al *N. Y. Herald* partecipa la morte, avvenuta il 28 a Wady-Halfa, per febbre gastro-enterica (*leggi colera*) di Enrico Garret corrispondente speciale del *N. Y. Herald* dal campo anglo-egiziano. Era stato uno dei più distinti nel seguire la marcia del corpo di spedizione; ed era stato colpito da dissenteria quindici giorni or sono.

UN TUMULTO
al Consiglio comunale di Trieste

Ci scrivono da Trieste, 30:

(*cs*) Ieri sera il Consiglio municipale si raccolse in seduta segreta per prendere, fra altre deliberazioni, anche quella relativa alla nomina di un capo distretto pel territorio.

Presero la parola per combattere la candidatura del sig. Monti, primo proposto per la detta carica, l'on. Burgstaller, governativo, l'on. Doliens, territoriale e quell'italianofobo che è l'on. Nabergoi. Questi — quantunque cavaliere e deputato — volle ricordare ancora una volta colla sua condotta la sua professione e il suo odio per gli italiani. Dopo scagliate alcune insolenze a coloro che italianamente la pensano in Consiglio, uscì in escandescenze colla frase: *Sarebbe ora di finirla con queste provocazioni....*

Tutto il Consiglio gli fu addosso: si gridò da tutte le parti che lo si facesse mettere alla porta; l'on. Artelli gli si avventò col pugno serrato minacciando di percuoterlo; ne nacque una tale confusione che sarebbe stato impossibile di afferrare le parole che venivano pronunciate.

Subentrata un po' di calma, l'on. Angeli con voce concitata disse al Nabergoi l'animo suo, fra gli applausi dei suoi colleghi.

E' inutile soggiungere che la votazione andò deserta.

La prepotenza slovena non ha limiti. Guai se le parole del Nabergoi fossero state dette in seduta pubblica!

VENEZIA E PIRANO
La statua a Tartini

(Nostra corrispondenza particolare)

Ci scrivono da Pirano (Istria):

(*e. s.*) — La storia di Pirano, questa gelosa conservatrice dei vestigi della sua remota romanità, è unita strettamente alla storia di Venezia.

« Per opera di Venezia — dice il Mortsani — noi troviamo che già nel secolo XIV il benessere materiale procede di pari passo colla coltura morale della popolazione; i costumi migliorano; si fondano scuole e conventi; aumenta il movimento commerciale coll'istituzione di banche feneratizie. »

Nella grandezza e nella gloria di Venezia, Pirano si ingrandisce e si gloria, ed orgogliosa si ingentilisce col soffio della civiltà veneziana che l'accompagna pietosamente attraverso i secoli, fino ai nostri giorni.

Guardi i monumenti, ricordi i suoi uomini insigni nelle armi, nelle scienze, nelle arti, ricordi i Carpacci e Cesare Dall'Acqua, Pirano non vede e non sente che Venezia, ed oggi che rievoca un non lontano passato col nome di Giuseppe Tartini, Venezia pure ricorda esultando.

***

Non è qui il posto di tessere la biografia di questo sublime artista, di questo profondo pensatore, che per la genialità sua fu chiamato a ragione il *maestro delle Nazioni*.

Diremo solo che Giuseppe Tartini nacque a Pirano li 8 aprile 1692 da padre fiorentino, studiò umanità e rettorica a Capodistria, ebbe sentimento di vita libera e liberale a Padova, sua patria elettiva, presenti l'eccellenza della sua virtuosità di violinista a Venezia e nella romita Assisi concepì e scrisse la *Sonata del diavolo*, e scoperse il *terzo suono*.

Venezia quindi lo conosce e lo considera quale un suo illustre figlio.

A Venezia Giuseppe Tartini, non ancora ventenne, sentì i primi stimoli alla gloria, perchè vi conobbe l'emulo e coetaneo suo il prodigioso Veracino, cogliente allori al Palazzo Ducale.

A Venezia ritornò glorioso nel 1716 invitato a cooperare col Veracini e col Biscontino nelle grandi festività che si offrivano all'elettore di Sassonia ed a Venezia passò molta parte di sua vita a dirigere l'orchestra di S. Marco.

Oggi Venezia e Padova e Firenze, l'Italia tutta s'affratella con l'Istria e porta un riconoscente saluto a Giuseppe Tartini, cui Pirano sacra nella sua maggior piazza il monumento, opera eccellente del veneziano Dal Zotto.

Allorquando nell'aprile del 1891 vennero presentati i bozzetti pel monumento al Tartini, io ebbi a dichiararmi non troppo favorevole al Dal Zotto, poichè temeva che il tipo del bozzetto, ingrandito nelle proporzioni richieste per il monumento, avrebbe perduto e ogni solennità d'impronta e quella gentile eleganza, che mi sembrava adatta piuttosto per una terra cotta o per un bronzo da camera. Ma, confrontando questo bozzetto con quello del Malfatti, dovetti già fino da allora conchiudere che il lavoro del Dal Zotto era in ogni caso preferibile, poichè « di un carattere « del tutto nostrano e veneto e facilmente intonabile coll'ambiente nel quale verrebbe « collocato. »

L'artistica raffinatezza dell'illustre scultore seppe togliere alla statua tutto quanto di *minuto* presentava il bozzetto e dare al monumento un'espressione sinceramente forte e modernamente elegante. Egli — il geniale artista — dà a Pirano un capolavoro.

Pirano, questa perla dell'Istria, che vive nel sorriso italico del suo mare e del suo cielo splendidamente azzurri, ora afferma e perpetua la sua italianità con questo monumento, che s'impone calmo e sereno nella piazza, guardata dal veneto leone, dove s'ergono snelli ed altissimi gli stendardi che sostenevano le bandiere del suo S. Giorgio, del vostro S. Marco.

Evviva Pirano!

Alle feste d'inaugurazione sono rappresentate oltre Trieste tutte le città dell'Istria, del Goriziano, le società e corporazioni liberali. Dalle 5 1/2 di mattina da Trieste incominceranno le partenze dei numerosi piroscafi diretti a Pirano. Le società Ginnastica e Filarmonica, il Circolo Artistico, il Comitato tartiniano hanno il loro proprio vapore.

Vi comunico il programma delle festività:

Alle 6 ant. sveglia musicale.

Dalle 8 ant. alle 11 ant. ricevimento delle gite ufficiali.

Alle 11 ant. convegno delle rappresentanze ufficiali nella sala del Casino sociale.

Alle 11 1/2 ant. solenne ricevimento delle stesse nella sala municipale da parte della Rappresentanza comunale.

Alle 12 merid. scoprimento del monumento. — Inno all'Istria del m. Giorgieri eseguito da otto bande. — Consegna formale del monumento alla città. — Inno a Tartini, scritto dal m. Smareglia, eseguito da un corpo corale di 200 voci, con accompagnamento di due bande musicali. — Passeggiata delle varie bande per la città.

Alle 2 pom. banchetto ufficiale rallegrato dalla banda cittadina.

Dalle 4 alle 8 pom. concerti nelle piazze Tartini, Portadamo e S. Rocco delle varie bande.

Alle 8 1/2 pom. grande spettacolo pirotecnico allestito dai dilettanti signori D. Antoni di Trieste e L. Zaretti di Pirano. — Illuminazione fantastica della città, darsena, moli, rive, ecc., con palloncini veneziani, luce elettrica, galleggianti, ecc.

CRONACA ITALIANA

Un sepolto vivo

A Taranto l'altra mattina il delegato Cailli arrestava i coniugi Bianchi da Taranto, noti possidenti, i quali tenevano rinchiuso fin dalla tenera età, in un lurido sottoscala, il loro figliuolo a nome Gaetano, cui infliggevano continue sevizie, forse allo scopo di sopprimerlo.

Il Gaetano ha ora 24 anni ed è inebetito.

Alla leva fu dichiarato renitente.

Le autorità indagano per scoprire il mistero.

Ancora della marcia militare

Abbiamo riferito ieri dall'*Unione* di Bergamo di una marcia militare da Bergamo a Osnago — nella quale vi sarebbero stati dieci ammalati e un morto. La stessa *Unione* metteva in dubbio l'esattezza della voce corsa — ora la *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, dando gli esatti particolari del fatto, scrive:

che il soldato zappatore Parca non è punto morto, ma che anzi uscirà fra tre o quattro giorni dalla infermeria militare, non essendo egli stato colpito che da leggera insolazione;

che un solo soldato, colto da febbre a Ponte S. Pietro, fu pure mandato alla infermeria stessa;

che infine altri nove soldati, giunti a Osnago, vennero pure rinviati alla medesima infermeria, da dove anch'essi potranno uscire fra pochi giorni.

Nei riguardi di questi ultimi ammalati, dobbiamo poi notare — soggiunge il giornale bergamasco — che appartengono per lo più alla provincia di Cosenza, quindi talvolta giovani accasciati dalle tremende febbri paludose proprie di quella regione; senza contare inoltre che, dei nove soldati, due erano affetti da malattie segrete.

Altro sciopero a Firenze - Monete false

Ci scrivono da Firenze 30 luglio:

(D.r L.) Dopo lo sciopero delle trecciaiuole che si può dire sopito, ma non assolutamente finito, eccoci ora allo sciopero dei venditori ambulanti di frutta, erbaggi ecc. i quali pretendono che, in caso di contravvenzione, non sia più a loro sequestrata la merce, la quale, se non possono pagare subito la multa, è per loro perduta, specialmente in questa stagione. — Essendo nati dei disordini perchè varii venditori eccitano con minaccie gli altri a scioperare fu proceduto oggi a otto arresti.

— Anche a Firenze si fabbricavano monete false. All'infaticabile ispettore di P. S. cav. Cammarata, dopo un abile appostamento riuscì di sorprendere l'orefice Ezio ed un suo garzone in flagrante fabbricazione nel loro laboratorio Lungarno Guicciardini. Oltre al conio furono sequestrati 326 *nichelini* pronti per lo spaccio. Subito dopo l'arresto dei due falsari, il delegato Venezia procedette ad una perquisizione nel loro alloggio e furono trovati varii sacchetti contenenti piccoli dischi ancora senza impressione.

— Continua il fermento nella classe dei vetturini per il capitolato sui *tramvai* che ora sta discutendosi nel Consiglio Municipale.

— Continua purtroppo la cronaca dolorosa dei suicidii. Certo Bonechi ritornando oggi a casa, trovò la propria moglie che si era appiccata con una cordicella alla spalliera del letto. Sembra che la povera donna, che lascia due teneri figli, siasi decisa al triste passo per continui dissapori con una sua sorella, contro la quale il marito disperato voleva inveire, ma fu trattenuto dai presenti.

Una famiglia acciecata!

Il caso pietoso è avvenuto a Bottanuco, mandamento di Ponte San Pietro (Bergamo).

Un mese fa si ammalava agli occhi un piccolo lattante, e in pochi giorni restava cieco; entro pochi giorni lo stesso male si sviluppò alla madre, indi ad altri due figliuoli grandicelli, e finalmente al marito. Ed ora, entro un mese la disgraziata famiglia è ridotta ad una famiglia di ciechi!

***

Si tratta di *oftalmia purulenta*; il caso è, purtroppo, a detta dei sanitari, disperato; la famiglia è composta dei coniugi Davide e Maria Sala e dei figli Luigi di anni 7, Marianna di anni 9, Davide di anni 1, Caterina di anni 10, Giovanna di anni 8.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 1 agosto: S. Pietro in Vinc.
Domenica 2 agosto: S. Alfonso vesc.
Sole leva ore 4 m. 57; tram. ore 7 m. 37

VAPORETTI E BARCAIUOLI

Si è parlato in vario modo nei giorni scorsi sulla deliberazione della Giunta intorno alla istituzione di corse notturne nel Canal Grande coi vaporetti della lagunare. Aggiungiamo anche noi, poche parole, che ci pare possano servire di conclusione generalmente accettabile.

La Giunta ha fatto benissimo a trovare una buona volta la soluzione di una questione che esigenze di indole generale reclamavano da gran tempo. Ed è tanto più lodevole, inquantochè essa ha dovuto sfidare le ire (innocue del resto) della impopolarità di una classe, che altri ha avuto la debolezza di temere.

I gondolieri non hanno infatti soverchie diritto alle simpatie cittadine. Son troppi, fra loro, i viziosi, i cultori del turpiloquio e gli ignavi. E basta fermarsi dieci minuti a un traghetto, o aver bisogno di passare il Canale a qualche ora di notte, per persuadersene! Non vi è alcuna città d'Italia, dove i cocchieri diano le prove di poca educazione civile verso i passeggieri, e nelle richieste insistenti e accattone, specie se si tratta di forestieri e nella verbosità ignobile, come i gondolieri veneziani. E se vi fosse qualcuno che dicesse il contrario o in odio a noi, che parliamo sempre chiaro, o per le solite preoccupazioni elettorali, questo qualcuno parlerebbe contro la sua coscienza.

***

Esaminiamo ora il rovescio della medaglia.

E' provvido attentare colla innovazione della tariffa, ai guadagni non troppo grassi certamente dei nostri gondolieri?

E' prudente, di un tratto, ridurre la rendita a tutta una classe di lavoratori?

Rispondiamo che no. E aggiungiamo, che ci pare assai apprezzabile la proposta del sig. Gino Sarfatti, comparsa nell'*Adriatico* dell'altro giorno. La Giunta potrebbe benissimo rimaneggiare la tariffa delle gondole; — aumentare di mezza lira la tariffa orario e portarla a 1.50 e a 75 cent. le ore successive; imporre tariffa raddoppiata alle gondole di rimessa, alle gondole degli alberghi, perchè a Venezia gli albergatori lavorano generalmente più che abbastanza e durante tutte le stagioni dell'anno, fatto forse unico in Italia, mentre pagano all'agente delle imposte in proporzioni molto inferiori; e impedire infine l'ingresso sui vaporetti della Lagunare, alle persone cariche di bagagli molesti a tutti e causa di ritardi nelle corse.

Noi raccomandiamo la cosa alla Giunta e all'egregio assessore generale Castelli, che, essendo uomo di polso, è anche uomo di cuore e di criterio.

***

La Lagunare avvisa, come abbiamo già detto, che in esecuzione di deliberazioni del Consiglio comunale 23 luglio '94 e gennaio '96, da oggi, in via di esperimento, il servizio pubblico pel trasporto di passeggieri sui vaporetti lungo il Canal Grande nel tratto tra la Riva del Carbon e la Ferrovia (agli Scalzi) si protrarrà dal termine dell'orario normale fino alle 11.30.

Le partenze dalla Riva del Carbon alla ferrovia seguiranno ogni 20 minuti — tariffa 20 cent. per persona.

***

Ed ora ecco le ultime notizie sull'argomento.

Si dice che i gondolieri — attuate le corse notturne dei vaporini in Canalazzo — sciopereranno.

E se a queste saranno condotti i gondolieri, no avranno che a pentirsene. — Infatti la Giunta in generale — e l'assessore Castelli in particolare — sono molto favorevolmente disposti verso i gondolieri e pensano come nel essere necessario trovare qualche temperamento al possibile danno che loro venisse dal provvedimento che oggi si attua, reclamato dalle necessità del pubblico e dal progresso della viabilità cittadina. Sappiamo, per esempio, che si è già studiato di accordare un indennità ai gondolieri che devono fare il servizio dei traghetti di notte, servizio — specie d'inverno — faticoso, improbo e punto remunerativo.

Ma è naturale, è logico che la Giunta non ceda mai davanti a intimazioni o a pressioni di qualunque genere.

Intanto il Municipio, di accordo con la questura, ha provveduto perchè non venga a mancare al pubblico il servizio di traghetto, in caso che si verificasse per parte dei gondolieri, l'annunciato sciopero.

Ai traghetti di *S. M. del Giglio* e *S. Gregorio*; *Cà Garzoni* e *S. Tomà*; *S. Benedetto* e *Madonnetta*; *S. Sofia* e *Calle dei Botteri*; e a quelli di *S. Ermagora e Fortunato* e *Museo*, vi saranno delle barche che traghetteranno i passeggieri.

Le barche saranno condotte — al caso — dai vigili e da agenti di P. S.

AL LIDO LA SERA

Le lampade elettriche ad arco, enormi globi biancastri, disegnano sul viale un gran cerchio di luce, e gli alberi — sotto quei riflessi così luminosi e così smorti ad un tempo — appaiono quasi avessero le foglie di carta, senza vita, senza espressione. Lassù, tra un ramo e l'altro, al di là di una apertura dai contorni frastagliati, una stella luccica nel cielo libero e chiaro. Vi è adunque un cielo sopra di noi!?

Il *tram* passa, segnando coi due fanali una striscia lucente; il cocchiere fischia, i cavalli percuotono le rotaje con gli zoccoli armati di ferro. Dentro si pigia la folla che ride.

I *casotti*! Avanti il miracolo! Troneggi l'illusione! Ecco l'ammaestratore delle pulci con le sue allieve pazientemente legate ad una asticina di fil di ferro; ecco la pulce giocoliere, che sembra dilettarsi palleggiando una piccola sfera di sughero; e quelle altre che trascinano carri e cannoncini, che ballano, che danzano sulla fune tesa. Quante fatiche, quanta industria per persuadere quei cervelli microscopici a funzionare.... da uomini e da cavalli, ad agire contro la propria indole!

Ma ecco un divertimento più bello. In una baracca vicina sono riprodotti in cera, grandezza ed espressione naturale, martiri, vittime, assassini, carnefici, suicidi, fatti riusciti più o meno — tanto ferro-china-Bisleri da pigliarsi dopo il bagno. Perchè non bastavano i romanzi sulla Inquisizione, sui delitti, sui diavoli a quattro code, ci volevano questi fantasmi della malora; perchè i fantocci in carne ed ossa sono al ribasso — visto che nessuno ormai ci crede — saltano fuori questi manichini i quali muovono braccia, gambe, naso, occhi peggio di un saraceno!

E le giostre! Alcuni salgono sulle barchette che oscillano come il pendolo, sino a farsi venire il mal di mare; altri seggono sui cavallini, sui sedili, entro le navicelle ripartite su due piani sovrapposti e giranti intorno ad un asse, con non so quante file di lumi disposti a cerchio, simili ad una ruota di fuoco artificiale che gira, gira, rimanendo sempre allo stesso posto. Anche coloro i quali si lasciano trascinare dalla illusione girano e girano, dietro a più file di stelle ammalianti e..... rimangono sempre intorno allo stesso asse, che è la catena della loro esistenza!

Un martello immane colpisce un'incudine, in modo che, se il colpo viene applicato con la forza voluta, un pupazzo s'arrampica lungo un palo e la partita è vinta. Ma che forza? destrezza ci vuole; tant'è vero che il tenitore del banco riesce nel giuoco ad ogni colpo. Perciò, resta dimostrato che il *savoir faire* è la gran regola della vita.

Nel teatro dello stabilimento. Folla, applausi, giocolieri, gambe in aria, chi ha roba da mostrare mostri. Chi non ha voce, avrà dell'altro; viva il buon umore!

***

Qualcheduno — forse il *superuomo* — tira le falde della mia giubba:

Tu sei noioso con la tua noia. Non sai che

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 65

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Nel terminare questa informazione, il portinaio teneva l'occhio fisso sul marengo che Perdrigeard faceva luccicare fra le dita e che finì, come era ben giusto, nella mano che l'aspettava.

— Benissimo, fece l'imprenditore, ma compiacetevi di complementare le informazioni che mi avete date. Che uomo è questo signor Malbec?

— È uno dei locatari del secondo piano, rispose il portinaio che non aveva alcuna ragione di svelare a Perdrigeard i segreti dell'incredibile mestiere che faceva il locatore di gabinetti d'affari.

— Grazie, disse l'imprenditore, dirigendosi verso la scala.

Giunto al secondo piano, Perdrigeard domandò del signor Malbec, e non fu poco sorpreso di udire un usciere dalla catena d'oro, che tre settimane innanzi aveva preso pel mercenario del barone, rispondergli con un gran sangue freddo:

— Il signor Malbec è occupato pel momento.

— Non importa! portategli il mio biglietto di visita. Forse troverà conveniente ricevermi subito.

L'ex imprenditore fu introdotto in una sala piuttosto vasta, quasi perfettamente eguale a quella che serviva di gabinetto al barone, cosa che non lo sorprese affatto, sapendosi bene come a Parigi tutti gli uffici dei banchieri ed altri uomini di finanza si somigliano quasi perfettamente.

Messosi a sedere per invito di Malbec, l'ex imprenditore non prese subito la parola; egli volle prima studiare la fisonomia dell'uomo che egli era venuto a visitare.

— Io so che arrivano qui spesso delle lettere all'indirizzo di Giovanni Muller.

— E' possibilissimo.

— E vorrei sapere chi è questo Giovanni Muller; ho inoltre il massimo interesse a scoprire il suo domicilio.

— Perchè?

Perdrigeard capì da questa domanda che bisognava trovare qualche cosa per far decidere Malbec a rispondere con sincerità.

— Ve lo dico subito. Questo Giovanni Muller ha prestato tempo fa una somma piuttosto considerevole ad un mio parente. Questo parente è morto testè, e mi ha lasciato erede di tutto a condizione di rimborsare al signor Muller i quaranta mila franchi dovutigli.

L'ex imprenditore era così ben riuscito a Pietroburgo a sapere il vero, adoperando il falso, che ormai non esitava più ad aprir negozio di bugie.

— Voi dite che questo signore si chiama...

— Giovanni Muller.

— Benissimo, borbottò Malbec prendendo un librone in uno scaffale. Muller... Muller... Muller... ripeteva egli a bassa voce, mentre sfogliava il libro per cercare quel nome nel repertorio. Muller... Muller... Muller... Ah! ecco. Cioè no; è Mullerand, sono un po' cancellate le ultime lettere. Ebbene, no, signore, non abbiamo alcun locatario od impiegato che risponda al nome di Muller.

— Davvero?

— Davvero.

— M'hanno per altro detto d'indirizzarmi via Richelieu, 112, piano secondo.

— E' qui.

— Non avete voi fra i vostri impiegati o fra quelli del barone De Mainz che ha il suo ufficio sullo stesso piano, un individuo che si faccia indirizzare delle lettere sotto questo nome?

— No, signore, nessuno dei miei impiegati ha mai ricevuto lettere con questo indirizzo, quanto a quelli del barone De Mainz, voi capirete che io non posso rispondervi; i suoi affari non sono i miei.

Perdrigeard comprese che nulla avrebbe appreso da Malbec. Egli salutò ed uscì a guisa di chi si è sbarazzato di un peso e discese lestamente le scale. Sull'ultimo gradino l'attendeva il portinaio che agognava ancora un paio di marenghi.

— Ebbene? domandò questo funzionario con un fare premuroso, come se avesse portato il più vivo interesse alle ricerche dell'ex imprenditore.

— Non ho trovato nulla. Il signor Malbec non ha voluto informarmi.

— A meno ch'egli stesso ignori se qualcuno nei suoi uffici riceve corrispondenze sotto quel nome. Ella avrebbe fatto meglio a rivolgersi al servo.

— Forse! ma, ascoltate, noi possiamo risolvere questo problema da soli, se volete guadagnare qualche marengo.

— Il signore mi sembra una tanto degna persona ch'io sarei ben felice di poterla servire.

— Benissimo. Ecco dunque che cosa vi propongo; potrebbe darsi che Giovanni Muller ricevesse una lettera dalla Russia, oggi o domani, fors'anche entro la settimana.

— Bene

— Se arriva questa lettera, come spero, voi non la rimetterete subito al destinatario, la terrete presso di voi. Quando io l'avrò letta, ve la restituirò facendovi sapere quel che dovrete fare.

— E con ciò, signore?... domandò lo sfrontato portinaio sul tono del commesso droghiere che sta per riscuotere.

— Con ciò avrete guadagnato cinquecento franchi.

Il portinaio promise di fare ciò che Perdrigeard gli domandava.

Tutte queste circostanze riunite fecero sì che l'attenzione si converse sul De Mainz. Si sa, in mancanza dei tordi ci si contenta anche di merli; e certo il barone, senza essere proprio un merlo bianco, poteva passare per un merlo di prima scelta. E così Maria, le cui ricerche non erano riuscite a nulla da una quindicina di giorni, intese parlare anche lei, come tutti gli altri, di quel gran farabutto internazionale. Ella non l'aveva veduto che una sola volta in sua vita, ma ne aveva ricevuto al primo vederlo una impressione sfavorevole e sgradevolissima.

— Ma insomma, diss'ella a due compagne, insomma, chi conosce questo barone?

— Eh! mia cara, voi siete meglio d'ogni altro in grado di saperlo.

— Io!?

— Certamente. Scrivere a Pietroburgo, agli amici e conoscenti che avete là, alla Nichamoff per esempio, e certamente vi si dirà ogni cosa sul conto suo.

(Continua)

rata prepotenza di certi lavoratori italiani sempre provocanti, sempre pronti a contrastare ai tedeschi le bionde foglie addette ai servizi delle birrarie e degli alberghi.

« La polizia poi ha fatto causa comune coi proprii connazionali, e se talvolta uno di noi ardiva assumere la nostra difesa, veniva insultato e bastonato. D'altronde la polizia sarebbe stata impotente a reprimere gli eccessi ultimi. Ma se fino dai primi fatti il governo Cantonale avesse addottati energici provvedimenti, si sarebbero evitati serii conflitti. »

⁂

Riassumendo.

Lo dicemmo già ieri: — non vogliamo attenuare il biasimo che il contegno di alcuni operai italiani merita, ma ciò che può sembrare un po' difficile a spiegarsi, è come mai le autorità di Zurigo potessero, data questa dimensione di cose che non ha origini recenti, essere state colte all'improvviso sicchè i disordini abbiano potuto durare tre giorni, e assumere un carattere e un aspetto che oltrepassa e soverchia la ragione che li ha provocati. Che fra i dimostranti ci fossero di quelli, e non pochi, che approfittavano dell'occasione, e s'abbandonavano al disordine per il disordine, è evidente.

Ciò vuol dire che si peccò di troppa tolleranza verso questi elementi torbidi. E l'osservazione non è fatta da noi soltanto; la vediamo mossa anche da qualche giornale della Svizzera.

Tutto ciò diciamo considerando i fatti di Zurigo, come si suol dire, oggettivamente, e perchè crediamo che, se devono servire di avvertimento agli operai italiani, devono esserlo non meno per le autorità svizzere.

Contro un arcivescovo

Parigi 31, ore 6.20 p. — Il Consiglio di Stato ha pronunziato all'unanimità una dichiarazione di abuso contro l'arcivescovo di Cambrai, e quattro curati di Roubaix e Lilla per l'organizzazione di processioni in occasione della festa del *Corpus Domini*.

Lo scoppio di una bomba

Ci telegrafano da *Marsiglia, 31, luglio, sera:*

A Marsiglia è scoppiata una bomba sotto il palazzo del giudice Julien. Il misfatto è attribuito agli anarchici.

Molto panico; guasti materiali grandi. Oltre Julien dimora nella casa un brigadiere di polizia.

Le insurrezioni contro i turchi

Una nota alla Grecia

Londra 31, ore 10 a. — Si conferma che le potenze decisero di presentare una nota collettiva alla Grecia, chiedente di impedire l'invio di volontari e munizioni agli insorti candioti.

Costantinopoli 31, ore 6.10 p. — Le bande di briganti greci, che invasero il territorio turco, furono respinte. Le autorità ottomane hanno preso tutte le misure per impedire che simili bande, formatesi in Grecia, varchino la frontiera. Il governo ottomano smentisce categoricamente la voce sparsa circa l'emissione di carta-moneta.

Atene 31, ore 8 p. — La stampa attacca violentemente la Porta per la nota diretta al governo greco, che rende responsabile la Grecia della continuazione dei disordini a Candia e delle loro conseguenze. Il governo risponderà, rigettando la responsabilità dei disordini sul malvolere della Turchia.

Francoforte 31, ore 9 p. — La *Frankfurterzeitung* ha da Pietroburgo che le corazzate *Navarin* e *Alessandro II* ricevettero ordine di partire per Candia.

In Germania la discussione sugli affari di Creta si è di molto rianimata. La *Kölnische Zeitung* conclude un articolo di fondo dicendo che l'Europa è unanime nel non volere che si sviluppi la questione orientale ora. Se risultasse che il Governo greco non è abbastanza vigoroso per domare la passione bellicosa del popolo, non rimarrebbe alle Potenze che di trovare i mezzi per fortificare l'autorità e la buona volontà del Governo greco, per persuadere il popolo ellenico di rispettare la volontà dell'Europa.

Alla Camera dei Comuni

Ancora di Jameson

Londra 31, ore 8.10 a. — *(Comuni)* — Si approva la proposta di Chamberlain per nominare una Commissione parlamentare speciale d'inchiesta sull'amministrazione della *Chartered Company* nella Rhodesia. Si approva pure un emendamento di Harcourt, chiedente che l'inchiesta indaghi anche l'origine delle circostanze dell'incursione di Jameson nel Transvaal.

Il ministro dell'interno dichiara che Jameson e i coimputati furono sottoposti al regime ordinario dei prigionieri.

Nell'isola di Cuba — Una cospirazione

Avana 31, ore 8.15 a. — — Si è scoperta una cospirazione nell'isola di Pinos presso Cuba allo scopo di impadronirsi dell'isola. La cospirazione andò fallita e si fecero numerosi arresti.

Washington 31, ore 9.50 a. — Si è pubblicato il decreto che ordina di rispettare la neutralità riguardo a Cuba.

A proposito di Cuba — la *Riforma* pubblica il seguente risultato di una sottoscrizione in Italia per i cubani.

Iniziatori della cosa furono i repubblicani di Roma.

E in una lettera il signor Louis Gonzales, a nome del gruppo di cubani residenti a Parigi, dice: *Repubblicanos de Roma! Gracias por vuestra actitud! Viva Italia, Viva Cuba!*

Ora ecco i risultati:

Sono state raccolte 117 lire e 30 centesimi, in tutta Italia. Milano ha concorso con dieci lire.

Più di tutti ha concorso Genova, con 32 lire, parte della Massoneria e parte raccolte dal dott. Di Negro. La Sardegna ne ha mandato 16, Siena 12, Pavia 8.

Poi son venute piccole sottoscrizioni, però superiori a una lira, da Pesaro, Osimo, Molfetta, Pescara, Lavagna, Giarre, Ancona, ecc.

E Roma? Roma ha concorso per una lira.

E ci paiono inutili i commenti!

Incendio di un mercato a Budapest

Ci telegrafano da *Budapest, 31 luglio, matt.:*

Un incendio durato cinque ore ha distrutto il nuovo mercato costruito presso alla cinta daziaria e che doveva inaugurarsi in ottobre.

Il danno ascende a 60,000 fiorini.

Morirono gridando urrah!

Berlino 31, ore 5.10 p. — La nave da guerra tedesca *Cormoran* rientrò ieri a Cefu, annunziando che la nave *Arcona* conferma il naufragio dell'*Iltis*. La causa del disastro è tuttora ignota. Il comandante e l'equipaggio dell'*Iltis* morirono, emettendo un triplice urrah all'Imperatore.

Berlino 31, ore 7 p. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha ricevuto stamane a Kiel a bordo dell'*Hohenzollern* l'addetto navale francese, incaricato di esprimere le condoglianze di Faure per la perdita dell'*Iltis*.

Collisione di treni

New York 31, ore 6.50 p. — Avvenne una collisione di treni viaggianti presso l'Atlantic-City; vi furono cinquanta morti e numerosi feriti.

Guglielmo viaggia

Kiel 30 — L'Imperatore è arrivato a bordo dell'*Hohenzollern*.

La morte per colera

del corr. sp. del "N. Y. Herald„ a Wady-Halfa

Un telegramma dello stesso Sirdar sir H. H. Kitchener da Kosbah al *N. Y. Herald* partecipa la morte, avvenuta il 28 a Wady-Halfa, per febbre gastro-enterica (leggi *colera*) di Enrico Garret corrispondente speciale del *N. Y. Herald* dal campo anglo-egiziano. Era stato uno dei più distinti nel seguire la marcia del corpo di spedizione; ed era stato colpito da dissenteria quindici giorni or sono.

UN TUMULTO

al Consiglio comunale di Trieste

Ci scrivono da Trieste, 30:

(cs) Ieri sera il Consiglio municipale si raccolse in seduta segreta per prendere, fra altre deliberazioni, anche quella relativa alla nomina di un capo distretto pel territorio.

Presero la parola per combattere la candidatura del sig. Monti, primo proposto per la detta carica, l'on. Bargstaller, governativo, l'on. Dolienz, territoriale e quell'italianofobo che è l'este Nabergoi. Questi — quantunque cavaliere e deputato — volle ricordare ancora una volta colla sua condotta la sua professione e il suo odio per gli italiani. Dopo scagliate alcune insolenze a coloro che italianamente la pensano in Consiglio, uscì in escandescenze colla frase: *Sarebbe ora di finirla con queste provocazioni....*

Tutto il Consiglio gli fu addosso: si gridò da tutte le parti che lo si facesse mettere alla porta; l'on. Artelli gli si avventò col pugno serrato minacciando di percuoterlo; ne nacque una tale confusione che sarebbe stato impossibile di afferrare le parole che venivano pronunciate.

Subentrata un po' di calma, l'on. Angeli con voce concitata disse al Nabergoj l'animo suo, fra gli applausi dei suoi colleghi.

E' inutile soggiungere che la votazione andò deserta.

La prepotenza slovena non ha limiti. Guai se le parole del Nabergoi fossero state dette in seduta pubblica!

VENEZIA E PIRANO

La statua a Tartini

(Nostra corrispondenza particolare)

Ci scrivono da Pirano (Istria):

(e. s.) — La storia di Pirano, questa gelosa conservatrice dei vestigi della sua remota romanità, è unita strettamente alla storia di Venezia.

« Per opera di Venezia — dice il Morteani — noi troviamo che già nel secolo XIV il benessere materiale procede di pari passo colla coltura morale della popolazione; i costumi migliorano; si fondano scuole e conventi; aumenta il movimento commerciale coll'istituzione di banche feneratizie. »

Nella grandezza e nella gloria di Venezia, Pirano si ingrandisce e si gloria, ed orgogliosa si ingentilisce col soffio della civiltà veneziana che l'accompagna pietosamente attraverso i secoli, fino ai nostri giorni.

Guardi i monumenti, ricordi i suoi uomini insigni nelle armi, nelle scienze, nelle arti, ricordi i Carpacci o Cesare Dall'Acqua, Pirano non vede e non sente che Venezia, ed oggi che rievoca un non lontano passato col nome di Giuseppe Tartini, Venezia pure ricorda esultando.

⁂

Non è qui il posto di tessere la biografia di questo sublime artista, di questo profondo pensatore, che per la genialità sua fu chiamato a ragione il *maestro delle Nazioni*.

Diremo solo che Giuseppe Tartini nacque a Pirano li 8 aprile 1692 da padre fiorentino, studiò umanità e rettorica a Capodistria, ebbe sentimento di vita libera e liberale a Padova, sua patria elettiva, presenti l'eccellenza della sua virtuosità di violinista a Venezia e nella romita Assisi concepì e scrisse la *Sonata del diavolo*, e scoperse il *terzo suono*.

Venezia quindi lo conosce e lo considera quale un suo illustre figlio.

A Venezia Giuseppe Tartini, non ancora ventenne, sentì i primi stimoli alla gloria, perchè vi conobbe l'emulo e coetaneo suo il prodigioso Veracino, cogliente allori al Palazzo Ducale.

A Venezia ritornò glorioso nel 1716 invitato a cooperare col Veracino e col Biscontino nelle grandi festività che si offrivano all'elettore di Sassonia ed a Venezia passò molta parte di sua vita a dirigere l'orchestra di S. Marco.

Oggi Venezia e Padova e Firenze, l'Italia tutta s'affratella con l'Istria e porta un riconoscente saluto a Giuseppe Tartini, cui Pirano sacra nella sua maggior piazza il monumento, opera eccellente del veneziano Dal Zotto.

Allorquando nell'aprile del 1891 vennero presentati i bozzetti pel monumento al Tartini, io ebbi a dichiararmi non troppo favorevole al Dal Zotto, poichè temeva che il tipo del bozzetto, ingrandito nelle proporzioni richieste per il monumento, avrebbe perduto e ogni solennità d'impronta e quella gentile eleganza, che mi sembrava adatta piuttosto per una terra cotta o per un bronzo da camera. Ma, confrontando questo bozzetto con quello del Malfetti, dovetti già fino da allora conchiudere che il lavoro del Dal Zotto era in ogni caso preferibile, poichè « di un carattere « del tutto nostrano e veneto e facilmente in« tonabile coll'ambiente nel quale verrebbe « collocato. »

L'artistica raffinatezza dell'illustre scultore seppe togliere alla statua tutto quanto di *minuto* presentava il bozzetto e dare al monumento un'espressione sinceramente forte e modernamente elegante. Egli — il geniale artista — dà a Pirano un capolavoro.

Pirano, questa perla dell'Istria, che vive nel sorriso italico del suo mare e del suo cielo splendidamente azzurri, ora afferma e perpetua la sua italianità con questo monumento, che s'impone calmo e sereno nella piazza, guardata dal veneto leone, dove s'ergono snelli ed altissimi gli stendardi che sostenevano le bandiere del suo S. Giorgio, del vostro S. Marco.

Evviva Pirano!

Alla festa d'inaugurazione sono rappresentate oltre Trieste tutte le città dell'Istria, del Goriziano, le società e corporazioni liberali. Dalle 5 1/2 di mattina da Trieste incominceranno le partenze dei numerosi piroscafi diretti a Pirano. Le società Ginnastica e Filarmonica, il Circolo Artistico, il Comitato tartiniano hanno il loro proprio vapore.

Vi comunico il programma delle festività:

Alle 6 ant. sveglia musicale.

Dalle 8 ant. alle 11 ant. ricevimento delle gite ufficiali.

Alle 11 ant. convegno delle rappresentanze ufficiali nella sala del Casino sociale.

Alle 11 1/2 ant. solenne ricevimento delle stesse nella sala municipale da parte della Rappresentanza comunale.

Alle 12 merid. scoprimento del monumento. — Inno all'Istria del m. Giorgieri eseguito da otto bande. — Consegna formale del monumento alla città. — Inno a Tartini, scritto dal m. Smareglia, eseguito da un corpo corale di 200 voci, con accompagnamento di due bande musicali. — Passeggiata delle varie bande per la città.

Alle 2 pom. banchetto ufficiale rallegrato dalla banda cittadina.

Dalle 4 alle 8 pom. concerti nelle piazze Tartini, Portadomo e S. Rocco delle varie bande.

Alle 8 1/2 pom. grande spettacolo pirotecnico allestito dai dilettanti signori D. Antoni di Trieste e L. Zaretti di Pirano. — Illuminazione fantastica della città, darsena, moli, rive, ecc., con palloncini veneziani, luce elettrica, galleggianti, ecc.

CRONACA ITALIANA

Un sepolto vivo

A Taranto l'altra mattina il delegato Casilli arrestava i coniugi Bianchi da Taranto, noti possidenti, i quali tenevano rinchiuso fin dalla tenera età, in un lurido sottoscala, il loro figliuolo a nome Gaetano, cui infliggevano continue sevizie, forse allo scopo di sopprimerlo.

Il Gaetano ha ora 24 anni ed è inebetito.

Alla leva fu dichiarato renitente.

Le autorità indagano per scoprire il mistero.

Ancora della marcia militare

Abbiamo riferito ieri dall'*Unione* di Bergamo di una marcia militare da Bergamo a Osnago — nella quale vi sarebbero stati dieci ammalati e un morto. La stessa *Unione* metteva in dubbio l'esattezza della voce corsa — ora la *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, dando gli esatti particolari del fatto, scrive:

che il soldato zappatore Parca non è punto morto, ma che anzi uscirà fra tre o quattro giorni dalla infermeria militare, non essendo egli stato colpito che da leggera insolazione;

che un solo soldato, colto da febbre a Ponte S. Pietro, fu pure mandato alla infermeria stessa; che infine altri nove soldati, giunti a Osnago, vennero poscia rinviati alla medesima infermeria, da dove anch'essi potranno uscire fra pochi giorni.

Nei riguardi di questi ultimi ammalati, dobbiamo poi notare — soggiunge il giornale bergamasco — che appartengono per lo più alla provincia di Cosenza, quindi talvolta giovani accasciati dalle tremende febbri paludose proprie di quella regione; senza contare inoltre che, dei nove soldati, due erano affetti da malattie segrete.

Altro sciopero a Firenze - Monete false

Ci scrivono da Firenze 30 luglio:

(D.r L.) Dopo lo sciopero delle trecciaiuole che si può dire sopito, ma non assolutamente finito, eccoci ora allo sciopero dei venditori ambulanti di frutta, erbaggi ecc. i quali pretendono che, in caso di contravvenzione, non sia più a loro sequestrata la merce, la quale, se non possono pagare subito la multa, è per loro perduta, specialmente in questa stagione. — Essendo nati dei disordini perchè varii venditori eccitano con minaccie gli altri a scioperare fu proceduto oggi a otto arresti.

— Anche a Firenze si fabbricavano monete false. All'infaticabile ispettore di P. S. cav. Cammarata, dopo un abile appostamento riuscì di sorprendere l'orefice Ezio ed un suo garzone in flagrante fabbricazione nel loro laboratorio Lungarno Guicciardini. Oltre ai conii furono sequestrati 396 *nichelini* pronti per lo spaccio. Subito dopo l'arresto dei due falsari, il delegato Venezia procedette ad una perquisizione nel loro alloggio e furono trovati varii mucchetti contenenti piccoli dischi ancora senza impressione.

— Continua il fermento nella classe dei vetturini per il capitolato sui *tramvai* che ora sta discutendosi nel Consiglio Municipale.

— Continua purtroppo la cronaca dolorosa dei suicidi. Certo Boschi ritornando oggi a casa, trovò la propria moglie che si era appiccata con una cordicella alla spalliera del letto. Sembra che la povera donna, che lascia due teneri figli, siasi decisa al triste passo per continui dissapori con una sua sorella, contro la quale il marito disperato voleva inveire, ma fu trattenuto dai presenti.

Una famiglia accecata!

Il caso pietoso è avvenuto a Bottanuco, mandamento di Ponte San Pietro (Bergamo).

Un mese fa si ammalava agli occhi un piccolo lattante, e in pochi giorni restava cieco; entro pochi giorni lo stesso male si sviluppò alla madre, indi ad altri due figliuoli grandicelli, e finalmente al marito. Ed ora, entro un mese la disgraziata famiglia è ridotta ad una famiglia di ciechi!

⁂

Si tratta di *oftalmia purulenta*; il caso è, purtroppo, a detta dei sanitari, disperato; la famiglia è composta dei coniugi Davide e Maria Sala e dei figli Luigi di anni 7, Marianna di anni 9, Davide di anni 1, Caterina di anni 10, Giovanna di anni 8.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 1 agosto: S. Pietro in Vinc.

Domenica 2 agosto: S. Alfonso vesc.

Sole leva ore 4 m. 57; tram. ore 7 m. 37

VAPORETTI E BARCAIUOLI

Si è parlato in vario modo nei giorni scorsi sulla deliberazione della Giunta intorno alla istituzione di corse notturne nel Canal Grande coi vaporetti della lagunare. Aggiungiamo anche noi, poche parole, che ci pare possano servire di conclusione generalmente accettabile.

La Giunta ha fatto benissimo a trovare una buona volta la soluzione di una questione che esigenze di indole generale reclamavano da gran tempo. Ed è tanto più lodevole, inquantochè essa ha dovuto sfidare le ire (innocue del resto) della impopolarità di una classe, che altri ha avuto la debolezza di temere.

I gondolieri non hanno infatti soverchio diritto alle simpatie cittadine. Son troppi, fra loro, i viziosi, i cultori del turpiloquio e gli ignavi. E basta fermarsi dieci minuti a un traghetto, o aver bisogno di passare il Canale a qualche ora di notte, per persuadersene! Non vi è alcuna città d'Italia, dove i cocchieri diano le prove di poca educazione civile verso i passeggieri, e nelle richieste insistenti e ascattone, specie se si tratta di forestieri e nella verbosità ignobile, come i gondolieri veneziani. E se vi fosse qualcuno che dicesse il contrario o in odio a noi, che parliamo sempre chiaro, o per le solite preoccupazioni elettorali, questo qualcuno parlerebbe contro la sua coscienza.

⁂

Esaminiamo ora il rovescio della medaglia.

E' provvido attentare colla innovazione della tariffa, al guadagni non troppo grandi certamente dei nostri gondolieri?

E' prudente, di un tratto, ridurre la rendita a tutta una classe di lavoratori?

Rispondiamo che no. E aggiungiamo, che ci pare assai apprezzabile la proposta del sig. Gino Sarfatti, comparsa nell'*Adriatico* dell'altro giorno. La Giunta potrebbe benissimo rimaneggiare la tariffa delle gondole; — aumentare di mezza lira la tariffa orario e portarla a 1.50 e a 75 cent. le ore successive; imporre tariffa raddoppiata alle gondole di rimessa, alle gondole degli alberghi, perchè a Venezia gli albergatori lavorano generalmente più che abbastanza e durante tutte le stagioni dell'anno, fatto forse unico in Italia, mentre pagano all'agente delle imposte in proporzioni molto inferiori; e impedire infine l'ingresso sui vaporetti della Lagunare, alle persone cariche di bagagli molesti a tutti e causa di ritardi nelle corse.

Noi raccomandiamo la cosa alla Giunta e all'egregio assessore generale Castelli, che, essendo uomo di polso, è anche uomo di cuore e di criterio.

⁂

La Lagunare avvisa, come abbiamo già detto, che in esecuzione di deliberazioni del Consiglio comunale 23 luglio '94 e gennaio '96, da oggi, in via di esperimento, il servizio pubblico pel trasporto di passeggieri sui vaporetti lungo il Canal Grande nel tratto tra la Riva del Carbon e la Ferrovia (agli Scalzi) si protrarrà dal termine dell'orario normale fino alle 11.30.

Le partenze dalla Riva del Carbon alla ferrovia seguiranno ogni 20 minuti — tariffa 20 cent. per persona.

⁂

Ed ora ecco le ultime notizie sull'argomento.

Si dice che i gondolieri — attuate le corse notturne dei vaperini in Canalazzo — sciopereranno.

E se a queste saranno condotti i gondolieri, non avranno che a pentirsene. — Infatti la Giunta in generale — e l'assessore Castelli in particolare — sono molto favorevolmente disposti verso i gondolieri e possono come nei essere necessario trovare qualche temperamento al possibile danno che loro venisse dal provvedimento che oggi si attua, reclamato dalle necessità del pubblico e dal progresso della viabilità cittadina. Sappiamo, per esempio, che si è già studiato di accordare un indennità ai gondolieri che devono fare il servizio dei traghetti di notte, servizio — specie d'inverno — faticoso, improbo e punto remunerativo.

Ma è naturale, è logico che la Giunta non ceda mai davanti a intimazioni o a pressioni di qualunque genere.

Intanto il Municipio, di accordo con la questura, ha provveduto perchè non venga a mancare al pubblico il servizio di traghetto, in caso che si verificasse per parte dei gondolieri, l'annunciato sciopero.

Ai traghetti di *S. M. del Giglio* e *S. Gregorio*; *Cà Garzoni* e *S. Tomà*; *S. Benedetto* e *Madonnetta*; *S. Sofia* e *Calle dei Botteri*; e a quelli di *S. Ermagora e Fortunato* e *Museo*, vi saranno delle barche che traghetteranno i passeggieri.

Le barche saranno condotte — al caso — dai vigili e da agenti di P. S.

AL LIDO LA SERA

Le lampade elettriche ad arco, enormi globi biancastri, disegnano sul viale un gran cerchio di luce, e gli alberi — sotto quei riflessi così luminosi e così smorti ad un tempo — appaiono quasi avessero le foglie di carta, senza vita, senza espressione. Lassù, tra un ramo e l'altro, al di là di una apertura dai contorni frastagliati, una stella luccica nel cielo libero e chiaro. Vi è dunque un cielo sopra di noi!?

Il *tram* passa, segnando coi due fanali una striscia lucente; il cocchiere fischia, i cavalli percuotono le rotaje con gli zoccoli armati di ferro. Dentro si pigia la folla che ride.

I *casoti!* Avanti il miracolo! Troneggi l'illusione! Ecco l'ammaestratore delle pulci con le sue allieve pazientemente legate ad una asticina di fil di ferro; ecco la pulce giocoliera, che sembra dilettarsi palleggiando una piccola sfera di sughero; e quelle altre che trascinano carri e cannoncini, che ballano, che danzano sulla fune tesa. Quante fatiche, quanta industria per persuadere quei cervelli microscopici a funzionare.... da uomini e da cavalli, ad agire contro la propria indole!

Ma ecco un divertimento più bello. In una baracca vicina sono riprodotti in cera, grandezza ed espressione naturale, martiri, vittime, assassini, carnefici, suicidi, feti riusciti più o meno — tanto ferro-china-Bisleri da pigliarsi dopo il bagno. Perchè non bastavano i romanzi sulla Inquisizione, sui delitti, sui diavoli a quattro code, ci volevano questi fantasmi della malora; perchè i fantocci in carne ed ossa sono al ribasso — visto che nessuno ormai ci crede — saltano fuori questi manichini i quali muovono braccia, gambe, naso, occhi peggio di un saraceno!

E le giostre! Alcuni salgono sulle barchette che oscillano come il pendolo, sino a farsi venire il mal di mare; altri seggono sui cavallini, sui sedili, entro le navicelle ripartite su due piani sovrapposti e giranti intorno ad un asse, con non so quante file di lumi disposti a cerchio, simili ad una ruota di fuoco artificiale che gira, gira, rimanendo sempre allo stesso posto. Anche coloro i quali si lasciano trascinare dalla illusione girano e girano, dietro a più file di stelle ammalianti e..... rimangono sempre intorno allo stesso asse, che è la catena della loro esistenza!

Un martello immane colpisce un'incudine, in modo che, se il colpo viene applicato con la forza voluta, un pupazzo s'arrampica lungo un palo e la partita è vinta. Ma che forza? destrezza ci vuole; tant'è vero che il tenitore del banco riesce nel giuoco ad ogni colpo. Perciò, resta dimostrato che il *savoir faire* è la gran regola della vita.

Nel teatro dello stabilimento. Folla, applausi, giocolieri, gambe in aria, chi ha roba da mostrare mostri. Chi non ha voce, avrà dell'altro; viva il buon umore!

⁂

Qualcheduno — forse il *sup-racuno* — tira le falde della mia giubba:

Tu sei noioso con la tua noia. Non sai che

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 63

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Nel terminare questa informazione, il portinaio teneva l'occhio fisso sul marengo che Perdrigeard faceva luccicare fra le dita e che, come era ben giusto, nella mano che l'aspettava.

— Benissimo, fece l'imprenditore, ma compiacetevi di complementare le informazioni che mi avete date. Che uomo è questo signor Malbec?

— E uno dei locatari del secondo piano, rispose il portinaio che non aveva alcuna ragione di svelare a Perdrigeard i segreti dell'incredibile mestiere che faceva il locatore di gabinetti d'affari.

— Grazie, disse l'imprenditore, dirigendosi verso la scala.

Giunto al secondo piano, Perdrigeard domandò del signor Malbec, e non fu poco sorpreso di udire un usciere dalla catena d'oro, che tre settimane innanzi aveva preso pel mercenario del barone, rispondergli con un gran sangue freddo:

— Il signor Malbec è occupato pel momento.

— Non importa! portategli il mio biglietto di visita. Forse troverà conveniente ricevermi subito.

L'ex imprenditore fu introdotto in una sala piuttosto vasta, quasi perfettamente eguale a quella che serviva di gabinetto al barone, cosa che non lo sorprese affatto, sapendosi bene come a Parigi tutti gli uffici dei banchieri ed altri uomini di finanza si somigliano quasi perfettamente.

Messosi a sedere per invito di Malbec, l'ex imprenditore non prese subito la parola; egli volle prima studiare la fisonomia dell'uomo che egli era venuto a visitare.

— Io so che arrivano qui spesso delle lettere all'indirizzo di Giovanni Muller.

— E' possibilissimo.

— E vorrei sapere chi è questo Giovanni Muller; ho inoltre il massimo interesse a scoprire il suo domicilio.

— Perchè?

Perdrigeard capì da questa domanda che bisognava trovare qualche cosa per far decidere Malbec a rispondere con sincerità.

— Ve lo dico subito Questo Giovanni Muller ha prestato tempo fa una somma piuttosto considerevole ad un mio parente. Questo parente è morto testè, e mi ha lasciato erede di tutto a condizione di rimborsare al signor Muller i quaranta mila franchi dovutigli.

L'ex imprenditore era così ben riuscito a Pietroburgo a sapere il vero, adoperando il falso, che ormai non esitava più ad aprir negozio di bugie.

— Voi dite che questo signore si chiama...

— Giovanni Muller.

— Benissimo, borbottò Malbec prendendo un librone in uno scaffale. Muller... Muller... Muller... ripeteva egli a bassa voce, mentre sfogliava il libro per cercare quel nome nel repertorio. Muller... Muller... Muller... Ah! ecco. Cioè no; è Mullerand, sono un po' cancellate le ultime lettere. Ebbene, no, signore, non abbiamo alcun locatario ed impiegato che risponda al nome di Muller.

— Davvero?

— Davvero.

— M'hanno per altro dato d'indirizzarmi via Richelieu, 112, piano secondo.

— E' qui.

— Non avete voi fra i vostri impiegati o fra quelli del barone De Mainz che ha il suo ufficio sullo stesso piano, un individuo che si faccia indirizzare delle lettere sotto questo nome?

— No, signore, nessuno dei miei impiegati ha mai ricevuto lettere con questo indirizzo, quanto a quelli del barone De Mainz, voi capirete che io non posso rispondervi; i suoi affari non sono i miei.

Perdrigeard comprese che nulla avrebbe appreso da Malbec. Egli salutò ed uscì a guisa di chi si è sbarazzato di un peso e discese lestamente le scale. Sull'ultimo gradino l'attendeva il portinaio che agognava ancora un paio di marenghi.

— Ebbene? domandò questo funzionario con un fare premuroso, come se avesse portato il più vivo interesse alle ricerche dell'ex imprenditore.

— Non ho trovato nulla. Il signor Malbec non ha voluto informarmi.

— A meno ch'egli stesso ignori se qualcuno nei suoi uffici riceve corrispondenze sotto quel nome. Ella avrebbe fatto meglio a rivolgersi al servo.

— Forse! ma, ascoltate, noi possiamo risolvere questo problema da soli, se volete guadagnare qualche marengo.

— Il signore mi sembra una tanto degna persona ch'io sarei ben felice di poterla servire.

— Benissimo. Ecco dunque che cosa vi propongo; potrebbe darsi che Giovanni Muller ricevesse una lettera dalla Russia, oggi o domani, fors'anche entro la settimana.

— Bene

— Se arriva questa lettera, come spero, voi non la rimetterete subito al destinatario, la terrete presso di voi. Quando io l'avrò letta, ve la restituirò facendovi sapere quel che dovrete fare.

— E con ciò, signore?... domandò lo sfrontato portinaio sul tono del commesso droghiere che stà per riscuotere.

— Con ciò avrete guadagnato cinquecento franchi.

Il portinaio promise di fare ciò che Perdrigeard gli domandava.

Tutte queste circostanze riunite fecero sì che l'attenzione si conversse sul De Mainz. Si sa, in mancanza dei tordi ci si contenta anche di merli; e certo il barone, senza essere proprio un merlo bianco, poteva passare per un merlo di prima scelta. E così Maria, le cui ricerche non erano riuscite a nulla da una quindicina di giorni, intese parlare anche lei, come tutti gli altri, di quel gran farabutto internazionale. Ella non l'aveva veduto che una sola volta in sua vita, ma ne aveva ricevuto al primo vederlo una impressione sfavorevole e sgradevolissima.

— Ma insomma, diss'ella a due compagne, insomma, chi conosce questo barone?

— Eh! mia cara, voi siete meglio d'ogni altro in grado di saperlo.

— Io!?

— Certamente. Scrivere a Pietroburgo, agli amici e conoscenti che avete là, alla Nichamoff per esempio, e certamente vi si dirà ogni cosa sul conto suo.

(Continua)

l'ammaestratore di pulci, il tenitore della giostra, l'uomo dalla incudine col pagliaccio che sale, e la canzonettista che mostra i polpacci, ridono sul conto della loro merce in quella stessa guisa che lo fai tu. Ma quelli là ci guadagnano sulla loro mercanzia, mentre tu non fai che guastarti il sangue!

Sono scappato sulla spiaggia, — lungi dall'organo dei caroti, lontano dalle buffonate degli eccentrici — ed ho visto il mare grande, increspato, con le onde, la cui cresta spumeggiava argentea sotto i raggi lunari, con le barche lontane, nella grande striscia luminosa... **Jone.**

Diamo alcuni nomi di chi dimora sulla spiaggia:

Capanne: Mister Stephord, cav. Malfer, contessa del Mestris, contessa Morosini, conte Nani, bar. Treves de' Bonfili, marchesa Rusconi-Rocca, baronessa de Zigno, cav. Kellner, Ottavio Policrati d'Aviano, conte E. Negri, conte e contessa Giovanni Camerini, cav. Lawley e signora, donna Paola de Blaas, contessa Sparavieri, signora Biliotti e figlia, signora Adriana Tecchio-Guerrana, marchesa Bentivoglio, signora Lazzari-Vigna, comm. Basso, console Giovanni Mowinckel, signora Berchet-Cucchetti, sig. von Hartz, baronessa Salvadori, senatore Rossi, maggiore Salsa e famiglia, signora Brusaferri, signora Cavalcaselle, contessa Miari, famiglia Lucchesch, baronessa Malfatti, co. Papafava, comm. Graziano Ravà, marchesa Stanga-Colleoni, marchese Sordi, marchesa di Colloredo, barone Ricci, capitano Cel.

Villini: Signora Anna Brawine (Russia), signora Uliescenkof (id.), sig. Tikonof (id.), signora Margherita Saviano-Maran, bar. Treves de' Bonfili, signora Carminati Occioni-Bonaffons, signor Luigi Watzlarovich, sig. Donconko (Pietroburgo), signor e signora De Main (id.), S. E. Rittner ministro d'Austria...

E la lista sarebbe lunga parecchio, vedremo di completarla.

Per l'investimento della *Maria Pia* — Ieri col treno delle 2 pom. è partito per Genova il vice ammiraglio Accinni, comandante il dipartimento.

L'on. Accinni, come è noto, fu nominato perito giudiziario, insieme ai comandanti del primo e secondo dipartimento, viceammiragli Magnaghi e Corsi, nell'inchiesta per l'investimento della *Maria Pia* con una nave mercantile francese.

Il principe Metternich, giunto qui da Trieste col piroscafo del *Lloyd* a. u., è partito per Milano.

R. Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria che avrà luogo domenica 2 agosto p. v. alle ore 11.30 precise, si terranno le seguenti letture:

E. F. Trois - Nota sopra una rara specie di *Acipenser*, proveniente dall'Adriatico — *F. Cipolla* - Dante osservatore — *V. Crescini* - Di una data importante nella storia della epopea franco-veneta — *Id.* - Per la biografia del trovatore veneziano Bartolomeo Zorzi — *D. Bernobeni* - Studi sul dialetto veneziano: Parte I.a Osservazioni intorno al loro indirizzo a proposito di una nuova edizione della *Navigatio S. Brendani* del prof. Francesco Novati, 1896 (presentata dal m. e. P. Fambri).

Decesso — Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere nella nostra città l'egregio mons. Luigi Capello dei co. di S. Franco, canonico onorario della Basilica di S. Marco, cappellano al servizio della Real Casa ecc. ecc. Era modesto, buono, benefico, cortese, per cui lascia di sè vivo rimpianto. Scriveva volentieri in versi e in prosa — e pubblicava in giornali letterarii e religiosi cose ricche di affetto e sincerità.

Palestra Marziale — Domani mattina alle ore 7 in Palestra S. Provolo avrà luogo l'ottava lezione domenicale.

Per Levico e Roncegno — Dal 1 Agosto nell'Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco vendonsi biglietti diretti *Venezia-Tezze* (via Feltre Primolano) dove principia la ferrovia della Valsugana per Levico, Roncegno, Strigno, Borgo, ecc. Presa e consegna bagagli da Venezia a Lido e viceversa. Biglietti per Budapest.

La Ca' d'Oro e il suo pontone — La signora Bianchini Romanin Jacur, annuendo alle vive e insistenti istanze della nostra Giunta, fatte col tramite dell'egregio comm. Graziano Ravà, ha permesso che si sposti di due metri il pontone dei vaporetti della S. V. L. incatenato attualmente innanzi alla Ca' d'Oro, collocandolo innanzi al giardino del suo palazzo.

Di questa guisa sarà tolta la bruttura di quel tanto moderno quanto brutto arnese, che deturpa la prospettiva dello stupendo palazzo, richiamato oggi all'antico decoro da Giorgio Franchetti.

Occasione. — Si vende subito il mobiglio dell'ex Caffè Svizzero al miglior offerente. Piazza S. Marco, Procuratie Nuove, Venezia.

Una botte di cipro in canale — L'altro ieri nel pomeriggio, da una barca legata alle Zattere, si scaricavano due botti di cipro, della ditta Marco Rossi.

Una di queste, del peso di 5 quintali e del valore di L. 300, scivolò in canale e andò a fondo — Occorrerà l'opera del palombaro per ricuperarla.

Sordo-muti — Stamani alle 9 avranno luogo gli esami annuali nell'Istituto dei Sordo Muti, diretto dal cap. Silvestro Fantuzzi.

Caduta o percossa? — L'altra notte verso l'una fu ricoverata all'ospedale civile certa Lucia Scarpa maritata Garbin, abitante a S. Girolamo 2712, con ferita al naso e sotto l'occhio sinistro giudicate guaribili in dieci giorni.

Secondo le dichiarazioni della Garbin, tali lesioni le avrebbe riportate cadendo nell'attingere acqua, altri invece dicono in seguito a questione.

R. Marina — Il sottotenente di vascello Campioni Guido si recherà subito a Palermo per imbarcare sul *Rapido*, in sostituzione dell'ufficiale Bandracco Camillo.

Gioia domestica — Il signor Giuseppe Cavani nell'occasione di gioia domestica in sua famiglia, e cioè per la felice nascita di un bambino offerse all'Educatorio rachitici *Regina Margherita*, lire 5.

Patrocinio del popolo — Le consultazioni gratuite per i mesi di agosto e settembre si daranno — e sempre nella propria sede a S. Stefano, palazzo Morosini — nei giorni feriali tutte le sere dalle 8 1/2 alle 9 1/2 e nei giorni festivi dalle 11 alle 12.

Stato civile dal giorno 31 luglio: Nascite F. 7, — Denunciati morti M. 1 F. 2 Totale 10.

Matrimonii: Dimarco Aldo Cesare, farmacista, celibe con Patrini Vittoria, vedova, celebrato a Torino il 4 luglio '96 — Berchi Alberto, viaggiatore in tessuti con Ventura Maria, maestra elementare, celibi, celebrato a Rebbio il 27 luglio '96.

Decessi: Zanon De Vecchi Elena, d'anni 53, coniug., sarta, di Roma — De Mori Antonia, 49, id., casalinga, di Vicenza — Damovich Salvatore, 21, celibo, marinaio, di Cherso (Istria) — Perisutti Antonia, 51, coniug., ciarla — Gabel Dal Piero Rosa, 43, id., domestica — Paulon Antonio, 79, vedovo, barcaiolo, tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Due bambini al disotto degli anni 5 decessi l'uno a Dolo, l'altro a Pavia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Per nettare i guanti* — I guanti di pelle scamosciata vengono lavati con una soluzione calda di sapone bianco nell'acqua, avendo cura di non torcerli. Per farne uscire l'acqua vengono solamente compressi fra le mani, e quindi saranno stirati fortemente in lunghezza ed in larghezza.

Per i guanti più grossolani e bianchi si mescolerà della *terra di pipa* in polvere in un miscuglio d'aceto e d'acqua, e di questa pasta si fregheranno i guanti col mezzo d'una spugna. Quando sono asciutti, si battono con una bacchettina per levare la polvere bianca.

Per finire — Alla Borsa.

— Dite quel che volete, ma l'aspetto di X... respira l'onestà.

— Che peccato che abbia il fiato corto!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Maschiara l'un, l'altro ti dà denaro,
Teler dolce il *total*, talor è amaro.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: DIREZIONE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Il successo della *Manon* è andato crescendo di intensità e di espansione. L'altra sera il teatro era pieno zeppo dall'alto al basso di un magnifico pubblico cittadino e forestiero — e gli applausi salutarono entusiasti ad ogni pezzo gli impareggiabili coniugi Garulli, gli altri bravi esecutori e l'orchestra diretta dal Boscarini.

Era naturale quindi che la rappresentazione di giovedì non fosse l'ultima; — stasera, a richiesta generale, si dà ancora la *Manon*.

A proposito. I coniugi Garulli, che sono buoni amici del Massenet, gli telegrafarono il novello entusiastico esito della sua opera — ed il maestro rispose, in data 28, una lettera gentilissima nella quale dice — che il dispaccio vittorioso lo colmò di gioia, che egli deve a loro coniugi questo contentamento, e si professa un'altra volta loro vecchio amico e riconoscente ammiratore. La lettera finisce con un saluto a Venezia e un fervido ringraziamento al pubblico veneziano.

Cinematografo — Oggi al Cinematografo (*Teatro Minerva*) si cambiano le vedute. Le nuove sono:

1. I bambini del sig. Lumière. — 2 Sfilata del genio militare a Madrid. — 3. Discussione politica — 4. I bagni Diana a Milano. — 5. Carica dei corazzieri. — 6 Bagni di mare. — 7. Arrivo del treno.

I N. 3. 4. 6. 7. si ripetono causa le insistenti domande.

Venne modificato l'orario; cioè le proiezioni dureranno dalle ore 7 alle 11 1/2.

Memorie di Rubinstein. — Il corrispondente berlinese dello *Standard* annunzia che il celebre pianista Antonio Rubinstein ha lasciato una raccolta voluminosa, non solo di giudizi su soggetti musicali, ma anche di ricordi sugli avvenimenti importanti della sua esistenza.

L'opera comprende aforismi, brevi citazioni, osservazioni e ritratti di persone note.

Uno degli amici di Rubinstein ha ricevuto l'incarico, per volontà stessa del maestro, di rivedere il manoscritto e di togliere prima della pubblicazione tutto ciò che potrebbe ledere la suscettibilità di persone tuttora viventi o le loro famiglie.

Un dramma della Regina! — Si scrive da Milano al *Berliner Tageblatt* che la Regina d'Italia sta lavorando alle ultime scene di un dramma che verrà rappresentato quest'autunno. Sarà vero?

Banda sulla Riva — La *Banda operaia Marcia* stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 3/4 alle 10 3/4 i seguenti pezzi:

1. Marcia *Venezia*, Parlon — 2. Introduzione nell'opera *Norma*, Bellini — 3. Duetto nell'opera *Lucia*, Donizetti — 4 Scherzo *Pattuglia Turca*, Michelis — 5. Gran Fantasia *Fra Diavolo*, Auber — 6. Terzetto *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 7. Polka *Nozze d'argento*, Passaro.

Spettacoli d'oggi

(inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*
Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(Udienza di ieri)

Falso, peculato e appropriaz. indebita

(III UDIENZA)

Dopo la requisitoria del P. M., sostenente la colpabilità del Piccolo, per il quale non devesi trovare l'eccusante negli aggravi e nell'amore di famiglia, ha la parola il comm. Leopoldo Bizio il quale da sirena, come lo chiamò ieri l'avv. *Franco*, P. C., parlò tentando e riuscendo a persuadere i giurati della nessuna intenzione a delinquere nel suo raccomandato.

Il fascino della difesa provoca una replica della P. C. e del P. M., ai quali fra gli applausi risponde trionfalmente il comm. Bizio.

E dopo le solite formalità, i giurati ammettono nel Piccolo la sola appropriazione indebita continuata, accordando le circostanze attenuanti.

La Corte, dopo la domanda del P. M., quella della P. C., e quella della difesa perchè sia pronunciato non luogo per mancanza di querela, condanna Giuseppe Piccolo a soli due anni di reclusione, a lire duemilacinquecento di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per due anni e mezzo, alla refusione dei danni e a trecento lire di provvisionale alla P. C.

Presid.: comm. Vanzetti; giudici: Carchiari e Santailla; P. M.: cav. Amati.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Ieri sera alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro Camatero Francesco imputato, come vi dissi, di mancato omicidio.

Parlò, per la parte civile, l'avvocato Cornaldi; poscia, per l'accusa, il P. M. cav. Pittoni che domandò un verdetto di condanna.

Più tardi arringò, per la difesa, l'avv. Badendo sostenendo la piena innocenza dell'imputato. Le argomentazioni sostenute dall'accusa furono brillantemente ribadite con molta dottrina dall'avv. cav. Manco.

Infine parlò, ancora per la difesa, l'avv. Ezio Ancona che seppe ribattere con molto valore le diverse argomentazioni sostenute dall'accusa.

Ultimate le arringhe, e sentito il sunto della causa esposto con molta chiarezza dall'egregio sig. presidente, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Ne escono poco dopo, e accogliendo le conclusioni dei difensori mandano assolto il Camatero da ogni imputazione di reato.

SPORT

Società ciclisti veneziani

Questa Società, sorta da pochi giorni, è ormai forte di più che cento soci e le domande di ammissione, che continuamente pervengono alla Presidenza, le preparano un brillante avvenire.

L'altra sera alla prima assemblea si procedette alla nomina delle cariche e risultarono eletti: a presidente onorario il cav. Federico Johnson direttore generale del T. C. C. I.; a presidente effettivo il sig. Attilio Canella; a consiglieri i signori Abolaffio, Martini, Marsello, Moro, Poggiaro, Piccoli, Salimbeni e Zamboni.

Coloro che intendessero di far parte della nuova Società, dovranno dirigere domanda scritta alla Presidenza presso la Società *Restaurant Bonvecchiati*.

T. C. C. I. Gita a Vicenza

Si ricorda ai soci della Sezione di Venezia che la partenza avrà luogo domenica mattina alle ore 6 dalla stazione della ferrovia.

I ritardatari potranno partire alle 8 con la seconda squadra. Molte sono le iscrizioni da tutto il Veneto a questa gita e alla riunione di Vicenza, tali da far ripromettere fin d'ora nell'esito felice di questa giornata di sport.

Concorso ginnastico a Treviso

Corsa staffette

Abbiamo da Treviso:

(a.) — Fra giorni sarà pubblicato un proclama ai ginnasti — litografato dallo Stabilimento Longo, e recante una figura allegorica ed emblemi sportivi, disegnati dal Vettori.

Frattanto giungono continuamente adesioni al *Concorso regionale ginnastico* ed alla *Gara nazionale di giuochi*, indetti dalla nostra S. G. V. T. Le Società iscritte raggiungono ormai la trentina.

Al non facile compito di alloggiare tanta gioventù porgono valido aiuto il Comune ed il Ministero della guerra, mettendo a disposizione del Comitato l'ampio locale ed i relativi arredi dell'ex-Raffineria.

Per intercessione dell'on. Caratti il Ministero della P. I. offre una grande medaglia d'oro, appositamente coniata, del valore di oltre 100 lire; — le signore trevigiane hanno iniziata una sottoscrizione per un altro premio; — altri premii daranno il Comune e la S. G. V. T.

— Presto avrà luogo una *Corsa staffette* colla partecipazione del *Veloce Club* di Vittorio, Belluno, Feltre e Valdobbiadene — e sull'itinerario: Treviso, Conegliano, Vittorio, Ponte delle Alpi, Belluno, Feltre, Montebelluna, Treviso.

Le regate di Cowes

L'Imperatore Guglielmo, è ormai accertato, non si reca quest'anno alle regate di Cowes; ma vi ha fatto iscrivere il suo yacht *Meteor* ed ha inviato una coppa di valore per i premii.

I principi di Galles e di York si imbarcheranno sull'*Osborne* e vi soggiorneranno tutta la settimana delle corse. Il principe di Galles, che è commodoro del *royal yacht squadron* presiederà al pranzo che l'Associazione offre ai concorrenti alle regate.

Anche l'ex Imperatrice Eugenia si troverà a Cowes sul suo yacht *Thistle*: ma quest'anno la grande settimana riuscirà meno animata delle precedenti.

Nella corsa di Swansea il *Meteor* ha preso parte, ma è stata più fortunata *Ailsa* di A. Walker che vinse la coppa.

NECROLOGIO

A Padova il medico *Pietro Fabris* di anni 69 Prese parte a tutte le campagne per la patria indipendenza.

A Verona è morto Virginio Stagagnini, capo-sezione al movimento ferroviario.

A Bologna è morto il cav. dott. Francesco Poletti. Combattè nelle guerre per l'indipendenza; fu per parecchi anni preside del Ginnasio-Liceo di Udine, e consigliere ed assessore comunale nella stessa città.

A Piano di Sorrento è morto l'ex sindaco cav. dottor Antonio Maresca — A Bergamo Antonio Cassani professore di fagotto — A Sovere (Bergamo) l'ingegnere Giovanni Venturi. — A Spezia Francesca dei marchesi Federici vedova baronessa d'Isengard — A Roma il padre Davide Malavasi — A Ravenna Antonio Ricci padre di Corrado il noto scrittore — A Siligo (Sassari) la nobildonna Domenica Corda — A Torino suor Ernesta Canevesi da Locate Varesino.

A Berlino è morto il prof. Augusto Hopfgarten, pittore storico — Ad Abbazia Vincenzo von Heyimayr, membro della Camera austriaca dei signori — A New York l'impresario Rodolfo Rosinsky — A Semppe (Nemours) il dott. Pajot prof. d'ostetricia all'Università di Parigi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,54	56,04	55,79
Termometro centig. al Nord	21,6	25 2	25 6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	71	61
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	2	4	5
Acqua caduta in mm.	—		

Temperatura massima di ieri: 26 4 min. di oggi 20.0

Probabilità: Venti deboli varii; cielo generalmente sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 31 luglio — **Istituto dei ciechi** — All'Istituto dei ciechi crisi completa. Il Consiglio di amministrazione ed il direttore ab. Tarazza hanno presentato le loro dimissioni alla Deputazione provinciale.

La buona volontà usata reciprocamente dal Consiglio e dal direttore, non valse ad eliminare taluni conflitti d'attribuzioni, conseguenti all'applicazione del nuovo statuto che ha riordinato il Pio Luogo.

Da ciò la crisi. La quale capita in mal punto assai perchè arresta il progresso dell'opera finora concorde dei cittadini egregi, che stettero da parecchi anni nell'amministrazione e del benemerito cav. Tarazza. A stabilire il pregio e l'intensità di quest'opera basta ricordare che ad essa è dovuto il compimento della sede attuale, antica e intensa aspirazione dell'Istituto. Chi ha visto l'ex Collegio Camerini, sa che i ciechi vi stanno magnificamente.

Tornando alla crisi, è facile comprendere che si tratta di una controversia molto delicata; e per questo e per la rispettabilità delle persone in causa, è doveroso il massimo riserbo.

Io mi limito quindi a far voti pieni di cordiale simpatia verso l'Istituto ed i suoi ottimi rappresentanti, perchè la controversia possa venir risolta prestissimo e nel vero interesse del Pio Luogo.

La Società operaia — Gli oneri rilevantissimi che pesarono sul bilancio della nostra Società operaia di m. s. durante il passato esercizio per le condizioni sanitarie dei soci, hanno suggerito alla solerte presidenza la costituzione delle *sezioni parrocchiali*.

Queste hanno lo scopo «che più direttamente i soci sentano i beneficî morali dell'Associazione e si svolgano più sollecitamente le pratiche amministrative a loro vantaggio.»

L'opera delle sezioni è varia ed importantissima: propaganda per nuove iscrizioni — ricerca delle condizioni igieniche delle abitazioni dei soci e relative denuncie pei necessarii provvedimenti — aiuto al medico sociale informando sui malati e se osservino le prescrizioni ecc. — far proposte pel miglioramento morale ed economico del sodalizio — comunicare alla presidenza i desiderii dei soci e le loro osservazioni sull'andamento dell'azienda.

La trovata è buona; speriamo che dia frutti *idem*.

L'amministrazione del gas — Lo stipendio di L. 9000 assegnato al direttore amministrativo sig. Pistorelli, va così diviso: L. 6000 come stipendio normale e L. 3000 quali *ad personam* — viste le specialissime attitudini all'ufficio, derivanti da una lunga esperienza, del predetto signore.

Il Consiglio confermò anche il signor Giuseppe Vittari a capo-officina, collo stipendio di L. 4000 e l'*ad personam* di L. 1120.

Oggi — coll'intervento dell'ing. Scopiolo, direttore dell'officina del gas di Trieste — venne fatta la consegna al Comune — rappresentato dal Consiglio d'amministrazione — del materiale relativo alla produzione del gas; si stabilì il prezzo del carbone, che l'amministrazione era obbligata ad acquistare per patto contrattuale; si presero gli accordi opportuni per la liquidazione finale di tutte le pendenze esistenti fra Società e Comune, in ordine al passaggio dell'esercizio dalla prima al secondo, che avrà luogo, materialmente, domattina alle 6.

Adunanza — Fu indetta un'adunanza per domani, sabato, alle ore 3, nei locali del Casino dei Negozianti (Piazza Capitaniato), allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la elezione dei delegati della provincia di Padova nella Giunta esecutiva del Comitato Veneto per il decentramento.

Sagra — E' in vista una festa popolare al Portello, per la inaugurazione del nuovo campanile della chiesa di S. Massimo.

La Società di Carità — Ieri, alla *Croce di Malta* si tenne, in seconda convocazione, l'assemblea della fallita società d'Assicurazione *La Padovana*.

Venne deciso di pagare i creditori e di continuare l'azienda; si nominò, anzi, il Consiglio d'amministrazione per la nuova azienda nelle persone dei signori Colpi, Frattin, Bianchini, Wiel, avv. Cerdin Fontana, Ostani, rag. Fabris, Zinch, Mattiazzo e Gonella.

Le dimissioni del direttore sig. Luigi Cariel furono accettate ed accolta dai pari la rinuncia di un credito che egli vantava verso la società.

Due anni dopo?! — I lettori se ne rammenteranno. Una mattina del dicembre 1894 fu trovato un uomo cadavere — addosso ad un pilastro di Via Savonarola, a due passi da Ponte San Leonardo.

Intervenuta l'autorità e stabilito trattarsi di decesso per assideramento, fu disposto pel seppellimento. I funerali riuscirono, anzi, per largo concorso di persone, decorosi.

Però, poco tempo dopo cominciarono a circolare, sul fatto, gravissime voci.

Aperta un'inchiesta, il risultato fu negativo. Quell'uomo, insomma, caduto bocconi forse in causa di libazioni soverchie, privo d'aiuto, era proprio rimasto vittima dei rigori del freddo.

Tornata a circolare, con insistenza, la voce che non si trattava di disgrazia, la questura volle riaprire la indagine.

Non sono autorizzato a parlarne — ma pare che si sia, in proposito, qualcosa di nuovo.

Dopo due anni, sarebbe davvero una scoperta importante!

Annegato — A Montorino annegò disgraziatamente il tredicenne Cirillo Pomaro. Erasi recato a pescare — ma, purtroppo, la famiglia ne attese invano il ritorno.

Touring — I ciclisti padovani partiranno per Vicenza domenica mattina alle ore 6.30 da piazza Pedrocchi.

Una seconda squadra partirà dal velodromo più tardi, e cioè dopo di avere atteso l'arrivo dei velocipedisti veneziani in marcia pure per Vicenza, al convegno del T. C. C. I.

Bassano. 31 luglio — **Passaggi di truppe** — I due reggimenti (87 ed 88) di fanteria e parte dell'artiglieria di stanza a Padova passarono stamane a Bassano diretti agli accampamenti per le manovre. Vedendo quei baldi giovani assale un forte sentimento di tristezza pensando ai valorosi caduti nelle infauste ambe di una terra fatale per l'Italia.

Club alpino — Le pratiche coll'imprenditore sig. Pasqualini, a proposito del rifugio sul Grappa, ebbero, e non per colpa del Club, un risultato negativo. Migliori offerte presentò il sig. Antonio Giacomelli di Borso, persona esperta assai in quel genere di lavori. La Presidenza, dopo gli studi dell'egregio ing. G. Montini, cui son dovute tutte le pratiche attive ed intelligenti, sicura che non si uscirà assolutamente dal limite di spesa fissato dall'assemblea dei soci, accettò la nuova combinazione ai lavori, e, se Giove Pluvio non farà qualcuno dei suoi dispetti, ai 9 di settembre il rifugio sarà bell'e terminato. Domani l'ing. Montini si porterà sopra luogo per fissare il tracciato e per assistere a tutte le operazioni preliminari: sul Grappa rimarrà pel quale sorvegliante dei lavori il sig. Sebastiano Andolfato di qui, appassionato alpinista e pratico di costruzioni.

Bravo il Club alpino bassanese, che lavora seriamente a favore dell'alpinismo.

Belluno, 31 luglio — **Granchio deplorevole della questura** — Ieri, in pieno giorno, veniva arrestato, ammanettato e condotto per le vie della città all'ufficio di P. S. un giovane ammodo certo Ettore Bonora.

Lo si imputava di essere latitante e condannato a tre anni di domicilio coatto. Il Bonora trasecolò, protestò, ma dovette rassegnarsi a passare una notte e mezza giornata in carcere.

Stamane, constatato l'errore, fu rimesso in libertà.

Non occorrono commenti.

Castelfranco, 31 luglio (*u*) — **La festa d'ieri** — In piazza ieri sera grande animazione, per l'arrivo delle truppe che, di passaggio per la nostra cittadina, devono raggiungere il campo di manovra.

Notata la brava fanfara del reggimento bersaglieri, la quale ha suonato bene varii graziosi ballabili.

La nostra banda, diretta sempre dal bravo maestro Fedeli, svolse splendidamente il programma annunciatovi giorni fa, tra gli applausi generali.

La serata splendida lasciò in noi un ricordo indelebile e la speranza che al ritorno dalle manovre abbia da ripetersi questo spettacolo simpaticissimo.

Crespano, luglio — **Al nostro Ospitale** — Giorni sono è uscito da questo ospitale, dopo una lunga malattia il signor Ferrarese Luigi, conduttore dell'albergo *il Mondo*. Ammalato di ascesso al fegato, era entrato nel pio Istituto in condizioni tali da far ritenere ormai inutile ogni cura. Ma la fortuna di avere in Crespano quel valoroso campione della scienza medico-chirurgica che il dott. Giangiacomo Mantovani Orsetti ha valso all'amico Ferrarese la risurrezione da morte a vita.

Assistito dal suo bravo collega il dott. Tedesco, medico di Borso, il nostro Mantovani, eseguì con magistrale operazione la laparotomia e cucitura della capsula glissoniana del fegato col peritoneo. Dopo quattro giorni verificatasi l'aderenza di detta capsula col peritoneo, compì la spaccatura dell'ascesso ottenendo l'uscita immediata di buona quantità di pus. Il valente operatore conseguì poi a poco a poco il raggiungimento completo del sacco, ridonando vita al morto e restituendolo all'affetto della famiglia, e degli amici. Il dott. Mantovani, aggiungendo questo nuovo successo ai tanti altri ch'egli continuamente ottiene nel campo della scienza, acquista un nuovo titolo di benemerenza nella nostra Crespano dove è circondato dall'affetto, dalla stima e dalla riconoscenza più viva.

Nuova caserma pei RR. carabinieri — Corre in paese la voce che la caserma dei reali carabinieri venga cambiata, in un altro locale nel centro del paese, adattatissimo a tale scopo. Ciò sarebbe più che necessario poichè l'attuale sede della benemerita arma si trova a un chilometro circa dal centro e dalla strada postale, località non certo comoda nè opportuna.

E' sperabile quindi che le voci che corrono abbiano fondamento, e che tale mutamento utile e desiderato dalla popolazione, non debba tardar molto ad attuarsi.

Crespano, 31 luglio — **Manovre di campagna** — Ieri giunse fra noi lo stato maggiore della 12.a divisione che condotta dal tenente generale Benedetti stabilì il quartier generale a Crespano, con alloggio in casa del cav. nob. Filippo Canal ed uffici nel locale del Municipio.

La brigata (87 88) agli ordini del maggior generale Boselli, trovasi nei pressi di Crespano a Sant'Eulalia e Romano. Il comando stazionerà a Crespano a tutto il 16 agosto.

Montagnana 28 luglio — (*X*). — **Trattenimento** — Domenica nel Collegio Reale femminile nell'ampia e bellissima sala all'uopo costruita per trattenimenti ebbe luogo il saggio finale e premiazione alle educande.

Soddisfacente destò l'intervento del nuovo provveditore prof. Tivaroni, il quale colla sua presenza volle dare plauso per gli esami egregiamente compiuti di questi giorni nel R. Educandato, esami di cui è cenno nella relazione mandata al Ministero dal prof. Bernardo delle scuole normali di Padova.

Un incanto era l'aspetto della sala: più di cento fra signorine e signore in svariate *toilettes*. Scelti pezzi di musica al piano, al mandolino — le graziose recitazioni come per esempio *Le drapeau* di Claretie per la signorina Corinna Corazzolo; l'*Incendio della miniera* di Ada Negri per la signorina Mario; alla *Madre* di Pasone per la signorina Borri Alia — e poi i cori ginnastici erano attrattive tali della genialissima festa che l'attenzione si trovava solo fissa nelle care alunne allineate con garbo sul piccolo palcoscenico.

Avanti lo svolgimento del programma parlò il signor Cisco dott. Girolamo con forma eletta di pensieri e con quel fine e nobile sentimento di cui dà prova sempre nel dirigere il nostro Educatorio.

Rispose applauditissimo il Provveditore, trattando un ramo della educazione femminile finora non preso in considerazione, cioè dell'insegnamento della cucina. Molto bene, molto efficacemente affermò che un'ideale di donna è quella che all'amore per la letteratura unirà l'amore alla cucina e alla casa. Terminò accennando al culto sacro di Dio, della famiglia e patria.

Polesella, 30 luglio — **Il nuovo palazzo** — Domenica, 2 agosto p. v., sarà qui inaugurato il nuovo palazzo municipale costrutto dopo che fu spaccato per metà da un furioso ciclone nell'anno 1892.

Ecco il programma delle feste che vi saranno:

Alle ore 9 inaugurazione e ricevimento delle autorità, alle 10 scoprimento della lapide a Giuseppe Garibaldi con discorso dell'on. Matteo Renato Imbriani, alle 11 apertura della mostra didattica coll'intervento della musica cittadina.

Alla sera avrà luogo l'estrazione della tombola coll'illuminazione elettrica e per ultimo uno spettacolo di fuochi artificiali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		5.15	D. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		8.45	M. Padova		7.25
O. Milano		11.35	O. Verona		9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.45
O. Pontebba Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		8.20
T. Treviso (Tram)		8.20	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.20
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	4.30	16.30
M. Udine-Trieste	6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	22.27
M. » » »	10.20	22.20	D. Vien.-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.55
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.28 11.24 17.5 20.— 21.35 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.46 12.14 16.37 19.43 22.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8 9.30 11.— 12.30 14 — 15.30 17 — 18.30

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 agosto a lire 107,27

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 luglio al 3 agos. per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.15

LISTINI BORSE

Venezia 31 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 40	93 50
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 70
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta	205 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	251 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	190 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	355 —	— —
Obbl. Soc. ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 35	132 50	— —	— —	3
Francia	107 20	107 35	— —	— —	2
Belgio	107 10	107 25	— —	— —	2 1/2
Londra	26 99	27 02	26 88	26 91	2
Svizzera	106 80	106 95	— —	— —	4
Austria	225 1/4	225 3/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 1/4	225 3/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pice. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Milano 31

Rendita ital. cont.	93 47 1/2	Raffineria Zuccheri	215 50
Rendita fine	93 75	Francia a vista	107 27 1/2
Azioni Mediterranee	506 50	Londra a 3 mesi	27 —
Navigaz. generale	307 —	Berlino a vista	132 40

Roma 31

Rend. it. cont.	93 46 1/4
Rend. it. fine	— —
Banca Roma	125 —
Società del gas	878 —
Acqua marcia	1285 —
Condotte d'acqua	215 1/2
Immobiliare	8 —
Molini e magaz. gen.	65 —
Tramw. omnibus	227 1/2
Risan. Napoli	225 1/2
Camb. Fr. 3 mesi	107 30
» Lond. »	26 90
» Germ. »	132 30

Vienna 31

Rend. in carta	101 60
» in argento	101 75
» in oro	123 50
» in corona	101 10
Az. della Banca	976 —
» Stab. di cred.	361 25
Londra	119 70
Zecchini imp.	5 64
Napoleoni d'oro	9 51

Berlino

Azioni Credit.	225 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 5/16
Rendita Italiana	86 3/8

Genova 31

Rendita ital. 5 0/0	93 47 1/2
» » 4 1/2	101 70
Azioni Banca d'Italia	710 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	646 50
Ferrovie mediterran.	506 50
Navigazione generale	306 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 22 1/2
» sconto Lond.	26 97 1/2
» Germania	132 3

Berlino 31

Mobiliare	— —
Austriache	226 77
Lombarde	44 —
Rendita Italiana	87 90

Londra 30

Inglese	113 3/8
Italiana	86 3/4

Parigi chiusura

	30	31
Rend. fr. 3 %	100 20	100 50
Id. 3 % perp.	101 50	101 80
Id. 4 1/2 fine	105 60	105 80
Id. ital. 5 %	87 25	87 50
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 17
Consol. ingl.	113 1/2	113 1/2
Obblig. Lomb.	361 50	362 25
Cambio Italia	6 1/4	6 1/2
Rend. turca	19 —	19 30
Banca Parigi	818 —	820 —
Tunis. nuove	497 —	498 —
Egiziano 6 %	526 —	527 50
Rendita ung.	103 50	— —
Rend. spag. est.	63 1/2	63 90
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	537 —	541 50
Cred. Fond.	652 —	655 —
Az. Suez	3322 —	3309 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	96 75	96 50
Ferr. mer.	601 —	602 —
Prest. russo	92 90	92 90
Id. portog.	25 3/16	25 1/2

Torino 31

Rend. it. 5 0/0	93 37 1/2
» » » spezzata	93 25
» » 3 0/0	56 50
» » 4 1/2 0/0	101 75
Az. Banca d'Italia	711 —
» » Torino	454 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	106 50
» Ferrov. Medit.	505 —
» » Merid.	647 —
» » Sicule	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	292 —
» » Vitt. Em.	312 50
» » Med. Ad. Sic. abol	285 —
Med. camb. Francia	107 25
» » Svizzera	106 92 1/2
» » Londra	26 98
» » Germania	132 30

Firenze 31

Rendita per fine	93 35 —
Cambio Londra	26 98 —
» Francia	107 37 1/2
Ferrovie merid.	645 60 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	712 — —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII — Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 71,55 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71.69 — pel 10 maggio 71,40 — pel 10 agosto —,— pel futuro 71,96 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65 04 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 65,30 — pel 10 maggio 65,97 pel 10 agosto —,— pel futuro 67,14.

CEREALI — Nuova York 30 — Frumento rosso D. 0 66 7/8 — Granoturco D. 0.32 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/8

COLONIALI — Nuova York 30 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 11 6/8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12. 2 7/8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— — Depositi nei porti dell' Unione N. —.—

Londra 30 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati sost. —[in pani calmo — cristallizzati sost.

Rio Janeiro 29 — Entrate della settimana sacchi 90.000 — Deposito totale sacchi 190,000 — Sped. per gli Stati Uniti sacchi 34.000 — id. per Amburgo sacchi 6.000 — id. per Trieste sacchi —,— — id. per il resto d'Europa sacchi 10.000 — Vendita della settimana sacchi —.— — Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 57-6 Tendenza del mercato fiacco — Cambio sopra Londra pence 9 3/8

Santos 29 — Entrate della settimana sacchi 136.000 Deposito tot. 19.000 — sped. per Amburgo sacchi 18.000 — id. per Trieste sacchi 8.000 — id. per il resto d'Europa sacchi 16,000 — Vendita della settimana sacchi 76.000 — Prezzo dei Caffè buone ord. scell 50-6 — Tendenza del mercato fiacco — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI — Filadelfia 30 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York 30** — Petrolio Standard White C. 6,05

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 31 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 37.75 — Per giugno 37 90 Per i 4 mesi primi 38 80 — A 4 mesi ultimi 39 10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr 18.50 — Per giugno 18.75 — Per luglio e agosto 29.75 — Pei 4 mesi ultimi 30 15.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. Rosso — disponibile 27 25 — Zucchero Raff. 99.50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Dispon. 29 50 — Pel corrente 29.50 — Per lug. e ag. 28.25 — A 4 mesi 28.80.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 17.90 — per luglio 18.10 — Per 4 mesi primi 18 10 — Pei 4 mesi ultimi 18.25

Anversa 31 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 2/8 — Pei 4 mesi primi — —.

Brema 31 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6.36.

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietola 9.80 — Mercato sosten.

Marsiglia 31 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q 29512 — Vendite della giornata 16000.

Duro Tagareg 6 12 imbarco 4 mesi da settembre.

SETE

Lione 30 — Affari calmi; prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

	Europa		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	6	B	11	B	17	Cg.	1496
Trame	»	1	»	30	»	31	»	2170
Greggie	»	23	»	59	»	82	»	5986
Peniie	»	3	»	68	»	71	»	3747
Totali	B	33	B	168	B	201	Cg.	13331

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano id.	Royal-oil	imball. compr.	L. 21 65	Chilo 29.200
	Splendor		» 22.90	» 28.000
	Adriatic		» 21.50	» 29.840

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 luglio, N. 179 contiene: Regio decreto che pone in liquidazione la Cassa di risparmio di Senigallia — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 6 al 12 luglio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Amelio Salvatore, Torre Annunziata, pastificio, Napoli — Aspertini Carlo, cartoraggi, Milano — Palasco [illegible] Vito, Molfetta, cappelli, Trani — Calò Bartomo, Corato, tessuti, Trani — Cardelli Cosimo, Spezia, Sartana — Cipollaro Pasquale, S. Giovanni a Teduccio, oli minerali, Napoli — Deano Francesca, commestibili, Aosta — De Feo Domenico, libreria, Napoli — Gambino Felice, mercerie, Alessandria — Guanti Della Casa Lucia, mode, Torino — Santantonio Domenico, tessuti, Bari — Sortino Antonino, Noto, sartoria, Siracusa.

Moratorie

Gatti Luigi, mercerie, Siracusa.

Concordati

Momo Isidoro, Varengo, albergo e tessuti, Casale.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Almansi Guglielmo, antichità, S. Polo, 743-5 — Pizzoli Federico, profumerie, S. Marco, 733 — Schoos Cherso Elisa, sarta, Cannaregio, 5147 — Luzzatto e Orefice, commissioni ecc., S. Marco, 563 — Gortanutti Giuseppe, imprenditore, S. Croce, 2006 a — Torre Eugenio, vendita biancherie e lingerie, S. Marco, 4917-8 — Gaggio Giudetti Elisa, negoziante in biade ecc., S. Croce, 68 — Donciacelli Seroni Teresa, fabbri a colori, S. Croce, 511 — Spidari Giuseppe, vendita legumi, S. Polo, 30 31 — Gelsomini Walnöfner Emma, vendita specialità veneziane S. Marco, 136 — Mandelli Luigi, pasticc e, Cannaregio, 1815.

Inscrizioni

Molin Amilcare detto Zan, panificio, S. Marco, N. 676 e 4313.

La Ditta G. A. Antonelli ha nominato suo procuratore generale il sig. Achille Antonelli fu Francesco.

I sigg. fratelli Avv. Francesco, Andrea, Giovanni Battista e Avv. Pietro Cocchetti fu Giuseppe sono divenuti unici proprietari della Ditta Francesco Cocchetti, oreficeria, Cannaregio 5899.

Concorsi

A tutto 30 agosto presso la Prefettura di Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita di generi di privativa N 5 in Rosà col reddito di Lire 280. (F. P. N. 11 di Vicenza)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIV — 1896. Domenica 2 Agosto N. 212

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 926 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. eccezionali cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

I GUAI DELLA MILIZIA COMUNALE

In parecchie città, ove ha testè funzionato, la Milizia Comunale ha dato motivo ai soliti gravi inconvenienti: militi presi dal vino; una sentinella in istato di ubbriachezza trovata addormentata al luogo di guardia; mancanza alle chiamate, ecc.

Si ordinarono bensì punizioni; ma a che gioveranno?

Il male bisogna toglierlo dalla radice.

Già sin dal 1887, in cui la milizia comunale fu chiamata sotto le armi, questi inconvenienti si erano resi evidenti: ma si trattava d'un primo esperimento e niuno più che tanto vi badò.

Ma in questi giorni tutti hanno potuto convincersi che, se l'istituzione della milizia comunale può riuscire gradita a chi accarezza il sogno della nazione armata, l'istituzione stessa, per la cattiva prova che offre nelle varie città ove funziona — e qualche giornale che abbiamo sott'occhio lo attesta — riesce amarissima a quanti amano di vero amore le istituzioni, l'esercito e l'unità della patria.

Infatti chi conosce tutta l'importanza e la delicatezza del servizio territoriale, non può comprendere come mai esso potrà essere affidato da un momento all'altro a giovanotti sprovvisti o quasi sprovvisti di ogni istruzione militare e ignari di ogni regola disciplinare; non può comprendere come mai a questa milizia comunale si affidino di punto in bianco armi, munizioni e compiti difficilissimi, mentre i militari dell'esercito permanente, prima di avere il fucile e di montare la guardia, passano attraverso pazienti esercizii, prove e controprove che durano per mesi; non sa quanta serietà ci sia in questa trovata democratica della Milizia Comunale, dopo gli esempi memorabili della Guardia Nazionale, che resta ancora nella storia come una caricatura piramidale dell'Esercito Italiano.

Caricatura che diviene proprio grottesca quando — sotto il servizio di militi comunali — si trovino, per esempio, un padrone che diviene dipendente di un proprio operaio e un superiore d'ufficio costretto a ubbidire a un suo subalterno.

Insomma — data la Milizia Comunale — si rinnovano, peggiorati, i fasti della defunta Guardia Nazionale — e si rinnovano a scapito dell'Esercito, su cui riflettono la loro luce ridicola; si rinnovano proprio oggi, quando il prestigio dell'Esercito è più scosso che mai e più manifesto il bisogno di rialzarlo.

Se non tutti, la grande maggioranza di questi militi improvvisati, è animata dalle migliori intenzioni; lo riconosciamo volentieri. Ma l'epoca dei miracoli è tramontata! Il soldato si può, forse, improvvisare in tempi di grandi calamità nazionali e di febbrili passioni patriottiche; ma in tempi normali non si improvvisa e compie opera perniciosa chi si illude di poterlo fare.

Noi siamo certissimi che da per tutto dove la Milizia Comunale presta servizio, lo spettacolo è miserando.

Ma non sappiamo se da per tutto le Autorità competenti e i giornali avranno il coraggio — come ha fatto, per esempio, a Bergamo quella *Gazz. Provinciale* — di denunziare i gravi inconvenienti verificatisi e dire alto e forte che questa pianta esotica della Milizia Comunale, così com'è organizzata e utilizzata, è in Italia un errore madornale, fonte continua di scherno e di danno pel paese.

Ne dubitiamo perchè il convenzionalismo, gli umani riguardi, le facili indulgenze, l'amore del quieto vivere, lo spirito di condiscendenza inducono spesso tra noi anche uomini coscienziosi, onesti e forti a travisare o a mitigare il vero — quasi che l'Italia fosse non già un paese giovane, gagliardo ma un popolo di decrepiti e di frolli, al lumicino.

Se tutti fossero d'accordo nel dire e nel ripetere il vero — il Governo, convinto dalla imponenza irrefragabile dei fatti, troverebbe modo di sradicare o modificare radicalmente una istituzione, di fronte alla quale l'antica Guardia Nazionale era la quintessenza della disciplinatezza e del decoro cittadino, perchè, se non altro, disimpegnando il suo servizio in molte occasioni e con una certa frequenza, in quanti partecipavano a quel cosidetto palladio delle nostre libere istituzioni era certo relativamente più vivo, che non nella milizia dell'oggi, chiamata per 24 ore, il sentimento del dovere.

AFRICA

Il racconto di un prigioniero liberato

L'arrivo dei 17 prigionieri del Lasta

La marcia verso Socota e Entotto — Fame e patimenti — La premura del Negus — Distribuzioni e ridistribuzioni — Nell'Harrar — La liberazione — Leontieff e il viaggio a Gibuti.

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

La *Tribuna* ha da Massaua il seguente dispaccio lunghissimo:

Il caporal maggiore Chiuso del secondo battaglione d'Africa racconta: Fui fatto prigioniero al primo marzo, fui disarmato, mi si lasciò soltanto la giubba, i pantaloni; e fui condotto in Adua. Rimasi fra le tende di ras Mangascià due giorni e sofferni fame, maltrattamenti e insulti; mi sfamava di pochi ceci.

Nel giorno 3, riuniti tutti i prigionieri in numero di mille cinquecento, furono presentati a Menelik, che ordinò a tutti di partire per Socota.

I prigionieri furono fatti partire a squadre di venticinque, cinquanta e settanta uomini. La marcia fu orribile, durò quattordici giorni con ogni sorta di patimenti. Avevano per vitto una manciata di ceci con poca acqua. I prigionieri erano scalzi e nudi mentre dei nemici molti portavano gli elmi rinvenuti sul campo di battaglia.

Molti prigionieri rimasero indietro, stanchi o feriti o indeboliti dalla fame. Quelli che erano più stanchi e si rifiutavano di portare i carichi loro dati venivano bastonati.

I prigionieri rimasero dodici giorni a Socota trattati un po' meglio perchè vennero affidati a paesani e a gruppi di famiglie che davano loro un vitto molto migliore.

Partendo da Socota i prigionieri credettero di ritornare all'Ascianghi, dove sarebbero stati restituiti all'Italia, ma furono subito disillusi perchè si videro diretti allo Scioa.

Lunedì dopo la Pasqua, la colonna dei prigionieri fu abbandonata a se stessa, molti cercarono di fuggire, altri elemosinarono nei paesi circonvicini perchè affamati. Informato il Negus di quanto accadeva rifece riunire i prigionieri dividendoli fra le tende dei ras.

Per cinque giorni i prigionieri sono rimasti fermi e meglio trattati, poi in gruppi di 70, 80 furono divisi fra le famiglie del paese di Mecami dove rimasero quindici giorni.

Dopo fecero una marcia di cinque giorni, poi vennero divisi di nuovo fra i paesani del confine tra i Vollo-Galla e lo Scioa.

Dopo quindici giorni fu riunita di nuovo la colonna, che era aumentata di duecento italiani tra i feriti e gli ammalati ritardatari.

Menelik distribuì ai prigionieri sciammi, camicie e pantaloni abissini, e un tallero a testa a coloro che erano vestiti e tre talleri agli spogliati.

Il caporal Chiuso comperò per un tallero un *burnus* di lana con cappuccio.

Dopo cinque giorni i prigionieri furono nuovamente distribuiti ad altri paesani e meglio trattati, finchè vennero finalmente diretti ad Entotto.

Giunti a due kilometri da Entotto il maggiore Gamerra ordinò alla colonna di marciare in ordine per quattro, desiderando che gli italiani si mostrastrassero sempre ordinati. Il comando fu eseguito, e si marciava così, quando giunse l'ordine di Menelik di far presto; allora nacque subito il disordine nella colonna e gli indigeni spinsero avanti i prigionieri a bastonate.

Nel 10 giugno i prigionieri giunsero a Entotto e furono condotti al palazzo del Negus, l'unica casa in muratura che colà vi sia, costruita a due piani di sei stanze con una facciata bianca e un'immensa cancellata di ferro e legno all'interno.

Ad Entotto ebbero vitto più abbondante, capretto e *tacc* e vennero divisi tra i *tucul* e le tende. Nel giorno appresso fu loro offerto un desinare sotto la tettoia del palazzo, mentre l'interprete del Negus chiedeva ai prigionieri il loro mestiere.

Nel giorno 12 furono ancora divisi in squadre di 250 ciascuna, affidate ai vari capi e inviate in diverse direzioni.

Quella cui apparteneva il caporale Chiuso era composta di 247 individui e fu data a ras Makonnen.

Di questa squadra sono tutti i prigionieri ora liberati. Essi giunsero ad Aranghè solo in quarantacinque, gli altri duecento furono distribuiti ai paesani dell'Harrar. Lungo la marcia nell'Harrar erano stati divisi in due squadre, e alle fermate dormivano sotto le tende, trattati abbastanza bene.

Il clima dell'Harrar è dolce, i terreni sono coltivati, specialmente a caffè, vi sono molti giardini.

Nel giorno 10 di luglio giunsero altri due prigionieri e tutti attesero fino al 15 ancora altri due. Il soldato Luineti di Aquila, che doveva giungere, fu invece trattenuto da ras Makonnen, perchè cuoco, e gli altri due non si videro.

I prigionieri partirono affidati ad un capo harrarino, con una scorta di venti fucilieri. Per tre giorni la loro vita non fu cattiva.

Nel giorno 18 luglio li raggiunse Leontieff che li seguiva a una certa distanza con un capitano medico e tre ufficiali russi. Leontieff è alto, biondo e bello, egli annunziò ai prigionieri che Menelik, in occasione dell'incoronazione dello Zar, aveva ceduti alla Russia 50 prigionieri, che dovevano essere consegnati all'Italia a Gibuti.

La sera dopo i prigionieri incontrarono mons. Macario, che aveva con sè un prete e due borghesi francesi. Mons. Macario diede loro due talleri a testa e un sacco di riso; cercò nelle valigie se aveva lettere per loro ma non ne trovò. Egli volle vestire la cappa magna per benedirli.

La marcia proseguì per nove giorni nel deserto. I prigionieri camminavano tre ore al mattino e tre alla notte, fecero però tre marcie di dodici ore continue. Leontieff dava ai prigionieri due volte al giorno riso, carne, burro e pane, distribuiva loro anche cognac, tabacco, sigarette, sapone e asciugamani.

L'ultima tappa la fecero su asini; i prigionieri furono vestiti con gli abiti, cappelli e scarpe inviati da Nerazzini.

Leontieff disse ai prigionieri dei doni inviati dalle dame romane.

Nel pranzo dato ai prigionieri all'*Hôtel de France* a Gibuti, il caporale Corona ringraziò a nome dei compagni Leontieff per le cure e le attenzioni usate loro durante il viaggio. Leontieff rivolse a Nerazzini parole calde di elogio per la correttezza e l'ordine della marcia dei prigionieri terminando con un grido di *Viva l'Italia*, e ripetè il grido quando egli si licenziò dai prigionieri sull'*Egitto*, dicendo di lasciarli dopo che li aveva condotti sul suolo italiano.

***

Il corrispondente della *Tribuna* dice ancora: Mentre interrogo i prigionieri, giungono per la ferrovia gli altri diciasette prigionieri del Lasta, già annunziati e restituiti da ras Mangascià. Con loro vi è un furiere scappato dallo Scioa. Essi sono tutti soldati o qualche graduato. Hanno aria stanca e aspetto sofferente. Vengono ricoverati nella caserma *Saletta* in cameroni attigui a quelli dei 47 prigionieri dello Scioa. Domani li interrogherò.

Un altro elenco di prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Il ministero della guerra attende un altro elenco di prigionieri, compilato come quello pervenuto giovedì. Questo secondo elenco completerà l'intera lista dei prigionieri allo Scioa.

Il ministero della guerra informa che il deposito d'Africa ha quasi compiuto i lavori di riscontro fra l'elenco giunto giovedì e gli estratti matricolari.

Denari al Papa per la liberazione dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

L'avv. Scala, direttore dell'*Italia Reale* di Torino, stamane ha offerto al Papa una cospicua somma in oro raccolta per la liberazione dei prigionieri. Il Papa lo ringraziò e lo benedisse.

L'*Italie* dice che il Papa, ricevendo l'avvocato Scala, disse di non aver ricevuto finora notizie di mons. Macario, che ha incontrato gravi difficoltà. Il Papa teme che Menelik gli chieda danaro per la restituzione dei prigionieri. In questo caso il Papa si rivolgerà a tutti gli italiani chiedendo loro l'obolo.

Baldissera a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

E' imminente il ritorno del generale Baldissera a Roma.

Si conferma che Baldissera, dopo il congedo, tornerà a Massaua.

Il dott. Nerazzini

Ci telegrafano da *Londra, 1 luglio, sera:*

Il *Daily Chronicle* dice che il dott. Nerazzini partirà presto per l'Harrar per tentare la liberazione dei prigionieri e preparare il trattato di pace con Menelik.

Ancora prigionieri

Il *Mattino* di Napoli pubblica due lettere dirette dall'Africa al sig. Salvatore Giuseppe al Collegio militare della Nunziatella (Napoli) nelle quali si trovano parecchi indirizzi di famiglie che hanno figliuoli prigionieri.

Fra questi indirizzi troviamo questi di persone venete:

Romanato Angelo, *Pelestrina* — Marsoglia Domenico, *Cavarzere* — Portello Lodovico, *Montebelluna* — Veronesi Lucia, *Cimadolmo (Treviso)* — Pietribiasi Domenico, *Schio* — Ambrosi Agostino, *Verona* — Speziali Pietro, *Stazione Treviso*.

Le lettere giunte al sig. Salvatore dicono precisamente così:

« *Caro cugino,*

« Reduce Adua, prigioniero, bene. — Scrivi ai sotto notati indirizzi che i loro figli trovansi nelle mie condizioni ».

E sono firmate da Nicola Patrone furiere d'artiglieria e dal soldato Giorgio Mazzochini.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Il bilancio della guerra

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

La notizia che Pelloux intenda di consolidare il bilancio della guerra, eccettuato l'Eritrea, per la somma di 239 milioni per 5 anni è prematura. Ora si studia, poi la questione sarà portata in Consiglio dei ministri.

Cose militari

I limiti di età — In congedo

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Si calcolano a 636 gli ufficiali generali e superiori, che fino all'anno 1910 cesseranno dal servizio attivo per la legge dei limiti d'età.

Si annunzia che la Corte dei conti rifiuterà di registrare tutti i decreti riflettenti l'applicazione dei limiti di età se non si corredano degli atti di nascita degli ufficiali, vidimati da un presidente di Tribunale.

L'*Esercito*, commentando il fatto, dice che l'opposizione della Corte dei conti desta serie preoccupazioni, e si augura che la Corte dei conti receda da questa determinazione, richiedendo l'atto di nascita dai soli ufficiali in servizio effettivo.

***

Il giornale ufficiale militare stasera pubblica una circolare del Ministero della guerra, per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria delle classi anziane e per l'invio anticipato in congedo di talune categorie. Le operazioni di congedo comincieranno il giorno 2 del prossimo settembre.

Il 2 settembre andranno in congedo illimitato le prime categorie della classe 1872 con la ferma di 4 anni — 1873 con la ferma di 3 anni — 1874 con la ferma di 2 anni — 1875 con la ferma di un anno come rivedibili — e i militari della classe 1875 di qualunque ferma, provenienti dalle classi anteriori, come omessi, renitenti eccetera, purchè abbiano compito o compiano quest'anno i 39 anni.

***

Oggi non fu pubblicato il bollettino militare.

Per avviarsi al decentramento

Il domicilio coatto

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

L'on. Rudinì nelle vacanze studierà radicali riforme del servizio amministrativo e civile, liberandolo di molte pastoie burocratiche. Si aumenteranno in massima molte facoltà alle prefetture, specie a quelle di confine e alle marittime. Le prefetture così godranno di maggiore autonomia.

L'on. Rudinì conferirebbe a loro la facoltà di provvedere direttamente in certi casi d'urgenza, senza chiedere l'autorizzazione dal governo centrale.

Come vedete, questa riforma sarebbe un avviamento al decentramento.

— Anche l'istituto di domicilio coatto subirà delle modifiche. Rudinì ha intenzione di migliorare la condizione morale e materiale dei coatti.

Gli introiti delle Dogane

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Nella terza decade di luglio le Dogane hanno dato un introito di otto milioni, cioè 900 mila lire più dello stesso periodo del 1895. L'introito complessivo del luglio è stato di tre milioni in più delle previsioni del Governo.

Per una gara di tiro

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Il Ministero della guerra ha inviato due *revolvers*, uno in oro, l'altro in argento, due medaglie di argento, una corona di alloro, coppe artistiche in argento, tutti in eleganti astucci, come premii alla gara di tiro a segno pel 20 settembre a Buenos Ayres.

In fascio

Movimento nelle prefetture — Il catenaccio sui grani — Pellegrini americani.

E' imminente un piccolo movimento nel personale delle prefetture.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pel catenaccio sui grani.

— Sono giunti circa 50 pellegrini americani; alloggiano all'*Albergo Minerva*. Domani assisteranno alla messa che celebrerà il Papa nella cappella Paolina

COSE VATICANE

Scrive la *Corrispondenza Verde*, alla quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia:

Persona addolcata del Vaticano assicura che le Curie vescovili d'Italia hanno compiuto un lavoro importantissimo di statistica elettorale. Il Vaticano ha voluto essere in grado di conoscere, in caso di un intervento degli elettori cattolici alle urne politiche, quanti seggi potrebbero essere conquistati dai candidati con programma assolutamente cattolico.

Le Curie vescovili, servendosi dei parroci e delle Società locali cattoliche, hanno potuto compiere un lavoro di statistica serio e che pel Vaticano può essere di una utilità grandissima il giorno in cui il Papa si decidesse a concedere quel permesso tanto sospirato dai capi del giovane partito cattolico.

Le Curie vescovili hanno accertato che dei 508 collegi d'Italia i candidati cattolici sarebbero sicuri di riuscita in 191.

In altri 166 collegi potrebbero concorrere in unione alle forze del partito conservatore a far trionfare dei candidati moderati.

Quindi alla Camera si avrebbero 357 deputati costituenti una maggioranza tutta ultra-conservatrice.

Per i socialisti, radicali e liberali ultra non rimarrebbero che 151 collegi.

Questa statistica elettorale è stata compilata da un'apposita commissione.

CRONACA ESTERA

Ancora i fatti di Zurigo

Lavoratori e socialisti

Relazioni alla Consulta

Ier l'altro nel pomeriggio si radunarono a Zurigo in assemblea 1500 operai italiani, convocati dall'*Unione socialista svizzera*, sotto la presidenza di Speroni.

Riferì il Bondolfi.

Venticinque dragoni e venticinque agenti di polizia facevano il servizio d'ordine.

L'assemblea votò un ordine del giorno in cui deplorò l'uso del coltello, si dichiarò solidale coi correligionarii politici svizzeri, riaffermò le rivendicazioni dei diritti dei lavoratori e inviò un saluto ai delegati del congresso socialista di Londra.

Così ci apprese un dispaccio da Zurigo giuntoci l'altra notte troppo tardi per essere pubblicato in tutta l'edizione di ieri.

***

Dunque nel tafferuglio di Zurigo uno zampino i socialisti misero e continuano a metterlo.

A questo proposito un giovane conservatore, studioso delle questioni sociali, ci scrive la seguente lettera, nella quale è analizzata la condizione reciproca fra socialisti e operai:

« Se la democrazia italiana, che non risparmia le sue lodi fuor di posto ai demagoghi più sbracati, fosse invece sincera, essa saprebbe dir alto ciò che tutti sentono in Italia: che se c'è un partito la cui condotta è dannosa all'operaio italiano è precisamente il partito rosso.

Ho inteso mille e mille volte i socialisti predicare che, lungi dall'essere agitatori pericolosi, essi ed essi soltanto possono far da paciori fra le classi sociali, auspicando la concordia fra capitale e lavoro: ma ho visto in pratica che — col pretesto di insegnare come specialmente le classi debbano sparire — si viene ad eccitare, fra tutte le più insane tendenze di una massa ignorante, quella pericolosissima della bassa classe. Salvo, sempre, a dire ai buoni borghesi, che corrono ai ripari: Ma se siete voi che lo volete!

Ed è egualmente lo scopo contrario che si raggiunge dai socialisti, quando, predicando la fratellanza umana, dicono che bisogna abolire le frontiere e tutti i sentimenti di rivalità nazionale.

E, vedete un po' a che si riesce! Si riesce sempre ad eccitare l'odio nazionale, rinvrudito dalla concorrenza della mano d'opera, proprio come in quell'avviso, sedicente conciliativo, che i socialisti hanno indirizzato agli italiani di Zurigo.

Chi legge il brano di quell'avviso che fece il giro dei giornali, è tratto a dire: Ma dov'è la fraternità e la mutua tolleranza che voi vorreste? Non cercate piuttosto, dipingendo odiosa e spregevole la concorrenza dell'operaio italiano, che — dite giusto — ha il torto di non essere organizzato, non cercate perfidamente di eccitare, contro i nostri connazionali, quelli veramente laboriosi e da non confondersi coi seminatori di odii e di sospetti, contro gli *alieni dalle vostre declamazioni*, l'ira di coloro che li vedono *a priori* quali guastamestieri, intenti a portar loro via un guadagno di tanto più lucroso, quanto più sono elevate le mercedi richieste dagli indigeni?

Questa di mostrare quanto valgono certe teorie sopratutto sulle labbra di certa gente, non è l'ultimo fra i doveri impresoindibili d'ogni vero conservatore; non è degnazione di occuparsi dei veri interessi della classe lavoratrice, come ironicamente risponderanno gli avversarii: è la responsabilità che ci assumeremmo di restar esposti alle conseguenze, lasciando proseguire un'opera dannosa.

C. F. »

***

Il *Progresso* di Piacenza, a proposito dei fatti di Zurigo, narra:

« Fa duopo sapere che sino da cinque o sei mesi fa, fuggiva da Zurigo e ritornava fra le braccia della madre, un giovane operaio piacentino, certo Arbughini, figlio alla buona Clementina dalla trattoria dello Scudo di Francia di via Diligenza.

Era fuggito con un compagno di lavoro, lasciando là ogni cosa, abiti e biancheria, tutto il loro corredo insomma.

Narrò che avevano ucciso due italiani e che non si poteva più rimanere laggiù.

Noi tutti credemmo che la narrazione fosse un pretesto per ritornare a casa; ma invece era una verità; sino da quel momento si soffiava nel fuoco per accendere e far sviluppare l'incendio. »

***

Il Consiglio di Stato di Zurigo ha pubblicato un proclama, il quale comincia così:

« *Concittadini!*

In questi ultimi giorni il Circondario III fu teatro di deplorevoli avvenimenti. Sudditi di una nazione a noi amica sono stati trattati in modo indegno della popolazione di uno Stato repubblicano.

Il governo è deciso a mettere un termine a tali atti con tutti i mezzi a sua disposizione.

Esso conta perciò sulla cooperazione di tutti gli elementi onesti della popolazione. Conta specialmente su ciò: che gli abitanti non vorranno intralciare l'attività della polizia e del militare chiamato in servizio, trattenendosi nelle contrade e nelle piazze per curiosità.

Contro i perturbatori della quiete si procederà a tenore dei dispositivi della legge contro i tumulti. »

***

Il collega Massuero telegrafa da Zurigo 31 luglio alla sua *Provincia di Como*:

« In Zurigo e nei dintorni si trovano circa 3 mila italiani per la massima parte lombardi e veneti. Il circondario consolare italiano di Zurigo comprende circa 20,000 italiani.

Ieri sera alle 5 1/2 ebbero luogo dei disordini anche in Fluntern, questa volta provocati da alcuni italiani i quali invasero una cava in cui lavoravano 40 operai cittadini. Uno degli italiani tirò diversi colpi di revolver contro gli operai tedeschi. Questi uscirono immediatamente dalla cava e si misero ad inseguire gli italiani. Durante la fuga questi esplosero ancora parecchi colpi di cui uno ferì ad un orecchio un garzone imbiancatore.

Nell'Hochstrasse tre degli italiani si gettarono in una casa a loro nota, andando a nascondersi in cantina e nel solaio. La polizia accorse, trasse in arresto gli italiani ».

***

Iersera ricevemmo i seguenti dispacci:

Zurigo 1, ore 5.10 p. — Il Consiglio d'amministrazione della Società del *Crédit Suisse* ha messo a disposizione del Consolato italiano 5000 franchi a favore degli italiani danneggiati dai recenti disordini.

Basilea 1, ore 4 p. — Iersera giunsero circa 400 operai italiani, provenienti da Zurigo, diretti in Germania.

Londra 1, ore 5.20 p. — Il Congresso socialista approvò una mozione esprimente il parere che i recenti disordini di Zurigo sono il risultato della servitù in cui si trovano gli operai, dichiarante che il socialismo solo è rimedio contro simili fatti (!!).

***

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Alla Consulta è pervenuta una lunga e dettagliata relazione di Mayer, consigliere della Legazione italiana a Berna, intorno ai fatti di Zurigo.

Visconti Venosta attende anche altre relazioni, prossime a giungere — e in base a questi rapporti, Visconti Venosta provvederà per la tutela degli interessi degli italiani danneggiati.

E' probabile che il Mayer, che ebbe l'incarico ufficiale dell'inchiesta sui fatti di Zurigo, sia chiamato a conferire a Roma. Intanto finora nulla è deciso.

Il giornale *Roma*, giornale d'opposizione, con inusitata violenza deplora la lentezza e la fiacchezza di Visconti Venosta.

***

Visconti Venosta ebbe stamane una lunga conferenza col ministro svizzero alla Consulta. Gli italiani saranno risarciti, appena sia assodata l'entità del danno.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora l'esplosione di Marsiglia — Una disgrazia

I fatti di Amiens

Ci telegrafano da *Parigi, 1 agosto, sera:*

Togliesi importanza all'esplosione di Marsiglia attribuita alla vendetta di un ragazzo che fu arrestato.

Faure fece grazia della vita a Longueville, condannato a morte per tre assassinii e incendii perpetrati nelle vicinanze di Tolosa. La grazia suscita proteste vivissime.

Uno degli imputati negli scandali di Amiens, ricevuta la citazione, tentò di strangolarsi. Rottasi la corda, i gemiti del paziente chiamarono gente, che riuscì a salvarlo. Subito fu tradotto in carcere. Di arresti ne furono operati altri cinque.

Lo Zar in Francia

Parigi 1, ore 8.10 a. — E' accreditata la voce che lo Zar verrà in Francia il 18 settembre.

Da Pietroburgo si telegrafa che la *Kronstadtsky Westnik* — organo del ministero russo della marina reca una notizia che starebbe in rapporto coll'imminente viaggio della coppia imperiale russa in Europa.

Difatti il giornale ufficiale annuncia che lo *Yacht* russo *Polarstem* si recherà il 3 agosto a Copenaghen, donde farà rotta verso la Scozia.

Siccome si disse già ripetute volte che lo zar, dopo la visita alla Corte di Vienna si sarebbe recato a Darmstadt, indi a Copenaghen, la notizia pubblicata dal giornale russo dovrebbe significare che la coppia imperiale russa si porterà da Copenaghen a bordo dello *Yacht* in Scozia, per visitarvi la regina Vittoria — nonna della zarina.

Questa visita è tanto più probabile poichè la zarina non fa mistero dell'affetto che nutre per la vecchia nonna.

Inoltre sembra che lo zar voglia ringraziare personalmente la regina Vittoria per averlo nominato comandante di un reggimento inglese, perciò deciso di visitarla in Scozia.

Grande incendio

Nantes 1, ore 9 p. — Un incendio distrusse i docks.

Nessun accidente di persone. Le perdite sono calcolate ad un milione.

La candidatura Bryan

New York 1, ore 1.30 p. — Il Comitato esecutivo della Tammany Hall ha approvato la candidatura di Bryan alla presidenza degli Stati Uniti.

Italia e Germania
a proposito dell'"Iltys,,

Berlino 1. ore 4.30 p. — In occasione del naufragio della nave *Iltys* il governo italiano fece qui pervenire per mezzo dell'ambasciata italiana condoglianze e attestazioni di viva simpatia. Il Governo imperiale ringraziò con espressione di riconoscenza e grande cordialità.

Cristiani e turchi

Londra 1, ore 10.30 a. — Il *Daily News* ha da Atene: La Porta respinge le domande dei cristiani.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori consigliarono la Porta a lasciare che le famiglie abbandonino Candia. Cinquecento persone lasciarono La Canea oggi.

Atene 1, ore 7 p. — Il giornale *Proia* smentisce categoricamente che il governo ricevette una nota della Porta chiedente spiegazioni riguardo gli affari candiotti e macedoni.

Ciò che dicono i *liberali* turchi:

Il *New York Herald* pubblica una rimarchevole lettera di un diplomatico il quale, parlando a nome degli uomini politici liberali della Turchia, dice che questa è pronta ad entrare nella via del progresso vero, ma il grande ostacolo a ciò sono i privilegi e l'immistione continua delle Potenze, e cita ad esempio la posta di Stato che dovette essere soppressa per i loro reclami.

Afferma che qualsiasi soluzione, eccetto il mantenimento del potere centrale e riformatore, è impossibile dinanzi al mosaico di nazionalità, di cui si compone la Turchia.

Nella marina russa

Pietroburgo 1, ore 3.20 p. — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il reggente il ministero della marina dietro sua domanda e il capo di stato maggiore della marina sono esonerati dai loro attuali ufficii. L'ammiraglio Turtow è nominato gerente il ministero della marina, Avellan è nominato facente funzioni di capo di stato maggiore della marina.

La Regina Vittoria abdica?
Il bill agrario

Londra 1, ore 9.10 a. — Il giornale *Woman* crede di sapere che la Regina lascierebbe quanto prima il potere. Il principe e la principessa di Galles la sostituirebbero.

Londra 1, ore 9.40 a. — Alla Camera dei Lordi si approva in seconda lettura il *bill* agrario.

Alfonsino caduto di bicicletta

San Sebastiano 1, ore 9.40 a. — Il Re è caduto di bicicletta. Riportò una leggera contusione alla faccia.

Vittime dell'alta marea

Shanghai 1, ore 2 p. — L'alta marea, estesa di cinque miglia, ha inondato domenica la costa di Kaichau in provincia di Kiangsu. Parecchi villaggi andarono distrutti. Le vittime si calcolano a 4000.

Le risaie sono devastate. Temesi che perciò in autunno si avrà la carestia.

Il duca degli Abruzzi

Buenos Ayres 1 — Il duca degli Abruzzi è partito per Montevideo.

Una fucilazione sospesa

Telegrafano da Briançon 31:

Ieri doveva aver luogo, in questo campo di tiro, la fucilazione del soldato francese Giulio Verget del 12° artiglieria.

Il Verget fu condannato a morte dal tribunale di guerra di Grenoble, perchè si ribellò al brigadiere della sua compagnia e gli assestò un colpo di sciabola, ferendolo gravemente al braccio, che rimase per sempre debilitato.

Il padre del Verget morì assassinato.

Il Verget ha conservato un contegno cinico e spavaldo fino ad oggi, in cui — all'ultima ora — venne sospesa la sua fucilazione, in seguito all'arrivo di un telegramma, inviato dal ministero della guerra, da Parigi.

La terribile esplosione di Fuenfkirchen

Mandano da Budapest, 31:

Da Cinquechiese mandano questi particolari, sulla terribile disgrazia già segnalata:

« Al pianterreno del palazzo comunale un pirotecnico di qui, certo Giovanni Kölsel, tiene il proprio magazzino.

Un fulmine, caduto durante l'ultimo temporale, incendiò la bottega, che conteneva gran quantità di fuochi d'artificio e di polvere.

Avvenne una tremenda esplosione, che demolì una parte del palazzo.

Il fatto produsse in città viva sensazione. Rimasero ferite più di cento persone; dalle macerie vennero fuori estratti quattro cadaveri.

Fra i feriti se ne trovano di quelli tanto malconci, da disperare delle loro vite. Fra questi si trova lo stesso borgomastro, il quale al momento dell'esplosione passava davanti al palazzo comunale. Egli venne sollevato alcuni metri in alto e poscia sbattuto violentemente sulla piazza del mercato.

Anche un commissario di polizia ed il direttore del telegrafo sono gravemente feriti. Siccome era giorno di mercato, fra i feriti vi sono molte serve e molti contadini.

Un'altra versione dice che lo scoppio avvenuto nel deposito di fuochi d'artificio del pirotecnico Giovanni Kölsel, non è stato causato dal fulmine. All'esplosione seguì uno spaventoso incendio, che venne localizzato dai pompieri.

Il borgomastro riportò molte contusioni e scottature al petto ed al collo; dal viso gli venne asportato un pezzo di carne.

Non è ancora assodato quale sia la vera causa del disastro. Si suppone che Giovanni Kölsel, dopo aver aperta la cassa, abbia acceso un fiammifero per vederci e l'abbia imprudentemente gettato a terra.

L'esplosione fu tanto violenta, che alcuni pezzi di pietra dell'edificio vennero lanciati a più di 200 metri di distanza.

La polizia ha avviato una severa inchiesta sulla catastrofe.

L'esplosione arrecò gravi danni anche alle case adiacenti; un'enorme quantità di vetri andò frantumata ».

CRONACA DEL MARE

Napoli 1 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Sempione* con 26 ufficiali e 1679 uomini di truppa rimpatrianti.

Merola 1 — E' partita la squadra attiva, comandata da Canevaro.

Bombay 1 — E' giunto il *Letimbro*.

L'ANELLO DEL FRANGIPANE

Quattro parole, incise nell'interno di un anello trovato per caso nei dintorni di Prata di Pordenone, sono bastate al professore Enrico Thode, che fu direttore del Museo Stoedel a Francoforte ed occupa oggi la cattedra di storia dell'arte nella Università di Heidelberg, per compilare un'opera, la quale occupa un posto condegno accanto al *San Francesco d'Assisi e gli albori del Rinascimento artistico in Italia*, accanto alla *Storia dell'antica scuola di Norimberga* ed ai numerosi articoli di cui vanno superbi il *Repertorium für Kunstwissenschaft* e le altre riviste di storia e d'arte in cui il nome del chiaro poeta figura tra i primi.

Poichè Enrico Thode, uomo coltissimo ed artista nell'anima, possiede dei veri poeti la facoltà di creare con la rappresentazione fantastica tutto un mondo di cui le manifestazioni materiali sfuggono omai ai sensi, di infondere una vita nuova ai personaggi che non esistono più, di riprodurre con finissima efficacia d'arte ambienti omai scomparsi. Il *da mihi punctum, coelum terramque movebo* è la divisa di un matematico che artisti come il Thode potrebbero adottare senza restrizione; sopra un punto essi innalzano tutto l'edificio della loro ricostruzione storica e — passando da una deduzione ingegnosa ad un'altra — conquidono il lettore, lo ammaliano, lo incatenano fino a fargli accettare la conclusione ad occhi chiusi, persuaso che là dove manca la prova materiale di un asserto incomincia il regno legittimo della fantasia e dello ingegno.

Pertanto, se, dopo la lettura di questo bellissimo libro, (*) non è svanito del tutto qualsiasi dubbio che l'anello recante incise le parole *Mit Wyllen dyn Eygen* possa avere appartenuto anche ad altri che non fosse appunto il conte Cristoforo Frangipani, ciò nullameno è debito riconoscere che il ragionamento in una storico ed estetico del Thode corre liscio e sereno, malgrado la passione che emana da queste pagine di un valore artistico sommo.

L'anello appare opera del secolo XVI, i caratteri della scritta sono gotici e — secondo narra Marino Sanudo — il 15 febbraio del 1514 il conte Cristoforo Frangipane, condottiero dell'Imperatore Massimiliano, smarrì nei pressi di Prata di Pordenone (prima della battaglia contro i Veneziani) *una reliquia che devotamente portava in dosso, e questa perdita gli sembrò un presagio funesto*. Ora, l'anello venuto nelle mani del Thode essendo vuoto, può avere contenuto nell'interno una reliquia e sta il fatto che Apollonia, sorella del cardinal Matteo Lang confessore di Massimiliano, diventata sposa a Cristoforo Frangipane, scrive al marito prigioniero della Repubblica di Venezia, pregandolo di commetterle presso un orefice veneziano un anello simile a quello smarrito il quale recava incisa la risposta data altra volta da essa Apollonia al suo fidanzato. E quale risposta — osserva il dotto tedesco — può trovarsi migliore che questa: *Mit Willen dein eigen* — tua perchè voglio? Infatti, Apollonia appare innamoratissima del marito, e gli manda nella torricella del palazzo ducale lettere da cui traboccano amore e venerazione, ed — allorquando sono riuscite vane le pratiche dei parenti del conte per liberarlo, — essa prega, scongiura ed impetra tanto da ottenere dalla Serenissima il diritto di condividerne la prigionia.

Taluno potrà obbiettare che lo smarrimento di una reliquia è una disgrazia la quale può capitare ad ognuno, e che il motto: *tua, per mio volere* corrisponde all'intimo sentimento di quante donne amano senza che per questo lo smarritore debba chiamarsi assolutamente Cristoforo dei Frangipani, nè la sposa amante Apollonia Lang. Ma le circostanze che si riuniscono e concordano tra loro, quasi ad appoggiare l'ipotesi del Thode, e lo studio indefesso col quale l'illustre poeta cerca, investiga, trova, dispongono l'animo del lettore a seguirlo con simpatia sul cammino delle scoperte, e l'entusiasmo di lui ci seduce; le lettere calde dell'affetto d'Apollonia per il marito prigioniero fanno rivivere questa figura di sposa medioevale in cui il sentimento della donna erompe traverso la rigidezza della forma rituale: Apollonia chiama il conte suo signore e padrone, secondo il costume dei tempi; ma oltre l'officialità dei vocaboli non riesce malagevole sentire battere il cuore della donna di ogni tempo. Essa muore ed il pittore eterna la sua dolce immagine sulla pala d'altare di una piccola chiesa della Carniola; il conte e la contessa Frangipane vengono tramandati alla pietà dei fedeli come S. Cristoforo e S.ta Apollonia. Ed, oltrechè nelle preghiere dei devoti, essi vivono una vita nuova nelle belle pagine di questo libro, in cui l'arte e l'amore dello studio trionfano sovrani.

Jons.

(*) *H. Thode* — Der Ring des Frangipane. Keller Frankfurt a/M.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Ecco un interessante estratto dal Bollettino del ministero degli affari esteri riguardante notizie sull'emigrazione italiana:

Il governo di Bahia (Brasile) ha concluso un contratto per l'introduzione in quello Stato di 25,000 emigranti europei, dei quali 15,000 potranno essere italiani.

Avvertiamo che nessuna dichiarazione fu ancora presentata dal concessionario al regio governo per ottenere l'autorizzazione di aprire arruolamenti nel regno, nè si conosce in base a quali patti, e mediante la prestazione di quali garanzie, s'intenderebbe di compiere gli arruolamenti medesimi.

Ripetiamo adunque ai lavoratori italiani il consiglio, già loro dato, di non lasciarsi lusingare da promesse di chiacchierìa, poichè, allo stato delle cose, la loro andata a Bahia alla ventura, cioè senza la stipulazione di clausole precise riguardanti il lavoro, le mercedi, il vitto, l'assistenza, si risolverebbe in un irreparabile disastro.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re a Monza

Ci telegrafano da *Monza, 1 agosto, matt.:*

Il Re è arrivato stamane alle 7.40, ricevuto alla stazione dalle autorità.

Una neo-principessa Sabauda

Ci telegrafano da *Agliè, 1 agosto, matt.:*

Stamane alle 4.27 la principessa Isabella partorì una bambina. La puerpera e la neonata stanno benissimo.

Ci telegrafano da *Agliè, 1 agosto, sera:*

Oggi alle 11 venne amministrato il battesimo semplice alla principessa neonata. Non è ancora fissato il giorno della cerimonia solenne. Domani vi saranno festeggiamenti per iniziativa del Municipio.

Ci telegrafano da *Roma, 1 agosto, sera:*

Il principe Tommaso, per il parto della principessa Isabella, ritarda di qualche giorno l'imbarco sul *Savoia*.

Le prove del "Garibaldi,,

Ci telegrafano da *Genova, 1 agosto, matt.:*

Sotto la direzione della Commissione di marina, presieduta dal capitano Lebetti, vi furono le prove di resistenza dell'incrociatore *Garibaldi*, costruito dalla Casa Ansaldo.

Una Commissione argentina presenziò le prove. I risultati furono splendidi; si spararono 252 colpi.

Cavallotti scambiato per il Re

L'*Acquacetosa* è una sorgente di acqua minerale fuori Porta S. Giovanni e che in questo anno è di gran moda a Roma.

Vi si va con un servizio di *omnibus* appositi; e verso il tramonto adesso si ha l'abitudine in Roma che anche persone dell'aristocrazia vanno a fare in carrozza una passeggiata da quelle parti.

Poche sere fa, vi si recò l'on. Cavallotti nella carrozza di una signora di Roma.

Era passato da un pezzo il tramonto, ed i contadini di quelle parti che non conoscono Cavallotti, vedendo quest'uomo con un grosso paio di baffi, con una elegante signora e in una elegante vettura, lo presero nientemeno per il Re.

Ben presto fra quei contadini si sparse la voce che il Re era da quelle parti, e dopo poco Cavallotti ebbe il piacere di vedere due carabinieri a cavallo che correvano per raggiungere la carrozza e fare scorta d'onore, mentre i contadini al passaggio della vettura salutavano con aria rispettosa l'augusto personaggio.

Il Po in piena

Le pioggie dei passati giorni hanno cagionato una piena improvvisa del Po a Pavia.

In poco più di un giorno le acque si sono elevate di circa 5 metri.

Infatti alle ore 9 di ierl'altro l'idrometro della Becca segnava metri 4.76 sopra lo zero, e le acque erano stazionarie. Però alle ore 3 p. discesero a m. 4.55.

La piena così repentina ha prodotto danni alle difese esistenti lungo le sponde del Po, e tra quelle che maggiormente soffersero per la fortissima corrosione havvi quella della Caprera in territorio di Pieve Albignola, e quella del Casarole vicino a Mezzana Rabattone.

Congresso nazionale d'igiene

La Società piemontese d'igiene, nella sua seduta del 18 luglio 1896, ha deliberato di convocare a Torino un Congresso nazionale d'igiene nel 1898, in occasione dell'Esposizione nazionale che avrà luogo in codesta città.

Un monte che frana — Due morti

Mandano da Lucca che ierl'altro alle 11 franava un grande macigno di monte misto di terra e pietre sulla linea di salita dal lato di ponente, luogo detto alla *Croce*, a Coreglia Antelminelli, amenissima posizione di montagna in quella provincia, oggi abitata da una bella colonia di villeggianti.

La frana di questo grosso masso schiacciava frantumando una casa colonica sottostante di proprietà del sig. Antonini e abitata dalla famiglia Biagioni.

Al momento della catastrofe trovavasi in casa la madre Beatrice con un bambino di 11 anni e due figlie maggiori. La madre ed il bambino rimasero schiacciati sotto le macerie e fu miracolo se le due figlie uscirono incolumi.

NOSTRA BIBLIOTECA

Le leggi di ricchezza mobiliare *coordinate e commentate* per l'avvocato PAOLO CLEMENTINI. — Volume I. Torino, Unione tipografica-editrice, 1896.

E' questo il primo volume (che va dall'articolo 1 al 41) di una importantissima opera di coordinamento delle leggi emanate a tutto il 1895 e tuttora vigenti sulla *Ricchezza mobile*.

L'on. Clementini, della cui competenza e valore nel campo del giure amministrativo abbiamo più d'un saggio in opere poderose e profonde, che accrebbero il patrimonio dei nostri studii giuridici di questi primi 41 articoli del testo unico del 1877 coordinato con le leggi successive, dettò un amplo commento arricchito della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria, delle circolari, normali ed istruzioni che dell'opera è pregio precipuo.

Egli premette una trattazione generale sull'origine e storia dell'imposta sui redditi nei principali Stati d'Europa e dell'America e sulla legislazione per l'imposta sui redditi nei varii Stati d'Italia avanti il 1860 e sulla legislazione sull'imposta di ricchezza mobile del nostro Regno.

Passa quindi a trattare la parte speciale e studia la *base dell'imposta* avanti di passare all'esame dell'*imposta per ritenuta e per ruoli nominativi, della dichiarazione dei redditi tassabili per ruoli nominativi* ed infine delle *Operazioni delle Giunte municipali e delle Agenzie delle imposte*.

Tutti questi varii argomenti sono trattati colla massima larghezza, con profondità di analisi e sopratutto con una chiarezza di esposizione e con un ordine e metodo scientifico che devono meritare all'illustre autore la riconoscenza di tutte le persone, patrocinatori e ufficiali pubblici, che per ragione del loro ufficio debbono ricorrere a questo libro, che costituisce per loro un *vero codice* della materia.

In coda all'opera, il Clementini, con molta opportunità mise una tabella degli uffici pubblici, ai quali possono gli agenti delle imposte richiedere informazioni ed estratti di documenti circa ai possessori di redditi di ricchezza mobile. La tabella poi dei redditi classificati della categoria *B* e *C*, distribuiti per gruppi, ed infine una utilissima e pratica *Rubrica alfabetica* per la classificazione dei redditi delle dette due categorie.

Ma di questa interessantissima parte dell'opera che Paolo Clementini sta completando col secondo volume in corso di stampa, e che sarà per il patrocinante non il Codice soltanto, ma anche il consultatore pratico in tutte le questioni più delicate di diritto, dobbiamo soffermarci brevemente alla parte in cui tratta succintamente della questione della imposta progressiva.

Fatta una rapida esposizione delle diverse fasi per le quali passò la questione in Europa a cominciare da Francesco Guicciardini e dal Machiavelli, che influirono a che in *Firenze* si adottasse l'imposta progressiva con applicazione di alcune scale progressive artificiose (la scala graziosa — la decima dispiacente — la decima scalata) — viene alla conclusione essere equa, reclamata dai bisogni dei tempi, consigliata da giustizia, l'adozione del principio della progressione entro certi limiti, o come suol dirsi della progressione troncata. Il Clementini consiglia una pratica applicazione del suo concetto dopo aver dato qualche cenno di varie tavole progressive già consigliate ed applicate all'estero. Ritiene doversi elevare il minimum dei redditi esenti o non imponibili, e cioè dei redditi commerciali, industriali e professionali, a lire *mille* ed applicandosi poi il sistema della progressione per rendere progressiva solo la scala della proporzionalità nell'imposta sui redditi non dipendenti da capitali, abolendosi il sistema della *discriminatio*, venire alla seguente scala:

Per i redditi commerciali, industriali, professionali (compresi gli stipendi di tutti gli impiegati indistintamente) e per i redditi vitalizii e pensioni di ogni provenienza

da lire	1,001	a L. 5,000	l'aliquota dell'	8 0/0
»	5,001	» 10,000	»	» 10 »
»	10,001	» 20,000	»	» 12 »
»	20,001	» 50,000	»	» 15 »
oltre a		» 50,000	»	» 20 »

Ammettendo la misura di codeste aliquote l'applicazione dovrebbe seguire in via scalare, e cioè su un reddito commerciale di lire 50,000.

Sulle prime	lire	1,000	imposta	0
»	altre »	4,000	»	8 0/0
»	» »	5,000	»	10 »
»	» »	10,000	»	12 »
»	» »	30,000	»	15 »

In tutto questo nuovo lavoro l'on. Paolo Clementini si afferma come un profondo conoscitore dei gravi argomento dell'imposta così dal lato giuridico come da quello economico e finanziario. E la sua opera si raccomanda non solo ai patrocinanti ed ai pubblici ufficiali, ma anche a quanti vogliono studiare coscienziosamente la importante questione che fu ed è sempre argomento di vivi dibattiti così nel campo scientifico come in quello parlamentare.

Non è a dire che, come sempre, l'edizione dell'Unione Tipografica Torinese è degna del grande ed intraprendente stabilimento Pomba. A. F.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 2 agosto: S. Alfonso vesc.
Lunedì 3 agosto: Scop. di S. Stefano.
Sole leva ore 4 m. 58: tram. ore 7 m. 36

IL SERVIZIO NOTTURNO DEI VAPORETTI

Ieri mattina il sindaco conte Grimani, insieme agli assessori Castelli, Sorger e Rava, ricevette i *bancali* dei traghetti da lui appositamente invitati.

Chiese loro se era vero quanto era stato riferito da un giornale, che cioè i barcaiuoli accusassero la Giunta d'aver mancato alle promesse fatte e quali fossero queste pretese promesse.

I *bancali* nulla seppero dire, fecero invece delle lagnanze per la corsa troppo veloce dei vaporetti, che producendo una forte ondulazione dell'acqua, recano continuo danno alle barche, specie se li cavano o legate a riva. Il sindaco promise che nei limiti del possibile sarà provveduto a tale inconveniente.

Riguardo poi alle minaccie di sciopero per l'attuazione del servizio notturno dei vaporetti, il sindaco rispose ai rappresentanti dei barcaiuoli che, per quanto la Giunta sia disposta ad adottare provvedimenti giovevoli alla classe dei barcaiuoli, altrettanto è risoluta a non subire pressioni di sorta — se i barcaiuoli abbandoneranno i traghetti, la Giunta provvederà a ciò che quel servizio debba continuare lo stesso, riservandosi di prendere a carico degli scioperanti quelle disposizioni che saranno richieste dalle circostanze.

Il sindaco congedò i *bancali* promettendo loro che la Giunta studierà il modo più opportuno per accordare un sussidio ai barcaiuoli pel servizio notturno dei traghetti.

L'attitudine energica e conciliante insieme della Giunta, secondata dalle misure prese dall'autorità di pubblica sicurezza, ottenne l'effetto che ieri sera il servizio dei traghetti continuò regolarmente, come nelle altre sere.

I vaporetti percorsero coll'orario stabilito il Canal Grande, dalla Riva del Carbon alla Stazione, senza alcun incidente.

Coll'attuazione del servizio notturno dei vaporetti, essendo cessato quello degli omnibus da e per la Stazione, la Giunta si è già occupata del modo di sostituirlo anche nelle ore mattutine.

Monumento Tartini — Il comitato di Venezia della Società Dante Allighieri ha spedito per l'occasione il seguente telegramma:

Avvocato Fragiacomo, Podestà Pirano

Il comitato veneziano della Società Dante Allighieri, scoprendosi il monumento a Giuseppe Tartini principe dei violinisti acclama a Pirano, nobilmente orgogliosa di festeggiare, nel *maestro delle nazioni*, una grande gloria italiana — *Ancona*, presidente; *Occioni Bonaffons*, segretario.

— Il *Piccolo* di Trieste in un articolo sulle feste di Pirano stampa questa notizia, che riproduciamo volentieri, come quella che onora altamente l'illustre nostro artista, autore del monumento al Tartini:

« Oggi pervenne al presidente del comitato provinciale dott. Babba, una nobilissima lettera dello scultore Dal Zotto, con la quale l'illustre artista, dopo aver ricordato con affettuoso rimpianto la sua defunta consorte, di cui avrebbe desiderato la presenza alle feste in onore di Tartini, offre alla città di Pirano una cartella del Debito pubblico italiano consolidato della rendita annua di L. 100, perchè sia istituita una fondazione a favore di una vedova piranese, con preferenza per quella il cui marito fosse perito in mare.

L'aggiudicazione della grazia dovrebbe essere fatta dal podestà di Pirano e il pagamento della somma dovrebbe avvenire il 9 dicembre d'ogni anno, giorno anniversario della morte della rimpianta signora. La fondazione s'intitolerebbe dal nome della defunta signora Ida Naya-Dal Zotto.

L'atto nobilissimo dell'egregio artista venne accolto dalla popolazione e dalla rappresentanza con plauso e riconoscenza ».

Istituto di B. A. — Ricordiamo che oggi alle 1 pom. nella sala maggiore delle RR. Gallerie dell'Accademia di B. A. si distribuiscono i premii agli alunni dell'Istituto di B. A.

Prima della distribuzione, il segretario dell'Istituto comm. Domenico Fadiga farà la commemorazione del compianto prof. Pompeo Marino Molmenti, l'insigne artista, che per tanti anni tenne cattedra di pittura nel nostro Istituto.

Società Tiro a segno — La presidenza in-

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 66

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Infatti, soggiunse Maria, avete ragione; non so come mai non ci ho pensato prima. Anzi, ho un mezzo ancora più facile e più sicuro.

— E quale?

— Quello d'informarmi all'ambasciata di Russia. Ivanoff mi ha data una lettera pel primo segretario.

— In tal caso, cara mia, con una corsa in carrozza, potete subito soddisfare la vostra curiosità.

Maria non differì all'indomani l'esecuzione di questo progetto. Due ore dopo ella veniva introdotta presso l'ambasciatore Mourawieff; in poche parole informò il conte di quanto era accaduto in Russia. Senza nominare Ugareff, gli confidò l'incidente relativo a quest'ufficiale, e gli disse come costui, per sottrarsi ad un severo castigo, le aveva rivelata la segreta partecipazione d'un certo Giovanni Muller in tutta quella faccenda.

— In mancanza di note sul barone De Maine, riprese la ballerina, potreste voi informarmi di questo Giovanni Muller?

— Il nome di Muller è tanto comune in Russia quanto il nome di Martin in Francia. Muller! In Germania si chiamano tutti Muller; e siccome i Tedeschi hanno per così dire invasa la Russia, si trovano i Muller a centinaia nelle principali città moscovite.

— Dunque non conoscete nessuno di questo nome?

— Al contrario, ne conosco cinquanta, ed è un po' troppo per potersi informare sul Giovanni Muller che dite voi.

— Pare dunque che quanto sarebbe semplicissimo in tutt'altra faccenda, debba imbrogliarsi e complicarsi in ciò che mi concerne. — E ben strano che quest'uomo porti un nome così straordinariamente comune.

— Ma non è questa una buona ragione perchè noi dobbiamo rinunziare ad ogni ricerca su questo Giovanni Muller; voglio aiutarvi io a cercarlo.

Il conte di Mourawieff fece portare un registro.

Dopo averlo sfogliato per dieci secondi, il segretario d'ambasciata pose il dito nel mezzo di una pagina e indicò tre righe alla Versin.

— Ecco, signorina, diss'egli, ecco fra i Muller di Russia attualmente a Parigi tre Giovanni Muller. Uno è il figlio d'un pope del governo di Jaroslaw. Non ha alcun permesso di soggiorno, e noi lo sospettiamo gravemente di nichilismo.

— Sarà forse quello.

— Nel caso che sia proprio lui, bisognerà arrestare immediatamente l'ufficiale di cui mi avete parlato.

— È che voi non conoscete però.

— No, ma che noi sapremo avere in nostra mano in ventiquattr'ore — del resto la paura che egli ha avuto d'esser compromesso potrebbe essere un indizio. Bisognerà approfondire questo punto.

— Che cosa fa in Parigi questo Muller?

— Studia molto e dà lezioni.

— E' dunque povero?

— Certamente.

— Allora non è certamente quello che io cerco, perchè il mio ha prezzolato Titcheff e Polski.

— In tal caso passiamo al secondo Muller. Questo è conosciuto in tutta la Russia, è un celebre assassino.

— Che ha dunque fatto?... è forse questo il mio!

— Era impiegato nella fattoria degli spiriti in un gran villaggio presso Riga, quando egli ottenne di essere inviato in una piccola città del centro della grande Russia. A trenta e quaranta *verste* da quella piccola città, viveva una giovane sedicenne, estremamente ricca, benchè di bassa nobiltà. Nadeje Markoff era inoltre orfana e dipendeva da un tutore che abitava a Pietroburgo. Giovanni Muller si mise in capo di sposare Nadeje. Egli era, dicono, molto bello, di simpatico aspetto e capacissimo, quindi, d'innamorare una ragazza. Pure, malgrado tutte queste doti naturali, Giovanni Muller non riuscì a piacere. La ragazza aveva per lui un'avversione insuperabile, ed egli fu respinto nel modo più assoluto ed energico. Frattanto il tutore della signorina Markoff si rovinò completamente al giuoco e cadde nella più squallida miseria.

— Si giuoca dunque molto in Russia?

— E' il paese del mondo, signorina, dove si beve la maggior quantità di acquavite e dove i giuochi d'azzardo sono più frequenti.

— Continuate, signore, mi sembra di ascoltare un romanzo.

— E fu, difatti, un terribile romanzo. Quando Muller seppe la caduta irreparabile del tutore — quest'ultimo si chiamava Walissoff — — si recò a Pietroburgo e gli propose un patto. Walissoff doveva consentire al matrimonio di Nadeje col Muller, e questi, in ricambio, appena ammogliato, avrebbe venduto gl'immensi dominii della signorina Markoff e ceduta la metà del prezzo al complice, affinchè potesse pagare i debiti, e continuare con migliore fortuna a soddisfare la sua invincibile passione pel giuoco.

Appena Giovanni Muller ebbe in sue mani il consenso scritto di Walissoff, ritornò presso Nadeje, prezzolò intorno a lei tutti quelli che potè prezzolare, obbligò gli altri con mille mezzi ad allontanarsene, e dichiarò nettamente alla fanciulla che ella avrebbe dovuto assolutamente sposarlo.

La signorina Markoff gli rispose con risolutezza che avrebbe preferito morire.

— E sia, rispose ferocemente il Muller, e traendo di tasca una pistola ne applicò la canna al petto della fanciulla, dicendole:

— Voi sarete mia moglie, o morrete.

Nadeje ebbe paura e chiese una dilazione per abituarsi all'idea di sposare Giovanni.

— Neppure un minuto: rispose Muller. Ditemi *sì* o *no*, immediatamente. Soltanto non dimenticate che *no* significa per voi la morte. La povera fanciulla consentì. Poi si ribellò, e ritirò il suo consenso. Ma spaventata da nuove minaccie e sentendosi ad un tratto circondata da nemici, consentì ancora. Giovanni Muller fece sollecitare i preparativi del matrimonio, che doveva aver luogo nella cappella del castello. Walissoff arrivò subito per assistere alla cerimonia. S'era avvertita Nadeje che, se dinanzi al pope avesse rifiutato di rispondere *sì*, sarebbe stata uccisa all'istante.

(Continua)

vita i signori soci a ritirare dalla sede della Società i proprii libretti di tiro, nonchè i diplomi di tiratori scelti conseguiti da coloro che raggiunsero e sorpassarono i 30 bersagli nelle 10 lezioni di tiro, del periodo dell'anno corrente, avvertendo che l'ufficio rimane aperto nei soli giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle due alle 5 pom.

Serenate — La Giunta municipale ha disposto per due serenate nei giorni 10 e 16 agosto ...., e l'illuminazione straordinaria della Piazza nelle feste 2, 9, 15 e 16 corrente mese, e ciò in seguito alle gite organizzate dalla Società ferroviaria e da privati.

Agosto — Secondo Mathieu de la Drome:

Continuazione dei calori all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 1° e finirà il 9. Uragani sparsi durante il corso di questo periodo. Vento intermittente sulle alte cime. Temperatura pesante in Savoja, in Svizzera e nel bacino del Reno.

Periodo avente una grande analogia col precedente al novilunio che comincierà il 9 e finirà il 15. Grandine da temersi. Venti deboli di terra e di mare. Insolazione da temersi sulle rive marittime.

Bel tempo al primo quarto di luna, che comincierà il 15 e finirà il 23. Caldo soffocante. Uragani sparsi dal 17 al 18.

Continuazione dei calori al plenilunio, che comincierà il 23 e finirà il 31. Temperatura pesante in Savoja e in Svizzera. Uragani sparsi dal 23 al 24.

Carattere del mese: calori intensi e persistenti. Aria frequentemente satura di elettricità. Igiene da osservare. Malesseri da temersi. Siccità. Villeggiature da praticarsi.

Oceano generalmente calmo, come pure i mari interni.

Per Levico e Roncegno — Dal 1 Agosto nell'Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco vendonsi biglietti diretti *Venezia-Tezze* (via Feltre Primolano) dove principia la ferrovia della Valsugana per Levico, Roncegno, Strigno, Borgo, ecc. Presa e consegna bagagli da Venezia a Lido e viceversa. Biglietti per Budapest.

Società anonima cooperativa fra capimastri — Essendo riuscite vane le pratiche fatte da questa Società per ottenere l'inscrizione nell'Albo prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro, e venendo con ciò a mancare lo scopo precipuo pel quale essa si era costituita, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di convocare l'assemblea pei provvedimenti che crederà del caso intorno allo scioglimento della Società stessa.

I soci sono invitati oggi alle ore 12 nella sede sociale, Corte del Calice, 5222, per decidere in proposito e per la nomina dei liquidatori.

Prima del... suicidio — Dicemmo di quel Samuele Mendel, il quale, sapendosi ricercato dall'autorità di P. S., per una lettera minatoria diretta al presidente della Congregazione di carità, si gettò nel rivo di S. Elena, dove fu subito tratto da alcuni falciatori d'erba.

Prima però di progettare quel... centesimo tentativo di suicidio... scongiurato, il Mendel, facendosi credere incaricato della signora Maria Schena, maestra, abitante a S. Marco, si fece consegnare in due riprese un chilog. di caffè dal negoziante coloniali Nicola Triantafi in Calle Larga S. Marco, col quale la maestra tiene conto corrente. Il caffè dell'importo di circa 5 lire fu poscia venduto dal Mendel per suo uso e consumo.

Della truffa ne fu informata l'autorità che deferì il Mendel alla procura del Re.

Il nonno rimprovera è il soggetto di una graziosa tela, esposta nella vetrina del negozio Naya, lavoro lodevole in cui il sentimento è felicemente accoppiato ad una tecnica diligente, fine. Ne è autrice una gentile dilettante, la signorina Tramontini di Treviso, sulle attitudini artistiche della quale ebbe occasione di scrivere, altre volte, lusinghiere parole il nostro corrispondente da quella città.

Due fratture — Teresa Celar di 46 anni, abitante a S. Marcuola, 1778, venne ricoverata l'altra notte all'ospedale per frattura della gamba sinistra; guarirà in un mese.

— Fu invece medicato della frattura del radio sinistro certo Natale Venturato di 47 anni, abitante a S. Luca 2994.

Entrambi dichiararono di essere caduti accidentalmente, la prima in casa sua, il secondo nella pubblica via.

R. Marina. — Il tenente di vascello Colombo Ambrogio è destinato al Corpo RR. Equipaggi con le funzioni del grado superiore, quale comandante di divisione, in luogo del capitano di corvetta Canale Andrea.

Il capo tecnico Ghedini Defendente, della direzione delle costruzioni del 3° dipartimento, è destinato a prestare servizio a Taranto, in surrogazione dell'altro capo-tecnico Biagini Emilio.

L'*Elsa* è partita da Massaua; la *Minerva* è giunta a Spezia; il *Repido* è giunto a Trapani.

— In considerazione del rilevante costo della gran divisa, attualmente prescritta per i sott'ufficiali aventi grado di capo di seconda o terza classe, il Ministero è venuto nella determinazione di modificarla nel seguente modo:

1. La gran divisa per i sott'ufficiali di seconda e terza classe rimane costituita dal soprabito d'ordinanza con trecce miste d'oro e seta azzurra su ambo le spalle, dalla sciabola col cinturino da portarsi sul soprabito e berretto.

Rimane quindi soppresso per i detti sottufficiali l'uso dell'abito e del cappello di gran divisa.

Nulla è variato circa la composizione della gran divisa per i sottufficiali aventi grado di capo di prima classe.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 2 agosto:

Bonetti detto Zan Marco, calzolaio, con Bernardi Giuditta, perlaia — Ghislberti Pietro, negoziante, con Martorelli Maria, benestante — Battistin Nicolò, squerarolo, con Milan Giuditta, domestica — Della Janna detto Manin Angelo, muratore, con Alsetta detta Bolan Maddalena, domestica — Chini Diomede, impiegato, con Lucarelli Vittoria, benestante — Scardi Ettore, impiegato municipale, con Marignoni Emilia chiamata Emma, maestra patentata — Orio nob. Alessandro, prof. di lettere, con Valeschi Maria, civile — Bonetti Ferdinando chiamato Romano, negoziante in ..., con Maggioli Erminia, civile — Meralli Giov. Batta chiamato Giovanni, doratore, con Nicolini Giacomina, domestica — Vedova chiamato Vedova Luigi, facchino, con Bocus Angela, casalinga — Faraboi Pio, ... marittimo, con Antonini detta Ocel Antonia, domestica — Della Giustina Nicolò, falegname con Anna Giovanna casalinga — Orbolato Umberto, carpentiere all'arsenale, con Papola Carlotta, casalinga — Armenton Ettore, calderaio, con Michielon detta Cecilia Maria, cameriera.

Stato civile del giorno 31 luglio: Nascite 6 F. 6, — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Gabagna Gio. Batt. agente negoz., con Gambe Antonia ch. Nella, modista — Rossi Enrico, meccanico, con Vanni Elisabetta, casalinga — Fantin ch. Fantini Angelo, intagliatore, con Simioni Antonietta, casalinga. Tutti celibi.

Decessi: Vianello Baria Elena, di anni 65, vedova, già casalinga, di Venezia — Golin Paolin Teresa, di 60, id. già caffettiera, id. — Perdon Valentini Francesca, di 25, coniugata, casalinga, id. — Garbisa Teresa, di 11, id. — Pesce Stefano, di 80, vedovo, ricoverato, id. — Cappello di S. Franco co. comm. mons. Luigi, di 78, canonico onorario e presidente, di Torino — Perri Angelo, di 64, celibe, già falegname, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Come si riconoscono i brillanti* — Per riconoscere se un brillante è vero, bucate una carta con un ago, per formarvi un bucolino. Guardate in seguito la carta a traverso la pietra, di cui voi dubitate. Se questa pietra è falsa, voi vedrete due bucolini nella carta. Se si tratta di una pietra vera, il bucolino unico sarà solamente visibile. Oppure: collocate il vostro dito dietro la gemma e guardatelo a traverso la pietra, per mezzo di una lente d'ingrandimento. La fibra della pelle sarà perfettamente visibile se il brillante è falso: non la si distinguerà a traverso il diamante vero. A traverso un vero diamante, ... si vede punto la montatura; la si vede perfettamente ... traverso la pietra falsa.

Per finire — ... Godicelli conduce suo figlio al teatro. Le sue finanze lo costringono a contemplare lo spettacolo dal lubbione.

— Non ti sporgere tanto fuori — dice Godicelli a suo figlio. — Se perdi l'equilibrio puoi andare in una sedia riservata... e mi farebbero pagare cinque lire di più.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un favorisce, altro fai d'offesa
Ingiusta; del totol vale la spesa?

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Disaccetto

LOTTO — Estrazione del 1 agosto					
VENEZIA	77	40	58	33	8
BARI	4	80	36	56	8
FIRENZE	45	67	55	68	79
MILANO	8	31	71	27	26
NAPOLI	56	28	68	9	65
PALERMO	8	15	87	51	90
ROMA	5	73	18	80	38
TORINO	42	50	15	46	4

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — L'ultima di *Manon* segnò un altro trionfo per i valentissimi Garulli, ai quali il pubblico che gremiva il teatro tributò applausi continui, fragorosi, insistenti. Si sarebbe voluto la replica di tutti i pezzi nei quali i bravi artisti sfoggiano così superbamente le loro arie elettissime di canto e di scena.

Alla fine del terzo atto, dopo quel toccante duetto che segna sempre l'apice del successo, l'applauso assunse il vero carattere dell'ovazione: la signora Tina Bondanzi ed Alfonso Garulli dovettero presentarsi alla ribalta e tre e quattro volte.

— Questa sera riposo — domani prima della *Mignon* colla signora Fasini, il tenore Castellano, il baritono Cremona e il basso Contini.

— Si sta preparando intanto anche la nuova opera del m. Antonio De Lorenzi Fabris, *Refugium peccatorum*, sopra libretto del dott. Luigi Sugana.

Refugium peccatorum andrà in scena alla metà del mese. L'opera è in due atti. La precederà la prima *Suite* dell'*Arlesienne*.

Scenario e vestiario furono ordinati espressamente.

A Bayreuth — Per assistere al secondo ciclo delle rappresentazioni vagneriane a Bayreuth, sono arrivate parecchie notabilità, fra cui il poeta francese Peladan, la principessa Luisa di Prussia, il principe Massimiliano di Baden, il principe Ferdinando di Bulgaria, il vescovo di Dublino, Danclay, e parecchie notabilità musicali irlandesi.

La ricerca dei posti è straordinaria.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Parade*, Kuhané — 2. Waltz *Le farfalle*, Marenco — 3. Terzetto *I Lombardi*, Verdi — 4. Rondò finale *Saffo*, Pacini — 5. Duetto *La Contessa d'Amalfi*, Petrella — 6. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini.

Musica in Via Garibaldi — Programma dei pezzi musicali che la Banda *Venezia* eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 10 a cura del Municipio:

1. Marcia *Addio*, Cavallini — 2. Serenata *Boccaccio*, Sappè — 3. Mazurka *L'Ombra*, Frosali — 4. Duetto *Belisario*, Donizetti — 5. Introduzione *Norma*, Bellini — 6. Galopp, Beccucci.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del corpo reale equipaggi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Tedesca*, Schubert — 2. Sinfonia *Aroldo*, Verdi — 3. Pot-pourri *Trovatore*, Verdi — 4. Serenata *Leggenda valacca*, Braga — 5. Waltz *Serenata spagnuola*, Metra — 6. Polka-marcia, Rossi.

Musica a S. Margherita — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Daniele Manin, oggi dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia, Brizzi — 2. Introduzione *Gemma di Vergy*, Donizetti — 3. Sermone *Promessi sposi*, Ponchielli — 4. Valzer *Sangue maranese*, Colonna — 5. Terzetto *Provazioni*, Petrella — 6. Sinfonia originale, Colonna — 7. Galoppo *Furia*, Frossati.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(Udienza di ieri)

La tragedia di San Lio

(1. UDIENZA)

E' l'ultima causa di questa sessione.

Ricordiamo i fatti.

Nel luglio dell'anno scorso dal nostro Tribunale penale fu condannato a parecchi mesi di reclusione Angelo Tagliapietra, fruttivendolo a S. Lio, il quale in seguito a grave provocazione aveva misurato tale un pugno al venditore girovago Costante Bagno, da fargli perdere l'occhio destro.

La vendetta della giustizia non fu sufficiente per il Bagno, il quale, vagheggiando un'occasione per farsela intera da sè, dopo che il Tagliapietra ritornato alla libertà tornò alla bottega sua, non tralasciò di passare tutti i giorni innanzi al suo feritore insultandolo e ingiuriandolo cogli epiteti più feroci.

Pare che il Tagliapietra facesse le orecchie da mercante e assai, per evitare altri guai avvertisse della provocazione continua anche la Questura, che richiamò invano all'ordine l'insultatore. Fu dopo questi vani tentativi che il Tagliapietra si decise di sporgere querela contro il Bagno, che dal Pretore urbano fu condannato a quindici giorni di reclusione.

I furori del Bagno, anche dopo questa condanna, non s'acquetarono e più ardente nell'animo suo si ridestò la sete di vendetta.

Infatti la sera del 16 aprile u. s. il Bagno, accompagnato dalla moglie, passò innanzi la bottega del Tagliapietra e come il solito cominciò ad insultarlo. La pazienza del fruttivendolo aveva toccato il suo limite per cui egli fu questa volta trascinato fatalmente a rispondere agli insulti. Afferrò un coltello del suo mestiere e scagliatosi contro il Bagno gli inferse un colpo tremendo al ventre, per cui il ferito, se la prima volta ci rimise un occhio, questa volta ci lasciò la vita.

* *

L'interrogatorio dell'imputato per questo fatto di omicidio volontario, Angelo Tagliapietra, fatto segno di una folla curiosa nel tragitto dalle carceri alle Assise, dalle simpatie e dagli auguri di assoluzione, procede calmo e quel che è meglio senza la menoma contraddizione con quello scritto. Il fatto più sopra raccontato rispecchia perfettamente e le ragioni e i particolari della tragedia. Il Tagliapietra finisce il suo racconto dicendo che visto il Bagno fargli incontro armato di coltello, egli ne afferrò un altro, col quale menò il colpo che non avrebbe mai creduto fatale, come fu realmente. L'imputato a questo punto piange.

Cominciata l'escussione dei testimoni, l'udienza è rimandata a lunedì.

Presid.: comm. Vennetti; giudici: Occhiari e Santucci; P. M. cav. Apostoli.

La sentenza nel processo militare di Torino

Ci telegrafano da *Torino*, 1 *agosto sera*:

(Zaccaro) E' finito oggi il processo davanti al Tribunale militare — processo di cui l'altro giorno vi ho scritto a lungo — contro il maggiore cav. Polleri, i capitani Carascosa e Tesce, il tenente Ponso ed il caporale Sola, tutti di artiglieria, accusati di aver causato, per trascuranza di servizio, la morte a due soldati ed il ferimento grave di due altri, essendo stato il giorno 8 gennaio dello scorso anno in un androne della cittadella sparato un cannone a palla invece che a polvere.

Il Tribunale nella sua sentenza, oggi pronunciata, condannò il tenente Ponso a un anno di carcere e a 2000 lire di multa e il caporale Sola a 19 mesi di carcere e lire 1700 di multa.

Gli altri sono stati assolti.

NECROLOGIO

A Verona è morto il ragioniere Luciano Cola di anni 29.

A Roma è morto l'architetto Filippo Spalazzi — A Torino il comm. Vincenzo Olivero, tenente-generale a riposo, e l'ing. Carlo Pittatore, capo-sezione delle ferrovie — A Portici il cav. uff. Antonio Dotto De Dauli ... Palermo, nato nel 21, cospiratore contro i Borboni, poscia ... prefetto — A Novi Ligure l'ing. G. B. Ri... comunale e assessore — A Servera, ex-consigliere ... da poco laureatosi medico ... il dott. Luigi Mer... dico all'Università bolognese.

A Lunéville è morto il generale francese ... Braun — A Arcachon James Fowler, presidente della ... Società nautica di Bordeaux — A Colmar l'agronomo Alfredo Stoecklin — A Besnoyes (Ungheria) il consigliere intimo Ivanka, gran maestro della Massoneria ungherese — A Schangai il cav. Haas, console generale austro-ungarico.

E' morto in Svizzera il dott. Armando Després, chirurgo capo dell'ospedale della Charité e capo della dottrina antisettica, sulla quale lascia degli studii notevoli.

Era nato a Parigi il 13 aprile 1834; durante la guerra 1870-71 era stato chirurgo capo dell'ottava ambulanza. Membro della Società di chirurgia e della Società anatomica, era pure redattore della *Gazette des Hopitaux*.

Era stato anche consigliere municipale di Parigi e deputato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.21	55.24	56.09
Termometro centig. al Nord	20,4	20.0	19.2
" " al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	78	79
Direzione del vento	80	NO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3,90	3,10	0.20

Temperatura massima di ieri: 26.0 min. di oggi 19.2

Probabilità: Venti deboli specialmente di Ponente; cielo in generale sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

Manovre di campagna

Cominciano oggi in provincia di Treviso le manovre di campagna, che dureranno circa un mese.

Il quartier generale è ora a Crespano.

Per la *Gazzetta* seguirà le manovre il nostro corrispondente trevisano, Enrico Usigli, il quale ci manderà giornalmente telegrammi e corrispondenze.

Così i nostri lettori avranno una cronaca pronta, fedele, completa delle importanti manovre.

L'Usigli è partito stanotte per il quartier generale.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 1 agosto — Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria il giorno 10 corr. — ore 12 — per la trattazione di parecchi importanti argomenti. Cito il preventivo 97 e il consuntivo 95; gli stanziamenti di L. 1000 per combattere l'invasione filosserica, di L. 22000 per le locande sanitarie contro la pellagra, di L. 2000 per continuare l'introduzione dei torelli, di L. 5000 pel monumento nazionale a G. Garibaldi; la revoca della deliberazione 15 dicembre '95 e nuove proposte relative al pagamento del quarto di contributo provinciale nelle spese della bonifica di VI Presa.

In seduta segreta, il Consiglio si occuperà del sussidio che la Deputazione propone a favore della sig. Antonietta Farina ved. del compianto sig. Vincenzo Schiesari.

E, a proposito del preventivo 1897, si vorrebbe smettere la vecchia pratica — che si risolve in un perditempo inutile e non richiesto dalla legge — di farlo esaminare previamente da due commissarii eletti dal Consiglio. Se il medesimo consente in questa idea, la discussione del bilancio sarà intrapresa seduta stante, anzichè rinviarla ad un'altra tornata.

Circolo filarmonico — La pioggia ed il fresco di ieri hanno fatto sospendere il concerto, che doveva tenersi, alla sera, sulle logge del Circolo. Fu rimandato a venerdì 7.

Due anni dopo — Gli arresti — Ho accennato ieri ad una recente scoperta dovuta all'ispettore Bernoni, reggente preziosa della nostra Questura. Oggi posso completarvi la cronaca perchè tre persone sono già passate ai Paolotti.

Il fatto, dirò così, originario, avveniva precisamente nella notte dal 16 al 17 dicembre del '94 — ed un cronista così lo narrava, allora, ai lettori suoi:

« Le guardie di città transitando, stamane, alle ore 4 per il Ponte Molino videro steso a terra un individuo ferito alla testa. In sulle prime ritennero trattarsi di un ubbriaco, ma ben presto s'accorsero che l'individuo, era cadavere.

Fatte indagini, il cadavere venne identificato per quello del pappino Luigi Rossetto fu Luigi di circa 35 anni abitante al Portello n. 3092. Sembra che ieri sera il Rossetto abbia bevuto un po' troppo e che mentre rincasava sia caduto a terra riportando una frattura al cranio che fu causa della morte. Taluno diceva pure stamane che la frattura poteva essere stata prodotta da una legnata. Raccogliamo la voce con tutte le riserve.

L'autorità giudiziaria — sul responso dell'arte medica — farà indagini. »

E le indagini vennero fatte, ma — come ieri già vi dissi — senza risultato. Si ritenne il Rossetto — chiamato anche *Inglesin* — deceduto in seguito a caduta e non se ne parlò più.

Non se ne parlò più, per modo di dire. Poichè le voci gravissime sulla diversa causale di quella morte, tornarono, con insistenza, a galla.

La autorità — pur non dimenticando che la gente lavora troppo spesso di fantasia — trovarono strano il continuo rinnovarsi delle accuse vaghe.

Il cav. Bernoni, messosi d'impegno, volle spingere le indagini fin dove altri non era giunto. E con lodevole maggiore ed eccellente abilità seppe raccogliere testimonianze importantissime, le quali portano a ritenere che la morte del povero Rossetto non sia addebitabile a disgrazia.

Intanto, stamane, venivano arrestati: Francesco Berrina, d'anni 69, barbiere di Murano, domiciliato al Borgo Portello, pregiudicato — Maria Mingardi, d'anni 65, erbivendola e la di lei figlia Anna Rotta, d'anni 33, maritata ad un cameriere ora occupato a Venezia, entrambe abitanti a S. Leonardo.

In sostanza l'accusa che si muove alle tre persone arrestate è precisamente di aver ucciso l'*Inglesin*.

Il delitto — sempre secondo l'accusa e le testimonianze — si collegherebbe col furto, avvenuto appunto nella notte dal 16 al 17 dicembre 1894 nel magazzino coloniali della Ditta Leandro Ruaro in Via Maggiore, furto che dovrebb'essere stato consumato dagli odierni arrestati e dal Rossetto.

Insorta questione nel dividersi il bottino — il Rossetto avrebbe avuta la peggio.

Codesta — brevemente — la storia della importante scoperta per la quale vanno fatti elogi speciali all'attivissimo cav. Bernoni.

Orarii ferroviarii

Si chiedono modificazioni

Ci scrivono da Padova:

Ben a ragione la *Gazzetta* si è più volte occupata degli orarii ferroviarii per richiamare l'attenzione della Direzione delle ferrovie, sopra l'incomodità dei treni che ora ci conducono da Venezia, e conseguentemente da Padova a Schio, per la quale gita occorrono due giornate!

Così dicasi dei treni che conducono a Verona, perchè partendo da Padova col diretto delle 9.36 (non volendo la pena di prendere l'*omnibus* delle 7.40, che arriva a Verona solo mezz'ora prima) e volendo ritornare lo stesso giorno non si hanno che solo cinque ore di tempo da utilizzare a Verona, e sono poche davvero.

A tutto si potrebbe rimediare facendo partire da Padova alle ore 6 il misto N. 406, che si forma e parte (non si sa con quale criterio) alle 6.50 da Vicenza; e così si avrebbero le coincidenze pronte per Schio, ove si potrebbe sostare 6 ore e a Verona 7. Ciò oltre che ai viaggiatori porterebbe un vantaggio ai giornali di Venezia, che si leggerebbero a Vicenza alle 7 in luogo delle 8 e mezza, come ora, a Verona alle 9 invece delle 10, ed a Schio e a Thiene alle 8 e non a mezzogiorno.

Del treno poi N. 406 potrebbero approfittare anche i viaggiatori che arrivano da Venezia coll'omnibus delle 5.25 e quelli da Bologna col diretto delle 4.34.

Qualora poi il treno 1139 che parte da Verona alle 8.30 lo si facesse proseguire fino a Padova come già in passato, si avrebbe maggiore comodità, per recarsi in un sol giorno a Schio e a Verona.

Mi pare infine che i summominati treni 408-1139, che ora fanno capo a Vicenza, potrebbero con miglior profitto della ferrovia, far capo a Padova che, volere o no, è il centro più importante di terraferma nel Veneto.

Chioggia, 1 agosto — **Atto pietoso** — La Compagnia drammatica Cola ..., diretta dal cav. C. Cola che da due mesi ci fa gustare dei buoni lavori, con gentile pensiero diede ier sera una beneficiata a favore delle orfanelle dei pescatori naufragati dell'Istituto Rossi.

Rappresentò con tutto l'impegno la brillantissima commedia *Bebè*. Peccato che il concorso non sia stato quale si avrebbe dovuto attendere (del resto causa la stagione il teatro è sempre poco frequentato), ma perciò maggiormente risulta il merito della Compagnia che, in mezzo a non lieti affari, volle compiere gentilmente un atto pietoso.

Il teatro fu straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

Longarone, 1 agosto — **Beneficenza** — La defunta signora Caterina Zanni-Protti volle nel suo testamento ricordarsi anche dei poveri del comune di Longarone, luogo di nascita del premorto suo marito; e ieri a mezzo dell'esecutore testamentario cav. uff. Giocondo Protti, coadiuvato dal presidente della Congregazione di Carità cav. Ermenegildo Fagarazzi, venne distribuita la somma di L. 200 ai più bisognosi.

Mestre — Programma dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà in Piazza Maggiore oggi dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom.:

1. Marcia *Milano*, Ponchielli — 2. Mazurka *Melania*, Tacconi — 3. Sinfonia *Tutti in Maschera*, Pedrotti — 4. Atto I *Ebreo*, Appolloni — 5. Finale I *I pescatori di perle*, Bizet — 6. Polka *Alice*, Taccone.

Udine, 1 agosto — *(P.e)* — **Peccato di gola punito** — Ieri mattina certa Laura Lupieri, cinquantenne, passando per Via di Lazzaro Moro, venne avvicinata da un'altra donna che conosceva appena di vista e da questa invitata a bere un bicchierino di slivovitz. Dopo il liquore venne il vino, e pure in abbondanza, poichè la Lupieri colta da malore svenne, e intanto l'amica coll'aria di porgerle soccorso le alleggerì degli orecchini valsenti lire 7.50, e quindi se la svignò. — Riavutasi la Lupieri, corse in questura a denunziare il furto patito.

Un incendio sviluppatosi ieri in Lonericaco di Tarcento distrusse la casa ed attrezzi di Giorgio Della Giusta causandogli un danno di 5 mila lire.

Il tenente Nicola Terelli, uno dei valorosi difensori di Makalè testè decorato della medaglia d'argento, è nostro comprovinciale, essendo egli di Latisana. Attualmente trovasi a Canale.

All'inaugurazione del monumento al Tartini in Pirano saranno rappresentati il nostro Municipio, questa società Dante Alighieri ed il Consorzio Filarmonico.

Nell'occasione della fiera annuale di Tolmezzo, ricorrente il 2 novembre, vi sarà una mostra bovina con molti premi.

La *Carmen* andrà in scena la sera dell'8 corr. Oggi sono giunti gli artisti ed incominciate le prove.

Vicenza, 1 agosto — **Deliberazioni della Giunta Municipale** — Accogliendo la domanda del Comitato esecutivo per il concorso ginnastico regionale veneto e ... ginnastici, che avrà per la gara nazionale di ginnastica ... del prossimo luogo in Treviso nei giorni 6, 7, e ... settembre, si delibera di inviare un oggetto pregevole della industria locale da destinarsi a premio fra i concorrenti.

— Si prende nota che sulla voce corsa e ripetuta in Consiglio che più non sarebbe tornata la batteria da montagna qui di stanza, si fecero analoghi uffici col mezzo del deputato Piovene presso il Ministero della guerra e si ebbe la seguente risposta:

« *Voce corsa circa non ritorno batteria montagna non ha fondamento.* »

Spettacoli di fiera — Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare ha deliberato sulla domanda della Società Berga di accordare un sussidio di lire quattrocento per la stagione prossima di fiera. Questa somma rappresenta il doppio di quella concessa lo scorso anno.

Con pari lodevolissima deliberazione la Camera di commercio, accordava lire seicento.

Facciamo pubbliche queste elargizioni che corrispondono pienamente alle speranze della benemerita Società Berga. E' certo che altri istituti non mancheranno di concorrere per la migliore riuscita degli spettacoli di fiera.

Si sta formando un Comitato nell'intento di dare in settembre il popolare spettacolo della *Rua*. Speriamo bene.

Teatro Comunale — *La Bohème* — E' definitivamente assicurato al nostro *Comunale* la nuovissima opera del maestro Puccini *La Bohème*, mai eseguita nel Veneto. L'impresa Angeloni d'accordo con casa Ricordi ha scritturato il soprano Corsi, il tenore Beyo, il direttore Vigna.

Andrà in scena nella seconda metà del corr. mese.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Alle ore 8 1/2 del 31 Luglio 1896 santamente moriva

Mons. Luigi co. Capello di S. Franco

I funerali avranno luogo lunedì 3 Agosto alle ore 10 nella parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio

Serve la presente di avviso a chi eventualmente non arrivasse la partecipazione.

Quest'oggi ha cessato di vivere, dopo lunga e penosa malattia

Il cav. co. Giacomo Perocco

nell'età di anni 56. La moglie, i figli e i parenti, nel darne il triste annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Sagrado (Austria) il 31 Luglio 1896.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 3 Agosto N. 213

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

AFRICA

I prigionieri del Lasta

Il racconto del caporale Baudini

L'odissea dei fuggiaschi — Fame e maltrattamenti — Il ritorno — Il padre Michele da Carbonara distribuisce i primi sussidii.

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua in data del primo agosto:

Il caporale Baudini del decimo fanteria racconta la sua prigionia nel Lasta:

Ammalato, stanco e affamato rimasi indietro mentre la colonna di circa mille duecento prigionieri si internava nello Seioa e fui ricoverato a Socota da alcuni paesani che mi aiutarono. Trovai nei dintorni il soldato Piozza del sedicesimo fanteria, che gravemente malato si era discretamente ristabilito.

Il capo di Socota il Grasmac Negurguar ci affidò ad alcuni paesani, cui affidò pure i soldati Cerruti Giovanni e Gagliati Luigi del primo alpini, il soldato Buongiorno del secondo fanteria, e il caporale Spoleti del quattordicesimo, che erano scappati a Pasqua quando la colonna fu abbandonata a sè. Essi erano andati limosinando di paese in paese per molti giorni finchè avviliti si presentarono al capo di Socota.

Quivi erano giunti prima il furiere Ferrar del primo bersaglieri, anch'esso scappato, poi cinque soldati, Ventura Giuseppe del 10°, Londi dell'11°, Serra Andrea del 16° fanteria, Tesio Michele del 1° alpini e Piscopo della prima batteria a tiro rapido, tutti rimasti indietro perchè malati.

Giunsero poi altri due soldati; entrambi erano fuggiti, ognuno per proprio conto e si erano ritrovati insieme all'Ascianghi, dove da soldati indigeni furono condotti al Vokscium Guangul che li ricoverò qualche tempo trattandoli bene e li inviò poi a Socota.

Più tardi arrivò il soldato Plativiera Luigi del 15° fanteria rimasto indietro perchè malato; egli pure è vissuto di elemosina; e per ultimo arrivò il sergente Vincenti nelle identiche condizioni.

Il Baudini aggiunge che al 25 giugno, giorno di partenza per Adua, i prigionieri, tutti sedici, si erano messi in cammino avendo per guida un paesano disarmato. Alla prima tappa incontrarono il soldato Nicoli Alberto del primo alpini peregrinante nel paese dopo che era fuggito; egli si unì alla colonna.

Dopo 10 giorni di marcia faticosa, perchè i soldati erano nudi e scalzi, facendo sosta ogni ventiquattro ore per ottenere dai paesani poche manciate di dura, ceci, piselli e qualche *enghera* giunsero nel Tembien, ove furono consegnati a ras Mangascià domenica 5 luglio.

Il ras chiese lo stato loro di salute ed annunziò la prossima loro consegna al tenente Mulazzani. Intanto i prigionieri furono distribuiti per 8 giorni fra diverse famiglie affinchè fossero mantenuti.

Il tenente Mulazzani giunse con Wilde al ventun luglio e distribuì tre talleri a ciascuno dei prigionieri affinchè si comprassero indumenti abissini, ed inoltre diede loro scatole di carne in conserva ed altri conforti. Wilde offrì settantadue lire e scatole di conserva, sigari, cognac.

Dopo tre giorni, finite le feste per il matrimonio del nipote di ras Mangascià, alle quali assistettero il tenente Mulazzani, Wilde e il furiere Ferrari, i prigionieri ripartirono su muletti e in tre tappe furono ad Adua, dove fatta una sosta di un giorno, ebbero vestiti militari e scarpe; all'indomani partirono per Adiquala passando attraverso le tende di ras Alula presso le quali sostarono un poco. Da Adiquala vennero ad Adi Ugri all'Asmara e quindi a Massaua.

***

Di questi prigionieri nessuno è ferito, meno il furiere Ferrari colpito da un proiettile alla gamba sinistra e il soldato Cerruti da un colpo di lancia alla testa.

Tutti confermano gli insulti e le bastonate largite ai prigionieri della colonna avviata a Socota; dicono che mangiarono sempre malamente e poco, ceci, piselli e *enghera*.

Baudini racconta, che ha veduto in Adua, pochi giorni dopo la battaglia, il tenente Sacconi e il sottotenente degli alpini Bornia coi quali stette quattro giorni insieme.

Descrive il Sacconi come alto, robusto con bella barba bionda e il Bornia pallido, magro, con baffetti neri, nè l'uno nè l'altro sono feriti nè malati; vide da lontano il generale Albertone presso la sua tenda, vide ad Entisciò il tenente medico del settimo reggimento ma ne ignora il nome, ricorda che aveva baffi biondi e che parlava con pronunzia abruzzese.

Di Gennaro finisce il dispaccio dicendo: — Rivedo il caporal-maggiore Chiuso (di cui ieri fu riferita l'intervista), il quale assicura che nella squadra dei prigionieri affidati a ras Makonnen vide il tenente Giuseppe Camera del 73° fanteria, i furieri-maggiori Brescia, De Felice, Magni e Florio Carlo, il furiere dei bersaglieri Bardella, il sergente dei bersaglieri Trifoglio di Genzano, e ignora il nome di altri diciassette sergenti.

Ricorda che a tre ore da Entotto in marcia per l'Harrar, rimase indietro malato Achille Francioso di Velletri, compaesano del prigioniero liberato soldato Mercuri.

Il padre Michele da Carbonara visitò ieri i prigionieri dell'Harrar e del Lasta e distribuì a ciascuno venticinque lire dal fondo di trentamila lire offerto dal Comitato delle dame torinesi.

Società agricolo-commerciale Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Il bollettino del ministero delle finanze annunzia la formazione della società agricolo-commerciale che, dopo pacificata l'Eritrea, assumerebbe l'amministrazione dei nostri possessi sviluppando le risorse locali e il commercio di Massaua.

Le scoperte del signor Moudon sulla civiltà abissina

Ci telegrafano da *Parigi, 2 agosto, sera:*

Il *Temps* pubblica una nuova lettera di Moudon il quale si occupa delle mutilazioni degli ascari. Egli dice che il rimprovero di selvaggi e crudeli fatto agli abissini impressionò moltissimo la corte etiopica la quale si preoccupa moltissimo dell'opinione pubblica europea.

Fu chiesto spesso al Moudon: — *Cosa fate coi di quei che tradiscono il loro paese?*

Al che il Moudon rispose: — *In tempo di guerra li fuciliamo.*

Replicarono gli abissini: — *E allora trovate più umano ucciderli, anzichè metterli nell'impossibilità di nuocere?*

— *Noi preferiamo morire anzichè perdere una mano od un piede:* — rispose il Moudon.

— *E' questione di gusti* — osservarono ancora gli altri — *noi preferiamo vivere a qualsiasi modo.*

Dopo aver riferito questo dialogo, il Moudon si diffonde a parlare del codice abissino che viene da lui giudicato savissimo e ponderato. Menelik poi lo applica con intelligenza e generosità per cui l'Abissinia è il paese dove si commettono meno delitti e meno ingiustizie (*sic*).

I nomi di altri prigionieri

Il farmacista Giuseppe Rolfo di Pinerolo ricevette dal figlio Alessandro, sergente dei bersaglieri e prigioniero, a mezzo di un signore residente a Milano, il seguente biglietto a matita, riconosciuto autografo dalla famiglia.

Caro padre — Sono prigioniero ad Adua. Sto bene. I nomi qui acclusi devono essere consegnati al sindaco di costì per la debita comunicazione ai varii Comuni.

Un bacio a tutti.

Vostro figlio: Rolfo Alessandro.

Ecco i nomi di altri prigionieri:

Re Francesco, Salvatore Rocca, Vitotti Michele (Lanusei), Orgoglio Antonio (Saolupo), Guastavigna Giuseppe (Bergamasco), Costantino Andrea (Milo), Oliveri Felice (Palermo) Stangono Antonio (Fojano), Billi Fermo (Trecasali), Ravizzolo Oreste, Gabioglia-Cori Ettore (Piacenza), Orsini Carlo (Mutignano), Pagani Giovanni Battista (Triocale), Colombo Cesare, Vimodromi Munguis Ercole (Milano), Huot Giuseppe (Alia), Ciprani Sebastiano (Terrette). Dei suddetti, uno solo fu già segnalato dai giornali.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Discorsi politici - Idee del guardasigilli

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, mattina:*

E' facile che durante le vacanze estive, i membri del gabinetto trovino l'occasione di pronunciare discorsi.

Si è però sin da ora stabilito che nessuno debba pronunciare discorsi di carattere politico.

Nessun discorso verrebbe pronunciato dall'on. Di Rudinì.

— Conformemente alle promesse fatte alla Camera, l'on. Costa sta elaborando una serie di riforme nella magistratura, che presenterà alla ripresa dei lavori.

Una di tali riforme riguarderà l'inamovibilità dei magistrati, un'altra il codice di procedura civile.

Presenterà pure a novembre alcuni progetti di legge intesi a modificare certe disposizioni pel codice civile, nella parte che si riferisce alle successioni ed a diritti ipotecari.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

Come vi telegrafai, la commissione d'inchiesta ferroviaria si riunirà giovedì nella sala nel ministero dei lavori e proseguirà i lavori anche in altri centri ferroviarii.

Si ritiene che i quattro mesi concessi alla Commissione d'inchiesta ferroviaria sieno insufficienti; a novembre quindi si concederebbe una proroga.

Per la Sicilia

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Il giornale *Roma* dice che Codronchi ha indotto l'onor. Rudinì a nominare il prefetto di Palermo, che sostituirebbe il Codronchi stesso quando fosse assente.

Aggiunge che si formerà anche un Consiglio di Governo di quattro membri, che sarebbero i deputati Camporeale, Trabia, Palizzolo e l'ex deputato Maurigi.

Vi riferisco con riserva.

Cavallotti a Chignolo - Le elezioni generali

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Un dispaccio alla *Tribuna* da Pavia reca che l'on. Cavallotti si è recato oggi a Chignolo Po per inaugurarvi la bandiera della Società cooperativa. Interrogato circa la situazione politica disse di credere fermamente che le elezioni generali si faranno nell'autunno di quest'anno.

La *Tribuna*, commentando il dispaccio, dice che si comprende il desiderio intenso del deputato di Corteolona e le intimazioni sotto le quali avrebbe a questo proposito lasciato l'on. Di Rudinì, ma, a parte che nessuna ragione sufficiente per le elezioni vi è, e che non piccola fatica sarebbe la ricerca di una piattaforma elettorale adatta all'attuale Ministero, la situazione poi è tale, che questo deve mettere nell'allontanarle altrettanta buona volontà quanta ne mettono i capi dei varii gruppi parlamentari della maggioranza nell'affrettarle.

Cose del Vaticano — Pellegrini americani

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Stamane il Papa disse messa nella cappella Paolina in onore dei pellegrini americani. Vi erano presenti circa 300 invitati.

Dopo la messa, il Papa tenne un breve discorso, quindi i pellegrini hanno baciato il piede.

I pellegrini offrirono al Papa una bandiera degli Stati Uniti in oro e seta, fatta in America.

Nel pomeriggio d'oggi il Papa è sceso di nuovo nella cappella Paolina a pregare per l'annuale indulgenza detta della *Porziuncula*.

Nelle Prefetture

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Dicesi che Bedendo, capo di divisione del Ministero degli Interni, incaricato della divisione dei Comuni, sarà nominato reggente la Prefettura di Cagliari — Ruspaggiari, capo di divisione delle Opere pie al Ministero degli interni, sarà nominato reggente la Prefettura di Caserta — Donato, consigliere delegato, sarà nominato reggente la Prefettura di Palermo.

L'incendio della "Roma"

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, mattina:*

I danni derivati dalla distruzione della corazzata *Roma* si fanno ascendere a circa due milioni di lire.

La "Riforma" sarà sospesa

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Stasera la *Riforma* doveva pubblicare una dichiarazione, con cui sospendeva le pubblicazioni e a novembre sarebbe ricomparsa, assumendone la direzione e la proprietà il deputato Luigi Laurenzana; ma gli operai telegrafarono a Crispi per sapere se si confermava l'ordine di sospensione delle pubblicazioni; intanto si è deciso di continuarle fino a che sarà giunta la risposta di Crispi.

In fascio

Consiglio di ministri rinviato — Rudinì a Beinette — I senatori a novembre — Cose della R. Marina — Il sottosegretario di Stato agli interni — Il Credito Immobiliare.

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Il Consiglio dei ministri che doveva tenersi mercoledì, è stato rinviato a giorno da destinarsi per il viaggio di Rudinì.

— E' probabile che giovedì l'on. Rudinì si rechi al suo castello di Beinette. Vi resterà una settimana.

— Si conferma la nomina dei senatori a novembre. L'on. Rudinì, scegliendoli, si ispirerà al concetto di dare un giusto equilibrio alle rappresentanze di tutte le provincie.

— In data 6 corrente passerà in armamento la squadriglia di Livorno, che si troverà il 10 agosto alla Maddalena a disposizione del comando della squadra attiva.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce che l'on. Rudinì abbia intenzione di nominare subito il sottosegretario di Stato agli interni; e smentisce la nomina di Badini Confalonieri a questo posto.

— Tra i creditori tedeschi del *Credito Immobiliare* vi è accordo per formare una società che dovrebbe rilevare il patrimonio dell'istituto.

DA SARTINA A CONTESSA

IERI A PIRANO

Il monumento al Tartini

Ci telegrafano da *Pirano, 2 agosto, sera:*

(*CS*) Pirano è in festa.

La città, cara a tutti gli italiani pei veneti ricordi che contiene, accolse in modo splendido quanti figliuoli dell'Istria, di Trieste, del Veneto — artisti e patriotti — sono giunti stamani per assistere alla inaugurazione del monumento al Tartini, opera dello scultore Antonio Dal Zotto.

Sono rappresentati la Giunta e la Dieta di Trieste — tutti i Municipii dell'Istria — parecchie note e spiccate personalità istriane.

Veggo di veneziani il conte Alberto Valier, presidente del Consiglio del vostro civico Liceo musicale Benedetto Marcello, che porta a Pirano il saluto, non dell'antica Dominante, ma di Venezia costante amica delle terre istriane; — veggo il prof. Antonio Fradeletto, presidente della *Lega fra insegnanti*, il cav. Centelli per l'*Illustrazione Italiana*, e Laurenti.

In prima linea, accolti con vero entusiasmo dappertutto, sono il comm. Dal Zotto e il cav. Munaretti che fuse in bronzo la statua del Tartini.

I vapori sbarcano a ogni momento migliaia e migliaia di persone venute da Trieste e da tutti i punti dell'Istria.

Alle 12 ha luogo la solenne inaugurazione del monumento nella piazza maggiore.

La statua del grande violinista è alta metri 2.40; ed il piedistallo in marmo grigio, di stile barocco finemente lavorato dal Tamburini di Trieste, misura complessivamente la metà. Sulla faccia anteriore leggesi « *A Giuseppe Tartini — l'Istria — 1896.* »

Il dottor Giuseppe Bubba, presidente del Comitato provinciale pel monumento fa la consegna della statua al podestà avvocato Fragiacomo — e questi, accettando in nome della città la statua del grande piranese, porge il saluto dell'Istria a quanti sono convenuti in questo estremo lembo di terra italiana.

E' un momento di sincera commozione, di vivo entusiasmo.

Gli applausi scoppiano frenetici — e lo scultore Dal Zotto, la cui opera, baciata dal sole, pare anche più bella, anche più finemente e audacemente espressiva, è fatto segno alle più calde dimostrazioni di simpatia.

Appena cessati gli applausi, viene eseguito un coro appositamente scritto dal maestro Antonio Smareglia — un altro nostro valente istriano, al quale sono già meritamente benevole la fortuna e la fama — e il coro solleva un'altra volta il generale entusiasmo. E' una vera frenesia di applausi.

***

Il vostro assessore Pompeo Molmenti ha diretto al Podestà un patriottico dispaccio.

Anche le Società magistrali federate del Veneto ed il presidente della vostra simpatica Società filarmonica *Giuseppe Verdi* hanno inviato fraterno saluto, dichiarandosi dolenti di non poter intervenire alla festa (*).

A cura del Comitato provinciale, presieduto dal dottor Bubba, vide oggi la luce uno studio biografico-critico sul Tartini, nonchè il facsimile del Miserere ad otto voci scritto dal nostro maestro per incarico di Papa Clemente XIII e cantato nella cappella Sistina nel 1768.

***

Un banchetto, al quale erano invitate le autorità e le rappresentanze, fu tenuto più tardi.

Vi regnò la più schietta allegria. Varii furono i brindisi.

Il podestà di Pirano avvocato Fragiacomo, brindò all'italianità delle nostre terre e al conte Valier rappresentante del Liceo di Venezia; — il presidente Budda porse un caldo omaggio all'arte italiana; — il conte Valier rievocò felicemente i ricordi storici che uniscono Pirano a Venezia; — Pitteri, di Trieste, brindò al podestà di Pirano modello di integrità e unente l'entusiasmo alla fede; — Canciani portò un fiore alle torri della forte Pirano; — Bonicciol bevve a Pirano, che chiamò la *Brescia istriana*; — Venutti bevve al conte Valier e all'associazione delle provincie italiane soggette all'Austria e alla loro fusione; — Vatta brindò al maestro Smareglia; — Manzutto al Dal Zotto, al Carpacci, ecc.

L'entusiasmo raggiunse il colmo.

Stasera Pirano è illuminata e per le vie il movimento, l'animazione, l'allegria sono indescrivibili.

La giornata rimarrà indimenticabile. Pirano ha saputo estrinsecare stupendamente l'idea.

***

La *Stefani* ci comunica:

Pirano 2 — La città è festante per la inaugurazione del monumento al sommo violinista Tartini. Tutte le case e i bastimenti ancorati in porto sono imbandierati. Oltre diecimila persone sono accorse da Trieste, dall'Istria e dal Friuli. Sonvi sette bande istriane. Il monumento fu scoperto a mezzodì fra vivissimo entusiasmo alla presenza del podestà, dei deputati tutti, dei notabili di Trieste, dell'Istria e del Friuli. Gran folla. Il notaio Bubba, presidente del Comitato, consegnò con applaudito discorso il monumento al Municipio. Fragiacomo, podestà, gli rispose, promettendo che i piranesi lo conserveranno colla stessa religione con cui custodiscono incontaminato il patrimonio nazionale. Varie corone, fra cui una d'argento, mandata da Pola, furono deposte sul monumento. Pervennero molti telegrammi di adesione anche da Venezia, Roma, Padova e Torino.

(*) Ci si comunica il testo del dispaccio della Federazione degli Insegnanti:

Avvocato Fragiacomo — Podestà Pirano.

Le Società magistrali federate del Veneto salutano la gloria di Tartini, italiana per sangue per educazione e pel genio dell'artista che la consacra nel bronzo.

FRADELETTO
Presidente Federazione Insegnanti.

LA TIRANNIDE SOCIALISTA al Congresso di Londra

L'*Italia del Popolo* riceve delle corrispondenze da Londra intorno al Congresso socialista, dal noto anarchico Enrico Malatesta.

In una sua lettera in data 29 luglio, il Malatesta scrive:

« Il fatto ha dimostrato che non sapevo ancora a quali eccessi di autoritarismo fossero capaci di giungere i socialisti democratici.

La seduta, o meglio le due sedute d'oggi, sono state addirittura scandalose. Io ne sono uscito pieno d'un sentimento di disgusto, di dolore, quasi di umiliazione. E non già nella mia qualità di anarchico, giacchè gli anarchici vi han guadagnato moralmente e numericamente; ma bensì nella mia qualità di uomo, poichè è sempre doloroso, per chi ha senso di dignità umana, il vedere degli uomini, che professano idee di emancipazione e di giustizia, essere violenti e sleali, come è desolante il vedere una massa di gente che pur dovrebbe essere la parte eletta del proletariato, farsi guidare come pecore ed alzare ed abbassare le mani come una incosciente macchina da votare.

Il presidente della giornata incominciò coll'annunziare che, allo scopo di mantenere l'ordine, il Comitato aveva messo tutto intorno alla sala un gran numero di *commissarii* che farebbero le veci della polizia. O perchè non fece entrare puramente e semplicemente i poliziotti in uniforme? La scena sarebbe stata più pittoresca e più realista. Fra i commissarii ve n'era uno almeno, un tal Wagnemann, che tutti conoscono a Londra come una spia di polizia. Del resto, se i poliziotti in uniforme non furono chiamati nella sala, stavano però numerosi innanzi alla porta e nei dintorni. Sembrava di stare in Italia quando la polizia mette in istato d'assedio una strada perchè vi si tiene una innocente riunione. Solo che qui non è la polizia che piglia l'iniziativa di tali.... cose, e se si è presentata alla porta del Congresso, è stato solo perchè ne ha ricevuto richiesta dal Comitato. »

Il Malatesta continua lagnandosi e protestando per il modo con cui sono stati trattati i suoi amici, i cui discorsi venivano spesso interrotti dal *campanaccio* del presidente; ma lo scandalo più grosso della giornata — afferma il corrispondente — furono le false traduzioni. Vuol dire che agli oratori anarchici, che non parlavano in lingua inglese e i cui discorsi venivano tradotti, si faceva dire quel che si voleva.

« I traduttori — scrive il Malatesta — traducevano male, gl'interessati domandavano di rettificare, ed il presidente imponeva silenzio a suon di scampanio. Facemmo venire, per finirla, un traduttore di nostra fiducia, ma il presidente non volle saperne: v'erano i traduttori ufficiali scelti dal Comitato e non se ne ammettevano altri! »

Tutto questo ci pare così istruttivo che abbiamo creduto utile di riferirlo.

***

Londra 2, ore 9.20 a. — Il Congresso socialista decise ieri che il primo maggio sarà d'ora innanzi una manifestazione contro il militarismo, e per la giornata di lavoro a otto ore.

Il prossimo Congresso si adunerà in Germania nel 1899, e in caso di impedimento a Parigi nel 1900. Le istituzioni ripudianti l'anarchismo vi saranno sole invitate.

Il Congresso è chiuso.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il colpo di Stato di Re Umberto

Ci telegrafano da *Parigi, 2 agosto sera:*

Il *Mémorial Diplomatique* dice che a Roma si parla di un colpo di Stato che Re Umberto preparerebbe insieme ad un personaggio che non partecipò ancora alla vita politica. Si scioglierebbero le Camere attuali, le istituzioni rimarrebbero sospese, e verrebbe decretata una nuova legge elettorale basata su un elevatissimo sistema censitario, sarebbero cioè elettori le persone aventi una certa fortuna, la quale potesse far presupporre la loro indipendenza materiale.

Dimostrazioni socialistiche e anticlericali

Ci telegrafano da *Parigi, 2 agosto, sera:*

Oggi i framassoni fecero una grande dimostrazione avanti la statua di Etienne Dolet in piazza Maubert.

La dimostrazione divenne socialista per l'intervento di tutti i gruppi rivoluzionari della capitale.

Alle ore 2 la piazza era piena di socialisti i quali portavano all'occhiello *immortels* rossi.

Sul piedistallo della statua furono deposte immense corone rosse. Parlarono i deputati Chauvière, Roche, Contant che si scagliarono con inaudita violenza contro i preti, i clericali, il ministero, la borghesia e il Senato.

La folla applaudiva e gridava: *Viva il socialismo e la comune! Viva la rivoluzione! Abbasso il Senato, Meline, Barthou! Abbasso i clericali!*

Ad un dato momento un giovane clericale si slanciò al parapetto della tribuna improvvisata, ma ne fu cacciato, e fu fischiato e battuto.

Cristiani e turchi

Atene 2, ore 9.35 a. — I turchi indigeni riuscirono a penetrare venerdì a Erakleion. La popolazione cristiana è ansiosissima. Una nuova banda di 150 uomini sbarcò nella penisola Calcidica (Macedonia).

Costantinopoli 2, ore 5.30 p. — Si telegrafa da Candia che i cristiani del villaggio di Ayistrekas, messisi in imboscata, spararono su parecchie famiglie mussulmane del distretto di Kenuria, che molestate dagli insorti lasciarono il distretto rifugiandosi a Candia. Durante l'attacco oltre quindici mussulmani furono uccisi; inoltre nelle vicinanze del villaggio suddetto si sono veduti i cadaveri di due mussulmani e di due loro bambini, nonchè il cadavere di una donna che dopo strozzata e sventrata, era stata bruciata.

Atene 2, ore 5 p. — Il giornale *Proia*, organo ufficioso, disapprova altamente il movimento macedone e pretende che una sola banda di 90 uomini penetrò in Macedonia dalla Tessaglia.

La stampa protesta unanimamente contro il blocco di Candia, come iniquo ed anticristiano.

Alcuni disordini isolati sono ancora segnalati a Candia.

***

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Le Potenze di pieno accordo hanno chiamato l'attenzione della Grecia sulla responsabilità che si assumerebbe, permettendo che i sudditi suoi provochino la guerra contro la Turchia.

La questione e la stampa estera:

Telegrafano ufficiosamente alla *Kölnische Zeitung* da Berlino, che l'articolo del *Times* contro il blocco delle coste della Grecia ed esprimente scetticismo circa la concordia delle potenze, rispecchia l'opinione del governo inglese e prova che è avvenuta tra le potenze una scissura, a causa della quale la questione d'Oriente entra in una nuova fase, il cui svolgimento è impossibile prevedere.

Un comunicato della *Koel. Zeitung* stampato in grandi caratteri, dice che il desiderio delle potenze continentali che la pace sia mantenuta è tanto vivo, ed esse hanno tanta autorità di garantirla, che anche il distacco egoistico di una di esse non può comprometterla.

La *Nat. Zeit.* ritiene che l'articolo del *Times* sia ispirato direttamente da lord Salisbury e vi scorge una prova dell'ambiguità dell'Inghilterra la quale cerca di propiziarsi la Turchia ed i candiotti attribuendo alle potenze intenzioni immaginarie.

Il *Temps* vede aggravata la situazione in Oriente.

Dice che l'Europa unita deve parlare alto a Costantinopoli e alla Canea, mettendosi in posizione di farsi obbedire.

Se l'Inghilterra si rifiutasse di agire in ciò d'accordo colle altre potenze, dovrebbe chiamarsi responsabile dei pericoli che si corrono.

***

Telegrafano da Costantinopoli ai giornali inglesi:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito a Yildiz Kiosk per deliberare sull'attitudine della Grecia nella questione di Candia e sulla apparizione di bande greche in Macedonia.

Il Consiglio dei ministri ha redatto un dispaccio categorico che deve essere spedito al ministro turco ad Atene per essere comunicato al Gabi-

natie greco. Nel dispaccio la Porta si lamenta dello invio di armi e di munizioni in Creta e dell'apparizione di bande armate in Macedonia: essa dichiara che il prolungamento di un tale stato di cose può portare delle serie conseguenze mettendo in pericolo la pace d'Europa e che la Grecia ne sarebbe tenuta responsabile.

Il dispaccio aggiunge che le condizioni già fatte debbono soddisfare i candiotti e che la Porta non può oltrepassare tali concessioni: e termina dicendo che questi reclami sono fatti d'accordo con le altre potenze.

Queste ultime avrebbero deciso di inviare una nota collettiva al Gabinetto d'Atene, rinnovando i reclami già fatti e dichiarando che, se non saranno ascoltati, le potenze lascieranno al Sultano l'incarico di ristabilire l'ordine in Candia. Si spera che questi reclami avranno l'effetto desiderato, si teme che altrimenti ne avverrebbero gravi complicazioni.

Corre voce che la Porta abbia intenzione di opporre degli albanesi ai filibustieri greci. Parecchi ambasciatori l'hanno dissuasa da un tale provvedimento che potrebbe provocare un grave stato di cose in Macedonia.

I consoli delle potenze straniere riferiscono che la tensione degli animi in Candia è grandissima e si temono seri disordini a La Canea ».

Gli incrociatori spagnuoli ordinati a Genova

Madrid 2, *ore* 8.10 *a.* — (*Camera*) Il ministro della marina, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo tratta direttamente con una casa di Genova per l'acquisto di incrociatori. Soggiunge che le navi hanno eccellenti condizioni. Il loro costo sarà di 18 milioni 800,000 *pesetas*, ma si pagheranno in sterline. Il ministro insiste sulla necessità assoluta di aumentare a ogni costo la forza della marina spagnuola.

L'opposizione liberale presenta una mozione che dice che la Camera non è soddisfatta delle dichiarazioni del ministro della marina riguardo l'acquisto degli incrociatori a Genova.

La discussione è aggiornata a lunedì.

Altri scontri cogli insorti cubani

Madrid 2, *ore* 6.50 *p.* — Si ha da Avana in data di ieri: Il colonnello Fernandez Velasco e il maggiore Dolz, colle loro colonne, ebbero in Sinar vari scontri cogli insorti i quali ebbero sette morti e parecchi feriti. Il colonnello Martin colla sua colonna caricò alla baionetta in Trocha gli insorti, disperdendoli.

Il generale Hernandez intraprese le operazioni militari da Bayamo. Linares prepara un movimento contro Gomez Garcia.

La colonna di Rodriguez ebbe un accanito combattimento in Villes cogli insorti; rimasero morti il capo Arbola ed altri 36 insorti.

Durante la notte del 26 corr. 250 deportati dell'isola De Sinos tentarono di impadronirsi della Nuova Serona. Il colonnello Berrir respinse gli ammutinati dominando completamente la sollevazione. Vi si rinforzò colla guarnigione.

L'insurrezione dei Drusi

Costantinopoli 2, *ore* 3.10 *p.* — 24 battaglioni di turchi attaccarono e sconfissero 5000 Drusi. Questi ebbero perdite considerevoli. L'insurrezione considerasi terminata.

Odio oltre la tomba

Berlino 2, *ore* 5.10 *p.* — Il *Wolffbureau* ha da Sofia: La scorsa notte vi fu attentato colla dinamite contro la tomba di Stambouloff. La tomba fu distrutta, ma il feretro rimase intatto.

L'inviato chinese

Havre 2, *ore* 10.35 *p.* — Li-Hung Chang si è imbarcato oggi per l'Inghilterra ed è giunto a Southampton.

Uragani

Vienna 2, *ore* 7 *a.* — Una pioggia torrenziale cadde nel pomeriggio di ieri e iersera. I danni sono considerevoli. Alcuni punti della città sono inondati, una casa è crollata; una vittima.

Budapest 2, *ore* 7.50 *a.* — Iersera un uragano danneggiò molte case e giardini della città e dei dintorni. Alcune vetture furono rovesciate, furonvi numerosi feriti. Il panico si è prodotto negli stabilimenti balneari.

Lancieri per Durban

Londra 2 — Un secondo reggimento di lancieri ricevette ordine di imbarcare al più presto possibile per Durban.

A proposito dell'annunciata abdicazione della Regina Vittoria

Telegrafano da Londra alla *Piemontese*:

A proposito della notizia data dal *Woman* di una probabile abdicazione della Regina Vittoria — notizia che nessun altro giornale però conferma — si può aggiungere che la salute della regina d'Inghilterra è da qualche tempo così deteriorata che l'abdicazione potrebbe benissimo esserne la conseguenza.

Un giornale di Corte, il *News of the World*, scrive che la Regina quest'anno non è molto soddisfatta del suo soggiorno al castello di Belmoral (Scozia). Le forze le deperiscono sempre più ed ha quasi sempre bisogno di sostegno per discendere i pochi gradini che vi sono tra il piano terreno del castello e il parco.

Ciò che gli anni scorsi rendeva meno tristi le ornate estive alla Regina, quest'anno non ha più attrattive per lei. E così non si parla più della passeggiata nella carrozzella trascinata dal famoso asinello, nè delle serate passate in barca sul lago [illegible] che vi è nel mezzo del parco.

Un altro giornale parla di due medici che sarebbero partiti per Balmoral per tenere un consulto [illegible] della Sovrana, il quale, per mettere [illegible] responsabilità al coperto, li avrebbe fatti [illegible].

La Regina Vittoria pare da qualche tempo afflitta da una malinconia cui nulla vale a dissipare.

Ella vorrebbe trascorrere le sue giornate al tavolino, seguitando a scrivere le sue memorie, se i suoi occhi, stanchi come la sua mente, glielo permettessero. Le cure dello Stato che una volta la interessavano sommamente, ora la lasciano fredda, in tale maniera che lord Salisbury ha ordinato di non sottoporle più che quelle questioni importanti al punto da non potersi sciogliere senza l'intervento sovrano.

La Regina, più che di politica, si occupa di religione e di spiritismo. E difatti la nuova *Società di scienze spiritiche* testè fondatasi a Londra la nominava sua presidentessa onoraria, carica ch'ella accettava assai volentieri.

E da Parigi telegrafano in data 1:

Un addetto all'Ambasciata inglese disse che il giornale *Woman* che lanciò la notizia dell'abdicazione della Regina Vittoria, è un giornale illustrato, le cui informazioni meritano conferma.

Il bilancio di Parigi

Ormai il bilancio di Parigi è arrivato a 300 milioni l'anno.

Nella stampa francese si fa gran chiasso per non essersi giustificato dagli amministratori del Comune un impiego di 72 milioni.

Il contribuente parigino — dice il *Figaro* — non sopporta solo i formidabili carichi di un bilancio di Stato che va ingrossando sempre più, come per una specie di delirio di coloro che lo amministrano, mentre la forza produttiva della Francia diminuisce: esso deve pure far fronte alle rovinose fantasie dei radicali socialisti diventati sovrani padroni dell'Amministrazione municipale della capitale della Repubblica. L'aumento delle spese del bilancio di Parigi, in una ventina d'anni, sorpassa tutto quanto si potrebbe immaginare. Il totale delle spese nel 1875 era di 204 milioni all'anno, nel 1895 era di 331,683,559 franchi. Un aumento di 127 milioni sulle spalle degli infelici contribuenti parigini!

La questione egiziana

Il *Morning Post* domanda che il governo si proclami l'unico creditore del governo egiziano.

Dice che sei portatori dei titoli egiziani venivano rimborsati dall'Inghilterra in ragione del 5 0/0, ne risultava per l'Egitto una economia annua di 500,000 sterline, cioè a dire la differenza tra la tassa del 2 1/2 0/0, alla quale l'Inghilterra può procurarsi il denaro e la tassa attuale pagata dall'Egitto.

La Cassa del Debito non avrebbe più ragione d'essere.

Il governo egiziano avrebbe il controllo delle sue entrate e delle sue spese.

Infine le relazioni tra l'Inghilterra e l'Egitto sarebbero meglio definite.

Il *Morning Post* conclude dicendo esser certo che un tale provvedimento darebbe luogo a rimostranze diplomatiche, ma queste rimostranze pregiudicherebbero talmente gli interessi dell'Egitto che le potenze non potrebbero sostenerle senza confessare che esse mirano a tutt'altro che al bene dell'Egitto.

Propaganda russa
L'apoteosi dello slavismo

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

« Assicurasi che per il prossimo anno scolastico verrà introdotto nelle scuole bulgare l'insegnamento della lingua russa come materia obbligatoria.

« Analoghe disposizioni verranno prese dai ministri della pubblica istruzione della Serbia e del Montenegro. »

Lo stesso giornale è informato da Cettigne a proposito dei prossimi festeggiamenti che avranno luogo colà in occasione del giubileo della dinastia del Montenegro, che il Comitato ordinatore delle feste farà appello non solo ai montenegrini, ma a tutti i serbi e agli altri slavi di recarsi in Cettigne in tale circostanza, anche per trattare di cose riguardanti lo slavismo in generale.

Numerose associazioni slave hanno già promesso d'intervenire per il 2 dicembre, quando il Principe Nikita passerà in rivista le milizie montenegrine e assisterà all'inaugurazione della caserma appositamente fabbricata per accogliere il nuovo battaglione stabile, organizzato secondo il sistema russo.

Un principato minuscolo

Il principato di Monaco e la repubblica di San Marino non hanno il privilegio della massima piccolezza fra gli Stati. Ve n'è un'altro, il principato di Liechtenstein, che sarà fra breve visitato dal suo principe regnante — Giovanni II — dopo vent'anni di assenza. Questo principe, che può stare vent'anni lontano dal suo Stato senza che questo ne risenta il menomo incomodo, è nondimeno un sovrano regnante quanto S. M. Guglielmo II, benchè i suoi Stati siano un pochino più ristretti.

La popolazione, infatti, non è che di 9434 abitanti!

Questi felici sudditi non pagano al loro signore altro tributo che quello di un amore e di un'ammirazione senza limiti.

Il principe, infatti, ritrae dalle sue vaste proprietà in Austria e in Germania quattro o cinque milioni di rendita, che gli permettono non solo di rinunciare a qualunque lista civile, ma di pagare ogni anno una bella somma al suo popolo.

Liechtenstein non ha esercito, nè debito pubblico.

Nella guerra del 1866 era alleato dell'Austria, e fu dimenticato nella pace, sicchè per molti anni fu in guerra nominale colla Prussia. Non risulta però che per questo il governo di Berlino abbia mobilizzato l'esercito!

La capitale, Vaduz, è una graziosa e linda cittaduzza tedesca; tremila abitanti. Il Parlamento si compone di 15 deputati, di cui 3 nominati dal principe. Se la felicità umana può aver luogo in questa terra, ciò non può essere che nei 152 chilometri quadrati che costituiscono il Principato di Liechtenstein.

Un italiano ucciso in una tabaccheria di Marsiglia

Un dramma della rivoltella si è svolto l'altro giorno in una specie di tabacco, a Sant'Enrico, sobborgo di Marsiglia.

Fra i protagonisti vi furono due italiani, uno dei quali, anzi, ne rimase vittima.

Un tal Pellissero, bracciante piemontese, ventenne, entrò nel pomeriggio d'ieri nella tabaccheria tenuta da una tale Marco, ventottenne, e prese a tenerle discorsi sconvenienti e rinfacciarle cose vergognose.

Sfidato dalla Marco a provarle la veridicità delle sue accuse, il Pellissero andò a cercare un amico e costaneo, certo Camusso, piemontese anch'esso, il quale ripetè alla tabaccaia le frasi diffamatorie a lei già dette dal Pellissero.

La tabaccaia, sdegnata, lanciò contro il Camusso alcuni bicchieri e bottiglie che le capitarono sottomano.

Nel frattempo arrivò il marito della Marco, fra lui e i due operai piemontesi s'accese una rissa; e nel corso di questa la tabaccaia, afferrata una rivoltella, tirò contro il Camusso, colpendolo alla testa e freddandolo sull'istante.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 1 — E' giunto il *Cristoforo Colombo* col duca degli Abruzzi; a bordo tutti bene.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il battesimo della principessina rinviato
Auguri e felicitazioni

Ci telegrafano da *Agliè, 2 agosto, sera:*

La cerimonia solenne del battesimo della principessa neonata, figliuola del duca di Genova, è rinviata a settembre, martedì 4 corr. si redigerà l'atto di nascita da Farini e Rudinì; i testimonii saranno D'Oncieux e Rignon.

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Domattina l'on. Rudinì andrà ad Agliè per rogare, come notaio della Corona, l'atto di nascita della figlia del Duca di Genova.

— Il Re e la Regina hanno diretto un telegramma di felicitazione al principe Tommaso per il parto felice della duchessa Isabella.

La Regina sarà madrina di battesimo e padrino il principe Luitpoldo, reggente di Baviera, zio della puerpera.

Telegrafarono pure auguri l'Imperatore di Germania e moltissimi principi stranieri, Rudinì a nome del Governo, Brin a nome della Marina, moltissime autorità e personaggi.

Al ministro Gianturco

Ci telegrafano da *Napoli, 2 agosto, sera:*

Stasera alle 7 all'*Albergo Vesuvio*, pranzo di 80 coperti in onore di Gianturco, offerto dal Rettore e dai professori dell'Università. Vi assisteranno Cavasola, Serena, senatori e deputati.

Per il porto di Bari

Ci telegrafano da *Bari, 2 agosto, mattina:*

La Deputazione provinciale si associò alla protesta della consorella genovese contro il disegno di legge relativo al miglioramento del porto di Genova, perchè le attribuzioni e l'ingerenza della Provincia, nel Consorzio degli enti interessati sarebbero sproporzionate agli oneri imposti.

La Deputazione provinciale di Genova rivolse appello a tutte le Provincie italiane perchè, secondo il progetto sindacato, un semplice decreto reale basterebbe ad estendere uguali disposizioni, trattandosi di altri porti.

Il prodotto dei bozzoli

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Dalle indagini fatte dal Ministero di agricoltura risulta che nel corrente anno si produssero in Italia circa chilogrammi 40,000,000 di bozzoli che, valutati al prezzo medio di lire 2.78, importano un valore di Lire 95 milioni circa.

La crisi edilizia a Roma

Telegrafano da Roma 1 al *Sole*:

Un fatto consolante viene segnalato in questi giorni. Qualche compagnia di assicurazione ha ordinato studi sulla convenienza di fare acquisti di stabili a Roma a titolo di investimento. Dato il basso tenore dei redditi all'estero, e le difficoltà sempre crescenti per le compagnie di assicurazioni di investire bene i loro capitali e specie le loro riserve, è naturale che esse studino l'opportunità di acquisti di stabili a Roma, che costituiscono ai prezzi attuali un impiego sicuro e discreto profitto. Inoltre un simile investimento offre speranza di aumento e progressivo miglioramento negli anni avvenire.

Se, come tutto fa sperare, questo movimento s'inizierà seriamente, esso è destinato ad avere la più benefica influenza sulla risoluzione della crisi edilizia, la più difficile e l'ultima a cessare, allorchè si manifesta, come in Italia, a divenire generale.

La salute a Palermo

Si ha da Palermo:

Da alcuni giorni la pubblica salute qui lascia a desiderare, essendosi verificati parecchi casi di gastroenterite, due dei quali seguiti da morte, uno dopo poche ore.

Ci telegrafano da *Roma, 2 agosto, sera:*

Era corsa voce di decessi avvenuti a Palermo per malattie sospette. L'autopsia e l'esame batterioscopico escluse assolutamente che quei casi fossero dovuti a cholera.

L'autopsia e l'esame batteriologico escluderebbero che le morti sospette avvenute a Palermo si debbano a colera.

L'orribile morte di una donna bruciata viva

In una povera ma linda casetta di Mompiano (Brescia) avveniva ieri l'altro una di quelle disgrazie che lasciano pur troppo dietro a sè spavento e raccapriccio.

Certa Angela Tognoli, una buona vecchierella amata e stimata da quanti la conoscevano, era da parecchio tempo affetta da una infermità contro la quale riuscirono sempre infruttuosi gli sforzi della scienza e le premurose attenzioni dei medici. Nelle prime ore del mattino, avendo la Tognoli voluto accendere un lume, per uno sgraziatissimo accidente, si ebbe incendiati gli indumenti.

Mentre le fiamme l'avvolgevano tutta, la Tognoli gridò disperatamente al soccorso, e furono subito sul luogo quelli della famiglia e molti vicini di casa. Ma era ormai troppo tardi, poichè il terribile elemento aveva in pochi istanti compiuta l'opera sua distruggitrice.

Raccolta e soccorsa colle più amorevoli cure dalle sorelle, la Tognoli venne trasportata in un letto.

[illegible] pure, e fecero quante [illegible] umanamente possibile, alcune ancelle della Carità del l'Istituto di Salute di Mompiano, ma dopo qualche ora di atrocissimi spasimi l'infelice Tognoli cessava di vivere.

Un muratore che precipita da dodici metri d'altezza

Ci scrivono da Picerolo che l'altra mattina certo Zorio Antonio, muratore, addetto ai lavori di restauro della caserma Vittorio Amedeo — seconda sede di esercito distretto — cadde da un ponte di lavoro dall'altezza di circa dodici metri nel sottostante cortile.

Nella caduta l'infelice si produsse una gravissima commozione viscerale, in seguito alla quale spirò pochi minuti dopo.

Il cadavere fu poi dai soldati trasportato al civico ospedale.

Il povero Zorio aveva appena vent'anni.

Ora si farà un'inchiesta per stabilire a chi debba attribuirsi la responsabilità della gravissima disgrazia.

Da sartina a contessa

BRODO CONCENTRATO PER I SOLDATI

Il ministero della guerra ha fatto allestire nello stabilimento militare di Casaralta del brodo concentrato. Tale brodo, contenuto in fiaschette di latta, è destinato a sostituire non solo quello tuttora esistente nei cofani e cofanetti di sanità, il quale è stato riconosciuto non più suscettibile di una lunga conservazione, ma anche una parte di quello che, già consumato, non è più stato sostituito.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 3 agosto: Scop. di S. Stefano.
Martedì 4 agosto: S. Domenico
Sole leva ore 4 m. 59; tram. ore 7 m. 35

ISTITUTO DI B. A.
In memoria di P. M. Molmenti

La solenne cerimonia annuale per la distribuzione dei premi agli alunni del nostro Istituto di B. A. ebbe luogo ieri alle ore 1 pom. nella sala maggiore delle RR. Gallerie.

Vi assisteva tutto il mondo ufficiale veneziano — col prefetto, il sindaco e il presidente d'appello in prima linea — e una folla di invitati, signore e signorine in gran numero.

Il corpo accademico dell'Istituto era al completo.

Prima della distribuzione il comm. Domenico Fadiga, segretario dell'Istituto, commemorò il compianto prof. Pompeo Marino Molmenti, che per trenta anni tenne cattedra di pittura nella nostra Scuola di belle arti.

Ecco un sunto del notevole discorso.

Reverente e commosso compie la promessa fatta due anni or sono sulla bara dell'illustre artista.

Ricorda il tributo di onore e di compianto reso all'estinto — ma egli oggi compiange l'arte che perdette una guida così ferma e fedele, un consigliere così disinteressato ed equanime.

Ripete l'elogio detto da Riccardo Selvatico sulla bara di Pompeo Marino Molmenti — elogio nel quale era condensato in poche frasi la influenza dell'artista esercitata sulle nuove generazioni e i rapporti di affettuosa solidarietà col a scuola, alla quale il Molmenti avea dato la parte migliore della sua anima.

L'oratore dimostra che il Molmenti ha saputo — e fu precipuo merito suo — comprendere e apprezzare il movimento artistico intellettuale del suo tempo, associandovisi volonteroso e benevolo. Accettò i tempi novi, facendo prò delle nove dottrine e delle nove tendenze per sè e pei discepoli — così che, mentre parecchi suoi contemporanei furono travolti dalla corrente, egli la dominò, utilizzando per la sua scuola il meglio che se ne poteva ritrarre. E additò ai giovani la via del vero — schiudendo ai loro occhio i radiosi campi della natura infinita.

Il Fadiga narra la vita del maestro.

Lo descrive giovane studioso e anelante alla perfezione in modo da poter gareggiare con vantaggio coi migliori contemporanei, quantunque di indole allegra, vivace e ardita, tanto che una volta tentò di scendere da un secondo piano per mezzo di un ombrello da lui foggiato a paracadute e . . . . . si ruppe una gamba! Lo descrive viaggiatore in Oriente, e dice dell'influenza che il viaggio esercitava nella vita di lui.

A 18 anni espone una *Santa Teresa* — commissione della contessa Papadopoli — ed è accolto dal pubblico e dalla critica favorevolmente. E poi altri lavori di soggetto religioso espone a Venezia e a Milano, sempre accolto da viva simpatia. Il Lipparini, suo vecchio maestro, lo apprezza e lo ama.

E' appunto a mezzo del Lipparini che il Molmenti conosce un signore francese, col quale visita la Palestina e la Grecia nel 43-44, compiendo una serie di ammirati schizzi e disegni — disegni e schizzi, importantissimi per l'arte, e che sono più tardi acquistati da Napoleone III.

Reduce dall'Oriente, si ferma a Roma e a Firenze — dove dipinge il *Giotto e Cimabue* e la *Pia dei Tolomei*, con cui si stacca decisamente dalle tradizioni accademiche e segna il primo passo sulla sua via, originale, caratteristica.

Segue l'*Arresto del Calendario* — commessogli dal principe Giovanelli — opera che, esposta a Venezia, solleva il più grande entusiasmo e rimane — malgrado il grande valore dell'*Otello* venuto poi — il capolavoro molmentiano.

A questo punto l'oratore dimostra come la lunga carriera artistica del Molmenti comprenda tre maniere — il periodo religioso, il periodo romantico, il periodo realista, classico nei primi anni infonde ai suoi soggetti una calma soave, una santa serenità — romantico più tardi, rompe l'incanto delle tradizioni scolastiche e colla *Pia*, col *Calendario*, apre all'arte veneziana nuovi orizzonti, colla sua rivelazione sorprendendo, trascinando i giovani sopra la nuova via non mai prima d'allora usata e neppure compresa. Codesti lavori — giudica il Fadiga — si direbbero i precursori della scuola realista, sorta poi, in un tempo relativamente breve, sulle rovine del romanticismo. Questo suo giudizio il Fadiga sostiene con fino ragionamento, analizzando minutamente il *Calendario* nel quale scopre i germi della reazione contro le fantasie romanzesche — e argutamente confrontandolo col posteriore *Otello*, grandiosa ma fredda pittura, parto laborioso e tormentato della mente piuttostochè creazione (come la *Pia* e il *Calendario*) del cuore dell'artista.

Descrivendo la faticosa dipintura di *Otello* e tutte le fasi per le quali è passata — l'oratore trova modo di narrare un gustoso episodio. Nel 1852 Molmenti dipinge, decorando la facciata di una villa del cav. Buzzatti a S. Pellegrino, due donne nude. Ne succede un grande scandalo — presso a poco quello che doveva succedere 38 anni dopo pel *Supremo Convegno* del Grosso; mons. Vescovo interviene, ma da uomo di spirito sentenzia che le... pitture debbano rimanere al posto, dove si trovano tuttora.

E riprendendo ora a dire dell'arte e della scuola molmentiana — il Fadiga illustra la massima che il maestro non si stancava di ripetere agli scolari. *Studiate dal vero! Copiate dal vero!* E i suoi scolari si chiamano Albano Tommasoli, Tranquillo Cremona, Giacomo Favretto, Nani, Tito, Silvio Rotta, Kirckmayr, Bressanin, Zezzos, Ciardi, Nono, Lancerotto, Fragiacomo, Vizzotto, Cima ecc. — tre generazioni di artisti, e che artisti!

I quali — sapendo di aver avuto dal maestro il fondamento, l'indirizzo vero, giusto, sapiente — circondarono lui di affettuosa riconoscenza fino all'estremo sospiro. E lo amarono perchè era stato altresì per loro un consigliere assiduo e benevolo, un compagno fedele. Ai funerali di lui, sulla corona degli artisti, era scritto: *Al loro maestro ed amico* — una frase che valeva un poema.

Il discorso del comm. Fadiga — dal quale la figura del Molmenti, uomo e artista, spiccò nelle sue linee e nei suoi colori, sicchè parve rivivere per un momento in quell'aula che gli fu tanto cara — ascoltato con viva attenzione dall'uditorio, è stato alla fine caldamente applaudito.

E si venne poi alla distribuzione dei premi.

Diamo i nomi degli alunni che ottennero attestati di premio:

G. B. Savio di Udine, Enrico Vio di Venezia (due premi), Giannattasio Pantaleo di Bucchianico, Ettore Cadorin di Venezia, Annibale De Lotto di S. Vito del Cadore, Giovanni Scarante di Este, Luigi Sanguin di Torreglia, Isaac Cottacchiara di Costantinopoli, Luigi Polo di Padova, Giovanni Viatello di Padova, Andrea Brentan di Tagliodi Sotto, Mario Fecchio di Bassano, Antonio Bomaccin di Pordenone, Ettore Eloi di Oderzo.

Il sig. G. B. Scala, di Algeri, ottenne la licenza di professore di disegno architettonico.

Il premio Alberto Cavos fu Catterino è stato

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 67

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

La povera fanciulla aveva scritto ad un suo cugino militare che serviva nel Caucaso, ella faceva tutto il possibile per temporeggiare nella speranza che egli arrivasse in tempo per salvarla. Ma i due miserabili indovinarono questa sua speranza e riuscirono a condurla all'altare sei giorni prima dell'epoca fissata.

— E la povera Nadeje si lasciò sposare? domandò la Verzia con interesse.

— Sì, ma suo cugino arrivò poche ore dopo la cerimonia, e sebbene Giovanni Muller avesse preparato tutto per vendere i beni della famiglia Markoff in meno di due giorni, non aveva ancora avuto il tempo di spogliare sua moglie. Nicola Walisoff — era il nome del cugino — era un valoroso e simpatico soldato che aveva conquistato i suoi gradi colla punta della spada. [illegible] seppe l'accaduto, fece prendere Walisoff e Muller, li pose in una carrozza chiusa a chiave, poi li condusse a Pietroburgo. Nadeje lo accompagnò nel viaggio.

Questo colpo autoritario; un tale atto di decisione, dette a riflettere ai due complici. Fecero sforzi sovrumani per spezzare la loro prigione ambulante, e vi pervennero nella seconda notte. Nicola e sua cugina giunsero dunque soli a Pietroburgo, ed andarono a denunciare il fatto all'imperatore. Il matrimonio della giovinetta fu annullato. I due miserabili intanto avevano guadagnata la frontiera austriaca, e non furono più riveduti.

— E voi credete che il Muller di cui si tratta sia a Parigi?

— Lo si afferma. Soltanto, se il vostro è ricco, non può essere lo stesso, poichè quello non ha un soldo. Per esser giusto, devo dire che non lo si vide mai qui, e che qualche voce dice che sia morto.

— Come!

— Si raccontò nei giornali di Pietroburgo che Walisoff ed il suo amico, una volta al sicuro, si bisticciarono, e si rimproverarono reciprocamente d'essere stati maldestri nell'esecuzione del loro progetto di spogliazione. Dalle parole giunsero alle minaccie: Muller non era più di coraggio in persona; Walisoff secondando accorto, lo maltrattò. Si venne alle mani, e si pretende che Muller rimanesse ucciso nella lotta. Ma non si ha alcuna prova di questo tragico scioglimento.

— L'importante è di sapere se voi avete la certezza che quel Muller sia a Parigi, se lo si è visto, ed infine se si può scoprirlo.

— Signorina, vi è un rapporto di polizia che segnalò la sua presenza in Francia or sono sei o sette anni.

— E dopo?

— Dopo non ha più dato segno di vita; è ciò che fa pensare sia ancora a Parigi.

— E tutto assai problematico. Vediamo il terzo Muller.

— Il terzo Muller, signorina, è un uomo regolarmente uscito di Russia, col suo permesso di soggiorno a Parigi in regola, e che si applica al commercio dei cereali.

— Ah! colui è nel commercio?

— Sì, signorina.

— E potreste dirmi dov'è il suo ufficio?

— Perfettamente. Via *Quattro Settembre*, num. 3.

— Vi ringrazio.

Maria, lasciando l'ambasciata di Russia, si fè condurre presso il terzo Muller. Ella aveva pensato che la via *Quattro Settembre* taglia la via Richelieu, e che quel Muller, se aveva qualche cattivo affare da compiere, poteva ben servirsi perciò degli uffici a giornata che pigionava Malbec.

Muller era un uomo sottile, quando la signorina Verzia gli fece domandare se voleva riceverla. Egli venne lei persona, con una certa premura, incontro alla ballerina; ed invitandola a sedersi:

— Scusatemi, signorina, diss'egli, di ricevervi nell'ufficio d'un commerciante.

— Questo ufficio è bellissimo, signore, e mi rincrescerebbe disturbarvi troppo, non avendo che un piccolo ragguaglio a chiedervi.

— Parlate, signorina.

Maria si pose bene in faccia al negoziante, e gli disse:

— Vengo da parte di Ugareff.

Muller non si mosse.

— Ugareff! ripetè, chi è questo Ugareff?

Evidentemente la domanda era fatta in buona fede.

— Sergio Ugareff, ufficiale della guardia.

— Voi dovete ingannarvi, signorina: e se il signor Ugareff vi ha dato commissione per un Muller, io non sono quel tale, poichè non conosco, nè conobbi mai nessun Sergio Ugareff. Del resto, io non sono mai stato a Pietroburgo.

— In questo caso vi chiedo scusa, signore, e...

Maria fu interotta dall'arrivo d'un uomo affannato, che disse, senza badare a lei, che d'altronde non conosceva: « Si è ritrovato Blanchard! »

— Mio padre! gridò la Verzia, che non potè a meno di credere a quanto diceva il nuovo venuto, quantunque da più d'un mese tutti i giornali avessero annunziato ogni giorno che si sto arresto in questa od in quell'altra località.

— Come! esclamò stupito Muller.

— Sì, sì, continuò il latore, è ben lui che fu ritrovato in via *Scuderie d'Artois*.

— In un albergo? domandò la ragazza. Ditemi, ditemi presto dove debbo correre per vederlo?

E siccome lo stupore si pingeva nel volto del narratore, Muller gli presentò la ballerina.

— La signorina Verzia.

— Ah! rispose l'altro, con un tono singolare.

— Mio padre, voi dite che mio padre è ritrovato?

— Sì, signorina.

— Dov'è egli?

— Credo signorina, rispose il messaggiero assai impacciato, che lo troverete alla prefettura di polizia.

Maria prese appena il tempo di salutare, ed uscì lanciandosi in vettura. « Alla prefettura di polizia! » gridò al cocchiere.

Quand'ella fu partita, Muller, rivolgendosi all'apportatore della notizia, gli disse con tono di rimprovero:

— Avete avuto torto, dando questa falsa gioia alla signorina Verzia?

— Il fatto è vero, verissimo, ufficiale, fu ritrovato Blanchard, ma... morto.

— Morto!

— Sì, in una cantina della casa in costruzione, davanti alla quale fu scoperto il cadavere di Malvenan. (*Continua*)

assegnato a Angelo Fiorelli di Venezia — il premio Giovanni Caves a Giovanni Scarante di Este e a Luigi Sanguin di Torreglia — il premio Tommaso Coronini ad Ambrogio Narduzzi di Venezia.

Vennero anche assegnate 21 menzioni onorevoli di primo e di secondo grado.

Finita la distribuzione dei premi, è stata aperta nelle sale dell'Istituto la mostra dei saggi degli allievi.

Al Lido — Nella giornata autunnale di ieri, sotto il sole discreto, l'affluenza al Lido fu di poco inferiore a quella di domenica scorsa. I vaporetti coll'orario fisso, come razionalmente è disposto per le occasioni di grande ressa, appena giunti al pontone di S. Elisabetta e degli Schiavoni dovevano lasciar il posto ai vaporetti che a breve distanza li seguivano coi numerosi passeggeri impazienti o di giungere o di partire.

Se la stagione interrotta pur troppo ogni due o tre giorni dai temporali e dalla minacciosa fisionomia del cielo, non ebbe che rare giornate come quelle d'ieri e di domenica scorsa, speriamo che possa senza interruzione avere favorevole questo mese di agosto, a cui sarà propizio il sole.

Palestra municipale — I componenti la fanfara devono trovarsi questa sera 3 corr. alle ore 9 pom in Palestra S. Provolo per incominciare le lezioni serali, le quali si terranno in un apposito locale.

Per Levico e Roncegno — Dal 1 Agosto nell'Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco vendonsi biglietti diretti *Venezia-Tezze* (via Feltre Primolano) dove principia la ferrovia della Valsugana per Levico, Roncegno, Strigno, Borgo, ecc. Presa e consegna bagagli da Venezia a Lido e viceversa. Biglietti per Budapest.

Circolo di coltura etico sociale — I soci sono invitati alla riunione che avrà luogo domani sera, martedì alle ore 9, nella sede del Ristorante Bauer per udire la relazione del signor Antonio Della Rovere sul tema. *L'istruzione etica.*

Frattura — Sebastiano Giudica di 70 anni, abitante ai SS. Ermagora e Fortunato, cadendo altro ieri per la pubblica via, si fratturò il femore destro.

Fu trasportato all'Ospedale, dove ne avrà per oltre un mese.

R. Marina — Il tenente di vascello Cerri Vittorio imbarcherà sulla torpediniera 67 in luogo dell'ufficiale Mazzinghi Francesco.

Quest'ultimo ufficiale dovrà considerarsi aggregato alla direzione delle torpedini e del materiale elettrico a Spezia.

Le r. navi *Re Umberto, Italia, Lepanto, Lauria, Stromboli* e *Fieramosca* sono partite da Vado e giunte a S. Remo

Veterani 1848-49 — La presidenza fa noto ai soci, per opportuna loro conoscenza e norma, che nell'assemblea tenutasi il 2 del corrente vennero estratte le otto grazie da L. 50 caduna, e queste toccarono in sorte ai numeri di matricola 131, 456, 92, 135, 103, 256, 48 e 412.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ricordiamo che stasera alle 8 3/4 ha luogo la prima rappresentazione della *Mignon* di Ambrogio Thomas. — Ne sono interpreti:

Mignon — Lina Pasini
Filina — Amelia Campagnoli
Federico — Margherita Manfredi
Guglielmo — Edoardo Castellano
Lotario — Lodovico Contini
Laerte — Giuseppe Cremona
Giarno — Antonio Volpoai
Antonio — Ercole Gandino.

Dirige l'orchestra il maestro Silvio B[illegible] — il coro Antenore Carcano. Regisseur il prof. E. Mozzi.

Le scene furono espressamente dipinte dallo scenografo Bosio di Torino.

Degli esecutori principali la Campagnoli, la Manfredi, il Castellano sono ben noti al pubblico veneziano. La Lina Pasini, protagonista, canta a Venezia per la prima volta. A tutti sinceri auguri.

Goldoni — Furono pubblicati i manifesti che annunciano alcune recite straordinarie di Ermete Novelli — *nomen solo* — nella seconda metà del corrente agosto.

Un nuovo dramma — Ci scrivono da Torino 1 agosto

(*Zaccaro*) All'Arena iersera ottenne ottimo successo e chiamate al proscenio il dramma *Perchè l'ha ucciso?* — lavoro del pubblicista torinese Cesare Demaria.

Banda sulla Riva — La *Banda Daniele Manin* stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 3/4 alle 10 3/4 i seguenti pezzi

1 Marcia *Aurora*, Losca — 2 Introduzione *Gemma di Vergy*, Donizetti — 3 Valzer *Un fiore*, Colonna — 4 Gran pot-pourri *Africana*, Meyerbeer — 5. Mazurka *La campana*, Zatta — 6. Finale IV *Ernani*, Verdi — 7 Polka, C[illegible]

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Mignon*
Teatro di Lido — Varietà, ballo *Arsenio*.
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

A[illegible]

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 3 agosto a lire 107,97

[illegible]

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.55 — [illegible] — pel 10 marzo 71 60 — pel 10 maggio 71 40 — pel 10 agosto —,— pel futuro 71 98 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65.04 — pel [illegible] gennaio [illegible] pel 10 marzo 65.30 pel 10 maggio 65.97 pel 10 [illegible] — futuro 67,14

GRANARI - Nuova York 1 — Frumento rosso [illegible] — Granturco [illegible] 0.39 — Farina extrastate da 3 [illegible] a 50 — Noli per Liverpool D. 2 1/2

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato [illegible] Caffè Rio N. 7 C 12 1/8 — Caffè Rio good 11 15 — Zucchero muscovado N. 19 3 — [illegible] 6,53 Rio [illegible] sacchi N. —,— [illegible] N — —

Londra 1 — Zuccheri greggi mercato sost. barbabietola, fermo — raffinati sost. — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C 6.60 — **Nuova York 1** — Petrolio Standard White C. 6,65

Mercati

Legnago 2 — Mercato senza affari, causa la dirotta pioggia. — Frumentoni in ribasso.

Frumento nuovo da 19.— a 21.— — id. mercantile da 1[illegible]50 a 19 — Grano turco pignoletto da 14.50 a 15,— — id. nostrano nuovo da 13.50 a 14.— — Riso fino e [illegible] fino da 37— a 34.— — sottofino da 31.— a 32.50 — mezzano da 30.— a 31.— — ordinario da —,— a —,— — [illegible] da 30 — a 31.— — giapponese da — — a —,— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20 — giavone da 16.— a 17. — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24 — — altre specie da 19.— a 22.— — Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 12.— a 12.25.

RIVISTA SETTIMANALE DEI MERCATI

Nelle notizie contenute sotto le rubriche speciali *Commercio e industria* e *Dispacci commerciali* che quotidianamente si stampano nel nostro giornale, sono segnati i prezzi giornalieri degli articoli, che maggiormente interessano il nostro mercato, e quindi non li ripeteremo con troppi dettagli in questa rivista, che, se può avere uno scopo, è quello solo di riassumere l'andamento della settimana e rilevarne le tendenze.

I frumenti si mantengono invariati, con un accenno ad aumento, forse, perchè mancano le partite pronte, in causa dell'eccessiva instabilità del tempo Crediamo che un periodo di buon sole ci ricondurrebbe a fraziona sotto le L. 18 per i buoni mercantili, che anche a questo prezzo, ben condizionati dovrebbero invitare ad una speculazione che vorremmo dire sicura, poi mesi futuri. Ed a circa L. 19 dovrebbero dare lo stesso risultato per le stesse epoche, anche in viaggio ammassi, i grani fini.

I granoni, in tutte le qualità, restano del tutto abbandonati. In settimana abbiamo avuto nel nostro porto l'arrivo d'un altro vapore da Braila, del quale non era proprio sentito il bisogno. Gli speculatori locali hanno quest'anno corso troppo in quest'articolo e ne subiscono tutti le conseguenze. Incagliati colla merce, fermarono le vendite in tutti i modi, e quindi, anche a campagna finita, bisognerà lasciar passare qualche mese per poter fare un conto delle perdite.

Nel Novarese, centro che regola l'andamento dei risi, e risoni, i prezzi si mantennero calmi. Si pagarono ogni 120 litri le qualità fine da L. 30 a 31, ed i giapponesi da 27 a 28 Le risaie giustificano col loro aspetto ogni più buona speranza, eppercò al ritiene giustificato l'andamento fiacco.

I vini si mantengono deboli, perchè, se si eccettuano le località colpite da grandine, si calcola su abbondante raccolto, e di buona qualità.

Naturalmente si parla di prezzi bassi, che inaugureranno le nuove contrattazioni, ma, nel maggior prodotto, troveranno un maggior compenso i produttori. I quali non per questo si mostreranno certo contenti, ma non ci faranno modificare la nostra opinione che essi devono trovare la loro fortuna in una produzione allargata, o meglio formata, piuttosto che in un eccessivo sostegno dei prezzi

Nell'ottava abbiamo avuto in arrivo uno schooner da Gallipoli, e da quelle parti essendo ancora le cantine ben provviste non si negheranno facilitazioni nei prezzi, pur di realizzare, prima che si assaporì il nuovo.

Accenneremo oggi soltanto all'andamento dei cotoni, articolo che pur interessa la nostra piazza, riservandoci di trattarlo con qualche particolare nella prossima Rivista.

Le oscillazioni giornaliere di 1/32 oggi all'aumento, domani al ribasso nei pronti, diede luogo in principio di settimana ad un vero ribasso, che ridusse la quotazione degli americani a 3 3/4, i quali però riguadagnarono, quasi, il prezzo, che avevano in chiusura della settimana scorsa, essendo oggi quotati a 3 7/8. I futuri seguono lo stesso incerto andamento, ma con disposizione più marcata al rialzo.

Da sartina a contessa

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 3. Bellemo Riccardo e Gosin Luigi, oltraggio, dif. Bisio — Negri Manfredo-Pietro, corp. la dissen., dif. Bisio — Bisetti Umberto, furto, difensore Bisio

Giorno 4 - Costantini Paolo e Zennarella Pietro, art 333, dif. Pacilli — Berbini Margherita, Migliorini Amalia, Berbini Carlotta, Berbini Enrica, lesioni personali, dif. Bertolini — Amoroveli Giuseppe, Rossi Benvenuto, Selvalegio Eugenio, Zennaro Vincenzo, art. 79,331, dif. Pacilli — Perini Ferruccio, art. 336, dif. Bertolini.

Giorno 5: Zeni Alberto, cont. legge privat. dif. Marigonda — Venturini Luigi, lesione pers., dif Bertolini — Reynaud Alberto, Marchi Luigi, Mantovan Giuseppe, cont. legge sanitaria, dif. Bertolini e Marigonda.

Giorno 6. De Bei Angelo, Moretti Pietro, appr indebita, dif. Cornoldi — Gobbo Antonio, cont. legge sanitaria, dif Villanova — Mercanzi Francesco, appr indebita. dif. Cornoldi.

Giorno 8. Zennaro Giuseppe, ingiurie, dif Orlandini — Schiavon Enrico e Boscolo Giuseppe, oltraggi, dif. Bisio e Ticozzi — Zambelli Arturo, furto, dif. Feder — Favro Luigi, truffa, Musatti — Marcolconi Enrico e Scarpa Angelo, furto e contrabbando, difens. Sarfatti e Musatti — Gallo Giacomo e De Battisti Angelo, concorso in rapina. dif Musatti

Il processo militare di Torino
La responsabilità — Sentenza

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 1 agosto:

(*Zaccaro*) Pochi minuti fa vi ho telegrafato la sentenza del grave processo militare del colpo di cannone ed ora eccovi qualche altro particolare.

Il tribunale riconobbe che il maggiore P[illegible]eri non aveva colpa, poichè l'aver fatto depositare i proiettili carichi in un salone e non nella polveriera non è menomamente infrazione di regolamento, ed il non aver avvertiti i due capitani ed il tenente che si guardassero se erano carichi non è colpa poichè sarebbe ridicolo l'ammettere che ufficiali non sappiano conoscere un proiettile se carico o scarico! Così non venne trovata colpa nei due capitani. Invece il tenente. Ponso venne pienamente tenuto responsabile, egli [illegible] assai leggermente, egli doveva pensare o dubitare che i proiettili fossero carichi, e poi egli trasgredì ai regolamenti facendo puntare il cannone avendo avanti delle persone, quei quattro soldati, due dei quali morirono orribilmente e due rimasero feriti! Il caporale Sola poi ebbe la colpa maggiore, perchè, sapendo che il proiettile era carico, ma più, anche a costo d'essere [illegible] doveva fare sparare il cannone quando il tenente [illegible] comandò *fuoco!* — Nissuna viscata di disciplina [illegible] la più ferrea può indurre l'uomo ad esser così [illegible] omicida! — E così il tenente ed il caporale vennero condannati. Il Ponso ad un anno di detenzione e 2000 lire di multa da scontarsi col carcere militare con deduzione di un quinto della durata, ed il Sola a 10 mesi e 1665 lire di multa, ed entrambi poi ai danni verso le parti lese, per cui venne fissata una provvigionale di lire 2000.

Il processo Caruson a Napoli

Per due settimane si discusse alle Assise di Napoli un processo che sollevava la più morbosa curiosità del pubblico.

Alfredo Caruson, un giovane studente di 17 anni, era accusato di aver ucciso a scopo di furto la propria vecchia zia Teresa Vernon — e Eugenio Quinzio era accusato di aver indotto il Caruson al delitto.

I giurati hanno risposto in maggioranza si a tutti i quesiti relativi alla colpabilità di Alfredo Caruson nell'assassinio a scopo di furto; ed hanno risposto no a maggioranza al quesito relativo al vizio di mente del giovine assassino.

I giurati hanno poi risposto affermativamente su tutte le questioni di colpabilità dell'orefice Eugenio Quinzio come complice necessario per aver egli determinato il Caruson ad uccidere la signora Vernon ed a commettere il furto anche per motivi propri.

Sicchè i giurati hanno col loro verdetto ritenuto Alfredo Caruson responsabile di assassinio a scopo di furto, ed Eugenio Quinzio di complicità necessaria. A tutti e due hanno negato le attenuanti

In seguito di che, la Corte condannò: Alfredo Caruson, per la minore età, a 20 anni di reclusione e a un anno di sorveglianza; Eugenio Quinzio a 30 anni di reclusione e a 3 anni di sorveglianza.

Le due donne di casa Quinzio, Giulia P[illegible] e Michela Apice furono assolte, essendosi ritenuto che il loro favoreggiamento fu esercitato per uno stretto congiunto.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Musical l'uno, è l'altro personale,
Nulla ti spinge a mal come il *totale*.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Pro-getto

NECROLOGIO

A Torino è morto il teologo Luigi Vinardi, prevosto di Oglianico Canavese — A Bologna il prof. Francesco Poletti, friulano, autore di pregievoli scritti di filosofia e di diritto penale — A Napoli il cav. uff. Giuseppe Moffa — A Vergato di Bologna l'ex sindaco ing. cav. Luciano Monari — A Como Alfonso Moticelli tenente del nono fanteria — A Chivasso la signora Apollonia Gallo Calvetti moglie del sindaco — Ad Alessio Edoardo Giovanelli cons. comunale di Mon[illegible]

— A Magonza è morto, suicida, lo scrittore Rodolfo R[illegible]iger — A Losanna il conte Collas de la Motte già membro della Costituente del 48 — A Gmunden (Austria) la contessa Elisabetta Wartensleben, suicida.

CRONACA VENETA

Dalle manovre di campagna
(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 2 agosto.

(*v.*) Il tempo non avrebbe potuto essere più scortese verso i nostri soldati! Una pioggia a scatti, ma insistente accolse ieri i varii reparti di truppe, giunti dalle guarnigioni del Veneto, e intenti — secondo il programma della prima giornata di manovre — all'assestamento degli accampamenti ed agli accantonamenti.

Tuttavia ogni cosa prosegue in buon ordine, e la sezione telegrafisti del terzo reggimento Genio potè stendere, non senza fatica, circa 19 chilometri di linea telegrafica da Onigo, sede della brigata Bergamo, a Crespano, dove si trova il quartier generale.

Ma ecco, senz'altro, e a maggior chiarezza della situazione, la dislocazione delle truppe.

Da Crespano verso Pederobba si trovano:

— Il comando della *Brigata Bergamo* (25 e 26 regg. fanteria) — maggior generale comm. Oddo — a Pieve di Onigo.

— Il 25° regg. fanteria (della guarnigione di Venezia) — comandante colonnello cav. Tonelli-Lazzarini — a Cornuda;

— Il 26° id. (id. di Udine) — comandante colonnello cav. Facchiotti — a Pederobba;

— Il 3° regg. bersaglieri (id. di Belluno) — comandante colonnello cav. Clerisetti — a Rive di Onigo.

Dall'altra parte, cioè da Crespano verso Bassano, abbiamo.

— Il comando della *Brigata Friuli* (87 e 88 regg. fanteria) — maggior-generale Boselli — e 87° regg. fanteria (della guarnigione di Padova), al comando del colonnello cav. De Paolis — a S. Eulalia;

— L'88° reggimento fanteria (id Padova), comandante col. Toso — a Romano di sopra;

— Il 4° regg. bersaglieri (id Treviso), com. ten. col. cav. Ponso — a Fontana alta;

— Il comando della Brigata d'artiglieria — maggiore cav. Amato — è a Martinazzo.

La La brigata del 20° artiglieria (guarnigione di Treviso) è poi suddivisa per i varii servizi a Rive di Onigo, Onigo e Fontana alta.

Così il 3° squadrone del regg. 15° cavalleria *Lodi*, fra Onigo, S. Eulalia e Fontana alta.

A Crespano — presso il Municipio — ha sede, come dissi, il Quartier generale — così composto:

Comandante della divisione (10ª) ten. generale Rimediotti comm. Pietro;

Capo di stato maggiore, maggiore Ricci cav. Armanno;

Capitano di stato maggiore Poggi Rosolino — Capitano d'artiglieria in servizio di stato maggiore Calvi Gaetano — Comandante il quartiere generale, capitano Calascibetta Francesco — Ufficiale d'ordinanza, tenente in *Genova* cavalleria, Scozifanti Alessandro — Maggiore medico Adelasio cav. Federico dell'Ospitale militare di Padova) — Capitano commissario Barzanti cav. Ezio (del Commissariato di Padova) — Tenente comm. Giganti Attilio (id.) — Tenente contabile Candiani Giuseppe (id.) — Tenente veterinario Cesarini Francesco (del reggimento *Savoia* cavalleria).

A Crespano si trovano pure una sezione di telegrafisti (un sottotenente e 32 uomini) del 3° genio — ed un ospedaletto da campo di 25 letti.

Un'altra infermeria di 25 letti si è piantata ad Onigo.

Complessivamente: 303 ufficiali e 4086 soldati.

Stamane dalle 5 alle 10 ebbero luogo manovre a battaglioni contrapposti.

Il tenente generale Rimediotti assistette a parte delle fazioni della *Brigata Friuli*, e ritornò verso le 10.30 a Crespano.

Fungono da giudici di campo i seguenti ufficiali:

Tenente colonnello Ricco cav. Giacomo del 20 artiglieria e maggiore Sandio cav. Pietro dell'87 fanteria — a disposizione della *Brigata Bergamo*;

Maggiore Romagnoli cav. Pietro del 20° artiglieria e maggiore Scotti cav. Angelo del 3° bersaglieri — a disposizione della *Brigata Friuli*.

Questa sera dalle 6 1/2 alle 8 concerto della banda dell'87° fanteria, diretta dal maestro Giovanni Bonnoli, in piazza di Crespano.

Le altre bande — essendo distanti — suonano nei paesi ove sono dislocati i loro reggimenti.

La banda di Crespano — diretta dal m. Ricci — invece del consueto concerto festivo, suonerà giovedì p. v.

Domani, lunedì, ancora manovre a battaglioni contrapposti.

Martedì: Evoluzioni tattiche di reggimento.

Mercoledì 5: Riposo.

Il tempo si è rimesso al bello; la temperatura è mite. I colli sono tutta una festa, un trionfo, di luce e di verdura. Che Febo e messer Giove ci siano propizi!

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 2 agosto — La Società degli impiegati — Le cose non si mettono — precisamente — bene. Un tentativo — fatto colla massima cordialità e colla più perfetta buona fede — per metter pace tra gli animi e conciliare, sul terreno dell'interesse comune, le opposte tendenze, è [illegible] fallito.

Inutile ricercare la [illegible] dì [illegible] particolari e più che per [illegible], bisognerebbe discendere [illegible] [illegible] ecc, perchè ormai, si capisce, non è [illegible] indirizzo, ma di persone, che compongono la [illegible] ideali — chiamiamoli così — [illegible] tivi Ridotte le cose a tal punto, [illegible] negli apprezzamenti per non soggiungere [illegible] al fuoco, che certo — [illegible] orti putaviei — non più che sufficienti [illegible]

Ma niente vieta di constatare che la vecchia amministrazione del sodalizio aspirava con [illegible] e vivo desiderio, alla concordia.

E adesso — dimostrato impossibile l'accordo — la maggioranza dei soci deve battere, franca e forte, la sua strada, solo curante delle fortune sociali.

Poichè alla minoranza degli oppositori si è concesso abbastanza. Contro i 30 avversarii della riforma stanno gli 80, i 100, che la favoriscono e, su questa base, dev'essere possibile comporre un'amministrazione seria, solida, operosa — la quale, aliena da debolezze come da intransigenze, sappia garantire l'avvenire minacciato dell'associazione.

E tanto meglio se gli oppositori — riconoscendo l'errore in cui versano — riconcilieranno, col loro colleghi, l'antico patto di fratellanza. Questo è anzi il mio augurio, schietto e cordiale.

Mi consta che un gruppo di soci ha in animo di radunare gli amici per la nomina di una commissione incaricata di preparare la lista dei candidati alle cariche sociali da eleggersi nell'assemblea indetta per sabato, 15 corr., ore una pom., nella sala terrena del Casino dei negozianti.

E credo che quest'adunanza preparatoria si terrà giovedì a sera, all'albergo del *Paradiso*.

Pel decentramento — Gli aderenti all'agitazione pel decentramento amministrativo si sono raccolti ieri per designare i nomi di coloro che dovevano far parte del comitato regionale. Ebbero maggior numero di voti i signori: Morelli prof. Alberto, Moroni avv. Luigi, Paganini cav. Tiziano, Cozza avv. Giulio, Tivaroni avv. Carlo.

Servizio postale — Si domanda all'ufficio postale di Padova come qualmente una lettera — messa in questa alle 8 del mattino — arrivi, per esempio a [illegible], presso la stazione di S. Elena, solamente il giorno successivo, quando la lettera medesima può comodissimamente, esser spedita con l'accelerato Venezia Bologna delle 10,51, che arriva a S. Elena alle 11 [illegible] dove lo attende il procaccia di Solesino.

Ventiquattr'ore per fare una trentina di chilometri è forte — più del tollerabile — senza dire degli interessi lesi dei contribuenti che pagano, per la posta e pel resto, profumatamente.

Belluno, 1 agosto — Il nuovo direttore dell'Ospedale (*r.*) — Quando la *Gazzetta* porterà questa sala corrispondenza il nuovo direttore del nostro ospedale civile, dottor Francesco Cervellini, avrà preso possesso del suo ufficio.

Il pio Istituto ha certamente fatto un acquisto prezioso ed è perciò che vi trasmetto senz'altro questo l'*Ordine di Ancona* ha una corrispondenza da Osimo, donde ci è giunto il dottor Cervellini, pubblicò alla metà di luglio:

« Nel mentre ci congratuliamo con l'amico Cervellini per il ben meritato successo da lui ottenuto, non possiamo non manifestare il nostro vivo displacere per la partenza del sanitario valente, studioso e stimato non solo nella nostra città, ma anche fuori di Osimo, ove ebbe il Cervellini spesse volte occasione di farsi conoscere e di mostrare la sua valentia. Il Cervellini parte quindi accompagnato dal dispiacere di quasi tutta la cittadinanza e dall'augurio che nel nuovo posto egli possa ottenere quei successi, cui indubbiamente lo chiamano le sue doti non comuni. »

E del buon acquisto siamo anche noi bellunesi ben paghi.

Fiesso d'Artico, 2 agosto — Le belle se si meritano sempre lode specialmente se riguardano persone rivestite di pubblica autorità e pel bene pubblico.

Il nostro solerte sindaco signor Mariano Folchi, coadiuvato dal [illegible] [illegible] Toma Fava, [illegible] in questi giorni compì [illegible] che visitò a tutte le case coloniche per rimuovere [illegible] Quindi allontanamento di [illegible] prossimi alle abitazioni, erezione di latrine e fossi le orine di animali ed otturamento delle [illegible] pozzo o [illegible] che servirono [illegible] nei domestici [illegible] [illegible] Per cui proprietari, veramente [illegible] loro spese, [illegible] pozzi [illegible] con circa un centinaio di pozzi [illegible] sufficienti [illegible] acqua potabile.

Anche il nostro cimitero, per le premure del suddetto Sindaco, ebbe la sua nota buona.

Fino ad ora tutte le ossa esumate, nell'escavo di nuove fosse, rimanevano esposte, e poi sotterrate e [illegible] Fu riparato a questo inconveniente [illegible] apposito ossario [illegible] che gli ultimi avanzi dei poveri morti.

L'opera del signor Folchi, tanto apprezzata [illegible] generale, ci affida che anche in seguito, continuerà così a pro di questi abitanti, metterà il Comune i migliori che curano la decenza e l'igiene.

Rovigo, 31 luglio — Di ritorno — [illegible] un quadretto ad olio che si trova esposto nel negozio del sig. Minelli Ne è autore il dilettante A [illegible] che seppe riprodurre con verità un crepuscolo [illegible] sembra ci [illegible] effetto e di [illegible] efficacia la correzione del disegno e intonazione dei colori

Il quadretto [illegible] animato da contadini seduti [illegible] [illegible] che dal paese ritornano [illegible] loro.

Vedonsi altri lavori esposti dal sig. Pigati che [illegible] pubblico

[illegible] attrazioni al bravo giovane che [illegible] ora di [illegible] nobile arte [illegible]

I nostri ospiti — Ieri col diretto delle 4.10, [illegible], è arrivato il comm. Alessan[illegible] la sua rispettabile famiglia. A [illegible] riceverlo i parenti e molti amici, [illegible] salutato. Si fermerà fra noi [illegible]

[illegible] treno, in un vagone riservato, [illegible] Brancaccio di Napoli, passò pure [illegible] Abano, il generale Giacomo Sani [illegible] Erano alla stazione diversi parenti e [illegible] amici che lo salutarono e [illegible] con lui durante la fermata del treno. [illegible] Sani è diretto a Firenze e di là passerà poscia a Salsomaggiore.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

SETE

Lione 1 — Affari calmi, prezzi stazionari

Passaggi alla condizione

Organzino	Europa	B	16	Asiatiche	B	31	Totale	B	47	Cg. 3948
Trama		»	3		»	35		»	37	» 1590
Greggia		»	20		»	51		»	71	» 5181
Pesate		»	1		»	85		»	8[illegible]	» 4288
Totali		B	39		B	202		B	241	C. 16009

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Rossolfeil	L. 21 65	Chilo 29.[illegible]
id.	Sit [illegible]ader	» 22.[illegible]	» [illegible]
	Adriatia	» 21.50	» 29.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale col aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.70 per cassetta.

Verona 1 — Mercato del grano: Frumenti stazionari — Frumentoni fiacchi.

Frumento fino da 22.— a 22.50 - id. nuovo da 19, - a 19.50 - id. buono mercantile da 21,50 a 22, - — id nostro da 18.25 a 18,70 - frumentone nostrano colorito da 12 — a 12,20 - id. pignoletto da 12.50 a 12.75 — id. basso nuovo da 11.25 a 11.50 — Avena da 12.75 a 13.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 31 luglio, N. 18[illegible] contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Regio Decreto col quale viene prorogata l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati — Regio decreto che proroga la disposizione concernente la gessatura dei vini di lusso molto alcoolici — Regio decreto che stabilisce il quadro organico del disegnatori della R. Marina — Regio decreto (Parte supplementare) che sospende il sorteggio semestrale delle cartelle fondiarie del Banco di San Spirito in Roma — Regio decreto (Parte supplementare) che approva lo Statuto organico della Cassa di risparmio di Novellara (Reggio Emilia) — Regi Decreti (Parte supplementare) riflettenti costituzioni di Enti morali, accettazione di lasciti applicazione di tassa di famiglia e bestiame in varii Comuni — Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Paternò (Catania) e nomina un commissario straordinario — Relazione e Regio decreto che proroga i poteri del Commissario straordinario di Canolo (Reggio Calabria) — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Decreti di espropriazione — Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta, giugno-luglio 1896 — Notificazione.

Annunci Ufficiali
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Agostino G. B., caffettiere, Palermo — Feluzzani Giovanni, S. Benedetto del Tronto coloniali ed altro, Ascoli Piceno — Mannalico Antonino, passamantiere, Palermo — Sartori Giovanni, sartoria, Torino — Beretta Pasquale vini e [illegible], Lodi — Cavalli Ernesto, e Guglielmo, hotel, Napoli — Costantini Vittorio, mercante, Venezia — De Angeli Domenico e C., tessuti, Napoli — Dentale Francesco generi di coloniali, Napoli — Gambaro Antonio, Dolci, cereali, Venezia — Ruffelo f.lli, costruttori meccanici, Livorno.

[illegible]

Cremel Albert., sartoria, Roma.

Riabilitati

Levi e Camerini, formaggi, ecc., Venezia.

Movimento degli Esercizi
Volture

Da Luigia Tiepolo Sturli, a Calteruzzi Antonio, offelleria, Cannaregio, 3822-23 — da Colautto G. B. a Chersura Michele, vendita biade, Cannaregio, 5616.

Inscrizioni

Sartori Giuseppe, modistere, Noale.

[illegible]

Bara a Giovanni, vendita biade, Castello, 766 — Bettacin A. G. f.lli, vendita bronzi ecc., S. Marco, 615 — Marella Vincenzo, neg. granaglie, Chioggia — Picciotto Davide, vendita terraglie, Castello 4520 — Neri Ruggero, rande, servizio di rimurchio, S. Marco, 1629 — Marinai Enrico, vendita vestiti e stoffe, Cannaregio, 5803 — Maso Antonio, bandajo, S. Marco, 4743 — Toppe Giovanna, vendita frutta, Cannaregio, 292 — Narzari Catterina. Sarta, S. Marco, 2259 — Panzerotti Giuseppe, friggitore, S. Polo, 223 — Dalla Venezia Carlo, vendita erbaggi, Erbaria ponte, 18 — Branolio Angelo, friggitore, Castello, 3829.

Rivista Settimanale di Borsa

Il malcontegno della Borsa di Parigi perdura e con esso l'inazione. Le riviste finanziarie Francesi tuttavia ritengono sempre ottimista e dicono che si tratta di un po' di stanchezza e conseguente ripresa di ripreso, ma che in breve la ripresa non mancherà. — Bisogna però dire che questa fiducia non sia condivisa dalle nostre borse il cui pessimismo si rivela nella fretta di accentuare ogni più meschino accenno di debolezza delle borse estere. — Eppure ragionevolmente bisogna che condividere l'opinione delle riviste Francesi mentre [illegible] giustifica l'attuale sfiducia delle nostre borse [illegible] invece del Mercato Monetario e quelle della [illegible] tali da far ritenere non solo probabile ma quasi certi [illegible] già aumenti. Conseguentemente il cambio è da noi peggiorato.

Di [illegible] altri valori è inutile parlare perciò affatto abbandonati — Colle contrattazioni ridotte [illegible] di necessità anche le oscillazioni ed i prezzi sotto [illegible] sono più che altro nominali.

Rendita italiana 5 0/0	93,75 a	93 70
Azioni Banca d'Italia	713 a	713
» Rubattino	396 a	397
» Meridionali	646 a	647
» Mediterranee	506 a	507
» Banca generale	40 a	41
» Acciaierie di Terni	355 a	356
» Banca Veneta	205 a	206
» Cotonificio Veneziano	283 a	284
» Società Veneta Lagunare	120 a	121
» Costruzioni Venete	32 a	31
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 5 0/0	492 a	493
id. id. id. 4 1/2 0/0	4[illegible] a	4[illegible]
id. Banco di Napoli	405 a	406
Cambi		
Londra a 3 mesi	26,88 a	26,9[illegible]
Germania 3 mesi	131,50 a	131,60
Olanda 3 mesi	226,— a	22[illegible],—
Francia a vista	107 15 a	107,20
Svizzera a vista	106,90 a	107,—
Austria a vista	225 1/2 a	226,—
America del Nord	541,— a	544,—
Oro da 21.42 a 21.44		

Movimento del Porto

Arrivati il 29 da Alessandria vap. ital. e Gottardo a cap. Rap con m. rci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 29 per Fiume vap. aust. e Daniele Erne a cap. Palich con merc. diverse - per Ancona vap. ital. e Tirso a cap Lagani con merci diverse.

Anno CLIV — 1896. Martedì 4 Agosto

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 40,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 28 al semestre e lire 14 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 – GENOVA Via Roma 10 – MILANO Corso V. E. 16 – NAPOLI Strada S. Brigida 49 – PADOVA Spirito Santo 3468 – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 – Cronaca L. 2 Pubb. econom. cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

da, la mi pare per le meno una ... ben

Salvaterra, 2 agosto — Annegato — Ieri certo Trambaiolo Luigi nel mentre traversava l'Adigetto entro una barca, perdette l'equilibrio, cadde nell'acqua ove miseramente annegò.

A PROPOSITO
dei fatti di Zurigo
NOTABENE

Diremo una parola dura. Da vent'anni a questa parte, pare che noi italiani stiamo facendo una cura così paziente, così prudente, così remissiva, per tutto quello che riceviamo fuori dei nostri confini e che pur troppo costituisce offesa all'orgoglio nazionale, da autorizzare a prenderci a calci l'ultimo cittadino della nazione meno incivilita!

Un po' il Governo, che essendo Governo strettamente parlamentare, teme le conseguenze di passi che lo potrebbero portare ad azioni decisive, un po' lo spirito pubblico poco bellicoso anzi acquiescente di sua natura, un po' la propaganda dei partiti democratici, che in Italia tendono a deprimere tutto quello che può parere fierezza virile, quali sieno le sue manifestazioni, dall'istituto del duello alla guerra di rivendicazione, noi vediamo pur troppo questa Italia sfiaccolata tuffarsi ogni dì più in uno stato di rassegnazione inerte e bovina!

***

Noi abbiamo letto di questi giorni con attenzione minuta rapporti e racconti di testimonii oculari sui fatti di Zurigo; e ci siamo con piena coscienza formato il criterio che quello della concorrenza è uno dei soliti pretesti inventati o gonfiati dai nostri radicali per giustificare gli eccessi regolarmente periodici che avvengono in Francia contro gli operai italiani. — E infatti, se la concorrenza degli italiani fosse dannosa, un certo numero di operai del paese, nel quale i nostri lavorano, dovrebbe essere senza occupazione; ciò che non avviene. Questo della concorrenza può essere un fenomeno che si verifica parzialmente qua e là per certe industrie speciali; ma non è possibile ammettere che l'eccezione così delineata, diventi la regola, in paesi produttori come la Francia e la Svizzera, dove ben lungi dal chiudere fabbriche o dal licenziare operai per mancanza di lavoro, se ne richiedono continuamente dal di fuori. Noi leggiamo bensì di scioperi che avvengono e di pressioni che nella massa, gli operai di quei paesi tentano di esercitare sui proprietarii; ma non leggiamo che avvengano, come da noi, dimostrazioni di operai, che chiedono lavoro.

No, no! Ben diverse sono le cause, e per provarlo basta fare alcune considerazioni

***

— E' forse la concorrenza che spinge i sudditi di varie provincie dell'Austria a perseguitare i pescatori chioggiotti, e a inseguirli come cani per le strade; o che arma di oltraggi gli czechi dell'impero contro di noi, malgrado la mancanza assoluta di contatto?

— E' il solo fanatismo cattolico, che provoca le dimostrazioni di una parte immensa della popolazione di Vienna, quando l'anno scorso in occasione di quella sciocca e impolitica commemorazione del 20 settembre, si contrapponeva nella grande Chiesa Votiva della capitale austriaca la commemorazione dei morti papalini di Castelfidardo?

— E' forse la concorrenza che spinge gli ingordi e brutali cittadini degli Stati Uniti a *linciare* gli emigranti italiani?

— E' forse la concorrenza, che decide quelle popolazioni di mattoidi e di corrotti dell'America del Sud, a maltrattare in ogni occasione gli emigranti italiani o a sparlare nei loro giornali del nostro paese

— E' forse la concorrenza o l'attrito di interessi politici che non esistono, che determina l'odio dei Russi, i quali con offerte raccolte nelle chiese, ci aizzavano l'Abissinia contro, mandando armi e armati, mentre il Principe ereditario andava a rendere omaggio allo Zar testè incoronato?

Ma forse si hanno manifestazioni simili di sprezzo e di odio contro sudditi di altri paesi, i quali come i Tedeschi, come gli Irlandesi, come gli Spagnuoli, come i Portoghesi, invadono pure altri Stati, bisognosi di braccia e di iniziative; e citiamo le due Americhe, verso le quali si rivolge la grande corrente dell'emigrazione europea?

***

Una o più cause assolutamente di carattere speciale devono bene esistere adunque, per spiegare, come questi disgraziati italiani sieno diventati le *teste di turco* del mondo incivilito, e anche del mondo barbaro, appena arrischiano di mettere il naso un po' fuori di casa.

Si capisce o almeno ci si spiega, l'odio francese, che è ormai distillato nel sangue di ogni buon repubblicano o realista di oltr'alpe; ma come si fa a spiegare l'avversione di tutti gli altri paesi, meno la Germania e le popolazioni tedesche e ungheresi dell'Austria, alle quali dobbiamo davvero gratitudine per le costanti simpatie dimostrate?

***

La verità è, che su noi pesano prevenzioni tali, e su noi si addensa un complesso di circostanze così disgraziate, da aumentare enormemente i doveri di governo, i quali vanno interpretati ben diversamente da quello che forma la preoccupazione dei governanti in Italia, quasi esclusivamente intenti a difendersi dalle offese o dalle invasioni di un Parlamento pedestre e corrotto.

La storia degli ultimi secoli in Italia, la nostra acquiescenza dinanzi alle armi straniere, la degenerazione del carattere virile, lo spirito italico gretto e mercantile, l'elasticità in fatto di morale, la corruzione irradiata dalle piccole Corti espulse, la dignità del sentimento libero atrofizzata, le piaghe nostre interne, sintetizzate nella più cruda loro esplicazione col brigantaggio, hanno ispirato viaggiatori, visitatori e romanzieri a dipingere l'italiano coi più foschi colori.

E all'estero, altre cause, altri spettacoli rassodavano crudamente prevenzioni così fatali. Notiamo fra tutte il carattere dell'emigrazione nostra, povera, straccìona, pronta a darsi agli uffici più umili e più avvilienti, e inquinata da un coefficiente di feccia, uscito dai bassifondi sociali, più numeroso assai di quello, che possono dare gli altri paesi d'Europa. Ed è l'elemento napoletano *camorrista* e quello siculo *mafioso* ingrossato dai barabba delle altre regioni, che dà il colore più acceso e il sapore più acre all'esodo della canaglia italiana all'estero; fenomeno tanto più notevole, inquantochè la canaglia propriamente detta non ha nè professione, nè attitudini al lavoro, ed emigrando, ristagna nei grandi centri, dove pulsa più forte la vitalità degli Stati, e di dove si irradiano giudizii e opinioni condivise poi dai più.

Così il buon nome nazionale, viene ingiustamente oltraggiato da una minoranza di birbe, che, vivendo sotto gli occhi delle popolazioni nelle città più popolose, diffama tutta l'emigrazione italiana collo spettacolo dei suoi eccessi, mentre la grande massa dei nostri lavoratori, miserabile sì, pronta ai lavori più umili, ma onesta, laboriosa, parsimoniosa, è intenta a guadagnarsi senza rumori la vita con abnegazione, con tenacia di propositi, colla fede che anima la conquista sperata di un migliore avvenire.

***

Altra causa del disprezzo del nome nostro all'estero, è la immoralità del commercio italiano. Non vi è persona che abbia viaggiato e che non deva convenire in questa triste conclusione: *che commerciante italiano è sinonimo di ladro.*

E le conseguenze di ordine economico sono gravi come le conseguenze di ordine morale, quando si pensi, che la preoccupazione del commercio nostro di far denari comunque e nel più breve tempo possibile, ha chiusi e limitati i mercati stranieri a quei prodotti, che l'Italia più facilmente poteva esportare ed espendere.

***

La storia di quella che noi chiamiamo *epopea italiana*, della quale abbiamo gonfiato ogni più lieve successo, esaltando fin le sconfitte, scoprendo eroi ed eroismi, commemorando, inaugurando e banchettando, diventa di[illegible] all'esame critico degli stranieri o degli spassionati, una cosa assai modesta; poichè non possiamo nasconderci, che la rivoluzione è stata opera di pochi nobili e di pochi borghesi in Italia; non delle masse che non vi hanno partecipato: mentre disgrazie e vergognose convenzioni politiche hanno voluto che la vittoria di eserciti regolari nazionali arridesse soltanto coll'aiuto delle armi francesi, anche disponendo di forze italiane superiori al nemico per terra e per mare!

E lo spettacolo di acquiescenza, e (in qualche episodio) di vera ignominia, dato da noi dopo la sconfitta di Abba Carima, quando si sono visti studenti universitari capitanare dimostrazioni di donne contro una guerra di rivendicazione (anche se la guerra fosse stata possibile) ci hanno confermato la taccia di popolo fiacco e quasi imbelle, taccia confermata durante un ventennio a tratto a tratto dalla deficienza progressiva di spirito di combattività, poichè ascoltavamo in silenzio o reagendo con innocue dimostrazioni di piazza contro le stragi dei nostri concittadini all'estero.

***

Queste sono le cause di discredito che ci perseguitano; e per combatterle, nulla ha mai fatto il governo nazionale; nè, reagendo virilmente nella sua politica estera contro i sentimenti di odio e di disprezzo manifestati in tanti modi verso i nostri concittadini; nè regolando con mano forte e dirigendo con spirito illuminato la nostra emigrazione in gran parte sana e laboriosa; nè educando al sentimento dell'onore un paese infrollito e corrotto dopo secoli di dominazioni immorali, nè agguerendo l'anima italiana, quasi incapace ormai di odio e di amore; perchè, pur troppo, la schiavitù che il parlamento impone e che i governi subiscono, toglie la visione dei più alti problemi politici e morali.

E così veniamo sempre alle stesse desolanti conclusioni; che non vi può essere un governo consciente della sua missione, quando non possa imporsi ai politicanti, specie ai peggiori politicanti; a quelli che a Montecitorio e anche a palazzo Madama, danno colle loro gesta, (e lo si è visto negli ultimi scandali bancari) spettacolo della nostra corruzione, facendo credere che il parlamento italiano sia un'accolita di imbroglioni, precisamente come le più birbe fra gli emigranti infamano tutta l'emigrazione nostra all'estero!

Ah! come è sconfortante la fisiologia della politica italiana!

F. MACOLA

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Un rapporto di Lamberti
La missione Macario ostacolata
Notizie dei dervisci

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*

Iermattina è pervenuto al ministero della guerra un lungo rapporto del generale Lamberti, che espone la situazione della colonia e i risultati della sua ultima ispezione.

Vi si accenna alla questione dei prigionieri. Vi si dice che la missione di mons. Macario sarebbe gravemente ostacolata da mene del clero abissino e dalla rivalità dell'abuna.

— I dervisci continuano le loro ricognizioni, temendo che gli italiani, dopo costruito un ponte sull'Atbara, si avanzino.

Sopra El Fascer gli informatori notarono un movimento di circa 2000 dervisci.

La salute di Cassala è buona. Le carovane pei rifornimenti si succedono regolarmente.

Intervista con la contessa Santa Fiora
Robecchi [illegible]
della spedizione Wersovitz

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

La contessa di Santa Fiora, presidentessa del comitato delle dame romane in soccorso dei prigionieri, intervistata intorno alle notizie sconfortanti pubblicate dall'*Osservatore Cattolico*, rispose che la morte del padre Wersovitz fu un gran danno, ma che non si deve disperare.

Se i 47 prigionieri testè liberati trovarono a Gibuti vesti ed altro fu in grazia al materiale raccolto dal comitato a Gibuti

La contessa Santa Fiora disse ancora che il padre Oudin, che fu sostituito al Wersovitz, non sia all'altezza del suo ufficio e che perciò si manderanno altre persone a sostituirlo. E' probabile che il noto viaggiatore Robecchi-Bricchetti accetterà di andarvi

La Santa Fiora ha soggiunto che un augusto personaggio non solo ha dato danaro, ma ha dato incoraggiamenti al comitato.

Una prossima campagna in Africa?!

Ci telegrafano da *Parigi 3 agosto, sera*:

Il *Memorial diplomatique* pretende di sapere che la visita del generale Baldissera a Roma ebbe per risultato la decisione di riprendere nell'aprile del 1897 le ostilità contro Menelik.

Il generale spera di avere riorganizzata per quest'epoca la forza armata abbastanza solidamente per poter tentare l'offensiva.

Circa il ritorno di Baldissera in Africa

Ci telegrafano da *Roma 3 agosto, sera*:

Posso assicurarvi inesatto quanto assicurarono parecchi giornali che il generale Baldissera avrebbe accettato di tornare in Africa.

Finora nulla fu deciso. La decisione venne rinviata ad una conferenza che avrebbe dovuto tenersi a Roma fra l'on. Di Rudinì, il generale Baldissera e il ministro Pelloux.

La conferenza non si è ancora tenuta e il generale Baldissera si trova sempre a Savona con la famiglia. Quando verrà a Roma si deciderà.

Menelik e Leontieff
Lo Zar arbitro tra l'Italia e l'Abissinia?

Telegrafano da Pietroburgo alla *Perseveranza* e riportiamo per dar completa la cronaca dell'attuale fase africana.

Il *Russky Westnik* (*Messaggiere russo*) contiene un articolo, nel quale non si nasconde la grande soddisfazione dei russi per il fatto che fu incaricato Leontieff di consegnare agli italiani i cinquanta prigionieri [illegible]

« In Italia — dice l'ufficioso giornale — si era fatto il possibile per diminuire la riputazione del capitano Leontieff e parecchi giornali della penisola non si erano fatti scrupolo di attaccarlo violentemente. A parte la mancanza di riguardo che si può sempre imputare a chi accusa un uomo che non può difendersi, perchè lontano, rimaneva la malignità, ingiustificabile, poichè Leontieff poteva benissimo secondare i suoi istinti di benevolenza verso gli abissini senza offendere in nulla gli [illegible]. Menelik affidando a lui il delicato ed importante incarico di consegnare i 50 prigionieri parve voler dare una lezione ai detrattori del valoroso ufficiale russo. »

Leontieff è aspettato a Pietroburgo, dove sarà subito ricevuto dallo zar. Egli rimetterà all'imperatore una lettera di Menelik, sulla quale [illegible] si fanno fin d'ora molte ipotesi. C'è persino qualche giornale che crede Menelik offrirà con tale lettera allo zar i prigionieri italiani e così lo zar potrebbe diventar l'arbitro tra l'Italia e l'Abissinia e proporre un accomodamento, il quale riesciss onorevole e vantaggioso per le due parti.

Ammesso anche che nulla vi sia di fondato in ciò, è però certissimo — e questo lo nota anche la *Novoje Wremja* — che Menelik non muoverà un passo senza il consiglio della Russia, alla quale lo lega un'amicizia che la recente condotta di Leontieff e del generale Shvedoff — il capo della missione sanitaria — ha reso anche più salda.

DA SARTINA A CONTESSA

Le elezioni generali

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

L'*Italia*, a proposito delle parole che si attribuiscono a Cavallotti intorno alle elezioni generali, si dice autorizzata ad affermare che questa questione non è neanche all'ordine del giorno per il prossimo Consiglio dei ministri. Non vale la pena di occuparsene.

Tutto fa credere che, se la Corona giudicasse necessario l'appello al paese, lo affiderebbe all'attuale Ministero, ma è ozioso di occuparsi adesso della questione, che non ha alcun carattere di attualità.

Il Ministero non pensa a proporre alla Corona lo scioglimento della Camera, ed è poco probabile che nei prossimi Consigli, i ministri si occupino della questione.

Rudinì ad Agliè — Il prossimo consiglio di ministri

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*.

L'on. Rudinì è partito oggi per Agliè per l'atto di nascita della figliola dei duchi di Genova. Alla stazione erano i ministri presenti a Roma, Bertarelli, i sottosegretari di Stato, e i nuovi prefetti Bedendo e Ruspaggiari.

Il presidente Farini parte domattina per Agliè.

— L'on. Rudinì tornerà a Roma per mercoledì. Il Consiglio dei ministri è fissato per giovedì.

Dopo il Consiglio, lasceranno Roma i ministri Rudinì, Costa e Branca.

Il matrimonio del Principe di Napoli e la crociera dell'yacht "Gaiola,,

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

I giornali ricominciano a parlare del matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro. La voce è accreditata dal viaggio di crociera a cui il Principe si prepara sull'yacht *Gaiola* nelle acque del Montenegro.

La *Tribuna* nota che questo matrimonio sarebbe molto accetto alla Corte russa e la stampa russa parla frequentemente con viva simpatia del Principe di Napoli. Un giornale russo, accetto in alti luoghi, dette come possibilissimo il matrimonio, e la crociera del *Gaiola* non avrebbe altro scopo che di condurre il Principe ad Antivari.

Già si accenna ai preparativi della Corte a Cettigne per riceverlo.

Ripetiamo ancora una volta, che ci parrebbe che il trono d'Italia dovesse essere riservato a qualcosa di più che ad una oscura e infinitesimale vassalla della Russia.

Vaticano e Russia

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

Il Papa ha insignito Iswolsky della gran commenda di San Gregorio Magno. Iswolsky è reduce dalle feste dell'incoronazione dello Zar

L'onorificenza si giudica una nuova prova del riavvicinamento della Russia al Vaticano.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

Il capitano di corvetta Basso il 10 corrente si troverà a Gaeta per assumere il comando della squadriglia di torpediniere di riserva, surrogando il tenente di vascello Fiordelesi. Questi il 21 corrente imbarcherà sulla nave *Ancona*

Un inchiesta nella sede di Milano del Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

L'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, ha fatto notare alla direzione del Banco di Napoli una notevole eccedenza nella circolazione del banco oltre i limiti fissati per legge. Si tratterebbe di undici milioni di eccedenza, cominciata a scoprirsi colla situazione del 30 giugno, poscia aumentata. Sembra che questa eccedenza di circolazione sia causata in gran parte da operazioni non tutte consentite strettamente dalla legge 1893, compiute dalla sede di Milano del Banco, la quale, non ostante l'esodo di moltissimi milioni, non ha assicurato alcun beneficio corrispondente all'ingente capitale collocato.

Per questi e altri fatti l'on. Luzzatti ha ordinato una inchiesta alla sede del Banco di Milano; e Mancioli, che dovrà eseguirla, è già partito.

Liti per il Banco di S. Spirito

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

Dicesi che la Cassa di Risparmio di Milano, ritenendosi danneggiata dalla legge per la liquidazione del Banco di S. Spirito, abbia deciso di ricorrere ai tribunali. Trattasi di vedere se lo Stato debba chiamarsi responsabile dei disordini dell'istituto per effetto della mancata vigilanza del governo. E' probabile che anche altri creditori del Banco inizino la stessa lite.

Ricorderete che alla Camera moltissimi deputati, compresi alcuni ministeriali, come il Bonacci, si dichiararono recisamente contrari alla legge sul Banco di Santo Spirito.

In fascio
Le condoglianze del Papa — Per la Cassazione di Roma — Il ritorno di Marchiori.

Ci telegrafano da *Roma, 3 agosto, sera*:

Il Papa, appena conosciuto l'accidente occorso al piccolo Alfonso Re di Spagna (caduto di bicicletta, escoriandosi leggermente il viso) ha telegrafato le espressioni della sua condoglianza alla Regina Reggente, la quale ha subito risposto ringraziando.

— Si dice che La Francesca, già segretario generale del guardasigilli Mancini, attualmente consigliere della Cassazione di Napoli, sostituirà il defunto Auriti nel posto di procuratore generale della Cassazione di Roma.

— E' tornato il comm. Marchiori ed ha ripreso la direzione della Banca d'Italia

LA MILIZIA COMUNALE

L'altro giorno, analizzando i guai della Milizia Comunale, chiamata in questi giorni a prestar servizio in parecchie città, accennavamo a giornali — pochi invero — che hanno alzato la voce contro il grave sconcio, dannoso all'Esercito — e hanno invocato un pronto ed efficace rimedio.

Fra codesti pochi giornali dobbiamo oggi mettere l'ottima *Gazzetta di Mantova*, la quale anzi fu la prima, visto il malo modo come la Milizia Comunale funzionava nella sua città, a protestare e a chiedere provvedimenti

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'Imperatore di Germania a Parigi
Il viaggio di Faure
Il presidente della società del Canale di Suez

Ci telegrafano da *Parigi 3 agosto, sera*:

L'*Agence Fournier* riceve da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha deciso di volere visitare l'esposizione di Parigi del 1900, e fa in modo che la sua diplomazia prepari una intervista con Felix Faure.

La *Patrie* commentando la notizia dice che l'Imperatore ama decisamente le buccie del mele.

— Oggi Faure si è imbarcato all'Havre sull'nave *Puy de Lome* diretta a Brest, cominciando il suo giro. La *Puy de Lome* è scortata da 5 corazzate. A bordo si trovano oltre i ministri, cinquantacinque fra deputati, senatori e invitati

— L'assemblea generale della Società del Canale di Suez a unanimità ha nominato il principe Augusto Aremberg, deputato del Cher, a presidente della compagnia in sostituzione di Guicard, eleggendone il figlio Roberto amministratore.

Cristiani e turchi

Londra 3, ore 9.10 a. — Il *Daily News* ha da Atene: 500 donne e fanciulli sono rinchiusi nella chiesa di Eracleion. Gli insorti formarono un primo corpo di cavalleria nella provincia di Messera.

La Canea 3, ore 6 p. — Continua l'affluenza a Candia di famiglie mussulmane dei distretti meridionali Parte occuparono le case dei cristiani vicino ai villaggi e parte entrarono in città Gli abitanti, allarmati di ciò, chiedono di partire. Il governatore di Candia è sostituito da Hassan pascià consigliere del Vilayet.

La situazione a Candia. Il corrispondente del *New-York-Herald* recatosi a La Canea ove fece una lunga inchiesta per conto del suo giornale, viene alle conclusioni seguenti

1° I mali furono esagerati da ambe le parti

2° L'unica soluzione possibile è che le Potenze si mettano d'accordo con la Porta per le necessarie riforme da introdurre nell'isola, riforme di cui i consoli esteri vigileranno l'esecuzione, dopo ottenuta l'adesione dei delegati candioti;

3° Ove i delegati rifiutino di accordare l'assenso, le Potenze ritirino le loro navi e lascino mano libera alla Turchia.

Il corrispondente aggiunge che, ove la Turchia rifiuti le riforme, tutta la popolazione cristiana delle città è preparata ad uscirne per raggiungere gli insorti sulle montagne.

Il corrispondente descrive così la popolazione cristiana come la mussulmana dell'isola per egualmente turbolente.

Tutti sono armati e le colpe sono un po' di tutti.

Sempre vittorie spagnuole

Madrid 3, ore 3 10 p. — Si ha da Avana: La colonna Baracea attaccò gli insorti in varii scontri, infliggendo loro varie perdite Il colonnello Perol sconfisse gli insorti a Bano Gabriel (Avana). Nel combattimento morirono il sedicente generale Zayas, il cui cadavere fu identificato dall'avvocato Perpinan; lo studente Navarrete, aiutante di Zayas e altri 21 insorti. Il combattimento produsse ad Avana grandi effetti.

La notizia, pubblicata dai giornali relativa allo scontro di Holguin, è un errore nato dall'intervento della guerriglia di Holguin nella repressione di tentativo di insurrezione a Piro.

Il generale Loño e il colonnello Hernandez sconfissero gli insorti in Arrayo. Gli insorti ebbero 16 morti e molti feriti.

Lo Zar a Berlino

Berlino 3, ore 5 p. — Lo Zar e la Zarina sono attesi verso la fine di agosto.

Nel Matabeland
Un'abdicazione smentita

Londra 3, ore 9.40 a. — Il nono reggimento dei lancieri partirà quanto prima, credesi con destinazione a Matabeland.

Londra 3, ore 7.10 p. — La voce dell'abdicazione della Regina a favore del principe di Galles è ufficialmente smentita

Ancora la dinamite
sulla tomba di Stambuloff

Sofia 3, ore 8 a. — Gli autori dell'esplosione sulla tomba di Stambuloff sono sempre ignoti; altre quattro bombe che non esplosero si rinvennero attorno la tomba, che ora è custodita dalla polizia.

Il processo Lothaire

Bruxelles 3, ore 4.30 p. — Dinanzi al Consiglio superiore del Congo è incominciato il

Prezzo corrente bisettimanale delle Merci sul Mercato di Venezia

[illegible] e ricorso la sentenza già pronunziata.

Audace attentato con bomba in un laboratorio a Vienna
Tragica esplosione

Nel pomeriggio di ier l'altro a Vienna una esplosione violentissima sparse il terrore per tutto il distretto di Leopoldstadt.

Cessata la prima confusione si verificò che una bomba era scoppiata nel laboratorio del [illegible] ferraio Pasch.

Trattasi di un attentato.

Nel laboratorio Pasch, situato nella *Kaiser Josefstrasse* si presentò un individuo sconosciuto con una scatola di cartone involta entro un giornale. Depose tosto l'oggetto sopra un banco girevole dicendo che aveva l'incarico di consegnarlo da parte della fabbrica di macchine Teudlof Dietrich.

Appena fu uscito lo sconosciuto, l'apprendista Gerstmann si appressò alla scatola per tirarne fuori la carta da visita appiccicatavi.

In quell'istante con fortissima detonazione avvenne l'esplosione.

I frammenti dell'oggetto esploso penetrarono nel petto di Gerstmann che ferito al polmone poco dopo morì. Anche due altre persone rimasero ferite leggermente.

Il motivo dell'attentato è tuttora ignoto. Vuolsi attribuirlo agli anarchici, però non c'è ancora alcun indizio. La polizia ricerca attivamente il latore della bomba.

Questa, come si è potuto stabilire appresso, aveva la forma di una palla di legno.

Quale però fosse la materia esplodente, non ancora si è riusciti ad assodare.

I chimici giudiziarii esamineranno oggi i rimasugli della bomba.

Gli italiani in Svizzera

Telegrafano da Basilea al *Vorwaerts*, l'organo magno del socialismo tedesco, che i fatti di Zurigo si ripercossero anche colà. Gli operai italiani, addetti alla costruzione delle tramvie elettriche vennero, senza motivo, licenziati, ed è probabile che si allestisca anche a Basilea una caccia all'italiano, benchè i 4000 italiani colà dimoranti abbiano sempre tenuto un contegno esemplare.

Altri telegrammi da Zurigo dicono che si agita colà la plebe onde allestire anche una caccia ai cosidetti *schwaben* cioè, tedeschi non svizzeri.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nel Collegio di Anagni

Ci telegrafano da *Frosinone, 3 agosto, sera:* Elezione politica nel Collegio di Anagni. Prospero Colonna voti 1699, Enrico Soulier 504. — Eletto Colonna.

Omicidio per questioni di giuoco

Ci telegrafano da *Messina, 3 agosto, matt.:* Un tristissimo fatto di sangue impressionava il vicino villaggio di Gazzi. Un certo Otari, per questione di giuoco, venne assassinato con un colpo di pugnale per opera di ignoti. Si praticarono varii arresti. Fra gli arrestati vi [illegible] dell'ucciso.

Un ufficiale di marina prevaricatore

Il *Don Marzio* di Napoli pubblica che in questi giorni il tenente di vascello, D'Estrada, comandante la torpediniera *Spezia*, si appropriò il fondo affidatogli di undicimila lire e scomparve.

Scrisse indi da Montecarlo alla famiglia: « Tra giorni scoppierà una bomba. Ho perduto tutto; parto per l'America. »

Un dispaccio da Roma allo stesso giornale conferma la notizia, aggiungendo che il tenente fu deferito al potere giudiziario.

Nove cave di pietra franate a Saltrio

Da Saltrio (Varese) giunge notizia che ier l'altro colà franarono 9 cave di pietra.

Enorme spavento; forti i danni materiali.

Fortunatamente essendo domenica, le cave erano deserte e non si verificarono disgrazie umane.

I furti in ferrovia
Una retata di presunti colpevoli

La Camera di commercio di Milano veniva assicurata dal Ministero dei lavori pubblici, che si sta studiando attivamente intorno al modo di prevenire e reprimere i frequenti furti che si verificano sulle nostre ferrovie.

Anzi si deve riunire presto presso la Direzione dei Trasporti della rete Adriatica in Bologna, una Conferenza, alla quale prenderanno parte vari delegati, sia di quella Società come della rete Mediterranea, per esaminare la questione dei furti nelle merci e nei bagagli consegnati alla ferrovia, e studiare e proporre i mezzi più adatti per eliminare il grave inconveniente in quanto esso sia attribuito al personale ferroviario.

* * *

Intanto si annunzia che la questura di Bologna ha eseguito una brillante operazione arrestando a Bologna, a Modena, e a Fiorenzuola d'Arda dieci impiegati del personale viaggiante, nonchè un manutengolo, accusati di essersi associati nel perpetrar furti sulla ferrovia Bologna-Milano [illegible] specialmente sui treni 1010 e 1017. Parte della refurtiva venne sequestrata.

I ladri lanciarono le merci dal treno viaggiante. Dicesi che il danno nei due ultimi anni sorpassi le duecentomila lire.

Ratti Benedetto e Paladini Demetri furono arrestati a Fiorenzuola; Masini Sante e Baldi Luigi a Modena, Roveri Giuseppe a Lecce. Cavalieri Felice, Fortuzzi Petronio, Poluzzi Astorre, Gazzoldi Ermanno e Santi Giuseppe a Bologna.

La questura fu messa sulle traccie dei colpevoli, due di essi avendo venduto a Fiorenzuola dei pellami sottratti ad un treno.

Soldato impiccato

Nel reclusorio militare di Gaeta trovavasi detenuto il soldato Giuseppe Forno, piemontese, di anni 25, espiando la pena di quattro anni di detenzione, per diserzione. Presentemente il Forno trovavasi punito con 30 giorni di prigione di rigore, e da un giorno non aveva mangiato.

L'altra sera fu trovato il suo corpo inerte sospeso di tergo al cancello della prigione, con un asciugatoio passato lungo la gola, e con i capi assicurati all'ultima traversa di ferro del cancello; a breve distanza dal medesimo fu rinvenuto un mastello di legno di cui il suicida dovette servirsi, puntandovi sopra i piedi, per agevolare il triste divisamento.

Il suicida portava legato ad un piede un anello di ferro con catena.

Con tutta sollecitudine si recò sul luogo il pretore Vito De Marcario, per la constatazione di rito.

La notizia della fine miseranda con cui il suicida volle troncare i suoi giorni, saputasi in città, produsse una triste impressione. S'ignora il movente del suicidio.

Uccisa dal fulmine!

Un violento temporale con tremendi scrosci di tuono scatenavasi su Savona l'altro giorno, con violenza tale che era quasi impossibile transitare per le vie.

Il fulmine cadde in via Montenotte, passando dal camino della fabbrica di paste del sig. Astengo, e in via al Letimbro penetrò nel camino della bottega di un fabbro ferraio, sprofondandosi nella fucina.

Nei dintorni il fulmine arrecò danni alle cascine e pur troppo fu anche causa della morte istantanea di una povera giovanetta d'anni 14, certa Gaminara Paola di Giovanni — la quale, mentre stava a pascolare le pecore, venne sorpresa in mezzo ai campi dal temporale. Essa radunò attorno a sè le pecore e andò a rifugiarsi sotto un grosso albero.

Ma l'infelice vi trovò la morte, poichè il fulmine scaricatosi sul grosso albero carbonizzò la povera giovinetta e una delle pecore che le stava vicina.

Il fatto avvenne a San Bartolomeo del Bosco, località detta *Ca de Ferrè*.

Diciotto ore in fondo al mare
Esperimenti emozionanti colla palla metidrica

Scrivono da Spezia che l'altro giorno nei pressi di Lerici, si faceva in mare un esperimento con la palla metidrica Corzetto.

Oltre l'inventore entrarono nella palla altre quattro persone. Precipitata la palla in mare, questa affondossi per tre metri nella poltiglia.

Vedendo che la palla dopo molto tempo non tornava su, si fece scendere un palombaro. Questi fece diversi segnali e menò diversi colpi senza averne risposta. Non potete immaginare l'impressione prodotta negli spettatori, i quali credevano oramai tutti morti.

La mattina dopo mediante un pontone dell'Arsenale, si fece riemergere la palla.

Era accorsa tutta la cittadinanza di Lerici, trepidante, che voleva constatare la misera fine del Corzetto e dei quattro compagni.

Non vi posso descrivere quale fu invece la sorpresa di tutti i presenti quando — appena fuori d'acqua la palla — si presentò allo sportello il Corzetto che calmo rispondeva al saluto festante e agli applausi della popolazione! Poi scesero a terra anche i suoi compagni.

Cosicchè stettero sotto il fondo del mare ben 18 ore!

Le manovre, che furono lodatissime, pel salvataggio della palla, durarono 6 minuti.

Da sartina a contessa

NOTE DI SCIENZA
La macchina per fabbricar fiammiferi

La *Diamond Match Company* sta per introdurre anche in Austria la macchina, che già funziona in America per la fabbricazione dei fiammiferi.

Questa macchina ha operato in tale ramo di industria una vera rivoluzione, perchè essa compie tutto il lavoro automaticamente.

Si mettono nella macchina i blocchi di legno con i quali si devono fare i fiammiferi, e la macchina restituisce i fiammiferi già pronti.

La Compagnia americana sta trattando per l'acquisto di [illegible] le fabbriche di fiammiferi austriache al fine di impiantare [illegible] nuovo sistema.

NECROLOGIO

A Spilimbergo è morto Giovanni Fioli di anni 48, negoziante di coloniali.

A Piacenza è morto il meccanico Elia Baldi — A Brescia il cav. Alcibiade Ferrarese capitano nel IV regg. fanteria — A Moncalieri Roberto Giuseppe Ferreria, maestro di musica; aveva 76 anni — A Roli Genova il padre barnabita Paolo Fredinni — A Bergamo Angelo Ferrari sacrista della parrocchia del Carmine — A Dogliani di Cuneo il negoziante Gandi[illegible] — A Messina l'ufficiale postale Tiburzio Tarditi — A Sacile il capitano Carlino degli Indigeni — Presso Messina il tenente commissario Ottani — A Cremona il dott. Alessandro Carini che fu per molti anni segretario capo del Municipio — A Roma mons. Augusto Belocco canonico di S. Pietro — A Seggiano il conte Bandiera Ugurgieri.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 4 agosto · S. Domenico
Mercordì 5 agosto: Madonna della Neve.
Sole leva ore 5 m. —; tram. ore 7 m. 34

Telegramma. — La Giunta ha mandato un dispaccio di felicitazione alle LL. AA. i duchi di Genova per la nascita della loro figliuola — e s'ebbero in risposta:

Co. Grimani, sindaco.

Le LL. AA. RR. di Genova oltremodo sensibili all'omaggio di devoto affetto che Vossignoria ha voluto fare Loro quale rappresentante di codesta città, cui sono legati da inalterabile simpatia, con animo sinceramente grato ringraziano.

D'ordine, primo aiutante di campo, Di SANTAMBROGIO.

L'amm. Annibal è ritornato ieri da Genova, dove, come dicemmo, erasi recato per l'inchiesta dell'investimento della *Maria Pia*.

Riprese subito il comando del Dipartimento.

Arrivo — E' arrivato ieri a Venezia l'onor. Abele Damiani, uno dei vicepresidenti della Camera, già sottosegretario di Stato agli esteri, fiera e intatta figura di patriota valoroso.

Egli mancava da Venezia dal 67; — venne qui accompagnando Garibaldi, di cui era stato nel 60 coi Mille maggiore di Stato maggiore, e poi segretario suo prediletto.

Alloggia all'*Italia*. Il benvenuto all'illustre uomo.

Il busto del card. Agostini — Il comitato per un ricordo marmoreo in onore del compianto cardinale Domenico Agostini annuncia che l'inaugurazione del busto nella chiesa del SS. Salvatore avrà luogo stamane alle 10.

S. E. il cardinale Sarto patriarca celebrerà la Messa — e, dopo breve discorso, procederà al solenne scoprimento del ricordo.

Il busto del card. Agostini è stato modellato e scolpito dal cav. Soranzo.

Ospedale dei bambini poveri Umberto I. — In questi giorni pervennero al prefetto le seguenti generose offerte a favore di detto Ospedale

Dalla signora Clementina Guggenheim, che con caritatevole infaticabile operosità e nobilissimo interessamento provocò la sottoscrizione di *cinquecentoquindici pietre* L. 515 — Dal personale del Cotonificio veneziano per *ventotto pietre*, L. 28 — Dal sig. Enneoni dott. Vincenzo ufficiale sanitario di Favaro Veneto per *tredici pietre*, L. 13 — Dal sig. Gasparetti dott. Vittorio ufficiale sanitario di Burano per *trenta pietre*, L. 30.

Somma raccolta e depositata L. 143.798,60.

Il R. Istituto Veneto nella sua seduta di domenica deliberava di inviare all'avv. Fragiacomo, podestà di Pirano, un telegramma di adesione alle onoranze a Giuseppe Tartini, del quale domenica si inaugurava il monumento.

Al capo stazione principale cav. Scotti, il personale della ferrovia, terza Sezione e Movimento, presentò l'altra mattina le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, della quale fu testè decorato.

Accompagnava le insegne una pergamena miniata, lavoro elegante e squisito della signorina Virginia Arditi, acquarellista torinese, figlia del compositore di musica. Sulla pergamena è scritta una bella dedica.

Il cav. Scotti manifestò ai suoi dipendenti la più viva gratitudine e soddisfazione per la cortese offerta.

Società G. Verdi — Tutti i soci sono invitati all'ordinaria assemblea che avrà luogo domani mercoledì alle ore 4 pom. precise nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio.

Un avviso strabiliante circola a Venezia! La Ditta G. Fasoli e F. confeziona busti su misura a L. 3,—. Certo le clienti non mancheranno. 6

Le medaglie di Santo Ortes — Sabato sera uno dei soliti ignoti entrò nell'offelleria di Santo Ortes, in Calle dei Fuseri, e, approfittando di un momento in cui il proprietario era nel retro-bottega, portò via un quadro appeso alla parete dietro il banco.

Sul quadro erano assicurate le medaglie ottenute in varie Esposizioni, e cioè: una d'oro ed una di bronzo nell'Esposizione di Venezia 1891; una d'argento della città di Verona; un'altra di argento ed una di bronzo della città di Napoli 1893; una croce di merito con l'effigie di Re Umberto ed una medaglia di argento della città di Venezia 1879, rilasciata al predecessore dell'Ortes, sig. Francesconi.

Il complessivo valore delle medaglie ascende a 110 lire. Del ladro nessuna traccia.

Il furto avvenne in ora imprecisata; ma certamente dalle sette alle dieci pom.

Come si ferì? — Ieri mattina alle quattro fu ricoverato all'Ospedale civile certo Innocente Sottana da Scorzè, domiciliato a Venezia, per ferita alla gamba sinistra, guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il Sottana si rifiutò di dire come riportò tale ferita.

Un bambino inglese — L'altro ieri, certa Carlotta Trevisan di 34 anni, lavandaia, abitante a Dorsoduro 523, si incontrò sul Ponte di Rialto con un bambino di circa tre anni, il quale piangeva.

Compreso subito che si trattava di un forestiere e lo condusse alla questura.

Il delegato colà di servizio fece accompagnare subito il bambino alla *Pensione Inglese* d'onde poco prima era stato annunciato lo smarrimento.

Risse e sangue — Attilio Zanco, di 32 anni, abitante a S. Felice 5138, operaio all'arsenale, l'altra sera avendo alzato un poco il gomito, venne a questione con alcuni suoi compagni.

Dalle parole si passò presto ai fatti, e lo Zanco dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare una ferita al labbro superiore e contusioni al viso ed alla fronte.

Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Il delegato Bellinaria, che per due anni resse con diligenza gli uffici di S. Polo e Dorsoduro, cedette ora il posto ai rispettivi titolari e passò al Sestiere di Cannaregio.

Gioia domestica. — Giulio Genova e Carolina Baldanello per la nascita di una loro bambina offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 5.

Congregazione di Carità — A tutto 14 corrente è aperto il concorso al sussidio di 38 lire — fondazione Cattanei — a una vedova povera del Sestiere di Castello. Il sussidio sarà conferito il 12 settembre.

— Il 14 settembre la stessa Congregazione [illegible] segnerà la grazia Sacerdoti di 58 lire a un buono e onesto padre di famiglia veneziano e domiciliato almeno da un quinquennio a S. M. del Giglio. Istanze a tutto 20 agosto.

W. N. ROGERS, Chirurgo Dentista di Londra, Calle Valaresso N. 1329, Venezia

La R. nave Governolo è partita ieri per l'alto mare onde eseguire le prove generali del macchinario.

Stato civile dei giorni 2 e 3 agosto: Nascite M. 10 F. 18 — Denunciati morti 1 — Totale 29.

Matrimoni: Poli Federico, calafato, con Battistel Giacoma — Barigana Antonio, postino, con Bosser detta Bosserat Maria, già domestica — Baron Vittorio, falegname, con Gasparetto Anna, sarta — Vascella Matteo, imprenditore, con Panont detta Panotto Luigia, casalinga — Ianni Giacomo, gondoliere, con Rabini Caterina, casalinga. Tutti celibi.

Decessi: Cavinato Pietro, d'anni 63, coni., valigiaio — Vian Sante, 31, coni., gondoliere — Lucchin Alessandro, 60, coni., facchino — Zane Giovanni, 60, coni., fruttivendolo. Tutti di Venezia — Tominato Rosa, 56, nubile, domestica, di Dolo.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Smacchiatore perfetto* e quasi perfetto. — Si prendano 200 parti di un buon sapone comune e si mettano con 80 parti (sempre in *peso*, s'intende, di acqua e 100 parti di fiele di bue, che troverete facilmente dal macellaio. Si lasci il miscuglio in quiete per dieci ore e quindi si riscaldi questa mescolanza ad un fuoco dolce, senza arrivare alla temperatura dell'ebollizione. Appena si osserverà che la massa ha acquistato la consistenza del miele, vi aggiungerete essenza di terebentina parti 50, benzina id 45 ed agiterete la massa con una spatola, così da mescolarla più che potete.

Levate la vostra manipolazione dal fuoco ed aggiungetevi, mentre si conserva ancora tiepida, alcune goccie di ammoniaca.

Per finire. — Un tale pranza in casa di un amico. Dopo il pasto, mentre si serve il caffè nel salone, egli giuoca col bambino di casa, che si è posto a cavalcioni della sua schiena.

— Ti trovi bene, lassù?

— Oh! sì signore, come sopra un asino vero.

NOTA SIBILLINA

Splende l'uno, il secondo ti regge,
[illegible] il tutto ti guida e corregge.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: DIRETTORE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Anche il secondo spettacolo, la *Mignon*, allestita dall'impresario Concil, e presentata iersera dinanzi ad affollato pubblico, ebbe esito molto favorevole. Il bravo Silvio Boscarini diede a tutto lo spartito un'interpretazione sobria e correttissima, con ben appropriati coloriti, sempre; ed ottenendo lodevolissima fusione — l'applauso caldo e fragoroso, scoppiato dopo la sinfonia, obbligò il maestro a replicarla tutta intera.

Sul palcoscenico si distinsero specialmente la gentile signorina Lina Pasini, una *Mignon* dalla figura seducentissima — il tenore Castellano molto applaudito nelle geniali romanze del secondo e dell'ultimo atto — la sig. Campagnoli, pregevole Filina, ed il Contini, ottimo Lotario. Molto bene fecero pure la Manfredi (Federico) il Cremona (Laerte) ed il Volpini (Giarno).

Merita speciale parola di lode la valente arpista, signorina Ida Carroni, molto apprezzata in tutta l'opera, nella quale al simpatico istrumento è data tanta parte.

Egregiamente il coro, istruito dal Carcano — decorosissimo l'allestimento scenico.

L'ora tarda ci impedisce di dilungarci: — diremo in seguito di più — basti per oggi constatare il successo.

Cinematografo — La gente non si stanca di frequentare il Cinematografo in *Teatro Minerva* a San Moisè. Gli spettacoli si danno ora alla sera soltanto, dalle 7 alle 11 e mezzo — e un pubblico numeroso non manca mai ad ogni singola rappresentazione. Nella serie di questa settimana hanno grande successo i *Bagni marini*, il *Bagno Diana*, la *Discussione politica*, la *Carica di cavalleria* e quell'*Arrivo del treno*, che si vede e si rivede sempre con piacere.

Una grande attrattiva per il pubblico sarebbe se in questi giorni i signori Lumière avessero preparato per le loro meravigliose macchine qualche veduta veneziana.

[illegible] — L'ultimo numero delle *Serate italiane*, interessante pubblicazione che vede la luce in Firenze ogni quindici giorni, è dedicato interamente a Ernesto Rossi, il grande artista del quale l'arte drammatica italiana piange la recente perdita. All'invito della direzione del periodico risposero premurosamente autori, critici e attori inviando impressioni, giudizi, ricordi tutt'affatto personali, eliminando così la tomento monotonia di un simil genere di compilazioni.

A questo numero collaborarono: Enrico Montecorboli, Luigi Saner, Camillo Antona Traversi, Galileo Gatteschi, Parmenio Bettòli, Ettore Dalla Porta, Valentino Soldani, Giacinto Stiavelli, Arnaldo Bonaventura, Virginia Mariani, Adelaide Ristori, Luigi Monti, Francesco Ciotti, Domenico Bassi, Jules Claretie, G. C. Molineri, Roberto Bracco, G. A. Munaro, Salvatore Mormone, G. M. Scalinger, Domenico Lanza, Alberto Manzi, Luigi Rasi, Giacomo Brizzi e Antonio Cervi.

Varie illustrazioni dovute alla signorina De Coll, a Corrado Sarri e ad A. Vagnetti arricchiscono questa pubblicazione, senza dubbio la più interessante che fu qui sia stata fatta su Ernesto Rossi.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Daniele Manin*:

1 Marcia *Tarracore*, Pierri — 2. Duetto *Edmondo di Sorrento*, Usiglio — 3 Waltz *Il Ventaglio della Regina*, Benencol — 4. Atto 1 *Traviata*, Verdi — 5. Mazurka *Gemme*, Zatta — 6. *L'ultimi giorni di Suli*, Ferrari — 7 Polka *Numero falso*, Zatta

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Mignon*
Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
(Udienza di ieri)

La tragedia di San Lio
(II. UDIENZA)

Ripigliata la discussione, sospesa sabato scorso, sono uditi i rimanenti testimonii.

Nella seduta antimeridiana, il presidente trova il tempo per la lettura del certificato penale del Bagno, l'ucciso, dal quale si rileva la punto encomiabile condotta dello stesso, mentre dal certificato penale dell'imputato Tagliapietra, risulta che fu colpito dall'ecessata sentenza del Tribunale, ma le altre informazioni ottime.

Nel pomeriggio pronuncia la requisitoria il P. M. il quale crede doveroso di indicare fino a qual punto deve arrivare la responsabilità del prevenuto, e, ricostruito il fatto, dimostrato che il Tagliapietra si lasciò trasportare fatalmente, dalle circostanze, dichiara che s'acqueterà se sarà ammesso il ferimento seguito da morte.

Al P. M. naturalmente si oppone la difesa, per bocca dell'avv. Orlandini, il quale ha il torto di non saper approfittare del tempo. Infatti è lungo, malgrado invidiabile sia la causa da lui patrocinata; con tutto c'è la sua arringa intesa a dimostrare la legittima difesa, è accolta da applausi.

I quali applausi inducono alla replica il P. M., a cui nuovamente risponde la difesa.

La seduta è levata per finire stamane colla sentenza, attesa certamente con ansia dalla folla, che anche oggi fece una dimostrazione di simpatia a Tagliapietra.

*

Presid., comm. Vanetti, giudici: Cerchiari e Santaella. P. M., cav. Apostoli.

SPORT
Corse e corridori

La moltiplicazione dei... corridori — Giornali ciclisti e non ciclisti — Il pubblico alle corse — Affarismo e romanticismo — Corse antiche e corse moderne — Da De Magny a Pontecchi — La sensibilità e le variazioni dei corridori — La ragione delle corse

La stagione sportiva ciclistica è già tanto avanzata per fornire in copia numerosa dati concludenti per formulare un giudizio riassuntivo sulle corse e sui corridori vecchi e nuovi, che in questo anno scesero sulle piste italiane.

Non mai come in questo anno subito all'aprirsi delle corse primaverili un maggior numero di ciclisti rispose alla chiama delle varie società velocipedistiche nostre, che bandivano gare con premi in denaro, ma non mai come in quest anno il giudizio fu incerto circa il valore rispettivo dei corridori, e non mai furono tanto scarsi e l'interesse offerto dalle corse e il concorso del pubblico.

Poichè questo risulta strano a prima vista che mentre il ciclismo e il suo agente primo la bicicletta vanno di giorno in giorno maggiormente diffondendosi fra tutte le classi sociali amanti di aria, di moto e di sole, con un favore sempre più intenso, viceversa gli spettacoli sportivi, le gare veramente importanti si restringono sempre più in una cerchia angusta riservata quasi ai tecnici, agli industriali, ai corridori, ed ai ciclisti appassionati: la grande massa ciclistica e non ciclistica non affolla i campi di corsa, e se talvolta vi interviene, è proprio come per un semplice svago in qualche bella giornata, quando nulla di meglio vi è a fare.

Il fatto del resto è risaputo e i giornali ciclistici lo constatano spessissimo, per cui io non mi ci dilungherò sopra più di quello che sia necessario per opportunamente conoscere le condizioni di fatto dei corridori.

*

Tutti i giornali politici danno ora telegraficamente i resoconti delle corse ciclistiche nostre e anche delle più importanti fra le corse e i *records* stranieri, i giornali ciclistici poi hanno improvvisamente ottenuto un insperato sviluppo, per modo che il pubblico è quotidianamente al corrente della vittoria del corridore X o del corridore Y, degli scandali nella pista di A, delle contestazioni in quella di B, dei contratti fra i corridori e le case fabbricanti di cicli ecc.

Ora questo amplissimo notiziario ciclistico, se ha servito alla causa del ciclismo, ha nociuto allo spettacolo sportivo di esso, poichè il pubblico, per natura non benigno, abituato a giudicare dalla apparenza e coadiuvato dalla maggior parte dei giornali, che di sport ciclistico si intendono come di metafisica, osservando il gran numero dei corridori esistenti in questi ultimi tempi, in cui i premi in danaro presero il sopravvento, osservando che oggi vince Tizio, e domani Caio e poi Sempronio e poi

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 68

DANIELLO DARANO

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— E come non lo si è trovato più presto?

— Per la buona ragione che il povero uomo era stato profondamente sotterrato.

— Come avete saputo tutto ciò?

— Passavo nel sobborgo S. Onorato quando ho veduto la via Berry piena di gente. Non dovetti fare più di venti passi per apprendere ch'era stato esumato un cadavere per caso, in una cantina della casa nuova.

— Ma chi vi ha detto che il cadavere, di Blanchard?

— Mi cacciai fra la folla, ed una circostanza fortuita m'avvicinò al commissario di polizia incaricato della constatazione.

— Ed è lui che ha dichiarato...

— Che era il corpo di Blanchard. Il dubbio non è permesso, aggiunse. Fu trovato nella sua mano un pezzo di carta sul quale il suo nome era scritto.

— Povero uomo! disse con convinzione Muller.

Maria, giunta alla prefettura di polizia, si fece condurre al gabinetto del prefetto e domandò un'udienza immediata, e fu ricevuta senza indugio.

— Si è ritrovato mio padre, signor prefetto, disse ella, ed io vorrei vederlo.

— Ma, signorina... volle interrompere il signor Andrieux, prefetto.

— [illegible] io s'interrogherà subito, disse ella con vivacità, perchè egli possa stabilire la sua innocenza. Ma io vorrei vederlo immediatamente, se è possibile.

Il prefetto la guardava con stupore. Ella non sapeva la verità: non avendo udite che le parole « Si è ritrovato Blanchard, » Maria giungeva alla prefettura convinta che suo padre era vivo e che l'avrebbe visto immediatamente.

Il signor Andrieux fu obbligato a prendere mille precauzioni per farle conoscere quant'era successo.

Ma ebbe un bell'impiegare tutte le risorse del suo spirito per prepararla alla disgrazia che la colpiva, ella non comprese. Maria supponeva che volessero abituarla all'idea della colpabilità di suo padre, e si schermiva ostinatamente: « Sono sicura che mio padre non è colpevole. »

Alla fine il prefetto fu categorico.

— Signorina, disse gli, la disgrazia che vi colpisce è più grande di quanto lo credete.

— Non ve ne può essere di più grande per me, che il non veder stimato mio padre.

— Ma, signorina, s'egli fosse morto?

— Morto! gridò la ballerina. Suicidato? Oh! sarebbe orribile!

— No, signorina, egli non si è suicidato.

— Allora egli era innocente! gridò Maria, con uno slancio che la rivelò completamente.

Per quella ragazza, era certamente meglio essere morto che indegno di rispetto e considerazione.

— Sì, signorina, egli era innocente; e tutto induce a credere ch'egli sia stato assassinato come il signor Malvezza.

— Assassinato! ripetè la Versin costernata.

Il sentimento figliale, che era così sviluppato in Maria, ricomparve in tutta la sua grandezza. Ella soffocava pei singhiozzi che le stringevano la gola. Un violento attacco di nervi si dichiarò, e bisognò assisterla nel gabinetto del prefetto. Costui, imbarazzatissimo, fece chiamare un medico. Dopo un po' di tempo Maria riprese forza e tornò in sè; ma rimase oppressa dal dolore. Immobile, muta, agitata da spasimi convulsivi, rimase senza sguardo, pensando a quel padre ch'ella avrebbe tanto [illegible]o.

— Ed egli è morto! morto assassinato! disse disperatamente. Ma si conoscerà almeno l'assassino? credo!

La domanda era rivolta al prefetto, che rispose:

— Si crede di conoscerlo. Ma vogliate risparmiarvi queste crudeli emozioni. Permettetevi di affidarvi alle cure del dottore, che vi ricondurrà a casa.

— Oh! non prima di conoscere i particolari del delitto; non prima d'aver appreso come siasi potuto accusare mio padre del delitto di cui egli stesso era vittima. Voglio esser messa al fatto di tutto.

— Ma signorina, noi non sappiamo ancora gran cosa. L'identità del signor Blanchard è stabilita; ecco ciò che per ora è accertato. Tutto il resto non è che supposizione.

— Ma ancora, che supponete?

— Si suppone che Malvezza e Blanchard, siano stati assaliti da banditi che li sapevano possessori di somme considerevoli. Malvezza dovette essere ucciso il primo, sul dorso, con un colpo vigorosamente applicato. Poi si saranno gettati sul signor Blanchard, che dovette resistere a lungo.

— Ma perchè non si trovò il suo corpo a fianco di quello del signor Malvezza?

— Perchè egli è stato sotterrato profondamente in una cantina della casa davanti la quale ebbe luogo il delitto. E se non si avesse avuto bisogno di scavare una fossa in quella cantina, probabilmente non si sarebbe scoperta la verità.

— Ma infine, perchè l'assassino o gli assassini hanno sotterrato una vittima sola e non tutte due?

— E' la prima domanda che si è fatta il capo della sicurezza pubblica apprendendo la notizia, ed egli crede che gli assassini abbiano fatto sparire il corpo di Blanchard perchè lo si accusasse del delitto.

— E' vero; e perciò non contenti d'aver assassinato mio padre, volevano disonorarlo.

— E' probabile.

— Si hanno dei sospetti, si sa da qual parte cercare i delinquenti? Non si domando s'essi siano arrestati, poichè non si accusa come colpevole che colui stesso che è perito.

— No, signorina, è un'ora appena ch'io sono informato della nuova scoperta fatta, e prima di sospettare qualcuno, bisogna riunire degl'indizi, cercare a chi può tornar utile il delitto, e in ciò, non si può agire leggermente.

— Tanto più, aggiunse Maria, che la polizia ha già commesso una grave ingiustizia proclamando ovunque la colpabilità del signor Blanchard.

Il prefetto non giudicò opportuno rilevare quella parola in tale momento. Si accontentò dire:

— Credete, signorina, che non avremo tregua prima d'aver vendicato materialmente e moralmente vostro padre.

— Vi ringrazio di queste parole. Non sono troppo in grado di parteciparvi alcuni dettagli che ho raccolti in Russia, e che potrebbero mettere la polizia sulle traccie dei colpevoli.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 5 Agosto N. 215

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno, lire 15 al semestre e lire 8 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto li Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada Brigida 43 - PADOVA Sperino Santo ... - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: ... pag. cent. 60 III pag. L. 2 Piccoli avvisi L. 2,00 - Cronaca L. 2 Pubb. ... cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

LE DELUSIONI DEI RADICALI
e la risposta ufficiosa al discorso Cavallotti

Si sa che tutti i giornali repubblicani e radicaleggianti del *Secolo* per nominare il capocoro, all'*Adriatico* per nominare un foglio veneto, chiedevano a gran voce le elezioni, dimostrando con grande foga di argomentazioni la necessità dell'appello al paese

Non vi era votazione alla Camera o manifestazione ostile della opposizione verso il Gabinetto, che non si finisse l'articolo col *sed puto Carthago delenda esse*, proprio, come se il Gabinetto Rudinì, perchè coperto dal patrocinio dei radicali, dovesse godere del privilegio di governare senza ombra di essere in Parlamento avversato.

Noi crediamo che la tattica dei radicali, chiedenti a gran voce le elezioni generali, sia stata invece la causa principale che le elezioni non si facciano, anche a prescindere da tutte le altre circostanze, che sconsigliano a ricorrere all'estrema *misura*. Solo un imbecille posto alla testa del Governo, o un nemico delle istituzioni, o un micromane travagliato da malvagia preoccupazione di poter sfogare i suoi odi, poteva pensare a convocare i Comizi, senza necessità impellente, a breve distanza da elezioni, che fatte esemplarmente senza pressioni e senza inganni avevano avuto il significato di approvazione larga a tutto un indirizzo politico.

Il governo, che pareva dapprincipio trascinato dalla corrente dei suoi *innaturali* alleati, deve avere (e non da ora) abbandonato il proposito delle elezioni, che del resto non crediamo avesse mai coltivato sul serio. E lo conferma la comunicazione dell'ufficiosa *Italie*, che ci è stata ieri telegrafata da Roma, e che non poteva arrivare più opportuna, quasi fosse una risposta alle parole del Cavallotti, pronunziate l'altro giorno a Chignolo Po, e preludianti alla probabilità quasi assicurata delle elezioni generali.

Noi ci compiacciamo della decisione del presidente del Consiglio, perchè da lui direttamente dovrebbe essere partita l'ispirazione del comunicato dell'*Italie*, piovuto come una doccia fredda a calmare certi bollori! E speriamo che a questa doccia altre ne seguano, che possano permettere al partito d'ordine di trovarsi a piano a piano unito e concorde sotto un solo duce, guidato da un solo programma.

AFRICA

Cassala all'Inghilterra
Notizie di monsignor Macario

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

L'*Italia Militare* stasera da ottima fonte assicura che la cessione di Cassala all'Inghilterra è un fatto compiuto. Lo scambio delle guarnigioni avverrà in ottobre. Vi riferisce la notizia con riserva

— Si dice che sieno giunte al Vaticano lettere di mons. Macario con buone notizie sui prigionieri.

L'*Italie Reale* ha da Roma 3

Da buona fonte mi risulta probabilissimo che monsignor Macario giunga entro domani alla Corte del Negus. Consta che gli è assicurata da parte di Menelik un'ottima accoglienza.

Il rapporto del colonnello Slade

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Il colonnello Slade, che seguì le ultime fasi della campagna italo-abissina, ha rimesso al suo governo un largo rapporto militare-politico, nel quale raffronta le spedizioni inglese ed italiana, notandone i pregi e i difetti, ammirando la formazione delle nostre truppe indigene che chiama le migliori di tutte le truppe coloniali.

La nota dei 700 prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

L'*Italia Militare* smentisce che la nota dei 700 prigionieri comunicata alcuni giorni fa ai giornali sia stata fatta alla Corte di Menelik, e rappresenti una prova dei buoni sentimenti fra Menelik e l'Italia. Il fatto è, che invece arrivarono al Ministero della guerra quattro note distinte formanti un totale di 700 nomi.

Le note, scritte per la più parte a *lapis*, erano poste in quattro buste, senza lettere di accompagnamento e senza firma. Le note sono esatte perchè furono verificati i gradi, i nomi, i cognomi e le matricole.

Si dubita che esse siano il lavoro di qualche sergente o caporale prigioniero, nascostamente fatte arrivare a Gibuti.

PEL RIAVVICINAMENTO TRA L'ITALIA E LA RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Secondo le informazioni telegrafiche dello *Sviet* (*Mondo*), il marchese Visconti-Venosta avrebbe caldamente raccomandato all'ambasciatore a Pietroburgo, conte Maffei, che, appena tornato alla sua sede, facesse il possibile per migliorare i rapporti tra l'Italia e la Russia, e ciò per due scopi principali. Primo, perchè la Russia ha dimostrato di essere disposta ad usare della sua influenza su Menelik, per rendere più facile la consegna dei prigionieri italiani; secondo, perchè il Visconti-Venosta è persuaso che non si giungerà mai ad ottenere un completo riavvicinamento colla Francia senza prima essere entrati in cordiali rapporti colla Russia. In quanto al trattato commerciale che devesi, in tempo non lontano, concludere tra Russia e Italia, lo *Sviet* è persuaso che saranno appianate quelle difficoltà d'indole puramente economica che sono sorte ultimamente, e si rallegra *del vento ultra-pacifico spirante in questo momento dalla classica Roma.*

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Il senatore Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria, sarà a Roma posdomani. Il senatore Lampertico è già presente, gli altri membri giungono domani.

Il ministro Prinetti verrà giovedì mattina per presiedere poi la prima adunanza, nella quale pronunzierà un discorso tracciando a grandi linee il programma dei lavori della Commissione.

Non è esatta la notizia che la Commissione si riunisca giovedì. La data dell'adunanza si stabilirà appena Gagliardo sia a Roma.

Ancora dell'ispezione ordinata al Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto sera*.

L'*Opinione* stasera smentisce che l'on. Luzzatti abbia ordinato — come vi ho telegrafato ieri — una ispezione alla sede del Banco di Napoli a Milano per eccedenza di circolazione determinata da operazioni extra legali. (*)

L'*Agenzia italiana* a sua volta dice che la responsabilità dell'eccesso nella circolazione del Banco non si deve attribuire alla sede di Milano, ma alla Direzione generale e che invece l'inchiesta del comm. Mancioli deve limitarsi a vedere se alcune operazioni a Milano furono fatte d'iniziativa di quella sede o per istruzioni della Direzione generale.

Intanto si nota che, mentre Milano ha impegnato i capitali del Banco per oltre 18 milioni, la sede di Torino dovette nel mese scorso sospendere gli sconti.

* *

L'onor. Luzzatti, fra le questioni dipendenti dal suo dicastero, ha risoluto anche quella relativa al nuovo organico del Banco di Napoli. Presto renderà pubblico il suo parere su tale argomento.

(*) Noi avevamo dubitato veramente di questo atto di energia dell'on. Luzzatti, che ieri ci era stato segnalato, perchè per troppo l'egregio uomo è pieno di buone intenzioni, ha la conoscenza profonda di tutto il meccanismo della circolazione in Italia, delle sue deficienze... o peggio; ma non ha nè avrà mai la forza necessaria per cacciare i mercanti dal tempio!

Può anche darsi che considerazioni politiche trattengano l'on. Luzzatti e il Governo da procedimenti risolutivi, poichè è scritto che il parlamentarismo in Italia, come è impotente a fare il bene, sia potentissimo a produrre e ad allargare il male! N. d. D.

Le convenzioni fra l'Italia e la Tunisia

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*.

La *Tribuna* di stasera dice: Non è ancora confermata ufficialmente la proroga delle convenzioni commerciali esistenti fra l'Italia e la Tunisia fino al marzo 1897; però ufficiosamente non si nasconde la speranza che le trattative in corso siano per condurre presto ad una soluzione soddisfacente

I francesi alla frontiera Tripolina

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Informazioni giunte alla Consulta danno come non seria la notizia data dai giornali francesi, circa l'avanzata delle truppe d'Algeria nel territorio tripolino, cioè a Ghadames, Ghat, Tuet.

Il governo francese ha fatto ufficialmente smentire la notizia. Nessun movimento di truppe sarebbe sinora segnalato alla frontiera tripolina. Le estreme guarnigioni francesi si dicono sempre limitate a due compagnie del 57° fanteria, forti ciascuna di una novantina di uomini.

Il monumento a Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Il Comitato pel monumento al Re Carlo Alberto in Roma si riunirà il 18 agosto, presieduto dal senatore Costa, per decidere l'attuazione dell'idea del monumento.

Notizie della R. Marina

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

I viceammiragli Lovera, Nicastro e Pallacin cominciando dal 16 agosto, il contrammiraglio De Amezaga cominciando dal 6 agosto, — tutti in posizione ausiliaria — sono temporaneamente chiamati in servizio.

Il principe Tommaso, assumendo le funzioni di direttore superiore delle esercitazioni, imbarcherà il 21 agosto sul *Savoia* col capitano di vascello Bettolo, capo di stato maggiore, col capitano di fregata Aubry, comandante di bandiera, col capitano di vascello Galleani, aiutante di campo.

Il 29 agosto si riuniranno a Spezia le squadre attiva e di manovra. Sul *Tremoroso*, che si aggregherà alla squadra di manovra, imbarcheranno colla stessa data i viceammiragli Lovera, Nicastro e Palacin, il tenente colonnello di stato maggiore Camerana, il maggiore Nasalli.

Sull'*Elba*, che durante le manovre dipenderà dal principe Tommaso, prenderà imbarco di passaggio il contrammiraglio De Amezaga.

La "Riforma" sospesa

Ci telegrafano da *Roma 4 agosto, sera*:

La *Riforma* ha sospeso le pubblicazioni. Una circolare in nome dell'amministrazione ne dà avviso, annunziando, come vi telegrafai avanti ieri, che prossimamente il deputato Luigi Laurenzana ne riprenderà la pubblicazione, la direzione e la proprietà

D'altro lato la redazione invia ai giornali una protesta, contro la sospensione e contro l'on. Crispi, che non ha riconosciuto i diritti dei redattori. Questi dicono si riservano di tutelare i loro interessi.

Il cavallo ai capitani di fanteria

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Nonostante la ripugnanza del ministro Pelloux a concedere il cavallo ai capitani di fanteria, al Ministero vi è una forte ed autorevole corrente che spinge perchè qualche cosa si abbia a fare in proposito

La convinzione dell'on. Pelloux si fonda su ragioni non tanto finanziarie, quanto tecniche. Egli, dopo l'esperienza fattane, è sempre più persuaso che il cavallo per la massima parte dei capitani di fanteria sia un imbarazzo non lieve allo esercizio del comando, ritiene inoltre che con gli attuali effettivi delle compagnie il cavallo sia un anacronismo

I fautori della concessione si preoccupano d'altra parte del morale della importantissima classe dei capitani, destinati a fare una sosta di lunghi anni in quel grado, e ragionano così: appena promossi e pei primi anni il loro spirito è molto elevato e sostenuto anche dalla gioventù, al sessennio che cominciano un po' ad accasciarsi, a cagione della lentezza della carriera e della età, dando loro il cavallo si accorda la facilitazione del cavallo, al decimo anno di grado ottengono il cavalierato e verso il dodicennio il sospirato avanzamento a maggiore.

Con questo sistema, che rappresenterebbe una serie di piccole tappe e di piccole promozioni, si avrebbe una classe di capitani soddisfatti ed in condizioni di ottimo servizio.

Si spera e si ritiene che il generale Pelloux terminerà col cedere a tale corrente, che, come dicemmo, è molto autorevole al Ministero.

La misura della concessione del cavallo ai capitani non va riguardata soltanto come un provvedimento di ordine tecnico, ma specialmente come un provvedimento di ordine politico.

I capitani sono il perno dell'esercito, specie con la tattica moderna e sarebbe una grave imprudenza abusare della rassegnazione e del patriottismo da essi dimostrati.

In fascio
Ancora smentita! — La liberazione condizionale dei carcerati

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

Il *Roma* stasera afferma che nei circoli competenti nuovamente si smentisce il matrimonio del Principe di Napoli con Elena di Montenegro.

— Il guardasigilli Costa riprenderà lo studio del disegno di legge sulla liberazione condizionale dei carcerati, presentata al Parlamento nel 1893 dal ministro Bonacci.

DA SARTINA A CONTESSA
A. Richard

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un'intervista del "Temps" con un senatore italiano
L'esercito — La politica ecclesiastica di Visconti-Venosta — La politica estera e l'affare tunisino

Ci telegrafano da *Parigi 4 agosto sera*:

Il *Temps* ha una corrispondenza da Roma in cui si contiene l'intervista di un senatore influente che ebbe larga parte negli ultimi cangiamenti politici

Si suppone che questo senatore sia il Rattazzi.

Nell'intervista si dice, che il Re si accorse che i progetti Ricotti erano atti a disorganizzare l'esercito. Il Re allora avrebbe detto: L'esercito è l'unica cosa che ci resta ancora come base del nostro risorgimento. Toccarne l'integrità equivarrebbe alla nostra rovina completa, definitiva e irrimediabile.

Di Rudinì lo comprese.

L'intervista dice che Visconti-Venosta farà il contrario di Crispi.

Visconti Venosta, vero liberale e non giacobino, sarà giudicato sopratutto in base alla politica ecclesiastica che intende di fare. Il suo partito non permetterà al Papato di attentare alla integrità e alla libertà d'Italia, ma non abbandonerà mai la sua linea conciliatrice ben diversa da quella del framassone, cavilloso siciliano.

L'intervista continua, che la questione del trattato tunisino è imbrogliata. Dice che il precedente Gabinetto mise ostacoli alla sua risoluzione. Visconti Venosta ha idee pacifiche e concilianti e il trionfo di queste idee si impone all'Italia nell'ora attuale.

I disgraziati affari d'Africa hanno fatto comprendere la necessità di una politica di raccoglimento da cui l'affare tunisino non deve distrarre l'Italia.

I crispini a bella posta ingigantiscono la questione, e bisogna che abbiano perduto ogni senso del patriottismo, creando incessanti difficoltà all'Italia nel momento che questa ha bisogno soltanto di cicatrizzare le proprie ferite.

L'intervistato conclude con la convinzione che presto miglioreranno le relazioni dell'Italia colla Francia.

Lo Zar in Francia
Annullamento di elezioni
Una torpediniera inglese a Tolone
Il viaggio di Félix Faure

Ci telegrafano da *Parigi, 4 agosto, sera*

All'*Evenement* telegrafarono da Vichy che il Municipio ebbe l'annunzio ufficiale della visita dello *Zar* e della *Zarina* per la metà di settembre. La notizia circolò iersera in tutte le redazioni dei giornali, ma risulta che la venuta dello Zar in Francia è ancora incerta, e in ogni modo poi non si recherà a Vichy

— Il Consiglio di Prefettura ha annullato le ultime elezioni municipali di Tolosa

— L'*Evenement* narra che alcuni mesi fa mentre la squadra era riunita a Tolone una torpediniera inglese tentò di entrare nel porto, ma fu scoperta e segnalata dalla Prefettura marittima alla corazzata *Formidable*, che la inondò di fasci di luce elettrica

La torpediniera scoperta riprese la via dell'alto mare.

— E' avvenuto l'arrivo della squadra a Saint-Malo. Sbarcò il presidente Faure. I ricevimenti avvennero esattamente secondo il programma stabilito

Fu segnalato un solo incidente. Dopo il passaggio del corteo un individuo gridò: *Abbasso il Presidente! Viva Orleans! Viva la Monarchia!*

Cristiani e turchi
La situazione sempre critica
Il blocco di Candia

Costantinopoli 4, ore 9.50 a. — La risposta della Porta ai reclami dei candiotti dice: E' nostra disposizione di esaminare le correzioni necessarie, opportune di alcuni articoli della Convenzione di Halepa, ma di non permettere cambiamenti di massima.

Londra 4, ore 10 a. — Il *Times* ha da La Canea: Trecento famiglie mussulmane sono entrate ad Erakleion. La situazione è critica.

Il *Times* ha da Atene. Sono giunti ottocento profughi candiotti.

Atene 4, ore 6 10 p. — Voci sparse a Berlino di una grande agitazione ad Atene in seguito alle voci delle dimissioni del Gabinetto sono esagerate. Nessuna dimostrazione è finora avvenuta.

Costantinopoli 4, ore 7 p. — Contrariamente alle notizie corse si mantiene il perfetto accordo fra le potenze rispetto a Candia. — Solo negli scambi di idee relativi a possibili eventualità per l'avvenire, l'Inghilterra ha lasciato comprendere che non sarebbe favorevole al concetto di un blocco.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 4 agosto, sera*:

La *Tribuna* dice che da notizie assunte da buona fonte risulterebbe che il blocco di Candia non fu mai proposto da alcuna potenza in forma concreta e positiva. Finora non vi fu che un semplice scambio di idee.

Il contegno dell'Italia rispetto agli avvenimenti che possono sorgere si mantiene sempre tale da facilitare in ogni modo l'accordo delle Potenze, obbiettivo comune delle quali è la pacificazione delle popolazioni soggette alla Porta, sulla base di giuste riforme.

Gli incrociatori spagnuoli ordinati a Genova
Violento uragano

Madrid 4, ore 8 55 a. — (*Camera*) Si discusse ieri la mozione di biasimo dall'opposizione liberale per la condotta del ministro di marina riguardo ai negoziati per gli incrociatori ordinati ad Ansaldo di Genova.

Il ministro legge un telegramma del Governo argentino, dichiarante che l'incrociatore *Garibaldi* gli appartiene

Canovas dichiara che, se non si è riusciti a fare tale acquisto, la colpa si deve attribuire all'imprudenza di alcuni deputati, che con le loro interpellanze ostacolarono l'azione del Governo. (*Vivi applausi*)

Il ministro della marina, riprendendo la parola, dice che la Spagna abbisogna di ogni sorta di risorsa navale di fronte alle circostanze eccezionalmente gravi a Cuba.

Canovas, replicando, rileva il patriottismo del ministro della marina; soggiunge che le trattative riguardo gli acquisti degli incrociatori furono condotte lealmente. Occorre impedire lo sbarco di filibustieri sulle coste di Cuba.

I liberali ritirarono la mozione di censura e l'incidente fu chiuso.

— Iersera imperversò un violento uragano. La seduta della Camera è stata interrotta, perchè la grandine penetrava nella sala. Numerosi vetri andarono rotti

500 case distrutte dal fuoco

Madrid 4, ore 3.50 p. — Un incendio, attribuito a causa dolosa, ha distrutto cinquecento case a Bueda, nella provincia di Valladolid.

L'assassino dell'alsaziano

Zurigo 4, ore 2.40 p. — La polizia è riuscita ad arrestare l'autore dell'assassinio dell'alsaziano Permetter, la cui morte fu il pretesto di recenti disordini.

L'autore è certo Giovanni Brescianini, bresciano, che è confesso, ma dichiara che agì per legittima difesa.

Un incidente alla frontiera franco-italiana
presso Barcelonetta

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Barcelonetta in cui si dice che una viva agitazione regna nella vallata di Barcelonetta in seguito all'arresto fatto dai carabinieri italiani di tre francesi di cui due vennero rimessi in libertà. Un soldato di fanteria di marina di Cherbourg in congedo di convalescenza, venne mantenuto in arresto (certo perchè fu ritenuto disertore.

Il corrispondente aggiunge che la popolazione di Barcelonetta non si spiega come in piena pace francesi che traversano la frontiera siano fatti mira di simili attacchi che somigliano a provocazioni. Ogni giorno gli italiani vengono in Francia per lavorare liberamente senza essere disturbati.

Credesi — sempre secondo il *Temps* — che rimostranze saranno fatte in proposito al governo italiano.

* *

A proposito di questi arresti ci telegrafano da *Parigi, 4 agosto, sera*

Il *Jour* dice che alle frontiere tedesca e italiana si arrestano sempre francesi e mai individui di altre nazionalità e chiede un sistema di rappresaglie (*).

(*) Questi giornali, sempre contenti di alimentare l'odio contro gli italiani, fanno la parte che dovremmo fare noi e dicono quello che dovremmo dire noi se sentissimo di più la dignità nazionale.

Nel Sud Africa

Buluwayo 4 — La colonna Plumer sconfisse gli insorti all'occidente di Matoppo, uccidendone trenta.

Un repubblicano che non vuole la Repubblica
ma la vittoria del suo paese

Un collaboratore del *Gaulois* si è trovato a mensa con Enrico Castelar, nella villa Triana de Castellanos, ove l'illustre uomo è ospite abituale ogni anno. E dalla bocca del Castelar ha raccolto importanti giudizii sulle condizioni di Spagna e d'Europa. Ha detto il Castelar:

« Cuba è in questo momento la grave preoccupazione del momento: ma l'isola non è e non può restare che spagnuola. Noi abbiamo laggiù 150,000 uomini di cui un terzo circa è messo fuori combattimento dalle malattie. Bon ... altri 40 000 uomini dovranno ancora lasciare la metropoli: la spedizione ci costa due milioni al giorno, ma... ma bisogna che l'ultima parola resti a noi! Non vi è qui, una questione dinastica, ma una questione di opinione pubblica. Senza dubbio assicurata la vittoria, il meglio sarebbe abbandonare alquanto l'isola a sè stessa, conservandovi solo una specie di protettorato: ma, fino a quel momento, bisogna preoccuparsi unicamente del successo finale.

« Del resto sembra che ormai il Governo comprenda come l'onore nazionale essendo stato largamente soddisfatto con la dimostrazione che la Spagna ha dato della sua potenzialità, ormai sia tempo di preparare l'opinione pubblica ad una nuova orientazione, in guisa che essa stessa imponga la cessazione delle ostilità. »

* *

Castelar ha quindi parlato della politica estera del suo paese. A suo dire la Francia è sta la sorella latina e cattolica della Spagna tanto più che questa non ha da temere dalla repubblica ciò di cui poteva vedersi minacciata dall'impero.

La Francia è dunque l'amica naturale della Spagna. Questa non può guardare alla Triplice senza ricordarsi delle Caroline: e quanto agli inglesi, essi sono pur sempre gli usurpatori di Gibilterra. Il punto nero potrebbe trovarsi dall'altra parte dell'Oceano, agli Stati Uniti, in gli americani, in fondo (ha detto Castelar) ne sostengono i rivoltosi di Cuba che per poi vendere loro prodotti e mercanzie

Castelar chiuse il suo colloquio con un accenno al partito repubblicano « S'io potessi fare domani la repubblica, me ne asterrei ha dichiarato egli. — Il mio paese attraversa una crisi, cui sarebbe delitto aggiungere una guerra civile. E' dunque un dovere di patriottismo astenersi. »

E terminò dicendo che l'esempio della Francia lo raffermava in questo proposito. Ciò che ivi accade infatti, giova a consolidare i troni ed a spegnere le cupidigie dei partiti avanzati « Senza l'esempio della Francia — fu l'ultima parola — la Spagna e l'Italia sarebbero anch'esse repubblicane! »

Ecco dunque a che servono le repubbliche. A rafforzare le monarchie!

Un nuovo congegno per la marina da guerra

Scrivono da Fiume.

Quel terribile strumento di distruzione che è il siluro (torpedine) Withead, costretto a subire continui perfezionamenti e modificazioni, può ora dirsi abbia raggiunto il pieno suo scopo.

Per quanto si facesse e si tentasse nel locale silurificio, fino dall'invenzione del torpedo, non era possibile fin oggi mantenere al torpedo lanciato la direzione che gli veniva data, succedeva quindi spessissimo che il torpedo, specie nelle distanze maggiori, andava a colpire punti molto discosti da quello su cui si aveva puntata la mira. Tale fatto levava una grande parte alla potenzialità del torpedo e da calcoli fatti, in una grossa battaglia navale, si era più che certi che oltre la metà dei siluri lanciati così a caso potevano errare il segno, perchè a duecento metri di distanza era certo che il siluro deviava la sua corsa.

Il proprietario del locale silurificio, Roberto cav. Withead, che in una quindicina d'anni accumulò colla fabbrica di siluri una sostanza valutata ad oltre quaranta milioni di lire, studiò sempre, ma invano però, per trovare una più sicura direzione al torpedo.

Tale vanto però doveva spettare ad un oscuro operaio disegnatore meccanico, il quale occupato tempo fa nella locale fabbrica di siluri, ebbe campo a misurare dagli sforzi che facevano i suoi principali, l'importanza della cosa, e a tutt'uomo si mise a studiare per la buona riuscita. Quest'oscuro operaio è certo Federico Obry, uomo giovane ed intelligente, nativo da Trieste, e che tempo fa lasciò Fiume per essere occupato nell'Arsenale dello Stato a Pola.

A Pola l'Obry continuò indefessamente i suoi studii finchè gli arrise la vittoria. Senza dire nulla ad alcuno venne a Fiume ed espose ai signori Withead e C. la sua invenzione, la quale non appena provata diede subito brillanti risultati. Il nuovo strumento applicato al torpedo gli imprime una direzione sicura che si mantiene costante fino alla distanza di 2000 metri

Tutti i siluri lanciati nelle molteplici prove muniti del nuovo apparato, colpirono sempre nel centro del bersaglio posto a 1000, 1500 e 2000 metri.

Ora il terribile strumento di distruzione ha raddoppiata la sua potenza.

Non appena la ditta Withead ebbe la piena certezza della bontà dello strumento inventato dal signor Federico Obry, che rese perfezionato e infallibile l'effetto del torpedo, ne fece acquisto del segreto, partecipando, da quanto mi si dice, subito la scoperta a tutti i Governi che hanno

navi da guerra, i quali saranno costretti di conseguenza a rimandare alla locale fabbrica di torpedini innumerevoli siluri già acquistati per munirli del nuovo istrumento, senza il quale il torpedo è un ordigno in tempo di guerra di molto problematico effetto.

Inondazioni in Turingia

In Turingia hanno straripato i fiumi Saale e Elster, e gli affluenti. Il ponte della linea ferroviaria fra Blankenburg e Saalfeld è crollato.

Esposizione centro americana

Si pubblica oggi, e verrà tosto diramato ai principali esportatori italiani, il regolamento della sezione italiana della Esposizione centro-americana che avrà luogo in Guatemala nel prossimo anno.

Rileviamo che sono ammessi alla mostra quei soli prodotti che, per le speciali condizioni di quei mercati, possono alimentare un commercio di esportazione cogli Stati dell'America centrale; il regolamento ne dà l'elenco.

Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al Comitato nazionale in Milano (piazza Borromeo, 7), entro il 15 settembre [illegible].

Le merci da esporre saranno imbarcate su apposito vapore, a Genova, nella prima quindicina del prossimo novembre.

E' notevole che, oltre alle consuete onorificenze, in questa Esposizione sono assegnati cospicui premii in denaro, a cui concorrono — naturalmente — anche gli espositori italiani. I premi in denaro, fissati dal Governo del Guatemala, sono i seguenti: — 6 premii di 5 mila scudi ciascuno da assegnarsi ai 6 espositori che si saranno più distinti fra quelli che avranno ottenuto un diploma di grande premio; — 6 premii di mille scudi ciascuno da assegnarsi ai 6 espositori fra quelli che avranno ottenuto un diploma di medaglia d'oro; — 10 premii di 500 scudi ciascuno, 20 da 200, e 50 da 100, per altrettanti espositori premiati rispettivamente con medaglia d'argento, di bronzo e con menzione onorifica.

Echi dei dolorosi fatti di Zurigo

Il *Soleil* pubblica una lettera da Zurigo nella quale si dà completamente torto al Governo cantonale circa quanto avvenne. Aggiunge chi scrive che l'Italia è in diritto di reclamare una grossa indennità dalla Svizzera.

CRONACA DEL MARE

Smirne 4 — E' giunta la nave italiana *Vespucci*.
Pireo 4 — E' giunta la nave italiana *Vesuvio*.
Colon 4 — La *Città di Genova* è partita per Genova.

UNA LETTERA DELL'ON. CAVALLETTO

Scrivono da Roma 2 agosto.

Chi ha seguito le sedute del Senato, avrà letto che nell'ultima tornata fu vivamente e generalmente approvata ed applaudita la proposta del senatore Bonvicini di mandare cioè un saluto ad Alberto Cavalletto, il nestore dei patriotti italiani. Siamo informati che in seguito a tale dimostrazione di stima e di simpatia, il senatore Cavalletto ha scritto all'amico e collega Bonvicini una nobile ed affettuosa lettera colla quale ripetutamente ringrazia, ed aggiunge di essere confortato ed incoraggiato nel presente stato suo di salute, per la benevolenza addimostrategli, e che spera di poter nuovamente assistere alle sedute del Senato, e così portare in persona ai colleghi tutti i suoi ringraziamenti per tanta bontà addimostrata verso di lui.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il mondo ufficiale ad Agliè

Ci telegrafano da *Torino 4 agosto, sera:*

Rudinì è arrivato stamane alle ore 7.55 ed è ripartito per Agliè alle ore 9.30 con l'on. Farini, Rignon e D'Oncieu.

Ci telegrafano da *Agliè 4 agosto, sera:*

Oggi alle 11.30 nel castello di Agliè fu redatto e firmato alla presenza del Duca di Genova l'atto civile di nascita della neonata principessa Maria Bona Margherita Albertina Vittoria di Savoia di Genova.

Convennero alla cerimonia Farini che, come presidente del Senato, funzionava da ufficiale di stato civile della Real Casa; Rudinì che, come ministro dell'interno, funzionava da notaio della Corona, e i due testi designati dal Re, Rignon sindaco di Torino e D'Oncieu de la Batie generale.

Reggeva la neonata la contessa Ricardi di Netro, dama di palazzo di servizio della duchessa di Genova.

Assistevano Pozzi, vice direttore della segreteria del Senato e il sindaco di Agliè Pozzo.

Terminato l'atto, la Duchessa di Genova, che è in ottimo stato di salute, ricevette in udienza Farini, Rudinì, i testimonii e gli altri invitati. Fuvvi quindi pranzo a cui parteciparono le persone presenti all'atto.

Dopo visitato il castello, gli invitati partirono alle ore 4 con treno speciale per Torino.

Il Re, volendo dare al principe Tommaso un novello attestato della sovrana sua benevolenza, ha accordato anche alla principessa neonata il titolo di Altezza Reale.

Agliè è tutto in *festa*.

Ci telegrafano da *Torino, 4 luglio, sera:*

Rudinì, Farini con D'Oncieu e Rignon sono ritornati.

Guicciardini fa un'ispezione

Ci telegrafano da *Livorno, 4 agosto, sera:*

Stamane il ministro di agricoltura Guicciardini ha visitato le località del comune di Rosignano dove si eseguiscono le operazioni antifilosseriche. Domani si recherà alla Gorgona, quindi a Portoferraio a bordo del *Messaggero*.

I viaggi di Barbato

Ci telegrafano da *Fabriano, 4 luglio sera:*

E' giunto Barbato ricevuto alla stazione dai compagni al grido di *Viva il socialismo, viva la rivoluzione!* Barbato si tratterrà fino a domani.

Stasera vi è conferenza privata fra socialisti e repubblicani riuniti a banchetto all'*Hôtel Campana*.

Barbato poi andrà ad Ancona, e dopo un breve giro in Romagna, tornerà in Sicilia, ove si propone di riorganizzare seriamente il partito socialista, istituendo specialmente numerose federazioni di contadini, come fu già fatto a Piana dei Greci.

Leggendo tutti questi giri di Barbato, che tendono alla organizzazione di un partito rivoluzionario, ci viene spontanea questa osservazione. — Questo è uno chiamo questo nostro sistema, che prima, in omaggio ai nostri pregiudizi di liberalismo, dimentica i suoi doveri di difesa verso l'ordine sociale costituito, salvo poi a ricorrere alle schioppettate e a stupirsi quando i rivoluzionarii, incoraggiati dall'insipienza inerzia dei governi, cominciano a tradurre dal campo della teoria a quello della pratica il loro programma.

Una ragazza chiusa in una capanna!

Le vetrerie veneziane alla gran Mostra di Torino

Lo sciopero in uno stabilimento di salsi

Ci telegrafano da *Torino, 4 agosto, sera*

(Saccaro) Oggi per Torino non si parla d'altro che del fatto criminoso e strano di una ragazza di 33 anni chiusa per oltre un anno in una capanna; fatto scoperto ieri dalla nostra questura. Fuori della cascina Nizza v'ha una cascina ed in mezzo ai campi una capanna. Quelli dei dintorni da oltre un anno non vedevano più la figlia di certo Ghinamo, e cominciarono a correre su quella sparizione i più strani e varii commenti. Giunse la cosa all'orecchio della nostra questura, la quale addivenne a pronte indagini. E ieri scoprì nella capanna la povera ragazza in stato indescrivibile! Il padre l'aveva chiusa là dentro da oltre un anno. Le portava ogni tanto qualche avanzo di cibo, onde [illegible].

In quel tugurio fetido e orribile la fanciulla perdette la favella, i capelli lunghi, le unghie erano di bestia, l'occhio vitreo, il corpo coperto di animali, le membra atrofizzate per mancanza di movimento, la resero non più figura umana! Il padre venne arrestato. I vicini, appena scoperta la sventurata, la coprirono di abiti, i medici dicono che l'intelligenza e la favella non ritorneranno [illegible] per quella povera infelice vittima di un genitore infame!

— Mi risulta che il Comitato esecutivo della Mostra nazionale di Torino lavora alacremente, onde organizzare una mostra collettiva delle migliori fabbriche veneziane di mosaici, vetrerie e conterie in azione all'Esposizione stessa, ciò che sarebbe un bell'avvenimento originale ed interessante.

— E' scoppiato uno sciopero nello stabilimento Gilardini nella sezione della fabbricazione degli salsi. Si vuole un aumento di paga.

Il Collegio di Anagni

Il Collegio di Anagni era vacante per le dimissioni date ed accettate subito dalla Camera del noto magistrato Guy.

Il nuovo eletto — come si apprese il telegrafo — è don Prospero Colonna, principe di Sonnino, figlio del fu principe Giovanni e fratello del principe Marco-Antonio, nato in Napoli il 18 luglio 1858, capitano di complemento di cavalleria nel regio esercito, ufficiale onorario di ordinanza del duca d'Aosta, sposò in Roma la duchessa Maria Massimo di Rignano; è assessore comunale di Roma, simpatico, attivo, d'idee moderate, ministeriale.

Il Scalier era un candidato *sui generis* annunziatosi agli elettori con avvisi partecipanti le sue grosse offerte in danaro per questa istituzione e per quest'altra; ed è rimasto, giustamente, nella tromba.

L'on. Salsi in concorso

Il Municipio di Parma ha bandito un concorso per due posti di maestro elementare nelle scuole della città. Tra i molteplici concorrenti vi è anche l'on. Italo Salsi, licenziato poco fa dal Comune di Reggio Emilia.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Le nozze d'oro del card. Capecelatro

Ci scrivono da Capua, 3 agosto.

E' sorto qui un Comitato per festeggiare le nozze d'oro del cardinale Capecelatro.

Il cinquantesimo anniversario del sacerdozio di questo prelato cade nel maggio dell'anno venturo, ed il Comitato opera con la sua attività di riuscire a rendere solenne questa festa.

Il cardinale Capecelatro, che è uno dei più dotti, il più dotto forse fra i membri del Sacro Collegio, bibliotecario di Sacra Romana Chiesa, molti benefici ha arrecato alla nostra diocesi, dove l'altezza dell'ingegno e della coltura, la bontà dell'animo, la purezza dei costumi, gli hanno creato una posizione eminente nell'animo di tutti i cittadini.

Alle feste delle nozze d'oro si vuol dare qui uno sviluppo in modo che la festa riesca italiana, trattandosi di un uomo che per le sue opere onora l'Italia.

Vi manderò l'elenco dei componenti il Comitato, come v'informerò del lavoro di esso.

Per ora vi annunzio che sono presidenti effettivi i sindaci di Capua e di Santa Maria, presidenti onorarii i deputati politici di questi due Collegi, segretario generale un giovine ricco d'ingegno e di attività, il sig. Rotondo, presidente della nostra Congregazione di Carità.

Voi comprendete come qui non si tratti di questioni politiche o religiose.

Tutti debbono unirsi in quest'opera di omaggio che si rende alla pia ed intellettuale figura del dotto prelato, autore della *Vita di Santa Caterina*, di *San Pier Damiano*, di *S. Filippo Neri*, oratore colto e sereno, uomo dotto e virtuoso.

I drammi del coltello

Tre guardie di finanza ferite mortalmente

A Roma l'altra sera in un osteria fuori porta Portese, dove si trovavano a ballare una settantina di popolani, nacque tra parecchi di essi una lite.

Le guardie di finanza Argiolo, Di Francesco e Tomei che si trovavano a mangiare nell'osteria medesima, furono chiamate per sedare la rissa.

Gli agenti accorsero, ma i rissanti appena li videro si scagliarono contro di loro colpendoli con coltellate.

Gli agenti si difesero con le daghe; ma furono sopraffatti e riportarono ferite, per cui vennero tutti tre dichiarati in pericolo di vita.

Un giovinetto che ne uccide un altro alla Lastra a Signa

Un grave fatto di sangue avvenne l'altra sera alla Lastra a Signa (Firenze).

Fra alcuni giovinetti di questo paese, sembra esistano dei rancori verso quelli di Borgo Fossi per ragioni di campanilismo.

Iersera, trovatisi alla Lastra varii giovinetti dell'uno e dell'altro paese, si accendeva fra loro una rissa tremenda.

Il giovinetto tredicenne Armando Pandolfini, barrocciaio di Borgo Fossi, colpito alla regione frontale sinistra da una revolverata, cadeva a terra, spirando poco dopo.

Autore dell'omicidio si suppone sia un altro giovinetto quindicenne, che è attivamente ricercato.

Il fatto produsse in paese profonda impressione.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 5 agosto Madonna della Neve.
Giovedì 6 agosto: Trasf. di N. S.
Sole leva ore 5 m. 1; tram. ore 7 m. 32

II. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Il Ministero degli affari esteri

Ad una lettera del nostro sindaco conte Grimani, il Ministero degli affari esteri ha cortesemente risposto che, apprezzando l'alta importanza dell'Esposizione internazionale di Venezia, esso accompagnerà con parole di simpatia e di appoggio tutte le comunicazioni che il sindaco stesso a nome del Comitato ordinatore, vorrà dirigere ai Governi stranieri.

Il manifesto dell'Esposizione

Il sindaco invita i signori giornalisti che desiderano di vedere il manifesto per la Mostra ventura, prima che questo sia distribuito ed affisso, a recarsi giovedì 6 o venerdì 7 corr., dalle ore 5 alle 6 pom., alla Segreteria dell'Esposizione (palazzo Faretti, pianterreno). Saranno ricevuti dal prof. Fradeletto.

Pirano e Venezia — Dai giornali triestini togliamo questo particolare dell'inaugurazione del monumento a Tartini.

Al banchetto, il podestà Fragiacomo porse il suo saluto al rappresentante di Venezia con queste patriottiche parole

« Nel 1273 la terra di Pirano, che si reggeva con forma di libero Comune italico, vedendo la potenza a cui Venezia era assurta, per premunirsi contro le incursioni aggressive degli stranieri barbari, che si ammassavano ai confini dell'Istria, deliberò di unirsi a Venezia. Diede allora Pirano le chiavi delle sue porte, le chiavi del cuore del suo popolo. Nel 1797, spenta per tradimento Venezia, le chiavi della città furono dovute consegnare ad un altro Stato, non però le chiavi del cuore di questo popolo, sempre a Venezia fedele.

« Queste chiavi del cuore nel 1866 furon date a Venezia, perchè le affidasse alla nazione italiana. »

Brindò in ultimo a Venezia.

Il busto del card. Agostini — La chiesa di S. Salvatore sfolgorava fermattura d'oro e di damaschi rossi. Alle 10 il cardinale Sarto, vestito della porpora, vi inaugurò il busto del suo predecessore nella sede patriarcale veneziana, il cardinale Domenico Agostini. Molti sacerdoti intervennero alla cerimonia e parecchi laici e signore, pei quali nella navata centrale erano stati collocati appositi banchi.

Nelle prime file abbiamo visto anche il Sindaco co. Grimani e l'arcivescovo armeno.

S. E. Sarto dette l'ordine di scoprire il ricordo marmoreo — collocato presso la porta maggiore d'ingresso, a sinistra di chi esce. L'effigie nella bianchezza del marmo appare dignitosa, severa, e non manca di maestà. L'impressione dei presenti è stata ottima: il cav. Borasso si è dimostrato un'altra volta esperto in questo genere d'arte.

Sotto il busto è incisa una lunga epigrafe in lingua latina, a ricordo delle virtù dell'estinto.

E delle virtù del cardinale Agostini, prete esemplare, tutto zelo per il bene della Chiesa e dei fedeli parlò affettuosamente dall'altar maggiore il cardinale Sarto.

Così la cerimonia finì.

Arrivi e partenze — Una comitiva di 20 americani partì lunedì per Milano alle 8.45. Nello stesso giorno, alle 6.45, ne arrivarono altri 44 che scesero al *Grand Hôtel*.

Il co. Andrea Da Mosto appartenente alla famiglia nostra patrizia che vanta fra i suoi migliori il viaggiatore Alvise, amantissimo di studi storici, scrisse, fra altro, sul Pigafetta, noto viaggiatore vicentino, un'opera, di cui si occupò anche la *Gazzetta* — opera molto lodata per le notizie pazientemente raccolte e i giudizi formati con critica acuta e sapiente — opera che fu stampata nella Raccolta dei documenti e studii su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America edita in occasione del IV centenario del grande avvenimento. A questa Raccolta cooperò e col lavoro sul Pigafetta e anche altrimenti il Da Mosto, il quale ora, in ricompensa dell'opera prestata fu, sulla proposta del ministro della Istruzione pubblica, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Onorificenze — Il nostro concittadino dott. Alberto Salvagnini, segretario al Ministero della Pubblica Istruzione, è stato testè nominato *motu proprio* cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

Le feste dal 9 al 19 — Le strade ferrate R. A. hanno informato il Comitato che il giorno 9 arriverà un treno speciale alle 9.35 da Udine, un'altro alle 10.15 da Bologna, un terzo alle 11.15 da Milano. Tutte le stazioni delle linee percorse dai treni speciali, saranno ammesse alla vendita dei biglietti andata-ritorno, e saranno ammesse del pari le stazioni di Firenze, Pistoia e tutte quelle delle linee Rovigo-Chioggia Monselice-Mantova, Treviso-Belluno e Treviso-Motta.

La Società Veneta effettuerà dalle proprie linee treni speciali fino alle stazioni di coincidenza colla Rete Adriatica.

Martedì alle 8 ant. avrà luogo la gita Venezia-Trieste in un solo giorno col celere vapore *Stefanie* del Lloyd austriaco.

Il biglietto andata-ritorno Venezia-Trieste costerà sole L. 13.

Ricordiamo ai lettori che la sera del 9 avrà luogo l'estrazione della Tombola in Piazza S. Marco, e la sera del 10 vi sarà la serenata sul Canal Grande — Spettacolo al *Malibran* — Festeggiamenti al Lido, ecc.

La migliore di tutte le vernici per scarpe gialle è il *Crisoderma*, che si trova presso tutti i principali negozi di Calzature, drogherie e chincaglierie.

Generoso atto di beneficenza — I conti Nicolò ed Angelo Papadopoli hanno rimesso al Prefetto lire *duecento* per l'ospedale dei bambini poveri.

Il Consiglio direttivo rende sentitissime grazie ai benefattori, il cui nome è inscritto nel libro d'oro della carità cittadina.

Buona azione — Dalla signora *Stella*, per una corrispondenza che la faceva belare sopra un appuntamento mancato, 1 lira all'ospedale dei bambini. *(Vedi pubblicità economica)*.

Benefico legato all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* — Il signor Antonio Padovani mancato ai vivi, compieva con testamento 18 p. p. luglio l'atto pietoso di legare a questo Istituto la somma di L. 3000 esenti da qualsiasi tassa. — Il consiglio direttivo segnala riconoscente il nome del generoso testatore, alla gratitudine, alle benedizioni dei poveri bambini.

La prima Società di m. s. fra le Guide patentate e corrieri di Venezia nella ultima assemblea generale ha, all'unanimità, proclamato socii onorarii i signori ec. comm. Caracciolo di Sarzo prefetto, comm. dott. Domenico Fadiga, conte Filippo Grimani sindaco, comm. Cesare Augusto Levi, on. comm. Pompeo Molmenti, on. avv. Sebastiano Tecchio, on. co. Lorenzo Tiepolo, e onor. bar. Alberto Treves.

Nel contempo l'unione dei socii, dietro proposta della presidenza, deliberava plaudente un ringraziamento al comm. dott. Domenico Fadiga, presidente onorario della cessata Associazione, il cui capitale fu ceduto dai superstiti alla nuova Società e per merito specialmente dei consigli e dell'azione del prelodato comm. Fadiga.

In un giorno del corr. mese da stabilirsi e che sarà reso pubblico si farà poi l'inaugurazione solenne, del primo anno di vita di questa Società ed il nuovo battesimo del vessillo sociale. In tale occasione verrà distribuito a tutti i socii effettivi in regola coi pagamenti come dall'art. 11 dello statuto sociale, il certificato d'iscrizione, lavoro litografico fatto coi caratteri della stampa del rinascimento, dall'editore comm. Ferdinando Ongania che gentilmente si prestò.

Scuola di ripetizione elementare tecnica e ginnasiale. — **Nell'Istituto Angeloni** S. Lio N. 5274 si preparano agli esami di ottobre i giovani che non furono promossi negli esami di luglio.

Truffa — Ieri, mentre la signora Ernesta Missoni d'anni 26 di Bologna, abitante al rio terrà Catecumeni, usciva dalla casa di un falegname, che abita lì presso, si avvicinò a lei un individuo di alta statura, circa quarantenne, civilmente vestito con giacca color caffè e cappello a cencio di stesso colore, e la richiese se era la signora Missoni e se aspettava del vino. Siccome il marito della signora ne aveva realmente ordinato un barile ad un suo amico, rispose di sì, ed allora lo sconosciuto, dichiarandosi agente addetto alla consegna, le chiese per lo svincolo di dazio una cinquantina di lire.

Ma la signora in tasca non ne aveva che undici, che passarono subito nelle mani del creduto agente.

Inutile dire che non si vide più nè vino nè danari, per la qual cosa la signora Missoni sporse querela per truffa.

Furto — Zadra Angelo, abitante a Cannaregio 2705, lasciò la mattina del 2 corr. aperta la porta di casa per recarsi un momento in una corte attigua. Certo Coffatini Antonio di Marco, di 28 anni, incensurato, penetrò nell'abitazione e rubò una sveglia del valore di L. 2. L'Angelo s'accorse del furto e del ladro, e si fece restituire la sveglia e denunciò la cosa all'ufficio di P. S.

Ferimento. — Lunedì sera vennero condotti all'ospedale civile: Vio Vincenzo di anni 30, barcaiuolo, suo fratello, a nome Vincenzo di anni 41, perlaio ed il figlio di costui Alessandro, di anni 17, pure perlaio, tutti tre da Murano. Il primo aveva una lesione alla guancia sinistra giudicata guaribile in 8 giorni; il secondo ed il terzo presentavano leggiere ferite alle mani. Dopo curati se ne ritornarono a casa.

Secondo le loro dichiarazioni, tutti e tre sarebbero stati feriti di coltello in seguito a rissa che ebbero con tal Demetrio Motta di anni 23, pure di Murano.

Sparito. — Giuseppe Gesso, sacrestano della chiesa di S. Giuliano, di 58 anni, ieri lasciò in casa tutti gli effetti di valore che soleva tenere indosso e non ne fece più ritorno.

Si teme che possa trattarsi di una disgrazia.

E' stato perduto, nel pomeriggio dell'altro ieri, tra Santo Stefano, Sant'Angelo, San Fantin, San Luca, San Salvatore, San Bartolomeo, Campo della Bissa, San Lio e San Marco — un orecchino d'oro con un brillante ed una perla a goccia.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al nostro ufficio che gli sarà data competente mancia.

Musica a S. Margherita — A cura del Municipio, il corpo musicale *Daniele Manin* darà questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in Campo S. Margherita un concerto con scelto programma.

Da sartina a contessa

A. Richard

I reduci a Chioggia — Domenica [illegible] agosto a. c. la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, farà una gita con bandiera e fanfara a Chioggia.

I soci che desiderano farne parte potranno inscriversi alla sede della Società a tutto il 2[illegible] del corr. mese.

Biblioteca Educativa del Popolo — Per speciale interessamento dell'on. Pandolfi, uno dei benemeriti promotori della Biblioteca, la Presidenza dei deputati fece avere in dono alla Biblioteca stessa molte opere di pregio, fra le quali i discorsi parlamentari di Depretis, Sella, Mancini, Minghetti, ecc. Il Comitato Direttivo, nel mentre ringrazia la Presidenza della Camera del gradito dono, si sente in dovere di porgere i più sinceri ringraziamenti all'on. Pandolfi.

Stato civile del giorno 4 agosto: Nascite M. 12 F. 6 — Denunciati morti 1 — Totale 19

Matrimoni: [illegible] Galvani Emilio, pubblicista, con Albertelli Giorgina, casalinga, celibi — Celebrato a Bologna il 21 luglio: Fratin Gio. Vittorio, impiegato ferrov., con Alberti Annunziata, civile.

Decessi: Minghello Ciriello Margherita, di anni [illegible], vedova, casalinga di Venezia — Fage Casca Maria Luigia 60, coni., casalinga, id. — Vero Calliope 35, nubile, benestante di Costantinopoli — Caper Mazzera Laura 30, con. casalinga di Venezia — Donadi Rossetto Teresa ch. Maria 25, coni., perlaia id. — Scarpa Francesco 30, nubile, perlaio di Pellestrina — Callarozzi Giuseppe 78, coni., falegname di Venezia — Bortolan G. B. 75, coni. in seconde nozze, r. pens. id. — Schalleck Domenico 3[illegible], coni., coronaio id. — Querci Della Rovere Ferdinando 38, celibe, tipografo, id. — Frias Antonio 28, celibe, già contadino di Padova.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Per finire — L'ultima parola su Li-Hung-Chang.

Alla sua età, far quasi il giro del mondo, deve esser ben faticoso.

Sì... ma voi lo sapete, egli viaggia sempre in *vagon-Li*.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'uno, è l'altro musicale
E' sempre saggio avere buon *totale*.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: DI-RETTORE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La rappresentazione della *Mignon*, annunciata per iersera, causa una indisposizione della prima donna signorina Lina Pasini, è stata rimandata a domani giovedì.

A proposito di canzonette — L'egregio maestro Antonio Acerbi ci scrive:

Onorev. Direzione,

Assente per qualche tempo da Venezia, solo oggi apprendo il verdetto della Commissione esaminatrice delle canzonette veneziane, presentate al II° concorso musicale della Società *G. Verdi*.

So che il verdetto è inappellabile e che certo non può accontentare quelli fra i concorrenti le cui composizioni non siano state dichiarate degne di distinzione. Tuttavia io me ne accontenterei ove, per qualche circostanza di fatto, non mi tenessi costretto ad esporre all'onorevole Commissione stessa qualche osservazione. Mentre mi trovavo a Torino, alcuni amici mi avevano informato che nell'esecuzione che ebbe luogo in Canal Grande la sera del 21 luglio, la mia canzonetta aveva ottenuto il favore del pubblico, il quale ripetute volte volle riudirla. Giudizio codesto che mi vidi confortato da quanto scriveva [illegible] sulla esecuzione delle canzonette, asserendo che « la sola canzonetta che si salvò dal naufragio fu la *Mar*[illegible] »

Per tali fatti non mi so spiegare il verdetto della Commissione, la quale, ammessa la *Mar*[illegible] all'esecuzione pubblica, e rilevata l'accoglienza favorevole del pubblico, non le assegnava distinzione al[illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 69

[illegible]

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ma, al contrario, bisogna fare uno coraggioso sforzo e parlare immediatamente. Riflettete che un'ora di ritardo permetterebbe forse all'assassino di porsi al sicuro.

— Sì, sì, ma io sono così commossa, così torturata, d'altronde i giornali non ne hanno ancora parlato.

— Ne parleranno stasera e domani con mirabile accordo. Se il malfattore che ha commesso il delitto non è un volgare assassino, avrà tutto il tempo di mettersi in salvo. Vogliate dunque essere tanto buona di rivelarmi ciò che sapete.

Maria anelava troppo a vendicare suo padre, per non comprendere l'importanza di ciò che le diceva il prefetto di polizia. Si chiamò il capo di sicurezza pubblica, e davanti tre o quattro persone, Maria raccontò i diversi incidenti di Pietroburgo, le calunnie dirette contro Blanchard da un giornale parigino, l'intervento di Titeboff e di Polski come pretesi creditori di giuoco, l'attitudine e le rivelazioni d'Ugareff, e la inchiesta intrapresa da Perdrigeard per scoprire Giovanni Muller.

— Sono due ore appena, aggiunse, io era all'ambasciata di Russia, dove mi si segnalava la presenza di due Giovanni Muller a Parigi; un nichilista che non può aver preso parte all'assassinio, ed un negoziante di cereali all'ingrosso, presso il quale io mi trovava quando si è venuti ad annunziarmi che mio padre era stato ritrovato.

— Il signor Blanchard non faceva forse in Russia il commercio dei grani?

— Sì, signore.

— Non sarà stato in relazione d'affari con questo Giovanni Muller?

— Lo ignoro.

— Noi lo sapremo.

— Infine, aggiunse la ballerina, vi può essere un terzo Giovanni Muller, ma non si è sicuri ch'egli sia a Parigi. Quegli è un vero bandito, avido di danaro e capace di tutto.

Mentre Maria finiva di parlare, un agente entrò da una porta particolare nel gabinetto del prefetto, e stava per prendere la parola, quando il capo di sicurezza pubblica gli fece un cenno. L'uomo restò muto ed attese. S'invitò Maria a partire. Ella domandò, mentre si ritirava, se non avrebbe potuto vedere i resti mortali di suo padre. Ma il prefetto la pregò a non voler il giorno stesso affrontare un simile spettacolo. « Domani, dopo l'autopsia, tornate a vedermi, e saremo ai vostri ordini. »

La Verzia si ritirò. Appena fu partita, l'agente a cui s'era imposto il silenzio appunto in causa della ballerina, annunziò che gli abiti di Blanchard e tutto quanto portava indosso al momento della sua morte, erano giunti alla prefettura.

Dopo una necessaria disinfezione, si rovistarono le tasche dell'abito, e si trovò un portafoglio assolutamente vuoto, qualche sigaro ed un pezzo di cartoncino bianco, sul quale erano scritte alcune parole russe. I calzoni contenevano tre o quattro piccole chiavi, che dovevano essere quelle delle valigie di Blanchard. Nelle tasche del panciotto non v'era nulla.

Era improbabile però che il padre di Maria non avesse un po' di danaro addosso nel momento in cui era stato assassinato. L'avevano dunque ucciso per derubarlo, come avevano colpito Malvezia per carpirgli le centoventi mila lire che portava con sè.

Un interprete chiamato sull'istante decifrò senza esitanza le poche parole russe tracciate sul cartoncino. Era un nome seguito da un indirizzo. Ecco l'uno e l'altro « Giovanni Muller, 112, via Richelieu. »

Si capisce qual sensazione doveva fare questa scoperta.

V'era del resto un altro pezzo di carta ancor meno prezioso per la polizia. Intendiamo dire quello trovato nella mano irrigidita di Blanchard. Doveva certamente esserci stata lotta per la difesa e la conquista di quella carta; pareva anche probabile che l'assassino, dopo il delitto, non fosse pervenuto ad impadronirsene, malgrado il suo vivo desiderio, poichè la mano del cadavere, divenuta rigida, non aveva potuto venir riaperta. Si doveva dunque essere accontentato di stracciare la carta che sortiva fuori del pugno. Non ne era rimasto nella mano che un piccolo pezzo, sul quale si potevano leggere le parole seguenti: « Al sig. Blanchard, di Pietroburgo la s... » Qui era stato stracciato, e sotto la linea sopra scritta, si leggeva in un angolo, la parola: « Valori. »

Era tutto, e, come si vede, non era molto. Del resto si contava assai su queste parole per venire alla scoperta della verità. La scrittura appariva tracciata da una mano ferma, e non sembrava nè alterata, nè contraffatta. La voce che Blanchard, invece d'essere un assassino, era stato anche lui la vittima dell'uccisore di Malvezia, si sparse per Parigi colla rapidità del fulmine. Il delitto appassionava i « boulevards » [illegible].

Maria entrando in casa, vi trovò due visitatori. Perdrigeard prima, che aveva assunto un aspetto di circostanza, e che appariva desolato. Il pover'uomo era sinceramente abbattuto. Quantunque avesse nascosto i suoi sentimenti dopo il ritorno da Pietroburgo — Anatolio Perdrigeard aveva sentito il suo amore per Maria crescere ogni ora, ogni minuto, quantunque facesse sinceri sforzi per combattere quella passione.

Non riuscendo a metter la mano sopra Giovanni Muller, non aveva più che una cosa a fare: pensare a Maria. E vi pensava tanto che sensibilmente s'incamminava verso l'alienazione mentale. Ogni mattina alzandosi diceva: « Non posso più continuare a condurre una vita così abbominevole. Oggi, oggi senza fallo, domanderò a Maria se vuol essere mia moglie. »

Frattanto si era telegrafato a Pietroburgo per sapere se i libri di Blanchard facevano menzione del famoso Giovanni Muller. Il cassiere Beaujean aveva risposto immediatamente che la rubrica del suo padrone conteneva due volte il nome richiesto: una volta coll'indirizzo: « via Quattro Settembre, 3, Parigi » l'altra senza indirizzo, ma colle due iniziali M. M. dopo il nome, e fra parentesi.

Naturalmente si recarono dal negoziante di via « Quattro Settembre » e fu interrogato da un commissario di polizia. Giovanni Muller dichiarò ch'egli abitava Parigi da quattro anni, che infatti egli conosceva Blanchard, ch'era stato in relazione d'affari con lui.

(Continua)

Ma... *errare humanum est* — e possono forse averlo dimenticato e il pubblico e il giornalista che ha costituito l'imparziale giudizio del pubblico stesso.

Sarei grato a codesta On. Direzione se volesse dar posto nel pregiato giornale a questa mia.

Con stima

Devoto
ANTONIO ACERBI.

Venezia, 4 agosto 1896.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia, *Il Profeta*, Meyerbeer — 2. Sinfonia, *Oberon*, Weber — 3. Atto I, *Mefistofele*, Boito — 3 Atto II parte I, id. id. — 5 Atto II parte II, id. id. — 6. Tarantella, *I Vespri Siciliani*, Verdi.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Teatro al Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(*Udienza di ieri*)

La tragedia di San Lio

L'assoluzione

La gaiezza dei giorni scorsi che andò man mano crescendo in ragione diretta dello svolgimento della causa, ieri mattina divenne ancora più folle, la stessa della sentenza.

Perciò il presidente prese la saggia deliberazione di limitare il numero delle persone nella sala d'udienza, lasciando pure che la folla dei curiosi invadesse e gli scaloni e i sottoportici e tutto il sale esterno il Campo della Bella Vienna, dopo che la solita accoglienza entusiastica venne fatta al suo approdo alle Assise all'imputato Angelo Tagliapietra.

L'udienza antimeridiana fu presto terminata col rapido, imparziale e chiarissimo riassunto del Presidente.

Letti e consegnati i quesiti, i giurati in pochi minuti si spicciano accordando al giudicabile la legittima difesa.

Il verdetto è accolto da applausi generali, per nulla [illegible] dal campanello del Presidente, perchè tutto [illegible] nella sbarra l'imputato che manda dei baci [illegible] giuria e proclamato ad alta voce dallo stesso Presidente l'assoluzione e l'immediata scarcerazione di Angelo Tagliapietra imputato di omicidio, gli applausi toccano il delirio.

Dal Campo della Bella Vienna intanto s'intuona l'inno reale e dalle finestre delle Assise contemplano il morboso spettacolo degli applausi e degli evviva, senza tregua e indescrivibili quando dal cancello è portato a spalle il Tagliapietra, che novello tribuno, così dominando la folla, saluta, mandando a destra e a sinistra i suoi baci di riconoscenza.

Scendiamo e la folla sale e scende il ponte di Rialto, lentamente, accompagnando fino a S. Lio l'assolto. E forse il baccanale si sarà prolungato, e ancora di esso è vero; ma anche ad [illegible] di un morto.

E più tardi le dimostrazioni del davvero nel comico, quando colla musica in testa si dirette a S. Stefano, al domicilio dell'avv. Orlandini. Questi, mentre il campo echeggiava al suono straziato degli inni reale e di Garibaldi, sollevava, stando affacciato sul poggiuolo, uno dei figli del Tagliapietra, che sempre commosso abbracciava l'avvocato, e tutto ciò mentre un'altra famiglia in lutto imprecava alla presunta fallacia della giustizia umana.

Queste dimostrazioni, queste esagerazioni ben lungi dal deporre sulla gentilezza di cuore della popolazione, rivelano un pervertimento morboso, che si ripete del resto qua e là in tutte le parti d'Italia in occasioni simili; e che prova come sia poco equilibrato, eccessivo, irriflessivo quel sentimento popolare, dal quale la democrazia vorrebbe derivare ogni manifestazione, ogni sistema di governo!

Tribunale di Belluno

Diffamazione e ingiurie

Ci scrivono da Belluno, 3.

Per più udienze fu discusso davanti questo Tribunale il processo per ingiurie e diffamazione su querele reciproche del nob. co. Carlo Zasio direttore del *l'Alpigiano* e dell'avv. Pietro Pereza per articoli scritti nel *Corriere Bellunese*.

Al banco della difesa sedettero pel Zasio gli avv. Paganl Cesa, Zasio, Bianco, Marin — per il Pereza gli avv. Ancona, Basso e Andrich.

Durante lo svolgimento della causa avvennero parecchi vivaci incidenti — e fu specialmente interessante la parte testimoniale per cui risultarono alcuni atti di coraggio compiuti dal Pereza — ed altri, anche più notevoli, compiuti dallo Zasio.

Coi testi fu provato che il co. Zasio, offeso da un articolo del Pereza sul *Corriere Bellunese*, lo mandò a sfidare e, avendo avuto dai padrini in risposta che il Pereza si rifiutava di battersi, scriveva (il co. Zasio) un capo cronaca ferocissimo allo scopo di trascinare l'altro sul terreno.

Di qui le due querele.

La conclusione del tribunale è stata una assoluzione generale, pienamente approvata dal pubblico.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	9	9	18
Barometro a 0 in mm.	59 04	59 18	59 44
Termometro centig. al Nord	21,1	24 2	26 4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	91	69	76
Direzione del vento	SE	ENE	SE
[illegible]	0	1	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura [illegible] di ieri 27 8 min. di oggi 18 8

Probabilità: Venti deboli intorno al ponente; cielo vario con qualche temporale nell'Italia sup.; [illegible].

Dalle manovre di campagna

(*Servizio speciale della Gazzetta*)

Crespano, 4 agosto.

(a.) Il programma delle manovre d'oggi, per tutta la [illegible] divisione, recava: Evoluzioni tattiche di reggimento cioè — per i profani di cose militari — evoluzioni di piazza d'armi applicate al terreno.

I tecnici perdonino la volgarizzazione — dirò così — dei loro termini rigorosamente esatti, ma ai giornali preme, anzitutto, farsi intendere dal pubblico, per il quale essi specialmente son fatti.

Ciò premesso, ecco la cronaca esatta delle manovre di stamane — fatte tutte, s'intende, con nemico supposto:

Brigata Friuli

87° regg. fanteria — da Fontana Alta nei pressi [illegible] di S. Eulalia, cioè a Ghezia e poi verso Crespano, superiormente alla strada postale, rasentando il Monte Comosega.

88° regg. fanteria — sulle alture di Mussolente, presso il palazzo Negri, a cavaliere della strada di S. Giacomo Lasega.

4° regg. bersaglieri — alla Cascina Celia, e a nord del cimitero di Mussolente.

Brigata Bergamo

25° regg. fanteria — nei pressi di Rivasecca, su Piave.

26° regg. fanteria — sulle grave del Piave, presso la stazione ferroviaria di Pederobba-Moliasetto, sulla linea Treviso-Belluno.

3° regg. bersaglieri — a Castelli di Onigo.

Il tempo — malgrado qualche minaccia e intermittenze — si mantiene buono, così che la salute delle truppe è veramente eccellente.

Su oltre 4 mila uomini non ne sono andati che 2 all'Ospedale militare — e nella infermeria si trovano soltanto 6 degenti, per malanni passeggeri.

E ciò malgrado che la posizione di certi accampamenti sia tutt'altro che felice: quella del 4° bersaglieri, a Fontana alta, informi!

Il generale Rimediotti, comandante la divisione, il quale — come si sa — alloggia in casa del sindaco cav. Canal, si reca ogni giorno col suo Stato maggiore a fare delle ricognizioni di terreno.

Stamane fu a Possagno.

Il nob. Canal — che fa squisitamente gli onori di casa — invitò a passare qualche giorno qui la famiglia del generale, e oggi stesso essa è ospite graditissima sua e di Crespano.

Malgrado la lontananza degli accampamenti da Crespano, e la mancanza di sigari, sigarette e tabacco — una piccola miseria della vita, ed imperdonabile imprevidenza — i militari, dall'ufficiale superiore al semplice soldato, si trovano benissimo in tutti questi paesi.

Anche iersera il *Café Concert* era affollatissimo di signore e di ufficiali, per l'annunciato concerto della Compagnia di varietà Ernesti.

L'87° fanteria aveva mandato da S. Eulalia — che, non so perchè, qui tutti ribattezzano per S. Ilaria — una numerosa e brillante rappresentanza di ufficiali, cui si sono uniti quelli di altre armi.

Lo spettacolo, senza pretese, è piaciuto assai, e non mancarono gli applausi.

Stasera, seconda e ultima rappresentazione.

Domani sera — mercordì — concerto della banda dell'87° fanteria — giovedì della banda di Crespano.

Frattanto le truppe domani fanno riposo.

La sospensione

del terzo periodo delle manovre

Il nostro corrispondente speciale dal campo ci telegrafa:

Crespano 5, ore 9.5 p.

(a.) A conferma della notizia data ieri, posso assicurare che il terzo periodo delle manovre, che doveva svolgersi dal 16 al 25 corr. tra Bassano-Breganze-Thiene-Schio, è stato definitivamente sospeso.

L'acquedotto in Provincia di Venezia

Ci scrivono da Dolo

Eravamo ben persuasi due anni or sono, allora delle note polemiche sull'acquedotto, nelle quali gli avversarii ci qualificavano per utopisti, che il problema dell'acqua potabile si sarebbe imposto alla considerazione dei corpi amministrativi reclamando una immediata soluzione. Nè occorreva virtù profetica per ritenerlo; bastava considerare la questione da un punto di vista pratico, da quello cioè delle esigenze dei nuovi tempi e della moderna igiene.

E' un fatto che lungo la zona Mestre-Noale-Mirano-Mira-Dolo-Campolongo la popolazione è costretta di servirsi d'acqua che il chimico più primitivo deve qualificare come nociva alla salute; è un fatto che gli igienisti nell'assidua diuturna lotta, contro i pregiudizii prevalenti e contro gli speciali dei tutori dei bilanci comunali, finirono per commuovere, persuadere e convincere anche i più refrattarii della utilità di fornire l'acqua potabile in paesi nei quali le febbri di malaria prosperano come l'arancio nei ridenti paesi del Mezzogiorno.

Di conseguenza i progetti dei così detti sognatori dovevano venire riesumati e le azioni degli utopisti essere quotate al rialzo.

Infatti, dietro sollecitazione di persone amanti del pubblico bene, la Compagnia delle Acque elaborò un progetto a grandi linee provocando in Mirano una riunione dei rappresentanti i Comuni interessati, nella quale — è importante rilevarlo — venne in massima riconosciuta la necessità di un acquedotto, che — due anni or sono — battezzavasi per inattuabile, solo facendosi questione dei mezzi più economici per conseguirlo.

Bisogna convenire che, se siamo arrivati a questo punto, l'idea fece molta strada dal giorno in cui venivano suggeriti i pozzi artesiani come l'unico mezzo pratico, economico ed immediato per fornire l'acqua potabile ai nostri paesi che conoscono di essere la ridente riviera del Brenta da quando venne deviato il corso del fiume che le dava il nome.

Egli è vero che i preposti allo studio delle modificazioni da introdursi nel progetto presentato al ministero, rispetto ai singoli Comuni, una responsabilità che giustifica la ponderatezza, con la quale intendono di procedere, ma è anche vero che ormai è affratta nella convinzione generale l'idea della necessità di sottrarre una così importante estesa di territorio alle malefiche influenze di un'acqua inquinata, e che ciò appare anche più al confronto delle chiare, fresche e dolci acque che giungono a Venezia ed a Padova.

Noi crediamo pertanto che gli egregi uomini, che fecero così buon viso all'idea dell'acquedotto, romperanno gli indugi senza intrattenersi in studi ed in progetti inattuabili, e quanto meno insufficienti allo scopo; daranno il loro appoggio al progetto presentato che — a giudizio dei tecnici esperimentati — può venire in qualche parte modificato, onde meglio corrispondere ai bisogni dei singoli Comuni, ma che nel suo assieme non sarà mai superato da alcun altro progetto, così per la ragionevole distribuzione della spesa, nonchè per la evidente pratica distribuzione dell'acqua.

Secondo noi la via da seguirsi è segnata: invitare la Compagnia a ridurre la spesa al [illegible] ritenuto dalla Commissione, modificando parzialmente il progetto per il maggior vantaggio degli abitanti dei Comuni costituenti il Consorzio.

Si faccia adunque presto e si faccia bene, il che, allo stato attuale della questione, è possibile in quanto all'adagio che il presto ed il bene siano termini incompatibili fra loro.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 5 agosto — Pel decentramento — Anzitutto, uno schiarimento. Nella seduta del 1° agosto fu soltanto deliberato di proporre al voto degli aderenti della Provincia di Padova — come delegati della Giunta esecutiva del Comitato pel decentramento — i signori Morelli, Moroni, Paganini, Cosma e Tivaroni.

Per la elezione dei delegati furono già distribuite le schede agli aderenti, che dovranno mandarle all'Ateneo Veneto, dove si farà lo scrutinio sabato prossimo alle 3 pom.

La Giunta esecutiva sarà costituita di 25 membri eletti nelle provincie venete in ragione di popolazione. Udine ne avrà sette; Padova, Treviso, Verona e Vicenza cinque; Belluno e Rovigo tre.

Circolo filarmonico ed artistico — La Presidenza avverte i signori soci che il trattenimento di carattere famigliare che doveva aver luogo venerdì 31 p. p. — sarà invece tenuto la sera di venerdì 7 corr. alle ore 9.

In caso di cattivo tempo, il concerto verrà dato nelle sale del Circolo.

I signori soci per detta sera potranno condurre le signore di famiglia, coll'obbligo di esibire all'ingresso le tessera di riconoscimento.

Tiro a segno — Domani — 5 — seduta della Direzione provinciale del Tiro a segno per esaminare la relazione, presentata dalla sotto Commissione, riguardante le modificazioni da introdursi al campo di tiro del Portello. La Direzione suddetta dovrà, inoltre, pronunciarsi sulla domanda avanzata dalla Società Mandamentale di Piove di Sacco per una gara provinciale di tiro.

Visita — Come avevo annunciato, stamane arrivarono gli studenti della scuola d'applicazione di Roma.

Una squadra, col professore Gay, cominciò subito le visite ai nostri monumenti — l'altra, col professore Mensel, guidata dal nostro egregio prof. Turazza, si recò a visitare il sostegno di Bassanello, le Briglie del Comune, il macchinario dell'acquedotto e, poi, in carrozza fece una gita a Limena.

Domani, la seconda squadra esclusivamente composta di studenti d'idraulica, visiterà la scuola d'applicazione agli Eremitani e alle ore 10 partirà in carrozza per la riviera del Brenta affine — si capisce — di osservare i manufatti del Naviglio verso Venezia.

L'errato — Raffaele Pellegrini, guardia di città, rientrando, stanotte, dal servizio di pattuglia, ingoiò interamente una boccetta di ioduro potassico, dimenticando che il farmaco doveva invece essere preso più volte.

Poco tempo dopo, il vigile fu preso da dolori allo stomaco così violenti da rendere indispensabile il suo trasporto allo spedale.

Oggi l'inesperta guardia è fuori di pericolo.

Ferito — Il trentenne Guglielmo Bastian, del suburbio, tagliapietre, cadendo accidentalmente sulle rotaie del tram si produceva una larga ferita al capo.

L'infanzia abbandonata — Stanotte, fuori porta Codalunga, fu raccolto il ragazzetto Adolfo Sartori, di anni 6, abitante in Borgo delle Paglie. Il poveretto dormiva saporitamente su di una banchina del viale [illegible], certo, quel fresco che nel [illegible] trovano alla camera da letto.

Buona usanza — Altri due nomi, cioè altre due offerte: cav. Uff. Tito Scalfo per genetliaco — Signora Adele Fanti-Negroni pel compleanno della sua bambina.

Un po' alla volta e vedrete che la Buona usanza saprà farsi strada senza difficoltà.

Asolo, 4 agosto — Alla Posta — (*Sepi*) Da qualche tempo si odono lagni dei cittadini perchè non è possibile conoscere l'orario dell'ufficio postale. Si chiederebbe perciò all'ufficiale di posta d'usare tanto gentile di adoperarsi perchè venisse esposto al pubblico dal suo ufficio l'orario, come in tutti gli uffici postali. Così cesserebbero i lagni, e cesserebbero di perditempo e di malintesi.

Filarmonica — Domenica sera i nostri filarmonici suonarono in piazza uno scelto programma. Furono meritatamente applauditi, specialmente alla stupenda sonata *Sul dell'Arlesiana* del Bizet, pezzo lungo e difficile, ma suonato veramente bene. Bravo il maestro Salvini e bravi i giovani e volonterosi filarmonici!

Teatro — Alcuni lo vorrebbero chiuso, altri aperto per quest'autunno. E come si fa? Credo che la presidenza si troverebbe bene d'impaccio, [illegible] i soci [illegible] lo stato finanziario, e lasciando a loro la decisione, che io credo non verrà essere la peggiore.

Mestre 4 agosto — Una sostituzione — In occasione dello spettacolo d'opera, che si darà alla metà del corrente mese, il nostro elegante teatro sarà illuminato a gas acetilene.

Si parla della *Mignon* colla Parbenl.

Motta di Livenza, 4 agosto — Le feste di agosto — Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo qui nel corrente mese.

Sabato 15, ore 5, Tombola a beneficio della Congregazione di Carità, con le seguenti vincite: quaderna lire 25, cinquina L. 75, prima tombola L. 250, seconda tombola L. 150.

Domenica 16, Sfilata velocipedistica e corsa di velocità coi seguenti premi: 1. gonfalone (dono delle signore mottensi) e medaglia d'argento dorato; 2. oggetto artistico (dono della Società *Buon Cuore*), 3. [illegible] d'argento; 4. medaglia d'argento. Corsa composta [illegible] 1 premio medaglia d'argento dorato; 2. medaglia d'argento, 3. medaglia di bronzo.

Nelle sera dei due giorni l'ottima banda di Portogruaro eseguirà uno svariato e scelto programma.

Polcenigo, 4 agosto — Nuovo palazzo municipale — Ieri ebbe luogo qui l'inaugurazione del nuovo palazzo municipale coll'intervento delle autorità locali e di molto pubblico.

Allo scoprimento della lapide a Giuseppe Garibaldi non parlò, come vi aveva accennato in altra mia, l'on. Imbriani.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto di 70 coperti.

S. Apollinare 4 agosto — Arresto — Ieri, in seguito a denuncia sporta da certo G. Bologna, i RR. carabinieri perquisirono l'abitazione di certo Ercole Giuseppe ed ivi trovarono varie merci, riconosciute di proprietà del Bologna suddetto, state rubate da certa R. vera Elisa moglie dell'Ercolin.

La Rovera venne tosto arrestata e tradotta in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Treviso 4 agosto — Pel decentramento — Oggi nella sala del Municipio, come era stato annunciato, si radunarono parecchi aderenti al Comitato pel decentramento allo scopo di procedere alla designazione dei cinque membri che dovranno far parte della Giunta.

Presiedeva il cav. Antonio Santalena.

Ebbero maggiori voti: Olivi prof. Luigi — Bendi prof. cav. Giuseppe — Santalena cav. uff. Antonio — Gregory cav. Gregorio — Dall'Armi cav. Tommaso.

Nelle P. S. — Ieri prese possesso dell'ufficio di P. S. il nuovo ispettore sig. Francesco Guarnino giunto qui da Salerno.

Udine, 4 agosto — (*Fz.*) — Le feste di Udine — Nel corrente agosto, in occasione dell'annuale fiera detta di S. Lorenzo, avremo qui i seguenti festeggiamenti:

— Nei giorni 9, 15 e 16 nell'ippodromo del giardino, corse al trotto, riconosciute dall'unione ippica italiana. Premi per L. 6200.

— Nel giorno 15, tombola di beneficenza

— Nei giorni 15, 16 e 17, gare di tiro a segno, nel campo di tiro della società con premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

— Al teatro sociale spettacolo d'opera: *Carmen*, interpreti principali signore Bappini e Difee e signori Lanfredi e Anfiliero — maestro concertatore comm. Alessandro Pomè — Prima rappresentazione sabato 8 corrente.

— In questa occasione è probabile la venuta tra noi della *crociera ciclistica* cortonese che altra volta sospese tale gita causa del mal tempo.

Gli sponsali di un Prefetto — Ieri alle 2 il co. comm. Costantino Capitani, già sindaco di Napoli e prefetto di Mantova e Firenze, ora a disposizione del Ministero, impalmò la geniale ed avvenente signorina Emma Morpurgo di Trieste. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il cav. dott. F. Lohemberg. Erano testimoni al[...]tante del [illegible] il nostro prefetto comm. Felice Segre ed il consigliere di prefettura cav. Francesco Sambati ed. Gli sposi sono partiti subito.

Le pagine friulane — puntata 5 — contengono interessanti componimenti storici sul Comune di Nimis, sul podestà di Gorizia Carlo Favetti, versi, fiabe, ecc.

Vicenza, 4 agosto — Acquedotto — La Giunta ha approvato il regolamento interno per il personale subalterno dell'acquedotto e ne ha ordinata l'applicazione in via di esperimento.

Sappiamo che furono presentate al Municipio varie domande per ottenere gratuitamente la squisita acqua [illegible] acquedotto che a dire il vero ha avuto un pieno successo. Si spera che la Giunta farà buon viso a queste domande e in pari tempo procederà alla chiusura di molti pozzi che danno acqua inquinata.

La fiera [illegible] lanciata da alcuni cittadini fu accolta con entusiasmo ed ora siamo nel campo dei fatti. Una prima pubblica sottoscrizione ha già dato circa 800 lire, in pochi giorni avremo così la somma bastante per allestire questo spettacolo tanto popolare e sempre bello anche per i forestieri.

La stagione di fiera sarà veramente eccezionale.

Verona 4 agosto — Tentato suicidio — In seguito a litigio con la propria moglie, Francesco Ameer di anni 33, certo presso l'Unione cooperativa militare, estratto un piccolo coltello da cucina, se lo piantò nel lato sinistro del torace.

L'Ameer fu condotto subito da un vigile, in vettura, all'Ospedale dove la ferita che è profonda più di cinque centimetri venne giudicata grave.

SPORT

Desmedt a Venezia

Ci telegrafano da Milano che il celebre schermidore belga Fernando Desmedt darà probabilmente un'accademia al nostro Lido assieme agli schermidori Vittorio Sartori e Tagliapietra.

Ora che Lido è popolatissimo — l'interessante accademia potrebbe avere un ottimo successo.

I guadagni dei corridori italiani

Un cultore alle corse ciclistiche ha compilato il seguente specchietto dei guadagni fatti dai nostri corridori dal marzo, a tutto il luglio di questo anno. Noi lo riproduciamo non rendendoci garanti però dell'esattezza delle cifre, che noi riteniamo, riguardo ad alcuni corridori, inferiori al vero.

Pontecchi L. lire 9160 — Pasini E. 8704 — Tommaselli G. 4880 — Blain P. 4281 — Navelini G 3666 — Alaimo A. 2118 — Ferrario A 2000 — Andor 1725 — Marchand P. 1675 — Chioffi A. 1425 — Fava S. 1375 — Singrossi 1380 — Doring 1335 — Bani R. 1280 — Fava A. 1080 — Calabi G. 1050 — Jacquier A. 675 — Coricioto Et. 625 — Airoldi L. 636.

Baldi, Lanfranchi V., Lanfranchi A., Baroni L. guadagnarono più di L. 500, Pasta, De Montalatico e Resoni più di L. 300.

NECROLOGIO

A Napoli presso Virgilio (Mantova) è morto il sergente Angelo Mortara — A Crema il dott. Giuseppe Ganzini — A Brescia il capitano di fanteria Alcibiade Ferrari — A Crevalcore (Bologna) l'ing. Gaspare Scotti — Ad Ancona la contessa Coombey, moglie del senatore Fazioli — A Torino suor Luigia Fanti da Costamagna — A Roma il cav. Carlo Bazzichi ispettore della Banca d'Italia — A Palermo don Giuseppe D'Angelo — A Napoli il cav. Ferdinando Ziccardi — A Milano Eugenia Garroni maestra di piano.

A Parigi è morto l'illustre dottor Nicolao chirurgo all'ospedale Laënnec.

A Parigi è morto Ippolito Liconnet, superstite dei due famosi gemelli canzonettisti, un tempo idoli del pubblico parigino; suo fratello, Anatolio, è morto circa un mese fa, come l'attuale, nella più squallida miseria.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.46
D. Torino (Parigi)		8.45	T. Padova		9.15
O. Milano		11 3.	Verona		9.36
D. Torino (Parigi)	9.05	14.05	A. Torino (Parigi)	3.19	14.14
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45	15 45
L. Torino (Parigi)	11.25	22.25	Milano	[illegible]	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna		[illegible]	M. Pontebba Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna		[illegible]	Pontebba Udine		[illegible]
T. Treviso (Tram)		[illegible]	T. Treviso Tram		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55		T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.10	O. Vienna Trieste	6.10	14.10
T. Treviso (Tram)	5 10	17.10	M. Trieste Udine	[illegible]	[illegible]
M. Udine-Trieste	6.30	18 [illegible]	Pont. Ud. Tr.	[illegible]	[illegible]
M. » » »	10.20	22.20	D. Trieste-Ud.	11.05	23.06
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		[illegible]
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.25	14.25	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5 10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		9.35
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7 35	19.35	O. Casarsa Port.	10 10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.22 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9 48 13.14 16 37 19.43 22 43

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7 — 10 30 14.- 17.— Arrivo a Venezia 8 45 13.15 16.15 19 55

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Giovedì 6 Agosto N. 216

ASSOCIAZIONI
Venezia a tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato contiene 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo — GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. comunicate cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

CIFRE E PAROLE
che fanno pensare sul serio

Il prof. Raffaello Garofalo fece testè una conferenza sulla *Educazione popolare in rapporto alla criminalità in Italia*

Il Garofalo dimostrò colle statistiche essere ben 4000 i morti per omicidio nel nostro bel paese. Quale perduta battaglia, domandava testè un uomo politico, *può mai evocare un così doloroso ricordo come l'impressione di questa cifra?*

Invece di decrescere, i reati poi sono in continuo aumento; nel 1869 i condannati nei varii stabilimenti di pena erano 15,037; nel 1886 essi salirono a 28,320. E ciò che torna più doloroso è lo spaventoso moltiplicarsi della criminalità giovanile, basti il dire che nel 1889 i minorenni condannati furono 69,000, fra cui 5500 sotto ai 14 anni!

* * *

Da questa stessa conferenza, togliamo il sunto di altre cose dette dal prof. Garofalo; e che meritano di essere lette e ponderate:

« Molti credono che la criminalità dipenda in gran parte da mancanza d'istruzione. Ma il numero dei fanciulli iscritti nelle scuole elementari, dal 1871 al 1891, è cresciuto da 1,723,000 a 2,245,000. E i delitti invece non sono punto diminuiti, nè i grandi, nè i piccoli delitti. »

Giunto a questo punto, il prof. Garofalo dovette concludere che il grande problema è la riforma dei sentimenti, che non si risolverà mai coll'insegnamento della grammatica, dell'aritmetica e della geografia, e che non si risolverà neppure con qualsiasi ingegnoso sistema pedagogico, nè correttivo.

La cosa che a noi manca è la scuola educatrice dei sentimenti, la scuola che possa in qualche modo costituire, nelle classi povere e incolte, quella educazione morale che in modo perfetto può dare soltanto una madre intelligente, severa ed amorevole al tempo medesimo.

E per tale scuola ci vogliono ben altri maestri che gli attuali, giovanotti mal retribuiti, spostati, dedicatisi all'insegnamento per la necessità di guadagnarsi un pezzo di pane, che insegnano l'alfabeto nei villaggi, non provando per gli allievi che la ripugnanza e la noia.

Garofalo è di parere che la cosidetta educazione laica sia uno sproposito. Cita Darwin, il quale dice che la fede inculcata costantemente nei primi anni della vita, quando il cervello è più impressionabile, acquista quasi la natura di un istinto. Anche Herbert Spencer riconosce l'influenza che hanno sulla condotta le *emozioni* provocate dalla religione. L'insegnamento religioso non deve essere combattuto: è potentissimo mezzo di educazione morale. E i maestri elementari non devono essere giovani spostati e malcontenti, ma padri di famiglia, di età matura, che sappiano insinuare ai fanciulli i loro doveri ».

AFRICA

Non si abbandona Cassala

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*

Alla Consulta smentiscono la notizia dell'*Italia Militare*, telegrafatavi iersera, sull'abbandono di Cassala

La Santafiora dal Papa

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

La contessa di Santafiora ha chiesto udienza al Papa. Il Comitato vorrebbe riunire i resti della missione Wersowitz con la missione Macario. Si crede che il Papa riceverà la contessa in settimana.

La *Tribuna* dubita della notizia data dall'*Italia Reale* di Torino circa l'arrivo di mons. Macario alla Corte del Negus, dice che la notizia è prematura.

La bandiera del Negus
piantata sulla sfera d'influenza francese

Nella loro marcia di ritorno dallo Scioa, i quarantasette prigionieri italiani avrebbero incontrato, verso Gibuti, la bandiera del Negus piantata in segno di dominio nella sfera d'influenza francese — dice la *Sera*

Pare quindi che, oltre i potenti aiuti dati dalla Francia all'imperatore di Etiopia nella guerra contro l'Italia, lo aiuti ora a procurare al di lui impero uno sbocco in mare.

La notizia, se veramente esatta, si presta a commenti di non poca importanza.

L'ANEDDOTO DI VISCONTI VENOSTA

Leggesi nel *Correo Español* questo curioso aneddoto sovra Visconti Venosta:

Era il febbraio 1877; Visconti Venosta era stato inviato in missione segreta a Cuba da Don Amedeo di Savoia, allora Re di Spagna. Si era imbarcato all'Havana il 3 febbraio per tornare in Europa e durante il primo giorno della traversata, il Papa Pio IX allora regnante, e il dogma della Concezione da lui proclamato, erano il tema delle conversazioni non del tutto riverenti.

Il sesto giorno sopravvenne una terribile tempesta che durò parecchi giorni; tutti si credevano perduti, e innalzavano fervidi voti al cielo.

Al mattino del 10 si recò Visconti-Venosta nella sua cabina, e ne uscì gridando: — Miracolo, miracolo. Che cosa era?

Teneva tra le mani un piattello, nel quale la sera prima aveva versato della gomma liquida, la quale si era rappresa formando un disegno perfetto della Immacolata del Murillo. Da questo giorno Visconti-Venosta credette alla Immacolata.

Avviluppò il piatto e disse: Lo porterò alla mia famiglia a Torino; quest'immagine sarà per essa un faro, le insegnerò ad essa ad amare e benedire la Immacolata.

Il domani la tempesta si calmò, e Visconti-Venosta pregò il cappellano del naviglio *Isla de Cuba* di voler celebrare una messa di ringraziamento, alla quale assistette tutto l'equipaggio, meno 17 condannati stati imbarcati all'Havana per essere internati in Spagna.

Giunto a Cadice, Visconti-Venosta seppe che il 14 febbraio era stata proclamata la Repubblica e Amedeo di Savoia aveva lasciato la Spagna.

Chiacchiere che corrono
a proposito delle elezioni generali

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

Malgrado le smentite dell'*Italie* che già vi telegrafai il giornale *Roma* afferma che a palazzo Braschi si fa il lavoro preparatorio elettorale per porre il Consiglio dei ministri in grado di scegliere l'epoca per la convocazione dei Comizii. Il lavoro è affidato a Baldovino, ispettore del Ministero degli interni — e si sarebbe inviato ai prefetti più amici del Ministero un questionario per conoscere gli umori dell'opinione pubblica e i nomi dei candidati favorevoli al Ministero.

Il giornale *Roma* aggiunge che una circolare segreta è unita al questionario, e indica i deputati che si vorrebbero rieletti e quelli che si vorrebbero combattere.

Naturalmente vi riferisco tutto ciò per la cronaca e colla massima riserva.

Per la Convenzione italo-tunisina

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

In questi giorni vi fu attivo scambio di dispacci tra la Consulta e l'ambasciata di Parigi sulla Convenzione italo-tunisina. La Francia concederebbe il *placet* alla proroga della Convenzione. E' probabile che Visconti Venosta porti la questione nel prossimo Consiglio dei ministri.

Il *Petit Tunisien* dice di essere informato che nel venturo settembre si riprenderanno i negoziati per un trattato commerciale tra l'Italia e la Tunisia. Fa elogio al buon senso e alla moderazione di propositi del marchese Visconti-Venosta, che permettono di sperare in un sollecito accordo.

« La Francia pure — continua il giornale — non desidera di meglio che di vedere appianata questa vertenza, e non aspetta che le proposte del Governo italiano per dar prova della sua buona volontà. Tanto Méline quanto Hanotaux sono disposti a facilitare il commercio italo-tunisino. Si intende però che l'Italia dovrà rinunziare a certe pretese, eredità crispina, sulle vigenti capitolazioni. »

Il *Petit Tunisien* termina dicendo che in un paese come la Turchia, dove oramai si è diventati per tre quarti francesi, le antiche capitolazioni diventano un anacronismo, ed i delegati francesi, tunisini ed italiani vedranno quali delle loro parti possano ancora sopravvivere nel nuovo trattato.

Ancora l'ispezione al Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

L'*Agenzia Italiana* stasera conferma la ispezione alla sede del Banco di Napoli di Milano. Dice che, appena appurati i fatti, darà notizie precise ed esaurienti tanto circa le operazioni extra-legali nella sede di Milano, quanto sulla circolazione tutta del Banco.

Una rettifica degli Orlando
a proposito della vendita degli incrociatori alla Spagna

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

I fratelli Orlando hanno telegrafato da Livorno alla *Tribuna*: Leggiamo la corrispondenza da Madrid in data 31 luglio circa le trattative per la cessione degli incrociatori alla Spagna, e preghiamo in proposito di pubblicare che nessuna trattativa ebbimo dal governo spagnuolo per l'incrociatore *Saint-Martin* da noi costruito e ceduto alla Repubblica Argentina e non incaricammo alcuno di trattare per noi

La corrispondenza, cui si accenna nel dispaccio, contenuta nella *Tribuna* di ieri, fa una lunga storia di complicate trattative di ingarbugliati contratti a proposito dei due incrociatori costruiti dagli Orlando. Ci sarebbero implicati in questi imbrogli, sempre secondo il corrispondente della *Tribuna*, non solo i contraenti attuali Spagna e i fratelli Orlando, ma anche la Repubblica argentina e gli Stati Uniti.

Consiglio di Ministri — Pelloux alle manovre

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

La data del prossimo Consiglio di Ministri sarà stabilita al ritorno dell'on. Rudinì.

Il ministro Pelloux alla metà del mese andrà ad assistere alle manovre.

Nell'amministrazione centrale della guerra

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

Pelloux collocherà a riposo tutti i funzionarii dell'amministrazione centrale della guerra che hanno 40 anni di servizio.

Becchi, consigliere di Stato, già direttore generale alle leve, surrogherà Tardiù alla direzione dei servizii amministrativi della guerra.

La severa sentenza
sul fallimento dell'« Immobiliare »

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

E' uscita la sentenza del Tribunale nel fallimento dell'*Immobiliare*. E' severissima verso gli amministratori e ordina che il fallimento venga retrodatato di tre anni, che è la concessione massima che possa accordare la legge poichè (dice la sentenza) l'*Immobiliare* si trova in stato di fallimento sino dal 1891, quando furono emessi 10 milioni di nuove obbligazioni sopra conti correnti fittizi, perchè i principali correntisti si trovavano sino dal 1889 alla lor volta in stato di fallimento.

La sentenza rileva che i 10 milioni di nuove obbligazioni furono venduti nello stesso giorno della creazione per sette milioni.

La sentenza qualifica l'amministrazione fraudolenta, rovinosa.

Domani si riuniscono nuovamente i creditori dell'*Immobiliare*.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da *Roma 5 agosto, sera*:

Sale, pretore di Caprino Veronese, è confermato nell'aspettativa — Mantovani, vicepretore provvisorio a Cividale, ha ottenuto l'indennità mensile di cento lire finchè dura in carica.

L'on. Pavia preso a revolverate
da un servo infedele

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

Il deputato Angelo Pavia, che abita a Roma in vicolo Barberini, accortosi che il domestico Fermani era infedele, lo licenziò.

Stamane alle 10 lo chiamò per ricevere in consegna la roba. Mentre l'on. Pavia ne faceva l'inventario, si accorse che mancava dell'argenteria. Ne richiese al Fermani, che per tutta risposta, estratto il revolver, tirò due colpi.

L'onor. Pavia è caduto privo di sensi.

Alla detonazione accorsero alcuni operai che lavoravano nella casa. Il Fermani col revolver in pugno si è fatto strada fra gli accorsi, poi ha gettato l'arma ed è fuggito.

L'onor. Pavia fu accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, dove gli si riscontrarono due ferite, una alla spalla destra, l'altra all'avambraccio destro. I medici estrassero i proiettili e giudicarono le ferite guaribili in 15 giorni, con riserva.

Subito visitarono il ferito, il prefetto, il questore, e i deputati Barzilai, Socci e Leali.

L'ultimo bollettino dice non esservi nessuna preoccupazione, ma si proibiscono le visite.

Oggi però visitarono il ferito Compans, Ronchetti, il senatore Cucchi e molti amici.

Il feritore è ancora latitante.

In fascio

Il Papa guarito — Parrocchi all'inquisizione — Crispi a vita privata — Pel monumento Mamiani — Per il sindaco elettivo — Aumento delle entrate — Lo Zar in Sicilia? Nuove navi.

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto, sera*:

Il Papa è completamente guarito della costipazione di cui soffriva da qualche giorno.

— Il Papa ha nominato Parrocchi segretario dell'inquisizione.

— L'*Osservatore Romano* stasera dice che l'onor. Crispi, conversando con un amico, ha detto di ritirarsi dalla politica, e che questa decisione avrebbe cagionato la soppressione della *Riforma*.

— Galimberti, sottosegretario di Stato alla istruzione, rappresenta il governo all'inaugurazione del monumento di Mamiani a Pesaro.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica la legge comunale e provinciale sul sindaco elettivo e sulla revoca dei sindaci.

— Le entrate dello Stato nel passato luglio sono state in aumento di 2,751,465 lire sul corrispondente mese del 1895.

— Il *Tempo* stasera dice che Re Umberto in settembre si recherà a Siracusa, dove si incontrerà con l'Imperatore di Russia, che visiterà varii porti della Sicilia. Vi riferisco con riserva.

— Il Comitato per i disegni per le navi, studia nuove navi da guerra da costruirsi. Sembra che il Ministero della Marina sceglierà il tipo incrociatore

DA SARTINA A CONTESSA
di A. Richard

UNA VISITA FRANCESE

Per la cronaca riproduciamo questo dispaccio romano dell'*Arena* di ieri:

Secondo un telegramma odierno del conte Tornielli all'on. Visconti-Venosta, la squadra francese del Mediterraneo, recandosi dopo le grandi manovre nelle acque del Levante, visiterebbe i principali porti italiani del Tirreno, e cioè Genova, Spezia, Livorno, Gaeta, Napoli e Taranto.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Arton in Cassazione
Ciò che fa scrivere all'« Eclair » l'affare di Barcellonetta
I « Débats » e la cessazione della « Riforma »

Ci telegrafano da *Parigi, 5 agosto, sera*:

Il noto banchiere Arton ha ricorso in Cassazione per l'ultima condanna. La causa si tratterà mercoledì.

— A proposito dell'affare di Barcellonetta (vedi *Gazzetta* di ieri) l'*Eclair* scrive: Nulla cangiò in Italia. Siano Rudinì e Visconti-Venosta al posto di Crispi e di Blanc i francesi continuano ad essere arrestati appena varcano la frontiera e perciò l'unico rimedio è di arrestare alla nostra volta altrettanti italiani.

— I *Débats* esprimono una viva soddisfazione per la cessazione della *Riforma* organo ufficioso di Crispi, francofobo arrabbiato. Dicono che non si tratta di un fatto decisivo perchè la *Tribuna* continuerà la campagna antifrancese ma affermano che può considerarsi come sintomo dello stato d'animo di Crispi che tale campagna ispirava.

Cristiani e turchi

Londra 5, ore 10.25 a. — Il *Daily Cronicle* afferma che il Sultano chiese a Salisbury consiglio circa nuove concessioni da farsi ai candiotti.

Londra 5, ore 9.25 a. — Il *Daily News* ha da Atene: Truppe furono spedite a La Canea, ove la situazione mai fu tanto critica come ora. Gli insorti, considerando inutili i tentativi di conciliazione, sono disposti a dichiarare l'unione alla Grecia e di proclamare il governo provvisorio.

Londra 5, ore 8.10 p. — Il *bill* sul quale il Governo subì la sconfitta alla Camera dei Lordi che era poco numerosa, non era il *bill* agrario irlandese, ma il bill relativo alle abitazioni degli agricoltori irlandesi. La sconfitta è considerata senza importanza, ma è un cattivo augurio per la sorte del bill agrario.

Atene 5, ore 10.20 p. — Sempre tentando i mussulmani indigeni di entrare a Erakleion, nacque un conflitto tra essi e le truppe, sbarranti l'ingresso alla città. Le truppe fecero fuoco, uccidendo cinque mussulmani e ferendone parecchi.

L'associazione *Hellénismos* di Atene, ha mandato un proclama alle nazioni d'Europa e di America, domandando l'appoggio di tutte le genti civili in favore di Creta, che rivendica i diritti più elementari dell'umanità.

Il manifesto riassume l'importanza della maggiore isola del Mediterraneo orientale, espone gli orrori della tirannia turca, reclama o la libertà completa o l'unione alla Grecia, alla madre patria, od almeno l'applicazione delle decisioni del congresso di Berlino. Il trattato di Berlino è stato dai turchi completamente violato per Creta nel 1889, abolendo tutte le franchigie dell'isola, oggi in preda all'odio ed alla ferocia delle peggiori soldatesche asiatiche.

Il manifesto invita i Parlamenti esteri ad interessarsi della sorte di Candia ed a soccorrere con l'autorità della parola e con ogni altro mezzo i combattenti cretesi.

Un brigante greco

Costantinopoli 5, ore 2.50 p. — Notizie da Salonicco recano che il famoso brigante Goudi Godolotio originario di Diocet, fu condannato circa tre anni fa a vent'anni di lavori forzati in Grecia, essendo stato ultimamente liberato dalle autorità greche, è passato con sette compagni sul territorio ottomano per fomentarvi disordini. Il Governo ottomano ha prese misure per arrestarli.

Bande armate nei dintorni di Valenza
Fucilate con la polizia — Feriti

Madrid 5, ore 3.50 p. — Un gruppo di una cinquantina di individui, armati di fucile, percorse la scorsa notte i dintorni di Valenza, sparando contro gli impiegati del dazio consumo. Gli agenti di polizia accorsero ma furono accolti a fucilate. Sonvi quattro feriti, fra cui una donna gravemente.

Altri gruppi armati percorsero pure altri villaggi. La cavalleria fu inviata contro le bande che furono disperse e si crede che le bande sieno formate di repubblicani. Si fecero alcuni arresti.

Parlamento inglese

Londra 5, ore 8.50 a. — *Lordi* — Si approva in terza lettura il *bill* per le ferrovie dell'Uganda.

Malgrado l'opposizione del governo si approva con 25 voti contro 19 il nuovo emendamento sul *bill* agrario *(viva sensazione)*.

Finita la seduta Balfour e Devonshire ebbero un lungo colloquio.

Comuni — Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dice: L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli chiese probabilmente la messa in stato d'accusa di Mazhan-bey, le cui truppe massacrarono a Mijotederei il padre Salvatore e i suoi compagni.

Esplosione in miniera

Londra 5, ore 9.50 a. — Un'esplosione avvenne nella miniera presso Neath: credesi vi sieno 25 morti.

Il processo Lothaire

Bruxelles 5, ore 5.20 p. — Dinanzi al Consiglio superiore del Congo è continuato il processo contro il comandante Lothaire. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione

Un incendio in Russia

Nyni-Novgorod 5, ore 3.15 p. — Un grave incendio è scoppiato ieri nel sobborgo di Kounavino nelle vicinanze del palazzo dell'Esposizione, che è rimasto immune. L'incendio fu prontamente domato.

I Sovrani di Romania
Per lo Zar a Vienna

Vienna 5, ore 9.30 p. — Sono giunti i Sovrani di Romania che domani proseguiranno per Ragatz

Vienna 5, ore 10.50 p. — Stasera vi fu pranzo presso i Sovrani di Rumania di quindici commensali, fra cui il conte e la contessa Goluchowski.

Vienna 5, ore 4.30 p. — Il Consiglio municipale di Vienna ha votato 25,000 fiorini per decorare le vie di passaggio dello Zar quando arriverà a Vienna.

Il primo treno transiberiano

Pietroburgo 5, ore 1.20 p. — Il primo treno ferroviario transiberiano è giunto ieri a Tomsk, ricevuto solennemente dal governatore e dalle notabilità

Congresso psicologico

Monaco di Baviera 5, ore 6.40 p. — Oggi si è inaugurato il terzo congresso internazionale psicologico. L'italiano professore Sergi pronunziò il discorso inaugurale.

Duecento persone avvelenate dai gamberi

A Saint-Christophe, presso Baccarat, più di duecento persone sono cadute ammalate, dopo d'aver mangiati dei gamberi comperati sul mercato.

E' morto il ricevitore delle imposte ed alcuni altri si trovano in pericolo. Procedesi ad un'inchiesta.

L'EMIGRAZIONE AL BRASILE

Il *Bollettino del Ministero degli affari esteri* avverte essere giunto a notizia del R. Governo che taluni agenti e sub-agenti di emigrazione si permettono di fare propaganda nel regno per avviare una corrente migratoria allo Stato del Parà nel Brasile. E' bene chiarire le cose, onde gli italiani desiderosi di emigrare sappiano che, almeno per ora, devono in modo assoluto astenersi dal prestar fede alle promesse che loro venissero fatte. Consta che il Governo del Parà ha stipulato un contratto per l'importazione di 10,000 emigranti, italiani, portoghesi e spagnuoli. Di questi emigranti una parte sarebbe mandata a colonie governative, che si dicono in formazione, ed una parte a salario presso privati proprietarii. Quanto alle colonie governative si avverte che lo Stato del Parà è precisamente *sotto l'Equatore*, e non si riesce ad [illegible] genere di coltura potrebbe prodursi [illegible] l'agricoltore italiano ammesso pure che possa resistere al clima che ammazza, ed a tutte le altre condizioni di esistenza. Quanto al lavoro privato i salari variano al Parà fra circa una e due lire al giorno. Attendano quindi gli agricoltori italiani di conoscere quale contratto e quali garanzie saranno loro offerti e sopratutto attendano che il Governo, ricevuta la dichiarazione prescritta dalla legge sulla emigrazione, decida se gli arruolamenti possano ed in qual misura essere autorizzati.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora della fanciulla sepolta viva
L'affare delle due spie di Barcellonetta
Rudinì a Beinette

Ci telegrafano da *Torino, 4 agosto, sera*:

(Zucaro). Vi telegrafai ieri sera di quel fatto strano della ragazza sepolta viva — cioè da un anno rinchiusa in una capanna lurida e dell'arresto di suo padre certo Ghidamo. Orbene, fatta una inchiesta, risultò che quella ragazza — una scema che il padre voleva far ricoverare all'Ospedale od al Manicomio — voleva essa stessa vivere come un bruto. E così il padre venne tosto lasciato in libertà.

— I giornali di ieri parlarono del fatto dei due soldati francesi trovati dai nostri carabinieri in terreno nostro presso Barcellonetta, e condotti a Vinadio come spie. Orbene le indagini fatte assodarono, che essi venivano per fare una passeggiata sulla strada nazionale dell'Argentera. Il Ferraire fu subito lasciato libero, ed il Roustan è tuttora in carcere ma se ne attende da un momento all'altro la scarcerazione per lasciarlo tornare a Barcellonetta dove era in convalescenza presso i suoi parenti.

— Ieri vi telegrafai che mi risultava che l'onorevole Rudinì di ritorno da Aglié molto probabilmente oggi stesso sarebbe andato a Beinette, nel suo castello, a trovare la figliuola. Ed infatti alle nove di stamane il Di Rudinì si recò colà dove rimarrà tre o quattro giorni. E facilmente sabato farà ritorno a Roma.

Guicciardini in viaggio

Ci telegrafano da *Portoferraio, 5 agosto, sera*:

Guicciardini è giunto improvvisamente nel pomeriggio. Fu impedito di proseguire per Pianosa causa il mare.

Guicciardini è sceso dal *Messaggero* alle 8.30 p., ricevuto dal sindaco, dalle autorità, da grandissima folla, che gli fece accoglienza cordialissima.

Il ministro si recò al Municipio ove vi furono le solite presentazioni.

Una lettera di Colajanni
Le leghe di resistenza

Ci telegrafano da *Palermo, 5 agosto, sera*:

L'onor. Colajanni pubblica sul *Giornale di Sicilia* una lettera con il titolo, *Non scherziamo col fuoco*, in cui dice che vi sarebbe un largo sciopero nelle zolfatare di Grotte. Ritiene che i zolfatai inflacchiti per gli esigui salari e per la fame, ignoranti e divisi, non otterranno il riconoscimento dei loro diritti, ma avranno la coscienza dei danni che potranno infliggere; ciò riaccenderà rancori ed odii che potranno esplodere terribili, irrefrenabili, e origineranno nuove violenze, eccessi e delitti speciali, destinati poi a rimanere quasi sempre impuniti, perchè l'opinione pubblica li giustificherebbe.

Invita pure l'on. Rudinì e il commissario Codronchi a non combattere, come hanno dichiarato, la costituzione delle leghe di resistenza, perchè impedendo le leghe, sarebbe un farsi complici dei proprietari, dei gabellotti, dei camorristi, che soltanto dalle leghe potrebbero essere frenati

Le nostre campagne

Ci telegrafano da *Roma, 5 agosto sera*

Riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio 1896.

La campagna è ovunque bella e promettente. Nell'Alta Italia però si desidera il tempo bello, caldo e costante per imprendere i lavori campestri ritardati dalle frequenti ed abbondanti pioggie, che se in generale non hanno finora recato danno alla campagna, favorirono però in molte località lo sviluppo della crittogama nelle viti ed ostacolarono la stagionatura dei fieni

Nella media Italia invece le pioggie furono benefiche e sono ancora desiderate nella Sicilia e nella regione meridionale mediterranea.

Limitatissimi danni produsse la grandine nella provincie di Genova, Torino, Como, Mantova, Vicenza, Treviso, Macerata, Firenze, Benevento, Avellino e Basilicata.

Una corvetta americana — Scirocco

Ci telegrafano da *Palermo, 5 agosto, sera*:

Proveniente da Catania è giunta la corvetta degli Stati Uniti *Narbrehele*, comandante Jemann. Si tratterrà otto giorni, partendo poscia per Genova.

Ieri e oggi si ebbe un eccezionale scirocco. La temperatura raggiunse 44 centigradi all'ombra e 52 1/2 al sole.

La salute pubblica è ottima.

La Cassa di risparmio di Milano

Scrive la *Perseveranza* e riproduciamo avendo dato la notizia, a cui le parole del giornale milanese si riferiscono:

Non è punto vera la notizia diffusasi in Roma, che la Cassa di risparmio di Milano abbia l'intendimento di intentare lite al Governo per chiamarlo responsabile delle passività del Banco di Santo Spirito in Roma. I rapporti di interesse della Cassa di risparmio col Banco sono ben limitati; essa non possiede che 44 cartelle fondiarie del Banco stesso, del valore nominale ciascuna di lire 500.

L'VIII Congresso
degli ingegneri e architetti italiani

Ci scrivono da Genova:

Nel prossimo settembre dal 19 al 30 si terrà in Genova l'VIII Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, nel quale verranno trattati temi importantissimi d'indole scientifica proposti dai varii Collegi e da ingegneri di tutte le parti d'Italia.

Nello stesso tempo ed in apposita sezione sa-

ranze discusse questioni esclusivamente d'interesse professionale.

Unita al Congresso vi sarà un'esposizione di disegni d'ingegneria e di architettura, nonchè di modelli e di materiali di costruzione e di strumenti d'ingegneria, d'opere a stampa, fotografie ecc., Esposizione che starà aperta dal 10 al 30 settembre p. v.

A questo Congresso ed a questa Mostra è già assicurato il concorso di spiccate personalità di quasi tutti i Collegi, nonchè di moltissimi ingegneri, di diversi ministri, Società, Municipii, ecc. Ma sarebbe desiderabile che questo VIII Congresso riuscisse notevole sugli altri pel numero degli aderenti dovendovisi prendere deliberazioni, che devono avere il loro principale valore e prestigio precisamente dal numero dei voti raccolti.

Gli aderenti potranno fruire della riduzione sulle ferrovie e sui piroscafi inscrivendosi presso il segretario generale [illegible] ing. S. A. Rossi, Via Garibaldi, 14, Genova, dal quale potranno avere tutte le in[illegible] necessarie e le tessere.

Il provento dei [illegible]

Il provento dei tabacchi, [illegible] di luglio, ascese a L. 5,740,783, con un aumento in confronto dell'esercizio precedente di L. 123,532.

I proventi dell'intero [illegible] ascesero a L. 14,707,208.

Vi fu un aumento in confronto dell'[illegible] precedente di L. 111,072.

Tenente dei carabinieri che uccide un [illegible]

Giunge notizia da Serra San Bruno [illegible] che nella notte del 28 luglio il tenente [illegible] binieri signor Dina, avendo, verso le 2 ant. in[illegible] per le scale un rumore di passi, si alzò, prese il revolver, e lo esplose parecchie volte, inseguendo l'ignoto che si era furtivamente introdotto nella sua casa.

Il cadavere venne poi riconosciuto per quello del commesso postale ed è stato rinvenuto sulla pubblica via. Il tenente Dina si è costituito. Egli appartiene a distinta famiglia milanese.

L'aiutante postale ucciso è il giovane Gabriele Martino. Egli si era introdotto in casa del tenente mercè un chiavino consegnatogli dai coniugi Dina, coi quali il Martino era in grande intimità.

Le versioni del fatto per spiegare la presenza del Martino nell'ora inoltrata della notte in casa Dina, sono varie.

Omicidio

Ad Ancona l'altra mattina in piazza delle erbe certo Fonti, barbiere, residente da tempo a Falconara marittima, venne assalito da un vicino del suo negozio che teneva il caffè detto *Pacchionetti*, il quale gli esplose nel dorso un colpo di rivoltella.

Il feritore venne subito arrestato, l'ucciso spirò dopo pochi minuti; lascia moglie e figli.

Vuolsi che il delitto sia stato determinato da questioni d'interesse.

Una poetessa innamorata espulsa da Roma

Fa il giro dei giornali questa storiella:

Giunge notizia da Roma d'una seconda edizione dello sfratto della signorina Sordoillet, colla differenza che non si tratta di una straniera.

Si tratterebbe della non più giovane poetessa estemporanea siciliana Matilde Caselli, nota anche a Venezia, ove diede parecchie accademie.

Ora questa poetessa ha un tic amoroso per un uomo che occupa una delle più alte cariche onorifiche che possa offrire un paese costituzionale, ed alla ricerca di vederlo e quando egli presiedeva un'adunanza, prendeva invariabilmente tutti i giorni posto di fronte al banco presidenziale e lo fissava rapita, quasi in estasi.

Questo tic della poetessa diede luogo a qualche incidente. Ultimamente, essa pure inviava a quel personaggio una supplica perchè la presentasse alla Regina, ma egli non se ne occupò — ed essa, per convincerla ch'essa perdeva il suo tempo, le rimandò suppliche e lettere. Ciò destò le sue ire, e un giorno mentre quel personaggio girava pel Corso con un funzionario del Ministero dei lavori pubblici, lo affrontò e gli fece una scena tale e mettergli i pugni sotto il viso.

In seguito a ciò, la Direzione generale di P. S. — mentre la poetessa si recava ad assistere ad un'adunanza da quegli presieduta — la fece invitare a recarsi in Questura.

Là giunta, essa venne senz'altro munita e Palermo, sua città natale.

* * *

In proposito ci telegrafano da *Roma 5 agosto, sera*:

La poetessa, a cui si accenna in parecchi dispacci, come espulsa da Roma, è proprio la Matilde Caselli, nota improvvisatrice, [illegible] a Roma. Ella dapprima perseguitava l'on. Cavallotti di cui erasi innamorata. Da parecchi anni perseguitava il presidente del Senato, onorev. Farini.

Pare che possedesse qualche lettera del Farini, con cui aumentava le persecuzioni. Fino dal tempo di Nicotera la polizia si mischiò nella cosa più volte. Posteriormente un notissimo delegato rese a Farini il servizio di distogliere Matilde Caselli dal seguire le traccie del Farini e pare riuscisse anche a farle restituire le lettere.

Negli ultimi tempi le persecuzioni sono ripigliate e la Caselli fu accompagnata a Palermo.

CRONACA DEL MARE

Massaua 5 — Col piroscafo *Giava* partito oggi rimpatriano sette ufficiali e 151 soldati. Partono pure in licenza tre ufficiali.

Montevideo 5 — E' giunto il piroscafo *Siria*. Il *Rubattino* è partito dal Brasile per Genova.

Spezia 5 — E' giunta la squadra di manovra, composta delle navi *Umberto, Lepanto, Italia, Stromboli, Fieramosca* e *Lauria* e delle squadriglie di torpediniere.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Senigallia**:

La rotonda del nostro bellissimo stabilimento accoglie non poche signore e signorine elegantissime: vi noto le due sorelle del principe don Emanuele Ruspoli, sindaco di Roma, la signora dell'ing. cav. Perilli, la Costa di Roma, la figlia dell'ammiraglio Bertelli e tanti altri.

Ai circoli animati delle signore, fanno corona l'ammiraglio Bertelli, don Clemente Torlonia e parecchi altri distinti cavalieri, tra cui l'avvocato e pubblicista Bartocci Fontana, il prof. Pinelli e Pellizier di Roma.

Ad accrescere il numero della colonia bagnante sulla incantevole riviera, sono giunte la principessa di Poggio Suaso, donna Ruspoli-Pallini con le figlie Ada e Carolina Galli, la famiglia Levi di Firenze, il marchese Paolo Moroghi di Jesi, i conti Ob[illegible] di Roma e famiglia, il dott. Mario Ferraresi da Ferrara, la famiglia Aloisi da Roma, la signora Scala Ross, il marchese Ghislieri di Jesi e moltissime altre famiglie, di cui i nomi mi sfuggono.

La famiglia dell'on. Elia ha preso in affitto uno degli ameni villini in riva al fragrante mare.

* * *

Dai **Bagni della Porretta**:

La colonia bagnante è qui numerosa, elettissima — e si passa di spasso in spasso: rappresentazioni al Teatro, balli alle Terme.

L'altra notte al Casino si ballò oltre la mezza — e fra le belle signore e signorine che risplendevano alla festa, notai le signorine Adriana Benati, Emma Guastaveglia, Adriana Bosi, Maria Terachi, Angiolina Ravaglia, Carta, Villa, Gazzi, Lina Luigi e molte altre simpaticissime; fra le signore, oltre alle mamme di quasi tutte le precedenti, le signore Ortensia Ambron, Sinconi, Acri, Rimini, la celebre artista Medea Borelli, ecc.

Ma eccovi qualche altro nome di visitatori di questi ameni luoghi:

Marchesa Rondinelli, viscontessa Maria Segni Acquer, marchesa Gargallo, marchesa Carandini ved. Bignami, contessa Rossi Teresa ved. Brunetti, marchesa Ginevra Isolani-Paolucci, Cosa Laura, conte Prosfanelli e consorte, contessa Ercolani, Enrico Panzacchi, prof. Acri Francesco, D'Ancona cav. Alessandro e fratello, Isani cav. Giuseppe, la famiglia Lavarello, Cabenia cav. Scipione, Gasperini avv. Pietro, Zucchini comm. Cesare e signora, Lisio prof. Giuseppe e signora, Antolini comm. Giovanni, la famiglia del prof. Passerini, il barone Roggieri, Rizzoli ing. Luigi, Zucchini dott. Giuseppe, ing. Marchi, comm. Ravenna, ing. Pietro Masi, conte Corrado Saladini, marchese Carlo e famiglia Procacci, avv. Donelli Luigi e signora, la famiglia della celebre cantante Mendioroz, la signorina Adele Rizzini cantante torinese, prof. don Mecacci Flaminio, prof. Meinoni.

Case ed alberghi rigurgitano — l'ambiente è animatissimo.

* * *

Ci scrivono da **Livorno**:

Eccovi una lunga lista di forestieri dimoranti nei nostri due stabilimenti balneari.

Nello stabilimento Artignano:

Avv. Enrico Geddes, marchese D'Afflitto capitano dei RR. Carabinieri, signori Giuseppe e Raffaello Cuzzi, Calderai, sig. Clorinda Morganti, Ulisse Lessi, Murphy, avv. Cesare Bruni, dott. Alessandro Capei, conte Marcello Ruiz, De Cardenas, marchese Giovanni Medici, Giampietro, capitano Lombardini, Vittorio Alinari, Bartalena Ottavio, viscontessa Morlez, barone Livio Canonza, Amerigo Lori, Lebeca Carlo, Vignier, sig. Ciantelli Saura, sig. Salco, prof. Emilio Zocchi.

Contessa di Loserna, Sig. Molon, Rubboli, Sig. Adolfo Boni, Teodulo Del Bianco, Lucchetti, Ing. Vittorio Tognetti, Saladini, Carpi, Roselli Carlo, Avv. Luigi Celiani, Ettore Cappelli, Carlo Bracciolini, Adriano Poggeschi, Conte Napoleone Passerini, Comm. Antonio Givelli, dep., Giuseppe Peyron, Ing. Capocci, Avv. Celso Capocci, Ing. Olinto Bottai, Marchesa Paolina Pasquali-Cepparelli, S. E. ambasciatore del Giappone, Marchesa Eleonora Ugolini, Signore Maria ed Emma Bruetti, Signori Alberto Lessi e Brigantini, Cap. Pleno.

Bagnanti residenti all'Ardenza:

Principe Torlonia e famiglia, Contessa Carmignani, Conte Talon e famiglia, S. E. conte Guicciardini, Conte G. Della Gherardesca, Contessa Beatrice Alliata, Conte Vivarelli-Colonna, Magg. cav. Garbi, Contessa Baldelli, Conte Tommasi, Sig. Wilkinson e famiglia, Conte di S. Andrea, Famiglia di S. E. il ministro Brin, Marchese De Capperello, Pasquali, Contessa Marsili, Contessa Bencelli e famiglia, Sig. Yeo e famiglia, Signore Bassett e famiglia, Baronessa di Eichstedt, Sig. Peratoner e famiglia.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 6 agosto: Trasf. di N. S.

Venerdì 7 agosto: S. Gaetano Thiene.

Sole leva ore 5 m. 2; tram. ore 7 m. 31

CINQUANTA SENATORI E DEPUTATI A VENEZIA

Il giorno 12 corr. converranno nella nostra città una cinquantina circa di senatori e deputati, i quali partiranno poi, tutti assieme, il giorno 14, colla corsa delle 2.20, per la linea Cormons, Pragerhof e Budapest, recandosi nella capitale ungherese per assistere alla settima conferenza del Comitato interparlamentare per la pace.

Alla stazione di Budapest, dove arriverà il giorno 15 alle ore 10, il gruppo dei senatori e deputati italiani sarà aspettato dal Comitato ungherese e dal nostro console generale. La conferenza avrà luogo nell'aula della Camera dei Magnati.

Molti altri senatori e deputati hanno manifestato il loro rincrescimento di non poter assistere di persona alla conferenza, ed hanno mandato la loro adesione; [illegible] questi vi sono quasi tutti i membri dell'attuale gabinetto e diversi ex-ministri.

Parecchi dei senatori e deputati, che saranno nostri ospiti, verranno accompagnati nel viaggio dalle loro signore e figlie.

Crediamo di sapere che il nostro Municipio offrirà opportunamente ai congressisti una gita in mare, uscendo dal porto degli Alberoni e ritornando per quello di S. Nicoletto, con lunch a bordo.

Appena potremo saperli, daremo i nomi dei 50 parlamentari che passeranno per Venezia.

LA CHIUSURA DEGLI AMBULATORII

Si è sollevata di questi giorni una polemica pro e contro un provvedimento preso dalla Prefettura per la chiusura degli ambulatorii. Noi non abbiamo voluto prima di oggi interloquire, ma lo facciamo ora, dopo assunte *serissime* informazioni. Ed ecco quanto ci risulta:

Gli ambulatorii — con regolare servizio di consultazioni, presso le farmacie, sono, senza discussione, vincolati all'autorizzazione prefettizia per l'art. 35 della legge di sanità.

Furono fino ad ora tentati vari mezzi, diretti e indiretti per veder di impedire gli inconvenienti ad essi inerenti, sia dal lato dell'igiene che da quello della pubblica moralità.

Fino ad ora un provvedimento decisivo non era stato preso, poichè si è discusso se agli ambulatorii municipali — esclusivi pei poveri — fossero da imporsi speciali norme. Oggi tra municipio e prefettura si è d'accordo nel ritenere che per questi non occorrono le speciali cautele che per gli altri, non per salvaguardare il pubblico interesse per quanto possano comprendersi speciali fatti tra medici e farmacisti, giacchè e medici e medicine sono gratuiti; e anco dal lato dell'igiene poichè non vi si danno che di rado consultazioni mediche. In ogni modo d'accordo municipio e prefettura discipline ranno questi ambulatorii.

Per tutti gli altri furono da tempo avvertite le farmacie di presentare i regolamenti che dessero norme del loro funzionamento sia nei riguardi della moralità, che in quelli dell'igiene, ma praticamente non corrisposero; o se corrispondevano per un verso, non corrispondevano per l'altro.

Intanto per taluni la speculazione raggiunse tale grado d'ingordigia che pervenne alla prefettura una protesta per parte di numerosi medici e numerosi farmacisti, che reclamavano un provvedimento a tutela della dignità delle due professioni.

Si ebbero documenti che provarono come per taluni un interesse comune tra medico e farmacista traspariva. Qui si usavano dal medico formule speciali, note solo in quella farmacia, e quando tali ricette si presentavano per una *seconda spedizione* ad altra farmacia, questa dichiarava di non conoscere il modo di preparazione essendo la composizione per essa incognita; là invece di seguare i componenti della prescrizione si dava un numero alla ricetta; altrove, pur dichiarandosi che le visite erano gratuite, se ne pretendeva poi il pagamento; in altro punto al povero che chiedeva di qual malattia fosse afflitto, si diceva che per [illegible] questo occorreva una visita speciale, per la quale si esigeva una data somma.

Alla Prefettura risultò che *tutte* siffatte Ambulanze o non erano regolari o ne erano manifesti gli inconvenienti igienici, e non erano corretti i rapporti tra medici e farmacisti, tra gli uni e gli altri coi clienti, e la Prefettura vide la necessità di una riforma generale e radicale di siffatta forma di assistenza.

Fu perciò che in base al fatto che nessuno ancora aveva avuta l'autorizzazione — *mancata perchè si erano rilevati inconvenienti igienici e morali* — piuttosto che dare caso per caso l'ordine speciale di chiusura, fu a tutti intimata per la non ottenuta autorizzazione, *in seguito a parere unanime ed uniforme del Consiglio sanitario e del medico provinciale, tenuti anche presenti i rilievi e il voto fatto dal Municipio di Venezia*; con che, se per taluno poteva credersi di aver *tacitamente* e *definitivamente* ottenuta la autorizzazione, dopo la diffida avuta, ogni dubbio veniva a cessare.

Ora ognuno che dopo la diffida intenda di attivare nuovamente l'ambulatorio, rinnovi la domanda; e per nessuno il prefetto ha già *a priori* negata l'autorizzazione, ma solo ha detto che sulla domanda interpellerà il Consiglio sanitario (e oggi (6) verranno esaminate talune domande) e il medico provinciale e vedrà se nelle rinnovate domande e nei nuovi regolamenti siano quelle garanzie che salvaguardino salute pubblica e moralità.

Il Cons. provinciale è convocato in sessione [illegible] corrente alle 12 e nei giorni successivi — per discutere quest'ordine del giorno:

Nomina del Presidente, del Vice-presidente, del Segretario e del Vice-segretario del Consiglio provinciale — Approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1895 — Nomina dei Re[illegible] provinciale per l'anno 1896 — Esame ed approvazione del bilancio preventivo del[illegible] provinciale per l'anno 1897 — Relazione e proposte della Commissione consigliare in ordine agli studii fatti sulla pianta attuale degli impiegati e relativi stipendi — Pensione spettante a Bosso Teresa vedova di Luigi Polvere già macchinista presso l'Istituto Tecnico Paolo Sarpi — Richiesta di sussidio della Società del tiro a segno della Provincia — Richiesta di sussidio dall'Ateneo Veneto — Costituzione del sussidio all'Amministrazione della Casa Paterna per la scuola agricola — Comunicazioni e proposte in ordine alla ferrovia Mestre-Bassano-Primolano — Parere sullo statuto organico dell'Opera pia Ilaria — Nomina della Commissione elettorale provinciale — Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica — Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Esposti — Nomina di un membro della Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici in sostituzione del rinunciatario sig. avv. Antonio Ivancich — Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti — Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio amministrativo della R. Scuola di viticultura e di enologia in Conegliano — Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria — Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio d'amministrazione della Casa Paterna per i figli degli incendiati poveri.

Partenze-arrivi — Ieri col treno delle 2.5 pom. è partito con la famiglia per Vienna S. E. il barone Rüttner ministro di grazia e giustizia dell'impero austro-ungarico.

S. E. si trovava a Venezia da parecchi giorni alloggiato in uno dei villini al Lido.

Viaggia in vagone-salon.

Ieri sera è giunto da Foggia il cav. Pogliani, nuovo capo movimento alla nostra stazione. Come dicemmo, il cav. Pogliani viene a sostituire il cav. Cattaneo, traslocato a Napoli in seguito a sua [illegible].

Al cav. Pogliani, che viene qui preceduto da fama di ottimo funzionario diamo il benvenuto.

Oggi gli impiegati della terza sezione, offrirono al partente cav. Cattaneo il loro ritratto eseguito in gruppo dal fotografo Contarini.

Le feste dal 9 al 12 agosto — Ieri sera il Comitato ha preso varie deliberazioni in merito ai prossimi festeggiamenti ed alla gita Venezia-Trieste.

Ha altresì incaricato apposita commissione perchè si rechi dagli esercenti tutti, e specialmente caffè, trattorie, birrarie ecc. nei pressi S. Marco, per raccogliere offerte in denaro, le quali finiranno per aumentare il ricavato della tombola, e come quelle saranno depositate a scopo di beneficenza.

Il Comitato ha lavorato molto per organizzare le feste, e per far accorrere migliaia e migliaia di persone da tutta Italia, da Trieste e da Fiume, portando così vantaggi rilevanti agli esercenti, e perciò spera che anche gli esercenti stessi vorranno in compenso largamente contribuire perchè anche gli istituti di beneficenza ne risentano vantaggio.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati.

Delle cartelle della tombola spedite a domicilio con lettere raccomandate, ne furono respinte pochissime, e questo ridonda ad onore del sentimento di carità della cittadinanza.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che hanno trattenute le cartelle, e li avvisa ancora, che apposito incaricato si recherà a domicilio per l'incasso del denaro.

Naturalmente coloro che hanno trattenuto le cartelle, non potranno restituirle all'incaricato, il quale ha il solo mandato d'incassarne l'importo.

[illegible] Civico Marcello — Discorrendo degli alunni saggi dati dagli alunni del Civico Liceo musicale B. Marcello, fu fatta speciale menzione della signorina Beatrice De Angelis allieva della scuola di piano — Ora sappiamo che la stessa signorina ha dato con esito felice gli esami di licenza e di magistero, ottenendo il corrispondente diploma.

Da sartina a contessa
di A. Richard

Un varo — Nel cantiere navale Layet (Castello, Calle San Domenico, N. 1271) il giorno 9 corr. alle 3 pom. sarà varata una *Barca Porta* pel bacino maggiore del R. Arsenale di Venezia.

Tre carovane di americani — Da Firenze e Milano giunsero ancora altre comitive di americani in tutto 125 persone e presero alloggio in varii alberghi.

Echi di una dimostrazione — S'intende di quella dimostrazione morbosa e grottesca, che fu fatta all'omicida Tagliapietra, mandato assolto dai giurati nell'ultima udienza dell'Assise.

Alla dimostrazione prese parte, come dicemmo, una banda, che straziò sulla pubblica via senza interruzione gli inni reale e di Garibaldi in onore del Tagliapietra e dell'avv. Oriandini. La banda, non munita del relativo permesso che non le sarebbe stato concesso, si riunì di sorpresa sul campo della Bella Vienna, alla spicciolata, e suonò con tutto l'ardore, degno di miglior causa, come raccontammo nella cronaca d'ieri.

Orbene, gli entusiasti banditi fecero i conti senza il questore, il quale calmò il loro entusiasmo colla doccia fredda della contravvenzione voluta in simili casi dalla legge di P. S.

Papà e marmocchi — Ci si scrive, e noi raccomandiamo la cosa, a chi può interessare.

« Mi rivolgo a codesto pregiato quanto autorevole e diffuso giornale perchè ci voglia metter sott'occhio, a chi di ragione, un inconveniente che, pur sembrando di poco rilievo, è lamentato e sentito da non pochi *romani* e *forestieri*, specie in questa stagione.

Nel regolamento della S. V. L. è detto che i soli bambini *lattanti* non pagano il passaggio sui vaporetti, ed a me è spesso accaduto vedere che i controllori ingiungono il pagamento a persone che accompagnano bambini che non sono in *fasce* pur essendo lattanti.

Ciò accade perchè la cosa è elastica, giacchè vi sono [illegible] che a 10 mesi non sono più lattanti, mentre havvene altri che lo sono a 20.

Si pensi inoltre che un bambino di tenera età, anche non lattante, ha bisogno della bambinaia, ed in tal caso non è un posto che paga il papà, ma sono due, che in realtà non vengono occupati.

Se si pensa che non v'ha famiglia che vada ai bagni in questa stagione senza accompagnare le future speranze della patria, si comprenderà quanti papà risentano dell'inconveniente.

In ogni città d'Italia è fissato un limite più pratico e più razionale.

Infatti nei tramvai di tutti i paesi esiste un segno all'altezza di un metro, per cui tutti i bambini che l'oltrepassano pagano il biglietto.

Non potrebbe fare altrettanto la egregia S. V. L., magari riducendo la misura a 0.90?

Certo che queste poche righe troveranno ospitalità nelle colonne di codesto autorevole giornale mi sottoscrivo

UN ASSIDUO LETTORE. »

Truffa. — Abbiamo da registrare un'altra vittima del... vino.

Il giorno 26 luglio un individuo sui 40 anni, dall'accento veneto, con grossi baffi misti, occhi infossati, vestito di fustagno, si presentò alla famiglia del professore Robertelli Angelo, abitante in Rio Terrà S. Silvestro 1094 e chiese del professore.

Gli fu risposto che si trovava in chiesa S. Salvatore; allora l'individuo si allontanò dicendo che si sarebbe recato colà dovendo parlargli.

Entrò infatti in chiesa e visto il professore gli si avvicinò. Disse che era un *tramessiere* incaricato dal sig. Aurelio Pozzobon di Feltre.

Ricordò una circostanza vera che cioè lo scorso anno, egli, il professore, fu in casa del Pozzobon a Feltre. Quindi aggiunse che il Pozzobon voleva mandargli un piccolo tappeto per memoria di quella visita; ma che da lui consigliato, gli aveva invece mandato alcune bottiglie di vino.

— Sono depositate — disse — alla ferrovia perchè rimasi senza denaro e bisogna pagare il dazio pel quale occorreranno cinque o sei lire.

Il professore aprì il portafogli e non avendo che due lire gliele diede, dicendogli che, quando avrebbe portato le bottiglie, gli avrebbe dato il resto.

Il... *tramissiere* è ancora atteso dal professore.

Chi lo ferì? — L'altra sera alle sette e mezzo si presentava all'ospedale per la medicazione il facchino Antonio Scurat, abitante ai Ss. Giov. e Paolo.

Egli aveva al braccio destro sei ferite prodotte con arma da taglio e punta. Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni; uscì dopo la medicazione.

Lo Scurat dichiarò che quelle lesioni le aveva riportate da sè stesso lavorando su una tenda; ma secondo la voce pubblica egli sarebbe stato invece ferito con un coltello da un suo compagno, per gelosia di donne.

Ritornato — Lo scaccino Giuseppe Gosso, allontanatosi l'altra mattina da casa sua lasciandovi il portamonete e gli oggetti preziosi che aveva indosso, è ritornato la sera stessa a casa.

Disse di essersi recato a Mestre e di esser ritornato a Venezia coll'ultimo treno delle 10.40.

E' sempre ottuso e meditabondo e parla a stento con la moglie ed i due figli.

E' morto! — I lettori ricorderanno certo una fiera rissa avvenuta sere fa fra alcuni popolani al Ponte dei Dai — rissa cominciata nel luogo comodo e finita nella calle contro la lastra di una bottega. Un ferito è stato portato quella sera allo Spedale — certo Amedeo Vianello, ferito al collo, chi diceva rompendo la lastra, chi da una coltellata.

E i medici allo Spedale giudicarono la ferita prodotta da coltello.

Il Vianello è morto ieri alle 4 pomeridiane allo Spedale.

Il feritore fu pure arrestato.

I preziosi della vedova — In Calle della Testa, al secondo piano della casa segnata col N. 6372, abita col proprio figlio di 12 anni certa Elisabetta De Biasio, vedova De Vivo.

Nella soffitta che è soprastante il secondo piano, vi sono alcuni bugigattoli, due dei quali occupati da una cameriera e da un sarto disoccupati. Vicino al letto di quest'ultimo, si trova un *comò*, dove la vedova teneva chiusi tutti i suoi effetti preziosi cioè, un *mazzo* doppio del valore di circa 300 lire, tre paia di orecchini e tre anelli, del complessivo valore di circa cento lire.

La chiave di questo *comò* era custodita in una credenza del tinello occupato dalla De Vivo.

Ieri l'altro verso le cinque pom. avendo bisogno, la vedova prese la chiave del *comò* e salì in soffitta per prendere gli anelli e gli orecchini ed impegnarli. Aperto il cassetto non trovò più nulla.

Erano 15 giorni che la vecchia non vedeva il suo tesoretto, quindi non è stabilito il giorno in cui il furto fu perpetrato.

Il ladro deve avere adoperato falsa chiave inquantochè nessuna traccia di violenza fu riscontrata dal funzionario di P. S. che si recò sul luogo.

Ieri furono eseguite parecchie perquisizioni; ma, a quanto sappiamo, riuscirono infruttuose.

L'autorità indaga.

Cannaregio — Francesco Longhini da Pesaro, di 82 anni, alloggiato presso l'affittaletti Maria Brancati a S. Francesco della Vigna 2959, ieri l'altro mentre traversava il Campo Ss. Giovanni e Paolo fu colpito all'occipite da un sasso lancia-

---

Appendice della Gazzetta di Venezia 70

[illegible]

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Fin dalle prime parole si accorsero che sbagliavano strada. Quell'onesto commerciante dimostrò con tutta facilità come avesse impiegato il suo tempo la notte del delitto, e la sua completa innocenza risultò chiaramente.

Restava adunque l'altro Muller; ma dove e come prenderlo, poichè si sapeva appena dove fosse? Si stabilì una sorveglianza alla casa di Malbec; ma gli agenti perdettero il loro tempo per più di tre settimane; neppur la minima traccia di Giovanni Muller.

Poco a poco il rumore fatto attorno a quel grosso affare si calmò; ed altri fatti più recenti relegarono in seconda linea l'affare Malvezia-Blanchard.

Maria, che non aveva cessato d'agire durante tutto quel tempo, domandavasi se doveva rinunciare a vendicare suo padre. Il suo colore, del resto, pur restando vivo e profondo, s'era un po' smorzato fra gli interrogatori, le corse e le visite di condoglianza e di curiosità. Dacchè s'era trovato il cadavere di suo padre, nulla s'era prodotto di particolare, senonchè il conte di Mouravieff aveva scritto alla ballerina un biglietto laconico per informarla che esisteva realmente in Finlandia, presso Revel, una famiglia di Mainz, e che il barone, di cui annunziavasi il matrimonio, poteva benissimo essere l'erede di quell'antica casa.

Maria non pensava quasi più all'antico amante di Teresa, e la notizia la lasciò indifferente. Intanto ella avrebbe ben voluto darne parte a Perdrigeard, ma l'ex imprenditore non si lasciava più vedere. Una volta soltanto era andato al circolo.

Quando lo videro, partirono da tutte le parti delle grida di benvenuto, strette di mano, prove di amicizia: perchè era amato quel buon diavolaccio d'Anatolio.

Ma l'omaccione rimase triste, e rese freddamente le strette di mano. Credettero deriderlo, parlandogli della scommessa ch'egli aveva fatto di avere Maria.

— Ebbene, siete vicino a riuscire?

— Signori, rispose Perdrigeard senza ridere per nulla, ho perduto la mia scommessa, e vengo a pagare le diecimila lire che debbo al mio avversario.

— Ma neanch'affatto — rispose lo scommettitore, e che era correttissimo nelle faccende di giuoco, voi non mi dovrete quella somma che fra ventitrè giorni ed una frazione. Non posso dunque ritirar nulla.

— Vi dichiaro che ho perduto, rispose Perdrigeard. Ne sono sicuro. Non riuscirò, è certo. E' meglio dunque vi paghi subito, tanto più che parto per un lungo viaggio.

L'ex-imprenditore estrasse di tasca un portafoglio, e contò diecimila lire a colui che le aveva così singolarmente guadagnate. Per un caso abbastanza strano, il barone di Mainz venne quella sera al circolo.

Anatolio e lui si trovarono faccia a faccia per la prima volta dopo il duello. Si guardarono senza odio. Egli sapeva troppo cosa pensarne di quel locatario di Malbec per riannodare la relazione con un simile personaggio. Lasciò il posto, e dopo non lo si vide più al circolo. Egli però non aveva lasciato Parigi, quantunque avesse annunziato la sua partenza. Egli restava ostinatamente in casa sua, scrivendo molto, leggendo tutti i giornali possibili. Maria era desolata di non più vederlo. Ella si rimproverava di non aver indovinato quella passione che nulla domandava.

Ma la Verzia non poteva ignorare che non si guarisce nè un uomo nè una donna del loro amore con proteste di amicizia; perchè l'amicizia cela sempre la menzogna d'una delle due parti. Ella lo sapeva tanto meglio, inquantochè cominciava a temere una simile consolazione per parte di Pietro. Durante più di quindici giorni, ella non l'aveva visto molte; ma quando bisognò lasciare alla polizia il tempo di scoprire l'autore o gli autori del delitto, gli scrisse perchè venisse.

Leval non aveva resistito a quella preghiera, e per qualche giorno si recò spesso dalla Verzia; ma la sua puntualità non giungeva all'interessamento, all'assiduità, ed egli restava perfettamente padrone di sè quando Maria non era sempre capace di parlargli tranquillamente.

Pietro intanto non conosceva esattamente lo stato del suo cuore; trovava sempre Maria deliziosa quanto mai, ella aveva inoltre quella specie d'aureola che dà ad una donna la celebrità, non importa donde venga.

Un pomeriggio Leval le disse:

— Non mi parlate più dei vostri progetti d'una volta, cara amica?

— I miei progetti di ritirata? Son diventati impossibili; vivo mio padre, li avrei messi in esecuzione, ma dopo la mia disgrazia non posso più contare che su me per vivere. Dovrò ripigliare il teatro.

— Ma ne eravate assai disgustata.

— Certamente, e lo sono ancora.

— Ebbene, non fatelo, e...

Pietro esitò. Si ricordava troppo il modo fiero con cui era stato trattato per non temere d'essere di nuovo.

— Ebbene...? domandò dolcemente la Verzia.

— Ritorniamo buoni amici.

Maria restò silenziosa, e fece un moto di labbra che voleva dire mille cose.

— Sentite, caro Pietro, io vi amo, vi ho sempre amato, e la nostra breve separazione non ha fatto che accrescere un'affezione ch'io non cerco di nascondere perchè non vi riuscirei.

— Allora dunque?...

— Io ho tanto sofferto, che sono più che mai bramosa di vita tranquilla e ritirata.

— Come mai? Volete ritornare al teatro e nello stesso tempo volete essere rispettata?

— Vi sorprende, non è vero?

— Ma, povera Maria, checchè ne diciate, io vi conosco abbastanza per sapere che forse voi avete l'ambizione di tutto conciliare.

— Se ciò non vi stupisce, mi compiangete, dite che io non so prendere la vita come viene; è possibile. Sì, caro Pietro, io vi amo, e da voi non voglio altro che la vostra affezione. E' perciò ch'io consentirei a ballare ancora, fino al giorno in cui mi credeste degna d'un altro destino.

— Ed in attesa di quel giorno?

— In attesa, amico mio, saremo, se lo volete, come due fidanzati...

— Suvvia mia cara, fe' Pietro con dolcezza, voi siete artista, quindi un po' poetessa. E' un bel sogno che avete fatto.

— Un sogno! gridò la ragazza alzandosi bruscamente e in tono di collera.

(Continua)

togli da un ragazzo per spirito di brutale malvagità.

Il povero vecchio dovette recarsi all'Ospedale dove fu medicato. Ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni.

Un buon inquilino — Matteo Vio di ... anni, sorvegliato speciale, alloggiava presso l... fittaletti Maria Brancati a S. Francesco della Vigna. L'altra mattina, insalutato ospite, sen porsi tando seco le due lenzuola del letto, del valore di lire sei. E' ricercato dalla P. S.

Salvamento — Ieri alle quattro e mezza il ragazzo di circa sei anni Gino Barozzi, abitante in Corte Lezze a S. Samuele, giuocava con alcuni compagni della sua età, vicino al canale nella piscina omonima. Tutto ad un tratto cadde nel canale; i compagni fuggirono spaventati gridando aiuto.

Certo *Nando*, facchino presso la ditta Orafico che ha il negozio di biade al ponte del Lovo, si trovava con la barca ad una riva vicina e scaricava dei sacchi di riso.

Sentite le grida, gettò per terra il sacco che aveva sulle spalle e corse colla sua barca riuscì ad afferrare il bambino il quale aveva già la schiuma alla bocca. Prestategli le prime cure, lo portò alla farmacia Galvani a S. Stefano, dove, appena riavutosi, il ragazzo potè recarsi solo a casa.

Scendendo dal treno — Alberto Gentilomo di 31 anni, fu Sansone, abitante in Calle Cappello ai SS. Giov. e Paolo, 393, scendendo ieri l'altro alla stazione, mentre il treno era ancora in movimento, si fratturò la gamba destra. Collocato in gondola fu trasportato all'ospedale d'onde uscì dopo la medicazione e fu trasportato a casa sua. Guarirà in un mese.

Un taccuino con entro pochi denari fu trovato ieri in Campo S. Vidal dal sig. Maffei Mirco il quale lo ha depositato al nostro ufficio. Lo consegneremo a chi ci dimostrerà d'esserne il proprietario.

R. Marina — Col 6 corr. passerà in armamento a Maddalena la r. nave *Tripoli* per essere aggregata alla squadra attiva, alla quale si riunirà il giorno in cui detta forza navale approderà in quell arcipelago.

Con la stessa data la r. nave *Minerva* cesserà di far parte della squadra attiva.

Coll'11 corr. il capitano di corvetta Castiglia Francesco è destinato al corpo RR. equipaggi quale comandante di divisione. A surrogare questi sulla r. nave *Umbria* provvederà il comando del primo dipartimento.

Il tenente di vascello Notarbartolo Giuseppe, al suo sbarco dalla *Tevibus*, rimarrà a Venezia a prestare servizio presso quel Comando in capo.

— L'*Eridano* è partito da Taranto e giunto a Gallipoli, il *Pagano* è giunto a S. Margherita Ligure, il *Bausan* partito da S. Margherita Ligure il 4 è giunto a Spezia, il *Re Umberto*, l'*Italia*, la *Lepanto*, il *Lauria*, lo *Stromboli*, il *Nibbio*, il *Falco*, l'*Archimede* e lo *Sparviero* sono partite da S. Remo e giunte a Porto Maurizio.

Gas acetilene — L'unione fra esercenti ha indetta una assemblea generale straordinaria dei soci per la sera di giovedì 6 corr. alle ore 9 nella sala terrena dell'antica Ca' Balbi, ora Circolo di scherma Ranzato, a S. Lio N. 5452 gentilmente concessa per trattare sul seguente ordine del giorno:

Verbale dell'assemblea generale ordinaria 19 marzo p. p. — Progetto di una sezione tecnico-industriale per la costruzione di acetilogeni *Dusone correnti* sistema brevettato — Eventuali comunicazioni della presidenza.

Per accedere alla sala i soci dovranno esibire l'invito personale.

Anagrafe — Ci scrivono:

Che la R. Questura abbia tutte le ragioni del mondo riguardo all'anagrafe di esigere che i proprietari o gli amministratori degli stabili ne annunzino i cambiamenti d'abitazione, è cosa troppo giusta e da tutti riconosciuta.

Ma che ciò si debba praticare entro cinque soli giorni mentre il municipio ne concede trenta, è cosa alquanto anormale, trattandosi anche che in molte occasioni a quelli che hanno molti stabili manca il tempo opportuno per ottemperare alle prescrizioni di legge.

Sarebbe giusto adunque che la R. Questura vedesse di prolungare di qualche giorno il termine fissato per le notifiche in discorso.

Educatorio Rachitici Regina Margherita. — L'avv. Pietro Stefanelli, in luogo di 10 cartelle per la tombola inviategli da quel Comitato, ha versato L. 10 a questo pio Istituto.

Stato civile del giorno 5 agosto: Nascite M. 10 F. 4 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni nessuno.

Decessi: Sabà Maddalena, di anni 83, nubile, ricoverata, Venezia — Vianello Filomena, 61, Pellestrina — Marotto Santa, 32, nubile, già casalinga, Padova — Greppallo Antonietta, 7 1/2, Venezia — Vianello detto Pagia Gio. Batt., 73, coniugato, già barcaiuolo, id. — Massaroli Pietro, 63, id., prestinaio, id. — Vittori Giovanni, celibe, dipintore, id. — Vianello detto Chiacchierin Antonio, 37, coniugato calzolaio, id.

Per finire. — Il pianista X è pregato di suonare qualche sua composizione. Ed egli eseguisce una fantasia complicata di tutte le variazioni della musica più trascendentale.

Quando ha finito, la padrona di casa gli dice:

— E ora, signore, siate così buono da suonarci qualche cosa.

NOTA SIBILLINA

L'un gran monarca, articolo il secondo
Il tutto è un gran locchetto pei vani in questo mondo.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Mo-do

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione della *Mignon*, rimandata l'altra sera per indisposizione della signorina Pettini protagonista.

I nostri artisti — Leggiamo nella *Correspondencia de España*, che il nostro concittadino il tenore Mariacher, il quale per quattro stagioni cantò applauditissimo al Teatro Reale di Madrid e fra poco vi ritornerà, fu testè nominato commendatore nell'ordine di Isabella la Cattolica. Il tenore Mariacher riposa ora a Venezia.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del corpo reali equipaggi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Marcia *Ti voglio bene a tte*, N. N. — 2. Sinfonia *Si j'étais Roi*, Adam — 3. Pot pourry *Les cloches de Corneville*, Planquette — 4. Valzer *Sogni d'artista*, Pagliano — 5. Finale II *Traviata*, Verdi — 6. Galopp *Fantasma*, Sala.

Banda sulla Riva — La *Banda Daniele Manin* stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Mignon*
Teatro di Lido — Varietà, ballo *La Bohème*.
Minerva — Cinematografo Lumiere 19-23 1/2

NECROLOGIO

Nella sua villa di Cucca presso Verona è morto il nob. co. Giovanni di Serego.

A Bergamo è morto Valentino Beretta ispettore del Dazio comunale — A Pavia il dott. Agostino Pietra — Al Ponte della Pietra (Roma) il cav. Ciannavei Fanelli — A Racaja (Messina) Vincenzo Amato Picardi ricco industriale — A Torino don Antonio Michetti prevosto parrocchiale — A Parma Pietro Reginelli di 99 anni, un avanzo dell'armata napoleonica — A Casalmaggiore l'avv. Tommaso Braga.

A Parigi è morto l'avv. deputato Cienami de Conseruguse, vicepresidente della Camera — A Londra sir William Robert Grove magistrato dell'Alta Corte.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Come sassi — Sigarette — Medico aprofilo e farmacisti contravventori.

Per un morso al naso di certo Domenico Doria, il pescatore chioggiotto Luigi Venturini è condannato a nove mesi e mezzo di reclusione.

— Il commesso viaggiatore Alberto Zane, riuscito a provare che non era sua una scatola di sigarette estere di contrabbando, è mandato assolto.

— Certo Alberto Reymond si busca duegentocinquanta lire di multa e venti lire per ciascuno i farmacisti Luigi Marchi e Giuseppe Mantovan, il primo per aver esercitato l'arte medica senza esserne abilitato e i due altri per aver dato corso alle prescrizioni del Reymond.

Gl'immancabili

Eugenio Petronio e Stefano Trocco per contravvenzione alla legge speciale sono condannati il primo a venticinque giorni, il secondo a cinquanta di reclusione.

— Così il facchino Pietro Signoretti si busca trentacinque giorni della stessa pena, per questua, ubbriachezza molesta e contravvenzione alla legge speciale.

Trib. penale di Bologna

Per diffamazione

Ieri doveva trattarsi dinanzi il Tribunale penale di Bologna la causa per diffamazione col mezzo della stampa, promossa dal signor Romano Guerra contro l'on. Gregorio Valle, deputato friulano, e il dottor Mondi direttore del periodico *Volta*.

Mancando alcuni testimoni indotti dall'on. Valle il Tribunale, ad istanza del difensore avv. Cottafavi, rinviò la causa ad udienza da destinarsi.

Si tratterà certo di qualche polemica vivace in materia giacchè; e siccome è tanto facile incappare nell'articolo 393 del Codice penale, così può darsi, che quel perfetto galantuomo che è l'on. G. Valle, possa passare ora, anche come diffamatore!

SPORT

Società ciclisti veneziani

Domenica 9 corr. questa società festeggierà la sua costituzione con tre gite sociali di vario percorso ed un banchetto a Treviso.

La I squadra partirà da Mestre sabato 8 corr. alle ore 6, pernotterà a Conegliano ed alla mattina di domenica per Vittorio e Cison di Valmarino si recherà a Pieve di Soligo.

La II squadra partirà da Mestre domenica alle ore 6 e per Susegana si recherà a Pieve di Soligo per unirsi ai colleghi della prima squadra.

La III squadra partirà da Mestre alle ore 8 1/2 e si recherà a Lancenigo ad incontrare i ciclisti della prima e seconda squadra di ritorno da Pieve di Soligo. Quindi tutti i soci riuniti si recheranno a Treviso pel banchetto che avrà luogo alle ore 6 1/2 pom.

Tutti i soci, compresi quelli che non avessero ricevuta per errore di spedizione la circolare, dovranno far pervenire la loro adesione alla presidenza presso la sede sociale *restaurant Bauerchiedi*, non più tardi di venerdì sera.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.62	57,01	56,25
Termometro centig. al Nord	22,4	25 0	27.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	84	70	70
Direzione del vento	ENE	E	ESE
Stato dell'atmosfera	1	2	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 27.8 min. di oggi 20.6

Probabilità: Venti deboli settentrionali, meridionali nell'Italia superiore, cielo vario con temporali, specialmente nell'Italia superiore.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 5 agosto.

(u.) L'argomento del giorno è la soppressione del terzo periodo delle manovre.

La notizia — data per prima dalla *Gazzetta* — aveva già provocata qualche smentita, quando, a tagliar corto, l'ordine della sospensione giunse nel pomeriggio di ieri al Comando — e ieri sera stessa venne da questo comunicato ufficialmente ai Comandi di brigata.

E infatti non poteva essere diversamente.

Come già accennai in un'altra mia, l'effettivo di truppa è troppo ridotto, perchè queste manovre, che pur costano molto, riescano ad utile scopo.

Le compagnie di fanteria che in tempo di guerra dovrebbero essere di 250 uomini, qui sono appena di 80; e le batterie di artiglieria che ordinariamente sarebbero costituite da 6 pezzi, con 108 uomini, qui non hanno che 4 pezzi, con 75 uomini.

Non basta — per l'artiglieria: la 1ª brigata, ch'è qui al campo, addetta alla 10ª divisione, ha avuto bisogno del concorso della 2ª brigata per raggiungere il quantitativo suesposto!

Ne consegue che gli ufficiali non possono, così, formarsi un esatto concetto del terreno che i loro reparti dovrebbero occupare in guerra vera. Di più la sproporzione fra le forze di manovra e quelle di guerra reca seco un'eguale sproporzione nei servizii logistici, nella mobilità delle masse, ecc.

Tutto si riduce, adunque, più che all'educazione tattica degli ufficiali — che dovrebbe essere lo scopo precipuo di queste manovre — ad un esercizio fisico per i soldati.

E perciò si è voluto limitarsi, ragionevolmente, ai due primi periodi, sostituendo il terzo — giusta l'ordine partecipato oggi ai reggimenti — con manovre presidiarie, che saranno di pari utilità e, ciò che non nuoce, graveranno meno sul tanto discusso bilancio della guerra.

* * *

Un'altra notizia della *Gazzetta* è stata accolta oggi favorevolmente al campo, e nelle liete brigate che, approfittando della giornata di riposo, si son sparse per questi ridenti dintorni, vivificati dal più bel sole e dalla temperatura più mite, la probabile concessione — cioè — del cavallo ai capitani di fanteria.

Questa speranza, rafforzata dall'autorevolezza di chi propugna la concessione, ha infuso nei nostri egregi capitani un sano soffio di viva soddisfazione, che si è estrinsecata, al campo e fuori, nelle più liete manifestazioni.

Così, mentre i soldati attendevano alla pulizia personale e degli accampamenti, gli ufficiali fecero in comitiva gite ed escursioni nei paesi vicini e sui monti.

Meta alla maggior parte di esse fu Possagno e Cavaso; e poche volte sotto la cupola del tempio Canoviano, e nella Gipsoteca del sommo scultore, luccicarono tante sciabole e tante spalline.

Qualcuno, più ardito, per il campo di Borso, salì a dorso di mulo la Grappa, dove son già incominciati i lavori del *Rifugio*, che viene costruito per iniziativa dei Club alpini di Venezia e di Bassano. — Ai primi di settembre i lavori, eseguiti sotto la direzione dell'ing. Montini di Venezia e dal signor Sebastiano Andolfato di Bassano, saranno compiuti, e il *Rifugio* verrà consegnato.

* * *

Approfittando del riposo festivo le ho invece disertato... momentaneamente la decima divisione, per passare alla nona, che, agli ordini del generale Ruscagni — comandante interinale del quinto corpo d'armata — è accampata oltre il Brenta.

Della nona divisione fanno parte:

— La *Brigata Reggio* (45° e 46° regg. fanteria), il cui comando (maggiore generale Ferracchetti) è a Seghe di Velo;

— La *Brigata Alpi* (51° e 52° regg. fanteria) che ha il comando (maggior generale Vassalli) a Trissino;

— L'11° bersaglieri;

— Una brigata di 4 batterie dell'8° regg. artiglieria, al comando del maggiore Marchesini.

— Uno squadrone del regg. cavalleria *Lucca*, comandante il cap. Vercellone.

— Una sezione telegrafisti del 3° regg. genio, com. ten. Ponzi.

— L'ospedale N. 13 della Croce Rossa (sottocomitato di Verona), che funziona a Schio, nel locale fabbricato e donato al Comune dal senatore Alessandro Rossi, sotto la direzione del capitano medico dott. Angelo Casella.

A Schio ha sede pure il Comando della Divisione ed il Quartiere generale.

Le manovre si svolgono nella valle dell'Astico e in quella dell'Agno, e seguono un programma eguale a quello della 10ª divisione.

* * *

Domani avremo le manovre a reggimenti contrapposti.

La *Brigata Friuli* — 87° e 88° fanteria — manovrerà alle falde del monte Cornasega. L'88° (*partito ovest*) attaccherà l'87° — e l'azione si svolgerà tra Borso e Crespano, presso Cassanego, sulla sinistra della strada postale.

La *Brigata Bergamo* — 25° e 26° fanteria — lungo la direttrice Pederobba-Onigo-Cornuda, tra il Piave e il torrente Nassone. Il 26° rappresenterà il *partito nord* attaccante.

I reggimenti attaccanti saranno rinforzati da un reggimento di bersaglieri.

Ogni reggimento avrà aggregati una batteria di artiglieria e mezzo squadrone di cavalleria.

Si prevede una giornata brillante.

* * *

Domani sera, poi, alle 6 e mezza, il convegno è al *Caffè Canova* di Crespano (dove ieri sera avemmo, inaspettatamente, la visita graditissima della banda dell'87°) per il concerto della brava banda del paese, diretta dal maestro Nicolò Ricci — col seguente programma

Marcia *Concordia e fratellanza*, Ricci — Sinfonia *Il barbiere di Siviglia*, Rossini — Duetto *Guglielmo Tell*, Rossini — Duetto e finale quarto *Il Trovatore*, Verdi — Valtz *Tere jolie*, Waldteufel — Galopp *Demone*, Ricci.

E così, lietamente, fra il sorriso di creature belle e gentili, e l'ospitalità cortese di questi abitanti, fanti e cavalieri suggelleranno la pace delle scaramuccie mattutine.... pronti a ricominciar posdomani le innocue e immaginarie ostilità.

Regolazione del torrente Agno sopra Recoaro

Non vi ha forse in Italia un torrente di tanta importanza, e che abbia recati maggiori danni del torrente Agno che si tramuta in Fiume Guà, poi in Frassine o Guarzoca, e che dopo un percorso, di 135 chilometri si scarica nell'Adriatico.

L'Agno raccoglie le acque di un bacino di 20,090 ettari, le quali acque discendendo da 14 vette elevate uno a più di duemila metri sul livello del mare, hanno un corso rapidissimo e trasportano una enorme quantità di materie. Queste rialzano sempre più il letto del fiume, per cui si devono rialzare gli argini con gravissima spesa; e con tuttociò negli anni 1836, 1862 e 1882 furono squarciati li argini, allagati 100,000 ettari di terreni fertilissimi, ed occorse una spesa di 2,500,000 lire, a rimettere e rinforzare gli argini stessi.

L'illustre ing. Paleocapa nel 1816, fece il progetto di sistemare il torrente Agno ed il fiume Guà, ma per l'Agno non fu mai speso un centesimo. Eppure il progetto Paleocapa fu assai lodato dal cav. Dausse, ing. capo dei ponti e strade di Francia.

Nel 1882 l'ing. Piccini di Cologna Veneta riportava in un opuscolo un parere di una Commissione di tre chiarissimi idraulici, ingegneri Montanari e Locatelli, e prof. Domenico Turazza, la quale «credeva necessario di far precedere alla sistemazione del Guà, l'infrenamento del torrente Agno, mediante numerose traverse alle sue origini, ed i rimboschimenti dei fianchi scoscesi delle montagne, onde arrestando le frane mantenere più sgombro l'alveo del Guà. — Aggiungono — che l'acqua discende con tanta prontezza, che giunta al fiume vi acquista una velocità vertiginosa. Nella sera del 9 maggio 1862 alla mezzanotte l'acqua soverchiava appena la pescaia dei mulini di Cologna Veneta, ed alle ore 5 del mattino saliva a m. 4.185 sopra di quel segno. La città venne allagata.»

Nell'aprile del 1891 il m. Di Canossa membro del Comitato Forestale di Verona, fece una proposta di costituire un Consorzio Forestale interprovinciale delle tre Provincie interessate di Vicenza, Verona e Padova per l'esecuzione nei modi previsti dall'art. 11 della legge forestale 20 giugno 1877 dei lavori di imbrigliamento del torrente Agno sino a Recoaro, secondo il progetto Paleocapa.

Tale proposta fu presentata al ministro di agricoltura dall'on. Fagiuoli, ed il ministro mandò subito il comm. Giacomelli ispettore forestale superiore a studiare l'argomento. Nel maggio '91 il progetto sommario fu compilato, non solo dalle origini fino a Recoaro, ma fino alle Tezze ove si muta in Guà.

Tale progetto fu approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

* * *

Sfortunatamente si promulgò intanto la legge 10 marzo 1893 del Consorzi di IIIª Categoria, e si intese che quelle opere dovevano eseguirsi colle norme di tal legge — si tentarono delle prove coi Comuni ma con effetto negato. Ma intanto il proponente Di Canossa colse tutte le occasioni di dimostrare, che il bacino di formazione del torrente sopra Recoaro, non si può sistemare nè rimboschire, che da un Comitato forestale (come si pratica in tre piccoli bacini nella Provincia di Verona) e che era giusto che concorressero nella spesa le tre Provincie interessate. Finalmente la luce si è fatta, ed il progetto ristretto ai soli 6 chilometri sopra a Recoaro, ottenne un voto di piena approvazione del Comitato forestale veronese, non solo, ma l'on. Deputazione di Verona si impegnò di portare al Consiglio provinciale la proposta di concorrere nei modi, che si diranno in appresso, salvo che le due consorelle provincie accettino simile impegno e che il Ministero d'agricoltura accordi (come diede affidamento) altrettanta somma, quanta ne mettono le tre Provincie.

Il senatore Paleocapa 80 anni or sono proponeva tre lavori principali, ed il rimboschimento; cioè la deviazione in alto del torrentello Campogrosso, e due Briglie, delle quali una assai robusta sopra Recoaro.

L'ispettore Giacomelli invece indica le località ove si dovrebbero costruire 12 briglie di moderata altezza e 9 minori nei controfforti, nonchè la deviazione del torrente Campogrosso proposta dal Paleocapa, più il rimboschimento delle zone superiore per ettari 800 con pino cembro, larici, ed abete rosso, e nelle inferiore con faggi, quercie, robinie e simili.

Ora la proposta divide l'esecuzione dei lavori per frenare il corso delle acque e delle materie in anni 4, e successivamente il rimboschimento, a mezzo di piante che verrebbero fornite da un Orto forestale, da costruire subito sopra del monte Spitz. (*)

La spesa da sostenersi nei 4 anni venne valutata di L. 120,000, ossia di L. 30,000 per anno. Questa somma verrebbe fornita con L. 5000 da ciascheduna delle tre provincie, e quindi L. 15,000 dal Ministero di agricoltura. Successivamente il Comitato forestale vicentino disporrebbe delle piante dall'orto forestale da distribuire ai Comuni ed ai privati gratuitamente per ottenere gradatamente il rimboschimento di quei monti, coperti un tempo da selve famose, conservando sempre a pascolo il prato sodo ove esisto.

La provincia di Vicenza, che sino dal 1892 aveva posto in bilancio a tale scopo preciso lire 4000, siamo certi che farà la migliore accoglienza ad una proposta tanto pratica; e la provincia di Padova, che ricorda le tremende allagazioni di Montagnana, Conselve, ecc., non si rifiuterà sicuramente. Al Ministero di agricoltura è pure bene accolta, e molto raccomandata dall'on. deputato Danieli e dai suoi onorevoli colleghi, e però confidiamo che anche i tre Consigli provinciali di Verona, di Vicenza e di Padova la sanzionino col loro voto, e che nella prossima ventura primavera si dia mano ai lavori, rassicurando Recoaro minacciata dal torrente, e tre vaste provincie più volte colpite da pericoli e danni gravissimi.

L'ALPINISTA

(*) La provincia di Verona ha tre orti forestali, quello di Novezzena di ett. 1 120 a m. 1200 sul livello del mare, fondato l'anno 1847, diede a tutto il 1896 piante 416,000 passate a dimora stabile con ottimi effetti

Da sartina a contessa

di A. Richard

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 5 agosto — La provvista dei tori — Fino al 20 corr. è aperta l'iscrizione — presso la Deputazione provinciale ed il Comizio agrario — per l'acquisto dei tori delle razze Simmenthal-Friburgo e Pugliese. La Commissione, instituita dal cons. prov. pel miglioramento delle razze bovine, si recherà in Svizzera e Romagna, a far le provviste relative, negli ultimi giorni di agosto e settembre. I tori saranno ceduti, mediante sorteggio, col ribasso del 20 0/0 sul prezzo d'acquisto.

Ai nostri agricoltori non sfuggirà la grande importanza di questo utilissimo provvedimento, che è un titolo d'onore per l'Amministrazione della Provincia.

Parva favilla — Iersera si parlava dappertutto di un fattaccio di sangue avvenuto — dopo le ore nove — a Pedrocchi — un forte dramma d'amore che aveva mandato l'uomo in galera e la donna in camera mortuaria all'ospedale.

Naturalmente, la voce mise subito in grande movimento i *reporters* addirittura sitibondi della notizia a *sensation*. Man mano, però che informazioni venivano assunte, il fatto diminuiva d'importanza. Quel dramma d'amore era semplicemente la farsa della gelosia.

Insomma, ecco qui la ventenne, Carolina Gomitelli di Ravenna — non volendo, dirò così, rincasare col suo ex amante Diego Navarra, da cui era assiduamente pedinata, chiese protezione alle guardie di servizio al Pedrocchi.

Il Navarra, da ciò maggiormente eccitato, raggiunse la povera giovane in Borgo Bianco e prima che ella potesse aprire la porta di casa, le aggiustava due solenni ceffoni.

Alle grida della ragazza le guardie — che avevano da lontano seguito il giovanotto, intervennero pregando lo schiaffeggiatore di recarsi seco loro, in questura.

Constatato poi che tutto si era limitato a quello scatto vigoroso di gelosia tremenda, il Navarra fu messo in libertà.

La ... stupida ... avrà — si capisce — un seguito in pretura.

Buona usanza — Nuove offerte: G. B. Trevisan — Giuseppe Girosi, per l'ingresso del nuovo parroco dei Servi — Dott. Ernesto Zaramella, per la ricuperata salute del suo bambino — Ing. Vincenzo cav Grassetti.

Una delle offerte ieri pubblicate va corretta così: Ada De Pezzi Negrati.

Arresti — Per breve espiazione di pena furono tradotti in carcere le donne Bertolot Maria, Luigia Cimetta, Bazzolo Giuliana — il questuante Pietro Dalla Venezia ed il quindicenne Domenico Bertelli.

Ciclismo — Il *Club Sport* ha un po' di risveglio. Si annunzia difatti per domenica 30 corrente una breve corsa di resistenza col percorso Padova-Bovolenta — (km. 16). Premi medaglie.

Aviano, 2 agosto — Per le manovre di cavalleria — (*Locar Grazzolo*) Il primo del corrente agosto giunsero tra noi i reggimenti cavalleria *Saluzzo* e *Lodi* per le solite manovre.

Gli Avianesi sono orgogliosi di ospitare tanta allegra e baida gioventù, cui il paese deve un insolito risveglio ed una animazione straordinaria. La numerosa fanfara del terzo *Savoia* ci fece gustare domenica un ottimo concerto, riscuotendo caldissimi applausi dalla popolazione.

Peccato che vi rimangano per troppo breve tempo, tantochè si può dire che appena veduti ne resteremo privi. Qui abbiamo la quinta brigata. La direzione delle esercitazioni, come si sa, è affidata al generale Cobianchi.

Belluno, 4 agosto — La sentenza che poco terminò al lungo processo dibattutosi davanti il Tribunale di Belluno (sentenza di cui avete già parlato) e che fu un vero trionfo dell'*Alpigiano* per l'assoluzione del suo direttore co. Carlo Zasio, del gerente responsabile Bianchet e del civilmente responsabile cav. Giovanni Marcello Bacolle querelati dall'avv Pietro Ferrero, venne accolta dall'immensa maggioranza dei feltrenei con viva compiacenza.

La cittadinanza s'era appassionata alla causa, e l'*Alpigiano*, che ne portava astosi e fedeli resoconti, andava a ruba.

E' sperabile che il magistrale giudicato del Tribunale di Belluno, toglierà d'ora in avanti la voglia, a chi la avesse di fare di beone vertenze cavalleresche persone questioni legali.

L'avv. cav Luigi Pagani Cesa, patrocinatore del co. Zasio, la cui tesi venne completamente accolta dai giudici, fu, come sempre, insuperabile.

S. Giustina, 5 agosto — Cantoniere investito dal treno — Verso le 10 pom. di ieri il cantoniere Gartor Giovanni, d'anni 40, di servizio al casello N 63, presso la frazione Pez (Costa Bassa) erasi addormentato, su dei traversi di legno, di fronte al casello; accortosi dell'approssimarsi del treno, tentò di attraversare il binario, ma non fece a tempo che fu investito dalla locomotiva che gli schiacciò completamente la mano ed il piede destro. Fu trasportato subito all'Ospitale di Feltre, dove ebbe le premurose cure del prof. Bellati; si dice versi in grave stato. Ne meglio è oggi.

Rovigo, 5 agosto — Adunanza del Consiglio — Ieri ebbe luogo la riunione della *Dante Alighieri*. Vennero accettate le dimissioni del presidente professore Tamburo e fu stabilito che la presidenza venisse tenuta dal prof. cav Ferdinando Rabbai vice-presidente. Fu inoltre stabilito di mandare le somme raccolte al Comitato centrale, e di convocare quanto prima l'assemblea generale dei soci per la nomina di tutte le cariche che stanno per scadere.

— Ieri nelle ore pom. si riunì pure il Comitato provinciale per la prossima esposizione dei fiori che si terrà in Firenze nel p. v. maggio sotto la presidenza di S. M. la Regina d'Italia.

Fu deliberato di fare ogni sforzo perchè a quell'esposizione la nostra provincia venga degnamente rappresentata con ogni sorta di frutti, ortaggi e fiori. Siamo certi che in questo genere di mostra, la nostra provincia non sarà una delle ultime.

Valdagno, 5 agosto — Guardia contro i carabinieri — Un grave fatto è avvenuto qui l'altra notte.

Trascorsa l'ora della chiusura, il brigadiere dei carabinieri Tonielo Nicolò, assieme alla pattuglia, presentavasi sulla porta di un pubblico esercizio, facendo osservare come fosse trascorsa l'ora, per cui l'esercente subiva la contravvenzione.

Nell'interno dell'esercizio trovavasi la guardia di finanza Arnone Giovanni, la quale fece opposizione all'intervento dei carabinieri, e sembra li abbia anche ingiuriati.

Ne conseguì l'arresto: — la guardia, però, oppose viva resistenza, e, gettandosi a terra, riuscì a mordere ad un polpaccio il brigadiere, che riportò ferita piuttosto grave.

Dopo lunga lotta, i carabinieri riuscirono a mettere al sicuro la guardia ribelle.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della Croce Rossa Italiana — 42.ª Estrazione seguita in Roma il primo agosto.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6144	40	L. 15 000	1809	36	L. 50
2279	44	» 2,000	3073	47	» 50
8714	6	» 2,000	3094	44	» 50
2740	36	» 1,000	3317	45	» 50
11212	6	» 1,000	3341	7	» 50
8951	14	» 500	8929	33	» 50
10588	22	» 500	6092	19	» 50
1300	46	» 50	9217	27	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 50:

Serie dal numero 1 al 50

1072 1710 2112 9608 9655 3540 4614 6271
8316 9335 10006 10244.

Pagamenti e rimborsi dal 2 agosto 1896

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

Ferruccio ..., Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Venerdì 7 Agosto N. 217

ASSOCIAZIONI
[illegible] e tutto il Regno lire 26,50 [illegible]; 9,50 al semestre e lire 5 [illegible] tre.
Per [illegible] in tutti gli Stati compresi nel[illegible] postale, lire 36 all'anno [illegible]
[illegible] centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 19 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 9 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero [illegible] prezzi per linea di corpo 7 [illegible] cent. 50 [illegible] L. 2,50 - Cronaca L. [illegible] cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LO STATO e le Società ferroviarie

I provvedimenti di indole ecclettica, dettati cioè dall'intento di conciliare in pratica due sistemi teorici opposti, riescono il più delle volte assai rischiosi, come quelli che se non sono perfetti vengono ad essere viziati da tutti i difetti proprii dei due sistemi, che si sono voluti armonizzare.

E pur troppo la maggior quantità dei provvedimenti legislativi elaborati dai governi parlamentari, e specialmente da quei governi parlamentari che, come il nostro, vivono in modo esclusivo sul compromesso politico, hanno questa taccia originaria, vale a dire non risultano che da una mescolanza di applicazioni derivate da criteri contrarii, applicazioni accolte e adottate per contentare questo o quel gruppo parlamentare.

Alla testa di questa categoria di leggi ibride sta l'organizzazione ferroviaria del nostro paese, la quale, volendo accontentare tanto coloro, che propugnano le ferrovie di spettanza assoluta dello Stato, quanto quelli altri, che sono invece favorevoli all'iniziativa privata, accumula in una congerie complicata di disposizioni e di patti i vizii inerenti ai due sistemi non contenendone alcuno dei beneficii.

In fatti, come vedremo dalle cifre e dalle altre prove, che ora verremo esponendo, mentre, troviamo come effetto delle convenzioni ferroviarie l'ingordigia, lo sfruttamento, l'egoismo proprii delle private amministrazioni, senza mai imbatterci in quel vivificatore spirito di progresso, di libertà e concorrenza che è virtù dell'azienda privata, così del pari troveremo tutti gli impicci e le pastoie burocratiche, tutti gli sprechi di tempo e di denaro, tutte le trascuranze e gli incomodi, che si riscontrano là dove non agisce la molla dell'interesse privato, senza mai rinvenirvi quell'ordine, quella pubblicità e quel disinteresse, che dovrebbero essere le caratteristiche delle funzioni esercitate dallo Stato in pro di tutti i componenti.

A questo si riuscì, volendo lasciare allo Stato la nuda e semplice proprietà delle strade ferrate e volendo accordare al commercio privato l'esercizio di esse.

***

Cominciamo dalle cifre più generali.

L'on. Rava, ex-sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste, in un suo discorso pronunciato nel decorso luglio alla Camera, discorso che egli ci ha mandato col titolo. *Il primo decennio delle Convenzioni Ferroviarie*, ci fornisce i dati numerici sicuri per provare il nostro asserto.

Egli anzitutto scrive che colle Convenzioni si era detto e sostenuto, che avremmo ricavato dal nostro ricco patrimonio ferroviario un annuo reddito sicuro e crescente per il bilancio; *invece i prodotti effettivi sono già di ben oltre 300 milioni rimasti al di sotto delle assicurate previsioni.*

Si era detto che sul bilancio dello Stato più non sarebbe comparsa nessuna spesa afferente all'esercizio; e da allora ad oggi, dalla prima dotazione dei 144 milioni del 1885 fino ad oggi, abbiamo visto pur troppo gravar *già ben 335 milioni* sul bilancio dello Stato, milioni non previsti dalle Convenzioni, meno quelli primi (144) dell'allegato B alle dette Convenzioni, con i quali dovevasi per patto contrattuale mettere in ultimo e definitivo assetto le linee concesse in esercizio alle Società. I milioni salgono anzi a 350, calcolando anche i 15 votati nel 1885 per primo acquisto di materiale mobile.

Ora il fatto è questo che i 350 milioni appunto in 10 anni si sono spesi bensì per conto del proprietario (Stato) ma per necessità dell'esercizio, *necessità* che doveva del tutto scomparire una volta approvate le convenzioni e con esse tutto quel complicato sistema di previdenza che di per sè, quasi automaticamente, doveva provvedere alla conservazione, alla rinnovazione di *cose e persone.*

E quelle tavole probabili di mortalità formate allora non solo per gli impiegati, ma fino per le rotaie, le carrozze e le traversine e le verghe di acciaio — si era stabilita la vita media delle carrozze in 40 anni, dei carri in 60, delle verghe in 47 ecc. — sono venute in 10 soli anni sfasciandosi, talchè la cassa di soccorso, la cassa pensioni sono ridotte in tali condizioni da lasciar prevedere la loro rovina se non si provvede con leggi e milioni alla loro restaurazione, e i *fondi di riserva* oggi dovremmo sopprimere per dare nuove agevolezze alle Società e liberarci dall'incomodo di difficili riscontri.

Gli altri inconvenienti minori se bene gravi tuttavia sempre, che si sono durante le Convenzioni verificati, sono 1. Le linee affidate alla costruzione delle Società ferroviarie costano di più che quelle costruite con tutti gli accori possibili dallo Stato; 2. Le Società non hanno dato prova della più piccola iniziativa per il miglioramento del servizio; 3. L'ingerenza privata e parlamentare è venuta aumentando, ispirata dalle società istesse; 4. Le tariffe sono così fossilizzate che, se per i bisogni del traffico, lo Stato ne ordina il ribasso, deve pagarne la differenza sul bilancio a favore delle società che guadagnano per giunta sull'incremento del traffico stesso, 5. Il niun controllo esercitato dal Regio Ispettorato ferroviario.

***

Vediamo ora alcuni dati particolari.

Le casse patrimoniali, che dovevano servire ai nuovi bisogni del commercio e che dovevano essere alimentate da una quota dei prodotti, riuscirono invece una istituzione destinata a morire per un vizio di nascita. Esse dovevano essere alimentate con il 15 0/0 non dei prodotti reali delle ferrovie, ma di un prodotto *ultra-iniziale* stabilito ipoteticamente a 212 milioni, mentre l'effettivo era di soli 180; quindi il 15 0/0 sui 32 milioni mancanti le casse non hanno mai avuto ed oggi dopo 10 anni siamo ancora al disotto di questo prodotto di 212.

Non essendovi aumento di traffico, non potevano esservi nuove spese, ma queste ci furono, e ci furono, come si è detto, per un tanto che equivale a 335 milioni, accordati a spizzico anno per anno e usati poi dalle Società quasi senza controllo alcuno.

Basta infatti vedere la seconda relazione dell'Ispettorato ferroviario, dalla quale risulta che, dopo i conti fatti delle Casse patrimoniali, comparivano poi *altri otto milioni di spese fatte senza alcuna delle formalità che devono precedere l'emissione dei decreti*; e basta poi osservare come sono fatte queste spese senza alcun rispetto per le categorie fissate.

Riferisce il Rava che c'è un capitolo di spesa per restaurare e migliorare le stazioni, e invece un bel giorno fu costruita la grande stazione di Trastevere, che costa 8 milioni e di discutibile utilità presente, e ciò senza autorizzazione, mentre la Camera italiana per una spesa superiore alle lire 10,000 deve votare una legge apposita.

Le Società avevano un interesse e non piccolo a fare queste spese, e già si è detto che l'ingerenza parlamentare e privata, ispirata dalle Società per determinare il Governo a permettere e ordinare spese e costruzioni ferroviarie, è accresciuta dopo le Convenzioni, perchè per i lavori dalle Società eseguiti coi fondi delle Casse patrimoniali e coi 144 milioni dell'allegato B, le Società ferroviarie, per un improvviso decreto saltato fuori nel 1887, che non porta la firma di alcun ministro, e che non ebbe il parere della Corte dei Conti, vengono a lucrare il 7,50 0/0 sotto lo specioso titolo di amministrazione e sorveglianza, mentre su parte di questi lavori lucrarono già il 20 e il 25 0/0 potendoli far eseguire in *economia*, cioè per via di appalto susseguente all'approvazione del conto da parte dell'Ispettorato.

E come se ciò non bastasse, il compenso alle Società del 7.50 0/0 per direzione e sorveglianza dei lavori fu elevato talvolta al 9.90 per 0/0, e nel luglio del 1891 in una legge votata dalla Camera furono alle società ferroviarie accordati altri 8 milioni e mezzo per rimborso di spese di direzione, di studi, di progetti.

***

Ora invece se dalle spese della categoria sopra descritta veniamo a quelle che riguardano i miglioramenti dell'esercizio a carico delle società, passiamo dallo sperpero alla sordida avarizia. Nientemeno che nel primo quinquennio delle Convenzioni le società hanno fatto per 12.000 lire di questi lavori e nel secondo dalle 200 alle 300,000 !!!

E tutto ciò perchè? Perchè queste spese verranno tenute come le altre rimborsate dallo Stato a fine di contratto, ma a *prezzo di stima*.

Ed è questo magro patto, in uso negli affitti soliti, che non piace ai grossi capitalisti.

E per ultimo una questione tipica che dipinge la situazione fattaci dalle Società ferroviarie, la *questione delle traversine*.

Chi paga le migliaia di traversine in legno che costano parecchie lire l'una e che continuamente si rinnovano lungo le linee ferrate? Chi dovrebbe pagarle?

Le paga lo Stato e dovrebbero pagarle le Società.

Come mai? Ma..! E si noti che, quando sorse il primo dubbio, e quando le Società ferroviarie dopo le convenzioni inscrissero le prime spese per le traversine a carico dei *Fondi di riserva* e delle *Casse patrimoniali*, il che equivale a dire a carico dello Stato, tanto il Consiglio superiore dei lavori, quanto la interpretazione della Camera ritennero che la rinnovazione delle traversine era una funzione e spesa di ordinaria amministrazione, quindi a tutto carico delli esercenti. Invece improvvisamente l'onere gravissimo passò allo Stato, il quale ne ha così per altri 8 milioni.

Riassumendo: 13 milioni come compenso di direzione (il 7.50 e talvolta il 9.90 0/0 sui lavori) altri 8 milioni per studi di linee fatte e da farsi e altri 8 per le traversine, e come conclusione l'Ispettorato ferroviario, che costa un milione e mezzo, e che dovrebbe servire da ufficio di controllo!!

m. m.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Le elezioni generali

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

La *Tribuna* dice che notizie da Torino assicurano che i giolittiani hanno insistito presso l'on. Rudinì per ottenere le elezioni generali. Aggiunge che l'on. Di Rudinì si è mostrato esitante e riservato.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

Domani Rudinì torna a Roma. E' probabile che domani si tenga Consiglio di ministri.

Visconti-Venosta oggi alla Consulta ha ricevuto il corpo diplomatico.

Sono tornati a Roma Gianturco, Luzzatti e Prinetti.

Una interrogazione di A. Costa

Ci telegrafano da *Roma 6 agosto, sera*:

Costa stamane ha presentato una interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulla proibizione della conferenza socialista a Portocomaro e sulle ragioni del procedimento iniziato contro i promotori della conferenza. *(Vedi dispaccio da Torino).*

Il console di Zurigo
Il trattato con la Tunisia

Ci telegrafano da *Roma 6 agosto, sera*:

Dicesi che, dopochè la Svizzera abbia provveduto ai danneggiati di Zurigo, si richiamerà il console italiano di Zurigo.

— Sonvi frequenti conferenze tra Visconti Venosta e l'ambasciatore Billot per rimuovere gli impedimenti politici pel trattato italo-tunisino.

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

Alle manovre navali parteciperanno 19 navi da battaglia, due piroscafi mercantili, 5 torpediniere di prima classe e 30 di seconda, in totale 56 navi, 335 ufficiali e 8050 uomini.

Il Papa sta bene — Udienza smentita

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

Il Papa stamane ha ricevuto in udienza i cardinali e i prefetti delle Congregazioni. Il fatto smentisce le voci corse in senso pessimista sulla salute del Pontefice.

— Si smentisce che la contessa di Santafiora abbia chiesto udienza al Papa in nome del Comitato di dame per la liberazione dei prigionieri.

L'assassinio del padre Salvatore

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

Circa l'assassinio del padre Salvatore, avvenuto a Mujate, il console italiano di Aleppo ha assodato la responsabilità di Mazar Bey, comandante dei soldati turchi che lo accompagnavano. Pansa, nostro ambasciatore a Costantinopoli, d'accordo coll'ambasciatore francese, ha chiesto che Mazar Bey sia deferito all'autorità giudiziaria.

Lo stato dell'onorevole Pavia
Il feritore si difende

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

L'on Pavia lentamente migliora. Stamane lo ha visitato l'onor Bonacci

Stamane alle 9 il feritore Firmani si è costituito ai carabinieri; ora è rinchiuso nel carcere di *Regina Coeli.*

Nel suo primo interrogatorio disse di avere anni 26, di essere nato a Pausula. Ha negato di aver rubato l'argenteria del padrone. Disse che tirò le revolverate in un accesso di furore, sentendosi accusato di furto. Soggiunge che l'onor. Pavia lo rimproverò perchè cercava di lavorare altrove, non essendogli stato pagato lo stipendio.

In fascio

Il riordinamento degli economati — Pubblica istruzione — Ancora Biancheri — Nell'alta magistratura — Monsignor Chiari a Parigi — L'inchiesta ferroviaria — Il convegno dei radicali

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

Il guardasilli ha incaricato Masotti, economo generale dei Benefizi vacanti a Venezia, di preparare gli studi per il riordinamento degli economati. Lo coadiuva Calvanna, segretario dell'economato di Milano.

— Stasera non si è pubblicato il bollettino della pubblica istruzione.

— Il *Tempo* dice che in caso che Villa si dimetta da presidente della Camera, l'opposizione liberale porterà a quel posto l'on. Biancheri.

— Il movimento nell'alta magistratura è rimandato all'autunno. Allora si copriranno le sedi vacanti.

— Oggi il Papa ha ricevuto monsignor Chiari vescovo di Viterbo che andrà nunzio a Parigi.

— E' probabile che la prima riunione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria avvenga nell'entrante settimana.

Il *Don Chisciotte* dice che è probabile che la Commissione si divida in sotto-commissioni che andranno nei varii centri ad interrogare direttamente gli interessati.

— Un dispaccio da Pavia alla *Tribuna* dice che al 30 agosto pel discorso che l'on Cavallotti terrà a Corteolona vi sarà un convegno dei radicali. Finora hanno aderito al convegno una trentina di deputati.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un processo per la Grafologia

Ci telegrafano da *Parigi, 6 agosto, sera*:

Alla Corte d'appello di Rouen si è discusso il processo per plagio intentato da Crepieux-Jasmin contro il prof. Lombroso.

La Corte ha riconfermato la esistenza del plagio, riducendo però i danni e interessi a 500 franchi.

Il processo avvenne in seguito ad un libro pubblicato lo scorso anno dal Lombroso col titolo *Manuale di Grafologia*, libro, a vero dire, di nessun valore scientifico. Il Crepieux-Jasmin, uno dei fondatori della Grafologia, credette di scorgere nel Manuale una grande quantità di pagine copiate dalla sua celebre opera sulla Grafologia e a tal proposito ricorse ai Tribunali, che gli hanno dato ragione. Il Lombroso a quell'epoca si difese anche sui giornali, ma in linea di fatto non potè negare che molta parte del suo libro proveniva dal Crepieux, che egli non aveva citato che in principio.

I repubblicani spagnuoli

Ci telegrafano da *Barcellona, 6 agosto, sera*:

Iernotte a Valenza 150 individui armati si riunirono in piazza. Accorse la polizia che al suo apparire fu presa a fucilate.

L'intento degli insorti era di sequestrare le autorità civili e militari all'uscita dal teatro Pizzarro e di proclamare la Repubblica nella regione.

Otto bande di insorti fuggirono per la campagna inseguite dalla cavalleria.

Bernardo Toledo, antico repubblicano, supposto capo dell'attuale movimento, si è riparato ad Orano.

Furono sequestrate armi e munizioni in parecchi domicilii.

La cospirazione è assai estesa. Otto degli arrestati confessarono che il movimento repubblicano è secondato da numerosi elementi.

Brame filibustieri
Disordini pel dazio in Spagna

Madrid 6, ore 9 a. — Il governo crede che il movimento rivoluzionario di Valenza sia provocato dai filibustieri, che vogliono ostacolare la partenza dei rinforzi per Cuba. Si fecero quattordici arresti.

Madrid 6, ore 3.40 p. — Alcuni disordini avvennero a Ribadaira, provincia di Orense, ma dovuti soltanto alla questione del dazio consumo.

Alla frontiera franco-italiana
Cortesie fra ufficiali

Parigi 6, ore 5.40 p. — Il *Temps* ha da Nizza: Il generale Fabre, facendo un giro di ispezione sulle montagne al nord delle Alpi marittime, giunto nella valle Gordolasque presso la frontiera, vide manovrare dal lato opposto un battaglione di alpini italiani. Il comandante italiano fece fermare il battaglione e rendere gli onori militari al generale Fabre, cui si recò ad augurare il benvenuto. Il generale strinse la mano al comandante italiano, indi proseguì la marcia.

La sentenza contro Arton annullata

Parigi 6, ore 3.15 p. — La Cassazione ha annullato per vizio di procedura la sentenza della Corte d'Assise che condanna Arton a sei anni di lavori forzati per falso a danno della Società della dinamite.

Lothaire assolto

Bruxelles 6, ore 5.30 p. — Il processo Lothaire è terminato: Lothaire è stato assolto.

Il processo fu discusso dinanzi al Consiglio superiore del Congo.

Il comandante Lothaire, trovandosi al Congo in istato di guerra, ed avendo rilevato che certo Stokes, cittadino inglese, aveva violato il territorio, iniziato una spedizione armata e mantenute accordi coi capi indigeni, lo fece arrestare. Poi lo trasse dinanzi al Consiglio di guerra, che condannò a morte lo Stokes, e la sentenza fu eseguita. Contro il capitano Lothaire fu iniziato il processo dinanzi al Tribunale di Boma, poichè le autorità inglesi dichiararono ch'egli non aveva il diritto di far condannare lo Stokes. Il Tribunale di Boma però assolse il Lothaire, ed ora la causa si è discussa in appello, dinanzi al Consiglio superiore del Congo, sull'esito di cui dice il dispaccio.

Cristiani e turchi

Londra 6, ore 8.50 a. — Il *Daily News* ha da Atene: Recentemente vi furono gravi conflitti tra gli insorti e le truppe turche a Dermirkapu tra Salonicco e Skopia. Gli insorti rimasero vittoriosi.

***

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

L'onor. Brin ha disposto che tre navi da guerra si tengano pronte ad andare a Candia in caso che le Potenze europee vi mandassero le loro flotte.

Sulle attuali condizioni di Candia può avere influenza la proporzione numerica dei due opposti elementi che ivi convivono: per ciò torna opportuno questo sunto statistico dei dati ufficiali pubblicati nel 1890 dal signor Stavrachi, in allora segretario del governatore generale dell'isola.

Le cifre concernenti la popolazione ottomana potrebbero essere un po' esagerate, trattandosi di una statistica compilata da persona che occupava un posto ufficiale: e da quell'epoca la proporzione numerica propende in favore dell'elemento greco.

In oggi la popolazione ottomana dell'isola di Candia si calcola che non superi le 50,000 anime.

		Cristiani	Ottomani
Dipartimento di	Canea	42,729	17,295
»	Sfakia	29,595	1,005
»	Rettimo	33.022	12,037
»	Eraclion	53,287	22,742
»	Lasittio	43,301	7,374
	Totale	202,934	72,353

Fra turchi e bulgari

Sofia 6, ore 6.10 p. — L'*Agenzia Balcanica* annunzia che, secondo dispacci pervenuti al Ministero della guerra, domenica scorsa un distaccamento di truppe turche penetrò nel territorio bulgaro fra Haskeni e Hermanli presso il villaggio Urumkeni, dove vi è posto bulgaro, che fece cinque scariche contro il distaccamento che tosto si ritirò. Una compagnia di fanteria fu inviata sul luogo.

Martedì scorso un distaccamento turco, comandato da un ufficiale, voleva occupare una località elevata sul territorio bulgaro del dipartimento di Tatabazardjik. Si ritirò allorchè il posto bulgaro minacciò di fare fuoco.

Le truppe alle frontiere ricevettero ordine di respingere energicamente qualsiasi aggressione.

I circoli ufficiali sono contrariati da questi incidenti che possono eccitare l'opinione pubblica contro la Turchia.

Nell'isola di Cuba
Le solite vittorie spagnuole

Madrid 6, ore 5.20 p. — Si ha da Avana: Il generale Lono sconfisse e disperse una grossa banda di insorti fra Candelaria e Caracola. Gli insorti ebbero molte perdite. Il colonnello Aldre in Calmares (Matanzas) sconfisse le bande Roque e Inglesito che ebbero 11 morti. I colonnelli Maroto e Cevallo sconfissero la banda Eduardo Garcia in Lomas San Miguel. Questa ebbe 17 morti Il colonnello Moroto sconfisse la banda Sanguilli a Condesa (Matanzas) uccidendole 11 uomini ad arma bianca.

Cento uomini, comandati da due tenenti, sostennero in Cayanas un accanito combattimento cogli insorti; questi ebbero 41 morti, fra cui il comandante e numerosi feriti. Le truppe perdettero 33 uomini.

Furonvi altri scontri favorevoli alle truppe del Governo.

Goluchowski dall'Imperatore

Vienna 6, ore 6.40 p. — Goluchowski è partito stasera per Ischl, ospite dell'Imperatore.

Guglielmo indisposto

Wilhelmshohe (presso Cassel) ore 6.30 p. — In seguito a leggera affezione catarrale alla gola, l'Imperatore abbandonò l'intenzione di partecipare alle feste per la consacrazione della chiesa di Wesel il 7 corr. Vi si recherà la sola Imperatrice, accompagnata dal principe Enrico.

La giustizia in Francia

Avanti alla Corte d'assise d'Aix è comparso l'italiano Pantasso, il quale tempo addietro a Marsiglia, dopo una questione avuta coi suoi, aveva massacrato la madre, il fratello e ferito la domestica.

Il difensore avendo richiesto una perizia medica, tre medici conchiusero sull'irresponsabilità dell'imputato, affetto da pazzia furiosa.

Il procuratore della Repubblica abbandonò l'accusa, rinunciando ad udire i testimoni.

Nondimeno i giurati passarono oltre, dichiarandolo colpevole senza nemmeno accordargli le circostanze attenuanti.

La condanna a morte era il corollario del responso dei giurati; ma il presidente, valendosi del proprio diritto, rinviò il processo perchè sia rinnovato avanti ad un'altra sessione.

Il caso è nuovo negli annali giudiziarii e ci voleva proprio che l'imputato fosse un italiano perchè si avesse a verificare l...

Ma non deve stupire pensando che non altrimenti di così possono amministrar la giustizia questi buoni francesi che hanno scoperto essere il codice abissino il migliore del mondo, il Negus il giudice più giusto e l'Abissinia il paese dove avvengono meno delitti e dove la funzione e della giustizia giunge alla perfezione.

Le finanze della Germania

Il resoconto finale del bilancio 1895-96, recentemente pubblicato dal Tesoro dell'Impero, presenta una eccedenza definitiva delle entrate ordinarie di 26,227,487 marchi, che è stata impiegata nel modo seguente per coprire l'eccedenza totale delle spese sugli stanziamenti, 1,357,796 marchi, per riduzione del debito dell'Impero, 13,000,000; eccedenza ancora disponibile 11,869,691 marchi.

Come si vede, le finanze imperiali si trovano in una situazione veramente prospera, malgrado l'applicazione della legge di aprile. Compensate le maggiori spese ed assegnati 13 milioni all'ammortamento del debito, gli esercizi prossimi disporranno di un margine di avanzo di quasi 12 milioni di marchi.

Circa la provenienza di questa eccedenza, notiamo che gli stanziamenti pel servizio del debito non sono stati consumati del tutto: hanno lasciato una disponibilità di 2,285,000 marchi, in conseguenza della emissione, soltanto parziale, dell'ultimo prestito votato.

Il bollo sui valori, le tasse sugli affari e le lotterie hanno fruttato un maggior prodotto di 9,393,000 marchi sulle previsioni.

Anche gli Stati federati profitteranno in una certa misura della florida situazione delle finanze imperiali. I rimborsi da queste a quelli ascendono a 400,126,019 marchi e superano le previsioni di 26,351,019 marchi. Tenendo conto anche di questo capitolo, il bilancio dell'Impero si sarebbe chiuso con una eccedenza di 51 200,000 marchi, di cui una metà circa va in diminuzione dei contributi matricolari degli Stati.

DA SARTINA A CONTESSA
di A. Richard

Leontieff a Marsiglia

Telegrafano da Marsiglia 5 agosto alla *Stampa*

Domani o posdomani deve giungere il piroscafo *Irrawaddy* con a bordo il capitano Leontieff, capo dell'ultima Missione russa.

Viaggiano con lui parecchi giovani abissini desiderosi entrare nel Collegio Internazionale di Pietroburgo. Fra essi vi sono parecchi figli e nipoti dei ras più potenti dell'Abissinia.

Il capitano Leontieff si fermerà pochissimo a Marsiglia, volendo trovarsi a Pietroburgo prima che lo Zar sia partito per il suo viaggio ad alcuna delle Corti europee.

L'ECLISSE TOTALE DI SOLE
del 9 agosto

Dove si vedrà l'eclisse — Per l'Italia il fenomeno è inconcludente — Storia delle eclissi — Scienziati in Lapponia — Le osservazioni sull'eclisse — Fotografia e astronomia — Studio sul sole — La corona solare — Gli strumenti per le osservazioni — Il pianeta intramercuriale — L'impressione dell'eclisse totale sugli uomini e sugli animali — Descrizione del fenomeno — Fatti curiosi avvenuti durante l'eclisse — Meraviglie della scienza.

La mattina del 9 agosto avrà luogo un'eclisse totale di sole, la quale sarà totale per una ristretta zona di terra, che si estende dalla Svezia e Norvegia, lungo la Siberia settentrionale ed orientale fino a Jeso, isola settentrionale del Giappone, e all'Oceano Pacifico

Dall'una parte e dall'altra di questa zona l'eclisse sarà parziale e come tale sarà visibile nelle regioni boreali e centrali dell'Asia, nella maggior parte dell'Europa orientale, nel Nord-Ovest dell'America settentrionale e nelle regioni circumpolari artiche.

Per l'Italia il fenomeno è inconcludente. La Sicilia, la Sardegna e le coste occidentali non vedono il fenomeno. In alcuni luoghi il sole leverà all'orizzonte eclissato, per altri invece al momento della levata l'eclisse sarà già finita. A Roma il centro del sole leva circa [illegible] prima dell'ultimo contatto; a Milano, nell'istante del levare apparente del lembo inferiore del sole, la grandezza della fase è appena di 1 centesimo del diametro solare, a Venezia nel momento in cui sorge il sole apparirà eclissato per 25 centesimi del suo diametro.

La massima durata della totalità è di 2m 51s In generale la totalità dura pochi minuti e [illegible] è considerata come eccezionale quella dell'eclisse 1853 che all'isola Carolina è durata 5m 20s

Le eclissi di sole e di luna si ripetono regolarmente ogni 18 anni e 11 giorni, non per altro colle stesse fasi, nè alla stessa ora, nè per gli stessi luoghi. L'eclisse attuale sarà una ripetizione di quella famosa del 1878, 1860 e 1842, e se ne avrà un'altra rispettivamente negli anni 1914 e 1932.

Si contano in media 70 eclissi in 18 anni; 29 di luna e 41 di sole. Non vi sono in un

anno più di 7 eclissi, nè meno di due; in questo secondo caso sono due eclissi di sole. Sulla totalità del globo il numero delle eclissi di sole è superiore al numero delle eclissi di luna, quasi nel rapporto di 3 a 2. In un dato luogo invece le eclissi di luna sono molto più frequenti di quelle di sole.

Se un'eclisse totale di sole avviene nel principio dell'anno, non è impossibile che un'altra ne avvenga prima della fine dell'anno medesimo; questo si verificò nel 1889 (1 gennaio e 22 dicembre), ciò non avverrà più che nel 2057 con eclissi totali il 5 gennaio e il 26 dicembre.

Tutte le principali nazioni civili mandano scienziati per osservare il prossimo fenomeno celeste. Una nave a vapore della *Orient Steam Navigation Company* partì da Londra il 21 luglio diretta a Vadsö nella Waranger-Fjord (Laponia). In questa nave oltre gli astronomi inglesi e francesi s'imbarcarono anche il prof. Pozzo, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, e il dottore in chimica Luigi Bonelli. Un'altra spedizione di astronomi americani è in viaggio per l'isola di Jeso. Essa si è imbarcata sopra l'*yacht Coronet* prestatole per la circostanza dai sigg. W. ed A. James proprietari.

* *

Lo scopo delle osservazioni degli astronomi è quello di stabilire la costituzione fisica del sole, intorno alla quale si agitano ancora le più importanti questioni, quella degli spazii vicini e la esistenza del pianeta intramercuriale stabilita dall'analisi del celebre astronomo francese Le Verrier. Essi studieranno l'eclisse direttamente e col mezzo della fotografia.

Da pochi anni la fotografia è diventata una potente collaboratrice dell'astronomia. Gli astronomi hanno applicato la sua meravigliosa forza di penetrazione a scoprire i secreti del cielo. La piastra fotografica è per gli astronomi un apparecchio ottico di una potenza che non ha l'eguale. Essa è una retina che non si stanca come quella dell'occhio, una retina infaticabile e infallibile, sempre vigilante e pronta, di una meravigliosa sensibilità.

Il sole si presenta a noi come un disco di circa mezzo grado, siccome poi la sua distanza media dalla terra è stata trovata di 150 milioni di km., così, perchè esso appaia, quale lo vediamo, bisogna che in realtà abbia un diametro di un milione 400 mila km. Il sole, che vediamo ad occhio nudo, non è che l'ottava parte del sole reale, giacchè la parte visibile è avvolta da un inviluppo esterno gasoso estremamente irregolare, variabile e di un diametro almeno doppio. La parte invisibile diventa visibile quando succede un'eclisse totale.

Il sole, secondo gli ultimi studii, è da ritenersi così formato:

Un nucleo centrale costituito in massima parte da gas fortemente riscaldato; una superficie, che noi vediamo ad occhio nudo, detta *fotosfera*, ossia sfera di luce: la *cromosfera*, che è uno strato di color rosso in prossimità della fotosfera, formata da sostanze gasose incondensabili dalla quale si proiettano le protuberanze; ed infine la *corona*, aureola brillante che ancora non ha ricevuto una spiegazione plausibile e che forse si estende ad una altezza di 500 mila km. dalla superficie solare. Vi sono poi le *macchie*, le *facule* (regioni brillantissime) le *striscie*, le *granulazioni* ed altre accidentalità, che furono dette *grani di riso*, *foglie di salice* per la loro rassomiglianza con questi oggetti.

Gli studii delle spedizioni scientifiche della prossima eclisse si rivolgeranno specialmente alla corona solare, nella spiegazione della quale gli astronomi non sono ancora d'accordo. Alcuni vogliono sia un fenomeno del sole, altri della luna, altri ancora della nostra atmosfera, e non mancano di quelli i quali ritengono sia puramente un effetto ottico, come un arco baleno o un alone (*)

Gli astronomi degli Stati Uniti porteranno da 25 a 30 cannocchiali, muniti di camere fotografiche automatiche, colle quali si prenderanno da 400 a 500 fotografie della corona solare. Quasi tutto il lavoro degli astronomi americani sarà di ordine fotografico.

* *

In quanto alla ricerca del pianeta intramercuriale, bisogna sapere che il dottore Lescarbault, dimorante ad Orgeres in Francia, osservò nell'eclisse del 26 marzo 1859 un oggetto rotondo attraversare lentamente il disco del Sole. Egli partecipò al Le Verrier la sua scoperta, e questi andò ad Orgéres per accertarsi dell'autenticità dell'osservazione, e convintosi dell'esistenza di questo corpo chiamò Vulcano il nuovo pianeta. Vulcano in seguito non fu riveduto che da due astronomi americani in occasione dell'eclisse totale di Sole del 29 luglio 1878.

Il Flammarion a proposito del pianeta intramercuriale scrive che è da meravigliarsi come, an ora oggi, si prenda in considerazione da astronomi serii questo mito astronomico.

* *

Secondo quello che affermano i testimonii oculari, chi non ha visto un eclisse totale di Sole, non può formarsi un'idea di esso. Così si esprime l'Arago in tale proposito: « E' certo che il velo di cui si copre a poco a poco il Sole e che spande sulla natura qualche cosa di triste e di lugubre, colpisce gli animali governati dall'istinto, non meno che gli stessi uomini, di uno spavento più o meno grande ». Un amico dell'astronomo Halley, inviandogli una descrizione particolareggiata dell'eclisse totale del 28 luglio 1851, scrive: « Questo spettacolo era il più spaventevole che io vedessi in mia vita. » E l'astronomo reale Airy che osservava la stessa eclisse a Göttenberg, scrive: « L'approssimarsi della totalità fu accompagnato da quella apparenza indescrivibilmente misteriosa e triste di tutto il circonvicino prospetto, che io aveva già veduto in altra occasione. » Infine il sig. Hind dice « che durante l'oscuramento, l'intero paese era oppresso d'una tristezza non naturale; le persone intorno a lui prendevano un aspetto cadaverico non terrestre. »

Quella notte inaspettata che succede ad uno splendido giorno, quando ancora il sole dardeggia in mezzo al cielo, accompagnata da un abbassamento sensibile di temperatura, fa l'effetto di una pioggia dirotta, che cada sulle spalle. L'animo resta prostrato, il corpo abbattuto, il viso impallidisce al vedere la terra interamente nera. Gli uccelli arrestano il loro volo e vanno nei nidi, gli animali terrestri e gli insetti sospendono il loro lavoro. In mezzo ad un cielo color di piombo, si stacca un disco perfettamente nero, contornato da un'aureola magnifica di raggi argentati, tra i quali scintillano dei getti di fiamme rosse. Questo spettacolo è al tempo stesso terribile e sublime, e per quante abitudine abbiano gli osservatori, l'impressione che produce il fenomeno non è meno viva. Gli scienziati durano fatica a fare i loro lavori; e con molta pena si distaccano dalla contemplazione passiva del grande spettacolo che offre loro la natura.

Si leggono alcuni fatti curiosi avvenuti là dove i popoli, ignoranti dei fenomeni celesti, all'apparire di taluno di questi, rimangono atterriti. Nell'eclisse totale agli Stati Uniti il 29 luglio 1878 un negro, subitamente colto da un eccesso di terrore, e convinto della venuta della fine del mondo, scannò la moglie e i figli. Durante l'eclisse del 15 marzo 1877 i turchi, che hanno ancora conservato, come i chinesi, la tradizione che un dragone invisibile si avanzi per divorare il Sole, si misero a tirare dei colpi di fucile nella direzione dell'astro fino a che parve loro che il sole fosse fuori di pericolo.

Il 18 agosto 1868 gli indigeni del Scindostan, messi a disposizione del sig. Gaussen per aiutarlo nelle sue operazioni, si precipitarono tutti nel fiume nel momento stesso dell'eclisse per obbedire ad un'antica prescrizione e nessuno osò uscire dall'acqua prima della fine dell'eclisse.

Questi fatti recenti mostrano come l'istruzione sia lenta nei popoli e come una gran parte degli uomini veda in questi fenomeni celesti, sintomi di un ordine soprannaturale. Noi però, quando avvengono, non possiamo fare a meno di ammirare la perfezione alla quale è arrivata la scienza sublime, il valore della quale dà certamente la più alta misura della facoltà dello spirito umano.

G. NACCARI.

(*) Gli aloni sono quei piccoli anelli che spesso si osservano intorno alla luna e più raramente intorno al sole e sono prodotti dalla così detta diffrazione della luce, la quale si ha quando i raggi luminosi passano attraverso le piccole aperture interposte tra le vescichette di nebbia di una nuvola.

TIMORI DI PERSECUZIONI IN FRANCIA

Un dispaccio da Roma al *Caffaro* dice.

Al Ministero sono giunti rapporti dei nostri consoli a Marsiglia, Lione e Digione, constatanti che si ricomincia a manifestare un certo fermento contro gli operai italiani, per quanto costoro mantengano una condotta esemplare.

I detti consoli domandano dei provvedimenti per impedire ulteriori emigrazioni di operai italiani in Francia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Due circolari di Codronchi per gli operai delle solfare

Ci telegrafano da *Palermo, 6 agosto, sera:*

Oggi si sono pubblicate due circolari del commissario Codronchi ai prefetti dell'isola.

La prima circolare, basandosi sull'uso degli esercenti delle solfare di corrispondere la convenuta mercede agli operai somministrando loro generi alimentari a mezzo di botteghe o depositi, che liquidando il loro credito conteggiano le derrate fornite, attribuendovi prezzi esagerati, prega di persuadere gli esercenti dell'ingiustizia e dell'inumanità del sistema. Avendo gli operai diritto di ricevere denaro come propria mercede, gli esercenti dovrebbero arrendersi alle esortazioni dell'autorità, visto l'interessamento del governo e del Parlamento a vantaggio dell'industria solfifera. Spera che si otterrà il desiderato effetto; in caso opposto si troverà costretto di deferire al magistrato penale chi si ostinasse a pagare in derrate gli operai e di provocare, occorrendo, speciali provvedimenti legislativi per reprimere l'intollerabile abuso.

La seconda circolare, conoscendo le contravvenzioni contenute nella legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli, concernenti il limite d'età, la durata del lavoro e la costituzione fisica dei piccoli operai, dice essere intendimento del governo che la legge abbia scrupolosa e piena esecuzione. Prega di inculcare agli esercenti l'osservanza della legge e di rammentare le disposizioni legislative. Occorre assicurarsi che gli esercenti le solfare ottemperino alle disposizioni contenute nel regolamento, approvato con regio decreto 17 settembre 1888, avendo importanza grandissima, perchè mettono in grado gli ingegneri minerari e gli ispettori industriali di constatare agevolmente le contravvenzioni e provocare l'applicazione della sanzione stabilita dall'articolo 4 della legge.

Guicciardini in viaggio

Ci telegrafano da *Rio Marina, 9 agosto mattina:*

Il ministro Guicciardini è arrivato accolto entusiasticamente dalla popolazione. Ha visitato le miniere di ferro accompagnato dal sotto-prefetto di Portoferraio-Rio Marina e dalle altre Autorità.

Il ministro si reca ora a visitare il territorio di Riese, devastato completamente dalla fillossera.

L'onorevole Rudinì a Beinette
Un discorso di Costa proibito a Portocomaro
Gli artisti di Torino ed il canottaggio
L'arresto di un ragioniere prevaricatore

Ci telegrafano da *Torino, 6 agosto, sera:*

(Zuccaro) Eccovi dei particolari sull'arrivo di Rudinì a Beinette. Alla stazione erano a riceverlo la figlia ed il genero marchese Carlotti, il prefetto, l'intendente di finanza, l'onorevole Busini, il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il colonnello del Distretto, il procuratore del Re e vari assessori e cittadini. Appena sceso dal tram abbracciò caloroșamente la figlia la quale pronunciò queste testuali parole: Hai, caro papà, un'aria presidenziale che mi consola! Due carabinieri erano stati ordinati di seguire il *landeau*, ma il Rudinì diede ordine che quella scorta venisse subito rimandata.

L'onorevole Rudinì, venuto oggi a Torino alle quattro e mezzo, parte per Roma stasera alle otto salutato al treno dalle autorità torinesi.

— A Portocomaro (paesello vicino ad Asti) doveva aver luogo domenica ventura prossima un gran discorso socialista con relativo banchetto, dell'onorevole Costa. Ma il prefetto proibì l'uno e l'altro. *(V. dispacci da Roma)*

— La direzione del Circolo artisti, sicura di far cosa grata ai soci, affittò per molti anni lo *chalet* di canottaggio, dell'ex Società *Eridano* in riva al Po, colle relative imbarcazioni onde i soci possano divertirsi. Ed oggi, primo giorno della nuova proprietà, molti soci accorsero nello *chalet* bellissimo dove un tempo accoglieva la Società elegante cannottiera.

— A Novara venne ieri arrestato il ragioniere Ermanno Poggi per prevaricazioni a danno di quel Municipio.

Un latitante ucciso

Ci telegrafano da *Sassari, 6 agosto, sera:*

Iersera in territorio di Benerva favvi un vivo conflitto fra i carabinieri e il latitante Giacomo Sanna di Bolotoa, che rimase ucciso.

Un brigantino colato a fondo
Un piroscafo misterioso

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera:*

Al 30 luglio il brigantino *Maria Angelica*, carico di vino, lasciò Napoli diretto a Civitavecchia.

Nella sera di martedì per mancanza di vento si è fermato all'altezza della punta di Fiumara Grande. Improvvisamente un piroscafo nero con fumaiuolo nero, nonostante le grida d'allarme e il suono di corno emessi dal brigantino, lo investì. Il brigantino riportò dall'urto una falla enorme al fianco destro. L'equipaggio si salvò, ma il brigantino si è affondato.

Il piroscafo a tutto vapore sparì.

Il capitano del brigantino udì i marinai del misterioso piroscafo parlare una lingua a lui sconosciuta. Non si vide alcuna bandiera; si dubita che il piroscafo sia svedese e danese.

L'equipaggio del bastimento in uno stato miserevole si è raccolto a Fiumicino. Subito si è spedito rapporto al Ministero della marina e si telegrafò a tutti i porti per scoprire il piroscafo, che contro tutte le leggi dell'umanità non diede alcun aiuto ai naufraghi.

Il brigantino e il carico erano assicurati. Le autorità indagano.

Un suicidio in carcere

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera:*

Stamane, nel carcere di *Regina Coeli*, il recluso Giannini fu sorpreso da un guardiano del reclusorio, nel mentre tagliava un lenzuolo a striscie. Interrogato, non seppe dire perchè faceva quel lavoro e mentre il guardiano lo conduceva in ufficio per dare spiegazioni, il Giannini, avvicinatosi alla ringhiera soprastante al cortile del reclusorio, si slanciò nel vuoto ed è rimasto, col cranio infranto, morto sul colpo.

Fra anarchici in Ancona
Un omicidio

Da una lunga narrazione dell'*Ordine* anconetano giuntoci ieri togliamo:

L'altra mattina in piazza delle Erbe il barbiere Fonti Carlo, di anni 48, ora disoccupato, venne ucciso a revolverate dal caffettiere Belardinelli Edoardo, di 32 anni, residente a Falconara, che poi diedesi alla fuga, ma venne arrestato.

Il Belardinelli, un tempo anarchico, da tre anni si era distaccato dal partito: per questo fatto ebbe continue questioni col Fonti che spesso lo rimproverava del suo *tradimento* e cercava sempre di convincerlo a rientrare nelle file anarchiche.

Il Fonti aveva in Falconara una bottega da barbiere, che poi cedette ad un altro dietro compenso, il Belardinelli fu l'intermediario nella cessione e il Fonti divenuto disoccupato e senza modo di guadagnare, diceva che causa del suo misero stato era il Belardinelli che gli aveva fatto cedere la bottega.

Così e per la parte politica, e per la cessione del negozio e per altre cause intime a cui accenna la voce pubblica, il Fonti odiava il Belardinelli tanto che più volte ebbe a minacciarlo di morte.

Il Belardinelli per queste minaccie reclamò al maresciallo dei carabinieri di Falconara.

Ieri l'altro i due si trovarono casualmente in una agenzia d'affari in via Orefici, quando il Fonti rivolse all'altro: *adesso sarai contento di avermi fatto chiamare dal maresciallo, brutta spia?!*

Il Belardinelli rispose risentito, ma poi se ne andò. Il Fonti lo inseguì. L'altro si diresse al caffè Stoppani in piazza Garibaldi, per cercarvi un certo Beraglia, e difatti ve lo trovò. Il Fonti, pur esso entrato nel caffè, riprese a insultare il Belardinelli dandogli del *vigliacco*.

Al Beraglia riuscì di far allontanare il Fonti e col Belardinelli si recò in piazza delle Erbe dal liquorista Castelli per regolarizzare certi interessi. Il Fonti che li aveva seguiti entrò anche egli nel negozio e bevve come gli altri. Quindi riprese ad inveire contro il Belardinelli concludendo col dire:

— *Eppoi oggi non mi sfuggi; uno di noi due deve andare al camposanto... e tu lo farai anche adesso...*

Così dicendo, menò un pugno sul ventre al Belardinelli il quale fece allora per estrarre una rivoltella che aveva sotto la cinta dei calzoni.

A quella vista il Fonti diedesi alla fuga, ma sulla piazza inciampò e cadde. Fu allora che il Belardinelli gli fu sopra e gli esplose contro l'arma.

Mentre il Belardinelli trovavasi in questura, gli fu annunziato che il Fonti era morto. Per tutta risposta disse: *Ho piacere!*

Grave conflitto tra una guardia svizzera e tre contrabbandieri italiani

Si ha da Chiasso che l'altra notte tre contrabbandieri italiani, mentre attraversavano un fiume nei pressi di Ponte Tresa, vennero attaccati dai finanzieri, i quali li inseguirono sparando in aria dei colpi di moschetto.

I contrabbandieri, per sottrarsi all'arresto, dovettero abbandonare le bricolle e rientrarono nella Svizzera.

Giunti poi nella località detta *la Peschiera*, imbattutisi con la guardia svizzera A. F., senz'altro l'accusarono di essere stata lei a fare la spia, l'aggredirono e la percossero ferendola in diverse parti del corpo.

Non si è potuto ancora ben precisare chi siano i colpevoli; si è però intanto arrestato un tale soprannominato *Moretto*, contrabbandiere italiano domiciliato a Ponte Tresa, che ritiensi uno degli aggressori.

Da sartina a contessa

di A. Richard

ANCORA UN NUOVO CONGEGNO PER LA MARINA

Ci scrivono da Trieste che l'inventore del nuovo congegno per la marina da guerra, di cui ci siamo a lungo occupati nel numero dell'altro giorno, non è un operaio disegnatore meccanico, come l'articolo stesso diceva, ma l'ingegnere Lodovico Obty.

Ecco accontentata la cortese persona che ci scrisse in proposito da Trieste.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 6 — Il *Sud America* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 7 agosto: S. Gaetano Thiene.
Sabato 8 agosto: Ss. Ciriaco e C.
Sole leva ore 5 m. 2; tram. ore 7 m. 29

Pel decentramento. — Il Comitato veneto per il decentramento e le autonomie sta per diventare un fatto compiuto. Le adesioni raccolte oltrepassano il migliaio. Fra deputati, ex-deputati e senatori sono oltre sessanta. Domani gli aderenti voteranno la costituzione della Giunta. Essendo gli aderenti sparsi in tutta la regione veneta, così voteranno per lettera-scheda, chiusa, che verrà trasmessa all'Ateneo.

Quivi domani apposita Commissione di scrutatori, in seduta pubblica, procederà allo spoglio delle schede. Gli aderenti di ciascuna provincia nomineranno i membri della Giunta assegnati alla propria provincia: l'assegnazione è stata fatta in ragione di popolazione. La Giunta esecutiva risultera così composta di trentotto delegati.

Sappiamo che per la provincia di Venezia — la quale nomina cinque delegati — si propongono i seguenti nomi:

Berna cav. Pietro, sindaco di Mestre,
Dona cav. avv. Adriano,
Frattin cav. uff. Francesco,
Pascolato comm. Alessandro,
Trentin Antonio, sindaco di S. Donà.

Cinquanta senatori e deputati. — Ieri abbiamo data la notizia del passaggio per la città nostra — ove saranno festeggiati come si meritano — di cinquanta senatori e deputati rumeni a Budapest per la settima conferenza del Comitato interparlamentare per la pace.

Dobbiamo oggi soggiungere che la riunione non avrà luogo — come dicemmo ieri — il 12 corrente, ma il 12 del prossimo venturo settembre.

Tutti a Trieste. — Ricordiamo che martedì 11 corr. avrà luogo la gita di piacere *Venezia-Trieste e ritorno* in un solo giorno col celere vapore *Stefanie* del Lloyd Austriaco. Partenza ore 8 ant. Costo del biglietto speciale L. 15. — Biglietti per Tezze (Primolano-Levico-Roncegno, via Feltre). Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco, 118-119.

Le feste dal 9 al 22. — La vendita delle cartelle per la tombola ha principiato ieri ed in due giorni ne furono vendute più della metà di quelle emesse.

La Società Peninsulare, sempre fra le prime a rispondere quando trattasi di beneficenza, ha acquistato cento cartelle della tombola per distribuirle *gratis* al basso personale dipendente dalla Società stessa.

La Ditta Gio. Fasoli e figlio, Merceria S. Giuliano, nel lodevole intendimento di portare il suo contributo all'opera di beneficenza, ha acquistato alcune centinaia di cartelle ed ha stabilito di *regalarne* una a tutti coloro che, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, faranno acquisti nel suo negozio pel valore di almeno lire 3.

La Società Veneta Lagunare ha accordato il passaggio *gratis* sui vaporetti ai componenti la Commissione ed ai bambini che gratuitamente si prestano per la vendita dei biglietti.

Il Lloyd ha tappezzato i muri di Trieste cogli avvisi annunzianti le gite per Venezia. Così a Venezia ha fatto distribuire a migliaia gli avvisi per la gita Venezia-Trieste e ritorno in un sol giorno, e precisamente martedì 14 corr.

Il Dott. Cav. Lorenzato, il *Dr. Cav. F. Vigna*, il *Prof. A. Comm. De Giovanni*, il Dr. N. Cav. D'Ancona, il Dr Massalongo, Bovio, Marocco, Dalle Ore, Minerbi, Curci, Levi, ecc. affermano la efficacia portentosa del farmaco *China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* e danno tutto il loro appoggio a questo prezioso ricostituente. — Trovasi in tutte le farmacie.

Cose d'arte. — I nostri artisti sono ritirati nel silenzio del loro studii e lavoreranno a preparare le opere che compariranno per la prima volta al pubblico nella seconda Mostra Internazionale dell'anno venturo. Lasciamoli nel loro raccoglimento — e non commettiamo indiscrezioni.

Ma non è indiscrezione dire di qualche opera ultimamente compiuta da artista nostro.

E oggi accenniamo a un ritratto della signora Ghin Marzollo finito in questi giorni da Alessandro Milesi.

Nella difficile arte del ritratto ormai il Milesi occupa uno dei primi posti, perchè egli sa guidare la sua tecnica potente e la forza mirabile del suo colore a intendimenti moderni anche nel ritratto. Quello della signora Marzollo rivela appunto, come altri suoi, questa spiccata tendenza del pittore a modernizzare il soggetto, togliendogli qualsiasi durezza accademica.

La testa bionda della signora Marzollo spicca superbamente su un fondo verdognolo tutt'uguale — e il rilievo della testa è reso più svelto, più forte nel contrasto con la veste di velluto nero dipinta a larghi tocchi ma con sicurezza da maestro. La posa naturale, certi tocchi minuti coi quali sono rese le mani, i gioielli e gli accessorii, aggiungono simpatia all'assieme, che si presenta vivo e vivace, di quella vivacità buona, equilibrata, giusta, caratteristica nei dipinti di Alessandro Milesi.

E ora lasciamo anche lui pensare seriamente all'Esposizione dell'anno venturo.

La banda cittadina a Innsbruck. — Varie volte, in passato, erano stati richiesti all'ottimo corpo musicale cittadino concerti fuori di Venezia, ma mai fu possibile conciliare le domande, singolarmente dall'estero, coi servizii della Banda, che per la nostra città, in alcune epoche, sono assolutamente indispensabili.

Ora si presenta un'altra occasione, che ci pare propizia, per poter far conoscere ed apprezzare anche fuori della laguna, il valore altissimo della Banda cittadina, che il Calascione dirige con tanto zelo. La proposta ne viene dal Comitato dell'Esposizione di Innsbruck, la simpatica capitale del Tirolo, dove, per settembre, si domanderebbe alla Banda di Venezia — su proposta dell'egregio maestro Augusto Vianesi — una serie di quelli applauditi concerti, che veneziani e forestieri gustano così volentieri in Piazza San Marco.

Noi crediamo che il Municipio procurerà ogni mezzo per concedere alla nostra Banda cittadina questa soddisfazione che legittimamente si merita, tanto più che per la seconda metà di settembre la stagione balneare può dirsi finita. Per quell'epoca si potrà sostituire la musica in Piazza con qualche buon corpo di banda.

La Società filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi tenne l'altra sera, nella sala della Borsa, gentilmente concessa, l'assemblea generale ordinaria, alla quale i soci intervennero numerosi.

Approvata con grandissima maggioranza la relazione della Presidenza sull'andamento sociale dell'annata aprile '95-marzo '96, si procedette alla discussione e conseguente approvazione della relazione dei revisori dei conti e dei bilanci consuntivi e preventivo.

Dai Consuntivi del terzo esercizio chiusosi lo scorso marzo appare che la Società è tuttora in floride condizioni, dacchè, tenuto conto dell'esito non lieto avuto dai concorsi musicali 1895 — corsi che risultarono passivi — la Cassa sociale presenta un lievissimo disavanzo, coperto dal fondo di riserva della Cassa di amministrazione, mentre poi la Cassa di Previdenza, che deve sopperire ai bisogni dei soci per le malattie o per i sussidii alle famiglie in caso di morte, presenta un aumento di it. L. 1640.84.

La sostanza patrimoniale della *Giuseppe Verdi* risulta complessivamente, a 31 marzo u. s. in it. L. 14125.88.

Approvata la relazione dei sigg. avv. Tivan e Angeli sull'interpretazione da darsi al Regolamento sulla Cassa di Previdenza, si procedette all'acclamazione di alcuni soci benemeriti, si approvò la massima di una spesa per il gonfalone

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 71

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ah! se v'irritate subito, non potremo nè spiegarci nè intenderci.

— Un sogno!

— Eh sì! Ancora una volta, guardate in faccia la realtà delle cose. Io non so come esprimermi per non urtarvi.

— Via, non vi vergognate!

— Ascoltatemi Maria; io vi ho molto amato. Due mesi or sono non avreste avuto che a dire una parola per farmi compiere tutte le vostre volontà. Invece voi mi metteste alla porta, mi trattaste con una durezza ch'io non seppi spiegarmi, ed oggi vi sorprende ch'io sia ribelle alle vostre intenzioni.

— Avete ragione, Pietro. Ho agito da donna nervosa, eccessiva. A quell'epoca io credeva di aver molto sofferto, ed era in uno stato di sovreccitazione inesplicabile. Sono stata cattiva, ne convengo, perdonatemi e addio.

In quel frattempo erano successi parecchi avvenimenti importantissimi. Di Mainz si era fidanzato alla Champdor e stava per celebrare il matrimonio, quando la Malvignan elegantemente abbigliata e accompagnata da Perdrigeard, si presentò in casa del padre Champdor.

Perdrigeard l'aveva preceduta di due minuti appena, e stava parlamentando con un domestico quando ella sopraggiunse.

— Dov'è il barone di Mainz? domandò essa.

— Eccolo, esclamò l'imprenditore.

Il domestico rimaneva interdetto. Tentò di opporre che il barone non poteva ricevere. Ma Teresa gli troncò sulla bocca il discorso e gli ordinò con un tono che non ammetteva replica, di andar a chiamare il signor di Mainz e immantinenti. Il domestico soggiogato, obbedì.

Ma al momento in cui questi aprendo la porta penetrava nella sala da pranzo, Teresa, con una incredibile audacia, lo spinse vivamente ed entrò con lui.

Non occorre dire che l'emozione fu grande a quella mensa, dove sedevano da venti a venticinque persone.

Michele de Mainz, turbato e confuso, fece un cenno a Champdor. Questi, furioso, balzò in piedi, e tendendo la mano in atto imperioso:

— Giuseppe, diss'egli, conducete via questa signora.

— Se c'è chi si permetta la minima sconvenienza a mio riguardo, rispose la Malvignan, gli getto in faccia una bottiglia di vetriolo che ho in tasca.

Il barone divenne livido, e Champdor fu colto da una tal paura, che non potè articolare parola.

Durante quel trambusto, la Malvignan si accostò a De Mainz e gli susurrò all'orecchio:

— Tu verrai meco immediatamente, o mi sposerai entro quindici giorni.

Il barone che l'aveva mandata a Vienna per liberarsene ed ora stava per conseguire la sua fortuna, non aveva certo alcuna voglia di rinunziarvi.

— Questa donna merita una grande pietà. Ella è testè ritornata dall'estero col cervello alterato. Non abbiate alcuna collera contro di lei e neppure il minimo risentimento. Quando il suo accesso sarà passato, se ne andrà da sè.

Teresa comprese la gravità e lo scopo d'una simile accusa, ma non parve adirarsene.

— E sia! — disse — lasciate dunque parlare la povera pazza.

Una emozione indescrivibile regnava tra i convitati che avevano la maggior parte abbandonato la mensa. La Malvignan potè nuovamente appressarsi a De Mainz e dirgli all'orecchio:

— Ancora una volta ti domando: vuoi tu sposarmi?

— No! rispose egli brutalmente, giuocando il tutto pel tutto.

La cantante si rialzò, e prendendo un tono solenne:

— Signor Champdor, diss'ella, voi avete l'ingenuità di voler dare vostra figlia a quest'uomo! Voi andate forse superbo d'avere per futuro genero un barone, ebbene! ascoltatemi...

Quest'uomo, è barone quanto voi e me. Egli non è russo, nè nobile, e si è burlato di voi.

— Calmatevi, signora, disse allora Champdor che credeva davvero pazza la Malvignan.

— Ah! voi credete proprio alla mia demenza! — l'interruppe Teresa. Povero signore! In tal caso, dategli pure vostra figlia e vedrete che cosa accadrà. Sapete voi chi è questo barone di Mainz? Un ex cameriere d'albergo.

Il barone ebbe l'imprudenza di dire:

— È ben facile raccontare che io non sono nè nobile, nè russo, nè barone. Bisognerebbe appoggiare queste accuse con qualche prova.

— Tu ti chiami Giovanni Muller! esclamò Teresa con esplosione.

Perdrigeard, al colmo della sorpresa, non credette necessario di udir altro. Un'ora dopo egli era dal prefetto di polizia. In quella sera Teresa Malvignan veniva arrestata.

— Non vi terremo in arresto molto tempo, signora, le disse il prefetto di polizia; solo un giorno, affinchè non possiate fare uno scandalo agli sponsali del barone di Mainz.

— Come! Michele sposa quest'oggi?

— Sì, signora.

— Ah! miserabile! egli mi ha burlata, mi ha indegnamente ingannata! esclamò con dolore la diva. Ah! quanto fui sciocca!

Ad un tratto si mise a camminare su e giù per la sala del prefetto, proferendo minaccie e maledizioni.

— È finita per me! Quel codardo mi ha uccisa! assassinata! Poi scoppiando in una risata nervosa

— Ma non è vero, non è vero, non sono sposati no, non possono essere sposati

— Suvvia.

— Ma no! perchè c'è una legge, mi pare!

— Ce ne sono molte, signorina! Ma vedo pur troppo che il barone di Mainz non mi ha ingannato.

— Che volete dire?

— L'incoerenza del vostro linguaggio, la violenza delle vostre parole, la vostra agitazione, bastano a dimostrare che non vi ha calunniata. Non è necessario essere medico per comprendere il vostro stato mentale

— Ancora! esclamò la Malvignan con violenza. Ma subito dopo, facendo uno sforzo di volontà, ritornò padrona di sè.

— Avete ragione, soggiunse, io devo parervi pazza, e questo non fa meraviglia; un altra forse lo diverrebbe davvero se fosse nel mio caso. Del resto voi non potete sapere d'essere ingannato. Ma eccomi fredda e tranquilla. Volete che discorriamo?

(Continua)

sociale, e si passò alla nomina delle cariche — Riuscirono eletti:

A *presidente* Guido Ermanno Usigli — A *consiglieri*: Giuseppe Marasco, Cesare Conti, Aureliano Ponzilacqua, Giacomo Colonna, Andrea Avogadro, Alberto Toma, Adelchi Gualta, Augusto Granziotto. Per la carica di vice-presidente fu proclamato il ballottaggio fra i sigg. Carlo Rossi e Adelchi Gualta.

A *presidente delle assemblee*: Cesare Sarfatti — A *vicepresidente delle assemblee*: Arrigo Macchiero — *Segretario*: Donatelli Gallo.

A *sindaci*: Marco Antonio Contanini — Alessandro Tornielli — Lorenzo Tiepolo.

A *revisori dei conti*: Attilio Marzollo, Attilio Cadel, Arturo Venturoli.

A *visitatori*: Ferdinando Gemeni, Giovanni Falconaro, Vincenzo Venerando, Ermenegildo D'Este, Guglielmo Bon, Tommaso La Sorella.

Ospedale dei bambini — Pervennero al [illegible] le seguenti generose offerte per l'Ospedale dei bambini Umberto I:

Dal signor Ambrosio Felice sindaco di San Michele al Tagliamento per centoventi *pietre* L. 120 — Dal signor Silvestri dott. Emanuele ufficiale sanitario di Chioggia per trenta *pietre* L. 30 — Dal signor Pellegrini dott. Ugo ufficiale sanitario di Pramaggiore per sei *pietre* L. 6 — Dal signor Bressanin dott. Giulio ufficiale sanitario di Grisolera per due *pietre* L. 2 — Dai signori [illegible] e figli per venti *pietre* L. 20 — Dal signor Saggiotti Federico (oltre alle già notate lire tre) L. 7 — Dal personale della manifattura dei tabacchi, oltre alle lire 24, altre quattro *pietre* L. 4 — Dal signor Dal Negro dott. Vincenzo ufficiale sanitario di S. Donà per trenta *pietre* L. 30 — Dal signor Santini Mario, figlio dell'on. deputato, pel suo compleanno ai suoi coetanei poverelli (seconda offerta) L. 26 — Dal signor Lanza cav. Amilcare sindaco di Mira per settantotto *pietre* L. 78 — Per buona usanza del mese di giugno dalla *Gazzetta* L. 23.87 — Id. [illegible] L. 41

Somma riscossa e depositata L. 146,194.47.

Furto continuato — Sequestro di refurtiva — [illegible] da due anni e mezzo, una ditta [illegible] un sistema di furti per parte di un suo dipendente.

[illegible] ieri l'altro venne a [illegible] della cosa, ed avvertita la questura, [illegible] una perquisizione nel domicilio del presunto ladro, dove fu sequestrata molta roba appartenente alla ditta.

[illegible] sequestrarono inoltre *settecento lire*, delle quali il dipendente non seppe giustificare la provenienza. Inutile dire che fu arrestato.

Per oggi non possiamo dire di più per non intralciare la via alla questura, che continua nelle indagini.

I preziosi della vedova — Continuano le indagini per parte della squadra mobile, circa il furto di preziosi rubati alla vedova De Vivo, fatto al quale abbiamo ieri accennato. Fu arrestata una donna che frequentava la casa della vedova ma, a quanto sembra, verrà forse rilasciata in libertà.

Ancora il ferimento al Ponte dei Dai — Dicemmo ieri della morte di quel Vianello, ferito in rissa al Ponte dei Dai e dell'arresto del feritore.

Questi è certo Giuseppe Guarinoni di 66 anni, facchino abitante a Cannaregio 164.

Ieri l'altro poco dopo le quattro pom. il giudice Cavadini, avvertito telefonicamente della morte del Vianello, spiccava contro il Guarinoni il relativo mandato di arresto.

Fu disposto subito un appostamento intorno alla abitazione del feritore e la sera stessa gli agenti Costoniero e Badanai, lo arrestarono mentre rincasava.

Il Guarinoni dovrà rispondere di ferimento seguito da morte.

Segatura di sughero — La premiata fabbrica turaccioli Silvio Cibin di Schio produce la segatura di sughero per l'imballaggio e la conservazione delle frutta fresche, uva ecc. Campioni e prezzi a richiesta.

Società Anonima Cooperativa fra capimastri — Essendo andata deserta la seduta indetta la domenica scorsa per mancanza di numero legale, i soci sono invitati in assemblea di seconda convocazione, domenica 9 corr., alle ore [illegible] per deliberare sullo scioglimento della Società avvertendo che la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stato civile del giorno 6 agosto: Nascite M. 6 F. 8 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni: Pitteri Antonio, pescatore, celibe con Dalla Pietà [illegible], casalinga, vedova — D. Poli Mariano falegname, celibe, con Pitteri Pasqua, casalinga, vedova.

Decessi: Querciolì Giuseppe, d'anni 53, coni., prestinaio, di Massa di Piana — Cristi Tommaso, 41, id., [illegible] privato, di Perlolo — Brancaleone Luigi, 21, celibe, già fabbro, di Sospirolo — Pegoraro Ettore, 17, [illegible], di Cittadella — Visentin Ettore, 18, studente, di [illegible] — [illegible] Carlo, 61 coni., agente privato — Vianello Matteo, 20, celibe, barcaiuolo, di Venezia.

[illegible] 5 bambini al di sotto degli anni 5

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un per i muli, l'altro è vimale

Felice chi possiede un bel [illegible]

Spiegazione [illegible]

CRONACA DEI TEATRI

[illegible] — [illegible] la rappresentazione della [illegible] la stagione non si è molto rischiarata [illegible] fidando il [illegible] talento de [illegible] troppo entusiasmo [illegible] di Massenet coi coniugi [illegible]

Il Cinematografo — Ci si comunica che nella prossima settimana i proprietari del Cinematografo, che attira sempre un gran numero di per[illegible] daranno una serata a beneficio della Biblioteca educativa del popolo.

Noi non possiamo che altamente lodare il sig. Figari direttore e il distinto operatore M. Genty, che all'amore dell'arte e della scienza uniscono altresì la generosità dell'animo.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali [illegible] Banda Cittadina [illegible] ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia-Inno, *L'Esposizione di Venezia*, Calascione — 2. Sinfonia *I Promessi Sposi*, Ponchielli — 3. Opera *Il Birichino*, Mugnone — 4. L'incantesimo del fuoco *La Walkiria*, Wagner — 5. Cavalcata della Walkirie.

Musica in Campo Bandiera Moro — Oggi il Corpo musicale *Daniele Manin* darà un concerto dalle ore 8 1/2 alle alle 10 1/2 in Campo di Bandiera e Moro.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Teatro di Lido — Varietà, ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumiere 19-23 1/2

CRONACA ROSA

A Vicenza il conte Camillo dott. Franco sposò la contessina Ina Vaimarana.

A Genova il conte Gay di Vinetta, capitano d'artiglieria sposò Carlottina Celesia figliuola dell'avv. Domenico.

A Carpi il co. Lamberto Rossi di Rimini sposò la contessa Elvira Bonasi.

NECROLOGIO

A Venezia è morto, giovane di 17 anni, Ettore Pegoraro professore d'orchestra (violino) — figliuolo di Domenico segretario dei teatri *Rossini* e *Malibran*. Condoglianze alla famiglia.

Ad Abano è morto, improvvisamente, il tenente colonnello bolognese cav. Cinibaldo Galelli.

A Fiumicello è morto il ragioniere Ild. Cechinelli

capo contabile delle tramvie bolognesi — A Messina Arbasini Giuseppe Calimero caporale delle truppe, Sezione di sanità — A Roma Filippo Cagioli, dottore in legge e poeta — A Cosenza Ernesto Passio patriota e stimato funzionario — A Polizzi Generosa (Palermo) Ida Rampolla studentessa universitaria — A Mantova il pubblicista Carrara direttore del *Satiro* — A Pavia Siro Gallizia già sindaco di Ladismo — A Saregno il dott. Paolo Ferrari medico chirurgo.

A Hermannstadt il tenente maresciallo austriaco Teodoro Gaigesey de Galantha — A Carlsbad il sig. Boleslawski ministro austro-ungarico al Marocco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Appropriazioni indebite — Furto

La prima continuata e consumata dal pensionato Francesco Marcassi, sessantaquattrenne, il quale, in possesso di un libretto della Cassa di Risparmio affidatogli da certa Teresa Gross, ne approfittò prelevando per suo uso e consumo la somma di lire centottanta. Il Tribunale gli affibbia cinque mesi e venticinque giorni di reclusione e la multa di lire trentacinquanta.

— La seconda imputata al mediatore di Chioggia Angelo De Bei, il quale nell'ottobre ultimo ritenne per conto suo la somma di lire quarantotto circa, che gli era stata affidata in forza del suo mestiere da certo Angelo Bassato.

E' condannato a cento giorni di reclusione e alla multa di lire trentasei.

— La terza e ultima appropriazione quella del procaccia postale di Cavaso Pietro Moretti, che prestava servizio fra Mestre e Scorzè, sotto la ditta Pel lazaro. Egli fece suoi dei pacchi postali, che era incaricato di distribuire e oggi trova il castigo in tre mesi e ventisei giorni di reclusione e nella multa di lire novantacinque.

— L'ultimo giudicabile lo è per furto di una sveglia, ed è il facchino Antonio Cossarini, di cui si occupò la nostra cronaca dell'altro ieri. Egli introdottosi nel domicilio di Angela Zadra vi portò via una sveglia [illegible]. Afferma di essere stato in quel momento ubbriaco e che la mattina seguente riportò la sveglia alla proprietaria e denunciò sè stesso alla questura.

Il Cossarini è incensurato, ma si busca lo stesso quaranta giorni di reclusione.

Condannati per lo sfregio ad un vescovo

Al Tribunale di Lucera si è svolto un processo a carico di 21 cittadini di Troia, imputati di avere recato sfregio al loro vescovo, in occasione della festa patronale che celebravasi in quel paese. Ed ecco il [illegible]

Per antica consuetudine, nel Comune di Troia, per la festa patronale, il vescovo, a sue spese, fa illuminare la piazza tra il Duomo ed il vescovado.

Ora l'attuale vescovo, monsignor Tempesta, ricusò di sobbarcarsi a tale spesa; ed allora il popolo ribellatosi assarchiato il palazzo di monsignore, si diede a scagliare sassi, rompendo i vetri alle finestre.

Intervenne la forza pubblica e arrestò [illegible] stranti, dei quali sono stati condannati 16 con pene varianti dai 25 ai 40 giorni di reclusione.

SPORT

Le corse al trotto a Udine

Ci scrivono da Udine 6 agosto:

(P. e.) Ecco l'elenco dei cavalli inscritti per le corse che avranno luogo nell'Ippodromo del giardino nei giorni 9, 15, 16 corr. mese:

Spofford, proprietario Lamina Giuseppe — *Prince Nerchell* e *Archer Sheraton* id. fratelli Giorgi — *Messalina* e *Brianza* id. Tamberri Egisto — *Gruppo* e *Aramas* id. Tommaselli Pasquale — *Primadonna*, *Baracca* ed *Etrusco* id. Brunatti Flaminio — *Bosca* e *Mosa* id. Gera Giuseppe — *Figlar*, *Pepa C.* e *Monfalcone II* id. Tosi Gaudenzio — *Allah*, *Arabio* e *Libertas* id. Gallo Giovanni — *Marie* e *Gazella* id. di Colloredo Alfonso — *Brightcroom* id. Hillepranz.

— Per la corsa delle pariglie — giorno 16 — sono finora prenotate sette coppie.

Il nome ed il numero dei cavalli inscritti quest'anno fanno promesse che le corse riusciranno interessanti. Funzionerà da *starter* il sig. Pasquale Valvasone, *starter* — *handicapper* dell'Unione Ippica Italiana.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.23	63.10	62.63
Termometro centig. al Nord	20.0	22.6	27.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	73	64
Direzione del vento	ENE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	5	9	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.0 min. di oggi 19.8

Previsioni: Venti deboli vari, cielo specialmente vario al sud, sereno con qualche temporale nell'Italia superiore.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 6 agosto.

(u.) Si temeva che il temporalaccio di stanotte — una vera accademia di pirotecnica celeste — guastasse le interessanti manovre a reggimenti contrapposti indette per questa mattina.

Ma non fosse il male che a metà.

La *brigata Bergamo* infatti dovette sospendere e rimettere a domani la fazione odierna sulla direttrice Cornuda-Onigo-Pederobba, limitandosi ad una marcia — mentre la *Brigata Friuli* potè, favorita dal tempo scoperto, svolgere benissimo il suo tema.

Ecco: Truppe del *partito nero* avanzano per la via di Bassano-Crespano per opporsi alla marcia di una colonna del *partito bianco* proveniente da Cornuda Possagno.

Il *partito nero* (88° fanteria) sale per Casale verso Borso, allo scopo di impedire un aggiramento su Borso, tenendosi collegato con la colonna principale (ipotetica) che marcia sulla strada [illegible]tale di Crespano.

Il *partito bianco* (87° fanteria) sale da S. Eulalia a Borso, mentre la colonna principale (supposta) prosegue per Mardignano e Romano superiore.

* * *

Il terreno scelto per la manovra alle bellezze naturali accoppia delle accidentalità, che per rendendo meno facili i movimenti, forniscono ai comandanti tutte le risorse della strategia.

L'87° fanteria (p. bianco) al comando del suo colonnello cav. De Paolis, sale, adunque, verso le 6 ant. a Borso, preceduto dalla 3ª batteria del 20° artiglieria (cap. Amendola), semplicemente magnifica nella presa di posizione, e sosta nella località detta Piovega, presso la campagna del sig. Ziliotto, sorpreso e — ad occhio e croce — non molto soddisfatto di quella improvvisa visita mattiniera.

L'alta erba calpestata dai cavalli e dai pesanti treni dell'artiglieria — le viti a contro-spalliera grandinate una seconda volta dalla loro nuova funzione di riparo alla fanteria — il granturco minacciato... armata mano da un'invasione — i bassi muretti di sasso a secco, segnanti i confini, scavalcati al galoppo dagli ufficiali superiori... tutte ciò non fa certo la più buona impressione — specie se capita come un fulmine a ciel sereno — a un pacifico proprietario e coltivatore.

Però il Signore è misericordioso, ed ha provveduto anche a consolare questo genere di afflitti, per mezzo della Commissione per la liquidazione dei danni.

La quale — per chi noi sapesse — è composta dei seguenti ufficiali: Capitano Andrea Squadrelli, del Genio — aiutante geometra Gaspare Maddalozzo, della sezione staccata del Genio militare di Belluno — tenente Raffaele Ronchi del 20° regg. fanteria — tenente Enea Bergamaschi, dell'87° regg. fanteria.

* * *

L'87° si scagliona lungo il pendio, alle falde del Cornosega, e nella vicina estesa prateria: il primo battaglione, costituisce l'avanguardia, al comando del tenente colonnello Parisio — il secondo (com. maggiore Grilli) e il terzo (com. cap. Rossi), assieme all'artiglieria formano il grosso.

L'artiglieria mette la batteria 4 pezzi, puntandoli verso Romano basso, e tiene pronti gli altri all'occorrenza.

Il partito nero (ovest) ha la sua artiglieria (quarta batteria del 20° reggimento al comando del capitano Moreno) sul colle di Romano. La fanteria (88° reggimento al comando del tenente colonnello Bruna) è disposta nella bassura, protetta alla vista dei bianchi dai cespugli e dalle coltivazioni lussureggianti — e tiene a rinforzo, la riserva, un battaglione del 4° bersaglieri (comandante maggiore Mascoino de Cornillon).

Le due parti hanno poi ciascuna un plotone di cavalleria *Lodi*, che manovra lungo la strada postale, e che fa il servizio di avanscoperta.

Fra i due piccoli eserciti, il generale di divisione Rimedlotti col suo stato maggiore — maggiore Ricci, cap. Poggi, cap. Calvi, ufficiale d'ordinanza tenente Sozzifanti — e i giudici di campo: tenente-colonnello Ponzo, del 4° bersaglieri — magg. Romagnoli del 20° artiglieria — maggiore Scotti del 3° bersaglieri.

* * *

Di lassù si gode una splendida vista.

Da una parte la lunga striscia che segna il corso del Brenta, e più in qua Bassano colle sue case biancheggianti al sole — poi Romano dalla vecchia torre, mezzo nascosta dai boschi di castagni; dirimpetto la distesa, che sembra sconfinata, della pianura trevigiana — e dal lato opposto S. Zenone degli Ezzelini, e Asolo colla sua rocca turrita, e più in basso Crespano... E' un incanto!

Ma le prime fucilate degli avamposti distolgono bruscamente tutti da quella specie di estasi contemplativa, che aveva fatto dimenticare per un momento i forti figli di Marte, disputantisi la vittoria.

E' il segnale della battaglia.

L'artiglieria bianca non tarda a far rimbombare cupamente, sinistramente la valle, colle sue salve dirette a un drappello di neri che passa abbasso, sotto il colle. L'artiglieria nera risponde da Romano vigorosamente, e inizia un'azione efficacissima sulla fanteria bianca che si è avanzata a poco a poco sino quasi al ciglione del colle — mentre i neri (che i contadini chiamano [illegible]) si accostano cautamente da Semonzo, e ingaggiano un vivo combattimento cogli avamposti av-[illegible]

Si tira già a fuoco accelerato — anche la riserva dei neri sta per pronunciarsi — il momento è decisivo; il partito est difende accanitamente, splendidamente la posizione dell'attacco.... Ma il generale fa dare dalla tromba il segnale dell'alt, e si sospende momentaneamente la manovra.

* * *

I giudici di campo percorrono le due fronti, e riferiscono al generale.

Frattanto si leva un ventaccio importuno, che sospinge sull'orizzonte una nuvolaglia grigiastra, foriera di prossima pioggia.

Non monta: la tromba invita a riprendere il combattimento. E già, di nuovo, scariche nutrite di fanteria!

Comincia a piovere.

I bianchi avanzano ancora la linea di difesa, sempre in guardia verso il piano, dalle sorprese del nemico. La cavalleria bianca si è già ripiegata.

Un altro squillo, che si ripete come un'eco dappertutto: *Attenti all'attacco!*

I due partiti, che sono a meno di 300 metri uno dall'altro, si slanciano già in avanti — invitati dagli squilli — gridando entusiasticamente: *Savoia!*

I bersaglieri, che non si sono ancora pronunciati, salgono svelti, le piume al vento, l'erta del colle del Pappolo.... quando un suono ch pone fine alle ostilità.

Sono le 8.45 — le trombe suonano la radunata — gli ufficiali si recano a rapporto.

La prevalenza — se non si può chiamarla col suo nome: vittoria — è rimasta ai neri, grazie, all'azione della loro artiglieria.

Questo il verdetto dei giudici di campo, mentre i nostri soldati, sempre baldi ed alteri, si avviano agli accampamenti sotto un rovescio d'acqua, che non riesce però a smorzare di un punto il loro caldo e giovanile entusiasmo!

Il Consorzio Gorzon Medio

Ci telegrafano da *Roma, 6 agosto, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che proroga al 31 dicembre del 1897 il termine pel compimento delle opere di bonifica che saranno eseguite dal Consorzio Gorzon Medio in Provincia di Padova.

Il decreto autorizza il Comune di Fontana Fredda a stabilire la sua sede comunale nella Frazione di Vigonovo.

Il temporale di ieri notte

Treviso 6 agosto — Un grosso temporale si scatenò stanotte, verso le 2, a nord est della città.

Il vento fortissimo sradicò delle piante, fuori porta Mazzini e di porta Cavour, alcune delle quali perfino di 50 centimetri di diametro nel tronco. Spezzò alcuni degli annosi platani dei passeggi, danneggiandone molti altri. In città il vento [illegible] un intero tegolo, pezzi di cornicioni e qualche camino.

In piazza Manin, l'impalcatura attorno la fontana fu sollevata e portata in via dell'Arsenale.

Ci [illegible] che grandine devastatrice colpì Arcade, Spresiano, Conegliano, Vittorio, Fossamerlo e Latrone.

Sacile, 6 agosto — Questa notte alle 2.45 scatenavasi in questa città e nelle limitrofe campagne un temporale furiosissimo. La grandine, accompagnata da un vento impetuoso, produsse danni considerevoli, specialmente nelle vigne di Ronava, che promettevano abbondante raccolto. In città non si ha a lamentare seri guai: — l'atterramento dell'antenna in Piazza Plebiscito, la rottura di qualche [illegible] e di molti vetri e null'altro, fortunatamente, apportò il malaugurato fortunale.

Pordenone, 6 agosto — (*L. de P.*) Un temporale spaventevole s'è scatenato nelle prime ore del mattino, portando la desolazione per gran parte di territorio del circondario.

Preceduta da un rumore sordo e da un continuo scoppio d'elettricità, la bufera fece balzar tutti da letto. Il vento impetuoso, atterrò alberi e scoperchiò case, e la grandine devastatrice distrusse gran parte del [illegible] raccolto; in qualche località la distruzione [illegible] Pordenone fu devastato [illegible] dei [illegible]: risparmiato [illegible]

Da quasi tutto il circondario giungono notizie di danni enormi, incalcolabili.

Figuratevi lo stato dei poveri contadini e dei possidenti, specialmente dove nulla vi è di risparmiato dalla bufera!

S. Vito al Tagliamento, 6 agosto — Questa notte poco prima dell'alba un terribile temporale, un vero ciclone, recò la desolazione nelle nostre campagne.

San Vito, Prodolone, Bannia, ebbero distrutte le fiorentissime loro coltivazioni. Devastatrice cadde la grandine, e tutto abbattè. Il vento furioso schiantò molti alberi.

E la pessa atterrò parte del fumaiolo di questa fornace, atterrò camini, fece volare tegole, divelse e attorcigliò grondaie. Per le strade si vedono pezzi di mattoni, di tegole, calcinacci.

Codroipo, 6 agosto — Una furiosa bufera si scatenò stanotte sulla nostra città.

Vento impetuoso, pioggia a torrenti, grandine, lampi e tuoni che pareva il finimondo.

Il camino della filanda Banfi alto 32 metri fu in [illegible] demolito ed i rottami ingombrarono un largo spazio di terreno.

Molte piante divelte al suolo e infrante nei loro rami; una infinità di tegole rotte e portate via dal vento.

Il tetto più danneggiato è quello del locale ove ha sede la Pretura.

[illegible] il ciclone abbattè il camino della fornace Pelan e Macciotti distruggendo in parte la [illegible]

* * *

Gravi danni causati dal temporale, che imperversò violentissimo, sono annunciati, specie nelle campagne, [illegible] degli alberi caduti.

La grandine distrusse completamente le campagne intorno a Passacco e Soleschiano.

Furono assai danneggiati anche parte dei territori di Pasian Schiavonesco, di Ognano e di Campoformido.

La "Gazzetta" a Padova

Padova 6 luglio — Tentato suicidio — Il fornaio Eugenio Rossi, d'anni 22 e la sua amante Giuseppina Favero di Vigonza hanno tentato di suicidarsi gittandosi in Bacchiglione fuori porta Portello.

Soccorsi, in tempo, dai popolani Bortolo Bonfiglio e Pietro Zoccolo, furono tratti a riva, sani e salvi.

I due amanti tornavano da un viaggio troncato per deficienza di mezzi; e si erano decisi al triste passo perchè vedevano osteggiata la loro unione, dai rispettivi parenti.

E' sperabile che, rimessi adesso, le cose prendano piega migliore!

Incendio colossale

Da Badia Polesine giunge notizia telegrafica a Padova essersi colà incendiato il grande molino a vapore della ditta Emanuele Fanzi.

Il danno si fa ascendere a lire quattrocentomila.

Este, 6 agosto — (*Lugh.*) — Banchetto d'addio [illegible] splendida la dimostrazione di stima offerta ieri sera — nella sala dell'Albergo Centrale — all'egregio giudice avv. Deola Luigi, in partenza ed assumere il nuovo ufficio cui venne destinato, presso il Tribunale di Padova. S'erano dati convegno numerosissimi cittadini, senza distinzione di partiti, perchè tutti ricordano quanto l'avv. Deola — [illegible] nella sua attività — fece a pro' d'istituzioni cittadine e specialmente dell'Istituto musicale, tutto dedicandovisi nelle poche ore di libertà. Con gentile pensiero la banda musicale venne a porgere al festeggiato il suo saluto. Parlarono vivamente applauditi il sindaco avv. Tono — il pretore avv. Boldrini — l'avv. Montavon, il più anziano, a nome del Foro — il giudice avv. Menin in forma elettissima — il cav. Priarolo, commissario distrettuale — dettò una bella poesia il cav. Boretto Gaetano, e felicemente diede novella prova d'improvvisazione poetica il distinto tenente sig. Denicotti.

L'avv. Deola, manifestamente commosso, porse a tutti parole di ringraziamento.

— S'unirono oggi in matrimonio l'ing. Ettore Capodaglio con la distinta signorina Maria Pelà. Pel fausto avvenimento furono fatte dai parenti ed amici diverse pubblicazioni. Aggiungiamo pure le nostre felicitazioni ed auguri.

Fratta Polesine 6 agosto — **Furto qualificato** — Ieri notte, ignoti aprirono la porta d'ingresso di Zampollo Primo, ed entrati nella di lui stalla, rubarono una cavalla del valore di L. 200. Ecco i connotati: statura m. 1.25, anni 2, manto morello con piccola stella in fronte; criniera e coda lunga; piccola macchia bianca sulla schiena e le gambe anteriori un po' ritorte all'indietro.

Nessun indizio, finora, dei colpevoli.

Cavello, 6 agosto — Incendio — Ieri, alle 3.30 sviluppavasi il fuoco nel fienile di Pizzo Ezio ed adiacente ripostiglio di Allegri Francesco. Le fiamme in breve distrussero il fienile e gli attrezzi rurali, arrecando al Pizzo Ezio un danno assicurato di L. 1000 e all'Allegri un danno di L. 1500.

L'incendio è ritenuto accidentale.

Rovigo, 6 agosto — Adunanza — I signori promotori e aderenti alla costituzione del magazzino cooperativo, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato, alle ore 9 pom., nell'ex corpo di guardia, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

I. Comunicazioni importanti della presidenza;

II. Provvedimenti relativi alla sottoscrizione delle azioni.

La seduta sarà presieduta dall'avv. Gioia Francesco che con tutto amore si presta perchè il progetto del magazzino cooperativo diventi presto un fatto compiuto.

Consiglio comunale — Domenica 9 corr., a un'ora pom. è convocato il nostro Consiglio per discutere ed approvare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

A Tommaso Morandi — Nei locali della nostra Camera di commercio si adunarono ieri i sottoscrittori per erigere un ricordo a Tommaso Morandi. Le somme, complessivamente sostenute, furono una mano versate alla Banca Popolare. Venne approvato il rendiconto offerto dall'on. Minelli che fu autorizzato a pagare lo scultore cav. Valentino Besarel, di Venezia, e a provvedere al collocamento del ricordo suddetto in cimitero. La inscrizione scolpita in marmo di Carrara è del cav. avv. Manea Ugo.

Vittorio, 6 agosto — Incendio e necessario provvedimento — Ieri mattina alle ore 11 1/2 si sviluppò un incendio nella Via Vendrame in una casa di proprietà di certa vedova Possamai. L'elemento distruggitore, malgrado l'intervento di moltissima gente, ridusse in breve tempo la casa un mucchio di cenere. Andarono distrutti 4 ettolitri circa di frumento, oltre a molta biancheria costituente la dote di una ragazza che doveva fra poco maritarsi. I pompieri giunsero sul luogo non meno ora prima dell'incendio, come voleva il famoso sindaco di [illegible] Vattasposca, ma disgraziatamente quasi un'ora dopo, quando appunto l'incendio era già stato domato e quasi spento. Tale ritardo però, a dire del vero, non devesi attribuire ad incuria dei pompieri, i quali sono sempre solleciti a dare il buon esempio colla loro opera efficace, ma invece alla sempre lamentata incoerenza di voler mantenere il deposito delle pompe all'Unione, dove per la distanza tanto da Ceneda che da Serravalle c'è da perdere una ora di tempo prima che le pompe stesse possano trovarsi in funzione, dato però che l'incendio non si sviluppi in una località estrema di uno e dell'altro dei due riparti.

Perchè dunque nell'interesse di questi due riparti non si lascia una pompa in ciascun centro, e magari se si vuole una terza in deposito anche all'Unione?

La opportunità di una tale provvedimento apparisce così manifesta che speriamo il R. commissario, che oggi regge le cose del Comune, voglia occuparsene in proposito, al più presto, nell'interesse di tutti.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

COMUNICATO

Caro Cicogna,

Per incarico tuo ci recammo a chiedere al sig. Francesco Attilio Cristofoli soddisfazione d'una frase offensiva contenuta in una lettera da lui a te diretta. Egli dopo aver sollevato dei dubbi riguardo al tempo ed al valore offensivo della frase stessa, rifiutandosi di nominare due suoi rappresentanti che con noi avessero trattato la questione, ha finito coll'inviarci la seguente dichiarazione: « *Non intendo dar soddisfazione per le armi al sig. Franco nob. Cicogna, giacchè io ritengo il diritto un modo di condotta irrazionale ed immorale.* F. A. CRISTOFOLI » — Trovandoci quindi di fronte ad una persona che mentre offende sapendosi sottratto alla sanzione della Legge Comune, sfugge poi a quella delle Regole Cavalleresche, siamo dolenti di dover rassegnare il mandato di cui ci avevi onorati.

Li 6 Agosto 1896

firmati AUGUSTO TORNIELLI
CARLO DANDINI

[illegible]

In esecuzione della sentenza 2[illegible] Dicembre [illegible] di questo Tribunale ed a rettifica dell'erronea [illegible] tizia corsa nell'avviso della Ditta L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, inserito nell'*Indicatore Commerciale Veneto* (Ediz. 1895); dichiariamo che la [illegible] G. B. Trapolin, fabbricatrice di Stoffe, soprarizzi, broccatelli, damaschi, velluti, [illegible] ha continuato e [illegible] Venezia esercita dal [illegible]

L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, Ing. Cav. [illegible]

Venezia, 27 luglio 1[illegible]

CASSA DI RISPARMIO

Situazione dei Conti al 31 Luglio 18[illegible]

(Vedi avviso in IV pag.)

Anno CLIV — 1896. Sabato 8 Agosto N. 218

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nella l'Unione postale, it. lire 36 all'anno, 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo — GENOVA Via Roma 10 — MILANO Corso V. E. 15 — NAPOLI Santa Brigida 40 — PADOVA Spirito Santo 969 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Pronola crosnaca L. 2,00 — Comunicati L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

I PUDORI DEL COMMERCIO ITALIANO

A proposito di un articolo della "Gazzetta,,

NOTABENE

L'altra sera ho incontrato alla stazione di Treviso due amici cari e stimati, che onorano colla attività, coll'iniziativa ardita e colla purezza della condotta il commercio veneziano, il comm. Ceresa presidente della Camera di Commercio, e il cav. Andrea Antonini. E nel passarmi d'accanto tutti e due mi rimproverarono amichevolmente di avere scritto in quell'articolo di martedì « *a proposito dei fatti di Zurigo* » che all'estero il « *commerciante italiano è sinonimo di ladro.* »

« Noi abbiamo fatto affari colla Russia (mi diceva il Ceresa) e vi so dire che in Russia bisogna tenere gli occhi aperti. Andate poi in Inghilterra, e provate a ottenere giustizia dai giudici senza danaro! — Confondere in una sola accusa tutto il commercio italiano, è cosa ingiusta e contraria agli interessi del paese. »

Su per giù, queste sono state le osservazioni dei due amici egregi, che possono riassumere quelle di altri commercianti, dispiacenti delle parole mie così dure e così generalizzate.

⁂

Eppure, se devo badare alla eco di approvazioni che ha riscosso quell'articolo, (approvazioni che formano la più alta soddisfazione nella vita del giornalista, perchè egli sente di avere scritto traducendo il pensiero e le convinzioni del suo pubblico), le osservazioni di commercianti stimabili, anche se interpreti di risentimenti generali, non potevano condurmi a un diverso orientamento di opinioni, quantunque crudamente espresse. La verità sta, come la ho scritta; tutt'al più posso illustrarla con più ampie parole.

⁂

Sarebbe sciocco (è vero) l'affermare che tutti i commercianti italiani che esportano all'estero sono ladri; ma sarebbe viceversa falso, sarebbe la negazione del vero non voler ammettere, che i saggi di onestà dati in tanti anni all'estero nei rapporti coi consumatori o coi rivenditori di merce nazionale non sieno stati così vergognosi, da determinare fuori dei nostri confini una corrente di diffidenza e di disistima, che coinvolge tutto il commercio italiano. Nessuno può contrastare la verità di queste parole mie; mentre io con una serie di fatti che sono alla portata di tutti gli occhi, posso confermarle. Se adunque questa è l'etichetta che copre la nostra esportazione all'estero, se è questa la leggenda formata intorno ai prodotti del nostro paese, se la taccia di malafede ci perseguita a dieci, come a diecimila kilometri fuori di casa, e ve lo provano i rapporti consolari, le relazioni dei viaggiatori, l'esperienza di persone che dimorano o che hanno dimorato all'estero, si può, quando si scrive per educare alla rettitudine e alla virilità (come ho la malinconia di scrivere qualche volta io), si può abbandonarsi alle solite sottili distinzioni *della parte onesta e della parte non onesta*, per compiacere il nostro amor proprio così pudico, ma così impotente a guarire la cronicità dei nostri malanni?

⁂

Sull'accusa lanciata al commercio italiano, si dice però: — *non siamo noi soli che ci macchiamo di queste colpe.* — E l'altra sera appunto il comm. Ceresa mi citava la Russia: ma non parlava della Germania, della Svizzera, della Francia; e quanto all'Inghilterra, accennava soltanto alla nota venalità dei giudici.

Rispondo.

Non mi occupo del commercio russo, che, se non si dà alla falsificazione dei grani, dei petroli, dei pesci salati, non può certo falsificare prodotti industriali, che esso non ha e che quindi non può esportare; ma mi occupo del commercio degli altri paesi, che signoreggiano i mercati mondiali colle loro produzioni.

Ammettiamo adunque per un momento che il grado di moralità nel commerciante e nel produttore francese, tedesco e inglese sia così poco elevato come in Italia. E' tanto comodo allo spirito nostro, fatto di accomodamenti, cavarsela col solito « *tutto il mondo è paese* »! In ogni modo, ammettiamolo! Stando ai fatti però siamo costretti a confessarci, che i produttori e i commercianti all'estero possono bensì essere disonesti *intenzionalmente*; ma chè essi sono troppo abili, troppo compresi del reale vantaggio, che assicura a lungo andare la correttezza negli scambi e nei rapporti, per compromettere dinanzi all'attrattiva di un vantaggio del momento, quel buon nome il quale solo può garentire e sviluppare la clientela fin dai primi passi conquistata. E tanto è vero questo, che, quando noi entriamo nei negozi nostri per comperare certi generi, sentiamo il venditore che si affretta ad assicurarci, che il *suo articolo è vero inglese, o francese, o tedesco*; — e se abbiamo la convinzione della provenienza di quella merce, noi stessi la paghiamo di più e più volentieri, perchè siamo convinti, che il produttore estero non ci inganna, come ci inganna spesso il produttore nazionale.

Viceversa (e documenti ufficiali e relazioni di viaggiatori possono provarcelo) il commerciante straniero, che si serve in Italia, e che non ignora da quale diffidenza sia circondata la produzione nostra, anche se eccellente, si affretta a coprire i generi da noi acquistati con etichette inglesi, francesi e tedesche, che sono passaporti presso il consumatore.

Ora, che cosa vi può essere di più convincente di questi fatti, che tutto dì ci cadono sott'occhio, del male che la disonestà e sciocca ingordigia di tanta parte del commercio italiano hanno arrecato alla economia nazionale?

Noi ci siamo chiusi interi mercati e abbiamo danneggiato l'avvenire nostro presso i mercati mondiali colla disonestà al di fuori, colla soverchia tolleranza al di dentro.

Fin l'esportazione degli olii, dei vini, del burro, delle frutta, prodotti che ci costavano tanto poco, abbiamo compromessa; o colle adulterazioni più invereconde, o colle pretese eccessive, o coi cavilli intenti a spillare danaro, o abbandonando intenzionalmente qualità e tipi, che nelle prime spedizioni potevano aver incontrato il favore del consumo all'estero, e che si sostituivano con qualità e tipi inferiori, sempre per la libidine del guadagno rapido e ingordo.

⁂

Avrei volumi di fatti, di episodii, di particolari su questo doloroso argomento; ma a che pro, se il pubblico, il gran pubblico che legge ha prove quotidiane della verità, che così a malincuore vengo scrivendo io?

Il commercio non ha, no, il diritto di lagnarsi del giornalista o del deputato, o del ministro che protestano (perchè anche dal banco dei ministri, si è detto, sia pure fiaccamente, qualche cosa di simile) finchè non pensi seriamente per l'avvenire della produzione italiana e della economia nazionale a studiare i mezzi più atti, per bollare e per cacciare i tanti, i troppi che disonorano il nostro nome all'estero. Io non credo difficile la praticità dei provvedimenti da prendersi; e a suo tempo potrò sollevare anche in Parlamento la questione; ma credo che il maggiore ostacolo possa essere la coscienza elastica del commercio italiano, che vive da tanti anni e che respira in un ambiente di peccato e di tolleranze colpevoli.

F. MACOLA.

AFRICA

Baldissera a Roma
La situazione in Africa

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

E' tornato il generale Baldissera e alloggia all'*Hôtel Laurati*.

Baldissera ebbe oggi lunghissime conferenze con Pelloux. Si nota che Baldissera fu chiamato telegraficamente a Roma, e il fatto viene connesso alle notizie inquietanti giunte al governo sulla situazione politica nell'Eritrea.

Si conferma infatti che il Negus si prepara alla guerra in autunno. Una grande provvista di armi e di munizioni sarebbe già sbarcata a Gibuti e inviata allo Scioa.

Si dice che le lunghe trattative per la pace e il riscatto dei prigionieri sieno parte del piano del Negus, che cerca di guadagnar tempo. Gli ordini dati a ras Mangascià e a ras Alula di evitare questioni con le autorità italiane, mirerebbero ad addormentarci.

Il giornale *Il Roma* dice che nelle conferenze tra Pelloux e Baldissera si sarebbe deciso di affrettare i preparativi di una spedizione importante.

Vi riferisco tutto ciò con riserva.

⁂

Baldissera stamane ha conferito con Malvano sull'assetto della Colonia.

Si afferma che Baldissera, appena combinato un programma, tornerà a Massaua a riprendere il comando dell'Eritrea.

⁂

La *Tribuna* di stasera ritiene infondate le voci originate dal ritorno del generale Baldissera a Roma.

Macario, Leontieff, Menelik

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

In Vaticano mancano notizie di mons. Macario.

Leontieff, passando il 2 corrente per Porto-said, disse agli amici che Menelik è intenzionato di restituire i prigionieri e ha ordinato che mons. Macario fosse ricevuto con ogni riguardo. Queste notizie furono trasmesse al Papa e fanno il giro dei giornali.

Le ricompense per Adua

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

E' prossima la pubblicazione dell'elenco delle ricompense per la battaglia di Adua già compilato. E' un fascicoletto voluminoso. I premiati sono divisi per brigata.

Lobanoff dal Re — Russia e Menelik

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Il giornale *Il Tempo* dice che in settembre Lobanoff andrebbe a Monza a visitare il Re, e si incontrerebbe pure con l'on. Di Rudinì e Visconti-Venosta. Menelik delegherebbe la Russia a conchiudere la pace.

Vi riferisco tutto ciò per debito di cronista.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Ancora delle elezioni

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

L'*Opinione* stasera, senza smentire le notizie che vi mandai l'altro giorno sul lavoro elettorale che si farebbe a Palazzo Braschi, dice che le elezioni generali ora non sono necessarie, perchè nessun dissidio è scoppiato fra la Camera e il Gabinetto e nessuna quistione richiede il parere del paese.

Aggiunge però non essere impossibile che una questione grossa venga.

Il ritorno a Roma di Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*

Alle 11 è giunto Rudinì. Lo attendevano i ministri e i sottosegretarii di Stato. Mancavano Pelloux, Guicciardini e Costa. Vi erano anche il prefetto, il questore, il capo di gabinetto Bertarelli, il figlio di Rudinì marchese Carlo.

Appena sceso, Rudinì ha abbracciato il figlio e ha stretto la mano ai presenti, poi insieme al figlio in carrozza si è recato al suo villino di via Gaeta.

Rudinì e Rampolla
Le istruzioni ai cardinali Ferrari, Svampa e Sarto

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Il giornale *Roma* dice stasera che Rudinì si adopera per la riuscita del cardinale Rampolla a Pontefice nel futuro conclave, a mezzo del barone Perrana, nipote del Rampolla; e nota il giornale, che il cardinale Rampolla è capo del partito francofilo in Vaticano ed è feroce intransigente. Questo vi riferisco per la cronaca, perchè io ho motivo di non ritenere esatte le notizie del *Roma*. Il presidente del Consiglio non ignora che l'Eminente prelato, per quanto amabile e perfetto nei modi, ha chiuso sempre le orecchie dinanzi a propositi di possibili futuri accordi. — Aggiungo anche che un mese fa l'on. Rudinì gli fece giungere le sue lagnanze, per il contegno poco riguardoso dei cardinali Ferrari a Milano e Svampa a Bologna, che non credettero doveroso presentarsi ai Sovrani, come si astenne il vostro cardinale Sarto nell'occasione dell'incontro dei Reali coll'Imperatore di Germania a Venezia, mentre altre volte il patriarca Agostini si era recato alla Reggia. E l'onor. Rudinì non ignora che le tre Eminenze ebbero istruzioni in proposito dal cardinale di Stato. Questa la [illegible].

Luzzatti e Branca lavoreranno
Le idee di Sineo

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Nelle vacanze i ministri Luzzatti e Branca studieranno i mezzi per consolidare il pareggio e regolare la circolazione.

Riguardo alla circolazione vi furono lunghe conferenze tra Luzzatti, Branca e il comm. Marchiori direttore della Banca d'Italia.

— L'on. Sineo ristabilirà la direzione compartimentale delle poste e impianterà uffici postali e telegrafici nei comuni che ne mancano e che sono circa duemila.

Inchiesta ferroviaria — Consiglio di ministri

Ci telegrafano da *Roma 7 agosto, sera*:

La riunione della Commissione d'inchiesta ferroviaria è stabilita per gli ultimi giorni della ventura settimana.

— Il Consiglio dei ministri, che doveva tenersi oggi, fu rinviato per l'assenza di Costa e Guicciardini.

Stasera partono Branca e Gianturco.

La corazzata "Roma,, in fiamme
I risultati dell'inchiesta

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*

La Commissione d'inchiesta sull'incendio che distrusse la corazzata *Roma*, ha ultimato il suo lavoro e trasmesso al Ministero della marina, pel tramite del Comando in capo del I Dipartimento marittimo (Spezia), una completa e minuziosa relazione.

In essa, esaminate partitamente le possibili cause dell'infortunio coll'appoggio di numerose testimonianze, ha escluso, in modo assoluto, il dolo e la trascuranza da parte del personale di guardia, del quale anzi non potè che elogiare la condotta, ed è venuta nella conclusione che l'incendio è dovuto a motivi accidentali.

Non afferma, mancando di dati assoluti di fatto, ma non nega neppure che il disastro possa essere stato provocato da un fulmine caduto sulla nave durante il temporale della sera del 28 luglio.

Siamo alle solite! La colpa è dello Stato che paga. E se non fosse così del resto, a che cosa servirebbero le Commissioni d'inchiesta?

La rendita — L'ultima fase

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, matt.*:

Notizie da Parigi recano che l'ultimo ribasso sulla rendita italiana ha avuto per conseguenza una liquidazione forzata di molte porzioni all'aumento, specialmente a danno di speculatori di Roma, Milano e Genova.

Questioni con l'Immobiliare

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Si prevedono questioni intorno agli ultimi contratti di vendita conchiusi con la Società *Immobiliare*, di cui giorni giorni sono, venne dichiarato il fallimento. Si dice anche che verrà iniziato un procedimento penale contro un pezzo grosso.

I limiti di età fra i professori

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

E' intenzione del ministro Gianturco di presentare nella sessione ventura un progetto di legge tendente a fissare un limite di età per i professori che si trovino in condizioni tali da renderli poco atti all'insegnamento.

Non sappiamo quanto sia vera la notizia. Certo la legge sarebbe di non facile esecuzione. Non neghiamo però che il provvedimento potrebbe chiamarsi opportuno; almeno in qualche caso; specie per professori affetti da ambizione senile, che li rende intriganti, incoerenti, maligni e quindi cattivi insegnanti. E qui se ne ha qualche esempio cospicuo!!

L'isola Trinidad

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Il ministro del Brasile presso il governo italiano comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo governo:

Rio Janheiro 7 — Il governo britannico ha riconosciuto la sovranità del Brasile sulla isola Trinidad.

In fascio

Taliani a Vienna — Pavia migliora — Per N. Spedalieri — Ispezioni militari.

Ci telegrafano da *Roma 7 agosto, sera*:

Monsignor Taliani, nuovo nunzio a Vienna, posdomani si recherà alla sua residenza.

— L'on. Pavia migliora. Stamane lo visitarono De Bernardis e molti deputati.

— Il Re ha dato 500 lire per il monumento da erigersi in Roma a Nicola Spedalieri.

— Il generale Pistoia è a Napoli dove ispeziona la contabilità del deposito militare per l'Africa.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un condannato che tira una scarpa al Tribunale

Ci telegrafano da *Parigi, 7 agosto, sera*:

Il beccaio Amiri, pessimo arnese, ieri fu giudicato al Tribunale per furto, quando udì la condanna ad un anno di carcere si cavò una delle sue grosse scarpe e la lanciò contro il Tribunale.

La scarpa andò a colpire il giudice Salvador. Seduta stante il Tribunale inflisse al beccaio altri cinque anni di carcere.

Il beccaio esclamò: *E' per niente! Ma ci rivedremo!*

Faure in viaggio

Parigi 7, ore 9 a. — Felix Faure, visitando la Brettagna, arrivò a Brest. Fuvvi iersera un banchetto in suo onore. Rispondendo al brindisi del sindaco, Faure elogiò la missione di difesa nazionale e dell'espansione civilizzatrice incombente alla marina.

Lo Zar in Francia

Parigi 7, ore 5 p. — Confermasi che lo Zar si recherà in Francia alla fine di settembre.

Cristiani e turchi

Tolone 7, ore 7.40 a. — La corazzata *Neptune* è partita iersera per Candia.

Londra 7, ore 10.20 a. — Il *Times* ha da Erakleion: La calma è ristabilita. Hassan pascià dichiara che nuovi disordini sono improbabili.

Atene 7, ore 9.50 a. — Persistono voci di gravi disordini a Erakleion. I turchi penetrarono in città, saccheggiarono le case, massacrarono parecchie persone, invasero il consolato russo, maltrattandone il vice-console.

Atene 7, ore 8.30 p. — I disordini di Erakleion sono confermati. Il numero delle vittime è sconosciuto. Durante i tumulti parecchi turchi furono uccisi dai cristiani dipendenti loro.

Costantinopoli 7, ore 7.50 p. — I capi dei drusi offersero a Takir pascià di sottomettersi. Takir pascià ha posto per condizione che i drusi consegnino le armi per oggi.

Ismail fu nominato comandante delle truppe incaricate di disperdere le bande della Macedonia.

Il ministro della guerra, su consiglio degli ufficiali esteri, ha ordinato la formazione di battaglioni di gendarmeria, ciascuno di mille uomini, scelti fra i migliori soldati, da impiegarsi come colonne volanti.

Le truppe dei territori minacciati ad Argirokasto, Monastir, Salonico fino alla frontiera greca sono notevolmente rinforzate con soldati mobilizzati.

Presso Siloe è avvenuto un combattimento, tra le truppe turche e una banda greca, che ebbe otto morti e parecchi feriti.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 7 agosto, sera*:

Davanti alla contrarietà del Sultano di concedere riforme a Candia, gli ambasciatori sono d'accordo su un *ultimatum* da inviarsi alla Porta. La posizione si aggrava.

Il tiro a segno a Buenos Ayres
Sottoscrizione per l'Africa

Buenos Ayres 7, ore 8.20 a. — Si è pubblicato il programma della gara internazionale promossa dalla Società italiana di tiro a segno. Sonvi quarantamila lire di premi, medaglie, corone e diplomi metallici. Sono annunciati donativi del Re, del duca degli Abruzzi, del ministro della guerra, delle città di Roma, Torino, Pisa, *Udine*, *Verona*, Milano, della Società Colombo. La colonia è entusiasta dell'accoglienza fatta a tale idea in Italia. L'inaugurazione del tiro si farà il 4 ottobre — la chiusura il 12. La stampa argentina è assai favorevole. Il recapito pei donativi è questo: *Vincenzo Picasso Genova.*

— Vari comitati spediscono altre 40,000 lire a saldo delle sottoscrizioni d'Africa.

Un disastro in Boemia

Brux (Boemia) *7, ore 4.30 p.* — Dopo mezzanotte in seguito a un movimento sotterraneo, dovuto a mobilità del terreno, due case sono quasi totalmente rovinate, molte screpolate; nessuna vittima.

Hohenlohe dimissionario?

Lipsia 7, ore 3.40 p. — Le *Neueste Nachrichten* affermano sapere che il cancelliere Hohenlohe è dimissionario ed è partito per Cassel. Si attenderebbe pure un cambiamento nel ministero delle finanze.

Una chiesa a Wesel

Wesel 7, ore 2.55 p. — Le feste per la consacrazione della chiesa sono cominciate stamane coll'ingresso solenne, in città, dell'imperatrice, accompagnata dal principe Enrico. L'Imperatrice fu acclamata entusiasticamente. Folla enorme.

Lo Zar ha bisogno di un alienista?

Alcuni giorni fa i giornali di Berlino annunciarono che il prof. Mendel, celebre medico alienista, era partito alla volta di Pietroburgo.

Ora il *Vorwaerts* apprende da fonte sempre bene informata sugli affari di Stato e su quelli intimi della Corte di Russia che Mendel fu chiamato dallo Zar e che tornerà martedì in Germania.

Il *Vorwaerts* si chiede « Che cosa dunque accade alla Corte dello Zar? »

Misterioso furto di dinamite

L'altra sera il giornaliero Antonio Saftich, che se ne stava seduto sopra dei bordonali di proprietà della ditta Klein e Miel a Fiume, scorse un pacchetto che conteneva nientemeno che venti cartuccie di dinamite.

Impressionato, si recò ad avvertire il signor Klein, che lo invitò a consegnare tosto il pacchetto all'ufficio di P. S., locchè fu fatto.

Ora l'autorità sta indagando chi sia colui che celò il terribile esplodente fra i bordonali.

In proposito si potè avere le seguenti informazioni:

Giacomo Verocvaz, occupato presso la ditta Fornasari e Lattanzi a Cantrida, si recava il giorno 10 giugno ultimo scorso presso il comando dell'I. e R. gendarmeria di Volosca e denunziava che durante la notte antecedente, da persone ancora ignote, era stato aperto a viva forza il deposito di materie esplodenti ed erano stati rubati sette pacchetti di dinamite e 700 cartuccie dell'istessa materia.

Si ritiene che la dinamite rinvenuta dal Saftich sia una parte di quella proveniente dal furto in questione.

Lunedì comincieremo in appendice il romanzo

DA SARTINA A CONTESSA

di A. Richard

LA PROSPERITÀ ECONOMICA

Nella sfera finanziaria — si telegrafa da Roma all'*Arena* — si rileva l'importanza dell'aumento di circa 1 milione e mezzo nei redditi erariali durante il mese di luglio, e ciò indipendentemente dall'aumento di 1,300,000 lire nelle dogane.

Se quest'ultimo aumento può essere determinato da cause transitorie, il primo invece, dimostra che il risveglio nell'attività pubblica è generale.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Guicciardini in viaggio

Ci telegrafano da *Portoferraio, 7 agosto, sera*.

Iersera si è dato un banchetto di 50 coperti in onore del ministro Guicciardini che, rispondendo a un brindisi rivoltogli dal Sindaco Bianchi e dal consigliere provinciale Tonietti, disse: *Il governo studierà i provvedimenti per migliorare le condizioni agricole.*

Stamane poi, Guicciardini, accompagnato dalle autorità, visitò Elba. Si recò alle 12 a visitare il Comune di Campo d'Elba; stasera interverrà all'adunanza del Comizio agrario.

Codronchi ai prefetti in Sicilia
sulle amministrazioni comunali

Ci telegrafano da *Palermo, 7 agosto, sera*

Il Commissario civile Codronchi ha diramato ai prefetti dell'isola la seguente circolare riguardante le amministrazioni comunali.

Ora che la pubblicazione della legge sul Commissariato civile [illegible] rende complete ed effettive le attribuzioni del commissario, stimo utile di far note ai signori prefetti i miei intendimenti riguardo quelle amministrazioni comunali che per il loro andamento si trovassero in condizioni tali da richiedere speciali provvedimenti dell'autorità.

Per regola sono alieno dal ricorrere al provvedimento dello scioglimento dei consigli, persuaso che il rimedio rechi assai scarso giovamento per le limitate facoltà dei commissari e per la brevità della loro gestione; e tanto più ritengo doversi evitare il provvedimento dopochè la legge succennata pei poteri attribuiti al commissario di rivedere e modificare i bilanci, le tariffe, i ruoli e i regolamenti mi presta un mezzo efficacissimo per ricondurre l'amministrazione sulla retta via.

Si provvederà diversamente quando i disordini da combattersi dipendono da difetto di accordo nelle maggioranze oscillanti in consiglio comunale, rendendo inevitabile l'appello agli elettori.

Sarà da evitarsi lo scioglimento dei consigli, quando sia possibile ricorrere al rimedio consentito dalla legge, le parziali elezioni straordinarie.

Sciopero di solfatari

Ci telegrafano da *Girgenti, 7 agosto, sera*

Per l'aumento del prezzo degli zolfi i solfatari chiesero un aumento delle mercedi, aumento che fu negato. Gli solfatari si misero allora in isciopero e fecero dimostrazioni nelle vie al grido di *Viva il Re*, portando bandiere.

Lo sciopero si è esteso a Grotte, a Aragona, a Comitini. I promotori dello sciopero occuparono le uscite dei paesi impedendo ai compagni di recarsi al lavoro. Settantadue famiglie dei solfatari di Grotte lasciarono il paese per emigrare al Brasile.

Il varo dell'incrociatore « Carlo Alberto » a Spezia

Ci scrivono da Spezia, 6

(*Ellener*) — Per l'allestimento dell'incrociatore *Carlo Alberto* si lavora attivamente e sembra ormai certo che il varo avrà luogo il 20 settembre.

In quest'epoca avranno luogo speciali festeggiamenti e si dice che il Re passerà in rivista le due squadre ed assisterà al varo assieme alla Regina ed al principe Tommaso.

Sono in grado di potervi comunicare alcuni dati sull'incrociatore. lunghezza fra le perpendic. metri 99 — lunghezza massima m. 105 — fuori ossatura 17.800 — fuori corazza 18.080. Immerso-

na in carico a poppa 7.200 a prora 6.800 — dislocamento in carico normale tonn. 6500. — La grossezza della corazza di murata varia da cm. 15 a 9.7 — corazza di murata in corridoio cm. 15, delle traverse di corridoio c.m 12 — ponte protetto cm. 3.7.

Le artiglierie sono queste: 12 cannoni da 152 A, 6 da 120 A, 10 da 57, 2 da 7.5 e 10 da 3.7, più 4 tubi di lancio, laterali subacquei.

L'apparato motore è costituito da 2 macchine a triplice espansione, verticali capovolte, contenute in iscompartimenti separati ed alimentate da otto caldaie cilindriche tubolari a fiamma di ritorno, contenute in iscompartimenti separati ed a una calderina ausiliaria per i meccanismi ausiliarii della nave.

La potenza delle macchine a tirare forzato sarà di cavalli 13000, quella a tirare naturale di cavalli 8000. Fanno parte dell'apparato motore due condutture principali e due ausiliarii, due pompe centrifughe di circolazione, due pompe ad aria principali e due ausiliarie, sei pompe di alimentazione, otto ventilatori indipendenti per le caldaie e due per le camere delle macchine. La nave è munita di due eliche a quattro pale.

La nave fu impostata sullo scalo il 23 febbraio 1893, e ne è autore del progetto l'ispettore del genio navale comm. Edoardo Masdea, attualmente al Ministero.

Le prove del "Marco Polo"

Le prove di macchina dell'incrociatore corazzato *Marco Polo* ebbero, pur troppo, l'esito che si prevedeva.

In quelle a tiraggio naturale la nave sorpassò di poco la velocità di 12 miglia all'ora, ed in quelle a tiraggio forzato raggiunse la velocità di 17 miglia e due decimi all'ora.

Durante queste ultime prove il calore nei locali di macchina toccò la bellezza di 68°, tantochè alcuni macchinisti della casa Ansaldo, costruttrice dell'apparato motore, furono colti da deliquio.

Giova notare però che la macchina funzionò benissimo sviluppando anche un numero maggiore di cavalli di forza e di giri d'elica di quanti erano voluti dal contratto.

Il difetto di velocità dipende da una evidente sproporzione fra la potenza della macchina (10 mila cavalli indicati) e le dimensioni dello scafo.

Il *Marco Polo* è un ariete torpediniere a cintura e murate centrali corazzate. Misura una lunghezza di metri 99,65 per 14,67 di altezza. Pesca metri 5,88 tanto a prua che a poppa ed ha un dislocamento di 4,583 tonnellate. Il suo armamento, potente, consta di 6 cannoni da 152 e di 10 da 120 mill. a retrocarica.

Un investimento del "Bausan"

Scrivono da Spezia, 6 al *Caffaro*:

« L'ariete torpediniere *Bausan*, che faceva parte della squadra attiva, è entrato con tutta fretta in bacino per serie riparazioni. Ciò ha dato luogo a sospetti che detta nave abbia *investito* mentre era nel golfo di Rapallo; si vociferava anzi che fosse stata una torpediniera quella che ha recato i danni al *Bausan*.

Per quanto abbia cercato di appurare la verità circa i *si dice* non potei ricavarne nulla, stante il rigoroso silenzio e fors'anche gli ordini dell'autorità. »

Questo scrivono al *Caffaro* — ma un dispaccio da Genova in data di ieri e che pubblichiamo oggi stesso, ci annunzia che il *Bausan* è arrivato ieri nel porto di Genova assieme alla squadra attiva.

Il cardinale Sanfelice

Ci scrivono da Cava dei Tirreni.

Il cardinale Sanfelice, che come sapete, venne a domandare a quest'aria balsamica la salute, scossa seriamente in quest'ultimi tempi e che pareva davvero dovesse rimettersi nella quiete di quest'eremo, si è aggravato tanto che anche ai parenti fu impedito di visitarlo.

Drammatico suicidio di una signorina milanese che ritornava da Buenos Ayres

Da Livorno Vercellese giunge notizia che ieri fra Castelrosso e Torrazza, si precipitò dal treno diretto N. 11 una signorina ventiquattrenne, certa Gasparoli Elvira, munita di un biglietto da Torino a Milano. Travolta sotto le ruote, essa fu raccolta informe cadavere.

I particolari che si apprendono ora del suicidio sono raccapriccianti.

La Gasparoli è una maestra di musica.

Era reduce dall'America del Sud e precisamente da Buenos Ayres e si trovava in uno stato di grande esaltazione in seguito all'abbandono subito da parte del fidanzato.

Una sua cognata erasi recata ad incontrarla per accompagnarla a Milano presso i genitori.

La Gasparoli presa da un impeto pazzesco, si precipitò fuori del finestrino.

La cognata fece a tempo ad afferrarla per le vesti gridando aiuto.

La lotta fu disperata, ma la suicida, svincolandosi, riuscì a scivolarle fuori dalle mani, mentre all'altra per la commozione e per la fatica scemavano le forze.

Un guardiano delle bonifiche ucciso dai ladri

A Tresigallo di Ferrara certo Giovanni Rizzo, guardiano alle dipendenze della Società Bonifiche, sorprese dieci individui mentre stavano rubando del frumento. I ladri fuggirono ed il Rizzo sparò un colpo di fucile all'aria per intimorirli. A un dato momento, però, uno dei fuggiaschi si fermò e sparò un colpo d'arma da fuoco contro il Rizzo, fratturandogli la gamba destra. In seguito alla forte emorragia prodottasi, dopo poche ore il Rizzo spirò.

Sono stati fatti tre arresti.

CRONACA DEL MARE

Genova 7 — Alle 4 pom. è giunta la squadra attiva, comandata dal viceammiraglio Canevaro e composta delle navi *Sardegna*, *Sicilia*, *Morosini*, *Doria*, *Bausan*, *Piemonte*, *Partenope* e due squadriglie di torpediniere.

Si fermerà alcuni giorni.

Puntadelgada 7 — E' giunta la nave italiana *Vittorio Emanuele*.

Smirne 7 — E' giunta la nave italiana *Amerigo Vespucci*.

Lunedì comincieremo in appendice il romanzo

Da sartina a contessa

di A. Richard

ACCUSE E QUERELE
La N. G. I. e alcuni giornali
Pochi commenti

E' noto che alcuni giornali, e prima fra essi la *Gazzetta del popolo* di Torino, narrando il rimpatrio avvenuto dei nostri soldati da Massaua sui piroscafi della *Navigazione Generale Italiana*, hanno addebitato alla Società fatti gravissimi, e primo, quello di averli agglomerati a bordo in quantità eccessiva, e cagionato loro ogni sorta di patimenti.

Ora la N. G. I. respinge recisamente le accuse, e dice che, se tutto ciò fosse vero, sarebbe facile lasciar credere che il numero dei soldati imbarcati a bordo dipendesse dalle disposizioni date dalla Società per ingordigia di maggiori incassi, mentre sta il fatto che, avendo essa noleggiato i proprii piroscafi a *scafo* e *per viaggio* al Governo, dipendeva esclusivamente dal Comando di Massaua (secondo le disposizioni del Ministero) il determinare il numero delle persone imbarcate. Quindi riusciva indifferente alla Società l'imbarco dei soldati in numero maggiore o minore, perchè essa aveva diritto a quel determinato compenso, qualunque fosse la quantità degli uomini a bordo.

La N. G. I. invece, forte della sua esperienza dei viaggi di America, non omise di porre in avvertenza il Governo, sia a Roma che a Massaua, degli inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi per l'eccessivo agglomeramento delle persone imbarcate, tenuto conto della stagione e della traversata del Mar Rosso, ponendo così al sicuro, anche sotto l'aspetto morale, la propria responsabilità — ed aggiunge, quanto al trattamento ricevuto dai soldati a bordo, che lungi dal porgere argomento a censure, esso è stato oggetto di elogi e di ringraziamenti, come lo provano i certificati e le dichiarazioni rilasciati per iscritto ai comandanti di bordo, dal personale superiore che accompagnava la truppa.

La Società poi, rappresentata dal comm. Erasmo Piaggio, direttore generale, ha creduto conveniente, per sfatare ogni ingiusta taccia, di provvedere per reato di diffamazione contro i giornali accusatori.

***

A queste notizie faremo un breve commento: quando abbiamo letto le censure mosse contro la *Navigazione Generale*, abbiamo capito subito che si trattava di un grosso granchio preso da corrispondenti che devono ignorare il contratto esistente fra Compagnia e Governo, **il quale solo** era in questo caso interessato a caricare soverchiamente i vapori per risparmiare ulteriori spese di viaggio, mentre la Società **aveva tutto l'interesse** di aumentare il numero dei viaggi, che, come è detto più sopra, le venivano pagati regolarmente a uno per uno, fosse il piroscafo carico o scarico.

Quei corrispondenti poi, oltre ad accusare con leggerezza troppo abituale fra noi giornalisti (e ci mettiamo nel numero) leggerezza che proviene spesso da ignoranza dei fatti, hanno trovato modo di parlare anche del malo trattamento usato ai soldati a bordo. Chi ha avuto occasione di compiere più volte lunghe traversate sui piroscafi della N. G. I. sia cogli emigranti, sia coi soldati a bordo, sia con piroscafi addetti specialmente al trasporto dei passeggieri di classe, augura con piena coscienza ai soldati ora ritornati di poter godere per tutta la loro vita di un cibo sano e abbondante come quello somministrato a bordo, che doveva essere tanto più accetto, dopo le privazioni della campagna.

Se c'è un torto (e c'è) è tutto del governo. Ad esso accusatori e reclamanti dirigano i loro lagni e avranno piena ragione.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Primo chi ha crocchie, altro preposizione.
Guai a colui che al mio tutto s'oppone.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: BASTIMENTO

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Cava dei Tirreni**:

Grande il concorso dei villeggianti in questa vallata beata, che nulla ha da invidiare alla Svizzera; la lista degli arrivati non ve la posso completare; — mi limito a segnarvi per ora parecchi nomi soltanto, la lista altrimenti sarebbe troppo lunga.

Conte e contessa Capasso, senatore Davide Consiglio e famiglia, senatore Spera, conte di Grotteria Roccella e famiglia, marchese Imperiali, marchese Imperiali D'Afflitto, signora e signorina Taiani, marchese Serrale e famiglia, duca di Schiavi, barone Carelli, comm. Federico Persico, barone de Magistri, cav. Montechiaro, cav. Ricco, cav. Conforti, comm. Marghieri, cav. Lounga, generale Woods da Londra, cav. Barbaia, cav. Fiorentino, cav. De Sanna, famiglia Iovle, cav. Carbone, famiglia De Giorgio, comm. Lecci-Duas, marchese Antonio Ginaso, barone Siocco, cav. Loffredo, cav. Iannuzzi, marchese Terra, conte Carafa di Nola, principe di Sanaleandro, comm. Patrizi, cav. Persico-Talamo, capitano Spinelli, generale cs. Boglioio, avv. Leone, conte Quaranta, barone e baronessa Lombardi, cav. De Stefano, ing. Guerritore, cav. Marcello Orilia, ing. Mascolo, cav. Giovanni Ferrari, signor Gilet, madame Dalt Ruchet, conte Caracciolo di Torchiarolo, duchessa di Cassano, signora Foulques, sig. Cubiciotti.

Fra giorni giungeranno il comm. Miraglia con la famiglia, il cav. Cannavina, il comm. De Bury e le famiglie Barbaia, Serafini, Tenore, Guerritore, Ricciardi e molti altri.

***

Un corrispondente del *Daily News* manda da **Gressoney** al suo giornale.

Anche quest'anno la Regina abita il palazzo De Peccoz, perchè quello che si sta costruendo per suo ordine e che domina tutta la valle di Gressoney potrà essere abitabile soltanto la prossima estate. Ieri nel pomeriggio la Regina prese il the nell'albergo Miravalle a Gressoney la Trinità. Essa portava il pittoresco costume di questa vallata sottana rossa corta, grembiale di seta nera, corsetto *svizzero* di velluto nero con stracceali, e camicetta e maniche larghe e bianche.

Attraverso la via principale vi è un arco trionfale dipinto coi tre colori d'Italia con dei mazzi di fiori appesiti ed un grande *Willkommen* (benvenuta) perchè questa è un'Italia che parla tedesco.

La Regina è qui molto amata, e fa di tutto per guadagnarsi i cuori di questi suoi sudditi. Io stavo comperando dei fazzoletti a Stresa, nella famosa bottega di *Maria*, e mentre questa spiegava e mostrava le merci delle fabbriche di Como e di Roma, diceva: « Questi fazzoletti sono simili a quelli che la Regina compera per le ragazze di Gressoney. Essa ne ha comperati trenta. Guardate un po' questi grembiali romani. La Regina li porta col suo costume di Gressoney. Ogni anno essa ne compra un certo numero da mandare colà » — poscia Maria versò un torrente di lodi sulla sua Regina dicendola una benefica fata.

Anche la duchessa di Genova, vive molto vicino ai poverelli, ed esercita una cura intelligente e materna verso coloro che hanno bisogno di aiuto. In contraccambio i poveri la adorano.

E' ben noto che la Regina teme di diventar pingue; ciò che è una caratteristica di questa famiglia reale. Il suo amore per la montagna è in parte dovuto al fatto che l'aria fine è considerata come dimagrante.

Vittorio Emanuele, coll'andar degli anni, divenne molto grasso. Egli aveva un aiutante del suo valletto di caccia di nome Giuseppe, al quale un giorno chiese *Giuseppe, diceva che divento grasso, è vero?* Giuseppe ed il Re si erano allontanati dal resto della comitiva dei cacciatori *Sì, siete grasso come un m...*, rispose Giuseppe che non era un adulatore. Il Re narrò poi l'aneddoto con grande allegria.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 8 agosto Ss. Ciriaco e C.
Domenica 9 agosto S. Osvaldo re
Sole leva ore 5 m. 4; tram. ore 7 m. 28

Il comm. Cleto Masotti, che è l'illustre nostro economo generale dei Benefici vacanti, ha ricevuto (come ci è stato ieri telegrafato da Roma) l'incarico di preparare un progetto di riordinamento degli Economati.

L'egregio uomo aveva avuto lo stesso incarico, che è la più alta prova di stima e di fiducia, anche dal Ministero caduto, e lo ebbe riconfermato ora da S. E. Costa, che da anni lo conosce e lo apprezza.

Facciamo questo cenno speciale, che forse urterà la modestia del comm. Cleto Masotti, perchè sappiamo quanto saranno bene accolte le parole nostre da tutti coloro che hanno avuto modo di avvicinare l'egregio funzionario.

Il manifesto dell'Esposizione — Nella segreteria dell'Esposizione abbiamo visto ieri il manifesto — che sarà diramato in tutt'Europa fra giorni — annunciante la II Mostra Internazionale d'arte che si aprirà nell'aprile 1897 a Venezia.

Il manifesto, di tre dimensioni — grandi da affiggere nelle vie, più piccoli da affiggere nei caffè, nelle birrerie, nei pubblici ritrovi insomma; piccolissimi da distribuirsi a mano e da tenere come ricordo — ha forma oblunga e fu disegnato dal Sezanne.

Le parole son poche, e va bene. In alto il titolo e la data — abbasso il Comitato internazionale e l'importo dei premi. Fra l'una e l'altra dicitura un gran cartello, una specie di sigillo antico, nel quale sono amalgamati con gusto la Basilica, una galea e il leone di S. Marco. Le parole rosse e nere — i fregi disposti con parsimonia, per rami e neri, spiccano benissimo, nei manifesti da affiggersi, su una carta simulante il cuoio. In complesso una cosa nuova, appariscente e che piacerà.

Il lavoro di litografia viene compiuto nello stabilimento di Carlo Ferrari ed è assai bene riuscito.

Le feste del 9 al 12 — Oltre che le strade ferrate rete Adriatica, anche quelle della Società Veneta pubblicarono un grandissimo manifesto coll'orario dei treni speciali per Venezia da Arsiero, Schio-Bassano-Castelfranco e Vittorio.

Il lago di Garda ammise tutte le stazioni alla vendita dei biglietti andata e ritorno per Venezia.

Si prevede un arrivo straordinario di forestieri. Per la gita di Trieste 62 hanno già accaparrato il posto a bordo. Perchè sia maggiore l'attrattiva il *Lloyd* ha disposto che sia servita la colazione a bordo al prezzo eccezionale di L. 3.

Da Fiume il giorno 9 arriverà in gita un vapore della Società *Croata*. Due altri vapori arriveranno da Trieste. Insomma un concorso colossale.

Tutti a Trieste — Ricordiamo che martedì 11 corr. avrà luogo la gita di piacere *Venezia-Trieste e ritorno* in un solo giorno col celere vapore *Stefanie* del Lloyd Austriaco. Partenza ore 8 ant. Costo del biglietto speciale L. 15. — Biglietti per Tezze (Primolano-Levico-Roncegno, via Feltre). Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco, 118 119.

Le modificazioni alla tariffa postale — Le tasse di trasporto pei pacchi diretti nei paesi sotto indicati, da spedirsi per la via di Francia e Inghilterra, vengono da ora in poi aumentate di centesimi 50 pei pacchi non eccedenti un chilogramma e diminuite di centesimi 50 pei pacchi eccedenti tre chilogrammi fino a cinque chilogrammi: ferme restando però le attuali tasse per gli stessi pacchi eccedenti un chilogramma e non eccedenti tre chilogrammi:

Indie orientali britanniche (compreso Aden) la Birmania britannica, l'India francese, l'India portoghese, il Belucistan (Guadur), la Persia (Bunder Abbas, Bushire, Linga, Mohammerah, Lask), l'Arabia (Bahrein e Mascate), la Turchia asiatica (Bagdad e Bassorah) e lo Zanzibar.

Africa orientale britannica, Africa centrale britannica, Ascensione (isola), Bahama o Lucaie (isole), Bathurst, Bechuanaland (colonia britannica), Bechuanaland (protettorato britannico), Protettorato della Costa del Niger (Benin, Bonny, Brass, Nuovo Calabar, Vecchio Calabar, Opobo e Warri).

Bermude (isole), Borneo del Nord britannico, Canadà, Colonia del Capo, Ceylan (isola), China (Amoy, Canton, Foochow, Hoihow, Hankow, Hong-Kong, Macao, Ningpo, Shanga) — uffizii inglesi — Cook (isole), Costa d'Oro, Falkland (isole), Gibilterra, Guyana britannica, Honduras britannico, Indie occidentali britanniche (Antigoa, Barbada, Dominica, Grenada, Monserrato, Newis, San Cristoforo, Santa Lucia, San Vincenzo, Tabago, Tortola e Trinità).

Giamaica (isola), Turk (isole), Indie orientali portoghesi (Daman, Diù, Goa), Indie orientali francesi Karikal, Pondichery, Chandernagor, Janaon e Mahee), Labuan (isola), Lagos, Malacca, Mashonaland, Matabeland, Natal, Orange, Penang, Sant'Elena (isola), Sarawak, Sierra Leone, Singapore, Terranova (isola), Transwaal, Wellesley, Zanzibar (uffizio inglese), Zululand.

La Manifattura Ginori ha aperto un'Agenzia nella nostra città, S. Giuliano 232 p. p.

Siamo lieti di poter dare questa buona notizia ai nostri lettori, perchè la Manifattura Ginori, dove trovano lavoro 1400 operai, è gloria ormai della Nazione.

La famiglia Ginori si è resa benemerita per la sua splendida munificenza, pel suo amore immenso all'arte ed al lavoro, per aver riportato all'antico splendore ciò che si credeva perduto, per essersi messa in grado di emulare le più rinomate fabbriche del mondo.

Ciò che poi costituisce il miglior vanto della Manifattura Ginori è che essa ha saputo democratizzare i suoi splendidi prodotti, dimodochè sono accessibili ad ogni ceto di persone.

Diamo quindi il benvenuto alla Manifattura Ginori.

La Società filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi è convocata in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 9 corr., alle ore 2 precise, nella sede sociale, per svolgere il seguente ordine del giorno.

I. Lettura della relazione dei sindaci — II. Elezione di ballottaggio per la carica di vice-presidente.

I soci della *Sezione orchestrale* e *corale* sono pregati di procedere poi alla elezione delle rispettive rappresentanze, dopo la quale verranno estratte per ciascuna Sezione due grazie a termini dell'articolo 41 dello Statuto.

Le Pillole Pomello per combattere ogni sorta di *Febbri di Malaria* sono indicate da tutte le autorità mediche.

Il saggio di musica nell'Orfanotrofio maschile nell'Istituto dei sordo-muti avrà luogo stamani alle 9.

Giuoco e rissa — Nel pomeriggio di ieri certi Giacinto Gardasso di 38 anni, fabbro al Cotonificio, abitante a Dorsoduro 2126 e Attilio De Lotto da Pordenone di 28 anni, abitante al num. 2105 dello stesso sestiere, pure operaio al Cotonificio, giuocavano alle boccie nella cooperativa dello stabilimento.

Per questioni di punti vennero a rissa e il De Lotto colpì con una boccia il Gardasso alla testa producendogli una ferita all'orecchio sinistro.

Accompagnato all'ospedale, la lesione fu giudicata guaribile in oltre 10 giorni, motivo per cui il De Lotto venne subito arrestato.

Ancora il furto continuato — Altro arresto. — Completiamo oggi la narrazione circa il furto continuato, al quale abbiamo ieri accennato.

La derubata è la Ditta Salerni, negoziante in mobili e tappezzerie in Campo S. Luca.

Da circa cinque anni il Salerni aveva alle sue dipendenze quale lavorante certo Giovanni Cescutti detto il *Moro*, di 40 anni, abitante a San Francesco della Vigna.

Il Cescutti aveva libero accesso e nel deposito e nel laboratorio. Alcuni mesi fa un figlio del signor Salerni (Umberto, sorprese il Cescutti mentre dal laboratorio trasportava delle tende. Malgrado ciò non lo denunciò e continuò a dargli lavoro sperando che il Cescutti si ravvedesse. Così non fu. Ieri l'altro il comm. Guggenheim mandò a riprendere dal Salerni quattro sedili per pittori, che aveva dato per riparare. Non ne furono trovati che tre.

Il sig. Umberto Salerni minacciò gli operai di denunciare la cosa alla questura; allora uno di loro disse che il sedile lo aveva visto in casa del Cescutti. Allora ne fu avvertito il delegato Furolo che perquisì il domicilio dell'operaio. Oltre al sedile si trovarono pezzi di stoffa, tavole, cimieri e pezzi ornamentali per *armoirs*, buonegrazie ed altri oggetti di proprietà del Salerni, che furono sequestrati. Si rinvennero inoltre, come dicemmo ieri, lire settecento, che il Cescutti dichiarò essere frutto dei suoi risparmi.

Oltre che il Cescutti fu arrestato il quindicenne Emilio Borella, pure lavorante del Salerni. Costui confessò, che istigato dal Cescutti, rubò varii oggetti che nascondeva sotto il mantello e che portava poscia in casa del Cescutti.

E' sicuro che i furti hanno origine da oltre due anni. Pare che siano stati dal Cescutti asportati e venduti perfino dei mobili come *armoirs*, *comò*, tavolini da notte. Ciò si potrà stabilire dopo la verifica dei registri, che il Salerni ha incominciato, come pure si potrà precisare il danno risultante dai furti continuati.

50.000 lire allo Spedale — La sig. Maria Zaghetti fu Pietro coniugata al sig. Girolamo Ronchese di Motta di Livenza, erede del compianto cav. Angelo Zorzetto, ha consegnato regolarmente al nostro Spedale Civile il legato di L. 50 mila disposto a suo favore dal prefato defunto.

La rappresentanza della beneficata Pia Opera esprime ora pubblicamente la propria riconoscenza augurando che l'esempio venga imitato.

Infortunio — Giovanni Vicell di 3? anni, abitante a S. Francesco della Vigna, operaio nello stabilimento Layet, ieri, mentre lavorava, fu colpito sul piede destro da una piastra di ferro.

L'operaio fu medicato all'Ospedale civile, quindi si recò a casa sua. Guarirà in 15 giorni.

R. Marina — Coll'11 corrente imbarcherà sull'*Etna* il tenente di vascello Vienna Gerardo, in surrogazione dell'ufficiale Avezza Raniero, sbarcatone ammalato.

Sbarcheranno dalle navi ove attualmente trovansi i guardiamarina Gazolini Luigi e Cappelli Eugenio e col 16 corr. si troveranno a Venezia per imbarcare sulla *Staffetta*.

— Il *Messaggero* è giunto a Portoferraio, la *Città di Milano* è partita da Spezia, la *Caracciolo* è giunta a Portoferraio.

Le nostre navi — Il *Baleno* è ritornato ieri mattina da Grado dove erasi recato per la verifica delle boe.

— La r. nave *Terribile*, proveniente da Taranto, giungerà a Venezia stamane.

Come dicemmo, la *Terribile* viene qui a sostituire la r. nave *Staffetta*, che deve recarsi in missione nel Mar Rosso.

Scuola Libera Popolare — Ragioni speciali di opportunità costrinsero la direzione a so-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 72

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Non domando di meglio, rispose gravemente il prefetto di polizia.

— Ho detto che madamigella Champdor e il signor di Mainz non erano sposati, non è vero?

— Sì.

— Ho aggiunto che c'è una legge!

— Il che è incontestabile.

— Questa legge dice, se non m'inganno, che il matrimonio è nullo quando c'è errore o inganno nella persona d'uno degli sposi.

— Non sono le precise parole, ma il significato è questo.

— Ebbene, signore, il barone di Mainz si chiama semplicemente *Giovanni Muller*.

— Evvia!

— Vi mostrerò delle lettere che gli sono state indirizzate, e troverò qui a Parigi due tedeschi che lo conoscono molto bene, e che, al pari di lui, hanno molte cose da tener segrete.

— Dovete riflettere che non vi perderemo mai di vista, e quindi non dovete sperare di fuggirci.

— Non ci penso neppure. Si tratta di ben altro, si tratta di punire quel fellone, quel malfattore, quel falsario.

— Ah! sarebbe anche un falsario?

— Per bacco! una volta che ha preso un nome non suo, e che firma con questo nome...

— L'avevo inteso in altro senso.

— Oh! lo è forse anche in altro senso.

— Allora, per poco ch'egli sia assassino, è un uomo completo.

— Oh! non lo dite per ischerzo! Un uomo il quale ha fatto ciò che io so è capace di tutto.

— Una parola, di grazia.

— Due, se volete, perchè egli sia punito e sia annullato il matrimonio.

— Il signor di Mainz abitava con voi in via Legendre, presso la signora Caressant?

— Appunto.

— Andava ogni sera al circolo?

— Sì, quasi tutte le sere.

— A che ora tornava egli a casa?

— Sempre fra le dodici e le dodici e mezzo.

— E mai più tardi?

— Credo che ciò gli sia accaduto una volta sola.

— A che ora è tornato a casa quella volta?

— A giorno fatto. Saranno state le quattro

— Bene! E in qual'epoca ciò è accaduto?

— L'estate scorsa. Ah! ora mi ricordo! era appunto la notte che seguì lo scandalo fatto da Maria Verzin che schiaffeggiò la signora di Sebasne alle corse.

— Vi ringrazio.

— Perchè? che v'importa di tuttociò?

— Mi pare che vogliate interrogarmi voi — rispose il prefetto con severità.

— Capirete bene, signorina — soggiunse — quanto sia importante per la signorina Champdor che il falso barone sia immantinenti smascherato.

— Lo credo bene! — disse Teresa con una sincerità ingenua e comica ad un tempo.

— Sarebbe necessario prevenire il signor Champdor prima che i due sposi siano partiti pel viaggio di nozze che debbono fare secondo l'uso.

— Venite in casa mia, vi farò vedere le lettere. Andremo poi a prendere Guglielmo Schultze e Gustavo Kasner. Quelli ve ne sapranno dire più di me, ve lo assicuro.

— Signorina, sono ai vostri ordini. Abbiamo giù una vettura pronta.

Il prefetto di polizia aveva condotto a buon fine un giuoco della più rara astuzia ed abilità. Informato da Perdrigeard sul modo con cui questi era riuscito a spingere la Malvignan ad uno scandalo, egli s'era tosto affrettato a mettere in pratica lo stesso stratagemma che aveva dato sì buoni risultati. E gli bastò di eccitare la collera della cantante per indurla a svelare completamente tutti i suoi segreti.

Due ore dopo di Mainz era nelle mani della polizia. Egli era stato nel teatro dove la Verzin avea voluto dare un'ultima rappresentazione.

Tutti quelli che avevano una fiducia immensa in di Mainz restarono come morti, nessuno volea credere, nessuno voleva capacitarsi del fatto, era un fuoco di domande, di commenti, di supposizioni universali.

La tela si levò pel terzo atto del ballo, con cui doveva finire la serata. Vi fu un poco di disordine nella sala quando l'orchestra incominciò il preludio. Molti spettatori ripigliarono il loro posto con precipitazione.

Successe che molte poltrone d'orchestra restarono vuote, Perdrigeard e Laval furono fra quelli che non ritornarono al loro posto. Quest'ultimo, manovrando con grande abilità, s'era introdotto nel palchetto della signorina Champdor, ove erasi nascosto dietro una colonna per non essere scorto da nessuno. Perdrigeard invece era andato fra le quinte, dove, circondato da cinquanta ballerine raccontava minutamente gli avvenimenti successi nella sala.

Maria, informata una delle prime dell'arresto del barone, riconobbe tosto in di Mainz l'assassino di suo padre. Questa notizia la turbò profondamente. Ma ella non ne previde tutte le conseguenze.

Le parve ben crudele dover ballare ancora quando una tale emozione l'assaliva ognor più. Tuttavia vi si rassegnò e rientrò in scena.

In queste disposizioni d'animo ricomparve innanzi al pubblico.

L'orchestra allora principiò il famoso valzer, e Maria, con uno sforzo sovrumano, si mise a ballare con un incanto, una grazia, che non si può descrivere. Quand'ebbe finito, il pubblico, che già aveva dimenticato il barone, applaudì con vero delirio.

Ma in quell'istante Giulietta e l'avola sua si alzarono e si ritirarono senza rumore, premurosamente accompagnate da Pietro.

Un sordo furore s'impadronì di Maria che dovette fare uno sforzo per non imprecare al crudele giovanotto; poi in un altro accesso di collera, riprese la danza, strappando un vero uragano d'applausi.

In altra circostanza Maria sarebbe stata orgogliosa d'un tale successo; ma ora non capiva nè udiva altro che il suo dolore e la sua rabbia.

Mentre il pubblico in delirio chiedeva il « bis » del famoso valzer, Maria era letteralmente coperta di fiori fra i più delicati e i più rari, che giungevano da ogni parte. La povera ragazza guardava tutto ciò con occhio freddo e senza un sorriso di riconoscenza. L'idea di morire in mezzo a tutti quei fiori, le sorrideva.

La folla sovreccitata dagli avvenimenti della serata strepitava senza capacitarsi di ciò che succedeva. Perdrigeard solo, che non aveva lasciato la scena e che conosceva bene Maria, Perdrigeard s'attendeva qualche scandalo.

— Essa vuole fare qualche suo colpo di testa, pensava egli.

Il delirio degli spettatori aumentava sempre più. Si voleva inviare alla Verzin un'ambasciata per supplicarla di rientrare all'Opera. L'industriale che aveva guadagnato tanto denaro con quella serata, appoggiava quanto più poteva questa proposta. Egli prometteva di raddoppiare i quartali alla danzatrice, sicuro di fare un buon affare. Maria ritornò a collocarsi davanti il capo orchestra e ricominciò per la terza volta a danzare graziosamente. Perdrigeard, turbato nel profondo del cuore, si sentiva oppresso da un'angoscia misteriosa di cui non sapeva dirsi ragione.

Egli non perdeva d'occhio la ragazza, perchè si aspettava qualche diagramma. Maria partì ad un tratto. Come se ella fosse stata trasportata da un turbine, la si vide girare, girare con una grazia squisita, con uno slancio senza pari, valzando, sembrava ch'essa non fosse più padrona di fermarsi.

(Continua)

spendere per alcune settimane il corso di coltura artistica, così felicemente iniziato colle visite alle Cattedrali di Torcello, di Murano ed alla Basilica di S. Marco. Nella ventura settimana il corso verrà ripreso colla visita alla chiesa dei Frari, per cui si invitano gli inscritti a trovarsi domenica 9 corr. alle ore 9 e 3¼ in Campo ai Frari.

Stato civile del giorno 7 agosto: Nascite M. 7 F. 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni nessuno.

Decessi: Masari Giovanna, di anni 74, nubile, già massaia (Gallio) — Pole Piva Giuseppina, id., 27, domestica, Venezia — Uberti Giuseppe, 72, coniugato, già falegname, id. — Cortesia Domenico, 65, vedovo, r. pensionato, id. — Lanza Luigi, 63, coniugato, mediatore, id. — Calderan Marco, 61, id., macellaio, id. — Leri Giuseppe Giacomo, 29, celibe, agente di commercio, Narvomé (Galizia).

Più 8 bambini al di sotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ricordiamo che questa sera si ritorna alla *Manon* di Massenet coi coniugi Garulli: vale a dire uno spettacolo completo in tutto.

Vedremo certo uno dei soliti pubblici affollati.

Teatro di Lido — Mai, come in quest'anno, il programma degli spettacoli, allestiti nel teatrino dello Stabilimento di Lido, salvi tanti mutamenti, mai, per le lagnanze, fu così vario ed oppur attraente. Anche il nuovo ballo *La Bohème* ebbe il lieto esito del precedente. Sul soggetto abbastanza interessante, che ricorda quello delle *Nozze d'oro*, fu scritta una musica brillantissima — molto lodevole per il movimento coreografico, ed elegante la prima coppia Adalgisa Gini e Maria Pietronga, che ottengono ogni sera numerosi battimani.

Si raccomanderebbe, specialmente per il ballo, maggiore esattezza nei tempi e maggior attenzione in orchestra.

— Questa sera il programma presenta un'altra variante: — prima del ballo *Bohème*, la Compagnia milanese del Merone, il migliore imitatore di Ferravilla, comincierà le sue rappresentazioni colla esilarante *Maria fosse la morosa* e col notissimo *Milanes in mar*.

— Da alcuni, che vorrebbero essere più assidui allo spettacolo del Lido, si chiederebbe che si desse principio alla rappresentazione alle ore 9. Infatti si ritorna dal bagno alle sette, e non è certo possibile essere di nuovo al Lido per le otto e mezza. La domanda, che ci sembra molto ragionevole, è da noi girata alla Direzione la quale non mancherà di prendere i dovuti accordi coll'impresa, anche per il ritorno, dacchè lo spettacolo dovrà necessariamente finire verso la mezzanotte. Ed in quell'ora è così poetico il ritorno dal Lido!

Il Cinematografo — Oggi, come al solito, cambiano le vedute al Cinematografo che continua a far denari in *Teatro Minerva*. Ecco il nuovo programma: Disputa infantile — La Piazza del Duomo a Milano. — Le recole della Vergine. — Incendio a Milano. — Sfilata dei corazzieri — Negri bagnantisi nel lago. — L'arrivo del treno.

Gli spettatori di Bayreuth. — Il signor A. von Gross, che dirige l'amministrazione del Festspielhaus, ha compiuto una curiosa statistica. Ha classificato gli spettatori secondo la loro nazionalità, dall'origine fino a ora. E da questa statistica risulta chiaramente che in nessun paese si propagano e si moltiplicano i wagneriani come in Francia.

Nel 1866, prima della rappresentazione di *Lohengrin* a Parigi, appena duecento francesi andarono a Bayreuth. Quest'anno sono millecinquecento, i francesi rappresentano ora il quarto del numero totale degli spettatori. La proporzione degli italiani e degli inglesi ha variato meno, mantengono le loro posizioni. I tedeschi sono in minor numero e ciò si capisce perfettamente poichè, data la frequenza e la bontà delle riproduzioni degli spartiti wagneriani in Germania, essi hanno meno bisogno degli altri di ricorrere all'oasi annuale di Bayreuth.

Banda sulla Riva — Oggi il Corpo musicale *D. Manin* darà sulla Riva degli Schiavoni un concerto dalle 8 1/2 alle 10 1/2 con scelto programma.

Spettacoli d'oggi

(Osservazioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*

Teatro di Lido — Varietà, ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

NECROLOGIO

A. M. Bonetti

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera.

Stamane alle tre è morto Antonmaria Bonetti, redattore dell'*Osservatore Romano* e corrispondente di varii giornali clericali, onesto, galantuomo, forte carattere.

A Teramo è morto Luigi Sagaria maestro di musica — A Ravenna Alfredo Sograni impiegato postale — A Ivrea il geometra Emilio Vercesi — A Livorno la marchesa Malenchini nata Bastogi — A Piacenza la marchesa Camilla Pinelli Gentile Salvago vedova contessa Marazzani Visconti — A Brescia la maestra Maria Berneri — A Casarza il cav. Salvatore Tedeschi.

— A Parigi è morto Maurizio Aubry antico deputato legittimista all'Assemblea Nazionale — A Nantes il generale Maulet de Ricussent.

SPORT

Il « match » Jacquelin-Pontecchi per il [illegible]

Jacquelin, il noto campione di Francia, ha ricevuto un dispaccio di Pontecchi, contenente una sfida per il record di cui ora Jacquelin è detentore. Il match è stato subito accettato da Jacquelin, e così avrà luogo domenica prossima.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	3	12
Barometro a 0 in mm.	47,40	53,16	53,05
Termometro centig. al Nord	18,3	18 3	18 6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	96	94
Direzione del vento	NE	SSE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	13,00	2,60	1 60

Temperatura massima di ieri: 27 8 min. di oggi 17 5

Probabilità: Venti deboli settentrionali al nord.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 7 agosto.

(u.) Piove indecentemente da dodici ore, quasi non bastassero i ripetuti acquazzoni di ieri!

Solo una breve tregua permise ieri sera alla banda di Crespano — diretta con ardore giovanile dall'egregio m. Ricci — di svolgere ottimamente il suo programma.

Poi il maltempo ebbe il vantaggio sul sereno, e guastò tutte le manovre di oggi.

Di più la pioggia insistente, fitta, continua, comincia a penetrare sotto le tende degli accampamenti, si che il Comando egregiamente pensò di anticipare ad oggi il concentramento delle brigate, facendo subito accantonare anzichè accampare le truppe, nelle dislocazioni fissate per il secondo periodo delle manovre.

Come scrissi ieri, la *Brigata Bergamo* doveva oggi eseguire la manovra a reggimenti contrapposti, che era stata rimandata causa il temporale di ieri l'altro.

Il tema era: Attacco e difesa del passaggio sul Curogna, a Onigo.

Invece sospesa una seconda volta, e definitivamente, la manovra, la Brigata attese stasera all'accantonamento, portandosi da Cornuda, Onigo e Pederobba, il 25° e 26° regg. fanteria a Cavaso (fra Cavaso e Possagno), ed il 3° bersaglieri a Possagno. L'artiglieria e la cavalleria addetta alle Brigate si accantonano pure a Cavaso.

Tale dislocazione doveva farsi — se il tempo non avesse guastato... il programma nel paniere — domani sera, dopo una seconda manovra a reggimenti contrapposti; — e domenica si sarebbe riposato.

Invece il riposo si fa domani, sabato — e domenica si manovrerà.

Per la *Brigata Friuli*, che si trovava in corrente col programma, oggi era la volta di nuove evoluzioni tattiche di reggimento.

L'87° fanteria doveva eseguire la presa di posizione a Cascina Piovego — la località della manovra d'ieri — contro provenienze (supposte) da Corte e da Semonzetto.

L'88° una marcia verso la valle del Brenta, e presa di posizione a Pove.

Il 1° bersaglieri l'ammassamento a sud della Cascina Ferrari a Mussolente, e marcia di avvicinamento per Colle Bagliana e Liedolo, contro Colle alto, dove il nemico (supposto) è concentrato.

Naturalmente anche tutto ciò è rimasto lettera morta — e quei poveri ragazzi, inzuppati d'acqua, hanno invece levato il campo, e si sono accantonati: l'88° fanteria a Romano di sopra, l'87° a S. Giacomo ed il 4° bersaglieri a Casale, Olmo e Martinazzo.

L'artiglieria e la cavalleria sono rimaste negli accantonamenti tenuti sinora.

La Brigata domani ripiglia regolarmente — e speriamo che il tempo lo permetta! — il suo programma, e fa una nuova manovra a reggimenti contrapposti sulle alture di Mussolente.

Il partito nord (nero), attaccante, è formato dall'87° fanteria, rinforzato da un battaglione del 4° bersaglieri.

Il partito sud (bianco), posto alla difesa dei colli di Mussolente, è costituito dall'88° fanteria.

Ciascuno partito dispone poi di due batterie del 20° artiglieria, e di un plotone di *Lodi* cavalleria.

Se la manovra di domani si fa — domenica riposo.

E lunedì comincia il secondo periodo delle manovre, che durerà a tutto il giorno 16 corr.

Durante questo periodo l'infermeria che si trovava ad Onigo, si unisce a quella di Crespano, formando un'unica infermeria di 50 letti per tutte due le brigate.

La salute delle truppe — malgrado il tempaccio — continua a mantenersi buona. Pochissimi soldati dovettero esser mandati all'Ospedale — e i pochi degenti nelle infermerie vanno giornalmente guarendo dalle leggiere indisposizioni, per la maggior parte di forme gastro-reumatiche, da cui sono stati colpiti.

Lunedì comincieremo in appendice il romanzo

Da sartina a contessa

di A. Richard

Incidente

fra il sen. Rossi e i.... beventi di Recoaro

Togliamo dalla *Provincia di Vicenza* giuntaci ieri.

Sant'Orso, 6 agosto 1896

Egregio dott. Sperotti

Sono costretto a valermi del suo giornale per sdebitarmi di un supposto tratto di scortesia verso parecchi signori venuti ieri da Recoaro a Schio, i quali mi diressero stamani la lettera che testualmente trascrivo, e che anzi le rimetto, e suona così

« *Gentilissimo signor senatore*

Schio 5 agosto 1896

« Avendolo stamane telegrafato da Recoaro per chiederle il permesso di recarci a visitare queste fabbriche; arrivati qui espressamente, un impiegato del Lanificio ci comunicò da parte sua *che Ella non autorizzava la visita al Lanificio, ma che permetteva invece quella dell'Asilo.*

Commossi da tanta cortesia e generosità non abbiamo creduto opportuno di approfittare della sua concessione gentilissima, ma ci sentiamo in dovere di porgere a Lei sentitissimi ringraziamenti.

In lei Devotissimi

Comm. G. Da Zara — Avv. M. Baconvino — Avvocato Guido Ehrenfreund — Cav. uff. P. Lonardi — Teresio Rossi — Marchese P. di Bagno — Marchesa Giuseppe di Bagno — N. H. Luigi Avogadro — I. Spadoni — Dott. Luigi Tagelli — Contessa Albrizzi — Bar. Gerlach — Ernesta da Zara. »

Il telegramma mi è giunto a Sant'Orso alle 2 pom. di ieri, redatto nella seguente forma

« Recandosi oggi Comitiva Schio preghiamo accordarle permesso visitare lanifici — Rossi — Da Zara — Lonardi. »

Que' signori ignoravano che io del Lanificio Rossi, dal 1891 in qua, non sono nemmeno consigliere; che degli Opifici di Schio gerente responsabile è Giovanni Rossi; ignoravano sovratutto che una fabbrica non è una pinacoteca, dove basta annunciarsi per visitarla, anche in oltre 20 persone, com'era, mi si disse, la comitiva di ieri.

Si aggiunga poi che Giovanni Rossi trovavasi ieri assente.

Con tutto ciò mi diedi premura di staccare da Sant'Orso a Schio il mio cocchiere per avvertire il capo dell'ufficio del ricevuto telegramma e perchè offrisse alla comitiva la visita degli Asili di maternità, e d'infanzia, delle scuole, del nuovo quartiere, pensando che a tante signore sarebbe stata anche più gradevole visita.

Sperando con questa comunicazione di non rimanere in ritardo in punto a cortesia con que' signori che mi diressero la lettera succeposta, ringrazio Lei che me ne porge la opportunità, e me le dichiaro ossequente

A. Rossi

La "Gazzetta„ a Padova

Padova 7 agosto — Il preventivo della provincia pel 1897 — (X.) La deputazione provinciale ha presentato — perchè sia discusso nella imminente sessione del Consiglio — il preventivo 1897 affine di ottenere una economia di spese nella compilazione dei ruoli speciali e di risparmiare noie ai contribuenti, indicando in una sola volta quanto devono pagare. E questo — non occorre nemmeno dirlo — fu proposito lodevolissimo.

Le spese presunte pel '97 sono di L. 1.698.656,93
le entrate » 333,966.72

Disavanzo L. 1,364,690.21

da coprirsi colla sovraimposta.

Si ha, così, una diminuzione di oltre L. 13m, in confronto dell'anno scorso — e si può credere che le viscere dei contribuenti esulteranno.

E questo, sebbene pel '97, siano stanziate L. 30,000 per l'ampliamento del ginnasio-liceo ed altre spese nuove per un complesso di L. 50692.48. Ma si sono, in cambio, delle economie ed una maggior previsione [illegible]

Nel '98 si spera di arrivare ad un risparmio ancora maggiore.

Fra le spese forti, segnalo quella di L. 46000 d'interessi e E. M. sulle 800m assunte a prestito pel famoso acceleramento del catasto

A questo proposito è noto che l'aliquota — promessa dapprima al 7 0/0 — sarà elevata all'8.80, compreso il terzo decimo di guerra, ed applicato solo nel 1901, mentre la restituzione delle somme anticipate dalla Provincia, non comincerà che nel 1903.

Cavallo, non morire...!

Ma, intanto, la Provincia spera d'incassare il quote che le spetta sul fondo territoriale per le acquisizioni militari del 1848-49 e che deve esser pagato dalle provincie lombarde

Mi consta che, di queste, molte hanno già versato l'ammontare del loro debito e tutte — meno una, che parmi sia Pavia — hanno desistito da qualsiasi opposizione.

Però Pavia fu battuta davanti al Tribunale e lo sarà, certo, anche davanti all'Appello.

Contro la pellagra — Vi ho già annunciato che nel preventivo '97 della Provincia saranno stanziate L. 22000 per le *locande sanitarie*.

A giustificare questa spesa, fu stampata la relazione — efficacissima per copppia di fatti raccolti, per considerazioni e proposte — del dott. N. D'Ancona, presidente della commissione provinciale permanente contro la pellagra *sul programma da svolgersi in avvenire*.

Le *locande* crebbero — fra il '91 ed il '96 — da 3 a 16, dando benefici meravigliosi.

A Campo San Martino, tre maniaci ed habitués dell'ospedale, mercè il buon cibo della locanda, guarirono e lo stesso fatto avvenne per altri maniaci e frenopatici a Camposampiero, a Carmignano, S. Pietro in Gu, Peraga, Saibore.

Quindi, le locande servono magnificamente non solo come mezzo preventivo contro la pellagra, ma anche per guarire i pellagrosi in stadi avanzati.

I morti nel '96 furono 1092 e, fra questi, 336 al disotto dei 10 anni e 364 dai 10 ai 15. — Povera fanciullezza!

Salendo con l'età, le cifre diminuiscono per varie ragioni.

Nella vecchiaia — fra i 60 ed i 70 — la pellagra è ormai invincibile. Nella virilità ha meno vigore, poi gli uomini lavorano, guadagnano e mangiano un po' meglio, bevendo qualche bicchiere di vino. — Poi, ancora, molti son trattenuti dal pudore (?), riscontrandosi un disdoro il frequentare le locande.

C'è da fare un'altra considerazione.

In alcuni luoghi e per certi stadi di malattia, alla pellagra si aggiungono delle alterazioni organiche, che debbono esser curate a domicilio od all'Ospitale

In questi casi, la locanda non può venire che tardi in aiuto dei pellagrosi, dopo vinte quelle alterazioni.

Il dott. D'Ancona esamina, a questo punto, la questione del *pellagrosario*. — Egli, concludendo, preferisce ai grandi stabilimenti — che costano molto — gli asili o colonie agricole, destinati ad accogliere da 8 a 15 malati in una specie di famiglia.

Per completare l'opera delle locande, si proporrebbe *la distribuzione del pane*, di buon frumento, ben cotto, ai fanciulli affetti da pellagra incipiente — durante il periodo scolastico, la istituzione di *cucine economiche*, di *macellerie per carni inferiori* e degli asili notturni.

La relazione del chiarissimo D'Ancona meriterebbe un'analisi minuta ed accurata — più assai di quella che io ho potuto fare, ma la quale, spero, basterà per dimostrare come la Provincia compia un'opera santa spendendo, come spende, per la redenzione dei pellagrosi.

Il Consuntivo 1895 della Provincia si riassume nei seguenti risultati.

Fondo di cassa a 31 dicembre '94	L.	224511 18
Attività	»	1927714.17
		[illegible]
Passività	»	2113817.07
Civanzo	L.	138708 28
di cui applicato al bilancio '96	»	73771.16
Fondo disponibile pel bilancio '97	L.	64937 12

Con gli oneri d'ogni specie che gravano la Provincia, queste conclusioni sono molto lusinghiere e tornano ad onore della Deputazione provinciale

Due anni dopo — Questa mattina, al Cimitero Comunale, fu eseguita la esumazione del cadavere di Luigi Bassetto detto *l'Inglesin*, il facchino trovato morto, a ponte S. Leonardo, una mattina del dicembre 1894. La salma giaceva nella fossa N. 37, fila 42, primo reparto.

La cassa fu aperta alla presenza del prof. Giovanni Alessio, del dott. Bonetti, del giudice istruttore Paladini e dell'ispettore del Cimitero. Il cadavere venne trovato in uno stato di completa putrefazione.

I periti spinsero subito l'indagine per rispondere al primo quesito loro imposto dall'ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale — se, cioè, la morte dell'*Inglesin* fosse avvenuta per soffocamento. La risposta fu negativa — ma giova notare che le condizioni del cadavere non erano, per la bisogna, troppo favorevoli.

Per poter esaminare se si trattava di decesso causato da percosse al capo, questo venne staccato dal resto del corpo e sezionato. In parecchi punti della volta craniale furono ancora riscontrate piccole macchie rosse; però sempre nessuna traccia di lesione o di frattura.

La parola, adesso, all'autorità giudiziaria. Gli arrestati si mantengono sempre negativi.

Buona usanza — Elenco dei nuovi biglietti acquistati a favore dell'Istituto Rachitici ed Ospizi Marini: cav. Annibale Pignolo, due — sig. Nicolò Olivotto per favorire un amico — sig. Guglielmo Foichi per aver ritrovato un oggetto caro — sig. Giuseppe Gradara per il compleanno di suo figlio, — sig. Marco Guastalla per una curiosità soddisfatta — signor Giovanni dott. Da Ponte pel compleanno di suo figlio — avv. Ugo Rasnelli per guarigione di un amico fedele.

Ciclista indelicato — Un rivenditore di giornali, prese a nolo una bicicletta dai fratelli Torreani incaricò il facchino De Lorenzi di andargliela ad impegnare. Il fatto venne denunciato.

Arresti — Il margaritaro Matteo Vio di Venezia fu arrestato in via Dietro Duomo. Dove rispondere del furto di lenzuola in danno di affittaletti Maria Bonacet ossia domiciliata in San Francesco della Vigna.

— Per mandato del Pretore di Roma — Il Mandamento — le guardie acchiapparono la domestica Urbana Bergamaschi, abitante in via dell'Arco.

Tombola — Il notissimo ciclista Gamma investì involontariamente, a Ponte Corvo, un ragazzetto uscito, d'improvviso, dietro un pilastro. Caddero entrambi, riportando contusioni.

Nuovi particolari sul grave incendio a Badia

Rovigo 7 agosto — L'altra notte l'una scoppiò un incendio spaventoso nel grande stabilimento dei molini a cilindri della ditta cav. Emanuele e Finzi.

Quasi tutto il vasto fabbricato composto di 4 piani, andò distrutto dal fuoco in poco più di due ore.

Il danno salirebbe come avete stampato nel breve cenno di ieri, a quattrocento mila lire; oltre il fabbricato andarono bruciati 5000 quintali fra frumento e farine.

Si crede che il fuoco abbia avuto origine dallo sfregamento di un cuscinetto nel macchinario che serve per la pulitura e lavatura del grano in prossimità al palo chiamato *Eureka*.

Fortunatamente si salvò quella parte dello stabilimento che contiene le macchine, le caldaie e il motore per la luce elettrica.

Lo spettacolo dell'incendio era spaventoso; le fiamme fluttuanti si levarono per 50 metri, minacciando le case circostanti, quantunque distanti dai molini oltre [illegible]

Tale fu la violenza dell'incendio che non fu possibile neanche tentare l'opera di estinzione.

Si recarono subito sul luogo tutte le autorità locali. Il cav. Finzi è assicurato alla Compagnia di Milano.

Strada Nazionale Fonzaso-Primiero

Fonzaso, 6 agosto — *(el)* Fra breve la bella e pittoresca strada Fonzaso-Monterroce, percorsa ed ammirata da turisti indigeni e forestieri, verrà ampliata in altre due località, però alle nostre autorità sarebbe da raccomandare che i lavori fossero compiuti nel termine più breve possibile, ed in ogni caso non interrludere il passaggio in parte della giornata, evitando così i danni al numeroso movimento di forestieri in questi tempi d'affluenza straordinaria, oltre che al commercio.

Presentemente abbiamo un vero esempio di *valore e potere*, nel territorio trentino, dove cessa la nostra strada nazionale; intendo parlare della ricostruzione del sesto tronco di strada erariale fra Fiera e Monterroce nelle località Val Calda e Val Caldiere. Malgrado l'importanza del lavoro, la nuova impresa assuntrice Trotter, in uno spazio di tempo relativamente breve, seppe dar quasi termine ad ogni opera, senza interrompere in nessuna ora del giorno il passaggio alle carrozze ed al numeroso transito che percorre l'importante via, malgrado l'autorità politica avesse disposto l'interclusione dalle 6 alle 12 e dalle 6 p. alle 10 p.

Cologna 7 agosto — Dal 15 corr [illegible] al 15 settembre p. v. avrà luogo in questa città [illegible] pionaria con fiera di frumento [illegible] Mostra campionaria prodotto dal nostro territorio [illegible] da semina di tipo e [illegible]

Duplice fu lo scopo [illegible] Mostra, dar modo [illegible] del Municipio d'indire questa [illegible] ai produttori di mettere maggiormente in evidenza i pregi della celebrata semente, e nello stesso tempo richiamare gli agricoltori d'altre Provincie ed i rappresentanti dei Comizi ed Associazioni agrarie a far qui i loro acquisti, evitando le frodi e le mistificazioni a cui tante volte rischiano d'andare incontro, valendosi d'intermediari non sempre scrupolosi. Poichè spesso avviene che venga spacciato per Cologna originale seme di secondo, terzo e magari quarta riproduzione.

Anzi la Commissione deliberava di pubblicare un elenco di tutti i produttori del territorio per facilitare le relazioni fra questi e gli agricoltori dal di fuori.

Portogruaro, 6 agosto — Inchiesta amministrativa — Questa Giunta municipale, con deliberazione presa a voti unanimi, ha invocato dal r. Prefetto una inchiesta sull'amministrazione di questo Comune. Sebbene i dubbi e le allusioni della difesa dell'ex ragioniere municipale Giuseppe Piccolo mirassero specialmente all'amministrazione del 1892, la quale aveva perdonato al Piccolo i suoi trascorsi, tuttavia Sindaco e giunta attuali hanno creduto oggidì di prendere questa deliberazione. All'inchiesta si pensava già dall'amministrazione municipale fin da quando il ragioniere fu sottoposto a procedimento, ma si ritenne opportuno di lasciar libero il corso alla giustizia e di rimettersi a processo finito anche per avere maggiori e più sicuri elementi.

Portogruaro è tranquilla sulla onestà dei preposti d'allora e dei successori, ma la Giunta operò saggiamente invocando l'inchiesta, che metterà in chiara luce che gli amministratori del Comune, se ebbero un torto, fu quello di aver riposta la loro fiducia in funzionari che non la meritavano.

Rovigo 7 agosto — Visita agli Istituti pii — Ieri il nostro prefetto comm. Cova accompagnato dalle autorità municipali e dal presidente della [illegible] di Carità, visitò gli Istituti pii della città mostrandosi soddisfatto del modo con cui procedono i servizi.

Arresto — Ieri, dalle guardie di città, veniva arrestata una giovane di Ferrara, alloggiata da qualche giorno alla Stella d'Oro, dove si era presentata insegnante di chimica.

Costei è invece una certa Placida Sardelli di Ferrara, donna di mala vita.

Essa non potè pagare neppure l'albergatore perchè affatto sprovvista di danaro.

Treviso, 7 agosto — Il mal tempo — Dopo il violento temporale dell'altra notte, se ne scatenarono altri due nella nostra provincia.

Durante la bufera che ieri imperversò nella zona Castelfranco-Belluno, il tunnel ferroviario tra Montebelluna e Cornuda fu inondato, ed il treno proveniente da Belluno, che doveva arrivare a Treviso alle 4.55, dovette forzatamente sostare, così che arrivò alla nostra stazione con un ritardo di tre ore e mezzo.

Notizie da Oderzo e da Motta recano che il Monticano è in piena e in qualche località ha straripato.

Anche il Livenza è minaccioso.

Epizoozia — A Moriago si verificarono parecchi casi di mal rossino nei maiali, di cui quattro seguiti da morte

Dall'autorità furono prese le dovute disposizioni sanitarie e il veterinario prof. dott. Barpi si è recato sopraluogo.

Udine, 7 agosto — Cronaca dei temporali — *(F. e.)* Pare che la serie dei temporali, iniziatasi con quello dell'altra notte, che arrecò tanto danno nella nostra Provincia, non abbia ancora detto *finis*, poichè anche stanotte si udì ripetutamente il rombo del tuono, e stamane continua la poco gradevole musica.

Le feste — Ricordo che domani sera, sabato, avrà luogo al Sociale la prima rappresentazione della *Carmen*, e domenica le prime due corse al trotto: Premio Fase L. 1700 e premio dell'*Ippodromo* L. 600.

S. Maria di Sala *(Caltana)* 7 agosto — *(A. e C.)* La disgrazia successa al sig. Gentilomo Alberto fu Sansone ha colpito e addolorato il paese di Caltana e dintorni, ove egli trovatosi in circostanze critiche in cui prevalevano opinioni diverse, ha saputo con i suoi modi gentili, col suo esempio, con le parole chiare e persuasive mantenere l'ordine, rendendosi così popolare che ognuno lo ricorda come maestro di nobiltà ed è rispettosamente da tutti venerato.

Questo amareggiato non ha il paese questa infausta notizia! Ognuno fa voti di cuore per la sua pronta guarigione, onde poterlo avere quanto prima fra noi.

Vedelago, 7 agosto *(D. I.)* — Fulmine omicida — Ieri, verso le ore 12, si scatenò un furioso temporale che portò gravi danni alla nostra campagna. Il vento impetuoso sradicò delle annose piante ed abbattè diversi fenaiuoli, ma nella frazione di Fossalunga, dove si mostrò più minaccioso, un fulmine penetrò in una stalla nella quale stavano certi fratelli Angelo e Guerrino Merlotto. Il primo rimase ucciso sull'istante ed il secondo, illeso per miracolo, se la cavò con poche ore [illegible]

Il paese ha sentito con profondo dolore la sciagura, perchè il povero Angelo era un uomo stimato ed amato da tutti per la sua bontà e la vita onesta e laboriosa. Mentre vi scrivo mi giunge la triste notizia che a Sala, frazione d'Istrana, un secondo fulmine avrebbe ucciso due uomini. Raccolgo, però, questa voce con riserva.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		8.45	Padova		7.15
O. Milano		11.25	Verona		9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	Milano	9.04	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.45
O. Pontebba Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		8.30	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. PontebbaVienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Udine-Trieste	6.30	18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10 27	22.27
M. » »	10.30	22.30	D. Ven.-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. [illegible] Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5. 5
A. [illegible] Firenze		9.10	O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.35	16.35	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7 35	19.35	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 15 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

[illegible]

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 4.30 8.20 11.30 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43 22 45

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

[illegible]

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5 30.

Venezia-Chioggia

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 9.45 12.15 16.15 19.55.

[illegible]

Partenze simultanee da Venezia (Stalla) e Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Domenica 9 Agosto N. 219

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 al anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta e di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL SOCIALISMO PARLAMENTARE
Alla conquista dei pubblici poteri

L'orientazione spiccata verso la politica, che al partito socialista militante ha impresso l'attuale Congresso di Londra, ha una grande significazione sopra il movimento futuro del socialismo. Lasciando in disparte le questioni minori e le differenze di scuola, di cui si occupò il Congresso, uno è il fatto che deve fermare l'attenzione degli statisti e degli studiosi: l'affermazione risoluta e decisa dei socialisti a prendere parte efficacissima nella vita politica, a valersi della lotta elettorale e delle istituzioni parlamentari in pro della loro propaganda e della loro riuscita. Affermazione che fu tanto risoluta e decisa da parte dei congressisti, da giungere a far scacciare dal seno della comunità socialista, non solo gli anarchici individualisti, ma anche quelli stessi socialisti, che, coerenti alle loro dottrine sociali, non vollero consentire a valersi dell'arma politica.

L'importanza di questa risoluzione fu già incoscientemente sentita da per tutto: tanto è vero che, e prima e dopo il Congresso, la stampa europea, se pure tenne dietro alle varie fasi della riunione di Londra, su questo punto essenzialmente fermò la sua attenzione, consacrandovi lunghi articoli e ampie discussioni. Ma, a nostro vedere, per quanto si sia detto e scritto in proposito, non fu ancora rivelata la conseguenza vera e propria e il significato preciso della orientazione politica del socialismo.

* * *

Anzi tutta questa nuova insegna innalzata dal partito socialista è un bene o un male per esso? è un bene o un male per i suoi avversarii?

La risposta, per noi, non è minimamente dubbia: *Il socialismo non poteva arrecarsi un male maggiore che questo, di rivestire pienamente il carattere politico, e non poteva con ciò dare una speranza gioiosa più grande ai suoi avversari.*

A coloro che, miopi per ingegno, siano socialisti o no, guardano il puro fatto e le sue piccole conseguenze immediate, parrà che la verità sia precisamente all'opposto di quanto noi abbiamo detto, ed anzi, considerando e in Belgio e in Francia e in Germania il progressivo *parlamentarizzarsi* del socialismo, trarranno dall'odierna manifestazione di Londra l'augurio più sicuro, se socialisti, del loro immediato trionfo; se avversari, della loro probabile sconfitta.

Ma a colui che oltre ai fatti e ai loro prossimi effetti, istruito nelle leggi fatali e universali, che reggono la marcia dei fenomeni sociali, guarda ai significati essenziali dei fatti e alle conseguenze di questi remote, apparirà subito il danno profondo che il socialismo si è arrecato abbandonando la sua bandiera *sociale* per adottare quella *politica*; danno che chiaramente si esprime nelle tre proposizioni seguenti: 1. Da partito sociale diventando partito politico, invece di un passo avanti, il socialismo ha fatto un passo indietro nella evoluzione della umanità; 2. Il socialismo, con ciò, ha rivelato le sue intenzioni e i suoi scopi palesemente; 3. Il socialismo si viene necessariamente ad alleare a forme politiche particolariste unilaterali e che in gran parte hanno fatto il loro tempo.

E di ogni proposizione ecco una breve dimostrazione.

* * *

1° Non è qui il luogo per citare opere insigni di sociologia moderna e nomi illustri di autori, e nè meno di fare una disquisizione sociologica per dimostrare che, in base alli studii più moderni, il cammino della lotta umana si svolge dalla fase politica a quella sociale, e che la fase politica, se ancora è in auge nei rapporti esteriori dei diversi enti nazionali, — Stati — è però al suo declivio nei rapporti dei diversi nuclei, che costituiscono uno stesso ente collettivo. Poichè oggi giorno, a punto nell'interno di ogni Stato, ben inteso di quelli che stanno a capo della civiltà, le unità, i cittadini, o hanno raggiunto i fini politici corrispondenti alla loro speciale organizzazione, o hanno compreso che un raggiungimento più vasto di questi fini politici non si ottiene che mediante un precedente progresso di benessere sociale.

Ora il socialismo che della lotta sociale a buon diritto si presentava campione, ripudia il suo ideale di combattimento e si organizza quasi esclusivamente in partito politico, poichè non vale il dire che ciò si fa come mezzo per riuscire; questo è a punto il male, giacchè non è certamente con l'andare indietro che si ha probabilità di avanzare.

E nella evoluzione generale qualunque idea, cosa, persona, aggregato che invece di progredire si ferma e va indietro, fatalmente si condanna.

* * *

2° Gli studiosi moderni di sociologia non hanno aspettato oggi a dichiarare che l'ideale massimo del socialismo — *il benessere generale* — è una utopia od una menzogna; ma oggi *l'impoliticarsi* (si scusi il secondo barbarismo) del socialismo ne è una nuova prova.

Sarà pure con ogni sorta di buoni propositi, sarà pure per il futuro e generoso trionfo, che nel congresso di Londra si è così altamente espressa l'insistenza di partecipare alla vita politica e di ottenere i pubblici poteri, ma l'imparziale conoscitore del cuore umano vede in ciò una non confessata e frettolosa bramosia di dominio, specie se egli pensa che appunto con questo atto il trionfo futuro è stato compromesso.

L'idea del potere, la speranza di poter far parte dei privilegiati che comandano, ha fatto perdere di vista al socialismo la smagliante bugia del benessere generale e del vantaggio futuro.

Vattene tu perchè al tuo posto, che è migliore del mio, io mi segga, questo dice in lingua povera il congresso di Londra, come hanno detto tutti i partiti fino ad oggi, e come non è possibile dire altrimenti, poichè in un posto non ci si sta in due.

Secoli fa l'aristocrazia lo diceva ai re, ieri la borghesia lo diceva all'aristocrazia, oggi la plebe lo dice a tutti noi.

Ma fino a ieri la plebe nel suo partito socialista diceva invece: *Non è per me che reclamo il bene, ma è per tutti.* Era una utopia per molti illusi, una bugia ipocrita per altri, ma così si diceva, e molti spiriti buoni furono conquistati dal generoso assurdo del benessere generale.

Oggi al meno, dopo l'affermazione di Londra, la sincerità si è fatta strada, il socialismo si è mostrato un partito particolarista come tutti gli altri, egli combatte per sè, e per sè solo. E così non dirà più che combatte per l'umanità.

L'esempio tipico è John Burns, che, divenuto deputato, chiama ciurma di canaglie le radunanze socialiste cui egli non interviene.

Questa confessione sarà d'ora innanzi la massima debolezza del socialismo.

* * *

3° Col diventare partito politico, necessariamente il socialismo deve assumere un insegna politica, deve propugnare un ideale politico, deve accostarsi a una forma di organizzazione politica.

Ora questa è un altra efficace causa di debolezza che gli deve toccare, poichè, prescindendo da qualunque sia per essere l'assisa politica che vestirà il socialismo, ogni forma politica corrisponde ad un passeggiero edificio adatto per quel dato momento storico a tenere fermo l'equilibrio dello Stato, però è per sua natura mutevole e temporanea, mentre ciò che si riferisce direttamente alla natura dell'uomo e della società è stabile e duraturo.

Il socialismo, non alleandosi ad alcuna forma politica, rimanendo un insieme di ideali diretti al benessere individuale e sociale, rivestiva questa qualità della saldezza e della durevolezza, ma oggi, dovendo ineluttabilmente unirsi ad una qualsiasi delle attuali orientazioni politiche, deve altrettanto ineluttabilmente seguirne le sorti e subirne gli alti e bassi e forse, dopo convulsioni e rivoluzioni che noi dobbiamo scongiurare, la morte finale.

Ciò intuì tanto bene il Papato moderno, che seppe e volle, magari violentemente, staccare le sue sorti, non solo da ogni forma di reggimento politico, ma da ogni singolo gruppo nazionale.

E questa è la condizione imprescindibile per ottenere l'universalità, e, se non l'immortalità, al meno una vita più duratura; condizione che il socialismo oggi, allettato dai parziali successi, dimenticò totalmente, condannandosi.

* * *

La conclusione è una, ma è massima. Fino ad oggi, illuminato dal miraggio del benessere universale, noi non potevamo che opporci male e indirettamente al socialismo, oggi che esso ci si pone direttamente di fronte, a tutto suo svantaggio, mostrando il suo particolarismo e la sua debolezza, come partito di una classe sola, la lotta è meno difficile e sta a noi il vincerla.

m. m.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

L'INDULTO PEGLI UFFICIALI AMMOGLIATI

Secondo il *Caffaro* il ministro on. Pelloux ha deciso di estendere il decreto di indulto per gli ufficiali ammogliati col solo rito religioso anche a coloro che contrassero tale vincolo prima del 1891.

Tale decisione venne presa dal ministro della guerra in seguito ai numerosi reclami pel modo eccessivamente restrittivo con cui era stato applicato il detto decreto.

AFRICA

Un piano militare per l'Eritrea
Navi francesi dirette a Tadgiura

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

Nelle conferenze tra il generale Baldissera e il ministro Pelloux si è deciso il piano di mobilitazione all'Eritrea. Il piano si divide in due parti: una riguarda la difesa in caso di attacchi e di invasione. A questo riguardo prima di lasciare l'Africa, Baldissera inviò al governo un lungo e dettagliato progetto, e poco resta a farsi.

L'altra parte riguarda l'organizzazione di una spedizione nel caso che il Negus avanzi con forze tali da far capire la sua intenzione di penetrare nel cuore dell'Eritrea e respingere gli italiani al mare. A questo riguardo si terrà conto degli studii preliminari ordinati dal Ricotti.

Il giornale *Roma*, dando queste notizie, dice di non temere smentite.

Lo stesso giornale ancora riferisce con riserva che dispacci odierni da Massaua, che le nostre navi in crociera nel Mar Rosso hanno segnalato navi mercantili francesi, dirette a Tadgiura.

* * *

L'*Esercito* conferma che al Governo sono giunte notizie d'un insolito movimento ai confini dell'Eritrea. I ras si preparano alla guerra e il Governo e il Ministero della guerra hanno dato disposizioni come per una nuova campagna, seguendo i consigli del generale Baldissera.

* * *

Pochi commenti — Non sappiamo proprio che cosa abbiano di vero questi allarmi sulle condizioni dell'Eritrea. Per conto nostro e per quella esperienza che ha acquistato chi dirige questo giornale, non crediamo affatto alla attendibilità delle notizie. Non è possibile radunare, muovere anno per anno, fornire di viveri, di munizioni ed equipaggiare centomila uomini in Abissinia senza compromettere la produzione e la vitalità agricola di quel paese. Forse che gli Abissini hanno ora imparato a vivere cogli articoli dei giornali, che la afrontatezza francese e la minchioneria italiana fanno credere sorti allo Scioa, precisamente come hanno inventato le poste imperiali con i francobolli appiccicati a Gibuti e forniti da quei piazzaiuoli che sono i Francesi?

In ogni modo, se le notizie sono vere o dovessero avverarsi, ricordiamoci fin d'ora, che la nuova guerra, che Menelik dovesse muoverci, sarebbe come l'altra essenzialmente ispirata, aiutata e condotta dalla Russia e dalla Francia unite nel più fratellevole accordo.

Ed ora aspettiamo che il Principe di Napoli (poichè si parla replicatamente di un progetto che per Casa Savoia diventa un oltraggio) sposi quella rosicchiatrice di castagne che è la montenegrina vassalletta dell'Imperatore di tutte le Russie.

L'inchiesta del generale Pistoia

Ci telegrafano da *Roma 8 agosto, sera:*

L'inchiesta che il generale Pistoja deve fare sul deposito d'Africa, si limita alla compera dei quadrupedi, che, come ricorderete, diede argomento a critiche, a censure e a gravi sospetti di losche speculazioni.

Il viaggiatore Robecchi-Bricchetti smentisce ch'egli vada a capo
della missione Wersowitz

Mandano da Rapallo, 7, alla *Sera* di Milano:

Ho visto qui il viaggiatore Bricchetti Robecchi, di passaggio.

Egli ha dato l'ultima mano al suo lavoro *Somalia e Benadir.*

Ho visto alcune delle fotografie originali che illustreranno il libro, nonchè alcuni schizzi e vedute che interesseranno tutti quelli che seguono con passione la nostra espansione all'estero.

Egli parte questa mattina per Pavia e la sua campagna d'oltre Po. Interrogato sulla risoluzione del Comitato delle Dame romane di affidargli il comando della carovana del fu Wersowitz, l'ing. Robecchi, pur dichiarandosi grato al Comitato predetto, che gli diede opportunità di rendersi utile per il miglior allestimento dei soccorsi ai nostri prigionieri, dice che la notizia ch'egli vada a prendere il posto del compianto Wersowitz è infondata. Il Robecchi però crede che l'impresa iniziata dalle Dame romane riescirà a bene e coi migliori risultati possibili.

LA NOSTRA SITUAZIONE ECONOMICA

Telegrafano da Roma al *Sole* — e riproduciamo perchè conferma notizie e induzioni di cui abbiamo scritto ieri:

« L'anno promette di essere eccellente sotto tutti gli aspetti. Le notizie delle campagne sono buone ed i raccolti saranno assai buoni.

D'altronde le entrate accennano a risultati brillanti, poichè, mentre le previsioni dell'esercizio del corrente anno sono per le entrate inferiori di diciotto milioni a quelle dell'esercizio precedente, già le entrate superano di tre milioni quelle dell'anno scorso. Che se il buon raccolto scemerà le importazioni del grano, forse, i raccolti favorevoli non potranno non aver influenza sulle imposte di consumo, sulle tasse sugli affari, ecc.

In complesso, se la stagione sarà propizia, si può senza tema d'errare prevedere che i risultati del bilancio saranno assai favorevoli ed è questo il momento di venire con saggie iniziative in ausilio al movimento di ripresa. In quest'opera di spronare e coadiuvare la produzione molto c'è da fare ed il governo sarà benemerito se farà. »

I decreti pubblicati ieri
Per gli zolfi - Pel congedo dei militari
Per ottenere la giubilazione

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica il decreto che approva la convenzione fra lo Stato e la Società anglo-siciliana degli zolfi per l'esenzione di ogni tassa diretta e indiretta, erariale e comunale, pel riconoscimento e l'esercizio del commercio in Italia — Pubblica pure il decreto che invia in congedo illimitato i militari di prima categoria delle classi anziane e l'anticipato congedo di talune categorie.

* * *

Il *Giornale Militare* stasera dice che gli ufficiali in servizio effettivo e in posizione ausiliaria debbono, per ottenere la giubilazione, presentare l'atto di nascita in carta bollata legalizzata. Tutti gli altri ufficiali di nuova nomina o già congedati lo presenteranno in carta semplice legalizzata senza pagamento di tasse.

Così si eliminano le divergenze fra il Ministero della guerra e la Corte dei conti per gli ufficiali giubilati dopo la legge sui limiti di età.

Ancora delle elezioni

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto sera:*

L'ufficiosa *Agenzia italiana* stasera dice che il Governo nulla ha deciso circa le elezioni generali, ma conferma il lavoro preparatorio diretto a conoscere le tendenze dello spirito pubblico e la organizzazione dei partiti.

* * *

Rudinì, conversando cogli amici, ha mostrato il proponimento di liberarsi dell'on. Cavallotti. Il fatto è giudicato favorevolmente

Si conferma che i giolittiani insistono che si facciano le elezioni, altrimenti lo abbandoneranno.

Il lavoro dei ministri
Il Banco di S. Spirito - Il Banco di Napoli
I partiti sovversivi

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

Si assicura che l'on. Rudinì convocherebbe il Consiglio dei ministri, appena Visconti Venosta potrà riferire sui fatti di Zurigo e sulla questione di Candia.

Iersera a Palazzo Braschi vi fu una lunga conferenza tra Rudinì, Luzzatti, Branca e Gianturco.

Ebbe lo scopo di provvedere al pareggio e di stabilire le modalità della tassa scolastica.

La questione del credito fondiario del Banco di S. Spirito è ancora insoluta. Si dice che i creditori intenteranno una lite non solo agli ospedali, ma anche allo Stato.

Dicesi che l'on. Luzzatti prepari un progetto di legge sul credito fondiario del Banco di Napoli.

L'on. Rudinì con una circolare segreta ai prefetti raccomanda di vigilare i partiti sovversivi e di sorvegliare i liberati dal domicilio coatto che abbiano libertà condizionale.

* * *

Gli on. Rudinì, Luzzatti e Branca hanno concretato un progetto pel riordinamento degli istituti di emissione e lo presenteranno alla riapertura della Camera.

Domani comincieremo in appendice il romanzo

DA SARTINA A CONTESSA
di A. Richard

Un progetto di decentramento

Ci telegrafano da *Elba, 8 agosto, sera:*

Al Ministero degli interni si lavora attorno a un vasto progetto di decentramento, che l'on. Di Rudinì presenterebbe alla riapertura della Camera. Si concederebbe come vi telegrafai maggiori facoltà alle provincie

Una circolare del guardasigilli
sulla prolissità delle sentenze

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, matt.:*

E' imminente una circolare dell'on. Costa ai magistrati, nella quale raccomanderà di essere meno prolissi nella compilazione delle sentenze, specialmente per cause di poca entità, poichè la verbosità porta seco uno sciupio ingente di carta bollata, la qual cosa si risolve in un vero danno per le parti soccombenti e il pubblico vieppiù si allontana dai tribunali con grave danno dell'erario.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera.*

Il Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione pubblica le leggi per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento delle Università di Napoli e di Torino e degli Istituti dipendenti

Dezan, professore al Ginnasio inferiore *Foscarini* di Venezia, è assegnato alla prima classe dei titolari con l'aumento sessennale.

Il Bollettino pubblica una circolare del ministro Gianturco che vieta l'iscrizione dei corsi delle classi superiori ai giovani non licenziati e non promossi.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

Pesenti, colonnello comandante il regg. cavalleria *Savoia*, è collocato in disponibilità.

Brancaccio, tenente colonnello del regg. *Roma*, è nominato comandante del regg. *Savoia*.

Schenardi tenente del 20° artiglieria è trasferito al 1°

Pavone, giudice del tribunale supremo di guerra e marina è esonerato — Caprino, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, è nominato al suo posto.

Rossini, furier maggiore del 1° genio con più di 12 anni di servizio, è nominato assistente del genio a Padova.

Il " Bausan „ non è danneggiato

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

E' completamente insussistente la voce che il *Bausan* abbia avuto danni, uscendo da Santa Margherita

Il *Bausan* fu immerso nel bacino a Spezia per la consueta pulizia della carena.

Abbiamo riportato ieri dal *Caffaro* la notizia delle avarie che avrebbe subito il *Bausan*.

I funerali del Bonetti

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

I funerali del giornalista A. M. Bonetti, riuscirono imponenti. Tutte le associazioni clericali e moltissimi collegi erano nel corteo. Vi notò Bonfadini, che reggeva un cordone. Vi era gran calca di popolo. Nessun discorso.

In fascio
Lo stato dell'on. Pavia — Il comm. Becchi — Monumento a Carlo Alberto — Coccapieller malato — Gagliardo a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 8 agosto, sera:*

L'on. Pavia seguita a stare all'ospedale. Lo assiste la madre. I medici, quantunque egli sia migliorato, seguitano a proibirgli le conversazioni. Nella casa di lui è una processione di ministri, amici, deputati, senatori che domandano della sua salute.

— Pelloux non ha ancora deciso il richiamo dalla Direzione delle leve del comm. Becchi, che accetterebbe a condizione di non lasciare il Consiglio di Stato.

— Alla seduta del Comitato pel monumento a Carlo Alberto, che si adunerà il 28 corrente, interverranno Visconti Venosta e Gianturco.

— Coccapieller l'ex tribuno, è gravemente malato. Subirà una operazione chirurgica

— Gagliardo sarà a Roma dopo il 15 agosto

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La Sordoillet pretesto di italofobia
Italiano accoltellato da un francese
Effervescenza fra operai francesi e italiani

Ci telegrafano da *Parigi, 8 agosto, sera:*

Le Petit Bourguignon narra che un avvocato di Milano indusse la signorina Sordoillet a ritirare il ricorso al Consiglio di Stato promettendole che il decreto di espulsione sarebbe stato abrogato.

Una volta ritirato il ricorso, l'avvocato non rispose più alle ripetute richieste della Sordoillet.

A questa notizia, che è probabilmente una fiaba, seguono come commento le solite tirate italofobe (*)

— Ieri sera nella sala d'aspetto della stazione di *Saint Lazare* erano riuniti 150 emigranti italiani in attesa della partenza del treno diretto all'Havre.

Un individuo, mal vestito, a nome Jesur, penetrò nella sala d'aspetto e cominciò a insultare gli emigranti gridando: *Ecco gli infingardi che partono per usurpare il lavoro alle altre popolazioni! Uno di essi fu l'assassino di Carnot! Tutti meritano di venire impiccati!*

E poi gridando *Voglio vendicare Carnot!*, estrasse il coltello e si gettò addosso al primo che gli capitò, certo Gaspardo Ferretti Daniele, di anni 31, immergendogli il coltello nel basso ventre.

Il misero fu trasportato all'ospedale in uno stato gravissimo. Nella notte ha migliorato.

Il feritore fu arrestato. Interrogato disse di non conoscere il Ferretti ma di aver voluto vendicare Carnot ammazzando un italiano. — Confessò che poco prima aveva ferito leggermente un altro italiano ma scappò precipitosamente alla vista delle guardie che intervenivano.

Le *Courier du Soir* pretende che le relazioni prefettizie inviate al Ministero dell'interno segnalano una grande effervescenza fra gli operai francesi e italiani alla frontiera sud-est. Furono prese misure di precauzione temendosi disordini.

(*) I lettori ricordano certamente che la signorina Sordoillet, una istitutrice, sotto il Ministero Crispi è stata espulsa da Milano e ne successe un grande chiasso nella stampa e in Parlamento.

Cristiani e turchi

Giannina 8, ore 9.40 a. — Due reggimenti di riserva si sono ammutinati; si rifiutarono di recarsi in Macedonia; parecchi ufficiali e soldati furono arrestati.

Londra 8, ore 9 a. — Il *Daily News* ha da Atene: Fuvvi uno scontro presso Larutos; 18 insorti greci rimasero uccisi I turchi subirono perdite gravi

A proposito della questione di Creta — la *Corrispondenza Verde* scrive:

« Gli ambasciatori d'Italia a Parigi ed a Londra hanno avuto in questi giorni parecchie conferenze coi ministri degli affari esteri francese ed inglese, in vista di concentrare un piano di azione affine di risolvere secondo equità la vertenza cretese, anche contro la resistenza della Sublime Porta.

« E' risultato da questi colloqui che Russia e Francia hanno già concordato le loro idee. Ma essendo avvenuto a Roma un avvicinamento d'idee anche tra l'ambasciatore russo e l'on. Visconti-Venosta, si ha motivo di sperare prossima una soluzione. »

E la *Sera* di Milano ha da Roma, 7 questa curiosa informazione:

« Mi si vuol far credere, ed io vi trasmetto la notizia con tutte le riserve, che si farebbero segretamente degli arruolamenti di giovani in Italia per formare una squadra che avrebbe per obbiettivo di sbarcare a Creta, per aiutarvi quegli insorti.

« La squadra sarebbe comandata da un deputato irredentista (Imbriani) che ultimamente alla Camera ebbe parole roventi contro l'inerzia dei governi europei di fronte alla barbarie turca. »

La guerra di Cuba e il Parlamento
Cessazione delle ostilità

Madrid 8, ore 8.15 a. — *(Camera)* — Canovas dichiara che i fondi offerti dalla minoranza sono insufficienti; la guerra di Cuba si estende all'isola intera, che non può più sostenere le spese.

Poscia Canovas, rispondendo a Silvela, dichiara di non opporsi alla transazione colla minoranza purchè gli accordi i fondi necessari per continuare la guerra di Cuba.

New York 8, ore 3.50 p. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Keywest, che annunzia che il comandante di Cuba Weyler si è accordato coi capi insorti per la cessazione delle ostilità.

Una bomba in chiesa

Madrid 8, ore 9.20 a. — Durante la messa nella chiesa di Rabida un individuo depose presso l'altare una bomba accesa; un gendar-

me spense la miccia. L'individuo arrestato portava addosso altre due bombe.

Lo Zar alle manovre in Germania

Berlino 8, ore 7 p. — Lo Zar ha annunziato all'Imperatore Guglielmo che assisterà alle manovre che avranno luogo in Breslavia nel prossimo settembre.

Berlino 8, ore 6.10 p. — La visita dello Zar e della Zarina è annunziata dal 5 al 7 settembre a Breslavia. I Sovrani saranno accompagnati da otto personaggi del seguito e da due dame di Corte.

Darmstadt 8, ore 7 p. — La *Darmstaedter Zeitung* dichiara di aver da fonte sicura che la visita dello Zar e della Zarina alla Corte di Darmstadt è annunziata pei primi di ottobre. I granduchi Sergio precederanno i Sovrani che arriveranno a Darmstadt prima della fine di settembre.

Hohenlohe non si dimette

Monaco di Baviera 8, ore 4.50 p. — Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dichiarano assolutamente infondate le voci attribuenti al cancelliere Hohenlohe l'intenzione di dimettersi.

Hohenlohe si è recato a Wilhelmshoche unicamente per gli affari d'Oriente per riferirne all'imperatore

Wilhelmshoche 8, ore 2 p. — Hohenlohe è arrivato al tocco per conferire con l'Imperatore.

Gli elettricisti a Congresso

Montreux 8, ore 8.10 a. — Il Congresso internazionale di elettricità si è riunito a Ginevra; trattò gli impianti elettrici.

Al banchetto degli elettricisti un oratore avendo espresso il voto che fra gli ingegneri elettricisti italiani si formassero delle Società, gli italiani presenti decisero immediatamente di formare una Società, nominandone presidente per acclamazione il prof. Ferraris (Torino).

Il protocollo italo-brasiliano

Rio Janheiro 8, ore 6.50 p. — Il Congresso ha approvato in prima lettura il protocollo italo-brasiliano per il deferimento dei reclami degli italiani all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti.

Un altro quadro simbolico di Guglielmo

Da un dispaccio da Berlino:

« . . . . L'imperatore si distrae conferendo col pittore Knackfuss di Cassel, cui diede l'incarico di completare lo schizzo di un quadro disegnato dal sovrano durante il suo ultimo viaggio. Il quadro rappresenta l'esercito, sotto le spoglie di un guerriero germano che difende le arti e le industrie. »

Il Corriere della Sera e Il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Guicciardini in viaggio

Ci telegrafano da *Marciano Marina, 8 agosto, sera:*

Guicciardini ha visitato oggi Marciana e Marciano Marina, ed è ripartito alle 3 a bordo del *Messaggero* per Livorno.

Un giornalista aggredito e ferito

Ci telegrafano da *Siracusa 8 agosto, sera:*

Stamane il giornalista Adorno in contrada di Ternanti fu aggredito e depredato di poche lire da uno sconosciuto. L'Adorno voleva reagire, ma è stramazzato a terra perchè ferito nel occipite da colpi di pietra. L'aggressore compiuto il misfatto si allontanò lasciando la vittima in un lago di sangue.

La ferita non è grave; l'audace aggressione ha destato una certa impressione.

Gli scandali della Milizia Comunale a Torino
Lo straripamento del Belbo e due cadaveri
Un banchetto al prode caporale [illegible]

Ci telegrafano da *Torino 8 agosto, sera:*

(Zuccaro) Il modo come funziona la istituzione della Milizia Comunale — cioè quella schiera di soldati realistati dal congedo per montare la guardia in sette varii posti fra cui il Palazzo reale, e sopperire ai militari regolari che ora sono al campo — è tanto scandaloso ed indecente che non solo i cittadini ne sono stupiti altamente, ma pure oggi i giornali torinesi alzano la parola in riguardo dicendo concordi che la detta istituzione è una derisione, uno spettacolo indecente a noi ed ai forestieri . . . soldati che montano la guardia sghignazzando e magari . . . ubbriachi, altri che stanno facendo conversazione col fucile poggiato magari all'angolo della garetta, altri in gruppo . . . che vanno per le vie tanto scomposti come in carnevale. . . . . . un soldato non volle montare la guardia al palazzo reale . . . tenente chiamò due soldati ed a baionetta in canna fece accompagnare quel soldato in quartiere! Insomma, lo ripeto, una cosa indecente per cui occorre che il ministro della guerra prenda pronto provvedimento, se non vuole che l'istituzione militare vada alla berlina!

— Dalla vicina Canelli è giunta la brutta novella che, essendo straripato il Belbo, causa le insistenti pioggie, vennero trovati nel fiume due cadaveri, due uomini che erano stati travolti mentre stavano appunto racimolando della legna lungo il fiume, la quale veniva trasportata dalle acque infuriate.

— Venne offerto al *Pernice Reale* un gran banchetto dai fattorini telegrafici al loro ex collega caporale Gallesio, quello che mesi sono nel fatto memorando di Sabderat di Cassala, prodemente raccogliendo attorno a sè cinque o sei compagni, respinse vittoriosamente un attacco di dervisci. Parecchi i discorsi, a cui rispose commosso il bravo caporale.

Disastro in mare
Un piroscafo affondato

Ci telegrafano da *Maddalena, 8 agosto, sera:*

Il piroscafo *Orizzonte*, capitano Manzano, del compartimento di Genova, proveniente da Bona, carico di solfato terroso, investiva stamane a Seccamonaci e immediatamente affondava dietro Caprera. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi.

Il temporale dell'altro giorno

Il temporale che ha recato, come abbiamo già detto, tanti danni nel Veneto, ne ha recato altrettanti in molti paesi dell'Alta Italia.

Ma il danno maggiore lo ha fatto in Svizzera. Scrivono infatti da Lugano 7

« I danni prodotti dall'inondazione in tutta la Val Colla sono ingenti.

Si calcola che i torrenti abbiano trasportati nel lago ben 300 mila quintali di legna. Infatti non si vedono che barche cariche di grossi fusti d'albero, di piante d'ogni dimensione, raccolte galleggianti sulle acque.

I campi sono distrutti. Interi muri di cinta vennero abbattuti dalle fondamenta, e le pietre furono trasportate a grande distanza.

Il cimitero della Cortina, frazione di Colla, venne a metà distrutto dall'invasione violenta delle acque. Le lapidi, le croci vennero trasportate lontano. Le acque scavarono anche delle casse da morto. Il torrente straripato invase case e stalle.

Si nota la scomparsa di molti capi di bestiame.

Alcuni ponti in legno ed in pietra sono rovinati e caduti interamente. Il ponte della Capriasca, che si vuole sia il più vecchio dei nostri ponti, è crollato.

Il tram della linea Cassarate ha sospeso il servizio in causa dei guasti riportati dalla linea. Gli altri due tram vanno trascinati da cavalli, pure in causa dei guasti.

Vittime umane non se ne lamentano.

Il nostro viale Carlo Cattaneo era stamane così coperto dal fango depositatovi dalle acque, che si dovette mandarvi molto personale per ammucchiarlo ai lati della strada, proprio come si usa far d'inverno colla neve. »

Due arresti ai confini

Da Torino 7:

L'altra notte i carabinieri arrestarono presso Claviere il prete francese Crampes Giuseppe, sospetto di spionaggio.

Si sarebbe subito rilasciato, mancando le prove contro di lui, se il sottotenente Allione non lo avesse riconosciuto per un sacerdote che nel 1891 le autorità francesi ricercavano per reato comune.

Presso Cesana fu arrestato un sedicente giornalista milanese, che invitava i soldati alla diserzione. Egli aveva pattuito con un soldato la vendita di un fucile. Ma poi se lo faceva consegnare minacciandolo di rivoltella. I carabinieri lo arrestarono mentre tentava di passare il confine.

Costui si chiama Giuseppe Martinor e, come giornalista, a Milano non lo si conosce.

Tentato suicidio

A Senigaglia l'altra notte Alessandro Sbarbati ex ragioniere e direttore della Cassa di risparmio, bevve una forte dose di laudano per cui versa in grave pericolo di vita.

S'ignorano i motivi precisi che lo indussero al triste passo; è questa la seconda volta che attenta ai suoi giorni, vittima forse, più che colpevole, degli ultimi disgraziati avvenimenti che riguardano l'istituto di cui sopra.

Procedimento penale contro un pezzo grosso?

A proposito della nota sentenza contro l'Immobiliare il *Messaggero* aggiunge: « Si prevedono varie questioni intorno agli ultimi contratti di vendita conchiusi con l'Istituto. Si parla anche di un procedimento penale in corso contro un pezzo grosso, che si sforza di mettere in tacere la cosa cercando di risolvere tutto con la responsabilità civile. »

Il prof. Manzini morto a Polinago cadendo col figlio dall'impalcato di una chiesa

In un baleno si sparse ier l'altro a Modena la notizia che il prof. Giovanni Manzini, — docente di disegno nel R. Istituto di Belle Arti — era morto a Polinago, dove erasi recato pel restauro di una chiesetta.

Di famiglia che ha dato all'arte cultori insigni, fu compagno di lavoro del fratello suo Ferdinando, il celebrato scenografo modenese.

. . . un'informazione della Sottoprefettura di Pavullo dice il vero, . . . la morte del bravo professore devesi ad una disgrazia.

Rovinata improvvisamente una impalcatura sulla quale egli si trovava, precipitava violentemente a terra, riportando così gravi lesioni da morire quasi all'istante.

Cadeva pure con lui un figliuolo suo, riportando lievi contusioni.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE
Appennino Toscano

Da **Vallombrosa** ci scrivono 7 agosto:

(r.) C'è forse nell'Appennino un lembo di Svizzera autentica, dalle selve fitte di abeti silenti dai fusti alti e diritti diritti, come le colonne di un tempio babilonese, dalle colline conformate come ridenti e verdi praterie in dolce declivio, dalle acque freddo e cristalline, dai viottoli montanari riparati sotto le fronde dei pini e dei sassi, dalla temperatura di trionfante primavera?... C'è questo lembo di paradiso, che può accogliere gli snervati faggenti le caldure afose delle grandi città, e ristorarli coll'atmosfera sana, pura, frizzante di un altitudine sospirata?

Sì; anche la Svizzera autentica nel centro di Italia non manca, ed è un luogo di incanto, a 1000 metri sul livello del mare e ha una Vallombrosa, già cantata da Milton e frequentata ormai da copiosa rappresentanza della Società straniera dimorante in Italia, e da tanta parte dell'aristocrazia romana e toscana.

Vi mando qualche nome, come lo potrete ritrovare dai quadri dei primari *hôtels*, e coi nomi che possono appagare la curiosità del vostro pubblico più eletto finisco il cenno affrettato:

Principe Aldobrandini e famiglia, Madame Charles, Les damoiselles Moligny, Cav. Enrico Montecorboli e famiglia, Miss Bennet, Prof. cav. Wictman e famiglia, Prof. Paolo Bartini, Cav. dott. Ernesto Levi e famiglia, M.rs Eddy, M.rs Indkins, Miss Conwai Cobbe, Francesco Del Vecchio e famiglia, Signore e signora Tanari, Cav. Castronovo Positano e signora, Mad. Agnet e famiglia, Cav. Giulio Pegna e famiglia, M.rs Chambers, Cav. Rocca, March. M. di Monteroeato, Dott. Pellini e signora, M.rs Mignell, Alberto Levi, Walter Röhrig, Eugenio Paganini e signora, Sig. Pinech e famiglia, Tenente Picconi e signora, Signora Paolina Paolini Orio e figlia, Sig. Benito Mariot e signora, On. conte Sanvitale e famiglia, Marchesa Montecuccoli, Sig. Cartoni e famiglia, Sig. Salomonsohn, Sig. Sanguinetti, Conti Caprara, Colonnello Brambi, Contessa Ada Dolfin colla madre signora Vicentini, Famiglia del principe Rospoli, Conte e contessa Vespignani, Signore e signora Manès e famiglia, Miss Hembrey, Signore e signora Lacy, M.r e M.rs Salni Amorini e famiglia, Contessa Salina Malvezzi, Sig. Ruffillo Agnoi vice console di S. M., On. Ferruccio Macola, On. Bruno Chimirri, Bar. e baronessa De Foto e famiglia, Comm. Luigi Suchim consigliere di Cassazione, Barone di S. Giuseppe senatore del Regno, Cav. Berti e signora.

∴

Ci scrivono da **Montecatini**:

La stagione balneare è quanto mai animata.

Noto e vi mando i nomi di coloro che oggi mi sono sfilati innanzi.

E comincio dalle personalità spiccate mettendo in prima linea Donna Elena Cairoli, una signora giunonica sempre elegante, contornata dall'onor. Finali eternamente sorridente, dall'onor. Bettolo tipo simpaticissimo di lupo di mare e dagli onor Marcora, Papadopoli e dai senatori Parenzo, Puccioni, Guarnieri.

Seduto tranquillamente in un cantuccio il principe di Linguaglossa e la sua signora, nata Crispi.

In giro poi continuamente, scambiando qua e là qualche sorriso le signore e signorine: Biancheri, Berta, Canale, Abbagia, Ferrari, Marchesini, Drovanti, Lumbroso, Wood, Gentiluomo, Segre, Wolman, Niccolai-Trouvé, Bragliasr-Landi, Moretti, Mèrli, Lattes, Artigiani, Bonangaro, Mosconi, Zappoli, contessa Sarego, Casoato, contessa Barattieri (da non confondersi con la famiglia del generale), Bisnet, Ivo, Zwichy, Ducceschi, contessa Marazzani-Visconti, contessa Persico, Catica, Versoli, Bianchi, Tibaldi, Ferrari, Poli, Estein, Bassani, Pedemonte, Penco, Peragoli, Loveratte, contessa Guerrenoni, De Large, Banante, Cla Jonna, Saccardi, Bagli, Pacchiani, Rubello, Gattinoni, Fiorentini, contessa Costantin, signore Valeri, Obicini, Ratoloni, Zanini-Brusco, Sinadino, Carrena-Tasca, Casiraghi, Quaglia, marchesa Zecchia-Ginnasi.

Signore D'Amelia, Poli-Tafani, Del Ricci, Vivaldi, Lodi, Galli, Lombardi, Ducci, Paciosi, contessa Piccini, sigg. Sampoli, Cocchi, Chioggi, Cantelli, Scaffai, Dello Strologo, Manan, Tedeschi, Levi, Guastalla, Padoa, Udovichi, Figari Fromenti, contessa Orgia, sigg. Conti, Cappi, Vitali, Sanaselli, Sani, contessa Bianco, sigg. Pesa, Cascarelli, Thackray, Lina, Reymond, Dagna, Rodnelli, Barbieri, Rosa, Lazzeri. Inoltre una quantità poi di avvocati, ufficiali ecc.

Per finire cito i simpatici coniugi Leighob che vengono a smaltire le lodi prese allo scopo di presentarsi poi più brillanti, se è possibile, al loro [illegible]

∴

Ci scrivono da **S. Pellegrino**:

(L. Z.) Fra le più ragguardevoli pittoresche e salubri stazioni climatiche e balneari d'Italia va indiscutibilmente annoverata quella di S. Pellegrino, giacente a due ore di carrozza da Bergamo, nella poetica Valle del Brembo.

S. Pellegrino così incantevolmente situato colle svariate sue altura, coi suoi capricciosi e severi panorami, ben merita di essere frequentato come lo è, sia per la virtù medicinale delle sue acque termali, sia pel piacevole e sempre gradito soggiorno.

E se il tempo cattivo delle decorse settimane ritardò l'affluenza dei forestieri, devo aggiungere che al presente tale affluenza va aumentando di giorno in giorno, offrendo ogni classe sociale ben larga rappresentanza.

Fra i molti che qui si deliziano notiamo i senatori Arrigossi e Righi di Verona, gli on. Miniscalchi, Colleoni, Contu Fasce, e Sormani, il co. Campostrini, la celebre artista di canto sig.a Romilda Pantaleoni, i generali Stone Maineni, Mersliak, e Beotti, il co. Annibale Brandolin, il marchese Montecuccoli, i commendatori Rivara, Erba, Pozzoni, Pisa e Soldi, i conti Mozzoni e Cicogna, la contessa Belgioioso Pertusati, il march. D'Adda Gioachino, il marchese Seragna, il barone Morpurgo De Nilma, la famiglia Tedeschi di Trieste, i dott. Cozzi e Secchi, il cav. Emilio Osculati, il conte Ratti Opizzoni, ed altri che lungo sarebbe enumerare, e che da ogni parte d'Italia qui giungono sempre più soddisfatti di questo ameno soggiorno.

Domani cominceremo in appendice il romanzo
Da sartina a contessa
di A. Richard

CRONACA ROSA

A Roma, mercoledì il deputato Giuseppe Francara sposerà la principessina Clarice Maria Orsini, figlia del principe Filippo duca di Gravina e della contessa Hoyos Sprinzenstein.

NECROLOGIO
Il senatore Nicola Pasella

Ci telegrafano da Sassari che ieri è ivi morto il senatore Nicola Pasella.

Era nato a Sassari nel 1830. Fu sindaco della sua città e più volte presidente del Consiglio provinciale. E' stato creato senatore il 28 febbraio 1876 e fu assiduo ai lavori dell'alto consesso. Era commissario per le petizioni.

∴

E' morto a Venezia il pittore Pietro Rel. Aveva 77 anni e apparteneva alla vecchia scuola. Ma il suo nome non è ignoto ai cultori dell'arte — alla quale ha dato parecchi pregievoli lavori sacri e profani

A Livorno è morta la marchesa Mary Malaschini nata Bastogi. — A Portoferraio Antonio Nvera già direttore delle Poste. — A Catanzaro Antonio Salerno che fu sindaco per oltre 50 anni di S. Mango Marchesato. — A Savigliano (Saluzzo, Carlo Sola geometra. — A Firenze il cav. avv. Remigio Battaggia sostituto procuratore generale alla Corte d'appello. — A Bologna Benedetto Osima economista e finanziere. — A [illegible] Tebaldi maestro elementare. — A Bussano il prof. Giuseppe Silingardi insegnante nel Liceo di M[illegible]. — A Napoli il prof. Domenico Mesmarico. — A Bergamo il ragioniere Luigi Carea.

— [illegible] è morto Z. Drosya storico, archeologo, pittore e incisore.

CRONACA
CALENDARIO

Domenica 9 agosto: S. Osvaldo re
Lunedì 10 agosto: S. Lorenzo diac
Sole leva ore 5 m. 5; tram. ore 7 m. 27

Ispezioni ai forti — Oggi, il vice ammiraglio Accinni, imbarcato sul *Baleno*, ispezionerà i forti lungo il nostro estuario.

Il vice ammiraglio sarà accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte Tornielli, tenente di vascello e dal capitano di fregata Giuliani

Tombola ecc. — Oggi arrivano a Venezia i forestieri colle gite di piacere organizzate dalle ferrovie dell'Adriatica, dalle ferrovie Venete e dal Lloyd. Si prevede un numero grandissimo di gitanti.

Stasera in Piazza, alle 9, avremo lo spettacolo della Tombola. Le cartelle sono di 10 numeri e costano mezza lira. I premii sono tre: quaderno L. 300, cinquina 400, tombola 1000. La piazza sarà straordinariamente illuminata.

Domani sera avrà luogo in Canalazzo una grande serenata organizzata dal Municipio. Daremo domattina l'intero programma.

Il Comitato della Tombola ci prega di annunciare che dalle ore 6 pom. di . . . le cartelle ritenute . . . acquistate, e che manderà . . . incaricato a ritirarne l'importo da quei pochi che non l'hanno ancora rimesso direttamente.

Tutti a Trieste — Ricordiamo che martedì 11 corr. avrà luogo la gita di piacere *Venezia-Trieste e ritorno in un solo giorno* col celere vapore *Stefanie* del Lloyd Austriaco. Partenza ore 8 ant. Costo del biglietto speciale L. 15. — Biglietti per Terzo (Primolano-Levico Roncegno, via Feltre). Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco, 118 119.

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è convocata in Municipio mercoledì 12 corr. alle ore 2 pom. per trattare:

Rettifica, decretazione della lista elettorale commerciale per l'anno 1896 — Rettifica della lista amministrativa in ordine a sentenza della Corte d'appello — Firma ed autenticazione delle liste amministrative e politiche.

Patrio orfanotrofio maschile — Una fra le istituzioni pie di Venezia, che merita di essere citata a modello, è certo l'orfanotrofio maschile dei Gesuati, diretto con tanto cuore e con tanta cura sollecita dal bravo capitano Fantuzzi, coadiuvato dal prof. Massimiliano Tono, che tiene la direzione spirituale. Ieri mattina, gentilmente invitati al saggio musicale, avemmo occasione di visitare i locali dell'istituto, le scuole, i dormitori, le officine; e dovunque rilevammo il massimo ordine, la più perfetta pulizia e proprietà; — fummo invero ammirati del saggio andamento al quale il Fantuzzi attende così amorosamente.

Lo scorso anno l'intelligente direttore pensò che Euterpe avrebbe potuto essere coltivata anche da alcuni fra i ricoverati, i quali, mentre collo studio della divina arte si sarebbero ingentiliti, avrebbero anche potuto procacciarsi nuovo mezzo per guadagnare. Affidatosi al maestro Giovanni Minello, questi, in pochi mesi seppe istruire così bene i piccoli allievi — qualcuno non ha più di nove anni — da poter presentare ieri un corpo di banda di circa quaranta esecutori. Il programma eseguito comprendeva brani d'opera, marcie, ballabili; e tutti i numeri s'ebbero tale esecuzione da assicurare che il prossimo anno, e ne' successivi, la banda dell'orfanotrofio potrà presentarsi e ben degnamente al pubblico.

Fra gli invitati alla festa di ieri notammo molti egregi maestri di musica ed alcuni consiglieri della Congregazione di Carità. Non uno dei presenti non ebbe parole di caldo elogio per il maestro Minello e per i piccoli allievi, e concorde fu espresso l'augurio che la nostra Congregazione abbia a fornire, al più presto, all'Istituto dei Gesuati, istrumenti nuovi e migliori di quelli oggi in uso. Ed infatti è doveroso incoraggiare in ogni modo l'opera del Fantuzzi, il quale ha la grande abilità di farsi amare e rispettare da quel centinaio di ragazzi che ebbero la fortuna di trovare in lui un vero padre.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento ***Successore M. Fontana*** *(Calle Specchieri)* premiato alla Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Nel cantiere Layet — Ricordiamo che oggi alle 3 nel cantiere Layet a Castello si vara una barca-porta per il R. Arsenale.

Banchetto — Ieri sera, in una sala del *buffet* della stazione, condotto dal sig. Michele Cagnasso, il personale superiore della sezione ferroviaria, riparto trazione e manutenzione e il capo stazione principale, offrirono un banchetto al capo movimento partente cav. Cattaneo e al cav. Pogliani che venne qui a sostituirlo

Il sontuoso banchetto fu servito in modo inappuntabile. Allo *Champagne* vi furono brindisi ed auguri cordialissimi.

Domani il cav. Pogliani prenderà possesso del suo ufficio.

Unione fra esercenti — Nell'assemblea generale straordinaria dell'*Unione fra gli esercenti al dettaglio* tenutasi la sera del 6 agosto nella sala del Circolo di scherma Ranzato, gentilmente concessa, venne ad unanimità deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli esercenti udita la relazione della Commissione ed in conformità della stessa, delibera la costituzione di una sezione tecnico industriale autonoma per l'industria dell'illuminazione ad acetilene coll'*Acetilenogeno Unione Esercenti*, brevettato, e passa alla nomina di una Commissione per raccogliere le sottoscrizioni. »

La nomina della Commissione di numero illimitato, venne affidata alla Presidenza.

Società Bucintoro — L'inaugurazione della nuova sede della *Società Canottieri Bucintoro* in Giardinetto Reale avrà luogo martedì prossimo alle ore 9 e mezzo pom.

Un altro incendio nella fabbrica Mérion — Fortunatamente non fu quanto si diceva. Ieri poco dopo mezzogiorno l'ufficio centrale dei pompieri veniva avvertito telefonicamente, da un agente della ditta *Hérion*, che nella fabbrica degli orologi erasi sviluppato un *grande* incendio.

La notizia fu comunicata a tutte le sezioni dei pompieri, e l'ispettore Priolo e il comandante Vianello Chiodo, accorsero sul luogo con i pompieri della centrale. Ma arrivati vi trovarono i pompieri della sezione 6ª dell'Isola stessa e l'incendio ormai quasi domato del tutto.

Fu sospeso l'invio della pompa a vapore ed i distaccamenti ritornarono tutti alle loro sezioni.

L'incendio si era sviluppato nel locale della macchina a pian terreno sopra alcune tavole che erano state collocate colà per asciugare. Il danno, assicurato, è di poche lire.

La ladra della vedova — La squadra mobile è riuscita a raccogliere gravi indizi sulla ar-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 73

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Essa spariva talvolta dietro le masse del corpo di ballo e la si vedeva tosto ricomparire tanto agile, tanto furiosa, tanto dominante che un grido erompeva da tutti i petti oppressi. Era un vertiginoso e stupefacente spettacolo si sarebbe detto che un ciclone l'avesse avvolta e portata via.

Tutto però ha un termine e l'orchestra terminò il valtzer con tre accordi e gli applausi i più pazzi scoppiarono.

Ma gli spettatori non erano ancora alla fine della loro sorpresa. Maria non s'arrestò, essa turbinò più vorticosamente che mai. Il direttore d'orchestra supponendo ch'ella volesse ricompensare il pubblico riprendendo il valtzer, ricominciò a suonare e Maria non cessò più di girare. Più essa precipitava, più la povera Verrin accelerava i giri e più l'orchestra trascinata senza saperlo, affrettava da sua parte l'esecuzione del valtzer. Lo sforzo grandissimo che la ballerina avea fatto fin allora, viepiù s'accresceva tanto che si destò nel pubblico un vivo timore. Non era più un valtzer, era una ridda vorticosa, qualche cosa di tempestoso che dava le vertigini e faceva male. Sulla scena si incominciò ad aver paura.

— E' una follia, gridò Perdrigeard atterrito, si uccide.

Sì, la povera Maria voleva uccidersi, e questa idea di girare furiosamente fino a che non cadesse morta davanti la folla, le era venuta quando aveva veduto Pietro nel palchetto delle signore Champdor.

— Tutto è finito! mormorò.

Poscia s'era lanciata in quel valtzer vertiginoso durante il quale la si vedeva passare come un turbine davanti la scena ogni venti secondi.

Essa andava sempre come vanno quelle anime di fanciulli che danzano eternamente sulle tremule onde delle lagune rischiarate dalle stelle; essa andava, andava girando sempre, girando così terribilmente che un fremito orribile corse nel teatro e da ogni parte si gridò:

— Basta! basta! basta!

Ma essa non ascoltava nulla o meglio essa non udiva nulla: perchè nelle sue orecchie non c'era che un ronzio spaventoso, precursore della congestione.

— Basta! basta! basta! si gridava da tutte le parti, basta!

Nessun effetto; si sarebbe detto anzi che quelle grida la spronassero e che i suoi nervi nel parossismo dell'eccitazione non potessero più essere trattenuti.

All'ingiunzione del pubblico la musica cessò, ma Maria presso a perdere il respiro, il viso livido, già visibilmente affranta, continuava a girare ancora.

In quel momento Perdrigeard, disperato intuì quanto divisava fare Maria.

— Bisogna salvarla! disse.

E con coraggio che molti eroi non avrebbero avuto, il buon uomo che si sapeva grosso, bizzarro, laido, si slanciò sulla scena nel momento in cui la ballerina passava dalla sua parte, e con un vigore, un atto, una prontezza sorprendenti, prese Maria nelle sue braccia e la portò fra le quinte.

Ah! se Perdrigeard aveva avuto paura d'essere ridicolo, s'era ingannato. Uno scoppio d'applausi accolse il suo intervento. Ma egli non udì nulla. Egli s'involò col suo fardello traversando, discendendo le scale. Giunto sul baluardo Haussmann, egli mise la ragazza in una vettura e la condusse a casa, con un medico del teatro che ebbe la buona ispirazione di seguirli. La povera ragazza fu presa all'istante da una febbre cerebrale.

Ma ritorniamo agli altri personaggi. De Manz o per dir meglio Giovanni Muller, credette allora sostenere la parte dell'indignazione e dell'innocenza. Egli pretese da principio che i suoi nemici avessero raggirata la polizia per impedire l'emissione dei cinque miliardi, la famosa emissione, per la quale tutto era pronto e che difatti non potè aver luogo. Che disastro! e qual disperazione! Ma l'affare dell'emissione con tutte le sue conseguenze, era il meno. Il più interessava unicamente il barone e ci andava della sua testa. Rendiamogli questa giustizia ch'egli si difese strenuamente. Sventuratamente per lui la sua causa era perduta. Venne provato come due e due fan quattro ch'egli era perfettamente Giovanni Muller, lo stesso che avea voluto sposare, a mano armata, Nadège Markoff con l'aiuto di Ivan Walicoff. Grazie al pezzetto di carta, trovato nelle mani di Blanchard, fu facile lo stabilire che il vero assassino era stato niun altro che De Manz. In breve il barone, malgrado i suoi dinieghi, si vide perduto. E Dio sa quanto malediva quella Teresa Malvignan, causa di tutti i mali.

Povera Teresa! quando essa seppe che il barone era un assassino, con quel suo strano temperamento di donna, provò per lui una specie d'ammirazione.

— Può essere che sia stato per me che uccise quell'uomo, per farmi ricca. Io non seppi aspettare. Disgraziata!

Ed essa sentiva rinascere il suo amore per quel briccone, più violento e più profondo di prima. Nulla potè contenere la sua disperazione quando comparve dinanzi al giudice istruttore. Ma i suoi rimorsi e i suoi pianti disperati furono vani. Giovanni Muller, tradotto alle Assise, fu condannato a morte. Venne provato ch'egli era uno di quei famosi camerieri d'albergo tedesco eternamente vestiti di nero e che parlava tre o quattro lingue. Per eccezione, egli fu giustiziato poco tempo dopo la sua condanna, non avendo creduto Grevy di graziarlo

Per due mesi Maria si dibattè fra la vita e la morte. Finalmente la sua gioventù trionfò della malattia; e una sera Perdrigeard fu informato che ogni pericolo era scomparso. Perdrigeard, che non avea abbandonato l'inferma durante due mesi, sonnecchiando qualche ora or qui or là sopra una poltrona, Perdrigeard tornò allora a casa sua e l'indomani ed il giorno dopo non ricomparve più presso la ragazza. Ma questa, che si era abituata alle delicate premure del suo infermiere, aveva avuto agio di comprendere verso qual cuore essa si era dimostrata così crudele.

« Mio caro amico, gli scrisse, io non posso più vivere senza di voi; ecco ciò che si guadagna a sacrificarsi per una donna. Ritornate dunque, o ne morrò. « Maria. »

Perdrigeard accorse ebbro di gioia. Questa volta non ebbe più bisogno di parlare.

— Mio amico, mio migliore amico, gli disse Maria, ditemi come potrò ricompensare la vostra devozione ed il vostro amore, perchè io non ho più volontà nè di ridere nè di adorarmi.

— Io ve lo dirò quando sarete ristabilita, rispose Perdrigeard così stupito come lo può essere un buon uomo pieno di cuore.

∴

Pietro e madamigella Champdor si sposarono durante la convalescenza di Maria. Questa non lo seppe e non venne mai a saperlo. Poco tempo dopo essa abbandonò Parigi per andare a sposarsi con Perdrigeard e vivere con lui in un paesello dove realizzò il suo sogno di essere una donna onesta, stimata ed adorata dai poveri, dei quali divenne la provvidenza. Ella fu felice più di quello che avesse mai sperato, e suo marito più ancora di lei.

Teresa Malvignan ritornò ad abitare con madama Caressat. E questa, quantunque rovinata da Giovanni Muller, il quale, nel tempo della sua prosperità avea scordato di rimborsarle quanto essa gli aveva prestato, trovava che si era stati troppo severi col Barone, o meglio col « bearone », come diceva l'ottima donna.

FINE.

restata pel furto di effetti preziosi in danno di Elisabetta De Biasio vedova De Vivo abitante in Calle della Testa.

L'arrestata è certa Maria Gasparotti di 21 anni abitante in Corte della Zogia a S. Giuliano.

La Gasparotti è inoltre imputata di furto di biancheria, effetti di vestiario e denaro in danno di un'altra sua padrona di casa certa Antonia Locatello.

Ruba alla padrona di casa — Vittorio Magris, di 35 anni, caffettiere, alloggia presso certa Teresa Alfieri a S. Marco 1568.

La sera del 6 corr. rincasò alle otto pienamente ubbriaco, e, dopo essersi fatto prestare 50 centesimi dalla sorella della Alfieri, invece che nella propria camera, entrò in quella della padrona.

Costei, un po' spaventata, fuggì da casa e si recò all'Ascensione ad avvertirne il marito, venditore d'acqua in quella località.

Frattanto il Magris, impossessatosi di una collana e di un anello che erano sul comò, uscì di casa e più non vi fece ritorno.

Quando l'Alfieri entrò, si accorse del furto, ne avvertì gli agenti della squadra mobile. Questi messisi sulle tracce del Magris, lo rinvennero alle tre del mattino, disteso sui gradini della Chiesa di S. M. del Giglio che dormiva pacificamente.

Indosso al Magris si rinvenne la collana e l'anello. Il Magris venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

La migliore di tutte le vernici per scarpe gialle è il *Crisoderma*, che si trova presso tutti i principali negozi di Calzature, drogherie e chincaglierie.

Merlo in gabbia — Dagli agenti di P. S. di S. Polo, venne l'altra notte arrestato un individuo perchè privo di mezzi e di recapiti.

Tradotto alla questura centrale, l'individuo si qualificò per certo Giacomo Memini da Calvisano (Brescia) di condizione cameriere, venuto qui per trovare occupazione. Fu trattenuto alla questura e venne telegrafato alle autorità del suo paese per le relative informazioni.

Da Calvisano venne risposto essere il Memini un pericolosissimo pregiudicato ricercato appunto da quelle autorità per contravvenzione alla vigilanza.

Il Memini verrà tradotto a Calvisano.

Voleva gettarsi in canale — L'altra sera alle dieci certo Vincenzo Battiston, di 32 anni, veronese, operaio all'Arsenale, alloggiato, alla Posta Vecchia in Calle dei Botteri, in preda ad esaltazione stava per gettarsi in canale dal ponte delle Pignatte.

Da alcuni passanti venne accompagnato all'Ospedale.

Il Battiston dichiarò di essere da qualche tempo tormentato dalla febbre e che voleva finirla annegandosi.

Salvamento — Ieri alle due e mezza il ragazzo di otto anni, Nardo Ernani, caduto accidentalmente sul rio delle Gorne a S. Martino, minacciava di affogare.

Certo Pietro Battaggia, facchino, abitante a Castello 1403, riuscì a salvarlo e consegnarlo ad un altro compagno che portò il ragazzo ai suoi genitori.

Furto di sapone — Ad ora tarda veniamo informati che alla stazione marittima gli agenti doganali e quelli del dazio consumo, sorpresero in flagrante furto di sapone due ragazzi. Questi però sarebbero riusciti a fuggire. I postali sarebbero stati trattenuti all'ufficio di P. S.

A domani i dettagli.

La r. nave *Terribile* è giunta ieri verso mezzogiorno e si ormeggiò al posto della *Staffetta* di fronte ai Giardini.

La r. nave passerà in armamento l'11 corr., e il giorno stesso prenderà il servizio di difesa locale. E' comandata dal capitano di fregata Gennaro Grimaldi.

Scuola libera popolare — Si avvertono gli inscritti che la visita alla chiesa dei Frari avrà luogo oggi alle 3 pomeridiane anzichè alle 9 e tre quarti, come era stato indicato.

La cassa cooperativa di credito fra operai terrà assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale, la sera di sabato 22 c. m. alle ore 8 1\|2 per trattare sul seguente ordine del giorno.

Lettura ed approvazione del verbale della seduta antecedente. — Relazione del segretario sull'andamento sociale. — Relazione dei sindaci riguardo il bilancio e l'operato del Consiglio d'amministrazione. — Discussione ed approvazione del bilancio. — Comunicazioni varie e conseguenti deliberazioni.

Alla Congregazione di Carità è aperto un concorso ad una grazia di lire 66 a vantaggio di una povera vecchia, appartenente alla parrocchia di S. Felice, preferibilmente ammalata o convalescente. Le domande dovranno esser presentate non più tardi del 31 corr.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 9 agosto:

Lanza Arturo sottotenente complemento fanteria esercito permanente di condizione possidente con Teste Vincenza ch. Fanny possidente — Fontebasso Andrea prof. sacro con Canella Alba civile — Visentini Dante impiegato privato con Piccoli Guglielmina civile — Meraldi Giovanni ch. Giannetto magazziniere con Chelotel Adalgisa ch. Gilda casalinga — Scivoni Pietro avvocato con Zerman nob. Teresa civile — Tognella Emilio ch. Attilio bandaio lavorante con Tagliapietra Anna casalinga — Corrao detto Totò Salvatore calzolaio con Curiel Letizia ch. Amelia casalinga — Pasini Gaetano battellante con Del Bianco Maria Anna perlaia — Toldo Vittorio agente di commercio con Bonifacio Emilia agiata — Molin Oreste custode idem. Leo con Ferrato Angela maestra — Scarpa detto Tenada Paolo venditore cordaggi e pesce con Hedinsmith Luigia Maria sarta — Chiechiutola Attilio scultore in legno con Vettor Antonia cucitrice — Masol Giovanni, facchista ferroviario, con Panegbetti Antonia, Sammiferaio — Casale Pietro, r. prof. fattore, con Piccioni Rangfone Lucia, possidente — Mardo detto Gallina Cesare, carpentiere in ferro all'arsenale, con Da Poto Maria, già cameriera — Marchesi Luigi, fattorino telegrafico, con De Toconi Amelia, cucitrice — Rizzol Giorgio, doratore lavorante, con Girardello Maria, sarta — Steiner Vittorio, furiere maggiore del 3° reg. genio, con Zavata Elisabetta, casalinga — Benvenuto Giuseppe, negoziante, con Vezù Maria, possidente — Dalset detto Zucchet Valentino, prefetto nell'Istituto Coletti, con Mistriner Giovanna, casalinga — Dalla Pasqua Francesco, pizzicagnolo, con Cicutto Placida, casalinga — Rossetto Agostino, operaio telegrafico, con Cremese Anna, casalinga — Sereno Guido, agente marittimo, con Finzi Annalena, agiata — Belmini Emilio, maestro di musica, con Sabbadin Erminia casalinga.

Stato civile del giorno 8 agosto: Nascite M. 8 F. 9 — Totale 17.

Matrimonii: Galeazzi Massimo prof. di violino, celibe, con Boni Elena, maestra comunale, vedova.

Decessi: Dimovich Francesca, di anni 67, nubile, già domestica, di Venezia — Boi Pietro, di 77, vedovo, pittore e possidente di Sandrigo — Arditi Giovanni, di 30, coniug., orciolaio di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Pejrotti Paolo, di anni 48, coniug., impiegato ferroviario, decesso a Carignano.

Per Quipo — Scene coniugali.

Il marito: — Ma insomma, non vi accorgete quanto siete ridicola con quelle maniche così gonfie? Anche perchè non avete nulla per riempirle.

— E voi forse riempite il vostro cappello a cilindro?

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Tornata *Manon* con Tina e Alfonso Garulli — tornati in teatro una folla di pubblico elegante e l'entusiasmo delle prime sere. Bissati i soliti pezzi.

La *Manon* si ripeterà ancora nell'entrante settimana.

Stasera un'altra rappresentazione di *Mignon*.

La «Carmen» ad Udine — Ci telegrafano da Udine 8, ore 11,15 pom.:

La prima della *Carmen* ebbe un successo completo.

La protagonista Rappini si rivelò artista cantante, artista perfetta, rendendo il bizzarro carattere della gitana, ottenendo ovazioni entusiastiche.

Ottimo *Josè* il Lanfredi, che cantò squisitamente, ripetutamente applaudito, e festeggiati pure Arfo graziosa *Micaela* e Astillero ottimo *Escamillo*.

Benissimo i comprimari, il coro, l'orchestra della esecuzione finissima; uno spettacolo degno dei migliori elogi!

Teatro di Badia — Ci scrivono:

Sono principiate le prove della *Mignon* e procedono [illegible]

Tutto fa sperare che la deliziosa opera del Thomas avrà degna esecuzione. La prima rappresentazione avrà luogo senza fallo giovedì 13 corr.

Banda a S. Martino — Programma dei pezzi musicali che la banda *Venezia* eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 9 in Campo dei due Pozzi a S. Martino, a cura del Maniscalco:

1. Marcia *L'operaio*, Strauss — 2. Sinfonia *I Granatieri*, Valente — 3. Valzer *Dolores*, Waldteufel — 4. Ballata *Rigoletto*, Verdi — 5. Scena e duetto *Belisario*, Donizetti — 6. Marcia *Minerva*, Veneraudo.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3\|4 — Opera *Mignon*

Teatro di Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1\|2

LOTTO — Estrazione del 8 agosto					
VENEZIA	81	47	41	19	18
BARI	76	90	82	75	10
FIRENZE	7	31	57	80	55
MILANO	13	49	46	90	61
NAPOLI	9	61	70	42	67
PALERMO	8	35	23	32	77
ROMA	78	15	1	73	59
TORINO	23	32	87	20	81

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Truffe, furti, rapine

Il cameriere Luigi Favro, che prestava servizio a bordo dei piroscafi della N. G. I. riuscito a carpire a certo Giacomo Esmer due cartelle del prestito di Milano, una di quello di Venezia e una Bevilacqua La Masa, è condannato ad ottantasette giorni di reclusione e a centocinquanta lire di multa.

— Per il furto di ventisette chilogrammi di caffè a bordo di un piroscafo, i facchini alla Marittima Enrico Marcolessi e Angelo Scarpa sono condannati entrambi a dieci mesi di reclusione e lo Scarpa anche per contrabbando a dieci lire di multa.

— Angelo de Battisti per il furto con destrezza di un orecchino d'oro in danno della bambina Maria Vianello, si busca tre anni di reclusione, inasprita dal sesto di segregazione cellulare e un anno di sorveglianza. Il suo coimputato Giacomo Gallo è mandato assolto per deficienza di prove.

— Imputato del furto di un paio di calzoni, il girovago Arturo Zambelli è assolto.

Appelli inefficaci

Quelli del marinaio di Sottomarina Giuseppe Boscolo, condannato dal Pretore di Chioggia a cinque giorni di reclusione per oltraggi e violenze e quello di Giuseppe Zennaro condannato dal Pretore urbano per venticinque lire di multa.

Pres. Sommariva — P. M. Pedrazzi.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

In francese stordisce, l'*altro* assente

Quando serviesse il *tutto* sii prudente.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: SENTI-NELLA

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Le stelle cadenti d'agosto

Uno spettacolo celeste degno di nota e studio è certamente quello delle pioggie meteoriche di questo mese d'agosto.

Esse pioggie, si produrranno nelle notti dal 10 al 31 e più specialmente nelle prime ore del mattino.

La terra seguendo il suo giro orbitale, taglierà in dette notti la grande orbita della Cometa del 1862, [illegible] raggiungere il suo Afelio, al di [illegible]

Quali siano le affinità delle cadenti stelle cadenti, colle comete, è ormai a cognizione di tutti; ricorderemo soltanto come sia recente la teoria di questo ramo d'astronomia e come possa condurre a risultati sorprendenti il loro studio ancor che imperocchè è legato al problema tutt'ora aperto della radiazione, a cui attese con amore quel valente astronomo che fu il padre Denza dell'Osservatorio di Moncalieri, rapito immaturamente alla scienza.

Il punto radiante delle meteore ora dette è la costellazione di Perseo, donde ebbero nome, e precisamente a 43 gradi di ascensione retta e 57 di declinazione.

Questa nube da epoca remota entrò nel sistema solare e fu piegata ad anello elittico allungatissimo, ed ora assoggettato ai voleri del sole stesso, fa parte integrale del nostro sistema planetario, che segue nel suo moto di traslazione.

Non passa notti peraltro che non si veda qualche stella cadente solcare il cielo; queste apparizioni sono chiamate sporadiche perchè volgare e probabilmente non seguenti orbite cometarie.

Il numero orario delle stelle cadenti va più accentuandosi nelle prime ore mattutine, come affermammo sopra, per le che in mestieri, per godere di tale spettacolo, rinunciare in parte per delle notti agli amplessi di Morfeo.

Domani comincieremo in appendice il romanzo

Da sartina a contessa

di A. Richard

SPORT

Le corse al trotto a Udine

Ci scrivono da Udine 8:

(P. s.) Domani, domenica, primo giorno delle corse al trotto.

Correranno i seguenti cavalli:

Premio *Udine*: *Spofford* — *Prince Herschell* — *Arthur Sermann* — *Messalina* — *Primadonna* — *Figlar* — *Albis*.

Premio dell'*Ippodromo*: *Baruzza* — *Enea* — *Nina* — *Monfalcone II* — *Araldo* — *Morin* — *Gisella* — *Brigliarotta* — *Aida*.

Le corse avranno principio alle ore 5.

Per non annoiare il pubblico, si alterneranno le prove fra i cavalli concorrenti al premio *Udine* e quelli al premio *Ippodromo*.

Speriamo che il tempo — così incostante in questi giorni — non guasti la festa.

— Al *Sociale* seconda rappresentazione della *Carmen* a ore 8 30.

Corsa di resistenza

Ci scrivono da Padova, 8:

Domattina alle 7, tempo permettendo, avrà luogo la corsa di resistenza, promossa dal Club *Sport*. Percorso: Padova, Cittadella, Castelfranco, Padova. Km. 70 — Tempo massimo 2 30.

Le iscrizioni, chiuse questa sera, comprendono i corridori: Rossi Ernesto, Mario Sambal, Gey Antonio, Beffo Virgilio, Somenvilla G., Achille Levi, A. Zanon, E. Zagallo e Gustavo Rossetto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 8 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	20
Barometro a 0 in mm.	57.26	56.97	57.88
Termometro centig. al Nord	18.3	20.4	22.1
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	85	65
Direzione del vento	N	ENE	E
Stato dell'atmosfera	6	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20 6 min. di oggi 17 6

[illegible] deboli freschi settentrionali non lontano al ponente; cielo sereno al sud, vario altrove; qualche temporale nell'Italia superiore.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 8 agosto.

(s.) Decisamente il maltempo ha congiurato contro questo primo periodo di manovre.

Piovve sin dopo le 2 di stanotte, sì che stamane venne sospesa — a cagion del terreno eccessivamente bagnato — anche la manovra della *Brigata Friuli* sui colli di Mussolente.

L'artiglieria e la cavalleria erano già a posto quando venne il contrordine dal Comando.

Così oggi il riposo è stato generale, e si è potuto a miglior agio provvedere all'assestamento degli accantonamenti.

Si è intanto ripiegata da Onigo la linea telegrafica col Comando, che viene così collegato invece con Romano.

Domani la *Brigata Friuli* svolgerà il tema di oggi: cioè, attacco e difesa delle alture di Mussolente, colle forze di cui diedi ieri la disposizione; — la *Brigata Bergamo* farà una manovra simile sulle alture di Castelli e Castel Cies, via Onigo e Caniezza.

Il 26° fanteria rappresenterà il partito *nord*, e avrà per compito la difesa, aiutato da una batteria del 20° artiglieria; il 25°, rinforzato da due battaglioni del 3° bersaglieri, da mezzo squadrone di cavalleria *Lodi*, e da una batteria d'artiglieria, attaccherà la posizione.

Oggi il tempo si è rimesso al bello, e quei pochi scampoli di sereno che i densi nuvoloni di stamane permettevano appena di intravvedere sono ora un immenso spazio ceruleo, limitato solo lontanamente da pochi cirri leggieri e biancastri.

Possibile che la vittoria non resti domani al sollione?

Piccola posta del campo.

Un'assidua della Gazzetta — *Venezia*. — Ella chiama interessanti (troppo buona, signora!) le mie corrispondenze dal campo.

Si vede che non le ha lette con soverchio.... interesse, dalla domanda ch'ella mi fa, e a cui ho già risposto anticipatamente sin dalla prima mia lettera, dando l'effettivo delle truppe che si trovano alle manovre di campagna. Ad ogni modo ecco quanto desidera sapere: alle manovre della 10ª divisione si trova la *prima brigata* (cioè 1ª 2ª 3ª e 4ª batteria) del 20° reggimento artiglieria. La 1ª e 2ª batteria sono accantonate ora a Caniezza (Cavaso); la 3ª e la 4ª a Fontana Alta (Borso). E' contenta?

Sig. G. — Bassano — Le musiche militari, causa la distanza degli accantonamenti, non suonano più a Crespano. Suonano domani, e suoneranno qualche altra sera in seguito, nei paesi dove si trovano i loro rispettivi reggimenti. A Crespano suonerà invece domani sera — domenica — la brava banda del paese, con questo programma.

Marcia *Un ricordo*, Ricci — Sinfonia *Semiramide*, Rossini — Fantasia originale, N. N. — Bivacco *L'assedio di Leida*, Petrella — Mazurka *La, re, do, la re*, Ricci — Polka *L'infreddatura*, Ricci.

Semprechè non piova..

La "Gazzetta" a Padova

Padova 8 agosto — **Furto** — I ladri hanno visitato la chiesa parrocchiale di Polverara. Rotta la grande campana di vetro che proteggeva la statua della Madonna, la privarono di vari oggetti preziosi. Dalla cassetta per la elemosina tolsero una trentina di lire. Il danno, invece, è assai rilevante per i guasti prodotti dai malviventi affine di penetrare nel tempio.

I carabinieri del sito indagano. C'è chi afferma di aver visto, in questi giorni, un frate misterioso aggirarsi nei pressi della chiesa.

Gli operai — Domattina, domenica, in via Branzolone presso la Società cooperativa arti costruttrici, festa operaia per solennizzare degnamente l'anniversario della fondazione.

Musica — Iersera, al Circolo filarmonico artistico, concerto Pubblico scelto e, per fortuna, non troppo numeroso — così che la sala elegantissima ebbe temperatura sopportabile.

Applausi al violinista Ercolani di Rovigo, a Ferdinando Tanara ed al signor Pavarese il quale cantò la canzonetta del Tanara testè premiata a Venezia, al Concorso del Ristoratore. Insomma, serata eccellente.

Liberato — Dopo tre mesi di carcere ed in [illegible] ad ordinanza di non luogo a procedere [illegible] per inesistenza di reato, veniva posto in [illegible] certo Alessandro Orlandini, guardia ferroviaria accusato di alcuni furti di studio avvenuti presso la nostra stazione.

Cattolici a congresso — Nei giorni 26, 27 e 28 corr. avrà luogo, qui, un congresso cattolico. Accompagna il lavoro di propaganda relativo un periodico espressamente sorto di questi giorni e che darà pubblicità ufficiale a tutti gli atti della Commissione esecutrice, nonchè la cronaca del congresso. Dirige la pubblicazione don Amedeo Silvanello.

Malati e non morti — Nella corrispondenza di ieri a proposito della pellagra, doveva essere stampato malati di pellagra e non morti.

Ancora del processo Zasio Perera

Ci scrivono da Belluno, 8 agosto:

L'*Adriatico* del 7 agosto accorda ospitalità ad una corrispondenza da Belluno commentante l'epilogo del processo Zasio Perera, processo iniziato con le più lusinghiere speranze del *Corriere Bellunese* e chiuso con una sentenza, che suona grave condanna morale degli avversari che stanno attorno all'organo dell'on. Pa[illegible]

Perchè il corrispondente, si sbizzarrisce a magnificare l'oratoria, *il grande ingegno* (parole del P. M. sig. *Zanchetta*) *l'integrità, la lealtà*, l'animosità nella lotta dell'*inconsultamente senza motivi* (sic!!!) ingiuriato avv. Pietro Perera, passi. Già s'immagina a quali avvelenate sorgenti attinse il corrispondente. Avvelenate diciamo — da un travaso di bile.

Ma quando si affermano cose contrarie al vero, tacendo ad arte circostanze apparse luminosamente, quando si insulta velatamente a magistrati integerrimi, quali sono i giudici del Tribunale di Belluno — i quali avrebbero nella loro crassa ignoranza e in mala fede accolto *il pretesto intenzionale di provocazione al duello*, si può con sicura coscienza affermare che chi scrisse nell'*Adriatico* quella corrispondenza — oltre che il fegato ammalato — il travaso di bile — e la mente squilibrata, ha qualche cosa altro fuori di posto!

E in attesa del giudizio sereno dei magistrati d'Appello, crediamo nostro dovere di rinunciare ad ogni polemica.

Asolo, 8 agosto — A proposito degli esami di licenza elementare — In una corrispondenza da Asolo comparsa sulla *Gazzetta* il 26 decorso luglio, è narrato che agli esami di licenza elementare, una ragazzina non avendo superato la prova in matematica, causa il panico, venne lo stesso licenziata in questa materia, dopo che dal professore esaminante le furono tolti dei punti in altra materia, rimanendo così bocciata in italiano.

Ora il prof. Arturo Borghi, del R. Ginnasio-Liceo Canova di Treviso, ci scrive informandoci non esser vero che a quella ragazzina siano stati tolti dei punti in italiano, e che i componenti la Commissione esaminatrice, persone rispettabilissime, sono lì ad attestare che nell'italiano l'alunna in discorso non era riuscita niente affatto bene — come asserì il corrispondente — e quindi, nulla le fu tolto.

Bassano 7 agosto — Un'ultima parola sui fatti — Il piano finanziario per la costruzione dell'acquedotto fu studiato da una commissione speciale (Tattara dottor Vittore, Zanchetta Bortolo, Pavan avv. Domenico, Bravo Antonio, Vendramini on. Francesco, Pozzato Francesco) e almeno due componenti di essa non godono certo le antipatie dell'*Adriatico*. — Questa Commissione presentò le sue proposte in una relazione unica (non vi fu cioè la relazione della maggioranza e quella della minoranza), portata poi dinanzi al Consiglio, in prima lettura, il consigliere Chiminelli parlò contro la tassa sulle farine e per la Commissione ribattè l'on. Vendramini (che allora non era consigliere comunale) [illegible] e li si elencò con diverse [illegible] largamente alla spesa, il povero «poi quale maggiormente urge avere l'acqua buona e «comoda [illegible] il beneficio di pagarla meno e risparmiarsi la fatica di attingerla al fiume col solo sacrificio di un centesimo in più per kg. sul dazio del «pane, mantenendo, come è noto, immune da dazio «la farina gialla».

Nonostante che queste parole oggi all'*Adriatico* possano sembrare impopolari, l'on. Vendramini riusciva [illegible]

[illegible]

L'avv. Pavan, [illegible] del passato Consiglio, [illegible] aveva taciuto in [illegible]

[illegible] il consigliere Chiminelli [illegible] Consta dal verbale [illegible] all'*Adriatico*.

[illegible] presente alla seduta; [illegible] approvato

A [illegible] anche il sig. [illegible] alla prima.

[illegible] sono dovuti al [illegible], ma anche ai professionisti ed esercenti, qualcuno dei quali deve essere in ottimi rapporti con chi scrive oggi nell'*Adriatico*, mostrandosi tanto amico del popolo.

Abbiamo dato delle spiegazioni tolte da documenti incontestabili, soltanto perchè il pubblico deve conoscere la verità, e crediamo di aver fatto il nostro dovere.

Delle volgarità e delle insolenze non ci occupiamo: lasciamo il monopolio a chi lo ha caro.

Cavazuccherina, 7 agosto — Seconda corsa — [illegible] una memoria a stampa riflettente la seconda corsa da Venezia a Cavazuccherina e viceversa, ed intorno a cui si dovrà pronunciare il Consiglio provinciale per accordare il sussidio necessario per attivare [illegible] servizio. I vantaggi che da ciò ne risulterebbero, e di cui la memoria stessa fa menzione, son tali, rispetto all'esiguità del sussidio richiesto, che vogliamo confidare che gli egregi rappresentanti della nostra regione non faranno a meno di appoggiare una causa di tale vitalità, in ispecial modo per Cavazuccherina. Se ciò avverrà, e non ne dubitiamo, l'egregio nostro sindaco, sig. A. Olivieri, avrà il vanto di aver aggiunto un'opera di più alle tante da lui compiute a beneficio del nostro Comune.

Loreo, 8 agosto — Rinvenimento di un cadavere — Ieri, nelle acque del fiume Po, veniva estratto il cadavere di certo Duò Costante da Corbola, che dicesi si sia gettato nelle acque di quel fiume a scopo di suicidio causa dispiaceri di famiglia.

Rovigo 9 agosto — Tentato suicidio — Ieri, circa a un'ora pom., la signorina Italia Averli, che abita lungo la riviera Monte al n. 22 [illegible] per quale ragione, si gettò [illegible] acque del fiume Adigetto. Fu vista da due [illegible] gettarono [illegible] nell'acqua e la [illegible] salvarono. Appena tratta alla riva fu portata a casa e messa in letto. Tutto finì con un grande spavento e non più in famiglia. Meglio così.

Udine, 8 agosto — (P.) Incendio — In Polcenigo di Sacile manifestatosi il fuoco nella capanna di certa Celant Carlotta in brev'ora distrusse tutti i foraggi e gli attrezzi agrari e domestici arrecando un danno di oltre 2000 Lire.

L'incendio si ritiene casuale.

Verona, 8 agosto — Bambino annegato — A Gazzo Veronese il bambino Leoni Luciano di anni 3 mentre si trastullava sulla riva di un fosso, sdrucciolò sull'erba e cadde nell'acqua, dove il poveretto trovò la morte.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 10 Agosto | N. 220

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 22,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ANCORA L'EPISODIO
del maestro-deputato socialista

Poichè tace la grande politica parlamentare — grande tanto per dire — occupiamoci dei piccoli casi della cronaca. Sono casi che, pur essendo per sè stessi insignificanti, hanno però la loro importanza. Perchè sono altrettanti sintomi di malessere o di pervertimento. Lo si chiami come vuolsi.

Ed ecco l'episodio Salsi che occupa parecchio la stampa dell'Emilia. E' delineato in due parole. Il Salsi è quel tale maestro rurale di Reggio che, buttatosi a fare il socialista battagliero, dopo essere stato il *Deus ex machina* di parecchi processi di diffamazione (in cui tentò di mandare in reclusione mezzo mondo e ne sortì sempre colla peggio), riuscì a diventare deputato per uno di quei fenomeni che non sono infrequenti in Italia e danno, dell'avvenire delle sue istituzioni, il più desolante presagio.

Intendiamoci: presagio desolante non perchè si tratti di un maestro... tutt'altro. Non perchè si tratti di un socialista... tutt'altro. E neppure perchè sia stato mandato a domicilio coatto. Neppure per questo! Ma perchè si tratta di un maestro socialista, il quale... E lascio parlare la Corte d'appello di Bologna con una sua recente sentenza: una delle sentenze emanate in seguito a querela del maestro

« *Egli, il Salsi, avrebbe abbracciata la maestra* (lei riluttante e indignata di un simile atto) *in presenza ai bambini, avrebbe predicato l'ateismo impedendo ai bambini di andare in chiesa e cacciando quelli che la chiesa frequentavano, tantochè i padri di famiglia non volevano più mandare i figli alla scuola perchè non avessero imparato il male e le massime perverse dell'insegnante.* »

E venendo a parlare del fatto del Cristo che si affermava gettato in una pignatta, la Corte dice che, se è da notarsi essere tal fatto più o meno esatto, però *riesce equipollente e viene superato da altri che risultarono provati, cioè che disse*, sempre il Salsi, *ad uno teste: « fa un buco in terra per vedere se Gesù Cristo salta fuori »; che buttò nel fuoco un crocifisso dicendo. « non portate questi giuocattoli a scuola »; che tolse il crocefisso dalla scuola e lo portò nel cesso, dove stette più giorni attaccato finchè da mano religiosa ne venne tolto.* »

E tutti questi fatti ed altri ancora la Corte *ritiene* — sono sue parole — *esuberantemente stabiliti.*

***

Il maestro e deputato Salsi fu licenziato dal Municipio di Reggio. E non fu licenziato per queste sue bravure. No. Il Municipio di Reggio sarebbe passato per clericale. Fu licenziato perchè... non faceva scuola, intento invece a fare il legislatore ed il propagandista! Municipio imbecille! Forse che i maestri debbono far scuola?

Il licenziato domandò allora il certificato di *lodevole* servizio. E il sindaco lo negò. Sindaco *bis* imbecille! Ma i sindaci e le Giunte relative non sono fatte forse per servire a tutti i padroni? Alti e bassi? Anche a quelli della piazza? Un maestro non fa scuola! E che cosa importa?

Il caso che un sindaco rifiuti un certificato di tal genere ad uno che ha notorietà, aderenze politiche e che per di più riveste la qualità di deputato, è così strano ed esce talmente dalle consuetudini di questo paese infrollito, che il sindaco di Reggio pare quasi un eroe!

Ha meritata una corona civica! dico io.

***

Ebbene! chi lo crederebbe?

Un giornale di Roma, il quale è anche in voce di momentanea tenerezza per il capo del governo, ha scritto un lungo articolo deplorando sostanzialmente e dopo premesse tortuose, che sia stato negato un attestato che si rilascia « *a chiunque* ». Dategli il certificato! E vada ad abbracciare altre maestre! E vada ad insultare altri crocefissi, davanti ai bambini!

Al che risponde vibratamente il valoroso Molossi nella *Gazzetta di Parma*:

« Che un uomo come il Salsi sia mandato, dalla generosità o dalla stupida pietà, e da un bestiale spirito di rivolta, a sedere in Parlamento è ancora meno male che costringerlo a ritornare alla scuola. Alla Camera ce n'entrano di tutti i colori, per cui si stabilisce una media che è quella che è. La scuola è tutt'altro affare. L'abbandonare le proprie creature a maestri immeritevoli di esercitare quest'ufficio, è cosa che fa fremere ogni padre. Piuttosto meglio varrebbe sopprimere la scuola. »

Chi non applaudirebbe a queste parole splendidissime?

Eppure non è sconfortante, non è sanguinosamente doloroso il dover dire ciò che dice il Molossi? Che uomini indegni di compiere al mandato di un maestro di scuola elementare possano invece essere... legislatori!?

Quale insulto maggiore al principio della rappresentanza così detta nazionale?

***

Intanto la questione Salsi va facendosi grossa. Tutti i gran Lama del radicalismo e del progressismo radicaleggiante sono in moto. (Se si trattasse di un oscuro maestro di campagna ligio al modesto dover suo sacrificato, vilipeso, oppresso, affamato chi se ne curerebbe?)

Il maestro onorevole la vincerà. O per *fas* o per *nefas* la vincerà!

Si troverà un mezzo termine. Interverrà magari anche il governo. Si darà più o meno palesemente torto al sindaco coraggioso. E se non è un posto da maestro, se ne troverà un altro. Diamine! Bisogna smussare gli angoli, girare le difficoltà, ammansare i violenti, transigere coi creatori di imbarazzi. La politica è fatta così!

Il nostro non è forse il paese dei mezzi termini e delle piccole quotidiane porcheriole?

Finchè la dura!

E intanto i nostri maestri — i buoni — sono avvisati. Compiere il loro dovere quietamente, umilmente, coscienziosamente non vale. Non vale trascinare la vita stentatissima di cittadini-*paria*. Bisogna agitarsi, bisogna muoversi, bisogna ribellarsi, bisogna mettersi in evidenza, bisogna porre a soqquadro il contado. Bisogna atteggiarsi... e minaccia. Il governo le gira le minaccie. Non è forte che coi deboli. Minacciando ci si diventa inviolabili, e magari anche... onorevoli!

E non sono sintomi eloquenti codesti?

C. Nasi.

AFRICA

Un vapore olandese
fermato e condotto a Massaua
Portava armi agli abissini

Ci telegrafano da *Perim 9 agosto, mattina*:

Il piroscafo olandese *Doelwyk*, avente un carico completo di una ingente quantità di armi e munizioni con destinazione apparente per Kurrachee, sorpreso dall'incrociatore italiano *Aretusa* fuori della sua rotta, fu fermato e condotto a Massaua.

Ci telegrafano da *Perim, 9 agosto, matt.*:

Intorno alla cattura del piroscafo *Doelwyk* carico di armi e munizioni, si hanno questi ulteriori particolari.

La cattura si è operata dalla nave italiana *Etna* a distanza di undici miglia dalla costa africana. Il piroscafo fu dato indi in consegna all'incrociatore italiano *Aretusa*, che lo scortò a Massaua.

***

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

La notizia della cattura si connette con la notizia di iersera che la squadra del Mar Rosso aveva avvistato una nave in rotta per Tadgiura.

Turi rimpatriava a bordo dell'*Etna*: quando fu edotto della cosa, si fermò a Perim e prese le opportune disposizioni per la cattura. Si imbarcò sulla cannoniera *Venere*, ordinando al comandante dell'*Etna* e dell'*Aretusa* di salpare incrociando sulla costa, avvisandone il ministero della marina.

Tutta la notte con media velocità le navi bordeggiarono a dieci miglia dalla costa. All'alba di iermattina l'*Etna*, al comando del capitano di vascello De Simone, avvistò un piroscafo, che fu riconosciuto sospetto e lo segnalò.

L'*Aretusa*, che è comandata dal capitano di fregata Calì, marciava innanzi. L'*Aretusa* subito manovrando tagliò la rotta del *Doelwyk*, catturandolo.

Erano a 360 miglia da Massaua.

Si accertò che a bordo del *Doelwyk* erano 40,000 fucili e molte munizioni.

Il capitano per ingannare i nostri ufficiali aveva dichiarato il carico diretto a un porto dell'India.

Il *Doelwyk* resterà a Massaua sequestrato come preda marittima in virtù dell'art. 225 al Codice di marina mercantile. La vertenza sarà sottoposta a una commissione, che sarà nominata per decreto reale. Il pronunciato della commissione sarà inappellabile.

L'equipaggio del *Doelwyk* è libero di sbarcare e rimpatriare quando vorrà.

In seguito a questa cattura la crociera sarà seguitata con grande attività.

Tutti i giornali lodano la solerzia della nostra marina.

Il giornale *Roma* dice che si ignora da quali porti sia partita la nave e sotto quali protezioni la nave andava a sbarcare le armi in una baia appartenente alla Francia. Ricorda che, mentre si preparavano queste spedizioni a danno nostro, il Ministero voleva richiamare in Europa le navi in crociera.

***

Ulteriori notizie.

Il *Doelwyk* sarebbe partito da Rotterdam. Eravi a bordo un viaggiatore francese. I fucili sono di fabbrica belga per commissione di fabbriche francesi, sono di piccolo calibro e di eccellente modello.

Quando l'*Etna* chiese il saluto, il *Doelwyk* lo rifiutò. L'*Etna* allora tirò la prima cannonata in bianco, inutilmente. La seconda cannonata a palle ha sfiorato il bordo del *Doelwyk*, che allora ha innalzato bandiera olandese.

Un ufficiale dell'*Etna* ha dichiarato la cattura e ha constatato il carico d'armi, diretto in Abissinia.

***

La baia di Kurrachee, ove il capitano del *Doelwyk* diceva dirette le armi, è piccola, stretta, difficile e improdabile ai grossi navigli. E evidente quindi la menzogna. Il tentativo del *Doelwyk* è aggravato dalla considerazione che perdura lo stato di guerra tra l'Italia e l'Abissinia, non essendosi concluso nè pace nè armistizio.

Mi consta che oggi vi fu un lungo e attivo scambio di dispacci tra la Consulta e l'Olanda.

Di chi la colpa?!

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*.

L'*Opinione*, riguardo all'imbarco sul *Manilla* di un numero eccessivo di soldati, reduci dall'Africa, di cui la colpa si vorrebbe attribuire al ministro Ricotti, nota che il Ricotti nel maggio scorso, quando cominciava il rimpatrio delle truppe, telegrafava al gen. Lamberti invitandolo a segnalare se, oltre i piroscafi pronti, ne occorressero altri. La frase testuale del Ricotti è la seguente — Avverto che havvi necessità igienica di non eccedere nel carico.

L'*Opinione* aggiunge. « Evidentemente qualcuno a Massaua ha contravvenuto ad ordini così precisi. Ma riteniamo che chi ruppe pagherà ».

Alludeasi all'inchiesta ordinata dall'amministrazione militare.

E' noto che sul *Manilla* si imbarcò un numero eccessivo di soldati, cosicchè si svilupparono malattie a bordo. E' pur noto che la N. G. I. ha dimostrato non essere sua la colpa se i piroscafi, riconducenti i soldati d'Africa in Italia, viaggiarono troppo carichi.

Baldissera, Pelloux e Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*.

Il generale Baldissera ebbe oggi nuove conferenze con i ministri Pelloux e Di Rudinì. Stasera parte per Carlsbad.

Il riscatto inacettabile

Telegrafano da Roma all'*Arena*.

Il maggiore Nerazzini ha comunicato al governo il sunto di una lettera pervenutagli dall'ing. Ilg da Antotto.

In questa lettera l'ing. Ilg farebbe sapere al rappresentante italiano le condizioni, che Menelik pone per la restituzione dei prigionieri e per la conclusione della pace.

A quanto pare le condizioni poste da Menelik sarebbero inaccettabili, e di qua le voci di una ripresa di ostilità tra l'Italia e l'Abissinia.

La Commissione
per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma 9 agosto, mattina*.

Come vi ho telegrafato ieri, il senatore Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria, sarà a Roma dopo il 15 corrente.

Appena egli sia giunto, si stabilirà, col ministro dei lavori pubblici, il giorno in cui i Commissari dovranno tenere la prima adunanza, nella quale non si farà che determinare l'ordine dei lavori, i metodi da seguirsi negli interrogatori, le sedute da tenere nelle varie città, che sono centri principali del movimento ferroviario.

La Commissione dovrà pur stabilire le regole da osservarsi circa alle comunicazioni al pubblico. Questa è questione assai grave e delicata. Si pubblicheranno subito i risultati degli interrogatori o si aspetterà il fine dell'inchiesta, per dar pubblicità soltanto alla relazione complessiva, da presentarsi al governo e da questo ai due rami del Parlamento?

Credo che si delibererà di non far pubblicazioni anticipate, ma di pubblicare solamente la relazione, nella quale la Commissione riassumerà le risposte agli interrogatori e le conclusioni a cui sarà venuta.

Credo pure, come mi pare di avervi scritto, che difficilmente la Commissione potrà esaurire il suo compito nel termine di quattro mesi, che decorrono dal giorno 30 luglio, in cui fu proposto il decreto alla firma reale.

Mezzo mese sarà, quindi passato, prima che la Commissione cominci il suo lavoro ed è quasi certo che, in novembre, avrà bisogno di un decreto di proroga.

***

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

L'*Economista d'Italia* oggi, commentando il discorso fatto in Senato dal Boccardo, combatte la commissione d'inchiesta ferroviaria.

— La commissione per l'inchiesta ferroviaria si radunerà al 17 corrente. Dopo che il ministro Prinetti avrà tracciato il programma dei lavori, la commissione procederà alla visita dei principali centri. Si crede con questo ordine. Da prima visiterà i circoli di Roma e Firenze, poi l'Emilia, la Liguria, l'Alta Italia, quindi Napoli e Palermo.

— Si ritiene che nella seconda quindicina dell'ottobre, la commissione avrà ultimati i suoi lavori e preparerà le conclusioni e le proposte da presentarsi al Governo.

Viaggio smentito

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

E' smentito il viaggio di Crispi e di Palamenghi Crispi a Vigolo per visitare il generale Baratieri, viaggio annunciato da qualche giornale. Dal giorno 7 Crispi si trova a Castellamare di Stabia. Nei giorni 7 ed 8 corr. Palamenghi Crispi era a Roma.

Viaggio rimandato

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, matt.*:

Il viaggio del principe di Napoli a bordo del *Gajola* è rimandato.

E' noto che intorno al viaggio del principe sul *Gajola* diretto al Montenegro si sono fabbricate molte chiacchiere nei giorni scorsi sul matrimonio del principe.

Un articolo contro Colajanni

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

Il giornale *Roma* pubblica stasera un violento articolo contro l'on. Colajanni, che prima ha difeso alla Camera la legge sugli zolfi e ora la combatte, dicendola giovevole ai soli proprietari.

Il conte di Torino a Breslavia

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

L'Imperatore di Germania ha invitato alle grandi manovre tedesche presso Breslavia il conte di Torino, che partirà il 28 corrente con gli ufficiali della casa militare. Si nota che nella stessa epoca lo Zar visiterà a Breslavia ufficialmente l'Imperatore di Germania.

Non era Rattazzi

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*.

Riguardo l'intervista pubblicata dal *Temps* fra il suo corrispondente e un senatore influente sulla politica di Visconti Venosta, favorevole alla Francia, l'*Opinione* smentisce che il senatore sia — come si diceva — il Rattazzi.

L'indennità dei liquidatori

Ci telegrafano da *Roma 9 agosto, sera*:

Il Ministero di agricoltura e commercio, dopo parere del consiglio di stato, ha fissato a 15 lire al giorno l'indennità dei liquidatori delle Casse di risparmio, e quindi ordine conforme si diede alla Cassa di risparmio di Barletta.

Ricorderete al riguardo le famose interrogazioni dell'on. Imbriani.

In fascio

Pavia guarisce — Un regalo del Papa — Il varo del "Carlo Alberto" — Ricevimento diplomatico

Ci telegrafano da *Roma 9 agosto, sera*:

La guarigione dell'on. Pavia è sicura. I medici hanno sospeso la pubblicazione del bollettino.

— Il Papa ha mandato in dono alla principessa Maud di Galles, testè maritata col principe Carlo di Danimarca, un magnifico braccialetto ornato di cammeo, con una lettera di auguri.

— Il ministro Brin andrà a Spezia pel varo del *Carlo Alberto*. Vi si troveranno le due squadre ora armate. Il Re ha promesso di intervenirvi.

— Oggi alla Consulta vi fu ricevimento diplomatico.

Un articolo del "Pungolo" sul Ministero Rudinì

Ci telegrafano da *Napoli, 9 agosto, sera*:

Il *Pungolo Parlamentare* ha stasera un articolo di un vecchio uomo politico meridionale di Sinistra, ex ministro, intorno alla presente situazione parlamentare e ministeriale, articolo che riassumo per la cronaca.

Lo scrittore dice che l'attuale Ministero, cui si mostra favorevole, è formato di due pezzi, gli elementi di Destra che hanno in mano i portafogli politici e gli elementi di Sinistra che concorrono a formare equilibrio, col quale si mantiene il Gabinetto.

Esso vive di questo contrasto. Se l'on. Di Rudinì tentasse coll'attuale Camera un riordinamento dei partiti, i giorni del Ministero sarebbero contati.

Con la nuova ricomposizione il Ministero non si è rafforzato ancorchè i diversi gruppi che lo sostenevano, continuino a sostenerlo ancora.

Il fatto che i portafogli politici sono in mano di uomini di Destra impone un sottosegretario di Stato all'interno di Sinistra. In ogni modo essendosi l'on. Di Rudinì rafforzato in alto, può facilmente ottenere lo scioglimento della Camera.

Lo scrittore conclude che l'on. Di Rudinì non deve farsi illusioni, se non scioglie la Camera, il suo Ministero — crede — è destinato a non vivere lungamente.

I lettori conoscono la opinione nostra in argomento.

COSE FINANZIARIE

L'inchiesta sul Lotto - L'aumento delle pensioni

L'on. Branca firmò il decreto che istituisce la Commissione già annunziatavi per i proventi del Lotto.

La Commissione, dopo avere accertato le cause per cui gli effetti della legge del 1891, da cui fu stabilita la vigente tariffa pel giuoco del Lotto pubblico non corrisposero alle previsioni, dovrà esaminare se e quali modificazioni convenga introdurre nella detta tariffa per ricondurre i proventi del Lotto al limite raggiunto nel quinquennio 1886-1891.

La Commissione dovrà coordinare le disposizioni vigenti alle conclusioni e alle proposte cui essa crederà di addivenire.

La Commissione è così composta:

Consigliere della Corte dei Conti Baselli Giovanni, presidente; vice-direttore generale delle privative cav. Lazzari; direttori compartimentali del Lotto Pascali, Indelicato, Tappari, Tempesti, Rinforzi, Bergoni, Lucchese, Minio.

Il segretario-capo di ragioneria cav. Golfieri è incaricato delle funzioni di segretario con voto deliberativo.

La Commissione dovrà compiere i suoi lavori per il 15 settembre, e presentare la relazione al ministro.

***

Il Ministero del Tesoro pubblica lo specchio del movimento delle pensioni civili e militari al 1.° scorso luglio.

Al 1° luglio 1895 le pensioni vigenti rappresentavano la somma di L. 77,528,315 con un numero di 94,515 pensionati. Di quelle pensioni per L. 2,543,770 erano accreditate al Ministero del Tesoro con 2413 pensionati, L. 12,317,965 al Ministero delle finanze con 16,163 pensionati; lire 7,004,565 al Ministero di grazia e giustizia con 6215 pensionati; L. 296,217 al Ministero degli esteri con 140 pensionati; L. 2,478,737 al Ministero dell'istruzione pubblica con 1992 pensionati; L. 7,356,280 al Ministero dell'interno con 9756 pensionati; L. 2,009,310 al Ministero dei lavori pubblici con 2220 pensionati; L. 3,208,029 al Ministero delle poste e telegrafi con 3095 pensionati, L. 32,933,073 al Ministero della guerra con 40,446 pensionati; L. 4,512,035 al Ministero della marina con 5930 pensionati; L. 652,464 al Ministero di agricoltura con 697 pensionati.

Al 1° luglio 1896 le pensioni vigenti erano cresciute a L. 78,640,094 con 94,345 pensionati. L'aumento delle pensioni nello scorso esercizio finanziario fu di oltre un milione.

Le pensioni minori iscritte nell'esercizio 95-96 rappresentano l'importo di L. 5,822,622 distribuito fra 5254 pensionati.

Le pensioni cessate nell'esercizio 1895-96 rappresentano la somma di L. 4,710,043 con 5424 pensionati.

L'ECLISSI SOLARE DI IERI
Il maltempo guastò lo spettacolo

L'egregio dott. Luigi Bonelli recatosi a Vadsö (Laponia) per studiare il fenomeno dell'eclissi totale ci telegrafa

Vadsö 9, ore 9 ant. — Il cielo stamani era coperto.

Non si è potuto analizzare scientificamente il fenomeno dell'eclisse.

La totalità dell'eclissi avveniva alle ore 4.57

Scrivo.

A maggior schiarimento del dispaccio riproduciamo un brano dell'articolo che sull'eclisse scrisse per noi l'egregio collaboratore nostro prof. Naccari — articolo che fu riprodotto in parecchi giornali

« Tutte le principali nazioni civili hanno mandato scienziati per osservare il fenomeno celeste. Una nave a vapore della *Orient Steam Navigation Company* partì da Londra il 21 luglio diretta a Vadsö nella Waranger-Fiord, Laponia. In questa nave oltre gli astronomi inglesi e francesi s'imbarcarono anche il prof. Pozzo, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, e il dottore in chimica Luigi Bonelli. Un'altra spedizione di astronomi americani si è trovata nell'isola di Jeso. Essa si è imbarcata sopra l'yacht *Coronet*, prestatole per la circostanza dai signori W. ed A. James, proprietarii ».

DALL'IMPERO DEL SOLE LEVANTE
Commercio e industrie - La "Nipponne„
Un "garden-party„ imperiale

(Nostra corrispondenza particolare)

Ciò che si scriveva del Giappone — Relazioni errate — Zibaldoni — Attività industriale e commerciale — Il futuro — Da un giornale di Tokio — La relazione del Ministero delle finanze — Interessanti statistiche — Cento milioni di dollari in due anni — La « mousmé » — Profumo e « charme » — Costume giapponese e « toilette parigina » — Una « toilette » dell'imperatrice — La mia collaboratrice — I fiori in Giappone Ciliegie e crisantemo — Al « Garden Party » imperiale — Il nostro ministro a Tokio — Presentazioni — « Buffet » contesso — Assalto... europeo — Per i colli di Tokio in bicicletta — Come si mantiene il prestigio all'estero.

Tokio, 26 aprile '96.

(Giulio di Mugrensano) Quando tre mesi or sono incominciai queste mie lettere dall'Estremo Oriente, scrivendovi dalle rive del Nilo, osservai, se ben ricordo, che niun libro, di quanti avevo letto sull'Egitto, mi aveva dato il *colore* della classica terra dei Faraoni, quella tale nota che non si può rendere colla penna, e che niuna tavolozza saprà mai ritrarre con verità perfetta. Oggi, riguardo al Giappone, dovrei ripetere qualcosa di simile, dacchè fra tanti che sin qui si diffusero in lunghe descrizioni sopra l'impero del Sole Levante, nessuno, a mio debole avviso, ha bene studiato il paese e l'indole di questo popolo ammirabile, nessuno ha intravveduto il cammino veloce che il Giappone avrebbe percorso in tempo brevissimo, nessuno ha detta la vera parola sull'avvenire.

Ho sott'occhio un rapporto che l'incaricato d'affari prussiano inviava nel 1882 al suo Governo. Quel brav'uomo affermava che i giapponesi non si sarebbero adattati mai alle esigenze dell'industria moderna — mentre poi sei anni appresso doveva ricevere una prima smentita da ben settantaseimila arcolai in piena attività; — ed oggi alcune fabbriche, quali, ad esempio, quelle di Kanegafuchi, impiegano oltre seimila operai, fra uomini e donne.

Nel 1885 il conte de Dalmas scriveva che « *le risorse del Giappone offrono poco elemento al traffico* », che « *il giapponese non ha attitudini commerciali, e non porta negli affari nè la risolutezza nè la probità del negoziante chinese* »; aggiungeva che il giapponese consuma poco e vende meno, e credeva di non doverlo studiare seriamente. Infatti lo derideva, affermando che nulla possiede di proprio « *se non che una vernice che abbaglia a prima vista, ma che tosto scompare al più piccolo colpo d'unghia* »; ed anzi ricordava la favola della scimmia, la quale avendo veduto un operaio che riparava un orologio, volle tentare la prova, ma, smontata la macchina, non seppe più rimetterne a posto le singole parti.

Dal più al meno, i viaggiatori di passaggio pel Giappone, compreso qualche italiano che sulla scorta di alcune pubblicazioni inglesi imbastì uno zibaldone pieno di inesattezze ingiustificabili, considerarono questo paese e questo popolo molto alla leggera, continuando a vedere in lui soltanto l'autore di quelle vignette strane e forse ridicole che divennero alla moda sulle porcellane, sulle lacche e sui paraventi di seta importati in Europa.

Dell'impressione nuovissima che n'ebbi nella breve permanenza fra questa attività ognor crescente, fra questa sete di sapere, fra questa

manifestazione palpitante di un progresso unico piuttosto che raro nella storia, vi ho già detto qualcosa nel mio precedente carteggio, e non è male che oggi dimostri la verità del mio asserto con alcuni dati di fatto, che smentiscono gli apprezzamenti di quegli scrittori che sogliono sempre navigare fra le nuvole quando mettono penna in carta.

Nell'ultimo numero di un ottimo giornale che si stampa a Tokio, in inglese, *The Far East*, uscito ieri, leggo un articolo interessantissimo sul commercio e sull'industria del Giappone, e sul loro indirizzo e sviluppo dopo la guerra dello scorso anno colla China. Le prime linee, che traduco testualmente, paiono dedicate al Relatore prussiano, al conte De Dalmas, e a tutti quanti, fino a due o tre anni or sono, credettero di poter stampare colossali volumi, solo per aver vissuto otto o dieci giorni a Tokio od a Yokohama, e per aver acquistato, presso un fotografo, qualche diecina di vedute.

Il Giappone, scrive il *Far East*, è per la sua natura infelicemente situato per l'agricoltura; la posizione sua e le sue risorse indicano, piuttosto, ch'egli deve ottenere la sua prosperità dal commercio e dalle industrie; — colle lunghe catene di alte montagne e colle profonde vallate che occupano gran parte del suolo di tutte le isole dell'impero, non gli resta ampia campagna per la coltivazione su larga scala. Invece esso occupa geograficamente la più vantaggiosa posizione **per poter divenire l'arbitro di tutto il traffico dell'Oceano Pacifico**, trovandosi proprio al centro fra le due Americhe e i vasti continenti dell'Asia e dell'Australia; e perchè la grande maggioranza dei suoi abitanti, che vive lungo le diciottomila miglia di costa, si abitua a viaggiare sul mare fin dalla prima infanzia.

Infine, conchiude il *Far East*, la rinomanza di questo popolo in ogni sorta di prodotto artistico, gli ha coltivato costantemente il buon gusto ed il talento, doti indispensabili per ottenere successi anche nei prodotti dell'industria manifatturiera, cosicchè *da qui a pochi anni può e deve aver raggiunto posto primissimo fra le più floride nazioni commerciali ed industriali del mondo.*

Concedatemi la compiacenza di rilevare che io stesso, nei precedenti carteggi, dopo aver visitato diligentemente parecchi mercati nelle più grandi città; dopo aver toccato con mano l'impianto delle principali fabbriche di Osaka, munite tutte di eccellenti macchine inglesi ed americane, notte e giorno in movimento incessante; dopo aver appreso il severo ordinamento del lavoro, inteso all'unico scopo di *far presto*; dopo aver esaminato la fattura dei varii prodotti — sono addivenuto alla medesima conclusione del *Far East*. Chi tornasse oggi in Giappone, dopo solo un'assenza di cinque o sei anni, rimarrebbe stupefatto dalle novità che si presenterebbero ai suoi occhi. E notisi che la produzione è ancora lontana dal raggiungere quel grado, che le imporrà la consumazione in tutto l'interno del paese, quando alla lunga rete ferroviaria che attraversa già tutte le isole dell'Impero da sud a nord, si aggiungeranno i tronchi laterali, tutti in progetto, molti, per qualche centinaio di chilometri, in costruzione.

* * *

Nel 1882 la consumazione totale del cotone importato e lavorato al Giappone si elevava a 37 milioni di chilogrammi; nel 1891 era di cinquantacinque milioni; lo scorso anno si aggirò intorno ai sessantacinque milioni, ed è in continuo aumento, dacchè la popolazione tende a coprirsi, più che non abbia fatto in passato, e veste volentieri il tessuto di cotone per cedare a prezzi di gran lunga superiori il tessuto in seta, la cui esportazione prende proporzioni colossali.

Mi fu gentilmente rimessa copia di una elaboratissima relazione statistica sul *Foreign trade*, pubblicata lo scorso gennaio, in inglese ed in giapponese, dal Ministero di finanza. E' un grosso volume di oltre quattrocento pagine, ed offre delle notizie sorprendenti, riguardo a quanto va facendo questo paese. Senza entrare nel dettaglio, riporto soltanto la cifra complessive delle tre ultime annate, le quali provano sufficientemente con quanta velocità siano aumentate ed aumentino la produzione e la consumazione, sia per il Giappone, sia per le nazioni che già gli sono tributarie per tanti prodotti.

Nel 1893, e precisamente l'anno precedente alla dichiarazione di guerra colla China, le esportazioni ammontarono a novanta milioni di dollari — le importazioni a ottantanove milioni con un movimento complessivo per 179.775.247 dollari; — nel 1894 le esportazioni si fecero per 113 milioni, le importazioni per 121, con un totale per 234.986.260 dollari; — nel 1895 le esportazioni raggiunsero i 146 milioni, le importazioni i 129, con una cifra complessiva in dollari di 275.372.755: circa cento milioni di dollari di aumento in soli due anni, durante i quali — notisi — il paese ebbe a superare la crisi che una guerra porta sempre alle industrie ed ai commerci!

Un'altra cifra, chè ne vale la pena: nel '93 il Giappone esportò per 30 milioni di dollari di seta cruda e di seta lavorata — nel 1895 i 30 milioni erano divenuti sessantasei! Nel '93 il Giappone esportò per tre milioni di dollari di fiammiferi, e lo scorso anno esportò della stessa merce per quasi cinque milioni

E per oggi non mi dilungo di più sull'argomento, perchè mi pare di aver parlato un linguaggio abbastanza eloquente, che da solo dimostra la disastrosa concorrenza che per tante merci potranno farci, nel secolo venturo, questi intelligenti e laboriosissimi popoli dell'estremo Oriente.

* * *

Chi tentò di cercare e credette di trovare la poesia nella *musmè*, in questo piccolo essere, carino, grazioso, dalle movenze eleganti e civettuole, dalla mastodontica e talvolta artistica acconciatura de' capelli, dall'occhio brillante, nerissimo, ma privo di espressione, asserì che la donna giapponese avrebbe perduto il suo *profumo* quando avesse abbandonato il tradizionale costume, nella lunga vestaglia a broccato di seta, sapientemente legata alla cintola dalla lunga *obi* (sciarpa); asserì che la donna giapponese avrebbe perduto il suo *charme*.

Confesso che in quanto al *profumo* di questo fiore, in quanto al suo *charme*, la straordinaria aspettativa ha forse danneggiata la impressione che ne ricevetti: — la *musmè* è gentile, è la cortesia fatta persona; va, viene, si da fretta, trottorellando a brevi e frequenti passi sui suoi zoccoli di legno, sulle sue ciabatte di paglia; fa mille vezzi e mille moine, singolarmente al forestiere; indovina il vostro desiderio, e vi serve con tale diligenza e tale sollecitudine da portare la palma sopra qualunque cameriere. Nelle case di *tea*, istituzione giapponese per eccellenza, la *musmè* è un'allegra e ricercata compagnia; si muove sempre, è allegra, spigliata, e sostiene brillantemente la conversazione.... anche con chi ha la disgrazia di non capire una virgola dei suoi amabili discorsi.

Ma in tutto questo — mel perdoni la buona *musmè* — io non seppi trovare quel tale profumo, quel tale *charme*, così altamente cantati, e riguardo poi all'abbigliamento mi permetto di asserire che se la *musmè* è realmente bella, nulla affatto perde della sua avvenenza in una *toilette* modellata sui figurini di Parigi. L'altro giorno al *Garden Party* imperiale, al quale ebbi la fortuna di assistere, vidi circa trenta signore giapponesi, dame di corte, mogli di ministri e di alti funzionarii, che facevano seguito alla imperatrice. Tutta quella piccola squadra di rappresentanti il sesso debole giapponese, era vestita all'europea, con abiti ricchissimi, molto eleganti e veramente di buon gusto. L'imperatrice, ad esempio, portava una veste di bellissimo broccato a fondo rosa pallido con fiorami bianchi e cintura di finissimo velluto cremisi; il cappellino rosa, della stessa tinta dell'abito, con fiori d'un verde-erba e nastri di velluto degli stessi colori rosa e verde: velo bianco, ed ombrellino di seta rosa, con magnifico manico d'avorio: — un insieme molto leggiadro e ricco, senz'essere *voyant*, « un taglio abbastanza moderno » — così mi assicurò la mia amabile collaboratrice, la signora Cuniberti, degna rappresentante il gentile sesso italiano, fra il verde fiorito del parco imperiale di Tokio.

* * *

L'Aprile è il vero mese designato dalla natura per visitare il Giappone: — in ciò sono d'accordo con tutti gli scrittori. E' il mese della fioritura, è il mese in cui le immense distese di mandorli, di albicocchi, e, singolarmente, di ciliegi, danno alla campagna l'aspetto più gaio ed affascinante, è il mese in cui la *Niponne* empie tutti i vasi della casa di piante profumate, e si adorna i capelli di gentili fiorellini. Il ciliegio ed il crisantemo danno il nome alle due grandi feste nazionali: l'una in Aprile, l'altra sul cader dell'autunno, epoche nelle quali l'imperatore suole invitare ad un *Garden Party* nei superbi parchi di *Akazaba*. Il ciliegio si coltiva esclusivamente per il fiore, non per il frutto: tutti i fiori son doppi e perciò l'albero non fruttifica — la terra è coperta di fiori, l'aria è imbalsamata da un profumo sottile, soavissimo — il giardino imperiale, presenta un quadro indimenticabile, così animato da centinaia di eleganti *toilettes* femminili, da centinaia di brillanti uniformi degli ufficiali giapponesi di tutte le armi; dai gruppi abbastanza numerosi degli ufficiali tedeschi, russi ed inglesi, venuti da Yokohama, nel cui porto sono ancorate oltre una dozzina di corazzate, dagli innumerevoli palamidoni, a perfetto taglio giolittiano, di tutto il mondo ufficiale: politico, diplomatico, consolare. La colonia italiana si trova tutta riunita ad ammirare l'elegante nostro ministro plenipotenziario, conte Orfini, che porta reverente e profondo inchino all'imperatrice, la quale, assistita dall'interprete s'intrattiene abbastanza a lungo con tutti i rappresentanti esteri, ed io mi vedo allato la cara e simpatica divisa della nostra marina, portata superbamente dal comandante comm. Luigi Armani, e dal tenente colonnello del Genio navale comm. Cuniberti, i quali si trovano in Giappone l'uno per conto della Casa Ansaldo, l'altro per la casa Orlando, fornitrici della marina giapponese.

Seguite le presentazioni d'uso, sotto un lunghissimo padiglione poeticamente ornato di fiori e ricoperto di verde, si apre un *buffet* suntuosissimo, preparato all'europea, [illegible] ricchezza e profusione di cibi, di ghiottornie veramente.. .. imperiali. *Il va sans dire*, che anche qui ebbi a constatare che il progresso europeo ha meravigliosamente compiuta la sua strada. L'assalto fu. .. tal quale da noi: — ho riveduto dinanzi ai miei occhi una di quelle scene disgustose, che il nostro direttore ebbe talvolta a biasimare con giuste parole nelle sue *revues mondaines*.

* * *

In una lunga passeggiata in bicicletta, fatta l'altro giorno per i grandiosi quartieri europei di Tokio, su e giù per verdeggianti collinette popolate di graziosissimi villini, ebbi ancora una volta a constatare la nostra inferiorità di fronte all'abilità dell'Inghilterra nel saper mantenere alto il proprio prestigio dovunque.

Mentre la nostra legazione è relegata in una modesta casetta di legno, di magrissima apparenza, e soltanto ora si pensa a costruire un ambiente decoroso, l'Inghilterra ha acquistato da circa un ventennio, in una delle più belle posizioni, un vasto terreno sul quale ha installata più che degnamente la sua legazione. Nel mezzo di un bellissimo giardino, un vero parco, si trova la casa del ministro contornata da eleganti padiglioni dove abitano i segretari: — nel centro del piccolo possedimento sventola, ognor maestoso, il vessillo d'Albione.

Son miserie, codeste, mi osserverà taluno — ma non si può credere quanto queste *miserie* producano effetto sopra questi popoli così lontani dai nostri paesi, e che naturalmente devono giudicare da ciò che loro si presenta. Non mi si parlerà neppure di economie. — per una legazione che costa circa sessantamila lire all'anno si può esigere un'ambiente meno povero di quello della R. Legazione d'Italia a Tokio'...

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un impiccato che risuscita

Ci telegrafano da *Tunisi, 8 agosto, sera:*

Ieri fu impiccato Mohamed Benzursi reo di quattro assassinii. Staccata la corda, egli fu avvolto nel tradizionale sudario. Quivi posto, Mohamed rinvenne e sollevandosi sui gomiti, esclamò: ***Prima di seppellirmi, datemi almeno da bere.***

I becchini terrorizzati fuggirono andando a prevenire i medici i quali prodigarono all'impiccato le loro cure richiamandolo in vita.

Si ignora se Mohamed tornerà ad esser impiccato.

Lo strano caso si è verificato perchè l'esecutore della giustizia tagliò la corda prima del tempo.

Cristiani e turchi

Atene 9, ore 9.40 a. — Il patriarca ecumenico invitò i vescovi di Macedonia a disapprovare le bande greche e invitare le popolazioni alla calma.

Vienna 9, ore 10.40 a. — La *Neue Freie Presse* ha da Ischl: Il ministro plenipotenziario austro-ungarico Roskjeh, qui in congedo colla famiglia, interruppe il congedo, ritornando oggi al suo posto in Atene.

Papa e Sultano

Ci telegrafano da *Roma 9 agosto, sera:*

Il Papa scrisse al Sultano invitandolo a pacificare Candia. Il Sultano ha risposto dicendo che le sue buone intenzioni sono intralciate da qualche potenza. L'allusione è diretta alla Grecia.

La Spagna e i cubani

Madrid 9, ore 8.40 a. — (*Camera dei deputati*) — Canovas chiede l'appoggio della maggioranza per Cuba. Gamazo e Moret dichiarano che i liberali rinunziano a fare l'ostruzione, riservandosi di presentare emendamenti miglioranti il progetto del Governo.

Il servizio militare nella Spagna

Madrid 9, ore 4.50 p. Il ministro della guerra ha dichiarato che studierà un progetto per rendere il servizio militare obbligatorio.

Arresti a Valenza

Valenza 9, ore 8 a. — In seguito al movimento rivoluzionario, si sono operati nuovi arresti.

Un duello terribile a Buda-Pest

A Buda-Pest ieri l'altro ha avuto luogo un duello veramente feroce fra un capitano degli ussari ed un luogotenente dello stesso reggimento alle condizioni più gravi.

Il duello durò un'ora e un quarto.

Essendo rimasti illesi, i due avversari, dopo aver scambiati parecchi colpi di pistola, continuarono a battersi alla sciabola, finchè il tenente, ferito da un fendente, cadde.

Le ragioni del duello sono molto intime.

LE MANOVRE NAVALI

Le due squadre

Alle prossime manovre navali, che si svolgeranno — nel primo periodo — tra le coste liguri, sarde e del Tirreno — la nostra forza navale sarà formata da due squadre delle quali diamo la divisione e l'elenco:

SQUADRA DI MANOVRA (PARTITO DI DIFESA)

Comandante in capo vice-ammiraglio Morin Costantino

Prima Divisione

— Corazzata *Re Umberto* (ammiraglia), tonnellaggio 13375, forza di macchine 19500 cavalli, armamento: 4 cannoni da 433 mm. ret., 8 da 152 A, 15 da 120 A, ufficiali 36, equipaggio 708 uomini. Comandante cap. di vasc. Ricotti Giovanni.

— Corazzata *Lepanto*, tonnellaggio 15400, forza di macchine 15797 cavalli, armamento: 4 cannoni da 431 mm. 8 da 152 B, 4 da 120 A, ufficiali 36, equipaggio 708. Comandante capitano di vascello Sartori Maurizio.

— Ariete torpediniere *Fieramosca*, tonn. 3595, forza 7400 cavalli, armamento: 2 cannoni da 254 mm. ret. e 6 da 152 A, ufficiali 17, equipaggio 296 uomini. Comandante capitano di vascello Roccilini Gio. Battista.

— Incrociatore torpediniere *Calatafimi*, tonn. 845, forza 4000 cavalli, armamento: 1 cannone da 120 mm. A, 6 da 57 Nordenfelt, 3 da 37 H, ufficiali 8, equipaggio 103. Comandante capitano di fregata Castagneto Pietro.

Seconda Divisione

Comandante sott'ordine contramm. Gonzales Giustino

— Corazzata *Italia*, tonn. 14387, forza 11986 cavalli, armamento 2 cannoni da 431 C 1 da 431 B, 8 da 149 A, 4 da 120 A, ufficiali 36, equipaggio 708. Comandante cap. di vasc. Annovazzi Giuseppe.

— Ariete torpediniere *Stromboli*, tonn. 3475, forza 6252 cavalli, armamento 2 cannoni da 254 ret., 6 da 152 C, ufficiali 17, equipaggio 296 uomini. Comandante cap. di vasc. Graffagni Luigi.

— Corazzata *R. di Lauria*, tonn. 10663, forza 10591 armamento 4 cannoni da 431 A, 2 da 152 B, 4 da 120 A, ufficiali 32, equipaggio 473 uomini. Comandante cap. di vasc. De Libero Alberto.

— Incrociatore torpediniere *Euridice*, tonn. 846, forza 4000 cavalli, armamento: 1 cannone da 120 A, 6 da 57 N, 3 da 37 H, ufficiali 8, equipaggio 103. Comandante cap. di fregata Cidrola Ignazio.

TORPEDINIERE AGGREGATE

1.ª *squadriglia* — Avvisi torpedinieri: *Nibbio*, comandante cap. di corvetta Lamberti Bocconi G. — *Avvoltoio*, comandante ten. di vasc. Cito Filomarino L. — *Aquila*, il tenente di vascello Scotti Carlo — *Sparviero*, il ten. di vasc. Capece Francesco — *Falco*, il ten. di vascello Solari Ernesto.

Ciascuno avviso ha un dislocamento di 130 tonnellate, una forza di macchine di 2000 cavalli, è armato di 1 cannone da 37 H, e 1 da 37 revolver ed il suo equipaggio consta di 2 ufficiali e di 21 uomini di bassa forza.

2.ª *Squadriglia* Torpediniera 101 *S*, comandante cap. di corv. Canale Andrea — Torpediniera 153 *S*, ten. di vasc. Casanova Mario — Torpediniera 100 *S*, Stampa Ernesto — Torpediniera 64 *S*, Triangi Arturo — Torpediniera 150 *S*, Bonino Teofilo.

3.a *Squadriglia* — Torpediniera 115 *S* comandante capitano di corvetta Casa Giulio — Torpediniera 66 *S* tenente di vascello Pini Pino — Torpediniera 112 *S* Pascini Francesco — Torpediniera 63 *S* Albenga Gaspare — Torpediniera 133 *S* Costantino Arturo — Torpediniera 135 *S* Giroxi Edoardo.

Ciascuna torpediniera ha un dislocamento di 79 tonnellate, una forza di macchina di 1000 cavalli, è armata di 2 cannoni da 37 H ed il suo equipaggio consta di 3 ufficiali e di 14 uomini di bassa forza.

SQUADRA ATTIVA (PARTITO NEMICO)

Comandante in capo vice-ammiraglio Canevaro Napoleone

Prima Divisione

Corazzata *Sicilia* (ammiraglia), tonnellaggio 13298, forza di macchina 19500 cavalli, armamento: 4 cannoni da 343, 8 da 152 A, 16 da 120 A, ufficiali 36 equipaggio 704 uomini, comandante capitano di vascello Farina Carlo.

— Corazzata *Sardegna*, tonnellaggio 13860, forza di macchina 20800 cavalli, armamento 4 cannoni da 343, 8 da 152 e 16 da 120 A, ufficiali 36, equipaggio 708 uomini, comandante capitano di vascello Cattolica Napoleone.

— Ariete torpediniere *Marco Polo*, tonnellaggio 4583, forza di macchina 10000 cavalli, armamento: 6 cannoni da 152 A, e 10 da 120 A, ufficiali 17, equipaggio 290 uomini, comandante capitano di vascello Trani Antonio.

— Ariete torpediniere *Piemonte*, tonnellaggio, 2481, forza di macchina 12200 cavalli, armamento: 6 cannoni da 152 A, e 6 da 120 A, ufficiali 12, equipaggio 254 uomini, comandante capitano di vascello Du Orestis Alberto.

— Incrociatore torpediniere *Partenope*, tonnellaggio 834, forza di macchina 4157, armamento: 1 cannone da 120 A, 6 da 57 N, 3 da 374, ufficiali 8, equipaggio 103, comandante D'Agliano Galleani G.

Seconda Divisione

Comandante sott'ordine contrammiraglio Gualtiero Enrico

Corazzata *Morosini*, tonnellaggio 11100, forza di macchina 10000 cavalli, armamento 4 cannoni da 431 A, 2 da 152 B, 4 da 120 A, ufficiali 31, equipaggio 473 uomini, comandante capitano di vascello Amoretti Carlo.

— Corazzata *Andrea Doria*, tonnellaggio 10210, forza di macchina 10300 cavalli, armamento come la *Morosini*, ufficiali 33, equipaggio 473, comandante capitano di vascello Ghigliotti Efisio.

— Ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, tonnellaggio 3128, forza di macchina 6300 cavalli, armamento 2 cannoni da 254, 6 da 149 B, ufficiali 17, equipaggio 290 uomini, comandante capitano di vascello Costa Gaetano.

— Incrociatore torpediniere *Tripoli*, tonnellaggio 848 forza di macchina 2513 cavalli, armamento: 4 cannoni da 57 N, 2 da 374, 3 da 37 revolver, ufficiali 8, equipaggio 103.

TORPEDINIERE D'ALTO MARE AGGREGATE

1.a *Squadriglia* — Torpediniera 103 *S* capitano di corvetta Picasso Giacomo, comandante — 104 *S* tenente di vascello Morvardi Emilio — 110 *S* Reggero Giuseppe — 125 *S* Maronto Enrico — 126 *S* da Gattinara — 149 *S* Fasella Osvaldo.

2.a *Squadriglia* — Torpediniera 146 *S* capitano di corvetta Della Chiesa Giovanni, comandante — 142 tenente di vascello Rossa Giuseppe — 127 Biale Arturo — 141 Fabbrini Vincenzo — 117 Sicardi Ernesto — 157 Ricardo Giacomo.

3.a *Squadriglia* — Torpediniera 131 *S* capitano di corvetta Cattolica Pasquale comandante — Torpediniera 91 *S* tenente di vascello Ermeo Gregorio — Torpediniera 103 *S* Cusani Lorenzo — Torpediniera 139 *S* Solari Emilio — Torpediniera 106 *S* Rubin de Cervin Ernesto — Torpediniera 99 *S* Mille Enrico.

Queste torpediniere hanno lo stesso dislocamento, forza di macchina ecc. di quelle aggregate alla squadriglia di manovra.

Apparterrà inoltre alla squadra attiva la cisterna *Pagano* per il rifornimento delle navi — e sarà posta a disposizione del direttore superiore delle manovre, S. A. R. il duca di Genova, l'ariete torpediniere *Etna*, il quale ha un dislocamento di 3732 tonn., una forza di macch. di 6600 cavalli ed è armato di 2 cannoni da 152 A e 6 da 120 A. Il suo stato maggiore consta di 12 ufficiali e l'equipaggio di 245 uomini, comandante capitano di vascello Vicici.

Oltre la *Trinacria*, novecento torpedinieri, sulla quale prenderanno imbarco i giudici di campo superiori, e l'yacht [illegible] quale inalberrà la propria insegna il comandante in capo delle manovre S. A. R. il principe Tomaso, faranno parte della squadra due piroscafi mercantili appartenenti al naviglio ausiliario che per la convenzione vigente fra la Società di navigazione generale ed il Governo debbono in ogni tempo ed a richiesta essere messi a disposizione della regia marina.

La vigilia della partenza delle navi per le grandi manovre saranno imbarcati sulla *Sicilia* alcune centinaia di piccioni viaggiatori, allevati nel colombaio di Spezia sotto la direzione del tenente del genio signor Tortelli Pietro e già esperimentati in replicati lanci a grandi distanze.

Lo stesso [illegible] sulla *Sicilia*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re in Piemonte

Ci telegrafano da *Monza 9 agosto, sera:*

Il Re è partito alle 5.7 per Torino, per proseguire, tempo permettendo per le caccie di Valle d'Aosta. Fu ossequiato dal sottoprefetto.

Ci telegrafano da *Milano 9 agosto, sera:*

Alle 5.30 pom. ha transitato il Re, proveniente da Monza e diretto in Piemonte.

Ci telegrafano da *Torino, 9 agosto, sera:*

Il Re ha transitato alle 8.34, diretto a Moncalieri. Proseguirà in vettura per Torino alle 11.

Per Annita Garibaldi

Ci telegrafano da *Sant'Alberto, 9 agosto, sera*:

Stamane alle 8 vi fu la presentazione ed inaugurazione della bandiera donata dalle dame di Sant'Alberto alla Società operaia di mutuo soccorso.

Alle 9 nella landa Pastorare in Mandriola si è inaugurato un cippo marmoreo in memoria di Annita Garibaldi. Intervennero alla cerimonia il senatore Pasolini, i deputati Rava e Gamba, il sindaco Sereno, grande folla. Il corteo inaugurale era composto di 50 Associazioni con 26 bandiere, in tutto duemila persone. Scopertosi il cippo, parlò applauditissimo il sindaco, rievocando la figura di Annita. Parlarono poscia applauditi Olindo Guerrini e il garibaldino Rasponi.

Alle 12 ha luogo il banchetto dato dalla Società operaia. Il paese è festante.

E' Ravenna che ha innalzato questo ricordo alla moglie di Garibaldi.

Ecco l'epigrafe scolpita sul cippo inaugurato ieri in Sant'Alberto di Ravenna, ove morì e fu sepolta Anita Garibaldi, dopo la leggendaria ritirata da Roma e lo sbarco a Magnavacca:

Qui dove giacque — occultamente sepolto — il corpo di Anita Garibaldi — dal 4 al 10 agosto 1849 — volle il Municipio Ravennate — erette un segno che ricordi — questa landa [illegible] sacra — nei fasti del patrio risorgimento — [illegible]

Il cippo consta di una colonna tronca che poggia sopra varii massi. L'iscrizione è di Olindo Guerrini, il quale pronunziò il discorso inaugurale.

Il cippo fu decretato dal Consiglio comunale di Ravenna li 7 dicembre 1892.

Le elezioni comunali a Napoli

Ci telegrafano da *Napoli, 9 agosto, sera:*

La lotta elettorale di oggi fu accanita. I seggi furono conquistati dai liberali, dei quali si prevede la vittoria.

Grande fu l'affluenza dei preti alle urne.

Si deve rinnovare il Consiglio che è stato sciolto. Lottano i clericali con una lista intransigente e i liberali di varie associazioni.

Le nostre truppe al confine ed il generale Fabre

Nuovi particolari

Ci telegrafano da *Torino, 9 agosto, sera:*

(*Zuccaro*). Eccovi i particolari sul come, per caso, avvenne al confine l'incontro del generale francese Fabre colle nostre truppe manovranti alla frontiera.

Il Fabre stava manovrando nell'alta valle della Vesubia, nelle alpi marittime confinanti colla provincia di Cuneo. Giunto che fu sulla cima del Vallone Gordolasque, cioè alla *Valletta*, ecco incontrarsi egli con un battaglione dei nostri bravi alpini che facevano delle esercitazioni. Appena avvenne l'imprevisto incontro, il comandante italiano ordinò immantinenti ai soldati di presentare le armi al generale francese, dando al generale in lingua francese, il benvenuto.

Il generale francese rimase commosso di tanta cortesia, e stretta la mano al comandante italiano lo salutava in lingua italiana, pochi minuti dopo allontanandosi sensibile a tanta squisitezza a cui era stato fatto segno.

Il Fabre combattè in Italia a Magenta, fu in Italia nel 1893 all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, ed è commendatore della Corona d'Italia.

Per impedire i furti sulle ferrovie

La Commissione ferroviaria radunatasi ieri l'altro a Bologna sotto la presidenza del comm. ing. Alzona, capo servizio del movimento e traffico dell'Adriatica, onde prendere provvedimenti in seguito ai furti scoperti, adottò le seguenti deliberazioni:

1° Di mettere le spranghe ai carri e le inferriate alle ribalte.

2° Di istituire un personale apposito per la vigilanza.

3° Di chiedere l'assistenza della forza pubblica con semplice istanza verbale e senza limite di territorio.

4° Di modificare il regolamento sul personale.

Delle disposizioni adottate venne fatta una lunga relazione al ministero dei lavori pubblici.

Cronachetta fiorentina

Ci scrivono da Firenze, 8.

(D. S. L.) E' cominciato per Firenze il sonno estivo. I teatri tacciono e la maggior parte degli alberghi come delle pensioni è chiusa. Tutta la vita si è riversata sui monti e sul mare.

— Pur troppo continua la triste cronaca dei suicidii. Anche ieri un fabbro ferraio di 63 anni, tormentato da una grave malattia di cuore, dopo avere con un pretesto allontanata la moglie e la figlia, si gettò in strada da una finestra del secondo piano rimanendo morto sul colpo.

— Per effetto forse del caldo avvenne ieri sera un baccano indiavolato durante una conferenza nel locale dell'*Esercito della salute*. Essendo gli interruttori messi alla porta, si accese tra questi ed alcuni *Soldati della salute* una zuffa accanita: volarono pugni e bastonate, finchè intervennero le guardie che riuscirono ad arrestare uno dei russanti, gli altri riuscirono a fuggire. Rimasero fortemente contusi da colpi di bastone cinque soldati della salute.

— Costituitasi definitivamente la Società contro i monopolii dei mezzi di illuminazione, è stato già dal Consiglio direttivo discusso ed approvato lo statuto.

— Nella Toscana il tempo si è messo a pioggia e perciò la temperatura è sensibilmente abbassata. Lo stato della campagna è ottimo e specialmente le uve promettono assai.

Brogli nel IV Collegio di Roma

Si assicura che la elezione del IV Collegio di Roma, avvenuta domenica 27 luglio (eletto Zuccari contro Rassi) sia stata seriamente contestata per brogli avvenuti.

Infatti il *Popolo Romano* di stamane pubblica un elenco di elettori che figurano di aver votato mentre o sono morti o nel giorno della votazione erano fuori di Roma.

Domani comincieremo in appendice il romanzo

Da sartina a contessa

di A. Richard

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 10 agosto. S. Lorenzo diac.
Martedì 11 agosto: S. Filomena verg.
Sole leva ore 5 m. 7; tram. ore 7 m. 25

IL KEDIVE A VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma. 9 agosto, sera*

Rudinì e Brin si accordarono per ricevere il Kedive, che sbarcherà fra giorni a Venezia. Gli si presenteranno gli onori militari dalle navi e dalle truppe. L'aiutante di campo del Re gli darà il saluto del Sovrano. Il prefetto di Venezia e il deputato viceammiraglio Accinni rappresenteranno il governo. Le modalità del ricevimento e la data non sono ancora fissate.

Consorzio nazionale. — L'on. sindaco co. comm. Filippo Grimani, officiato da S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, presidente del *Consorzio Nazionale*, accettò di assumere la presidenza di questo Comitato provinciale, andato disciolto per dimissioni e per morti, provvedendo alla sua ricostituzione. — A tale uopo S. A. R. interpellò alcuni concittadini a far parte del Comitato stesso, il quale in seguito alle adesioni degli interpellati e alle nomine fatte nella prima seduta teste tenutasi, riuscì composto dei signori

Presidente co. comm. avv. Filippo Grimani — *Vicepresidente* co. comm. Antonio Dona Dalle Rose — *Segretario* avv. Jacopo Bombardella — *Membri* ing. cav. Arturo Chiggiato, avv. Francesco Cucchetti, cav. uff. Paolo Errera, sig. Giulio Fornoni, avv. cav. Eugenio Manfrin, co. cav. Andrea Marcello, avv. Carlo Renovich, cav. Arturo Rasl, co. Pier Alvise Serego degli Allighieri, ing. cav. Giuseppe Sicher, co. avv. Marco Soranzo, co. cav. avv. Alberto Valier, co. cav. G. B. Venier, cav. Pier Luigi Zanini.

Il Comitato, il quale intende di dare nuovo impulso ad una istituzione tanto benemerita, la quale, dopo i primi entusiasmi che accolsero il suo nascere, attraversò in questa provincia, per molteplici circostanze, un periodo di assopimento, confida nel generoso concorso dei cittadini e dei Corpi morali, animati dagli intenti altamente patriottici, che l'istituzione stessa si prefigge.

Tiepolo anche a Würzburg — Telegrafano da Francoforte sul Meno 8 alla *Perseveranza*.

« Il 200° anniversario del Tiepolo è stato oggi celebrato con solennità a Würzburg (Baviera, Franconia Bassa) nel palazzo dove si hanno parecchi celebri soffitti dipinti dal grande artista veneziano.

« Per la circostanza fu aperta una mostra con quadri, stampe, lettere e ricordi del pittore italiano. »

Al cantiere Layet — Il cielo sempre imbronciato, si era rasserenato e, sotto il raggio del sole, reso discreto da nubi passeggiere, la festa del lavoro rapida si compì ieri alle 3 pom. nel cantiere del laborioso e intraprendente cav. Layet.

Le tribune a quest'ora erano già letteralmente occupate con predominio del sesso gentile in vaporose *toilettes*; e fra gli intervenuti notammo il prefetto colla signora, il sindaco, il senatore Santamaria, il comm. Ceresa, Fontanella, l'ass. comunale dott. Facci Negrati, i consiglieri Ratti, Gregoretti, Rocco, Ciano, Spadon, l'ex assess. Caronciai, l'avv. Musatti rappresentante la S. V. L. e per l'Arsenale il solo ing. Lesti, mentre pel cantiere maggiore di quello stabilimento il cav. Layet ha costruita la barca-porta, la quarta dei genere, e che stavolta si costruì nei cantieri privati veneziani. Delle prime tre, se non erriamo, due furono costruite a Milano, e una varata nel '75 nel cantiere Grasso, e la terza a Chioggia in quelle dei fratelli Poli.

Mentre il cav. Layet per calmare l'arsura degli invitati, manda in giro camerieri con rinfreschi, l'operaio Bisotto legge un breve discorso di occasione; e gli altri compagni suoi iniziano i lavori per sprigionare il frutto delle loro fatiche, benedetto pochi momenti prima da mons. Stella, canonico di S. Marco; abbattono i puntelli e in pochi minuti, al suono dell'inno reale e fra gli evviva generali, la barca scivola liscia e rapida sull'onda al cospetto di un centinaio di gondole e di sandoli che alla larga presenziavano lo spettacolo nella laguna.

Il cav. Layet commosso risponde convulso alle strette di mano alle congratulazioni, che gli piovono da ogni parte.

La barca in braccio all'onda vi rimane inclinata per la zavorra in pani di ghisa, che, dal lato opposto delle bocche per l'entrata dell'acqua, prudentemente vi si fece gravitare.

La breve e commovente cerimonia finì sotto il raggio del sole.

Ed ora alcuni dati.

La barca-porta è costruita interamente con materiali d'acciaio forniti dalla Società degli Alti Forni di Terni: — essa misura una lunghezza massima di metri 25 per metri 4.50 di larghezza e metri 12 di profondità. E' divisa in compartimenti stagni ed è corredata di pompe, saracinesche ed altri accessorii.

Il peso complessivo è di kilog. 250,000.

Impostata su lo scalo nel mese di novembre del decorso anno, alla sua lavorazione furono adibiti un centinaio circa di operai.

Ed ora un augurio perchè all'intelligente e intraprendente cav. Layet piovano le commissioni di lavori consimili e anche maggiori; perchè così soltanto, come fece testè la Giunta ordinandogli la costruzione della pompa a vapore, si incoraggierà l'industria paesana.

— Piccolo incidente. Il sig. Riccardo Piccoli, giovinotto ventitreenne, che crediamo addetto all'arsenale, essendosi troppo avvicinato all'argano nel momento che il galleggiante scivolava in mare, fu colpito da una manovella dell'argano stesso in una gamba.

Fu visitato subito dal dott. Gambarotto che nulla trovò di grave. Trattasi fortunatamente, stando alla prima visita, di leggere contusioni.

La giornata di ieri - i gitanti - la tombola — Ieri la città, specialmente in piazza e nelle vie centrali, presentava una animazione straordinaria. Attorno i tavolini dei venditori di cartelle della tombola si succedevano i gruppi dei compratori, in gran parte popolani e forestieri giunti colle varie gite di piacere. I vaporetti pel Lido partirono continuamente, pieni zeppi di gente.

Il movimento insolito che si vedeva per la città era determinato dai numerosi forestieri arrivati nella giornata di ieri.

Oltre l'eccezionale contingente dei treni ordinari — circa 1600 passeggieri — il treno speciale di Udine ne portò a Venezia 770, quello di Firenze e Bologna 650 e quello di Milano Verona 450.

Da Trieste poi giunse, in gita di piacere, il piroscafo austro-ungarico *Graf Wurmbrand* e da Fiume il *Daniele Ernö*, recando entrambi circa 200 passeggieri.

Tenuto conto anche di quelli arrivati col *treno* di Fusina e Mestre, e coi vaporetti da Chioggia e S. Donà, si può calcolare che più di 4500 forestieri si riversarono ieri nella nostra città.

La tombola! Il solito stupefacente, fruttifero e noioso spettacolo.

La Piazza è invasa da un mare di luce — e pare un gran mostro che ingoia, dalle 8 alle 9 pomeridiane, la gente che a migliaia a migliaia, di tutte le condizioni e di tutte le età, vi si gitta dentro dalla Merceria, da Frezzeria, dalla Riva degli Schiavoni. Nei caffè le signore si pigiano — le sedie disposte lungo le procuratie non bastano a soddisfare la bramosia dei popolani avidi di assistere comodamente al giuoco favorito.

E alle nove fra il chiasso di tanta e così varia folla, nel calore del gas e dei corpi uno all'altro vicini, troppo vicini, la Piazza è diventata una vera bolgia.

Sul palco della tombola assistono al giuoco il sindaco co. Grimani, il dott. Astori per il prefetto, l'avv. Jacopo Bombardella vicepresidente, il cav. Pio Baruffi segretario e parecchi membri del Comitato, il sig. Gattinoni per la Direzione del Lotto, i rappresentanti della stampa.

I numeri sono estratti dalla piccola Maria, la figliuola settenne del cav. Costantini.

Alle 9.20 si estrae il primo numero, l'86 — e dopo sei altri numeri, col numero 8 vincono la quaderna il sig. Guido Venuti di 25 anni impiegato al Cotonificio abitante a Dorsoduro al num. 2399 e il sig. Tommaso Zennaro capitano marittimo di 50 anni, abitante a Dorsoduro al N. 840. Sono le 9.30.

Alle 9.40 si riprende il giuoco — e dopo altri sette numeri, col numero 75, vince la cinquina, la giovanetta Rossi abitante a S. Felice. La torre di S. Marco suona le 10.

Seguono altri diciannove numeri prima che si vinca la tombola.

Ma frattanto succede un incidente comico. Un signore tedesco sale sul palco a richiedere il pagamento... della quaderna. Grande ilarità e la folla fischia.

La tombola è vinta alle 10.25 col numero 85, dal sig. Luigi Alverà.

E la gente lentamente abbandona la piazza ridendo e commentando.

Nota interessante: Le cartelle vendute sono più di 25.000.

La serenata di stasera — Ecco il programma della serenata da eseguirsi stasera, partendo la galleggiante dalla Corte dei Sabbioni alle ore 8 p.

SABBIONI, Piccolo, Serenata, Coro e orchestra — MUSEO - S. STAE, Meyerbeer, Marcia dell'incoronazione nell'opera *Profeta*, orchestra — PESCHERIA, Mercadante, La Serenata del Marinaro per tenore, sig. Amedeo Zennaro — ERBERIA, Donizetti, Barcarola nell'opera *Marin Faliero*, Coro a quattro voci sole — CREVA, Mascagni, Aria di Santuzza nell'opera *Cavalleria rusticana*, sig. Maria Zanuini — MUNICIPIO a), Verdi, Duetto per soprano e baritono nell'opera *Rigoletto* sig. Elena Bonfadini, sig. Vincenzo Ardito - b) Tirindelli P. A., Serenata per soprano tenore coro e orchestra sig. Elena Bonfadini, sig Amedeo Zennaro — CORTE DELL'ALBERO, Brahms, Danze Ungheresi, orchestra — CA' FOSCARI, Bellini, Cavatina per soprano nell'op. *Sonnambula*, sig. Elena Bonfadini — S. SAMUELE, Ponzilacqua, *Amore in gondola*, Barcarola per baritono, sig. Vincenzo Ardito — ACCADEMIA a), Verdi, Terzetto e quartetto per sop. ten. bar. e basso nell'op. *I due Foscari*, sig. E. Bonfadini sigg. A. Zennaro - V. Ardito - F. Articci - b) Acerbi A., *Venezia appar!*, Serenata per Coro e Orchestra — PREFETTURA, Donizetti, Barcarola nell'opera *Marin Faliero*, Coro a quattro voci sole (replica) — GRAND HOTEL, Meyerbeer, Aria per Soprano nell'opera *Roberto il Diavolo*, sig. Maria Zanuini — GIARDINETTO REALE a), Caguoni, *Al mar*, Barcarola nell'op. *Papà Martin*, Coro e orchestra - b) Brahms, Danza Ungherese, Orchestra.

Il coro è composto di 75 voci — L'orchestra di 60 professori. Maestro concertatore e direttore d'orchestra prof. Aureliano Ponzilacqua. Maestro del coro Antenore Carcano.

A Trieste. — Il Comitato della Tombola è stato informato che nel gran Caffè nel giardino pubblico a Trieste, domani sera avrà luogo un festival in onore dei gitanti veneziani con orchestra e coro del *Teatro Comunale*, illuminazione fantastica, luce elettrica, ecc.

I biglietti per la gita che costano L. 15 si possono acquistare anche domattina, ma la Commissione prega perchè possibilmente sieno acquistati oggi in modo che il cameriere di bordo possa regolarsi per il numero delle colazioni da approntare.

Per gentile concessione da parte della Direzione del Lloyd austriaco la colazione sarà servita al prezzo di sole L. 3.

La partenza del vapore *Stefanie* è stabilita per domani martedì alle 8 ant. precise.

Anche la Commissione per la Tombola prenderà parte alla gita per Trieste.

Tutti a Trieste — Ricordiamo che martedì 11 corr. avrà luogo la gita di piacere *Venezia-Trieste e ritorno* in un solo giorno col celere vapore *Stefanie* del Lloyd Austriaco. Partenza ore 8 ant. Costo del biglietto speciale L. 15. — Biglietti per Tesze (Primolano-Levico-Roncegno, via Feltre). Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco, 118 119.

Gli elettricisti — I telegrammi di ieri annunciarono che, nel Congresso degli elettricisti in Ginevra, si espressero voti affinchè gli elettricisti italiani *formassero* delle società; anzi, seduta stante, se ne costituì una che elesse per acclamazione a presidente l'illustre Galileo Ferraris dell'Università di Torino.

In Venezia, quasi clandestinamente, in forma modestissima, ma con propositi ben netti e determinati si sono, già da qualche tempo, raggruppati parecchi scienziati, tecnici e studiosi dell'elettricità.

L'istituzione, che si costituisce così, nasce umilmente, mirando ad ideali altissimi, essa contiene nel suo seno elementi eccellenti, che fanno ben sperare per l'avvenire dell'istituto stesso e per lo sviluppo degli studi e delle applicazioni dell'elettricità.

Alla nascente Società gli auguri migliori.

Istituto Clandet — La sala di questo vecchio e rinomato istituto accoglieva sabato un'eletta società di mamme e di babbi convenuti a valutare i progressi dalle loro figliuole e dei loro bambinetti. Il saggio, al quale partecipò la numerosa e gaia schiera diretta e guidata dalla egregia signora Teresa, dalle ragazze di sedici o diciassette anni allieve delle Normali, ai bimbi del Giardinetto froebeliano, era diviso in varie parti: dialoghi in italiano, in francese e in tedesco, canto corale e a-solo, musica al piano a 4, a 6, a 10 mani, ginnastica e ballo.

Il francese in questo collegio è insegnato dalla direttrice, il tedesco dalle signorine Rusheim, la ginnastica dalla signorina Michieletti, la musica dal prof. Ponzilacqua, il ballo dal Vittonati.

I numeri del programma si seguivano uno più carino, più simpatico dell'altro: ottima la pronuncia di quelle ragazzine tanto nell'italiano come nel francese o nel tedesco; affiatato e di buon gusto il coro; ottima l'esecuzione dei pezzi strumentali — e nella ginnastica, nel ballo precisione, ordine, eleganza, *entrain*. Gli applausi scoppiarono fragorosi — ma più significanti degli applausi i sorrisi di compiacenza e di soddisfazione dei presenti.

La signora Veruda, ispettrice scolastica, che assistè a tutto il saggio, tenne alle giovanette un affettuosissimo, commovente discorso.

Prima di uscire gli invitati visitarono i lavori femminili e i disegni delle allieve bene ordinati in due sale. Maestra di lavoro la signorina Italia Venezia, insegnante il disegno il prof. Giuseppe Zambler, le alunne della signora Clandet hanno presentato saggi eccellenti di ricamo in bianco e a colori e graziose scenette a lapis e all'acquarello su carta e su raso. Le mamme guardavano ammirando.

Morte improvvisa — Del Pian Angelo di 60 anni nato a Salcsieri di Colenichi (Belluno) ammogliato, con figli, abitante a S. Geremia Calle Busello, era un facchino della ditta Antonio Piacentini detto *Remetto* macellaio.

Ieri alle due, il Del Pian entrò nel magazzino della ditta situata a S. Giobbe 533 ed accese il fuoco per far bollire dei frastagli di vitello.

Tutto ad un tratto cadde riverso e più non si [illegible]

I dipendenti del Piacentini accorsero subito per aiutarlo; ma visto che più non dava segno di vita, andarono a chiamare un medico. Il dott. Bruzzo giunto sul luogo constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Intervenuti gli agenti di P. S. il cadavere del Del Pian fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

I ladri del sapone — Ecco i particolari del furto di sapone, al quale abbiamo ieri accennato.

La guardia doganale Carlo Rossi, mentre era di sentinella al Ponte Nuovo della marittima, vide un ragazzo che toglieva del sapone da sotto i paiuoli di una peota, che transitava pel Canale Scomenzera.

Sospettando che si trattasse di furto, avvertì gli agenti daziari i quali inseguirono la barca e raggiuntala vicino allo Spedale di S. Chiara, la perquisirono.

Sotto i paiuoli rinvennero appunto un involto contenente 21 pezzi di sapone.

Il ragazzo che si trovava nella peota, certo Santo Venturini di 11 anni, abitante in Calle delle Oche 1034, interrogato, rispose che il sapone era stato collocato da un suo compagno il quale però era riuscito a fuggire mentre gli agenti del dazio inseguivano la barca.

Il Venturini fu tradotto all'ufficio di P. S. dove venne interrogato dal delegato Manganiello. — In sulle prime il Venturini ripetè quanto aveva dichiarato agli agenti daziari, ma poi finì col confessare che, insieme al compagno, certo Emilio Palazzi di 15 anni, abitante nella stessa casa, aveva rubato il sapone da una cassa aperta nel magazzino N. 5 della marittima.

Gli agenti si misero sulle traccie del Palazzi e lo arrestarono poco dopo. Anche lui è confesso. Esaminata la cassa, si riscontrò la mancanza di 41 pezzi di sapone.

Dove sono andati gli altri 20?

Le perquisizioni eseguite subito nei loro domicilii riuscirono infruttuose.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — I cartelloni annunciano che la prima recita di Ermete Novelli avrà luogo il giorno 15 corrente con la commedia *Papà Lebonnard* di Aicharà.

Malibran — La nuova opera *Refugium Peccatorum* di Amerulo De Lorenzi Fabris non si darà più, non essendovi abbastanza tempo, prima della fine della stagione, di attendere alle prove necessarie per una esecuzione fine del lavoro.

— Stasera la *Mignon*, che non si potè dare iersera causa la Tombola.

La «Carmen» a Udine

Ci scrivono da Udine 9:

(*Pe.*) Ieri sera il nostro *Sociale* era affollato per assistere alla prima rappresentazione della *Carmen*.

Questo affascinante dramma lirico, quasi nuovo per Udine — poichè dato molti anni addietro e allora non troppo felicemente — e la fama dei valenti esecutori valsero a scuotere l'abituale apatia del nostro pubblico.

E le ripetute entusiastiche ovazioni furono ampia dimostrazione della simpatia e del favore con cui lo spettacolo fu accolto.

Una Carmen che non temo rivali si rivelò l'avvenente signorina Ida Reppini — ben nota anche al pubblico veneziano. Essa ottenne splendidi effetti, e come attrice e come cantante dalla voce pastosa, estesa, insinuante. I migliori e più meritati applausi della serata toccarono a questa gentile artista.

Degno compagno le fu il tenore Carlo Lanfredi — un José correttissimo, cantante di ottima scuola, della quale abilmente si serve. Fu più volte applaudito, — entusiasticamente nell'atto quarto — assieme alla Reppini.

La signorina Sofia Alfos sotto le spoglie dell'ingenua Micaela ebbe più momenti felici ricompensati da calorosi battimani.

E così l'ottimo baritono Rogerio Astillario — un *toreador* elegante dalla voce rotonda e abilmente modulata.

La breve ma non facile parte del capitano fu disimpegnata assai bene dal basso Brancaleoni. Anche i comprimari si dimostrarono all'altezza dei principali esecutori. Bene pure il coro diretto dal m. Escher.

L'esecuzione orchestrale — come vi telegrafai — fu finissima, perfetta. — Il pubblico ottenne il *bis* del preludio del quarto atto — eseguito magistralmente, e più volte salutò con vivissimi battimani l'egregio maestro direttore cav. Alessandro Pomè.

Complessivamente, uno spettacolo, — anche per la messa in scena più che decorosa, — riuscito sotto tutti i punti degno della miglior fortuna.

[illegible] sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Daniele Manin*:

Marcia *Venezia*, Passero — 2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 3. Cavatina *Due Foscari*, Verdi — 4. Mazurka *Onore al merito*, Papa — 5. Aria *Due Foscari*, Verdi — 6. Finale II *Cola da Rienzo*, Persechini — 7. Polka *Emma*, Metra.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3|4 — Opera *Mignon*.
Teatro di Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

NECROLOGIO

A Padova, all'ospedale militare, è morto il furiere maggiore Giuseppe Baggi, maestro di scherma nel 20. regg. artiglieria.

A Marostica è morto il notaio dott. G. B. Allegrini.

A Carpi è morto il prof. Gaetano Gressi — A Torino il cav. Giacomo Negri capostazione delle ferrovie Mediterranee — A Roma don Pio Attilio Leva beneficiato della Basilica di S. M. Maggiore — A Macerata Pompeo Bizi che fu direttore della sede di Perugia della Banca Nazionale — Ai bagni di Masino (Sondrio) il cav. Scipione Gasberti, maggiore della Riserva — A Lemno di Genova lo scultore Giuseppe Repetto — A Torino il cav. Giuseppe Fiore capo ufficio municipale a riposo — A Monza la contessa Anna Pertusati nata marchesa De Varese — A Napoli Domenico Lobeccoita violoncellista, tenore, professore del Conservatorio.

A Nuova Marittima è morto Alberto Caffale, torinese, pittore — A Fuligny (Francia) la signora Alix, di 100 anni.

RIVISTA SETTIMANALE DEI MERCATI

Con un cenno sui Cotoni abbiamo chiuso l'ultima nostra Rivista, e dei Cotoni ce ne occuperemo oggi in prima linea, impressionati dalle volate all'aumento ch'ebbero in questi ultimi giorni.

Gli abbiamo lasciati, gli americani pronti, a 3 7|8 ed oggi li vediamo a 4 3|16!

Per i futuri accennavano ad una disposizione più marcata al rialzo, risico che superò ogni nostra aspettativa tradotto pel momento in un guadagno d'oltre 1 [illegible] a Liverpool specialmente pel mese [illegible]

[illegible] corso, eguale tendenza, fors'anche più marcata ci segnano le quotazioni da New York.

Far pronostici sull'avvenire dell'articolo sarebbe ancora azzardato, ma non crediamo temerario asserire che non vedremo più, quest'anno, le quotazioni dell'anno scorso; che si manterranno sempre dissantenute e troppo basse.

Si dice che l'America raccoglierà questo anno 10,000,000 di balle; ma più pessimisti riducono anche questa resa, ma fosse pur questa definitivamente accertata, resta l'esiguità dei depositi all'origine a giustificare le viste di un consolidamento negli aumenti.

Ed in appoggio notiamo poche cifre di rimanenze a quest'epoca nei porti attorno

Liverpool	nel 1896 B.le	1,400,000	oggi	400,000
Porti americani	»	640,000	»	170,000
Porti europei	»	[illegible]	»	150,000

I produttori esitano nel prendere una decisione circa a nuove provviste, conoscendo la volubilità dei mercati d'oltre mare ma un più maturo ragionamento dovrebbe modificare le loro titubanze.

I grani in quest'ultima settimana furono meglio tenuti per le qualità stagionate chè d'altra parte mancano quasi del tutto. Ed i possessori si portano svogliati sui mercati perchè non trovano rimunerativi i prezzi, che loro offrono, e sperano in un avvenire, che noi non esitiamo a credere, sarà in breve, migliore.

Non è da farsi troppe illusioni perchè bisogna sempre far i conti coll'estero, che studieremo più avanti, ma crediamo a prezzi più alti.

Nei mercati del Veneto si contrattarono in settimana i grani mercantili da 17.60 a 18.25 pesidanza 18.60 a 18.75. Semina Piave 19 a 19.25.

Nei granoni domina la solita nota *di ribasso*. Ed è tanto tempo, che si ripete questa scoraggiante parola che in verità si potrebbe credere che venissero regalati per liberare i depositi. Sta in fatto però che ai prezzi attuali offrono perfino convenienza nell'acquisto per ingrasso del bestiame, in confronto della crusca, che nutre meno e vale da L. 10.25 a 10.50.

Olio d'oliva sempre in calma, con affari in tendenza di ribasso causa il poco consumo e le buone notizie sul nuovo raccolto.

Vini in ribasso su tutti i mercati; scarsi gli acquirenti, disposti i possessori a facilitare per l'avvicinarsi della nuova campagna, ricca di prodotto.

Recenti bufere danneggiarono singolarmente molti produttori, ma deplorando le distrutte loro illusioni, resta inalterata la posizione dell'articolo. I vini di Barletta, che erano i meglio tenuti, si sono già ceduti per le qualità finissime a 54 la salma, quei di Gallipoli a 40-41, e, siccome l'appetito vien mangiando, i compratori si mostrano nuovamente riservati calcolando sopra ulteriori concessioni.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

SPORT

Gita alpina al monte Civetta ([illegible] 3220)

La Sezione veneziana del C. A. I. [illegible] da qualche anno con felicissimo esito ha iniziato fra le sue gite le ascensioni di alta montagna, ne propone una al monte Civetta per i giorni 14, 15, 16 corr. col seguente programma.

Venerdì 14 corr. — ore 5 ant. partenza da Venezia — ore 9 arrivo a Belluno — in vettura a Longarone e Forno di Zoldo — a piedi a Fusine e Mareson (m. 1338) pranzo e pernottamento.

Sabato 15 corr. — salita del monte Civetta (m. 3220) e discesa a Fusine.

Domenica 16 corr. — ritorno da Fusine e per Agordo e per Longarone a Belluno — arrivo a Venezia ore 10 1|2 pom.

La Direzione della Sezione stessa prega i soci che intendono di partecipare a questa gita d'inviare le adesioni per iscritto a tutto mercoledì alla sede sociale (Restaurant Bauer-Grünwald, II piano).

Corsa di resistenza

Ci scrivono da Padova 9:

Il tempo permise — e la corsa di resistenza indetta dal *Clubsport* sul percorso Padova-Cittadella-Castelfranco-Padova (km. 70) potè essere stamane effettuata senza incidenti.

Al traguardo dell'Arcella — entro il tempo massimo fissato dal programma — i quattro primi arrivati giunsero in quest'ordine: 1. Ernesto Rossi — 2. Giovanni Sammavilla — 3. Vergilio Refo — 4. Antonio Gey.

La corsa venne condotta con un passo di circa 30 km all'ora.

NOTA SIBILLINA
[illegible]

L'ora favorisce, l'altro è ben istrutto
Corsa sia buono ed abbondante il *tutto*.
Spiegazione della Sciarada Furi-Cusci

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 9 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	9	3	10
Barometro a 0 in mm.	59,51	59,10	59,09
Termometro centig. al Nord	19,5	21,2	22,5
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	87	80	75
Direzione del vento	NE	NE	SSO
Stato dell'atmosfera	9	6	8
Acqua caduta in cm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri: 23,7	min. [illegible]	oggi	17,6

Dalle manovre di campagna
(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 9 agosto.

fu. Un brillante ufficiale che è stato in Africa osservava argutamente stamane che siamo entrati nella *stagione delle pioggie*.

Infatti non passa giorno che un diluvio... della più bell'acqua non inaffi, senza parsimonia e senza pietà, questo disgraziato campo di manovre. Il pluviometro, con cui il sig. Guerra fa le sue osservazioni per l'ufficio centrale di meteorologia, è arrivato a segnare in uno di questi giorni, persino 78 mm. d'acqua caduta! E' qualchecosa.

Piove, poi, la notte, ed in quelle prime ore del mattino che son destinate alle esercitazioni delle truppe; nel pomeriggio, invece, quasi una derisione, splende il sole.

Così anche oggi siamo al solito ritornello: le manovre furono sospese un'altra volta causa il cattivo tempo. Si sperava al Comando di poter rimandarle di un paio di ore, sinchè il sole trionfando una buona volta sull'acqua asciugasse strade e campi di battaglia — ma fu un pio desiderio... Piovve più di prima; e solo più tardi — molto più tardi del consueto — messer Febo si degnò di un suo pallido sguardo...

Come intermezzo — disgraziatamente non lieto — la cronaca del campo registra un infortunio.

Nel pomeriggio di ieri il sergente Vincenzo Ciriello, di Chioggia, appartenente al 26° reggimento fanteria e addetto al Comando della brigata *Bergamo*, era venuto da Caniezza a Crespano in bicicletta per salutare alcuni commilitoni.

Poco pratico di ciclismo, facendo uso da pochi giorni della macchina, e non misurando la gravità del pericolo, lasciò andare, nel ritorno a Caniezza, la bicicletta a sè stessa, lungo la ripida discesa della cosidetta *rosa di Coppe*, fra Fietta e Possagno. Sfortunatamente, nella corsa vertiginosa, perdette l'equilibrio, e andò a finire in un fosso laterale alla strada, fratturandosi nella caduta la clavicola destra, e riportando una non lieve contusione alla testa.

Venne tosto trasportato all'infermeria di Crespano, e da questa all'Ospitale civile, dove rimase in cura del dott. Mantovani.

Lo stato del Ciriello è discreto, e non desta apprensioni.

***

Col giorno d'oggi doveva cominciare — giusta il programma del Comando — il secondo periodo delle manovre, e domani erano fissate le prime evoluzioni tattiche di brigata.

Invece, causa la pioggia, siamo ancora.... agli sgoccioli — o come? — del primo periodo, poichè domani si faranno le tanto contrariate manovre a reggimenti contrapposti, nelle località e coi temi stabiliti per oggi: *Brigata Bergamo* a Col Cas — *Brigata Friuli* sulle alture di Mussolente.

L'esercizio delle Ferrovie Venete

Ci telegrafano da *Roma, 9 agosto, sera*:

Il ministro Prinetti ieri ha conchiuso con la Società veneta, esercente le linee interprovinciali del consorzio Padova-Vicenza-Treviso il contratto per l'esercizio di 9 anni con riduzione di 140 mila lire a favore dello Stato.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 9 agosto

A S. Giustina — A cura del comm. Ferraris rettore della nostra Università — pregato dall'abbadessa Pyrsanti Mechtildis dell'ordine di S. Benedetto — venne collocata sulla tomba della celebre dottoressa padovana Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, la nuova lapide in sostituzione della vecchia in gran parte corrosa.

Codesta nuova lapide — eseguita dal nostro Antonio Slaviero — dice

D. O. M. — Helenae Lvcretiae — Corneliae Piscopiae — Johannis Baptistae — D. M. Procvratoris filiae — qvae moribvs et doctrina svpra — saxvm et lavream ad memoriam — posteritatis insignis privatis — votis coram Cornelio Codanino — abb: s. Georgii Maior — emicvit S. Benedicti instiivtvm a inovato — notate complexa et religione — prosequta in monachorvm — conditorivm vt vivens optaverat — post acerba fata admissa est — monachi H. M. P. P. — anno domini MDCLXXXIV.

L'iscrizione fu ricostituita su memorie contemporanee a stampa e sui frammenti della vecchia lapide, i quali vennero raccolti e fissati sul muro della sagrestia, a destra della tomba.

In festa — Questa mattina la Società cooperativa Arti costruttrici ha festeggiato il settimo anniversario della sua fondazione. L'atto costitutivo del Sodalizio reca appunto la data del 4 agosto 1889.

Dopo la relazione — invitato da alcuni presenti, parlò bene applaudito l'avvocato Alessandro Mario presidente. Molte feste vennero pur fatte all'ing. direttore Fascia.

Il cantiere era affollatissimo di operai.

In "Savoia" cavalleria — Il colonnello cav. Emilio Pasenti venne collocato in disponibilità — il capitano Rosaglio Federico, in aspettativa. La notizia, divulgatasi improvvisamente oggi, ha prodotto impressione.

Nomina — Il prof. Luigi Stefano Giarda fu nominato socio onorario della Reale Accademia di musica di Firenze.

Al valente violoncellista, congratulazioni.

Sequestro — Il vigile sanitario Martignago ha sequestrato stamane, in piazza dei Frutti, cinque ceste di pesche acerbe. Benissimo!

Al «Verdi» — Il dott. Piero de Prai — il notissimo segretario del teatro *Verdi* — passa, dietro sua domanda, a riposo. Gli succede, nella carica, una simpatica personalità, il cav. Cesare Cesca.

Non emigrate in Dalmazia

Da qualche tempo corre nei nostri paesi di campagna la voce che in Dalmazia vi sia grande bisogno di operai, essendosi incominciati i lavori ferroviari per congiungere Spalato con Serajevo.

Il ministero dell'Interno rende noto che per quei lavoro bastano ad esuberanza gli operai indigeni e che i nostri, che colà si recano, con la speranza di lavorare, non trovano alcuna occupazione.

Il Consolato italiano poi e la Società di Beneficenza testè costituitasi a Fiume, mancano di mezzi per farli rimpatriare, sicchè gli emigranti devono farlo a loro spese.

Domani cominceremo in appendice il romanzo
DA SARTINA A CONTESSA
di A. Richard

Adria, 9 agosto — **Proroga delle elezioni** — Il regio prefetto della Provincia, informava ieri per telegramma che il ministero ha accordato la desiderata proroga per le elezioni comunali.

Data la stagione in cui siamo, le elezioni non sarebbero state fatte da tutti gli elettori, e per ciò la proroga ci sembra indicatissima. A qualcuno avrà seccato, ma poco monta.

Bassano, 9 agosto — **Il rifugio sul Grappa** — Circa una settimana fa accennai su queste colonne ai lavori per il rifugio sul Grappa, per cura di questo Club Alpino. Una corrispondenza del vostro n. da Crespano accennò posteriormente a questo lavoro, ma incorse in due inesattezze che devo rettificare.

Il rifugio viene costruito a spese del Club Alpino bassanese, autonomo; e chi ha la direzione dei lavori è l'ing. G. Montini, bassanese e non veneziano. Il primo rifugio su queste Prealpi è dovuto unicamente a Bassano. Ciò per la verità.

Fratta Polesine, 8 agosto — **Incendio** — Ieri, e'era alla mezzanotte, si sviluppava il fuoco nel fienile di Cacco Giovanni. Le fiamme in pochissimo tempo distrussero tutto recando al proprietario un danno di L. 150 ed al bracciante Celestin un danno di L. 15 per alcuni attrezzi rurali distruttigli.

L'incendio è ritenuto accidentale non essendo, fino ad ora, emersi dati da poterlo giudicare diversamente.

Furto — Ieri notte, da mano ignota, dal sottoportico del cortile chiuso a siepe di Gabbanelli Dionisio, veniva rubato un tarsetto colorato in verde del valore di L. 80.

Fin ora nessun indizio sui colpevoli.

Bassa Superiore, 9 agosto — **Temporale** — Ieri sera, verso le ore 11, si scatenò qui un violento temporale con lampi, tuoni e fulmini.

Uno penetrò nella stanza del dott. Mantovani che rimase incolume, un altro nella casa di certo Gilioli, senza che ne avesse a soffrire alcun danno; ed un terzo andò a colpire il palazzo dell'ingegnere Giaco[illegible]

Acqua buona — Mercè la condottura dei tubi sistema Piana, alla profondità di metri 23 si è trovato una sorgente d'acqua potabile molto limpida e abbastanza buona; è quindi stata riattivata la pompa comunale, con grande soddisfazione del pubblico.

Pordenone, 9 agosto — **Grazia sovrana** — Il rev. Don Gio. Batta Pasqualis parroco di Vallenoncello — condannato recentemente dalla Corte d'Appello di Venezia a settantacinque giorni di reclusione per violazione di sig[illegible] — in seguito a ricorso la grazia presentato dal difensore avv. Gio Batta Cavarzerani, ebbe da Sua Maestà [illegible] la pena in lire cinquanta di multa.

Rovigo, 9 agosto — [illegible] — Ieri sera nell'ex corpo di guardia, alle ore [illegible] si adunarono le commissioni del costituendo magazzino [illegible] cooperativo, per riferire intorno al [illegible] delle circolari, e distribuire le schede di adesione devranno essere esposte dai cittadini.

La riunione fu numerosissima e si calcola di raccogliere, per ora, non meno di 500 azioni da lire 30 cadauna.

La nuova denominazione di alcune strade — Avvicinandosi l'epoca dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, la giunta comunale ha proposto i seguenti cambiamenti:

Il beraaglio S. Agostino si chiamerebbe il viale Beaucera; il Terraglio Portello viale Magenta; il Terraglio S. Giovanni Viale Marsala; la via Porta Adige via Mazzini; la via Andrema via Cavour, la via Nuova via Cairoli, la via Orefici via Carlo Cattaneo.

Treviso, 9 agosto — **Al maggiore Salsa** — Ieri sera, alla *Stella d'oro*, venne da alcuni amici offerto un banchetto al maggiore Salsa, nostro concittadino.

Alla fine del pranzo venne consegnata al maggiore una grande medaglia d'oro con la scritta: *Al maggiore Tomaso Salsa — reduce dall'Africa — i concittadini*.

La medaglia era accompagnata da una pergamena finemente miniata dal nostro Prosdocimi la quale conteneva le firme degli offerenti.

All'Associazione degli impiegati ebbe luogo ieri sera la annunciata accademia musicale. Molte signore, interessante programma e lodevole esecuzione.

Il maggiore interesse destò la debuttante signorina Linda Baracciutti, una nuova e brava allieva del maestro Giulio Tirindelli.

Tentato suicidio — Padovan Rosa, ventiduenne R[illegible], aveva per amante un macellaio.

Saputo che questo la tradiva riuscì a sorprenderlo in compagnia della rivale e fece ad entrambi una [illegible] bastonando quella che le aveva rubato il [illegible]

Di qui una querela della quale tanto si [illegible] la Padovan che ier sera, acceso un braciere di carbone, si rinchiuse nella propria stanza e.... attese la morte.

I vicini all'odore del carbone accorsero in tempo e la salvarono.

Furono sopraluogo il dott. Calzavara e le autorità di P. S. per le constatazioni di legge.

Udine, 9 agosto — **Fulmine incendiario** — Ieri mattina, alle tre e mezza, cadde una folgore in Sp[illegible] su di un fabbricato ad uso custodia di attrezzi rurali e foraggi, di proprietà Domenico Rodaro. In breve il locale fu tutto in fiamme, nè valse a sedare l'incendio la molta acqua che cadeva dal cielo e quella che vi versarono i vicini accorsi.

Il danno per il fabbricato e gli attrezzi distrutti viene stimato a 800 lire.

Salvamento — L'altra mattina alle 11, un bambino di sei anni, certo Pietro Falcschini di borgo Zorutti, si trovava nel Natisone a fare un bagno. Inesperto al nuoto, venne sopraffatto dalla corrente, e dovè la sua salvezza ad una donna che si trovava in quei pressi.

La coraggiosa si chiama Maria Costantini maritata a G. B. Moschioni, e l'atto suo generoso merita essere segnalato perchè compiuto con grande pericolo, mentre molte altre donne presenti si ritraevano sopraffatte dalla paura.

Disgrazia — Sabato scorso, certo G. Seccavini di Premariacco, ritornava a casa sua con un carro ricolmo di sacchi di frumento sui quali stava seduto un suo figlioletto di 9 anni. Ad un certo punto, causa una scossa, il bambino scivolò dal carro ed andò a cadere fra le ruote, una delle quali gli produsse una forte lesione al ginocchio destro, giudicata guaribile in 50 giorni.

Un comodo borseggio — Giorni sono una mano ignota, rubò 15 lire dalle tasche di un paio di calzoni che D. Bortolatti aveva lasciati in camera, della quale si era dimenticato di chiudere la porta in Cividale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 agosto a lire 107 50

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 17 agosto per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 50.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 71,40 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71 47 — pel 10 maggio 71,26 - pel 10 agosto —,— pel futuro 71,84 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 64.96 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 64,94 pel 10 maggio 65,57 pel 10 agosto —,— pel futuro 6 ,09.

CEREALI - Nuova York 8 — Frumento rosso D. 0 67 7/8 - Granoturco D. 0.32 — Farina extrastate da 3.20 a 3.50 — Nolo cereali Liverpool D. 3 1/4

COLONIALI - Nuova York 8 — Caffè mercato ribasso - Caffè Rio fair C. 11 4/8 — Caffè Rio good 10 20 — Zucchero mascabado R. 12. 3 1/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 8 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. — raffinati fermo — in pani sost. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 8 — Petrolio Standard White C. 6 60 —**Nuova York** 8 - Petrolio Standard White C. 6,65

Mercati

GRANI

Verona 7 — Mercato del grano: Frumenti e Frumentoni sostenuti

Frumento fino da 22,— a 22,50 - id. nuovo da 19,50 a 20, - - id. buono mercantile da 21,50 a 22. — — id. nuovo da 18,75 a 19,— - frumentone nostrano colorito da 12 25 a 12,75 - id. pignoletto da 12,75 a 13,— — id. basso nuovo da 11,50 a 11,75 — Avena da 12 75 a 13.—.

Legnago 8 — Mercato con pochi affari — Frumenti e frumentoni sostenuti — Risi stazionari

Frumento nuovo da 19.— a 20 — — id. mercantile da 18 50 a 19.— - Grano turco pignoletto da 14,50 a 15,— — id. nostrano nuovo da 13 50 a 14.— — Riso fino e soprafino da 33.— a 34.— — sottofino da 31.— a 32.50 — mezzano da 30.— a 31.— — ordinario da —,— a —,— — chinese da 30.— a 31:— — giapponese da — a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetto da 18.— a 20 — - giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21 — — Fagiuoli bianchi nostrani da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 12.— a 12.25.

SETE

Lione 8 — Affari difficili, prezzi invariati.

Pesatura alla condizione:

Organzini	2	B 27		B 26	Cg. 5656
Trame	4	» 90		» 32	» 2210
Greggie	31	» 59		» 96	» 5552
Pesate	4	» 77		» 81	» 4103
Totali	B 49	B 191		B 240	Cg. 15551

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil		L. 21 65	Chilo 29.500
id.	Splendor		» 22	» 29
	Adriatic		» 21.50	» 29.500

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia avrà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.76 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto, N. 187 contiene:

Regi decreti che modificano i ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale e di servizi degli affari esteri — Regio decreto che aggiunge al Regio organico del Conservatorio di musica di Palermo un posto di professore di violino e viola — Regio decreto che stabilisce la sezione elettorale della Camera di commercio ed arti di Ancona — Rettifiche di intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Disposizioni nel personale dipendente del Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Divieto d'esportazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Pold Cesare ved. Londi, commestibili, Massa — Pirelli Francesco, Caltanissetta, tessuti, Cremona — Fratelli Francesco fabbrica cappelli, Spezia, sartoria, Sarzana — Mucci Abd. Paolo Noto, Siracusa — Perrotto Gaetano, Francofonte, Siracusa — Società Bolognese, Bologna — Tarel Antonio commissionario, Milano — Tonelli Giovanni, Milano.

Concordati

Tomasino Andrea, rame e ottone, Palermo — Ventieri Antonio, armi, Cagliari.

Dissesti

De Paoli Sabatino, Mosciano al Vomano, merceria, Teramo.

Nomina di curatore

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Tedisco Tommaso negoziante di S. Donà di Piave, ha nominato curatore definitivo l'avvocato Augusto Granzietta. (F. P. N. 79 di Venezia).

Movimento del Porto

Partiti il 6 per Trieste vap. ital. e Brindisi e cap. D... con merci diverse - per New York vap. ingl. «Pocahontas» e cap. James con merci diverse - per Brindisi vap. ingl. «Nellie» e cap. Ross vuoto.

Arrivati il 6 da Lampedusa sch. aust. e A. Custodo e cap. Sosich con 75 tonn. di pesce salato all'ordine.

Arrivati il 7 da Margherita di Savoja brig. it. «Nicolò» e cap. Scarpa con sale all'Erario - da Bari e scali vap. ital. «Barion» e cap. Gamardella con merci diverse a G. Pantaleo - da Taganrog vap. ellen. «Georgios Contzis» e cap. Banotti con granone all'ordine.

Movimento degli Esercizi

Traslochi

Premiata Pubblicità Lagunare, da S. Marco N. 95 a Cannaregio N. 5691.

Emilia Levi di Castelnuovo deposito e vendita specialità in liquidazione, S. Marco, 3720 a.

Aste

Il 14 agosto presso il Tribunale di Belluno scade il ter... per l'aumento del sesto sull'asta ... Bon Giuseppe fu Alessandro di Perarolo ... Antonio Luigi e Vittorio ... Cristoforo di Rivago, ... due lotti posti in comune censuario di Caralte, provvisoriamente deliberato al primo ... per lire 450 ed il secondo per lire 200 (F. P. N. 11 Belluno).

Il 15 agosto presso il Tribunale di Rovigo scade il termine per l'aumento del ... nell'asta in confronto di Bisson Elia in Zambra ... di due lotti ... di un appezzamento di terreno con sovrapposta casetta denominata Nogarole ... in comune di Rovigo provvisoriamente deliberato per lire 800, e ... di un appezzamento di terreno con sovrapposta ... all'angolo sud-est del ... nord-est, in comune suddetto, provvisoriamente deliberato per lire 1100 (F. P. N. 10 di Rovigo).

Rivista Settimanale di Borsa

Se la settimana scorsa non fu buona, questa si può dire peggiore.

Regna generale apatia perchè pochi sono gli speculatori di Borsa — pochi rimangono sulla breccia, la maggioranza trovasi ai monti ed al mare.

La Borsa di Parigi da qualche tempo è di cattivo umore, le eterne questioni d'Oriente, di Cuba e la nostra pur troppo non ancora risoluta, come la sorte dei nostri poveri prigionieri, fa sì che la posizione sia incertissima ed anche sugli impegni tutti vanno a rilento.

Calcolato tutto pel momento non possiamo credere ad una campagna al rialzo, e per la stagione dei mercati e per tante questioni da definire.

Anche il cambio ha subito un sensibile aumento nella scorsa settimana, e non crediamo pel momento possa raddolcirsi, quantunque i bisogni d'importazione siano meschini, provvedendosi ottimi i raccolti agricoli.

Rendita italiana 5 0/0		93.35 a 93,40
Azioni Banca d' Italia		712 a 710
»	Rubattino	306 a 305
»	Meridionali	610 a 615
»	Mediterraneo	503 a 504
»	Banca generale	45 a 44
»	Acciaierie di Terni	353 a 351
»	Banca Veneta	206 a 207
»	Cotonificio Veneziano	281 a 262
»	Società Veneta Lagunare	121 a 121
»	Costruzioni Venete	32 a 31
Obbligaz. Fondiaria Banca d' Italia 4 0/0		492 a 493
id. id. id. 4 1/2 0/0		495 a 499
id.	Banco di Napoli	403 a 403
Cambi		
Londra a 3 mesi		26,93 a 26.90
Germania 3 mesi		131.60 a 131.65
... 3 mesi		225.— a 225.—
Francia a vista		107,80 a 107.70
Svizzera a vista		107.27 a 107,40
Austria a vista		220.— a 220.50
America del Nord		515.— a 518.—
Oro da 22,50 a 22.55		

Appalti

Il 26 agosto presso il Municipio di ... si terrà l'asta ... delle forniture e dei lavori di manutenzione ... della strada ... (F. P. N. 13 di Vicenza).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	4.15	D. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	6.45	M. Padova	7 25
O. Milano	11.35	O. Verona	9.35
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	A. Torino (Parigi) 2.40	14.44
M. Verona 6.05	18.05	... Torino Milano 6.45	18 45
A. Torino (Parigi) 11.35	23.35	O. Milano 9.04	21,00
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	5.10	O. Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	8.20	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2 20	14.20	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Udine-Trieste 6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10 27	22.27
M. » » » 10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5....
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10
D. Firenze Roma 2.25	14.25	D. Roma Firenze 2.—	14....
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.10	17....
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	21....
O. Portogr. Casarsa	5 30	O. Casarsa Portogr.	...
O. Portogr. Casarsa	10.20	O. Casarsa Portogr.	12 10
O. Portogr. Casarsa 7.25	19 25	O. Casarsa Port. 10.10	22 10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 ... 11 ... 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.40 13.14 16.37 19 43 22.44.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 23 45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 Partenza da Cavazuccherina ore 5 30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7 — 10 30 14.— 17 — Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16 15 ...

Venezia-Mestre

Partenze ... da Venezia (... a Mestre) ... 9.30 11 — 12 30 14.— 15 30 17.— 18 20.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ... Dalle 6 — alle 20 20. Da Murano ... alle 21 45.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIV — 1896. Martedì 11 Agosto N. 221

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 26,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 96 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strad. S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 998 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi, per linea di corpo 7º IV. pag. cent. 80 III pag. L. 2 Pagola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Fabb. economiche cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

LE ECONOMIE E LA BUROCRAZIA

Un autorevole giornale milanese giustamente osserva che un guaio — e non il solo! — della nostra amministrazione è la instabilità degli stessi organismi.

Per ricordare un caso presente e vivo, ameremmo sapere dal ministro delle poste e dei telegrafi perchè ripristina i compartimenti telegrafici, stati giustamente aboliti da uno dei suoi predecessori. Era un ordigno inutile, e quindi dannoso, che probabilmente fu suggerito di ripristinare al ministro da quella mania burocratica che ama, inversamente alla legge del massimo effetto col minimo dispendio di forze, arrivare al minimo effetto con la massima energia. E ciò che rende la cosa vieppiù curiosa, è che si rimette in piedi codesto ordigno che implica una spesa, proprio nel momento in cui il Ministero si dà intorno per beccare di qua e di là nuove economie, le quali, poichè vengono dopo le maggiori, non possono che essere piccole.

E poichè la parola economia ci è venuta sotto la penna, ci permettiamo di suggerirne una modesta, ma che senza danno, anzi con vantaggio del pubblico servizio, si può facilmente ottenere. Sempre per quella mania burocratica che tende ad accrescere gli ordigni, non a semplificarli, sono stati istituiti dei laboratori chimici presso gli uffici doganali. Ora, niente di più superfluo di codesti laboratori, i quali si trovano eretti in città dove si sono almeno due o tre laboratori che possono meglio servire la dogana di quei laboratori male allestiti. In Milano, per esempio, di laboratori, assai bene provveduti di tutti i mezzi necessarii, ce ne sono quattro, diretti da persone di incontestabile autorità. Che bisogno c'è di erigerne uno nuovo per la dogana? Non può questa ricorrere ad essi? E quello che si dice di Milano, vale, quantunque in proporzioni minori, per Genova, per Torino, per Firenze, per Napoli, per Venezia, per Palermo. E' un buttar via del denaro inutilmente.

Non se ne faccia, adunque, nulla, sarà un servizio e per la finanza e per il pubblico.

AFRICA

Ancora del vapore catturato

Nuovi interessanti particolari

La commissione delle prede

Sospetti — Ciò che si farà

Il numero e la qualità dei fucili

Le opinioni dei giornali

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

Appena il *Doelwik*, il vapore olandese carico di armi, catturato dai nostri, è giunto a Massaua, l'equipaggio fu lasciato libero di sbarcare e di rimpatriare.

La nave è stata sequestrata e il comandante ha dichiarato che il *Doelwik* andava a Gibuti solo per sbarcare il passeggero francese che aveva a bordo.

E' falso che il *Doelwik* sia stato sequestrato — come ha detto taluno — dopo il suo approdo a Gibuti, la cattura è avvenuta nelle acque italiane.

Nessuna contestazione è quindi possibile.

Il comandante seguita a ripetere che il carico era diretto in India.

La *Commissione delle prede*, che giudicherà, come vi ho telegrafato ieri, del caso, si comporrebbe di due ammiragli, di tre consiglieri di corte d'appello, di un sostituto procuratore di corte d'appello funzionante da commissario regio, di un membro del contenzioso diplomatico, di un capitano di porto funzionante da segretario.

La commissione, che siederà in Roma, si riunirà appena giungeranno i primi rapporti.

Ulteriori informazioni.

Riguardo la cattura del *Doelwik*, vi noto che il governo olandese, quando il *Doelwik* abbandonava il porto di Rotterdam, ne dava avviso al nostro governo, avvertendo che il vapore trasportava un carico di armi e munizioni sotto un armatore francese.

Quando Visconti Venosta iersera avvisava la legazione olandese della cattura avvenuta, la legazione la approvò, dimostrando la nessuna connivenza del suo governo nell'atto criminoso commesso al solo scopo di lucro.

Intanto perdura il sospetto che il *Doelwik* battesse bandiera olandese allo scopo di nascondere la vera nazionalità di colui che noleggiava il piroscafo.

La voce che il francese, il quale si trovava a bordo del *Doelwik* fosse Claretto, il famigerato agente di Menelik, incontra credito.

Però, nonostante la connivenza di speculatori francesi nell'acquisto e nel trasporto delle armi, il governo francese rimane estraneo al fatto. Soltanto si assicura che il governo voglia richiamare la Francia allo stretto adempimento delle convenzioni che la obbligano a vigilare il commercio e la introduzione di armi in Abissinia attraverso i possedimenti francesi.

Il Consiglio dei ministri, che si è radunato alle ore tre è durato fin dopo le 7, si è occupato anche delle questioni di diritto che potrebbe sollevare la cattura del *Doelwik*.

Oggi Rudinì, Brin e Visconti Venosta tennero una conferenza per procedere alla nomina della *Commissione delle prede*.

Oltre il dispaccio di iersera col quale il contrammiraglio Turi avvisava che il *Doelwik* era giunto a Massaua, nessun altro particolare è giunto al ministero della marina.

La questione ora rientra nella competenza del ministro degli esteri, mentre alla scelta della *Commissione delle prede* provvederanno Costa e Brin.

Durante il giudizio della Commissione delle prede si farà a Massaua l'inventario del carico del *Doelwik*.

I fucili sembrano *Gras* modificati, hanno le munizioni relative e sono in numero di **trentamila**.

Il passeggiero sbarcato a Gibuti non è certo che sia un francese.

La squadra del Mar Rosso seguita la crociera, poichè si teme che altre navi cariche di armi per il Negus siano in viaggio per il Mar Rosso.

Si attende il rapporto dettagliato di Turi.

Vi noto che nel Consiglio dei ministri oggi mancavano Costa, Sineo, Branca e Guicciar-dini.

I ministri Brin, Visconti-Venosta e Di Rudinì dopo il Consiglio rimasero in conferenza fino alle ore otto.

***

L'*Italia militare* dice: « Assicurasi che i fucili trovati nel *Doelwik* sieno russi, accompagnati da soldati russi in divisa. » Vi riferisco con riserva.

L'*Opinione*, commentando la cattura, mentre riconosce che da lunga pezza si introducevano armi in Abissinia, afferma che tali spedizioni non provano che la guerra sia per rinascere. Pure termina dicendo che il governo e il paese, non la guerra a fondo, ma reclamano i prigionieri.

Vi noto la contraddizione dell'articolo.

L'*Italie*, a proposito della cattura del *Doelwik*, ricorda che Menelik nel 1890 chiese ed ottenne che l'Italia le rappresentasse al Congresso di Bruxelles per l'introduzione delle armi in Africa, e da questo fatto deduce che l'Italia stessa concesse a Menelik il diritto di fornirsi di armi.

Menelik e i Dervisci
Gli studii di Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

All'ultimo colloquio tra il generale Baldissera e il ministro Pelloux erano presenti due alti ufficiali di stato maggiore.

Essendovi prove dell'alleanza tra Menelik e i Dervisci, si presero misure di difesa e di offesa in caso che in autunno scoppi la guerra.

Le proposte di Baldissera furono accettate integralmente.

Baldissera si portò a Carlsbad i documenti necessarii per compiere il lavoro. Gli ufficiali di stato maggiore studiano a Roma i servizii accessorii.

Baldissera, dopo 15 giorni di cura, tornerà a Roma per conferirvi col Re.

Le solite interviste francesi
sui nostri affari africani
Leontieff e i progetti di Menelik

La liberazione dei prigionieri e il trattato di pace

Ci telegrafano da *Parigi, 10 agosto, sera*.

Leontieff, giunto a Marsiglia, fu intervistato dal corrispondente del *Figaro*. Leontieff avrebbe detto che la guerra non sarebbe ripresa, ma non si può dire quando e come sarà firmata la pace. Gli abissini sono convinti che se i duemila prigionieri uscissero dalle mani di Menelik la pace non sarebbe più firmata.

Il Governo italiano, malgrado che Menelik abbia permesso di fornire l'occorrente per i prigionieri, fa assai poco per essi.

Ove l'Italia aggredisse l'Abissinia, gli abissini farebbero man bassa sui prigionieri.

Credo, disse Leontieff che il Governo italiano abbia commesso un errore incaricando Nerazzini di trattare la resa dei prigionieri.

L'Imperatore vorrebbe negoziare con un uomo di grande importanza, generale o diplomatico munito di pieni poteri e autorizzato a firmare i trattati sul posto.

Menelik non lascierà partire i prigionieri che dopo la firma del trattato di pace.

In un'altra intervista Leontieff ha confermato che Menelik liberò 50 prigionieri italiani nella circostanza dell'incoronazione dello Zar. Ha assicurato inoltre che quando Nerazzini andò ad incontrare la carovana che trasportava i 50 liberati, dopo che ebbe consegnato i doni agli abissini, vestì gli italiani e ringraziò Leontieff in nome del Re d'Italia per l'opera condotta in porto felicemente.

I talleri di Maria Teresa

Se ne coniano pel riscatto dei prigionieri

Una corrispondenza da Alessandria d'Egitto al *Sémaphore* di Marsiglia dice che la zecca di Vienna lavora giorno e notte alla coniazione dei talleri detti *della Regina* o di Maria Teresa per poter soddisfare a tutte le richieste.

La zecca di Vienna ha il monopolio della fornitura di quella moneta d'argento, l'unica ad aver corso nelle contrade africane.

Il tallero del quale si parla, oltre l'effigie di Maria Teresa, porta invariabilmente la data del 1870, qualunque sia l'anno in cui viene coniato. E' uno scudo leggermente più largo di quello da cinque franchi, ma più sottile. In passato era l'Egitto il paese in cui il tallero avea corso pressochè esclusivo; ma, da che vi si ordinò la moneta egiziana in guisa da bastare ai bisogni del Vicereame, il Governo di Cairo cessò di far coniar talleri, i quali dovettero quindi cercar fortuna altrove.

Dopo l'esodo dei talleri, una volta sola l'Egitto fu costretto a ricorrere all'antica sua moneta, e fu all'epoca della memorabile quanto disgraziata campagna, tentata dal viceré Ismail contro il Re Teodoro d'Abissinia; campagna che costò la vita e la libertà a più migliaia di soldati egiziani.

Per pagar le spese della guerra, ma specialmente per la liberazione dei prigionieri, Ismail pascià dovette rivolgersi alla Zecca di Vienna per avere quei milioni di talleri che gli erano necessarii.

Ismail tentò di far coniare quei talleri in forma leggermente più piccola e in una lega alquanto inferiore alla solita; ma quando i barili, colmi di talleri, giunsero in Abissinia e il furbo Negus Teodoro diedesi ad esaminarli e pesarli, rifiutò di riceverli, rimandolli all'Egitto, e Ismail si trovò costretto a farne coniare altrettanti di peso e valore non adulterati.

Leggete in II. pagina in appendice il romanzo

Da sartina a contessa

di A. Richard

Le proposte di Pelloux

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

Secondo le proposte di Pelloux, la compagnia di fanteria per parecchi mesi dell'anno avrà cento uomini. Si manterranno i distretti con le attuali attribuzioni, meno poche di secondaria importanza; quanto al reclutamento si assicura che in tempo di pace nei reggimenti nessuna recluta sarà della località ove ha sede la guarnigione. Si avrà così un reclutamento nazionale.

In fascio

L'inchiesta sulla Sardegna — Ancora il Banco di Santo Spirito — Riforma amministrativa — Lanza dal Re — Il direttore del Banco di Napoli — Chi andrà a Breslavia — Il Papa negli appartamenti dei Borgia.

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

Oggi l'onor Pais, che da iersera è a Roma, ha presentato la sua relazione sull'inchiesta in Sardegna. Sarà distribuita domani.

— I mutuatarii del Banco di Santo Spirito si riuniranno il 15 agosto per decidere sul contegno da tenersi dopo l'approvazione della legge sui provvedimenti pel Credito fondiario del Banco stesso.

— Vi confermo che l'onor Rudinì si occupa di una serie di progetti di legge per una riforma amministrativa. Ciascun progetto, prima di presentarlo alla Camera, sarà sottoposto al parere del Consiglio di Stato.

— Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, tornando in Germania, si fermerà a Torino per conferire col Re.

— Il direttore del Banco di Napoli, Ariotta, è già a Roma ed ha conferito con il ministro Luzzatti, intorno alle condizioni del Banco.

— Si dubita che il conte di Torino si rechi alle manovre tedesche a Breslavia, come si diceva ieri. Andandovi lo Zar, è probabile che si mandi a Breslavia il principe di Napoli.

— Il Papa nella settimana ventura andrà nell'appartamento dei Borgia a visitarvi i lavori che vi si fanno. Gli appartamenti al 9 novembre si apriranno al pubblico.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Cristiani e turchi
Orrori dell'insurrezione
in Macedonia

Londra 10, ore 9.40 a. — Il *Daily News* ha da Atene. Mille mussulmani armati massacrarono sabato trenta cristiani, fra cui tre preti rifugiati nel monastero di San Giovanni di Ananpolis presso Erakleion, ne ferirono otto, incendiarono varie chiese, arsero un prete sul braciere. Gli insorti dispongono di 37,800 fucili a tiro rapido.

Costantinopoli 10, ore 4 p. — Gli agenti del Comitato organizzante le bande di insorti in Macedonia non cessano di inviare quasi ogni giorno telegrammi parlanti di fatti d'armi e di vittorie, ma la maggior parte di questi telegrammi sono inventati per accrescere importanza al movimento in Macedonia e tenere l'opinione pubblica in aspettazione. Cotesti agenti nei giorni scorsi fecero pubblicare che gli insorti erano sul punto di tentare un colpo di mano sopra Monastir, dimenticando indubbiamente che Monastir è sede del terzo corpo d'armata e fortificata e le bande di insorti, che a confessione degli stessi Comitati rivoluzionari non oltrepassano alcune centinaia di uomini, non oserebbero attaccare un centro militare strategico così importante.

Altri telegrammi della stessa fonte annunziarono un grande combattimento ad Aliboche presso Serez dicendo che le truppe turche avrebbero perduto oltre 200 uomini.

Or bene, secondo informazioni degne di fede, e l'affermazione categorica del comandante del terzo corpo d'armata, nella cui circoscrizione si trova Serez, non vi fu nessuno scontro fra le truppe turche e gli insorti, sia a Serez che nelle vicinanze.

La Canea 10, ore 7.50 p. — E' giunta la nave italiana *Vesuvio*. Tutti bene.

Da Scutari (Turchia): In tutta la vecchia Serbia fra gli arnauti regna una viva agitazione perchè vi circola la voce che la Serbia si prepari ad invadere i loro territori. Grosse bande di arnauti sono accampate da due giorni lungo le vie e le gole che conducono al confine serbo.

Si calcolano 5000 arnauti in armi. Il governatore ha mandato delle truppe per impedire che succedano dei conflitti al confine.

Le truppe turche che giorni sono si erano avvicinate al confine serbo retrocedettero accampandosi presso Javot.

Anche fra i Mirditi notasi un certo fermento; i cristiani temono qualche grosso avvenimento. Varie famiglie di benestanti preparansi a partire per Dulcigno (Montenegro) e Durazzo.

***

Da alcuni giorni l'intonazione dei maggiori giornali russi è diventata simpatica verso gli insorti candioti.

La *Novoie Wremia* e la *Peterburkya Vedomosti* dicono che la Russia non acconsentirà mai al blocco di Candia senza previo garanzie che i cristiani non saranno lasciati in preda al furore turco e senza una formale proposta da parte della Porta che verrà ripristinata la convenzione di Halepa.

Le *Novosti* criticano l'Inghilterra accusandola di cercare ogni pretesto per aggravare la situazione, onde l'intera questione d'Oriente sia portata sul tappeto.

Le *Sviet* crede sapere che fra lo Zar e Re Giorgio vi è un continuo carteggio sulla grave situazione di Candia. Il giornale aggiunge che Re Giorgio avrebbe interessato inoltre Re Cristiano di Danimarca, nonno dello Zar, a interporre i suoi buoni uffici osservandogli non essere possibile opporsi — senza gravi conseguenze per la sua dinastia — all'opinione pubblica in Grecia che è tutta a favore dei candioti.

La *Moscowskia Vedemosti*, parlando degli ultimi eccessi dei turchi ad Erakleion, dice che la questione candiota è entrata in una tale fase che il ripristinamento della convenzione di Halepa è ormai insufficiente a calmare gli animi dei candioti.

I patriotti mussulmani

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

Un opuscolo, diretto a Salisbury da un Comitato di patrioti musulmani, redatto in francese, dice che gli eccessi a Candia non sono imputabili ai turchi, ma alla ferocia del Sultano, che è malato al midollo spinale e minacciato di paralisi generale.

L'opuscolo termina invocando l'intervento delle potenze come fanno gl'insorti candiotti.

Un meeting radicale in Serbia

Belgrado 10, ore 9.10 a. — Col permesso del Governo vi fu ieri un *meeting* del partito radicale: affluenza enorme. Pasic, Welimirovits e altri pronunziarono discorsi moderati. Il *meeting* approvò una risoluzione chiedente l'immediata soluzione della questione costituzionale, l'applicazione del regime di una costituzione radicale, giacchè il partito radicale rappresenta la maggioranza predominante del popolo. Ordine perfetto.

Imperatore e cancelliere

Berlino 10, ore 8 30 p. — Il cancelliere Hohenlohe è giunto stasera. Alla sua partenza da Cassel l'Imperatore lo accompagnò alla stazione in vettura scoperta.

Cinque italiani linciati

Londra 10, ore 2.40 p. — La *Reuter* ha da New Orleans: La folla a Hahneville penetrò nella prigione ove erano cinque italiani accusati di assassinio e vi si trovavano carcerati. Li condusse fuori e li linciò.

Caldo mortale

New York 10, ore 3.10 p. — Settanta persone sono morte ieri di insolazione e di apoplessia a New York in seguito al calore eccessivo.

Molti morti sono segnalati nelle altre parti degli Stati Uniti.

La folla delinquente

Marsiglia 15, ore 9 a. — Le corse di tori eseguite da donne riuscirono assai tumultuose; il pubblico chiedeva la morte dei tori, ma questa essendo stata negata, la folla dette fuoco alle arene, che andarono completamente incendiate.

Un presidente

Buenos Ayres 9 — La presidenza Roca è assicurata.

Ancora dell'Imperatore Guglielmo all'Esposizione di Parigi

Telegrafano da Parigi 9.

Corre insistente la voce che l'Imperatore Guglielmo farebbe degli sforzi per incontrarsi ad Osborne col Presidente della repubblica, allo scopo di prendere un accordo con lui prima dell'Esposizione del 1900.

L'Imperatore Guglielmo avrebbe un grande desiderio di visitarla; tratterebbesi quindi di preparare l'opinione pubblica; a tal scopo egli sarebbe disposto di fare qualsiasi concessione eccetto naturalmente sulla questione dell'Alsazia e Lorena.

L'apertura del canale alla Porta di Ferro

L'inaugurazione di questo Canale sarà fatta il 26 settembre con molta pompa e con l'intervento dell'Imperatore d'Austria, del Re e della Regina di Rumenia, del Re di Serbia, di molti arciduchi e principi, del clero delle tre nazioni, dei ministri e dei rappresentanti delle potenze.

Il vapore *Francesco Giuseppe I.* traverserà il canale recando i Sovrani, e l'Imperatore d'Austria pronunzierà in un brindisi il discorso inaugurale.

I Sovrani e i principi sbarcheranno a Orsova da dove andranno a Herculesbad.

Nella sala del casino avrà luogo il pranzo di gala.

CONGRESSI E FESTE A GINEVRA

Ci scrivono da Ginevra, 6 agosto

(*S.*) Martedì si chiuderà il brillante congresso ginnastico cantonale, a cui avevano partecipato oltre 60 società delle quali varie extracantonali e delle vicine città francesi che, rispondendo gentilmente all'invito, hanno contribuito alla buona riuscita della festa geniale e martedì stesso nell'aula dell'Università si inaugurava il Congresso Internazionale degli elettricisti.

L'ingegnere Turettini, sindaco di Ginevra, porse ai convenuti il saluto della città, degli elettricisti svizzeri e del Comitato dell'Esposizione ed ebbe gentili parole pel prof. Ferraris di Torino che fu nominato presidente onorario del Congresso. Partecipano al Congresso 250 elettricisti di cui circa 30 italiani.

L'agosto sarà fecondo di congressi, visite ufficiali, feste, mostre temporanee, tornei ecc.

Il giorno 8 corr. si aprirà l'Esposizione Filatelica Internazionale. Le grandi case Stanley-Gibbons, Clarche e C. di Londra, Scott e C. di Nuova York, Baumbach di Lipsia ed altre di Parigi, Hannover, Bruxelles saranno largamente rappresentate, come pure numerosi ed eccellenti collezionisti vi portavano il loro concorso, con gioia immensa degli adoratori del francobollo.

Nello stesso giorno si aprirà il Congresso fra gli ex allievi del Politecnico di Zurigo.

Il 13 e il 14 corr. nella sala delle feste avranno luogo assalti di scherma ai quali hanno aderito le migliori lame di Francia e d'Italia.

Sabato 8 corr. si inaugurerà il nuovo bellissimo locale di S. Georges col tiro a segno federale.

Dall'Italia si attendono parecchie visite, quella dell'Unione Velocipedistica milanese, della Società degli orologiai; — si parla anche di qualche treno di piacere.

Vi saranno alcune esposizioni temporanee di fiori ed orticoltura, feste equestri, concerti dati dalle musiche di varie città svizzere che hanno annunziato la loro visita, feste notturne e veneziane al Parco delle Belle Arti e sulla rada e.... chi più ne ha più ne metta.

SCIENZA E UMANITA'

Io ho sempre creduto che queste due sorelle dovessero andare d'accordo fra loro tanto più in un secolo nel quale la prima si slancia arditamente verso i più generosi ideali, e la seconda fu concentrata in quinta essenza sotto il nuovo nome di umanitarismo che per numero di lettere è superiore ad *umanità* ma che ne accorciò e ne storpiò stranamente il primo e vero significato.

Così ho sempre supposto e così pensavo in questi giorni quando la curiosità mi spinse a visitare per la prima volta una sala anatomica. Era un locale vasto, alto, bene illuminato, occupato da due fila di tavole in marmo bianco levigato, sopra ognuna delle quali la morte metteva in mostra lo spettacolo truce e miserando dell'opera sua.

Qui il cadavere di una donna che nel volto livido, emaciato conservava un vestigio di passata avvenenza; aveva ancora nell'occhio un languido abbandono; giaceva supina e da un ampio taglio all'addome penzolavano i visceri sanguinanti; là un vecchio smunto, ossuto, dall'occhio orribile nella sua vitrea immobilità, infossato nell'orbita sotto folte sopracciglia, pareva digrignasse i denti rari, ingialliti, messi a nudo dalle guancie squarciate, più oltre un fanciullo dai lineamenti d'infantile soavità, dalle membra esili, dimagrite, mostrava il petto aperto nella cui cavità nuotavano pezzi di visceri e grumi di sangue rappreso; più avanti ancora un uomo, rizzato quasi a sedere, colla collottola strappata e rovesciata a ciondoloni, col cranio fesso da cui gocciolavano sul volto contratto da una suprema angoscia, immondi frantumi del cervello. Da per tutto membra recise, tronche, mutilate quali ancora rosseggianti, quali putrefatte e purulenti; brandelli di carne, visceri colanti schifoso sudiciume sul lubrico pavimento, gettate lì alla rinfusa e destinate ad essere raccolte in una cassa comune.

Mai più come allora, in quel carnaio ributtante, fetido, ammorbato, compresi nella sua più amara verità il feroce sarcasmo del Giusti:

Ribolle in lurida
Fogna plebea
Del basso popolo
La fricassèa.

***

Che anche questa non sia una triste necessità, nessuno lo nega: la scienza ha progredito collo studio sperimentale, e se oggi la chirurgia ha raggiunto un grado sì eminente di perfezione e compie tali prodigi da dubitare che nulla più le sia d'impossibile, lo dobbiamo senza dubbio alle pazienti e infaticabili ricerche dell'organismo sul quale è chiamata ad esercitare la sua benefica azione.

Fin qui dunque niente di più utile di queste sale anatomiche nelle quali i morti servono di scuola agli studiosi pel bene dei vivi; ma se a quelli che studiano è dovuta la nostra stima, del pari una viva e speciale pietà è dovuta ai primi che, dopo una vita di dolore, di privazioni e miseria, sono poi destinati al tristissimo ufficio.

Nè quest'ultimo sentimento io lo andava cercando nel volto, nella espressione, in uno sguardo, in un gesto dei futuri Galèni occupati in quella sapiente carneficina, i cui modi mi parevano anzi studiati apposta per far meglio risaltare lo stridente contrasto fra l'opera loro e la ripugnanza ch'io ne provavo internamente.

So benissimo comprendere l'impassibile indifferenza prodotta da una lunga e costante abitudine, so anche compatire fino a un certo punto quella puerile albagia d'ostentazione che è propria dell'età in cui il giovane ha la smania di farsi credere e vedere come uomo provetto, spregiudicato ed esagerando desta negli altri un misto di ridicolo e di profonda compassione; ma quello ch'io non seppi e non so comprendere è il furore brutale e selvaggio, la rabbia irragionevole e forsennata con cui vidi quegli operatori inferocire sopra quegli squallidi cadaveri abbandonati al loro coltello.

Lazzi turpi, inverecondi, accompagnati da gesti ancora più osceni salutavano l'apparire di vergognose nudità rese più schifose dalla morte; urti, spintoni, strappi sconci e villani per rimuovere o rivolgere un corpo che ricadendo pesantemente sul tavolato dava il suono di cosa gelida e floscia; se un teschio cadeva era a calci rotolato sul pavimento; se il bisturi deviava per una scossa improvvisa era no bestemmie ed imprecazioni al cadavere deformato.

In verità era una scena che richiamava alla mente quelle dei monatti nella peste di Milano, perocchè in niun macello hanno peggiore maltratto le carni degli animali scannati.

Eppure, io pensava, anche costoro avranno

delle madri e delle sorelle la cui gentile memoria dovrebbe destare un senso di veneranda pietà per queste povere creature che avranno avuto pur esse una madre, una figlia, un fratello; eppure anche costoro avranno provato il dolore, avranno pianto sui loro congiunti la cui memoria dovrebbe ad essi ricordare che anche questi poveri infelici soffersero tanto e lasciano sulla terra effetti e lagrime, oscuri, ignorati ma non per questo meno santi e solenni.

***

Questo desolante silenzio d'ogni sentimento di pietà, più che tendenza di cuore malvagio, è un triste frutto d'insane dottrine per cui, negata all'uomo un'anima immortale e toltagli così la ragione della sua eccelsa dignità, tutto si riduce a questo involucro di stupida materia, a questo complesso d'ossa, di muscoli, di nervi, d'arterie, di vene e di visceri, la conoscenza dei quali dev'essere sufficiente a svelare tutti i misteri dei processi morbosi che determinano la cessazione della organica attività oltre alla quale è completo il pareggio fra la carcassa dell'uomo e quella del bue.

Eppure quale vastissimo campo a nobili studii è ancora aperto alla medicina ed alla chirurgia per scoprire il nesso misterioso che avvince la materia del corpo all'anima che ne è la forma, investigare le relazioni che passano fra la prima e l'alito spirituale che la ravviva e sciogliere l'oscuro enigma del come e quanto i moti dell'anima influiscano sull'organismo che le ubbidisce. La cura e l'anatomia del corpo, senza un concetto dell'anima, si limitano il più delle volte agli effetti e trascurano la causa dalla quale sono determinati. O medici, scrive un eminente ingegno moderno, non vogliate trattare il corpo con mano cieca e brutale, ma sollecití chiedete all'anima se per avventura con troppo gagliarde impressioni o con agitazioni incomposte non abbia provocato i disordini contro i quali i vostri rimedi non giovano sino a che la causa morale non sia ricomposta in pace. Un medico materialista, senza volerlo, può divenire un carnefice.

Era assorto in queste considerazioni, quando un becchino o bidello che sia si appressò al l'operatore che avevo vicino e sentii la conversazione seguente.

— Ho proprio per lei un bellissimo morettino.

— *Quanto ha?* chiese l'altro, continuando il suo ufficio.

— *Fresco, freschissimo*, morto ieri, le garantisco.

— Già come il solito, e poi son tutte carogne. Quanto vuoi?

— Stavolta *è roba buona*: mi darà due lire.

— Te ne do una e mezza: spicciati, portalo e buttalo lì.

La lezione mi aveva insegnato abbastanza e volsi le spalle a quella sala, nella quale mentre da una porta entrava la scienza, usciva dall'altra umiliata ed offesa l'umanità.

ARISTIDE TENTORI.

L'ATTO DI NASCITA DEGLI UFFICIALI

Togliamo dal *Giornale militare* il testo preciso di questa disposizione ministeriale, a cui l'altro giorno accennava un nostro dispaccio:

Il Ministero avverte che la copia autentica dell'atto di nascita, da prodursi dagli ufficiali in servizio effettivo e da tutti indistintamente quelli in congedo, dovrà essere redatta:

a) « per gli ufficiali che [illegible] effettivi nell'esercito permanente, per gli ufficiali attualmente in servizio effettivo e per quelli in posizione ausiliaria, » su carta bollata di L. 0,50 (anche se rilasciata dall'autorità parrocchiale), e debitamente legalizzata, dovendo poi, a suo tempo, occorrere per la liquidazione della pensione.

b) « per tutti gli altri ufficiali di nuova nomina o già in congedo, » su carta semplice, ma legalizzata senza il pagamento di alcuna tassa.

La tassa di legalizzazione è però in ogni caso dovuta per le copie degli atti di nascita provenienti dall'estero.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Fanno sul serio?

Ci telegrafano da *Brescia, 10 agosto, sera*

Vennero arrestati cinque facchini ferroviarii e parecchi carrettieri per furto di merce spedita da Bologna alla ditta Rizzi. La Direzione della Rete Adriatica emanò in proposito severe disposizioni.

Urti [illegible]

Ci telegrafano da *Cava, 10 agosto, sera*

Il treno 265 per falso scambio, urtò in questa stazione il treno 2214, causando lievi danni al materiale e leggere ferite a cinque viaggiatori e al conduttore. I due treni proseguirono con ritardo.

Per l'onore della figlia

Ci telegrafano da *Palermo, 10 agosto, mattina*:

La notte scorsa il campiere della proprietà Benfratelli recavasi nel fondo ove trovasi una vena d'acqua per l'irrigazione dei giardini, quando, giunto in prossimità del fondo stesso venne fatto fatto segno a tre fucilate da dietro un muro divisorio, che lo colpivano tutte.

Alcune guardie campestri condussero all'Ospedale il ferito, mentre il colpevole si dileguava protetto dalla notte.

Appena giunto all'Ospedale, il campiere morì dopo aver balbettate qualche parola. Si suppone che l'uccisore sia un individuo tornato di recente dall'America dopo 20 anni di dimora e del quale 12 anni addietro il campiere aveva sedotta e abbandonata la figlia. Il ferito non volle declinare il nome, anzi è morto balbettando: « Ha fatto bene ».

Il dazio d'entrata sulle barche

Telegrafano da Roma 9, alla *Stampa*.

E' in corso il decreto che stabilisce un dazio di entrata sulle barche e sui battelli di costruzione estera.

Il dazio avrà l'effetto di proteggere la costruzione delle barche in Italia, impedendone o almeno diminuendone di molto l'importazione e recherà vantaggio ai laghi lombardi e piemontesi confinanti colla Svizzera.

La Banca popolare di Faenza in moratoria

Scrivono da Faenza, 9

Ciò che si temeva è avvenuto. Il *crac* di questa Cassa di risparmio e le malversazioni ivi perpetrate hanno gettato il panico anche fra i depositanti di questa Banca popolare. Vi sono state perciò rilevanti diffide e ritiri di somme in deposito, che hanno costretto il Consiglio d'amministrazione a chiedere una moratoria.

Però i depositanti non hanno da allarmarsi per questo fatto, il quale, benchè porti un fiero colpo al capo degli industriali, non toglierà a loro neppure un centesimo.

L'esposizione della situazione finanziaria della Banca fatta dal Consiglio d'amministrazione il 26 maggio u. s. davanti ad un pubblico numeroso che risultò soddisfacente, l'incolumità del fondo azionario, di riserva, di previdenza, la bontà dei recapiti in portafoglio di circa un milione, la superiorità delle attività in confronto delle passività che figurano in bilanci sinceri, sono dati che possono essere di grande ausilio per la ripresa delle operazioni testè chiuse, quando non facciano difetto negli amministratori attuali l'energia ed il cuore.

Donne accoltellatrici
Il mancato omicidio a via Mondragone

Per futili pettegolezzi l'altra sera, sul tardi, in via Mondragone a Napoli, la portinaia Giovanna Mele, venuta a diverbio con la panettiera Filomena Vinacci, minacciò di percosse, suscitando un baccano indiavolato.

Sopraggiunto però il marito della Mele, a nome Vincenzo Rega, mandò via la moglie e tutto par- [illegible]

Alla mattina intanto, un fratello della Mele [illegible] imbattuto, anche in Via Mondragone con la Vinacci, la rimproverò delle parole dette la sera precedente e animatosi man mano la quistione, si era per venire alle mani.

Informata di ciò la Mele, che anelava di vendicarsi, accorse armata di coltello e scagliatasi sulla Vinacci le vibrò un tremendo colpo all'addome, facendola stramazzare al suolo quasi esanime.

Al clamore della rissa si riunirono sopra luogo tutti i vicini, ma la Mele fattosi largo corse a casa e provvedutasi del necessario gettò l'arma insanguinata e si rese latitante.

La Vinacci fu condotta prima ai Pellegrini e poi agli Incurabili, dove fu operata di *laparatomia* e dichiarata in pericolo di morte.

La strage degli uccelli nel Varesotto fatta dall'uragano

Scrivono da Varese che il temporale dell'altra sera ha prodotto una grande strage di uccelli specialmente fra i canneti del lago; un solo pescatore ne raccolse circa trenta chilogrammi, senza contare quelli raccolti da tutti gli altri.

CRONACA DEL MARE

Salerno 10 — La nave *Ariane*, scortante il piroscafo *Doctorgk*, è giunta iersera.

LA PERDITA DI CAVALLI
nell'esercito italiano

Il Ministero della guerra ha pubblicato la statistica delle perdite di cavalli subite durante il 1896 dalla cavalleria, artiglieria, genio e stabilimenti di rimonta.

Secondo i quadri allegati, i 24 reggimenti di cavalleria e la scuola di Pinerolo ebbero 2446 cavalli morti, abbattuti e riformati su un effettivo di 19,177, cioè il 12.76 0/0.

Il reggimento di artiglieria a cavallo, il reggimento di artiglieria da montagna ed i 24 reggimenti di artiglieria di campagna perdettero 1253 animali da sella, da tiro e da basto su un effettivo di 11,170 vale a dire l'11.27 0/0.

Nel 1894 l'effettivo medio dei cavalli di truppa della cavalleria era di 19,809, vi è dunque una diminuzione di 632 cavalli per il 1896. Invece i reggimenti di artiglieria, che disponevano nel 1894 di 11,037 quadrupedi di sella, di tiro e di basto, ne ebbero 11,167 nel 1896, e cioè 133 di più.

La diminuzione reale per queste due categorie fu dunque di 499 animali e le perdite aumentate nel 1896 superiori di 332 a quelle del 1894.

I reggimenti del Genio perdettero 62 cavalli su 637 ed i depositi di allevamento di Grosseto, Persano, Palmanova, Portovecchio, Sardegna e Bonorva 149 su 1953. L'effettivo medio di quest'ultimo gruppo fu di 5600 nel 1896 contro 6551 nel 1894, cioè una diminuzione di 357 cavalli. Le perdite, che erano del 2.37 per cento nel 1894, si sono abbassate a 6.11 0/0 nel 1896.

In riassunto, su 35,917 animali (1456 di meno che nel 1894) le perdite di ogni natura nel 1896 si elevarono a 4043 cioè 11.2 0/0. Esse erano di 10.5 nel 1894 di 10.4 nel 1893, di 12.70 nel 1892, e di 9.38 nel 1891.

NECROLOGIO

A Piacenza è morto l'industriale Gaetano Pagioli — A Casale Po Pietro Volpagni capostazione a riposo — A Pavia il farmacista Giuseppe Cavallieri — A Bergamo il maestro di musica Francesco Pieguzzoli — A Benevento Francesco Siciliani di Rende co. di Gigliano — A Borgo S. Dalmazzo l'industriale Carlo Parola — A Ferrara l'avv. Giovanni Chizzo — A Brescia Luigi D'Alessandria direttore dell'ufficio metrico della provincia — A Pianengo di Brescia Giacomo Staffoni che ha lasciato 30000 lire allo Spedale — A Casorate il banchiere torinese cav. Salvatore Tedeschi.

A Faido (Canton Ticino) Carlo Volla commissario di governo — A Grenoble, suicida, un vecchio centenario, certo Manicar.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 11 agosto. S. Filomena verg.

Mercoledì 12 agosto. S. Chiara di Assisi

Sole leva ore 5 m. 8; tram. ore 7 m. 24

PER LE TORPEDINIERE
della finanza in laguna

Ci telegrafano da *Roma, 10 agosto, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga fino al 30 agosto il termine di presentazione delle dimande al concorso per l'assunzione dei macchinisti e fuochisti sulle torpediniere adibite alla vigilanza finanziaria della laguna di Venezia.

CONSIGLIO PROVINCIALE
La seduta di ieri

La seduta si apre poco dopo le ore 12. Presiede il cav. Mariutto.

Sono presenti i consiglieri:

Anelotto, Barban, Bembiere, Berne, Bertoldi, Bertolini, Bobbi, Bortoluzzo, Breganze, Carnielli, Cattaneo, Ceratti, Chiereghin, Clementini, Diena, Fiori, Fornoni, Frattin, Greggio, Grimani, Gosla, Mariutto, Mion, Nani Mocenigo, Olivotti, Paulovich, Penso, Poli, Racca, Saccardo, Salvadego, Serger, Ticozzi.

Dichiarata dal Prefetto, a nome del Re, aperta la sessione ordinaria, si passa all'ordine del giorno.

Nomina della presidenza

A presidente del Consiglio è rieletto il senatore Fornoni con voti 29 a vicepresidente Diena con 28, a segretario Poli con 26; a vicesegretario Carnielli con 26.

I rieletti riprendono i loro posti.

Il *presidente* con nobili parole ringrazia il Consiglio per la nuova prova di fiducia, che per lui costituisce altissimo onore, ed aggiunge che assieme ai colleghi, farà del suo meglio, perchè l'opera del Consiglio possa riuscire più vantaggiosa possibile alla Provincia.

Lunghi ed unanimi applausi accolgono le parole del senatore Fornoni.

Bilancio consuntivo '95 e preventivo '97

Olivotti legge la relazione del conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1895 dalla quale risulta una economia di L. 38,939.96.

Il Consiglio approva.

Dopo la nomina di *Olivotti* e *Breganze* a revisori del conto consuntivo 1896 si passa all'esame del bilancio preventivo pel 1897.

Circa l'aumento da accordarsi alla S. V. L. per un'altra corsa fra Burano e Venezia, parlano in favore *Barban* e *Ceratti*. Questi porta validissimi argomenti che dimostrano la opportunità di questa nuova corsa. Dice non potersi sperare di avere in proposito aiuti dal Governo e raccomanda, in caso di attuazione della corsa, che si faccia con la S. V. L. un contratto per la durata di un anno.

Bertoldi propone che si fissi per questa corsa uno stanziamento di lire 5000. La sua proposta viene approvata.

Il bilancio preventivo per il 1897 viene approvato nella somma di lire 1,372,186.93.

Deliberazioni diverse

Quindi il Consiglio accorda a Basso Teresa vedova di Luigi Poletto già macchinista presso l'Istituto tecnico Paolo Sarpi, la pensione di L. 336.

Sulla richiesta di sussidio della Società del tiro a segno della provincia, *Grimani* si mostra favorevole al sussidio, osservando che diversamente le Società sono destinate a sparire.

Il presidente della Deputazione rimarca che la maggior parte delle provincie del Regno non sussidiano le Società del tiro.

Grimani propone che il sussidio sia portato a lire 3000.

Il Consiglio invece approva le conclusioni in senso contrario della Deputazione.

Si approva poscia di accordare un sussidio di lire 1500 all'*Ateneo Veneto* per un triennio; come pure la continuazione di sussidio all'amministrazione della Casa paterna per la Scuola agricola.

Per la Mestre-Bassano-Primolano

La Deputazione provinciale presenta la seguente parte. Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione sulle proposte in ordine alla ferrovia Mestre-Bassano-Primolano, conferma l'ordine del giorno votato nella seduta del 14 luglio 1894 dal Consiglio, riguardo alla ferrovia Mestre-Bassano, modificandone il capo [illegible] nel senso che la cifra di 3,200,000 lire, autorizzata per la costruzione della linea stessa, venga portata a 4,000,000, ferma sempre la proporzione del riparto della spesa stabilito nel capo 3°.

Ceratti, rilevando che l'argomento è di massima importanza e richiede di essere studiato a fondo, propone la sospensiva.

Clementini chiede notizie sulle difficoltà sorte per la costruzione della linea Bassano Primolano, e l'allacciamento colla ferrovia economica Tezze-Trento ed invita la Deputazione a studiare se non sia il caso di abbandonare il progetto della Venezia-Bassano-Primolano per adottare invece il progetto della linea Venezia-Bassano-Toblac che certamente tornerebbe di grande giovamento al commercio di Venezia, avvicinando il porto di Venezia al Brennero e alla Germania meridionale e centrale.

Dopo di che il Consiglio approva la sospensiva.

Altre nomine

Vengono quindi eletti:

A far parte della Commissione elettorale provinciale Seriani, membro effettivo, e Valier supplente; della Giunta provinciale di statistica Paulovich e Lanzoni; del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Esposti: Piamonte e Penso, del Consiglio direttivo dell'Istituto *Coletti*: Antonio [illegible]

A rappresentanti della provincia: nel Consiglio amministrativo della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano viene eletto il cons. Ticozzi; nel Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria, Saccardo, e nel Consiglio di amministrazione della Casa paterna per i figli degli incolati poveri, Battaggia.

Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria nel giorno di giovedì 13 corr. alle ore 1 pom. precise, ed occorrendo nel successivo venerdì 14 per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica: Approvazione del Conto consuntivo 1895 del Comune e della sostanza Correr — Informazioni e proposte circa la ferrovia Mestre-Bassano per la Valsugana — Proposta d'acquisto del fabbricato in Campo delle Beccarie detto lo *Stallone* — Nomina di due membri della Congregazione di carità in sostituzione dei rinunciatari cav. Emilio Federici ed avv. cav. Renato Manzato — Nomina di [illegible] membri a completamento della Commissione comunale pei ricorsi contro l'applicazione d'imposte dirette — Nomina dei revisori del conto consuntivo 1894 dell'opera pia Asili infantili — Seconda votazione sulla [illegible] di applicare un fanale a gas di terza categoria nel Sottoportico Giovanelli presso il Campo S. Stae — Rapporto dei signori revisori del bilancio della Cassa di risparmio [illegible] 1896 e approvazione relativa — Proposta [illegible] accordare una proroga di tre mesi ai gondolieri che si recarono all'Esposizione di Vienna — Proposta di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello, relativa alla causa in confronto della Società del gas, pel diminuito prezzo del carbone — Domanda dei maestri elementari circa il modo di pagamento degli aumenti sessennali. Proposte della Giunta, ecc. ecc.

Le ispezioni — Continuano le ispezioni ai forti del nostro estuario da parte del vice-ammiraglio Acciani.

Ieri col r. avviso *Baleno* ispezionò i forti del Lido e vicini insieme al maggior-generale cav. Polto, comandante il presidio.

Il nuovo capo di stato maggiore comm. Nicastro, capitano di vascello, è giunto a Venezia e prenderà oggi possesso del suo ufficio.

Titoli nobiliari — La Commissione araldica veneta (sede Archivio di Stato di Venezia) richiamò più volte le famiglie nobili del Veneto, riscontrate in ritardo, a presentare il loro *stato di famiglia* attuale rilasciato dai rispettivi Municipii, e le fedi eventualmente necessarie a provare la concessione legittima coi predecessori loro già riconosciuti come nobili o titolati dal cessato I. R. Governo austriaco. Essendo ora necessario di provvedere alla pubblicazione dell'elenco definitivo della nobiltà nelle provincie della regione Veneta, nell'interesse delle parti, si ricorda ai ritardanti, che il Decreto Reale del 2 luglio p. p. all'art. 7 si esprime così

« Nessun titolo nobiliare sarà attribuito nelle pubblicazioni ufficiali, nelle matricole dei pubblici funzionari, negli atti notarili ed in quelli di stato civile, se non quando risulti iscritto o nei *Libri araldici* o negli *elenchi nobiliari regionali*. »

Veterani 1848-49 — La Presidenza del Comitato invita i soci ai funerali del compianto commilitone prof. cav. Pietro Roi che avranno luogo oggi nella Chiesa di S. Trovaso alle ore 9 1/2 ant. Il luogo della riunione è in casa del defunto, S. Barnaba palazzo degli Ambasciatori ove interverrà la bandiera sociale ed i soci si fregieranno del distintivo.

Società Filarmonica di M. S. G. Verdi — Nella assemblea generale dei soci, tenuta domenica, proclamato l'esito della votazione avvenuta nell'assemblea del 5 corr. — approvata con larghissimo plauso l'elaborata relazione dei sindaci letta dal conte Alessandro Tornielli — si procedette alla elezione di ballottaggio per la carica di vice-presidente. Ecco il risultato: Votanti 120 — maestro Carlo Rossi voti 60 — avvocato A. Gualta voti 58 — scheda bianca una ed una annullata perchè portava la firma del votante.

A membri della rappresentanza orchestrale vennero eletti i sigg. Carraglia Luigi, Da Ros Bartolomeo, Guadagnino Luigi.

A membri della rappresentanza corale vennero eletti i sigg. D'Este Ermenegildo, Cosma Giuseppe, Fagnanetto Antonio.

La Ditta Billi e Pischiutta, a garanzia dei prodotti, confezionati nei propri Stabilimenti di Venezia e Vittorio, rende pubblico il seguente certificato:

GABINETTO CHIMICO PER ANALISI

[illegible]

Ho analizzato tutte le qualità dei prodotti della Ditta Billi e Pischiutta, cioè le Acque gazose all'arancio, al limone, al rhum, ecc., ed i sifoni alla gazosa.

Dal risultato di tutte le reazioni posso dichiarare che tutti questi prodotti sono esenti da qualunque sostanza nociva e che hanno tutti i requisiti di bibite gustose, sane, in una parola igieniche.

Prof. **Pietro Leonardi.**

Venezia, li 8 agosto 1896.

Nel Sandaeo Bosconi a S. Salvatore, via Mazzini, si è adottato in questi giorni un nuovo sistema per chiudere porte e finestre. Si sono applicate delle imposte di ferro automatiche, che si aprono e chiudono facendo scattare una molla. E' un sistema meccanico modernissimo, comodo e sicuro.

Ponte? — Ieri mattina il fabbro Angelo Bossini di 36 anni, mentre lavorava nella officina Costruzioni al R. Arsenale, diede segni di esaltazione.

Dovette essere trasportato alla infermeria dello stabilimento, quindi all'Ospedale civile in sala di osservazione.

Il povero Bossini ne era uscito da soli quindici giorni.

La serenata — La galleggiante mosse ieri sera, come era stato annunciato, alle 8, dai Sabbioni, eseguendo lo stabilito programma.

Inutile ripetere che, come il solito, lo spettacolo ottico era incantevole.

Bene scelta la musica e bene eseguita.

Ma la pioggia, questa, ormai si può dire, nostra quotidiana visitatrice, guastò presto la serata.

Peccato!

Chi ha pagato la tombola — Giovanni Luciano Sormani, pittore, da Legnago, abitante a S. Croce 2083, l'altra sera si recò alla tombola. Uscì di casa alle sette e rientrò poco dopo le undici.

In questo frattempo la casa era incustodita e i soliti ignoti vi penetrarono con false chiavi.

Nel tinello trovata una tavola con la cena imbandita per due persone (il pittore e sua madre) sedettero e divorarono tutto. Alle frutta, perchè vi erano anche le frutta, si alzarono e prese alcune pesche, si diressero nella camera della signora dove sforzarono con uno scalpello i cassetti del *comò* e mangiando sempre le pesche (le cui ossa furono trovate dopo sul *comò* stesso) rubarono quattrocentosessantadue lire in vari biglietti di banca, un paio di orecchini, una spilla di argento, un fermaglio d'oro del complessivo importo di circa sessanta lire, tre cambiali due da cento ciascuna e l'altra da 500 lire.

Si può imaginare come rimasero il sig. Sormani e la madre sua quando rincasarono.

La tombola fu per loro abbastanza salata!

Un pranzo con pepe e sale — Maria Sanconi Bernasconi di 71 anni abitante in Calle del Perdon 1297, ieri l'altro, giorno festivo, accompagnata dalla figlia Emma, si recò a pranzo alla trattoria *Al Giorgione*.

Alle otto rincasarono ed entrate nella camera da letto trovarono i cassetti del *comò* aperti e manomesso quanto contenevano.

Durante la loro assenza, la casa era stata visitata dai ladri, i quali apersero con falsa chiave la porta di casa e, sforzati i cassetti del *comò*, avevano rubato quattrocento lire in biglietti di banca di vario taglio, un *breloque* d'oro con diamanti del valore di L. 150 ed un pajo di orecchini pure con diamanti del valore di altre 150 lire.

Un terzo furto a S. Polo — Il lattivendolo Antonio Dal Moro, abitante in Calle Bernardo 2191, secondo piano, si alzò l'altra mattina alle sei ed andò a bottega.

In casa lasciò la moglie la quale a sua volta uscì poco dopo e vi ritornò alle sette. In meno di un'ora, anche qui degli ignoti aprirono con falsa chiave la porta principale di casa, sforzarono la serratura della porta della camera da letto (chiusa a chiave), e aperto violentemente il cassetto del *comò* rubarono duecentocinquanta lire in biglietti di vario taglio, un anello d'oro con brillanti, una lunga collana d'oro, uno scudo di argento e un paio di orecchini d'oro. In tutto oltre L. 250 circa.

L'ufficio di S. Polo, impressionato da questi tre furti, ha attivato subito le più diligenti indagini per la scoperta dei colpevoli e il sequestro della refurtiva. Ha già operato alcuni arresti e, a quanto sappiamo, è sulla buona strada.

Bevono e non pagano. — Sabato sera quattro individui entrarono nel Caffè in Crosera San Pantaleone e bevettero tre bottiglie di Marsala, che si rifiutarono poi di pagare.

La truffa fu denunciata all'ufficio di P. S. e due dei *bulli* vennero arrestati.

Gli altri due non tarderanno certo ad andare a tener loro compagnia.

Due cavalli da gondola spariti — Il gondoliere Antonio Gavagnin abitante a S. Geremia Calle Priuli N. 87 l'altra sera legò la sua gondola alla riva del caffè all'Altanella, a S. Simeone, e si recò in una vicina osteria condotta da Giovanni Basso per fare un versamento di denaro.

Ritornato poco dopo non trovò più la gondola alla riva, bensì legata a due pali poco distante dalla chiesa di S. Simeone Grande.

Mancavano però i due cavalli di ottone del valore di lire venti.

Contro una vecchia. — Giulio Gatto di 28 anni, calzolaio, abita insieme a Giovanna Savioli di 70 anni da Fonalta ai Frari. Venuto con essa a questione per futili motivi, ieri l'altro il Gatto senza alcun riguardo e al sesso e alla grave età della vecchia, la percosse a calci e pugni procurandole delle contusioni ed echimosi all'occhio ed al femore destro.

La povera vecchia dovette essere ricoverata ieri all'ospedale.

Venditrice disgraziata — Maria Artuso, di di 49 anni, abitante in Calle del Magazzen a S. Girolamo è una venditrice girovaga d'acqua.

L'altra notte alle tre cadde accidentalmente e si ferì alla mano destra con una bottiglia.

Fu medicata all'ospedale e guarirà in giorni dieci.

Tettoni — Ernesta Cimegotto di anni 16 abitante ai Ss. Apostoli 5022 urtò ieri l'altro la madre, mentre estraeva del brodo bollente da una pentola.

Il brodo le si riversò addosso producendole delle ustioni al viso. Fu ricoverata all'Ospedale civile e guarirà in otto giorni.

R. Marina — All'arrivo a Spezia della R. nave *Tripoli* vi imbarcherà il sottotenente di vascello Memmi Giulio, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Ciano Arturo.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 1

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

I.

Il temporale

Una bella sera d'estate Giacomo Dumont era a Belleville, sotto gli alberi di Desnoyer con sua moglie ed i suoi figli. Stava assiso ad una di quelle piccole tavole che guarniscono la corte delle osterie, colla sua gamba di legno appoggiata su di una sedia, tenendo in una mano la pipa e nell'altra un bicchiere di vino ch'egli tracannava metodicamente ed a piccoli sorsi dopo ogni aspirazione di tabacco; i suoi quattro figli, un fanciullo e tre ragazze, giuocavano a poca distanza, e la sua metà divideva la sua bottiglia, ma in maniera modesta, ed in modo che tre quarti e mezzo del nettare toccassero al marito.

— Sai tu, moglie mia, disse Giacomo, deponendo il bicchiere, che io sono un mortale molto felice?

— Ma, non troppo, non troppo, soggiunse Caterina (così chiamavasi madama Dumont), non troppo, tu sei travagliato dalla gotta, io dall'asma, non si guadagna molto, e la settimana scorsa i nostri figli ebbero la rosolia.

— Eh! ciò poco importa.

— La tua gamba di legno?...

— La mia gamba di legno, disse Dumont rialzandosi, perdio, madama Dumont, io spero che non mi contrasterete poi anche questa fortuna? Sapete voi che io l'ho guadagnata a Marengo? Piacesse a Dio che l'altra gli rassomigliasse: poichè infine con questa non sono travagliato dalla gotta. Ma osserva, Caterina, quanto sei ingiusta verso la provvidenza; io sono il figlio d'un povero tornitore in rame che morì quand'io era ancor fanciullo; io mi sono battuto a Jemmapes, a Marengo, in venti altri scontri; ebbene! in luogo di morire come tanti altri, io cammino abbastanza bene; guadagnai da principio una sciabola d'onore ed i galloni di sergente, e più tardi ebbi la fortuna d'esser colpito da una palla da cannone, che mi portò via la gamba.

— Zitto! disse Caterina.

— Sì, che mi portò via la gamba, per cui ebbi il mio congedo, ritornai a Parigi, ti vidi, t'amai, e la gamba di legno dell'invalido non ti dispiacque. Ti ricordi, Caterina, del tempo dei nostri amori? Io aveva 34 anni, tu 22, e noi venivamo costì presso Desnoyer, come vi stiamo oggi. Una volta maritati, bisognava cercare di camparcela, e quest'era il più difficile, io non so dire come se la sarebbe passata, se l'Imp...

— Zitto, signor Dumont, zitto, ci possono intendere.

— E che importa? Caterina? che importa? È forse male l'essere riconoscente; ma fa d'uopo che io chiami Francesco, tutte le volte che m'è vicino quando io parlo di quel grand'uomo, voglio che mio figlio sia presente. Francesco, Francesco?

Francesco accorse alla chiamata del padre. Era un bel giovinetto di circa 17 anni, fresco, robusto, snello, e che da un'ora giuocava colle sue sorelle minori, più per tenerezza verso loro, che per favorire i loro giuochi o per divertire sè stesso.

Lasciando interamente la parola al padre, si mise a sedere sulla sponda della sedia ove riposava la gamba di legno e, appoggiati i gomiti sulla tavola, prese tosto l'aria d'un attento spettatore, e benchè egli ne udisse il racconto per la centesima volta, al vederlo si avrebbe detto che l'ascoltava per la prima volta.

— Sì, disse Giacomo Dumont con forza, tu eri incinta di questo bel garzone, Caterina, ed io riflettevo alla miseria che ci minacciava, passeggiando nelle Tuilerie col mio bastone e la mia gamba di legno; allorquando incontrai un ufficiale, un pochettino piccolo, pallido e grasso, e siccome eravamo tutti e due decorati, ci salutammo; e siccome io ho una gamba di legno, così egli pel primo portò la mano al cappello.

— Buongiorno, camerata.

— Buongiorno, mio ufficiale.

— Come vi chiamate?

— Giacomo Dumont.

— Vecchio soldato?

— Vecchio sergente.

— Amputato?

— A Marengo.

— Diavolo, egli è molto tempo.

— Dieci anni.

— Che fate voi?

— Che volete voi che faccia un invalido che non vuole, e non può fare il lacchè?

— Si domanda una pensione.

— Ne ho una, colla quale da me solo me la campava, ma or ora mi maritai, mia moglie è incinta, e..

— Dove dimorate?

— Contrada sant'Antonio, numero 95, al settimo piano, la seconda porta a destra.

— Va bene.

L'ufficiale scrisse su un taccuino, che teneva nella saccoccia sinistra.

— Quand'ebbi soddisfatto a tutte le sue domande, pensai tra me che un sergente che ha una gamba di legno può essere curioso come un ufficiale, e gli dissi: — Come vi chiamate, mio ufficiale? dove dimorate? siete ancora in servizio, o siete già in ritiro? Dove guadagnaste la vostra croce? L'imperatore, poichè era lui stesso in persona, alzò sopra di me i suoi occhi bleu, e mi disse sorridendo:

— Napoleone — alle Tuilleries — ancora imperatore — come voi ero a Marengo.

Non fuvvi mai persona così attonita, come lo fu il sergente Giacomo Dumont, di trovarsi faccia a faccia coll'imperatore, e d'avergli fatte delle domande che molti re, che ebbero a trattare con lui, non osarono giammai profferire. Pertanto siccome un soldato non trema giammai, e che gli è sempre lecito di parlare col suo capitano, io continuai, o per meglio dire, m'abbandonai al piacere di vedere quest'uomo che io aveva conosciuto al bivacco, e presso il quale io aveva combattuto parecchie volte.

— Per Bacco, gli dissi, bisogna confessare che vi siete di molto ingrassato, sarei passato venti volte a voi vicino senza riconoscervi, mio bravo generale di Marengo. Non portate più dunque i vostri capelli alla repubblicana?

— Quei tempi sono passati, mi disse egli, noi dobbiamo al presente pensare a tutt'altro. Addio, camerata, tu ti ricorderai d'avere incontrato l'imperatore.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 12 Agosto N. 222

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 50 all'anno lire 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible]
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 – GENOVA Via Roma 10 – MILANO Corso V. E. 18 – NAPOLI Strad. S. Brigida 49 – PADOVA Sportto Santo [illegible] – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. [illegible] III pag. L. [illegible] Piccola cronaca L. [illegible] – Cronaca L. [illegible] Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. [illegible])
Pagamento anticipato

AFRICA

Ancora intorno al *Doelwik*
alla sua cattura, al suo sequestro

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Il ministro Visconti-Venosta ha convocato oggi il contenzioso diplomatico per udirne il parere sulla cattura del *Doelwik*.

Il passeggiero, che era a bordo del *Doelwik*, è sbarcato ieri a Massaua. Se ne tace la nazionalità.

I nostri consoli in Olanda e in Belgio ebbero ordine di indagare intorno alla fabbrica e alla quantità degli acquirenti dei fucili che erano sul *Doelwik*, e di riferire subito.

Mi consta che il Governo possiede l'interrogatorio sommario del comandante del *Doelwik*, e conosce la cifra esatta dei fucili. Si mantiene il segreto.

Il *Fanfulla* stasera dice che, quando l'Olanda informò il Governo italiano della partenza del *Doelwik*, Visconti-Venosta fece rimostranze presso una Potenza estera, poscia lo stesso Visconti-Venosta ordinò la cattura del piroscafo.

Frattanto si assicura che il contrammiraglio Turi a bordo dell'*Etna* è tornato a Massaua per vigilare sulle modalità della cattura e del sequestro del *Doelwik* e provvedere al servizio di crociera, che in avvenire sarà più attivo e oculato.

Visconti-Venosta non tenne, come altri dissero, conferenze col ministro d'Olanda che è assente da Roma, nè col segretario della Legazione.

Vi assicuro che vi fu solo uno scambio di dispacci tra Roma e Aia.

Dal primo momento l'Olanda non contestando la cattura, le diede pieno carattere legale.

⁂

Secondo ulteriori informazioni, il comandante del *Doelwik* avrebbe ammesso che le armi e le munizioni sequestrate sono fabbricate in Francia, quantunque la repubblica vi sia estranea. La notizia fa grande impressione.

Fu spedito per la firma al Re il decreto che istituisce la *Commissione delle prede*, che presto terrà la prima adunanza.

⁂

Il *Doelwik* è lungo 60 metri e rimane nel porto di Massaua coi boccaporti chiusi, sorvegliato.

Ciò che dice la casa proprietaria del "Doelwich,,

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice che lo *Standard* riceve dal suo corrispondente olandese notizia che la casa Rug e figli di Rotterdam, proprietaria della nave catturata, dichiara di nulla conoscere riguardo al carico della nave, il quale fu effettuato quasi interamente a Marsiglia con destinazione a Obock e Gibuti.

Nel giugno scorso le autorità fiscali hanno scoperto uno *steamer* che trasportava munizioni da guerra e nessuno della ciurma conosceva la loro destinazione.

Il diritto internazionale marittimo, come ogni diritto internazionale, è una cosa mal sicura, e dà luogo, al presentarsi di ogni caso nuovo, a questioni controversissime.

Alcuni mesi or sono questa questione del visitare e catturare le navi, che si supponeva portassero armi a Menelik, fu trattata dal senatore Pierantoni e risolta nel senso che questo diritto ci mancasse. Ma chi sa quant'altri autori sostengono l'opposto!

Il diritto di visita risale ad un trattato del 1748 tra Francia ed Inghilterra; ma l'esercizio di esso ha sempre dato luogo a conflitti, almeno di parole.

In genere, il diritto di visitare trova la sua giustificazione nel risultato della visita stessa.

Il fatto che il *Doelwyk* portava un carico d'armi e faceva rotta in una direzione, che non era esattamente quella che avrebbe dovuto battere secondo la sua dichiarata destinazione di Kurrachee, giustifica appieno, secondo i competenti di queste materie, la visita e la preda.

Sulla legittimità del resto giudicherà inappellabilmente la commissione, che, secondo il codice, verrà istituita con decreto reale.

Questa commissione delle prede fu già nominata una volta nel 1866, per la guerra con l'Austria. Ma non ebbe occasione di pronunciarsi per nessun caso.

In Francia tale Commissione — *Commission des prises* — è permanente, tali casi, data la vastità delle colonie francesi, potendo essere frequenti.

Questo è appunto uno dei casi in cui la Commissione dovrà pronunciarsi, poichè il Codice dice:

« Essa in materia di prede è competente soltanto per quelle consistenti in navi mercantili e in merci frodate, perchè, trattandosi di navi da guerra, queste sono messe a disposizione del ministro della marina ».

Notizie dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Una lettera di Oudin in data del 29 luglio da Gibuti alla contessa di Santafiora descrive l'arrivo dei prigionieri a Gibuti. Nulla di nuovo; soltanto dice che i prigionieri di Menelik e di Makonnen sono trattati bene, quelli di Mangascià, Alula e altri ras hanno trattamento pessimo.

Notizie di origine francese
Le idee e le intenzioni del Negus

Ci telegrafano da *Parigi, 11 agosto, sera:*

E' arrivato a Marsiglia proveniente da Gibuti il *Fraonadily*, portando le seguenti notizie d'Etiopia:

Ras Mangascià è atteso nello Scioa dopo la festa della Croce per essere incoronato Re del Tigrè: frattanto continuano le feste per ingannare la lunghezza della stagione delle pioggie.

Le disposizioni della Corte del Negus sono pacifiche, l'Imperatore, ove lo potesse, concluderebbe la pace, regolando la situazione pel meglio delle due parti. Tuttavia si è impensieriti nello Scioa per l'attitudine poco franca del Governo italiano, il quale affetta di disinteressarsi completamente della sorte dei prigionieri. Tal cosa è interpretata come destinata a nascondere il disegno di riaprire le ostilità.

Pel prossimo autunno perciò l'Imperatore si ritiene obbligato a nulla trascurare per respingere una nuova aggressione da parte degli italiani, la quale, essendo meglio preparata, esigerebbe un maggiore sforzo da parte dell'Abissinia per respingerla.

In caso di ripresa delle ostilità, Menelik oltre l'esercito attivo chiamerebbe in armi tutte le sue forze e formerebbe un'armata di 350,000 uomini.

Ad Antotto si fanno importanti costruzioni per ricoverare i prigionieri nell'inverno, poichè si teme che molti avrebbero a soccombere per il rigore della stagione e per le febbri, mancando totalmente del necessario.

Ras Makonnen è tornato nell'Harrar.

1000 artiglieri e specialisti a Massaua

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Alla fine d'agosto o ai primi di settembre andranno a Massaua, imbarcandosi a Napoli, mille uomini d'artiglieria e specialisti. La notizia data dai giornali di Napoli, stasera è confermata dall'*Esercito*.

A questo proposito telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo*:

« In seguito a richiesta del generale Lamberti, il ministro della guerra ha incaricato la direzione della colonia Eritrea in Napoli di procedere all'arruolamento di ottocento soldati specialisti, cioè panettieri, infermieri, telegrafisti, macellai, zappatori, soldati operai in diversi mestieri che trovansi ad avere avanzata domanda di essere inviati in Africa, appena scoppiarono le ostilità.

Molte di queste domande sono di soldati in congedo, ma poichè la domanda resta in vigore per un anno dalla data, il ministro può chiamarli in servizio.

Questo nuovo invio potrà effettuarsi fra 15 e 20 giorni e sarà fatto a scaglioni coi piroscafi che fanno il servizio postale. »

Grano nell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto sera:*

Si assicura che il Ministero della guerra ha fatto pratiche per aver pronta nella colonia eritrea la quantità di grano necessaria a un eventuale grosso invio di rinforzi. L'epoca stabilita per la fornitura sarebbe la prima metà di ottobre.

Ispezione al deposito d'Africa
Il risultato

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Il generale Pistoia è tornato a Roma. La ispezione al Deposito d'Africa in Napoli è durata sette giorni ed è stata minuta ed accurata. Dal servizio quadrupedi si è estesa a tutti i rami del servizio, specie alla contabilità e ai rifornimenti. Vi assicuro che tutto fu trovato in regola.

Mi consta che il generale Pistoia, lasciando Napoli, si è congratulato col maggiore Garofolo per la correttezza e la esattezza della contabilità nel deposito d'Africa.

Cadono così tutte le insinuazioni fatte sul deposito.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEL GEN. MOCENNI

In uno dei prossimi bollettini sarà pubblicato il decreto che colloca a riposo l'ex-ministro della guerra on. gen. Mocenni.

Tale provvedimento non è motivato dai limiti di età, giacchè il generale Mocenni, essendo nato nel 1837, non ha ancora 60 anni, mentre i limiti ne richiedono 65.

E' motivato, a quanto si assicura, dal verdetto della Commissione suprema di avanzamento che lo ha dichiarato non idoneo al comando di un corpo d'armata, il quale comando che per ragioni di anzianità dovrebbe essergli affidato.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Si conferma il prossimo collocamento a riposo del generale Mocenni, perchè la Commissione di avanzamento lo dichiarò inadatto al comando di un corpo d'armata, cui aveva diritto per ragioni di anzianità.

In seguito alla legge sul sindaco elettivo

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

In seguito alla legge sul sindaco elettivo, Rudinì ha mandato una circolare ai prefetti, nella quale nota che si deve procedere alla nomina del sindaco solo in quei Comuni, ove manca. — Ricorda il diritto conferito ai prefetti di annullare la nomina del sindaco per questioni giuste, e il diritto conferito tanto al Consiglio comunale, quanto all'eletto di ricorrere in via gerarchica al Governo del Re. Raccomanda ai prefetti di trasmettere subito tanto le nomine, quanto gli annullamenti come i ricorsi.

Dichiara che provvederà con decreto reale ai casi di quei Consigli comunali (ai quali è riservato il diritto di revoca dei sindaci) che in successive votazioni non raggiungessero la maggioranza assoluta sulla proposta di revoca. Ricorda ai sindaci, minacciati di revoca, che si possono dimettere.

Raccomanda finalmente ai prefetti che persuadano i sindaci, che sono in conflitto colla maggioranza dei Consigli, a dimettersi, per evitare che il Governo provveda alla revoca, basandosi sul voto della maggioranza, come prescrive la nuova legge.

Bilancio della guerra e della marina

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

L'esercizio finanziario dal 1 luglio '96 al 30 giugno 1897 assegna al bilancio della guerra L. 272,872,700, a quello della marina L. 95,467,300. Nel totale si comprendono Lire 39,500,000 autorizzate per le spese d'Africa.

Prefetti a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Molti prefetti sono a Roma, altri verranno; tutti conferiranno con Rudinì. Si assicura, e vi riferisco per la cronaca, che le conferenze si riferiscono all'opportunità o meno delle elezioni generali.

Nel luogo di due neo prefetti

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Non mi constava esatto che al posto di Bedendo e Ruspaggiari, nominati prefetti, andassero al ministero dell'interno Baldovino e Salvarezza ispettori generali, come taluno ha annunziato, perciò non ve lo telegrafai. Finora nulla è deciso. Vi noto che Salvarezza è nipote del comm. Astengo.

Baratieri a riposo

Ci telegrafano da *Roma 11 agosto, sera:*

Il *Don Chisciotte* dice prossimo il collocamento a riposo di Baratieri.

Il municipio di Palermo

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Il giornale *Roma* assicura essere decretato lo scioglimento del municipio di Palermo e dice che questo scioglimento mostra l'invasione della politica nell'amministrazione. Nota che nessun governo, dopo il 1860, ha osato di sciogliere il municipio della prima città siciliana.

Non è inutile ricordare che il *Roma* è giornale decisamente oppositore al ministero.

La commissione ferroviaria
I lavori ferroviarii

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

E' probabile che la commissione d'inchiesta ferroviaria, che si raduna il 17 andante, comunichi la relazione complessiva alla fine dei lavori, non quella di ogni riunione.

L'on. Prinetti, ministro dei lavori, ha intenzione di pubblicare la relazione dell'on. Inghilleri sull'inchiesta intorno ai lavori ferroviarii, il cui importo è, ricorderete, di 300 milioni.

L'"Immobiliare,,

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, mattina:*

A proposito del fallimento dell'*Immobiliare* e delle voci di ricostituzione della società, ecco che cosa comunica l'ing. Esterle, rappresentante dei creditori tedeschi.

La notizia della società per rilevare il patrimonio dell'*Immobiliare* è falsa.

La società, che si sta formando all'estero e alla quale potranno aderire tutti i portatori di obbligazioni (anche italiani) ha il solo scopo di riunire il maggior numero di obbligazioni per dirigerle, nel loro interesse, con unicità di intento e di risultanze.

Le obbligazioni dovendo restare chiuse e fuori circolazione, si ammetteranno *certificati* di questa società, onde mantenere la negoziazione in borsa.

La salute del Papa

Ci telegrafano da *Roma 11 agosto, sera:*

Il *Don Chisciotte* stamane assicurava che il Papa è malato. La notizia stasera è smentita. Il dottor Lapponi assicura che Leone XIII gode buonissima salute. Il Papa domenica ha ufficiato davanti una quarantina di persone.

Pel Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

L'*Osservatore Romano* stasera dice che il Ministero del Tesoro, per agevolare il Banco di Napoli a rientrare nella circolazione normale, gli restituì cinque milioni sulle anticipazioni statutarie.

In fascio
Sotto le armi — Per le università di Napoli e Torino — Pavia sta meglio.

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

La nuova classe di truppa sarà chiamata in due periodi, ai primi di novembre le armi a cavallo, il primo marzo il resto del contingente.

— Il ministero dei lavori bandirà presto le aste relative ai lavori delle università di Napoli e di Torino.

— L'on. Pavia riceve visite; è probabile che fra 5 giorni abbandoni il letto.

RENDITA E CAMBI

Il *Sole* ha da Roma 10:

L'aumento del cambio avvenuto in questi giorni è conseguenza della diminuzione del prezzo della rendita: tali sono le informazioni che si hanno su questo fenomeno. Però non è escluso siavi anche della speculazione, la quale calcolando su altri ribassi della rendita accaparrerebbe i cambi in precedenza, sperando poi di venderli con lucro più avanti. Ora è positivo che se questa speculazione c'è essa è destinata ad incontrare gravi perdite perchè il Tesoro e la Banca d'Italia sono forniti con grande larghezza di cambi ed i bisogni dei privati sono assai limitati. D'altra parte le previsioni dei competenti sono per notevoli rialzi della nostra rendita, poichè i ribassi attuali sono dovuti ad inquietudini artificiali, o poco fondate per l'Oriente, mentre sia le condizioni generali europee pacifiche, sia quelle speciali d'Italia sono politicamente e finanziariamente buone.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Biglietti falsi — Scirocco e incendio

Ci telegrafano da *Parigi, 11 agosto, sera:*

A Tunisi si sono perquisite tre case ove si fabbricavano biglietti falsi. Furono sequestrati dieci milioni di franchi in biglietti da cento e uno stock considerevole di carta filogranata, il tutto straordinariamente perfetto al punto da non potersi distinguere i biglietti veri dai falsi. La scoperta desta profonda emozione.

— Un terribile scirocco soffia a Tunisi da ventiquattr'ore. Le boscaglie e le capanne nella regione di Mornag furono colpite da incendio, producendo grandi danni. Le autorità si trovano sul luogo con 400 uomini per isolare l'incendio e proteggere le abitazioni.

Lo scirocco continua e il lavoro di spegnimento è difficilissimo.

Anche a Xeres!

Ci telegrafano da *Barcellona 11 agosto, sera:*

Fu scoperta a Xeres una cospirazione analoga a quella di Valenza: furono sequestrate delle armi. I moti sono organizzati dai filibustieri cubani, coalizzati ai repubblicani federalisti. Qui fu stabilita la censura telegrafica.

Il co. di Torino in Sassonia

Dresda 11, ore 3.10 p. — Il co. di Torino assisterà alle manovre di cavalleria in Sassonia, che avranno luogo verso la fine di agosto.

Ci telegrafano da *Roma 11 agosto, sera:*

E' probabile che il conte di Torino alle manovre di Sassonia si incontri coll'Imperatore Guglielmo.

Cristiani e turchi
L'unione greco-candiotta

Costantinopoli 11, ore 9.35 a. — Zundi pascià, governatore generale di Brussa, è partito per Candia in missione straordinaria.

Londra 11, ore 10 a. — Il *Daily News* ha da Atene: La proclamazione del governo provvisorio greco-candiotto è confermata.

Atene 11, ore 9.50 a. — Si conferma che 31 persone furono atrocemente massacrate ad Anopolis.

Corre persistente la voce che l'assemblea rivoluzionaria, riunita ad Apocorona, proclamò l'unione greco candiotta e nominò un governo provvisorio composto di Valudaki e Kostaros.

Therapia 11, ore 6.20 p. — Il Sultano ordinò la partenza per Creta di Zihni pascià e di un altro funzionario colla qualità di commissarii speciali, incaricati di esaminare le domande dei cretesi e proporre concessioni compatibili colla convenzione di Halepa.

Costantinopoli 11, ore 4.50 p. — Le atrocità commesse ad Anapolis sono confermate. Mille musulmani entrarono ad Anapolis, saccheggiarono le case, profanarono quattro chiese, uccisero 32 cristiani, fra cui tre preti; un prete fu arso vivo. Un battaglione è stato inviato da Candia a Anapolis. Il corpo consolare invitò il maresciallo Abiulah a recarsi ad Anapolis, ma egli si rifiutò, non avendo ordini dalla Porta.

Atene 11, ore 6.20 p. — L'unione dell'isola di Candia alla Grecia non è ancora proclamata, ma l'assemblea rivoluzionaria candiotta si è costituita per proclamarla quanto prima. La proclamazione dell'unione sarà il segnale della propagazione della insurrezione in tutta l'isola.

Costantinopoli 11, ore 7 p. — Il generale di divisione Ibrahimaloe, nominato comandante militare di Candia, è partito per La Canea.

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

La situazione a Candia si aggrava. Le potenze sono discordi riguardo al blocco. Si spera di comporre la discordia in via diplomatica. Nell'ultimo consiglio dei ministri Visconti Venosta si dichiarò contrario al blocco; gli altri erano discordi. Rudinì sembra favorevole a Visconti Venosta.

Il pensiero della diplomazia europea intorno a Candia è rispecchiato in questo dispaccio da Francoforte 10

« Nei circoli politici si considera come seria la situazione a Candia. Si teme che l'affluenza, non contrastata, dei volontari greci nell'isola aumenterà le pretese degli insorti e sarà cagione di nuovi scontri tra cristiani e musulmani.

D'altra parte non v'ha ragione di credere che il Governo inglese abbia a modificare la sua condotta contraria alle proposte dell'Austria nell'interesse della pacificazione dell'isola.

Qualche giornale annuncia che il gabinetto austriaco avrebbe avanzato la proposta di nominare una Commissione internazionale, la quale dovrebbe controllare l'esecuzione delle riforme del Governo turco in Candia.

Frattanto si parla d'un blocco parziale proposto recentemente dal ministro degli esteri austriaco, conte Goluchowski.

Si lamenta vivamente che l'attitudine dell'Inghilterra si mantenga negativa in confronto a tutti codesti tentativi per trovare una base per la pacificazione di Creta.

In alcuni circoli si ha l'impressione che l'Inghilterra non abbia interesse ad eliminare uno stato di cose in Oriente che manterrebbe sempre dei dissensi nelle relazioni tra le Potenze e svierebbe nello stesso tempo l'attenzione delle Potenze dalle cose d'Egitto. »

Lo Zar sta benissimo

Berlino 11, ore 8.40 a. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: I diplomatici, gli ufficiali, gli alti funzionari che negli ultimi giorni videro e parlarono con lo Zar, dichiarano che la sua salute è assolutamente eccellente.

I matabele dispersi

Buluwayo 11, ore 8.20 p. — I matabele delle montagne di Matoppo furono dispersi; i capi Makavula e Umlugule capitolarono.

Il caldo mortale

New York 11, ore 4.55 p. — Il numero dei morti in seguito al forte calore a New York e nei sobborghi raggiunse il numero di centottantotto. La mortalità continua in tutti gli Stati Uniti.

Nuovi particolari
sugli italiani linciati

La *Reuter* ha da New Orleans 10 agosto. Gli italiani linciati nello Stato di Hahneville sono tre e non cinque. Il siciliano Saladino assassinò mercoledì il negoziante ex-giudice Gueyniard, che aveva deposto contro di lui. L'assassinio produsse grande emozione. La folla minacciò di linciare l'assassino e lo sceriffo riuscì a calmarla venerdì, ma l'indomani la folla, riunitasi nuovamente dinanzi al carcere, ne ruppe le porte, e si è impadronita di Saladino e di due altri detenuti italiani, imputati di altri assassinii.

I suoi linciatori affermarono che nel luglio e agosto 1895 undici persone furono assassinate e tredici ferite, senza che i colpevoli siano stati scoperti, ma in questi casi le vittime furono italiane, non americane. Gueyniard, soprannumero i capi linciatori, e la seconda vittima americana degli ultimi tempi. Bisogna far cessare gli attacchi contro gli americani.

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera:*

Visconti-Venosta ha telegrafato al console di Washington, chiedendo informazioni sul linciaggio dei tre italiani a Hahneville. Quando giungeranno i rapporti, si provvederà. Intanto si è protestato vivamente presso il Governo degli Stati Uniti, che ha promesso di fare giustizia.

Il giornale *Roma* dice stasera che si otterrà la stessa magra soddisfazione che per i fatti di Zurigo.

La Regina Vittoria giornalista

Nel *Daily News* del 7 corr. leggiamo il seguente curioso articoletto.

« Non ci è fretta nel giornalismo regale. Il matrimonio della principessa Maud fu celebrato il 22 luglio. Il resoconto ufficiale fu pubblicato in un supplemento alla *London Gazette* [illegible] dopo l'avvenimento. La Regina rivede la [illegible] prove di questi supplementi [illegible]. S. M. può rispondere che [illegible] dei suoi doveri di giornalista deve [illegible] quando urgenti doveri di Stato richiedono la sua attenzione. »

LO SFRATTO ALLE MONETE ESTERE

Il direttore generale del Tesoro ha diramato la seguente circolare:

« La direzione generale del Tesoro ha constatato che, nonostante le disposizioni date per diffidare il pubblico a non accettare monete di qualunque conio estero, queste continuano a circolare in molte città del Regno e ad essere introdotte di contrabbando, come lo provano le numerose contravvenzioni relative.

« Si ritiene perciò opportuno di ricordare l'avviso che, a tale riguardo, venne pubblicato a cura della stessa direzione generale del Tesoro, con invito alle direzioni compartimentali del Lotto ed ai magazzinieri di generi di privativa di ricordare rispettivamente ai ricevitori del lotto, agli spacciatori all'ingrosso e ai rivenditori, il pericolo di perdita cui vanno incontro accettando moneta estera di conio estero.

Il direttore generale R. Stringher. »

CRONACA ITALIANA

Le disposizioni del regolamento militare al confine

L'onor. Pelloux, visto che di recente parecchi soldati francesi sono stati arrestati nel raggio dei nostri forti di sbarramento sulle Alpi, ha dato nuove disposizioni affinchè, ove ciò si ripetesse, siano applicate rigorosamente tutte le disposizioni del regolamento militare.

La stampa siciliana

Ci si scrive da Palermo essersi colà costituita una *Associazione della stampa siciliana*, allo scopo di costituirsi in legittima rappresentanza del giornalismo dell'Isola, tutelarne gli interessi e favorirne l'incremento morale e materiale, agevolare i rapporti dei giornalisti tra loro e del giornalismo col pubblico e le autorità, provvedere al mutuo soccorso tra i soci.

Il Comitato provvisorio è costituito:

Principe Pietro Lanza di Scalea, *presidente* — Prof. Matteo Dominici del *Corriere dell'Isola* — Prof. Vittorio Palermi del *Giornale di Sicilia* — Prof. Ernesto Serra dell'*Amico del Popolo* — [illegible] Luigi Amon Napolitani del *Piff' Paff!* — Avv. Franco Russo, *segretario*.

Una forchetta a coltello pei mutilati

E' stata presentata al ministro della guerra una ingegnosa forchetta a coltello automatica per i mutilati di una mano. Ne è autore il signor Gennaro Quattrocchi, napoletano, impiegato al ministero della marina.

Un esemplare di questa forchetta a coltello è stato presentato anche al ministero della marina. Il parere delle persone più competenti è stato favorevolissimo.

La scoperta di un delitto

A Motta S. Damiano, frazione del Comune di Valle Salimbene (Pavia) venne fatta la scoperta di un efferato delitto, compiuto chissà da quanto tempo e da mano ignota.

Nel pomeriggio di ieri, alcuni contadini stavano scavando in un prato una buca [illegible] per riporvi del letame, quando un colpo di vanga contro una massa informe e putrida, fece rotolare una testa.

Sospeso il lavoro, fu mandato tosto pel medico e per le autorità.

In seguito alle più accurate indagini, fu rinvenuto un corpo adulto di donna, ravvolto in un sacco, stato nascosto, forse sotterrato, da sette mesi circa.

Credesi che il cadavere sia di una di quelle donne del Trentino che vanno in giro, vendendo arnesi di legno lavorati al tornio.

Il sacco contenente il cadavere fu trasportato in Pavia, e depositato nell'Istituto biologico.

L'autorità indaga per scoprire l'autore del delitto, che si suppone abbia avuto un turpe movente.

Nel Collegio di Cesena

Per la prossima elezione politica nel Collegio di Cesena i candidati sono tre. Pasolini costituzionale; Zirardini socialista; avv. Turchi repubblicano. I partiti, specie il socialista, si agitano alacremente, promovendo riunioni e conferenze.

Un dramma d'amore
Mancato assassinio in albergo

Un dramma d'amore impressionante si svolse l'altra mattina nell'albergo Washington in piazza Ferrovia a Napoli.

La simpatica Gaetanina Tracovio, sedotta ed abbandonata tempo addietro da certo Luigi Autore, che emigrò poi in Egitto, fissò la sua dimora a Salerno, dove conobbe ed amò l'impiegato di Tribunale Giovanni Marino, il quale dopo una relazione, durata otto mesi, l'abbandonò a sua volta.

Rimasta sola e senza mezzi la Tracovio pensò di recarsi in Egitto in cerca del suo primo amante, e ieri l'altro, insieme col giovane diciottenne Ferdinando Bartolucci, garzone di caffè, venne in Napoli ed andò ad alloggiare nell'albergo Washington alla ferrovia nella stessa stanza del macellaio Vincenzo Vitale, suo compaesano.

Ieri mattina intanto, mentre la Tracovio, di nulla sospettando, era sola nella stanza N. 9 dell'albergo, fu improvvisamente aggredita dal Marino, il quale, rimproverandole aspramente di passati torti, le vibrò parecchie coltellate, ferendola al collo ed al petto gravemente.

Fatto ciò il Marino fuggì, ma inseguito dal proprietario dell'albergo Sangermano e dalla guardia Caratore, fu arrestato. La Tracovio, dopo la prima medicatura fattale a Loreto, fu condotta in barella agli Incurabili, dove rimase ricoverata.

Il Marino interrogato dal vicebrigadiere dei carabinieri Buonocore, che coadiuvò l'agente nell'arresto, disse di aver ferito la Tracovio, avendo saputo che doveva recarsi in Alessandria, per riunirsi al suo antico amante.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Tarvis**.

(Boscoverde) — E' numeroso il contributo che la nostra città, le nostre provincie e gli italiani non regnicoli, nostri vicini, portano qui a costituire la forte e fedele colonia dei Kurgaste, frequentatori della stazione climatica di Tarvis.

Gli alberghi, le ville, gli appartamenti ammobigliati (ogni casa in questa stagione affitta camere), sono zeppi, così perfino il vasto albergo della Stazione Centrale, soggiorno non troppo gradevole per la noia ed il rumore degli innumerevoli treni manovranti nello scalo, rifiuta ogni sera forestieri.

Potrei notare qualche neo sul caro prezzo del vivere e sul disattento servizio di questi alberghi — ma son piccole miserie delle quali non vale la pena di tener conto in confronto della grandiosità dell'ambiente e della bellezza del paese.

Incontrai qui fra i villeggianti le famiglie Minckell A. Aigner, Cesare Pane, Luzzatto, Tamaro A. cav. Lestani ecc., tutti dimoranti non negli alberghi, ma nei villini oppure negli appartamenti privati, la distinta sig. co. Rusconi-Rocca, moglie all'egregio vostro amico Giulio cav Rocca occupa, con i graziosi suoi bambini, il *Chalet-dependance* dell' *Hotel Schnablegger*, nel quale alloggiano pure parecchie altre famiglie italiane e triestine. Vi sono inoltre numerosi paesani, fra i quali vi noterò il vice-Ammiraglio Noce e la sua signora, il dott. B. Schiratti, il sig. Lazzaroni, ecc.

L'anno scorso venne anche la principessa Giovanelli, fino a pochi anni fa era fedele frequentatore di questo pittoresco paese il simpatico amico co. Leonardo Labia, con la distinta sua famiglia; veniva anche regolarmente l'egregio artista E. de Blaas, il quale da quell'intrepido seguace di Nembrod che è trovava qui vasto campo per le sue imprese di caccia.

Ed infatti i folti boschi non mancano di preda per i discepoli di S. Uberto; nelle foreste vi sono numerosi caprioli, verso le alte cime e le roccie ripide si trovano non pochi camosci; i galli di monte, i cedroni ed altri volatili selvatici vi sono in abbondanza, e forniscono ricco bottino agli appassionati.

Anche la famiglia del cav. M. Rietti è attesa. Vidi pure qui il carissimo don Tita Belli, il simpatico curato di Zoldo Alto, probabilmente venuto per studiare e copiare dai Carinziani il modo di attirare nella bella sua valle numerosa corrente di villeggianti e di *touristes*. Ed invero vi riuscì già in parte poichè numerosi forestieri e veneziani andarono a piantare le loro tende la Zoldo. Se don Tita continua di questo passo, Fusine diverrà presto una delle stazioni estive di moda ed in voga presso i nostri concittadini e ricercata dai *touristes* provenienti da Ampezzo; basta che le diverse autorità comunali di quella vallata sappiano mettersi una buona volta d'accordo, e, con a capo il diligente ed attivo loro rappresentante al Parlamento, l'amico on. Paolo Clementini, ottenere giustizia dal Governo, facendosi ricostruire la strada postale (distrutta nel 1890 dalle piene del Maè), condizione principale per attirare numeroso concorso ed offrire, a chi viene, facili e rapide comunicazioni.

Ma torniamo al nostro Tarvis. Agli alpinisti e camminatori non mancano i soggetti per gite e per imprese più o meno arrischiate.

Fra le gite vicine primeggia Weidenfels con i suoi due romantici e pittoreschi laghi del Manhart; poi c'è Raibl col suo placido e tranquillo laghetto alpino, da dove da una parte si sale al passo ed al forte del Predil e di là per la magnifica strada maestra e sempre fra alti monti, si arriva a Gorizia, e dall'altra, in due ore, all'Alpe Nerea, splendido rifugio dell'intraprendente ed attiva Società alpina friulana, e da dove continuando per val Raccolana si scende a Chiusaforte.

Dall'Alpe Nerea si possono fare le difficilissime ascensioni del Sef, del Montasio (2752^m^), dei ghiacciai del Canin (2582^m^), al rifugio militare Regina Margherita, costruito dai nostri bravi alpini. A queste salite di primo rango vanno aggiunte quelle del Wischberg (2669^m^), del Konigsberg, del Mittagskopel 2091^m^), della Fünfspitze ecc.; del Predil la bellissima ascensione del Manhart (267?^m^) dal quale si gode una vista stupenda dall'Adriatico al Gross-Glockner ed ai monti di Salisburgo.

Più lontano vi è il difficilissimo Triglav, poi il facile Dobratsch (2167^m^), e così via via per un mese di gite.

Nelle vicinanze vi è pure la famosa Alpe Scissera, conosciutissima fra i botanici per le meraviglie della sua flora e per la rarità di alcuni fiori alpini, scomparsi da tutti gli altri monti. L'Alpe Scissera, della quale il nostro appassionatissimo Marinelli parlò in diverse sue opere, è ancora oggidì quello, che da noi furono in tempi remoti il Grappa ed il Monte Baldo prima che per l'avidità ed il troppo ardore dei botanici, nonchè per la mancanza di una società protettrice delle piante, si fossero distrutte tutte le rarità, come spiega, nelle sue guide, Ottone Brentari.

A metà del mese avremo l'annuo pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Luschari (1792^m^), chiesa votiva, sita sulla cima del Monte, alla quale accorrono numerosi devoti, in maggioranza slavi, provenienti dalla Carinzia, dalla Carniola e persino dalla lontana Croazia. Bisogna vedere questi pellegrini, che non temono giornate e giornate di viaggio a piedi. Gli uomini nei loro lunghi mantelli bianchi di grossa stoffa oppure di cuoio internamente foderati di pelli; le donne con tutto il bagaglio contenuto in un fazzoletto che portano sulla testa, i bambini in groppa, e per tutto nutrimento durante l'intero viaggio, una pagnotta e quattro cipolle in tasca!

Alcuni, e dei più devoti fanno l'ultima parte, dal paese al Santuario (circa 50 metri), sulle ginocchia, purificandosi così dai loro peccati, per poi, tornati a casa, ricominciarli da capo fino al prossimo pellegrinaggio. Rientrano sempre allegri e contenti, con la coscienza leggera. E sono felici!

Ci scrivono da **Primiero**, 9:

In questo paese amenissimo, chiuso dalle Alpi di Primiero e bagnato dal Cismon e dal torrente Canal, spumeggianti tra roccie e boschi d'abeti, ho trovato all'albergo *Gelt* una pagina gustosissima di *Gaspare*.

Trovo la famiglia del prof. Ciamician, l'illustre chimico dell'università di Padova, Eugenio De Blaas, Nicolò Papadopoli, i conti Morosini di Vienna, la contessa Anna Giovanelli di Trieste, l'on. Luzzatti R., la dottoressa Anny M. Call, il dott. Dalla Favera di Treviso ed una quantità di lagranti tedeschi.

Ci scrivono da **Pesaro** in data 10 agosto:

(G. Luzi) Il tempo continuamente minaccioso ed incostante, rende in quest'anno poco propizia la stagione balneare, tuttavia è notevole il concorso dei forestieri e la città presenta un aspetto gaio ed una insolita animazione. La rotonda dello stabilimento marittimo, unico ritrovo geniale della stagione, rigurgita di gente e vi si ammirano eleganti signore e leggiadre signorine cui non manca un codazzo di adoratori più o meno lepidi, vere macchiette che fornirebbero abbondante materia per giornali umoristici.

— Nei giorni 15, 16 e 17 corr. avranno luogo le feste per l'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani. Il monumento, opera di Ettore Ferrari, sorge nella piazzetta omonima attigua alla piazza maggiore e precisamente davanti alla casa ove nacque Mamiani. Interverrà all'inaugurazione il ministro Guicciardini e per la circostanza avrà luogo al Liceo musicale Rossini un gran concerto vocale e istrumentale diretto da Pietro Mascagni.

— La Compagnia Zacconi-Pilotto ha cessato le sue rappresentazioni al nostro teatro Rossini. Il successo artistico fu quale lo si prevedeva data la potenza del sommo attore, ma il pubblico pesarese, salvo le debite eccezioni, ha dato prova di apatia o d'ignoranza non intervenendo numeroso alle recite. Notate che era la prima volta che Zacconi si presentava sulle nostre scene e pur troppo sarà stata l'ultima.

— Al Liceo Musicale sotto la direzione di P. Mascagni, che come sapete ha surrogato il compianto Pedrotti, sono incominciati i saggi annuali i quali incontrano assai il favore del pubblico che vi accorre numeroso, e dimostrano che il nostro fiorente Istituto va ogni anno progredendo.

Ci scrivono da **Castellammare**

Il maggior contingente di villeggianti quest'anno se lo danno Roma, Bari, Foggia, e la nobiltà, la borghesia e la politica sono largamente rappresentate.

Noto principe Ruffo-Bagnara, duca di Roccamandolfi, duca Torlonia, conte Gaetani di Laurenzana. Del mondo artistico abbiamo la Nadina Bulicioff e del mondo politico S. E. Mazziotti sottosegretario di stato alle poste, l'on. Fili Astolfone, i senatori De Seta e Tamaio. Il 7 poi, col treno delle 6 pomerid, giunse anche l'onorevole Crispi.

La vita dei villeggianti è concentrata tra gli stabilimenti balneari, Quisisana, Pozzano ed allo Stabia Hall.

In questo simpatico ritrovo tutte le sere ci si incontra con quanto di più *chic* ed elegante abbiamo fra i villeggianti.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 12 agosto: S. Chiara di Assisi
Giovedì 13 agosto: S. Cassiano v. m.
Sole leva ore 5 m. 10; tram. ore 7 m. 22

Per la nuova corsa Burano-Venezia — A proposito della somma votata ieri l'altro dal nostro Consiglio provinciale, per l'attuazione di una nuova corsa fra Burano e Venezia, veniamo a sapere che la proposta di stanziare L. 5000 era stata presentata al banco della presidenza dal cons. Olivotti e fu accettata dai consiglieri Bertoldi, Ceretti e Barbon, che vigorosamente la sostennero nella discussione.

Il kedive a Venezia — Un nostro dispaccio annunciò l'altro giorno che fra giorni il kedive sarà di passaggio per Venezia, recandosi in Isvizzera e poi a Vienna. Lo stesso dispaccio [illegible] delle onoranze che il nostro governo renderà al sovrano egizio.

Ora da Cairo si hanno questi particolari sul viaggio del kedive.

« Il giorno 5 è partito alla volta d'Italia il piroscafo francese l'*Agile*, il quale reca una gran quantità di casse che formano il bagaglio del kedive, che partirà il 10 corrente per Venezia, donde si recherà in Isvizzera a visitare luoghi a lui ben noti e che formavano la meta delle sue gite alpinistiche quando era studente a Vienna.

« Le casse sono oltre cento, tutte ripiene di biancheria, d'abiti, d'argenteria, di regali, di vasellame, ecc. ecc. Pare che il kedive partirà sul suo *yacht*, desiderando cominciare il viaggio su una nave propria, ma a Porto Said è probabile che trasbordi su uno dei grandi piroscafi della Peninsulare. E' noto che egli è alquanto pauroso del mare, e perciò lo sidera più tranquillamente su a bordo di un grosso vapore. E' già accertato che Abbas Hilmi, prima di partire, avrà una conferenza con lord Cromer, alla quale sarà presente Bimbashi Mansfield, governatore del Cairo, sulle spalle del quale cadrà la maggiore responsabilità durante l'assenza del kedive.

La nuova sede della Società Bucintoro doveva essere inaugurata ieri sera; causa l'insistenza della pioggia, non ancora stanca di aver guastato le tre giornate di festa, la inaugurazione è rimandata a domani sera alle 9.

La gita di ieri da Venezia a Trieste fu una gita di... poco piacere. Scirocco e pioggia tutto il giorno.

Malgrado ciò, vi presero parte ben 230 persone.

Ospedale dei bambini — In questi giorni pervennero al prefetto le seguenti offerte per detto Ospedale:

Dal signor Zille dott. Vitaliano ufficiale sanitario di Chirignago e Spinea (seconda sottoscrizione di *pietre* raccolte fra gli abitanti di Chirignago e Spinea) num. 30, L. 30 — Dal signor Loyd cav. Federico per trenta *pietre* (seconda sottoscrizione) L. 30 — Dal signor Perulli dott. Dante ufficiale sanitario di S. Stino per venticinque *pietre*, L. 25 — Dal signor Weberbach Federico per sessanta *pietre*, L. 60

Somma riscossa e depositata L. 146,339.47.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

Da Alessandria di Egitto a Poveglia — I coatti di Favignana? — Questa mattina, proveniente da Alessandria di Egitto, giunge a Venezia il piroscafo *Independente*.

A bordo si trovano quattro detenuti, scortati da tre RR. Carabinieri, e che vengono pure da Alessandria.

Ecco chi sono.

Alcuni mesi fa vennero arrestati ad Alessandria i quattro individui, i quali dovevano essere tradotti nelle carceri di Ancona per espiazione di pena. Ora, essendo che ad Alessandria infierisce ancora il *cholera* e mancando Ancona di una stazione contumaciale, il Ministero dell'Interno ordinò che i detenuti vengano trasportati a Poveglia e di qui poi tradotti ad Ancona.

Il giorno 28 dello scorso mese partirono da Ancona per Alessandria i tre carabinieri per prendere in consegna i detenuti.

In seguito a ciò, il nostro prefetto ha disposto che questa mattina si trovi agli Alberoni una barca del r. Arsenale dove sbarcheranno i detenuti e i loro custodi.

La barca poi, rimorchiata da una lancia a vapore, trasporterà tutto al lazzaretto di Poveglia dove gli arrestati passeranno la quarantena.

A quanto si dice, questi quattro detenuti completerebbero il numero degli otto coatti fuggiti dall'isola di Favignana; gli altri quattro, come è noto, vennero arrestati a Tunisi e riconsegnati alle nostre autorità.

Un ubbriaco che si ferisce. — L'altra sera alle otto, il venditore di crostacei Domenico Dall'Acqua, commissionario, abitante alla Bragora, essendo ubbriaco, cadde sulla pubblica via e riportò una ferita alla testa. Il vecchio fu portato all'ospedale ed ieri mattina volle uscirne, sebbene la ferita sia di qualche gravità.

Lo migliore di tutte le vernici per scarpe gialle è il *Cristoderma*, che si trova presso tutti i principali negozi di Calzature, drogherie e chincaglierie.

Una coda al furto Salerni — Dicemmo giorni fa dell'arresto di Giov. Cescutti e del ragazzo Emilio Borella, imputati il primo di furto continuato in danno della ditta Sal rni negoziante di mobili, presso la quale lavorava, l'altro di complicità.

E' da notare che tre mesi fa, il figlio Umberto Salerni, passando davanti la bottega di mobili in Calle dei Fabbri 4369 di Gio. Caroni, vide due mensole di noce per tavolini da notte che riconobbe per suoi. Essendo il Caroni suo conoscente non disse nulla; ma ora che scoprì i furti consumati dai suoi lavoranti, ritenne che anche le mensole fossero state rubate dal Cescutti. Ne avvertì quindi il delegato Furolo che sequestrò le mensole, acquistate dal Caroni, non già dal Cescutti, bensì da certo Antonio Carguello detto *Topo*, rimessaio, di 42 anni, abitante a S. Marina 5958.

Il Carguello, che è un pregiudicato in linea di furti, lavorava presso la ditta Salerni e fu licenziato un anno e mezzo fa, perchè ritenuto autore del furto di un rotolo di 40 metri di persiana gialla del valore di L. 40 e di parecchie rimesse di mogano.

Invitato il Carguello alla questura, confessò senza reticenze, di avere rubato le mensole e la persiana, non però le rimesse. Essendo passata la flagranza, il Carguello venne deferito alla autorità giudiziaria.

Suicidio col carbone a 65 anni — Attilia Barusi, di 65 anni, da Imola, vedova di tre mariti, viveva da parecchi anni a Venezia, affittando camere ammobigliate vicino al teatro *Malibran* N. 5869. Con lei abitava una sua cugina, certa Maria Armandi da Forlì di 71 anni ed un figlio del primo letto.

L'altra sera alle nove la Barusi portò nella camera due fornelli pieni di carbone, chiuse la porta internamente, otturò le fessure con biancheria, cuscini e pezzi di tela, quindi acceso il carbone si adagiò vestita sul letto, con le braccia incrociate, tenendo fermo un crocefisso e attese la [illegible]

Ieri mattina alle sei e mezza, la cugina, non vedendola, bussò alla porta della camera e non ottenendo risposta, presaga di qualche sventura, gridò al soccorso.

Gli inquilini della casa accorsero e atterrata la porta, dovettero retrocedere dall'ondata asfissiante che si sprigionò dalla camera. Aprirono poscia finestre ed imposte e trovarono la vecchia nella posizione sopra descritta, ormai cadavere.

Sul luogo si recarono il delegato Zonato, col brigadiere Bortolotti ed agenti di P. S., quindi il dr. Bonagamba che constatò il decesso. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile. Nessuna lettera fu lasciata dalla suicida essendo illetterata.

La causa che la indusse al passo estremo si ritiene sia mania suicida. Più volte ella aveva manifestato il triste proposito. Qualche anno fa una sua figlia si avvelenò a Bologna.

Caduta? — Alle sei e mezza di ieri mattina fu trasportata all'Ospedale certa Luigia Bastianuto, di 45 anni, abitante a S. Silvestro. 1183. Ella presentava delle ferite: una all'occhio sinistro che dai medici fu giudicata grave, l'altra alla fronte, leggera. La Bastianuto disse di essere caduta accidentalmente.

Che cosa sa fare il vino. — L'altra sera, per l'ingresso del nuovo pievano, la parrocchia di S. Martino era in festa.

In Campo delle Gorne, certo Marco Trevisan, di 36 anni, spazzino comunale, abitante a S. Zaccaria 4037, alquanto brillo, gettava all'aria, in modo pericoloso, la propria bambina, in fasce, di soli quattro mesi, come se giocasse alla palla. Tale cosa indignò gli astanti i quali avvertirono gli agenti di P. S. che accorsero e invitarono il Trevisan a smettere quella brutale azione.

Lo spazzino, esaltato al capisce dal vino, misurò ad un agente uno schiaffo che sfiorò soltanto la faccia di questi. A tale atto l'agente voleva arrestarlo; ma il vice-ispettore Castellani giunto lui pure sulla gita delle donne, ordinò che fosse rilasciato e ciò per prevenire possibili disordini.

Però durante la notte mandò gli agenti a casa del Trevisan per arrestarlo. Non fu trovato. Ieri, sapendosi ricercato, lo spazzino si costituì all'ufficio di Castello e venne tradotto alle carceri.

Due ubbriachi in canale — Il primo è il gondoliere Giacomo Trevisan, di 60 anni, abitante in Calle dei Cinque, il quale mentre l'altra sera passava la galleggiante, cadde dalla poppa della sua gondola a S. Marcuola. Fu salvato subito e dagli agenti di P. S. trasportato all'ospedale, d'onde ne uscì ieri mattina.

L'altro è il facchino Pietro Bevilacqua abitante a S. Francesco della Vigna 3441. Anche lui, ubbriaco, cadde in canale e fu ricoverato all'ospedale civile.

Ancora il ferimento al Ponte dei Dai — E' noto che l'autopsia eseguita sul cadavere di Matteo Vianello, ferito al ponte dei Dai dal facchino Giuseppe Guarinoni, ha stabilito che la ferita che lo condusse alla tomba fu prodotta da un coltello, come dicemmo noi fino dal primo giorno, e non dai frantumi di vetro della portiera del botteghino del lotto, dove andò a battere nella colluttazione, come affermavano altri giornali.

Sappiamo che il giudice Cavadini, volendo usare il massimo scrupolo per l'istruzione del processo, malgrado il responso della scienza, ha stabilito di fare un sopraluogo, dove avvenne il fatto e far esaminare dai periti i frantumi di vetro già in potere della giustizia.

Il sopraluogo avrà luogo oggi o domani.

Il solito Garizzo. — Il sorvegliato speciale Federico Garizzo di 20 anni, gondoliere, ottenne l'altra sera dalla questura di Castello il permesso di rimanere fuori di casa fino alle due ant. avendo detto che doveva condurre dei forestieri alla Serenata. Invece alle undici e mezza gli agenti di P. S. lo trovarono a Ss. Filippo e Giacomo, mentre in istato di ubbriachezza percuoteva il calzolaio Isidoro Manzelli.

Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Tagliando un limone, la domestica Cristina Ramina di 26 anni, abitante alla Bragora, Campiello della Fraterna, si ferì alla mano sinistra. Fu medicata all'Ospedale civile e ne avrà per pochi giorni.

Sordomuti che cantano — Oggi alle 9 ant. nell'Istituto dei sordo-muti avrà luogo il saggio di canto.

La Cassa Cooperativa di credito fra operai di Venezia porta a conoscenza dei suoi interessati che il bilancio e relazione dei sindaci trovansi visibile in sede tutte le sere fino alla sera della prossima assemblea, dalle 8 alle 9.

Avvisi di concorso — Il prefetto notifica essere aperto il concorso ad uno degli stipendi universitari di L. 740,74 annue cadauno.

Possono aspirare a detti stipendi solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto, fino al compimento degli studi liceali, un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 1° del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto i relativi documenti.

— Al nostro Municipio viene aperto un concorso a tutto 15 settembre p. v. ad una piazza gratuita a favore di una giovane veneziana nel Convitto Comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le domande delle aspiranti dovranno essere presentate al Municipio corredate dei relativi documenti.

Stato civile dei giorni 11 agosto: Nascite M. 5, F. 7 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Picotin Luigi, villico, vedovo, con Giustin Augusta, casalinga, nubile.

Decessi: Broio Bulgarelli Virginia, di anni 35, con., casalinga — Paiese Natale, 78, coniugato in seconde nozze, rimorchiatore — Giomo Luigi, 70, celibe, possidente — Pizzol Angelo, 60, con., facchino, di Venezia — Marcon Firmino, 32, celibe, vice brigadiere dei reali carabinieri, di Santa Lucia — Picone Giuseppe, 36, celibe, capo guardia di finanza, di Motta.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

L'un giova, l'altro è d'uopo che sia chiaro
Se ti si nega il *tutto* è cosa amara.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: PRO-DOTTO

PICCOLE NOTE PER LE SIGNORE

Purtroppo la moda, con quest'afa, sonnecchia, e tra un colpetto di ventaglio e l'altro, tra una sorsata di amarena ghiacciata e l'altra, dice delle piccole frasi inconcludenti. Per esempio, annunzia l'ha annunziato ancora questa svenevole creatura?, che le gonne si fanno a raggi di sole, e che le giacchette *empire* sono un frutto gustosissimo e bizzarro della stagione. Dice che le maniche tendono a restringersi sensibilmente, e che le rose, nessun altro fiore dopo le rose, debbono ammucchiarsi su, cappelli a larghe tese.

Il bianco, questa eterna poesia del vestiario muliebre, impera tanto quest'anno, che nell'inverno saranno in favore i vestiti di grosso panno bianco.

Per ora queste *toilettes* candide sono così leggere, così semplici, così, direi quasi, collegiali, che la signora anche non bella che se ne adorna, diventa subito una creatura graziosissima.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 2

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Vasri di Milano

— Mi fece allora il saluto militare, e se ne ritornò verso le Tuilleries, dove egli dimorava in realtà. Quando rimasi solo, mi misi a riflettere a quanto mi aveva detto l'imperatore; che vuol egli fare di me? vuol egli nominarmi sotto luogotenente? impossibile. Sarò io istruttore dei giovani coscritti? impossibile ancora. Non ho che una gamba, e non potrei loro insegnare a fare il passo. Riguadagnai la contrada sant'Antonio facendo mille congetture, ed io nulla ti dissi, o Caterina, perchè, come dicevasi al reggimento, non bisogna chiacchierare colle donne degli affari di servizio. Il giorno dopo ricevetti un biglietto così concepito:

« V'è in contrada sant'Antonio al numero « 105 una bottega e suoi magazzini appigionati per nove anni sotto il nome di Giacomo Dumont, egli troverà nel banco della « bottega la quitanza d'affitto dei nove anni, « ed una somma di mille scudi per pagare le « prime settimane dei lavoranti, vi troverà dei « mobili, egli prenderà degli operai, sua moglie attenderà al magazzino, egli farà gli « acquisti, sorveglierà gli operai, e terrà i libri; quando si è stato sergente, si deve « conoscere la contabilità. Sua Maestà l'imperatrice gli [illegible] per duemila « franchi. »

— Ti ricordi della nostra gioia, Caterina, ti ricordi come frettolosamente discendemmo i nostri sette piani, e con quale ardore ci mettemmo a correre verso il numero 105. Tutto trovammo come ci si annunciava, noi entrammo in possesso. Feci ringraziare il mio benefattore, ed i suoi benefici non furono seminati al vento, poichè io allevai una famiglia, i miei affari vanno passabilmente bene, e quando le nostre figliuole, che ora giuocano intorno a noi, si mariteranno, noi potremo ancora dar loro in dote un mille scudi ciascuna, non è egli vero, Caterina?

Qui, un grido d'una delle ragazze interruppe la conversazione: Francesco corse alla lor volta, e Giacomo Dumont che s'era accorto di che si trattava, rassicurò sua moglie.

— Francesco, soggiunse egli, è un bravo fanciullo, noi gli lascieremo il nostro piccolo negozio di mobili quando saremo troppo vecchi, ma prima bisogna ch'egli sia soldato.

— Come! Giacomo, voi volete che egli si faccia soldato in questi momenti? non pensate che viviamo in tempo di pace?

— Non importa, moglie mia, è necessario che un giovane passi qualche anno sotto gli stendardi: ciò lo formerà, e gli insegnerà che un uomo deve servire la sua patria. in seguito potrebbe venire la guerra; e sarebbe vergogna togliergli il mezzo d'avere anch'egli una gamba di legno.

Caterina stette muta, poichè ben sapeva essere tempo perduto il contrariare suo marito, e Giacomo Dumont continuò: Riguardo alle nostre figlie... Ma madama Dumont l'interruppe. Permettava [illegible] Giacomo di disporre della sorte del figlio come meglio lo [illegible] ma pensava che questa condiscendenza le dava il [illegible] to di preparare a suo grado l'avvenire delle sue figlie.

— Riguardo alle nostre figlie, diss'ella, so ben io ciò che avverrà.

— Ah! tu lo sai Caterina? ebbene! vediamo.

— Sofia che fra poco avrà 16 anni, si mariterà per la prima.

— Va bene, è la maggiore.

— E' anche la più bella delle nostre figlie, disse Caterina.

— T'inganni, moglie mia, disse Giacomo; Enrichetta è di molto superiore.

— Lo so bene, signor Dumont, che voi prediligete Enrichetta; ma tutto il vicinato è d'avviso che Sofia è più bella, più grande, ma guardate, essa sorpassa sua sorella di tutta la [illegible]

— Perchè ha due anni di più, ma sentiamo che farai delle tue figlie?

— Dapprima mariterò Sofia ad un uomo ricco, bello, ben fatto, amabile, e sarà felice come una piccola regina.

— In primo luogo, madama Dumont, il vostro confronto non è giusto: le regine non sono sempre felici, ed io conobbi delle vivandiere che non avrebbero cambiato il loro bariletto d'acquavite coi diamanti delle loro antiche compagne divenute principesse; in seguito dove diavolo troverete un giovinotto bello, ben fatto, amabile e ricco, per una ragazza che non ha che mille scudi di dote?

— Lasciatemi fare, Giacomo, lasciatemi fare, non è forse così difficile come voi lo stimate. Enrichetta sposerà il figlio del sarto che abita in faccia a noi, e la Marietta sarà molto disgraziata se ella non sposerà qualche parente del marito di Sofia.

— Ah! in questa maniera combinate voi dunque gli affari, signora! Voi mariterete Sofia e Maria a due giovani ricchi, e non troverete per Enrichetta che il figlio d'un sarto!

— E che sono io mai? la figlia d'una merciaiuola del sobborgo san Marcello, e voi, come sempre lo millantate, il figlio d'un povero tornitore in rame

— Sì, ma la figlia d'una merciaiuola, che trova due buoni partiti per due delle sue figliuole, potrebbe bene trovarne un terzo, quando avesse a provvederne per tre figlie.

Qui una seria disputa stava per impegnarsi tra l'invalido e sua moglie, quando la prudente Caterina alzò gli occhi verso il cielo, e fece osservare a suo marito la triste posizione cui andavano incontro loro e i figli. La notte s'avanzava a gran passi, e dense nuvole minacciavano l'osteria di Desnoyer, goccioloni di pioggia cadevano già traverso le foglie degli alberi nei bicchiere semipieno di Giacomo. Il vecchio militare si alzò stentatamente e radunò i figli.

Caterina cercava collo sguardo un fiacre; ma quando fa temporale, non se ne trovano.

Giacomo sfidava la pioggia, e camminando raccontava a suo figlio tutti i fatti d'arme dei quali era stato partecipe, del battersi in campagna, del montare all'assalto e dell'impadronirsi d'un ridotto, malgrado la neve, il vento ed il rumoreggiar del tuono. Sofia camminava pensierosa poco lungi da sua madre, mentrechè Maria ed Enrichetta giuocavano tra loro con tutta l'innocenza dell'infanzia.

Si poteva credere che la famiglia Dumont sarebbe rientrata in casa bagnata da capo a piedi, se una vettura privata non fosse passata. Era un equipaggio verde, foderato di drappi bleu, tirato da due robusti cavalli Normanni, e guidato da un grosso cocchiere senza livree, per cui i vetturini di fiacre l'avrebbero chiamato un equipaggio d'amanti. Un giovinotto ne discese, e senza mostrare di vedere la signora Dumont, nè i suoi figli, s'avvicinò a Giacomo e gli disse:

(Continua)

A proposito niente risvolti nelle lunghe giacchette *empire*; solo il colletto molto alto.

Termino annunziando che l'insetto augurante è per adesso una farfallina di platino con gli occhietti di smeraldo: se ne fanno degli spilloni, per capelli, ed anche delle piccole spille per unire il colletto e la cintura.

LIDIA.

CRONACA DEI TEATRI

Per una rettifica

Ho fatto male a supporre che l'*Adriatico* riconoscesse il torto del suo *reporter* (leggi: prof. Francesco Giarda) — ho fatto male a tenere la forma corretta che le buone consuetudini giornalistiche mi imponevano. Visto adunque che il *cortese* confratello ha creduto bello *commentare* laddove si chiedeva una *rettifica*, riproduco testualmente la lettera che avevo [illegible] al direttore dell'*Adriatico*.

« *Venezia 10 agosto.*

« Mi rivolgo alla cortesia di V. S. Ill.ma per la pubblicazione di una rettifica che sono costretto a chiedere dacchè per la seconda volta si sorprende la buona fede di codesta on. Direzione.

Quando alla *Verdi* si convocano le assemblee generali, che i giornali gentilmente annunciano, è nostra usanza doverosa inviare sempre ai giornali stessi un breve resoconto, scrupolosamente esatto.

Nell'occasione delle due ultime assemblee vi fu taluno che, per sue mire personali, si affrettò a chiedere la pubblicazione sull'*Adriatico* di cose non veramente esatte, e per limitarmi al caso odierno senza ritornare sul passato rilevo che stamani il pregiato giornale da S. V. diretto pubblica che nella votazione di ballottaggio per la elezione del vicepresidente vi fu una scheda contestata.

[illegible] Il fatto nella sua nuda e cruda verità è il seguente: Il sig. Francesco Giarda, a votazione chiusa e dopo compiuto lo spoglio delle schede, voleva far accettare la sua scheda; ciò che il vice-presidente dell'Assemblea sig. avv. Macchioro e tutti i componenti il seggio gli negarono, di qui discussioni e diatribe di cui è inutile discorrere. Non si trattava quindi di *contestazione* ma semplicemente di *irregolarità* *molto grande* che il signor Giarda violentemente propugnava.

Ringraziando, ecc. ecc.

GUIDO ERMANNO URBANI
Presidente della Società Giuseppe Verdi. »

Pel carnevale — Leggiamo nel *Trovatore* di Milano:

« Per il prossimo carnovale saranno pronte 3 opere nuove che potranno essere di grande attrattiva per i teatri d'importanza: esse sono *Bohème* di Leoncavallo, *Lauretuagnac* di Franchetti e *Camargo* di De Leva. E' quasi certo che la seconda si darà al teatro S. Carlo di Napoli e l'ultima all'Argentina di Roma. Anche Mascagni potrà approntare la sua opera di costumi giapponesi e tale primizia è riserrata, a quanto dicesi, alla Scala. »

L'arte drammatica all'Esposizione di Torino — L'arte drammatica sarà rappresentata all'Esposizione di Torino. La proposta propugnata validamente dal critico della *Gazzetta di Torino*, Giuseppe Cauda, è stata finalmente accettata. Ecco la lettera del presidente del comitato dell'esposizione:

Torino, 8 agosto 1896.

Pregiatissimo signor Cauda,

Posso assicurare la S. V. che anche l'arte drammatica avrà il suo posto nell'Esposizione generale italiana.

Se il Comitato esecutivo non ha creduto sinora di poterne determinare le modalità, ciò si deve ascrivere alle difficoltà che essa presenta nella sua pratica attuazione, difficoltà che il Comitato non poteva dissimularsi e che spera nondimeno di poter superare.

Mi abbia

Dev.mo T. VILLA

La «Bohème» a Brescia — Il giorno 22 andrà in scena al nostro Grande la *Bohème* di Puccini.

Il complesso veramente eccezionale degli esecutori che l'impresario sig. De Conis ha scritturato per la presente stagione di fiera, ci assicura che il nuovo spettacolo del m. Puccini susciterà a Brescia gli stessi entusiasmi che suscitò a Torino e Roma.

La compagnia scritturata è la seguente:

Primi soprani: Ferrani Cesira e Pasini — Primo tenore cav. Apostolu — Primi baritoni: Wilmant, Pelgoner e Frigiotti — Primo basso: cav. Mazzara — maestro direttore, Toscanini Arturo — maestro dei cori Stefanoni.

La Ferrani, la Pasini, il Wilmant, il Mazzara ed il Toscanini furono quelli che eseguirono quest'opera la prima volta al Regio di Torino.

Apostolu e Frigiotti la prima volta all'Argentina di Roma.

L'arte drammatica in Francia — Dal resoconto finanziario per l'esercizio 1895-96, pubblicato in questi giorni dalla Società degli autori e compositori drammatici francesi, apprendiamo che, a confronto dell'esercizio precedente, i teatri di Parigi incassarono 402 915 franchi e 15 centesimi di più, e che, in quella città, l'aumento dei diritti d'autore fu di franchi 112 788 e 50 centesimi.

I diritti di autore, percepiti nei Dipartimenti, superarono di 21,103 franchi e 80 centesimi la somma riscossa nell'esercizio 1894-95.

I teatri dei dintorni (sobborghi) di Parigi pagarono 90,060 franchi e 70 centesimi di diritti d'autore, ed i caffè concerti 159,695 fr. e cent. 35.

All'estero, poi, la Società, nel 1895-96, incassò 8876 franchi e cent. 80 di diritti d'autore più che l'anno prima.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia lano *L'Esposizione di Venezia*, Calascione — 2. Sinfonia *I promessi sposi*, Ponchielli — 3. Opera *Il [illegible]*, Mugnone — 4. L'incantesimo del fuoco, *La Walkiria*, Wagner — 5. Cavalcata delle *Walkure*, Wagner.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Teatro di Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumiere 19-23 1/2

NECROLOGIO

A Padova è morto l'avv. Jacopo Visco, di 76 anni.

A Ferrara è morto l'avv. Giovanni Chirlo segretario-capo municipale — A Bardineto di Genova il cav. Giuseppe Carretto, sindaco — A S. Vito dei Normanni (Lecce) don Ferdinando Capece Manutolo, marchese di Bagnara, ex gentiluomo della Regina — A Gallipoli, Gaetano Cartany ex sindaco di Alesio — A Gravedona (Como) il prevosto don Cristoforo Pini.

A Baden Baden è morto Giovanni Tommasi barone di Lampedusa da Palermo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Stracci — Aragosta — Carciofi

Zennaro Giuseppe di Antonio detto *Gallarita* di anni 21, Zennaro Santo fu Marco detto Vano di anni 17, spazzaturaj, e Malata Marco fu Giuseppe di anni 39, cenciajuolo, sono imputati i due primi di furto per avere nel 5 luglio rubato dal magazzino di Bassolin O. livo ed in danno del medesimo mediante scasso della porta, molti stracci del valore di L. 65 — il terzo di complicità per avere fornito ai [illegible] quale furono asportati quegli stracci, buona parte dei quali egli ebbe ad acquistare.

Il primo è confesso, però dice di avere commesso il furto senza saperlo, perchè era ubbriaco. Il secondo nega di avervi preso parte. Ed il terzo ammette di avere noleggiato un sandolo allo Zennaro Giuseppe, e di avere il giorno successivo acquistati gli stracci in buona fede.

Il Tribunale condanna: Zennaro Giuseppe e Zennaro Santo a 14 mesi di reclusione ciascuno ed un anno di sorveglianza speciale, per il Santo poi la pena inasprita di un sesto di segregazione cellulare.

Il Malata è ritenuto responsabile non già di ricettazione, ma di semplice contravvenzione e condannato all'ammenda di L. 30.

— Il proprietario del Restaurant *Albergo di S. Marco* [illegible] sig. [illegible] Alfonso venne condannato dal Pretore a 5 giorni di reclusione ed a L. 10 di multa per avere nell'aprile scorso esposta in vendita un'aragosta guasta nella vetrina del suo esercizio. Contro la condanna ricorse il condannato, dimostra che lui ignorava che l'aragosta fosse guasta — e il tribunale lo dichiara assolto per inesistenza di reato.

— Brescon Giuseppe, Tommasi Luigi, Marchiori Pietro e Venturini Augusto, tutti ragazzi di Venezia dai 12 ai 14 anni, devono rispondere, i primi tre di furto di 1500 carciofi del valore di lire 40, commesso nella notte dal 28 al 29 maggio in danno dei fratelli Gemi alla Giudecca, il quarto di complicità per avere facilitato l'esecuzione del furto prestando assistenza. Sono tutti confessi.

Il Tribunale condanna il secondo a 50 giorni, il primo ed il terzo a 25 giorni, il quarto a 10 giorni di reclusione da scontarsi per tutti in una casa di correzione.

Pres. Sommariva — P. M. Dal Pian.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.26 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9	9	15 (?)
Barometro a 0 in mm.	54.36	54.85	54.75
Termometro centig. al Nord	20.0	20.0	21.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	61	64
Direzione del vento	W	ONO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 25 9 min. di oggi 19 0

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, intorno al levante nel Sud, cielo sereno in Sicilia, vario altrove, qualche pioggia o temporale.

BONIFICHE IN PROVINCIA DI VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma, 11 agosto, sera*:

Il giorno 14 si radunerà il Consiglio superiore dei Lavori pubblici per la bonifica nel territorio tra Piave Nuova e Piave Vecchia nei Comuni di Cavazuccherina e San Donà.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 11 agosto.

(a.) Se ne parlava da qualche giorno — ma, e le varianti subite dal programma generale delle manovre, e la giusta riservatezza tenuta in proposito dal Comando, davano alla notizia incertezza e alla data dell'avvenimento — poichè per Crespano doveva essere, come fu infatti, un piccolo avvenimento — parecchia instabilità.

Ma quando ieri colle manovre a brigate contrapposte cominciò, inaspettatamente, il secondo periodo, la voce, corsa vaga dapprincipio, prese consistenza, e nessuno più dubitò che stamane si doveva dare l'assalto al ponte di Crespano.

Il ponte, una colossale opera romanamente antica, in muratura, dall'arco svelto e ardito, che attraversa l'Astego, allaccia la strada di Bassano con quella di Possagno-Cornuda — non era veramente l'obbiettivo della battaglia d'oggi: ma agli occhi di tutti, anche dei più profani, sembrava, e lo era, un punto strategico di somma importanza, e presentava, per la sua posizione, per le accidentalità della valle dell'Astego e delle colline circostanti, vasto campo ai due eserciti di dar prove del loro valore e della loro abilità tattica, ed insieme agli spettatori l'affidamento di nuove ed inattese emozioni nello svolgersi brillante delle varie fasi del combattimento.

Perciò tutta la gente venuta qui da Bassano e dai paesi vicini, chiamatavi dall'eccezionalità dell'avvenimento e dalla mitezza promettente della giornata — e tutti gli abitanti di Crespano, svegliati stamane più presto del solito dallo scalpitar dei cavalli e dal rumore dei pesanti carri dell'artiglieria — più che spingersi curiosamente agli avamposti, oltre il ponte, lungo la strada di Possagno, si fermarono più volentieri sulle alture, al di qua e al di là dall'Astego, ad attendere l'ultima lotta decisiva, accontentandosi di seguire un po' col cannocchiale, e un po'... coll'immaginazione, le piccole avvisaglie e le brillanti scaramuccie parziali, che si svolgevano e si rinnovavano ai lati della strada, verso Paderno d'Asolo da una parte, e nei pressi di Fietta dall'altra.

Il supposto generale della manovra odierna era il seguente:

— Forze del *partito est*, che scendono da valle del Piave stanno per sboccare nel piano. Forze del *partito ovest* si concentrano sulla destra del Brenta, tra Bassano e Carmignano.

Il *partito ovest* (nero) doveva svolgere questo [illegible]

— Una brigata mista ha il compito di marciare su Crespano e di prendere posizione sull'Astego, per contrastare quanto più le sia possibile l'avanzata del nemico da Granigo e da Vittorazzi verso Crespano [illegible]

Al *partito est* (bianco) era affidato l'incarico di svolgere il seguente

— Avute notizie, la sera, che un distaccamento delle tre armi aveva occupato Bassano, ricevè il compito di avanzare all'alba per Cassiano su Crespano, ed incontrandovi il nemico di attaccarlo risolutamente per ricacciarlo verso Romano e Bassano.

Il partito *nero*, adunque, composto della Brigata Friuli (87° e 88° regg. fanteria), due battaglioni del 4° bersaglieri, due batterie (3ª e 4ª) del 20° artiglieria, e uno squadrone di cavalleria *Lodi*, giunto a Crespano per la via di Bassano, e fattavi una breve sosta — mentre la cavalleria proseguiva in avanscoperta sino alla Riva di Cioppe — prende posizione concentrandosi al centro, a Villa Fietta (ora Carminati), arrivandovi parte per il ponte e la strada rotabile, parte per la strada bassa dell'Astego.

I bersaglieri sono all'avanguardia — l'artiglieria mette in batteria i suoi pezzi sul piazzale dinanzi alla villa — un battaglione di fanteria resta a guardia del ponte.

Il partito *bianco* (brigata Bergamo: 25 e 26 regg. fanteria, 2 battaglioni del 3° bersaglieri, 2 batterie (1ª e 2ª) del 20° artiglieria, e uno squadrone di cavalleria *Lodi*) si divise in due colonne.

Sulla strada di Crespano diretta da Possagno si avviano il 26° fanteria; i 2 battaglioni di bersaglieri e una batteria di artiglieria.

Invece il 25° fanteria e una batteria di artiglieria seguono la strada Possagno-Castelcucco-Paderno.

Ciò allo scopo di prendere in mezzo il nemico, formatosi a guisa di cuneo fra le due ali.

Un battaglione del 25° fanteria — come le due colonne sieno giunte sulla linea Fietta-Paderno — ha il compito di collegarle sulle alture di Castel[illegible]

Così rimangono quattro battaglioni sul fronte, e due disponibili a ciascuna ala.

Dopo le solite prime avvisaglie, un colpo di cannone, lanciato dall'artiglieria nera — che occupa una splendida posizione — spazza via un drappello di avamposti bianchi, e... spazza una ventina di vetri del palazzo Fietta.

L'artiglieria bianca, invece, tarda ad entrare in azione, e i neri, che hanno già aperto brillantemente il fuoco coi loro bersaglieri, riescono a sorprendere la batteria che si era appostata nei pressi di Paderno.

Così, appena l'altra batteria bianca inizia l'azione dal Terrazzo, al disopra del quadrivio Crespano-Possagno-Fietta-Paderno, è presa di mira subito, ed oltranza, da quella nera, in cui vantaggio sta però l'enorme bersaglio che offre all'avversario il grosso caseggiato di Villa Fietta.

Ingaggiato il combattimento su tutta la linea — e, meglio, su tutte le due ali — è impossibile seguirlo in ogni suo episodio, tanto più che la solita pioggia viene a gettare sul generale entusiasmo uno spruzzo, punto gradito e abbondante. Ma *à la guerre, comme à la guerre!*

Mentre le alture circostanti si cambiano, all'aprirsi degli ombrelli, in enormi fungaie policrome, sotto cui le signore gentili e le fanciulle belle, riparano i bei visini, e le teste sprovviste di cappellini e di scialli — il partito *bianco*, constatato che il partito *nero* è debole alla sinistra sua, i due battaglioni di bersaglieri fanno l'aggiramento e passano all'improvviso l'Astego, affrontati però validamente dalla riserva nera.

Dopo un alt per constatare le posizioni, sempre sotto la pioggia, si riprende il combattimento, con maggiore vigore, e maggior ardore di prima: i neri si ritirano sul ponte... ma un nuovo squillo pone termine definitivamente al combattimento, il cui esito non può dirsi però completamente favorevole ad un partito piuttosto che ad un [illegible]

Se prevalenza ci fu, l'ebbe, forse il partito bianco.

Mentre, sempre sotto l'acqua, le truppe attraversavano Crespano, al suono delle bande e delle fanfare, e fra due fitte siepi di curiosi [illegible] miratrici, gli ufficiali dei due partiti e i giudici di campo si radunavano a rapporto.

E quando questi, mezz'ora dopo, [illegible] Crespano — quasi per ironia — [illegible]

Ora, però.... piove ancora! Innegabilmente è una magra consolazione.

Il programma delle manovre

Il nostro corrispondente dal Campo, ci telegrafa da Crespano, 11 sera:

(a.) Ecco, per chi vuol assistere a queste ultime manovre, l'ordine delle esercitazioni:

Mercoledì 12 — Brigate contrapposte, a Madonna di S. Zenone.

Giovedì 13 — Riposo.

Venerdì 14 — Brigate contrapposte.

Sabato 15 — Evoluzioni di brigate.

Domenica 16 — Brigate contrapposte e concentramento della divisione fra Crespano e Bassano.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 11 agosto — Il resoconto morale della Deputazione provinciale — (S) — Spigolo alcune notizie interessanti dal breve e chiaro resoconto morale della nostra Deputazione prov. sull'esercizio 1895.

Strade. Spesa di manutenzione L. 185,507 41. Fra queste, L. 15000 furono erogate per lo sbrattamento della neve. La spesa complessiva stette in ragione di L. 714 al chilometro. Nel 1893, perchè l'annata fu eccezionalmente asciutta, le strade costarono appena L. 147 400.

Passaggio a livello in borgo Magno: E' una questione che dà l'idea precisa dell'eternità. La Deputazione presentò un nuovo ricorso al Ministero, invocando provvedimenti atti a rimuovere le molestie sempre più gravi derivanti dalla protratta chiusura del passaggio a livello sulla strada di Borgo Magno, presso la stazione, per lasciar posto e tempo ai treni di manovrare. Ma l'Ispettorato delle ferrovie ha risposto che non ci sono quattrini disponibili per ora; che si tratta di una servitù pubblica, pienamente legale e che, se gli enti locali metteranno mano alla borsa, si vedrà... La Deputazione ha comunicato questo papiro al Comune ed aspetta. Vedrete, non ne faranno niente per [illegible]. Bisogna, però, convenire, che a togliere gli inconvenienti lamentati, si oppongono difficoltà tecniche, oltrechè finanziarie, gravissime.

Ferrovia Legnago-Monselice. Il rimborso delle quote a carico dei Comuni, interessati nella costruzione della ferrovia Legnago-Monselice, non procede senza difficoltà. Trentadue aderirono di pagare, senz'altro, trentadue ricorsero contro il riparto; sei si rifiutarono, semplicemente. Si attende l'esito del ricorso. Il contributo obbligatorio dei Comuni è di L. 95 540.58; quello della Provincia di L. 191,080.70, oltre al volontario di L. 195 965.35.

Mentecatti: Al 1 gennaio 1896 i mentecatti della Provincia, raccolti negli ospitali, erano 540: durante l'anno crebbero di 481 — totale 1021 — Spesa lire 380,212.94, triste ed enorme.

Scuola di Brusegana: Il rendiconto constata il rifiorire della scuola di Brusegana mercè le cure del Comitato amministrativo e del direttore Giovanni Aran. In specialità, sono segnalati il maggiore sviluppo dato all'orticoltura e la istituzione del caseificio. Alunni inscritti nel 95-96 N. 43.

Prestiti agli inondati: A termini della legge 8 luglio 1883, la Provincia assunse a mutuo dalla Cassa R. di Milano L. 1,739 489.91 per prestiti agli inondati del 1882. Le riscossioni ammontano già a L. 1,041,280 31; di queste, L. 120,000 sono dovute in proprio dalla Provincia; il resto da Comuni, Consorzi, privati.

E1 ho finito.

Il tempo — Anche oggi, pioggia continua, con un cielo che minaccia di continuare nel poco allegro *crescendo*!

Dalla provincia le notizie arrivano sconsolanti. A Cartura, la folgore incendiò un casolare del cav. Mocenigo Soranzo, in affitto a Calore Agostino detto [illegible]. La stalla rimase distrutta, perirono quattro buoi.

Quando finirà?

Un cadavere — Nelle acque del Piovego, presso il Ponte di Noventa, venne a galla il cadavere di una donna dell'apparente età di anni 35. Lo stato di avanzata putrefazione in cui si trova il cadavere non ne permise finora l'identificazione.

L'annegata — sul corpo della quale non vennero riscontrati segni di violenza — ha capelli castano-grigi, indosso vestito di lana, nero, stivalini elastici allacciati al dorso del piede, calze bianche con [illegible] orlati scolorite e logore. In testa fazzoletto bianco, due portamonete di pelle rossa ed una chiave in uno dei due portamonete. una corona, una medaglia ed un pezzo di carta con questa scritta a lapis: « sig. dott. Luigi Eroio (od Eroie) — fermo in posta — Schio. »

Pare trattisi di suicidio.

Teatro Verdi — A quanto si afferma, il cav. Cesare Cenza assunse l'ufficio abbandonato volontariamente dal dott. Piero Pra, soltanto interinalmente fino a provvedimento definitivo.

Arresti — Il rivenditore di giornali Ernesto Balasi venne tratto stamane al Paolotti; gli si imputa la truffa di una bicicletta in danno dei noleggiatori fratelli Terrasini. Il velocipede invece di tornare a negozio, era andato a finire — di volata — al Monte di Pietà. Salita pericolosa!

— Per questua, fu arrestato al Pedrocchi certo Brigata Carlo di Dolo. Poi si trovò che era anche contravventore alla sorveglianza.

Gita — La società [illegible] che ha sede in via Brancaleone, ha deciso, quest'anno, la solita gita in massa. Meta del viaggio: Trieste. Partenza il 5 settembre p. v. Buon divertimento!

Era tempo! — A proposito di via Brancaleone. Entro la settimana si darà mano al lavoro di riatto del famoso tombino — assuntrice la Cooperativa Arti Costruttrici.

Lettere chioggiotte

Chioggia, 10 agosto — **La fabbrica di Santa Giustina** — E' doloroso di chiamare con tal nome la questione, ormai dibattuta fino alla noia, dell'impianto elettrico nella nostra città.

Sono oltre quindici giorni che dalla Giunta provinciale amministrativa il progetto venne in massima approvato, salvo lievi modificazioni da portarsi al progetto definitivo, che dovrà venire approvato dal Consiglio, ma la notizia ufficiale coll'incartamento non giunse peranco al Municipio.

La condotta dell'autorità tutoria, bisogna dirlo, non fu troppo imparziale, poichè le dieci volte in cui il progetto venne portato al Consiglio per modificazioni, lo fu perchè di volta in volta l'autorità suddetta trovava sempre qualche cosa di nuovo da ridire [illegible] una semplice osservazione: Il progetto primitivo col [illegible] cipio i pretesi difetti originali, e perchè la Giunta provinciale amministrativa non li rilevò *tutti* la prima volta, ma si compiacque di rilevarli in *dieci separate ordinanze*?

Anche adesso il progetto definitivo potrebbe essere stato quasi anche sottoposto alle sanzioni del Consiglio, ed invece si studia di tirarla ancora in lungo.

Rappresentanza cittadina — Verrà sottoposta al Consiglio la proposta per l'aumento dei consiglieri, stantechè l'accresciuta popolazione dà diritto di averne 40 [illegible]

In queste condizioni di cose crediamo che nessun altro progetto di qualche entità potrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio, non potendosi considerare questo — a stretto rigore — la rappresentanza legale del paese.

L'attuale rappresentanza dovrà quindi press'a poco evadere soltanto gli argomenti di ordinaria amministrazione.

Addio quindi sogni dorati, progetti da lungo meditati! Il tutto resterà ancora allo stato di semplice desiderio!

Ciò constatiamo con rincrescimento sommo, lamentiamo il prezioso tempo perduto, mentre con una maggiore sincerità l'attuale rappresentanza avrebbe pur potuto regalare al paese qualche importante opera d'indiscutibile necessità.

Nuova stazione di carabinieri — Sappiamo che verrà interposta domanda per una stazione di carabinieri nella frazione di Sottomarina. E' va bene poichè in tal modo si crederà che venga cucinata la già troppo scarsa [illegible]

Macellazione suini — [illegible] fuori Porta Garibaldi, apposita località per la macellazione dei suini. Era un bisogno anche questo reclamato dalla decenza e [illegible]

Tombola — [illegible] avrà luogo un pubblico giuoco della tombola a scopo di beneficenza. Essendo assente dal paese in quel giorno la Banda musicale, si [illegible] per costituire un corpo di musica fra i vecchi suonatori e vi riescirono. Il trattenimento sarà quindi rallegrato dai concerti musicali.

Belluno 10 agosto — (G. B.) Consiglio Provinciale — Oggi ebbe luogo l'ordinaria seduta del nostro Consiglio Provinciale. In venne alla nomina del Presidente e la quale carica a quasi unanimità fu confermato il cav. uff. nob. Dal Colle — erano presenti 15 consiglieri — A vicepresidente fu eletto il comm. Protti, a segretario il comm. Vo[illegible] ed a vicesegretario il comm. De Bettin.

Ospite — Oggi col primo treno è arrivato il comm. Lucini procuratore generale presso la nostra Corte. Alla stazione ad ossequiarlo erano tutte le autorità. Ha proseguito per Cadore.

Rovigo, 11 agosto — Consiglio provinciale — Ieri, come vi annunciai, ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio provinciale. Dopo che il prefetto ebbe aperta la sessione in nome di S. M. il Re, si procedette alla nomina della presidenza. A presidente fu eletto il comm. Pietro Marchiori e a vice presidente il ecc. cav. Paolo Camerini. A segretario venne eletto l'avv. Rocchi Angelo e a vicesegretario il nob. Cattaneo Lodovico.

Assunta la presidenza dal conte Camerini, si passa alla nomina dei revisori pel conto consuntivo e vengono eletti Masetto cav. Eugenio e Tenani Giovanni Battista.

Per la costituzione della commissione elettorale provinciale vengono nominati [illegible] Zanella cav. Albano, Dal Fiume Camillo e Munco cav. avv. Ugo a membri effettivi; a membri supplenti riescirono eletti Rocchi avv. Angelo e Pasetti Albino.

Vengono poscia discussi ed approvati i rimanenti oggetti posti all'ordine del giorno.

Altra seduta — Prima del giorno 15 del corr. mese avrà luogo la riunione del Consiglio provinciale scolastico per deliberare sopra importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Spinea 11 agosto — **Festa operaia** — Domenica scorsa gli operai dello scopificio del cav. Bennati festeggiarono, dietro iniziativa dello stesso, la costituzione di una Società operaia di mutuo soccorso in Spinea, con un banchetto, cui intervennero 100 operai d'ambo i sessi.

Durante il pranzo regnò la più schietta allegria ed alla fine scoppiarono unanimi e clamorosi evviva all'indirizzo del cav. Bennati e della sua gentile signora, che con la consueta cordialità facevano gli onori di casa.

Vennero nominati a membri del Comitato per la compilazione dello Statuto della nuova Società e per le ulteriori pratiche i signori Ferdinando dal Compare, Eugenio Bertaldo e Che[illegible] Giuseppe.

Levate le mense si diede principio alle danze, che animatissime si protrassero fino alle 10 pom., dopo di che tutti si ritirarono e, preceduti dalla bandiera nazionale, sfilarono lungo l'intero paese, destando l'ammirazione generale, poichè nessuno si sarebbe immaginato che a Spinea esistesse un corpo operaio così numeroso e così bene ordinato, appartenente ad un solo Stabilimento.

Lode all'uomo, che seppe rendersi popolare nella nostra Spinea, procurando lavoro continuo a tanta gente e mantenendosi sempre nei più cordiali rapporti coi suoi operai.

Nè minor lode meritano questi operai, i quali nelle lunghe e fiere lotte, che turbarono la quiete del nostro paese, non si lasciarono traviare da nessun eccitamento, e si mantennero affezionati e riconoscenti al loro padrone.

Treviso, 11 agosto — Consiglio provinciale — Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale radunato in sessione ordinaria.

Si passò subito alla nomina della presidenza. A presidente del Consiglio venne rieletto l'onor. Di Broglio e a vicepresidente l'onor. Sbrrati. Furono pure confermati, G. Gregori segretario e Fabris vicesegretario.

Il comm. D. Broglio ringraziò con belle parole i consiglieri per la costante fiducia cui è fatto segno.

Si passò quindi alla nomina di due membri effettivi per la Giunta provinciale amministrativa e riescirono eletti: Sernagiotto avv. Giovanni e Mazzetti ing. Paolo; si procedette poscia alle altre nomine portate all'ordine del giorno.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6.15	D. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	9.45	M. Padova	7.26
O. Milano	11.25	[illegible] Verona	[illegible]
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	A. Torino (Parigi)	2.40 14.44
M. Verona	4.05 16.05	[illegible] Torino Milano	6.45 18.45
A. Torino (Parigi)	[illegible] 22.25	O. Milano	9.06 21.00
D. Udine-Trieste-Vienna	5 —	M. Pontebba Udine	6.41
O. Pontebba Vienna	5.?	O. Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	6.??	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. Udine-Trieste	6.30 18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27 22.27
[illegible] » » »	10.30 22.30	O. Vien.-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4 —	D. Roma Firenze	5.26
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.36
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.10 17.10
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogr.	8.35
O. Portogr. Casarsa	10.20	O. Casarsa Portogr.	12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.26 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 12.14 16.27 19.42 22.44.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 20.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5 30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

[illegible]

Anna Chiarlotto ved. Baldissari d'anni 77 cessava di vivere. I parenti tutti porgono il triste annunzio.

Anno CLIV — 1896. | Giovedì 13 Agosto | N. 223

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

AFRICA

Ancora del *Doelwik*

La Commissione delle prede

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*.

Stamane è tornato il guardasigilli Costa ricevuto alla stazione dal suo sottosegretario di Stato Ronchetti.

Subito Costa ha conferito con Visconti Venosta e con Brin per designare i magistrali che comporranno la *Commissione delle prede* per il caso del *Doelwik*.

Sembra che parteciperanno alla Commissione gli ammiragli Palumbo e Serra. La Commissione si radunerà non appena giungeranno i rapporti del contrammiraglio Turi intorno alle modalità usate per la cattura del *Doelwik* e sulla qualità e quantità di armi e munizioni sequestrate.

Oggi alle ore 5 si tenne Consiglio dei ministri intorno all'affare del *Doelwik*. Il Consiglio è terminato alle ore nove.

***

L'armatore del *Doelwik* ha protestato per il sequestro delle armi che erano sulla nave, dichiarandosene proprietario.

***

L'*Italie* riconosce che il *Doelwik* fu catturato fuori delle acque italiane, ma dice che il semplice fatto che il *Doelwik*, per andare in India, ha deviato verso Gibuti, legittima la cattura.

***

Le *Hamburger Nachrichten* ricevono da Amsterdam che colà ha fatto un grande effetto la notizia della cattura del piroscafo *Doelwik*, il quale era molto conosciuto in quel porto. Alcuni giornali olandesi escono dal loro riserbo abituale ed usano un violento linguaggio verso l'Italia.

L'*Amsterdammer*, un foglio popolare radicale, è addirittura furibondo, e giunge a dire che il governo dovrebbe richiamare subito il ministro olandese da Roma qualora non ricevesse sufficienti giustificazioni dall'on. Rudinì!.

Il *Dagblad van Zuid Holland*, giornale conservatore e la voce di ufficioso, usa un linguaggio assai più moderato; però esclude che il *Doelwik* abbia violato le leggi della neutralità fornendo armi doventi servire contro una nazione amica. Scrive che l'invio di armi nelle Indie non è un fatto nuovo, ma che la stessa Inghilterra lo autorizza. Stenta poi a credere che il piroscafo avesse un carico di armi e di munizioni così importante come si telegrafa da Roma, perchè il *Doelwik* non ha nei suoi fianchi la capacità di un arsenale, essendo un piroscafo di mediocre grandezza.

In generale si crede che la vertenza tra l'Olanda e l'Italia a proposito della cattura del *Doelwik* non avrà importanza, poichè si ricorda altri esempi in cui navi olandesi furono catturate per lo stesso motivo senza che perciò nascessero complicazioni diplomatiche di qualche gravità ed è sintomatica la chiusa dell'articolo del *Dagblad*: « Il governo nostro farà bene a tutelare gli interessi nazionali se risulterà che questi siano stati lesi contro giustizia; ma farà anche meglio a disinteressarsi della sorte del *Doelwik* quando risultassero provati i fatti pei quali fu catturato ».

La *Vossische Zeitung*, il *Tageblatt* e la *National Zeitung* elogiano grandemente l'abilità dei comandanti dell'*Etna* e dell'*Aretusa* ed approvano incondizionatamente la cattura del *Doelwik*.

La *Vossische* dice di essere informata che le armi sequestrate a bordo della nave olandese possono essere state commesse dall'ingegnere svizzero Ilg alle fabbriche di Liegi.

Nuovi interessanti particolari
sulla cattura del "Doelwik"
Come avvenne — Un colloquio col comandante
Il francese ch'era a bordo

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* in data 11 dice.

Sembra che il contrammiraglio Turi avesse sospetto di un traffico d'armi in favore dell'Abissinia. Per accertarsene mandò gli incrociatori *Etna* e *Aretusa* coll'incarico di sorvegliare le navi sospette ed esercitare, all'occorrenza il diritto di visita.

Durante la crociera l'*Etna* alle otto di sera incontrò nelle acque libere al sud di Perim tre vapori che sboccavano contemporaneamente nel grande stretto. Accertasi che uno faceva rotta indecisa, lo avvicinò nonostante la notte fosca, il mare grosso e il forte vento.

Fatta certa dei suoi sospetti dalla circostanza che il vapore cambiava rotta, avendo prima mostrato di dirigersi ad Aden, poi nei possedimenti coloniali francesi, l'*Etna*, dopo inseguitolo sempre nelle acque libere, alzò il segnale internazionale di fermare la macchina. Il vapore non obbedì e l'*Etna* tirò un colpo di cannone a polvere. Il vapore si arrestò. Albeggiava.

Fu mandato a bordo il tenente di vascello Capon il quale, dopo le formalità d'uso, notificò al comandante la cattura della nave. Il comandante dichiarò di avere armi a bordo, di non trasportarle a Gibuti bensì a Kurrachee, al confine tra Belucistan e l'Indostan. Aggiunse di ignorare a chi le armi erano dirette e di fare rotta a Gibuti per sbarcarvi il passeggero francese, Pietro Carette.

Il tenente constatò che il nome del passeggero non era segnato nel registro di bordo. Le altre carte erano in regola.

L'*Etna*, consegnato il vapore all'*Aretusa*, ritornò a Perim.

L'*Aretusa* accompagnò il vapore a Massaua. All'entrata del canale il comandante del *Doelwik* domandò di essere pilotato, ignorando il porto. Fu inviato a bordo il tenente Denti — e all'alba del giorno 10 entravano in porto l'*Aretusa* e il *Doelwik*.

Questo è un piroscafo di ottocentosessantasette tonnellate a due alberi, dipinto in grigio, con fumaiolo nero. La sua velocità è di dieci miglia all'ora. Fu costruito a Rotterdam nel 1892 per il Lloyd olandese. Lo comanda Rammels. Era partito il 13 luglio da Rotterdam con trentamila fucili, seimila sciabole e moltissime cartucce.

Giunto a Suez il 31, è ripartito subito ed è rimasto incagliato a Ras Gherib. Ritornato a Suez, è ripartito il 2 agosto.

Stamane fu permesso al comandante di scendere a terra. Interrogatolo, mi disse di non portare armi a Gibuti ma a Kurrachee. Si dichiarò innocente dell'attribuitogli contrabbando.

Confermò che la cattura è avvenuta nelle acque libere e protestò dicendola arbitraria.

Il comandante è un uomo di quarant'anni, biondo, con piccoli baffi. Sebbene serbi un contegno freddo, si vede che è molto abbattuto.

Mi disse che questo è il primo viaggio che egli faceva come comandante, avendo rimpiazzato un collega ammalato, del quale si trovava prima in sott'ordine. Si mostra ammirato della gagliardezza degli ufficiali italiani. Si lagnò solo che l'*Etna* non gli abbia concesso di approdare a Perim per fare un telegramma.

Il passeggero francese Carette discese a terra ieri e tentò di partire per Aden sul piroscafo *Egitto*, ma l'agente della Navigazione gli negò il biglietto perchè senza passaporto. Egli dimora all'*Hotel Eritreo*. Già è stato a Massaua parecchi anni sono e dimostra una trentina d'anni. Ha figura signorile e simpatica. Parla il tedesco e l'arabo, capisce l'italiano e si dice nipote dell'ammiraglio Beauvais.

Al momento della cattura si avvilì, ora però si mostra rinfrancato. Egli portava seco a bordo due asini, un cavallo, un mulo con un carretto e due cani. E' molto pratico di cose nautiche, e forse è un ufficiale di marina.

Oggi martedì è tornata l'*Etna*.

***

Un altro dispaccio in data d'oggi alla *Tribuna* dice:

Il carico del *Doelwik* è composto di circa 2400 casse di fucili *marca Rapas, fabbrica Casteibrau a Saint Etienne*; ogni cassa contiene 13 fucili. Vi sono inoltre 2200 casse di munizioni e qualche centinaio di sciabole.

Il carico fu inviato a Rotterdam da Riga (Russia) dove vi sono fabbriche d'armi.

Il *Doelwik* è una nave da trasporto senza cabine per passeggieri.

Altri particolari della cattura portano che l'*Etna* e l'*Aretusa* incrociarono, nel giorno 6, lungo le rotte al sud dello stretto di Bab El Mandeb e sebbene guardassero gli stretti di Perim non incontrarono piroscafi, nel giorno 7 ne videro parecchi ma nessuno sospetto. Alle 4 di notte del giorno 8 l'*Etna* vide tre piroscafi sui quali proiettò i fasci di luce elettrica, ne riconobbe due come non sospetti, ma il terzo appave subito sospetto perchè non aveva fanali.

In seguito venne all'alba riconosciuto per il *Doelwik*. Gli fu fatto segnale di fermarsi, ma il piroscafo proseguì, e allora gli fu tirato un colpo di cannone. Il *Doelwik* alzò la bandiera olandese fermandosi.

Carette è partito oggi per Aden a bordo del *Woodcock*. Egli disse di essere uno *sportman* diretto a Gibuti allo scopo di internarsi nel paese per cacciare. Quando fu un'altra volta Massaua faceva il negoziante ed era in ottimi rapporti con la missione francese.

La situazione nell'Eritrea
Ci prepariamo alla difesa

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto sera*.

Il *Fanfulla* stasera afferma che tutti i preparativi che si fanno nella Colonia Eritrea sono diretti alla difesa e non alla offesa. Crede però essere impossibile che il Negus ceda alla tentazione di un'invasione, quantunque vi sia chi lo aizza contro l'Italia.

Per conto mio vi assicuro che i frequenti rapporti del generale Lamberti confermano un movimento insolito sulla linea dei confini, specialmente fra gli aderenti di ras Alula. Il governo, impensierito, ha concertato col generale Baldissera un completo piano di difesa allo scopo di salvaguardare la Colonia tanto dal pericolo di un'invasione generale quanto da guerre parziali con i ras a noi ostili.

Questo è il concetto vero e preciso dei provvedimenti che Baldissera studia e adotterà.

***

Il giornale *Roma* dubita che il governo abbia energia per uscire dalla difficile situazione preparata nella Colonia Eritrea dagli apparecchi guerreschi del Negus e dei dervisci. Conclude col dilemma: *O abbandoniamo ogni interessamento in Africa o prepariamoci seriamente alla guerra.*

Il corrispondente della *Nazione* dice che Baldissera è d'accordo col Governo per una ferrovia tra Asmara e Gura, più utile e più economica di quella progettata dal Ricotti.

E continua.

« Discorrendo di tutte le possibili eventualità, fu domandato a Baldissera se credesse possibile portare la guerra nello Scioa. Baldissera rispose affermativamente, ma soggiunse che *sarebbe indispensabile una preparazione di quattro anni, impegati in un lavoro assiduo e condotto seriamente*.

« Sembra che Baldissera non creda difficile la restituzione dei prigionieri e la conclusione della pace, sebbene ciò sarebbe stato assai più facile se si fosse agito risolutamente subito e se non si fossero stuzzicati gli appetiti e le pretese del Negus. »

Uomini e provviste per l'Africa
Il grano

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

I mille uomini che si inviano a Massaua — come vi ho telegrafato ieri — alla fine del mese, sono metà artiglieri, metà telegrafisti, zappatori, panattieri, macellai e infermieri. Partiranno in due riprese. Si manderà anche molto materiale di telegrafia e per costruzione. Si impianteranno subito linee telegrafiche, panifici, magazzini di rifornimento.

Notate che molto materiale d'artiglieria si prepara per essere spedito in Africa, appena occorra.

Anche al Ministero della marina sono pronti per ogni evenienza, si diramarono in proposito ordini ai dipartimenti marittimi.

Si assicura che si farà a settembre una seconda spedizione, composta pure di specialisti combattenti.

Intanto dicesi che pel grano, il Ministero della guerra ha ordinato si concentri all'Eritrea, perchè data l'eventualità di una spedizione, venga consegnato a determinati porti del Mar Rosso, evitando così i soliti pretesti dei fornitori intorno alle avarie che potrebbero verificarsi nel viaggio dall'Italia in Africa.

L'*Italia Militare* dice essere falso che il Governo pensi a spedizioni e a acquisti di munizioni e vettovaglie e a opere di fortificazione, ma dice che tutto è pronto per una immediata attuazione in caso di bisogno.

Vi noto la contraddizione del giornale militare.

***

Ci telegrafano da *Napoli, 12 agosto, sera*:

Oggi è partito diretto a Massaua il *Vincenzo Florio*. Vi è imbarcato il maggiore di fanteria Moschetti, che andrà ad assumere il comando di un battaglione indigeni, e il capitano di stato maggiore Abbate, che sarà addetto al comando della colonia.

Partiranno prossimamente varii reparti di truppe speciali, per diversi servizi del contingente militare rimasto nelle guarnigioni locali.

Un comunicato ufficiale

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

La *Stefani* comunica ai giornali

Si continua da taluni giornali a parlare di preparativi che si farebbero dal governo in vista di una ripresa di ostilità in Africa, togliendone occasione per dedurne una serie di notizie assolutamente non vere.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che, mentre il governo fa e farà quello che deve per garantirsi da eventuali sorprese e che nulla lascia prevedere, non ha preso fino ra alcuna misura che possa in alcun modo far ritenere probabili o prossimi nuovi eventi di guerra; non ha fatto e non fa arruolamenti all'infuori di quelli che il servizio ordinario richiede, nè ha fatto acquisto di quadrupedi, di cui ha ancora eccedenza ai bisogni ordinari.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Per la Sardegna
La relazione Pais

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Oggi si è distribuita la relazione Pais sulla Sardegna. La prefazione è una lettera a Rudinì, nella quale l'on. Pais gli ricorda le promesse che fece a beneficio della Sardegna.

La relazione si compone di cinquecento pagine.

Il relatore, dopo aver tracciato la storia dell'isola, dimostra quali sono le cause del brigantaggio. Propone, fra i rimedii, un aumento di carabinieri, togliendo le guardie di pubblica sicurezza, che sono così sovente fomite di gravi discordie, nocive al buon andamento del servizio. Propone che l'ammonizione ed il domicilio coatto vengano applicati rigorosamente.

I provvedimenti di indole economica proposti sono:

La diminuzione dell'imposta fondiaria, l'abolizione della tassa sulla fabbricazione dell'alcool; l'abolizione del monopolio sul tabacco, la riduzione dei noli marittimi e delle tariffe ferroviarie, ed una solida organizzazione del credito.

Per l'imposta fondiaria la relazione propone che si stabilisca, come contingente approssimativo, il dieci per cento sul reddito imponibile.

Perciò, il sacrificio che dovrebbe sostenere l'erario si limiterebbe ad ottocento e novecento mila lire.

Il principe di Napoli in viaggio

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

L'*Italie* stasera dice che il principe di Napoli, avendo terminato la cura, parte per un'escursione sulle coste di Calabria.

***

Ci telegrafano da *Napoli, 12 agosto, sera*:

Oggi il principe di Napoli è partito a bordo del *Gaiola* per l'annunziato viaggio nel Mediterraneo accompagnato dal generale Terzaghi, dal maggiore Vigano e dal capitano Merli.

Non si conosce l'itinerario preciso del *Gaiola*, che ha fatto provviste a bordo per oltre un mese.

Gli entusiasmi del Montenegro

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Un dispaccio da Vienna alla *Tribuna* dice che il giornale il *Dalmata* di Zara riceve una lettera dal Montenegro in cui si dice che colà si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe di Napoli.

Gli ufficiali montenegrini, che compierono gli studi nella Scuola militare di Modena, sarebbero destinati a formare la guardia d'onore del principe. Si apprestrebbero grandi fuochi artificiali ordinati ad un pirotecnico di Spalato.

Il metropolita di Cettinje avrebbe dato già il suo consenso pel cambiamento di religione della principessa Elena.

Notizie da altra fonte aggiungono che un ufficiale russo si sarebbe recato a Cettinje ad incontrarvi il principe di Napoli ivi diretto.

Trattative italo-tunisine

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

L'ambasciatore di Francia Billot essendo assente, Visconti-Venosta ha quotidiani colloqui con l'incaricato d'affari della Francia intorno al trattato italo-tunisino. Altre trattative si fanno a Parigi.

La *Tribuna* scrive che a Roma si deplora che queste trattative si facciano a Parigi e non a Tunisi.

***

E' falso che nella causa *Stillman-Macola* — come annuncia qualche giornale — l'on. Macola sia stato condannato. La sentenza è sospensiva, perchè il sig. Stillman non avendo presentato prove sufficienti a conforto della sua tesi, viene obbligato a giurare; mentre la difesa dell'on. Macola, non avendo presentato in tempo nuovi e decisivi documenti, non ha potuto decidere il Tribunale in suo favore.

Siamo sicuri che i documenti che correderanno la causa in Appello, e quelli che si presenteranno ora, e sui quali non si contava, perchè si credevano perduti, faranno rilevare la esagerata delicatezza dell'onor. Macola, il quale per un sentimento di solidarietà non comune, si è assunto la corrispondenza del **Corriere della Sera** contro il proprio interesse, **gratuitamente**, e ricevendo per tutto compenso dal cav. Torelli una lettera che deplorava « il *contegno freddo e negligente* del suo giornale » (lettera 30 maggio) verso chi gli aveva reso senza ombra di premio un grosso servizio! Ci affrettiamo a dichiarare che il contegno poco corretto del *Corriere della Sera* era opera di qualche sleale e piccolo invidioso; ma è stato tale che l'on. Macola ha creduto dignitoso rifiutare anche un modesto regalo che il cav. Torelli, ringraziandolo dopo 15 giorni dal suo ritorno in Italia, gli voleva presentare.

Del resto la causa più che di interessi è morale; — all'on. Macola, accusato poco benevolmente da quella perla del sig. Stillman, che parlava di *malafede italiana*, premeva dimostrare quale fosse la buona fede inglese!..

E la sentenza risolutiva lo dimostrerà!

Baratieri a riposo

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Il decreto che colloca a riposo Baratieri, sembra sia stato firmato il 9 corrente. E' probabile che si pubblichi nel bollettino di venerdì.

Non è vero che un alto funzionario — come fu detto da qualche giornale — sia stato mandato dal Baratieri per persuaderlo a chiedere il riposo. Non vi ho telegrafato la notizia perchè falsa.

Il ministro Pelloux ha scritto al generale Baratieri comunicandogli il suo collocamento a riposo.

Pel genio navale

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che conferisce l'ammissione agli esami di concorso a ingegneri del genio navale anche se abbiano oltrepassati i 25 anni ai sott'ufficiali e macchinisti dei RR. Equipaggi e agli assistenti del genio navale muniti di lauree d'ingegnere. Il decreto permette ai capi-macchinisti e ai guardiamarina di essere nominati ingegneri del genio navale.

Le tasse scolastiche

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, mattina*:

Gli onor. Luzzatti e Gianturco si sono intesi perfettamente circa il progettato aumento delle tasse scolastiche.

Il maggiore aumento verrà portato sulle tasse universitarie e di laurea.

Saranno poi specialmente colpiti gli istituti che non sono tenuti dallo Stato.

Il governo calcola di ritirare da questo provvedimento circa sei milioni di lire all'anno.

In fascio

Il personale del Ministero dell'interno — Pel Tiro a segno — Bollettino giudiziario — Per Bonetti — Inchiesta sul Lotto — Pel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Stamane tenne riunione la Commissione del personale a palazzo Braschi, procedendo ai movimenti e ai collocamenti a riposo e alle promozioni, specie nel personale delle Prefetture.

— E' prossima la pubblicazione delle nomine degli ispettori provinciali del Tiro a segno.

— Il Bollettino giudiziario si pubblica domani.

— Domani si celebra una messa funebre pel defunto collega Bonetti.

— La Commissione d'inchiesta per la riforma del Lotto si è riunita oggi al Ministero [illegible].

— Domani l'on. Luzzatti avrà un'altra conferenza con il comm. Ariotta, per il Banco di Napoli.

GLI UFFICIALI AMMOGLIATI ILLEGALMENTE
Le proteste delle mogli "in partibus"

Telegrafano da Roma 11, alla *Stampa*

Sono giunti al Ministero della guerra ed a quello di grazia e giustizia numerosi reclami contro l'indulto per gli ufficiali ammogliati illegalmente e col solo rito religioso prima dell'anno 1891.

Sembra che l'indulto sia stato interpretato dal Ministero della guerra con eccessiva restrizione, negando perciò il consenso di legalizzare la situazione di famiglia a molti ufficiali, messi così nell'alternativa crudele e di dimenticare i loro doveri di famiglia e verso l'esercito.

Mi consta che parecchie mogli di ufficiali, che hanno sperato invano finora di legalizzare la loro situazione, sono giunte a Roma coi proprii figli, e che fanno ressa al Ministero della guerra per essere ricevute dall'on. Pelloux, a cui si deve l'iniziativa dell'indulto, che esse credono per errore di interpretazione non venne loro applicato.

Tanto l'on. Pelloux quanto l'on. Afan de Rivera hanno promesso di prendere a cuore la situazione di queste infelici e che un provvedimento a loro riguardo non tarderà molto ad essere deliberato.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il "Petit Journal" che si interessa [illegible]
Le solite fube africane
Una grazia del Bey di Tunisi

Ci telegrafano da *Parigi, 12 agosto, sera*

Il *Petit Journal* afferma che le diserzioni dei soldati italiani in Francia non furono mai tanto numerose come nel corso di questa estate. Dal primo luglio ad oggi ben 48 disertori si sarebbero presentati alle autorità francesi; e malgrado i consigli degli ufficiali francesi, nessuno volle più ritornare in Italia.

Ieri mattina cinque disertori, alpini e bersaglieri, chiesero alle autorità francesi di frontiera di venire diretti a Marsiglia.

Uno, certo Giuseppe Onofri, caporale del secondo bersaglieri, volontario, dottore in legge, dichiarò che disertava perchè era destinato nuovamente all'Eritrea, dove passò otto mesi, soffrendo tremendamente.

Raccontò inoltre che 800 uomini, di cui si componeva il suo battaglione otto soltanto rividero la patria.

Il Bey di Tunisi ha fatto la grazia della pena capitale commutandogliela in lavori forzati a vita a quel tale Mohamed sopravvissuto all'impiccagione, di cui vi telegrafai l'altro ieri.

Cristiani e turchi
Anapolis — Erakleion
La situazione si aggrava

Londra 12, ore 9.30 a. — (*Comuni.*) — Curzon annunzia che ricevette un telegramma dal console inglese di La Canea, confermante l'attacco al monastero di San Giovanni in Anapolis, il massacro di 29 persone, e la distruzione del monastero e di quattro chiese. Dice che nessun dispaccio inglese conferma la notizia che un prete sia stato arso vivo.

Rispondendo poi ad analoga domanda, Curzon dichiara che Hassan pascià si troverebbe ancora al suo posto.

Chamberlain dice non essere d'avviso che l'isola di Cipro sia restituita alla Turchia; l'isola rende mezzo milione di sterline.

Costantinopoli 12, ore 8 a. — In seguito agli avvenimenti di Anapolis il Sultano ordinò di reprimere severamente l'agitazione della popolazione maomettana. Lo scopo della missione di Zitmi pascià a Candia è di esaminare la situazione generale e proporre le misure necessarie. Il generale Ibrahim pascià e il greco Ykiades effendi, membro della Corte di Cassazione, accompagnano Zitmi pascià.

Atene 12, ore 9.35 a. — Anarchia completa è nel distretto di Erakleion; i mussulmani incendiarono altri quattro villaggi, massacrarono alcune persone. Si ammette grande importanza alla lunga conferenza che il Re ebbe oggi coi ministri della guerra, degli esteri e con Delyanni. C'è viva eccitazione.

Atene 12, ore 2 p. Si assicura che la Porta respinse i reclami dei candiotti, e mantiene solamente la convenzione di Halepa e l'amnistia generale.

Londra 12, ore 2.40 p. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Ufficiali e sott'ufficiali greci sbarcarono nella provincia di Spakia fra [illegible]

Il *Daily Chronicle* dice che un accordo anglo-russo per la pacificazione di Candia è imminente.

La Canea 12, ore 2 p. — Le devastazioni nella provincia orientale continuano. Finora cinque villaggi e monasteri furono incendiati. Si presero misure militari che però sono insufficienti. Non èvvi speranza che l'azione delle truppe possa impedire l'opera di distruzione.

Atene 12, ore 2.50 p. — Un dispaccio da Larissa dice: L'*Asty* annunzia uno scontro presso Vodera (Macedonia) fra 150 insorti e 500 nizams. I turchi fuggirono, lasciando 50 morti. Le bande greche continuano ad avanzare.

Re Giorgio abdica

Ci telegrafano da *Roma, 12 agosto, sera*:

Il *Tempo* stasera riferisce la voce che Giorgio Re di Grecia pensi ad abdicare, non potendo resistere alla corrente popolare favorevole a Candia e per il contegno delle Potenze di fronte alla Turchia.

Un costruttore catturato

Smirne 12, ore 2.20 — Nella linea ferroviaria in costruzione, i briganti catturarono il principale costruttore, suddito francese. Per la sua liberazione si dovettero pagare centomila lire.

Inchiesta sulla "Chartered Company"

Londra 12, ore 1.35 p. — La Camera dei Comuni nominò un Comitato d'inchiesta sulla

Chartered Company. Esso comprende specialmente Richard Webster Attorney general Chamberlain, Labouchere e Hichablach.

Ancora i linciati italiani

Commenti

Washington 12, ore 8 10 a. — Il dipartimento di Stato ordinò al governatore della Luigiana di inviargli informazioni sul linciaggio degli italiani ad Hahneville.

Washington 12, ore 3 10 p. — Il governo federale non ricevette nessuna notizia sul linciamento dei tre italiani ad Hahneville. Furono dirette vive sollecitazioni al governatore dello Stato, acciocchè senza indugio informi.

L'America tutta dovrebbe sentirsi salire alla fronte il rossore pegli assassinii collettivi di cui una parte della popolazione di New-Orleans sembra avere preso l'abitudine contro imputati italiani, dimostrando così la più strana sfiducia nei tribunali del paese.

Non sappiamo se le informazioni dell'agenzia Reuter, ieri riportate, siano esatte e se gli italiani linciati fossero o no malfattori.

La giustizia americana non si era ancora pronunziata sulle accuse loro fatte e, in un paese dove possono accadere fatti come questi, c'è almeno la presunzione che l'opinione pubblica sia molto facile a trascendere in giudizi anticipati, come si dimostra frettolosa ad anticipare l'esecuzione di condanne non pronunziate.

O ci inganniamo fortemente, o il furore della plebaglia di Hahneville è un furore a freddo, del quale le cause sono le stesse, che produssero i fatti di Aigues Mortes in Francia e quelli più recenti di Zurigo, in Svizzera.

Come nel 1891, quando avvenne un caso consimile, la condotta, che il governo del Re dovrà seguire nella vertenza, è netta e non può ammettere tergiversazioni.

Esigere che si proceda penalmente contro tutti i colpevoli dell'eccidio, gli esecutori materiali ed i responsabili morali, tra cui il maggiore pare a noi, dalle informazioni finora comunicate, essere lo Sceriffo della città; esigere che si paghi una equa indennità alle famiglie degli assassinati.

Noi non dubitiamo che il governo agirà con sollecitudine e con energia, come l'interesse ed il credito dell'Italia vogliono; ma temiamo che a Washington si ripetano i tentennamenti, che sono stati la caratteristica, nel 1891, dell'azione diplomatica del presidente Harrison e del suo segretario di Stato Blaine.

Anche oggi, come allora, siamo alla vigilia dell'elezione presidenziale; anche oggi, come allora, questo avvenimento di ordine interno potrà esercitare una influenza sul negoziato e ritardarne il buon fine.

Una differenza tra la situazione del 1891 e quella odierna havvi tuttavia, ed è questa: che il Cleveland, non essendo candidato per la rielezione, come si atteggiava allora l'Harrison, si deve sentire più libero di prendere quelle risoluzioni, che dal beninteso interesse della Repubblica, dai trattati e dal diritto internazionale gli sono consigliate.

Ma se questa speranza dovesse fallire e si dovesse avere il bis del lungo negoziato del 1891, durante il quale gli uomini di Stato americano fecero del loro meglio per sfuggire alle responsabilità incorse, sarebbe, forse, il caso di studiare se convenga mantenere ancora trattati di amicizia e di commercio con uno Stato, che non ha la coscienza dei suoi doveri internazionali e, avendola, non ha la forza di osservarli e farli osservare.

Una valanga e un disastro ferroviario

Monaco (Baviera) 12, ore 3.30 p. — Le *Neueste Nachrichten* annunziano che una locomotiva e due vagoni deragliarono la scorsa notte nelle vicinanze di Sulzan al sud di Salisburgo in seguito a valanga. Due viaggiatori sono gravemente feriti.

E' stato impiccato

Teheran 12, ore 1.30 p. — L'assassino dello Scià Masreddine fu impiccato stamane; assisteva all'esecuzione un'immensa folla.

Bryan a New-York — Il caldo

New-York 12, ore 5 p. — Bryan, candidato democratico alla presidenza, è arrivato iersera accolto entusiasticamente.

— Il calore comincia a diminuire

SOCIALISTI E OPERAI

John Burns, il più autorevole capo degli operai inglesi, colui, che, in occasione del vastissimo sciopero dei Docks di Londra, non solo seppe mantenere le molte migliaia di lavoratori nella stretta via della legalità e dell'ordine, ma riuscì con tanta efficacia a patrocinarne la causa, che un Comitato composto del cardinale Manning, dell'arcivescovo protestante di Westminster e del lord mayor di Londra, si costituì per comporre il dissidio, ha giudicato in termini severissimi il Congresso socialista di Londra e le sue risoluzioni in una lettera che è prezzo d'opera riprodurre.

« *Caro signore,*

« *Londra 4 agosto* 1896.

« Le principali *Trade Unions* non sono intervenute al Congresso, stimando come me che nulla di buono poteva risultare da questa mescolanza di anarchici, di socialisti e di unionisti, sopratutto quando una minoranza di anarchici e di Marxisti, per varie ragioni *che nulla hanno a che fare cogli interessi del lavoro*, vengono per tentar di sfruttare il movimento delle Società operaie.

« Il riavvicinamento fra le Società e il socialismo razionale, che io desiderava e da cui sperava qualche utile, è stato distrutto dallo spirito di fazione, d'intrigo, d'intolleranza e di esclusivismo, che è stato la caratteristica del Congresso.

« I capi socialisti mancano spesso di quel senso delle proporzioni, di quel rispetto dei fatti e di quella conoscenza della natura umana senza di che [illegible] può avere una società durevole. Pare che il loro motto sia: Perisca il mio paese, purchè viva la mia teoria! Questa politica ha allontanato da loro le nostre Società operaie. La *vecchia guardia* non può essere con loro, essa che ha i suoi 1,250,000 soci, la sua disciplina, i suoi fondi, la sua solidarietà industriale; essa non vuol lavorare alla propria distruzione. Come cento anni fa, i dottrinarii, i giacobini, essi rovinano oggi il movimento popolare. Si son visti degli uomini che predicavano la pace universale, la fratellanza, la solidarietà, lottare per sapere chi urlerà più forte e chi scomunicherà l'avversario.

« Quei delegati che volevano riuscire avrebbero dovuto intendersi con noi, separarsi dal Congresso e convocarne un altro meno drammatico, ma più utile, e avrebbero fatto rispettare l'opera loro che adesso è diventata ridicola, per la mancanza in loro di coraggio morale.

« Il Congresso aveva un'occasione unica di far del bene al lavoro. Non ha saputo profittarne, *perchè il più dei socialisti non sanno nè quello che vogliono, nè il metodo per ottenerlo.*

« Il Congresso ha dato alle società e alla cooperazione una lezione che le fortificherà. I socialisti inglesi hanno avuto un colpo mortale, e questo per aver permesso che le loro aspirazioni fossero rappresentate da una collezione di sciocchi e fanatici, di cui si è molto gonfiato il numero e l'importanza, e le cui manovre teatrali non hanno ingannato alcuno...

« I nostri operai sapranno, anche meglio di prima, che non è colle chiacchiere che si lavora sul serio.

« Il vostro *John Burns*, M. P. »

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

AL POLO ARTICO in pallone

Telegrammi recenti da Berlino ci hanno portato la notizia che l'impresa preparata per ben tre anni con tante cure e studi dall'ing. Andrée e dai suoi compagni, di tentare l'*incognita* del Polo mediante un aerostato, sta per avere esecuzione, se già in questo momento non la ha avuta.

Il pallone, come ci hanno annunciato i dispacci, è gonfiato e i tre intrepidi esploratori aerei non aspettano che un vento favorevole per partire.

Frattanto nell'attesa che ci giunga l'annuncio della partenza, siamo lieti di dare ai lettori alcuni particolari interessanti e nuovi sopra i tre aeronauti e circa la loro intrapresa.

L'ing. Andrée, il dott. Eckholm il prof. Nils Strindberg

L'ing. Andrée è uno scandinavo, che conserva la statura dei suoi avi, è alto quasi due metri, ha una complessione atletica, ha gli occhi bleu-grigi, naso acquilino, folti baffi biondi, ed una bocca che pare fatta più per comandare che per obbedire. Nei tratti del suo volto e della sua persona, si annuncia una volontà energica ed un carattere portato più all'azione che non al sogno. Con gli estranei egli assume un contegno più tosto freddo, come si conviene ad un uomo avvezzo da parecchi anni a vivere col pensiero nelle regioni polari, ma nell'intimità, come testè ha scritto Alfred Story nello *Strand Magazine*, si vede subito che questa freddezza è soltanto superficiale e che il forte scandinavo è altrettanto gentile quanto espansivo.

L'ing. Andrée, il capo della attuale spedizione, non è un aeronauta di professione; egli si è esercitato nell'arte di fare delle ascensioni nell'atmosfera solo dal giorno in cui concepì il progetto di prendere la via aerea per traversare l'inaccessibile regione dei ghiacci. Prima di intraprendere questa nuova professione era ingegnere adibito alle funzioni di direttore generale della amministrazione reale, che rilascia i brevetti d'invenzione a nome dello Stato svedese.

Andrée ha quarantun'anno ed è celibe. Il celibato dovrebbe essere obbligatorio per gli esploratori che si arrischiano in ispedizioni lontane e pericolose, dalle quali non sono sicuri di fare ritorno.

Il dott. Eckholm, il secondo dei viaggiatori, ha trasgredito a questa regola. Egli ha commesso la doppia imprudenza di prendere moglie dopo aver passato la cinquantina e alla vigilia di partire per il polo Nord in pallone. Per vero egli avrebbe voluto differire il matrimonio fino all'epoca del suo ritorno, ma poi non ha osato resistere alla dolce insistenza della sua fidanzata, la quale in principio era piena di coraggio e non pensava che all'aureola di celebrità, che rifulgerebbe a torno al nome del suo sposo quando sarebbe tornato vittorioso dal suo viaggio, ma in seguito, sempre secondo la narrazione del collaboratore dello *Strand*, la rassegnazione di questa eroina sarebbe mano mano venuta meno a misura che si avvicinava l'ora della separazione.

Eckholm è sicuro di ritornare: egli ha la fiducia serena dell'uomo di scienza, che non dubita dell'esattezza dei suoi calcoli. Le sue opere di meteorologia sono universalmente conosciute dai dotti in questa scienza e le osservazioni, che egli andò a raccogliere nel 1882 allo Spitzberg sulle variazioni della temperatura e della direzione dei venti nelle regioni dell'estremo Nord, fanno di lui il più prezioso ausiliario che l'Andrée abbia potuto incontrare per associarlo ai pericoli e alla gloria della sua audace intrapresa.

Esiste un completo contrasto nella natura di questi due uomini, che hanno lavorato durante molti mesi nella più stretta comunione di sentimenti e di vedute per apprestare ogni cosa in favore del loro viaggio. Mentre l'Andrée ha conservato tutti i caratteri della sua razza, l'Eckholm è di statura mediocre e richiama nel viso i tratti dei celebri filosofi della Grecia; pare la maschera di Socrate modernizzata da un paio di occhiali.

Il terzo compagno Nils Strindberg è uno scandinavo bruno di ventiquattro anni, robusto come un Ercole. E' professore all'Istituto superiore di scienze di Stockholm, ma non ha ancora avuto il tempo di assumere il tipo e le arie di uno scienziato professionale. Per la vivacità e lo spirito della sua trovata ninno giustifica meglio di lui l'antico detto svedese, che chiama gli svedesi stessi: *francesi del nord*. Egli porterà la gaiezza e forse le illusioni della gioventù nella navicella del pallone che sfiderà le regioni iperboree.

I mezzi della spedizione

La fede è contagiosa. E fa meraviglia il constatare con quale facilità tre uomini forti di fiducia nel successo di una intrapresa, che il Congresso geografico di Londra aveva condannato come irrealizzabile follia, siano riusciti a procurarsi i fondi necessarii per i preparativi della loro spedizione.

Oscar II, sempre disposto a incoraggiare i [illegible]ativi che fanno onore al suo Regno e alla sua patria, diede ad Andrée e ai suoi due compagni 45,250 franchi prelevati dalla sua cassetta particolare, ed altrettanti ne fornì la sottoscrizione del barone Dickson. Nobel offrì 86,500 franchi e un abitante di Stockholm ha dato il rimanente per completare i 180,500 franchi, preventivo stabilito dai viaggiatori per le spese. Il pallone costruito a Parigi, di una altezza di 25 metri, costa esso solo più di 50,000 franchi.

La dirigibilità del pallone

La riuscita dell'impresa dipenderà essenzialmente dai resultati che darà nei mari polari il sistema escogitato dall'Andrée per dirigere il suo aerostato.

L'Andrée ha voluto dare al suo pallone un punto d'appoggio resistente per far uso delle vele al fine di dirigersi fra le correnti aeree.

Al cerchio di legno che sostiene la navicella furono sospese tre grosse gomene di un peso complessivo di mille kilogr. Le tre gomene debbono strisciare alla superficie del suolo e nelle acque. Sono di ineguale lunghezza perchè lo stesso ostacolo non le arresti simultaneamente. La prima gomena è lunga 310 metri, la seconda 320 e la terza 370.

Lo sfregamento delle tre gomene sul suolo o nell'acqua avrà per effetto di diminuire la velocità del pallone e di non permettere che esso sia trasportato dalle correnti atmosferiche con una rapidità uguale a quella del vento.

Ora questa speciale resistenza è usata dall'Andrée per manovrare le vele.

Poichè è chiaro che se queste vele non esistessero, il pallone e le tre gomene seguirebbero la direzione del vento, ma se noi supponiamo adesso che tre vele, l'una posta al di sotto, le altre due per ciascun lato del pallone siano fissate in basso al cerchio, cui sono attaccate le tre gomene e assicurate a sostegni di *bambou*, basterà cambiare il punto di attacco delle gomene, per far girare il cerchio e quindi anche le vele.

E così è. Il punto di attacco delle gomene può essere mutato con grande facilità, e le vele perciò potranno girare a destra o a sinistra in modo da ricevere il vento sotto un angolo obliquo, così che il pallone potrà deviare, secondo il desiderio dell'aeronauta, dalla linea che invece seguirebbe se fosse libero.

In tal modo le tre gomene serviranno da timone; come serviranno anche da regolatore di peso per mantenere l'aerostato ad una altezza uniforme, poichè a misura che il pallone salirà, le gomene, invece di trascinarsi sul suolo, saranno sollevate, e il loro peso compenserà la forza ascensionale del gas, mentre il movimento di discesa si opererà con tanto maggiore lentezza, quanto più l'aerostato si avvicinerà a terra, perchè il peso delle gomene si farà di meno in meno sentire. Risparmio quindi enorme di gaz e di zavorra.

Le provviste, il regime e le speranze degli aeronauti

I tre esploratori portano nella loro navicella una quantità di istrumenti scientifici sufficiente a fondare un osservatorio.

Come faranno a servirsene?

Vero è che gli aeronauti si sono proposti di rinunciare per quanto è possibile alle dolcezze del sonno. Quello dei tre che si sentirà più stanco andrà a coricarsi per due o tre ore nel sacco di pelle di renna che fa da cuccetta, ma i due altri dovranno restare al loro posto fino a tanto che il dormiente si rimetterà al lavoro. Non mai due dei viaggiatori potranno riposarsi contemporaneamente, poichè sarebbe impossibile ad un solo uomo di attendere alla manovra dell'aerostato e nello stesso tempo di eseguire le prove fotografiche e di badare alle innumerevoli osservazioni geografiche, astronomiche, meteorologiche che formano il programma degli esploratori.

Un'altra funzione assai negletta sarà la cucina. Il piccolo fornello a spirito di vino portato dai viaggiatori è però una meraviglia di meccanica. Sì come sarebbe troppo pericoloso accendere il fuoco presso il pallone pieno di idrogeno, un congegno ingegnoso permette di accendere, regolare e spegnere il fornello situato nel vuoto a 8 metri sotto la navicella.

Nessun pericolo quindi di incendio, ma molto pericolo per l'esatta cottura delle vivande.

I viveri poi nel loro insieme sono sufficienti per quattro mesi, pesano 700 chilogrammi, compresa l'acqua.

E per ultimo le speranze, sì come quelle che sono le ultime a morire.

L'ing. Andrée, secondo i suoi calcoli, spera che il pallone arrivi al polo in 42 ore e poi in non più di una settimana sulle coste della Siberia e dell'Alaska.

Il dott. Eckholm si mostra più circospetto; egli non spera di giungere al polo se non in 6 giorni e calcola a 15 giorni la durata del viaggio per toccare poi qualche terra nordica dell'America o dell'Asia.

Riusciranno gli animosi?

Il genio umano compirà il suo fato.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I colpevoli di un sequestro

Ci telegrafano da *Palermo 12 agosto, sera*

Dopo l'arresto eseguito in questi ultimi giorni di Stanfa, coimputato nel sequestro di Arrigo avvenuto or sono due anni, ieri si è costituito al commissario civile il noto latitante Demma altro principale imputato di quel sequestro.

Un uomo stilettato

Ci telegrafano da *Ventimiglia, 12 agosto, mattina*:

Nei pressi di Nervia venne rinvenuto il cadavere di certo Pietro Oddo, fu Paolo, ventiquattrenne.

L'Oddo fu ucciso da una stilettata al cuore.

Dicesi che il delitto sia stato consumato in seguito di un alterco avuto dall'Oddo, poche ore prima, con diversi individui in un'osteria di campagna.

La solerte nostra polizia operò già diversi arresti, anzi si ritiene che tra gli arrestati siavi un individuo, sul quale pesano gravi indizii.

Una riunione a Perugia

Ci telegrafano da *Perugia, 12 agosto, sera.*

Il partito democratico indefessamente si adopera per organizzare un comizio politico umbro, a cui prenderanno parte non pochi deputati della Estrema Sinistra.

Da Torino

Il Re a Torino — Boselli al prefetto Municchi — Il cattivo tempo — Sineo a Torino

Ci scrivono da Torino, 11:

(Zucaro) Causa il cattivo tempo degli scorsi giorni e che pare assolutamente non voglia saperne di rimettersi al bello, il Re che aveva divisato di partire ieri pei monti d'Aosta per le solite caccie annuali, ha deciso di rimanere a Torino ancora due o tre giorni. Egli stasera pranzerà dalla Principessa Letizia assieme al Conte di Torino, e domani facilmente farà nuovamente una visita all'augusta sorella Principessa Clotilde a Moncalieri.

— In occasione dell'apertura del Consiglio provinciale ieri l'onorevole Boselli — presidente del Consiglio stesso — ebbe espressioni le più lusinghiere e meritatissime all'indirizzo del nostro egregio prefetto senatore Municchi. Il Boselli si congratulò caldamente col prefetto per le attestazioni splendide dategli dalla cittadinanza torinese sapendo il senatore Municchi di nuovo rinominato a Torino a reggere la prefettura dove aveva lasciato il più bel ricordo come amministratore, come gentiluomo, come funzionario, dotato di alto ingegno. Parole meritatissime, a cui rispose ringraziando l'illustre prefetto nostro portando a sua volta un elogio alla popolazione della provincia di Torino.

— Oggi il ministro Sineo venne ricevuto in udienza dal Re, il quale lo trattenne quasi mezz'ora informandosi del dicastero le cui sorti furono affidate alle cure del Sineo, ed informandosi ad un tempo di quanto riflette la città di Torino per la quale il Re mostrò il suo vivo attaccamento.

Grandinate — Un ponte rotto

Ieri l'altro una terribile grandinata devastò le campagne a Ostiglia, a S. Benedetto, a Quingentole e a Sustinente. Il Po crebbe vorticoso e minaccioso.

I portulani del passo volante dei Salicetti, che è tra Quingentole e Sustinente, vedendo trasportati dalla piena alcuni ponticelli del ponte in San Benedetto che si è rotto, vollero tentare di salvarli.

Ma gli infelici ne furono investiti così che uno rimase morto sul colpo, un altro è moribondo essendo quasi stritolato, un terzo cadde in deliquio. Arrivò a salvarsi il quarto di quegli sfortunati coraggiosi.

Il morto è certo Reversi Antonio, il moribondo è Dionigio Corsiani.

La scoperta di una fabbrica clandestina di fiammiferi a Empoli

350 dozzine di scatole sequestrate

La questura di Firenze è stata informata di una brillante operazione eseguita dal delegato di P. S. di Prato.

Questi era venuto a sapere che un tal C. E., dimorante in quella città teneva fuori la cinta daziaria un deposito di fiammiferi fabbricati clandestinamente, che egli distribuiva, privi del bollo, ai rivenditori.

Si trattava di scoprire dove i fiammiferi venivano fabbricati, ed il delegato di Prato, mediante attive indagini, non tardava a sapere che la merce veniva spedita da un tal C. G. di Empoli.

Il funzionario allora si recava nel negozio dove il C. E. teneva il deposito, sequestrando 400 dozzine di scatole di fiammiferi già pronte per lo smercio, ed in pari tempo avvertiva della scoperta l'autorità di P. S. di Empoli, che sequestrava presso il C. G. altre 150 dozzine di scatole di fiammiferi.

Ambedue vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Un duello a Milano

E' da molto tempo avviata una polemica fra Camillo Antona Traversi e Marco Praga, i due commediografi, a proposito di certe vertenze della *Società degli autori*, della quale Marco Praga è ora direttore.

Per una frase del Praga, Camillo Antona Traversi gli mandò i padrini — ma lo scambio dei medesimi in seguito ai verbali pubblicati, portò non già a uno scontro fra i due commediografi — ma a una sfida fra i primi: e cioè i colleghi nostri Giovanni Pozza, critico drammatico del *Corriere della Sera* e Baldassare Avanzini l'ex direttore del *Fanfulla* rappresentanti del Praga, e i pubblicisti Luigi Bevacqua Lombardo e Pietro Mantica.

La situazione cavalleresca però di giusto accordo si risolse in una sola partita d'onore e in seguito a sorteggio si batterono ier l'altro alla scuderia nell'ippodromo di S. Siro, l'Avanzini assistito dal collega avv. Oliva e dal cav. Silvestri e il Mantica assistito dal pubblicista Rivera e dal signor Prina.

Il duello finì con lievi ferite per ambedue i combattenti, che si strinsero cordialmente la mano.

Il ferimento di una sentinella

A Spezia l'altra notte il marinaio torpediniere Iovene Antonio, napoletano, trovandosi di sentinella alla polveriera di Valdifornola, vide avvicinarsi un individuo in atteggiamento sospetto.

Dato replicatamente il *Chi va là!* senza ottenere risposta, sparò un colpo in aria.

Lo sconosciuto rispose con un altro colpo di fucile ferendo la sentinella ad una coscia, indi fuggì per la campagna, nè ancora è stato scoperto.

CRONACA ROSA

A Pescaflori, il giorno 8 corrente il sig. Emilio nob. Albanio ha sposato la contessina Maria Velfrè di Bosse e Mottera. Felicitazioni.

NECROLOGIO

A Conegliano è morto in quella R. Scuola di viticultura, il scrittore Giuseppe Madonini, di 16 anni, figlio dell'avv. Giovanni.

A Cremona è morto il dott. Alessandro Carini, segretario municipale a riposo — A Chiavari il capitano Giovanni Oliva — A Novi Velia il medico dottor Ferdinando Valre — A Versiate il maggiore di cavalleria nella riserva cav. Cesare Benzoni — A Milano l'avv. Marco Seragni segretario anziano del Municipio milanese — A Cagliari il marchese Gioachino Pallavicini tenente colonnello della riserva — In Ancona Giovanni Baldini scattore dell'officina del gas — A Firenze il comm. avv. Lotario Bonsini — A Verdello (Bergamo) il dott. Ferdinando Belloni.

A Parigi è morta la duchessa di Moray, diventata la seconda nozze duchessa di Sesto.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 13 agosto: S. Cassiano v. m.

Venerdì 14 agosto: S. Eusebio

Sole leva ore 5 m. 11; tram. ore 7 m. 21

Venezia-Burano — Ci scrivono da Burano 12.

La deliberazione del Consiglio provinciale, che accolse la domanda di sussidio pel miglioramento del servizio di navigazione a vapore tra Venezia-Burano e la terraferma, fu appresa ieri con gioia dall'intero paese, che sente l'obbligo di tributare vivi ringraziamenti a tutti gli onor. consiglieri che propugnarono efficacemente i nostri interessi ed all'egregio nostro sindaco, cui spetta il merito principale se la Provincia ha concorso così largamente all'attuazione di sì importante servizio.

E mercè l'opera sua, sempre instancabile, speriamo ora di veder superate le altre difficoltà che ancor si frappongono pel trasporto dei nostri arsenalotti; e sarà per Burano una festa quel giorno che saluterà il fischio del secondo vapore, che darà maggior vita al paese e soddisferà tante legittime aspettative.

Il principe ereditario di Grecia — Come narrammo a suo tempo, S. A. R. il principe Costantino di Grecia insieme alla consorte principessa Sofia giunse a Venezia un mese fa a bordo dell'incrociatore *Miaulis*. Da qui poi partì subito per ferrovia alla volta di Londra per assistere alle nozze della figlia del principe di Galles.

Il principe e la principessa sono attesi ora di ritorno a Venezia ed imbarcheranno sull'*yacht* *Sfacteria* giunto appositamente ieri mattina. L'*yacht* si ormeggiò di fronte ai pubblici giardini.

La gita a Trieste — Ci scrivono da Trieste.

« Alle 2 pom. di oggi (11) giunse qui da Venezia il piroscafo austriaco *Stefania* con a bordo 237 gitanti partiti dalla vostra città la mattina alle 8.

Alla gita presero parte anche undici membri del Comitato per la tombola. Sebbene lo scirocco soffiasse, il mare fu sempre tranquillo; la pioggia però non cessò un istante. Appena la *Stefania* gettò l'ancora sul molo, si scatenò un terribile temporale che obbligò i gitanti a rimanere a bordo circa mezz'ora, fino a che il temporale cessò.

Molta gente sul molo e applausi a Venezia.

Causa il pessimo tempo, non ebbe luogo la gita a Miramare, come era stato stabilito. Scesi a terra, i membri del Comitato per la tombola inviarono un saluto telegrafico al sindaco di Venezia,

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 3

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Volete permettermi, mio bravo, di offrirvi la mia vettura? Non è giusto che un vecchio soldato che non può camminare sì lesto come desidererebbe, soggiunse egli gettando uno sguardo alla gamba di legno, vada a piedi con questo tempo, mentre un giovine pari mio se ne sta in una vettura vuota. Giacomo meravigliato, accettò ringraziando. Si monta nell'equipaggio verde, ci si accomoda alla meglio, e si arriva al n. 10 nella contrada sant'Antonio, non senza che Giacomo si feliciti dell'incontro e lo confronti all'altro che ebbe alla Tuillerie, e di cui conosciamo gli effetti.

Sofia arrossì nel vedere il giovane, ciò che poteva far credere che quest'incontro fatto a proposito, non era tutto del caso, e Caterina Dumont sorrise in maniera da far dubitare un attento osservatore, se ci fosse stato, che ella parlò non del tutto priva di fondamento, quando disse di voler maritare Sofia, con un giovine ricco, avvenente, ben fatto ed [illegible]

II

Il matrimonio per amore

Giulio Bonnard era l'unico rampollo d'una famiglia ricchissima; suo padre il signor Bonnard aveva sposato una nobile damigella. La sua immensa fortuna ed i pregiudizi di sua moglie l'avevano abituato a considerare la nobiltà con grande rispetto; il suo metodo di vita, le sue nobili conoscenze avevano fatto sì che a poco a poco egli si credeva di sangue nobile.

Il suo nome plebeo ed il suo carattere tranquillo gli aveva fruttato, durante la rivoluzione, l'obblio ed il riposo, ma dopo la ristaurazione dei Borboni, sua moglie aveva ripreso tutte le idee di grandezza, considerando suo figlio Giulio come colui che avrebbe rialzato lo splendore della sua famiglia con lustro d'eminenti cariche ch'egli occuperebbe, e specialmente con un ragguardevole matrimonio.

La signora Bonnard era la fata che sollecitava la sua ambizione, perchè il signor Bonnard era dotato di un carattere dolce e tranquillo; egli s'era valso di sua fortuna senza splendore e senza fasto, leggeva la gazzetta ed aveva la gotta.

La signora Bonnard era una dama ambiziosa, fiera e collerica, aveva già da lungo tempo tormentato suo marito per spingerlo nel gran mondo, desiderando che egli avesse una carica e si presentasse alla Corte.

— Non si dimenticheranno, diceva, che voi avete sposato una Saint-Germain; questo nome è abbastanza conosciuto per non essere così presto dimenticato.

Ma suo marito vi opponeva una calma filosofica, e delle buone ragioni.

— Signora Bonnard, le diceva, che voi siate una Saint-Germain è verissimo, ma allorquando vi ho sposato non avevate neppure un soldo, nè voi, nè i vostri nobili parenti, e la mia fortuna, come dice Giorgio Dandin, servì a pagarvi dei rilevanti debiti; non è ch'io me ne penta; godetene pure, ma lasciate almeno che io faccia ciò che m'aggrada; è molto onorevole senza dubbio avere una carica alla Corte, ma io sempre amai d'essere indipendente. Ho molto più caro il pranzare in casa mia, che presso altrui; e di starmene a mio agio sulla sedia a bracciuoli piuttosto che in un posto incomodo in una anticamera.

Nulla potendosi replicare ad una sì decisa volontà; così la signora Bonnard abbandonò le sue pretese, disprezzando lo spirito limitato e l'anima ignobile del ricco borghese. Frattanto ebbe un figlio e la mal soffocata ambizione si risvegliò in suo favore.

Giulio Bonnard fu allevato con cura; egli era dotato di gracile costituzione, aveva un petto delicato, ma un sano criterio ed un'anima generosa; aveva percorso eccellenti studi, era un avvocato. Allontanato dai tribunali per la sua mal ferma salute, seguiva i suoi gusti letterari, fuggiva la società, viveva tranquillamente circondato dai suoi libri. Era molto amato da sua madre benchè contrariasse le sue idee; e quand'ella parlavagli di progetti di fortuna, di matrimonio, egli opponeva la sua salute a tutte le di lei sollecitudini.

Giulio le rispondeva che la felicità sta nella calma, nello studio, nella pratica delle dolci virtù, e che quando la fortuna ci ha creati ricchi e d'una complessione gracile, noi dobbiamo fruire fra le gentili arti d'un bene che molti non hanno, e non abbreviare i nostri giorni fra le brighe degli intrighi, e gli affanni mortali dell'emulazione. La signora Bonnard s'ostinava, disputava, e Giulio otteneva il bramato riposo per ordine dei medici.

Frattanto Giulio compiva i 20 anni e cominciava a sentire il bisogno d'un bene che i libri non potevano dargli. Allontanato pel suo carattere e per la sua educazione da tutte le idee di disordine, egli pensò al matrimonio. I manifesti desiderî di sua madre lo spaventavano, e già col pensiero figuravasi fidanzato a una ricca ereditiera. La sua immaginazione gli rappresentava un lusso con carrozze, livree, degli svizzeri, dei cacciatori, ed una brutta femminella, ovvero bella come il giorno, ma fiera ed intrattabile, amante del bel mondo, e che seco vorrebbe trascinarlo nelle feste da ballo nei saloni; già vedevasi vittima d'una donna ch'egli non potrebbe amare, ed obbligato di passare la vita o lontano, o contrariato dei suoi gusti; e fu causa questo spavento di un infelice avvenire se egli s'ostinò in una risoluzione che non avrebbe forse giammai fatto, decidendosi a prendere una giovane senza fortuna, ma ch'egli amerebbe, e da cui fosse riamato.

Quando egli si mirava davanti nello specchio, osservando i suoi capelli castani, ed i lineamenti delicati e simpatici, benchè alquanto pallidi, giudicava che non sarebbe stato difficile di trovare una giovane che lo amasse e si fissò irrevocabilmente nella sua opinione.

In questo frattempo egli volle rinnovare l'addobbo del suo gabinetto, cangiare le cortine, rimpiazzare la libreria ad uso collegio con un'altra più grande, acquistare uno scrittoio, ecc. Andò nella contrada S. Antonio dal tappeziere di sua madre, che dimorava propriamente in faccia a Giacomo Dumont e nell'andare e venire, nel scegliere le stoffe, i mobili, vide Sofia, la figlia maggiore dell'invalido.

(Continua)

presidente effettivo ed uno alla presidentessa onoraria signora Adalgisa Costantini.

I gitanti si sparsero poi per la città visitando i monumenti principali, specialmente il palazzo della posta. E davanti a quel palazzo, i gitanti non poterono fare a meno di deplorare le condizioni infelicissime del nostro ufficio postale!

Sempre in causa del temporale, furono sospesi il concerto in Piazza Grande e il *Festival* nel pubblico giardino.

I gitanti furono fatti segno a dimostrazioni simpatiche per parte dei triestini e della stampa.

In seguito al desiderio espresso da parecchi nostri concittadini, negozianti, esercenti ed operai, sono informato che il *Lloyd* ha già disposto per una gita che avrà luogo domenica 16 corr., alle stesse condizioni della prima, con lo stesso piroscafo e col medesimo orario. Che Giove Pluvio la più benigno! s

La premiata fornace a fuoco continuo ***Guerra-Gregorj*** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi (specialità), mattoni smaltati, laterizi d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Corte Mosca*, 71. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso).

Nell'Orfanotrofio — Ieri mattina abbiamo assistito ai saggi di bel canto offerti da alcuni alunni di questo nostro Orfanotrofio maschile. Diciamo addirittura, che rimanemmo ammirati per la perfetta esecuzione dell'intiero programma, che comprendeva cori del Bossi, Schumann, Mendelssohn, Gounod, ed un *Tedeum* del maestro Moro-Lin.

Fuori programma fu cantato un coro, la *Carità* del Rossini, nel qual coro il dodicenne Pucci, figlio del compianto maestro Saverio, disse frasi con tale dolcezza di voce, da strappare gli applausi del pubblico.

Finito il saggio, il presidente della Congregazione di Carità elogiò gli allievi e il maestro Moro-Lin, nonchè il maestro accompagnatore, signor [illegible]tello, e si disse lieto di constatare che il nostro Orfanotrofio conservi le tradizioni dei nostri antichi Conservatorii, che fiorirono nella Venezia Repubblica.

Palestra marziale — Tutti i soci componenti la Palestra marziale sono invitati stasera in Palestra S. Provolo alle ore 7 pom. per ricevere delle ingenti comunicazioni.

La Ditta Billi e Pischiutta, a garanzia dei prodotti, confezionati nei proprii Stabilimenti di Venezia e Vittorio, rende pubblico il seguente certificato:

GABINETTO CHIMICO PER ANALISI
ED
OSSERVAZIONI MICROSCOPICHE

Ho analizzato tutte le qualità dei prodotti della Ditta Billi e Pischiutta, cioè le Acque gazose all'arancio, al limone, al rhum, ecc., ed i sifoni alla panna.

Dal risultato di tutte le reazioni [illegible] dichiarare che tutti questi prodotti sono esenti da qualunque sostanza nociva e che hanno tutti i requisiti di bibite gustose, sane, in una parola igieniche.

Prof. **Pietro Leonardi.**

Venezia, li 8 agosto 1896.

I quattro detenuti a Poveglia — Ieri mattina alle sette, il medico provinciale cav. De Jeronimis e il capitano dei RR. Carabinieri cav. Magnoni con tre dipendenti, si recarono agli Alberoni per le disposizioni sanitarie e di P. S. riguardo l'entrata nel lazzaretto di Poveglia dei quattro detenuti, giunti qui ieri mattina da Alessandria d'Egitto col piroscafo *Indipendente* della N. G. I.

Non si tratta già (come correva la voce, da noi riferita) di quattro coatti evasi dall'isola di Favignana. Essi sono: Raffaele Leonardi, quarantenne, pubblicista, nato a Roma, condannato, crediamo a due anni per falso in atti pubblici — Massa Saverio di 55 anni da Tiriolo (Calabria) condannato a circa un anno per lesioni personali.

Questi due fuggirono in Alessandria d'Egitto dopo la sentenza del tribunale, pendente cioè la causa in appello; epperciò dovranno comparire davanti i giudici della Corte d'Appello di Ancona competente a giudicarli secondo le norme del nostro codice.

Carmelo Ito Sciena, di circa 40 anni, da Lecce, tipografo e Maria Rosa di lui moglie, pure quarantenne, da Lecce, imputati di rapina e lesioni personali.

Consumati i reati, ripararono anche loro in Alessandria d'Egitto dove, come dicemmo ieri, vennero arrestati insieme ai due.

Anche costoro, dopo la contumacia di alcuni [illegible], saranno tradotti in Ancona per rispondere dei fatti ai giurati di quella Corte d'Assise.

L'epilogo di una condanna — I lettori ricordano certo la condanna inflitta dal nostro tribunale ad Augusto Fedecostante, per furto consumato alla polveriera di S. Andrea, mentre si trovava in qualità di guardia magazzino.

Il foglio d'ordine ministeriale in data 10 agosto, porta il decreto col quale il Fedecostante è destituito dall'impiego a datare dal 19 luglio corr.

Arresti a S. Polo — Abbiamo narrato i tre furti di bastanza rilevanti, perpetrati nel sestiere di S. Polo, la sera di domenica ultima scorsa.

Aggiungemmo che erano stati eseguiti degli arresti.

Ecco i nomi degli arrestati, presunti autori dei furti.

Salvatore Zampol di 28 anni, fruttivendolo, abitante a S. Apollinare 1003; Giovanni Locatelli di 17 anni pittore abitante a Cannaregio 377, Carlo Bastianuto di 40 anni, industriante abitante a Castello 6060 e Giuseppe Venier, fabbro, abitante a S. Rocco.

L'ufficio di P. S. del sestiere di S. Polo ha [illegible] raccogliere contro gli arrestati gravi indizi [illegible] colpabilità. I tre primi poi vennero [illegible] deferiti all'autorità quali autori del furto [illegible] di preziosi e denaro consumato in danno del noleggiatore di barche Giovanni Mazzoleni, abitante a S. Polo.

Il furto, i lettori ricorderanno, avvenne la sera del 12 luglio scorso, mentre il Mazzoleni con la famiglia si trovava in Pasina per la serenata.

L'ufficio sequestrò alcuni grimaldelli ed una chiave sotto un portico adiacente alla casa di uno degli arrestati.

R. Marina — Il capitano di vascello conte [illegible], già vice-governatore del principe Luigi, ha chiesto il collocamento a riposo.

Il *M[illegible]* è giunto a Spezia; l'*Europa* è giunta a Taranto.

Le nostre navi — Il *Dogali* che si trovava nel bacino maggiore dell'arsenale dal giorno 6 luglio, ne uscì ieri e vi entrò la r. nave *Staffetta*.

Grazia Basevi — Nell'estrazione a sorte seguita presso questo Municipio della grazia dotale della fondazione Carolina Bloch Basevi di L. 148 a favore d'una figlia di gondoliere nicolotto, ottenne il beneficio la giovane Nadali Italia di Giuseppe.

Stato civile del giorno 12 agosto: Nascite [illegible] — Totale 8.

Matrimoni. Cerra Marcello, facchino, con Scarpelon Maria Luigia, casalinga, celibi — Pilla Pietro, operaio al gasometro, con Giorgio Giovanna, lavandaia, celibi.

Decessi: Chiaruttin Balbiani Antonia, di anni 77, vedova, possidente — Pasetto Mas Natalina, di 66, coniugata, casalinga — Tittone Giovanni di 76, coniugato, spazzino — Michiele Domenico, di 73, celibe, r. pensionato e possidente — Costantini Costante, di 50, coniug., friggitore — Paneghetti Antonio, di 44, celibe, materassaio — Sestra Giovanni, di 40, coniug., battellante, tutti di Venezia — Vianello Aurelio, di 21, celibe, 4. regg. Genio, di Burano.

Morti fuori del Comune: Trinca Angelo, di anni 29, celibe, possidente, decesso a Cavaso.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Scuro il *primier*, articolo il *secondo*,
Non raggiungi il *total* che in capo al mondo.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: BENE-DIZIONE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Buona novella. Stasera avrà luogo un'altra rappresentazione della *Manon* di Massenet, interpreti principali Tina e Alfonso Garulli. Immancabile un altro successone.

— Ci si annunzia che l'impresa ha scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie della *Lucia*, la signora Luisa Tetrazzini, una cantante che in Italia e all'estero — specialmente in Russia e nell'America del Nord — ha ottenuto dei successi brillantissimi.

Memorie del maestro Arditi — Il decano dei direttori d'orchestra, il maestro Arditi, l'autore del *Bacio*, che dimora in Londra da un mezzo secolo, ha pubblicato un libro di *Memorie*. S'intende che egli ha fornito le notizie, i documenti e il libro è stato scritto da altri, crediamo da una signora.

Il volume è intitolato: *Ricordi di cinquant'anni* (*Fifty Years Reminiscences*) è illustrato con autografi di quasi tutti i più grandi compositori e cantanti da Rossini, dalla Alboni, Sontag, Bosio, Viardot, alle Patti, Albani, a Tamagno, a Humperdinck. Il libro contiene ricordi personali su Cavour, Garibaldi e altri principali personaggi.

Musica in Campo S. Stefano — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 alle 10 dalla Banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia [illegible], Bevilacqua — 2. Polka *Punto e virgola*, Boccacci — 3. Scena e cavatina *Attila*, Verdi — 4. Scena e cavatina *Roberto Devereux*, Donizetti — 5. Sinfonia originale, Filippi — 6. Gavotta *La Neria*, Cassetti — 7. Waltz *Il Ventaglio della Regina*, Boccacci.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*

Teatro del Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Udine

Un processo piccante

Ci scrivono da Udine, 12

(P. c.) Un processo clamoroso si è svolto in questi giorni presso il nostro Tribunale in confronto di Barre Antonio detenuto e Steffanutti Francesco, contumace imputati di falso e truffa a danno di Virginio Magrini, fruttivendolo, Craina Antonio E. impiegato, Geremia Serafini gioielliere e Italia Tosc i quali si valevano della mediazione del Barre in modo speciale, per collocare denaro ad un tasso esorbitante.

Nello svolgersi del processo sono venuti alla luce una quantità di fatti piccantissimi ai quali il pubblico ha fatto vivissime chiose. Il Barre valendosi della illimitata fiducia dei suoi fornitori di denaro riuscì a truffarli per la cospicua somma complessiva di 60,000 lire. Egli però asserì nulla aver essi perduto mercè i *facolosi interessi* che per lungo tempo egli fece loro corrispondere.

Il Tribunale affibbiò al Barre 6 anni e 4 mesi di reclusione ed allo Steffanutti anni 2 e mesi 10 — oltre gli accessori.

Una donna condannata a morte

La Corte d'Assise delle Ardenne ha consacrato due udienze per una causa che ha fatto gran rumore in quella regione. Si tratta di una donna, Maria Giulia Laroche, accusata di assassinio di due suoi figli.

Abbandonata da suo marito, la Laroche si porò al servizio di certo Variet, filatore. Divenuta l'amante del figlio Variet, ebbe per opera di questi un figlio, che essa diede alla luce a Namur e che strangolò ed annegò nella Mosa, quindi tornò a riprendere il suo servizio a Remilly.

Scoperta, arrestata e processata, durante l'istruttoria si ebbero le prove che già un altro figlio della Laroche era stato da essa strangolato ed annegato.

Perciò la Corte, in seguito a verdetto di colpabilità emesso dai giurati, l'ha condannata alla pena di [illegible]

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9	3	19
Barometro a 0 in mm.	58.09	58.39	58.36
Termometro centig. al Nord	17.0	18.7	20.0
» » al Sud			—
Umidità relativa	95	88	81
Direzione del vento	SO	O	NO
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20.8 min. di oggi 1.59

Probabilità: Venti freschi settentrionali intorno al ponente e altrove; cielo sereno al Sud, vario altrove con qualche pioggia e temporale.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 12 agosto.

s. Sopra il più alto dei colli di S. Zenone degli Ezzelini mons. Sanfermo consacrava nel 1893 una nuova chiesa, dedicata alla Madonna della Salute, e costruita su disegno del prof. Antonio Carlini di Treviso. Quel colle e quella chiesa presero d'allora collettivamente il nome di Madonna di Monte, o di S. Zenone.

Fu appunto qui intorno che si svolse oggi la seconda manovra a brigate contrapposte, con questo supposto generale

— Il *partito est*, sboccato dalla stretta di Quero, marcia verso il fronte Bassano-Cittadella.

— Il *partito ovest*, concentrato tra Schiavon e Carmignano di Brenta, manda ricognizioni verso il ponte Crespano-Castelfranco.

***

Le due brigate che rappresentavano i due partiti, avevano poi da svolgere un tema speciale, assegnato a ciascuna di esse dallo Stato maggiore, del Comando della 10ª Divisione.

Eccoli:

Per il partito Ovest (nero) — Il comandante di una brigata mista, composta: della *Brigata Friuli* 87.° e 88.° regg. fanteria, di 2 battaglioni (26 e 29) del 1.° regg. bersaglieri, di un battaglione (20) del 4.° regg. bersaglieri, di 2 batterie da cm. 9 del 20.° regg. artiglieria, e da mezzo squadrone di cavalleria *Lodi* (15), in ricognizione effettuata da Bassano verso Crespano, giunto a Romano di Sopra, ha sentore della marcia di una colonna nemica da Paderno d'Asolo verso Chiesa. Decide perciò di avanzare verso S. Daniele e Madonna di S. Zenone per attaccarla sul fianco ed obbligarla a spiegare le sue forze.

Per il partito est (bianco) — Una brigata mista, composta: della *Brigata Bergamo* 25.° e 26.° reggimento fanteria, un battaglione (25) del 3.° reggimento bersaglieri, di 2 batterie del 20.° artiglieria, e di mezzo squadrone di *Lodi* cavalleria, rimontando la valle del Curogna, fiancheggia la colonna principale in marcia da Cornuda verso Cittadella.

Il comandante della brigata, giunto a Possagno, riceve ordine di appoggiare per Paderno di Asolo e Onè verso la colonna principale per concorrere ad una eventuale azione verso Cittadella.

Ma arrivata a Chiesa riceve avviso dalla sua cavalleria esplorante che un distaccamento nemico delle tre armi segnalato verso Corte, avanza sul suo fianco destro. Decide quindi di prendere posizione sulle alture di Madonna di S. Zenone a protezione della marcia della colonna principale.

***

Stamane alle 7, adunque, le due brigate si trovavano incolonnate sulle strade che menano da Romano e da Possagno a S. Zenone degli Ezzelini.

Il *partito nero* — al comando del maggior-generale Boselli — prendeva la strada Romano-Crespano, colla testa della colonna a Corte, e la cavalleria esplorante, col grosso, alla Cibera. Per S. Daniele e Liedolo si poneva dietro il Collalto, collocando le sue artiglierie — a sì gran stento, per la ripidità dell'ascesa, che un cannone rotolò trascinando seco avantreno e cavalli, riavuto però mirabilmente dai serventi — fra i boschi di castagni, lungo la costa alla sua sinistra, ed aspettando il momento opportuno di mostrarsi ed attaccare.

Il *partito bianco* — agli ordini del maggior generale Osio — da Possagno s'incolonnava sulla strada di Castelcucco-Paderno d'Asolo-Chiesa, colla sua cavalleria in servizio di avanscoperta si trovava, assieme al grosso, alla Cascina Pievega. Di qua veniva a Madonna di S. Zenone, disponendosi lungo le alture circostanti, e mettendo in batteria le sue artiglierie per metà sui piccoli colli detti Castelli, al basso della Madonna di Monte, cioè alla destra sua, e di fronte all'avversaria che si trovava sul Collalto, e per l'altra metà fra i castagneti della Bissonera, ch'è un altro colle più basso, a sinistra della Madonna. Così il colle principale si trovava fiancheggiato e validamente difeso — da qualunque parte venisse l'attacco — dalle artiglierie.

Anche salendo sulla Bissonera, per una frana al lato esterno della strada, un pezzo rotolò coi suoi cavalli al basso, ma venne tirato su e rimesso senza alcun guaio.

***

Alla Madonna di Monte era giunto per tempo — verso le 8 e mezzo — il generale Rimediotti, collo stato maggiore: maggiore di stato maggiore Ricci, colonnello Clarinetti del terzo bersaglieri, capitano di stato maggiore Poggi, ufficiale d'ordinanza tenente Sozzifanti.

A poco a poco il vasto piazzale della chiesa andò popolandosi di spettatori, fra cui molte signore, qualche amazzone elegante, parecchi velocipedisti appiedati, confusi nella folla, meravigliata e indisciplinata, dei nostri buoni villici.

Sin verso le 8 però non si scorsero i primi bianchi — dapprincipio radi, cauti, guardinghi, poscia spessi e risoluti; mentre una nebbia fitta, ripetentesi a riprese, dalla pianura, toglieva insieme alla magnifica vista che si gode di lassù, la possibilità di segnare le posizioni dei neri.

Finalmente il sole trionfò, e sul Collalto apparvero le prime traccie, i primi sintomi del nemico.

Allora l'artiglieria bianca dai Castelli aprì decisamente il fuoco sulle batterie della nera che salivano l'erta per prendere posizione. Io non so se invece dei semplici tiri a polvere, i robusti pezzi da cm. 9 avessero lanciato ben misurati i loro *schrapnel*, quale effetto avessero precisamente ottenuto sul nemico; certo che l'azione vigorosamente iniziata e sostenuta, dovrebbe essere stata delle più efficaci.

Ben presto il fuoco si fece generale — limitato dapprima all'artiglieria — poi esteso agli avamposti delle due parti — infine generalizzato su tutta la linea, sia all'attacco che alla difesa.

Il combattimento però risentì, sia da una parte, che dall'altra, di una qualche incertezza: si vedeva che si stentava a riconoscere la forza e la debolezza dell'avversario, per poter far fronte all'una, e approfittare a tempo dell'altra.

Così alle mosse tarde di qualche reparto, faceva strano contrasto l'arditezza, un po' troppo spinta, di qualche altro. Un episodio lo dimostrò chiaramente: un battaglione del 4° bersaglieri (neri) che si trovava all'avanguardia, si spinse così innanzi che, sprovvisto di rincalzo, cadde fra un numero maggiore di bianchi, imboscati ai piedi della Bissonera, e malgrado un vivace assalto alla baionetta, dovette cedere.

Fu allora che dal Comando venne dato il segnale dell'*alt*, e i giudici di campo fecero ritirare a Villa Albrizzi gli audaci bersaglieri, mettendoli fuori di combattimento.

***

Alle 10, ma per brevi momenti, la battaglia fu ripresa.

La fanteria nera riconosciuta finalmente la debolezza della sinistra bianca si fece innanzi, e attraverso i campi di sorgo, giunse a sormontare la base della Madonna di monte...

Sarebbe riuscita a raggiungere la cima? — o piuttosto l'artiglieria dei Castelli avrebbe fatto piazza pulita?

Nessuno può dirlo — tanto più che un nuovo *alt* — e poi subito il segnale del *rapporto*, mise termine alle ostilità. Da qualche indiscrezione, però — e ad un giornalista è lecito approfittarne — so che il parere dei giudici di campo sarebbe stato più favorevole alla difesa (partito bianco).

Il che non toglie alcuno dei meriti al suo forte e nero avversario — sì che tutti e due possono domani allegramente riposare... sugli allori!

Battaglia, 12 agosto — **L'omicidio in Valsanzibio** — A proposito della notizia datavi ieri del rinvenimento di un cadavere in Valsanzibio, vi mando questi precisi particolari.

La sera del 10 corr., alle ore 10 circa, una comitiva di sei paesani, alquanto alticci, reduci dall'osteria Pedrotta percorrendo la via nei pressi della villa Martinengo in Valsanzibio, s'incontrava a caso con certo Valentino Bertin detto *Sappeti*, diretto quest'ultimo a recarsi all'*anguriera* di una proprietà. Sembra che il Bertin, attratto dallo schiamazzo dei nottambuli, abbia gridato: *Chi va là* — da ciò nacquero uno scambio d'improperii. Dai 6 s'avanzò contro di lui certo Sensi Francesco, di ignoti, nato a Ferrara e domiciliato a Valsanzibio, di anni 20. Il Bertin lo respinse interandogli con la roncola un colpo diretto al ventre, producendogli una leggera ferita. Il Sensi a sua volta si precipitò con veemenza contro il Bertin, lo atterrò, lo disarmò e con la stessa roncola lo colpì al ventre, poi con un altro colpo gli recise la arteria ascellare, dopo di che gettava contro la roncola.

Il Bertin la raccolse ma fatti pochi passi, si sentì mancare e cadde lungo disteso.

Tutto ciò, ricostruisce in seguito alle pratiche diligenti esperite da questo brigadiere dei carabinieri di Battaglia — che recatosi sul posto — dopo diligenti investigazioni potè cogliere nel segno — poichè rovistando la casa del Sensi, trovò lenzuola ed indumenti macchiati di sangue.

Il Sensi era assente — ma più tardi venuto a conoscenza della visita in sua casa dei carabinieri si costituì spontaneamente a Battaglia.

Il Bertin lascia moglie con 4 figli.

Conegliano, 11 agosto — L'Edelweiss — Sotto questo titolo esce in questi giorni in Conegliano [illegible] tipi del sig. F. Cagnani, un giornale letterario [illegible] mondario.

E' certo che al nuovo giornale [illegible] patia e l'appoggio del [illegible] non mancherà la simpatia [illegible] confratello letterario [illegible] Intanto al nuovo [illegible] che vanta tutto buoni auspici, lieto diretto e sostenuto dall'opera di attivi e valenti collaboratori, auguriamo vita lunga e brillante.

Galliera 12 agosto — In questo Comune l'altro giorno è stato insediato il nuovo Sindaco sig. Edoardo Trevese.

Davanti al Consiglio il consigliere sig. Antonio Zambusi pronunciò un discorso in lode del nuovo sindaco, il quale, disse, appaga le aspirazioni del paese, perchè indipendente, simpatico e franco nei modi. Sperò altresì che, nel nome del Trevese, cessino in paese le meschine gare personali, così che possa inaugurarsi una amministrazione saggia, onesta, previdente, informata a giustizia e libertà. Il consigliere Zambusi finì con un saluto, un augurio e un evviva al nuovo sindaco.

Lendinara, 12 agosto — Diverbio — Ieri, certo Rizzato Baldo venne a diverbio con un mezzo scemo, Stefano Chiarotto che è piuttosto violento.

Nel momento della colluttazione il Chiarotto estrasse un coltello e colpì il Rizzato in varie parti del corpo producendogli ferite guaribili in una ventina di giorni.

Mestre, 11 agosto — (r) — Festeggiamenti — La società dei Cagnassi, nominò un Comitato per dare Domenica 16 corr. per la ricorrenza della festa del Santo Patrono della città, divertimenti e pubblici spettacoli. Questa società seppe anche l'anno scorso organizzare trattenimenti, i quali richiamarono non poche persone a Mestre, ed è fuor di dubbio che anche questa volta saprà far bene, massime se gli esercenti vorranno abbondare nelle loro offerte in fine dei conti il maggiore interesse è per loro. Subito pubblicato vi manderò il programma.

Padova 12 agosto — Onorificenze — Il professore Achille Breda fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, il prof. Pierandrea Saccardo venne promosso ufficiale dell'ordine stesso. Congratulazioni ai due valenti professori dell'Università padovana.

Feste — Sabato 15 corrente — in occasione della festa dell'Assunta — grande sagra a Limena. Il paese sarà allietato da giostre, balli popolari, regate, fuochi artificiali ecc. ecc.

In caso di cattivo tempo — la frase ormai è obbligatoria! — la sagra è rimandata alla domenica seguente.

Disgrazia — Taboroni Andrea, d'anni 8 di Formesia, giocando sull'impalcatura di un mulino, precipitò nel fiume annegandosi.

Pordenone 12 agosto — (*L. de P.*) — Funerali — Vittima di repentino malore, cessò di vivere ieri l'altro la sig. Luigia Torossi, moglie all'egregio avvocato Enea Ellero, superstite della gloriosa falange dei mille.

La notizia rattristò l'intera cittadinanza, perchè la buona signora era generalmente ammirata per ogni squisita virtù, perchè le famiglie Ellero e Torossi sono sinceramente amate da tutti.

I funerali, ad onta del brutto tempo, riuscirono una solenne dimostrazione di rimpianto per l'estinta e di affetto per i parenti.

Alle famiglie Ellero e Torossi, che in breve volgere di tempo furono colpite da tre ugualmente gravi sventure, vive condoglianze.

Rovigo, 12 agosto — Un parto mostruoso — Quanto prima verrà depositato nel museo della nostra accademia un feto mostruoso che fu partorito da una [illegible] Trevisan di Boara Pisani.

[illegible] bambino che hanno un tronco solo [illegible] il rimanente del corpo [illegible] completo. Ha quindi due teste, quattro braccia e quattro gambe.

Le teste sono volte l'una verso l'altra e una delle braccia sporge fra le due teste. Uno dei bambini visse per qualche istante e l'altro nacque morto.

Il sindaco di Boara cav. Floriano Fabbris ha fatto porre il feto in un vaso pieno di spirito ed ha stabilito che venga collocato nel nostro museo.

Il tempo — Qui da vari giorni siamo in pieno ottobre, i temporali e le pioggie sono frequentissime e ne soffrono perciò danno non poco i raccolti ancora immaturi.

Udine, 12 agosto — (*P. c.*) La fiera — Il tempo sfavorevole di questi giorni ha guastato in gran parte la nostra fiera, tenendo lontani venditori ed acquirenti.

Tuttavia le domande di compera furono abbastanza attive da parte di negozianti toscani.

Il Teatro — E causa l'incostanza del tempo anche il teatro riesce non molto affollato. Peccato davvero perchè lo spettacolo è proprio degno di miglior fortuna eseguito com'è da un nucleo di ottimi artisti, fra i quali primeggia la vezzosa signorina Ida Rappini, una *Carmen* veramente affascinante sia per l'azione sia per gli splendidi mezzi vocali di cui è fornita e che le fruttano costanti entusiastiche ovazioni.

Giovedì, sabato e domenica *Carmen*.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

ESTRAZIONI E PRESTITI

Lotteria di Anagni — 4a ed ultima estrazione del 7 agosto 1896

Serie	N.	Premio L.
B	292843	80,000
»	245577	8,000
A	467381	1,500
C	11189	500
B	241761	500
A	393121	300
C	19225	100
»	250090	100
A	435195	100

A giorni uscirà il bollettino completo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6.15	O. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	6.45	A. Padova	7.25
O. Milano	11.25	O. Verona	8.35
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	A. Torino (Parigi)	9.40 14.44
M. Verona	6.05 18.05	O. Torino Milano	6.45 18.45
A. Torino (Parigi)	11.35 23.35	D. Milano	9.04 21.00
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	8.10	O. Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	8.30	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.20
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	O. Vienna Trieste	3.15 14.15
T. Treviso (Tram)	5.15 17.15	M. Trieste Udine	6.30 18.30
M. Udine-Trieste	6.30 18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27 22.27
M. » » »	10.10 22.10	D. Vien-Pont.-Ud.	11.06 23.06
O. Bologna Firenze	4.—	O. Roma Firenze	8.36
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.36
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.10 17.10
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogr.	8.35
O. Portogr. Casarsa	10.30	O. Casarsa Portogr.	12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 28 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43 22.4[illegible].

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.20 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze [illegible] da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8 9.30 [illegible] 14.— 15.30 17.— 18.30.

[illegible] 11.— 12.30 [illegible]

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora [illegible] ogni mezz'ora dalle 6.15 Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Venerdì 14 Agosto N. 224

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera [illegible].

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Sant. S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 202 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 10) Pagamento anticipato.

QUESTIONI LEGALI

A proposito della nave catturata

La visita fatta al *Doelwik* e la sua susseguente cattura da parte dell' *Aretusa* ha messo il pubblico in curiosità circa gli effetti legali di questo avvenimento.

Si fa intanto la questione se la Commissione delle prede pronuncierà o meno la legittimità della confisca della nave e delle merci di contrabbando. Qui le circostanze di fatto sono alquanto complesse, e forse potranno dare argomento a lunghe contestazioni.

La nostra legge, perchè sia giustificata la cattura delle navi neutrali, cariche di generi di contrabbando di guerra, richiede che siano *dirette ad un paese nemico*. Ora, lasciando da parte la destinazione apparente di Kurrachee, ammesso pure che fosse indubbiamente provata la destinazione reale di Gibuti e di altro porto della baia di Tagiura, le difficoltà permangono, perchè tali località non appartengono affatto al nemico, ma rappresentano possedimenti di uno Stato neutrale.

Bluntschli, è vero, nella sua codificazione di diritto internazionale, pose in un articolo il principio che, se le navi e le mercanzie di contrabbando sono spedite a un porto neutrale, soltanto per venir con ciò meglio in aiuto di uno dei belligeranti, v'è contrabbando di guerra e sarà pienamente giustificata la relativa confisca. Ma tutto consiste nella prova di questo fatto, e la prova forse non si potrà qui conseguire tanto facilmente.

E' infatti poco credibile che nel giornale di boccaporto e nella polizza di carico i fucili, portati dal *Doelwik*, fossero indicati con destinazione per l'Abissinia. La dichiarazione relativa nelle carte di bordo sarà fittizia, e allora?

Non mancano certamente delle presunzioni gravi circa la sussistenza del contrabbando, come la località ove la nave fu catturata, il suo contegno durante l'incontro coll'*Aretusa* e con l'*Etna*, ecc. ecc. Ma sono da ritenersi sufficienti a giudicare dell'intenzione dolosa del *Doelwik* e conseguentemente della legittimità della confisca?

***

A quanto appare dagli ultimi dispacci, sorgerà contestazione anche relativamente alla circostanza che la cattura avvenne nelle acque libere.

D'ordinario la cattura non è commessa che sul teatro della guerra. Ma al principio della libertà del mare, fu a questo proposito introdotta dal diritto internazionale una opportuna restrizione, considerandosi anche l'alto mare come facente parte del teatro della guerra quando venga attraversato pel trasporto del contrabbando.

Naturalmente è da distinguersi località da località, sicchè nei punti del mare, molto lontano dal teatro della guerra, non sarà certo lecito a uno Stato belligerante di catturare una nave neutra, pure carica di merci che potrebbero dar luogo a un contrabbando, pel solo sospetto che queste possano essere destinate al nemico.

Ma nel caso nostro, essendo stato il *Doelwik* catturato mentre dirigevasi verso una costa che è in corrispondenza col territorio nemico, ogni dubbio dovrebbe essere risolto, quando naturalmente fosse constatato il contrabbando.

***

Si disputa nel pubblico anche sulla obbligatorietà per lo straniero neutrale dei giudicati emanati dalla Commissione delle prede e sulla loro esecuzione.

Su questo punto la necessità delle cose ha posto da lungo tempo dei principii, che sono ancora generalmente osservati, sebbene l'Istituto di Diritto internazionale, nella sessione di Zurigo del 1877, abbia proposto in argomento delle riforme liberali e consentanee allo spirito dei tempi moderni.

E' ritenuto che l'istituzione e l'organizzazione di questi Tribunali speciali dipenda esclusivamente da ciascuno degli stati belligeranti e che le forme della loro procedura siano del pari liberamente determinate dallo Stato che li istituisce. Però i catturati neutrali hanno, com'è naturale, il più ampio diritto di difesa.

Come conseguenza del principio della competenza nello Stato catturante di giudicare la controversia, nella quale è parte esso stesso, segue l'altro che cioè questi giudicati siano obbligatorii ed eseguibili in confronto dello straniero neutrale. Tuttavia è dato a questo una guarentigia nel diritto di querelarsi al proprio Stato contro tutte le violazioni manifeste di diritto internazionale commesse ai suoi danni dalla Commissione delle prede: e ove questa violazione sia assodata, lo Stato belligerante è responsabile verso lo Stato neutrale, a cui appartiene il catturato e s'apre quindi fra essi un periodo di negoziati diplomatici.

***

Finalmente è questione sugli effetti della confisca, ove questa sia dalla Commissione delle prede dichiarata legittima.

Su ciò le disposizioni della nostra legge in parte collimano coi principi ora prevalenti in materia, in parte se ne staccano.

Quanto all'equipaggio della nave confiscata è ritenuto da tutti e anche da noi che debba essere in tutti i casi posto in libertà, senza che in confronto dei suoi componenti, più o meno responsabili del contrabbando, possa essere pronunciata alcuna condanna penale.

Infatti il diritto di cattura e di confisca è una applicazione del diritto bellico, non del diritto penale: ed inoltre è da osservare che la legge penale è eminentemente territoriale, e che tanto meno può estendersi sul mare, che non è di nessuno.

Circa alla devoluzione allo stato catturante delle cose, che costituiscono il contrabbando di guerra, non vi è e non vi può essere divergenza di principii. E' una conseguenza del concetto di difesa politica che informa il diritto di confisca e insieme una sanzione penale molto giustificata di fronte alla grave entità del danno, che può portare il contrabbando, ove sia consumato.

Ma dove può sorgere litigio è circa la devoluzione al medesimo della nave catturata.

La nostra legge l'ammette senz'altro in via generica in tutti i casi e ciò in opposizione alle idee ora professate da altri Stati, per le quali non solo tale devoluzione, ma anche la stessa confisca sono riconosciute legittime unicamente quando interviene la mala fede dell'armatore; che se, all'incontro, questi è inconscio del contrabbando, la nave dopo la cattura non può essere trattenuta che per quel tempo che è strettamente necessario a compiere la confisca del contrabbando.

Avv. Jacopo B[illegible]

AFRICA

Sempre il "Doelwik"

Quanti sono i fucili

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Si ha da Massaua, 13 agosto *(Ufficiale):*
Secondo il risultato della verifica fatta, il numero totale dei fucili a bordo del *Doelwik* sarebbe di circa cinquantamila.

Le cartuccie - La commissione delle prede

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Le cartuccie, trovate a bordo del *Doelwik*, sarebbero dieci milioni.

Il valore del carico del *Doelwik* è di tre milioni di lire.

— E' probabile che il guardasigilli Costa rediga in persona il decreto che nomina la commissione delle prede. Per esso è stato chiesto il parere del consiglio di Stato. Il decreto sarà redatto conforme a quello del 1866 durante la guerra tra l'Italia e l'Austria.

Il ritardo della pubblicazione dipende dalle formalità per avere il parere del consiglio di Stato, che fu richiesto anche nel 1866. Si crede che sarà pubblicato alla fine della settimana poichè oggi fu trasmessa la domanda alla presidenza del consiglio di Stato.

Il *Secolo XIX* ha da Rotterdam 12, questi particolari:

« Nello scorso maggio il [illegible], sotto il comando del capitano Rozemers, si trovava ormeggiato in questo porto, quando capitò qui il famoso ing. Ilg, il *factotum* di Menelik, dopo un viaggio fatto a Parigi.

Per mezzo di un sensale contrattò il noleggio del *Doelwik*, dichiarando subito al capitano, non però alla Ditta armatrice, che il carico sarebbe stato composto di casse di fucili e di munizioni, da imbarcarsi in un porto che sarebbe poi stato designato. Ilg pagò tutto con *cheques* tratti sopra una delle principali case di Parigi, di cui potrei anche all'occorrenza farvi il nome, e il *Doelwik* il giorno 19 partiva per ignota destinazione.

Qui a Rotterdam però tutti sapevano che il *Doelwik* avrebbe caricato armi e munizioni, per conto del Negus, e che avrebbe sbarcato il suo carico ad Obock ed a Gibuti; e fu appunto perchè tale notizia correva su tutte le bocche che il Governo olandese credette suo dovere di avvisare del fatto il Governo italiano.

Secondo informazioni, che ho ragione di ritenere inoccepibili, il *Doelwik* da Rotterdam avrebbe fatto rotta immediatamente per Marsiglia, nel qual porto sarebbe avvenuto l'imbarco di tutta la mercanzia sospetta.

Il fatto si è che l'ing. Ilg fu visto qui da moltissime persone, le quali potrebbero, all'uopo, testimoniare come egli mantenesse una continua corrispondenza telegrafica ed epistolare con alcune alte personalità parigine.

Se il governo italiano volesse incaricare il suo rappresentante diplomatico, di eseguire una diligente inchiesta su questa piazza, potrebbe saperne molto di più e risolvere forse con facilità il problema, sul modo con cui il Negus, le cui finanze erano e sono notoriamente esauste, ha potuto in un tempo, relativamente breve, mettere in piedi un esercito di oltre cento mila uomini, armati di tutto punto. »

Ancora il comunicato sull'Africa

Commenti

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Il *Fanfulla* stasera, commentando il comunicato di ieri della *Stefani*, che smentisce le voci di probabili e prossime ostilità in Africa, riconosce la sua ambiguità. Lo interpreta nel senso che il Governo si prepara alla difesa non alla guerra offensiva.

Il *Roma* invece osserva che le smentite governative odierne si rassomigliano a quelle prima di Abba Carima. Cerchiamo di addormentarci — soggiunge. Nulla ci insegnò la sventura, nulla l'esperienza.

Lavori nell'Eritrea — Una nuova carta

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
I nuovi lavori e le fortificazioni nell'Eritrea, secondo il generale Baldissera, importeranno la spesa di 10 milioni.

Il Governo ha incaricato l'Istituto Geografico militare di Firenze di fare una nuova carta dell'Eritrea. A questo scopo due ufficiali andranno subito in Africa.

Il governo e Tunisi

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Il *Roma* stasera osserva che, discutendosi sul trattato italo-tunisino a Parigi, il Governo rinunzia al regime delle capitolazioni e riconosce il protettorato francese in Tunisia.

***

L'*Opinione* dice che negli ultimi quindici anni la Francia ha assodato il suo dominio a Tunisi, nè Crispi, nè Rudinì intesero mai cacciarnela. Il dominio della Francia a Tunisi è in tale posizione eccezionale, che tutta Europa lo permette e ad esso l'Italia, Austria e Germania opposero la triplice alleanza.

La pensione a Baratieri

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Baratieri, essendo collocato a riposo, cessa di appartenere all'esercito attivo e farà valere i suoi diritti alla pensione.

Il decreto sarà pubblicato nel bollettino militare di domani.

Il generale Baratieri avrebbe scritto ad un amico di Roma che ha ricevuta partecipazione del decreto che lo colloca a riposo. Egli intende di dimettersi da deputato ed invierà le sue dimissioni prima della riapertura del Parlamento.

Baratieri intende di vivere in disparte e desidera che si parli di lui il meno possibile.

Una circolare di Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Una circolare dell'on. Di Rudinì ai prefetti raccomanda ai Comuni che abbandonino il sistema di riscossione del dazio in economia (cioè ad appalti al ribasso) quando si presenti imperfetto o dia luogo ad abusi e irregolarità.

Per gli zolfi in Sicilia

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
In questi giorni si tennero numerose conferenze fra i rappresentanti della Società anglo-siciliana per gli zolfi e i principali esportatori di Palermo e Messina. Si è conseguito il pieno accordo su tutti gli interessi.

Nell'alta magistratura

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Cola Pietro oggi si è insediato a Trani nella Procura Generale della Corte d'Appello.

Donà, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, ha chiesto il riposo.

I disertori italiani e francesi

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
L'*Italia Militare* stasera, contestando le asserzioni del *Petit Journal* (V. *Gazzetta di ieri*) afferma che i disertori italiani in Francia sono soli 19, mentre i disertori francesi in Italia sono 40. Oltracciò i pochi italiani disertano per rivedere le famiglie che vivono in Francia, poi subito si costituiscono alle nostre autorità militari.

Chiacchiere sul viaggio del principe

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera.*
In un dispaccio da Napoli alla *Tribuna* si dice e vi riporto per la cronaca: Credo di potervi assicurare che lo *yacht Gaiola* col principe di Napoli è diretto al Montenegro.

Il principe ritardò la sua partenza attendendo da Milano un ricco mobile da portare in dono alla principessa Elena.

La "Staffetta" allo Zanzibar

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Alla fine del mese la *Staffetta* salperà alla volta dello Zanzibar per unirsi al *Volturno*, già di stazione in quelle acque. La *Staffetta* si fermerà pochi giorni a Massaua.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto sera:*
Frechi, avendo i requisiti, fu nominato vicepretore a Bassano — Vivarini, cancelliere della Pretura di Piove di Sacco, ha l'aumento del decimo — Marcello, *idem* di Bardolino, *idem* — Maggio, *idem* di San Pietro Incariano, *idem* — Cavallaro, vice-cancelliere della Pretura di Valdagno, è tramutato a Verona — Morgantini, vice-cancelliere della Pretura di Lonigo, è tramutato a Volterra — Feltrin, *idem* di Asiago, a Lonigo — Spessa, eleggibile agli uffici di cancelleria alla Corte di Appello di Venezia, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Asiago.

Movimento nella R. Marina

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Nel corpo di Stato maggiore di marina il capitano di fregata Fergola è promosso capitano di vascello, il capitano di corvetta Agnelli è promosso capitano di fregata, i tenenti di vascello Colombo, Amodio e Mazzinghi sono promossi capitani di corvetta, il capitano di fregata Susanna è esonerato per compiuto quadriennio dalla carica di aiutante effettivo del Re, ed è nominato onorario; al suo posto è nominato il capitano di corvetta Thaon De Revel.

Il maestro Greco punito?

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
L'*Opinione* crede di sapere che il maestro Greco, appartenente alla scuola magistrale di scherma, è stato sospeso in seguito al contegno scorretto tenuto in verlenze con maestri di scherma francesi.

Il maestro Agesilao Greco, come si sa, fa parte dei maestri istruttori alla scuola magistrale militare di scherma, che ha sede a Roma e i maestri di scherma anche di questa scuola, pareggiati ai sottufficiali, sono soggetti alla disciplina militare. — La notizia però, che il nostro corrispondente toglie dall'*Opinione*, non possiamo [illegible] del tutto esatta, perchè se il G[illegible] ha trasceso nel linguaggio contro i [illegible] maestri di scherma francesi, [illegible] noi che ne avesse i suoi buoni motivi non solo, ma che molto prima, in ogni caso, avrebbero potuto intervenire i superiori del Greco per trattenerlo nei limiti, che oggi gli si rimprovera di avere oltrepassati.

In fascio

Decreti per la firma — Galimberti a Pesaro — Il corpo diplomatico — Per una gara a Torino — Le questioni sul lotto

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Molti decreti sono stati inviati alla firma del Re a Monza.

— Domani sera il sottosegretario di Stato all'istruzione, Galimberti, andrà a Pesaro per rappresentare il Governo all'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani.

— Visconti Venosta oggi ha ricevuto il Corpo diplomatico.

— Appena costituita la direzione generale del tiro a segno, il ministro provvederà alla gara generale di Torino.

— La Commissione d'inchiesta sul lotto ieri esaminò le statistiche dell'ultimo periodo e stabilì il programma dei proprii lavori.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La risurrezione della "mano nera"

Ci telegrafano da *Barcellona, 13 agosto, sera:*
Da Cadice sono segnalati spaventosi incendi alla Pineta di Porto Reale e ai boschi di Chidana. Un vento furioso li estende. Nella campagna di Xeres si sono verificati altri incendi.

Le autorità danno la caccia agli incendiari.

Gli incendi pare che si debbano attribuire agli adepti della famosa *mano nera*, che sarebbe risorta.

I soliti insorti cubani

Madrid 13, ore 2 p. — Si ha da Avana: Il generale Godoy sconfisse una banda di 2000 uomini in Marina San Fernando, disperdendola completamente. Si conferma il fatto d'armi a Cavanosa Manzanillo ove morirono il capo degli insorti Rivero e 21 uomini, e che vi furono 38 insorti feriti in varii scontri nel territorio delle Villas; gli insorti ebbero 40 perdite e numerosi feriti. Si conferma che il capo insorti Betancourt è ferito. La brigata Guantanamo attaccò gli insorti in Loma Piedra, disperdendoli. Gli insorti ebbero parecchie perdite.

Cristiani e turchi

Le potenze — L'attitudine della Grecia — Nuovi massacri

Atene 13, ore 8.40 a. — Un battello inseguente alcuni ufficiali disertori li raggiunse presso Cerigo intimando loro di arrendersi. I disertori vi si rifiutarono minacciando resistenza e continuarono la via, diretti in Grecia.

— In seguito ai massacri di Eracleion credesi che la Grecia sia decisa di cessare di assecondare in Candia gli sforzi della Turchia.

Costantinopoli 13, ore 9 a. — Zihni pascià si reca a Candia come alto commissario munito di pieni poteri per studiare le modificazioni da apportarsi alla convenzione di Halepa e punire indistintamente tutti i colpevoli. Inoltre è incaricato di negoziare coi deputati candiotti riguardo alle concessioni da farsi ai candiotti e punire gli autori degli avvenimenti di Anapolis.

Londra 15, ore 10.20 a. — (Comuni) — Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la questione candiotta è inquietante. La responsabilità è difficile a stabilirsi. La Camera non deve prendere un partito, il blocco fu proposto, ma è pericoloso intervenire fra il Sovrano e i sudditi, la cui rivolta sembra giustificata. Il Governo non credette suo dovere di prestare la flotta senza ottenere garanzie pei candiotti.

Salisbury desidera studiare l'azione comune delle potenze a Candia; non crede che qual[illegible] favorevole all'annessione di Candia alla Grecia. Il Governo crede impossibile di risolvere prontamente una questione tanto complicata.

Balfour dice: Nessuna potenza può agire sola, il Governo inglese interverrebbe soltanto se avesse garanzie superiori alle promesse della Porta, ma vuole il mantenimento della pace in Europa.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: I turchi incendiarono il convento di Aybaratho (Candia) poi uccisero il superiore che fu atrocemente mutilato. Tre monaci furono pure massacrati.

Atene 13, ore 11 a. — I consoli fecero nuove rimostranze circa l'invio di munizioni a Candia. Il Governo greco rispose che prese tutte le misure precauzionali, ma i sentimenti popolari sono troppo eccitati per fare di più.

La Canea 13, ore 3 p. — Zihni pascià, commissario imperiale e Ibrahim pascià nuovo comandante militare sono arrivati oggi.

***

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera:*
Stamane alla Consulta Visconti-Venosta ebbe lunghi colloqui con gli ambasciatori di Russia e di Inghilterra circa la situazione di Creta. Le notizie che da Creta provengono sono sempre più gravi. Ormai è inevitabile l'insurrezione generale e la proclamazione del Governo provvisorio per l'annessione dell'isola alla Grecia.

A Spezia si fanno preparativi per inviare a Candia lo *Stromboli*, il *Bausan* e la *Partenope*.

Notizie di Nansen

Cristiania 13, ore 4 p. — Secondo il giornale *Aftenposten*, Nansen è arrivato oggi a Vardoe con Windward.

Nel governo tedesco

Berlino 13, ore 7.50 p. — La *National Zeitung* dice che da parecchi indizii la situazione interna, in seguito alle conferenze a Wilhelmshoehe, non sembra così chiarita da escludere prossimi importanti cambiamenti nel governo; tuttavia i cambiamenti non sono da [illegible] attendersi prima della visita dello Zar [illegible] a Berlino.

Lo [illegible] a Parigi

Parigi 13, ore 5.20 p. — La visita dello Zar si annunzierà ufficialmente domani nel Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Disgrazia prodotta dai fuochi artificiali

Rennes 12, ore 3.10 p. — Facendosi iersera i fuochi artificiali, l'ultimo sparo di un mortaio fracassò il cranio di una giovane il cui stato è gravissimo; cinque altre persone sono ferite, delle quali due gravemente.

Il caldo a New York

New York 13, ore 1.45 p. — Nelle ultime 24 ore furonvi 173 decessi prodotti dall'eccessivo caldo. Qui e nei dintorni la temperatura si è abbassata.

Crisi in Bulgaria

Sofia 13, ore 9.20 a. — Si assicura positivamente che il ministro della guerra Petrou si è dimesso. Egli insiste nella determinazione presa.

Italiani premiati a Ginevra

Ci scrivono da Ginevra 10:
(B.) Vi mando il primo elenco degli Italiani stabiliti in Isvizzera premiati all'Esposizione.

Medaglia d'oro: Sartorio, scultore, per progetto monumentale di camino e una medaglia d'argento per decorazione di sale;

Fassnino, ingegnere, per lavori in stucco compiuti nel palazzo delle Belle Arti e le Montagne del Villaggio Svizzero;

Cav. Roggeri, scultore in legno.

Medaglia d'argento: Ponti Gennari e C.i, oreficeria e gioielleria;

Succ. della fabbrica Vermouth Vinaldi di Torino.

Medaglia di bronzo: Cattaneo, fabb. di biciclette — Zoppino fratelli, decorazioni stucco e pittura; — Maffioretto, scultore in legno; — Onoto e Bianchi — M. Andreoni, dilettante fotografia.

Al tiro rapido d'inaugurazione il comm. Baso ottenne il settimo dei 10 premi stabiliti.

Il Duca degli Abruzzi

Montevideo 13 — Il Duca degli Abruzzi è partito per Rio Janeiro a bordo del *Cristoforo Colombo*.

Un tedesco che vola

L'ingegnere Lilienthal, inventore d'un apparato dirigibile per volare, fece a Golmberg, nella provincia di Brandeburg, un tentativo di volo.

Per circa duecento metri andò bene, ma spintosi innanzi improvvisamente da un forte colpo di vento, perdè ogni controllo sull'apparato e precipitò a terra fiaccandosi la spina dorsale.

Morì poco dopo.

L'ingegnere Lilienthal, che era un distinto fabbricante di Berlino, è morto vittima della sua smania inventrice. Un'altra volta aveva tentato di volare, e si era salvato dalla morte, solo perchè era caduto in una palude.

Lueger in Baviera

Si ha da Monaco che il ricevimento alla stazione del noto capo antisemita Lueger fu trionfale. L'adunanza, alla quale intervenne Lueger e cui assistettero 5000 persone, fu tempestosissima. Gli antisemiti ed i loro avversari vennero alle mani, e vi fu uno scambio di bastonate.

La occulta condizione per il matrimonio del duca d'Orléans

Da Budapest si comunica.

Nell'*entourage* intimo dell'arciduca Giuseppe, futuro suocero del duca Filippo d'Orléans, si dice che il palatino d'Ungheria ha dato il consenso al matrimonio di sua figlia, e ha ottenuto l'approvazione del consiglio della famiglia imperiale degli Asburgo a condizione — tacita almeno — che il giovane principe rinunci alle sue pretese al trono di Francia.

L'alto personaggio che dava questa informazione ha soggiunto:

— Questo probabilmente verrà smentito, ma ciò non toglie che il fatto sia vero. Un prossimo avvenire lo proverà.

L'arciduchessa Maria Dorotea porterà in dote la somma rotonda di tre milioni di fiorini (sei milioni e più di franchi).

Le gravi condizioni delle finanze turche

Il *Morning Post* pubblica le seguenti informazioni telegrafiche da Costantinopoli:

« Le difficoltà finanziarie del Governo ottomano sono divenute gravissime. Da sette mesi gli impiegati dello Stato non ricevono i loro stipendi. Quelli di essi che si lagnavano di ciò, furono tratti in arresto; ma il Sultano li ha fatti pagare dalla sua cassetta privata.

Inoltre i negoziati che si erano intavolati a Londra per la capitalizzazione del tributo di Cipro sono stati rotti a causa delle pretese del Sultano il quale sperava ottenere dalle 400,000 alle 450 mila lire. Di conseguenza il progetto è stato rimesso all'anno venturo, e ciò ha prodotto una grande irritazione nei circoli ufficiali turchi, poichè la Porta aveva fatto grande assegnamento sul prestito per non venir meno ai proprii impegni. »

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano **naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la** Gazzetta **che è il più diffuso giornale del Veneto.***

ANCORA

sul commercio, sulla produzione e sulla esportazione all'estero

L'on. Mocola ha avuto nei giorni scorsi la soddisfazione di ricevere più di qualche lettera di approvazione per certi articoli, che, o toccavano incidentalmente, o trattavano più estesamente della moralità del commercio italiano.

Fra quelle lettere ne pubblichiamo due, che portano una nota pratica sulla questione; e le pubblichiamo nella speranza che si facciano vive con noi quelle persone che più sentono la dignità del proprio paese, e che hanno la possibilità di dare qualche suggerimento sui modi più atti per impedire lo strazio del buon nome italiano.

Ecco la prima lettera, che riceviamo da Padova:

Onorevole sig. Direttore,

Coll'articolo *I pudori del commercio italiano*, ella ha già replicato in modo esauriente alle osservazioni che le vennero mosse per la frase troppo vera che il commerciante italiano all'estero è sinonimo di ladro. Tuttavia è argomento di così vitale importanza che non le sarà discaro di aggiungere un'altra approvazione a quelle che ella ha già avuto. Che il comm. Ceresa quale presidente della Camera di commercio, cui sta a cuore il buon nome del commercio veneziano e italiano, le abbia fatto un amichevole rimprovero, si comprende, ma egli sarà il primo in cuor suo a riconoscere la verità di quanto ella ha scritto. Il parlare della giustizia dei giudici inglesi è spostare la questione — ma non si poteva citare più male a proposito l'Inghilterra sull'argomento dell'immoralità del commercio. E' noto infatti come per il modo con cui esso è organizzato colà e per le garanzie che accompagnano il prelevamento dei campioni che vengono spediti nei diversi mercati d'Europa, chi riceve una merce dall'Inghilterra è tanto sicuro della sua precisione che talvolta non cura neanche di confrontarla coi campioni di acquisto.

Del resto, come Ella ha molto giustamente notato, non è questione di puritanismo. Egli è che negli altri paesi si comprende come il tornaconto individuale non può andar disgiunto dalla prosperità generale del proprio paese — e questa prosperità non si raggiunge che acquistando la completa fiducia dei mercati esteri. In Italia non si cura che il guadagno dell'oggi, forse non scontenti che le condizioni generali restino depresse perchè non se ne avvantaggino i propri concorrenti. Così si va poco a poco pregiudicando un avvenire

dei più splendidi che avrebbero i nostri vini. Col tempo e colla trasformazione che si dovrà portare alla loro confezione non vi è dubbio che l'Italia avrebbe occupato un giorno il primo posto in questo commercio. Invece io credo che di questo passo finiremo a non esportare più un ettolitro di vino.

Qualche anno fa vi fu grande scarsezza di foraggi in Inghilterra e vennero parecchi negozianti in Italia per farne acquisti.

Le prime spedizioni andarono regolarmente — ma a cominciare dalle seconde e mano mano nelle successive la qualità andò sempre peggiorando, finchè si è finito per spedire delle balle che avevano un leggero involucro di fieno e sotto l'interno si componeva di strame, paglia, [illegible] e pietre.

Sono fatti notorî perchè queste spedizioni diedero luogo a qualche causa di cui ebbero ad occuparsi i nostri Tribunali.

E per non uscire da Venezia quante non vi sarebbe da dire sulle nostre industrie, specie sopra quella dei mobili artistici stile antico? Ma è una mortificante rivista che diventa odiosa perchè tutti sono convinti che il male è grave male [illegible].

Se ella [illegible]gio direttore colla di lei autorità e colla franchezza che la distingue vorrà continuare ad occuparsi dell'importante argomento, a provocarne degli efficaci provvedimenti farà opera molto benemerita.

Forse una misura che si potrebbe adottare è quella che col mezzo dei nostri consoli le locali Camere di Commercio pubblicassero in apposito albo da affiggersi in Borsa i nomi di quegli esportatori italiani che avessero spedito una merce constatata adulterata e non conforme ai patti del contratto. — Qualche cosa di simile si potrebbe studiare.

Ma a mio avviso il solo rimedio veramente efficace sarebbe quello di toccare sul vivo, cioè nella tasca il negoziante disonesto, laddove sia possibile. E possibile sarebbe per il commercio del vino giacchè le Agenzie vinicole che si sono istituite all'estero sono emanazione del nostro Governo — e questo potrebbe benissimo applicare delle grosse multe alle partite di vino che venissero riscontrate adulterate.

Io per me andrei più in là, e vorrei sequestrare senza altro queste partite e venderle devolvendone il ricavato a beneficio della colonia italiana del luogo.

Già pur troppo italiani che abbiano bisogno dei soccorsi se ne trovano da per tutto — e almeno col male si farebbe del bene.

Ella voglia scusarmi la lunga chiacchierata che non mi sarei permesso di farle se non sapessi con quanto amore ella studia ogni questione che si connette al risveglio del nostro paese.

Un abbonato.

Ed ecco la seconda lettera, che ci viene da una città più lontana:

Lessi con interesse quel che Lei giustamente scrive nella *Gazzetta* sul commercio d'esportazione, ed è vero che qualche cosa di serio dovrebbe farsi per garantire il decoro e l'interesse del paese.

Cito a caso.

A Bologna tempo fa una ditta aveva incominciato a fabbricare i famosi salumi con carni percosse, il che naturalmente avrebbe condotto alla rovina ed al discredito dell'industria delle carni insaccate. E le autorità di Bologna trovarono modo di esercitare un controllo, che ora funziona egregiamente ed ha messo i disonesti nell'impossibilità di nuocere.

Questo fatto mi fece nascere l'idea che si potesse fare alcunchè di simile per le industrie in generale, istituendo degli uffici composti di persone inaccepibili, superiori a sospetti e corruzioni, coll'incarico di esaminare qualsiasi denuncia di di[illegible] ... qualvolta l'accusa risultasse fondata, la ditta produttrice sarebbe messa pubblicamente alla gogna col mezzo della stampa.

Questo genere di castigo mi pare dovrebbe essere efficace e per poterlo applicare occorrerebbe naturalmente una legge. E credo anche che la cosa sarebbe bene accolta dagli industriali, convinto come sono che la maggioranza sia di onesti, danneggiati e sopraffatti qualche volta essi stessi, per mancanza di organizzazione, da pochi disonesti.

Con tutta considerazione (*Segue la firma*).

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'Imperatore di Germania al Cardinale Sanfelice

Ci telegrafano da *Napoli, 13 agosto, sera*:

Il cardinale Sanfelice migliora. L'Imperatore di Germania ha telegrafato al cardinale queste parole: Prego Iddio che conservi una vita così preziosa per il bene dei napoletani.

Codronchi a Messina

Ci telegrafano da *Palermo, 13 agosto, sera*:

Codronchi è partito stamane alle 11.30 per Messina, salutato dalle autorità. Resterà tre giorni a Messina, si recherà poscia a Catania.

Ci telegrafano da *Messina, 13 agosto, sera*:

E' giunto il commissario Codronchi, ricevuto dal prefetto e dalle autorità.

Un duello per lo scioglimento di un Consiglio Comunale

Ci telegrafano da *Catania, 13 agosto, sera*:

In seguito ad una vertenza ancora insoluta originata dallo scioglimento del Consiglio Comunale di Caltagirone, oggi si sono battuti alla sciabola il deputato Aprile e il capitano Cosmano.

Al secondo assalto l'on. Aprile fu ferito per una puntata al petto.

Gli avversari non si sono riconciliati.

La sostituzione dei cannoni presi ad Abba Carima

Il conte di Torino a S. Benigno

Il Re a Torino ed alle caccie

Ci telegrafano da *Torino, 13 agosto, sera*:

(Zaccaro) Tutti pur troppo sanno che ad Abba Carima perdemmo assieme a tanti soldati ed ufficiali pure 70 cannoni. Orbene, il nostro Arsenale di Torino ha finita la fondita dei settanta pezzi da sostituire a quelli che ora sono nelle mani di Menelik.

— Il Re, causa le nevicate sui monti di Aosta, ha protratto la partenza da Torino.

Sua Maestà col seguito partirà per Aosta con treno speciale alle 1,52, proseguendo subito per Valsavaranche.

— Il Conte di Torino ieri si recò a San Benigno Canavese a visitare le manovre dei due squadroni del reggimento *Piemonte Reale* di cui egli è maggiore.

Un pazzo che ferisce la moglie

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera*:

Stamane Augusto Borrelli, ex servo del signor Smith, giudice conciliatore del sesto Mandamento, colpito da un accesso di pazzia cui fu soggetto, avendo davanti la moglie, la credette il conciliatore; afferrò un coltello, le saltò addosso e la colpì al petto, al braccio sinistro e alla mano destra. Uscito poi di casa, si mise a gridare: — *Ho ucciso il conciliatore! Ditelo a mia moglie! Ditelo tutto piano piano!*

Fu condotto al Manicomio; la moglie guarirà in dodici giorni.

Ancora delle elezioni a Napoli

Abbiamo detto l'altro giorno che dallo spoglio delle schede per le elezioni generali amministrative avvenute domenica a Napoli risultava la vittoria della lista concordata fra le Associazioni liberali.

Ieri i giornali napoletani ci portarono i particolari dello spoglio finito.

Si dovevano eleggere 80 consiglieri. Ne riuscirono 62 della lista liberale con voti dagli 8865 ai 6238 — e 18 della lista clericale con voti dai 6658 ai 5852.

L'ultimo ex-sindaco Ruffo Guardialombarda, clericale, non ottenne che 5983 voti: riuscì quindi eletto degli ultimi, per la minoranza.

La rescissione del contratto per l'acquisto della nave "Garibaldi"

Da *Genova* 12 alla *Stampa*

Ieri sera si diffuse per Genova la notizia che la Ditta Gio. Ansaldo e C. aveva, a mezzo di usciere, notificata la domanda di rescissione del contratto stipulato con la Repubblica Argentina per la costruzione, l'allestimento e l'armamento dell'incrociatore corazzato *Garibaldi*.

La Ditta Gio. Ansaldo e C. si era impegnata, annuente il Governo italiano, ad allestire ed armare per conto della Repubblica Argentina l'incrociatore *Garibaldi*, varato il 27 giugno 1895.

Pei patti contrattuali il *Garibaldi* doveva essere consegnato, pronto a salpare entro lo scorso mese di febbraio.

Dall'Argentina furono inviati in Italia, per presiedere a tutti i lavori, un colonnello dell'armata, comm. Martin Rivadavia, ed alcuni ufficiali. Questa Commissione, dopo un brevissimo soggiorno fra noi, e mentre il lavoro a bordo della nave procedeva speditamente, con la più meticolosa accuratezza, cominciò a manifestarsi malcontenta di tutto e di tutti; seguirono domande e pretese, a molte delle quali la Casa costruttrice annuì; si fece e si disfece, si protrasse l'epoca delle prove dell'apparato motore, e di queste si richiese una quantità infinita; neppure le prove di artiglieria, presiedute da un distinto ufficiale della nostra marina, furono compiute senza osservazioni e recriminazioni.

Conseguenza di questo anormale e continuo stato di cose fu il ritardo lunghissimo nella consegna della nave, che doveva esser pronta, e lo era, per la fine di febbraio.

La Ditta Ansaldo, paziente fino all'ultimo, noncurante di tutti gli attacchi ai quali era fatta segno dalla stampa argentina, convinta ormai che si voleva protrarre all'infinito la consegna della nave e ritardare il pagamento del saldo del prezzo pattuito — saldo ammontante a parecchi milioni — nauseata dal procedere di questa Commissione, e a tutela del buon nome del suo Cantiere, si decise a rescindere il contratto.

E così fece ieri.

L'usciere Angelo Codebò consegnò al colonnello Martin Rivadavia la domanda di rescissione del contratto, e del pagamento di cinque milioni di franchi in oro per la rifazione dei danni subiti. »

Ci telegrafano da *Genova, 13 agosto, sera*:

E' probabile che il *Garibaldi* sia ora acquistato dalla Spagna che lo aveva, come è noto, ricercato.

Un figlio che uccide il padre a bastonate

Portigliotti Giovanni, di Fara Novarese, ha perduto la gamba destra alla battaglia di Novara nel 49.

Si ammogliò due volte ed ebbe 7 figli. Ora vecchio di 73 anni e vedovo ancora, conviveva, coll'ultimo figlio a Fara.

Sul finire di luglio questo figlio ebbe un diverbio col penultimo suo fratello a nome Carlo, per futili questioni d'interesse, e cioè per un certo carretto che essi possedevano in comune, ma che Carlo Portigliotti non poteva più usare avendo venduto la vacca che soleva attaccare e non potendo usarne lui, pretendeva che neppure il fratello ne usasse, e che quanto meno gli concedesse l'uso anche della sua vacca.

Durante il diverbio Carlo manifestò rancore specialmente contro il padre, attribuendo a costui la colpa di ogni guaio, e giurò vendicarsi.

Partanto giorni sono, accompagnato da certo Mandolini, suo cognato, dopo copiose libazioni, ed in istato di evidente ubbriachezza, si recò nella casa del padre e colà rinchiuse la porta e le finestre, incominciò a percuoterlo con legnate, calci e pugni, non si sa bene se solo o coadiuvato dal cognato.

Alle grida e ai gemiti del vecchio accorse nobile gente.

Lo sventurato cadeva ripetendo al figlio:

— Carlo, lasciami stare: non vedi che non sono più un uomo!

Ma il figlio, sempre più inferocito, diede di piglio ad una stanga da parolo e percosse ancora il cadente suo genitore.

Il vecchio dovette porsi a letto e andò man mano aggravandosi fino a che due giorni dopo dovette soccombere.

Intanto Carlo Portigliotti quanto il di lui cognato Mandolini furono arrestati.

Nuovi uffici telegrafici

L'8 corrente in Costa di Rovigo, provincia di Rovigo, e in S. Giovanni Incarico, provincia di Caserta, e il 9 in Mordano, provincia di Bologna, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

A Livorno

L'atroce fatto di Via del Fiore

L'altra mattina a Livorno, i due fratelli Vittorio e Gustavo De Veroli, direttore il primo della Banca Tirrena, rappresentante di case commerciali e della *Phénix* il secondo, passeggiavano, come sempre, affettuosamente discorrendo, insieme.

Alle 8 e qualche minuto, Vittorio e Gustavo entrarono insieme nel portone della casa di Via del Fiore segnato del N. 4. Salirono al quarto piano. Dopo un momento, Vittorio, era cadavere sul lastrico della via; e subito dopo gli era accanto Gustavo morente.

Guardie municipali e cittadini recarono a braccia allo Spedale il cadavere di Vittorio.

La Società Volontaria di Soccorso accorse subito e accompagnò Gustavo.

L'infelice si può dire che morì quando i pietosi soccorritori avevano appena presa la via del Pio Istituto.

La città è rimasta stupefatta, dolentissima per la fatale tragedia.

Perchè i due fratelli De Veroli erano conosciutissimi in Livorno e non si sarebbe da alcuno pensato che dovevan finire in così miserando modo.

Naturalmente tutti vogliono ricercare le cagioni della morte violenta. Molte sono le supposizioni.

Intanto si assicura che il Consiglio di Amministrazione della Banca Tirrena, riunito d'urgenza, ha posto in chiaro nel modo più preciso che tutto quanto alla Banca è in *perfetta regola*.

Forse il grande amore di che Vittorio ha sempre ricambiato il fratel suo Gustavo lo spinse a seguirlo nel triste proposito. E, forse, Gustavo deliberò di uccidersi per dissesti finanziari.

Vittorio era celibe. Gustavo era ammogliato ma senza figli. Vittorio aveva 52 anni, Gustavo ne aveva 51.

I due fratelli abitavano nella stessa casa. Gustavo aveva banco nella chiostra dello stabile di via V. E. 28 dove ha sede la Banca Tirrena. Vittorio era un lavoratore instancabile e un vero valore in fatto di amministrazione bancaria.

Gustavo, oltre alla conoscenza commerciale, era fornito di buona coltura letteraria. Scriveva correttamente anche in versi; era parlatore arguto, fu nella Camera di Commercio e nel Consiglio Comunale.

Gustavo la sera prima scrisse due lettere, una alla famiglia, l'altra al fratello Vittorio. In esse annunziava che, vinto dai dissesti finanziari, aveva deliberato di uccidersi. Chiudeva la lettera commoventissima, domandando perdono a tutti.

Vittorio si dette subito attorno, pregando, scongiurando Gustavo a non insistere nel deliberato proposito.

Non riuscì a distoglierlo e allora deliberò di uccidersi con lui! E si uccise!

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA DEL MARE

Genova 13 — La seconda divisione della squadra attiva è partita per Spezia.

IL DOTT. BONELLI AL CAPO NORD PER L'ECLISSE

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 12 agosto

(Zaccaro) A suo tempo vi telegrafai e poi vi scrissi dell'andata del torinese dott. Luigi Bonelli al Capo Nord, assieme all'astronomo torinese dott. Porro per la famosa eclisse... che poi, come lo stesso dott. Bonelli vi ha telegrafato, non poterono vedere.

Orbene, oggi ho ricevuto dal Capo Nord, dal Bonelli, una lettera datata il 2 agosto da Ammerfest, in cui mi scrive queste precise parole.

« Dall'estremo limite del vecchio mondo ho il piacere, caro Zuccaro, d'inviarti un affettuoso, cordialissimo saluto. Siamo al Capo Nord, alla temperatura oggi di 11 — Questo Capo e poi nient'altro che una piccola montagna brulla tagliata a picco verso il mare, avente per vetta un piano orizzontale di qualche centinaio di metri. Prospiciente al mare havvi una casetta in legno, un giorno antico ufficio telegrafico privato, che però oggi non funziona più. Eppure pare impossibile l'emozione, l'esultanza che vi si provano!

« Causa la nebbia verso il polo il nostro vapore — il *Norse-King* — sparò quattro cannonate. L'orchestra suonò subito l'inno reale inglese, e noi tutti sul ponte ad applaudire! Pareva l'apoteosi d'un gran ballo! Lo spettacolo sublime ed indimenticabile è il tramontare e l'immediato levar del sole! Non si direbbe cosa naturale, pare di essere a guardare entro un caleidoscopio!

Domani arriveremo a Vadsö e di là manderò al più presto una corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia*. Ciao. *L. Bonelli.* »

NECROLOGIO

A Mossatico è morto il dott. G. B. Allegrini — A Pieve di Cadore il negoziante Giacomo De Carlo Granelli, nato nel 24.

A Bagnolo (Toscana) è morto il pretore avv. Alessandro Tassoni — A Crevalcore (Bologna) il medico dott. Luigi Nicoli — A Firenze il dott. Pietro Castelli — A Modena il cav. prof. avv. Ettore Coppi, di Firenze — A Milano l'ing. Alfonso Crippa — A Firenze il comm. avv. Lotario Bonaini — A Lodi l'industriale Luigi Sporoni — A Parre di Bergamo il parroco don Alessandro Moretti — Ai bagni di Lucca la marchesa Aurelia Gladioccini nei Della Luna — A Verdello (Bergamo) il dott. Ferdinando Ballotti — A Roma l'avv. Antonio Ferani — A Milano Giacomo Beretta, uno dei Mille, bollettinaro del *Teatro dei Filodrammatici*.

Si annuncia la morte di lady *Tennyson*, vedova dell'illustre poeta. Nata Emilia Sellwood, era nipote dell'ammiraglio sir John Franklin, perduto nei mari polari. Maritata nel 1856, lady Tennyson aveva perduto il marito nel 1892. Essa lascia un figlio, l'attuale lord Tennyson, il quale fra poco pubblicherà la biografia di suo padre.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 14 agosto: S. Eusebio

Sabato 15 agosto: Assunzione di M. V.

Sole leva ore 5 m. 13 — tram. ore 7 m. 1[illegible]

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre alle ore 2 — Presiede il sindaco co. Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldù, Battaggia, Bianchini, Bianchi, Boldù, Caroncini, Castagna, Castellani, Castelli, Cerresa, Clano, Clementini, Da Venezia, De Bedin, Dolcetti, Faccì-Negratti, Fambri, Fornoni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Gregoretti, Grimani, Manfrin, Marcello, Molmenti, Nani Mocenigo, Pagnacco, Pellegrini F., Radaelli, Raffi, Ricco, Scarabellin, Scattola, Serani, Selvatico, Serger, Spada, Suppiei, Tagliapietra, Tecchio, Valsecchi, Zammarchi, Zanon.

Per la barca-pompa

Sul processo verbale domanda la parola il cons. *Franchi*, per dire che, nella seduta precedente, egli non aveva insistito nella proposta di aprire un concorso per la costruzione della barca-pompa, in seguito alle affermazioni inesatte della Giunta che erano state interpellate tutte le Ditte costruttrici della città, ciò che non gli risulta corrispondere al vero.

Castelli risponde che il cons. Franchi è male informato e basa le sue osservazioni sopra qualche frase impropria sfuggita nella discussione, mentre sta il fatto che la Relazione della Giunta esponeva che prima era intenzione di essa di aprire un concorso, ma che essendo stati intanto presentati spontaneamente due progetti, la Giunta aveva creduto di preferire senz'altro il migliore di essi dacchè risultava che altre Ditte della città non fossero in grado di fornire la barca-pompa quale si desiderava.

Gregoretti aggiunge spiegazioni esaurienti in linea tecnica, rilevando che le Ditte presentatrici del progetto della barca-pompa sono appunto le due sole che hanno officina metallurgica e cantiere insieme, mentre si voleva che una sola Ditta fornisse lo scafo e la macchina.

Il *Sindaco*, con vibrate parole, chiarisce la cosa deplorando che si voglia fare il processo ad una frase, il significato della quale non poteva apparir dubbio, se la si considerava nell'assieme del discorso e non la si prendeva isolatamente.

Tecchio dice che la questione va ristretta a questo: che si deve mettere a verbale le dichiarazioni del cons. Franchi, il quale viene accontentato.

Ancora la luce elettrica in Palazzo Ducale

Molmenti prende la parola per informare, a nome della Giunta, il Consiglio, che i lavori di impianto della illuminazione elettrica in Palazzo Ducale già sospesi, non saranno più continuati e ne rivendica il merito alla Giunta, la quale, prima ancora della interpellanza del cons. Castellani, del resto molto opportuna, aveva per suo mezzo, richiamato con un telegramma l'attenzione del ministro sul progetto già in corso di esecuzione. Il ministro poi, sollecitato anche dal Sindaco, si era rivolto a lui per informazioni, e avutele, diede ordine perchè l'impianto fosse abbandonato.

Castellani ringrazia vivamente la Giunta e spera che l'assess. Molmenti possa annunciare fra breve un'altra grata sorpresa, quella *desiata* che tutti attendono (leggi tettoia della Pescheria).

Molmenti dice che la Giunta non gli permette di parlare, ma fa capire che essa ci pensa sul serio (vedi più sotto acquisto dello *stallone*).

Il ponte sulla laguna

Il *Sindaco* si crede in dovere di far noto sin d'ora al Consiglio che fra non molto verrà presentato un progetto al suo esame per la congiunzione di Venezia con la terraferma. *Vedi sotto*.

Consuntivo '95 del Comune e della sostanza Correr

Il cons. *Ricco* a nome dei revisori legge una lunga relazione sul conto consuntivo 1895 del Comune e della raccolta Correr, che lodando in generale la gestione finanziaria del Comune, si chiude con alcune osservazioni su eccessivi storni fatti dalla amministrazione passata, sulla giacenza da essa lasciata dei fondi stanziati per lavori pubblici e su qualche altro punto di non grande importanza.

Per la discussione viene acclamato presidente il cons. *Fornoni* a cui il Sindaco cede il posto.

Caroncini, assessore della cessata Giunta, procura di sdebitarla degli appunti fatti dai revisori.

Suppiei dimostra felicemente come la Giunta attuale abbia preveduto le raccomandazioni dei revisori. Aggiunge, per debito di giustizia, che una gran parte degli storni fatti l'anno scorso si erano resi necessari in seguito a spese eccezionali impreveduto.

Una sua osservazione sulle condizioni del bilancio, che dice buone, sebbene non ottime quali furono qualche tempo addietro, dà origine ad uno scambio di parole col cons. *Caroncini* che vi ravvisava un attacco all'amministrazione Selvatico.

Quindi allontanatisi dalla sala i membri della Giunta attuale e della Giunta Selvatico, il conto consuntivo viene approvato alla unanimità.

Ferrovia Mestre-Bassano

Il *Sindaco*, ripreso il suo posto, legge la relazione della Giunta, sulle fasi del progetto di ferrovia e propone la seguente parte

« Il Cons. Com. udita la relazione della Giunta conferma la propria deliberazione 19 luglio '94 modificandone soltanto il capo IV nel senso che la cifra di L. 3,200,000 autorizzata per la costruzione della linea stessa venga portata a quattro milioni ferme sempre le proporzioni del riparto di tale spesa, per due terzi a carico del Comune e per un terzo della Provincia di Venezia. »

La parte viene approvata alla unanimità dopo una dichiarazione dell'ass. *Clementini* che egli aveva dato in Giunta, e dava anche ora il voto favorevole, perchè si trattava soltanto di domanda di concessione che non impegnava a nulla per l'avvenire.

L'acquisto dello "Stallone,,

L'ass. *Serger* riferisce sulle pratiche fatte da la Giunta per l'acquisto del fabbricato in campo delle beccherie detto lo *Stallone*, di proprietà del cav. Rossi di Verona, e propone sia approvato per il prezzo di lire 60,000 netto di spese, con facoltà di fare il pagamento entro due anni.

Egli ha rilevato la convenienza dell'acquisto di cui le passate amministrazioni si occuparono replicate volte, senza arrivare ad alcuna conclusione.

La proposta della Giunta viene approvata all'unanimità.

Nomine

A membri della Congregazione di Carità, sono eletti De Biasi avv. Attilio e Boldù co. Roberto.

A completare la commissione comunale pei ricorsi contro l'applicazione delle imposte dirette, vengono nominati: Lanza Amilcare, Giulio Ajò, Piamonte ing. Nicolò e Vianello Moro Giuseppe.

A revisori del conto consuntivo '94 dell'opera pia Asili Infantili vennero confermati i consiglieri Caroncini e Valsecchi.

Altre deliberazioni

Successivamente il Consiglio approva, in seconda votazione, la proposta di applicare il fanale a gaz nel sottoportico Giovanelli presso il Campo S. Stae, le conclusioni dei singoli revisori del bilancio 1895 della Cassa di Risparmio, le proposte di accordare una proroga, di tre mesi, ai gondolieri che si recarono alla Esposizione di Vienna e quella di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello nella causa colla Società del gaz, per diminuzione dei prezzi per l'illuminazione pubblica.

Finalmente il Consiglio approva alcuni prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio, e prende atto, ratificandole, di due deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

Dopo una raccomandazione del consigliere *Tecchio*, perchè la Giunta non ricorra senza urgente necessità a codeste deliberazioni, al che l'assess. *Molmenti* risponde che se il Tecchio predica bene, i suoi amici, nell'amministrazione passata, razzolavano male, perchè ricorrevano molto spesso a deliberazioni di urgenza, mentre la Giunta attuale, a tutto quest'anno, non ne prese che queste due soltanto.

Il Consiglio si proroga a domani per esaurire l'ordine del giorno

DA S. GIROLAMO A S. GIULIANO

Il ponte di congiunzione

Il nostro egregio Sindaco co. Grimani invitò ieri i rappresentanti della stampa ai quali comunicò i dati storici e tecnici pel nuovo ponte che si sta progettando in laguna da S. Girolamo a S. Giuliano.

La parte storica ai veneziani è notissima. Tutti sanno come e quanto questa questione del ponte si sia dibattuta infruttuosamente.

Ma ora essa rivive — come già abbiamo detto tempo fa — e rivive in modo che c'è seria e viva speranza di raggiungere lo scopo.

Ecco i dati tecnici ieri comunicati dal sindaco e sui quali ritorneremo

Per iniziativa privata venne presentato alla Deputazione Provinciale e al Municipio un nuovo progetto tecnico dell'in. prof. Pio Chicchi della Università di Padova, che parrebbe soddisfacesse a tutte le esigenze.

Quel progetto stabilisce il tracciato partendo dalla Sacca di San Girolamo alla punta di San Giuliano. Misura metri 3165. Questo percorso è suddiviso in 7 tratte, di cui quattro a travate metalliche, con tre terrapieni interposti. Le prime tre tratte metalliche da S. Giuliano misurano m[illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 4

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Madamigella Sofia Dumont aveva 15 anni, taglia slanciata, bellissimi capelli biondi, grandi occhi bleu, una carnagione bianchissima ed una espressione di dolcezza e di tranquilla melanconia trasparìva dal suo bel volto, che forniva le idee più favorevoli del suo bel carattere e delle sue inclinazioni. Rassomigliava a una di quelle graziose figurette che l'Albano ci ha lasciato, o meglio a quella vergine di Raffaello, di espressione sì angelica chiamata *La bella giardiniera*.

Sofia non ismentiva colle doti dell'animo, quanto prometteva esternamente al vederla; era dolce, diligente, amorosa, vigilante sulle sue sorelle, giuocando seco loro ben volentieri, come vedemmo nel capitolo precedente, sebbene temesse alquanto sua sorella Enrichetta, la cui malizia, e le piccanti risposte la disgustavano.

Giulio la vide un giorno mentre comperava lo scrittoio e le cortine, ed apposta miratala, tirò in lungo per otto intere giornate un lavoro

questo, che altrimenti avrebbe terminato in due ore.

Veniva la mattina del tappezziere, vi ritornava la sera nulla trovava di suo gusto, faceva togliere e rimettere le frangie, sceglieva ora questo, ora quello e sempre aveva lo sguardo fisso dirimpetto: infine s'informò di Giacomo Dumont, e domandò come si chiamava quella giovane che si vedeva così assidua al banco; ma desiderando che gli si rispondesse conformemente ai suoi desideri, perchè ben capiva che un mercante è geloso dell'altro temendo sempre di perdere i suoi avventori, così s'affrettò di aggiungere che poteva ben darsi che il suo vicino fosse un galantuomo, ma che gli sembrava molto male assortito.

Questa precauzione produsse il suo effetto, e gli furono date le più belle informazioni del mondo sul conto di Giacomo Dumont e della sua famiglia.

Allora Giulio si presentò da Caterina, si fece naturalmente conoscere, avendo però cura di nascondere una parte della sua fortuna, e senza palesarle che sua madre M. Bonnard era una Saint-Germain, dichiarò la sua simpatia per Sofia, ma troppo delicato per domandarne la mano senza che la giovane vi acconsentisse con amore, domandò di essere ammesso in casa come un amico sino al momento che, sicuro d'essere amato, egli potrebbe dichiararsi apertamente.

La madre prese informazioni del suo vicino tappezziere, seppe che il signor Bonnard era molto ricco, e benchè ciò non dovesse molto rassicurarla, pure acconsentì. Ora non si trattava che di trovare un mezzo sicuro per introdurre il giovane presso la famiglia, poichè egli molto raccomandava il segreto, volendo che Sofia ignorasse i suoi progetti. Seguendo incessantemente i passi della famiglia Dumont, il temporale di Belleville gli aveva fornita l'occasione molto naturale di presentarsi. A dire il vero non aggradivagli nè la carrozza nè i cavalli, ed il cocchiere avrebbe voluto presentarsi senza tutto questo attiraglio, ma non era in suo potere la scelta. La pioggia cadeva a torrenti, ed un giovane pari suo ben sovente inquietato dalla mal ferma salute, avrebbe creduto inumano lasciare un vecchio e dei fanciulli esposti alle conseguenze di un simile uragano.

Il giorno dopo questo avvenimento Giulio venne in casa di Giacomo, vi ritornò il posdomani ed anche il giorno susseguente, infine le sue gentili maniere, la sua molta famigliarità gli conciliarono il cuore del vecchio soldato, col quale faceva alla sera la partita agli scacchi ed a picchetto, verificava le somme di Caterina, correggeva gli errori d'ortografia di Francesco, raccontava delle piccole storielle ad Enrichetta e Maria e non proferiva parola con Sofia, ma l'osservava attentamente e ne studiava il carattere, e quando credette di averla a fondo conosciuta, si abbandonò interamente al suo amore.

Allora si riavvicinò a poco a poco alla giovane, le sue amorose parole penetrarono fino al cuore della giovane vergine, le dichiarò il suo amore, e se le labbra tremolanti di Sofia restarono mute, rispose in sua vece il rossore della fronte.

Chi non ha provato questo incanto d'un primo amore! allorquando tutto si confonde nell'oggetto amato, allorquando l'avvenire, il passato, il presente tutto s'incalza, tutto si ravvicina, tutto s'accumula e diviene come la meta di tutti i nostri desideri? Ma passato questo momento delizioso, non lo si rinviene giammai; come la cima d'una montagna a cui non s'arrivi che una sol volta; è un fiore appassito senza speranza; ed in seguito qualche penoso pensiero, o dolorosa memoria si mischiano ai nostri piaceri, alle nostre passioni. Giulio era vinto dal magico incanto di questo primo amore, sentimento nuovo che beava la sua vita e di cui gustava l'ineffabile dolcezza con Sofia.

Frattanto Giacomo Dumont mantenevasi fermo nella presa risoluzione, volendo che suo figlio Francesco militasse per 3 o 4 anni; e faceva tutti gli sforzi possibili per arrivare al suo scopo. Francesco non aveva che 17 anni, e benchè fosse grande e robusto in riguardo alla sua età, abbisognavano forti protezioni per collocarlo in un corpo, specialmente in quello che il giovine più desiderasse.

Caterina avevagli parlato del figlio del sarto che abitava nella casa, ciò che fu per il vecchio una idea creatrice ch'egli secondò, e dalla quale cercò di trarne il miglior partito possibile.

Una mattina che la signora Dumont era occupata in magazzino, Giacomo salì all'ultimo piano di un misero solaio che occupava il figlio del sarto, e interrogandolo con famigliarità soldatesca.

— Ebbene! Antonio, gli disse, come vanno i vostri affari, mio ragazzo?

— Benissimo, signor Dumont, e come state voi e la vostra famiglia?

— A meraviglia, figlio mio, ma perchè non vieni più così di sovente a trovarmi, come facevi altre volte?

— Ah, capperi! signore, perchè in casa vostra vi sono dei forestieri!

— Il signor Giulio un forestiero! è un buonissimo giovine da noi tutti molto amato e che non ti deve per questo impedire di venire a trovare la tua piccola Enrichetta; poichè io so che tu l'ami molto, e ne hai piena ragione; è una bellissima ragazza, e se tu vuoi che io ti confessi il mio modo di pensare, perchè su questo rapporto non son d'accordo colla signora Dumont, è tra le mie figlie la più bella; ma non occorre che tu diventi rosso come una cerasa parlandoti d'Enrichetta, alla fine è ancora una ragazzetta e prima che passi all'innamorato deve scorrere molt'acqua sotto i ponti della Senna. Non è per parlarti di lei che salii da te; e io ho a farti una piccola domanda e ti prego di rispondermi con franchezza.

(*Continua*)

480 di ampiezza, l'ultima verso Venezia 470. I tre terrapieni hanno ciascheduno una lunghezza di m. 300

In complesso fra S. Giuliano e Venezia si hanno 1902 metri di luce libera e metri 900 di terrapieno. La larghezza complessiva compresi due terrapieni e di m. 8,24. Il progetto importerebbe una spesa di lire 2,500,000 circa.

SOCIETA' CANOTTIERI BUCINTORO

La nuova sede

L'inaugurazione è avvenuta ieri sera, in quel locale, che sembra un avanzo, e doveva essere una specie di *chalet* a mare del palazzo Reale, e che si affaccia a chi dal Molo si dirige al giardino Reale.

Su questo locale, nei tempi andati adibito per poco all'uso, per cui era stato costrutto e fatto oggetto di speculazione, parve, da quando nell' '80 lo abbandonò lo Zilietto, che l'aveva ridotto a caffè ed era frequentatissimo, incombesse, mai donna, la iettatura. — Allo Zilietto altri succedettero, ma per rimetterci le spese; il *Caffè dei Giardinetti* aveva fatto il suo tempo; grandi *reclames*, musica, *chanteuses* e il sito delizioso non riuscirono a ridonargli l'antica prosperità, e il largo viale che vi conduce, continuò ad essere frequentato solo dalle *bonnes*, dai bimbi e dai soldati; ma la sera le innumeri sedie e i locali illuminati furono sempre deserti.

Il Caffè aveva fatto il suo tempo — e questo pensarono anche la presidenza e i soci della *Bucintoro* confinata laggiù alla Maddalena, facendo una prima *avance* presso l'amministrazione di Casa Reale. — In breve le trattative corsero e le ultime difficoltà rimosse, si stipulò il contratto e il locale le fu affidato.

Diciamolo subito: migliore locale non poteva per sede scegliersi la *Bucintoro*, sarà un po' ristretto, però sotto l'ampia tettoia a vetri trovano ricetto non soltanto le imbarcazioni della Società, ma vi rimane lo spazio, che precede l'elegante fabbricato, per un simpaticissimo salone dal cielo decorato ad orientale, ravvivato iersera da una scintillante illuminazione, dalle bandiere, ricordi di vittorie della Società e da cento piante, che dal giardino Reale, intervennero per volontà del cortese giardiniere Bergato, alla festa della gioventù forte e gagliarda.

Il locale attorno a cui si appoggia sul fronte e sul lato destro la tettoia, consta di tre vani principali, ridotti a tre eleganti sale, una per l'ufficio di presidenza, le altre due a disposizione dei soci; alle spalle di queste sale girano altri locali secondari ridotti comodamente a spogliatoi, a magazzini; non vi manca il bagno, e tutto rischiarato da una luce ampia e pervaso dalla fresca brezza della laguna.

La sala di sinistra poi immette sulla terrazza che ad oriente della Capitaneria del porto finisce in laguna, sul prolungamento della balaustra, che fiancheggia a mezzogiorno lo stradone.

* * *

Per l'occasione la brava presidenza della *Bucintoro* aveva trasformato metà dello stradone in un giardino d'estate, rispettato stavolta anche dalla pioggia, che non ci visitò da quarantott'ore, e illuminato da centinaia di lumicini, schiacciati però dal nome gigantesco della Società, sfolgorante sul frontone della tettoia per cento lampioncini a colori bianco e rosso.

Mentre la Banda cittadina suona, verso le 9 e mezza, presenti quasi tutti i soci, giungono gli invitati, le autorità, notiamo il prefetto, il sindaco, il senatore Santamaria, il Procuratore generale cav. Specker, il comm. Baldini, il marchese Guiccioli, l'on. Molmenti, gli assessori gen. Castelli, Sorger, Facci Negrati, il conte Pellegrini, il comm. Fadiga, il consigliere comun. Ratti, il cav. Tezza segretari del municipio Merlo e Beldrin; e infine, malgrado la lamentata assenza delle patronesse, signore e signorine, che insieme ai fiori portano nell'ambiente simpatico una nota gaia; non mancano pure i rappresentanti dell'esercito e della marina e quelli di tutte le altre società sportive di Venezia.

Sturato lo *champagne*, il presidente Barison tesse brevemente la storia della vecchia *Bucintoro*, richiamata in vita per opera dei benemeriti suoi predecessori, con sacrifici e amore ammirevoli; e resa gloriosa in breve dalle vittorie di questi ultimi anni e da quelle, che raccoglierà senza dubbio nelle gare avvenire. Finisce il discorso con un saluto e un ringraziamento a tutte le autorità.

Dopo un augurio di prosperità del comm. Caracciolo, prende la parola il sindaco conte Grimani, il quale, grato alla *Bucintoro* della sua nomina a socio onorario, felicemente brinda alla Società, che è riuscita così a dar vita a questo sito delizioso, quasi dimenticato, donde si ammira l'arte meravigliosa disposata alle acque della laguna, e si augura che fra breve possa essa festeggiare vittoriosi ritorni dalle gare.

Dopo altri ringraziamenti del presidente, il vice presidente cav. Calandra brillantemente tenta di esprimere quanto è nell'animo dei soci nel momento solenne dell'inaugurazione e ricordando che la nuova sede sorge accosto la reggia, manda un b[illegible] applauditissimo a casa Savoia.

E la cerimonia simpatica, dopo un'ultimo ringraziamento alla stampa, da parte del presidente, [illegible] nella parte ufficiale per entrare nella sua fase famigliare

Fiori sono distribuiti alle signore e signorine, i rinfreschi si succedono ai rinfreschi, la banda continua a suonare sempre al di fuori sotto uno st[illegible], ch'e da parecchie notti non si vedeva, e soci ed invitati in parte accorrono sulla terrazza o nel giardino improvvisato a godere il rezzo e in parte si danno per brevi istanti alla danza.

Verso le undici e mezza il geniale trattenimento [illegible] e gli intervenuti, quasi a malincuore, si allontanano.

E ora per finire l'augurio, che a questa antica Società risponda un avvenire degno delle sue tradizioni, dello scopo suo e dei trionfi che largamente ha mietuto nelle gare nazionali e internazionali; — che ad essa anche i pochi soci della [illegible] accorrano concordi in un intento comune [illegible] che infine nuovi soci si iscrivano alla *Bucintoro*, che dovrebbe rappresentare il solo, caratteristico e naturale *sport* della città nostra. Esso potrebbe essere anzi un correttivo alle conseguenze [illegible] punto invidiabili e punto igieniche del velocipedismo, al quale si dedicano con ardore febbrile tanti giovani veneziani. Costoro alle pesi[illegible] che colse il ciclismo, potrebbero vantaggiosamente contrapporre l'esercizio del remo, salutare sotto tutti i riguardi — *tr.*

Pel Kedive — Contrariamente a quanto altri hanno pubblicato, il r. avviso *Baleno* non è passato in disarmo.

Il *Baleno* rimane sempre armato e, a quanto crediamo, sarà messo a disposizione di S. A. il Kedive d'Egitto.

L'yatch greco *Sfacteria* andò ad ormeggiarsi nella Riva di fronte alla chiesa della Pietà. La *Sfacteria* è comandato dal capitano di fregata Demetrio Boudouris, ha a bordo 20 persone di equipaggio e sette passeggieri.

Due yachts. — Da alcuni giorni si trova in bacino di S. Marco l'yatch italiano *Mora* di proprietà del duca Strozzi.

Ieri alle cinque proveniente da Spalato è giunto l'yatch americano *Namouna*, di proprietà del sig. Benett, proprietario del *New York Herald*. Si ormeggiò pure in bacino di S. Marco.

Per gli asceri mutilati — Il ministero della guerra ha indirizzato al comitato per gli ascari mutilati, la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

Roma li 11 agosto '96

Questo ministero ha ricevuto per mezzo di S. E. il generale Baldissera la somma di L. 1837 raccolta per sottoscrizione da codesto onorevole Comitato in favore degli ascari mutilati.

Mentre ne rimette, qui accluse, la ricevuta, questo Ministero prega codesto Comitato di volersi rendere interprete presso gli oblatori dei suoi sentimenti di vive compiacimento per la generosa offerta, la quale sarà ripartita secondo le loro intenzioni e verrà resa di pubblica ragione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Per il ministro Afan de Rivera.

Esposizione Internazionale di Bruxelles — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Comm. un esemplare del Regolamento per l'Esposizione Internazionale che sarà tenuta nel 1897 in Bruxelles sotto il patronato di S. M. il Re del Belgio e sotto la presidenza di S. A. R. il conte di Fiandra.

L'Esposizione si aprirà il giorno 27 aprile 1897 ed avrà la durata di sei mesi e sarà divisa nelle seguenti categorie:

Belle arti — Economia sociale — Igiene, medicina e farmaceutica — Salvataggio — Arti industriali e decorative, liberali e scienze — Illuminazione, riscaldamento, ventilazione e loro applicazione — Elettricità, trazione — Arte militare — Industria, materiali processi prodotti — Materiale di sport — Esercizi, giuochi popolari — Concorsi temporanei di agricoltura e di orticoltura — Istruzione pratica, economia e lavoro manuale della donna. — Commercio, colonie.

Gli interessati potranno prender conoscenza del Regolamento rivolgendosi alla Camera di Commercio.

Seconda gita a Trieste — Il Lloyd Austriaco in seguito a rimostranze perchè la prima gita non è stata effettuata in giorno festivo, ha stabilito una seconda gita per domenica 16 corr. Vapore *Stefanie* partenza da Venezia 8 ant., ritorno da Trieste a mezzanotte. Prezzo biglietto andata-ritorno L. 15, andata L. 10.

Pietro Bembo — Il cav. Carlo Castellani, bibliotecario della Marciana, ha testè pubblicato alcuni interessanti e curiosi ragguagli storici, desunti da documenti editi e inediti, su Pietro Bembo, che fu bibliotecario della Libreria di S. Marco dal 1530 al 1543. La monografia, pubblicata prima negli atti dell'Istituto Veneto, fu ora ristampata dal Ferrari.

Una barca a vapore affondata — Ieri alle una pom. era ormeggiata alla punta della Salute, di fronte la Capitaneria di porto, la barca a vapore con benzina della ditta Wögher che ha la fabbrica di concimi a Bottenighe.

Tutto ad un tratto, essendosi sparso del liquido, questo, non si sa come, divampò e l'incendio si comunicò tutto intorno alla barca.

In un baleno accorsero: tutto il basso personale della Capitaneria, gondolieri e guardie doganali, i quali affondarono la barca per prevenire possibili disgrazie.

Pel ricupero della barca occorrerà l'opera del palombaro.

Il danno è stato, relativamente, piccolo.

Infortunii. — Il facchino Mario Gaetano detto *Fregazzi* di Andrea, di anni 48, volle ieri mattina alle undici traversare il binario della Marittima, mentre un treno era in movimento. Malgrado incolse però, inquantochè fu urtato e sbattuto contro il muro. Il meschino riportò contusioni di qualche entità al fianco. Da un agente di P. S. fu trasportato in gondola all'ospedale civile.

Le lesioni vennero giudicate guaribili in quindici e venti giorni, salvo complicazioni.

Ieri sera si temeva sopraggiungesse la commozione viscerale.

Due pregiudicati arrestati — L'altra sera vennero tra loro a questione a S. Barnaba, i pregiudicati Giovanni Andriutti di 22 anni, facchino, abitante a S. Croce, e Natale Citon di 22 anni, vaccaro, abitante a Dorsoduro.

Passati subito ai fatti, il Citon percosse brutalmente l'avversario con calci e pugni dopo che era riuscito ad atterrarlo.

Intervenuti due agenti di P. S. per sedarli, i due nemici (come avviene quasi sempre) diventarono amici e si ribellarono agli agenti, sicchè vennero arrestati.

L'Andriutti riportò nella rissa col compagno contusioni leggiere in varie parti del corpo ed una all'occhio sinistro. Quest'ultima fu giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Venezia-Udine — In occasione feste, fiera S. Lorenzo, sabato 15, treno speciale partenza da Venezia ore 7.10 ant. Seconda classe 9.05, terza classe 5.85. Biglietti possono acquistare oggi domani Agenzie De Paoli, sabato mattina a Rialto ed in stazione.

Il volo di un anello d'oro — La signorina Matilde Bressanello, giorni fa, si tolse dal dito un anello con brillante, per lavarsi le mani. Quando fece per riprenderlo, non lo trovò più.

Quale sospetta autrice fu arrestata la serva Augusta Romolato.

Un vecchio che cade — Guglielmo Martinuzzi di 74 anni, da Murano, abitante a S. Nicolò, 398, caduto ieri l'altro accidentalmente in Calle degli Armeni, si fratturò la gamba sinistra. Fu trasportato al nostro Ospedale civile dove ne avrà per oltre un mese.

Pazza? — L'altra sera alle undici in piazza S. Marco, una signora si accingeva a spogliarsi. Il vigile N. 60, visto che si trattava di una squilibrata, le si avvicinò e con bei modi la persuase a entrare in una gondola.

La trasportò poi all'ospedale. Essa è certa Elena Girotti di 40 anni, da S. Giorgio di Nogaro, abitante a Dorsoduro.

Gioia domestica — I coniugi Scarpa nell'occasione della nascita del loro primo bambino offrirono all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* L. 20

Società di m. s. — L'Associazione mutua fra addetti dei negozii coloniali ecc. è convocata nella sala terrena della Camera di commercio (gentilmente concessa) venerdì 14 corr. alle ore 9 1[2] per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione presidenziale — Relazione dei revisori del conto consuntivo (esercizio 1895-96) e conseguente discussione ed approvazione — Estrazione a sorte di 4 consiglieri di amministrazione e conseguente elezione — Nomina di 2 revisori per l'anno 1896-97 in sostituzione dei signori per scaduto periodo signori Mercatti Giuseppe e Scalvini Nicolò — Estrazione a sorte della quota sociale di L. 25 — Eventuali comunicazioni della presidenza.

Il resoconto economico 1895-96 di questa Società ha in attivo L. 7633.28 — e un civanzo di L. 4770 66. Il capitale sociale raggiunse la somma di L. 40,364.25.

Guardatevi dalle cannonate. — Dal giorno 20 al 31 corrente sarà eseguito il tiro ridotto colle artiglierie dalle batterie di Cavallino e di Malamocco.

La zona pericolosa avrà un raggio di chilometri 5 attorno al forte che farà fuoco.

Il tiro avrà principio alle ore 6 e cesserà non dopo le 12.

Un'ora prima del tiro e durante il tiro stesso sarà inalberata sulla batteria che farà fuoco una bandiera rossa.

In caso di cattivo tempo, di mare agitato o di altro impedimento il tiro sarà eseguito nei giorni successivi a quelli sopraindicati.

Stato civile del giorno 13 agosto · Nascite M. 5, F. 4 — Totale 9.

Matrimoni: Masie Ettore, macchinista, con Giudica Emma casalinga — Della Lucia Giuseppe, comp. tipografo, con Gaspari Elisabetta, sarta — Ostani Giulio, facchino RR. Equipaggi, con Vianello Maria ch. Italia, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Lion Del Prà Felicita di anni 74 vedova, ricov. di Venezia — Barazzi [illegible] 66, ved. 3 nozze, affittacamere di Bologna — Raimondi [illegible] Elena 31, con., casal. di Venezia — Marador [illegible] 80, coni., villico di S. Stino di Livenza — [illegible] Antonio 55, vedovo, imprenditore di Venezia — [illegible] Gaetano 49, vedovo, artista di canto di Napoli

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Chi è istruito *primo*, è il *secondo* un *tratto*,
Pochi son che posseiedano il mio *tutto*.

Spiegazione della Sciarada di ieri: Posta.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera Tina Bendoni e Alfonso Garulli cantarono per l'ultima volta la *Manon* di Massenet — e il pubblico fece loro le più entusiastiche feste; avrebbe voluto sentire due volte tutti i loro pezzi! Infatti sarà difficile udire due interpreti più corretti e più appassionati dell'affascinante spartito.

— Stasera un'altra rappresentazione della *Mignon*.

— Presto la *Lucia* colla Tetrazzini.

Teatro del Lido — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata d'onore della brava coppia danzante sig. Angelina Gini e Mario Pettinga col ballo *La fata bruna*.

La Compagnia Milanese A. Mirone da diversi giorni incontra il favore del pubblico, e lo diverte molto colle allegre sue produzioni, ottenendo ad ogni rappresentazione meritati applausi.

Il teatro Regio di Torino — Il nostro corrispondente ci scrive da Torino 11:

(*Zaccaria*) Se nulla accade in contrario, ecco vi gli spettacoli che avremo l'inverno venturo prossimo al *Regio* dati dall'impresa Piontelli. Egli darà l'*Andrea Chénier* del Giordano, *Sansone e Dalila* del Saint-Saens, *Fior d'Alpe* di Franchetti ed il ballo *Pietro Micca*. Direttore d'orchestra il Toscanini, al quale il Piontelli dovette crescere lo stipendio di oltre 3000 lire perchè diversamente gareo prendeva la *Scala*.

La drammatica alla Mostra Nazionale di Torino — Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 12:

(*Zaccaria*). V'ho telegrafato e scritto a suo tempo dell'idea felice avuta dal collega della *Gazzetta di Torino* — Giuseppe Cauda — di proporre e propugnare tenacemente presso il Comitato Esecutivo della futura [illegible] Mostra Nazionale di Torino perchè si destinasse [illegible] sezione dell'arte drammatica, e perchè vi si tenesse un congresso, delle conferenze ecc. Orbene, la costanza del Cauda e la idea sua ottima furono coronati dal successo. Il Comitato ha deciso che la detta sezione venga stabilita nella Mostra e sta organizzando il relativo Congresso.

Il collega Cauda deve esultare ora e deve esclamare *Italiae il chiodo [illegible] che entri!* Erano due mesi che egli batteva [illegible] l'idea era trionfante. E l'ha vinta!

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Dances Mossa*

1. Marcia *La salute*, Berti — 2. Introduzione *Gemma*, Donizetti — 3. Mazurka, Zotta — 4 Aria *Saffo*, Pacini — 5 Pot-pourri *Pietro Micca*, Chiti — 6. Duetto *Isabella d'Aragona*, Pedrotti — 7. Polka *Uberlias*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 1[2] — Opera *Mignon*

Teatro di Lido — Comp. col ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19 23 1[2]

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Sempre [illegible]

Dei quattro imputati comparsi oggi per rispondere del furto, commesso in danno della ditta [illegible] Cinderata, di quarantatre metri di juta [illegible] e di due sottopiedi, il Tribunale ritiene responsabili Francesco Tiba che condanna ad un anno di reclusione e il fruttivendolo Antonio Dal Zotto, al quale commina sei mesi della stessa pena, assolvendo per inesistenza di reato Giovanna Martinelli e Antonio Scardon

— Il fabbro Giovanni Tantile per aver rubato la somma di lire tredici a certa Tosia Andrazzi che l'aveva ospitato, si buscò cento giorni di reclusione.

— Santo Venturini ed Emilio Palmeri, appena quindicenni e già ladri, il primo anche recidivo, per aver rubato quindici pezzi di sapone alla stazione marittima, sono condannati Venturini a tre mesi e mezzo, e il socio a venticinque giorni di reclusione.

L'immancabile

Federico Garlesa, il gondoliere celebre fra i sorvegliati speciali, per la contravvenzione solita ritorna per cinquanta giorni alla reclusione

Presid.: Sandri, P. M.: Dal Pian.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9	3	12
Barometro a 0 in mm.	61.47	62,11	61,87
Termometro centig. al Nord	18,5	20 8	23 0
" " al Sud	—	—	—
Umidità relativa	92	78	66
Direzione del vento	80	5	8
Stato dell'atmosfera	0	1	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri: 24 0 min. di oggi 17 2			

Previsioni: Venti deboli settentrionali al Nord, intorno al ponente al Sud, cielo sereno con qualche debole temporale nel versante Adriatico.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 13 agosto.

(w.) Oggi: riposo generale. Al campo, quindi, *nihil sub sole* — c'è qualche nube in giro, ma non [illegible]

Ufficiali e soldati si agguerriscono per la fazione di domani, che sarà la terza manovra a brigate contrapposte, e si svolgerà sulla direttrice Possagno-Crespano-Romano.

L'incontro dei due piccoli eserciti avverrà probabilmente tra Crespano e Romano.

Frattanto la salute delle truppe continua ad essere più che buona, e sono lieto di poter smentire — non per il confratello, ma per il bene che tutti vogliono ai nostri cari soldati — la notizia mandata in proposito da Padova all'*Adriatico*

Fortunatamente i temporali degli scorsi giorni per nulla hanno influito sul fisico, forte e robusto, dei soldati. Fatti accantonare a tempo, si sono evitati i disagi del campo — e la media delle presenze nell'infermeria non ha subito varianti sensibili.

Forse la notizia ebbe origine dall'avvenuta unione — annunciata a suo tempo — dell'infermeria di Onigo con quella di Crespano. Le presenze delle due infermerie sommate assieme hanno raddoppiato la cifra.

Qualche cifra, più eloquente di qualsiasi commento: ieri sono entrati all'infermeria — diretta dal capitano medico Girardi, del secondo artiglieria — tre soldati, dando un totale di 33 persone. Stamane ne sono usciti sei.

Dunque oggi a mezzodì non si avevano che 27 ammalati su oltre 4 mila uomini.

Ecco tutto. Non mi pare dunque che sia il caso di allarmarsi.

* * *

A proposito di sanità, non sarà discaro, a quanti seguono queste lettere, qualche notizia sul modo con cui questo servizio funziona alle manovre.

Poichè durante le esercitazioni vi è — come in guerra vera — un regolare e completo servizio sanitario, affidato ai medici di reggimento che seguono le truppe, unitamente al carro di ambulanza.

Il servizio di trazione, sia alle manovre, sia dagli accantonamenti all'infermeria, viene fatto dall'artiglieria. Sull'ambulanza sventola la bandiera bianca colla croce rossa nel mezzo. Sul[l'] imperiale sono collocate le barelle.

Seguono i medici, i soldati della compagnia di sanità, in qualità di aiutanti e di porta-feriti, muniti di zaino e di tasche con tutto l'occorrente per le medicazioni.

Appena principia il combattimento si istituiscono nelle vicinanze i posti di medicazione, segnalati da bandiere di neutralità, colla croce rossa in campo bianco.

I porta-feriti recano in questi posti sulle barelle i — si intende — feriti, per una prima medicazione e, se più gravi, li collocano sul carro di ambulanza.

Tutto il personale sanitario porta sul braccio una larga fascia bianca colla croce rossa. Ne dirige ed invigila le operazioni il maggiore Adelasio, direttore dell'Ospedale militare di Udine, ed ora addetto al Comando, in qualità di capo dell'ufficio sanitario della 10ª divisione al quale spetta il merito dell'organizzazione e dell'ottimo funzionamento di questa provvida istituzione.

* * *

Domenica 16 — come telegrafai — dopo l'ultima manovra a brigate contrapposte, la divisione si concentra fra Crespano e Romano

La brigata *Friuli* — 7° e 88° regg. fanteria — e il 1° bersaglieri restano nei loro accantonamenti attorno a Romano.

Così l'artiglieria — nelle diverse località dove si trova.

Invece altre truppe sono così dislocate

25° reggimento fanteria a Fontana alta — 26° id. a S. Zenone — 3° reggimento bersaglieri a Crespano — squadrone cavalleria *Lodi* tutto a Cama[...]

L'infermeria di Crespano colla sera del 16 viene sciolta.

* * *

La mattina del 17 le truppe ritorneranno alle loro sedi quelle di guarnigione a Rovigo, Udine, Palmanova, Venezia e Verona per ferrovia — le altre di stanza a Treviso, Padova, Belluno e Vittorio, per via ordinaria, a tappe.

Il Corriere della Sera e Il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Duvano 12 agosto — **Festa scolastica** — Oggi ebbe luogo, in forma assai modesta, la distribuzione dei certificati agli alunni delle scuole elementari coll'intervento di tutti gli insegnanti e di una rappresentanza municipale.

La festa però riuscì senza chiasso e passò quasi inosservata perchè non vi si diede quella solennità, che sarebbe stata nel desiderio di molti, e perchè quest'anno si volle sopprimere i premi, che sono del resto un forte incentivo all'educazione popolare e che formano la gioia dei bambini che ne sono meritevoli.

Per questo è desiderabile che siano in avvenire ripristinati, ed intanto [illegible] plauso alla generosità dell'egregio [illegible] Voltanna, che volle unirsi alle due grazie disposte dal comm. Cesare Augusto Levi, regalando di libri e denaro gli alunni ed alunne che più si distinsero nell'anno scolastico decorso.

Parve poi strano veder presenziata la cerimonia solo da due assessori supplenti.

Risulterebbe che il Sindaco si sia lasciato convincere da qualche consigliere, aspirante a miglior seggio che, per tenerezza verso qualche altro, gli abbia quasi fatto osservazione perchè egli di sua tasca abbia voluto fare un presente ai [illegible], trasmettendo la decisione sui premi presa dal Consiglio. Il che un Sindaco non potrà era spendere di suo per lasciar almeno un ricordo a questi bambini i più diligenti, affermandosi magari all'onorevole Sindaco anche nella sua autorità [illegible]

E giacchè siamo in argomento dobbiamo fare una raccomandazione ed è che [illegible] di salute ere sulla IV e V [illegible] sarebbe più opportuno ai [illegible] [illegible] classi inferiori dove [illegible] ben 120 ragazze

Badia Polesine, 1[2] agosto — **Un cadavere rinvenuto** — Ieri nel fiume Adige, poco vicino di Badia, veniva estratto un cadavere riconosciuto di sesso maschile [illegible] putrefazione avente i seguenti [illegible] di apparente età di anni 35, statura alta, capelli e barba castagni, viso tondo, testa [illegible] [illegible] tortiata

Indossava maglia di cotone color cenere, calzoni di lana [illegible] e piedi calze di cotone di color rosso.

L'autorità indaga per l'identità.

Chioggia — A proposito di una frase del nostro corrispondente relativa [alla] banda musicale di Chioggia, ci si scrive che a Chioggia non c'è banda musicale, ma bensì una semplice armonia e polo di suonatori dell'ex banda. E si deplora come una città come Chioggia non possa ricostituire il suo corpo musicale.

Pieve 1[2] agosto — **Decesso** — In Pieve di Cadore, dove visse buona, modesto, operoso spirò ier l'altro *Caterina De [illegible]* [illegible] il 10 febbraio 1824. Più che settuagenaria fu una che gli bastarono le forze, [illegible] al bene dei suoi, ai suoi negozii, che seppe far fiorire con vantaggio di molti, fu fino all'ultimo giorno utile alla sua patria, al suo Cadore che amava come oggi pochi sanno. Nella famiglia che attorno a lei si stringeva con affetto ben meritato e ricambiato, [illegible] [illegible] riamato [illegible] e venerata lascia tal dolore che non si conforta [illegible] un vuoto che non si colma, ma la cara e buona imagine paterna resta viva e presente in quanti la conobbero dappresso e bene intendono perciò il dolore dei suoi figli I funerali ebbero luogo stamane furono una vera dimostrazione di [illegible] di tutto Pieve e riuscirono solenni.

S. Giorgio di Nogaro, 12 agosto — **Disgrazia sul lavoro** — (*Leto*) Il muratore Nali Francesco stando a lavorare insieme ad altri operai sul ponte di Nogaro per ristaurarvi le banchine, sbadatamente poneva il piede destro sulla punta di un grosso chiodo sporgente da una trave. Il ferro gli trapassò il piede fra il pollice e l'indice, benchè fosse calzato con pantofole di tela. Fu condotto a casa sopra un carro e ne avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

— In questa zona friulana continua con dannosa insistenza a piovere. Un nauseante scirocco spira da mattina a sera, regalandoci nelle prime ore del giorno una buona quantità di nebbia! Figuriamoci come andranno a finire le campagne, se la continuerà di questo passo! Che Iddio ci aiuti!

— Si dice che in occasione della prossima sagra di S. Bartolomeo, 30 e 31 corrente, si daranno alcuni buoni divertimenti, come le corse ciclistiche a premio, con partenza da Udine, da Cervignano e da Latisana, e una tombola di beneficenza, due magnifiche feste da ballo campestri, cuccagne sul fiume ecc.

Udine, 13 agosto — Le corse - la tombola - il tiro a segno - il teatro — (*P. c.*) Finalmente oggi abbiamo una giornata veramente splendida. Speriamo che il bel [illegible] si conservi. Ricordo che sabato avrà luogo la *corsa di incoraggiamento*, L. 1100 — e la *tombola* di beneficenza L. 1200; Domenica *corsa delle pariglie* una novità per noi, e Corso Castello — Al Sociale sempre spettacolo d'opera: *Carmen*. Sabato, domenica e lunedì grandi gare di tiro a segno con premii, numerose medaglie d'oro, d'argento e di bronzo — *Una splendida mostra fotografica* venne esposta nell'angolo di piazza Vittorio Emanuele all'imbocco di Via Cavour. Sono magnifici lavori usciti dal premiato stabilimento Malignani ed eseguiti da quell'intelligente artista che è il signor Luigi Fabris. I passanti ne ammirano e ne lodano la bellezza e l'eleganza.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Sabato 15 Agosto N. 225

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nel-l'Unione postale, it. lire 36 all'anno, 18 al semestre e lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per	15	*giorni*	L.	1,00
» »	30	»	»	2,00
All'Estero	15	»	»	1,50
»	30	»	»	3,00

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

Torniamo ad avvertire i nostri lettori all'estero, in generale, che possono associarsi a mezzo dell'ufficio postale di loro residenza, offrendo tale mezzo una forte diminuzione sull'importo d'abbonamento ed evitando (particolarmente, quelli d'Austria-Ungheria) di pagare il soldo che gli abbonati ordinari devono pagare all'atto di ricevere il foglio.

AFRICA

La nave catturata
Gli effetti politici — Le proteste

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Vi ricorderete che Leontieff nell'intervista avuta a Parigi assicurava che se l'Italia rinnovasse la guerra, gli abissini truciderebbero i prigionieri — e aggiungeva che Menelik non credeva l'Italia inclinata alla pace.

Le informazioni di Leontieff avrebbero impressionato il nostro Governo, il quale ora sarebbe preoccupato circa gli effetti della cattura del *Doelwijk* sull'animo del Negus.

Si osserva che, mentre gli ufficiosi affermano che la cattura del *Doelwijk* facilita la conclusione della pace e la restituzione dei prigionieri, invece qualche ministro, vedendovi un serio impedimento, si sarebbe lagnato della celerità con cui si è proceduto alla cattura e al sequestro delle armi e della nave.

Si assicura che l'armatore del *Doelwijk* ha redatto già un ricorso scritto da presentare alla Commissione delle prede, il giudizio della quale è inappellabile.

Si può soltanto ricorrere in Cassazione per vizio di forma o per incompetenza.

Si assicura che Clochette e Deloncle si sono presentati all'ambasciatore Tornielli a Parigi per protestare contro la cattura e il sequestro delle armi, dicendosene proprietari. E' probabile che uniscano le loro proteste scritte a quella dell'armatore del *Doelwijk* per inviarle alla Commissione delle prede.

Oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha discusso il decreto della costituzione della Commissione delle prede. Ha ratificato in gran parte il vecchio regolamento, che fu creato dal Depretis nel 1866 durante la guerra tra l'Italia e l'Austria. Soppresse il diritto di appello in merito al Consiglio di Stato, sostituendovi il ricorso in Cassazione per incompetenza o per abuso di potere. Si verificano così le mie previsioni.

Per formulare il decreto costitutivo della Commissione per le prede, il direttore generale della marina mercantile ha conferito iermattina col guardasigilli Costa. Iersera vi fu una conferenza tra Costa, Visconti Venosta e Malvano sullo stesso oggetto.

L'*Agenzia Italiana* stasera, confermando quanto vi telegrafai prima, dice che fin dal giorno 11 un commerciante francese molto noto si è presentato alla nostra ambasciata di Parigi per presentare un legale reclamo contro il sequestro del carico rinvenuto a bordo del piroscafo olandese e dichiarossene proprietario. Vi aggiungo che non uno ma due commercianti reclamarono. Furono Clochette e Deloncle, noti agenti del Negus Menelik.

— Stasera il decreto per il regolamento della Commissione delle prede e il decreto che nomina la Commissione stessa saranno inviati alla firma del Re.

Secondo un'altra versione, Chefneux avrebbe protestato presso Tornielli, come proprietario delle armi imbarcate nel *Doelwijk*. Clochette e Deloncle lo avrebbero assistito. Naturalmente queste voci vanno raccolte con riserva.

Mandano da Rotterdam che l'autorevole *Nieuwe Rotterdam*, rileva come le lettere di porto del piroscafo *Doelwijk* fossero state prelevate per Gibuti e non per Kurrachee, come voleva far credere il capitano.

« Ciò — continua il giornale — dà pienamente ragione al governo italiano ed il governo olandese dovrà dichiarargli prontamente che procederà ad una inchiesta, altrimenti il governo italiano avrà diritto di esigerla. E' poi inesplicabile come mai le autorità del porto di Maasluis si siano appagate della dichiarazione del capitano del *Doelwijk* che esso medesimo non conosceva la qualità delle merci caricate a bordo. Conviene sapere quali segrete ragioni abbiano indotte le autorità portuali, abitualmente tanto meticolose, a mostrarsi così di pasta dolce in questa occasione ».

Lo stesso dispaccio aggiunge sapersi da tutti alla Borsa di Rotterdam che il *Doelwijk* è noleggiato per lungo tempo da una casa di Parigi.

— Il capitano Camperio da Monza scrive essere evidente che i fucili del *Doelwijk* non fossero diretti a Kurrachee nelle Indie inglesi, essendo notissimo il rigore delle leggi e la sorveglianza degli inglesi contro lo sbarco clandestino delle armi, tantochè persino gli ufficiali inglesi sottostanno a lunghe formalità per la introduzione delle armi da caccia.

Il colonnello Stevani

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Si assicura che recentemente il colonnello Stevani ha domandato il suo richiamo in Italia. Il Ministero glielo avrebbe negato in modo cortese, invitandolo a rimanere in Africa dove il suo nome per i successi ottenuti esercita tanta influenza sui nemici.

La costituzione di un disertore d'Africa

Si è costituito al deposito d'Africa in Napoli il soldato Stefano Gatti del 12° fanteria, lombardo, disertato dopo Adua, e che si disse fosse passato al nemico.

Il Gatti dichiara di essersi allontanato, spaventato dalla battaglia. Provvedutosi di un abito da borghese visse a Massaua facendo il facchino. Si imbarcò sul *Sempione*. Visse a Napoli vagabondando alcuni giorni, ma fu costretto dalla fame a presentarsi.

E' stato rinchiuso nel Castello dell'Ovo a disposizione dell'avvocato fiscale.

Nuove chiacchiere
sul viaggio del Principe al Montenegro

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*

Il giornale il *Roma* dice, e vi riferisco per la cronaca — che il principe di Napoli, doppiando a Santa Maria di Leuca, entrerà nell'Adriatico dirigendosi ai porti dell'Albania. Toccherà Vallona e Antivari, poi il golfo delle Bocche di Cattaro e sbarcherà a Cattaro. Quindi andrà a Cettigne ospite del principe Nikita.

Dopo il ritorno in Italia si darà — soggiunge il *Roma* — l'annuncio ufficiale del matrimonio con la principessa Elena di Montenegro.

La notizia però merita conferma.

Un dispaccio da Vienna alla *Tribuna* dice che a Cettigne e ad Antivari si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe di Napoli atteso colà per la fine della settimana.

Il principe si recherà a Cettigne e chiederà formalmente al principe Nikita la mano della figlia Elena.

Ci telegrafano da *Firenze, 14 agosto, sera*:

Il principe di Napoli in una lettera inviata ad una gentildonna fiorentina, parlando del suo viaggio a bordo del *Gaiola*, si è espresso in modo da preannunziare il suo fidanzamento.

La legge sulla perequazione

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, matt.*:

Chiusa la sessione, si domanda che cosa avverrà del progetto di legge sulla perequazione fondiaria che tanto interessa il Veneto.

La chiusura della sessione parlamentare farà scomparire e decadere il progetto di legge e la relazione dell'on. Di Broglio, presentata nel luglio scorso e distribuita ai deputati.

Ma appunto perchè decade il disegno di legge per la riforma, rimane in pieno vigore la legge 1 marzo 1886 e con essa il dovere del Governo di darle piena esecuzione e di continuare le operazioni che essa prescrive nelle provincie che ottennero l'acceleramento catastale.

Non essendo stata approvata nè discussa la riforma, resta la legge che devesi eseguire.

A novembre forse, nella nuova sessione, il Ministero ripresenterà il progetto di legge e potrà chiedere che sia ripreso allo stato di relazione.

Se tale ripresentazione verrà fatta, il progetto potrà discutersi e la questione risolversi secondo i concetti, accettabilissimi dalle provincie, che sono formulati nel progetto concordato tra il Governo e la Commissione, la quale ha ora al Ministero del Tesoro il suo presidente, on. Luzzatti, che non disdirà certamente le idee propugnate nella Commissione stessa.

Ci telegrafano da *Roma 14 agosto, sera*:

Qualche giornale stasera, notando che con la chiusura della sessione cade il progetto di perequazione fondiaria, soggiunge che a novembre il Ministero lo ripresenterà, chiedendo che si riprenda allo stato di relazione.

Progetti del Presidente del Consiglio e del Guardasigilli

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, mattina*.

Al Ministero delle finanze ed a quello dell'istruzione sono allo studio delle riforme di decentramento amministrativo.

Il principio del decentramento è stato accettato da tutti i ministri, ma non tutti ancora hanno iniziato gli studi necessari.

Attuate tutte le riforme, ne verrà di conseguenza che diverse centinaia di impiegati saranno trasferiti da Roma nelle provincie e tutti coloro che avranno raggiunto il 40.° anno di servizio saranno collocati a riposo.

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*.

I progetti amministrativi di Rudinì non rifletteranno un vero e proprio decentramento nè la ricostituzione delle regioni. Saranno piccoli provvedimenti isolati, diretti a liberare l'amministrazione centrale di alcuni affari che gli enti locali potrebbero meglio trattare.

Oltre il progetto sulla condanna condizionale, il guardasigilli Costa studia il miglioramento delle condizioni della magistratura, specie nei gradi inferiori e il progetto sul concordato preventivo nella procedura di fallimento.

La Commissione centrale per il Tiro a segno

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

La Commissione centrale del Tiro a segno fu così costituita: Generale Durand presidente, senatore Colonna Avella, deputato Adamoli, generale Serada, generale Cignutti, colonnello Duce, marchese Serafini, barone Levi, membri di nomina, i direttori generali di artiglieria, del genio, delle leve, dell'amministrazione civile al Ministero degli interni e dell'istruzione superiore al Ministero d'istruzione, membri di diritto, il capo ufficio del Tiro a segno al Ministero della guerra, relatore.

Dai bollettini militare e della pubblica istruzione
Dal giornale militare

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Dal bollettino militare: Boido tenente generale comandante la divisione di Alessandria è messo in posizione ausiliaria.

Baratieri, che era in disponibilità, è messo a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio dal 1 settembre 1896 ed iscritto nella riserva.

Toso colonnello comandante dell'88° fanteria è messo in posizione ausiliaria.

Contarini tenente di cavalleria *Savoia* è dispensato dal servizio — Oteri capitano medico a Padova è trasferito a Nola.

— Il bollettino dell'istruzione pubblica il decreto che riduce a dieci i posti di studio nel convitto *Marco Foscarini* di Venezia.

— Con disposizione 12 agosto il ministro della guerra ha modificato le leggi sul reclutamento per quanto riguarda la rafferma e la assegnazione degli iscritti di leva ai corpi.

Pel Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Il comm. Arlotta ha oggi di nuovo conferito coll'on. Luzzatti sul Banco di Napoli, prima di partire conferirà con Di Rudinì.

Sono imminenti alcuni provvedimenti pel Banco di Napoli, non rifletteranno però l'organico del personale intorno al quale l'onor. Luzzatti ha riservato le sue decisioni.

In Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*.

Il Papa ha nominato monsignore Rinaldini, sostituto della segreteria di Stato, nunzio apostolico al Belgio.

Il Papa fece oggi una passeggiata in carrozza nei giardini, poi si è ritirato negli appartamenti. Gode salute ottima.

Feste religiose

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Domani a Santa Croce di Gerusalemme saranno celebrate funzioni per festeggiare l'ottavo centenario della prima crociata. Alla sera tutti i campanili delle chiese di Roma saranno illuminati anche per festeggiare l'onomastico del Papa, che ricorre domenica.

Il processo per il ferimento del comm. Lepera

Ci telegrafano da *Roma, 13 agosto, sera*.

Si è chiusa l'istruzione del processo Bosco, il feritore del comm. Lepera, direttore generale al Ministero degli Interni. Il processo è rinviato al Tribunale per ferimento volontario premeditato con violenze ad un pubblico ufficiale e porto d'arma insidiosa. Il processo si discuterà a novembre.

La produzione dell'avena

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, matt.*:

Secondo notizie telegrafiche del ministero d'agricoltura, la produzione dell'avena in Italia nel 1896 è superiore di circa il 16 per cento di quella del 1895, aggirandosi intorno a ettolitri 7.850.000.

In fascio
Pelloux alle manovre — Le indennità ai danneggiati.

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

Stasera il ministro Pelloux è partito per le manovre al colle Nava.

— Informazioni pervenute al governo affermano che fu ristabilita la calma a Zurigo. Il governo federale inviterà i danneggiati a denunciare i danni provati. Il governo e la città di Zurigo, a carico della quale spetta il risarcimento, liquideranno le indennità.

***Il Corriere della Sera* e *il Secolo* portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.**

LA NOSTRA SITUAZIONE FINANZIARIA

Non è concesso, coi dati finora pubblicati dal governo, determinare con esattezza la situazione finanziaria del 1895-96. Però si può lavorare intorno a quel bilancio con delle congetture molto probabili. Infatti, le previsioni dell'assestamento per il 1895-96, presumevano che l'esercizio si sarebbe chiuso con un avanzo per il Tesoro di 1,411,901 lire, così composto:

Disavanzo nella categoria entrate e spese effettuate per l'Africa	L. 67,332,198
Disavanzo categoria costruzioni strade ferrate	» 31,910,370
Disavanzo effettivo	L. 99,242,568
Eccedenza attiva movimento capitali (compresi 95,500,000 lire del prestito d'Africa, ...	» 100,654,470
	L. 1,411,902

Ma, aggiungendovi altre spese fuori di bilancio, fatte dopo l'assestamento, si arriva ad un disavanzo del Tesoro di circa quattro milioni e mezzo. Però, conviene notare, che le entrate fruttarono nell'anno scorso più delle previsioni fatte nell'assestamento, e, quindi, è molto probabile che il disavanzo per il Tesoro scompaia; cosicchè il risultato dell'esercizio non può dirsi cattivo.

Infatti, se non ci fosse stata la guerra d'Africa, che pesa su codesto esercizio 1895-96 nientemeno che per 112 milioni e mezzo (venti votati con la legge 26 dicembre 1895, e 92 e mezzo concessi sul prestito), la categoria delle entrate e delle spese effettive si sarebbe chiusa con circa 50 milioni di avanzo, che avrebbe coperto con le entrate effettive circa 32 milioni di spese per costruzioni di ferrovie, lasciando circa 18 milioni per estinguere debiti di varia specie.

Certo chi non considerasse l'esercizio del 1895-96 deve anche notare, che le entrate si ingrossavano straordinariamente con le dogane, le quali, soltanto nel grano, accertarono 850.854 tonnellate. Ma, anche prescindendo da queste entrate straordinarie, senza l'Africa e le sue spese, il bilancio 1895-96 si può dire discreto: anzi, si può dire buono, quando si pensi che esso ha sopportato, con le entrate effettive, venti milioni di spese straordinarie africane, e che, se non ci fosse stata la guerra eritrea, provvedeva senza debiti anche alle ferrovie che deve costruire o liquidare lo Stato.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un giornale anarchico sequestrato
Carnot e Caserio accanto

Un meeting antimassonico turbato dai socialisti

I promotori battuti e cacciati dai disturbatori

Ci telegrafano da *Parigi, 14 agosto, sera*:

Fu sequestrato il giornale anarchico *Le libertaire*, che dedicava tutto il numero d'ieri all'apologia del delitto di Caserio, vantandone il coraggio e la fede e invitando gli anarchici ad imitarlo. Nel giornale figuravano riprodotte, una vicina all'altra, le fotografie di Carnot e Caserio.

In seguito al sequestro furono perquisiti gli uffici della redazione, e le carte trovate provocheranno molti arresti di anarchici.

Iersera nella sala *Nicle* si tenne un *meeting* organizzato dal famoso abate Garnier per protestare contro la dimostrazione massonica del 2 agosto avanti la statua di Etienne Dolet. Il Garnier circondato dalla gioventù dei circoli cattolici doveva aprire il *meeting* con una conferenza, ma la sala fu invasa da socialisti che non permisero il *meeting* ed espulsero l'abate ed i suoi soci dalla tribuna installandovi un presidente e assessori rivoluzionari fra grida di *viva il socialismo! viva la Comune!!*

I clericali tentarono di opporsi, e si venne alle mani. Sedato il tumulto, il presidente diede la parola a Garnier, ma appena questi, salito alla tribuna, disse che Dolet era un assassino, i socialisti protestarono.

E anche un infame canaglia, gridò l'abate Garnier. Allora i socialisti si gettarono sulla tribuna e ne precipitarono il prete che fu malmenato e battuto.

I clericali intervennero e si riaccese la battaglia. Sedie e tavole volarono in aria. Le note rivoluzionarie Paola Mink e Alina Vallette diressero la pugna.

Dopo mezz'ora i socialisti riuscirono a espellere tutti i clericali e festeggiarono rumorosamente la loro vittoria con discorsi e brindisi.

Lo Zar a Parigi

Faure fa appello alla concordia

Parigi 14, ore 4.30 p. — Nel Consiglio dei ministri oggi all'Eliseo Hanotaux annunziò che l'ambasciata russa ha comunicato ufficialmente che lo Zar si recherà a Parigi nei primi di ottobre. Lo Zar e la Zarina, venendo dall'Inghilterra, sbarcheranno a Cherbourg.

Parigi 14, ore 8.25 p. — Faure, parlando ad un banchetto a Leval fece appello alla concordia, e all'unione di tutti, onde la Francia occupi il suo posto in Europa.

I trattati di commercio colla Tunisia

Parigi 14, ore 7.10 p. — Il ministro Hanotaux riferì nell'odierno consiglio di ministri sulla questione dei trattati di commercio con la Tunisia.

Cristiani e turchi - La questione candiotta

Londra 14, ore 10.20 a. — Un dispaccio da Costantinopoli ai giornali afferma che la questione candiotta sarà risolta entro otto giorni.

Costantinopoli 14, ore 6.40 p. — I fatti deplorevoli di Anapolis (Candia) non si svolsero come annunziarono i telegrammi di Atene. non vi furono attacchi contro Vietaggio e Anapolis organizzati e premeditati dai mussulmani dei dintorni, ma fuvvi rissa fra mussulmani e cristiani di Anapolis e furono da ambe le parti morti e feriti. Le truppe ottomane riuscirono a ristabilire l'ordine.

Ci telegrafano da *Roma, 14 agosto, sera*:

La situazione a Candia è gravissima. In massima nei gabinetti d'Europa è prevalsa la proposta dell'Inghilterra, contraria al blocco o all'intervento armato collettivo. L'Austria, secondata sottomano dalla Francia, appoggiava l'idea di una dimostrazione navale. L'Inghilterra, la Germania e l'Italia si opposero.

Si mette in dubbio l'invio di altre navi a Candia. L'Italia uniformerà la condotta sua a quella degli alleati.

Telegrafano da Berlino che il discorso pronunziato da Curzon, nei circoli politici è considerato come un sintomo che il Governo inglese sia disposto di abbandonare l'attitudine puramente negativa negli affari di Creta.

Si nota, del resto, che il discorso svolge in un modo alquanto indeterminato le vere intenzioni dell'Inghilterra.

Se le intenzioni del Governo inglese sono rivolte all'autonomia dell'isola di Creta, la Germania ha una vecchia ragione per appoggiare tale proposta pel caso che essa avesse l'approvazione delle altre Potenze. D'altra parte, non vi è ragione per la Germania di opporsi.

Questo è il senso vero delle comunicazioni berlinesi date dal *Daily Telegraph*.

Se l'Inghilterra avrà il consenso della Russia, e conseguentemente della Francia e anche dell'Austria, allora la Germania non si opporrà. Ma la Germania non si impegnerà fintanto che l'Inghilterra agirà su di essa per solo proprio impulso.

Mente complotto

Costantinopoli 14, ore 4.40 p. — La notizia pubblicata da alcuni giornali circa il complotto contro il Sultano e conseguenti arresti è assolutamente infondata.

Una chiesa di Ostenda incendiata

Ostenda 14, ore 3.50 p. — A mezzodì è scoppiato un incendio nella chiesa principale dei Santi Pietro e Paolo. Temesi che la torre crolli. Si ignora se vi fossero persone nella chiesa, allorchè scoppiò l'incendio che si attribuisce agli zeppai riparatori. Il tetto della chiesa Favorito dal vento, il violento incendio si è propagato alle case vicine.

La spedizione Nansen al Polo
Nansen all'86 grado

La temperatura del mare — Il ritorno

Stoccolma 14, ore 9.10 a. — Il giornale *Dagens Nyheter* ricevette la notizia che Nansen e il luogotenente Schott Hansen avanzarono sui ghiacci dopo che nell'autunno 1895 lasciarono la nave *Fram*. Il vapore inglese *Windeward*, che li condusse in Norvegia, li trovò presso Franz Josefland.

Nansen non toccò il polo nord, ma si avanzò quattro gradi più al nord di chicchessia avanti di lui.

Il *Windeward* era partito per approvvigionare la spedizione Jackson.

Cristiania 14, ore 10 a. — Il giornale *Verdensgang* ebbe da Nansen il seguente telegramma: « Sono arrivato sano e salvo in patria dopo una felice spedizione. »

Vardoe 14, ore 3.10 p. — La nave *Fram* su cui Nansen fece il suo viaggio, ha attraversato i ghiacci all'84. grado dirigendo verso occidente ed è attesa a Spitsbergen.

Nansen nella sua esplorazione trovò dappertutto ghiacci. Questi avevano però grandi fori. Il mare allo scandaglio fu trovato profondo 3800 metri, di cui i primi 190 metri freddi, più basso la temperatura era di 0,5 gradi sopra zero causa probabilmente la corrente del golfo.

Nansen trovò una grande quantità di piccole isole sconosciute sulla costa dell'Asia, che gli impedirono di raggiungere la foce del fiume Olanek per prendervi dei cani. Il numero insufficiente dei cani obbligò Nansen a limitare la sua esplorazione a 86,15 gradi; con numero sufficiente di cani che avessero tirato i *Kajaks* (piccoli battelli) Nansen avrebbe raggiunto il polo.

Il viaggio per terra fu penosissimo.

I risultati scientifici dell'esplorazione sono eccellenti. Nansen arrivò nell'autunno 1895 sulla costa settentrionale Franz Josefland, ove si fabbricò una casa di pietra e vi passò l'inverno e la primavera del 1896.

La spedizione Jackson è giunta a Franz Josefland.

Vardoe 14, ore 5.10 p. — Nansen e il luogotenente Hansen lasciarono il 14 marzo 1895 il vapore *Fram* a 84 gradi di latitudine a nord per esplorare il mare più al nord dal punto cui erano potuti giungere col *Fram*. La spedizione eseguì il suo piano, si sospinse attraverso il mare polare, esplorò fino all'86° grado e 14 minuti al nord; all'82° grado non vedevasi più terra.

Nansen e Hansen si volsero allora verso il sud a Franz Josephsland ove svernarono; il loro nutrimento consistette in carne, orzo e grasso di balena. Quivi incontrarono Jackson sul *Windewar*.

I viaggiatori giunsero qui ieri alle 4.30 pom. in eccellente salute.

Il *Fram* è atteso presto a Vardoe oppure a Bergen. La nave fece ottima prova di resistenza sui ghiacci; tutti bene a bordo.

Il gran mastro di polizia a Mosca

Pietroburgo 14, ore 2.10 p. — Dicesi che il colonnello del reggimento delle guardie a cavallo Trescow, figlio dell'ex prefetto di Pietroburgo, sarà nominato gran mastro di polizia di Mosca.

Il Kedive a Trieste

Trieste 14, ore 3.15 p. — Il Kedive è arrivato.

Il caldo a New York

New York 14, ore 10 a. — Ieri 55 decessi in seguito al calore eccezionale. Un uragano scoppiò a Spitzberg. Sonvi trenta morti.

Dimissioni al Marocco

Tangeri 14 — Il ministro degli esteri si è dimesso.

[illegible] perchè lo Zar non va a Berlino

Telegrafano da Berlino, 13.

L'annunzio improvviso del viaggio dello Zar a Breslau sorprende la Corte di Berlino.

Si è imbarazzati, non sapendo dove alloggiare Nicolò II e l'Imperatrice. E' probabile che la dimora destinata al principe Alberto venga offerta al monarca russo, in onore del quale i reggimenti dei granatieri della guardia andranno a Breslau per partecipare ad una grande rivista.

Benchè spesse volte i sovrani russi abbiano visitati i sovrani tedeschi a Breslau, non si nasconde un certo risentimento per il fatto che lo zar recandosi a Vienna e quindi a Parigi, non si recherà ufficialmente a Berlino.

La *Gazette de Voss* spera che la visita a Berlino avrà luogo prima del ritorno a Pietroburgo, altrimenti, essa dice, se lo Zar evitasse nuovamente Berlino, si direbbe a Parigi che lo Zar ebbe poco riguardo per la Germania.

L'azione della Russia

La *Gazzetta di Mosca*, dopo aver espresso l'opinione che Menelik non vagheggi l'idea di un'altra guerra coll'Italia, assicura che il ministro degli esteri, principe Lobanoff, autorizzato dallo Zar, lavora con grande animo per ottenere la pacificazione tra l'Italia e l'Abissinia.

Ripete che Menelik non accetterà mai un trattato di pace che non sia firmato da Re Umberto, e perciò è naturale che in previsione di una rottura di negoziati si apparecchi anche a sostenere un'altra lotta, ciò che spiega le nuove armi che il *Doelwijk* doveva portargli.

LA FINANZA PER DECADE

L'onor. ministro delle finanze ha disposto che d'ora in avanti non si pubblichino più per decade i risultati degli introiti doganali, limitandone la pubblicazione a quelli complessivi di ogni mese.

Crediamo ottimo il provvedimento. Non era sempre possibile stabilire serii confronti frazionando i dati per decade, come fin qui avveniva.

CRONACA DEL MARE

Messina 14 — Ieri è partito per Napoli il piroscafo *Adria* con i maggiori Biotto Pintor dei bersaglieri e Fusco del Genio, undici altri ufficiali e 226 uomini di truppa.

Rio Janeiro 14 — E' giunto il vapore *Solferino*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re in Val d'Aosta

Ci telegrafano da *Morgex, 14 agosto, sera:*

Il Re arrivò questa mattina alle 5 ad Aosta e proseguì per Castello Sarre. Due ore dopo partì per Cuorgnè. Quivi si fermerà dieci giorni alla caccia dello stambecco e del camoscio. La prima battuta si farà sul colle Lauson a tremilatrecento metri vicino al gran Paradiso.

Il Re sperava di trovare il battaglione alpini nella valle. Chiese al fornitore dei viveri del battaglione Vicenza dove erano, interessandosi vivamente di loro.

Vociferasi di una rivista; vi informerò.

Ci telegrafano da *Cuorgnè, 14 agosto, sera:*

Il Re festeggiato dalla popolazione è giunto oggi alle 1 pom.

La squadra inglese

Ci telegrafano da *Napoli, 14 luglio, sera:*

La squadra inglese, composta di 21 navi, comandata da lord Seymour, è arrivata a Castellamare, ove resterà fino al 20 corrente; partirà poi per Malta.

Un duello fra un ufficiale straniero ed uno italiano a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 14 agosto, sera:*

(Zaccaro) Sebbene i giornali torinesi nulla dicono al riguardo, vi posso assicurare che ieri nei pressi di Torino ebbe luogo un duello alla sciabola fra un tenente bulgaro, della nostra Scuola di applicazione, ed un sottotenente del Genio della Scuola stessa. Ragioni intime causarono il duello stesso. Il sottotenente italiano venne ferito da un fendente alla spalla, il tenente bulgaro da una lieve scalfitura. Cessato lo scontro i due ufficiali si strinsero la mano.

Essi sono agli arresti. I due ufficiali sono certi S. e D.

Adulterio e fratricidio

Scrivono da Catania 11

Ieri, verso le 4 in contrada *Perticatezze*, territorio di Motta, fu rinvenuto un cadavere che si constatò essere di certo Messina Natale.

Accorso sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di Misterbianco, con alcuni carabinieri, dietro accurate indagini, scoprì essere stato l'autore del delitto il fratello Messina Angelo, che era stato scoperto dall'ucciso in flagrante adulterio con la propria moglie, Tomaselli Grazia.

Da qualche tempo il Messina Angelo era in intime relazioni con costei, e la gente, che incominciava a parlare, indirizzava spesso delle parole a doppio senso al Natale, il quale aveva scoperto la trama.

Ieri, infatti, nelle ore ant. per un pretesto qualsiasi, si allontanò, lasciando la moglie in compagnia del fratello. Ritornato poco dopo, li trovò in flagrante adulterio; e cieco dall'ira voleva vendicarsi del fratello. Ma questi, prima ancora che il Natale arrivasse a colpirlo, gli si avventò addosso e barbaramente l'uccise.

Il fratricida ed adultero venne arrestato.

La triste cronaca dei suicidii

Scrivono da Carpineto

L'avvenente e vezzosa sig.ª Amelia Maria, ricchissima ereditiera spagnuola, nativa di Barcellona, giunta in Italia lo scorso mese, ierl'altro venuta insieme a persona di famiglia qui, e recatasi alla palazzina di campagna dello zio, dove da alcuni giorni era un suo cugino, Peppino, bel giovanotto simpaticissimo, ch'ella amava perdutamente in segreto, tentò suicidarsi asfissiandosi col carbone.

La giovane pare si sia spinta a tale passo, in seguito a spiegazioni avute appena arrivata col cugino, che, addolorato della rivelazione, significavale non poterla corrispondere, poichè il suo cuore era già dato ad un'altra.

Il cugino, studente di medicina, dopo diverse ore di cure assidue, è riuscito a metterla fuori di pericolo.

— A Roma l'altra mattina, nel casermone ai prati di Castello, l'allievo carabiniere Francesco Mastriani, di anni 20, nativo di Ivrea, si è suicidato precipitandosi dalla finestra della propria camerata. Egli rimase cadavere all'istante. Il Mastriani era giunto a Roma da 8 giorni, cominciandovi il servizio.

— A Viareggio l'altra notte si rinvenne dopo quella stazione, il cadavere di un uomo orribilmente mutilato. Si suppone che l'infelice sia stato investito dal treno merci, transitato poco prima e diretto a Genova. Il cadavere non venne ancora identificato, perchè quasi irriconoscibile. Fu trasportato in città e tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori constatazioni. Dalle prime indagini fatte pare si tratti di suicidio.

— La tragedia avvenne nel paese di San Miniato. Il colono Parentini, ventiquattrenne, erasi pazzamente invaghito della ragazza Rosselli Carolina, di anni 20, la quale rispose con un rifiuto. L'altra sera, il Parentini, armatosi di un coltello si recava dalla Rosselli, ed alla presenza dei genitori si avventava sulla ragazza producendole tredici ferite, tre delle quali alla testa, gravissime. Poscia correva a casa ed armatosi di un fucile, si recava sulla linea ferroviaria e postosi attraverso al binario si esplodeva un colpo alla testa rimanendo cadavere. Sopraggiunto poco dopo il treno diretto, proveniente da Livorno, trascinava per lungo tratto il corpo dello sciagurato riducendolo in brandelli.

— A Firenze l'altra sera, per dispiaceri amorosi, tentò di uccidersi la giovane ventenne Amelia Melani, una bella ragazza bruna. Ella si sparò un colpo di rivoltella al petto. Condotta all'ospedale, le fu estratto il proiettile — e l'infelice si trova in condizioni gravi.

La storia curiosa di un fanciullo

Scrivono da Girgenti alla *Tribuna*.

Nel settembre del 1892 i coniugi Ciranni in Grotte ritirarono dall'Ospizio degli esposti un bambino, ed essendo senza prole, presero a curarlo ed amarlo come un loro figlio

I genitori naturali del fanciullo dopo qualche tempo contrassero matrimonio, ed in conseguenza il bambino nato dalla loro unione naturale venne ad essere legittimato.

I coniugi Carrubba, usando del diritto di genitori, chiesero ai coniugi Ciranni la consegna del fanciullo; ma questi si rifiutarono.

Allora i Carrubba per riavere il loro figliuolo si avvalsero dei mezzi legali, però quando i Ciranni furono al punto di dover consegnare il fanciullo, ci[illegible] che era morto. E parve che dicessero il vero, [illegible] gli atti dello stato civile del comune di [illegible] trovò l'atto di morte del fanciullo; il me[illegible] ne aveva constatato il decesso, un falegname aveva costruito la cassa mortuaria, ed il becchino attestava di averlo seppellito.

I funzionari di P. S. però osservarono che i coniugi Ciranni non erano tanto addolorati quanto avrebbero dovuto essere se veramente quella creaturina fosse morta, e sospettarono che la morte fosse simulata.

Si cercò nel cimitero il cadaverino del fanciullo tanto disputato, e non si trovò, egli fu trovato invece bello e rigoglioso in Delia, comune molto distante da Grotte, e per di più vestito da femmina.

La madre adottiva per non farsi privare del fanciullo dalla madre vera aveva tratto in inganno il medico necroscopo, facendogli firmare il relativo certificato; aveva con denaro comprato il becchino facendo seppellire una cassa... vuota.

La Ciranni si trova per questo sotto processo, ma vi saranno giudici così crudeli da condannare un effetto tanto fortemente sentito?

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Il nostro *John* fa un giro in montagna. Egli ci ha mandato due corrispondenze, una da Agordo, l'altra da S. Martino di Castrozza, che pubblicheremo al più presto.

Intanto ecco una lunga lista di forestieri che pigliano il fresco a **S. Martino di Castrozza.**

Il vescovo di Lincoln e il sig. Kitschai (inglesi) — H. Ravenni ed H. Dungo di Berlino — W. von Berscht e I. Dürch di Monaco — il dott. H. Meyer e consorte di Berlino — Beatrice Mattauch di Praga — il dott. R. Matesnauer di Vienna — il cav. Eugenio e donna Paola de Blasi — il co. Nicolò Papadopoli — la famiglia Biermann di Brema — G. Anderson di Glasgow — A. Stellmacher e consorte di Lipsia — dott. Carlo Tengel e figlia di Amburgo — Th. Friedberg di Monaco — avv. Umberto e signora Nina Ottolenghi di Milano — cons. di Stato Seewald di Berlino — donna Luisa Baroli e figlie di Milano — lord Washington di Londra — dott. Emilio Liberali — on. Riccardo Luzzatto — on. G. B. Baffoli — dott. Domenico Della Rovere — Pio Zini di Trieste — avv. Emilio Piamonte e Agostino Battaggia di Venezia — Gualtiero Zanetti di Bologna — avv. Riccardo Zoccoletti di Treviso — contessina Doralice Spinelli di Firenze — A. Di Bassecourt di Torino — dott. Augusto Setti di Venezia.

Ci scrivono da **Abano**:

In mezzo alle aiuole profumate, accompagnate dal ritmo costante dell'acqua, che zampilla; al chiarore dell'acetilene — che fa laggiù una magnifica prova — l'orchestrina Tasora rallegra, alcune sere per settimana, la numerosa colonia dei bagnanti dell'*Orologio* e degli stabilimenti vicini.

E' un insieme delizioso di suonatori — geniali per la espressione, inappuntabili per l'esattezza.

Iersera io li ho applauditi con entusiasmo.

Pochi luoghi di cura, come l'*Orologio* di Abano, possono vantare un insieme orchestrale, che valga quello del Tasora — valente quanto modesto. I buongustai sono avvisati.

Abbiamo da **Cutigliano**:

Aria saluberrima, acqua freschissima, paesaggio ameno, passeggiate, escursioni ecco ciò che offre questo centro dell'Appennino pistoiese.

Tra la numerosa colonia di questa stazione, vi noto le gentili signore Irene Zamorani, contessa Fabbri, Luigia Cavalieri, la simpatica contessina Fabbri, i signori avv. Carlo Padoa, avv. Giuseppe Bianchini, conte Fabbri, Armando Samprconti, Gastone Cavalieri ecc. ecc.

Ci scrivono da **Senigallia**:

La stagione balneare è al colmo: la piattaforma dello stabilimento bagni è affollatissima; noto: la principessa Ruspoli, la principessa Capece, la contessa Castelli, la signora Piperno di Roma, la famiglia Galli, la signora Domenichini con la figlia Luisa, la famiglia Elia, le signorine Fiocchi, la signora Viola e tante altre in una gara tentatrice di bellezza e di eleganza.

Continuano al nostro teatro le rappresentazioni della *Traviata*.

Nei giorni 15 e 16 agosto avranno luogo le corse dei cavalli al trotto.

Abbiamo da **S. Marcello Pistoiese**:

La vita è qui resa lieta da un numeroso concorso di forestieri — e alla sera si fa musica e la musica finisce sempre col ballo e non potrebbe essere diversamente ove avvenenti e agili signorine sono in gran numero, ed allenate dalle escursioni sui monti.

Ecco ora i nomi di alcuni forestieri:

Pensione Rochat: Sig. Roelfom olandese già governatore nelle colonie, marchese Guglielmo Tanari di Bologna, signorina Smith americana, signore Bellini di Comacchio, signorina Rowel inglese, signorina Wilkinson irlandese, signora Ottani e figlia di Firenze, signora Ranalli colle figliuole di Firenze, signora Rosset e figlia di New York, cav. Achille Lecca di Napoli.

Pensione Margherita: Baronessa de Korff, Fraser, Maxwell, Mechs, Helas, contessa Muratti, Brunner, avv. Zambellini, Ross, Ragna, Alban, Valmer, Carpenter.

Pensione Posta: Famiglia Isolan.

Pensione della Pace: March. S. Giovanni, marchese Magnini, Parodi.

Pensione La Campana: Colonnello Bisetti, Montagnini, Busatti, Rotschild, Levi, Chiaves, Bottari.

Abitano in fine in case private: Conte e contessa Moretti, principessa di Forino, baronessa Del Giudice, marchesa Paulucci, conte Castromme, barone Winspeare Sbatrawscky e molti altri.

Abbiamo da **Lucca**:

La colonia bagnante assistè l'altra sera al Ponte a Serraglio nell'elegante sala del R. Casino, a un gran ballo di beneficenza a profitto della locale banda musicale.

Nella splendida sala, elegante, addobbata superbamente, e illuminata a giorno, spirava un profumo soave di bellezza e di grazia... ove, aggiravansi sfolgoreggianti tante bellezze in ricche ed eleganti *toilettes*.

Cito a memoria: marchesa Scarampi, marchesa Ricci, contessa Galeotti, baronessina Passini, viscontessa Chavas, marchesa Mansi, signora Brenzini, signorina Brenzini, marchesa Mansi-Orsetti, donna Giulia Mariani, marchesa Maurigi, contessa Martinez-Ferrao, contessa Zoccola, marchesa Malaspina, contessa Pesci De-Regil, contessa Petrik, signora Isola, signora Caprera, signora Queirolo, signora Santevi[illegible], signora Levi-Klein-Bastiani, Pecchioli, Barrigli, Renie, Vaselli, Arcer, Cherubini, Blanchard, Pieraccini, Della-Maggiora, Moretti, Tortoli, Catola-Papucci, Salmon e tante altre che non ricordo.

Del sesso forte, ricordo S. E. il principe Alessandro Ruspoli, marchese Maurigi, onorevole Matteucci, tenente Matteucci, cavaliere Marchi sindaco, cav. dott. Marchi, cavaliere dott. Cherubini, avv. Alfredo Cherubini, cav. Pellegrini, cav. dott. Bastiani, signor Isola, prof. Baldacci, prof. Schupfer, generale Mezzacapo, prof. Bonaventura, generale Csodafy ungherese, aiutante di campo onorario del Re d'Italia, colonnello Saviotti, professori Guarnieri e Sessino della R. Università di Pisa, barone A. Levi, Aman, Fortunato, Bocciardi, Rosmini, Cantieri, dott. R. Marchi, George, Della-Maggiora, ecc. ecc.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 15 agosto: Assunzione di M. V.

Domenica 16 agosto: S. Gioachino.

Sole leva ore 5 m. 14 — tram. ore 7 m. 18

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre alle ore 2 circa — Presiede il sindaco co. Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bisacchi, Bobbà, Caramuzi, Castagna, Castellani, Castelli, Ciano, Da Venezia, De Bodin, Dolcetti, Facci-Negratti, Fornoni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Gregoretti, Grimani, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Pagnozzi, Pellegrini F., Radaelli, Ricco, Rosi, Scarabellin, Scattolin, Ser mi, Sorger, Spadon, Suppiei, Tecchio, Valsecchi, Zamarchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Clementini, Paroli, Ratti, Saccardo e Selmenti.

Tre interrogazioni

Il cons. *Da Venezia* interroga la Giunta sulle pratiche fatte per l'impianto di un servizio gratuito di trasporto da e per il Cimitero.

L'ass. *Gosetti* risponde che la Giunta avviò trattative con la Società Lagunare, le quali abortirono, specialmente per il motivo che quella Società non avrebbe fatto il servizio nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, e lo avrebbe limitato al solo venerdì. Queste difficoltà non fecero però abbandonare alla Giunta l'idea, che procurerà di attuare con altro mezzo.

Gregoretti interpella sulla mancata segnalazione del mezzodì in alcuni dei giorni scorsi. Attribuisce il fatto alla separazione di servizio tra l'Istituto tecnico e la Salute. Espone le ragioni per le quali, secondo lui, il servizio dovrebbe essere concentrato all'Osservatorio della Salute.

Zanon opina in senso contrario alle osservazioni del cons. Gregoretti.

Il Sindaco conclude che la Giunta nel risolvere la questione farà tesoro delle considerazioni svolte dai preopinanti.

Ciano chiede se la Giunta coltivi ancora l'idea del sussidio alla *Fenice*.

Il Sindaco risponde che i dati sinora raccolti per il preventivo non incoraggiano la Giunta a proporre il sussidio; essa però vedrà se sarà possibile di provvedere per il sussidio, se non altro nella prossima primavera, in occasione della seconda Esposizione d'arte.

Per gli aumenti sessennali dei maestri elem.

Si passa quindi alla domanda dei maestri elementari circa al modo di pagamento degli aumenti sessennali.

Pellegrini F. legge in proposito una coscienziosa Relazione, in cui svolge in tutti i lati l'interessante argomento e chiude proponendo al Consiglio la seguente parte

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta non riconosce negli insegnanti elementari il diritto che il computo degli aumenti sessennali sia fatto sul servizio prestato, come non riconosce che in caso di promozione di grado o di categoria non abbia ad interrompersi il sessennio in corso; conseguentemente non concede agli insegnanti titolo di risarcimento per [illegible] solo eccezione per quelle maestre [illegible] legge 11 aprile 86 riscuotevano uno stipendio inferiore al minimo legale, alle quali sarà rifusa la differenza. In via di convenienza delibera d'ora in avanti, con deroga alle precedenti deliberazioni, la promozione di grado e di categoria non abbia ad interrompere il sessennio in corso, però senza effetto retroattivo.

Delibera inoltre, con parziale deroga al regolamento 22 maggio 91 per le scuole serali e festive, che all'insegnamento delle scuole serali elementari siano obbligati tutti i maestri di grado superiore e inferiore di I e II categoria, concedendo a ciascuno l'annua e permanente indennità di L. 200 non valutabili però nelle pensioni nè per gli aumenti sessennali; che all'insegnamento nelle scuole festive siano obbligate tutte le maestre di grado superiore e quelle di grado inferiore di I categoria concedendo alle prime l'annua e permanente indennità di L. 100 e di L. 50 alle seconde non valutabili però nelle pensioni nè per gli aumenti sessennali.

Spetterà alla Giunta la designazione di anno in anno alle une ed alle altre scuole.

L'aumento ora decretato non sarà concesso a quei maestri ed a quelle maestre, che per motivi qualsiasi anche indipendenti dalla loro volontà dichiarassero di non potere [illegible] insegnamento. Come pure l'indennità sarà tolta a quegli insegnanti che in seguito facessero analoga dichiarazione.

Le presenti deliberazioni andranno in vigore da oggi per quanto riguarda la non interruzione del sessennio e dal principio del nuovo anno scolastico per quanto riguarda l'aumento del soldo.

Il Consiglio incarica la Giunta di esaminare se vi siano dati speciali che meritino particolare trattamento e di assoggettarli quindi alle sue deliberazioni.

Dopo alcune osservazioni di *Marcello*, *Castellani* e *Tecchio* circa l'assegno alle maestre, il *Sindaco* accetta la proposta che l'aumento per le maestre di I.ª categoria sia portato da 50 a 100 lire, ed il Consiglio approva ad unanimità.

Quindi il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Ricordo marmoreo — Nel chiostro del Cimitero fu ieri scoperto un ricordo marmoreo che la famiglia eresse in memoria del nob. dott. Giovanni Molin, defunto sulla fine dell'anno scorso. Il ricordo fu eseguito dallo scultore sig. Urbano Bottasso e consiste in una lapide sormontata da un medaglione in bronzo, nel quale il Bottasso scolpì assai felicemente l'effigie del defunto. E' una bella opera d'arte che fa onore al giovane artista.

Da Trieste — Il nostro corrispondente triestino ci scrive che domani, domenica, in onore dei gitanti veneziani dalle 7 1/2 alle 10 pom. avrà luogo davanti al *Caffè degli Specchi* un concerto delle bande cittadine — e che nel *Caffè del Giardino pubblico* avrà luogo il festival in onore dei gitanti.

Seconda gita a Trieste — Il Lloyd Austriaco in seguito a rimostranze perchè la prima gita non è stata effettuata in giorno festivo, ha stabilito una seconda gita per domenica 16 corr. Vapore *Stefanie* partenza da Venezia 8 ant., ritorno da Trieste a mezzanotte. Prezzo biglietto andata-ritorno L. 15, andata L. 10.

Serenata. — Domani sera alle 8 avrà luogo un'altra serenata, partendo la galleggiante dalla Corte del Sabbioni. Domattina daremo il programma.

L'orribile disgrazia di ieri — Un muratore che cadendo si spacca il cranio — Giuseppe Cadel di 54 anni, muratore, abitante a S. Alvise 3179 era alle dipendenze della vedova Olivotti, abitante a S. Giustina.

Ieri mattina, per incarico della padrona, si recò nella casa del falegname G. Maria Gobbato, situata in Corte dei Santi in Calle della Mandola N. 3733 dovendone pulire il coperto ed otturare alcuni buchi alle pareti esterne del muro del coperto stesso. Lo accompagnava un suo figlio di circa 15 anni

Verso le quattro e mezza il lavoro era quasi finito ed il Cadel dava l'ultima mano di bianco mentre il figlio era sceso dal tetto per prendere della calce.

Il Cadel si trovava alla estremità della grondaia, posando il piede sinistro su una tegola [illegible]

Disgraziatamente la tegola si spaccò e il Cadel perduto l'equilibrio, si inclinò a sinistra, il peso del corpo lo portò fuori della grondaia e il disgraziato vecchio precipitò nella sottostante Calle della Mandola, da un'altezza di circa 14 metri. L'infelice si afferrò ai fili del telefono; ma questi non lo trattennero e il poveretto andò a battere la testa sul selciato.

Dall'ampia ferita o meglio dalla spaccatura, perchè il cranio era rimasto spaccato, usciva il sangue in gran copia schizzando addosso ad alcuni passanti.

L'infelice fu trasportato alla farmacia Covi a S. Angelo, ove gli si fece odorare dell'ammoniaca, ma inutilmente.

Il dott. Ponticaccia, accorso poco dopo, constatò il decesso.

Il dott. Castellani, vice ispettore del sestiere di Castello, giunto pure sul luogo fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il Cadel era vedovo, e lascia tre figli.

Il figlio che lavorava col vecchio, risalì con la calce sul tetto, e non vedendo più il padre lo chiamò. Udite poscia le grida della gente provenienti dalla Calle corse subito giù e avvicinatosi al moribondo, gli aprì la giacca ne estrasse il portafogli e risalì in casa del Gobbato. Interrogato dalle figlie di questi se il vecchio era suo parente, rispose: *El xe mio pare, go tolto tuto e adesso vago a casa.*

Infatti prese la sua giacca e il cappello e tranquillo come una pasqua si allontanò senza curarsi di conoscere la sorte toccata al padre suo.

La voce del triste fatto, sparsasi per la città come un baleno, fece grave impressione.

Durante il pomeriggio e alla sera fu un continuo pellegrinaggio per vedere... il selciato — che però era stato subito lavato.

La fruttivendola e gli esercenti, vicino ai quali il disgraziato vecchio andò a sfracellarsi il cranio, ne rimasero impressionatissimi.

La disgrazia non è da attribuirsi ad alcuno, fu un vero accidente.

Una truffa solenne in carcere — Antonio Bellato di 51 anni, abitante in Campiello dei morti a Dorsoduro 1635, scaricatore marittimo, venne condannato (non sappiamo per quale titolo) dal pretore urbano alla multa di lire seconda, riducibili in caso di non pagamento a sei giorni di detenzione.

Non avendo di che pagare, il Bellato si costituì parecchi giorni fa in carcere.

Nello stesso camerotto vi trovava certo Antonio Giuliani di circa 30 anni, per espiare una condanna di circa cinque mesi di reclusione per truffa. I due carcerati se la intesero subito, ed il Giuliani si fece credere discendente di una nobile famiglia ferrarese, e seppe così bene infinocchiare il Bellato da farsi prestare quindici lire.

Il Giuliani quando espiò la pena, si fece premura di andare a casa dell'amico Bellato ma non già per soddisfare il suo debito, bensì per farsi accettare quale commensale.

E il Bellato, ritenendo sempre di avere a che fare con un povero diavolo, nobile decaduto, lo ricevette con premura dandogli gratuitamente per parecchi giorni vitto ed alloggio.

In poco tempo il Giuliani si fece dare dal Bellato in più riprese la somma di lire cento, che dichiarò di soddisfare al primo invio di danaro dai suoi parenti. Un bel giorno il Giuliani chiese al Bellato in prestito la propria collana d'oro, facendogli credere di volerne acquistare un eguale.

Ciò insospettì il Bellato, inquantochè pensò che prima di pensare all'acquisto di una collana, doveva soddisfare i suoi debiti. Allora si decise di mettersi in mano dell'ispettore Ruspoli di Dorsoduro.

Questi ordinò delle indagini sul conto del Giuliani, e venuto a sapere che era un pericoloso pregiudicato, condannato più volte per truffa, lo fece arrestare.

Nel domicilio del Giuliani si sequestrarono: una cassetta contenente tre quadri con cornice dorata, uno dei quali rappresenta la Chiesa di S. Marco e gli altri due ritratti; un ombrello nuovo di seta, un cappello tenero pure nuovo, un porta biglietti giallo.

Interrogato sulla provenienza di questi oggetti, il Giuliani non seppe giustificarla, sicchè si ritengono di furtiva provenienza.

Il Giuliani poi dovrà rispondere di altre tre truffe del complessivo importo di 50 lire, consumate in tre riprese, in danno di certo Augusto Scarpa di 24 anni, abitante in Corte del Presepio a Rialto.

Ingham Whitaker e C. — Vino Marsala originario. Massime ricompense a tutte le Esposizioni. L. 1,50 al litro. Servizio gratuito a domicilio. Campo S. Trovaso 1100.

Tombola a Chioggia — Domenica nella vicina Chioggia avrà luogo il giuoco di Tombola a scopo di beneficenza alle 5 pom. Quaderna lire 150 — cinquina lire 250 — tombola lire 800

Avviso a chi voglia fare una gita nella pittoresca città.

A S. Rocco — Per la festa del santo patrono la Scuola Grande di S. Rocco resta aperta al pubblico oggi dalle 5 alle 7 pom. e domani dalle 6 ant. alle 7 pom. In tale occasione sono esposti tutti gli oggetti preziosi ed artistici del sodalizio.

Strano racconto di un prigioniero del Negus — Uno dei prigionieri restituiti narra che condotto al cospetto del Negus, questo rimase stranamente colpito nel vedergli le scarpe gialle splendidamente lucide, e volle conoscere il segreto per ottenere quello specchio. Il prigioniero gli offrì l'unica bottiglia di *Crisoderma* della Ditta *Calza de Schio*, che teneva, e tale fu la gratitudine del Negus, che lo proclamò libero.

I quattro detenuti di Poveglia — Essendo passato il periodo contumaciale, ieri alle quattro, alcuni carabinieri, su una barca a vapore del R. Arsenale, si recarono a Poveglia e trasportarono nella caserma i quattro detenuti arrestati ad Alessandria d'Egitto.

I detenuti partiranno oggi stesso per Ancona, scortati dalla benemerita arma.

La barca a vapore ricuperata — Ieri mattina, mediante l'opera del palombaro, la barca a vapore a benzina della ditta Wagner, fatta affondare ieri l'altro, a scanso di pericoli, fu ricuperata. A quanto si assicura non riportò gravi danni.

Infortunio — Otto giorni fa, lavorando, il bandaio Augusto Castari, di 27 anni, abitante in Calle del Pignater alla Bragora, 3549, si ferì alla mano sinistra tagliandosi netta la prima falange dell'indice.

Dopo alcuni giorni di cura in propria casa, dovette ieri l'altro essere ricoverato all'Ospedale civile.

Due anelli, uno d'oro del valore di sei lire, l'altro falso, vennero rubati l'altra sera in danno di certa Campello alloggiata presso l'affittaletti Perini in Calle della Testa. Del ladro nessuna traccia

Piccola truffa — Antonio Bortolani, muratore di 17 anni, da Padova venne a Venezia circa [illegible] fa in cerca di lavoro e fu accettato dall'imprenditore Giacomo Grosso.

Dopo circa 15 giorni, il Bortolani abbandonò il

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 5

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Dite, dite, signor Dumont, io sono pronto a rispondervi la pura verità.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore.

— Quanti anni hai, mio buon Antonio? disse il vegliardo avvicinandosi al giovane con famigliarità.

— Diciotto anni, rispose Antonio.

— Sei maggiore d'un anno di mio figlio; e dimmi, ami tu la professione di tuo padre?

— In verità, signor Dumont, non troppo. Starsene tutto il giorno accrocciato su di un tavolone di legno a tagliare pezzi di stoffa ed a cucirli, mi sembra non esservi nulla di dilettevole.

— Benissimo, amico mio; ora fammi il piacere di dirmi che facesti ieri sera sulla piazza Reale, con quei quattro lancieri della guardia coi quali hai parlato sì lungo tempo.

A queste parole il giovine Antonio rimase confuso, balbettò, borbottò qualche parola e fece sì bene che Giacomo Dumont non capì una sillaba della sua risposta.

— Tu m'hai data la parola d'onore di palesarmi la verità, diceva il vecchio. Ma il giovine credevasi scoperto; immaginandosi che Dumont fosse inviato da suo padre, contentavasi di abbassare gli occhi, in luogo di rispondere, rotolava colle dita la cima del suo abito. Infine a forza di preghiere, di istanze, di minaccie, confessò che egli aveva fatto la conoscenza di quei lancieri colla speranza d'ingaggiarsi nel loro reggimento, e che aveva la lusinga di venirne a capo.

— Oh! è tutto questo, mio ragazzo, esclamò Dumont che sentì infiammarsi tutto il suo ardore guerriero; e come tu puoi credere, mio buon Antonio, che un vecchio soldato volesse impedirti di fare una così bella azione? Già da alquanto tempo io aveva sorpreso il tuo segreto, e da questo momento io conto su di te per favorire un mio disegno.

— Volete anche voi forse ingaggiarvi, disse Antonio.

Giacomo non rispose, ma gettò un'occhiata dolorosa sulla gamba di legno.

— È per mio figlio, disse egli, che io vengo a parlarti; io voglio che Francesco militi, è un bel giovane, egli ha un anno meno, ed è più grande d'un pollice di te, ed io penso che non avranno difficoltà di farlo lanciere, a mio parere, quanto tu ne proverai a divenirlo malgrado tuo padre. Quando rivedrai i tuoi camerata?

— Questa sera.

— Ancora sulla piazza Reale?

— No, dal mercante di vino sull'angolo.

— Bene, verrò a trovarti con Francesco, anzi andiamo a chiamarlo.

— Un momento, disse Antonio cambiando parere, voi mi domandate un servizio. Ignoro perchè mi sembra che...

— Che io potrei combinar tutto senza il tuo soccorso? sì, ma la signora Dumont mi farebbe la moralista, direbbe che io voglio far uccidere mio figlio, che io sono un padre snaturato: poi dei sì, poi dei ma! tu mi comprendi?

— Senza dubbio.

— Questa sera verrò a trovare i lancieri, potrai lasciare a te l'incarico di fare i passi necessari, e l'affare progredirà senza che io m'allontani da casa, in modo che la signora Dumont nulla saprà, che a faccenda terminata.

— Benissimo, riprese Antonio, ora permettetemi una domanda: qual'è l'età di Enrichetta?

— La mia piccola Enrichetta? è minore di due anni di Sofia, ha 11 anni circa.

— Ebbene! io voglio ingaggiarmi per soli tre anni.

— Ma quel che dici è impossibile, i reggimenti...

— Lo so bene anch'io che l'ingaggio è per 8 anni. Ma in capo al terzo, mio padre comprerà il mio congedo; promettetemi di non maritare Enrichetta prima del mio ritorno.

— Prima dei 16 anni? io te lo prometto, ma non più tardi; coi suoi begli occhi, quei capelli neri, e la sua piccola bocca mi pare che non le mancherà per molto tempo un marito.

Regolata ogni cosa, chiamarono Francesco, e tutto gli palesarono. Francesco saltellò dalla gioia quando sentì che gli darebbero un bel cavallo, una grande sciabola ed un elegante uniforme.

Dumont allora discese per attendere, non senza impazienza, l'ora di riunirsi coi lancieri presso il mercante di vino.

Frattanto Giulio vedevasi teneramente amato da Sofia; da questo momento l'amore, la sua posizione lo costringevano a dichiararsi, ed a domandare ai Dumont la mano della loro figlia, da questa parte non poteva incontrare ostacoli, ma il più difficile era di farvi acconsentire il signore, e specialmente la signora Bonnard.

Un bel mattino che la colazione aveva riunito suo padre e sua madre, loro dichiarò che egli voleva abbandonare la vita celibe e maritarsi. A queste parole la signora Bonnard trasalì di gioia, pareva che già da molto tempo aspettasse suo figlio a questa determinazione, come il cacciatore che in agguato attende il momento di lanciarsi sulla sua preda

— Sì, mio figlio, sì, è necessario che vi ammogliate, io ho venti partiti a proporvi. Volete maritarvi in provincia? ho la figlia d'un ricevitore generale, d'un maire, ed anche d'un prefetto; noi non abbiamo che farne domanda. Volete rimanere a Parigi? ho due antichi fornitori, che non hanno che una unica figlia ciascheduno, e Dio solo sa come sono ricchi. Ma date retta a me, figlio mio, seguite l'esempio di vostro padre, preferite la nascita alla ricchezza: io posso maritarvi colla figlia del signor conte B... o meglio io posso farvi entrare nella famiglia degli A... Se voi volete solamente attendere due anni, io posso farvi sposare la figlia del luogotenente generale di A... che non ha che 13 anni, e non vorrà maritarla così giovine.

Il signor Bonnard rimaneva muto, e Giulio aspettava la fine di questo preambolo per poter rispondere. Ma la signora Bonnard s'arrestò infine, e Giulio le disse:

— Infinitamente vi ringrazio, signora, ma la mia scelta è fatta.

— Avete già fatto la vostra scelta, figlio mio, spero che ella sarà conforme al vostro rango ed alle nostre speranze.

— Ne dubito, signora.

— Che dite mai?

— Pel motivo che vorreste ammogliarmi per voi e per la società, ed io desidero ammogliarmi per me solo. *(Continua)*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re in Val d'Aosta

Ci telegrafano da *Morgex, 14 agosto, sera*:

Il Re arrivò questa mattina alle 5 ad Aosta e proseguì per Castello Sarre. Due ore dopo partì per Cogne. Quivi si fermerà dieci giorni alla caccia dello stambecco e del camoscio. La prima battuta si farà sul colle Lauson a tremilatrecento metri vicino al gran Paradiso.

Il Re sperava di trovare il battaglione alpini nella valle. Chiese al fornitore dei viveri del battaglione Vicenza dove erano, interessandosi vivamente di loro.

Vociferasi di una rivista; vi informerò.

* * *

Ci telegrafano da *Cuorgnè, 11 agosto, sera*:

Il Re festeggiato dalla popolazione è giunto oggi alle 1 pom.

La squadra inglese

Ci telegrafano da *Napoli, 14 luglio, sera*:

La squadra inglese, composta di 21 navi, comandata da lord Seymour, è arrivata a Castellamare, ove resterà fino al 20 corrente; partirà poi per Malta.

Un duello fra un ufficiale straniero ed uno italiano a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 14 agosto, sera*.

(Zeccaro) Sebbene i giornali torinesi nulla dicono al riguardo, vi posso assicurare che ieri nei pressi di Torino ebbe luogo un duello alla sciabola fra un tenente bulgaro, della nostra Scuola di applicazione, ed un sottotenente del Genio della Scuola stessa. Ragioni intime causarono il duello stesso. Il sottotenente italiano venne ferito da un fendente alla spalla, il tenente bulgaro da una leve scalfitura. Cessato lo scontro i due ufficiali si strinsero la mano.

Essi sono agli arresti. I due ufficiali sono certi S. e D.

Adulterio e fratricidio

Scrivono da Catania 11.

Ieri, verso le 4 in contrada *Porticatozzo*, territorio di Motta, fu rinvenuto un cadavere che si constatò essere di certo Messina Natale.

Accorso sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di Misterbianco, con alcuni carabinieri, dietro accurate indagini, scoprì essere stato l'autore del delitto il fratello Messina Angelo, che era stato scoperto dall'ucciso in flagrante adulterio con la propria moglie, Tomaselli Grazia.

Da qualche tempo il Messina Angelo era in intime relazioni con costei, e la gente, che incominciava a parlare, indirizzava spesso delle parole a doppio senso al Natale, il quale aveva scoperto la trama.

Ieri, infatti, nelle ore ant. per un pretesto qualsiasi, si allontanò, lasciando la moglie in compagnia del fratello. Ritornato poco dopo, li trovò in flagrante adulterio; e cieco dall'ira voleva vendicarsi del fratello. Ma questi, prima ancora che il Natale arrivasse a colpirlo, gli si avventò addosso e barbaramente l'uccise.

Il fratricida ed adultero venne arrestato.

La triste cronaca dei suicidi

Scrivono da Carpineto

L'avvenente e vezzosa sig.ª Amelia Maria, ricchissima ereditiera spagnuola, nativa di Barcellona, giunta in Italia lo scorso mese, ier l'altro venuta insieme a persona di famiglia qui, e recatasi alla palazzina di campagna dello zio, dove da alcuni giorni era un suo cugino, Peppino, bel giovanotto simpaticissimo, ch'ella amava perdutamente in segreto, tentò suicidarsi asfissiandosi col carbone.

La giovane pare si sia spinta a tale passo, in seguito a spiegazioni avute appena arrivata col cugino, che, addolorato della rivelazione, significavale non poterla corrispondere, poichè il suo cuore era già dato ad un'altra.

Il cugino, studente di medicina, dopo diverse ore di cure assidue, è riuscito a metterla fuori di pericolo.

— A Roma l'altra mattina, nel casermone ai prati di Castello, l'allievo carabiniere Francesco Mastriani, di anni 20, nativo di Ivrea, si è suicidato precipitandosi dalla finestra della propria camerata. Egli rimase cadavere all'istante. Il Mastriani era giunto a Roma da 8 giorni, cominciandovi il servizio.

— A Viareggio l'altra notte si rinvenne dopo quella stazione, il cadavere di un uomo orribilmente mutilato. Si suppone che l'infelice sia stato investito dal treno merci, transitato poco prima e diretto a Genova. Il cadavere non venne ancora identificato, perchè quasi irriconoscibile. Fu trasportato in città e tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori constatazioni. Dalle prime indagini fatte pare si tratti di suicidio.

— La tragedia avvenne nel paese di San Miniato. Il colono Parentini, ventiquattrenne, erasi pazzamente invaghito della ragazza Rosselli Carmine, di anni 20, la quale rispose con un rifiuto. L'altra sera, il Parentini, armatosi di un coltello si recava dalla Rosselli, ed alla presenza dei genitori si avventava sulla ragazza producendole tredici ferite, tre delle quali alla testa, gravissime. Poscia correva a casa ed armatosi di un fucile, si recava sulla linea ferroviaria e postosi attraverso al binario si esplodeva un colpo alla testa rimanendo cadavere. Sopraggiunto poco dopo il treno diretto, proveniente da Livorno, trascinava per lungo tratto il corpo dello sciagurato riducendolo in brandelli.

— A Firenze l'altra sera, per dispiaceri amorosi, tentò di uccidersi la giovane ventenne Amelia Melani, una bella ragazza bruna. Ella si sparò un colpo di rivoltella al petto. Condotta all'ospedale, le fu estratto il proiettile — e l'infelice si trova in condizioni gravi.

La storia curiosa di un fanciullo

Scrivono da Girgenti alla *Tribuna*.

Nel settembre del 1892 i coniugi Ciranni in Grotte ritirarono dall'Ospizio degli esposti un bambino, ed essendo senza prole, presero a curarlo ed amarlo come un loro figlio.

I genitori naturali del fanciullo dopo qualche tempo contrassero matrimonio, ed in conseguenza il bambino nato dalla loro unione naturale venne ad essere legittimato.

I coniugi Carrabba, usando del diritto di genitori, chiesero ai coniugi Ciranni la consegna del fanciullo; ma questi si rifiutarono.

Allora i Carrabba per riavere il loro figliuolo si avvalsero dei mezzi legali, però quando i Ciranni furono sul punto di dover consegnare il fanciullo, [illegible] morto. E parve che dicessero il vero, [illegible] gli atti dello stato civile del comune di [illegible] trovò l'atto [illegible] del fanciullo; il medico necroscopo ne aveva constatato il decesso, un falegname aveva costruito la cassa mortuaria, ed il becchino attestava di averlo seppellito.

I funzionari di P. S. però osservarono che i coniugi Ciranni non erano tanto addolorati quanto avrebbero dovuto essere se veramente quella creaturina fosse morta, e sospettarono che la morte fosse simulata.

Si cercò nel cimitero il cadaverino del fanciullo tanto disputato, e non si trovò; egli fu trovato invece bello e rigoglioso in Delia, comune molto distante da Grotte, e per di più vestito da femmina.

La madre adottiva per non farsi privare del fanciullo dalla madre vera aveva tratto in inganno il medico necroscopo, facendogli firmare il relativo certificato, aveva con denaro comprato il becchino facendo seppellire una cassa... vuota.

La Ciranni si trova per questo sotto processo, ma vi saranno [illegible] così [illegible] da condannare un affetto tanto [illegible]ente sentito?

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Il nostro Joho fa un giro in montagna. Egli ci ha mandato due corrispondenze, una da Agordo, l'altra da S. Martino di Castrozza, che pubblicheremo al più presto.

Intanto ecco una lunga lista di forestieri che pigliano il fresco a **S. Martino di Castrozza**.

Il vescovo di Lincoln e il sig. Kitschai (inglesi) — H. Ravenni ed H. Dungo di Berlino — W. von Bernaht e I. Durch di Monaco — il dott. H. Meyer e consorte di Berlino — Beatrice Mattauch di Praga — il dott. R. Matosauer di Vienna — il cav. Eugenio e donna Paola de Blaas — il co. Nicolò Papadopoli — la famiglia Biermann di Brema — G. Anderson di Glasgow — A. Stellmacher e consorte di Lipsia — dott. Carlo Tengel e figlia di Amburgo — Th. Friedberg di Monaco — avv. Umberto e signora Nina Ottolenghi di Milano — cons. di Stato Seewald di Berlino — donna Luisa Baroli e figlie di Milano — lord Washington di Londra — dott. Emilio Liberali — on. Riccardo Luzzatto — on. G. B. Buffoli — dott. Domenico Della Rovere — Pio Zini di Trieste — avv. Emilio Piamonte e Agostino Battaggia di Venezia — Gualtiero Zanetti di Bologna — avv. Riccardo Zoccoletti di Treviso — contessina Doralice Spinelli di Firenze — A. Di Bassecourt di Torino — dott. Augusto Setti di Venezia.

* * *

Ci scrivono da **Abano**:

In mezzo alle aiuole profumate, accompagnate dal ritmo costante dell'acqua, che zampilla; al chiarore dell'acetilene — che fa laggiù una magnifica prova — l'orchestrina Tanara rallegra, alcune sere per settimana, la numerosa colonia dei bagnanti dell'Orologio e degli stabilimenti vicini.

E' un insieme delizioso di esecutori — geniali per la espressione, inappuntabili per l'esattezza.

Iersera io li ho applauditi con entusiasmo.

Pochi luoghi di cura, come l'*Orologio* di Abano, possono vantare un insieme orchestrale, che valga quello del Tanara — valente quanto modesto. I buongustai sono avvisati.

* * *

Abbiamo da **Cutigliano**:

Aria saluberrima, acqua freschissima, paesaggio ameno, passeggiate, escursioni ecco ciò che offre questo centro dell'Appennino pistoiese.

Tra la numerosa colonia di questa stazione, vi noto le gentili signore Irene Zamorani, contessa Fabbri, Luigia Cavalieri, la simpatica contessina Fabbri, i signori avv. Carlo Padoa, avv. Giuseppe Bianchini, conte Fabbri, Armando Samprenti, Gastone Cavalieri ecc. ecc.

* * *

Ci scrivono da **Sinigaglia**.

La stagione balneare è al colmo. La piattaforma dello stabilimento bagni è affollatissima; noto: la principessa Ruspoli, la principessa Capece, la contessa Castelli, la signora Piperno di Roma, la famiglia Gabi, la signora Domenichini con la figlia Luisa, la famiglia Elia, le signorine Finocchi, la signora Viola e tante altre in una gara tentatrice di bellezza e di eleganza

Continuano al nostro teatro le rappresentazioni della *Traviata*.

Nei giorni 15 e 16 agosto avranno luogo le corse dei cavalli al trotto.

* * *

Abbiamo da **S. Marcello Pistoiese**:

La vita è qui resa lieta da un numeroso concorso di forestieri — e alla sera si fa musica e la musica finisce sempre col ballo e non potrebbe essere diversamente ove avvenenti e agili signorine sono in gran numero, ed allenate dalle [illegible] sioni sui monti.

Ecco ora i nomi di alcuni forestieri:

Pensione Rochat - Sig. Roelfom olandese già governatore nelle colonie, marchese Guglielmo Tanari di Bologna, signorina Smith americana, signore Bellini di Comacchio, signorina Rowel inglese, signorina Wilkinson irlandese, signora Ottani e figlia di Firenze, signora Ranalli colle figliuole di Firenze, signora Rosset e figlia di New York, cav. Achille Losco di Napoli.

Pensione Margherita - Baronessa de Korff, Fraser, Maxwell, Mecha, Holes, contessa Muratti, Brumer, avv. Zambellini, Rosa, Regne, Alban, Valmer, Carpenter.

Pensione Posta: Famiglie Inglesi.

Pensione della Pace: March. S. Giovanni, marchese Magnini, Paredi.

Pensione La Campana: Colonnello Bisotti, Montagnini, Bosatti, Rotschild, Levi, Chiaves, Bottari.

Abitano in fine in case private: Conte e contessa Moretti, principessa di Forino, baronessa Del Giudice, marchese Paulucci, conte Castracane, barone Winspeare Semirawsky e molti altri.

* * *

Abbiamo da **Lucca**:

La colonia bagnante assistè l'altra sera al Ponte a Serraglio nell'elegante sala del R. Casino, a un gran ballo di beneficenza a profitto della locale banda musicale.

Nella splendida sala, elegante, addobbata superbamente, è illuminata a giorno, spirava un profumo soave di bellezza e di grazia... ove aggiravansi sfolgoreggianti tante bellezze in ricche ed eleganti *toilettes*.

Cito a memoria marchesa Scarampi, marchesa Ricci, contessa Galeotti, baronessina Passini, viscontessa Chavas, marchesa Manai, signora Brenzini, signorina Brenzini, marchesa Manzi-Orvetti, donna Giulia Mariani, marchesa Maurigi, contessa Martinez-Ferrao, contessa Zuccala, marchesa Malaspina, contessa Pepa De-Ragil, contessa Petrik, signora Isola, signora Caprera, signora Quairolo, signora Santevini, signora Levi-Klein-Bastiani, Pecchioli, Bargigli, Renie, Vaselli, Arcor, Cherubini, Blanchard, Pieraccini, Della-Maggiora, Moretti, Tortoli, Caloia-Papucci, Salmon e tante altre che non ricordo.

Del sesso forte, ricordo: S. E. il principe Alessandro Ruspoli, marchese Maurigi, onorevole Matteucci, tenente Matteucci, cavaliere Marchi sindaco, cav. dott. Marchi, cavaliere dott. Cherubini, avv. Alfredo Cherubini, cav. Pellegrini, cav. dott. Bastiani, signor Isola, prof. Baldacci, prof. Schupfer, generale Mezzacapo, prof. Bonaventura, generale Csudafy ungherese, aiutante di campo onorario del Re d'Italia, colonnello Saviotti, professori Guarnieri e Sonnino della R. Università di Pisa, barone A. Levi, Amas, Fortunato, Bocciardi, Rosmini, Cantieri, dott. R. Marchi, George, Della-Maggiora, ecc. ecc.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 15 agosto: Assunzione di M. V.
Domenica 16 agosto: S. Gioachino.
Sole leva ore 5 m. 14 — tram. ore 7 m. 18

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta di ieri

La seduta si apre alle ore 2 circa — Presiede il sindaco co. Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bianchi, Bobbi, Caramiel, Castagna, Castellani, Castelli, Ciano, De Venezia, De Bodin, Del Cotti, Facci-Negrati, Fornoni, Franchi, Fusinati, Gosetti, Gregoretti, Grimani, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Pagnossin, Pellegrini F., Radaelli, Rava, Emil. Sorrabellis, Scattolin, Ser nat, Serger, Spada, Suppiei, Tecchio, Valsecchi, Zamarchi, Zanca.

Assenti giustificati.

Clementini, Paredi, Ratti, Saccardo e Molmenti.

Tre interrogazioni

Il cons. *De Venezia* interroga la Giunta sulle pratiche fatte per l'impianto di un servizio gratuito di trasporto da e per il Cimitero.

L'ass. *Gosetti* risponde che la Giunta avviò trattative con la Società Lagunare, le quali abortirono, specialmente per il motivo che quella Società non avrebbe fatto il servizio nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, e lo avrebbe limitato al sole venerdì. Queste difficoltà non fecero però abbandonare alla Giunta l'idea, che procurerà di attuare con altro mezzo.

Gregoretti interpella sulla mancata segnalazione del mezzodì in alcuni dei giorni scorsi. Attribuisce il fatto alla separazione di servizio tra l'Istituto tecnico e la Salute. Espone le ragioni per le quali, secondo lui, il servizio dovrebbe essere concentrato all'Osservatorio della Salute.

Zanca opina in senso contrario alle osservazioni del cons. Gregoretti.

Il Sindaco conclude che la Giunta nel risolvere la questione farà tesoro delle considerazioni svolte dai proponenti.

Ciano chiede se la Giunta coltivi ancora l'idea del sussidio alla *Fenice*.

Il Sindaco risponde che i dati sinora raccolti per il preventivo non incoraggiano la Giunta a proporre il sussidio; essa però vedrà se sarà possibile di provvedere per il sussidio, se non altro nella prossima primavera, in occasione della seconda Esposizione d'arte.

Per gli aumenti sessennali dei maestri elem.

Si passa quindi alla domanda dei maestri elementari circa al modo di pagamento degli aumenti sessennali.

Pellegrini F. legge in proposito una coscienziosa Relazione, in cui svolge in tutti i lati l'interessante argomento e chiude proponendo al Consiglio la seguente parte

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta non riconosce negli insegnanti elementari il diritto che il computo degli aumenti sessennali sia fatto sul servizio prestato, come non riconosce che in caso di promozione di grado o di categoria non abbia ad interrompersi il crescendo in corso; conseguentemente non ammette negli insegnanti titolo di risarcimento per presupposti danni, fa sola eccezione per quelle maestre che al momento della legge 11 aprile 86 ricevetevano uno stipendio inferiore al minimo legale, alle quali sarà rifusa la differenza. In via di convenienza delibera d'ora in avanti, con deroga alle precedenti deliberazioni, la promozione di grado e di categoria non abbia ad interrompere il crescendo in corso, però senza effetto retroattivo.

Delibera inoltre, con parziale deroga al regolamento 22 maggio 91 per le scuole serali e festive, che all'insegnamento delle scuole serali elementari siano obbligati tutti i maestri di grado superiore e inferiore di I e II categoria, concedendo a ciascuno l'annua e permanente indennità di L. 200 non valutabili però nelle pensioni nè per gli aumenti sessennali; che all'insegnamento nelle scuole festive siano obbligate tutte le maestre di grado superiore e quelle di grado inferiore di I categoria concedendo alle prime l'annua e permanente indennità di L. 100 e di L. 50 alle seconde non valutabili però nelle pensioni nè per gli aumenti sessennali.

Spetterà alla Giunta la designazione di anno in anno alle une ed alle altre scuole.

L'aumento ora decretato non sarà concesso a quei maestri ed a quelle maestre, che per motivi qualsiasi anche indipendenti dalla loro volontà dichiarassero di non potere assumere tale insegnamento. Come pure l'indennità sarà tolta a quelli insegnanti che in seguito facessero analoga dichiarazione.

Le presenti deliberazioni andranno in vigore da oggi per quanto riguarda la non interruzione dei sessenni e dal principio del nuovo anno scolastico per quanto riguarda l'aumento del soldo.

Il Consiglio incarica la Giunta di esaminare se vi siano dati speciali che meritino particolare trattamento e di categorarli quindi alle sue deliberazioni.

Dopo alcune osservazioni di *Marcello*, *Castellani* e *Tecchio* circa l'assegno alle maestre, il *Sindaco* accetta la proposta che l'aumento per le maestre di I.ª categoria sia portato da 50 a 100 lire, ed il Consiglio approva ad unanimità.

Quindi il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Ricordo marmoreo — Nel chiostro del Cimitero fu ieri scoperto un ricordo marmoreo che la famiglia eresse in memoria del nob. dott. Giovanni Molin, defunto sulla fine dell'anno scorso. Il ricordo fu eseguito dallo scultore sig. Urbano Bottasso e consiste in una lapide sormontata da un medaglione in bronzo, nel quale il Bottasso scolpì assai felicemente l'effigie del defunto. E' una bella opera d'arte che fa onore al giovane artista.

Da Trieste — Il nostro corrispondente triestino ci scrive che domani, domenica, in onore dei gitanti veneziani dalle 7 1/2 alle 10 pom. avrà luogo davanti al *Caffè degli Specchi* un concerto delle bande cittadine — e che nel *Caffè del Giardino pubblico* avrà luogo il festival in onore dei gitanti.

Seconda gita a Trieste — Il Lloyd Austriaco in seguito a rimostranze perchè la prima gita non è stata effettuata in giorno festivo, ha stabilito una seconda gita per domenica 16 corr. Vapore *Stefanie* partenza da Venezia 8 ant., ritorno da Trieste a mezzanotte. Prezzo biglietto andata-ritorno L. 15, andata L. 10.

Serenata. — Domani sera alle 8 avrà luogo un'altra serenata, partendo la galleggiante dalla Corte dei Sabbioni. Domattina daremo il programma.

L'orribile disgrazia di ieri — Un muratore che cadendo si spacca il cranio — Giuseppe Cadel di 54 anni, muratore, abitante a S. Alvise 3179 era alle dipendenze della vedova Olivotti, abitante a S. Giustina.

Ieri mattina, per incarico della padrona, si recò nella casa del falegname G. Maria Gobbato, situata in Corte dei Santi in Calle della Mandola N. 3733 dovendone pulire il coperto ed otturare alcuni buchi alle pareti esterne del muro del coperto stesso. Lo accompagnava un suo figlio di circa 15 anni

Verso le quattro e mezza il lavoro era quasi finito ed il Cadel dava l'ultima mano di bianco mentre il figlio era sceso dal tetto per prendere della calce.

Il Cadel si trovava alla estremità della grondaia, posando il piede sinistro su una tegola [illegible]

Disgraziatamente la tegola si spaccò e il Cadel perduto l'equilibrio, si inclinò a sinistra, il peso del corpo lo portò fuori della grondaia e il disgraziato vecchio precipitò nella sottostante Calle della Mandola, da un'altezza di circa 14 metri. L'infelice si afferrò ai fili del telefono; ma questi non lo trattennero e il poveretto andò a battere la testa sul selciato.

Dall'ampia ferita o meglio dalla spaccatura, perchè il cranio era rimasto spaccato, usciva il sangue in gran copia schizzando addosso ad alcuni passanti.

L'infelice fu trasportato alla farmacia Covi a S. Angelo, ove gli si fece odorare dell'ammoniaca, ma inutilmente.

Il dott. Ponticaccia, accorso poco dopo, constatò il decesso.

Il dott. Castellani, vice ispettore del sestiere di Castello, giunto pure sul luogo fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il Cadel era vedovo, e lascia tre figli.

Il figlio che lavorava col vecchio, risalì con la calce sul tetto, e non vedendo più il padre lo chiamò. Udite poscia le grida della gente provenienti dalla Calle corse subito giù e avvicinatosi al moribondo, gli aprì la giacca ne estrasse il portafogli e risalì in casa del Gobbato. Interrogato dalle figlie di questi se il vecchio era suo parente, rispose *El xe mio pare, go fato tuto e adesso vago a casa.*

Infatti prese la sua giacca e il cappello e tranquillo come una pasqua si allontanò senza curarsi di conoscere la sorte toccata al padre suo.

La voce del triste fatto, sparsasi per la città come un baleno, fece grave impressione.

Durante il pomeriggio e alla sera fu un continuo pellegrinaggio per vedere... il selciato — che però era stato subito lavato.

La fruttivendola e gli esercenti, vicino ai quali il disgraziato vecchio andò a sfracellarsi il cranio, ne rimasero impressionatissimi.

La disgrazia non è da attribuirsi ad alcuno, fu un vero accidente.

Una brutta relazione in carcere — Antonio Bellato di 51 anni, abitante in Campiello dei morti a Dorsoduro 1535, scaricatore marittimo, venne condannato (non sappiamo per quale titolo) dal pretore urbano alla multa di lire sessanta, riducibili in caso di non pagamento a sei giorni di detenzione.

Non avendo di che pagare, il Bellato si costituì parecchi giorni fa in carcere.

Nello stesso camerotto vi trovava certo Antonio Giuliani di circa 70 anni, per espiare una condanna di circa cinque mesi di reclusione per truffa. I due carcerati se la intesero subito, ed il Giuliani si fece credere discendente di una nobile famiglia ferrarese, e seppe così bene infinocchiare il Bellato da farsi prestare quindici lire.

Il Giuliani quando espiò la pena, si fece premura di andare a casa dell'amico Bellato ma non già per soddisfare il suo debito, bensì per farsi accettare quale commensale.

E il Bellato, ritenendo sempre di avere a che fare con un povero diavolo, nobile decaduto, lo ricevette con premura dandogli gratuitamente per parecchi giorni vitto ed alloggio.

In poco tempo il Giuliani si fece dare dal Bellato in più riprese la somma di lire cento, che dichiarò di soddisfare al primo invio di denaro dai suoi parenti. Un bel giorno il Giuliani chiese al Bellato in prestito la propria collana d'oro, facendogli credere di volerne acquistare un'eguale.

Ciò insospettì il Bellato, inquantochè pensò che prima di pensare all'acquisto di una collana, doveva soddisfare i suoi debiti. Allora si decise di mettersi in mano dell'ispettore Rispoli di Dorsoduro.

Questi ordinò delle indagini sul conto del Giuliani, e venuto a sapere che era un pericoloso pregiudicato, condannato più volte per truffa, lo fece arrestare.

Nel domicilio del Giuliani si sequestrarono; una cassetta contenente tre quadri con cornice dorata, uno dei quali rappresenta la Chiesa di S. Marco e gli altri due ritratti; un ombrello nuovo di seta, un cappello tenero pure nuovo, un porta biglietti giallo.

Interrogato sulla provenienza di questi oggetti, il Giuliani non seppe giustificarla, sicchè si ritengono di furtiva provenienza.

Il Giuliani poi dovrà rispondere di altre tre truffe del complessivo importo di 50 lire, consumate in tre riprese, in danno di certo Augusto Scarpa di 24 anni, abitante in Corte del Presepio a Rialto.

Tombola a Chioggia — Domenica nella vicina Chioggia avrà luogo il giuoco di Tombola a scopo di beneficenza alle 5 pom. Quaderna lire 150 — cinquina lire 250 — tombola lire 800.

Avviso a chi voglia fare una gita nella pittoresca città

A S. Rocco — Per la festa del santo patrono la Scuola Grande di S. Rocco resta aperta al pubblico oggi dalle 5 alle 7 pom. e domani dalle 6 ant. alle 7 pom. In tale occasione sono esposti tutti gli oggetti preziosi ed artistici del sodalizio

I quattro detenuti di Poveglia — Essendo passato il periodo contumaciale, ieri alle quattro, alcuni carabinieri, su una barca a vapore del R. Arsenale, si recarono a Poveglia e trasportarono nella caserma i quattro detenuti arrestati ad Alessandria d'Egitto.

I detenuti partiranno oggi stesso per Ancona, scortati dalla benemerita arma.

La barca a vapore ricuperata — Ieri mattina, mediante l'opera del palombaro, la barca a vapore a benzina della ditta Wegher, fatta affondare ieri l'altro, a scanso di pericoli, fu ricuperata. A quanto si assicura non riportò gravi danni.

Infortunio — Otto giorni fa, lavorando, il bandaio Augusto Cestari, di 27 anni, abitante in Calle del Pignater alla Bragora, 3549, si ferì alla mano sinistra tagliandosi netta la prima falange dell'indice.

Dopo alcuni giorni di cura in propria casa, dovette ieri l'altro essere ricoverato all'Ospedale civile.

Due anelli, uno d'oro del valore di sei lire, l'altro falso, vennero rubati l'altra sera in danno di certa Campello alloggiata presso l'Affittaletti Perini in Calle della Testa. Del ladro nessuna traccia

Piccola truffa — Antonio Bortolani, muratore di 17 anni, da Padova venne a Venezia circa un mese fa in cerca di lavoro e fu accettato dall'imprenditore Giacomo Grosso.

Dopo circa 15 giorni, il Bortolani abbandonò il

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

— Dite, dite, signor Dumont, io sono pronto a rispondervi la pura verità.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore.

— Quanti anni hai, mio buon Antonio? disse il vegliardo avvicinandosi al giovane con famigliarità.

— Diciotto anni, rispose Antonio.

— Sei maggiore d'un anno di mio figlio: e dimmi, ami tu la professione di tuo padre?

— In verità, signor Dumont, non troppo. Starsene tutto il giorno accrocciato su di un tavolone di legno a tagliare pezzi di stoffa ed a cucirli, mi sembra non esservi nulla di dilettevole.

— Benissimo, amico mio; ora fammi il piacere di dirmi che facesti ieri sera sulla piazza Reale, con quei quattro lancieri della guardia coi quali hai parlato sì lungo tempo.

A queste parole il giovine Antonio rimase confuso, balbettò, borbottò qualche parola e fece sì bene che Giacomo Dumont non capì una sillaba della sua risposta.

— Tu m'hai data la parola d'onore di palesarmi la verità, diceva il vecchio. Ma il giovine credevasi scoperto; immaginandosi che Dumont fosse inviato da suo padre, contentavasi di abbassare gli occhi, in luogo di rispondere, rotolava colle dita la cima del suo abito. Infine a forza di preghiere, di istanze, di minaccie, confessò che egli aveva fatto la conoscenza di quei lancieri colla speranza d'ingaggiarsi nel loro reggimento, e che aveva la lusinga di venirne a capo.

— Oh! è tutto questo, mio ragazzo, esclamò Dumont che sentì infiammarsi tutto il suo ardore guerriero; e come tu puoi credere, mio buon Antonio, che un vecchio soldato volesse impedirti di fare una così bella azione! Già da alquanto tempo io aveva sorpreso il tuo segreto, e da questo momento io conto su di te per favorire un mio disegno.

— Volete anche voi forse ingaggiarvi, disse Antonio.

Giacomo non rispose, ma gettò un'occhiata dolorosa sulla gamba di legno.

— È per mio figlio, disse egli, che io vengo a parlarti; io voglio che Francesco militi, è un bel giovane, egli ha un anno meno, ed è più grande d'un pollice di te, ed io penso che non avranno difficoltà di farlo lanciere, a mio parere, quanto te ne proverai a divenirlo malgrado tuo padre. Quando rivedrai i tuoi camerata?

— Questa sera.

— Ancora sulla piazza Reale?

— No, dal mercante di vino sull'angolo.

Bene, verrò a trovarti con Francesco, anzi andiamo a chiamarlo.

— Un momento, disse Antonio cambiando parere, voi mi domandate un servizio. Ignoro perchè mi sembra che...

— Che io potrei combinar tutto senza il tuo soccorso? sì, ma la signora Dumont mi farebbe la moralità, direbbe che io voglio far uccidere mio figlio, che io sono un padre snaturato, poi dei se, poi dei ma! tu mi comprendi?

— Senza dubbio.

— Questa sera verrò a trovare i lancieri, poscia lascierò a te l'incarico di fare i passi necessari, e l'affare progredirà senza che io m'allontani da casa, in modo che la signora Dumont nulla saprà, che a faccenda terminata.

— Benissimo, riprese Antonio, ora permettetemi una domanda: qual'è l'età di Enrichetta?

— La mia piccola Enrichetta? è minore di due anni di Sofia, ha 13 anni circa.

— Ebbene! io voglio ingaggiarmi per soli tre anni.

— Ma quel che dici è impossibile, i reggimenti...

— Lo so bene anch'io che l'ingaggio è per 8 anni. Ma in capo al terzo, mio padre comprerà il mio congedo; promettetemi di non maritare Enrichetta prima del mio ritorno.

— Prima dei 16 anni? io te lo prometto, ma non più tardi; coi suoi begli occhi, quei capelli neri, e la sua piccola bocca mi pare che non le mancherà per molto tempo un marito.

Regolata ogni cosa, chiamarono Francesco, e tutto gli palesarono. Francesco saltellò dalla gioia quando sentì che gli darebbero un bel cavallo, una grande sciabola ed un elegante uniforme.

Dumont allora discese per attendere, non senza impazienza, l'ora di riunirsi coi lancieri presso il mercante di vino.

Frattanto Giulio vedevasi teneramente amato da Sofia; da questo momento l'amore, la sua posizione lo costringevano a dichiararsi, ed a domandare a Dumont la mano della loro figlia; da questa parte non poteva incontrare ostacoli, ma il più difficile era di farvi acconsentire il signore, e specialmente la signora Bonnard.

Un bel mattino che la colazione aveva riunito suo padre e sua madre, loro dichiarò che egli voleva abbandonare la vita celibe e maritarsi. A queste parole la signora Bonnard trasalì di gioia, pareva che già da molto tempo aspettasse suo figlio a questa determinazione, come il cacciatore che in agguato attende il momento di lanciarsi sulla sua preda

— Sì, mio figlio, sì, è necessario che vi ammogliate, io ho venti partiti a proporvi. Volete maritarvi in provincia? ho la figlia d'un ricevitore generale, d'un maire, ed anche d'un prefetto; noi non abbiamo che farne domanda. Volete rimanere a Parigi? ho due antichi fornitori, che non hanno che un'unica figlia ciascheduno, e Dio solo sa come sono ricchi. Ma date retta a me, figlio mio, seguite l'esempio di vostro padre, preferite la nascita alla ricchezza: io posso maritarvi colla figlia del signor conte B... o meglio io posso farvi entrare nella famiglia degli A... Se voi volete solamente attendere due anni, io posso farvi sposare la figlia del luogotenente generale di A... che non ha che 13 anni, e non vorrà maritarla così giovine.

Il signor Bonnard rimaneva muto, e Giulio aspettava la fine di questo preambolo per poter rispondere. Ma la signora Bonnard si arrestò infine, e Giulio le disse.

— Infinitamente vi ringrazio, signora, ma la mia scelta è fatta.

— Avete già fatto la vostra scelta, figlio mio, spero che ella sarà conforme al vostro rango ed alle nostre speranze.

— Ne dubito, signora.

— Che dite mai?

— Pel motivo che vorreste ammogliarmi per voi e per la società, ed io desidero ammogliarmi per me solo. *(Continua)*

lavoro e sapendo che il suo principale aveva depositato alcuni attrezzi presso certa Adele Armani in Calle dell'Olio a S. Stefano, 3051, una brutta idea lo colse.

Ier l'altro si recò dalla Armani e a nome del principale ritirò alcuni attrezzi del valore di lire 12. Venuto di ciò a conoscenza, il Greaso denunciò il fatto all'ufficio di P. S. di S. Marco e gli agenti De Lano e Tosoni scovarono fuori il Bortolani, presso un affittaletti a S. Margherita dove fu arrestato. Gli sequestrarono una parte degli attrezzi.

Il sorvegliato speciale, Lodovico Mongeni, detto *Baldissera*, l'altra notte non rincasò. — Gli agenti lo videro ieri mattina mentre entrava nell'ospedaletto dei vecchi ai Ss. Giov. e Paolo e lo arrestarono.

Per due chilog. di caffè — Ieri mattina alla marittima una guardia doganale ed una di questura fermarono sul ponte di S. Andrea un individuo, e perquisitolo, lo trovarono in possesso di due chilog. di caffè che tentava di introdurre in città senza pagare il dazio.

Il caffè fu sequestrato e l'individuo dichiarato in contravvenzione.

E' certo Salvatore Aliota da Palermo, cameriere a bordo del piroscafo *Marsala* della N. G. I.

R. Marina — Allo scopo di giudicare con maggiore uniformità di criterio l'idoneità ed il merito dei sottocapi e secondi capi cannonieri che aspirano rispettivamente al grado di secondi capi cannonieri e di capi cannonieri di terza classe, i relativi esami saranno d'ora innanzi dati esclusivamente sulla nave-scuola.

Tali esami saranno trimestrali ed avranno quindi luogo in marzo, giugno, settembre e dicembre, per dare maggior facilità agli individui della categoria cannonieri che trovansi imbarcati e in altra sede di presentarsi ai detti esami sulla nave-scuola.

Solamente per le navi destinate a lungo soggiorno all'estero rimane in vigore la disposizione di dare gli esami a bordo.

Il medico di prima classe Arcadipane Adolfo imbarcherà sulla r. nave *Piemonte* in rimpiazzo dell'ufficiale sanitario Bonazzi Armanno.

Imbarcherà sulla r. nave *Terribile* il medico di seconda classe Muzio Carlo, in sostituzione dell'ufficiale sanitario Reggiero Edoardo, il quale ritornerà direttamente a Taranto.

Corso di coltura artistica — La direzione avverte gli inscritti al corso di coltura artistica di trovarsi domenica 16 corr. alle ore 3 pom. in campo S. Provolo per visitare la chiesa di S. Zaccaria.

Il Club di equitazione Venezia-Mestre ci comunica che, a partire da domenica 16 agosto, le lezioni avranno luogo alla sede sociale di Mestre dalle 7 alle 10 e dalle 5 al tramonto il giovedì e la domenica, e le esercitazioni libere il martedì dalle 7 alle 10.

Scuola superiore di commercio — Il 1° novembre verrà aperta una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria e della lingua francese, inglese e tedesca. Istanze entro il 30 settembre.

La Società di M. S. fra gli addetti al mercato di frutta ed erbaggi farà domani una gita a Chioggia, imbarcandosi alle 9 alla riva dell'Erberia a Rialto. Il banchetto sociale avrà luogo a Chioggia alle 5 pom. — il ritorno alle 10 pom.

— La Società artistica di M. S. riunitasi domenica approvò il bilancio, di cui abbiamo già date le cifre principali, votò alcune modificazioni dello statuto e nominò le cariche sociali rieleggendo quasi tutti gli uscenti.

Educatorio Rachitici *Regina Margherita* — Anche ieri in questo pio Istituto fu operata una bambina di doppia osteotomia dal dottor cav. Gio. Batt. nob. Marta, assistito dai dottori Carlo Ferrari e Giovanni Moretti. L'atto operativo, che durò oltre venti minuti, è riuscito anche questa volta benissimo.

D'Affittarsi casa signorile di campagna ammobigliata, fuori di Mestre alla Gazzera, per la stagione autunnale. Rivolgersi Agenzia Mercurio G. Bortoluzzi e F.

Corso di coltura artistica — La direzione avverte gli inscritti di trovarsi domani alle ore 3 pom. in Campo S. Provolo per visitare la Chiesa di S. Zaccaria.

Stato civile del giorno 14 agosto: Nascite M. 5, F. 5 — Totale 10.

Decessi nel Comune

Decessi: Papalia De Favero Marsilia, di anni 44, coniugata, domestica, Venezia — Calderan Dorotea, 23, nubile, suora domenicana, id. — Rigon Luigi, 56, coniugato, già contadino, Padova — De Zotti Antonio, 45 id., prestinaio, Venezia.

Decessi fuori del Comune: Trinca Giovanni di anni 50, coniugato, lattivendolo, decesso a Brusegana.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — Le spugne che furono già bandite dai servizi della chirurgia, sono ora messe all'indice degli igienisti, anche per la *toilette*.

Invece di spugna, i medici raccomandano nel dare il bagno ai bambini di servirsi di fagotti di ovatta, e di usare, per lavarsi, di una mano di stoffa ruvida o di un fazzoletto.

Ma se vi è una parte del corpo irritata o escoriata non bisogna usare altro che ovatta e usarla una volta sola.

E' ormai accertato che una gran parte di malattie si acquistano per ignoranza o per incuria: perchè dunque procurarsele se si possono evitare?

Rinunciamo dunque alle spugne per tutti gli usi della *toilette* tanto più che un pezzo di tela costa anche meno.

Per finire — Un membro della Commissione per gli esami.

(*Al maestro*) — Pensava appunto, quale tema si potrebbe dare agli allievi per il componimento in italiano. Cosa vi pare di « scienza sinonimo di ricchezza? »

Il maestro di scuola:

— Non lo consiglierei... gli allievi sanno troppo bene quanto piccola sia la mia paga.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'uno vocale, è l'altro una meta
Chi non sarà il *totale* non ha scusa.

Spiegazione della Sciarada di ieri: SAPERE

CRONACA DEI TEATRI

Novelli al "Goldoni"

Ermete Novelli — l'artista caro al pubblico d'Europa e d'America, carissimo specialmente al nostro — si ripresenta stasera sulle scene del *Goldoni* e dà la prima delle poche recite annunziate.

Egli ha scelto per stasera una commedia — il *Papà Lebonnard* di Aichard — nella quale può svolgere e palesare tutte le attitudini e tutti gli attributi del suo proteiforme talento comico e drammatico. Egli solo in Italia ha tentato questa parte sulla scena e ne ha riportato dei successi trionfali.

Inutile aggiungere che stasera i buongustai della commedia si son dato convegno al *Goldoni*, e Novelli avrà gli uditori che si merita.

Malibran. — Si annuncia per stasera un'ultima rappresentazione della *Mignon* — e per domani la serata dei coniugi Garulli con la *Manon*.

La prima rappresentazione della *Lucia* con la Luisa Tetrazzini è fissata per martedì.

Al Politeama di Adria — Il signor Menomi ha preso in appalto per il prossimo settembre il Politeama di Adria — e ha organizzato un ottimo spettacolo, con valenti artisti.

Darà la *Norma* e i *Foscari* coi seguenti artisti: Adele Giuliani soprano, Ida Sambo mezzosoprano, Giovanni Baggiotto tenore, Scaramella baritono, Lodovico Contini basso. Direttore d'orchestra il maestro Abbati — maestro del coro il giovane maestro Antonio Acerbi.

La prima rappresentazione di *Norma* è fissata pel 5 settembre.

E' uno spettacolo al quale è facile prevedere un successo brillantissimo.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Polka *Staffetta*, Strauss — 2. Sinfonia *La Gazza ladra*, Rossini — 3. Finale terzo *La forza del destino*, Verdi — 4. Ouverture *Tannhäuser*, Wagner — 5. Danza delle ore *La Gioconda*, Ponchielli — 6. Marcia ungherese *La dannazione di Faust*, Berlioz.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia, *Italia*, Pierri — 2. Intr., *Norma*, Bellini — 3. Walzer, Farbach — 4. Fantasia per cornetta, Zotta — 5. Preludio, *Ercolano*, Marenco — 6. Finale II, *Cola di Rienzo*, Persichini — 7. Polka, Chiti.

Spettacoli d'oggi

Operazioni e programmi

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Mignon*
Goldoni — 8 3/4 — *Papà Lebonnard.*
Teatro di Lido — Comp. mil. ballo *La Sabina.*
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Causa feudale

Una lunga e dotta sentenza, emanata dalla Corte d'Appello di Firenze in sede di ulteriore rinvio, ha decisa una importantissima lite in tema di diritto feudale, vertente fino dal 1865 fra i sig. Obiciai ed i marchesi Guerrieri Gonzaga, accogliendo tutte le domande dei signori Obiciai.

Abbiamo sott'occhio la memoria estesa dall'avvocato Eugenio Manetti pei signori Obiciai, e ne facciamo cenno perchè più che una memoria di causa, può qualificarsi una vera monografia, in cui, questioni attinenti alla difficile e complicatissima materia del diritto feudale, sono trattate con rara sottigliezza d'ingegno e sicurezza di criterio, non disgiunte da molta chiarezza di esposizione.

Questo lavoro dell'egregio avvocato, che ha vera importanza scientifica, oltrecchè diventare utilissimo agli studiosi, riesce piacevole mezzo di erudizione anche a chi non si occupi specialmente di questioni legali.

SPORT

Le feste ginnastiche a Treviso

E' uscito il manifesto del *Concorso interprovinciale ginnastico* e della *Prima gara nazionale di giuochi ginnastici*, che avranno luogo a Treviso nei giorni 6, 7, ed 8 del prossimo settembre.

Notiamo nel concorso ginnastico:

Gare obbligatorie di squadre — Gare libere di squadre — Gare di squadre per allievi di Scuole e Società Ginnastiche — Gare individuale artistica — Gare speciali di salto — Sollevamento pesi — Tiro del giavellotto — Salita alla fune — Corse Veloce — Saggio rivista collettiva.

Notiamo nelle gare di giuochi:

Giuochi del calcio (Foot ball-Association) — Palla vibrata — Palla a disco — Tamburello — Palloncino — Caccia tedesca, inglese, americana — Palla al muro — Palla a quattro campi — Palleggio — La barriera — Il giuoco del ponte — Le bandiere — Giuoco del pallone — Marcia di squadre per categorie (apposita circolare preciserà le modalità d'esecuzione)

Campionato Nazionale di Foot-ball.

Campionato di Lawn Tennis.

Le iscrizioni alle gare, alle quali possono partecipare Società italiane ed estere, si chiudono col giorno 20 agosto 1896.

Il prezzo della carta delle feste è fissato in L. 1.50, e le Commissioni hanno già stabilito per gli alloggi dei ginnasti e le riduzioni di vitto.

Verranno poi ottenute riduzioni e facilitazioni ferroviarie.

La eccellente organizzazione delle feste, la copia dei premii, la tradizionale ospitalità trivigiana, rendono sicuri un grande concorso ed una splendida riuscita.

Corsa « Staffette »

Oggi, all'una, in partenza da Treviso, si effettuerà l'annunciata corsa *Staffette* che avrà per iscopo di portare al sindaco di Belluno il saluto del sindaco di Treviso.

Ecco come le varie zone, assegnate alle diverse società, saranno percorse:

Treviso-Vittorio: *S. G. V. T.* — Vittorio-S. Croce: *Club Vittorio* — S. Croce-S. Giustina: *Club Belluno* — S. Giustina Feltre: *V. Club Feltre* — Feltre-Biadene: *V. Club Valdobbiadene* — Biadene-Treviso: *S. G. V. T.*

L'intiero percorso è di km. 156

Corse al trotto a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana:

Le corse al trotto che cominciano sabato nel nostro grandioso ippodromo riusciranno al certo bellissime, se Giove Pluvio non verrà continuare a diluviare mezzo mondo, compresa Montagnana.

I cavalli iscritti sono parecchi, ma in ispecialità puledri di due anni pei quali è grande la curiosità perchè di varie scuderie, perchè figli di *Rodomonte*, di *Ironstark*, e perchè infine nuovi affatto alla pista ufficiale sulla quale, diventeranno presto celebri trottatori.

Poi altre corse vi saranno e premi artistici di valore e denari.

Le corse al trotto a Udine

Ci scrivono da Udine, 14.

(*P. e.*) Ecco l'elenco dei cavalli inscritti per le corse che avranno luogo domani e domenica nell'ippodromo del giardino.

Giorno 15, dopo l'estrazione della tombola — *Premio di incoraggiamento* lire 1100 — *Marte*, proprietario Colloredo Alfonso — *Nina* id. Gera nob. Giuseppe — *Pepi* id. Tosi cav. Gaudenzio — *Manfredo II* id. Tosi Mario.

Giorno 16, *Premio alle pariglie* lire 1500 — *Messalina-Brianza*, proprietario Tamberi Egisto — *Alba-Liberty*, id. Gallo Giovanni — *Pepi-C-Fogler* id. Tosi cav. Gaudenzio — *Gruppo-Aramis* id. Tomaselli Pasquale.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 agosto

Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	18
Barometro a 0 in mm.	61 87	61 93	61 89
Termometro centig. al Nord	20,0	22,9	24 9
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	78	78	70
Direzione del vento	NE	S	SE
Stato dell'atmosfera	11	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 26 4 min. di oggi 18 6

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno.

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 14 agosto.

(*s.*) Mai, come oggi — in occasione di queste manovre — Crespano ospitò una rappresentanza così numerosa di bassanesi. Fu un'invasione gradita di belle signore e di giovanotti coi il distintissimo forse il destro di sfoggiare un'eleganza tutta speciale.

La manovra a brigate contrapposte deve aver però soddisfatto completamente gli allegri gitanti: il tema molto vasto, e quindi molto libero, svoltosi sopra una fronte forse un po' troppo estesa, in piano dapprima, poi sulle pendici dei colli, ma sempre su terreno molto coltivato, non permise a tutti di seguirne passo a passo tutte le fasi e tutti gli incidenti.

Così che il divertimento degli spettatori è rimasto localizzato alla piccola zona oltre cui le piante, e la distanza, non permettevano all'occhio di arrivare.

Mi studierò, dunque, di supplire a questa lacuna, poi che sembra che i giornalisti devano avere — pur di informare il pubblico — il dono dell'ubiquità.

*

Il tema d'oggi supponeva che truppe del partito est (bianco) occupassero Pederobba e Cornuda — e truppe del partito ovest (nero) stessero intorno a Bassano.

Una colonna ipotetica di ciascun partito marcia rispettivamente contro le posizioni dell'avversario per la strada Possagno-Crespano-Romano, e viceversa.

Il nucleo della *Brigata Bergamo* costituiva l'avanguardia del partito *bianco*: — il nucleo della *Brigata Friuli* quella del nero.

Tutte due le brigate rinforzate ciascuna da due battaglioni di bersaglieri, due batterie di artiglieria, e mezzo squadrone di cavalleria.

In una parola la tattica consisteva nello scontro, fra le avanguardie di due corpi d'armata ipotetici.

*

La cavalleria bianca alle 5 e un quarto di stamane iniziò da Possagno il servizio di esplorazione, mentre muoveva, pure da Possagno, la pattuglia di estrema avanguardia della colonna.

Un quarto d'ora dopo — alle 5.30 — la cavalleria nera e la pattuglia facevano altrettanto da Corte.

Il *partito bianco* intanto avanzava incolonnato per la strada postale Possagno-Crespano, e, come giunse a Crespano, trovatolo libero, lo occupò, mettendo la sua artiglieria in posizione sul colle del Belvedere-Canova, all'altezza dell'Educandato femminile, con grave scandalo di suor Giovannina — la direttrice del Collegio, che rappresentava, fra tutti quei bianchi, il... *partito nero*.

Il quale, invece, giunto a Casa'e, s'era diviso in due colonne: l'88° fanteria e il 4° bersaglieri prendendo la strada di Borso; l'87° fanteria quella ruotabile di S. Eulalia-Crespano.

Da Borso i bersaglieri salivano a Cassanego, mentre l'88° appoggiava verso Gheria.

L'artiglieria si postava sotto Cassanego.

*

Il comandante il *partito bianco* saputo che S. Eulalia era occupata dai *neri* (87° fanteria) spiegò il 25° fanteria lungo la strada Crespano-S. Eulalia, e alla sua destra il 26°, tenendo in riserva i 2 battaglioni del 3° bersaglieri.

Alle piccole scaramuccie fra le estreme avanguardie sulla strada postale, allo svolto della Via longa, seguì ben tosto, ai lati della strada stessa, in Val della Madonna fra i campi di sorgo e le siepi di confine, un ben nutrito combattimento fra le due avanguardie.

I *neri* retrocessero sino ai Due ponti, opponendo però viva resistenza. Oltrepassato il torrente delle Molle, i *bianchi* cercarono di spingere il nemico sulle alture, e già in un assalto erano riusciti a far ritirare un forte nucleo dell'87° fanteria.

Così il combattimento si portò più in su, al Capitello della Gheria, e già si stavano per decider le sorti della lotta quando il solito, provvidenziale *alt*, seguito dal segnale della *radunata* mise fine alla faccenda....

*

Peccato!

Perchè la fronte, come è notato, un po' estesa dapprincipio (un km. e mezzo), s'era all'ultimo ristretta — e il *nero* verso Borso e Cassanego era così forte, che il *bianco* aveva chiamato a rinforzo i 2 battaglioni di bersaglieri che teneva in riserva. Perciò, essendo in azione tutte le forze delle due parti, il combattimento — per quei pochi che si trovavano su, alla Gheria — cominciava a diventare dei più interessanti.

Ma al Comando parve giustamente che trattandosi di avanguardie — il cui scopo principale è quello di far spiegare le forze al nemico — si fosse già combattuto anche troppo, e giudicò l'esito pari per le due parti, per forze e per posizioni, elogiando l'artiglieria appunto per la scelta delle sue posizioni, e la cavalleria per l'ottimo servizio di esplorazione prestato.

Alle 8 e mezzo i soldati tornarono ai loro accantonamenti, allegramente chiassando, lieti di... aver finito così presto!

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 14 agosto — Pioggia... di lavandini — Giovanna Severini, conduttrice della *pergola* di via S. Andrea, n. 518, può fare un quadretto a Sant'Antonio. Soltanto, invece di scrivere il solito P. G. R., segnerà P. A. S. B., ovverosia « per averla scampata bella. »

La trattoria della Severini ha una specie di retro bottega adibita al servizio di cucina, la quale, collocata in fondo ad un pozzo di aria, riceve luce da un lucernale di cinque metri quadrati.

L'altra sera — proprio al momento in cui la Severini usciva dalla cucina per servire una braciuola ai ferri, tolta allora dal fornello economico — il lucernale andò interamente in frantumi con fracasso enorme.

Che cosa era avvenuto? Oh! piccolissima cosa! Dal terzo e quarto piano di una casa costituente una parete dell'anzidetto « pozzo d'aria » si erano staccati due lavandini sporgenti dal muro — piombando sulle lastre del lucernale e, con queste, in cucina!

La Severini, stordita — dirò così — da tutto quel rumore, svenne, mentre la braciuola andava a finire, col piatto, in fondo alla scala della prossima cantina.

All'urlo della povera Giovanna, ed al baccano di tanti vetri e piatti frantumati accorse molta gente anche dal Caffè Pedrocchi, lo spettacolo della cucina invasa così violentemente dai due pesanti lavandini era davvero impressionante!

I piani della casa da cui si sono così improvvisamente staccate le due pietre — di un metro quadrato l'una — sono cinque. E per le tre rimaste ancora aderenti v'è ragione di temere. Ecco perchè lo invoco dalla competente autorità un sopraluogo. Bisogna assolutamente rassicurare la disgraziata Severini.

La quale, del resto, si vide altre volte in pericolo con quel pozzo d'aria e con quel lucernale.

Touring — Il Consolato di Padova ha indetto, per domenica 16 corr. una gita sociale a Mestre, via Mirano, con ritorno per Mira. Partenza ore 5 ant. da Piazza Petrocchi.

Buona usanza — L'idea di istituire anche qui la buona usanza fu eccellente. Devo, però, aggiungere che venne abilmente lanciata e coltivata dall'ottimo signor Guido Vanzetti, economo dell'Istituto Rech dei *sei* Ospizi Marini.

Arresto — Le guardie hanno raccolto il ragazzetto Alfredo Zampieri di Venezia — e costà abitante ai Tre ponti — scappato di casa con parecchi compagni.

Iride-Cosm — La nuova Presidenza ha deciso di portare alla sede del brillante sodalizio varie ed importanti innovazioni. Fra breve sarà ripreso il corso delle recite.

Arqua Polesine, 14 agosto — **Orribile disgrazia** — Ieri sera, circa alle ore 9 nel mentre certa Boreggio Lolinda di Pietro, contadina di anni 16, e Domenia Carlotta, fu Antonio, pure contadina di anni 34, moglie di Boreggio Ferdinando, stavano sole al piano superiore della casa di loro abitazione riempiendo un lume a petrolio, questo sfuggì di mano all'Eufemia e in men che non si dice le due donne furono investite dalle fiamme senza poter trovare alcuna via di scampo avendo il fuoco avviluppato tutta la stanza. Le disgraziate rimasero perciò vittime dell'incendio.

Il rimanente della famiglia si trovava poco distante dalla casa e non ebbe tempo di portar loro un aiuto. Anche i paesani accorsi dovettero rimanere spettatori dell'orrendo spettacolo non potendo neppure così arrecare soccorso di sorta.

Tutto il paese è impressionatissimo, e compiange la misera fine delle due povere giovani.

Brendola, 14 agosto — **Accidente fatale** — L'altro giorno un cacciatore di Brendola Vicenza) credutosi di scorgere un tasso in mezzo all'erba e sparò una fucilata in quella direzione. Gli rispose un grido straziante invece di una bestia aveva colpito una donna, una parente, ch'era caduta poco prima colta da un assalto epilettico. Il cacciatore è disperato di questo terribile equivoco. La donna è in stato piuttosto grave.

Si recò a Brendola il Procuratore del Re.

Cavfonda, 14 agosto — **Un ponte interrotto** — Ieri un trabaccolo del signor Sabbadini, per una falsa manovra andò ad urtare contro il ponte di chiatte staccando otto barconi e trascinandoli nella corrente. Il passaggio del ponte è perciò interrotto e il transito viene effettuato per mezzo di un battello.

E' giunto oggi l'ing. capo cav. Miotto per ordinare e dirigere la riattivazione del ponte.

Mestre, 14 agosto — (*r.*) — La fiera di S. Lorenzo — Domenica 16 corrente ricorrendo la fiera di San Lorenzo, grandi spettacoli a Mestre.

Come vi promisi vi mando il programma: Vario cuccagne, ballo popolare, illuminazione fantastica della Piazza, spettacolo pirotecnico eseguito da Luigi Tantin di Salzano.

La nostra banda cittadina eseguirà un concerto alle ore 8 col seguente programma: 1. Marcia, *I Lagunari*, 2 Sinfonia, *Tutti in maschera*, 3. Atto 3 dell'*Ernani*, 4. Scherzo, *Pattuglia turca*, 5. *I pescatori di perle*, 6. Pezzo concertato, *La mezzanotte*.

Finito il programma, incendio istantaneo della piazza a fuochi di bengala.

Se il tempo, come speriamo, si manterrà bello, avremo certo grande concorso.

Rovigo 14 agosto — **Consiglio Comunale** — Per domenica 16 corr. è convocato il nostro Consiglio Comunale per terminare la discussione dell'ordine del giorno che non potè essere esaurito domenica.

Una circolare opportuna — L'egregio nostro prefetto comm. Cova ha diramato una circolare a tutti i sindaci i quali hanno provveduto all'assistenza medico-chirurgica gratuita per tutti gli abitanti per invitarli a compilare, in via preliminare, due elenchi, in uno dei quali devono figurare le famiglie che per la loro condizione miserrima hanno diritto alla cura gratuita, nell'altro debbono essere elencate le famiglie degli abitanti alla cura dei quali non dovrebbe provvedere il Comune.

Tale distinzione è molto necessaria, se si pensa che la spesa per cura delle prime è obbligatoria, mentre quella per le seconde è facoltativa.

Udine, 14 agosto — **L'infanzia disgraziata** — (*P. e.*) — L'altro giorno in Spilimbergo il bambino Filipuzzi Beniamino di mesi 19, eludendo la vigilanza dei genitori, uscito nella strada, cadde in un fosso pieno di acqua e vi rimase annegato.

NECROLOGIO

A Schio è morto il vecchio medico dott. Carlo Fiorasi.

A Palermo è morto l'ing. architetto cav. G. G. Pa... — A Orvinio Sabino (Roma) Pubblio Tani sub-economo dell'Ospizio di S. Michele — A Torino Giuseppe Gai negoziante di cavalli — A Monza l'ingeg. Alfonso Crippa ticinese — A Senigallia Gio. Gatti esattore comunale — A Girgenti Cesare Gallina cremonese aiutante ingegnere — A Genova il cav. Gaetano Schernani — A Crescenzago Ercole De Ponti chimico farmacista — A Milano il decano degli agenti di cambio G. Batta Bossi — A Busto Arsizio il maestro Luigi Parini da molti anni insegnante a Legnano.

A Ronchi è morto il dott. Augusto Vicentini — A Nantes il deputato Caserne De Prafines esponente del partito socialista — A S. Gallo (Svizzera) il prof. Ernesto Gutinger — In Scozia Roberto Nobel comproprietario della fabbrica di dinamite ad Avigliana.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6 15	O. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	8 45	M. Padova	7.35
O. Milano	11.25	Verona	9.35
D. Torino (Parigi)	3 05 14.05	A. Torino (Parigi)	2.40 14.44
M. Verona	6 05 18.05	D. Torino Milano	6.45 18 45
A. Torino (Parigi)	11.35 22.35	O. Milano	9.04 21.00
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	5 1..	O. Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	8.20	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	O. Vienna Trieste	2.15 14.15
T. Treviso (Tram)	5 10 17 10	M. Trieste Udine	6.30 18.30
M. Udine-Trieste	6.30 18 30	D. Pont.-Ud.-Tr.	10.27 22.27
M. » » »	10.20 22 20	O. Vie.-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5.35
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.35
D. Firenze Roma	2.25 14.25	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.10 17 10
D. Firenze Roma	10 45 22 45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	[illegible]	O. Casarsa Portogr.	6.38
O. Portogr. Casarsa	1.. 20	O. Casarsa Portogr.	12.10
O. Portogr. Casarsa	7.35 1.. 35	O. Casarsa Port.	10 10 22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 14 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,20 alle 20,30 ogni ora.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

N. 431

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DEL

Consorzio VII.° Presa Superiore

AVVISO

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di Mercoledì 26 Agosto corr. alle ore 9 ant. nell'Ufficio di residenza di questo Consorzio in Dolo in prima convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti.

1. Proposta di deferire al Consiglio dei Delegati la nomina dei probiviri contemplato nel Piano di nuova classifica dei terreni compresi nella bonifica del Consorzio.

2. Progetto di nuovo Statuto per l'amministrazione del Consorzio Idraulico e di Bonifica.

A termini dell'art. 12 dello Statuto Consorziale, per la validità della adunanza occorre l'intervento di un sesto di tutti gli interessati.

Si avverte che il progetto di Statuto trovasi depositato presso la Segreteria del Consorzio.

Dolo, li 5 Agosto 1896.

Anno CLIV — 1896. Domenica 16 Agosto N. 226

ASSOCIAZIONI
Venezia a tutto il Regno it. lire 25,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 6 al trimestre
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato contenimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 – GENOVA Via Roma 10 – MILANO Corso V. E. 18 – NAPOLI Strada S. Brigida 49 – PADOVA Spirito Santo 982 – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Pico. la stessa L. 2,50 – Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

IL DEPREZZAMENTO DEL GRANO
Cause e rimedi

Sino da quando i produttori italiani di grano furono costretti dalla concorrenza estera prima e dal monopolio della speculazione poi, a vendere uno dei più importanti prodotti della industria agricola a prezzi scadenti, vale a dire al disotto del costo, era ben evidente che da quel momento s'iniziasse quel disagio economico che, aggravandosi pel concorso di altri coefficenti passivi, quale sopratutto la elevazione oltre i limiti delle imposte fondiarie, finisse per metter l'agricoltura sulla via del fallimento.

La cifra spaventosa a cui è salito il debito ipotecario, il raddoppiamento in un decennio delle vendite giudiziarie e dei fallimenti, il progressivo aumentarsi della emigrazione temporanea e permanente, il fermento sociale dovuto alla generale penuria di lavoro e di guadagno, sono altrettanti indicatori della posizione profligatissima in cui si trovano i redditi agricoli.

Tutte le volte che il prezzo del grano si aggira intorno alle L. 20 per quintale, il produttore non guadagna nulla; perde tutte le volte che il prezzo discende da questo limite; poichè, come qualunque altro prodotto di una industria, anche il grano ha e deve avere il suo costo, rappresentato da capitale, mano d'opera, interessi, imposte, etc.

E' risaputo, secondo il parere di agronomi autorevoli, che la produzione del frumento, calcolata nella media di un decennio e con una rendita non inferiore a 12 o 14 quintali per ettaro, costa nel Veneto L. 20 al quintale.

Dunque il grano che da parecchi anni non arriva, all'epoca delle maggiori vendite, a lire 20, è stato per gli agricoltori una passività. Lo scorso anno è disceso sino a 15.50, quest'anno a 17.50 e minaccia di peggiorare; tali deprezzamenti, è naturale, si traducono in altrettanta perdita, la quale diventa maggiore in tutti i casi, e sono frequenti, in cui la produzione sia inferiore ai 10 quintali per ettaro.

E' nostro intento di esaminare, ora se l'avvenuto deprezzamento del grano, che di solito si verifica in questa epoca, proprio nel momento in cui il prodotto è costretto a ricercare il suo realizzo, devasi attribuire esclusivamente al fatto della preponderanza che gode il capitale nella speculazione elevata al grado quasi di monopolio; oppure se in parte vi possa esercitare influenza e sino a qual punto la situazione del mercato estero ragguagliata sulla produzione mondiale.

* * *

Prima dell'aumento del dazio, era evidente che la produzione nostrana dovesse rimanere soccombente, e quanto lo sia stata, lo addimostrano le statistiche; infatti dal 1877 in poi la importazione sfrenata del cereale estero andò sempre crescendo al segno che in soli 15 anni è costata alla nazione nostra 900 milioni d'oro che se ne andarono fuori di casa per non ritornarvi più, senza calcolare il danno rilevante arrecato dalla scemata produzione del cereale nostrano; inevitabile epilogo di quella politica economica, fatale al paese, che, allucinata dalle utopie liberiste, travolta da errori e da una colpevole trascuranza verso i massimi interessi della nazione, ha finito per impoverire l'agricoltura e creare quel disagio grave, allarmante nel quale languono oggidì le popolazioni rurali.

Dopo l'aumento del dazio che fu portato a L. 7.50, calcolando fra l'aggio valute, trasporto marittimo ed un utile d'importazione altre L. 2.50, quindi un totale di L. 10 che gravita sul grano estero oltre al prezzo di origine, ci sembra di poter arguire con fondata ragione che al produttore di fuori non possa convenire d'importare da noi il suo cereale per ricavare solo L. 8 o 9 per quintale, poichè tanto sarebbe che a prodarlo gli costasse nulla.

Conveniamo che il grano *duro* di Russia continuerà a fornire, per motivo di qualità, i macinatori di farine destinate alla panificazione, ma importazioni su vasta scala a prezzo di concorrenza sotto le L. 22 — *tanto più essendo stato tolto, per merito dell'on. Valli, il mezzo di frodare mediante le adulterazioni col granone bianco* — noi siamo d'avviso che non sarebbero possibili, almeno fintantochè non sopraggiungano fenomeni nuovi a turbare l'andamento della produzione e della circolazione metallica.

Dunque resterebbe escluso per ora, quale causa del rapido deprezzamento del grano da L. 22 a L. 18, ogni possibile influenza del mercato estero; mentre resterebbe affermato dipendere esso dalla preponderanza del capitale di fronte ai gravi bisogni di realizzo per parte dei produttori.

* * *

Nè si può ammettere che il lamentato ribasso sia effetto *naturale* dell'equilibrio commerciale fra la domanda e l'offerta, per quanto in minima parte possa influire il fatto di una produzione, in questo anno, abbondante; invece tutto concorre a dimostrare essere il risultato del sopravvento della speculazione monopolizzata in poche mani, sopra l'affluenza delle offerte, determinata, nella pluralità dei casi, dalla urgenza estrema di danaro in cui versa il maggior numero degli agricoltori.

Questi non illuminati sulla vera situazione dell'articolo rispetto alle concorrenze, privi di ogni beneficio di sovvenzioni su merce, perchè mancano da noi quelle provvide istituzioni di credito che vantano altre nazioni meno agricole della nostra, assediati da bisogni di famiglia e da impegni dell'azienda che non ammettono differimenti, si vedono costretti a prendere tutto quello che a loro viene offerto da chi, padrone della posizione, procura, sotto la salvaguardia di una degenerata libertà di commercio, di fare il proprio interesse precipitando l'oggetto del loro traffico nel massimo deprezzamento. L'agricoltore sacrificato ogni anno a vendere a prezzi rovinosi, inferiori di L. 2, 4, 6, al costo di produzione, finisce per liquidare in breve lasso di tempo il suo patrimonio mobile ed immobile.

Come dicemmo altrove, le espropriazioni fiscali e la emigrazione raddoppiate, la penuria di denaro e la fame che tormentano di quando in quando i lavoratori dei campi, dei paesi e delle città che dai redditi agricoli traggono vita e commercio, sono i prodromi indicatori che l'agricoltura è sulla via del fallimento. E' vano lo illudersi dinanzi alla nuda realtà delle cose e degli avvenimenti. Sfumate le piccole proprietà pel progressivo esaurimento di forze, impoverita la classe media, si costituirà il latifondo e col latifondo, minor produzione, maggiore dominio del capitale sul lavoro e maggiore miseria.

* * *

E' desiderabile, che, a scongiurare lo sfacelo economico a cui andiamo incontro, a prevenire più gravi perturbamenti sociali, sorga sopra un nuovo orizzonte politico, un indirizzo di cose che rinsangui le anemiche forze dell'agricoltura e che difenda la produzione dalle insidie della speculazione.

Auguriamo sopratutto che, al più presto, iniziative generose, vivificate dall'alito di un vero patriottismo, emergano in ogni Provincia, in ogni Comune per opera di Comizi, di Corpi morali, di privati, onde si costituisca e si appoggi nella regione veneta — interessata più che altre mai nella cerealicoltura — una federazione con l'intento essenzialissimo di sottrarre il più importante reddito agricolo dalla perniciosa influenza della speculazione, fissando di epoca in epoca un limite di vendita sufficientemente rimuneratívo in modo da opporre un freno alla tendenza demolitrice dei ribassisti, alla guerra che la speculazione fa alla produzione, mercè la forza prevalente del capitale: — è d'uopo che il produttore, se non vuole soccombere, si prepari ad una lotta di resistenza.

Fissare un prezzo normale di vendita significa stabilire un limite superiore al costo di produzione che sia onestamente rimunerativo, sostenibile colla concorrenza estera ed in rapporto colla entità della produzione e coi bisogni del consumo.

Sicuramente, anche del consumo dovrà preoccuparsi chi ne ha il maggiore interesse, tanto più che nè dalle autorità locali nè dai sedicenti protettori del consumatore *si è mai provveduto* a ragguagliare il prezzo del pane con quello del grano; mentre si tollera, come attualmente, che col grano a L. 17.50 si venda il pane a 40, prezzo questo quale era quando il frumento valeva 22.

E' legittimo nell'agricoltore il diritto di difendersi, è dovere in lui di combattere con ogni mezzo contro chiunque attenti alla prosperità della sua azienda, al benessere della sua famiglia e dei suoi dipendenti.

Nel modo stesso che furono presi provvedimenti contro la *banda nera* dei ribassisti di borse e degli incettatori di argento, che tanto danno hanno recato al credito ed alle finanze dello Stato, è giusto che simili misure di repressione vengano applicate dal governo contro i ribassisti del grano, perchè, rovinando l'agricoltura di un paese, in cui otto decimi del patrimonio è costituito dalla terra, non è più l'interesse privato che resta pregiudicato, ma l'interesse pubblico.

Intanto reclamiamo il largo e valido appoggio degli agricoltori e delle persone più autorevoli e competenti delle Provincie venete, affinchè in breve la federazione per la difesa agricola possa dirsi un fatto compiuto.

Per la nostra propaganda ci sorregge la fede nel trionfo di una causa onesta, essendochè offende la giustizia quella libertà di commercio che, degenerato in un monopolio a beneficio di pochi, danneggia nei redditi dell'agricoltura i più vitali interessi della nazione.

N. MARZOTTO

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Come procederà il lavoro della Commissione delle prede

Ci telegrafano da *Roma, 15 agosto, sera:*

E' difficile che la commissione delle prede si riunisca presto. Mi consta che si richiesero al contrammiraglio Turi il rapporto della cattura e il verbale d'inventario del sequestro. E' facile che questi documenti siano a Roma fra dieci giorni. Poi il Governo concederà all'armatore e al capitano del *Doelwijk* un lungo tempo per presentare le loro memorie defensionali.

Anche Chefneux invierà una protesta come proprietario delle armi.

La Commissione nella prima adunanza stabilirà la data della discussione e le modalità del dibattimento. Quindi è necessario che passi molto tempo prima che la Commissione entri in funzione.

La *Gazzetta di Mosca*, parlando della cattura del *Doelwijk*, esclude che Menelik abbia commesso nuove armi e nuove provviste di munizioni collo scopo di ricominciare in autunno le ostilità contro gli italiani.

« Ma Menelik è furbo — soggiunge il giornale — e benchè forse non abbia mai avuto fra le mani una grammatica latina, sa benissimo la verità del proverbio: *Si vuoi la pace...* Quando gli italiani sappiano che l'esercito di Menelik continua ad essere potente tanto pel numero dei combattenti come per la qualità delle sue armi, si decideranno a concludere una pace onorevole per l'Abissinia, ma non una pace che abbia l'apparenza di una degnazione usata ad inferiori.

« Spetta ora all'Italia condurre a buon porto le trattative di quella pace, che per essa seguirà il ricupero dei suoi prigionieri. »

Per la difesa della Colonia
I conducenti — Menelik rifiuta Nerazzini
Le carte dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma 15 agosto, sera:*

Si conferma che i preparativi per l'Eritrea mirano esclusivamente alla difesa della Colonia. Il governo è impressionato dell'invio di armi allo Scioa, specialmente perchè è assodato che quelle sequestrate sul *Doelwijk* non furono commesse prima della battaglia di Abba Carima, ma posteriormente. Si sono rivelate così le intenzioni bellicose di Menelik, la cui intesa coi Dervisci è provata dai continui rapporti del generale Lamberti.

Le forze nostre nell'Eritrea sono di circa seimila uomini.

Al primo indizio di mobilitazione degli scioani, il governo manderebbe una grossa spedizione di circa 30000 uomini, che troveranno alla colonia i confini ben difesi, nuovi forti innalzati, pozzi, strade, linee telegrafiche e altri mezzi di comunicazione rapidi e sicuri.

Si esclude assolutamente però che si pensi a una offensiva, neppure se le trattative per la restituzione dei prigionieri fallissero.

Queste informazioni le ho da ottima fonte.

— Il Ministero della guerra mese per mese invierà all'Eritrea un certo numero di conducenti per istruirli nei servigi e famigliarizzarli al clima. Il provvedimento fu suggerito dal generale Baldissera, riflettendo che l'imperizia dei conducenti fu uno dei peggiori inconvenienti dell'ultima campagna.

— Notizie particolari, giunte al Ministero, confermano — ciò che già si diceva — che cioè Menelik si rifiuta di ricevere il dott. Nerazzini perchè non è investito di pieni poteri per trattare la pace. Tutte le insistenze dell'ing. Ilg non valsero a piegare l'animo del Negus. Il governo attende informazioni dal generale Lamberti. Se si confermerà che Menelik ha intenzione di non scindere la questione della pace da quella dei prigionieri, si richiamerà Nerazzini.

— Non è esatto che lo Stato Maggiore da 5 anni abbia abbandonato la compilazione delle carte dell'Eritrea. Invece man mano che il comando generale mandava nuovi schizzi e rettifiche il ministero della guerra ordinava una nuova edizione della carta d'Etiopia. Ne sia prova che poco prima della disfatta di Adua ne furono edite due a breve intervallo.

Baldissera, prima di lasciare Massaua, inviava una copiosa e ordinata raccolta di rilievi topografici. Colla scorta di questi la litografia del ministero della guerra fece una nuova edizione della carta d'Etiopia.

Ufficiali del genio e dell'istituto cartografico si recano in Africa per rilievi topografici e per misurare i dislivelli e gli altipiani ciò per il servizio delle bocche da fuoco nei tiri in arcata.

I rilievi sono generalmente mancanti, quelli esistenti inesatti.

Notizie dirette di Ilg

Ci telegrafano da *Zurigo 15 agosto, sera:*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ricevette notizie dirette dall'ing. Ilg, che gliele ha spedite da Montapos (Scioa).

Il viaggio dell'Ilg fu senza incidenti notevoli malgrado la fatica sofferta.

Menelik e la regina gli inviarono incontro messaggeri incaricati di esprimergli il loro compiacimento pel suo prossimo arrivo. Ilg deve essere arrivato in luglio alla residenza di Menelik.

L'impresa africana e ciò che disse l'on. Marazio

Parlando l'altro giorno ai suoi elettori di Boscolasco, l'on. Marazio che fu segretario generale alle finanze al tempo di Magliani ministro, così disse, e sta bene tenerne conto:

« E, prima di tutto, mi sia lecito di fare questa domanda: perchè undici anni sono, noi andammo in Africa? Io ritorno col pensiero ai primi giorni del 1885. Governava il compianto Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, col Mancini, ministro degli affari esteri, e col Ricotti, ministro della guerra. In quei giorni cominciavano a correre le voci di una prossima spedizione in Africa. Gli apparecchi facevansi chetamente; infiniti i discorsi sulle cause, sui modi e sul fine dell'impresa.

Io era ancora, in quel momento, segretario generale dei Ministeri delle finanze e del tesoro, ma stavo per dimettermi perchè vedevo che le pubbliche spese crescevano a dismisura; nessun freno si metteva ad esse, e io non voleva assumere una responsabilità di nuovi disavanzi, di nuovi debiti.

Tuttavia, prima di rassegnare il mio ufficio, ebbi il desiderio di venire in chiaro delle voci che correvano, e un bel giorno, uno dei primi del 1885, io chiesi al Magliani, mio ministro:

— E' vero che si tratta di una prossima spedizione in Africa?

— Sì — mi rispose il Magliani — è vero.

— Ma, perchè si vuole andare in Africa? — seguitai io.

— Per fare qualche cosa — disse il ministro.

— Come — osservai — per fare qualche cosa si va in Africa! E non si pensa alle spese ingenti che ci costerà una simile impresa ed ai suoi pericoli gravissimi e inevitabili?

— Che vuole! — soggiunse il Ministro — l'Africa è di moda; tutte le Potenze ne vogliono un pezzo; anche noi vogliamo averne un lembo.

E qui ebbe fine la mia conversazione col Magliani.

Com'era da aspettarsi, questo colloquio non poteva che confermarmi nel proposito di rinunciare il mio ufficio, e infatti, pochi giorni dopo, detti la mia rinuncia, e sebbene pregato a voler desistere, tenni fermo in essa e abbandonai il mio posto anzichè sacrificare le mie convinzioni. »

La questione dei nostri prigionieri sotto un nuovo punto di vista

Il *Don Marzio* di Napoli pubblica, garantendone la serietà, e noi riproduciamo per la cronaca, una lettera di un italiano residente a Parigi che tratta da un nuovo punto di vista la questione dei nostri prigionieri.

Lo scrittore afferma che i milioni restituiti da Menelik all'Italia tempo fa, furono messi insieme da un sindacato francese colla promessa che mai più il Negus si sarebbe assoggettato all'Italia e che le ferrovie e le miniere sarebbero concesse a soli francesi.

Su ciò si potè realizzare poco o nulla, e perciò si confida nel riscatto dei prigionieri, e molti francesi, abitanti nello Scioa, ospitano gentilmente i prigionieri che tengono come garanzia.

La lettera accenna anche all'interesse che il Governo francese prende perchè si stipuli un trattato di pace, sperando di volgere Menelik contro gli inglesi che ora sono occupati nella spedizione del Sudan.

Un arbitrato per una ferrovia
Crispi presidente

Ci telegrafano da *Roma, 15 agosto, sera:*

Stamane al Ministero dei lavori si sono riuniti gli arbitri per la contesa del Governo con la ditta costruttrice della ferrovia Catanzaro-Marina. L'ispettore Toscano rappresentava il Governo, il deputato Brunicardi rappresentava la ditta costruttrice.

Quando si dovette procedere alla nomina del presidente i membri dell'arbitraggio furono discordi. In simili casi quando i membri di un arbitraggio sono discordi, l'autorità giudiziaria interviene per la nomina del presidente. Il presidente della Corte di appello ha nominato Crispi, che da stamane si trova a Roma.

Dopo i fatti di Zurigo - Le indennità

Ci telegrafano da *Roma, 15 agosto, sera:*

Appena le autorità del cantone di Zurigo termineranno l'inchiesta sui fatti avvenuti a danno degli italiani, sarà nominata una commissione mista, composta di svizzeri e italiani, a cui si rimetterà l'inchiesta. La commissione accerterà i danni subiti dagli italiani e liquiderà l'indennità in proporzione dei danni. Ma la soluzione della questione richiederà molto tempo.

Si nota che Carlin, ministro plenipotenziario della Svizzera a Roma, dopo la conferenza con il ministro Visconti Venosta ha chiesto ed ottenuto il solito congedo.

Le trattative per i fatti di Zurigo si riprenderebbero quindi dopo le ferie autunnali.

La commemorazione delle crociate

Ci telegrafano da *Roma, 15 agosto, sera:*

Nella chiesa di Santa Croce di Gerusalemme vi fu oggi la commemorazione per l'ottavo centenario della prima crociata. Il cardinal Rampolla celebrò la messa a cui assistette un migliaio di persone. Nel pomeriggio al Rosario, davanti a circa 800 persone, Marucchi, ex consigliere comunale, tenne un discorso sulla storia delle crociate fu abbastanza felice. Fuori della chiesa suonavano i concerti delle associazioni cattoliche.

In fascio
Le dimissioni di Nocito — Vacanza pel ferragosto — Per le manovre navali.

Ci telegrafano da *Roma, 15 agosto, sera:*

Furono accettate le dimissioni del deputato Nocito da professore di diritto penale a Roma.

— Tutti i giornali oggi fecero vacanza pel ferragosto.

Circa 7000 persone stamane si sono recate ai Castelli per celebrare il ferragosto. Si nota però che il concorso è stato minore degli anni scorsi.

— Il duca di Genova il 20 corrente giungerà a Spezia, il 21 si imbarcherà sul *Savoia*. Il giorno 20 la squadra si riunirà a Spezia.

IL CASO MOCENNI

I giornali dissero che il Ministero ha intenzione di sottoporre al Re il decreto pel collocamento a riposo del generale ex-ministro Mocenni — e qualcuno soggiunse che la Commissione suprema di avanzamento dichiarò il generale inabile al comando di un corpo d'armata.

Allora in un dispaccio da Roma alla *Nazione* si disse che invece la Commissione predetta, prima dell'avvento del Mocenni al potere, lo aveva giudicato idoneo con 13 voti su 13 votanti.

L'ufficiosa *Opinione* entrò in campo a questo punto, scrivendo nel suo numero di ieri:

Siamo in grado di affermare che mai, assolutamente mai, è uscita da chi era in grado di saperla, la notizia, non esatta, che il generale Mocenni sia stato giudicato sfavorevolmente dalla Commissione suprema di avanzamento dell'anno 1892.

« Quali intenzioni abbia il Governo a riguardo del generale Mocenni, ignoriamo. Ma qualunque esse possano essere, ci sembra puerile il voler far credere che il Governo, che, per preparare l'opinione pubblica, abbia fatto circolare la voce del giudizio sfavorevole al generale Mocenni, pronunziato dalla Commissione suprema d'avanzamento del 1892, quando tante e tante cose, d'ogni specie, sono accadute dopo quell'epoca. »

La *Nazione* — avendo avuto notizia telegrafica di queste parole dell'*Opinione* — commenta:

« Essa, non smentendo la decisione del collocamento a riposo del generale Mocenni, ma soltanto i motivi addotti da un giornale militare, pare voglia lasciare intravedere nelle ultime parole che vi sono altri motivi che renderebbero la decisione ancora più grave, se, come dicesi e come si pretende, l'onor. Mocenni dovrebbe dividere la responsabilità del generale Baratieri. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Cristiani e turchi

Londra 15, ore 9.50 a. — Lo *Standard* ha da Atene: I candiotti decisero di differire la unione di Candia alla Grecia.

Per seguire tutte le fasi della questione, notiamo come un ufficiale superiore dell'esercito tedesco, che fu al servizio turco e che si ritiene essere Goltz pascià, dimostra nella *Post* che sarebbe un grande errore dare Creta alla Grecia, perchè i mussulmani possessori di due terzi del suolo nell'isola insorgerebbero come un sol uomo.

Fare Creta autonoma vorrebbe dire soltanto aprire la via agli intrighi inglesi.

L'autorevole scrittore consiglia pertanto di dare Creta all'Italia, la quale vi ha diritto storico. Nei quattro secoli di dominio veneziano, Creta assorse dalla massima barbaria alla massima prosperità.

Quest'articolo è molto commentato in tutti i Circoli politici, rimasti nella capitale tedesca.

Alcuni, non si sa con quanto fondamento, asseriscono anche che esso rispecchia le idee dell'Imperatore.

* * *

E un'altra.

La *Koelnische Zeitung* pubblica sulla situazione a Candia, una lettera, da La Canea in cui dopo avere descritto a colori molto foschi le condizioni dell'isola, fra le altre cose si dice:

« Il governo turco non sa impedire che frotte di volontari greci sbarchino continuamente con armi e munizioni a Candia e sollevino i villaggi che sono ancora tranquilli, mentre pochi giorni fa una cannoniera turca catturava in alto mare due innocue barche di pescatori italiani, ne distruggeva le reti e gli attrezzi da pesca e rimorchiava le due barche a Candia, per la qual cosa la Porta dovrà dare soddisfazione all'Italia. »

Chiusura del Parlamento inglese
Il discorso della Regina

Londra 15, ore 8.20 a. — Si è chiuso ieri sera il Parlamento. Il discorso della Regina dice:

« Le relazioni colle altre Potenze continuano a essere amichevoli. Dichiara che i movimenti dei Dervisci nella valle del Nilo e contro le posizioni occupate dall'Italia provocarono il convincimento che era necessario che gli egiziani prendessero delle misure per arrestarne il progresso. E' perciò che la spedizione fu intrapresa per rendere all'Egitto i territorii perduti da dieci anni.

A Candia la situazione causa viva inquietudine, l'Inghilterra cercò di riconciliare i candiotti d'accordo colle Potenze.

Circa l'insurrezione del Matabele la Regina constata che le operazioni di repressione riuscirono finora felicemente, malgrado la difficoltà di approvvigionamento.

La delimitazione delle frontiere delle Indie verso la Persia fu stabilita d'accordo collo Scià e l'Emiro dell'Afganistan.

Termina constatando che il Parlamento votò leggi di interesse locale, per il benessere dell'Inghilterra e dell'Irlanda. »

Marina e ferrovie in Spagna

Madrid 15, ore 10.25 a. — La commissione di marina attualmente a Londra è autorizzata a comprare un incrociatore e una corazzata. Le trattative del governo per un accordo colla opposizione riguardo alla questione ferroviaria fallirono.

Felix Faure a Rouen

Rouen 15, ore 8.40 a. — Felix Faure è arrivato ieri per visitare l'esposizione. Fu acclamato dalla popolazione.

Ancora della spedizione Nansen

Christiania 15, ore 9 a. — Secondo il giornale *Aftenposten*, Nansen nutre completa fiducia circa la sorte della nave *Fram*, il cui comandante Iverdrup fece eccellentemente le sue prove. Innanzi di svernare a Franz Josephsland, Nansen si trovò in pericolo di morte, perchè un cavallo marino furioso infranse il suo *kajak* (piccolo battello).

Il ministro della guerra tedesco
Bronsart aiutante di campo
La causa delle dimissioni

Berlino 15, ore 7.10 p. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che Bronsart Schellendorf ministro della guerra si è dimesso.

Il tenente generale Gossler, comandante la divisione d'Assia, è nominato ministro della guerra.

Berlino 15, *ore* 7.30 *p.* — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'Imperatore riguardo a Bronsart, che colloca questo *a la suite* del-l'89° reggimento e lo nomina aiutante di campo generale. L'Imperatore collocando Bronsart in disponibilità e assegnandogli una pensione esprime l'alta riconoscenza per i suoi meriti come ministro della guerra e mostra poi di voler profittare della sua provata abilità militare nella carica di aiutante di campo.

Berlino 15, *ore* 8.10 *p.* — Parecchi giornali bene informati affermano che le dimissioni di Bronsart non sembrano collegarsi alla questione della riforma del Codice di procedura penale militare, ove lo stesso cancelliere Hohenloe è tanto impegnato quanto il Bronsart.

Le cause delle dimissioni si debbono piuttosto ricercare nei movimenti del personale militare, perchè negli ultimi tempi avvennero fatti contrari alle proposte di Bronsart.

Da ciò Bronsart concluse che non godeva più la fiducia della Corona.

Hohenlohe in Russia

Berlino 15 — Il cancelliere Hohenlohe è partito colla moglie e la figlia per Werki (Russia).

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DEGLI ASTRONOMI
per l'eclisse totale di sole

(Nostra corrispondenza particolare)

Vadso, 3 agosto

(B.) Vadso, questa piccola città di circa duemila abitanti nascosta nell'estrema Europa, in questi giorni è diventata importante, specialmente nel mondo scientifico. Infatti sono quà radunati i più illustri astronomi e fisici-matematici dell'Europa intiera.

L'Inghilterra è la nazione che dimostrò più interesse per l'aspettata eclisse, e la rappresentano l'illustre professore sir Robert Ball, il dottor Common, il maggiore Macmahon della Reale società astronomica di Londra, il professore ed erudito scrittore Bowning, il prof. Maunder, dott. Crommelin dell'Osservatorio di Greenvick, il Maunder pure presidente della British Astronomical Association, e molti altri distinti cultori dell'astronomia, alla quale scienza gli inglesi dicono che devono il principio della loro floridezza commerciale.

La Francia è rappresentata dalla studiosa professoressa M.lle Klumpke, che è un ingegno superiore, direttrice all'Osservatorio di Parigi e dal giovine e distintissimo professore E. Antoniadi direttore dell'Osservatorio di Juvisy e rappresentante dell'astronomo Camille Flammarion.

La Germania sarà rappresentata nientemeno che dall'enciclopedico Imperatore Guglielmo il quale dirigerà personalmente le osservazioni.

La Norvegia dagli illustri professori Mohn e Schröder, la Svezia dal Hasselberg e Angstrom, i quali astronomi da parecchi giorni sono già arrivati sui bastimenti da guerra mandati appositamente dai loro relativi Governi.

La Scozia dal Copeland, l'India dal dottore Naegamvala di Poona, il più distinto professore dell'India.

E l'Italia è rappresentata *privatamente* dal chiarissimo prof. Francesco Porro, direttore del R. Osservatorio astronomico di Torino, e dai due suoi collaboratori per le osservazioni, il professore Gino Fano di Verona e lo scrivente.

Sapete che questo importantissimo fenomeno dell'eclisse totale di sole avrà luogo il giorno 9 corr., alle ore 11 (ora locale), e sarà della durata di un minuto e quaranta secondi. La linea di totalità comincierà per traversare al mattino la parte Nord della Norvegia (Vadso è il punto preciso della eclisse centrale totale) poi per la nuova Zembla, traverserà la Siberia, e nel pomeriggio si vedrà dal mare del Giappone ed all'isola di Jeso. Il piccolo porto di Vadso lo si direbbe pronto per una dimostrazione navale, tante sono le fregate, le navi, i vapori ancorati, così pure agli alti punti della città pare vedere le truppe in vedetta, tanti sono gli osservatorii improvvisati per le osservazioni astronomiche.

Si nutre buona speranza che il Cielo non sarà sempre coperto come ora, e così poter studiare e fotografare questa eclisse totale di sole, non più avvenuta da parecchi anni. Ve ne scriverò l'esito.

CRONACA DEL MARE

Napoli 15 — Da Massaua è giunto il piroscafo *Giava* con 10 ufficiali e 151 soldati.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Codronchi a Messina

Ci telegrafano da *Messina*, 15 *agosto*, *sera*:

Codronchi, accompagnato dal prefetto, visitò il Municipio, la Camera di commercio, l'Università, la Società operaia, ovunque accolto festosamente. Al pranzo offertogli dalla provincia, rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente del consiglio provinciale, ringraziò della simpatica accoglienza, ebbe nobili affettuose parole per Messina. Delineò la sua missione, avente lo scopo di pace tra le classi e il benessere e la prosperità dell'isola che merita l'interessamento del governo. Chiuse portando un saluto al Re, calorosamente applaudito.

Stasera Codronchi parteciperà al banchetto offertogli dalla rappresentanza municipale.

La nostra squadra attiva

Ci telegrafano da *Genova*, 15 *agosto*, *mattina*:

La squadra attiva, comandata da Canevaro, è partita stamane per la Spezia.

Le nostre campagne

Ci telegrafano da *Roma*, 15 *agosto*, *sera*:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I decade di agosto.

I molti temporali e le copiose pioggie cadute sull'Alta Italia hanno recato danni non lievi, specialmente ai fieni, che in molte località non si sono potuti raccogliere, alla canapa di cui si dovette interrompere la lavorazione, ed alle viti. Si lamentano ancora gravi danni per grandine, nubifragi ed inondazioni parziali, in località però non molte estese. Lo stato generale delle campagne si conserva però buono, e se avremo tempo bello e costante nell'Italia superiore, e qualche pioggia nell'Italia meridionale e nella Sicilia non saranno perdute le belle speranze che si hanno tuttora sul maiz, che si conserva rigoglioso dovunque, sugli ulivi e sulla vite, in cui nonostante le vicende atmosferiche non attecchiscono ed almeno non progrediscono le infezioni crittogamiche. Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in località delle provincie di Alessandria, Bergamo, *Verona*, *Vicenza*, *Udine*, *Padova*, Ferrara, Bologna, Macerata, Roma e Caserta.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura la produzione dell'orzo in Italia nell'anno 1896 supera di circa il 20 0|0 quella del 1895 si calcola di ettolitri 3.000.000.

Un paese troppo cavalleresco

Ci telegrafano da *Catania* 15 *agosto*, *sera*:

Sempre in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale di Caltagirone, oltre al duello già avvenuto fra l'on. Aprile e il capitano Cosmano, di cui vi telegrafai l'altro ieri, si prevedono circa altri venti duelli.

L'arresto di un avventuriere ricattatore

Ci telegrafano da *Roma* 15 *agosto*, *sera*:

Giuseppe Chiera, genovese, avvocato, viveva splendidamente a Roma. Aveva cavalli, carrozze, servi. Faceva viaggi e teneva amanti costosissime. La polizia aveva su costui dei sospetti. Giovedì, appena tornato da Milano, fu arrestato e perquisita la sua casa si trovarono lire 85000 in cartelle di rendita, 7700 biglietti di banca e voluminose corrispondenze, colle quali si sono scoperte truffe innumerevoli.

Quando stava a Roma in casa del Chiera era un continuo andirivieni di gente facoltosa. Egli si occupava di compra-vendite di beni e di titoli, facendo comparire grosse cifre nelle spese. La famiglia spendeva enormemente.

Ora ai bagni nella riviera ligure la vita del Chiera era pure avventurosa.

Ebbe per amanti alcune signore dell'aristocrazia. Il suo viso è segnato da diverse ferite in duello.

Tempo fa tentò di entrare nel giornalismo e nelle ultime elezioni di Anagni sostenne il Soulier.

All'ultimo veglione della stampa al *Costanzi*, accanto a celebri *demi-mondaines*, mascherato da *clown*, si ubbriacò.

Recentemente tentò un ricatto contro un alto personaggio.

Fu scoperto e perciò arrestato.

Una esposizione a Sassari

Ci telegrafano da *Sassari*, 15 *agosto sera*:

Si è inaugurata l'esposizione nazionale d'arte antica e moderna con applauditi discorsi della presidentessa marchesa Giustiniani, del prefetto, del sindaco e di altri.

L'orribile delitto di una pazza

Si ha da Lodi

L'ortolano Battistini, padre di una bella bambina di undici mesi per nome Maria, dovendo attendere ieri l'altro ai lavori nel proprio orto ed avendo la moglie a letto ammalata, diede in consegna la sua bambina alla di lui sorella Angela, di anni 30, una povera scema ed epilettica.

Conoscendo il Battistini la strana tendenza della sorella di avvicinarsi all'acqua non la perdeva mai di vista. Ma essendosi egli assentato un momento la sorella scomparve.

Il povero padre, dubitando di una disgrazia, si calò nella roggia vicina all'ortaglia e si diede a frugare un buon tratto. Riuscite infruttuose le sue ricerche, uscì la corrente, entrò bagnato nelle stanze e vide la scema a letto vestita sotto le coperte.

Interrogata ansiosamente ove avesse nascosta la bambina, rispose spalancando gli occhi e sghignazzando.

I parenti accorsi osservarono che l'Angela aveva una spalla sporca di cenere. Corsero allora al fornello dove bolliva una gran caldaia piena d'acqua pel bucato, frugarono sul fondo e orribile a dirsi! scopersero il corpicino della povera Maria cotto e completamente trasformato; il cuoio capelluto era interamente sollevato, le falangi denudate, dei pezzi di carne erano staccati dal corpo.

La scema ride sempre: solo ad un carabiniere che le mostrò il cadavere rispose ridendo e toccando con un dito la spalla della bambina: E' carne da far cuocere.

La Battistini Angela trovasi in istato d'arresto all'ospitale di Codogno.

NECROLOGIO

A Mezzana di Prato è morto il dott. prof. Ferdinando Petrarchi — A Napoli Giulia Giovene dei duchi di Girasole, vedova del comm. Corrado Mazzi presidente della Corte d'appello. — A Voghera Alfonso Gasta delegato di P. S. — A Bessinagi (Mondovì) il parroco don Giuseppe Carlod. — A Torino il negoziante Giuseppe Beretta. — A Genova Pietro Franceschini ex artista drammatico e proprietario di una compagnia d'operette. — A Genova il negoziante Nicolò Rivara. — A Milano Carlo Adamoli, dei Mille. — A Lecco l'ing. Antonio De Paoli.

— A Parigi è morto il noto [illegible] poeta Achille [illegible] che diresse importanti [illegible] e pubblicò alcuni libri di versi.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 16 agosto: S. Gioachino.

Lunedì 17 agosto: S. Anastasio vescovo.

Sole leva ore 5 m. 15 — tram. ore 7 m. 16

ANCORA LA CHIUSURA DEGLI AMBULATORII

Nel penultimo numero del *Corriere Sanitario* è pubblicato un articolo — *Le ambulanze annesse alle farmacie* — nel quale si critica il provvedimento emesso dal Prefetto di Venezia della chiusura degli ambulatorii presso le farmacie della città.

L'*Adriatico* di ieri lo ritiene *assennatissimo*, e lo riporta per esteso, sia per l'autorità lavoro assegnata dello scrittore e del giornale; sia perchè esso conclude e deduce analogamente a quello che l'*Adriatico* ha dedotto e concluso sull'argomento.

Poichè i fatti dei quali trasse e deduzioni e conclusioni il *Corriere Sanitario* sono per lo meno inesatti, sarà facile dimostrare che le conclusioni alle quali pervenne sono... erronee e fuor di luogo. E valga il vero.

E' non conforme a verità che il Prefetto abbia fatti chiudere *tutti* gli ambulatorii della Città — 30. Anche ora ne funzionano 19, quelli come noi rilevammo nel N. 216 del nostro giornale — pei quali il provvedimento, preso per gli altri, non sarebbe stato giustificato nè da necessità d'indole — diremo così — igienica, nè morale.

E il *Corriere Sanitario* è anche in errore — più grosso ancora — là dove afferma che con l'*ukase* fulmineo il Prefetto ha abolito quella istituzione, alla quale accorrono specialmente il povero, il popolano, l'operaio. Anzi tutto giova ripeterlo per quei sordi i quali (lo si sa sono i peggiori) non vogliono *sentire*, che il povero di Venezia ha assistenze gratuite per medicinali e medico negli ambulatori municipali *che funzionano*, e nell'ambulatorio dell'ospedale.

Inoltre egli ha il diritto di farsi *curare a domicilio*, senza incomodarsi a cercare in quelle determinate ore il medico, e *senza pagare le medicine* che — negli ambulatorii non municipali — si fanno pagare per lo meno *a prezzi ordinari*, giacchè la *Pharmacopea pauperum* è sconosciuta.

I poveri quindi non che risentire danno, ottengono vero vantaggio. Ma — dopo tutto — nè prefetto, nè Consiglio sanitario, nè medico provinciale hanno mai sognato di *abolire la istituzione* tanto vero che nell'ultima seduta — alla quale noi accennammo nel nostro articolo — il Consiglio sanitario ha dato incarico fra altro ad una Commissione di verificare i locali di taluni ambulatori pei quali furono rinnovate e fatte *ex novo* le domande d'apertura.

Quelli dei quali si ordinò la chiusura *non avevano ottenuto* l'autorizzazione a funzionare. Qui, è vero, si dice, che certuni *credevano* d'averla avuta *tacitamente* ma, pur ammessa questa comoda credenza, dal momento che il prefetto loro manda un *memento* in forma di diffida a chiudere l'ambulatorio — *per non ottenuta autorizzazione* — ogni supposizione cessa, l'avvertimento prefettizio non ammette più dubbio.

Il dilemma quindi del *Corriere Sanitario* basato su ipotesi errate, è un dilemma spropositato.

Nè è men inesatto che il provvedimento costituisca odiosa eccezione per medici e farmacisti della Provincia, dal momento che non si ha notizia di ambulatorii nel resto della Provincia, e nella città non furono soppressi, se non quelli che non erano in regola.

Il consiglio dato — con tanta competenza — dal *Corriere Sanitario* è così persuasivo del resto, che nessuno degli interessati ricorse al Ministero, malgrado che la legge ne desse il pieno diritto. Migliore dimostrazione della legalità ed equità del provvedimento non potrebbe aversi!

Dicemmo di *equità*, poichè il provvedimento va considerato non sotto un esclusivo punto di vista *medico* o *farmaceutico* interessato; ma anco dal lato del pubblico interesse, che dev'essere *efficacemente* salvaguardato da certe speculazioni non lecite, contro le quali decisive prescrizioni sono reclamate dal vero buon senso e dal rispetto alle leggi.

Il Kedive non verrà più a Venezia — Il *Kedive*, come annunziava ieri un telegramma della *Stefani* giunse l'altra sera a Trieste. Ecco quanto in proposito ci scrive il nostro corrispondente in data del 14:

« Oggi alle quattro gettò l'ancora il *Mahrussa* con a bordo il Kedive Abbas Hilmi e la sua augusta consorte. Viaggiano in strettissimo incognito.

« Oltre che la bandiera vicereale, il *Mahrussa* aveva alzata la bandiera turca.

« Accompagnano il vicerè, suo fratello Ikbal Hanesi, e undici persone di seguito.

« Insieme al *Mahrussa* giunse anche l'*yacht* privato del Kedive *Saf el Bahr*.

« Alle otto il Kedive con seguito, partì con la ferrovia, per Innsbruck donde si recherà in Isvizzera.

« Il *Mahrussa* ... il viaggio da Alessandria d'Egitto a qui in quattro giorni, rimarrà a Trieste tre giorni, indi ripartirà per Alessandria trasportandovi S. A. Ikbal Hanesi.

« Il *Mahrussa*, splendido *yacht*, che i veneziani ben conoscono, per essersi fermato a Venezia parecchi giorni, all'epoca dell'ultima Esposizione, è comandato dal vice ammiraglio Hussein pascià, è armato con quattro cannoni ed ha un equipaggio di 280 persone.

« L'*yacht Saf el Bahr* ha 35 persone di equipaggio. Anche questo si tratterrà qui tre giorni.

« Per cura della autorità del nostro porto, i due legni ed il personale imbarcato (meno però la coppia vicereale) vennero disinfettati come provenienti da località ancora infestate dal colera.

« A questo pare quindi, il Kedive, non verrà a Venezia. A meno che non vi si fermi al ritorno. »

Fin qui il nostro corrispondente.

Ieri mattina, di fronte al Giardino reale si ormeggiò il r. avviso *Galileo* che, come dicemmo, era stato messo a disposizione del vicerè dal ministro della marina, e in bacino furono anche collocate le *boe* per l'armeggio, s'intende, del *Mahrussa*.

La serenata — Ecco il programma della serenata da eseguirsi stasera. La galleggiante muoverà dalla Corte dei sabbioni alle ore 9:

SARRIOLI, Cagnoni, *Al mar*, Barcarola nell'opera *Papà Martin*, Coro e orchestra — MUSSO-S. STAN, Brahms, Danze ungheresi, orchestra — FONDAMENTA, Mattei, *Sul onde*, Romanza per baritono, sig. Vincenzo Ardito — ERBERIA, A. Acerbi, *A Santa Chiara*, canzone, barcarola per tenore, coro e orchestra — MUNICIPIO a), Mercadante, *La serenata del marinaro* per tenore sig. Giovanni Bisello, b) Terzetto e quartetto per sop., ten. bar. e basso nell'op. *I due Foscari*, signora M. Zanaini, sigg. G. Bisello, V. Ardito, F. Artioli; c) Tirindelli P. A., Serenata per soprano tenore, coro e orchestra signorina Flora Mireo, sig. Giovanni Bisello — CORTE DELL'ALBERO, Meyerbeer, Marcia dell'incoronazione nell'opera *Profeta*, orchestra — CA' FOSCARI, Pensilecqua *Amore in gondola*, Barcarola per baritono, signor Vincenzo Ardito — ACCADEMIA a), Meyerbeer, Aria per Soprano nell'Opera *Roberto il Diavolo*, sig. Maria Zanaini, b), Acerbi A., *Venezia appare* Serenata per Coro e Orchestra — PREFETTURA, Donizetti Aria per basso nell'opera *Lucrezia Borgia*, signor Francesco Artioli — GRAND HOTEL, Mascolani, *Spleen* [illegible], Coro e voci sole — GIARDINETTO REALE, a), Pisolo, Serenata Veneziana, coro e orchestra; b), Brahms, Danze Ungheresi, orchestra.

Il coro è composto di 75 voci — L'orchestra di 60 professori con 8 chitarristi — Maestro concertatore e direttore d'orchestra prof. Aurelio Pensilecqua — Maestro del coro Antenore Carraro.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)* premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Onorificenza — Il cav. Enrico Boscolo, direttore principale delle Poste e dei Telegrafi che attualmente trovasi in congedo, è stato insignito della croce di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

In seguito poi a sua domanda egli sarà collocato a riposo dal 1.° settembre.

Il solerte funzionario, che fu più padre che superiore verso i suoi dipendenti, lascia indelebile memoria di sè per la sua gentilezza d'animo, dolcezza di modi, longanimità nell'esercizio del suo ministero.

Sappiamo che si sta coprendo di firme una circolare nell'intento di offrirgli le insegne dell'ordine, del quale fu testè giustamente insignito.

Segatura di sughero — La premiata fabbrica turaccioli Silvio Clin di Schio produce la segatura di sughero per l'imballaggio e la conservazione della frutta fresche, uva ecc. Campioni e prezzi a richiesta.

Convitto M. Foscarini — Ecco testuale il decreto reale 23 luglio che assegna i posti al Convitto *M. Foscarini* — del quale ci è stato fatto cenno ieri per telegramma:

« I posti semigratuiti, ora esistenti nel Convitto Marco Foscarini di Venezia, in numero di trenta, sono ridotti a dieci, dei rimanenti verranno formati dieci posti gratuiti in aggiunta ai cinquanta appartenenti allo stesso Convitto. »

Alla Permanente — La Società promotrice di B. A. ci avvisa che alla Mostra Permanente furono teste ammessi dipinti a olio di Millo Bortoluzzi, Luigi Rosa, Giulia Luccon, Antonio Fragiacomo, Poliereti Caliotti, Giovanni Costantini.

Collegio dei ragionieri in Venezia. — Ci pervennero in questi giorni i due primi numeri degli *Atti e memorie del Collegio dei ragionieri in Venezia*.

Nel primo, oltre all'elenco dei soci e dei ragionieri professionisti troviamo la relazione che il cav. Ettore Magni fece sui lavori del VI Congresso tenutosi in Roma nello scorso anno.

Nel secondo sono riportati la circolare invitante i ragionieri del Veneto all'assemblea del 1 marzo 1896, il verbale dell'assemblea stessa, ed il memoriale presentato dal Comitato dei presidenti dei Collegi della nostra regione al primo presidente della R. Corte d'Appello e nel quale si fa la storia della professione del ragioniere e si mettono in evidenza le tristi condizioni fatte ai ragionieri specialmente dalle autorità.

Assicuratevi alla Popolare — Vita di Milano.

E' morta! — Marsilia Poppolin di 46 anni abitante in Calle della Testa 1772, come abbiamo a suo tempo narrato, la notte dal 20 al 21 luglio, levando dal fuoco una caldaia di lisciva, questa le si riversava addosso e le produceva ustioni gravi.

Trasportata subito all'ospedale, fu per parecchi giorni tra la vita e la morte. A nulla valsero le cure affettuose di quei bravi medici: la povera donna l'altra notte cessava di soffrire.

Ingannano che si ferisce — Attilio Canal di 14 anni, abitante a S. Canciano 2000, ier l'altro uscendo dall'acqua dopo il bagno, si ferì, con un chiodo infisso nel muro, al polpaccio della coscia sinistra. Fu trasportato all'Ospedale, ne avrà per 15 giorni.

Dazio consumo — Il sindaco avvisa che l'orario per le operazioni da compiere presso gli uffici daziari dello scalo ferroviario di S. Lucia, a partire dal giorno 15 corr. è stato così modificato:

Dal 1° aprile al 30 settembre ai cancelli dalle ore 7 alle ore 7 p. — agli uffici dalle 7.30 alle ore 6.30 — Dal 1° ottobre al 31 marzo ai cancelli dalle 7.30 alle 5 p. — agli uffici dalle 8 alle 5 p.

Educatorio Rachitici Regina Margherita — L'egregio dott. Giuseppe Sperotti erede del pietoso sig. Antonio Padovani che generosamente legava a questo Pio Istituto la somma di L. 3000, ha versato netta da qualunque tassa e con gentile sollecitudine la somma stessa al Consiglio Direttivo, il quale anche a nome dei beneficati esprime le più vive grazie.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 16 agosto.

Beraech Angelo, agente di commercio con Sacchel Lina, casalinga — Salviati Giuseppe, mosaicista lav. con Cosetti Evelina ch. Erminia, casalinga — Rosada detto Scrocco Natale, squeraiuolo dipend. con Venuda Amalia, perlaia — Tuzato detto Calaio Angelo, gondoliere con Molin Giovanna, casalinga — Di Costa Gio. Batta, r. impiegato con Gialinà Laura, civile — Speranzin Giuseppe, id., con Gialinà Beatrice, id — Lattecchia Remolo, agente privato con Miatton Santa, benestante — Ciuotti Guglielmo, imp. Cassa Risparmio con Montalto Fellaita ch. Olga, possidente — Bagolini Bruto, conduttore ferrov. con Vianello di Chiarchiera Angela, sarta — Maggiorini Umberto, fabbro con Tamburini Antonietta ch. Leonilda, casalinga — Baggio Gaetano, sarto agente con Da Venezia ch. Dalla Venezia Elena ecc. — Franceschini Angelo, già brigadiere RR. Carabinieri con Steph detta Secco Giulia, sarta — Sandi Francesco, inserviente Ist. Manin con Pajer Rosa, casalinga — Meinardi Fortunato, meccanico con Mazzariol Maria, domestica — Rado Giovanni, imp. ferrov. con Pizzato Olivo, famigliare — Bortoletto Antonio vigile urbano con Marodi Giovanna ch. Mervia Maria, tabaccaia — Vio Giovanni, congegnatore all'arsenale con Vanin Teresa, casalinga — Dalesa Davide, sarto con Melocco Emilia, sarta — Zambon detto Tardin Luigi, intagliatore con Copetta detta Diavolin Domenica, sarta — Bretto Umberto, r. impiegato con Cemelli Ida, civile — Della Peppa Giacomo, maestro elementare con Millino Giovanna Giacomina, maestra elementare.

Stato civile del giorno 15 agosto: Nascite Maschi 5, Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni — Masier Giovanni facchino, con Pizzoccari Anna, fiammiferraia — Della Janna detto Mazzo Angelo, muratore con Alzetta detta Bachina Maddalena, domestica — Della Venezia detto Doro Filippo, bracciante con De Zorzi Vittorio, fiammiferraio, tutti celibi — Balestrieri Giovanni, imp. manifattura tabacchi, celibe con Tiozzo Lucia, casalinga, vedova.

Decessi — Astolfi Pasquettin Margherita, d'anni 69 vedova, già perlaia — Zambenedetti Gio. Batta, 42 coniug., facchino, tutti due di Venezia.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Non son più quei che *primo*, musicale

E' l'*altro*, quasi se il mio *tutto* è uguale

Spiegazione della Sciarada di ieri O-no

LOTTO — Estrazione del 15 agosto					
VENEZIA	21	54	65	4	69
BARI	48	14	2	46	61
FIRENZE	89	83	14	41	75
MILANO	65	19	40	30	41
NAPOLI	33	41	7	31	61
PALERMO	3	15	1	57	38
ROMA	51	4	90	8	3
TORINO	11	38	82	27	10

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera riposo.

— Domani ultima definitiva rappresentazione della *Manon* di Massenet — beneficiata dei coniugi Tina ed Antonio Garulli.

Goldoni — Iersera Ermete Novelli ha cominciato il brevissimo — troppo breve pel desiderio del pubblico — corso delle sue recite, interpretando *Papà Lebonnard* di Aycard.

Questa commedia il Novelli aveva recitato ancora a Venezia, una sera stanca — cioè davanti a poco pubblico, ottenendone però il più entusiastico successo.

Infatti *Papà Lebonnard* — che è una commedia ineguale e che si basa sul solo carattere del protagonista — pare scritta apposta pel temperamento artistico del Novelli, che sa eccellere nel comico come nel drammatico.

Il vecchio Lebonnard è un animo buono, è un paziente. Egli raccoglie per anni e anni in sè medesimo il proprio affanno — ingannando quanti lo attorniano. Ma quando il vaso è colmo, quando l'amarezza trabocca — egli esce in uno scoppio di tremenda ira che pare anche più terribile e spaventoso dopo la calma di tanti anni.

Il Novelli, che impronta il tipo colla sicurezza del maestro, quando si esalta nell'impeto d'ira raggiunge una grande altezza drammatica — e anche iersera commosse profondamente l'affollato ed eletto uditorio, che lo salutò con entusiastici applausi più volte al proscenio.

In Italia non c'è un altro attore che potrebbe per ora fissare con pari successo il tipo, il carattere di *Papà Lebonnard* — e non c'è un altro artista sulla scena il quale sappia trascinare il pubblico come sa affascinarlo il Novelli.

Anche gli altri attori — corretti, affiatati, educati alla scuola del direttore — piacquero e riscossero applausi.

— Stasera il Novelli interpreterà la tragedia del Delavigne *Luigi XI* — un'altra delle sue originali interpretazioni.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 6

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Senza dubbio, senza dubbio, figlio mio, ma insomma spiegatevi.

— Io sono innamorato di madamigella Sofia Dumont, figlia di Giacomo Dumont, mercante tappezziere in contrada san Antonio.

— Giacomo Dumont tappezziere! chi conosce questa gente? chi intese mai a parlarne? chiese la signora Bonnard.

— Io conto sposarla col permesso di mio padre, e col vostro, proseguì tranquillamente Giulio.

A queste parole sarebbe difficile immaginarsi lo stupore ed anche la rabbia della signora Bonnard. Suo marito mangiava tranquillamente, come se fosse straniero a questo diverbio, non perchè non se ne interessasse, ma pensava con ragione che suo figlio aveva a combattere contro ad un'abbastanza formidabile avversario, colla signora Bonnard. Giulio terminò silenziosamente la colazione, e si ritirò.

— Ebbene disse la signora Bonnard a suo marito, dopo la partenza di Giulio, ebbene signore, voi restate muto, lascerete tranquillamente sposare vostro figlio con una furba che forse non si sa chi sia, nè chi può essere?..

— Moglie mia, questa giovine può essere onesta, così pure i suoi parenti. Non approvo per questo mio figlio, ma indagate, fate, trattate, io vi lascio la cura di questa faccenda.

A queste parole si alzò, ed ordinò di attaccare il cavallo al suo legno per fare la solita passeggiata.

La signora Bonnard s'affrettò a fare la sua toeletta, Jasmin ebbe ordine di attaccare il cabriolet, e rapidamente di andare in contrada san Antonio. Discende dapprima dal suo mercante di mobili, l'interroga, s'informa e viene a conoscere che Giacomo è un galantuomo, vecchio soldato, poco ricco e padre di quattro figli. Mentre prendeva le sue informazioni, Sofia comparve nel magazzeno di suo padre: la signora Bonnard vi si slanciò seguita dal suo tappezziere.

— Che domandate di questo tavolo d'acaiù? disse Madama Bonnard.

— Madama, diceva le il suo tappezziere col cappello in mano, ne ho anch'io parecchi di pari eleganza di quelli del signor Dumont, e che non vi costeranno una lira di più, il mio vicino Dumont non vorrebbe del certo togliermi gli avventori.

— Che domandate di questa tavola? — e Sofia arrossendo offrì di chiamare sua madre.

— Va bene, va bene, proseguì madama Bonnard, e dopo aver fatte le sue osservazioni rientrò nella bottega del suo tappezziere, e stette rinchiusa con lui due ore intere.

Il risultato di questa conferenza era facile a prevedersi; si inquietò la giovine, si aprirono gli occhi di Dumont e sua moglie sulle assiduità di Giulio, giovane ricchissimo che non poteva nutrire serie intenzioni su Sofia, a cui d'altronde la famiglia non permetterebbe giammai questo matrimonio. Ma aveva a fare con un uomo caparbio a cui la salute cagionevole dava una forza d'animo, ed una ferma volontà poco comune. Giulio s'abboccò con sua madre, disse le che era fermamente deciso di unirsi con Sofia, che poteva differire la sua felicità, ma non impedirla; poichè uscirebbe dalla casa paterna, si farebbe primo scritturale nello studio d'un suo amico avvocato, che all'uscire di minorità sposerebbe colei ch'egli amava, così che guadagnerebbe ella mai a contrariarlo? null'altro che renderlo infelice un anno ancora, compromettere la sua salute con un assiduo lavoro, abbreviarne i giorni, ed infine diminuire forse l'amore e il rispetto che per lei nutriva.

Madama Bonnard cedè come tutte le donne dotate d'ambizione senza talento, e che, ostinate di vincerla sopra animi indecisi, cedono mormorando innanzi a ferma volontà.

Giulio, cogliendo il momento propizio, condusse sua madre da Giacomo per farne la domanda in tutta regola, e malgrado il malumore ed il dispetto di madama Bonnard, che lanciava motti pungenti in ogni sua parola, la buona Caterina ne fu incantata. Quale fortuna per sua figlia? Giacomo ascoltava la domanda di madama Bonnard colla calma e l'impassibilità d'un vecchio soldato che è pronto ad ogni evento, egli aveva la fiducia di un galantuomo che aveva accolto Giulio con confidenza, e che ora conosceva di non averla mal collocata. Sofia non vedeva che Giulio, ardentemente l'amava, e gioiva senza rimorso d'un bene puro e naturale. La sola Karlchetta s'avvicinò a suo padre e gli disse:

— E quella cattiva signora che venne alcuni giorni sono a contrattare e sgarbatamente quel tavolo d'acaiù; Sofia ne pianse tutto il giorno.

Si concesse la mano di Sofia, e la sera medesima Giacomo Dumont si recò dal mercante di vino, ove attendevalo un affare che gli stava per lo meno a cuore quando il matrimonio di Sofia. Francesco fu misurato e visitato dai lancieri che lo dichiararono abile al servizio, bevettero lungamente del vino che lor pagò Dumont, e fu convenuto che parlerebbero di Francesco e d'Antonio Firmin al loro capitano, che questi ne parlerebbe al loro colonnello, e fra una quindicina di giorni i due giovani sarebbero lancieri, equipaggiati da capo a piedi, e pronti a partire per Melun, ove stava di guarnigione il reggimento.

I giorni passano ben lentamente pei desideri di due amanti che stanno per unirsi, ma molto più rapidamente per una madre, che sdegna di vedere entrare nella famiglia una nuora che non ama. Giulio sollecitava gli apparecchi del matrimonio, andava dall'ufficiale municipale, dal curato, gettava uno sguardo sul corredo da nozze non ancora terminato nulla camminava sì rapido come i suoi desideri, finalmente il giorno desiato arrivò: era deciso che il pranzo di nozze si farebbe presso madama Bonnard. Era una servitù, ma il signor Bonnard era stato irremovibile, e Giulio pensando che sarebbe per Sofia una entrata in possesso molto naturale, fu intieramente dell'opinione di suo padre. Però nessun lusso, nessuna festa, ma una semplice riunione di famiglia. Si andò dal *maire*, alla chiesa, e nell'uscire dal tempio, la famiglia Dumont s'incamminò verso la casa del signor Bonnard, si pranzò senza festa, senza clamorosa allegria, la discendente dei Saint-Germain credevasi umiliata di trovarsi assisa alla medesima tavola di un vecchio soldato, e d'una vecchia mercantessa di mobili del sobborgo.

(Continua)

Il Concorso Steiner — Si tratta di un concorso per un libretto e per un opera in un atto Concorsero 120 opere — e fra queste la Commissione giudicatrice, raccoltasi a Milano, ne ha scelte 14 perchè siano eseguite davanti ad essa al piano dai rispettivi autori.

Ecco, per ordine alfabetico, e senza distinzione di meriti le tredici opere prescelte:

Cambiere di sogno, del maestro Mario Agostino — *Cresus*, di Federico Gollino — *Beryl*, Pietro Vallini — *Gladiator*, Giacomo Orefice — *Menmonia*, Carlo Cordara — *Marcella*, Alberto d'Erasmo — *Nant*, Arturo Vanbianchi — *Ouo*, Vladislao Milan — *Prima delle* [illegible] Renato Brogi — *Sesa* Pietro Allegranti — *Sala*, Aristide Spinazzi — *Ultimo canto* Emilio Pizzi — *Violinaro di Cremona*, Giovanni Giannetti.

Resta esclusa dal concorso passando in cat. A l'opera *Marcella* del d'Erasmo, avendo l'autore dichiarato che era già stato premiato in un altro concorso.

Vi sono quattro premi e due menzioni che portano con se la rappresentazione delle opere così distinte.

Nuovo ballo — Il maestro Saint Saens ha terminato la musica di un gran ballo in tre quadri, che sarà dato nel prossimo ottobre al teatro della Monnaie, di Bruxelles; è intitolato *Jacotte*.

A Bayreuth — Telegrafano al *Matin*:

La quarta serie delle rappresentazioni wagneriane è diretta da Sigfrido Wagner.

Il maestro Felice Mottl che ha presieduto insieme con Hans Richter l'esecuzione delle prime serie, avendo creduto di dover fare a Sigfrido Wagner alcune osservazioni, relativamente all'interpretazione di certi movimenti, ebbe da lui risposte alquanto arroganti.

Dinanzi a tale contegno Mottl ha dichiarato che egli non dirigerà più la quinta serie della *Tetralogia*.

Lo rimpiazzerà lo stesso Wagner.

Musica a S. Sofia — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti oggi dalle ore 7 alle 9 pom. in Campo S. Sofia, per cura dei Monte pio

1 Marcia [illegible] Codla — 2 Polka *Dama* [illegible], Chemmeh — 3. Pout-pourri *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Concerto per quartino nell'opera *Lucia*, Donizetti — 5 Preludio sinfonico, Ceschinelli — 6 Gavotta [illegible] Cossetti — 7. Valzer *La danza degli Astri*, Bidi

La Banda Daniele Manin — Oggi il corpo musicale Daniele Manin darà due concerti Il primo al piazzale di Lido dalle 3 1[2] alle 5 1[2] — il secondo in Campo S. Margherita dalle ore 8 1[2] alle 10 1[2]

Spettacoli d'oggi

(vedere avvisi a pagamento)

Malibran — Riposo

Goldoni — 8 3[4] — Comp. Novelli, *Luigi XI*

Teatro di Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumiere 19-23 1[2]

SPORT

Le feste ginnastiche di Treviso

Le Società che interverranno

Nuovi pervenuti

Molte sono le adesioni di Società ginnastiche e squadre speciali, pel loro intervento alle feste di ginnastica e di giuochi indette a Treviso pei giorni 6, 7, 8 del prossimo settembre.

Altre adesioni perverranno, in modo che si prevede il numero dei concorrenti in circa 500.

Diamo intanto la nota di quelle fino ad oggi positive

Venezia, Costantino R yer N. 24 — *Verona*, Umberto I 18 — *Padova*, Associazione ginnastica 30 — *Como* Idem 18 — *Cologna* Idem 8 — *S. Pietro Engu* Velostori g un 16 — *Vicenza*, Associazione ginnastica 10 — *Bassano*, Soc. ginn. alpina 8 — *Udine*, Assoc. ginnastica 16 Scuola tecnica 8, Educatorio 8 — *Schio*, Società ginnastica 12 — *Legnago*, Unione ginnastica 8 — *Como*, Giuppeitas 12 — *Bassano*, Società ginnastica 20 — *Treviso*, S G V. T 12, Istituto Turazza 81 — *Venezia*, Palestra marziale 10 — *Spezia*, ginnastica — *Badia*, Idem — *Vittoria*, Idem — *Ferrara*, Idem.

Di queste quattro ultime squadre non si conosce ancora il numero dei concorrenti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61 54	61,60	61,16
Termometro centig. al Nord	22,3	22,5	26 0
» » al Sud			
Umidità relativa	82	78	71
Direzione del vento	E	E	SE
Stato dell'atmosfera	0	1	1
Acqua caduta in mm	—	—	—
Temperatura massima di ieri 26 2 min. di oggi			20.2

Dalle manovre di campagna

(Servizio speciale della Gazzetta)

Crespano, 15 agosto.

(s.) Alle cannonate, agli spari a salve della fucileria, è succeduta oggi — fra questi monti che ieri echeggiavano sinistramente per i colpi delle armi momentaneamente nemiche — la calma più pacifica. Calma apparente, e pace temporanea — del resto.

Sembra che non si sia voluto turbare la festa della *Vergine pia di mezz'Agosto* che si celebra a S Zenone, e si ricorda con una sagra alla vicina Gnoria.

Ma l'armistizio d'oggi è foriero di maggiori ostilità, esso non ha servito che ad agguerrire di più le truppe per la battaglia di domani — una battaglia che, per le circostanze, non può chiamarsi decisiva, ma coronerà, però, degnamente, — per l'importanza e per il posto ove è stata scelta di chiudere il secondo e ultimo periodo — la serie, verso la fine, specialmente brillante, delle manovre della [illegible] divisione.

Le quali manovre, malgrado tutte le obbiezioni fatte [illegible] sono riuscite, sia nel loro andamento generale, sia nella particolarità dei servizii, pregevolissime.

E stato notato, infatti, con somma soddisfazione l'ottimo funzionamento della cavalleria, per l'abilità dimostrata nel servizio di esplorazione, con ufficiali arditi, e cavalli ottimi e ben tenuti, incuranti delle difficoltà del terreno.

E appunto in questa difficoltà è riuscito utilissimo il nuovo servizio di segnalazione — con bandiere di giorno, e con lanterne di notte — simile a quello in uso nella R. marina. Si è riconosciuto che specialmente in terreni montuosi, si possono ritrarne grandi vantaggi.

L'artiglieria, sempre dotta e brillante insieme, ha adottato in queste esercitazioni, nei primi colpi, la polvere senza fumo, per non dar agio all'avversario di scoprire così presto le sue posizioni.

Fanteria e bersaglieri dimostrarono fibra, volontà e resistenza alle marcie, che nelle manovre Nessuno è rimasto indietro; solo qualche rara indisposizione passeggera, guarita con un giorno di riposo.

Vero è che il Comando ha avuto cura di non far troppo affaticare il soldato — evitando di sottoporlo ad uno spreco inutile di forze, pur raggiungendo lo scopo della manovra.

Stanno in prova di ciò e l'esiguità dei malati, durante tutto il campo, e la disciplina osservata da tutte le truppe.

Mancanze gravi non vi furono, se si tolgono due diserzioni, che sembrano tristamente destinate ad essere dappertutto una specialità di questa stagione

Tutti due i soldati disertati appartengono al 4.° regg bersaglieri, 29. battaglione, e sono del Distretto di Forlì

Uno è il trombettiere Achille Casati della 5.ª compagnia, l'altro il soldato Nullo Gandenzi della 6.ª, ed hanno abbandonato il campo qualche giorno fa, dirigendosi, sembra al confine austriaco.

Dicesi poi che un altro soldato pure del 4.° bersaglieri, 25.° battaglione, 2.ª compagnia, sia sparito dopo — l'altro ieri.

Sono fortunatamente, casi, isolati, che registro, per scrupoloso dovere di cronista, ma non senza ripugnanza e tristezza.

Giacchè ho parlato dei soldati, è per giusto che accenni anche agli ufficiali, quantunque tutto ciò che di bene è detto più in su sia in gran parte conseguenza diretta di chi è preposto al comando delle truppe.

Son note le simpatie che la *Gazzetta* ha avuto sempre per gli ufficiali del nostro esercito, e ogni lode sarebbe per loro superflua. Sono ottimi soldati, non solo, ma soldati del dovere — e in nessuno è venuto mai meno quello spirito di corpo, quell'abnegazione, che sono un vanto, una spiccata e invidiata qualità dell'ufficiale italiano.

Fra gli addetti al Comando e quelli a capo delle truppe, vanno ricordati specialmente — quasi un anello di congiunzione — i giudici di campo: cav. Gio. Risso tenente-colonnello, e cav. Pietro Romagnoli maggiore, del 20° artiglieria — cav. Pietro Sancio, maggiore dell'87 fanteria — cav. Angelo Scotti, maggiore del 3° bersaglieri.

Questi egregi ufficiali, giudici sereni e imparziali, sono, durante le manovre... la presenza di Dio. Essi hanno una cura speciale di portarsi nei punti più salienti, dove ferve più accanito il combattimento e la vittoria è maggiormente disputata, per dare un giudizio esatto, e riferire al generale.

Il generale!... Avrei dovuto parlarvi prima di tutti, di lui ma c'è proprio bisogno di portare una nota simpatica per quel tipo perfetto di soldato e di gentiluomo, che è a capo della 10ª divisione?

Non lo conoscono tutti, militari e borghesi, non ne hanno tutti apprezzato le doti di mente e di cuore, negli uffici del Comando come nei rapporti privati, nel campo delle manovre come nell'infermeria, che il generale visitava spesso, interessandosi affettuosamente della salute dei suoi soldati?

Chiusa la lunga parentesi, torno alla cronaca odierna.

Quasi preludio, dunque, alla manovra di domani, le Brigate hanno fatto stamane per loro conto delle evoluzioni tattiche applicate al terreno.

Il tema per la *Brigata Friuli* era questo - Una brigata del *partito sud* trovasi a Cas[illegible], e riceve ordine di prendere posizione a Massalarte

La radunata e l'incolonnamento seguirono al quadrivio di villa Negri. Quindi la Brigata marciò in due colonne su Mussolente, ammassandosi a ridosso delle alture della Chiesa, e prendendo posizione sul colle Crocetta.

La *Brigata Bergamo* aveva questo compito, riservandosi il comandante di dare istruzioni sul posto: Schieramento al quadrivio di Castelcucco, fronte a sud, spingendo posti avanzati verso Poss, in modo da guardare le strade che conducono ad Asolo.

Alle 6 le truppe sono uscite dagli accantonamenti, e si sono incolonnate al punto dove la rotabile di Castelcucco si stacca dalla strada Cavaso-Possagno, in quest'ordine mezzo squadrone di cavalleria *Lodi* — due battaglioni del 3° bersaglieri — 27° reggimento fanteria — 1ª e 2ª batteria del 20° artiglieria — 26° fanteria.

Il generale Osio tenne a Castelcucco la conferenza a tutti gli ufficiali della brigata.

Le truppe rientrarono poco dopo le 9 ant.

Domani — domenica — ultima manovra a brigate contrapposte tra Corte e Romano, dopo di che la divisione si concentra in questi paesi, con qualche variante, però, alle prime disposizioni pubblicate.

Domani sera a Crespano concerto della Banda del paese.

Lunedì, sciolto il campo, le truppe ritornano alle loro sedi di guarnigione.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 15 agosto — La Cassa di Risparmio — (S.) — L'importantissimo istituto cittadino ha pubblicato il resoconto del 1895.

Rilevo i dati principali, in base alla situazione a 31 dicembre.

Patrimonio L. 1,750,638.71 — Depositi risparmio L. 17,902,826.73; a cauzione e volontari L. 2,967,909.75; fondi di riserva 40,000, fondi di riserva per oscillazione valori L. 203,807.40; fondo di beneficenza L. 38 156 53.

Prestiti a Comuni L. 2,316 318.01; mutui a privati L. 5,063,760 84, buoni del Tesoro e obbligazioni dello Stato ecc L. 10,167,650.50; correnti disponibili L. 428.431 94; numerario in cassa L. 367,157.21.

Dal 1862 al 1895 la Cassa ha disposto, per beneficenza ed utilità pubblica, la somma di L. 369 973 29.

Fra gli Istituti più largamente soccorsi fa quello degli orfani Vittorio Emanuele II, che ebbe L. 94604, poi vengono l'Ospizio degli Incurabili con L. 85 726 79, l'Istituto Camerini R sul L. 17970, l'Ospizio Marino con L. 13247 e l'Infanzia abbandonata con L. 10,000

Il rendiconto contiene un'efficace difesa della Cassa contro le accuse lanciate da un opuscolo anonimo, nel 1894, all'indirizzo delle Casse di Padova, Verona e Venezia. L'opuscolo in questione diceva che quegli Istituti non hanno «nessuna iniziativa feconda, nè le «per i diseredati, nessuna altra finalità, nessuna opera «che ci[illegible], sola cura delle tre Casse di risparmio ingrossare i loro depositi, allettandoli... con tassi di «favore.»

A queste accuse, la nostra Cassa risponde colle imprese di carità e d'interesse pubblico alle quali essa prestò il suo valido aiuto nei sussidi morali e materiali dati all'agricoltura, alle casse rurali, alle cooperative di lavoro e ovunque, insomma, si manifestò una «disgrazia da sollevare, un bisogno veramente sentito da soccorrere.»

Quanto ai tassi di favore, si nota che la Cassa ha ridotto, fino dal 1894, l'interesse sui depositi a risparmio al 3 0[0] — limite al quale poche Casse sono aggiunte.

Tra esazioni e pagamenti, il movimento di cassa salì, nel '95, a L. 44 milioni circa, con un aumento di 10 milioni, in confronto dell'esercizio precedente.

La media giornaliera di cassa fu di lire 129 mila.

Il rendiconto si occupa anche dei rapporti della Cassa col Monte di pietà, rapporti interrotti, in seguito a varie cause, fino dal 1894, e ricambiando l'augurio del Monte, che i due Istituti possano ancora trovarsi uniti sul terreno della beneficenza. E' risaputo che, sino a poco tempo fa, il massimo sovventore del Monte fu la Cassa di risparmio, che stette unita con lui dal 1822 al 1870.

Secondo il proprio statuto, la Cassa ammette l'impiego nei mutui in ragione del 48 0[0] delle attività, le quali al 31 dicembre '95 erano di circa 23 milioni. E siccome il 48 0[0] corrisponde a nove milioni e mezzo ed i mutui non erano che di sette, poco più restavano disponibili L. 2,200 mila.

Su L. 404,970 80, costituenti la somma degli interessi sui mutui a privati e corpi morali, appena lire 29,598 67 restarono non pagate.

Il rendiconto si chiude esprimendo la compiacenza dell'amministrazione pei risultati ottenuti «che confermano il progressivo incremento della Cassa mercè «la sua operosità esplicata durante l'anno nella trat«tazione di circa 400 affari ed in 53 sedute.»

Alle feste di Treviso — La Società ginnastica padovana invierà una squadra di trenta ginnasti La Giunta municipale ha già deliberato di concorrere nelle spese, con lire 300.

S. Pietro in Gu manderà 16 persone, Monselice 10.

Disgrazia — A Noventa Padovana, il giovanetto Gino Favaro, maneggiando un fucile carico, si procurò una ferita al cuoio che lo [illegible] a morte. Egli era nel recinto, con un amico, a cacciare su fondo avente diritto di caccia riservata. Il colpo di fucile scattò mentre i due ragazzi fuggivano pel sopraggiungere del proprietario della campagna in Giacomo. Il disgraziato ragazzo aveva dieci anni!

Società impiegati — Oggi, dal tocco alle tre, ebbe luogo la votazione per le nuove cariche sociali Votanti 74. Riuscirono eletti: presidente, Alessandrini prof. Alessandro, con voti 71 — vice presidente Rombanzi Giovanni, 69 — consiglieri, Andreatto Arturo 74, Battistella Carlo, 68; Barbaran Emanuele, 71, D'Alvise prof. Pietro, 74; Erven Giovanni, 72; Gabrielli Luigi, 67; Garbin Vittorio, 73, Giovanelli Umberto, 69; Morosini dott Cesare, 73; Montini Attilio, 73; Tonini Ildebrando, 73; Vasoa cav Francesco, 73 — sindaci Massarente Alvise, 74; Weis Roberto, 77, Ferro Giuseppe, 73; Erven Giordano, 72, De Sisti, Carlo, 74.

Arresti — Per iscrizione espiazione di pena, dipendente da condanna per contravvenzione furono arrestati Luigi Rigato fu Bortolo, Lazzarini Gaetano fu Angelo e Pasquetto Antonio fu Francesco.

Carlon Andrea, di anni 29, tagliapietre, di Udine, e Bolzan Giuseppe, di anni 44, muratore di Stra, vennero tratti in arresto per mancanza di mezzi e recapiti.

La caduta — Amati Alessandro, vicentino, qui domiciliato in via Scalzi, attraversando Ponte Molino in preda a caduta acutissima, cadde ferendosi al capo. Venne accompagnato allo Spedale, dove si recava più tardi, pel rimorchio, la moglie Giuseppina Ceola.

Feriti — Vennero medicati allo spedale Guido Beldrin di Paolo, di anni 15, studente, domiciliato al Santo, per frattura al braccio sinistro e la bambina Anna Zannoni di Ermenegildo per leggera ferita all'orecchio destro.

Sagre — Sembra sagra a Limena e baccanale al Bassanello. Domani, domenica, grande festa al Portello.

Un caso in materia politico-amministrativa

Fontanafredda, 13 agosto — (S.) — Un caso nuovo e interessante, che dimostra una volta di più come nei altri, del Veneto, possiamo venire bistrattati perchè nelle cose grosse siamo più mansueti degli altri e nelle piccole più intelleranti e ostinati, mi obbliga a propalare un fatto che può mettere in guardia molte rappresentanze comunali di questa bistrattata regione, avvezze a subirsi in santa pace ogni angheria, perchè provenga dall'alto, magari pronta — diciamolo francamente — a ribellarsi e divenire arrogante contro le piccole miserie, perchè al basso stagnanti

Non è da oggi che si agita fra le frazioni di Fontanafredda e Vigonovo, di questo nostro Friuli una seria questione: quella della sede municipale. Nelle alternative della eterna controversia fu assodato con cinque Reali Decreti il principio che il Municipio debba rimanere a Fontanafredda, posta, come si sa, nella bellissima strada napoleonica e centro importantissimo di operazioni militari.

Quei di Vigonovo seppero tanto bene in questi ultimi tempi arrabattarsi, da indurre il Consiglio provinciale a emettere voto favorevole sulle ragioni del trasferimento del Municipio da Fontanafredda a Vigonovo, e la Deputazione provinciale, dopo lunghi tentennamenti, si decise di porre le spoliero sull'operato del provinciale Consiglio.

Ma il Governo del Re — stiamo attenti — con dispaccio 25 giugno 1896, n. 15465-6, Div 2, sez. 2, non trovando argomenti convincenti per generare la persuasione di trasferire la sede municipale da Fontanafredda a Vigonovo pel solo fatto di far risparmiare al Comune annue L. 200 pagate per fitto della casa comunale, militando ben altri criterii *desunti da tradizioni storiche, da viabilità e da utilità generale per la stabilità del Municipio in Fontanafredda*, respinse decisamente le domande dei frazionisti di Vigonovo, emal crelientisi forti sotto l'egida del Consiglio della Provincia!

E alla tentennante Deputazione provinciale, che stette a lungo [illegible] *perplessa nel prender parte in argomento*, col medesimo dispaccio il Governo rispondeva.

1. che i motivi sulla ferma volontà del trasferimento manifestato da quei di Vigonovo e la distanza di due chilometri e mezzo fra le frazioni *non ha un valore, perchè non basta il desiderio degli interessati a stabilire la necessità del provvedimento, nè una distanza si piccola può rendere disagevole l'accesso da quei di Vigonovo a Fontanafredda*

2 che la maggiore importanza di popolazione e di entrate, il numero dei consiglieri, l'ufficio di Stato Civile, il medico, la levatrice ecc., tutto ciò che si trova esistere in Vigonovo, sono motivi che avrebbero peso, *se per esso non risultasse (?) che la frazione reclamante non ha da che lamentarsi, avendo altrettanto o la maggior parte degli uffici pubblici e che a darle anche la sede Comunale avrebbe il carattere di una totale sconfitta per la frazione di Fontanafredda, togliendole anche quel poco vantaggio che le deriva dall'essere sede del comune*,

3 che finalmente il bisogno di pacificare gli animi divisi in pendenza della possibilità della mutazione, è ragione affatto trascurabile, *perchè riposa sopra una opinione e una speranza che potrebbero facilmente essere contraddette dai fatti*'

Cotale dispaccio ministeriale, inoltrato per tramite prefettizio il 30 giugno p. p. veniva protocollato al giorno 5 dello scorso mese di luglio. E la cosa pareva posta a dormire il sonno dei giusti.

Ma, il credereste?

Il 23 dello stesso mese di luglio con decreto reale, dando lo sgambetto a quanto si è accennato, visto il parere del Consiglio e della Deputazione Provinciale, che dianzi era posto all'indice, ordinava il trasferimento della sede municipale da Fontanafredda a Vigonovo!!

Ora io mi rivolgo a tutti quelli che hanno cervello in zucca e coscienza nell'anima per domandare se così tante madornali d'incoerenza politica siano possibili e meno del pubblico biasimo?

Voglio additare qui sulla *Gazzetta*, che ha il merito della imparzialità, il caso nuovo agli onorevoli del Veneto e specialmente all'onorevole rappresentante del nostro Collegio, al quale verrà quanto prima consegnato un memoriale, in un con una petizione che va coprendosi di firme, tendente ad alleviare, se non a distruggere, un provvedimento insano quanto temerario.

Staremo a vedere cosa sapranno coi fare!

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Badia Polesine, 15 agosto — Teatro — La prima rappresentazione della conosciutissima ma per sempre bellissima opera del Thomas, *Mignon*, segnò ieri sera un nuovo trionfo per le scene del nostro *Sociale*, davanti a un pubblico scelto e numerosissimo Ottime la Parboni e la Sacchi Ammirabile il Raschiglian e bravissima la Bondui. Egregiamente pure il Fasoli e Lunts

I comprimarii sostennero tutti la loro parte in modo veramente ammirabile. — L'orchestra, diretta da Franconi Augusto, non poteva dare allo spartito una interpretazione migliore.

Molti elogi merita pure l'impresario signor dottor Pasquale Zeni che non badò a spese per la buona riuscita dello spettacolo e la decenza della messa in scena.

La stagione si può dire assicurata.

Belluno, 14 agosto — Funerale — (E.) Oggi ebbero luogo i solenni funerali della sig. Giuseppina Pil nata vedova Zanchetta, madre del sostituto procuratore del Re al nostro Tribunale. Precedeva il clero, seguivano il carro di prima classe coperto di corone, tutti i funzionari ed addetti al nostro Tribunale, nonchè quegli della Pretura. Ho notato il capitano dei Reali Carabinieri, l'ispettore di P. S., molti cittadini, molte torcie.

Alla famiglia desolata, condoglianze.

Chioggia, 13 agosto — Consiglio comunale — Il 17 corr. mese si raccoglierà il Consiglio comunale per discutere ed approvare il contratto definitivo per l'impianto elettrico in città. Ci auguriamo che sia definitivamente questa l'ultima volta che in argomento si occuperà il Consiglio comunale e che la Giunta provinciale amministrativa dia al contratto la finale approvazione

Rappresentanza cittadina — Il Consiglio è chiamato anche a deliberare sul proposto aumento della rappresentanza cittadina, in ordine all'aumentata popolazione.

Poichè la domanda di aumento possa essere presa in considerazione dalle superiori autorità è necessario venga provocata da un voto del Consiglio.

I signori consiglieri devono quindi emettere il voto che loro verrà suggerito dalla serenità della propria coscienza.

Per nostra parte lo rispettiamo qualunque esso sia, quantunque potessimo avere in argomento opinione diversa. E per essere franchi (non abituati come siamo a guardare in faccia alle persone nel manifestare il nostro parere ed il nostro giudizio dobbiamo anche dire che la proposta in questione non abbiamo la virtù di considerarla opportuna al bene del paese sebbene basata sulla legge ma piuttosto la consideriamo un mezzo per conseguire... le tanto agognate crisi comunali.

Sarà un bene od un male? il tempo ce lo dirà

Conegliano, 14 agosto — Banchetto — Edilizia — Banda cittadina — (Ardito) Il sig Caliaconi F., già noto nella bachicoltura per l'eccellenza delle sementi da lui prodotte, avendo in quest'anno ottenuto dalle sue produzioni un esito superiore ad ogni aspettativa ebbe il gentile pensiero d'offrire l'altra sera al Caffè di Genio un modesto quanto allegro banchetto ai suoi operai, d'ambo i sessi.

E la serata non poteva riuscire migliore L'egregio amico nostro signor Antonio Barazza improvvisò un bellissimo grazioso brindisi in versi eleganti Dopo vi furono suoni e canti e la serata non poteva certo finire senza le danze in cui i bollenti e le vezzose fanciulle parevano non risentirsi dell'effetto della stagione.

— Sono incominciati nel corso V. E. i lavori di tombinatura di cui tempo addietro vi parlai

— Un comitato si è già costituito allo scopo di raccogliere le oblazioni per fornire il nostro corpo bandistico della tanto sospirata montura. Visitane la necessità, già tante volte provata su questo giornale, è certo che i signori cittadini risponderanno degnamente all'appello.

Corbola, 15 agosto — La ragazza annegata — Iersera verso alle ore 10, certa Odina, d'anni 17, di qui, volendo traghettare il Po su un battello non appena ebbe preso il largo fu travolto dalla corrente e miseramente annegò

La medesima sorte sarebbe toccata al di lei padre se un armatore da ponte a chiatta non fosse stato pronto a portargli soccorso

Al povero Odina non si potè portare nessun aiuto perchè cadde subito in fondo avendo indosso un cencio di lire in rame Tutti dicono che fu una sera imprudenza quella [illegible] pensato al fiume in quell'ora e in particolar modo in cui era in piena.

Pincara, 15 agosto — Concorso bandistico — Oggi avrà luogo il concorso bandistico interprovinciale col quale si aprirà la serie delle feste di beneficenza, già da noi annunziate.

Rovigo, 14 agosto — Adunanza — Oggi sotto la presidenza dell'on Fioravanti si è adunato il Comitato della Bonifica Padana e venne deliberata la costruzione di una nuova botte per sostituire quella detta Pignatta alla Fossa Pol. Per la costruzione di questa nuova botte occorre nelle ragioni in contrario il Comitato di Francolino. Dagli adunati furono prese altre deliberazioni riguardanti della controversia col Ministero Magnani, e di altri affari di una importanza minore.

Seduta deserta — Oggi la seduta che doveva aver luogo al nostro Consiglio provinciale scolastico è andata deserta per mancanza di numero legale Lunedì avrà luogo la seconda convocazione, e le deliberazioni saranno prese qualunque sia il numero degli intervenuti.

S. Donà, 15 agosto — Consorzio idraulico di Croce — Spazzato tutto — La passata domenica infuriava il tempo con una pioggia straordinaria, la macchina di sollevamento [illegible] il nostro Consorziale dovette [illegible] il suo lavoro. I più apprensivi vollero trovare in questo accidente argomento di non si sa quali proteste o pretese di rifarsene di danni

Il Consiglio [illegible] conosciuta l'urgenza [illegible] approvò con voto di lode tutto quello che fece la presidenza d'urgenza, ed accettò il provvedimento di tenere sempre pronto un ingranaggio di ricambio autorizzando la relativa spesa.

Questo provvedimento doveva prendere ben molto prima per far tacere gli avversari, ma solo adesso si pensò ad una seconda caldaia, dunque adesso torna utile [illegible] l'ingranaggio di ricambio Fortunatamente [illegible] presenti e sofferti, speriamo [illegible].

S. Pietro in Valle [illegible] agosto — Ladri di cavalli arrestati — Ignoti ladri, nella notte dal 11 al 12 corr., involarono 6 cavalli dalla stalla Malbana affittano del signor Castaldon Luigi I Reali carabinieri iniziate le indagini fermarono ieri i cavalli rubati ed arrestarono i ladri a Roverbella in provincia di Mantova. — L'operazione così ben condotta da questi bravi militi merita [illegible].

Treviso [illegible] agosto — Consiglio comunale — Lunedì sera, il Cons. seduta, nella quale avrà luogo la seconda votazione del [illegible] per gli spettacoli d'autunno

Ufficiale prigioniero in Africa — La signora Pantano [illegible], una lettera del proprio figlio Gherardo, [illegible] ufficiale, comandante in Africa la 7 compagnia indigeni [illegible]

[illegible] d'essere prigioniero [illegible] trattato bene

Ateneo — La lettura del sig [illegible] dott. D'Ambro annunziata per domani 16 ore 1[2], in causa la distribuzione dei premi della Scuola d'Arti, viene ritardata di mezz'ora alle 2 pom. precise

Vicenza, — 15 agosto — Deliberazioni di Giunta — Congresso medico — Date disposizioni per il Congresso medico interprovinciale che avrà luogo in questa città nel giorno 5 del prossimo settembre.

— Accordato il libero ingresso per la visita dei monumenti cittadini agli alunni del Collegio Camerini-Rossi di Padova i quali in numero di circa 140 colla loro banda musicale saranno di passaggio per Vicenza in un giorno del prossimo settembre

Mercato franco — Disposizioni per la fiera del prossimo settembre, [illegible] per il mercato franco [illegible] quest'anno giorni 5 e 6 del detto mese.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

PARAFULMINI — Vedi IV pag.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 17 Agosto N. 227

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno, lire 15 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA PAROLA DEL DOVERE

Ciò che mancò ad Abba-Carima

Nelle corrispondenze d'Africa del nostro Direttore, e negli articoli che venne pubblicando poi sulla *Gazzetta*, intorno all'ultimo dramma africano, più di una volta fu indicato fra i mali le mancanze alla disciplina militare, fossero pure provocate da sentimenti generosi o da ambizione personale.

Orbene, il comandante la Scuola superiore di guerra di Torino, generale Pedotti, in occasione della chiusura del terzo anno di corso, sentì il dovere di invitare gli ufficiali uscenti dalla scuola a trarre dagli ultimi disgraziati avvenimenti africani quegli ammaestramenti, di cui pur troppo, essi sono fecondi.

Disse il generale:

« Se [illegible] esame [illegible] io vedo con dolore grande [illegible], che fra le molteplici cause una ne [illegible] la mancanza appunto della *disciplina delle menti, degli spiriti, dei cuori.* »

E dopo di avere accennato ai gravi inconvenienti e ai pericoli che minacciano il nostro esercito, se in realtà non esiste in esso questa disciplina delle intelligenze, degli spiriti e dei cuori, il generale concluse con queste parole d'oro:

« Creare, far sorgere, o completare almeno quella disciplina della quale parlo — ora che la deficienza [illegible] fatta purtroppo manifesta — questo vorrei [illegible] elevare, affinare al più alto grado il carattere o lo spirito e l'alto sentire militare in noi, noi nostri colleghi tutti.

Ebbene, voi signori, che qui in tre lunghi anni di studio, come non ultimo frutto delle vostre meditazioni di tutto questo dovete aver appreso la somma importanza, ed anzi aver già fatto in voi e per conto vostro questa specie di lavoro e di perfezionamento psicologico — voi stessi da qui uscendo e tornando nelle file dei corpi, voi potete, voi dovete farvi banditori con la parola, ma più assai, assai più, con l'esempio, dovete farvi apostoli di questa [illegible] dell'innalzare gli spiriti ed il carattere nostro [illegible] con che [illegible] accordo, [illegible] disciplina appunto degli animi tutti che sola nel dì delle battaglie ci [illegible] ad essere gli uni per gli altri, gli uni per tutti [illegible] che ci farà accorrere al cannone [illegible] ad un tempo le [illegible] iniziative [illegible] modo tendenti a divergere [illegible] che tutta ciascuno [illegible] ad ubi dire [illegible] cementerà saldamente la massa per il conseguimento della vittoria.

Combattete, stigmatizzate adunque ogni sentimento egoistico, ogni gretta e deleteria tendenza particolarista — *si ammanti essa di quei nomi* [illegible] [illegible], corpo, l'esclamato [illegible] e delle virtù altruistiche, e almeno e sopratutto, delle virtù della abnegazione e della devozione al solo interesse generale e comune dell'esercito, che torna poi in fondo ad essere l'interesse d'ogni [illegible], mentre e ad un tempo [illegible] interesse della patria. »

* * *

Ad uditori più adatti e meritevoli non potevano invero queste parole preziose essere rivolte, per essere alla lor volta messe in pratica, speriamo, e prima che dagli altri, dagli ufficiali testè usciti da quella scuola di guerra. E non a caso abbiamo voluto scrivere adatti e meritevoli, perchè molto, anzi troppo di sovente l'ateneo militare torinese crea e distribuisce nell'esercito ufficiali, i quali sono acutamente affetti da quell'io, che, per dirla colle parole dello stesso generale Pedotti, *non armonizza nelle masse, ma tende a sin[illegible], a prevalere,* seminando così nelle file degli ufficiali malumori, antipatie, dualismi, sempre in danno della disciplina.

AFRICA

Nerazzini e Makonnen
Talleri pei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*

[illegible] *ufficiale*

Nerazzini ha ricevuto da ras Makonnen una lettera [illegible] l'arrivo dei tre prigionieri [illegible] per completare i 50 liberati rimasti indietro.

Non essendo ancora giunto il capo carovaniere, che Menelik doveva mandare per scortare [illegible] corso, Nerazzini sta trattando con Makonnen acciocchè questa possa [illegible] nell'Harrar.

[illegible] *ufficiale*

Il console italiano ha provveduto per l'invio allo Scioa di altri ventimila talleri per essere distribuiti tra i prigionieri.

I rapporti del generale Lamberti
Come furono trattati i prigionieri
Le sevizie degli abissini
Il viaggio dei ritornati
L'ordine di arrendersi

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*

I rapporti del generale Lamberti desunti da racconti di prigionieri liberati, confermano le sevizie usate dagli abissini contro i nostri prigionieri [illegible] Menelik non si occupò personalmente [illegible].

[illegible] il negus Menelik ha ceduto [illegible] ras Makonnen, che li aveva [illegible] nudi o coperti [illegible] Ras Makonnen li vestì di abiti [illegible].

[illegible] Harrar [illegible] ad Entotto si fece la [illegible] secondo delle loro professioni [illegible] e li impiegarono i [illegible] falegnami, gli armaiuoli, gli orefici e i muratori; gli altri furono designati per la liberazione, eccetto gli ufficiali e i sotto-ufficiali.

Leontieff ebbe verso i liberati amorevoli cure. Nelle vicinanze di Gibuti li fornì di asciugatoi, di sigari, di sapone e di vestiario europeo e diede loro due scudi francesi e un tallero ciascuno.

Lungo la marcia da Harrar a Gibuti, Leontieff distribuì ai prigionieri vitto abbondante.

Generalmente tutti i prigionieri furono maltrattati durante il viaggio dal Tigrè allo Scioa, e fu usata violenza contro tutti i ritardatarii. Molti morirono di privazioni e di stenti; fra costoro vi sarebbe un capitano d'artiglieria, di cui s'ignora il nome, Enrico Marchiori veronese e il capitano Fiori del secondo battaglione bersaglieri.

Anche il generale Albertone fu maltrattato.

L'*Opinione* però dice che non si deve prestar fede completa a questi maltrattamenti. Si constatò realmente solo la mancanza di indumenti e la scarsa alimentazione.

I prigionieri liberati dichiarano di essere stati presi con le armi alla mano dal soverchiante nemico, meno i soldati del nono battaglione che scortava la batteria appostata al Monte Raio.

Questo battaglione, privato dei capi con la batteria decimata, fu tagliato fuori dal corpo operante e circondato dal nemico; e i soldati si arresero, dicono e ciò merita conferma, per ordine degli ufficiali sopravissuti, dopo esaurita ogni resistenza.

I prigionieri liberati

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*.

I prigionieri liberati, che ieri sono giunti a Napoli, avranno 300 lire ognuno e tre mesi di licenza straordinaria. Domani lasciano Napoli per le rispettive destinazioni.

I giornali di Napoli danno particolari sull'arrivo del *Giava* coi prigionieri.

Folla enorme — dicono — accalcavasi al molo. Una grande quantità di imbarcazioni con famiglie ed amici dei prigionieri assiepavasi attorno al piroscafo, nella speranza di avere dai reduci qualche notizia dei cari ancora prigionieri.

Gli arrivati col *Giava* in tutto sono 163 soldati, oltre a molti borghesi imbarcati a Messina e 10 ufficiali, dei quali 7 rimpatriano e 3 vengono in licenza.

Dei 163 soldati vi sono 31 ammalati; 47 sono i prigionieri di Menelik, 17 quelli di Mangascià e di altri ras.

I soldati sono scesi in due barche che una lancia a vapore ha rimorchiato fino al molo Beverello nell'Arsenale.

Appena sbarcati, i sessantaquattro prigionieri ordinati per quattro, sono stati subito mandati alla caserma del forte dell'Oro, dove erano stati preparati gli alloggi.

Gli altri fra i meno ammalati sono stati nei carri d'ambulanza trasportati all'ospedale, o sono stati inviati al deposito d'Africa.

Notasi che tutti i soldati d'Africa prigionieri o no, sono bene equipaggiati, e che i prigionieri hanno quasi tutti aspetto florido e umore lieto. Non sembrava loro vero di essere finalmente in patria dopo tanti pericoli e tante sofferenze, come essi dicevano ad alcune signore recatesi a bordo.

Si fa ogni sforzo per poter parlare coi prigionieri, ma essi sono assaliti da tante domande e stretti da tanta gente che riesce impossibile intrattenerli.

Vincenzo Ardia — del 2 bersaglieri — narrò che i prigionieri sono stati trattati molto male. Si dava loro da mangiare fava e ceci e, per variare, ogni tanto si concedeva loro dell'orzo che dovevano mangiare arrostito e anche crudo.

Disse che le donne erano coi prigionieri più umane. Li trattavano con dolcezza e cercavano di alleviare le loro sofferenze.

L'inventario del "Doelwik"
Sebath e Tafari — Mangascià e Sebath
[illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* (14) dice che ieri la Commissione d'inchiesta sulla cattura del *Doelwik*, composta del comandante Cali e di due tenenti, procedette all'interrogatorio del comandante e degli ufficiali del *Doelwik*; oggi a quello dell'equipaggio.

Un'altra Commissione fa l'inventario della nave e delle macchine; oggi poi si è cominciato l'inventario del carico, inventario che durerà parecchi giorni. I fucili sono cinquantamila, avendo ogni cassa venti fucili.

— Un altro dispaccio in data del 15 dice essere cominciato lo sbarco delle casse. I fucili vennero portati alla Dogana. Sono 2177 casse di tre dimensioni, alcune hanno tredici fucili, altre venti, altre trenta.

Si superano quindi nel totale i 50,000 fucili.

Il resto del carico si compone di 2221 casse di munizioni, 152 casse di sciabole e 45 casse di accessorii.

La Commissione per l'inventario è formata del ricevitore di Dogana, di due tenenti di vascello, di un commissario e di un macchinista.

— Notizie dall'Abissinia recano che Sebath e Degiace Agos Tafari si sono rappacificati. Dopo l'ultimo tentativo di Tafari di scalare l'amba Debra, andato a male dopo rinforzati i nostri presidii avanzati, i due rivali si sono calmati, salvo a ricominciare più tardi.

Ras Mangascià, che si diceva in marcia dal Tigrè contro l'Agamè per ridurre Sebath, dichiaratosi ribelle, contro il quale aveva già inviato Alula Nevraid, si è fermato perchè Sebath ha chiesto perdono a mezzo dei preti, appena si è accorto dell'avanzata di Alula.

— Cassala è tranquilla. Sull'Atbara si nota la assenza quasi completa dei dervisci, occupati a difendersi dagli inglesi perciò i nostri furono richiamati a Dongola; solo a Osobri, ove il tenente Pavoni ebbe nel maggio scorso uno scontro, avvi un trinceramento.

La Commissione delle prede

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*.

Stamane si tenne una conferenza fra i ministri Visconti-Venosta e il Costa, intorno alla Commissione delle prede.

Si afferma che molti membri non hanno ancora accettato la nomina.

E' probabile che il decreto di convocazione che fu spedito alla firma del Re, torni a Roma domani sera.

Soldati per l'Africa

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Alla metà di settembre partiranno da Napoli per Massaua due battaglioni di cacciatori d'Africa che ora si stanno formando. I battaglioni saranno composti di soli volontari.

Ilg e la missione Wersowitz

Teniamo nota anche di questo che leggiamo nel magno giornale belga.

L'abate Oudin, nuovo capo della carovana del defunto Wersowitz, invia all'*Indépendance Belge* una lettera da Gibuti in data 3 luglio.

In essa si dice che Wersowitz si assunse un fardello superiore alle sue forze. La sua riunione coi Macaire gli ridette energia, ma perdette un mese di tempo, avendo egli dovuto attendere a Gibuti i bagagli ed il denaro che gli portavano.

Nel frattempo sopraggiunse l'ingegnere Ilg, che si recava da Menelik per portare delle proposte di pace dell'Italia, che secondo lui gli sembravano accettabili.

Recava inoltre 24,000 talleri che il governo inviava ai prigionieri.

L'Ing. Ilg riparti subito. Oudin si dimostra ora perplesso inquantochè l'Ilg, arrivando ad Entotto 15 giorni prima, concluderebbe il trattato di restituzione dei prigionieri, rendendo così inutile la missione del Pontefice.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del [illegible]

I progetti che si preparano

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, matt.:*

Il ministro della giustizia prepara progetti, dei quali ha preso impegno col Parlamento, nella discussione del bilancio, di fare la presentazione nella nuova sessione. Essi saranno annunciati nel Discorso della Corona e concerneranno così la procedura, come l'ordinamento giudiziario e il reclutamento dei magistrati e la loro condizione.

Se un guardasigilli d'autorità parlamentare e giuridica qual'è l'on. Costa non riuscirà a condurre in porto le riforme giudiziarie, bisognerà rinunziare alla speranza di veder migliorata, per legge, l'amministrazione della giustizia e i metodi e sistemi vigenti, dei quali da tanti anni, si lamentano gli inconvenienti e i difetti, dimostrandori impotenti ad eliminarli o lenirli.

L'on. Costa tende, specialmente, a migliorare la *qualità* del personale ed è per questo motivo che nelle promozioni si attiene al criterio di scegliere soltanto gli *ottimi*, eliminando quasi del tutto le promozioni per turno d'anzianità.

Nel ministero dell'istruzione si preparano pure progetti e specialmente quelli che riguardano l'istruzione secondaria, classica e tecnica, il cui riordinamento sarebbe una meta degna del talento dell'on. Gianturco.

Il ministro dei Lavori Pubblici studia proposte, che provvederanno, si crede, non solo alla finanza, ma anche alla moralità dell'amministrazione.

Riunione parlamentare smentita

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Vi assicuro che la notizia corsa della riunione dell'opposizione per stabilire la condotta da tenere durante le elezioni generali, se si faranno, o l'atteggiamento verso il Ministero, se si annuncierà un nuovo programma circa l'Africa, è del tutto infondata.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*

Sono giunti vari componenti della commissione per l'inchiesta ferroviaria. Altri verranno domattina, fra cui il presidente senatore Gagliardo. Il ministro Prinetti terrà il discorso inaugurale domani alle ore 3 pom. Al Ministero dei lavori pubblici avrà luogo la prima riunione.

Per le spese dell'inchiesta ferroviaria il ministro Prinetti adibirà 17.000 lire del fondo casuali, prima usate per sussidii e gratificazioni agli impiegati del Ministero.

Il matrimonio del principe di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Il *Roma* dice che anche nelle sfere politiche si accerta il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro.

Si assicura, e vi riferisco sempre per la cronaca, che quanto prima la *Stefani* ne darà annunzio ufficiale.

* * *

La *Stefani* ci manda da

Cettinje 16 — Il principe di Napoli è giunto ad Antivari stamane alle 8.

Cettinje 16, ore 6 10 p. — Il principe di Napoli è partito alle 10 da Antivari per Cettinje. Non si è fatto nessun ricevimento ufficiale, il principe di Napoli viaggiando in stretto incognito.

L'onomastico del Papa

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Oggi ebbe luogo la cerimonia per l'onomastico del Papa, che stamane celebrò la messa nella cappella privata, distribuendo la comunione ai componenti l'anticamera pontificia. Poi nella sala della biblioteca il Papa ha ricevuto il sacro Collegio, i dignitari della Corte e dell'ordine di Malta, i rappresentanti delle Associazioni cattoliche romane.

Dopo il ricevimento si tenne circolo di Corte. Vi intervennero i cardinali, prelati e molti invitati.

Il Papa si intrattenne in affabile colloquio con tutti e accennò alla missione Macario, augurando presto che i prigionieri rivedano la patria.

In tutte le chiese di Roma si celebrarono funzioni con grande concorso di fedeli.

Per l'indennità alle famiglie dei linciati

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*.

Si ha da Washington 16:

Fava avendo fatte premure a Rockhill, sostituto segretario di stato, di prendere sollecitamente misure per assicurare la punizione dei linciatori dei tre italiani a Hahneville e per dare riparazione alle famiglie delle vittime, Rockhill assicurò che fa tutto il possibile e attende il rapporto del governatore di Luigiana.

Dopo il colloquio, Fava disse di confidare nella giustizia degli Stati Uniti e che era sicuro che le autorità farebbero tutto il possibile in conformità alle sue domande.

Gli studi di Pelloux sul riordinamento dell'esercito

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Il ministro Pelloux presto inizierà gli studi per il riordinamento dell'esercito. Egli seguirà il concetto di Ricotti solo e in quanto riguarda l'aumento effettivo delle compagnie, ritoccherà la legge sul reclutamento. Egli però non ha intenzione di fare grandi riforme.

Leontieff a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Molti assicurano che Leontieff è oggi giunto a Roma.

Il giornale il *Roma*, confermando la notizia, dice di ignorare se Leontieff sia venuto invitato o spontaneamente a conferire con qualche membro del Governo.

Deliberazioni della Banca d'Italia

Ci telegrafano da *Roma 16 agosto, sera:*

Al 27 corrente si riunirà il Consiglio superiore della banca d'Italia per discutere alcuni provvedimenti importanti, come il movimento del personale superiore, le direzioni delle sedi succursali del Banco, il collocamento di parecchi direttori a riposo.

Una circolare importante del ministro degli interni

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, mattina.*

L'on. Di Rudinì inviò una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sull'abbandono in cui si lascia il servizio del meretricio specialmente per colpa dei sindaci chiamati all'osservanza del regolamento di tale servizio.

Invita i prefetti a richiamare l'attenzione dei sindaci su questo importante argomento.

A PROPOSITO DELLA CAUSA MACOLA-"TIMES"

Il *Corriere della Sera* di ieri, pubblica a proposito del cenno, da noi fatto nella *Gazzetta* del 13 corr. sulla causa, che il nostro direttore intentò al signor Stillman, corrispondente da Roma del *Times*, la seguente dichiarazione, che noi riproduciamo, porgendo all'egregio collega i nostri amichevoli e cordiali ringraziamenti.

« Il gerente della Società del *Corriere della sera* Torelli-Viollier ci telegrafa da Levico, 15 agosto

Debbo dichiarare essere verissimo che, dopo l'ingiustificato sfratto dall'Africa del nostro corrispondente Adolfo Rossi, il deputato Macola, il quale con lodevole intento erasi recato colà per accertarsi de visu della condizione delle cose, sacrificando gli immediati interessi del suo giornale, si offrì spontaneamente di sostituire il Rossi ponendo come assoluta condizione la gratuità dell'opera sua. Fu mosso senza dubbio non meno da nobile sentimento di solidarietà che da desiderio di far conoscere al paese con sollecitudine ed ampiezza lo stato delle cose che facevasi ogni giorno più grave, e così facendo compì un pubblico segnalato servizio, in momenti in cui il Governo da una parte e i giornali interessati dall'altra cospiravano per occultare la verità.

Macola coi suoi estesi e luminosi telegrammi concorse efficacemente a svelarla, nè il pubblico italiano può dimenticare l'opera sua. Era disgraziatamente troppo tardi, ma egli compì intero il suo dovere.

E' parimente vero che Macola non solo rifiutò ogni compenso diretto, ma anche ogni attestato che potesse parere un indiretto compenso. Non resta a noi che rinnovargli l'espressione della nostra gratitudine. »

Un ufficiale italiano arrestato in Francia
e poi liberato

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, matt.:*

Si ha da Nizza, 16:

Iermattina alle nove le guardie di finanza francesi arrestarono presso Saint-Martin sulla Vesubie, un capitano italiano del 5° reggimento alpini in divisa, e lo condussero all'ufficio di gendarmeria.

Il capitano disse essersi smarrito, passeggiando presso la non lontana frontiera.

Il capitano è stato condotto poscia in caserma delle guardie di finanza, dove è guardato a vista.

*

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera:*

Un ulteriore dispaccio da Nizza dà questi altri e diversi particolari:

L'ufficiale italiano, arrestato a Saint Martin, chiamasi Barberis ed è luogotenente del 17° fanteria, ora di guarnigione a Bergamo. Egli dichiarò che, essendosi recato presso la frontiera per vedere suo fratello capitano degli alpini italiani, smarrì la via e la ricercava quando le guardie di finanza francesi lo videro. Allora egli era a seicento metri dalla frontiera italiana.

La dichiarazione di Barberis essendo riconosciuta esatta, il generale Zurlinden, trovantesi ora sulle Alpi, ordinò di rimetterlo tosto in libertà.

Barberis è partito ieri sera, dopo aver accettato un rinfresco offertogli dagli ufficiali francesi a Saint Martin.

In fascio

Per la Sardegna — Provvedimenti di Codronchi — Carta da sigarette — Per l'emigrazione — Kosaci — Lambertenghi — Pavia

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*

— L'on. Rudinì ha nominato la Commissione, da lui presieduta, composta dei ministri Prinetti, Luzzatti, Branca e Guicciardini per concretare le proposte, dirette a sollevare le condizioni economiche della Sardegna.

— Il giornale *Roma* insiste nel dire che il commissario Codronchi prepara lo scioglimento di 75 comuni della Sicilia. Dice pure essere prossimo lo scioglimento del Municipio di Palermo quantunque Codronchi lo abbia smentito. Vi riferisco però ciò con riserva.

— Posso smentire la notizia che il Governo turco abbia già stabilito il monopolio della carta da sigarette, oppure abbia accordato la concessione della fornitura.

— Guicciardini inizia gli studi per l'emigrazione allo scopo di tutelare all'estero i nostri connazionali.

— E' giunto stamane l'ex-ministro generale [illegible].

— Smentite che Lambertenghi, console a Zurigo, abbia chiesto il trasloco, come qualche giornale ha annunciato.

— L'on. Pavia migliora. Fece una passeggiata in carrozza.

A PRO DEL COMMERCIO ITALIANO
Per il commercio onesto

Da persona molto competente in materia riceviamo questa lettera, nella quale, non solo si spiegano le ragioni dei mali da noi lamentati, ma si accenna altresì a qualche rimedio.

Ecco la lettera:

Onorevole Signor Direttore

Ciò che dite sui *dolori del commercio italiano* è verissimo. Non ha guari un mio parente ed un mio amico ritornarono dopo aver fatto, l'uno il giro del mondo e l'altro un lungo viaggio in America.

Feci a tutti e due la stessa domanda: — Come siamo considerati commercialmente all'estero?

— *Male*, mi dissero tutti e due. Merci, che non corrispondono ai campioni spediti, controversie sui patti, litigi e via discorrendo!

— E i consoli, dissi, quale influenza esercitano?

— I buoni, italiani di nascita e di fede, dai disinganni patiti sono fatti guardinghi e non osano frapporsi quali intermediari; e gli altri consoli o italiani, quasi dimentichi ormai della madre patria, e peggio nemmanco italiani di nascita.... non se ne incaricano.

Quindi proseguite la vostra campagna e farete [illegible].

Badate però che i cattivi portano nocumento ai buoni, non solo per gli affari all'estero, ma anche per il commercio interno, e che, se non vogliamo che i commercianti onesti se ne vadano a rotoli, dobbiamo accordare anche ad essi qualche presidio contro le insidie dei disonesti.

Un povero negoziante paga le sue amare tasse, paga il suo fitto di negozio, spende in vetrine, luce elettrica e gas, tiene un personale, paga a contanti per avere le maggiori agevolazioni e poi gli capita sulla piazza, fors'anco vicino al suo negozio un girovago, *a cui il nativo costume — [illegible] d'abitar città vaganti*.... e costui, che non paga tasse, che non ha un nome da salvaguardare, e [illegible] al sopraggiungere del lagno, per la poca bontà della merce, è già in altri lidi, costui che forse ha comperato i fondi di una fallita, vende per meno, e legittima il colto pubblico e l'inclita guarnigione a dare, così per celia, del *ladro al galantuomo*.

Or sono pochi giorni passavo per una piccola città di provincia e da un antro oscuro fitto di gente, assieme ad un'aria viziata usciva un forte odore di violetta, di sapone alla glicerina, di [illegible] aromatico, e di là uscivano, lavorando di gomiti, delle persone che avevano comperato dei veri cumuli di boccettine, di cravatte, di scatole per bottoncini da camicia.... a prezzi, come si suol dire, e qui si dice cosa vera, rubati.

Boccettine di Felsina a 75 centesimi e di quella genuina di Bortolotti; boccette Atkinson a 80 centesimi; cravatte bianche da ballo a 20 centesimi; una manna, vi dico, piovuta dal Cielo!

Curiosità mi mosse a chiedere chi era fallito, e come e per quanto ecc. e ne seppi delle belle. Ma non è sul modo col quale un negoziante fallisce che io voglio richiamare la vostra attenzione; bensì sulla maniera barbara colla quale se ne vende la merce.

Lasciamo che per un lungo periodo il negozio resti chiuso, e la merce s'ammuffisca, si ricopra di polvere, quand'anche non riceva qualche notturna visita dei topi. La vendita poi si effettua alla chetichella in un ambiente piccolo, tra persone *del mestiere*, fra compari, spesso, con ribassi favolosi a danno dei creditori del fallito e degli esercenti della piazza.

Sono pochi i curatori dei fallimenti che si preoccupano del miglior modo per vendere la merce nell'interesse della massa dei creditori.

Per concludere disciplinare il commercio girovago e circuire di guarentigie la vendita della merce dei fallimenti, sono due urgenti necessità se si vuol presidiare il commercio onesto.

Credimi con affetto

vostro amico Xy

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'ostracismo agli operai italiani

Ci telegrafano da *Parigi 16 agosto, sera:*

Furono emanati severi ordini perchè non siano più impiegati operai italiani nei trasporti militari e sopratutto nell'approvvigionamento dei forti.

Una casa che ha l'impresa dei trasporti, avendo trasportati 400 sacchi di farina da pane per truppa, il comando militare vietò lo scarico perchè si serviva di operai italiani. Fu telegrafato a Nizza per chiedere operai francesi.

Cristiani e turchi

Atene 15, ore 9.20 a. — Si assicura che il governo greco sconsigliò i candiotti di proclamare l'unione dell'isola alla Grecia. I membri del Comitato delle riforme sono partiti per Candia.

Si annunzia che i turchi incendiarono nel distretto di Eracleion un villaggio di 300 case che i cristiani abbandonarono, e commisero alcune atrocità.

Costantinopoli 15, ore 7 p. — Il ministro degli esteri ha visto oggi tutti gli ambasciatori, ai quali comunicò lo scopo della missione di Ziemi Kiades a Candia, cioè l'accordo col governatore generale a riassicurare la induc[illegible] generale, negoziare coi deputati le riforme nel senso del trattato di Halepa, ristabilire l'ordine e la tranquillità.

La missione ricevette ordine di entrare in relazioni col corpo consolare.

Salisbury per la pace

Dover 16, ore 9 30 a. — Ieri Salisbury assunse l'ufficio di guardiano dei 5 porti; grande concorso di popolazione. Salisbury dichiarò di sperare mediante arbitraggi di ottenere vittorie pacifiche più preziose delle vittorie militari.

Dover 16, ore 2.50 p. — Al banchetto iersera Salisbury disse « Se la guerra scoppiasse attualmente, l'Inghilterra dovrebbe sostenerla sulle coste del Dover. Candia è il solo punto malato, che può minacciare la salute d'Europa senza impegnare però l'Inghilterra a fare la guerra. L'Inghilterra non si dipartirà dall'unità d'azione prescritta dal trattato di Parigi. »

Salisbury spera che le altre potenze troveranno modo di fare cessare il pericolo che ha durato già troppo.

Per due barche peschereccie italiane

La Canea 16, ore 5.10 p. — Il piroscafo guarda-coste avendo recato molestia e danni a due barche peschereccie italiane, il console italiano aveva chiesto che il capitano del piroscafo avesse a fargli scuse e i danni, valutati in un migliaio di lire, fossero integralmente risarciti. In seguito a ordini venutigli da Costantinopoli il governatore ha dichiarato al console che le sue domande saranno soddisfatte tosto.

A Rechid bey

Costantinopoli 16, ore 6.05 p. — Il sultano ha conferito all'ambasciatore ottomano a Roma Rechid bey il grancordone del Medjidiè.

Cubani e spagnuoli

Madrid 16, ore 5.10 p. — Si ha da Cuba: Il colonnello Hermandes Velasco sconfisse la banda Collajo in Ramblajo. Gli insorti ebbero 11 morti e perdettero armi e munizioni.

Il treno di Navajos deviò per avere gli insorti posto una bomba di dinamite sulla ferrovia. In vari scontri gli insorti ebbero 30 morti e perdettero 138 cavalli raccolti dalle truppe. La colonna Dolz disperse una banda di 800 uomini, che ebbe parecchie perdite.

La sciabola di Rakoczy

Budapest 16, ore 8.50 a. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che lo Zar donò al Museo nazionale ungherese la sciabola di Giorgio Rakoczy esposta attualmente all'Esposizione millenaria, per dimostrare la stima e la cordialità caratterizzanti le relazioni austro-russe.

Francesco Giuseppe fece partecipare allo Zar ringraziamenti sinceri.

Il misfatto di Charavines

Un operaio gettato nel focolare d'una locomotiva

Telegrafano da Chambery 15.

Un delitto orribile è stato commesso ieri notte a Charavines, paesello lontano tre chilometri da Banparfuis.

All'ingresso di quest'ultimo villaggio trovasi il caffè detto *des Trois Arrondissements*, perchè sorge precisamente sul luogo di confine di tre circondari, quattro cantoni, cinque comuni.

Proprietario di questo caffè è certo Bernard che ha un figlio di 24 anni, fuochista notturno alla stazione di Charavines.

L'altro ieri sera, il giovinetto recossi all'ora consueta al suo lavoro. Iermattina alle 5 il fuochista che doveva dargli il cambio, rimase sorpreso, entrando in stazione, di trovare la locomotiva affidata a Bernard, coi fanali spenti. Essa era del resto la sola locomotiva che nella piccola stazione trovavasi.

Sospettando qualche cosa di anormale fece uscire la macchina dal deposito. Allora un terribile spettacolo gli si affacciò.

All'orificio del focolare della macchina appariva la testa del povero Bernard, il resto del corpo era abbruciato.

L'operaio corse subito ad avvertire il sindaco; si chiamarono i gendarmi e le autorità di Bourgoing; si aprì un'inchiesta, si raccolsero le ceneri, le ossa e il cranio dell'infelice assassinato.

Si sono operati già vari arresti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il monumento al Mamiani ieri inaugurato

Ci telegrafano da *Pesaro, 16 agosto, sera*:

La città è imbandierata, animatissima e festante.

Si fece stamane la solenne inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani, opera dello scultore Ettore Ferrari. Vi assistettero il sottosegretario di stato all'istruzione on. Galimberti, i rappresentanti del Senato e della Camera, il sindaco di Roma, il generale Zanucchi, le autorità e altre notabilità colla vedova contessa Mamiani.

Vi assistettero pure i sindaci delle principali città delle Marche, numerosi istituti scolastici della città, un centinaio di associazioni con bandiere, musiche e grande folla.

Lo scoprimento del monumento fu salutato da vivi e prolungati applausi, e al suono delle musiche, quindi parlarono applauditi il sindaco di Pesaro, il sottosegretario Galimberti, il sindaco di Roma, Serafini per il Senato, il preside del liceo Mamiani.

Galimberti, tratteggiando la figura del Mamiani, rilevò l'anima sua, in cui poesia, filosofia e patria formavano un solo affetto, un solo pensiero, una sola fede e come tutto si sia sempre dedicato all'Italia.

Poi il segretario municipale lesse l'atto di inaugurazione del monumento e furono deposte sul monumento molte belle corone, fra cui una la corona del municipio di Roma, quella della società dei pesaresi residenti a Roma ed altre.

Il tempo è bellissimo.

Ecco come il *Resto del Carlino* scrive del monumento:

Il Ferrari, l'autore del monumento a Vittorio Emanuele a Venezia; a Giordano Bruno a Roma; a Garibaldi a Macerata; a Garibaldi tra poco a Rovigo; ci ha voluto dare una cosa nuova.

Non è più e la statista che medita, o l'oratore che parla, ed il filosofo affondato nell'immenso poltrone, ma [illegible] l'[illegible] del Mamiani, il quale e per la sua poesia, e per i suoi trattati di filosofia, e per l'amore alla patria è conosciuto agli italiani.

Perciò la poesia, la patria e la filosofia, simboleggiate da tre stupende figure di donne modellate [illegible] [illegible], sollevano in alto all'ammirazione di [illegible] il busto di Terenzio Mamiani.

Le tre figure sono in bronzo, e sono alte metri 2½; il busto è in marmo.

Il basamento è una [illegible] quadrata, i cui lati sono [illegible] da gradini che poi si [illegible] ad un gradino generale formante un quadrato, da dove sorge, ornato da semplici modanature, un dado [illegible] negli spigoli alle estremità superiori, alcuni de' quali coperti dal ricco drappo che avvolge la base del busto e scende decorativamente tra le figure.

Le statue allegoriche tutte in un blocco sono state fuse nello stabilimento Crescenzi di Roma. La esecuzione della parte architettonica e decorativa è stata affidata allo scultore pesarese Pinto Desiderio. L'altezza del monumento è alta 7 metri.

Il monumento s'innalza nel centro della piccola piazza Terenzio Mamiani. Nella stessa piazzetta si trova il palazzo ove nacque Mamiani.

In questa lieta circostanza la vedova, che con cura amorosa veglia sulla tomba dell'ammirato consorte ornandola continuamente di fiori freschi, volle si erigesse degno monumento anche nel luogo ove egli tranquillamente riposa nel civico Campo Santo.

Ed ieri si scoprì un grande sarcofago, opera dello scultore Pinto Desiderio su disegno del comm. Ferrari.

Il monumento al Mamiani segna per Pesaro un'opera d'arte ed una [illegible] [illegible]. Per il Ferrari un nuovo trionfo.

L'elezione di Cesena

Ci telegrafano da *Cesena 16 agosto, sera*:

Oggi avvenne l'elezione politica nel nostro collegio. Ecco il risultato:

Votanti 2473. Il candidato monarchico Pasolini ebbe voti 1206, Turchi repubblicano 889, Zirardini socialista 307. Schede nulle, contestate e disperse 71.

E' notevole la votazione ottenuta dal Pasolini, nel Collegio che aveva mandato alla Camera nell'ultima elezione un socialista.

Codronchi a Messina

Ci telegrafano da *Messina, 16 agosto sera*:

Iersera vi fu banchetto offerto dal Municipio al commissario civile Codronchi. Vi intervennero parecchie dame e le autorità; il sindaco portò a nome della città un saluto a Codronchi esprimendo piena fede nell'opera da lui così proficuamente incominciata pel benessere dell'isola.

Il ministro con parole rilevanti sensi di vivo affetto, rispose essere lieto delle simpatiche dimostrazioni avute a Messina, assicurando che il suo studio è rivolto a raggiungere la pacificazione degli animi e affermare la prosperità dell'isola. Chiuse fra acclamazioni, salutando i Sovrani.

L'avvelenamento di un professore

Manifesti anarchici — Ancora dell'avv. Chiera

Ci telegrafano da *Roma 16 agosto, sera*.

Stamane Grassi, professore di anatomia all'Università di Roma, si è avvelenato col laudano. Portato all'Ospedale di Sant'Antonio, fu dichiarato in pericolo di vita.

Si attribuisce il suicidio a dispiaceri intimi di famiglia.

— Stanotte le guardie sorpresero alcuni giovanotti anarchici che attaccavano manifesti sovversivi. I giovani fuggirono, ma poco dopo furono arrestati.

I manifesti tessono l'apologia di Caserio, ricorrendo oggi l'anniversario dell'assassinio di Carnot. Gli anarchici furono condotti al carcere di *Regina Coeli*, e deferiti all'autorità giudiziaria.

— Le autorità di pubblica sicurezza esaminano le carte sequestrate all'avv. Chiera, arrestato ieri come vi ho telegrafato, e sul quale non fu ancora presentata la domanda di libertà provvisoria.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto, sera.

Riguardo all'avvelenamento del prof. Grassi, la *Tribuna* rettifica non trattarsi di suicidio, ma di errore, avendo il Grassi preso una forte dose di laudano per dolori intestinali.

Servo che uccide la padroncina per amore

Giribaldi Giuseppe, giovinotto poco più che ventenne, servo di campagna del signor Luigi Dardo, nella frazione Rossia, sui confini dei comuni di Monforte e Barolo, da tempo si era invaghito di una bella, buona e ricca fanciulla di 17 anni, Teresa Dardo, vicina di abitazione e nipote del prenominato di lui padrone.

Vistasi respinta la domanda di matrimonio egli l'altra sera appostò la ragazza mentre doveva far ritorno dalla casa d'un parente, armato di pistola, di rivoltella e di un lungo e acuminato coltello da cucina.

Incontratala nella solitudine di una callaia, la trucidò con due colpi di pistola e le aprì il petto e viscere con sette terribili coltellate.

L'assassino si diede poi alla fuga, lasciando sul luogo del delitto la rivoltella e il coltello.

Funghi venefici

Tre bambini morti e la madre morente

Scrivono da Novara, 15:

La famiglia di Gaudenzio Borgini, guardia cantoniera della Mediterranea, si compone, o meglio si componeva, oltre che del capo di casa suddetto, della moglie Angela Forelai, di due figli di 2 e di 10 anni e di una figlia di 6 anni.

I figli del Borgini, che abita nel sobborgo Sant'Agabio, l'altro ieri a raccogliere funghi in riva al canale [illegible] e portatili a casa, la loro madre li fece cuocere, ne mangiarono tutti, meno Gaudenzio Borgini, che era assente, e che, anche presente, non ne avrebbe egualmente mangiati, perchè non gli piacciono.

Verso sera madre e figli furono assaliti da forti dolori, ed il medico, accorso, riscontrò in essi i sintomi di avvelenamento. Prestò loro le necessarie cure, e ieri parevano già in via di guarigione. Ma stamane peggiorarono e prima morì il figlio di due anni, poi la figlia d'anni 6 e verso le 10 l'altro figlio decenne. Anche la madre versa in grave pericolo di vita.

Furti in ferrovia

Giorni fa giunse a Savona, proveniente da Genova, fra gli altri, il carro N. 56454, portante merci in genere.

Non si sa se vi giunse manomesso o in buono stato. Sta il fatto che la mattina dell'11, passato detto carro allo smercio, si venne ad accorgersi che la cordicella dei piombi era stata tagliata rasente ai piombi stessi, nei di cui fori stati da ignoti allargati con ordigno, vi conficcarono di nuovo l'estremità della cordicella e con una tenaglia li compressero in modo da far scomparire a prima vista la manomissione.

Fatta la visita al carro, si venne a constatare la mancanza di due sacchi di caffè del peso di circa 70 chilogrammi caduno, che erano diretti alla ditta Nasuri di Oneglia.

* * *

Scrive la *Gazz. dell'Emilia*:

In seguito alle indagini fatte l'altro dì veniva arrestato un lampista ferroviario, tal Poli, presso il quale furono rinvenuti documenti che si riferivano ai furti che si vanno commettendo nei treni ferroviari.

Il delegato Amaduri, delle ferrovie, si recava a Parma e procedeva all'arresto del Poli, che in traduzione ieri sera venne mandato a Bologna ed accompagnato alle carceri di S. Giovanni in Monte.

Un grave fatto di sangue

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra notte nella borgata di Mezzano (Ravenna).

In Via Bassa di Villa Mezzano certo Ugo Pasi d'anni 22, falegname del luogo, venuto a diverbio per gelosia di donne e quindi a seria colluttazione con tal Giuseppe Morelli d'anni 18, bracciante di Villanova di Bagnacavallo rimaneva ucciso a colpi di coltello nel torace.

Il Morelli poi a sua volta rimaneva ferito gravemente da quattro colpi di coltello. Ciò non ostante ridotto in disperate condizioni di salute ebbe la forza di trascinarsi fino alla caserma dei reali carabinieri del luogo per costituirsi.

Il Morelli fu tosto d'urgenza condotto all'Ospedale ove disperasi salvarlo.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

DI NUOVO LO SCRUTINIO DI LISTA?

Leggiamo nel *Messaggero*:

L'onor. Di Rudinì — secondo quanto si annunzia da più di una fonte — ha fatto domandare all'archivio della Camera tutti i progetti presentati al Parlamento in materia elettorale.

Il presidente del Consiglio ha riconosciuto la necessità di modificare la presente legge elettorale, per far argine alle elezioni dei socialisti.

Il nuovo progetto, che l'on. Di Rudinì si ripromette di far approvare dalla Camera, ristabilirebbe lo scrutinio di lista nelle città che contano più di un Collegio.

LE ESPOSIZIONI DAL 1896 alla fine del secolo

Ammesso che le Esposizioni siano una prova della attività e della prosperità dei popoli, bisogna convenire che il mondo civilizzato sta per raggiungere, alla fine di questo secolo, un grado di benessere finora sconosciuto.

Ecco l'elenco delle Esposizioni che si apriranno a cominciare dal 1896 fino alla fine del 1900:

Anno 1896 — Esposizione dell'industria e dell'arte delle case ad Odessa — Esposizione internazionale a Cannes — Esposizione internazionale a Mons — Esposizione nazionale e coloniale a Rouen — Esposizione nazionale a Ginevra — Esposizione industriale a Berlino — Esposizione marittima internazionale a Kiel — Esposizione internazionale al Messico — Esposizione a Johannesburg — Esposizione a Brisbane — Esposizione a Para — Esposizione d'elettricità a Nuova York.

Alle suaccennate conviene poi aggiungere un grande numero d'Esposizioni regionali poco importanti.

Anno 1897 — Esposizione universale a Bruxelles — Esposizione a Rio Janeiro — Esposizione internazionale artistica a Venezia.

Anno 1898 — Esposizione nazionale a Torino — Esposizione universale ad Amsterdam — Esposizione a San Paolo.

Anno 1899 — Esposizione ad Adelaide.

Anno 1900 — Esposizione internazionale a Parigi.

E la lista non è completa!

CRONACA DEL MARE

Penang, 16 — Il piroscafo *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

NECROLOGIE

Il senatore Fornaciari

Un dispaccio da Reggio Emilia ci annunzia che ieri è ivi morto il senatore Giuseppe Fornaciari.

Era nato nel 1813 e fu avvocato di bella rinomanza; fin dalla X legislatura rappresentò Reggio Emilia al Parlamento — e sedette al Centro Destro. Fu nominato senatore dopo le penultime elezioni generali, quando Reggio mandò alla Camera deputati socialisti.

Nella sua città era presidente del Consiglio Provinciale.

*

A Milano è morto il nob. Faustino Lantieri de Pa-

ratico — A Brindisi l'ispettore delle guardie di finanza cav. Carlo Colli già comandante il circolo di Rovigo — A Piacenza il cav. Carlo Rossa farmacista.

— A Sorres è morto mons. Lavigerie vescovo di Costantinopoli e Ippona — A Londra sir L. Millais presidente dell'Accademia Reale di pittura in luogo di lord Leighton.

CRONACA ROSA

Ieri nella nostra città la colta e gentile signorina Caterina Mito di Padova si unì in matrimonio al sig. Annibale Minici maestro di musica.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 17 agosto: S. Anastasio vescovo.
Martedì 17 agosto: S. Elena imp.
Sole leva ore 5 m. 16 — tram. ore 7 m. 15

BENEFICI VACANTI SOTTRATTI ALLA LEGGE
La verità

Ci telegrafano da *Roma, 16 agosto, sera*:

L'*Opinione* stasera dice:

« Alcuni giornali hanno affermato che il governo ha posto in remora l'operato dell'ispettore delle finanze che aveva accertato l'esistenza a Venezia di un numero enorme di benefici ecclesiastici, sottratti alla legge di soppressione, perdendo così l'occasione di apprendere allo stato un patrimonio di oltre tre milioni.

La verità è invece questa: L'ispettore della finanza dopo 29 anni che è attuata la legge del 1867, ha creduto di avere scoperto presso alcune fabbricerie e parrocchie di Venezia alcuni legati di culto di pochissima entità, si crede dodici, a cui, credendo avessero avuto carattere autonomo, suppose applicabili le leggi eversive.

Contro l'operato dell'ispettore reclamarono le fabbricerie, e il governo ha disposto che i reclami si studino e si risolvano nelle vie legali.

Ecco tutto ».

La serenata ieri sera fu rimandata ad altro giorno in causa del maltempo.

Gita a Trieste — I passeggeri, che ieri presero parte alla gita, promossa dal Lloyd, furono appena circa un centinaio.

Segnalazione del mezzogiorno — A proposito dell'interpellanza del cons. Gregoretti fatta venerdì in Consiglio Comunale il nostro collaboratore prof. Naccari ci scrive:

L'ing. Gregoretti ha fatto un'interpellanza sulla segnalazione del mezzogiorno, perchè, essendosi rotta la linea di comunicazione fra l'osservatorio del R. Istituto Paolo Sarpi e il Seminario, per alcuni giorni non si è dato il colpo di cannone ed ha avanzato la proposta che il servizio venga fatto esclusivamente dall'osservatorio del Seminario.

Ora mi permetto osservare al cav. Gregoretti che egli non ha tenuto conto di tre fatti importanti, che possono modificare la sua proposta e sono:

1. Il Municipio ha un suo osservatorio, perchè fatto costruire a sue spese e mantenuto a sue spese e questo osservatorio è quello del R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, non ha bisogno quindi di ricorrere ad altro osservatorio privato.

2. L'osservatorio del Seminario non ha strumenti atti a determinare il tempo colla approssimazione, che si richiede per regolare i cronometri di bordo.

3. L'osservatorio del Seminario, essendo dipendente da S. E. il cardinale patriarca, potrebbe, per ragioni speciali, un bel giorno non esser più a disposizione del Municipio di Venezia.

Da Padova e da Treviso a Trieste gita di piacere col piroscafo del Lloyd — partenza da Venezia 8 ant. — Ritorno lo stesso giorno, partenza da Trieste alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno Venezia-Trieste L. 15. Colazione a bordo.

I Reduci — Domenica 30 agosto p. v. la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata si recherà con bandiera e fanfara a Chioggia. I soci, che desiderano prender parte alla gita, potranno inscriversi alla sede della Società a tutto 25 corr.

Frattura — Giuseppe Cozzi di 46 anni, fabbro, abitante in Calle dei Greci, l'altra sera alle undici si recò nel Sottoportico Gritti al ponte dei Pennini per soddisfare ad un bisogno.

Causa il buio in cui è tenuta quella località ed anche un poco il vino bevuto, il Cozzi non vide parecchi attrezzi di barca colà collocati e dando di cozzo contro di essi si fratturò il ginocchio destro.

Fu trasportato all'ospedale e ne avrà per un [illegible].

Furto... sospetto — Fortunato Salviati di 14 anni, meccanico abitante a S. Cassiano 2217, in seguito ad una malattia per la quale dovette essere ricoverato all'Ospedale per parecchio tempo, ottenne dal Municipio anche la cura gratuita dei bagni nello stesso stabilimento.

Ieri l'altro il Salviati denunciò a quell'ufficio di essere stato derubato di un *remontoir* e catena di argento, mentre era al bagno, asserendo che gli oggetti non erano di sua proprietà, bensì di un compagno di lavoro, dal quale se li era fatti prestare.

A schiarire il misterioso furto si occupa l'ufficio di P. S. di Castello.

Tormenti e tormentati a San Bortolomeo — Vogliamo parlare del baccanale che ogni notte rallegra gli abitanti del Campo S. Bartolomeo, e dei cittadini che vi abitano attorno, di quel baccanale vittime innocenti.

Non passa notte che sotto gli occhi di papà Goldoni non si attacchi lite e la si finisca senza l'intervento di un agente, che ai piedi di Rialto non si schiamazzi indecentemente e che dovunque in quel campo frequentatissimo ubbriachi fradici, facchini altieri e anche persone civili non cantino a squarciagola, interrompendo il sonno di chi il mattino per tempo deve attendere alle faccende sue — e che, durante queste notti d'inferno, quando il campo non è sgombro per qualche temporale, sono costretti a rassegnarsi e mettersi magari alle finestre per godere di quelli spettacoli intempestivi.

Anche per i nottamboli sono le leggi e quella di P. S., ci pare impedisca a tutti, specie questi baccanali, dalle 11 pom. alle 6 ant. Il comm. Marchiori vorrà prendere sotto la sua protezione anche i tormentati di S. Bartolomeo?

[illegible] di M. S. — Nell'adunanza generale tenuta la sera del 14 corr. dall'*Associazione mutua fra gli addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi*, nella sala terrena della Camera di Commercio gentilmente concessa, venne ad unanimità approvata la relazione presidenziale sull'andamento economico, alla quale fece seguito la relazione dei revisori del conto, essa pure ad unanimità approvata. Ne risultarono provate le floride condizioni del sodalizio, che ora può calcolare su un patrimonio di L. 40364.26. Venne votato un plauso alla presidenza ed ai soci onorari che da vari anni contribuiscono ad aumentare il patrimonio. Estratti a sorte i consiglieri signori Rizzardo Giacomo, Pianetti Antonio, Forcellini Marco e Veronese Giuseppe vennero tutti rieletti, e vennero pure nominati revisori del conto del corrente esercizio i signori Bellotto Pietro e Zihotto Elia. Fu pure estratto a sorte la grazia di L. 25 a favore di uno dei soci e toccò al signor Scarpa Angelo di Luigi.

Le risultanze finali del passato esercizio spronino coloro che ancora non appartengono al sodalizio ad inscriversi, pel loro interesse e pel decoro della classe numerosa a cui appartengono.

Consiglio pratico — *Insetti negli orecchi* — Non diremo che sia impossibile la penetrazione di insetti nell'orecchio, poichè non ne mancano gli esempi, ma il volgo troppo facilmente crede a questa ospitalità ogni volta che v'ha mormorio o tintinnio negli orecchi, e talora crede che questi ospiti ipotetici siano passati nel cervello.

Veramente in fondo all'orecchio v'ha una membrana simile a pelle di tamburo, che chiude ogni passaggio, ed in questi casi in cui l'ospite esista si riesce a farlo morire con delle iniezioni di olio.

Un insetto calunniato sotto questo riguardo è la *forficula* o *forchetta* detta dai francesi *perce-oreille*.

Ha quest'insetto delle pinzette all'estremità del corpo; ma non se ne serve per forare le orecchie, vivendo sui fiori.

I naturalisti intanto continuano a dire *forficula auricularis*.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'ultimo l'un, il l'altro straordinario
Vede dal *tutto* giro il popol vario.

Spiegazione della Sciarada di ieri, Fu-[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Iersera Ermete Novelli ha voluto essere Luigi XI — e lui può esser tutto quello che vuole. Chi scrive ricorda di avere ancora analizzato questa interpretazione novelliana del dramma francese, confrontandola a quella — la più nota a noi — di Ernesto Rossi. Questi — dicevamo — era un luminoso illustratore e commentatore del testo; il Novelli mette dentro di sè la spoglia mortale e lo spirito di Luigi. Il confronto e le differenze risultano maggiormente manifesti nella scena della confessione — la scena capitale del dramma — che è stata anche iersera il punto culminante della commozione del pubblico.

Inutile dire che a Ermete Novelli fu anche iersera fatto tributo di lunghe e prolungate ovazioni.

Bene il resto della Compagnia.

— Stasera spettacolo di genere opposto. Rivedremo Novelli in una delle sue favorite parti comiche — il giudice nella *Famiglia Pont Biquet*. Lo ricordate le irrefrenabili risate quando.... Novelli diventa sordo? Sentiremo stasera in una parte di importanza l'attore brillante sig. Dondini, del quale ci si dice molto bene.

Malibran — Per le vie della città si legge sui muri a caratteri rossi e azzurri: « Stasera spettacolo in onore dei coniugi Tina e Alfonso Farulli, ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet ». A noi pare sia inutile aggiungere una sillaba di più. L'affascinante Manon, l'appassionato De Grieux avranno stasera spettatore il più eletto pubblico veneziano.

— Quanto prima la *Lucia* con la sig. Luisa Tetrazzini.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Dimostr. Mazza*.

1. Marcia, Mazzonetto — 2. Sinfonia *Originale* Tadia — 3. Duetto *Ruy Blas*, Marchetti — 4. Valzer *Sulle Rive del Tevere*, Zatta — 5. Finale IV. *Vespri Siciliani*, Verdi — 6. Terzetto finale *Donna Caritea*, [illegible] — 7. *Galoppo*, Metra.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*
Goldoni — 8 3/4 — Comp. Novelli, *Luigi XI*
Teatro al Lido — Comp. [illegible], ballo *La Bella ma*[illegible]
Minerva — Cinematografo Lumière [illegible]

RIVISTA SETTIMANALE DEI MERCATI

Sostegno in generale per tutti gli articoli, che maggiormente interessano la nostra regione, sarà la parola dominante di questa relazione d'oggi. [illegible] esclusivamente dall'incostanza eccezionale della stagione; ma che valse intanto ad animare i singoli mercati, e ne infuse un soffio di vita a quei tanti scoraggiati, col nessun sacrificio pareva cercasse ovverossia di liberarsi dalle giacenze.

I granoni in quasi tutti i nostri mercati ebbero un vero aumento di circa L. 1 al quintale, [illegible] L. 10.50 a 11 troviamo invece venduta oggi le qualità tonde di bel colore a L. 12.25 la più comune da 11 a 12.

Nei grani il sostegno e forse l'aumento sarebbe m[illegible]

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Francesco solo mancava alla festa; alla fine del pranzo, egli entrò col suo camerata Antonio, tutti e due vestiti di lancieri. Giacomo piangeva di gioia, Caterina atterrita, turbata, non osava aprir bocca. Sofia regalò a suo fratello una piccola borsa di denaro della quale poteva disporre, e Giulio vedendo che la malinconia s'impadroniva della sua nuova famiglia, andò a prendere un violoncello e suonò qualche contraddanza. Ai suoni armoniosi dell'istrumento, tutti si commossero, si scossero, e la fine della giornata ebbe almeno l'apparenza della gioia.

Ad 11 ore, Caterina condusse sua figlia nella nuova camera da letto, la disabbigliò, e venne a riunirsi con Giacomo; allora tutta la famiglia partì per riguadagnare il sobborgo.

— Sta qui dunque tutta la gioia e l'allegria pel matrimonio di Sofia? diceva Enrichetta; mi sembra che la mamma pianga, Sofia ... ; mi sembra che il mio nuovo fratello Giulio non sia molto contento.

— Taci, taci, gli diceva Giacomo, Enrichetta mia, così si fa quando si hanno cinquanta mila lire di rendita.

Frattanto era arrivato il momento sì desiderato da Giulio; egli entrò nella camera di Sofia.

— Mia Sofia, gli disse, io sono ora felice; dal giorno che ti vidi, sentii che tu sola formeresti la mia felicità, ed ho tutto sacrificato per possederti, tutto, fin l'affezione di [illegible].

Allora egli posò le sue sulle labbra verginali della giovane, e l'amante corrisposto divenne uno sposo felice.

Ma Giulio s'ingannava; una buona fortuna, una bellissima moglie che si ama e che vi sia debitrice di tutto, sono gli elementi della felicità ma non sono la felicità ella stessa; il mondo ci circonda, c'incatena colle mille ed una maglia della sua rete, e la felicità ben sovente non dipende da noi, ma dalla nostra posizione, e da coloro che ci vivono al fianco. Ben doveva Sofia farne la triste esperienza, essa che viveva vicino d'una vecchia donna ambiziosa, e d'una furia che è la medesima cosa.

III.

La grisette

Sofia era meravigliata del nuovo sfarzo che la circondava; passare dalla misera cameretta di una casa del sobborgo alle dorate pareti di un superbo palazzo; calzare la seta in luogo del marocchino, risvegliarsi fra sontuose cortine, in luogo di rialzare colla mano la misera indiana, tutte queste illusioni possono far credere alla felicità, almeno per qualche ora.

Tosto viene la riflessione, e si conosce la triste realtà. Madama Bonnard poteva farle pagare a caro prezzo il vantaggio d'esserle nuora, e vi sembrava disposta. Senza dubbio l'amore di Giulio la proteggerebbe, ma vi sono mille piccoli tormenti, di cui l'amore d'un marito non s'accorge, mille contrarietà che sfuggono all'occhio d'un uomo, e che si possono far sopportare ad una giovane.

Giulio fuggiva la società, se ne stava ritirato nel suo gabinetto, e madama Bonnard fece in modo di rendere a Sofia insopportabile il mondo. La giovine sposa stava confinata nel suo appartamento, ovvero se veniva alla conversazione con suo marito, era materia di tutti i cicalecci particolari. Madama Bonnard erasi affrettata a partecipare ai suoi conoscenti l'ineguale matrimonio di suo figlio.

— Quale follia! soggiungeva, egli che tutto poteva pretendere: accolto arrestato nella sua carriera; e da chi? da una povera operaia del sobborgo.

Ah! quante volte Sofia desiderò l'oscurità della vita di suo padre.

— Se Giulio, dicea tra sè, fosse stato povero ed operaio pari mio, non mi amerebbe del certo meno, ed io sarei molto più felice, non sarei entrata violentemente in una ricca famiglia, non sarei stata la figlia della madre di mio marito, mentre che ora io non sono per lei che una straniera. Ah! Giulio, perchè siete voi ricco?

Nel frattempo Francesco era divenuto lanciere, e partito con Antonio per Melun. Enrichetta diveniva grande, e già sotto la sua veste di mussolina d'India vedevansi palpitare le sue forme nascenti, i suoi occhi neri erano pieni d'espressione, e di quell'ardore di gioventù che palesa una buona salute ed uno spirito libero e pronto; aveva una bianca carnagione, ed una taglia leggiera e slanciata, ben vedevasi che fra pochi anni sarebbe, come diceva Giacomo, molto più grande di sua sorella Sofia.

Non si sperava del certo di collocarla così vantaggiosamente come sua sorella, e poi la famiglia Bonnard non andava molto a genio a Giacomo, che si determinò di procurare a Enrichetta uno stato, che le assicurasse se non la fortuna almeno l'indipendenza.

— Caterina, diceva Giacomo, voi ambivate maritare vostra figlia maggiore con un uomo ricco, ed avete compito la vostra volontà; e ben mi sovvengo che il giorno in cui me ne parlavate per la prima volta, avevate in mira per Enrichetta il figlio del sarto nostro vicino. Allora m'adirai contro di voi, ma al presente che meglio rifletto, io penso che avete ragione; noi mariteremo Enrichetta col figlio del sarto, o con qualche altro bravo giovane, di una aggradimento, e vedremo chi sarà la più felice.

La famiglia Dumont aveva nella contrada San Dionigi una antica conoscenza, madama Robin, che da venti anni esercitava con successo il mestiere di sarta.

Era madama Robin che abbigliava la consorti degli uomini importanti della contrada San Dionigi, le droghiere, le mercantuole di calze e di cotone, le fioriste e tutte le altre bottegaie d'ogni genere. Era una brava donna di circa 50 anni, grassotta, fresca, chiacchierona e direttrice d'una trentina di giovinette operaie, il di cui lavoratorio era il centro del cicaleggio di tutta la contrada, dalla porta San Dionigi fino al mercato degli innocenti.

Fu là che Enrichetta entrò quale apprendista; la mattina indossava una veste di [illegible] rigata, uno scialle leggero sulle spalle, ed i capelli neri coperti da una cuffietta linda e semplice. Divenne bentosto abile, e madama Robin che nutriva una stima particolare per i Dumont e le stavano a cuore le brave operaie, propose a Caterina d'alloggiare la ragazza a casa sua, e di mantenerla. Caterina vi ripugnava, ma Giacomo benchè molto amasse Enrichetta, instando su ciò che ei chiamava educazione militare, o per meglio dire una vita momentaneamente passata lontano dalla casa paterna per ammaestrare i figli a conoscere il mondo e sè stessi; Giacomo v'acconsentì, ed Enrichetta fu messa in pensione da madama Robin.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Martedì 18 Agosto N. 228

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 al anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Sporico Santo 969 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

LETTERA
all'on. Ferruccio Macola
deputato al Parlamento
Direttore della Gazzetta di Venezia

Onorevole signore,

Ho letto nella sua *Gazzetta*, con tutto l'interesse che lo meritano, i di Lei articoli a proposito del discredito nel quale si trova il commercio italiano all'estero. Ella ha detto delle sante verità che non si ripeteranno mai abbastanza, ed approvo pienamente ogni sua parola in proposito, ed anche quelle che per essere state definite per *roraci*, non sono per questo meno giuste, meno vere; perchè ho vissuto molti anni all'estero, e so per prova quale opinione si abbia colà del nostro commercio.

Sarebbe addirittura un crimine di lesa nazione il sostenere che la maggioranza, o solo molti dei nostri commercianti si meritino il titolo di disonesti, mentre noi sappiamo che la verità è precisamente il contrario; ma tocca ai commercianti, come a tutti gli altri professionisti, che, se una piccola frazione di essi fa una cattiva figura, il discredito cade su tutti gli altri. Avvenga, per esempio, che in una piazza che conti cento *grossisti*, dieci di essi falliscano dolosamente, ed allora si vedrà subito in quale credito cadrà questa piazza malgrado i novanta galantuomini che vi rimangono.

Che anche all'estero vi sieno dei commercianti e degli industriali birbanti, non lo si dica a me: ma il punto capitale è questo: se cioè essi vi sieno nell'istessa proporzione che da noi; e posta la questione in questi termini, essa è già risolta. Anche in Isvizzera avvengono delle aggressioni; e per questo vuoisi forse metterla a livello colla Sicilia e colla Sardegna?

Ella asserisce di avere un volume di fatti, di episodii, di particolari su questo doloroso argomento; io non sono tanto ricco, ma qualche fatto che appoggi la sua tesi, lo conservo nella mia memoria e lo metto a sua disposizione. *Superflua non nocent.*

***

Io mi trovavo a Londra, ed un giorno avevo acquistato un bel portafoglio al prezzo di cinque scellini; col cambio di allora, circa lire sette delle nostre. Tutto superbo del mio acquisto, lo mostrai ad un nostro connazionale d'altra regione, il quale, appena vistolo, trasse di saccoccia un altro portafoglio press'a poco simile al mio, dicendomi che nel suo paese lo si vendeva per due lire; e meravigliatomi come con tanta grazia di Dio di buonmercato non se ne facesse un articolo di esportazione, coll'utile netto di almeno 150 per 100, egli mi rispose che a casa sua si accontentavano di produrre pel consumo locale.

La cosa mi parve un pochino grossa e stentai a digerirla; e ne parlai poi ad un altro nostro connazionale stabilito a Londra; e questi mi disse: « Che vuole? Quando si fanno commissioni in Italia, si domandano prima i campioni coi relativi prezzi; si fa l'affare; qualche volta, ma non sempre, la prima spedizione arriva in conformità al campione, ed allora gli affari s'allargano, ma spesso, alla seconda spedizione, la merce non è più quella; quindi o liti costose che a nulla conchiudono, od abbandonare affari coll'Italia. L'istesso succede quando si vende; spessissimo vi si trova a cavillare nella merce spedita, tanto per avere un pretesto per ribassare il prezzo. — Per una volta si va in trappola; la seconda no. — Ed in tutti questi casi e simili, l'imbecille là basso si frega le mani, pensando che così agendo egli ha, imbrogliando o cavillando, guadagnato in una sol volta tanto come *dieci*, mentre il suo utile contrattuale sarebbe stato tanto come *due*; ma non riflette, il miope imbecille, che si ha preclusa la strada di guadagnare questo *due* forse mille volte di seguito. »

Quanto differente fu il contegno di una grande Casa tedesca, presso la quale ero stato mandato per esaminare e ritirare una *commissione*. Indispostomi improvvisamente, volevo sospendere la consegna, quando l'agente della Casa, incaricato di lavorare con me in contraddittorio, mi disse queste precise parole: « Vada pure tranquillamente a casa; noi siamo più di Lei ancora interessati a spedire della roba buona; il credito della Ditta innanzi tutto: sarò più severo di Lei. » E così fu.

Ma v'ha dippiù. Ciò che urta in alcuni nostri commercianti od industriali che meno, è la meschina anzi addirittura ridicola grettezza, colla quale si compromettono mercati di massima importanza. Senta questa. Sempre a Londra io mi trovavo con alcuni amici, miei connazionali, in una retrobottega d'un deposito di vini italiani, per gustare alcune bottiglie d'uno squisito *moscato spumante*; l'agente aveva appena levato il turacciolo alla prima di queste, quando gli scappò una potentissima scarica, e poi ci disse: « Vedete come ci guastiamo il mercato. Queste bottiglie hanno il turacciolo guasto; questo fa vedere della polvere in fondo, e gli inglesi credono — ed hanno ragione da vendere — che sia vino fatturato od almeno sono nel loro diritto se lo sospettano. Come sono differenti i vini *francesi*, che, in gran parte almeno, sono fatti coll'uva nostra! E così, per la ladreria di forse mezzo centesimo per bottiglia, ci chiudiamo in faccia delle porte, dietro le quali potremmo trovare dei milioni. » E bisogna poi riflettere che il nostro *moscato spumante* è un vino prelibato, che può benissimo surrogare le *champagne*; colla differenza che costa circa dieci volte di meno.

Ma sarebbe affatto ozioso il martoriarsi il cervello allo scopo di citare esempii per provare una cosa della quale Ella è più persuaso di me; quindi voltiamoci dall'altra parte per cercare, bene o male, un rimedio a tanto male. Quando i medici sono d'accordo nella *diagnosi*, non resta da determinare, potendo, che la sua cura.

***

Il rimedio radicale, cioè l'infiltramento improvviso dell'onestà in coloro che ne sono privi, è semplicemente una utopia; bisogna quindi appigliarsi a qualche cosa di pratico e d'immediata utilità; e così Le espongo arditamente una mia idea, la quale, anche se scartata, potrebbe aprire la strada a qualche altra più effettuabile. Senza una profonda discussione non si approda a nulla; ed io mi dichiaro fino d'adesso pronto ad abbandonare la mia idea qualora se ne presentasse una migliore.

Questa mia idea consisterebbe nella istituzione di *Società commerciali*, composte di conosciute Ditte d'una Regione, d'una Provincia e magari d'una Città; e le quali, sotto la loro responsabilità, mediatizzassero, anzi favorissero il Commercio coll'Estero, senza che l'acquirente sia in diretto contatto col compratore.

Mi si obbietterà che in Italia di Società *commerciali* ve ne sono già diverse; ma queste, per quanto io sappia, non hanno altro scopo che il loro utile diretto, e quindi si trovano nelle condizioni identiche di ogni e qualunque altra Ditta commerciale. Ma quelle Società, come le intenderei io, dovrebbero essere di pura, onesta mediazione, e per fissare le idee, supponiamo una *Società commerciale veneta*. Questa sa che, p. e., in Inghilterra trova, o può trovare smercio un dato articolo; essa dal produttore si fa dare un campione, ne fissa il prezzo, lo manda in Inghilterra; e fatto il contratto, o prima di spedire la merce, la fa esaminare con rigore militare, anzi draconiano; non si accettano, per principio, scuse o spiegazioni se la merce non corrisponde: non si fanno più affari con questa Ditta, la quale non deve aver diritto di lagnarsi, perchè simili condizioni devono essere chiaramente, esplicitamente e tassativamente stabilite nel contratto. Qualora si mettesse mano a questa sferza, le cose andrebbero ben altrimenti!

L'istessa regola dovrebbe valere per le merci venute dall'Estero; arrivate, ed esaminate che sieno dalla Società, toccherebbe a questa pensare, vedere e provvedere che sieno conformi al contratto, e, ciò fatto, consegnarle all'acquirente, e se questi facesse lagnanze, s'intenda con essa e non col venditore. Principio fondamentale dovrebbe essere sempre quello che acquirente e venditore non abbiano fastidii di sorta con Ditte nostrane; vuol dire che, se anche una Ditta estera imbrogliasse, sarà il danno per una volta tanto e che con essa non si farebbero più affari. E la minaccia sarebbe di una certa efficacia qualora o in Circolari, o per mezzo di Gazzette, si rendesse noto il nome delle Ditte — sia nazionali che estere — colle quali la Società non intende più avere relazioni. Ad eventuali proteste ecc. non si risponda neppure, caso che deve essere previsto nel contratto.

Qualcheduno potrebbe rispondermi che questo mestiere lo fanno già i *Commissionati*; ma non è vero. Un commissionato è un uomo, un industriale, un commerciante come un altro che ha oggi interesse di comperare da Tizio una merce per trenta per poi rivenderla a Sempronio per quaranta, e se questi deve tenerseia, almeno per evitare una lite, egli si trova nel caso di ogni e qualunque altra Ditta imbrogliona. Ma invece una Società, composta di Ditte inecceppibili per onestà, che mediante una senseria, garantisse la bontà della merce, tanto all'acquirente che al venditore, sarebbe tutt'altra cosa; perchè avrebbe appunto per unico iscopo l'*onestà* che tanto influisce sullo sviluppo del commercio. Sicuramente che la senseria costerebbe dei danari; ma saranno sempre meno di quelli che si perdono colle relazioni commerciali arenate come oggi.

***

Nè l'esistenza di una simile Società dovrebbe essere molto difficile, perchè, in grazia dei numerosi corrispondenti che essa terrebbe, potrebbe sempre sapere quali in una data piazza sieno le Ditte imbroglione, cavillose, litigiose; e così, prima di imbarcarsi in un affare con questo, prenderebbe le dovute precauzioni. Presso la suddetta Casa tedesca, io vidi gli agenti d'un acquirente scartare, scartare e scartare, e avendo domandato al rappresentante della Casa come questa facesse ad uscirne, questi mi rispose ridendo: « Conosciamo l'acquirente e ci rifacciamo sul prezzo: il così detto scarto lasciato da lui, viene poi acquistato da altri, con un po' di ribasso; il nostro utile lo abbiamo intessamente. E se l'acquirente si rivolgesse ad altre Ditte, queste fanno come noi, perchè lo conoscono come noi. Ci facciamo bensì la concorrenza, ma non vogliamo rovinarci reciprocamente. »

E queste *Società commerciali* potrebbero avere un'interesse, dirò così, anche personale. Composte di commercianti di provata onestà, potrebbero benissimo, se venisse una commissione che risguardasse un'articolo *commerciato* da uno di loro, affidarlo a questi, salvo sempre (e ciò dovrebbe essere esplicitamente dichiarato nello Statuto della Società) che la Ditta interessata non partecipi al collaudo; e l'interesse stesso della Società la spingerebbe ad essere severa col *socio*, più che con qualunque altro.

Queste sono le mie idee che, buone o cattive, praticabili od utopistiche, mi prendo la libertà di porle sott'occhio. Le parlo di un interesse nazionale che Le è caro come giornalista e come deputato, perchè l'esportazione aumentata può essere la nostra redenzione economica.

Suaus.

Sulla questione del credito del commercio italiano all'estero, sollevata dal nostro direttore, la *Patria del Friuli* pubblica questa lettera, che riproduciamo, ringraziando il cortese scrittore.

AFRICA

Perchè Leontieff è andato a Roma
Gli sbandati di Adua — Ancora specialisti
Il pensiero del governo

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*.

Ieri è giunto Leontieff. Egli alloggia all'*Hotel del Campidoglio*.

Ieri chiese udienza all'on. Di Rudinì, lo ricevette il capo di gabinetto Bertarelli e lo avvertì che Rudinì lo avrebbe ricevuto stasera.

Il giornale *Roma* dice che Leontieff è venuto spontaneamente, dopo aver telegrafato a Rudinì, domandando se voleva riceverlo.

Si assicura che rechi molte lettere dei nostri prigionieri e si aggiunge che porti a Re Umberto un autografo del Negus Menelik.

Stamane Leontieff stette lungo tempo alla ambasciata russa.

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce che il governo si voglia servire dell'ufficiale russo per trattare la pace.

Oggi si tenne Consiglio di ministri per discutere sulle eventuali proposte che farà Leontieff.

La *Tribuna* dice che Leontieff è venuto a Roma iermattina, con un compagno, sotto il nome di Beresowsky, perciò la questura ne ignorava l'arrivo.

Iermattina scrisse una lettera per l'on. Di Rudinì e gliela mandò per mezzo di un garzone dell'albergo al villino in via Gaeta. Dopo un'ora ricevette la risposta.

Alle tre pomeridiane Leontieff e il suo compagno si recarono al villino dell'on. Di Rudinì e con il presidente del Consiglio si trattennero in conferenza per un'ora.

Stamane poi ambedue si recarono al Ministero della Guerra.

— Il giornale *Roma* dice: Il ministero della guerra ritiene che alcuni sottocapi dei nostri confinanti ritengano ancora prigionieri alcuni dei nostri presi fra gli sbandati dopo Adua. Il generale Lamberti si adopera per conoscerne i nomi e il numero e cercare di liberarli. Cerca di mandare poi ai prigionieri, che sono allo Scioa, conforti e vestiario, mercè piccole carovane, trattando coi capi i cui territorii le carovane devono attraversare.

— Il giornale *Roma* dice, che oltre i 1000 fra artiglieri e specialisti, già annunciati, si manderanno in Africa altri 200 uomini, reclutati volontariamente per rinforzare i presidii dell'altipiano e che si preparano altre spedizioni di specialisti, specialmente telegrafisti e conducenti.

— Tutti gli studi e i preparativi riguardo l'Africa il governo li organizza allo scopo di non rinnovare gli inconvenienti e le trascuratezze dell'ultima campagna. Tutto mira a una difesa gagliarda della colonia nel caso che Menelik tornasse alle armi. I provvedimenti sono generalmente approvati.

Nulla certamente per ora prova che proprio Menelik si prepari a nuova lotta; ma il governo teme gli inganni e le sorprese, quindi vuol tenere tutto pronto nel caso che sia costretto a inviare subito un grosso nerbo di truppa.

Il decreto che regola la Commissione delle prede
I componenti

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale, in data 16 corrente, per la nomina della Commissione delle prede. Vi noto, fra gli altri, questo considerando: *Ritenuto che mentre non è cessato lo stato di guerra coll'Abissinia si manifestò la necessità di costituire la Commissione delle prede...*

Vi noto poi l'articolo secondo: *La Commissione giudica sulla legittimità della confisca delle prede marittime e sulle altre questioni attribuitele dal Codice marittimo*; l'articolo terzo, il quale dispone *che il commissario del governo non ha voto deliberativo*; l'articolo settimo che conferisce agli agenti delle Potenze straniere *la facoltà di indirizzare alla Commissione quelle osservazioni che giudicassero convenienti ai loro connazionali*; e in fine l'art. 11, il quale prescrive che il *decreto abbia effetto finchè dura lo stato di guerra in Abissinia*.

Pubblica poi un altro decreto reale con la stessa data, con cui si chiama a comporre la commissione delle prede il senatore Tancredi Canonico come presidente, il senatore Artom, i contrammiragli Serra e Palumbo, i consiglieri d'appello Tivaroni e Lanterza, il capitano di porto Vittino come membri.

Con lo stesso decreto viene nominato il procuratore del Re Garofalo a commissario del governo presso la medesima commissione.

Ancora i prigionieri tornati
Due veneti — I racconti della prigionia

Nei giornali di Napoli, giuntici iermattina, troviamo la lista dei prigionieri italiani liberati e tornati in patria.

Due di essi sono veneti. Eccone i nomi:

Simionati Augusto fu Giuseppe, nato il 20 settembre 1871 a Pontelongo, distretto di Padova, già caporale del 26° fanteria. Destinato al 16° battaglione d'Africa.

Chiuso Giulio fu Prosdocimo, nato il 26 aprile 1872 a Santa Maria di Sala, mandamento di Mirano, distretto di Venezia, caporale del 34° fanteria destinato al 2° battaglione d'Africa e ivi promosso caporal-maggiore.

***

Gli stessi giornali napoletani sono pieni di narrazioni fatte dai prigionieri. Nulla di nuovo e di saliente — il sunto che abbiamo dato ieri dei loro racconti può bastare a darne un'idea.

Qualche tratto caratteristico troviamo in questa narrazione del furiere zappatore Alberto Ferrari — il quale così descrive un qualche episodio del viaggio del ritorno.

« Giungemmo ad Abi-Adì il 14 di luglio; e il Ferrari fu bene accolto da Ras Mangascià, che lo invitò al convito di nozze, che si teneva appunto in quel giorno per la celebrazione del matrimonio tra la nipote del Ras tigrino e il figlio di Ras Agos.

Il paese di Abi-Adì era in festa: il campo di Ras Mangascià brulicava di soldati giulivi nell'ebbrezza della *fantasia*. Da una settimana vi si faceva gazzarra, poichè tre giorni prima il loro capo Ras Mangascià aveva sposata la figlia di Ras Ollè, la quale fu vista dai nostri prigionieri, che la descrivono bellissima, come bellissima è la nipote del Ras.

Il furiere Ferrari, al banchetto, sedette presso il tenente Mulazzani e rimpetto alla sposa. Non vi assisteva la moglie di Mangascià. Quando abbandonò la tenda del Ras, disse scherzando all'interprete:

— *Il tuo padrone è assai simpatico uomo.*

L'interprete lo disse a Mangascià, e questi gli fece offrire un vaso pieno di ottimo *tegg*, gli promise di regalargli uno *sciamma* in seta, che poi dimenticò di dargli.

Il furiere descrive Mangascià come un uomo bellissimo, robusto, ancora abbastanza giovane.

Quel giorno vestiva un abito di seta nera con mantello anche di seta ricamato in oro. Portava un berretto di velluto rosso, ricamato in argento, con grosso spillone d'oro. All'anulare destro aveva uno stupendo anello con grossissimo brillante.

L'aspetto di Ras Mangascià è alquanto austero, ma nella conversazione egli si anima e diventa [illegible]

Dopo quattro giorni di dimora ad Abi-Adì, dove furono assai ben nutriti, forniti tutti di muletti, presi a spese del Governo italiano, il furiere e i sedici ex prigionieri del Lasta furono fatti partire per Adi-Quala.

Passarono pel campo di Adua. Ivi presso [illegible] Ras Alula, che fece dare loro dei viveri.

Il Ras è un vecchio austero, quasi torvo di aspetto: occhi cupi, piccoli, barba bigia. Vestiva male, come i suoi sottocapi, quasi tutti vecchi.

Egli li ricevette avanti al suo rozzo *tucul*, intorno a cui erano i *degiac* e i *barambaras* del suo piccolo esercito. Non rivolse la parola ad alcuno dei nostri e non mostrò nessuna curiosità vedendoli.

Ad Adi Quala, i prigionieri liberati furono ricevuti con bellissima e clamorosa « fantasia » dagli ascari delle bande del tenente Mulazzani, al grido di *viva l'Italia!* »

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

L'inchiesta ferroviaria
Prima riunione della Commissione

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*:

Come vi annunziai, oggi alle quattro in una sala del Ministero dei Lavori pubblici, si è riunita la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Erano presenti il presidente senatore Gagliardo, il senatore Robecchi, i deputati Borsarelli, Giusso Pompili, Rossi Milano, Sacchi, i consiglieri di stato Bon[illegible], Decupis e il presidente della Camera di commercio di Firenze marchese Giorgio Nicolini. Si sono scusati il senatore Lampertico per indeclinabili doveri che lo trattengono altrove e il vicepresidente della Camera di commercio di Torino, Lorenzo Fabri, delegato dal presidente per precedenti impegni.

Il ministro Prinetti tenne un breve discorso inaugurale e gli rispose il senatore Gagliardo presidente, con un elevato discorso.

Poi furono iniziati i lavori.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha nominato una Sottocommissione, presieduta dal senatore Gagliardo e composta di Giusso, Rossi Milano, Sacchi e Decupis, incaricata di formulare un questionario.

Questa Sottocommissione si radunerà domani.

***

Si conferma che le spese per l'inchiesta ferroviaria si prelevano dal fondo casuali del Ministero dei Lavori.

Il *Fanfulla* però dice che i sussidi per gli impiegati hanno un altro fondo, quindi sono insussistenti i malumori accennati da taluno. Aggiunge che, se i fondi casuali per i prelevamenti che si fanno, saranno insufficienti al loro vero scopo, si reintegreranno con altri mezzi.

Conferenze fra i ministri

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*:

Stamane ebbe luogo una conferenza fra Visconti Venosta, Brin e Malvano.

Oggi poi si tenne un'altra conferenza fra Brin, Visconti Venosta, Afan De Rivera e Di Rudinì.

Mocenni in disponibilità

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

Si assicura, contrariamente alle voci corse, che l'ex ministro della guerra, generale Mocenni, non sarà collocato a riposo. Si inviò al Re il decreto che lo colloca in disponibilità.

***

L'*Italie* commentando il collocamento in disponibilità del generale Mocenni dice che il ministro Pelloux ha giudicato che certi dettagli della condotta del generale Mocenni dopo la sua uscita dal Ministero non erano in armonia con quella che un generale deve tenere verso l'armata e sè stesso. La misura presa ha quindi carattere militare e non politico.

Il capitano Bettolo

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*:

Il capitano di vascello Bettolo assumerà la carica di capo di stato maggiore della forza navale agli ordini del Principe Tommaso, che imbarcherà sul *Savoia* il 21 corrente. Bettolo si è già recato ad Agliè per prendere gli ordini del Principe.

Per Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

Il Comitato pel monumento a Carlo Alberto, presieduto dal senatore Costa, si aduna domani. Interverranno molti deputati e senatori, le rappresentanze di sessanta Comuni e Provincie, i presidenti delle Associazioni liberali di Roma, aderenti.

I mutuatari del Banco di Santo Spirito

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

Moltissimi mutuatarii del Banco di Santo Spirito, riunitisi sabato, protestarono contro la legge per il Banco di Santo Spirito, approvata dalla Camera e dal Senato, e nominarono una Commissione di avvocati e mutuatarii incaricata di proporre provvedimenti a tutela dei mutuatarii.

Oggi la Commissione si è riunita e fu indetta poi l'assemblea generale per la prima domenica, al fine di riferire e proporre in merito.

Il Vaticano e il sindaco elettivo

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

Si conferma che il Vaticano, dopo l'approvazione della legge sul sindaco elettivo, abbia ordinato ai capi delle società clericali di iniziare una lotta in tutti i Comuni per conquistare le cariche amministrative principali.

In Vaticano si formano statistiche di tutti i Comuni ove è possibile il trionfo dei clericali.

Per il "Garibaldi,,

Ci telegrafano da *Roma 17 agosto, sera*:

E' tornato a Roma dalla villeggiatura avizzera Moreno, ministro dell'Argentina, che iersera ha conferito con Brin a proposito della vertenza tra la Repubblica Argentina e il costruttore Ansaldo per la consegna del *Garibaldi*.

In fascio
Le industrie e il commercio — La carità del Papa — La squadra inglese — L'ufficio tecnico di Stato

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

Il ministro Guicciardini ha raccomandato alle Camere di commercio che inviino nei termini prescritti le relazioni sullo stato delle industrie e del commercio.

—Il Papa in occasione del suo onomastico, ha elargito 18,000 lire ai poveri e 4000 al clero povero.

— La squadra inglese lascierà Castellammare giovedì e andrà a Malta, restando a Castellammare fino al 30 agosto solo la *Revenge* e il *Royaloak*.

— E' prossimo a pubblicarsi il decreto che crea l'ufficio tecnico di Stato.

Il Principe di Napoli al Montenegro

Cettinge 17, ore 9 a. — Il Principe di Napoli è arrivato, accompagnato dal Principe ereditario Danilo. Non ci fu nessun ricevimento ufficiale, viaggiando il Principe di Napoli in incognito; però la popolazione gli fece una accoglienza entusiastica.

Il Principe di Napoli scese al palazzo del Principe e, dopo un breve riposo, fu ricevuto dal Principe Nikita cogli onori militari e quindi dalla Principessa Milena, circondata dalle sue dame di Corte.

Iersera fuvvi a Corte pranzo di famiglia, seguito da danze e canti popolari.

Cettinje 17, ore 2 10 p. — Il principe di Napoli fece stamane una passeggiata a piedi, visitando la città e i dintorni. Lo accompagnavano un aiutante di campo del principe Nikita addetto alla sua persona e gli ufficiali del suo seguito.

***

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera*

La cronaca dice oggi che presto sarà dato l'annuncio ufficiale del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro. Si soggiunge che l'annunzio si darà appena il principe abbia compiuto presso i parenti della principessa Elena gli atti di deferenza che precedono il fidanzamento.

Il matrimonio — sempre a quanto si dice — sarà celebrato a Roma in epoca vicina.

Il *Fanfulla* scrive a questo proposito che la scelta della futura principessa di Napoli corrisponde al sentimento personale del principe.

Ci telegrafano da *Parigi, 17 agosto, sera:*

I *Debats* si mostrano sorpresi per il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro. Constatano però l'utilità per l'Italia di avere amici nel mondo ortodosso. Senza attribuire all'Italia ambizioni balcaniche è certo che l'Abissinia avrebbe dopo ciò meno eccitazione religiosa contro l'Italia, inoltre spariranno molti malintesi tra l'Italia e la Russia.

IL PAPA E IL CONGRESSO ANTIMASSONICO

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia Reale*.

Come vi aveva preannunziato nella mia lettera precedente il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare la Presidenza del Comitato ordinatore del prossimo Congresso antimassonico internazionale da tenersi nella città di Trento.

Sua Santità si trattenne con somma benevolenza per una mezz'ora con i componenti questa Presidenza del Comitato, lodò molto la scelta di Trento come sede del Congresso e dimostrò il vivo suo desiderio che vi prenda parte anche buon numero di Vescovi e sia presieduto da un E.mo Cardinale: promise inoltre che presto risponderà con un suo Breve al messaggio presentatogli dal Comitato.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Consigli generali — Un discorso di Méline

Parigi 17, ore 9 p. — La sessione dei Consigli generali si è aperta fra grande calma. Vennero rieletti quasi tutti gli ufficii di presidenza della passata sessione.

Nel Consiglio generale dei Vosgi, Méline, parlando del progetto per la riforma delle imposte dirette, disse che il principio delle riforme è lo sgravio dell'agricoltura, e il governo lo manterrà: ma in quanto ai mezzi per procurarsi le entrate al fine di effettuare lo sgravio, la discussione rimane libera. Soggiunse che la Camera dei deputati respinse l'imposta sulla rendita, ma il governo non rinunzierà perciò alla riforma.

Méline acclama allo Czar

Remiremont 17, ore 9.25 a. — In un banchetto dato ieri a Méline, questi bevette alla politica di conciliazione seguita a Remiremont, che (disse) farà applicare a tutta la Francia, perchè la Francia unita è invincibile. La mostreremo tale all'ospite illustre, la cui visita suggellerà l'unione di due potenti nazioni.

Contro i socialisti

Lenz 17, ore 8.50 a. — Il partito operaio organizzò una riunione a Billy Montigny, ma la popolazione, in seguito al recente ricevimento di Lilla ai deputati socialisti tedeschi, accolse gli operai socialisti al grido di *Viva la Francia! Abbasso coloro che non hanno patria!* Ne nacque un conflitto. Sonvi numerosi feriti gravemente; parecchi arresti.

Cristiani e turchi

Larissa 17, ore 8.10 a. — Trenta persone, pronte a penetrare in Macedonia, furono arrestate a Kazalar. I turchi si fortificarono frettolosamente sulla frontiera.

Londra 17, ore 9 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Le navi francesi e russe ricevettero l'ordine, avvenendo massacri a La Canea, di raccogliere i cristiani. I consoli delle altre Potenze dichiararono che sbarcherebbero truppe. Zichni pascià informò i cristiani che la risposta del Sultano alle domande dei candiotti arriverà oggi.

La Canea 17, ore 8.40 p. — Nuovi combattimenti sono segnalati a Kestelli.

Costantinopoli 17, ore 8.10 p. — Le notizie da Candia sono cattive. Le ostilità furono riprese nel distretto di Apocorona; combattimenti vi furono a Tenedos ove i turchi mandarono dei cannoni. Si annunzia che l'insurrezione ricomincierà nella parte orientale dell'isola.

Lo Zar a Vienna
Le feste che si faranno

Vienna 17, ore 5.20 p. — Secondo il programma ufficiale lo Zar e la Zarina arriveranno il 27 corrente avanti mezzodì e saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dagli arciduchi e arciduchesse e dai dignitari di Corte e dello Stato. Saranno accompagnati alla Hofburg. Vi sarà alla sera pranzo di gala alla Hofburg, quindi spettacolo di gala al teatro. Il 28 mattina rivista delle truppe e nel pomeriggio pranzo di famiglia alla villa Imperiale a Lanz, poscia passeggiata in vettura, serata e concerto di Corte alla Hofburg. Il 29 mattina partenza. Già è incominciata la decorazione della città

Nella diplomazia inglese

Londra 17, ore 9.15 p. — La *London Gazette* annunzia che Monson ambasciatore a Vienna fu trasferito all'ambasciata di Parigi e Rumbold ministro plenipotenziario all'Aja fu nominato ambasciatore a Vienna.

Le Cortes resteranno aperte

Madrid 17, ore 7.20 p. — Assicurasi che le Cortes rimarranno aperte in settembre finchè sieno stati discussi tutti i progetti.

Un ministro assassinato

La Paz 17, ore 1.10 p. — Il ministro chileno è morto in seguito alle ferite gravi infertegli da un negoziante di zucchero. L'assassinio si attribuisce a una vendetta privata.

Fidanzamento principesco

Monaco di Baviera 17, ore 7.30 p. — La Principessa Maria figlia del Principe Luigi di Baviera si è fidanzata col Principe Ferdinando Pio Mario, figlio del conte di Caserta.

Il conte di Caserta è il figlio di Francesco II ex Re di Napoli — il principe Ferdinando Pio è nato a Roma il 25 luglio 1869. La principessa Maria di Baviera è nata a Lindau il 6 luglio 1872.

Disordini per l'amnistia

Belfast 17, ore 8.20 p. — I nazionalisti organizzarono una processione per fare una dimostrazione in favore dell'amnistia a favore dei prigionieri politici. La folla fece una controdimostrazione. La polizia intervenne caricandola. Vi furono parecchi feriti. Grande agitazione in città.

Una protesta contro le indennità accordate dal Brasile all'Italia

Rio Janeiro 17, ore 4.40 p. — Vi fu un *meeting* di protesta contro il protocollo stipulato col Governo italiano per la definizione dei reclami italiani.

Furono pronunziati violenti discorsi contro il Governo brasiliano e contro l'Italia.

La dimostrazione non ebbe però altro seguito.

Assassinato nel bosco di Gravenoires

Il Collet del *Soleil* l'altro giorno trovò un uomo assassinato nel bosco di Gravenoire, luogo favorito dei bagnanti di Royat e Vichy.

L'assassinato è certo Kaufman farmacista a Limoges. L'assassino gli vuotò le tasche, ma ne dimenticò una interna, ove restarono trecento franchi.

Con l'aiuto delle carte, di biglietti ferroviarii ecc. si è potuto stabilire che egli era a Vichy che partì ieri mattina per Clermont alle 7 e vi giunse alle 11. Depose una valigetta all'*Hôtel de la Paix* e prese il tramway per andare a Royat, donde si recò direttamente a piedi nel bosco di Gravenoires.

Si fanno parecchie ipotesi fra cui quella che Kaufman — che era un giuocatore arrabbiato — avrebbe vinto una grossa somma e sarebbe stato seguito a Royat dall'assassino che avrebbe colto il momento opportuno per trucidarlo impadronendosi del suo tesoro.

Nondimeno il suo bagaglio assai modesto contraddirebbe tale ipotesi.

Si attribuisce anche il delitto a un affare di gelosia e a tendenze innominabili della vittima.

L'arma di cui si è servito l'assassino indica però che si tratta di un delitto ordinario.

Quest'assassinio produce una grande impressione a Vichy, sopratutto per essere stato perpetrato in pieno mezzogiorno.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Codronchi in giro

Ci telegrafano da *Messina, 17 agosto, sera*

Il Commissario Civile si recò ieri a Taormina, dove ebbe un'entusiastica accoglienza e donde ritornò alla sera. Codronchi intervenne iersera allo spettacolo di gala all'arena Peloro, rigurgitante di spettatori.

Stamane Codronchi, ossequiato dalla rappresentanza municipale e da tutte le altre autorità, è partito per Catania.

Nel Collegio di Cesena

Ci telegrafano da *Cesena, 17 agosto, matt.:*

Fu proclamato il ballottaggio fra Pasolini monarchico e Turchi repubblicano.

Vetturini e trams elettrici

Ci telegrafano da *Roma, 17 agosto, sera:*

2000 vetturini stamane tennero assemblea per protestare contro i danni prodotti alla loro classe dai trams elettrici. Si votò un ordine del giorno, contenente le modalità dirette a migliorare le loro condizioni. L'assemblea si compì nel massimo ordine.

Carabiniere suicida

Ci telegrafano da *Trapani 17 agosto, sera:*

Iersera certo Aiello, carabiniere di questa stazione, essendo consegnato per punizione disciplinare, riuscì a fuggire per andare a casa della sua fidanzata. Qui si suicidava con un colpo di rivoltella.

Un conte truffatore

Ci telegrafano da *Brescia 17 agosto, sera:*

Un sedicente conte Bionne che da parecchi anni qui si era stabilito, facendo vita brillante, fu arrestato per truffa commessa a Padova.

Un dramma nel porto di Genova

L'altra notte alle ore 9, mentre il galleggiante *Campidoglio*, di ritorno dalla solita gita a Nervi, ormeggiavasi al ponte Spinola a Genova certo Stefano B., giornaliere, in seguito ad un passo falso fatto nell'atto di andare incontro alla famiglia, che si trovava a bordo del galleggiante, precipitò in mare.

Dal *Campidoglio* venne gettato immediatamente un salvagente al naufrago e in pari tempo un marinaio, tal Collano Emilio, precipitavasi in mare in suo soccorso.

Ma per quanti sforzi siensi fatti, anche a motivo dell'oscurità fittissima, non si trovò più traccia del caduto.

Particolare straziante. A bordo del *Campidoglio* trovavansi la moglie e le due figlie dell'infelice.

Superfluo descrivere la terribile scena di dolore che ne seguì e che profondamente commosse tutti gli astanti.

La Spagna ha comprato il « Garibaldi » e ordinato due altre navi alla ditta Ansaldo

Mandano da Genova al *Roma*:

Ieri il comm. Perrone ha firmato a Madrid il contratto definitivo di vendita alla Spagna dell'incrociatore *Generale Garibaldi* (numero due), in costruzione a Sestri, che dovrà consegnarsi in febbraio. L'incrociatore dovrà avere una velocità di 21 miglia all'ora con caldaie a tubi d'acqua.

Fu pure firmato il contratto di vendita fra il Governo spagnuolo e la casa Ansaldo d'un altro incrociatore corazzato dello stesso tipo, però migliorato, da costruirsi in 15 mesi, nel cantiere di Sestri.

L'assassino dello zio e della fidanzata
Arresto in montagna — Lotta coi carabinieri

La popolazione di Terni ha appreso con piacere la cattura di un pericoloso soggetto, condannato all'ergastolo in contumacia e latitante da due anni, certo Ferri. Egli è responsabile dell'assassinio del proprio zio e di ferimento grave in persona della propria fidanzata, reati commessi per malvagia brutalità.

Fu arrestato in montagna dai bravi carabinieri coadiuvati da alcuni carbonai, dopo vivissima colluttazione e varii colpi d'arma. Il Ferri, nella lotta colla forza, rimase gravemente ferito.

Il Ministero aveva posto su lui una taglia.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Alle porte d'Italia
Da Susegana ad Agordo

Agordo, agosto.

Mezzo di trasporto, le gambe; — bagaglio uno zaino sulle spalle; — armi, un bastone ed un paracqua: denari, pochini; — motivo, uno scirocco che aveva finito col darmi seriamente sui nervi.

Sceso in un pomeriggio della settimana scorsa alla stazione di Susegana, pigliai la via che ondulando tra liete colline in riva al Piave, conduce per Pieve di Soligo a Follina, ove pernottai. La mattina seguente, salita a Combai verso Valdobbiadene; strada magnifica, tra boschi, su su per la valle che si ristringe, sempre più folta di verzura, sino al passo dove sta a cavaliere il piccolo villaggio con la sua chiesa; la campana invitava alla messa i contadini i quali, vestiti a festa, comparivano d'in tra gli alberi, coll'incedere lento di chi sta per compiere cosa seria e sicura.

Poi, indietro, a Cison di Valmarino, patria di latte, cacio e burro che vanno famosi... persino a Massana e dopo colazione altra salita a Rolle, limpida sorgente di un vinello bianco che empie il core d'ogni letizia.

∴

Per passare da questa valle in cui i geologhi vedono l'antico letto del Piave (prima che la catastrofe di Fadalto formasse il lago Morto e Santa Croce) in quell'altra in cui scorre oggi l'ampio fiume (da Ponte delle Alpi a Feltre, e d'uopo varcare il passo del Col di Mal, S. Ubaldo 700 metri, — e la mulattiera che vi sale da Tovena — sulla strada da Cison a Vittorio — si arrampica tra roccie aride e frastagliate le quali, quanto più vi avvicinate alla cima, tanto più vi rinserrano quasi entro un immane imbuto, il cui aspetto è imponente nella sua selvatichezza. Meno male che i rigagnoli limpidi e freschi che sgorgano d'ogni lato leniscono l'asprezza della salita faticosa.

Di lassù la vista sulle due vallate è splendida; da una parte il terreno accidentato per il quale siamo passati, la verde catena dei colli, il Piave che scorre sotto il ponte di Susegana, all'orizzonte il mare; dall'altra la discesa ondulata che va sino al Piave, e le gigantesche giogaie bellunesi ed agordine.

— Oh, amicone! da queste parti! — tuona una voce che mi sembra avere udito spesso, ma in circostanze ed in un ambiente affatto diverso. Era, vestito da cacciatore dal capo ai piedi, il cav. Antonio Buffoni. Ve lo ricordate in Piazza, nelle dimostrazioni? Con la redingote nera, con la tuba nera, coi.... baffi neri! E che voce, e quali occhi!

Quando, dopo avere adocchiato un tipo a lui noto, ordinava alle guardie Arrestatemi quello lì, l'individuo era già bello e legato per suggestione. Adesso il signor Ispettore ha lasciato in altre mani la cura *anticleptica* (vocabolo nuovo che significa: contro il furto) e si accontenta di consegnare alle mani sapienti della sua cuoca le lepri e le pernici ch'ei va cacciando ai primi albori.

∴

La via scende tortuosa, ora all'aperto fra malghe che per le pioggie diuturne sono fertilissime, ora tra boschetti ombrosi dove l'acqua zampilla ad ogni passo e gli uccelletti cantano lieti nella gran frescura che li circonda. Ecco S. Antonio, ecco Trichiana dalla cui piazza tre vie diverse divergono verso Mel, verso Belluno, verso — passato il Piave in una barca — Bribano e Sedico. Mi fermai a Bribano e mi lasciai pelare, benchè il magro bagaglio ed il cavallo di S. Francesco, polverosetto anzichè no non dovessero parere atti a farmi sembrare un Rothschild o un Wanderbilt! Ad ogni modo, i successori sono... mezzo salvati!

E questa è, o signori, la seconda giornata.

Belluno, splendido gioiello incastonato sulla riva del Piave, coi suoi palazzi antichi, le piazze e le vie luminose, gli alberghi ove si parlano e si pagano tutte le lingue, e le osterie veramente buone e discrete. Oh, vecchio ponte distrutto dall'inondazione dell'82, e sulle cui rovine sono sorti fiori e cespugli quasi la natura avesse voluto chiedere venia per l'oltraggio a te recato! E tu, Vena d'Oro, ove sono salito in bicicletta, tanto per cambiare moto; vena in vero aurea di salute per coloro che respirano l'aria imbalsamata dei tuoi parchi, dei tuoi boschetti resinosi, che temprano la fibra sotto le doccie ghiacciate della tua montagna, che ingagliardiscono i muscoli con ogni sorta di giuochi ginnici! E quale vista incantevole! Dalle vicinanze di Ponte nelle Alpi sino ai [illegible] Setrini, quale varietà di contorni, di tinte, di sfumature, di effetti d'acqua, di luce, di terreni variamente colorati! Con quanta larghezza, con quanta grazia, con quale imponenza la natura ha qui profuso i suoi tesori, quasi per guarire l'umanità che soffre, scoprendole un lembo della sua immortale potenza.

Da Belluno, per Mier, a Mas, la via sale e scende da una altura all'altra, costeggiata da boschi e praterie verdi ed odorosi e finalmente si affaccia il Cordevole, il lungamente desiato fiume, così candido, così argenteo, così rumoroso e spumeggiante, nel suo letto di roccie.

E così finisce il giorno terzo.

∴

Sul Cordevole, di fronte a Mas, è gettato un ponte, oltrepassato il quale, si piglia la via a destra e si sale; dopo non molto cammino s'incontrano le così dette rovine di Vedana, un ammasso enorme (quattro chilometri di raggio, di roccie che sembrano raccolte lì per il capriccio di qualche bimbo di giganti, e che recenti scoperte affermano sostituite da una serie di depositi morenici frontali abbandonati durante il suo regresso dal ghiacciaio della valle agordina. Più in su, biancheggia tra il verde cupo delle piante e la tinta grigia delle roccie il convento di S. Marco di Vedana — antico ospizio eretto nel 1163 e consacrato a S. Marco nel 1500. Dipende oggi dalla Chiesa Madre di Francia e vi dimorano 31 certosini.

Quanto l'esterno è imponente, altrettanto è ricco e grandioso l'interno; la chiesa e gli oratorii, le cappelle e la sacristia, la sala del capitolo ed il refettorio dimostrano un lusso, una cura, un amore dell'ordine e della pulizia mirabili; immensi colonnati ricingono i cortili che sono veri giardini; le celle sono spaziose ed arieggiate; graziosi orti (uno per fratello) e vasti parchi circondano il convento.

La regola è severa; i fratelli non parlano che in casi urgentissimi; non ricevono lettere se non viste dal Priore; quelli che hanno preso gli ordini sacri escono una volta per settimana; i novizi soltanto tre all'anno.

— Ho un fratello gravemente ammalato — disse colui che m'accompagnava — e non posso andarlo a trovare.

Gli promisi che sarei salito a quel piccolo villaggio dell'Agordino, su in alto — tra i monti, come aveva detto il novizio; che sarei entrato in quello di sofferenti e che sperare, gli avrei mandato una nuova lista!

Quando uscii, mi parve che il portone non si rinchiudesse subito, ma non mi voltai; mi sembrava che la riconoscenza del frate seguisse quell'altro fratello che se ne andava libero nel mondo, dopo avere promesso di fare un'opera buona. Non volsi il capo, perchè mi sembrava che qualsiasi sentimento di soddisfazione personale, anche la più pura, dovesse essere bandita dall'animo di chi, fosse pure per breve ora, era stato ospite tra quelle mura!

Sul monte Peron che sorge alle spalle del paesello omonimo a 3 km. da Mas si sono trovati molti ciottoli con scaglie d'oro e d'argento. Sembra che si voglia tentare una impresa su vasta scala. Benissimo! se saranno... marenghi, fioriremo!

A due passi dall'osteria della Stanga sprofonda tra due rupi maestose e tortuose la grotta principe Amedeo; bisogna camminare sul letto del torrente dove l'acqua gorgoglia ad ogni passo cristallina, saltando da un mucchio di ghiaia all'altro, con l'aiuto di tavole e di lunghi bastoni e si va avanti così, in mezzo alle roccie sgocciolanti gemme, verdi di musco, che pendono a piombo tutto intorno, fino alla cascata rumorosa, altisonante, che si espande e precipita con uno scroscio enorme e sparge in giro luce cristallina e strepito assordante. In mezzo, travolti dall'immane rovina, vengono giù pezzi di roccia...

A pochi chilometri più in su, dopo Mada, il Cordevole s'incassa tra pareti ciclopiche, nude, immense, spaventose, scendenti a picco sul corso del fiume che in quel punto spumeggia come il mare; la corrente s'infrange addosso a massi che ne seminano il letto, e biancheggiando s'irrita, si ribella, si riversa in avanti; sempre in avanti, e le onde si accavallano, inseguendosi e la loro cresta rimanda mille raggi e gorgoglia precipitando, mentre tutto intorno è un silenzio, una calma misteriosa di paesaggio alpestre, s'inarca il ponte Alto di Agordo che allaccia le due sponde della vallata, diventata stretta e verde, andito secreto e delizioso che ha per sfondo le gigantesche giogaie circostanti.

E siamo al quarto giorno! JOHN

NECROLOGIO

A Torino è morto l'avv Luigi Aedrino — A Biella Ignazio Marcone di Bianzè, noto agricoltore — A Zone di Brescia Filippo Berardi negoziante e assessore comunale.

Dicemmo ieri essere morto a Londra il celebre pittore sir John Millais. Aveva 67 anni. Tutti i giornali inglesi pubblicano di lui lunghe necrologie. Ricordiamo che l'anno scorso alla nostra Esposizione Internazionale il Millais aveva *La famiglia dell'ornitologo*

E' morto nel suo castello presso Vienna il milionario inglese Arturo Hamilton, un originale che possedeva una collezione di più che 20 mila bottoni di uniformi dei diversi reggimenti di soldati di tutto il mondo, una ricca collezione di denti di animali feroci, un'altra di uccelli imbalsamati e 362 ventagli appartenuti alle più belle donne di Europa.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 18 agosto. S. Elena imp.
Mercoledì 19 agosto: S. Lodovico v.
Sole leva ore 5 m. 17 — tram. ore 7 m. 13

PER FINIRLA CON GLI AMBULATORII

L'*Adriatico* di ieri tenta di far credere, che noi, criticando nel giorno precedente, quanto il *Corriere Sanitario* aveva scritto sulle ambulanze annesse alle farmacie, non fummo mossi dal desiderio di un esame puramente obbiettivo.

I nostri lettori invece hanno veduto che noi rilevammo l'articolo — inesatto nelle deduzioni, erroneo e fuor di luogo nelle conclusioni — perchè *i fatti* dai quali trasse e deduzioni e conclusioni il *Corriere Sanitario* sono *per lo meno inesatti*, non già perchè esso fu dichiarato assennatissimo dall'*Adriatico*; ciò che è ben differente.

Ma passiamo su questo, e veniamo ad altro.

Che gli Ambulatorii, i quali funzionano, siano quelli municipali, noi non abbiamo mai contestato, anzi abbiamo affermato e confermato: che però si siano conservati sol perchè in essi fosse tutto il bene e negli altri tutto il male, è cosa che noi non abbiamo *mai* così asserita. Nel nostro precedente articolo accennammo alle ragioni, per le quali non era necessario stabilire per essi troppo vigorose norme dal lato dell'igiene (giacchè dell'igiene sola vuole parlare e non parlare il nostro contradditore,) ma notammo che in ogni modo essi sarebbero stati disciplinati.

L'*Adriatico* è ancor meno all'unisono con la realtà delle cose, quando fa *intravedere* chi sa quali danni dalla chiusura di quelle dodici ambulanze, chiuse — secondo lui — contro norma di legge. Ebbene, delle dodici ambulanze, solo *tre* rinnovarono la domanda per continuare: le altre non si mossero. Abbiamo voluto domandare e riferire le informazioni su questo particolare per dimostrare come le lagnanze — anche degli interessati — siano meno estese di quello che altri, a ragion veduta, vorrebbe far credere e come i danni lamentati siano molto problematici.

E per finirla non vogliamo confutare per esteso il nostro contradditore nelle sue teorie, quando crede — per essere pratici — inutili i ricorsi che la legge accorda. A noi pare, ragionando con un poco di buon senso, che se un individuo, il quale si ritiene offeso nei suoi diritti, non reclama come la legge gli consente, dimostra chiaramente o di non esser pratico o di aver torto.

Del resto, su questa questione degli Ambulatorii il pubblico ha dato il suo giudizio e per nostro conto, adesso che ne abbiamo informati chiaramente i nostri lettori nell'interesse generale, non ci ritorneremo più sopra.

Il kedive verrà a Venezia? — Non essendo pervenuto al Comando in Capo del dipartimento nessun controavviso, si ritiene che il vicerè d'Egitto, verrà con l'augusta sua consorte a Venezia, di ritorno dalla Svizzera.

Il principe ereditario Costantino di Grecia è atteso in settimana a Venezia reduce, come dicemmo, da Londra, insieme all'augusta sua consorte principessa Sofia.

Il Prefetto comm. Caracciolo è partito l'altra sera per Livorno.

Arrivo — E' sceso all'*Hôtel d'Angleterre* S. E. Odoardo Calvani, console generale della repubblica Argentina, giunto ieri a Venezia, proveniente da Milano.

La r. nave Staffetta è uscita ieri mattina dal bacino maggiore dell'Arsenale e si ormeggiò alla *boa* di S. Nicoletto, pel carico delle munizioni.

Come è noto, la *Staffetta* partirà fra giorni alla volta dello Zanzibar, dove trovasi già il *Volturno*.

Per Trieste gita di piacere in un solo giorno col piroscafo del Lloyd Partenza da Venezia domenica 23 agosto alle 8 ant. Ritorno da Trieste partenza alla mezzanotte. Biglietto andata-Ritorno L. 15, colazione a bordo. A Trieste festeggiamenti speciali in onore dei gitanti.

Pei libri di testo — L'on. ministro Gianturco ha inviato ai Provveditori agli studi un elenco di libri di lettura approvati per la seconda classe elementare.

L'elenco è accompagnato da una circolare, nella quale è detto che la Commissione centrale per i libri di testo continua l'opera intrapresa e che nel prossimo settembre pubblicherà l'elenco generale di tutti i libri sino allora approvati e che potranno essere adottati nelle scuole elementari.

Amante violento e.... disarmato — Giovanni Favretto di 44 anni, da Capodistria *friggipesce*, convive da 12 anni con certa Maria Cagnin di 38 anni, dalla quale ebbe tre figli.

Ieri l'altro, dopo colazione, il Favretto, che aveva alzato abbastanza il gomito, venne a questione con Maria, ma dopo alcune grida e bestemmie si allontanò da casa.

Verso le cinque vi ritornò, completamente ubbriaco, e trovata Maria sulla porta di casa in Calle del Carch e n. 1247, estrasse da sotto la giacca un lungo coltello arrugginito, a manico fisso e gridando, *te vogio massar!* stava per slanciarsi contro la malcapitata donna.

Fortunatamente passava di là un agente di P. S. del Sestiere e afferrato il Favretto pel braccio, ebbe il tempo di strappargli l'arma e quindi lo invitò a seguirlo.

Giunti in Campo S. Barnaba, il Favretto si afferrò ad un'asta di ferro del pozzo e rifiutò di procedere.

Visti passare quattro soldati d'artiglieria, l'agente chiese loro rinforzo e il Favretto fu trascinato, più che condotto al Sestiere.

Egli venne deferito all'autorità giudiziaria per

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 8

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Madama Robin aveva in pigione al terzo piano un bel appartamento, ove tutte le operaie si trovavano riunite intorno a dei tavolini ordinariamente carichi di merinos, satin, sete di Napoli, di Firenze tagliate, disposte a varie guise, abiti di mille differenti maniere, che le mani industriose delle giovani mettevano in opera. Una sola tra loro abitava nella casa, era madamigella Clara, giovane di 17 anni, bionda, civetta, e la più avvenente delle allieve di madama Robin, prima che Enrichetta venisse a toglierle lo scettro ed il primato della bellezza.

Madamigella Clara, in luogo d'essere gelosa di Enrichetta, s'era anzi con lei legata d'una caldissima amicizia. Dal momento che la seppe in pensione da madama Robin, s'affrettò di mostrarle la cameretta che dovrebbero occupare insieme.

— Vieni, mia piccola Enrichetta, le disse, e tutte due salirono a quattro a quattro i gradini della tortuosa scala, ed arrivate al sesto piano, afferrarono una corda che serviva di balaustrata, ed a stento salirono una scaletta di legno a piuoli.

Giunte in cima, Clara aprì una piccola porta ed entrarono ambedue in una cameretta con finestra sui tetti ma pulita, ed adorna di un elegante tappezzeria; il letto di legno pinto, l'armadio di noce, uno specchietto lucidissimo formavano pressochè tutti gli ornamenti. V'era ancora un tavolo comune, qualche sedia, ed un sofà coperto di velluto d'Utrecht verde che si doveva togliere per rimpiazzarvi un letto a cinghie destinato per Enrichetta.

Clara vedeva levare il sofà con dolore, ma, che non si sacrificherebbe, diceva, per avere una compagna quale Enrichetta? Una finestra quadrata s'apriva sui tetti, nell'inverno coperta di neve e di ghiaccio, nell'estate il luogo di ritrovo di tutte le passere del vicinato, che si venivano a beccare il miglio, e le briciole di focaccia che vi gettava madamigella Clara. Vicino a questa cameretta, vi era la stanza da letto della vecchia Margherita, cuciniera di madama Robin.

Enrichetta sentiva inclinazione ad amare la sua nuova compagna, ma eravi però nelle maniere e nei modi di parlare e d'agire di madamigella Clara un non so che di troppo libero e sfacciato, che dispiaceva alla giovinetta.

Sembravale che Clara fosse di carattere un poco differente dal suo, eravi un arcano in lei, che Enrichetta non poteva comprendere. Era l'amore che istruiva madamigella Clara dei secreti che Enrichetta non conosceva ancora.

La signorina sartorella aveva un amante, e la presenza d'Enrichetta, che non aveva potuto evitare, formavale od un importuno testimonio o un pieghevole confidente: così Clara tutto mise in opera per guadagnare l'animo della sua compagna dal primo giorno che Enrichetta abbandonò la casa paterna. Quando venne la sera, le due giovinette salirono in camera, accompagnate dalla vecchia Margherita.

— Buona sera, Margherita, disse Clara.

— Addio, mia buona Margherita, mormorò Enrichetta risovvenendosi delle carezze di sua madre, e degli scherzi innocenti colla piccola Maria.

— Ora, disse Clara dopo aver chiusa con cura la sua porta, ora, mia buona amica, possiamo discorrere a nostro bell'agio.

Faceva caldo, la finestra quadrata era semiaperta, e malgrado questa precauzione, pareva soffocare nella cameretta. Clara si levò la veste, e il giubettino. Enrichetta l'imitò. Qual colpo sorprendente per l'occhio d'un pittore o d'uno scultore il vedere queste due giovani comunicando, non curanti di nascondere la loro attrattiva.

Clara andò a prendere in un armadio che si apriva nel muro una piccola bottiglia di vino moscato, due bicchieri, ed una focaccia.

— Mia buona Enrichetta, disse Clara, bevi di questo vino; ah! se tu sapessi chi me l'ha regalato, tu comprenderesti come io debba trovarlo squisito.

— No, disse Enrichetta, io non bevo vino; ma mangerò molto volentieri un pezzetto della tua focaccia; dimmi però perchè tu devi trovare questo vino sì squisito?

— È un segreto, ma se tu mi prometti di non palesarlo ad anima vivente, te lo dirò.

— Te lo prometto.

— Me lo regalò il mio buon amico.

— Il tuo buon amico, chi è mai questo tuo buon amico?

— È Federico, lo scritturale dell'avvocato che abita nella casa di fianco.

— Ah! disse Enrichetta, è un signore che ti corteggia, come faceva mio cognato Giulio Bonnard con mia sorella Sofia?

— Precisamente, ma madama Robin non vuole che egli mi faccia la corte, ed anche il padre di Federico, e noi siamo obbligati d'amarci di nascosto.

Enrichetta ascoltava questa confidenza colla sorpresa di una giovane il di cui cuore è libero e puro e non vedendo in ciò che il vantaggio di fare una cosa proibita, nel frattempo Clara mescevale nel bicchiere del vino moscato; Enrichetta beveva; e diveniva rossa in la fronte e gli occhi; già i vapori del vino cominciavano a sconvolgerle la testa. Quando Clara la vide in quello stato, la fece adraiare sul letto, ed Enrichetta tosto russò come uno svizzero che non ha la guardia a mutare, o che vi ritorna dalla barriera; allora Clara aprì tutt'intiera la finestra, e leggermente in due salti fu sui tetti

— Federico! Federico!

Nessuna risposta; il signor Federico non era ancora venuto, e Clara non intese che il miagolar dei gatti, ed i latrati d'un cane che le rispondeva dalla contrada; infine intese un leggiero rumore, vide un'ombra che si moveva fra le tenebre; Clara si avanzava a tastoni; era Federico.

— Sei tu, mia buona amica?

— Senza dubbio, signore, voi venite molto tardi?

— Che volete, esco in questo punto dallo studio, tutti gli scrittori hanno lavorato fino a mezzanotte, ed il principale veglierà tutta la notte, ma perchè sui tetti, Clara? andiamo nella tua camera.

— Prima di tutto, prima di tutto v'è gente.

— Come? madama Robin...

— Madama Robin alloggiò in casa sua un'altra giovane, che dorme nella mia camera.

— Oh! mia carissima Clara, diceva il signor Federico, come faremo noi per vederci.

— Non lo so!

(Continua)

porto d'arma insidiosa, minaccie di morte a mano armata e per ubbriachezza.

Truffatore per fame? — Nel pomeriggio del 7 corr. certi Pancrazio Mazzucchi, capo guardia d[illegible] gaziale alla Salute ed Edoardo Mazzucolin, di circa 30 anni, tipografo, si presentarono al capo [illegible] alla Salute Giov. Berlendis e chiesero il prestito di lire cento dovendo fare stampare, così affermò il Mazzucolin, un libro di poesie scritte da lui stesso.

Il Berlendis rispose che in quel momento non poteva disporre che di 30 lire, che i due sdegnosamente rifiutarono.

Il giorno [illegible] però il Mazzucolin ritornò solo dal Berlendis, si fece dare le 30 lire ed in cauzione rilasciò una cambiale di lire cento firmata da certi Giovanni Zennaro, tipografo e litografo a S. Polo Campo delle Beccherie 652, e da Pancrazio Mazzucchi.

Cinque o sei giorni dopo, lo Zennaro si recò a far visita al Berlendis, col quale è in amicizia e venuti fuori col discorso della cambiale, lo Zennaro narrò come quella cambiale, insieme ad altre e a varii caratteri tipografici, gli erano stati carpiti dal Mazzucolin, aggiungendo anzi che contro di lui avrebbe sporto querela.

Sentito ciò, il Berlendis, denunciò il fatto al Sestiere di [illegible] e l'ispettore Rispoli fece ricercare ed arrestare il Mazzucolin, il quale dichiarò di essere stato costretto a quella brutta azione, non avendo da mangiare.

Per completare la cronaca dobbiamo aggiungere [illegible] il Mazz[illegible] [illegible] non ha la mente a posto e più [illegible] fu [illegible] all'ospedale.

Derubato che scopre un altro furto — Abbiamo [illegible] volte parlato del furto continuato [illegible] dann[illegible] [illegible] ditta Salerno, negoziante di mobili.

Il figlio [illegible], non ha pace nè giorno nè notte per scoprire altra merce, rubata al padre [illegible].

Parecchi oggetti, lo dicemmo già, egli rinvenne [illegible] un altro negoziante di mobili e l'altro ieri, avuta occasione di recarsi all'albergo *B[illegible]* vide [illegible] sofà [illegible] o per pianoforte del valore di [illegible] di sua proprietà.

Avvertito d[illegible] il [illegible], il sedile fu sequestrato. — Il proprietario dell'Albergo lo aveva acquistato dal negoziante di mobili Giovanni [illegible] Questi dichiarò che gliel'aveva venduto il rigattiere Pietro Fertiglio, lavorante per conto proprio, e abitante a S. Maria[illegible]. Questi, interrogato, disse che era stato incaricato della vendita da due lavoranti di una nota ditta negoziante di mobiglia, che non era però quella di Salerno.

Invitati all'ufficio di P. S., in sulle prime i due [illegible] negarono; ma poi finirono col confessare [illegible] avevano rubato il sedile al proprio padrone.

Al[illegible] così un'altra ditta derubata e due nuovi [illegible]ladri. — Essendo passata la flagranza, non furono arrestati, ma deferiti al potere giudiziario.

Lo [illegible] del Sal[illegible] di avere ritenuto il sedile [illegible] suo è giustificato dal fatto che la ditta forn[illegible] ne aveva spedito di eguali anche all'altro [illegible].

E' [illegible] che anche qui si tratta di furto cont[illegible] per cui la questura indagherà.

Derubata e fortunata — Celestina Zennaro di 31 anni, si trova da circa cinque anni in qualità di cameriera presso la signora americana [illegible] Walter F. Brown, abitante in palazzo Da Mula a S. Vio, 225.

La Zennaro dorme fuori dell'appartamento, e cioè in un locale situato nella soffitta, alla quale si accede per una scala esterna diramazione delle scale, che conducono all'appartamento stesso della signora.

Alle sei dell'altra mattina, la Zennaro scese per entrare nell'appartamento e, come al solito, chiuse la porta della soffitta a chiave.

Nel pomeriggio, quando cioè si scatenò il temporale, Celestina risalì in soffitta per chiudere le [illegible]stre e fu sorpresa di trovare aperta la porta. Entrata nel locale dove dorme, trovò con maggior meraviglia che il cassetto del [illegible], la cui chiave non [illegible] se aveva collocata sotto il materasso, oppure lasciata nella toppa, era aperto e da questo erano stati rubati tutti i suoi effetti preziosi cioè: un monile d'oro ad otto fili con due passanti del valore di 125 lire, un paio di orecchini d'oro con occhi di tigre del valore di [illegible], [illegible] altro paio di corallo del valore di lire 5 [illegible] del valore di lire 30. La Zennaro può chiamarsi ancora fortunata perchè i ladri non pensarono di alzare il materasso del letto dove avrebbero trovato cinquecento lire in tanti biglietti di Banca.

Del furto naturalmente si occupa con attività [illegible] Des[illegible].

Inferma di mente che tenta gettarsi nel Po — Maria Zennaro del fu [illegible] Gregorio [illegible] Barat[illegible], da Pellestrina, di anni 30, moglie [illegible] Zennaro Giovanni, pure da Pellestrina, facchino alla Ma[illegible], abitante in Calle Balastro, Dorsoduro 1509, [illegible] al marito ed al figlio, pure [illegible] alla Ma[illegible].

[illegible] dopo aver fatto [illegible], ritornarono al lavoro e [illegible] non trovarono più [illegible].

[illegible] che alle tre [illegible] di casa e che da quel momento non [illegible].

La Maria, che si era allontanata, portando seco L. 7 che teneva nel [illegible], fu attesa invano tutta notte e i [illegible].

[illegible] che era alquanto debole di mente, già ricoverata in sala di osservazione dell'Ospedale civile, e che aveva manifestato altre volte idee di [illegible], da qualche tempo sembrava tranquilla, [illegible] non veniva neppure sorvegliata.

[illegible] mattina giungeva notizia allo Zennaro, che [illegible] sua era stata salvata ad Ariano Polesine, [illegible] tentava di gettarsi nel Po.

[illegible] alla infelice Zennaro si rinvennero lire 70 e cent. 50 e la chiave di casa, ed ora è ricoverata [illegible] Ospedale civile di Adria.

Sulla via della galera — Pietro Giusti, di [illegible] anno, fabbro, abitante all'Angelo Raffaele 227[illegible] [illegible] ieri mattina alle 4 e mezza sul Pont[illegible] [illegible] compagno di 16 anni, da[illegible] conosciuto per il suo nome di Giovanni, e per[illegible] [illegible] rancore.

A[illegible] le antiche ire [illegible] ad una [illegible] colla [illegible] alla gamba destra del compagno, e subito dopo se la svignò. Il Giusti fu dagli [illegible] di P. S. di San Marco trasportato all'ospedale dove le ferite furono giudicate guaribili in quattro o cinque giorni, salvo complicazioni.

Il feritore, che risponde al nome di Giovanni Lucca, fu arrestato da una guardia di città.

Facchino che morde — Antonio Zennaro detto *I [illegible]* di 30 anni, fabbro all'Arsenale, abitante a S. Pietro di Castello 747, venne a questione [illegible] l'altro col facchino Doro Cavalieri, abitante in Corte delle Colonne.

Dalle parole, il Doro passò presto alle vie di fatto e diede all'avversario un morso terribile al labbro superiore.

Il ferito si recò all'ospedale civile donde ne uscì dopo la medicazione: guarirà in dieci giorni.

Società macellai — Ci si prega di annunciare che l'inaugurazione della bandiera della Società di M. S. fra macellai e affini avrà luogo nel Ristoratore alle Barche il giorno 27 corrente, anzichè il 20.

Stato civile Nascite dei giorni 16-17 agosto: Maschi 9, Femmine 17 — Denunciati morti 4 — Totale 30.

Matrimoni: Mosini Annibale, prof. di musica, con Mito Caterina, possidente — Vedoa Luigi, facchino, con Boon Angela, casalinga — Biglia Giovanni, torni[illegible] all'arsenale, con Rossetto Isabella, casalinga, tutti celibi — Zamuner Giuseppe, muratore, vedovo, con Narbo Giovanna, cameriera nubile — Giaggio Lodovico, pescivendolo, con Bellaria Giovanna, perlaia — Bussetto detto Zan Marco, calzolaio, con Bernardi Giuditta, perlaia, tutti celibi.

Decessi: Baschiello Banchieri Anna, di anni 83, vedova, possidente — Terra Masaria Maria, 76, id., cucitrice, — Zennaro Amelia, 5 — Greco Antonio, 76, ved., battell. — Baschiera Carlo, 71, id., già gondoliere — Cadel Giuseppe, 53, id., muratore — Vestri Giuseppe, 39, celibe, rimessaio — Bagnolo Giacobbe Teresa, vedova, casalinga — Berenge Dolcet Nicoletta, 70, coniugata, id. — Artusetto Padella Maria, 64, id., id., tutti di Venezia — Ireneo Peretti Maria, 56, id., id., Taranto — De Luca Balestra Anna, 28, id., già villica, Zoldo Alto — Tabacco Antonio, 74, coniugato, usciere al Genio Civile, Venezia — Molin Francesco, 72, id., ricoverato, id. — Scarpa Girolamo, 60, celibe, calzolaio, id. — Spessegna Antonio, 31, id., già villico, Rodda.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Un avvocato è famoso per la lungaggine delle sue arringhe.

Durante il suo ultimo discorso in difesa di non so qual malfattore, il presidente delle Assise ha ricevuto un bigliettino così concepito:

« L'accusato domanda che la durata dell'arringa, che ha dovuto udire, sia computata nella pena, insieme col carcere sofferto. »

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Non tutto quel che *primo* è proprio vero;
L'*altro* incerto; è città nota l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada di ieri: FIN-ESTRA

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera Tina e Alfonso Garulli cantarono per l'ultima volta la *Manon* di Massenet. A quest'opera d'ora innanzi a Venezia sarà legato il loro nome. E iersera — lo spettacolo si dava in loro onore — gli applausi del pubblico furono anche più caldi del solito, e vennero loro offerti fiori e regali al secondo e al terzo atto e richiesti di *bis* tutti i punti più salienti dell'appassionata opera.

— E adesso il pubblico aspetta di udire nella *Lucia* la signora Luisa Tetrazzini. Di lei — appunto nella *Lu[illegible]* — leggemmo sperticati elogi nei giornali dell'Argentina. Ella viene paragonata alle più celebri interpreti dell'opera del Donizetti. Lo auguriamo che il pubblico veneziano sia di uguale parere.

Per cantare a fianco della Tetrazzini fu scritturato il baritono Pini Corsi. Il tenore è il sig. Badaracco.

Goldoni — Alcuni amici ci pregano in nome dell'arte di rivolgere a Ermete Novelli una domanda — darà una recita del *Dramma nuovo* di Estibanez? E noi giriamo la domanda al commendatore; vegga se possibil sia di soddisfarlo.

— Iersera, sonore, irrefrenabili, irresistibili risate [illegible] accompagnarono, sottolinearono le scene, le matte scene della *Famiglia Pont Biquet*, nel suo genere un capolavoro. Inutile dire che Novelli è stato un giudice istruttore tipo, meraviglioso nella sua... temporanea sordità. Benissimo la Vestri, il Dondini — e svelto, affiatato l'assieme.

Dopo la commedia, Novelli disse il monologo *Povre [illegible]* con quella grazia, quel brio, quella verve che son proprii del suo carattere d'artista.

— Stasera Novelli reciterà *La zia di Carlo*. Ci pare che basti l'annuncio. Chi non andrà stasera per vedere e udire Ermete Novelli vestito da donna e per fare il confronto con Claudio Leigheb?

— Domani, mercoledì, la Compagnia Novelli andrà a Treviso, al *Garibaldi* — e vi reciterà *Papà Lebonnard*.

Teatri di Udine — Ci scrivono da Udine in data di ieri:

(P. e.) — Il teatro anche iersera era affollatissimo, grandi ovazioni alla insuperabile signorina Reppini, alla Alfos, al Lanfredi, al Astillero ed all'orchestra del Pomè.

In questa settimana hanno luogo le ultime rappresentazioni.

Un nuovo dramma del prof. Lessona — *Il dottor Varale*, è il titolo di un dramma nuovissimo in due atti del prof. Marco Lessona, che la compagnia Bertini-Vitti darà prossimamente all'Arena Torinese. Il Lessona ha dato altri lavori al teatro, cioè *Don Andrea* e *Il padrigno*, che ebbero esito lieto.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Farandole *L'Arlesienne*, Bizet — 2. Polka *Eleganze Veneziane*, Redi — 3. Coro, recitativo e cavatina *Norma*, Bellini — 4 Serenata *Eroica Luna*, Tessaria — 5 Aria *Dinorah*, Meyerbeer — 6 Gran marcia *Huldigungs*, Wagner — 7. Walz *Idillio campestre*, Calascione.

Banda sulla Riva — Oggi il Corpo musicale *D. Manin* darà sulla Riva degli Schiavoni un concerto dalle 8 1/2 alle 10 1/2 con scelto programma.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Goldoni — 8 3/4 — *La Zia di Carlo*
Teatro al Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.
Minerva — Cinematografo Lumière 19 23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Assoluzione non inaspettata

I lettori ricorderanno come, quali sospetti autori dell'uccisione del facchino Rossetto, detto *Parrpa*, siano stati arrestati certi Borina, Marianna Mingardi ed Anna Rosa: all'ultima ora il nostro corrispondente ci telegrafa in proposito da

Padova 17, ore 11.5 p.:

Con ordinanza del nostro Tribunale, per improvvata [illegible] vennero liberati Borina, Mingardi Marianna ed Anna Rosa, accusati dell'uccisione del facchino Rossetto, avvenuta nel dicembre 1894. Questa scarcerazione si prevedeva dopo la perizia dei dottori Alessio e Bonetti.

Ruolo delle cause della settimana Al Tribunale penale

Udienza d'oggi: Castelfero Gio. Batt., furto, dif. Bertolini — Bagolini Giulio, Novembrin Veneziale e S[illegible] Regina, imputati i due primi di furto, di ricettazione la terza, dif. Orlandini per il primo e Pe[illegible] per i due ultimi — Cadorin Francesco e De Col Ferdinando, furto, dif. Orlandini.

Giorno 20: D'Este Luigi, furto, dif. Manari — De B[illegible] A[illegible] e Sarian Giacinta, oltraggi, dif. Manari — Ziliotto Antonio, appropriazione indebita, dif. Manari — Viviani Enrico, inosservanza di pena ed appropriazione indebita, dif. Manari — Friscotti Enrico, due truff. dif. Locatelli.

Giorno 22: Tomea soll. Napoleone, diffamazione, dif. Marangoni — Bedeligh Rosa, furto, dif. Cavaldi — Bortolan Pietro e Pittori Andrea, contravvenzione alla legge sanitaria, dif. Paresini per il primo e Ancona per il secondo.

SPORT

La terza giornata delle corse

Ci scrivono da Udine 17 agosto:

(P. e.) Ieri pioggia per tutta la mattina, ciò che contribuì a tener lontani i comprovinciali.

Ma i forestieri rimasti — dal giorno antecedente diedero tuttavia abbastanza animazione alla città. — Dubitavasi che si dovessero sospendere le corse, perchè all'ora fissata, dopo breve sosta, incominciò a piovere.

L'ippodromo e le tribune erano però discretamente popolate e la presidenza ordinò che le corse avessero luogo.

La prima gara corsa delle *Pariglie* seguì sotto una pioggia dirotta. — Peccato perchè fu proprio interessantissima, e infatti il pubblico con ammirabile costanza rimase sul posto sfidando la pioggia e applaudendo ai valenti cavalli corridori.

Corsero tre pariglie — *Sveeta-Beatrice* di Tamburi *Alba-Libertas* di Gallo Giovanni e *Gruppo-Aruma* di Tomasoni Pasquale.

Si fecero due gare vincendo Tamburi il primo premio di L. 600, Gallo il secondo L. 300 e Tomasoni il terzo L. 200.

Nella corsa pel premio del *Castello* si presentarono al pubblico, *Monfalcone* di Tuti, *Brigharossa* di Hillprand e *Marte* di Colloredo.

Dopo tre prove furono aggiudicati i due premi fissati primo a *Brigharossa*, secondo a *Marte*.

E così anche quest'anno le corse sono finite.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 66	57,68	56,67
Termometro centig. al Nord	17,2	19 5	22 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	67	66
Direzione del vento	NE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	4	3
Acqua cadata in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 25 6 min. di oggi 15 6

Probabilità: Venti deboli vari; qualche temporale.

Per la Mestre-Bassano

Dal cav. De Paoli, consigliere della Camera di Commercio e competente in fatto di interessi ferroviari, riceviamo questa lettera, che pubblichiamo perchè tratta di una questione importante, della quale noi ci siamo occupati e ci occuperemo — e che interessa le pubbliche amministrazioni:

Egregio sig. Redattore,

F[illegible] 17 agosto

L'*Adriatico* nel suo numero di oggi invece di stampare una mia lettera sulla ferrovia della Valsugana, la commenta in modo non troppo rispondente al mio concetto circa la costruzione della Mestre Bassano, per cui, semplicemente per mettere in chiaro la questione, La prego usarmi la cortesia di pubblicare ciò che all'*Adriatico* avevo scritto così:

***

« In quanto alla Valsugana non è vero che io non creda all'utilità della congiunzione ferroviaria di Venezia con Trento per Bassano e Primolano, al contrario, come ho dichiarato alla Camera di commercio, dove facelo parte della Commissione per le ferrovie, ne sono invece entusiasta, ma ad una sola e semplicissima condizione che il Governo garantisca la provincia, i Comuni ed in una parola i contribuenti, di cui dovrebbe essere il vero tutore, che, una volta costruita la Mestre-Bassano-Primolano confine, la stessa congiunta alla Tezze Trento sarebbe esercitata nè più nè meno come oggi viene esercitata la Venezia-Verona-Ala-Trento, e cioè con treni diretti e con tariffe dirette.

« Ma siccome questo il Governo non lo può garantire, così sono contrario — e spero non sarò solo — che con questi chiari di luna si sprechino parecchi milioni.

« Io sono quindi di avviso che le nostre Autorità dovrebbero per questa volta fare un'eccezione, mettere *il carro avanti ai buoi* ed ottenere prima l'assicurazione che la linea verrebbe esercitata nel modo che sarebbe veramente vantaggioso per il commercio e poi stabilire la sua costruzione. Non stabilire che essere *pondrà*, come si ha il dovere di esserlo.

« Se il governo non avesse a fare le assicurazioni necessarie, io sono sempre del parere che dal momento che la linea non servirebbe per il traffico internazionale e per i treni diretti, per congiungere a noi la Valsugana, non vi è bisogno della Mestre-Bassano, ma può bastare benissimo la costruzione della Bassano-Primolano o molto meglio della Feltre-Primolano. Con quest'ultima la distanza sarebbe minore, la sua costruzione costerebbe meno e si avrebbe il grande vantaggio che da Venezia a Primolano la società esercente sarebbe una sola, mentre colla Bassano-Primolano, almeno sarebbero più di una le società esercenti, Venezia e per passeggieri e per merci avrebbe, anche dopo, il tornaconto di servirsi della Verona-Ala, come che attualmente Udine-Conegliano e Treviso per Motta e viceversa ad onta della Treviso-Vicenza che abbrevia la strada, hanno il tornaconto, e molto, di servirsi della Mestre-Verona-Ala.

« Dopo queste mie chiare spiegazioni amo sperare trovarmi d'accordo anche con Lei che ecc. ecc. »

La ringrazio, egregio signor Redattore, della cortesia che mi userà pubblicando la presente e con distinta considerazione mi segno

Devot. ANTONIO DE PAOLI

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 17 agosto — **Disgrazia** — Ad Arsego, la settantenne Caterina Perusso, investita da un cavallo scappato mentre lo conducevano all'abbeveratoio, cadde riportando lesioni che due ore dopo la trassero a morte!

Buona usanza — Il mio cenno di sabato ha suggerito una forma gentile di replica, all'ottimo signor Guido Vanzetti.

Dalla lettera che egli ha diretto — in proposito — al *Veneto* tolgo volentieri questo brano, anche per constatare che, in fondo, siamo perfettamente d'accordo... nell'appoggiare la buona usanza!

Scrive adunque l'egregio economo dell'Istituto rachitici ed ospizi marini

« Mi sento in dovere di rettificare, almeno in parte, la cosa, non volendomi attribuire meriti, che non mi appartengono.

L'idea è sorta un giorno all'egregio amico mio, l'*esimio* dott. d'Ancona, indefesso pensatore pel bene altrui; è un fatto, che trovò in me un valido appoggio — ma chi del resto non sente il bisogno, più ancora del dovere, di appoggiare tale santa istituzione? »

In viaggio — Verso la fine del mese gli alunni dell'Istituto Camerini-Rossi faranno una gita in Asiago condotti [illegible] per Arsiero Vicenza.

Soveramia 17 agosto — **Funeri** — **Conferenza** — *(gi)* I funerali della compianta signora Candida Baldo-Sargato furono una splendida manifestazione di sincera stima ed affetto alla carissima estinta. Il corteo era commoventissimo ed imponente per straordinario concorso di persone di ogni ceto. Molte e splendide corone attorniavano il feretro: molti i ceri inviati dalle famiglie. Il signor Achille Capuzzo, maestro elementare, pubblicò una bella epigrafe, ponendo in rilievo le doti dell'estinta, la quale era idolatrata dalla famiglia, stimata ed amata da tutto il paese. Le nostre condoglianze alla distinta famiglia.

— Ho assistito alla conferenza indetta dal maestro comunale, sig. A. Capuzzo, sul tema: *Cristoforo Colombo e l'America*. Il soggetto venne svolto dall'oratore con sodi argomenti ed a bella forma da lasciare una graditissima impressione nell'uditorio, che, peccato davvero, fu scarsissimo, causa la pioggia sopravvenuta. I nostri elogi arrivino a compensare i meriti di codesto insegnante che non badando alle vacanze autunnali si dà tutto allo studio.

Conegliano, 17 agosto — **R. Scuola enologica** — La direzione della nostra Scuola di viticoltura e di enologia, ha pubblicato il programma particolareggiato per il nuovo anno di corso. La Scuola si aprirà il 16 settembre, il giorno 1 di ottobre cominceranno gli esami di riparazione e il 15 dello stesso mese le lezioni. E' pure bene che gli interessati sappiano che incominciate le lezioni si possono inscrivere ancora degli alunni in base all'art. 48 del regolamento, che suona così: « Soltanto nel primo mese delle lezioni il Consiglio didattico, sulla proposta del Direttore, può concedere l'iscrizione a coloro che per cause riconosciute legittime siano stati impediti di presentarsi a tempo utile. » Tutte queste disposizioni riguardano gli aspiranti il corso superiore.

Per il corso inferiore le ammissioni cominceranno il giorno 16 del p. v. novembre.

Crespano 16 agosto — *(a)* — Quasi a chiusa delle manovre ieri a sera si è improvvisata una brillante festa in nella sala del *Caffè Canova*.

V'intervennero oltre 30 signore — parecchi ufficiali del 3.o bersaglieri, del 26.o fanteria, dei residenti per i varii servizii a Crespano. Si ballò animatamente sin dopo le 1 ant.

Motta di Livenza, 17 agosto — **Festeggiamenti** — Abbastanza soddisfacente fu il concorso di gente chiamata dai festeggiamenti dei due passati giorni. L'altro ieri venne estratta la tombola, ieri fu svolto il programma delle corse dei velocipedi. La banda di Portogruaro, diretta da quel distinto, simpaticissimo maestro Lucarini, come vi preannunziai, suonò in ognuno dei due giorni, ebbe essa il trionfo fra i trattenimenti; destò entusiasmo.

Il tempo, che quest'anno pare in dominio di Giove Pluvio irritato, guastò più di tutto la corsa velocipedistica; e a ciò è da attribuirsi quella po' di confusione che successe, e che fu causa di contestazioni fra i corridori, le quali non sappiamo come andranno risolte: forse dovranno essere rimesse ad un giurì competente che qui manca.

Ciò mi impedisce di mandarvi i nomi dei vincitori alle gare, poichè domani potrebbero subire variazioni.

Ci dispiace per quelle amabili signorine, che colle loro mani fatate eseguirono il gonfalone bello, artistico costituente il primo premio per il *Campionato Mottense*, le quali dovranno attendere chi sarà il fortunato che potrà dire: è mio.

Nel complesso il comitato può dirsi contento perchè tutto com'è riuscito, corrisposo ai suoi sforzi.

Avemmo ospiti graditi il nostro deputato Rizzo e l'on. Bertoldi ai quali il cav. G. Tonicelli fece gli onori di casa.

CRONACA DEL MARE

B[illegible]rio 17 — Le navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia* sono arrivate, a bordo tutti bene.

Rio Janheiro 17 — Il piroscafo *Solferino* è partito per Genova.

Genova 17 — E' giunto l'incrociatore americano *Marblehead* proveniente da Palermo.

Rio Janheiro 17 — Il piroscafo *[illegible]* ha proseguito per Genova.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

Nello [illegible]schianto del cuore, nella trepidazione dell'animo, per il grave malore che seriamente minacciava alla mia diletta Consorte i giorni del viver suo, ebbi non lieve conforto dall'Egregio **Prof. Guido Cavazzani** che coadiuvato [illegible] mente dal proprio figlio **Prof. Arturo**, con sapiente operazione d'alta chirurgia, con intelletto d'amore, piuttosto unico che raro, con assistenza che maggiore e più proficua non si poteva ideare, ridonava la salute all'inferma, la quale ora si unisce a me ed ai miei figli per esternare altamente tutta la riconoscenza al valente Professore, onore e vanto del nostro civico Nosocomio.

Maurizio Cappellin

Venezia, 18 Agosto 1896.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 19 Agosto N. 229

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno lt. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. lire 36 all'anno, 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 20.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto li Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo 902 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 in IV pag. cent. 30 - III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per	*15*	*giorni*	*L.*	**1,00**
»	»	*30*	»	» **2,00**
All'Estero	»	*15*	»	» **1,50**
»	»	*30*	»	» **3,00**

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

***

Torniamo ad avvertire i nostri lettori all'estero, in generale, che possono associarsi a mezzo dell'ufficio postale di loro residenza, offrendo tale mezzo una forte diminuzione sull'importo d'abbonamento ed evitando (particolarmente, quelli d'Austria-Ungheria) di pagare il soldo che gli abbonati ordinari devono pagare all'atto di ricevere il foglio.

LE SORPRESE DELLA POLITICA COLONIALE

Abbiamo, cento volte, sostenuto che il nostro paese, eccessivamente impressionabile e disposto agli entusiasmi e agli scoramenti, non ha quello che direbbesi, se si trattasse di un uomo, il *temperamento* addatto alla politica coloniale, cioè alle sorprese che sono da essa inseparabili.

Uno dei motivi pei quali combattemmo costantemente le imprese africane, anche quando le incoraggiavano ed applaudirono molti di coloro che più vivamente gridavano contro di esse dopo gli insuccessi e i disastri, fu appunto la persuasione che la politica coloniale nessuno sappia dove e quando possa finire. E' facile cominciarla, è agevole assegnarle limiti, confini, scopi, ma è difficile che gli avvenimenti permettano di mantenerla entro quei confini e di racchiuderla in limiti fissati dall'interesse politico.

Una parte della stampa francese trattò, recentemente, questo argomento; il *Journal des Débats* ed altri giornali autorevoli manifestano ora, dopo successi che costarono tante vittime e richiesero enormi sacrifici, preoccupazioni assai gravi e inquietudini assai ragionevoli:

Conquistare e vincere è difficile in Africa; ma è anche più difficile conservare le conquiste e trar profitto dai trionfi.

Il Tonchino da una parte, il Madagascar dall'altra ci costeranno assai — scriveva un altro autorevole giornale francese — ma conservarli e consolidare la conquista fatta sarà più grave che la vittoria e la conquista.

Veramente, in Francia, dove, da oltre cinquant'anni si apprese quanto abbia costato acquistare e mantenere l'Algeria, non sarebbero state necessarie nuove lezioni, dovendosi ritenere che fosse sufficiente quella vecchia e severa.

Ma pare che le recenti conquiste infondano sempre maggiore il convincimento che neppure nelle vittorie africane è tutto oro quello che luce. Immaginiamoci che cosa sarà, quando non trionfi e conquiste, ma disastri e sconfitte si devono, fatalmente, registrare.

Noi richiamiamo l'attenzione su questi sfoghi della stampa francese per persuadere gli africanisti rari che ancor rimangono in Italia, della necessità di considerare se si possa ostinarsi in velleità d'avventure e di conquiste, quando perfino in Francia, dopo sacrifici che parevano abbastanza compensati, si comincia a riflettere se valgano la pena e la spesa le conquiste e le vittorie e se queste non impongano, per non disperderne il frutto, sacrificii anche maggiori e più pesanti di quelli che costarono le conquiste medesime.

Il Ministero nostro in questi giorni, ufficiosamente o no, ha fatto sapere al paese che esso non pensa che alla difesa nell'Eritrea.

Ma poichè, in questi giorni, rivivono le polemiche sulla politica coloniale e qualche giornale manifesta rammarico perchè le avventure fatalmente iniziate siano state interrotte, noi insistiamo più che mai sui pericoli che la politica coloniale racchiude, non solo quando si incontrano in essa le delusioni, le sconfitte, i disastri, ma anche quando, come avviene ora in Francia, si trova in essa la vittoria e la conquista.

Conservare i frutti della conquista, mantenere i risultati della vittoria è più facile, scriveva il *Journal des Débats*, che vincere e conquistare, e ora le persone serie in Francia non sono, pel Tonchino, pel Madagascar, meno preoccupate di quel che lo fossero durante le guerre che quelle conquiste produssero.

L'avviso dovrebbe giovare.., dato che si sappia e si voglia trar profitto dalle lezioni impartite a noi e agli altri!

AFRICA

Leontieff e Chefneux
« Banda scioana! »
Leontieff e il governo

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Il corrispondente romano del *Don Marzio* di Napoli telegrafò al suo giornale che Leontieff è partito da Parigi in compagnia di Chefneux, il noto proprietario del carico del *Doelwijk*, come da molto tempo per primo vi telegrafai.

Chefneux è l'individuo misterioso che accompagna Leontieff dappertutto a Roma. Dalla stazione di Genova sino a Roma viaggiarono insieme con un noto deputato siciliano.

« Ho queste notizie da fonte ineccepibile — e ve le garantisco esatte » — diceva il corrispondente del *Don Marzio*.

***

Il *Roma* stasera reca questo telegramma da Napoli, e soggiunge che il *Don Marzio* protesta nel numero odierno perchè il telegramma (Num. 61, Serie (3.) speditogli dal suo corrispondente romano ieri alle 4.30 d'urgenza, non gli fu consegnato.

Il telegramma riprodotto oggi dal *Roma* contiene quanto dianzi vi telegrafai.

Il *Roma*, dando la notizia, la intitola *Banda sciona a Roma* e la commenta vivacemente.

Ricorda le fiere parole di Rudinì pronunciate alla Camera e le confronta con l'intenzione, che si attribuisce al Rudinì, di trattare con i peggiori nemici che l'Italia ebbe in Abissinia.

Termina augurando che l'on. Rudinì risparmi all'Italia questa vergogna.

*

Si assicura che il capitano Leontieff fu chiamato a Roma. Ciò conferma le mie informazioni.

Il governo, preoccupato delle interviste di Leontieff a Parigi, lo ha chiamato per apprendere da lui le vere intenzioni del Negus circa i prigionieri e il futuro contegno dell'Abissinia verso l'Italia.

Si dice che Leontieff abbia affermato a qualche membro del governo che i prigionieri saranno auspici di pace, perchè il governo, secondando il desiderio di Menelik, mandi a trattarla un diplomatico o un generale.

Dicesi anche che Leontieff, conferendo ieri col sottosegretario di Stato alla guerra Afan De Rivera, discusse le pretese finanziarie di Menelik.

— Oggi Leontieff ha visitato la contessa Santafiora presidentessa del comitato delle Dame romane per i sussidii ai prigionieri, e più tardi il cardinale Vannutelli.

Chefneux fu ricevuto da Bertarelli capo di gabinetto dell'on. Di Rudinì a palazzo Braschi.

***

L'*Agenzia Italiana* afferma che la liberazione dei prigionieri che sono allo Scioa è certa e non lontana, senzachè Leontieff se ne occupi.

Leontieff stamane, conversando con molti pubblicisti, ha confermato quanto disse nelle interviste del *Figaro*.

L'*Italie* stasera dice che il viaggio di Leontieff non ha alcuna importanza politica.

Riguardo al dott. Nerazzini dice che non sarebbe incaricato di conchiudere la pace, ma di tastare il terreno e gettare le basi dei negoziati che sarebbero poi affidati a un generale designato sin da quando Ricotti era ancora al ministero, e che partirebbe per Massaua fra tre o quattro giorni.

Alla fine del mese la Banca Tian di Aden manderà ai prigionieri allo Scioa altre ventimila lire.

Un colloquio con Leontieff sui prigionieri e sulle relazioni tra Italia e Abissinia

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

La *Tribuna* stasera pubblica una intervista di un suo redattore col capitano Leontieff.

Nella prima parte Leontieff racconta cose già note circa i prigionieri e la liberazione dei 50 che egli condusse a Gibuti.

Questo è un particolare nuovo: tre prigionieri liberati sono rimasti indietro perchè, quando si ordinò loro di marciare, credettero di andare alla morte e fuggirono. Makonnen li raccolse.

Leontieff dice che i prigionieri allo Scioa sono ben trattati e che Menelik è disposto a permettere che giungano loro dei soccorsi.

— Volevo chiedervi — disse il redattore della *Tribuna* — notizie di Capucci.

— Egli è — rispose Leontieff — all'Amba Tamo. Tentò di fuggire. Ha fatto con striscie di biancheria una corda con la quale calò dall'Amba, ma calcolò male il salto e lasciata la corda, cadde a precipizio e si ruppe una gamba. Lo ripresero e ora è guarito.

— Lo tengono incatenato?

— No! La sera gli levano le scarpe poichè gli abissini credono che l'europeo senza scarpe non possa fuggire. Per la conclusione della pace non credo nell'efficacia della missione di Nerazzini e delle altre missioni. Menelik vuole un trattato da combinarsi con un alto personaggio, munito di pieni poteri ad hoc, a Antotto. Fatta la pace, darà i prigionieri; se no, no.

— Quali sono le condizioni di pace?

— Eccole. Il Negus ha disposto di stringere un trattato di commercio ed amicizia coll'Italia. Vuole che essa si restringa nei confini stabiliti dal trattato di Uccialli.

— Che cosa intendete, dicendo: confini del trattato di Uccialli? La linea Sichel-Gura-Saganeiti o la linea Mareb-Belesa-Muna? Questa ultima sarebbe stata accordata nelle trattative a Farras Mai. Allora per far la pace il Negus avrebbe concesso anche la nomina del capo del Tigrè fatta col nostro consenso.

— La prima linea, perchè voi avreste da guadagnare in territorio?

— E il protettorato?

— Omai la questione del protettorato è chiusa. L'Abissinia è troppo fiera per accettare protettorati da potenze europee.

— Dunque il Negus non è disposto ad accettare la condizione che annunziò Rudinì alla Camera, cioè promettere che non avrebbe accettato il protettorato di nessuna potenza?

— Caro signore, credete che il Negus pensi così ingenuo? Se accettasse tal condizione, vorrebbe dire che si considera sotto la vostra influenza. E credo che non lo farà. Discorrendo a proposito di questa condizione, il Negus disse: Sarei disposto ad acconsentirvi, ma a patto che il Re d'Italia consenta di non accettare a sua volta il protettorato dell'Austria e della Germania. In sostanza desidera di trattare la pace con l'Italia da eguale a eguale.

— E voi siete incaricato di recar queste proposte all'Italia?

— No, no! interruppe con calore. Poi sorridendo soggiunse: — So tuttavia il nome del generale che andrà a trattare la pace.

— Forse il generale Ponza di San Martino?

— No!

Affermò poi il Leontieff che la guerra contro l'Italia in Abissinia divenne popolare quando si oltrepassarono i confini.

Il Leontieff conchiuse di non credere alla guerra. Se questa avvenisse — disse — i prigionieri sarebbero massacrati. Anche la cattura del *Doelwijk* fece cattiva impressione in Abissinia. L'Italia concludendo la pace avrà intensi vantaggi commerciali.

***

La *Tribuna*, commentando il colloquio, dice che Menelik ci obbliga ad accettare la pace alle stesse condizioni che dopo Adua e forse più gravi, minacciando di sterminare i prigionieri. A questo si riduce la vantata umanità del Negus.

Soldati per Massaua - Opere di difesa
Ancora la cattura del " Doelwijk „

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Il 7 settembre si imbarcheranno a Napoli per Massaua il tenente colonnello di artiglieria Solimanco — i tenenti Finzi, Vallauri, Belleno, Verdiani e Randi — e 400 soldati che rimpiazzeranno i rimpatriati per malattia.

— L'*Esercito* dice che l'invio di due battaglioni di cacciatori d'Africa nell'Eritrea è fatto allo scopo di aumentare il corpo coloniale, che così avrà tre battaglioni come dopo la spedizione del 1887.

— I rapporti del generale Lamberti dicono che le strade nella Colonia Eritrea si riattivano e si riparano sollecitamente. Si rafforzano le opere di difesa e se ne fanno altre.

Il generale Lamberti ha ordinato che le opere di difesa si armino di nuovi cannoni, che presto vi si trasporteranno da Massaua.

— La commissione delle prede, che tratterà l'affare del *Doelwijk*, si riunirà al ministero della marina il 24 corr. I documenti col rapporto del contrammiraglio Turi e l'inventario del Turi giungeranno sabato o domenica.

Nessun reclamo contro la cattura della nave olandese è giunto finora.

Sicari dervisci

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Agordat in data 15 corrente: « Informatori assicurano che 100 cavalieri dervisci meditano di arrivare fino ad un'ora da qua per uccidere lo Sceik Mohamed Arodi, capo degli Adomar, a cui serbano molto rancore essendo egli stato per varii anni uno dei loro capi più arditi. »

Una condanna a morte

Ci telegrafano da *Napoli, 18 agosto, sera:*

Fu confermata la sentenza che condanna a morte il soldato Farina, disertato da Adigrat presso Ras Mangascià. Presto sarà fucilato, salvo che non intervenga la grazia.

Il Principe di Napoli
La notizia ufficiale del fidanzamento

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Si conferma che il Principe di Montenegro visiterà i nostri Sovrani a Monza.

Si dice che lo Zar verrebbe a Roma in occasione del fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena di Montenegro. Vi riferisco la notizia per debito di cronista.

*

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, (ufficiale):*

Il Re ha partecipato al presidente del Consiglio on. Di Rudinì, incaricandolo di fare uguale comunicazione al Consiglio dei ministri, che oggi a Cettinje è stato pubblicato il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro.

Il ministro dell'interno ha annunziato oggi ai prefetti il lieto avvenimento, che sarà fecondo di prosperità per la Famiglia Reale e per l'Italia, ed ha fatto loro sapere essere desiderio di S. M. che le civiche amministrazioni escludano quei festeggiamenti che possano importare onere al pubblico erario.

L'epoca del matrimonio sarà fissata più tardi.

Alla cerimonia nuziale assisteranno esclusivamente i membri delle famiglie degli augusti Sposi.

***

L'*Agenzia Italiana* dice: « Abbiamo ragione di credere che la cerimonia del matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena avverrà a Roma non oltre ottobre. »

Intanto vi assicuro che in Vaticano si discute molto circa la convenienza che un alto dignitario ecclesiastico benedica le nozze. Per ragioni, che è inutile ripetervi, è difficile che il Vaticano lo permetta.

***

Cettinje 18, sera: Si è proclamato oggi solennemente il fidanzamento della principessa Elena col principe di Napoli. Questa proclamazione fu accolta dalla popolazione con entusiasmo indescrivibile.

***

L'attuale dinastia del Montenegro ha per fondatore Danilo Pietrowich Njegosch che col titolo di Metropolita assunse il governo del principato verso la fine del secolo XVII, e sostenne disperatamente la guerra coi turchi, riuscendo finalmente a espellerli dal Montenegro.

Elena di Montenegro, la principessa fidanzata con S. A. R. il principe di Napoli, ha ventitre anni.

Suo padre Nicola I. Petrovich Njegosch ha 54 anni. Il principe indossa del continuo il costume nazionale, composto della *gouna*, tunica di lana bianca, dalle maniche accettate, aperta sul dinanzi in modo da lasciar vedere una specie di gilet a righe rosse, e di larghi pantaloni di panno azzurro. La copertura del capo si chiama la *kapa*, specie di berretto rosso, guernito d'un orlo di seta nera. E' questo il costume proprio di tutti i montenegrini: la ricchezza e l'abbondanza delle frangie variano soltanto a seconda della diversa posizione sociale.

Sposa di Nicola I è la principessa Milena Nicolaiewa, figlia del voivoda Pietro Vucovich, che divide col marito le cure della casa principesca dal 1860. Un tempo Milena era reputata la donna più bella del Montenegro, ma l'età — 47 anni — e la nascita di dieci figli hanno appassito la sua bellezza.

L'anno scorso ella fu tra noi, inaugurandosi l'Esposizione artistica, assieme alle principesse Elena ed Anna.

A differenza delle figliuole che indossavano il costume europeo, Milena portava il costume nazionale, con una larga sottana a righe di colori vivaci, un corpetto di velluto rosso guernito a profusione di perle ed in capo una specie di rete, pure ornata di pietre preziose.

I figli di Nicola I sono: la principessa Zorka, nata nel 1861, sposa a Pietro Karageorgewich figlio dell'ex-principe di Serbia, morta nel 1890. La principessa Militza, nata nel 1866, maritata nel 1889 al granduca di Russia Pietro Nicolajewitch. La principessa Anastasia, Stanis, nata nel 1868, maritata nel 1889 a Giorgio duca di Leuchtemberg. Il principe Danilo, nato nel 1871, erede della corona. La principessa Elena, nata 13 gennaio 1873. La principessa Anna, nata nel 1874. Il principe Mirko, nato nel 1879. La principessa Xenia, nata nel 1881. La principessa Vera, nata nel 1882. Il principe Pietro, nato nel 1889.

La religione della casa Petrovic è greco-ortodossa, ma oltre che questo rito non dissomiglia gravemente da quello cattolico romano, la principessa Elena cambierà rito e diventerà cattolica.

***

Vittorio Emanuele, principe di Napoli, ereditario della Corona d'Italia, è nato a Napoli, l'11 novembre 1869.

Contro gli italiani in Brasile!

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

L'*Osservatore Romano* dice che i fatti di Rio Janheiro e di San Paulo sono piuttosto gravi. Vi sarebbero state aggressioni contro gli italiani. Il Governo manderebbe colà navi da guerra. Vi riferisco la cosa con la massima riserva.

Ripetiamo il dispaccio che l'altra notte la *Stefani* ci inviò da Rio Janheiro:

« Ieri vi fu un *meeting* di protesta contro il protocollo stipulato col Governo italiano per la definizione dei reclami italiani. Furono pronunciati violenti discorsi contro il Governo brasiliano e contro l'Italia. La dimostrazione non ebbe altro seguito. »

Un dispaccio da San Paulo poi, giuntoci ieri mattina, diceva che anche colà si era indetto un *meeting* di protesta che poi non ebbe più luogo.

Stando così le cose, la notizia dell'*Osservatore Romano* sarebbe alquanto esagerata. Notiamo però che qualche cosa di simile dicono anche i dispacci romani della *Perseveranza*.

Una questione amministrativa

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il tesoriere comunale, che abbia aggio o stipendio fisso, deve considerarsi come impiegato comunale ed è quindi ineleggibile come amministratore delle congregazioni di carità.

Però la Cassazione ritiene il tesoriere impiegato, solo se abbia stipendio fisso.

La questione è sempre controversa. E' probabile che decida il governo.

Pel Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

L'on. Luzzatti ha trasmesso alla direzione del Banco di Napoli il nuovo organico. La direzione dovrà proporre sulla base delle osservazioni fattele, alcune modificazioni, specialmente riguardo al contenzioso che il governo non accetta come lo ha progettato il Banco.

Per un monumento a Carl'Alberto

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Presieduto dal ministro Costa, si è riunito il comitato per la erezione del monumento a Roma di Re Carlo Alberto. Il Comitato, dopo viva discussione, approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno del presidente Costa.

« Il Comitato, riaffermando il concetto che promosse la sua costituzione, fa voti perchè venga dato il massimo impulso alla idea onde nel tempo più breve abbia a sorgere in una delle piazze di Roma un monumento degno di Re Carl'Alberto. Delibera inoltre la nomina di una commissione perchè rediga il progetto artistico e finanziario. Chiama a farne parte i seguenti commissarii: Presidente ministro Costa, membri i senatori Monteverde, Canonico, il maggiore Levi vicepresidente della Fratellanza militare, Quirico presidente del Comitato esecutivo. »

L'assemblea deliberò quindi che si debba dare la maggiore opera perchè le sottoscrizioni abbiano ad avere il migliore risultato.

Il servizio delle Agenzie commerciali

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, mattina:*

In conformità degli impegni recentemente presi in Parlamento, il ministro d'agricoltura ha stabilito nuove norme per la concessione dei sussidii governativi alle agenzie commerciali istituite all'estero da commercianti italiani. I sussidii non potranno accordarsi che ad agenzie fondate in piazze estere ove non siano stabilite case italiane che esercitino il commercio colla madre patria.

Tali sussidii da confermarsi di anno in anno non potranno avere una durata maggiore di anni tre, nè superare la misura massima di L. 5000 per le piazze europee e di L. 7000 per le piazze extra-europee.

Gli agenti commerciali onde mettere in evidenza i prodotti nazionali, dovranno organizzare gratuitamente le mostre campionarie di quelle merci che possono dar luogo a scambi commerciali e dovranno fornire anche gratuitamente informazioni e prestare assistenza alle ditte italiane che ne avessero bisogno. Pei servizi prestati al commercio nazionale le agenzie non parteciperanno alcun compenso, tuttavia avranno diritto ad una provvigione da convenirsi colle parti interessate per ogni affare concluso in seguito a regolare commissione ricevuta. In ogni caso l'agente avrà sempre diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute. Gli agenti commerciali non potranno esercitare il commercio per proprio conto, nè favorire un commerciante a danno di altri.

Il Governo non assume alcuna responsabilità sul funzionamento delle agenzie, tuttavia procurerà che gli agenti prescelti pel sussidio corrispondano per qualità morali e abilità commerciale alle esigenze del servizio.

In fascio

Pelloux a Roma — Il " Carlo Alberto „ — Movimento diplomatico — L'inchiesta ferroviaria — Una legazione vaticana in Russia.

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera.*

Il ministro della guerra Pelloux sabato o domenica tornerà a Roma.

— Pare che il *Carlo Alberto* sarà varato a Spezia alla fine delle manovre navali, perchè le squadre vi assistano.

— Si dice che Nigra sia da Vienna chiamato a Roma. La notizia si connette alla voce di un prossimo movimento diplomatico. E' facile il trasloco da Londra del generale Ferrero.

— La sotto Commissione per l'inchiesta ferroviaria nella riunione di oggi ha cominciato per formulare il questionario, di cui fu incaricata ieri dalla Commissione generale.

— E' probabile che il Papa istituisca una ambasciata presso la Corte di Russia.

L'ELEZIONE DI CESENA

La *Gazzetta dell'Emilia*, che ha parte diretta nell'elezione di Cesena (ballottaggio fra il candidato monarchico conte Pasolini e il repubblicano Turchi) scrive:

Secondo le previsioni che ci era lecito fare e data l'energia spiegata dagli amici nostri, speravamo che la candidatura del co. Pasolini fosse uscita vittoriosa a primo scrutinio.

Del resto, computati i voti dei due avversari insieme, rimane sempre superiore il numero di quelli raccolti sul nome del candidato monarchico.

Ciò è di buon augurio per il ballottaggio per il quale, speriamo, si risveglieranno quelli de' nostri che, certamente, han sonnecchiato stavolta.

La tranquillità con che si è combattuta domenica la lotta di Cesena mette già in evidenza qualcosa di che gli amici dell'ordine debbono compiacersi.

E' ora che tutti si convincano che sul campo sereno dei principii ogni idea può trovare il suo posto di combattimento, certi che il tempo farà la selezione a beneficio comune.

Con la stessa tranquillità dunque torneranno in lotta gli elettori cesenati domenica prossima: e all'indomani della battaglia speriamo che, vincitori o vinti, tutti possano lodarsi del dovere compiuto.

Ai nostri amici gli auguri di prima.

GLI EDIFICII
dell'Esposizione Millenaria ungherese

(Nostra corrispondenza particolare)

***Budapest**, agosto*

(*g. c. r.*) Un largo ponte ci conduce all'ingresso principale di questa meravigliosa Esposizione, che attrae ogni giorno tanti intelligenti forestieri in tutta Europa.

Di là, oltrepassando un ponte in legno, la cui travatura di foggia medioevale è riparata con assiti, si giunge all'isola *Széchényi*, su cui sorge il gruppo storico principale, completamente separato dalla mostra della vita industriale d'oggigiorno. Il fabbricato che sorge a mano sinistra ci trasporta colla fantasia nell'ultimo scorcio di tempo della trasmigrazione dei popoli, all'epoca cioè della dinastia degli Arpadi, che fondò lo stato d'Ungheria. — L'edificio, costruito nelle svelte forme romane dell'undecimo e decimosecondo secolo, racchiude un cortile di chiostro, adorno tutto all'ingiro da motivi di monumenti d'arte ungherese, tratti dal tempo in cui i Magiari si convertirono al Cristianesimo, e, coll'avvicinarsi ognor più all'Occidente cattolico, posero un forte argine all'invadenza dell'ortodossia slava. In esso sono disposti diversi appartamenti in cui il Re d'Ungheria riceve i suoi ospiti augusti ed accoglie gli omaggi del suo popolo.

Presso al cortile del chiostro s'erge una cappella, il cui portone principale fu tolto e copiato in grandezza naturale dalla chiesa abbaziale *Jàaker*, vera perla dell'architettura.

Sul frontone della porta stanno le statue del Salvatore e degli Apostoli, così come le ingiurie di lunghi secoli ce li dettero conservati. Una ricchissima collezione di reliquie, di avanzi archeologici, manoscritti, stampe e miniature, ci richiama il periodo dell'occupazione del territorio Ungherese, e altresì la Dinastia Arpadica nel suo significato di stato costituito.

Alla destra dell'ingresso principale, s'affaccia allo sguardo un sontuoso edifizio gotico, arricchito da torri, sfarzosi frontoni, pinnacoli e mura merlate. — Il lato principale rappresenta la fedele riproduzione di una parte del castello di *Vajda Hunyad* che *Giovanni Hunyad*, l'eroe celebrato nel Cristianesimo, fece costrurre per suo figlio divenuto più tardi Re Mattia Corvino. — Sopra pilastri sporgenti a fior d'acqua, poggiano, foggiati in nobile stile, gli sporti a balconata della svelta torre, che porta il nome superbo: *Ne bojsza — Non temere*.

S'erge davvicino una bella imitazione della cappella di *Szepes-Csütörtökhely*, con portone sfarzoso e con mirabili decorazioni, tolte alle costruzioni monumentali dei secoli decimoquarto e quindicesimo. Il tratto di sinistra è dominato dall'interessante torre della porta di Segesvar.

Nell'interno dell'edifizio troviamo fedelmente riprodotta la *Sala dei Cavalieri* di Vajda-Hunyad, in cui fa splendida mostra di sè una collezione d'armi del 15.mo secolo, disposta in ordine di tempo, poscia c'incontriamo nella sala consigliare riprodotta ad imitazione di quella del palazzo di città di Bartfaer, risa-

lente al decimoquinto secolo, la quale contiene le memorie, i monumenti simbolici ed i documenti scritti della vita cittadinesca; altri atrii ed altre sale più piccole, in istile gotica, servono ad esporvi prodotti molteplici dell'arte industriale ungherese dell'evo medio, appartenuti ai giojelli ed alle cose preziose di Carlo Roberto, Lodovico il Grande, e Sigismondo, ed alle memorie della rinomata biblioteca di Corvino; più in là ancora si ritrovano innumerevoli oggetti che ci informano della potenza, della ricchezza, dell'amore del fasto, del pomposo, e del senso artistico di quell'epoca, in cui i Re Ungheri si noverarono tra i monarchi più potenti di Europa e fecero sforzi inauditi per proteggere il Cristianesimo contro la invaditrice violenza barbarica degli Osmani.

*

Il terzo edificio domina per l'imponenza delle sue dimensioni l'intero gruppo di fabbricati, e svolge nelle sue multiformi torri e cupole le foggie piacevoli e lascive del rinascimento. Per chi s'interessa o per piacere o per professione dell'arte di costrurre, questo edificio attrae in modo più vibrato l'attenzione, poichè in esso si trovano le varie specialità di quello stile, che prese in Ungheria forme affatto *sui generis*; vi si notano infatti ricorrenze stilistiche di origine saracena, riformate però nel cammino percorso nella loro importazione dalla rudezza irsuta delle foggiature di Germania e di Polonia.

I varii particolari risentono delle modificazioni più diverse e più strane di stile. Citeremo qui, a mo' di esempio, la facciata principale; essa partecipa a varii stili e a varie foggie architettoniche, dalla casa di Rakoczy in Eperies alla torre della bastiglia Catarinense di Brassò, dai meravigliosi motivi del Palazzo comunale del Bàrstaer, alle straordinariamente caratteristiche forme della torre della casa consigliare del Locseer. All'interno di questo gruppo della rinascenza notiamo il grandioso vestibolo con ampie gradinate in istile di Maria Teresa, sale molteplici foggiate in tutte le sfumature di stile dell'epoca rinascente dal secolo decimosesto fino ai tempi di quella grande imperatrice, la cappella di Bakocs costrutta con matematica fedeltà in grandezza naturale sulle modellature della famosa basilica di *Grana*, la riproduzione dell'interno del castello degli Esterhàzy, pel cui adornamento l'ora vivente principe Paolo prestò con generosità veramente regale gli splendidi mobili ed i pregievolissimi capi d'arte che figurano nel suo maniero.

Gli oggetti che in questo edificio si trovano esposti, sono altrettante memorie e simboli dei turbinosi ed irrequieti secoli della dominazione Ottomana, delle lotte di riforme religiose e politico-sociali, e della guerra con la Prussia. Qui si ammirano, ricavandone indimenticabili impressioni, innumerevoli tesori, di valore addirittura inestimabile e tuttora ignoti al resto di Europa, che il Sultano Abdul Hamid mandò a Budapest; tesori che oltre al vivo interesse artistico che la loro vista stimola, rappresentano un valore di diecine di milioni di fiorini: un esempio ce lo dà il trono di Solimano il Grande. In altre sale di questo edificio seguono degli ambienti adorni di mobili bellissimi, in istili storici retrospettivi, contenenti tesori chiesastici, libri sacri e di grande pregio archeologico insieme, utensili ed arnesi di ogni maniera, le più notevoli reliquie ed oggetti artistici della camera del tesoro di Vienna, armi antiche, cesellate ed intarsiate, che furono fin qui custodite in musei dal di fuori, ma che però hanno diretta attinenza collo svolgimento della storia magiara.

Fa riscontro vivo a questo gruppo lo storico *castello di caccia* costruito nelle forme di architettura *in legno* del decimosesto secolo: è dedicato alle occupazioni dei popoli primitivi la pesca, la caccia e la pastorizia; gli oggetti moderni ne sono severamente banditi, ma per contro vi si ammirano in grande copia arnesi medioevali che si adoperavano per la caccia degli orsi e dei falconi, per la pesca lacustre e per la pastorizia, in quelle remote epoche.

Il gruppo storico insomma ci trasporta in mezzo alla vita nazionale in tutte le fasi e le sfumature della sua evoluzione, dalle forme primordiali al tempo delle migrazioni dei popoli alle raffigurazioni sovrabbondanti di splendore del periodo storico più grande e più luminoso.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

IL REGOLAMENTO SANITARIO

Telegrafano da Roma:

Una circolare dell'on. Rudini ai prefetti per la esecuzione del Regolamento sanitario, segnala il danno della salute pubblica, dovuto alla scarsa sollecitudine dei funzionari ed agenti nell'osservanza del regolamento; dimostra quindi l'obbligo dei sindaci di concorrere all'applicazione del regolamento ed ingiunge ai sindaci come alle autorità sanitarie locali di concorrere a farne eseguire scrupolosamente le prescrizioni; eccita inoltre i prefetti ad adoperarsi a dare tutto l'impulso necessario per ravvivare il servizio attualmente quasi affatto abbandonato.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'incendio dell'Esposizione di Montpellier

Ci telegrafano da *Parigi, 18 agosto, sera*:

Stamane è scoppiato un immenso incendio nell'esposizione industriale di Montpellier.

Le perdite sono incalcolabili, furono perduti meraviglie dell'industria regionale e quadri preziosissimi.

Rimase incolume solo il padiglione delle Belle Arti.

La maggior parte degli espositori non era assicurata.

L'origine dell'incendio dà luogo a voci contraddittorie. Si afferma però che si udì il rumore di una bomba che scoppiava e si vide fuggire un individuo.

La Spagna e Cuba
Un discorso di Canovas

Madrid 18, ore 8.30 a. — *(Camera)* Canovas dichiara che la Spagna non deve lagnarsi di Cleveland; biasima i discorsi di Sherman e Morgan in Senato e consiglia la prudenza. Dice che una azione impetuosa sarebbe disastrosa, la Spagna non deve fare assegnamento su nessuna alleanza; ma sulle proprie risorse, per conservare Cuba.

Cristiani e turchi

Londra 18, ore 9 a. — Il *Daily News* ha da Atene: Petrukelaki, deputato di Sparta, è sbarcato a Candia con trecento uomini armati.

Zihni pascià conferì ieri coi deputati cristiani e chiese loro di presentare nuove rivendicazioni, ma i deputati si rifiutarono.

Atene 18, ore 9.50 a. — I candiotti sconfissero i turchi a Malevyse, uccidendone 10.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe

Berlino 18, ore 5.10 p. — Oggi a Corte vi fu colazione in onore dell'Imperatore Francesco Giuseppe, di cui ricorre il genetliaco. L'Imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il più intimo amico e alleato. »

Un banchetto imperialista a Parigi

Ricorrendo la festa imperiale ier l'altro a Parigi un migliaio di bonapartisti si riunirono a [illegible] la presidenza del barone Legoux.

Furono pronunciati numerosi discorsi interrotti spesso da *Evviva l'Imperatore!*

Fu inviato un indirizzo al principe Vittorio Napoleone.

E' stata pubblicata una bizzarra lettera che scrisse al principe Vittorio certo Patrice Contamine, nella quale questi gli rimprovera di abbandonare la vera tradizione napoleonica che mira a fondere l'impero nell'occidente. Si proclama perciò imperatore d'occidente lui!

Poichè continuano le polemiche circa il grido da emettere all'arrivo dello Zar a Parigi, gli imperialisti si accordarono di gridare: *Viva l'Imperatore!!*

Nella Marina francese

L'incrociatore *Bruix* stava facendo le prove ufficiali di resistenza all'isola d'Aix.

Dopo un'ora le prove dovettero essere abbandonate, perchè i tubi delle macchine, infuocatisi, minacciavano di scoppiare.

A Brest, la nuova corazzata *Carlo Martello* doveva effettuare le prove di macchina sviluppando una forza di 5000 cavalli vapore, ma vi si dovè rinunciare fino dal principio essendosi manifestate delle larghe aperture nei tubi.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il co. Codronchi in giro

Ci telegrafano da *Catania 18 agosto mattina*:

E' giunto ieri Codronchi, ricevuto dai senatori e deputati della provincia, dalle autorità e da moltissimi cittadini, che gli fecero la più affettuosa accoglienza.

Le truffe del Chiora

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera*:

Si seguitano a scoprire truffe dell'avv. Chiora. Il Soulier — candidato ad Anagni — gli consegnava 17,000 lire per tassa di registro per una vendita fatta. Il Chiora le intascò.

Lo difendono gli avv. Avellone e Ascarelli. Ha chiesto la libertà provvisoria; è però difficile che gli sia accordata.

Note senesi

Ci scrivono da Siena, 17:

(A. B.) Va avvicinandosi per la città nostra un periodo di feste. Quest'anno le manovre del corpo d'armata di Firenze (VIII) si sono svolte nei nostri dintorni; e la rivista finale delle truppe, passata dal tenente-generale Morra di Lavriano, avrà luogo in Siena il 26 corr. Siena, pure modestamente, si prepara ad accogliere con ospitalità e simpatia i bravi soldati, in cui onore, oltre ad altri festeggiamenti, verrà data la tradizionale corsa delle nostre contrade.

A settembre poi, nel giorno 20, verrà inaugurato nel pubblico passeggio della Lizza il monumento equestre in bronzo a Garibaldi, inaugurazione da tanto e tanto tempo attesa e desiderata. Ne è autore l'illustre scultore Romanelli di Firenze, e si assicura che il monumento sia riuscitissimo, tale da poter essere annoverato fra i più belli innalzati al condottiero dei Mille.

Anche allora si avranno festeggiamenti e l'inaugurazione, che sarà fatta con una certa solennità, si prevede riuscirà egregiamente anche per il concorde animo di tutta la cittadinanza e di tutti i veri liberali senza distinzione di parte.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

DELL'ECLISSE TOTALE DI SOLE

(Nostra corrispondenza particolare)

Vadso, 9 agosto 96.

(B.) Faccio seguito al laconico telegramma che avete ricevuto, confermandovi che disgraziatamente causa il cielo coperto, le osservazioni per la tanto aspettata eclisse totale di sole, non si poterono effettuare. Pur troppo si aveva il cattivo presagio perchè densi nuvoloni vagavano all'orizzonte; ciò non ostante fin dalle 3 di stamattina tutti gli astronomi erano al loro campo di osservazione, e lo spettacolo che presentava quel muoversi, controllare telescopi, scrivere, fotografare di quell'esercito di scienziati d'ambo i sessi, era veramente originale, rarissimo a vedersi ancora.

Il cielo tutto plumbeo, coperto da antipatici nembi, incuteva in tutti un'ansia crudele, dolorosa.

Come sapete, la prima fase dell'eclisse, cioè il principio del contatto del sole colla luna doveva avvenire alle 4.043 all'ora centrale dell'Europa.

Sono le 3.55 ed un affanno doloroso s'impossessa di tutti noi,... le 4.044 sono segnate ai parecchi cronometri, il primo contatto è perduto; il cielo coperto, crudeli nuvoli ci impediscono di osservare il sole. Soffia un venticello di Sud, pioviggina, la temperatura è di 7°.10 R., le nubi condensano poco a poco, ed un piccolo raggio di speranza ci invade, ci prepariamo pel secondo contatto, cioè il principio della totalità dell'eclisse dalle ore 4.50'37".

Squilla la tromba, sono le 4.55, il sole è più che metà occultato, momento impressionantissimo, l'ansia è scolpita nel volto di ognuno; sciami di uccellacci neri svolazzando fuggono, ed il loro lugubre stridio fa eco nel severo silenzio dell'isola. Comincia la penombra, cavalli e pecore che prima pascolavano tranquillamente, sono come esterrefatti, immobili, sull'acqua sottostante si rinfrange qualche debole raggio di sole che sfugge alle nubi, ma il grande astro della natura pare mortificato dalla luna e lo si intravede nascosto dietro una miserabile nube!

Un colpo di pistola è il segnale solenne; Mister Pirrie grida i minuti secondi di durata della totalità dell'eclisse, sempre più notte, nessuno batte palpebra, tutti al telescopio...; altro squillo di tromba, la totalità è finita, comincia immediatamente il giorno, gli astronomi sono tutti annichiliti, angosciati, i loro strumenti pare si lamentino, poco si è visto, niente si è osservato. La costernazione è generale, siamo a giorno completo, gli animali ricominciano a pascolare, noi in fretta e furia colla delusione nell'animo ritorniamo al nostro bastimento.

Scientificamente questa eclisse è uno zero assoluto; la sola Miss Klumpke potè osservare in un atomo di momento il secondo contatto. Auguro miglior fortuna agli astronomi che andranno fra tre anni in India ad osservare il venturo eclisse totale di sole, ed a quanti verranno da noi in Sardegna in occasione dell'eclisse totale solare del 1905.

S. M. l'Imperatore di Germania, benchè avesse fatto annunziare il suo prossimo arrivo, e noi avevamo visto la sua imbarcazione nelle acque di Bergen, credette bene di non venire ad aspirare la poco balsamica aria di Vadso, ma si fece degnamente rappresentare dall'illustre scienziato professore Auwers, astronomo di Berlino.

Ringraziamo l'egregio prof. Bonelli delle interessanti notizie, inviateci con tanta premura, così che la *Gazzetta* potè essere uno dei primi giornali di Europa a dar notizie della spedizione per l'eclisse totale.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 19 agosto: S. Lodovico v.
Giovedì 20 agosto S. Bernardo dott.
Sole leva ore 5 m. 18 — tram. ore 7 m. 11

II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
della città di Venezia
Per la morte di Millais

Ieri giunse al nostro sindaco la triste comunicazione della morte di sir John Everest Millais, l'illustre pittore inglese, membro del Comitato di patrocinio dell'Esposizione di Venezia.

Il Millais era stato di recente insignito dal Governo Italiano della croce di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera assidua prestata a vantaggio della nostra impresa artistica.

E il conte Grimani inviò ieri stesso le sue condoglianze alla vedova e alla *Royal Academy* di cui il Millais era presidente.

Oggi sarà inoltre spedito ai giornali inglesi il seguente comunicato, di cui diamo la traduzione in italiano:

« Il Comitato ordinatore della II.ª Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, della quale sir John Everest Millais era autorevole patrono, esprime il più vivo rammarico per la sua morte e prega la stampa inglese di rendere pubblico quest'atto di omaggio e di riconoscenza verso la memoria del grande artista.

Il presidente dell'Esposizione e sindaco di Venezia

firmato F. GRIMANI ».

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA TASSATA!

Veniamo informati che l'Agenzia delle imposte intende di applicare al Municipio una tassa ingente — niente meno che di parecchie migliaia di lire! — sui redditi netti dell'Esposizione internazionale d'arte dell'anno scorso.

La notizia ci apparve così inverosimile che non l'avremmo creduta, se contemporaneamente non fossimo stati assicurati da fonte non dubbia che il sindaco conte Grimani, recandosi domani a Roma, presenterà al Ministero, e più particolarmente all'on. Luzzatti, energiche rimostranze per questa tassazione senza precedenti, che non sapremmo qualificare se più assurda o più ingiusta.

Al caso torneremo sull'argomento.

Per il natalizio di S. M. Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria Ungheria, a bordo dei piroscafi del *Lloyd* e alla sede del Consolato a. u. fu issata ieri la bandiera austro-ungarica.

Il celebre commissario francese M. F. Geron, giunse domenica sera a Venezia alle 9 coll'ultimo treno di Parigi e partì la sera susseguente col treno delle 10.45 per Roma.

Alloggiò all'*Hôtel Luna*.

Interessi cittadini — Oggi alle 2.35 pom. partono per Roma il nostro sindaco conte Grimani e il comm. Ceresa, presidente della Camera di commercio per trattare vari interessi cittadini, fra i quali l'affare delle banchine alla marittima.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

A proposito della notizia data ieri dall'*Adriatico* sotto il titolo *Per impiegati ferroviarii*, siamo autorizzati a dichiarare che il telegramma inviato al presidente della Commissione d'inchiesta e al quale accenna il giornale, non è collettivo perchè molti impiegati della nostra ferrovia nè lo firmarono, nè ne autorizzarono l'invio.

Ospedale dei bambini — In questi giorni pervennero al prefetto le seguenti offerte a favore di detto Ospedale raccolte dai signori sindaci sottoindicati fra cittadini dei rispettivi Comuni.

Dal sig. Berna cav. Pietro sindaco di Mestre, per trenta *pietre*, L. 30 — Dal sig. Bottacin Alessandro, sindaco di Salzano per quattro *pietre*, L. 4 — Dal signor Papa Federico sindaco di Grisolera per quattordici *pietre*, L. 14 — Dal sig. Nardini Camillo sindaco di Noventa di Piave per sessanta *pietre*, L. 60 — Dal sig. Pischini Carlo sindaco di Noale, per quarantasei *pietre*, L. 46 — Dal sig. Bremato Giacomo sindaco di Stra per trentacinque *pietre*, L. 35 — Dal sig. Mazzetti Giuseppe sindaco di Fossò Veneto per trenta *pietre*, L. 30.

Somma riscossa e depositata L. 146,558.47.

Magazzino pei vini a S. Chiara — L'on. Municipio partecipò a questa Camera di Commercio che d'ora innanzi, anche nei riguardi della contabilità daziaria, sarà indicato col titolo di *Deposito generale daziario dei vini a S. Chiara*, il magazzino finora detto magazzino generale dei vini.

Un collaudo — Ier l'altro ebbe luogo alla locale Intendenza di Finanza una licitazione pei lavori di ormeggio delle torpediniere della Finanza destinate al servizio di sorveglianza del contrabbando. Vedremo se il risultato del nuovo servizio corrisponderà allo scopo. Ma non è di questo che intendiamo occuparci, bensì vogliamo accennare che il progetto per l'impianto dei nuovi ormeggi in laguna fu fatto da un ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza di *Milano*, venuto appositamente a Venezia, mentre qui abbiamo una sezione dell'ufficio tecnico e inoltre tutto l'ufficio del Genio Civile, la cui competenza non dovrebbe essere punto disconosciuta. E così si spendono i denari dei contribuenti e riescono bene i lavori!

Truffatore e ladro impenitente — Alessandro Lombardo, di 30 anni, abitante a Dorsoduro, 1423, è un noto pregiudicato condannato più volte per truffe e furto. Giorni fa, si fece consegnare da una povera donna, certa Luigia Peccrini Ferraboschi, abitante a Castello Corte Rotta, 2540, una bolletta del Monte di Pietà, rappresentante l'impegnata di vari effetti di biancheria e vestiario per un importo di L. 2.50, facendole credere che li avrebbe tolti dal Monte per pure atto di pietà.

— Quanto all'importo, le disse, me lo rifonderete come potrete a poco per volta.

Il Lombardo però non si fece più vedere, nè con la bolletta nè con gli effetti. — La Ferraboschi denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di Castello, e mentre gli agenti cercavano il mariuolo per arrestarlo, a questo si aveva pensato l'ufficio di Cannaregio, essendo egli anche imputato di furto in danno di certa Rosa Campello, fatto cui abbiamo già accennato nella *Gazzetta* di sabato scorso.

Alloggiando insieme a costei presso un affittaletti in Calle della Testa, il Lombardo le derubava due anelli, uno falso, l'altro d'oro, quest'ultimo con pietra sulla quale è incisa una testa di cavallo, più di tre bollette del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di effetti di biancheria.

Altro furto da un affittaletti - Un buon compagno di camera — Giuseppe Rosato di 20 anni da Ponte di Brenta, alloggia presso l'affittaletti Teresa Toscaro, in Calle Sarasin a Castello 1196.

Il giorno 15, dovendo cambiarsi di biancheria, aprì la cassetta che teneva nella camera e vi trovò mancanti una camicia di cotone, *bleu*, due maglie e quattro fazzoletti pure di cotone nonchè un orologio di argento con catena filogranata, del complessivo importo di 22 lire.

I sospetti cadono sul muratore Antonio Micheli di 31 anni, da Abano, suo compagno di camera, essendosi egli allontanato dalla casa e dalla diga del Lido dove lavorava, senza alcun motivo.

Il Micheli venne deferito perciò all'autorità giudiziaria.

Tre muratori — Giovanni Cempisti di 49 anni e Barbati Giuseppe di 34, muratori, abitanti nella stessa casa in Calle della Testa 6330, ieri mattina, per futili motivi, vennero a questione tra loro.

Entrambi riportarono leggiere lesioni, medicate all'ospedale.

Tardi ma a tempo mettiamo in guardia i cittadini contro una donna, che da qualche tempo, dicendosi vedova di un professore di botanica, s'introduce nelle famiglie e negli uffici e riesce a farsi consegnare tre lire che dovrebbero servire, dice essa, per concorrere alla lotteria di un quadro di valore, lasciatole dal defunto consorte.

Inutile dire che la lotteria è... una spiritosa invenzione e che ogni numero preso rappresenta.... tre lire truffate.

Un nostro conoscente commosso prese due numeri, rimettendoci *sei lire!*

Disgrazia — Caterina Pampanin di 45 anni, da Belluno, cadde accidentalmente sulla pubblica via e riportò una contusione alla gamba sinistra. Fu trasportata all'ospedale.

Da Padova e da Treviso a Trieste gita di piacere col piroscafo del Lloyd — partenza domenica 23 Agosto da Venezia 8 ant. — Ritorno lo stesso giorno, partenza da Trieste alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno Venezia-Trieste L. 15. Colazione a bordo.

Truffatore per fame? — Ieri sotto questo titolo abbiamo narrato un fatto di cronaca, al che noi, come gli altri giornali cittadini, con qualche inesattezza — Perciò pregati ritorniamo sul fatto stesso, pubblicando integralmente come ci è stata recapitata, quest'altra versione.

« Ecco come stanno le cose. Mazzucchi Pa[illegible] fra giorni pubblicherà un libro di versi, per [illegible] si recò dal signor Berlendis Antonio, suo [illegible] compagnia di Mazzucolin, operaio tipografo [illegible] signor Zennaro Giovanni, chiedendogli un [illegible] per le spese occorrentigli ed il signor Be[illegible] rispose che di trenta lire poteva disporre. Il Mazzucolin approfittò dell'esibizione dal Berlendis e dopo alcune ore si recò da lui a ritirare la somma, senza ordine nè dal Mazzucchi, nè del suo padrone.

Dopo alcuni giorni avendo il Mazzucchi mandato a chiedere le lire trenta al Berlendis, questi rispose di averle già date — Interrogato, il Mazzucolin imbarazzato rispose di averle spese.

Prima però di avvisare il Berlendis che le lire trenta non erano state recapitate, il Mazzucchi si recò dal fratello e dalla sorella del Mazzucolin per vedere se c'era modo d'accomodare la cosa; ma avendo sentito che non volevano assolutamente salvare il fratello, si decise di narrare l'accaduto al sig. Berlendis, che sporse querela.

La cambiale data dal Mazzucolin al Berlendis, non era che un effetto lasciato per fiducia in mano al Mazzucolin dal suo padrone sig. Zennaro Giovanni. »

Stato civile — Nascite del giorno 18 agosto: Maschi 10, Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni: Fassa detto Basei G'ulio, parrucchiere, con Rossetto Maria, casalinga, celibi.

Decessi: Gislon Cambellin Anna, di anni 83, coniugata, casalinga, di Budoja — Parisinotto Anna chiamata Natalina, di 38, nubile, casalinga — Longhi Francesco, di 82, vedovo, già marinaio — Pellegrini Giuseppe, di 79, vedovo, barcaiuolo — Tomadello Pietro, di 53, celibe, calzolaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Succedanei del latte per bambini* — Certamente questi succedanei non suppliranno mai alla mancanza del latte: potranno talora servire alla deficienza.

Nella farina Nestle, lodatissima dal Lebort, il Muller trovò delle sostanze albuminose nella proporzione del 10 p. 0/0. E, fatta di latte, farina sottoposta all'azione del vapore ad elevata temperatura, zucchero e sali.

Si raccomanda come buon succedaneo questo alimento: 1 tuorlo d'uovo; 100 grammi d'acqua, 6 grammi di zucchero di latte; 3, 7 grammi di grasso; 2 grammi di prostina; 5 grammi di zucchero. Non parliamo del cloruro di potassa, che si può mettere solamente in quantità piccolissima.

Il Bouchut propone 1 tuorlo d'uovo sbattuto con un po' del bianco dell'uovo stesso e con 15 grammi di burro di cacao, il tutto allungato in mezzo litro d'acqua calda zuccherata.

Per finire — I confratelli.

Un autore il cui lavoro ha incontrato un meschino successo, si imbatte in un collega, che, con accento mellifluo, gli dice:

— Ebbene, sei contento del tuo dramma?

— Non [illegible] te, caro...

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La prima delle straordinarie rappresentazioni della *Favorita* ha luogo stasera. [illegible] come tanti altri del [illegible], non può essere riprodotta con sparere[illegible] e ciò se non con una prete[illegible] abbia conservata la tradizione del *bel canto* [illegible] cioè e la facilità delle fioriture unite a una [illegible] del stesso [illegible].

La signora Luisa Tetrazzini, che stasera canterà l'aria, i duetti col tenore e col baritono, il finale e la gran scena della pazzia gode fama di essere sp[illegible]

E. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Allora Federico s'inoltrò verso la finestra, ed al chiarore della lampada che ardeva sull'armadio di legno, vide Enrichetta che dormiva col volto infiammato dal vino moscato: Federico lanciava su Clara degli sguardi amorosi, abbracciava la sua amante con aria sì tenera, sembrava che il vino moscato producesse un effetto sì ardente e passionato, che Clara e Federico s'accingevano a passare per la finestra quadrata e profanare l'asilo ove dormiva l'innocenza, allorquando di repente si intese gridare dalla contrada e dalle vicine case: Ai ladri: ai ladri!

A questo grido Federico turbato s'allontana dalla finestra, e Clara lo segue tremante di spavento, essa vuol proteggere la sua fuga e saperlo in sicurezza. Bentosto il rumore raddoppia, Enrichetta si risveglia, si [illegible] dal letto, e va a rinchiudere la finestra, sola speranza di rifugio per Clara.

La vecchia Margherita s'alza dal letto di soprassalto, ed Enrichetta va cercando la sua compagna sotto i letti, credendo che la paura l'avesse ivi fatta nascondere. Meravigliata di non trovarla, apre la porta, discende i gradini di legno che conducono alla scala, e percorre la casa chiamando Clara con tutte le sue forze.

Frattanto il signor Federico non aveva potuto rientrare in casa sua; le grida: ai ladri! avevano fatto rinchiudere tutti gli ingressi; ed il vecchio domestico dell'avvocato nel fare la ronda aveva serrato con catenaccio la porta di comunicazione che l'aveva condotto sui tetti. Per colmo di sventura, l'orecchio assuefatto di Clara aveva inteso il movimento d'Enrichetta allorquando rinchiuse la finestra.

I due amanti ritornarono vicino alla camera di Clara deliberando sul partito da prendersi. La guardia nazionale già li spiava dalla contrada, un cenciaiuolo li seguiva alla vista altrui colla cima del suo bastone ferrato, così i due amanti se le immaginarono, poichè la paura ingrossa i pericoli, e ne crea d'immaginarii. Non eravi un momento da perdere.

Federico osserva nella camera delle due giovani, non vede Enrichetta. La porta è aperta, si risolve da giovane prudente ed esperimentato e che sa conservare sano criterio nel più forte del pericolo; rimette i guanti, col fazzoletto avviluppa la mano destra, rompe i vetri che vanno in frantumi, avanza il braccio, solleva il [illegible] finestra è aperta: leggermente salta nella stanza, facilita il passaggio di Clara, la fa coricare nel suo letto, soffia sulla candela, s'incammina ratto alla scala, ne discende a tastoni, s'incontra con Enrichetta, la bacia sulle guancie, e le dice all'orecchio colla più dolce voce:

— Non spaventatevi, cessate dal chiamare, Clara dorme nel suo letto, andate a fare altrettanto.

Detto questo, ricomincia la corsa, e va a rannicchiarsi vicino al camerino del portinaio. Infastidito dall'indugio in un simile momento, ed in una posizione sì critica, immagina un nuovo mezzo di uscire d'imbarazzo.

— Gerolamo! Gerolamo! gridò contraffacendo la voce patetica di madama Robin; Gerolamo, abbiate la gentilezza d'aprirmi, amico mio, ho veduto dalla finestra il mio amico signor Desmond che è di guardia questa notte; tirate il cordone, voglio portargli un bicchierino d'elisire.

Il credulo Gerolamo tira il cordone, ed esce Federico nella contrada frammischiandosi alla guardia, ai cenciaiuoli, riguardando sfrontatamente sui tetti, e gridando a piena gola al ladri! Era un gran furbo Federico, felice lui se avesse sempre impiegato innocentemente la sua astuzia, e la sua presenza di spirito.

Enrichetta s'arrestò qualche tempo sulla scala coi suoi due baci; finalmente vedendo che nessuno dava ascolto alle sue grida, risalì nella sua stanza, intese la vecchia Margherita che borbottava delle preghiere e madamigella Clara che russava. Margherita aveva le sue ragioni per limitarsi a pregare Dio.

Madamigella Clara sollevò le braccia, semiaprì gli occhi, e disse negligentemente:

— Che avviene? che hai tu mai? ti senti male, mia piccola Enrichetta?

Enrichetta si ricorcò senza rispondere, e benchè molto giovane ed innocente, non fu facile ingannarla in tutto questo tramestio.

IV.

Perfidia — La figlia — Il duello

La mattina seguente di buon'ora Clara aveva gli occhi coperti e stava spiando il risvegliarsi di Enrichetta.

— Ebbene! mia buona amica, le disse, come hai passata la notte? Per me dormii fino al mattino senza risvegliarmi. Enrichetta a queste parole stava per credere un sogno gli avvenimenti della notte, ma alcuni frantumi dei vetri rotti colpirono il suo sguardo, e riconobbe la menzogna; allora rivolse gli occhi verso il muro, e non proferì accento. Non era questo ciò che bramava Clara; ella s'alzò, s'abbigliò, e s'assise sulla sponda del letto d'Enrichetta.

Il suo segreto la soffocava, ben vedeva il pericolo di confidarlo ad una ragazza, ma infine si decise, pianse, si disperò, disse che era una figlia perduta, e quando s'ebbe attirata l'attenzione e tutta la compassione d'Enrichetta, le confessò che da più di un anno Federico era suo amante, che era stata debole, e già portava il pegno della sua debolezza. Margherita la vecchia cuciniera di M. Robin era la sola confidente dei suoi amori, e li ignorava anima vivente, che aveva bisogno della sua amicizia e della sua discrezione, altrimenti era perduta. Madama Robin la scaccierebbe e Federico che molto l'amava, ed aveva promesso di sposarla, forse la tradirebbe!

— Ma che fare? disse Enrichetta.

— Non dir nulla, lascia agire me, Federico, e Margherita ed aiutarci in quello che po[illegible]

Enrichetta tutto promise; era sì bello riparare una colpa che innocentemente avevasi commesso! d'altronde quale è quella giovine donna che attribuisca il nome veritiero agli errori dell'amore, ed a tutte le vane illusioni che ne sono le tristi conseguenze? Dal canto suo Enrichetta esigette che il signor Federico non comparisse mai più nella loro cameretta; fu promesso; si alzò contenta, abbracciò la sua amica, ed ambidue presero il loro posto nel lavoratorio.

Intanto Giulio Bonnard era felice colla sua novella sposa; Sofia teneramente l'amava; straniera al mondo, non desiderava conoscerlo, ma unicamente di piacere a Giulio, e di godere dolcemente d'una posizione felice, che non aveva cercato, e che le offriva una prospettiva lusinghiera, un avvenire dolce e tranquillo.

(Continua)

lente al decimoquinto secolo, la quale contiene le memorie, i monumenti simbolici ed i documenti scritti della vita cittadinesca; altri atrii ed altre sale più piccole, in istile gotico, servono ad esporvi prodotti molteplici dell'arte industriale ungherese dell'evo medio, appartenuti ai gioielli ed alle cose preziose di Carlo Roberto, Lodovico il Grande, e Sigismondo, ed alle memorie della rinomata biblioteca di Corvino, più in là ancora si ritrovano innumerevoli oggetti che ci informano della potenza, della ricchezza, dell'amore del fasto, del pomposo, e del senso artistico di quell'epoca, in cui i Re Ungheri si noverarono tra i monarchi più potenti di Europa e fecero sforzi inauditi per proteggere il Cristianesimo contro la invaditrice violenza barbarica degli Osmani.

Il terzo edificio domina per l'imponenza delle sue dimensioni l'intero gruppo di fabbricati, e svolge nelle sue multiformi torri e cupole le foggie piacevoli e lascive del rinascimento. Per chi s'interessa o per piacere o per professione dell'arte di costrurre, questo edificio attrae in modo più vibrato l'attenzione, poichè in esso si trovano le varie specialità di quello stile, che prese in Ungheria forme affatto *sui generis*; vi si notano infatti ricorrenze stilistiche di origine saracena, riformate però nel cammino percorso nella loro importazione dalla rudezza irsuta delle foggiature di Germania e di Polonia.

I varii particolari risentono delle modificazioni più diverse e più strane di stile. Citeremo qui, a mo' di esempio, la facciata principale, essa partecipa a varii stili e a varie foggie architettoniche, dalla casa di Rakoczy in Eperies alla torre della bastiglia Catarinense di Brassò, dai meravigliosi motivi del Palazzo comunale del Bàrtsaer, alle straordinariamente caratteristiche forme della torre della casa consigliare del Locseer. All'interno di questo gruppo della rinascenza notiamo il grandioso vestibolo con ampie gradinate in istile di Maria Teresa, sale molteplici foggiate in tutte le sfumature di stile dell'epoca rinascente dal secolo decimosesto fino ai tempi di quella grande imperatrice, la cappella di Bakocs costruita con matematica fedeltà in grandezza naturale sulle modellature della famosa basilica di *Grana*, la riproduzione dell'interno del castello degli Esterbàzy, pel cui adornamento l'ora vivente principe Paolo prestò con generosità veramente regale gli splendidi mobili ed i pregievolissimi capi d'arte che figurano nel suo maniero.

Gli oggetti che in questo edificio si trovano esposti, sono altrettante memorie e simboli dei turbinosi ed irrequieti secoli della dominazione Ottomana, delle lotte di riforme religiose e politico-sociali, e della guerra con la Prussia. Qui si ammirano, ricevandone indimenticabili impressioni, innumerevoli tesori, di valore addirittura inestimabile e tuttora ignoti al resto di Europa, che il Sultano Abdul Hamid mandò a Budapest; tesori che oltre al vivo interesse artistico che la loro vista stimola, rappresentano un valore di diecine di milioni di fiorini: un esempio ce lo dà il trono di Solimano il *Grande*. In altre sale di questo edificio seguono degli ambienti adorni di mobili bellissimi, in istili storici retrospettivi, contenenti tesori chiesastici, libri sacri e di grande pregio archeologico insieme, utensili ed arnesi di ogni maniera, le più notevoli reliquie ed oggetti artistici della camera del tesoro di Vienna, armi antiche, cesellate ed intarsiate, che furono fin qui custodite in musei dal di fuori, ma che però hanno diretta attinenza collo svolgimento della storia magiara.

Fa riscontro vivo a questo gruppo lo storico *castello di caccia* costruito nelle forme di architettura *in legno* del decimosesto secolo: è dedicato alle occupazioni dei popoli primitivi: la pesca, la caccia e la pastorizia; gli oggetti moderni ne sono severamente banditi, ma per contro vi si ammirano in grande copia arnesi medioevali che si adoperavano per la caccia degli orsi e dei falconi, per la pesca lacustre e per la pastorizia, in quelle remote epoche.

Il gruppo storico insomma ci trasporta in mezzo alla vita nazionale in tutte le fasi e le stumature della sua evoluzione, dalle forme primordiali al tempo delle migrazioni dei popoli alle raffigurazioni sovrabbondanti di splendore del periodo storico più grande e più luminoso.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

IL REGOLAMENTO SANITARIO

Telegrafano da Roma

Una circolare dell'on. Rudinì ai prefetti per la esecuzione del Regolamento sanitario, segnala il danno della salute pubblica, dovuto alla scarsa sollecitudine dei funzionari ed agenti nell'osservanza del regolamento; dimostra quindi l'obbligo dei sindaci di concorrere all'applicazione del regolamento ed ingiunge ai sindaci come alle autorità sanitarie locali di concorrere a farne eseguire scrupolosamente le prescrizioni; eccita inoltre i prefetti ad adoperarsi a dare tutto l'impulso necessario per ravvivare il servizio attualmente quasi affatto abbandonato.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'incendio dell'Esposizione di Montpellier

Ci telegrafano da *Parigi, 18 agosto, sera:*

Stamane è scoppiato un immenso incendio nell'esposizione industriale di Montpellier.

Le perdite sono incalcolabili, furono perduti meraviglie dell'industria regionale e quadri preziosissimi.

Rimase incolume solo il padiglione delle Belle Arti.

La maggior parte degli espositori non era assicurata.

L'origine dell'incendio dà luogo a voci contraddittorie. Si afferma però che si udì il rumore di una bomba che scoppiava e si vide fuggire un individuo.

La Spagna e Cuba
Un discorso di Canovas

Madrid 18, ore 8.30 a. — *(Camera)* Canovas dichiara che la Spagna non deve lagnarsi di Cleveland; biasima i discorsi di Sherman e Morgan in Senato e consiglia la prudenza. Dice che una azione impetuosa sarebbe disastrosa, la Spagna non deve fare assegnamento su nessuna alleanza; ma sulle proprie risorse, per conservare Cuba.

Cristiani e turchi

Londra 18, ore 9 a. — Il *Daily News* ha da Atene: Petrakulaki, deputato di Sparta, è sbarcato a Candia con trecento uomini armati.

Zihni pascià conferì ieri coi deputati cristiani e chiese loro di presentare nuove rivendicazioni, ma i deputati si rifiutarono.

Atene 18, ore 9.50 a. — I candiotti sconfissero i turchi a Malevyse, uccidendone 30.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe

Berlino 18, ore 5.10 p. — Oggi a Corte vi fu colazione in onore dell'Imperatore Francesco Giuseppe, di cui ricorre il genetliaco. L'Imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il più intimo amico e alleato. »

Un banchetto imperialista a Parigi

Ricorrendo la festa imperiale ier l'altro a Parigi un migliaio di bonapartisti si riunirono a banchetto sotto la presidenza del barone Legoux.

Furono pronunciati numerosi discorsi interrotti spesso da *Evviva l'Imperatore!*

Fu inviato un indirizzo al principe Vittorio Napoleone.

E' stata pubblicata una bizzarra lettera che scrisse al principe Vittorio certo Patrice Contamine, nella quale questi gli rimprovera di abbandonare la vera tradizione napoleonica che mira *a fondare l'impero nell'occidente*. Si proclama perciò imperatore d'occidente lui!

Poichè continuano le polemiche circa il grido da emettere all'arrivo dello Zar a Parigi, gli imperialisti si accordarono di gridare: *Viva l'Imperatore!!*

Nella Marina francese

L'incrociatore *Bruix* stava facendo le prove ufficiali di resistenza all'isola d'Aix.

Dopo un'ora le prove dovettero essere abbandonate, perchè i tubi della macchina, infocatisi, minacciavano di scoppiare.

A Brest, la nuova corazzata *Carlo Martello* doveva effettuare le prove di macchina sviluppando una forza di 5000 cavalli vapore, ma vi si dovè rinunciare fino dal principio essendosi manifestate delle larghe aperture nei tubi.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il co. Codronchi in giro

Ci telegrafano da *Catania 18 agosto mattina:*

E' giunto ieri Codronchi, ricevuto dai senatori e deputati della provincia, dalle autorità e da moltissimi cittadini, che gli fecero la più affettuosa accoglienza.

Le truffe del Chiera

Ci telegrafano da *Roma, 18 agosto, sera:*

Si seguitano a scoprire truffe dell'avv. Chiera. Il Scalier — candidato ad Anagni — gli consegnava 17,000 lire per tassa di registro per una vendita fatta. Il Chiera le intascò.

Lo difendono gli avv. Avellone e Azaralli. Ha chiesto la libertà provvisoria; è però difficile che gli sia accordata.

Note senesi

Ci scrivono da Siena, 17:

(A. B.) Va avvicinandosi per la città nostra un periodo di festa. Quest'anno le manovre del corpo d'armata di Firenze (VIII) si sono svolte nei nostri dintorni; e la rivista finale delle truppe, passata dal tenente-generale Morra di Lavriano, avrà luogo in Siena il 26 corr. Siena, pure modestamente, si prepara ad accogliere con ospitalità e simpatia i bravi soldati, in cui onore, oltre ad altri festeggiamenti, verrà data la tradizionale corsa delle nostre contrade.

A settembre poi, nel giorno 20, verrà inaugurato nel pubblico passeggio della Lizza il monumento equestre in bronzo a Garibaldi, inaugurazione da tanto e tanto tempo attesa e desiderata. Ne è autore l'illustre scultore Romanelli di Firenze, e si assicura che il monumento sia riuscitissimo, tale da poter essere annoverato fra i più belli innalzati al condottiero dei Mille.

Anche allora si avranno festeggiamenti e l'inaugurazione, che sarà fatta con una certa solennità, si prevede riescirà egregiamente anche per il concorde animo di tutta la cittadinanza e di tutti i veri liberali senza distinzione di parte.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

DELL'ECLISSE TOTALE DI SOLE

(Nostra corrispondenza particolare)

Vādso, 9 agosto 96.

(B.) Faccio seguito al laconico telegramma che avete ricevuto, confermandovi che disgraziatamente causa il cielo coperto, le osservazioni per la tanto aspettata eclisse totale di sole, non si poterono effettuare. Pur troppo si aveva il cattivo presagio perchè densi nuvoloni vagavano all'orizzonte; ciò non ostante fin dalle 3 di stamattina tutti gli astronomi erano al loro campo di osservazione, e lo spettacolo che presentava qual muoversi, controllare telescopi, scrivere, fotografare di quell'esercito di scienziati d'ambo i sessi, era veramente originale, rarissimo a vedersi ancora.

Il cielo tutto plumbeo, coperto da antipatici nembi, incuteva in tutti un'ansia crudele, dolorosa.

Come sapete, la prima fase dell'eclisse, cioè il principio del contatto del sole colla luna doveva avvenire alle 4.043 all'ora centrale dell'Europa.

Sono le 3.55 ed un affanno doloroso s'impossessa di tutti noi,.... le 4.044 sono segnate ai parecchi cronometri, il primo contatto è perduto; il cielo coperto, crudeli nuvoli ci impediscono di osservare il sole. Soffia un venticello di Sud, pioviggina, la temperatura è di 7°.10 R., le nubi condensano poco a poco, ed un piccolo raggio di speranza ci invade, ci prepariamo pel secondo contatto, cioè il principio della totalità dell'eclisse delle ore 4.50'37".

Squilla la tromba, sono le 4.55, il sole è più che metà occultato, momento impressionantissimo, l'ansia è scolpita nel volto di ognuno; sciami di uccellacci neri svolazzando fuggono, ed il loro lugubre stridio fa eco nel severo silenzio dell'isola. Comincia la penombra, cavalli e pecore che prima pascolavano tranquillamente, sono come esterrefatti, immobili; sull'acqua sottostante si rinfrange qualche debole raggio di sole che sfugge alle nubi, ma il grande astro della natura pare mortificato dalla luna e lo si intravede nascosto dietro una miserabile nube!

Un colpo di pistola è il segnale solenne; Mister Pirrie grida i minuti secondi di durata della totalità dell'eclisse, sempre più notte, nessuno batte palpebra, tutti al telescopio...; altro squillo di tromba, la totalità è finita, comincia immediatamente il giorno, gli astronomi sono tutti annichiliti, angosciati, i loro strumenti pare si lamentino, poco si è visto, niente si è osservato. La costernazione è generale, siamo a giorno completo, gli animali ricominciano a pascolare, noi in fretta e furia colla delusione nell'animo ritorniamo al nostro bastimento.

Scientificamente questa eclisse è uno zero assoluto; la sola Miss Klumpke potè osservare in un atomo di momento il secondo contatto. Auguro miglior fortuna agli astronomi che andranno fra tre anni in India ad osservare il venturo eclisse totale di sole, ed a quanti verranno da noi in Sardegna in occasione dell'eclisse totale solare del 1905.

S. M. l'Imperatore di Germania, benchè avesse fatto annunziare il suo prossimo arrivo, e noi avevamo visto la sua imbarcazione nelle acque di Bergen, credette bene di non venire ad aspirare la poco balsamica aria di Vādso, ma si fece degnamente rappresentare dall'illustre scienziato professore Auwers, astronomo di Berlino.

Ringraziamo l'egregio prof. Bonelli delle interessanti notizie, inviateci con tanta premura, così che la *Gazzetta* potè essere uno dei primi giornali di Europa a dar notizie della spedizione per l'eclisse totale.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 19 agosto: S. Lodovico v.
Giovedì 20 agosto: S. Bernardo dott.
Sole leva ore 5 m. 18 — tram. ore 7 m. 11

II Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia
Per la morte di Millais

Ieri giunse al nostro sindaco la triste comunicazione della morte di sir John Everest Millais, l'illustre pittore inglese, membro del Comitato di patrocinio dell'Esposizione di Venezia.

Il Millais era stato di recente insignito dal Governo italiano della croce di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera assidua prestata a vantaggio della nostra impresa artistica. Il conte Grimani inviò ieri stesso le sue condoglianze alla vedova e alla *Royal Academy* di cui il Millais era presidente.

Oggi sarà inoltre spedito ai giornali inglesi il seguente comunicato, di cui diamo la traduzione in italiano:

« Il Comitato ordinatore della II[a] Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, della quale sir John Everest Millais era autorevole patrono, esprime il più vivo rammarico per la sua morte e prega la stampa inglese di rendere pubblico quest'atto di omaggio e di riconoscenza verso la memoria del grande artista.

Il presidente dell'Esposizione e sindaco di Venezia

firmato F. GRIMANI ».

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA TASSATA!

Veniamo informati che l'Agenzia delle imposte intende di applicare al Municipio una tassa ingente — niente meno che di parecchie migliaia di lire! — sui redditi netti dell'Esposizione internazionale d'arte dell'anno scorso.

La notizia ci apparve così inverosimile che non l'avremmo creduto, se contemporaneamente non fossimo stati assicurati da fonte non dubbia che il sindaco conte Grimani, recandosi domani a Roma, presenterà al Ministero, e più particolarmente all'on. Luzzatti, energiche rimostranze per questa tassazione senza precedenti, che non sapremmo qualificare se più assurda o più ingiusta.

Al caso torneremo sull'argomento.

Per il natalizio di S. M. Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria Ungheria, a bordo dei piroscafi del *Lloyd* e alla sede del Consolato a. u. fu issata ieri la bandiera austro-ungarica.

Il celebre commissario francese M. F. Goron, giunse domenica sera a Venezia alle 9 coll'ultimo treno di Parigi e partì la sera susseguente col treno delle 10.45 per Roma.

Alloggiò all'*Hôtel Luna*.

Interessi cittadini — Oggi alle 2.35 pom. partono per Roma il nostro sindaco conte Grimani e il comm. Ceresa, presidente della Camera di commercio per trattare vari interessi cittadini, fra i quali l'affare delle banchine alla marittima.

Fabbriche di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

A proposito della notizia data ieri dall'*Adriatico* sotto il titolo *Pro impiegati ferroviari*, siamo autorizzati a dichiarare che il telegramma inviato al presidente della Commissione d'inchiesta e al quale accenna il giornale, non è collettivo perchè *molti impiegati* della nostra ferrovia nè lo firmarono, nè ne autorizzarono l'invio.

Ospedale dei bambini — In questi giorni pervennero al prefetto le seguenti offerte a favore di detto Ospedale raccolte dai signori sindaci sottoindicati fra cittadini dei rispettivi Comuni.

Dal sig. Berna cav. Pietro sindaco di Mestre, per trenta *pietre*, L. 30 — Dal sig. Bottacin Alessandro, sindaco di Salzano per quattro *pietre*, L. 4 — Dal signor Papa Federico sindaco di Grisolera per quattordici *pietre*, L. 14 — Dal sig. Nardini Camillo sindaco di Noventa di Piave per sessanta *pietre*, L. 60 — Dal sig. Pischiol Carlo sindaco di Noale, per quarantasei *pietre*, L. 46 — Dal sig. Brunello Giacomo sindaco di Stra per trentacinque *pietre*, L. 35 — Dal sig. Mazzetti Giuseppe sindaco di Favaro Veneto per trenta *pietre*, L. 30.

Somma riscossa e depositata L. 146,558.47.

Magazzino pei vini a S. Chiara — L'on. Municipio partecipò a questa Camera di Commercio che d'ora innanzi, anche nei riguardi della contabilità daziaria, sarà indicato col titolo di *Deposito generale daziario dei vini a S. Chiara*, il magazzino finora detto magazzino generale dei vini.

Un cottimo — Ierl'altro ebbe luogo alla locale Intendenza di Finanza una licitazione pei lavori di ormeggio delle torpediniere della Finanza destinate al servizio di sorveglianza del contrabbando. Vedremo se il risultato del nuovo servizio corrisponderà allo scopo. Ma non è di questo che intendiamo occuparci, bensì vogliamo accennare che il progetto per l'impianto dei nuovi ormeggi in laguna fu fatto da un ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza di *Milano*, venuto appositamente a Venezia, mentre qui abbiamo una sezione dell'ufficio tecnico e inoltre tutto l'ufficio del Genio Civile, la cui competenza non dovrebbe essere punto disconosciuta. E così si spendono i denari dei contribuenti e riescono bene i lavori!

Truffatore e ladro impenitente — Alessandro Lombardo, di 30 anni, abitante a Dorsoduro, 1423, è un noto pregiudicato condannato più volte per truffe e furto. Giorni fa, si fece consegnare da una povera donna, certa Luigia Pecerini Ferraboschi, abitante a Castello Corte Rotta, 2540, una bolletta del Monte di Pietà, rappresentante l'impegnata di vari effetti di biancheria e vestiario per un importo di L. 2.50, facendole credere che li avrebbe tolti dal Monte per puro atto di pietà.

— Quanto all'importo, le disse, me lo rifonderete come potrete a poco per volta.

Il Lombardo però non si fece più vedere, nè con la bolletta nè con gli effetti. — La Ferraboschi denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di Castello, e mentre gli agenti cercavano il marinolo per arrestarlo, a questo ci aveva pensato l'ufficio di Cannaregio, essendo egli anche imputato di furto in danno di certa Rosa Campello, fatto cui abbiamo già accennato nella *Gazzetta* di sabato scorso.

Alloggiando insieme a costei presso un affittaletti in Calle della Testa, il Lombardo la derubava di due anelli, uno falso, l'altro d'oro, quest'ultimo con pietra sulla quale è incisa una testa di cavallo, più di tre bollette del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di effetti di biancheria.

Altro furto da un affittaletti - Un buon compagno di camera — Giuseppe Rossato di 20 anni da Ponte di Brenta, alloggia presso l'affittaletti Teresa Toscaro, in Calle Saresin a Castello 1196.

Il giorno 15, dovendo cambiarsi di biancheria, aprì la cassetta che teneva nella camera e vi trovò mancanti una camicia di cotone, *bleu*, due maglie e quattro fazzoletti pure di cotone nonchè un orologio di argento con catena filogranata, del complessivo importo di 22 lire.

I sospetti cadono sul muratore Antonio Micheli di 31 anni, da Abano, suo compagno di camera, essendosi egli allontanato dalla casa e dalla diga del Lido dove lavorava, senza alcun motivo.

Il Micheli venne deferito perciò all'autorità giudiziaria.

Tra muratori — Giovanni Compiuti di 49 anni e Barbati Giuseppe di 34, muratori, abitanti nella stessa casa in Calle della Testa 6330, ieri mattina, per futili motivi, vennero a questione tra loro.

Entrambi riportarono leggiere lesioni, medicate all'ospedale.

Tardi ma a tempo mettiamo in guardia i cittadini contro una donna, che da qualche tempo, dicendosi vedova di un professore di botanica, s'introduce nelle famiglie e negli uffici e riesce a farsi consegnare tre lire che dovrebbero servire, dice essa, per concorrere alla lotteria di un quadro di valore, lasciatole dal defunto consorte.

Inutile dire che la lotteria è.. uno spirito a invenzione e che ogni numero preso rappresenta.... tre lire truffate.

Un nostro conoscente commosso prese due numeri, rimettendoci *sei lire!*

Disgrazia — Caterina Pampanin di 45 anni, da Belluno, cadde accidentalmente sulla pubblica via e riportò una contusione alla gamba sinistra. Fu trasportata all'ospedale.

Da Padova e da Treviso a Trieste gita di piacere col piroscafo del Lloyd — partenza domenica 23 Agosto da Venezia 8 ant. — Ritorno lo stesso giorno, partenza da Trieste alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno Venezia Trieste L. 15. Colazione a bordo.

Truffatore per fame? — Ieri sotto questo titolo abbiamo narrato un fatto di cronaca, ma noi, come gli altri giornali cittadini, con qualche inesattezza — Perciò pregati ritorniamo sul fatto stesso, pubblicando integralmente come ci è stata recapitata, quest'altra versione.

« Ecco come stanno le cose. Mazzucchi Pancrazio fra giorni pubblicherà un libro di versi, per cui si recò dal signor Berlendis Antonio, suo socio in compagnia di Mazzucolin, operaio tipografo del signor Zennaro Giovanni, chiedendogli un [illegible] per le spese occorrentigli ed il signor Berlendis rispose che di trenta lire poteva disporre. Il Mazzucolin approfittò dell'esibizione del Berlendis e dopo alcune ore si recò da lui a ritirare la somma, senza ordine nè del Mazzucchi, nè del suo padrone.

Dopo alcuni giorni avendo il Mazzucchi mandato a chiedere le lire trenta al Berlendis, questi rispose di averle già date — Interrogato, il Mazzucolin imbarazzato rispose di averle spese.

Prima però di avvisare il Berlendis che le lire trenta non erano state recapitate, il Mazzucchi si recò dal fratello e dalla sorella del Mazzucolin per vedere se c'era modo d'accomodare la cosa; ma avendo sentito che non volevano assolutamente salvare il fratello, si decise di narrare l'accaduto al sig. Berlendis, che sporse querela.

La cambiale data dal Mazzucolin al Berlendis, non era che un effetto lasciato per fiducia in mano al Mazzucolin dal suo padrone sig. Zennaro Giovanni. »

Stato civile — Nascite del giorno 18 agosto: Maschi 10, Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni: Fassa detto Sassi Giulio, parrucchiere, con Rossato Maria, casalinga, celibi.

Decessi: Gislon Corchelin Anna, di anni 53, coniugata, casalinga, di Badoja — Perissinotto Anna chiamata Natalina, di 39, nubile, casalinga — Longhi Francesco, di 82, vedovo, già marinaio — Pellegrini Giuseppe, di 79, vedovo, barcaiuolo — Tomadello Pietro, di 52, celibe, calzolaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Succedanei del latte per bambini* — Certamente questi succedanei non suppliranno mai alla mancanza del latte: potranno talora servire alla deficienza.

Nella farina Nestle, lodatissima dal Lebert, il Muller trovò delle sostanze albuminose nella proporzione del 16 p. 0/0. E. fatta di latte, farina sottoposta all'azione del vapore ad elevata temperatura, zucchero e sali.

Si raccomanda come buon succedaneo questo alimento: 1 tuorlo d'uovo; 100 grammi d'acqua; 6 grammi di zucchero di latte; 3, 7 grammi di grasso; 2 grammi di prostina; 5 grammi di zucchero. Non parliamo del cloruro di potassa, che si può mettere solamente in quantità piccolissima.

Il Bouchut propone 1 tuorlo d'uovo sbattuto con un po' del bianco dell'uovo stesso e con 15 grammi di burro di cacao, il tutto allungato in mezzo litro d'acqua calda zuccherata.

Per finire — I confratelli.

Un autore il cui lavoro ha incontrato un meschino successo, si imbatte in un collega, che, con accento melliflo, gli dice:

— Ebbene, sei contento del tuo dramma?

— Non quanto te, caro...

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La prima delle straordinarie rappresentazioni della *Lucia* ha luogo stasera. [illegible]

La signora Luisa Tetrazzini, che stasera canterà l'aria, i duetti col tenore e col baritono, il finale e la gran scena della pazzia, gode fama di essere sp[illegible]

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Allora Federico s'inoltrò verso la finestra, ed al chiarore della lampada che ardeva sull'armadio di legno, vide Enrichetta che dormiva col volto infiammato dal vino moscato: Federico lanciava su Clara degli sguardi amorosi, abbracciava la sua amante con aria sì tenera, sembrava che il vino moscato producesse un effetto sì ardente e passionato, che Clara e Federico s'accingevano a passare per la finestra quadrata e profanare l'asilo ove dormiva l'innocenza, allorquando di repente si intese gridare dalla contrada e dalle vicine case: Ai ladri: ai ladri!

A questo grido Federico turbato s'allontana dalla finestra, e Clara lo segue tremante di spavento, essa vuol proteggere la sua fuga e saperlo in sicurezza. Bentosto il rumore raddoppia, Enrichetta si risveglia, si slancia dal letto, e va a rinchiudere la finestra, sola speranza di rifugio per Clara.

La vecchia Margherita s'alza dal letto di soprassalto, ed Enrichetta va cercando la sua compagna sotto i letti, credendo che la paura l'avesse ivi fatta nascondere. Meravigliata di non trovarla, apre la porta, discende i gradini di legno che conducono alla scala, e percorre la casa chiamando Clara con tutte le sue forze.

Frattanto il signor Federico non aveva potuto rientrare in casa sua; le grida ai ladri! avevano fatto rinchiudere tutti gli ingressi; ed il vecchio domestico dell'avvocato nel fare la ronda aveva serrato con catenaccio la porta di comunicazione che l'aveva condotto sui tetti. Per colmo di sventura, l'orecchio assuefatto di Clara aveva inteso il movimento d'Enrichetta allorquando rinchiuse la finestra.

I due amanti ritornarono vicino alla camera di Clara deliberando sul partito da prendersi. La guardia nazionale già li spiava dalla contrada, un concittadino li seguava alla vista altrui colla cima del suo [illegible] ferrato, così i due amanti se lo immaginarono, poichè la paura ingrossa i pericoli, e ne crea d'immaginarii. Non eravi un momento da perdere.

Federico osserva nella camera delle due giovani, non vede Enrichetta. La porta è aperta, si risolve da giovane prudente ed esperimentato e che sa conservare sano criterio nel più forte del pericolo; rimette i guanti, col fazzoletto avviluppa la mano destra, rompe i vetri che vanno in frantumi, avanza il braccio, solleva il saliscendi, la finestra è aperta: leggermente salta nella stanza, facilita il passaggio di Clara, la fa coricare nel suo letto, soffia sulla candela, s'incammina ratto alla scala, ne discende a tastoni, s'incontra con Enrichetta, la bacia sulle guancie, e le dice all'orecchio colla più dolce voce:

— Non spaventatevi, cessate dal chiamare, Clara dorme nel suo letto, andate a fare altrettanto.

Detto questo, ricomincia la corsa, e va a rannicchiarsi vicino al camerino del portinaio. Infastidito dall'indugio in un simile momento, ed in una posizione sì critica, immagina un nuovo mezzo di uscire d'imbarazzo.

— Gerolamo! Gerolamo! gridò contraffacendo la voce patetica di madama Robin, Gerolamo, abbiate la gentilezza d'aprirmi, amico mio, ho veduto dalla finestra il mio amico signor Desmond che è di guardia questa notte; tirate il cordone, voglio portargli un bicchierino d'elisire.

Il credulo Gerolamo tira il cordone, ed ecco Federico nella contrada frammischiandosi alla guardia, ai concittadini, riguardando sfrontatamente sui tetti, e gridando a piena gola: ai ladri! Era un gran furbo Federico, felice lui se avesse sempre impiegato innocentemente la sua astuzia, e la sua presenza di spirito.

Enrichetta s'arrestò qualche tempo sulla scala coi suoi due baci; finalmente vedendo che nessuno dava ascolto alle sue grida, risalì nella sua stanza, intese la vecchia Margherita che borbottava delle preghiere e madamigella Clara che russava. Margherita aveva le sue ragioni per limitarsi a pregare Dio.

Madamigella Clara sollevò le braccia, semiaprì gli occhi, e disse negligentemente:

— Che avviene? che hai tu mai? ti senti male, mia piccola Enrichetta?

Enrichetta si ricoricò senza rispondere, e benchè molto giovane ed innocente, non fu facile ingannarla in tutto questo tramestio.

IV.

Perfidia — La figlia — Il duello

La mattina seguente di buon'ora Clara aveva gli occhi coperti e stava spiando il risvegliarsi di Enrichetta.

— Ebbene! mia buona amica, le disse, come hai passata la notte? Per me dormii fino al mattino senza risvegliarmi. Enrichetta a queste parole stava per credere un sogno gli avvenimenti della notte, ma alcuni frantumi dei vetri rotti colpirono il suo sguardo, e riconobbe la menzogna; allora rivolse gli occhi verso il mare, e non proferì accento. Non era questo ciò che bramava Clara; ella s'alzò, s'abbigliò, e s'assise sulla sponda del letto d'Enrichetta.

Il suo segreto la soffocava, ben vedeva il pericolo di confidarlo ad una ragazza, ma infine si decise, pianse, si disperò, disse che era una figlia perduta; e quando s'ebbe attirata l'attenzione e tutta la compassione d'Enrichetta, le confessò che da più di un anno Federico era suo amante, che era stata debole, e già portava il pegno della sua debolezza. Margherita la vecchia cuciniera di M. Robin era la sola confidente dei suoi amori, e lo ignorava anima vivente, che aveva bisogno della sua amicizia e della sua discrezione, altrimenti era perduta. Madama Robin la scaccierebbe e Federico che molto l'amava, ed aveva promesso di sposarla, forse la tradirebbe!

— Ma che fare? disse Enrichetta.

— Non dir nulla, lascia agire me, Federico, e Margherita ed aiutarci in quello che potrai.

Enrichetta tutto promise; era sì bello riparare una colpa che innocentemente aveva commesso! d'altronde quale è quella giovine donna che attribuisca il nome veritiero agli errori dell'amore, ed a tutte le vane illusioni che ne sono le tristi conseguenze? Dal canto suo Enrichetta esigette che il signor Federico non comparisse mai più nella loro cameretta; fu promesso; si alzò contenta, abbracciò la sua amica, ed ambedue presero il loro posto nel lavoratorio.

Intanto Giulio Bonnard era felice colla sua novella sposa; Sofia teneramente l'amava; straniera al mondo, non desiderava conoscerlo, ma unicamente di piacere a Giulio, e di godere dolcemente d'una posizione felice, che non aveva cercato, e che le offriva una prospettiva lusinghiera, un avvenire dolce e tranquillo.

(Continua)

punto fra le nuove interpreti della *Lucia* una di quelle che possono essere paragonate alle stelle d'un tempo.

Le rinnoviamo l'augurio che il pubblico veneziano confermi stasera il giudizio della fama e la proclami una delle poche buone e vere *Lucie* delle nostre scene.

Saranno compagni della signora Tetrazzini il tenore Ladarenco, il cui nome ci riesce nuovo, il baritono Antonio Pini Corsi, il basso Costini.

Dirige l'orchestra Silvio Boccarini.

Goldoni — *La zia di Carlo* — a nostro modo di vedere — è una commedia prolissa, ingenua e, ahi! ma' molto nuova. Essa si regge per il dato e fatto che l'attore brillante si veste da donna al prim'atto e rimane [illegible] spoglie donnesche nelle proprie all'ultimo atto, che è il quarto. Il sig. Brandon, è vero, ha scritto una commedia piana, onesta, timorata di Dio, mal grado il suindicato travestimento — ma noi insistiamo a credere che — dal soggetto, dato quel punto di partenza — pur rimanendo nel campo dell'onestà del timor di Dio — si sarebbe potuto cavare qualche parte comica più piccante e più attraente.

Il campo di uomini travestiti da donna è pieno la storia del teatro comico — dai greci, a Shakespeare, a Molière, a Goldoni. Colla *Zia di Carlo* dunque il sig. Brandon non ha inventato nulla; ma ha voluto insistere a persistere troppo e lungo nel vieto artifizio. E a [illegible] tore e persistere tanto — per cavarne qualche cosa, [illegible] diremo di estetico, ma di persistentemente vario [illegible] graziosa — ci voleva un talento più acuto e più pronto di quello del sig. Brandon.

Se la *Zia di Carlo* in Italia ebbe l'onore di tanti applausi e di tante repliche si fa perchè si degnarono di [illegible] le vesti di donna d'Alvadorea quei [illegible] che si chiamano comm. Claudio Leigheb e [illegible] Ermete Novelli. Ed è poi curioso che proprio abbiano prodotto il miracolo di coprire le ingenuità e di dare un po' di vernice fresca e brillante [illegible] la commedia — sui che, via, per gli [illegible] che portano se fossero ancora, come vuole il Brandon, st[u]denti universitari, avrebbero sulle [illegible] tanto [illegible] da poter figurare la [illegible] Leigheb. [illegible] anche il più rischioso, maneggiato da un attore [illegible] e corretto come Claudio Leigheb; ingegnoso, [illegible], pieno di autorità sul pubblico come Ermete Novelli, produce soddisfazione o diletto.

[illegible] stasera il pubblico accorso in folla [illegible] commedia, ma il Novelli — come [illegible] fa lo stava di [illegible] al Leigheb. Questi fa [illegible] più parco, più conseguente — il Novelli più [illegible] e più vivace.

[illegible] — accettiamo *La zia di* [illegible] come una moda passeggera, e auguriamo a Leigheb e a Novelli qualche novità che meglio [illegible] alla forza e all'intensità del loro talento comico.

— Oggi Novelli va a Treviso e a quel teatro Garibaldi reciterà [illegible] *Lebonnard*.

Teatri di Udine — Ci scrivono da Udine, 27 agosto:

[illegible] E' annunziata per giovedì la serata d'onore al teatro Sociale della esimia attrice-cantante signorina Ida Rappini — inarrivabile *Carmen*. Sarà certamente una splendida serata, alla quale il pubblico accorrerà numerosissimo per tributare nuove ovazioni all'eletta artista.

Il tram a vapore Udine-S. Daniele, istituirà un treno speciale, in detta sera, per favorire il ritorno dopo la rappresentazione.

— *Teatro Minerva* — E' probabile — almeno si sta trattando — che udremo anche noi l'Ermete Novelli per due sere, e forse anche la celebre Tetrazzini, dopo Venezia e Pordenone. Il teatro *Minerva* venne appaltato per un triennio all'impresario sig. Veraier. Si provvede ora a riparazioni ed abbellimenti.

«Pourceaugnac» — Dal *Monsieur de Pourceaugnac* di Molière — una commedia che forse trae la sua origine dalle *Allegre comari* di Shakespeare — Ferdinando Fontana trasse un libretto d'opera comica per Alberto Franchetti. Papà Verdi del *Falstaff* fa scuola e il suo discepolo ha un nome che affida. Alberto Franchetti scrisse già la musica del *Pourceaugnac*, ed è deciso che l'opera andrà in iscena il carnevale venturo al *San Carlo* di Napoli.

Per la parte del protagonista — un ingenuo provinciale burlato in amore — il Franchetti ha scelto il baritono Pini Corsi, il bravo artista che ha cantato per primo col successo ben noto, la parte di Ford nel *Falstaff* e che poi eseguì anche la parte di Falstaff con non minore successo.

Il Pini Corsi è ora a Venezia per cantare al *Malibran* assieme alla Tetrazzini. Egli ci diceva ieri di essere stato a Milano e di avere già passato al piano l'opera col maestro — e del *Pourceaugnac* ci parlava entusiasta.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Donate Mauro*:

1 Marcia, Carlini — 2 Sinfonia *Tutti in Maschera*, [illegible] — 3. Duetto *Menestrello*, Ferrari — 4 Ma[illegible], Papa — 5. Pot-pourry *Aida*, Verdi — 6 Duetto [illegible], Gomes — 7 Polka, Colombo.

Spettacoli d'oggi

[illegible]

Malibran — Ore 8 3/4 — *Lucia di Lammermoor*

Goldoni — Riposo.

Teatro al Lido — Comp. mil. ballo *La Bohème*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Furti e sempre furti

G. o Batt. Castelaro, imputato di aver rubato un sacco di grano, appartenente a Giuliano Zanta di Campagnogara, di aver date false generalità e d'incessanza di pena, è condannato in contumacia, perchè [illegible], ad otto mesi di reclusione.

— [illegible] di Mestre Francesco Calerin e Ferdinando [illegible] Col per il furto con scalata di alcuni [illegible] quattro mesi di reclusione per [illegible].

[illegible] ultimo furto della giornata furono e mensai [illegible] di finanza trentenne bolognese Giu[illegible] e dalla guardia, e per di più anche [illegible] Novembrini di Teramo.

Il Bagnini non [illegible] che aprire con chiave falsa un [illegible] del suo superiore, maresciallo Palombo, rubandogli la somma di dugento lire, — il Novembrini [illegible] sette coperte e cinque lenzuola [illegible] al casermaggio. Con questi due [illegible] anche Regina Scalabrin da [illegible] per la ricettazione dolosa delle coperte e [illegible].

Tutti e tre ricorrono alla ingenua difesa della negativa, a cui il Tribunale non presta fede per i due agenti di finanza.

Il lungo processo finalmente termina alle 7 ant., con la condanna del Bagnini a quindici mesi di reclusione, del Novembrini a tre mesi e vent'sette giorni della stessa pena, da convertirsi per ambidue in reclusione militare, e coll'assoluzione per inesistenza di reato della Regina Scalabrin.

Pres: Sommariva; P. M.: Pedrazzi.

SPORT

Uno scontro alla corsa degli yachts

[illegible] 18 [illegible] 7 40 p. — Oggi durante la corsa dei grandi [illegible] — il *Meteor* dell'Imperatore di Germania e [illegible] del barone Zedwitz s'scontrarono. L'[illegible] ebbe un albero portato via. L'equipaggio precipitò in acqua, ma fu salvato.

Soltanto il barone Zedwitz rimase mortalmente ferito e morì appena giunto a terra.

La corsa fu perciò rinviata.

I cavalli italiani a Baden-Baden

Nei giorni 23, 25, 27, 29 e 30 corrente avranno luogo a Baden-Baden le grandi corse internazionali.

Dei cavalli italiani vi sono iscritti: *[illegible]*, del [illegible], *Araldo*, del marchese Bonzani, *Serchio*, del marchese Selvole, *Furesa*, del sig. Bauer e *Staro* [illegible] del conte Carlenotti. Quest'ultimo è iscritto nel Premio del Principe di Galles di 37,500 franchi che egli già vinse l'anno scorso.

Torneo di lawn-tennis

Un grande torneo di *lawn-tennis* avrà luogo il 22 corrente ad Humburg, la piccola città tedesca visitata da tante altezze imperiali e reali.

Sono attesi colà per prendervi parte sir Edward e lady Malet e la Granduchessa di Mecklemburg-Schwerin, che giocherà sotto il nome di signora W. Fra i giuocatori di tennis vi saranno pure il Granduca Michele di Russia e sua moglie, la contessa Torby.

LA VENDEMMIA

Le pioggie che si ebbero nella prima quindicina del corrente agosto hanno in varie località danneggiato il raccolto dell'uva. Le malattie crittogamiche si sono qua e là sviluppate e ove non efficacemente represse limiteranno il raccolto.

Il tempo si è messo discretamente al bello, ma le giornate si succedono, finora, piuttosto coperte. E ciò non agevola la maturazione delle uve, che in quest'epoca hanno bisogno di molto calore e di viva luce solare.

Badino i viticultori a tenere puliti i grappoli: si sfrondi un po' la vite, ma non troppo poichè, se l'uva abbisogna di calore, non deve essere però esposta direttamente ai raggi del sole.

Un viticultore domanda fino a quando si devono continuare i trattamenti alle viti e all'uva. Ecco una risposta del signor A. Marozzi allo stesso quesito nel *Corriere del Villaggio*:

« Un limite esatto di tempo non si può definire. Dipende dall'andamento della stagione, e dallo stato di vegetazione delle viti. Quanto più favorevoli allo sviluppo della peronospora sono le condizioni generali, tanto più debbono essere protratti i trattamenti. Ammessa la peggiore ipotesi, che, cioè, la stagione corra calda e umida, i trattamenti liquidi debbono essere fatti finchè la vite è in attività vegetativa evidente, — finchè continuano a svilupparsi nuove foglie e i tralci ad allungarsi. Il che vuol dire fino a tutto agosto. I trattamenti con zolfo, contro l'oidio, si debbono continuare fintanto che l'uva è verde, si possono sospendere definitivamente quando l'uva comincia a colorirsi. Ma anche qui, l'attento esame delle condizioni meteoriche e la conoscenza del vitigno e lo speciale andamento dell'annata (quest'anno, per esempio, si deve esagerare in precauzioni) guideranno sulla via più economicamente vantaggiosa. »

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizione l'uno, l'altro nega

S' rispetta il total, spesso si prega.

Spiegazione della Sciarada di ieri: PAR-MA

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 18 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.26 sopra la comune alta marea.

	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.88	60,64	60.76
Termometro centig. al Nord	17,5	18.9	21 3
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	79	63
Direzione del vento	NE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	4	1	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 24.5 min. di oggi 17 0

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali, cielo in generale sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

Il trasporto forzato del Municipio da Fontanafredda a Vigonovo

Ci telegrafano da *Sacile, 18 agosto, sera*:

Stamane con grande apparato di forza, oltraggio all'abituale tranquillità della popolazione di Fontanafredda, si eseguiva dal delegato di pubblica sicurezza il trasporto del Municipio a Vigonovo.

La popolazione di Fontanafredda dignitosamente frenandosi, si tranquillò, consigliata da persone influenti.

I consiglieri comunali si riunirono, protestando per l'atto incostituzionale e chiedendo la revoca del decreto, oppure la costituzione di un Comune autonomo per legge speciale.

Su questo fatto abbiamo pubblicato ieri l'altro un lungo articolo del nostro corrispondente da Fontanafredda, che spiegava il fatto e lo stigmatizzava.

Per il Porto di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 17:

Tempo fa l'*Adriatico* portava una corrispondenza da Chioggia intorno ad un banco di sabbia che a sud del nostro porto va prendendo vaste proporzioni, pregiudicando altamente la navigazione, e chiamava il paese ad agitarsi e l'autorità cittadina a promuovere provvedimenti.

Avemmo occasione testè di conoscere un po' a fondo la vertenza, possiamo quindi parlarne con cognizione di causa.

Il banco di sabbia lamentato nel nostro porto non è nuovo, ma è quello stesso che da tempo esisteva ed oggi si prolungò da levante a ponente.

Appena avuto sentore del fatto, il nostro egregio comandante del porto si recò a fare una ispezione, assistito da altro ufficiale, e constatato l'inconveniente, promosse reclamo al Genio Civile di Venezia che, a sua volta, dietro autorizzazione superiore (che approvò la spesa per la visita di L. 600) effettuò una sopra luogo a mezzo di speciale Commissione presieduta dall'ing. cav. Alberto Torri.

L'esito della visita portò alla conferma di quanto sopra esponemmo, ed ora si stanno facendo gli studi necessarii per conoscere l'origine del banco di sabbia ed avvisare ai necessarii provvedimenti.

Speriamo che il Ministero farà, a suo tempo, buon viso alle proposte che sarà per avanzare il Genio Civile, e speriamo altresì che, sebbene la spesa occorribile non sia contemplata fra le ordinarie (non trattandosi di spese per ordinaria manutenzione), vorrà rinvenire i fondi occorribili, togliendoli da [illegible] imprevviste.

La locale Capitaneria di porto, pel cui merito si ottenne lo scavo generale del bacino di Vigo, tanto necessario per la navigazione ha testè avanzato proposta al Ministero per l'escavo generale del Canale Lombardo.

Nel encomiare la locale Capitaneria di porto per l'interessamento spiegato a vantaggio della navigazione — principale arteria della vitalità del paese, — ci auguriamo che i suoi sforzi diano coronati da buon successo.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 18 agosto — **Praglia** — Ho rivedato l'antichissimo convento, l'altro ieri, dopo molti anni. Posto in un recesso verde, in mezzo a un'alta quiete di campi e ortaglie, maestoso e colossale, avvolto da una gran luce, che penetra dovunque, per le finestre ampie ed eleganti, sotto gli alti e svelti colonnati dei chiostri, muto, severo e come perduto nella pace solenne di un silenzio mistico, questo asilo di benedettini scomparsi ha esercitato sempre sull'animo mio un fascino singolare.

Ma è un fascino fatto anche di tristezza. Dappertutto un gran vuoto, una sfilata di pareti nude, interminabili, screpolate e l'erbe, le male piante, che crescono rigogliose pei cortili, sui cornicioni, dappertutto dove il vento ha portato un pizzico di terra e un granello di semente.

La facciata imponente della chiesa è decorata, addirittura, di arbusti che sbucano dal tetto e si protendono sul davanti, che salgono dagli architravi delle porte, verso i finestroni circolari, coperti, alla loro volta, da una produzione analoga, ombreggiante le vetrate a lastre piombate.

Bisogna convenirne. Tullio Lombardo, quando disegnò i piani della chiesa, ebbe il torto di dimenticare questa fioritura di uno stile architettonico così semplice, appariscente ed economico. Per fortuna, la posterità si è incaricata di colmare una lacuna tanto deplorevole.

Tuttavia è lecito dubitare che la medesima non formi la migliore delle figure davanti ai forestieri. Ma, [illegible] guida di Padova e provincia [illegible] Praglia come uno dei luoghi notevoli, degni — e Praglia lo è veramente — d'essere visitati.

Società ginnastica — Alle prossime feste di Treviso questa Società ginnastica non manderà — come accennai — trenta soci. Il comm. Carlo Maluta — in una lettera diretta al *Veneto* — rettifica così la mia notizia:

« Fu possibile la scelta di 18 giovani che potranno per il settembre essere aumentati a 22, e la presidenza ha tutte le lusinghe che nello imminente lotta i ginnasti padovani non saranno tra gli ultimi.

Quanto al concorso di spese del Municipio esso si limita a L. 200. Sarebbe stato desiderio della presidenza di non aver bisogno di ricorrere al Municipio, ma le finanze sociali sono dipendenti così da tirare si vorrà tutto il tempo dell'anno ».

Il presidio — Anche i due reggimenti di fanteria 37 ed 85 hanno fatto ritorno dal campo. Salute ottima.

All'ospedale — Maria Damiani fu Antonio di anni 61, domiciliata in Via Gigantessa, scendendo le scale di casa, cadde fratturandosi la spalla sinistra. Venne trasportata all'ospedale: ne avrà per un mese e mezzo.

L'arresto — Il cameriere Luigi Saggion di anni 36, fu accompagnato ai Paolotti. Egli si era dimenticato i cento giorni di reclusione a lui inflitti per furto dal nostro Tribunale.

Furto — Ignoti, introdottisi nella camera da letto dell'intagliatore Antonio Fecchetti, a Saracinesca, gli rubarono parecchi oggetti preziosi: due braccialetti, un anello, un orologio... Naturalmente si fanno indagini.

L'on. Luzzatti — E' confermata la notizia riguardante il discorso che l'on. Luzzatti terrà domenica prossima a Lonigo.

Due lavori — Il Ministero approvò il progetto dell'ing. Giulio Lupati per la razionale trasformazione dello Stabilimento idroterapico di Recoaro e la sistemazione delle Fonte Giuliana. Congratulazioni al professionista egregio.

Nozze — Il dott. Luigi Zen[illegible] — figlio del noto segretario di polizia — ha sposato stamane la sig. Caterina Benedetti, fiore gentile delle Alpi cenedesi. Auguri.

Assoluzione — Una bell'arringa difesa dell'avvocato Negri ha provocato, ieri, l'assoluzione di Sante, Michele, Giacomo Curato ed Olivo Tessaro, pollivendoli di Legnaro.

Erano accusati tutti e quattro di truffa per avere pagato l'oste Cesare Bragato di Saonara con un biglietto da due lire... emissione della ditta Banà.

Affermarono all'unanimità trattarsi di uno scherzo. Ma ci volle tutta l'abilità dell'avv. Negri per trarli magnificamente d'impiccio!

Cronachetta trevigiana

Treviso, 18 agosto — **Consiglio comunale** — (z.) Nella seduta di iersera anche la seconda votazione riuscì favorevole al concorso del Comune per gli spettacoli del Sammartino. Così, coll'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, che non dovrebbe mancare, avremo anche quest'anno teatro e [illegible].

Il Consiglio approvò poi una nuova tariffa per le vetture pubbliche, ma non potè votare il consuntivo 1895, mancando il numero legale. A tale scopo è riconvocato domani sera mercoledì con non soverchio piacere di quei consiglieri, amanti del teatro di prosa, che desiderano assistere alla prima delle due rappresentazioni di Ermete Novelli, al *Garibaldi*.

La guarnigione — Ieri mattina sono ritornati dalle manovre di campagna l'artiglieria e la cavalleria. — Stamane, dopo una tappa fatta ieri a Castelfranco, sono giunti pure i due battaglioni del quarto bersaglieri.

In tal modo Treviso si ripopola. Molti son ritornati dai bagni, altri ritorneranno presto dai monti, mentre si nota già un certo movimento di villeggianti, specie veneziani, che ogni anno si fanno più numerosi, attratti dalla purezza dell'aria e dalla comodità della vicinanza alle lagune.

Caffè concerto — Ne abbiamo due, e tutti due in voga: il [illegible] e la *Birreria Celsi*.

Nel primo piace assai la coppia Scaffo-Ambroghi — nella seconda sono applauditissimi la brava coppia Trombetta, e la chanteuse Bassani, i fratelli Trombetta, specialmente, hanno un vero successo.

Asolo, 17 agosto — **La fiera** — **Il Collegio Giorgione** — (D. C.) Vi scrivo da questi colli incantevoli ove il clima è dolce e dove si dimenticano le noie della vita.

Ieri abbiamo avuto l'apertura dell'antica fiera dell'Assunta e l'ingresso solenne del Collegio *Giorgione*, venuto a passare i mesi d'autunno in una ridente ed amenissima residenza. La Giunta comunale, con pensiero gentile, si recò a visitare i novelli ospiti, e, sul far della sera, la musica cittadina, accompagnò i giovanetti in giro per il paese.

Ebbi occasione di fare una comoda visita al luogo scelto per la villeggiatura del Collegio, e posso assicurarvi ch'è situato in amenissima posizione vicino all'antica Rocca, baluardo un giorno di libertà. Il sindaco, cav. Antonio Zanin, un vero gentiluomo, fece ai giovanetti la più gentile accoglienza, e s'occupò, con vero amore, perchè il luogo comunale di villeggiatura, quasi abbandonato, risorgesse a vita novella.

Asolo è oggi animatissimo.

Castelfranco, 17 agosto (*ritt.*) — **Festa in Castello** — (G.) Il festival datosi in Castello sabato scorso fu riuscitissimo sotto tutti i riguardi, dal lato dell'ordine perfetto, come degli spettacoli.

L'elogio al Comitato era su tutte le bocche degli accorsi al festival, che raggiunsero circa le quattro mila persone.

Mentre l'illuminazione ed i fuochi formarono lo spettacolo più attraente, la lunga contrada addobbata con bandiere si presentava come una sala incantevole — le trattorie ed i caffè fecero affaroni d'oro. Al caffè *Aragno* condotto dal cav. Turolla, la ressa fu tale da non trovare posti nemmeno in piedi.

La banda eseguì benissimo, come sempre, il programma.

Per concludere la soddisfazione fu generale, e ciò è quanto desiderava il Comitato.

Este, 17 agosto — **Consiglio comunale** — **Cose da fare** — (*Elpa*) In seduta straordinaria, il Consiglio comunale, fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, approvò il Consuntivo — ed il resoconto morale 1895. Deliberò d'indire il concorso al posto d'insegnamento nel Ginnasio inferiore, collo stipendio di annue L. 1680 — e si sono due i posti vacanti presso il nostro ginnasio. Crediamo essere informati che finalmente si penserà di ridurre alcuni dei molti locali in Castello, ad uso scuole elementari municipali — di cui c'è vero bisogno.

— E già che siamo a parlare di municipalia richiamiamo l'attenzione dell'instancabile assessore sig Grandis su quel *trabocchetto*, detto scala, che mette agli uffici municipali: speriamo non si voglia attendere qualche inconveniente. Come pure — ora che si presenta l'opportunità di pratico e comodo ambiente al pianoterra — sarà decoroso assegnare al giudice conciliatore — un ufficio più proprio dell'attuale... pubblico passaggio. Come assumersi la responsabilità dell'archivio e della custodia delle carte d'ufficio con tutte quell'andirivieni?

Piazzola, 17 agosto — **Le feste** — **Del concorso bandistico** — La tombola di ieri sera ha chiuso la serie dei divertimenti che un benemerito comitato ha indetto a beneficio della locale Congregazione di carità raggiungendo lo scopo prefisso.

— Sabato mattina ebbe luogo nel nostro teatro un concorso bandistico.

Il I premio di L. 200 venne diviso fra la banda Ariostea di Ferrara e quella di Cona. Il II di L. 150 a quella di Tracento. Il III di L. 100 a quella di [illegible]

Nelle ore pom. grande accademia di tutte le bande concorrenti.

Domenica 16 distribuzione dei premi alle alunne ed alunni delle scuole comunali, pesca di beneficenza, corse di velocipedi, che lasciò molto a desiderare.

Alla sera tombola, banda, fuochi d'artifizio ed illuminazione a luce elettrica.

Una grande quantità di forestieri accorse e così oltre la Congregazione di carità ne ritrassero grande vantaggio i nostri esercenti.

Rovigo, 18 agosto — **La diminuzione del prezzo del pane** — I buoni effetti della Cooperativa di consumo, che tra poco sorgerà nella nostra città, cominciano a farsi sentire.

Il pane, pochi giorni sono, si vendeva qui a 44 centesimi il kg. — la settimana scorsa il prezzo discese a 40 e domani, credo, discenderà a 38. E chi può avere [illegible] diminuzione nel prezzo del pane, se non la istituenda Cooperativa?

I forti e sinceri fautori di questa istituzione altamente utile a tutti i cittadini e specialmente a quelli non facoltosi, perseverino nel nobile intento e l'appoggio dei cittadini non mancherà loro perchè Rovigo non può e non deve mostrarsi inferiore, nel fare il bene, alle città consorelle della nostra regione.

Udine, 18 agosto — (*P. e.*) **Pellegrinaggio cattolico** — E' indetto per domenica 23 corr. un pellegrinaggio cattolico al Santuario della B. V. delle Grazie nella ricorrenza del primo giubileo della sua incoronazione. Finora giunsero al Comitato promotore numerosissime adesioni. Si calcola che giungeranno molte migliaia di pellegrini. Le ferrovie accordano eccezionali ribassi. Vennero chiesti 5 treni speciali.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Verona, 16 agosto — **Sotto un carro** — Ieri mattina, verso le 10 e mezza, una lunga fila di carretti aspettava d'entrare nel magazzino al *Terone* di Moisè Camerini: — molti erano già passati quando toccò la volta di un certo Vicentini Luigi di Paolo, nativo di Santa Lucia.

Egli aveva un carico piuttosto forte, circa 15 quintali di frumento.

Per entrare dal portone vi è una piccola rampa: egli si pose alla testa del cavallo, alle stanghe, per eccitarlo maggiormente a tirare il carico e superare la salita.

Il cavallo fatto un passo falso posò un piede al povero Vicentini, che per il dolore lasciò andare le stanghe e cadde riverso sotto le ruote.

Un urlo di spavento emisero tutti i presenti: il Vicentini diede uno straziante gemito, e poi rimase svenuto.

Il carro gli era passato attraverso lo stomaco cagionandogli la frattura di parecchie costole ed una violentissima commozione viscerale. Fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

NECROLOGIO

A Motta di Livenza è morto Angelo Bellè, trentasettenne, commissionario.

A Firenze è morto il tenente colonnello nella riserva cav. Alberto Dal Monte — A Genova il ragioniere Vincenzo Bellini — A Mercello Maria Badaracco maestra nell'asilo Eleonora a Milano — A Mores (Sassari) Antonio Sesso Chercchi cons. del corpo consiliare — A Napoli Vincenzo Valle impiegato alla Banca d'Italia — A Torino il ragioniere Felice Zanetti di Vigevano — A Cuneo il canonico don Stefano Rossi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		8.45	M. Verona		7.35
O. Milano		11.25	O. Verona		9 25
D. Torino (Parigi)	8.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6 05	17.05	D. Torino Milano	6 45	18 45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	21.30
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.45
O. Pontebba Vienna		5 10	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		8.30	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.10	O. Vienna Trieste	2.15	14 15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	5.30	16.20
M. Udine-Trieste	6.30	18 30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	22.27
M. » » »	10.30	22.30	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	O. Roma Firenze		5.35
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.35	14.35	O. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Cervign.		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 12 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.25 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.42 22 42.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15. Partenza da Cavazuccherina ore 5.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17 — Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19 55.

Venezia-Mestre

Partenze giornaliere da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.— alle 20.20. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20 45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

DICHIARAZIONE

Riferito quanto venne inserito in cronaca della Gazzetta del 29 Luglio. Non è esatto ch'io abbia ricettate parte della refurtiva del furto avvenuto alla Ditta Berretta e Sciaccaluga, non avendo comperato che tre tavole, e questo al loro valore reale e da una persona a me conosciuta. Ciò risultò pure dall'inchiesta fatta dalla R. Questura.

Tanto mi preme dichiarare pel mio buon nome.

[illegible]

(Vedi avviso in quarta pagina)

Anno CLIV — 1896. Giovedì 20 Agosto N. 230

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 10,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 60 all'anno lire 30 al semestre e lire 15 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ANCORA della Commissione delle prede

Dopo la promulgazione del decreto

Il decreto reale che l'istituisce riproduce in gran parte l'altro 20 giugno 1866, promulgato dopo la dichiarazione di guerra all'Austria.

V'è però un divario notevole. — A guarentigia delle parti interessate il decreto del 1866 stabiliva che dalle decisioni della Commissione delle prede era ammesso il ricorso al Consiglio di Stato. — Quello odierno stabilisce invece che tali decisioni non sono soggette ad appello, opposizione o revocazione, salvo il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione a termini delle norme di cui l'art. 3 della legge 31 marzo 1877 sui conflitti di attribuzione.

Ora questo corrisponde a un progresso?

Non pare molto facile il poterlo sostenere.

Con la disposizione del primo decreto, le parti fruivano del vantaggio di un secondo grado di giurisdizione completo ed esauriente, perchè nei casi in cui il Consiglio di Stato spiegava allora le proprie attribuzioni contenziose, esso si pronunziava sul merito della controversia, cioè giudicava, esaminando minutamente il fatto ed applicando a questo le norme di legge.

Ora invece la guarentigia è notevolmente ristretta. Ad un rimedio ordinario si sostituisce un rimedio straordinario: ad un secondo giudizio, che rifaceva in tutto quello inferiore, si sostituisce un giudizio limitato, al quale è inibito di valicare i confini delle questioni, che implicano nullità sostanziali derivanti da incompetenza (violazione delle norme che fissano la misura della giurisdizione) od eccesso di potere (violazione delle generiche attribuzioni giurisdizionali).

***

Venendo al concreto l'armatore del *Doelwyk* e il destinatario della merce di contrabbando confiscata potranno gravarsi alla Corte di Cassazione solo nella ipotesi che la Commissione delle prede si pronunci sopra questioni, che dovevano essere deferite alla cognizione di altra corpo giudicante amministrativo o a quella dell'autorità giudiziaria mentre se fosse stata ripetuta la norma del decreto del 1866, avrebbero potuto ricorrere all'autorità superiore sempre, in tutti i casi, senza limitazione.

Si potrà obbiettare che ora, ove si presenti una delle ipotesi di cui sopra, gli interessati avranno la doppia garanzia della oralità e della pubblicità, la quale non era offerta dal giudizio avanti il Consiglio di Stato, secondo l'ordinamento di questo qual'era nel 1866. — Ma è sufficiente questa garanzia a compensare la restrizione del diritto di difesa dianzi accennato?

Ciò non porta, è vero, alcuna violazione dei principii di diritto internazionale, perchè è universalmente ritenuto che ogni Stato è arbitro di istituire e organizzare come meglio creda questi Tribunali speciali. — Ma d'altronde, nella considerazione che la legislazione italiana tenne sempre un lodevole ed indiscusso primato nel tutelare i diritti degli stranieri, non sarebbe stato più opportuno, più politico, più consono alle nostre tradizioni il mantenere nel nuovo decreto il criterio liberale di trent'anni fa?

Avv. J. B.

AFRICA

Leontieff e compagni
Le armi catturate — Menelik e i dervisci
Un ricordo storico africano
La Commissione delle prede

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*.

Pare che il Governo abbia respinto tutte le proposte di Leontieff e compagni.

Si smentisce che Chefneux abbia conferito col capo di gabinetto Bertarelli.

Leontieff a mezzo del cardinale Vannutelli ha sollecitato un'udienza al Papa.

Leontieff ha informato il cardinale Vannutelli che la missione di mons. Macario può soltanto soccorrere i prigionieri, non liberarli. Vannutelli subito lo comunicò al Papa.

— Il *Messaggero* conferma la notizia, che vi mandai per primo quattro giorni or sono, che il Governo ha appurato avere Menelik commesso dopo la battaglia di Abba Carima le armi ora catturate.

Il giornale *Roma* dice che il Governo ha acquistato le prove dell'alleanza tra Menelik e i dervisci. A tale proposito vi fu scambio di note tra l'Inghilterra e l'Italia.

La notizia del ritorno di un generale in Africa è prematura. Si attende prima la relazione del dott. Nerazzini.

L'*Opinione* stasera nel solito articolo a doppio [illegible] che il Governo ha intenzioni [illegible] maltratti [illegible] Menelik [illegible]

— [illegible] delle prede [illegible] adunerà il 21 corrente al Ministero della Marina.

Bert[illegible] segretario della Commissione delle prede.

— [illegible] Napoli in due scaglioni il 26 agosto e il 7 settembre, diretti a Massaua.

UN'IMPORTANTE DECISIONE del Consiglio di Stato in materia di contratti

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha deciso che gli atti di aggiudicazione definitiva e dei contratti stipulati si intendano soggetti, per quanto riguarda lo Stato e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione.

Non sono quindi eseguibili se non dopo che sia no stati approvati con decreti del Ministero cui spetta o dell'ufficiale da lui delegato e il decreto sia registrato dalla Corte dei Conti.

Quando concorrono gravi motivi di interesse pubblico e di Stato, il Ministero può rifiutarsi a rendere eseguibile un contratto, anche se riconosciuto regolare.

La gravità dei motivi non può essere intesa che in senso relativo a quello speciale contratto che il ministro intende non rendere eseguibile, e in tale senso, grave motivo è certamente quello di evitare il danno che alla Amministrazione poteva derivare da un'aggiudicazione fatta a basso prezzo nel primo esperimento dell'incanto e per contestazione insorta sul giorno della scadenza delle offerte di aumento.

La decisione è assai importante perchè ammette il diritto della quarta sezione di sindacare nel merito un atto del Governo, ciò che finora non era mai stato ritenuto.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Ancora del fidanzamento del nostro principe ereditario

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto sera*.

Tutti i giornali oggi scrivono simpaticamente del matrimonio del Principe di Napoli.

I giornali clericali tacciono. Solo la *Voce della Verità* stamane si mostra lieta della conversione della principessa Elena, che vorrebbe veramente sincera e non dettata da convenienze politiche.

Gli uffici pubblici oggi erano imbandierati.

Le nozze, che è probabile siano celebrate ai primi di dicembre, saranno solennizzate con grandi festeggiamenti, a cui concorreranno il Comune e la provincia.

Galluppi pel comune mandò dispacci ai Sovrani e al Principe.

L'associazione della stampa ha diretto al Principe questo dispaccio:

« L'associazione della stampa periodica italiana, memore del largo aiuto prestato dal Vostro illustre Genitore alla fondazione dei suoi istituti di previdenza, esprime a Vostra Altezza il vivo compiacimento per le prossime nozze augurando in Voi come nei Vostri successori altrettanti promotori della beneficenza e della coltura italiana ».

Però in seguito a questo telegramma, alcuni soci presentarono una interpellanza.

Il giornale *Roma* dice: « S'ignora se il matrimonio sarà celebrato in ottobre o in dicembre a Roma o nel Montenegro, non essendo ancora iniziate le pratiche per la conversione al cattolicesimo della principessa Elena. È probabile che mons. Anzino si rechi al Montenegro per prendere gli accordi in proposito. »

Visconti Venosta ha telegrafato ai rappresentanti d'Italia all'estero che comunicassero il lieto evento a tutti i governi. Il Re ne informò direttamente tutte le Corti.

Giunsero già molti dispacci di felicitazione, alcuni affettuosissimi.

Rudinì anche a nome dei colleghi ha inviato un dispaccio di felicitazione al Re e al Principe.

Innumerevoli dispacci furono inviati a Monza e a Cettinje dai grandi corpi dello Stato, dalle pubbliche amministrazioni, da società private e dai Comuni.

Ai Ministeri degli esteri e dell'interno sono giunte notizie che l'annunzio del fidanzamento fu dovunque accolto con simpatia.

Si afferma che in occasione del matrimonio si darà amnistia completa pei reati politici e di stampa e si accorderà la riduzione fino a 6 mesi di pena pei reati comuni.

Si assicura anche che il matrimonio avverrà dopo la liberazione dei prigionieri. Per questo riguardo si conta molto sull'opera di Leontieff.

Vi riferisco poi con riserva la voce che al Principe di Napoli si affiderà il comando di un corpo d'armata, probabilmente quello di Roma.

***

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*.

Telegrafarono affettuosamente gli imperatori di Germania e d'Austria, la regina Vittoria, lo Zar, il Re di Svezia, il Re di Rumania.

Il Papa, quantunque non abbia avuto l'annunzio ufficiale, pure ha parlato del matrimonio in termini benevolissimi.

Monsignor Simone Milinovic, dei minori osservanti, arcivescovo di Antivari, istruirà la principessa nella religione cattolica. Fu incaricato poi di ricevere l'abiura e di celebrare il matrimonio religioso. Il matrimonio si farà a Roma al Quirinale.

***

Cettinje 19, ore 2.30 p. — La città è imbandierata dappertutto sventolano bandiere dai colori italiani e montenegrini.

Ieri, dopo la proclamazione del fidanzamento, si cantò un *Tedeum* nella cattedrale, poi a Corte vi fu ricevimento per le felicitazioni. La popolazione acclamò entusiasticamente i fidanzati.

Iersera la città era splendidamente illuminata, e vi fu una brillante fiaccolata con incessanti acclamazioni ai principi.

Il principe Nikita ha conferito al principe di Napoli il grancordone dell'ordine di Danilo I e la gran croce dell'ordine di S. Pietro.

Commenti esteri

Londra 19, ore 9.40 a. — I giornali commentano il fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro.

Il *Times* dice che il fidanzamento sarà applaudito da quanti desiderano assicurare la stabilità delle istituzioni colle quali l'Italia prese posto fra le nazioni d'Europa. Tutti gli italiani riguarderanno l'unione come un lieto augurio per la loro Casa Reale, e le altre nazioni non possono offrire che felicitazioni rispettose e augurare ogni felicità agli sposi.

Lo *Standard*: Rilevando che il sentimento vinse le difficoltà che avrebbero potuto intralciare l'unione dei due Principi, confida che la Principessa Elena saprà farsi così bene amare in Italia come la madre del suo fidanzato.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra felicita di tutto cuore il figlio del suo Reale alleato.

Berlino 19, ore 7.10 a. — La notizia del fidanzamento del Principe di Napoli ha prodotto piuttosto cattiva impressione. I giornali governativi si limitano a darne la notizia, gli altri giornali fanno alcune osservazioni in proposito, dalle quali, sebbene fatte in forma corretta, trapela il malcontento.

Si ammette pure generalmente che il vincolo famigliare della dinastia italiana colla famiglia principesca montenegrina, tanto protetta dallo Zar, può arrecare all'Italia benefizii di diversa specie, ma si rileva pure che, non ostante il contegno della Casa regnante d'Italia verso i Sovrani dei due Imperi centrali, un tale avvenimento è atto ad ispirare una certa diffidenza, ben sapendosi che questo matrimonio è calorosamente appoggiato dallo Zar.

Parigi 19, ore 3.10 p. — Il *Figaro*, commentando il fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, dice che, quantunque sia stato ispirato dal sentimento, tuttavia è impossibile disconoscere avere esso una certa portata politica, inquantochè costituisce un avviamento naturale verso le simpatie della Russia. La scelta del principe di Napoli è quindi fatta — dice il *Figaro* — con molta avvedutezza sotto parecchi aspetti.

Vienna 19, ore 2 p. — I giornali che commentano il fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, ne parlano nel modo più simpatico, e rilevano l'importanza pacifica di questa unione dettata dal sentimento.

La *Presse* dice: La notizia del fidanzamento sarà salutata dovunque con quella sincera simpatia che è ispirata dal popolo italiano e dall'Augusta Casa di Savoia, simpatia che sarà naturalmente tanto più viva e sincera negli imperi uniti alla Italia da un trattato di pace.

L'*Extra-blatt* vede nel fidanzamento del principe di Napoli e della principessa Elena segnato l'ingresso del Montenegro nella guardia della pace europea.

LE SOLITE IPOCRISIE

E' un fatto. Come quei buoni francesi guardano con attenzione previdente alle nostre cose vegliandoci ad ogni giorno in aiuto con preziosi consigli, tutti ispirati al nostro bene e con affettuosi rimproveri quando noi stiamo per mettere il piede in fallo!

Anche nel *Figaro* giunteci iersera noi troviamo e gli uni e gli altri, consigli e rimproveri, dettati da quel benevolo interesse, che il magno organo della stampa francese ha per la sua pupilla, l'Italia.

E' il signor Whist l'amabile tutore.

E infatti chi sarebbe quell'italiano maligno che, leggendo la conclusione dell'articolo che detto signore stampa sotto il titolo *Le silence du Quirinal*, vorrebbe ancora dubitare di tanto affetto?

Egli dice che la questione massima fra l'Italia e la Francia è quella del trattato di commercio, e la Francia tanto per far piacere alla povera Italia (leggi per far rialzare la sua esportazione) risolverà anche questa questione.

« L'interesse della Francia » — scrive il sig. Whist — « come l'interesse dell'Italia sta forse nel prolungare all'indefinito lo *statu quo*, perchè il Quirinale è parte contrattante nella Triplice?

Io non lo credo. Oggi è provato che, rilasciando le molle della nostra tariffa generale, noi arricchiremmo il tesoro francese anzichè impoverirlo.

L'esperienza che è stata fatta in questo senso, specialmente colla Svizzera, è incoraggiante.

Ora tutto fa prevedere che la stessa esperienza coll'Italia le sarebbe altrettanto. Sarebbe dunque, secondo me, buona politica il preparare gli spiriti, sbarazzando il terreno da tutte le suscettibilità nazionali, che dopo il ritiro di Crispi hanno cambiato d'intensità. »

Che degnazione! Ma che c'entra Crispi?

C'entra, tanto per avere occasione di tributarci alcuni elogi, prima di arrivare al dolce boccone del trattato di commercio.

Per mezzo di Crispi il signor Whist comincia col dirci che fino a ieri noi siamo stati pazzi turbolenti e, in una parola, i disturbatori per 10 anni di tutta la politica europea.

Poi ecco un altro complimento sul Gabinetto attuale, con il quale l'Italia, *pour parler net, est dans la position d'un malade qui soigne ses blessures et qui est condamné pour longtemps au repos le plus complet.* E subito dopo un altro, per dirci che siamo straccioni, senza soldi, senza patriottismo, senza pietà per i nostri prigionieri, poichè, avendo la stampa italiana iniziata una sottoscrizione per il riscatto dei prigionieri (*sic*) non si racimolarono che miserabili duecentomila franchi!

Dove poi il signor Whist ha trovato questa sottoscrizione egli solo può dircelo, egli che ci sgrida perchè crediamo il Negus capace di fare della resa dei prigionieri una questione di quattrini.

Oh generoso Menelik calunniato!

E per ultimo i nostri torti verso l'amica Francia, torti ben gravi, come quelli che consistono nella *chicane* cercata dal Quirinale, proprio col lanternino attaccabrighe, per contestare i sacrosanti diritti dei francesi su Tunisi, col venir fuori con certi rancidumi fuori moda, che si chiamano le *capitolazioni*, o il trattato col Bey di Tunisi, fatto nel 1868, e sconoscendo il trattato del Bardo con cui la Francia si imponeva forzatamente al Bey, trattato che però, e questo dimentica il sig. Whist, nè l'Italia, nè l'Inghilterra riconobbero fino dal 1881.

E queste prevaricazioni verso la Francia, noi commettevamo proprio dopo pochi anni da che la sorella latina con un ammirando disinteresse proteggeva contro le oppressioni fiscali italiane una colonia di onestissimi greci che commerciavano a Massaua!

Che ingrati!

Proprio vero che la verità e la giustizia si fanno sempre strada?

Le Cooperative — I debiti comunali

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, matt.*:

Al riaprirsi dei lavori parlamentari, il Ministro del tesoro d'accordo coi suoi colleghi presenterà la revisione della legge di contabilità a favore delle Società Cooperative. A tale uopo è molto probabile che s'istituisca una piccola Commissione di tecnici competenti per chiarire alcuni punti ancora disputati. Questa legge non ha nulla a che fare con la disciplina giuridica delle Società Cooperative, che fa parte del nuovo Codice di commercio.

— Alla direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti si fanno ora studi sul debito comunale e provinciale, che molto probabilmente si tradurranno in uno speciale disegno di legge.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto sera*:

La sotto-commissione per l'inchiesta ferroviaria ha deliberato di precisare gli obblighi delle Società verso il personale secondo l'articolo 103 delle convenzioni e dell'organico 1885 e l'istituzione della cassa pensioni.

Il questionario, che deve formulare la sottocommissione si baserà su questi obblighi.

Stasera partono per l'Alta Italia Gagliardo e Borsarelli per compiere gli studii sull'inchiesta ferroviaria.

Alle manovre navali

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*:

[illegible] durante le imminenti manovre navali della flotta un ufficio d'informazioni alla stampa, che funzionerà a bordo dell'*Elba* alla dipendenza dell'ammiraglio Duca di Genova, direttore superiore delle manovre.

Il contrammiraglio De Amezaga stamane ha conferito col ministro Brin circa il servizio di informazioni sulle operazioni navali, che sarà affidato al De Amezaga medesimo. Egli stasera si reca a Spezia per attendervi il Principe Tommaso.

Ci telegrafano da Torino 19: Il Duca di Genova è partito per Spezia.

— E da Spezia 19 mattina ci telegrafano:

Si trova ancorata in golfo, oltre la squadra di riserva — che durante le esercitazioni navali guerresche prenderà il nome di squadra di manovra o partito giallo — la prima divisione della squadra attiva composta delle navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Piemonte*, *Partenope*, la cisterna *Pagano*, e le torpediniere 148, 117, 124, 141 e 125.

E' davvero imponente la vista di tante navi delle due squadre, colle loro ciminiere tinte in giallo o in nero, — distintive dei due partiti belligeranti — nel nostro incantevole golfo.

Si procede alacremente all'addobbo e alla ripulitura del regio yacht *Savoja*, sul quale, come vi preannunciai, deve imbarcarsi S. A. R. il duca di Genova, in qualità di direttore superiore delle esercitazioni.

Per la Sardegna

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*:

Fu nominata una Commissione, presieduta dall'on. De Martino, sottosegretario di Stato, e composta di Bedendo, nuovo prefetto di Cagliari, Miraglia direttore generale di agricoltura e De Nava capo di gabinetto del ministro Prinetti per studiare i provvedimenti per la Sardegna.

Ancora i fatti di Zurigo
Come si indennizzeranno i danneggiati

Ci telegrafano da *Roma 19 agosto, mattina*:

Si ha da Berna 19: Il Consiglio federale ha rimesso al ministro d'Italia una nota ufficiale, ove gli si comunica avere il governo del Cantone di Zurigo dichiarato che indennizzerà in modo equo i danni verificatisi in occasione dei recenti tumulti.

I singoli casi particolari si prenderanno in esame e si provvederà tosto al risarcimento.

Due consiglieri del Cantone e il presidente della città avevano già visitato il console generale Lambertenghi, esprimendogli rincrescimento e riprovazione pei deplorevoli fatti occorsi.

I danni, denunciati dagli italiani e accertati dal console generale in concorso di due notabili della colonia, ascendono a circa seimila lire.

Il linciaggio dei tre italiani

Ci telegrafano da *Roma 19 agosto, sera*:

Le autorità federali degli Stati Uniti hanno comunicato al barone Fava che l'inchiesta pel linciaggio di Hahnville è quasi finita. Presto si puniranno i colpevoli e si liquideranno le indennità.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*:

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica circolari di Rudinì e di Costa concernenti i consigli di famiglia e di tutela.

Paladini uditore applicato al tribunale di Padova è destinato temporaneamente vicepretore a Verona.

Il duello del duca di Gallese col cav. Tranzi
I carabinieri giungono troppo tardi

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*:

Dopo il duello del 24 giugno fra l'ex prefetto di Roma Guiccioli e il cav. Tranzi consigliere provinciale di Roma, questi stampò un opuscolo diretto all'on. Sineo che l'8 luglio come segretario degli interni rispose all'interrogazione Mangani sulle condizioni del Comune di Gallese.

Il duca di Gallese credette di riscontrare nell'opuscolo alcune frasi ingiuriose al suo indirizzo e mandò al Tranzi da Sinigaglia un telegramma di sfida, a cui il Tranzi non rispose. Il duca fece allora un secondo dispaccio ed il Tranzi rispose, invitandolo a mandare i padrini.

Il duca andò a Sinigaglia col barone Celesia e un capitano di fanteria. Tranzi volle venire a Roma. Il duello a gravissime condizioni, senza esclusione di colpi, fu fissato alle 6 di iersera accanto alla batteria di Porta S. Giovanni.

Al quarto assalto il duca di Gallese fu colpito alla fronte.

Intanto i carabinieri della stazione Porta San Giovanni si accorsero di tutto, montarono a cavallo e raggiunsero i duellanti quando tutto era finito.

I duellanti, vedendo i carabinieri, montati in carrozza, si diedero a fuga precipitosa. I carabinieri sequestrarono sette sciabole e due guantoni, e trovarono uno stoppaccio intriso di sangue.

Gli avversarii non si sono riconciliati.

Molti commenti in città.

Ecco le cause del duello Guiccioli-Tranzi, che schiariscono anche il duello duca di Gallese-Tranzi avvenuto ieri.

Alle ore undici del 22 giugno p. p. il cav. Tranzi, consigliere provinciale di Roma, avanti il caffè Aragno a Roma, discorrendo con alcuni amici, raccontava come il Consiglio comunale di Gallese fosse stato sciolto per maneggi del duca di Gallese; in quella passava Guiccioli, ex prefetto di Roma. Tranzi lo chiamò e gli ripetè i fatti; Guiccioli gli disse che i fatti erano veri e che abbe pressioni in questo senso, ma che non bisognava negare essere il sindaco di Gallese un grande imbroglione.

Tranzi quindi amichevolmente ha soggiunto: *Badi che il sindaco di Gallese è mio cognato.* Guiccioli non pertanto ha confermato la sua opinione e Tranzi irritato ha esclamato: *Lei mente!* Guiccioli allora gli allungò un ceffone e Tranzi lo afferrò per la barba. Ne nacque una breve colluttazione; gli amici divisero i contendenti. Indi il duello.

In fascio
I tipografi da Rudinì — Si parla di riforme — Chi viene e chi va — Ministri in con[illegible]

Ci telegrafano da *Roma*, *19 agosto, sera*:

Stamane una commissione di tipografi, guidati dal deputato Socci, si recò dall'on. Rudinì per pregarlo che ceda all'industria privata la *Gazzetta Ufficiale*, come promise alla Camera. Rudinì promise che presto si farà un'asta pubblica.

— Nella prossima sessione parlamentare le riforme amministrative finanziarie e giudiziarie precederanno quelle politiche.

— Stamane è partito il generale Mocenni ed è tornato l'on. Luzzatti.

— Stamane ebbe luogo una conferenza fra Rudinì e Visconti Venosta, nel pomeriggio fra Costa e Luzzatti.

NEL MONDO ROMANTICO

Albertazzi — G. P. Lucini — Pratesi — Oriani — Boccardi — Duchessa Jolanda.

Oh è un povero mondo quello del romanzo italiano, un povero mondo che sacrifica ed esaurisce i suoi abitatori con un ben scarso profitto! Esso rassomiglia assai da vicino al nostro mondo agricolo, che assorbe una sterminata quantità di forza viva non concedendo al miserabile coltivatore che quel poco che basta a nutrirlo male. E pure, tanto i nostri lavoratori della terra, quanto i nostri coltivatori del romanzo non sono, in confronto con quelli delli altri paesi, inferiori per attitudini fisiche e pregi morali, che anzi, come il contadino italiano per sobrietà di corpo e d'anima e per resistenza al lavoro la vince su molti dei suoi colleghi europei, così il romanziere italiano per ricchezza di fantasia, per tenacia di volontà, per pazienza alla fatica e al lavoro eccelle sopra molti dei letterati stranieri.

Ed allora come mai avviene che in altre contrade, e i campi lietamente fecondi offrono ogni anno ricchezza di prodotti ognor più insigne, sempre con un più parco consumo di fatica ed un più semplice impiego di mezzi, e i romanzi esteticamente ammirevoli salgono ognor più la scala della spirituale perfezione presentando un prodotto artistico più elevato e compensando più degnamente il loro autore? Di ambedue i casi la ragione è la medesima, e consiste nello sbaglio dei metodi, per cui una energia anche buona va sciupata nei meccanismi in cui si impiega e nel misoneismo gretto, oscuro, invincibile, che sdegna ogni innovazione buona di sostanza e di forme, e che costringe anime e corpi in uno schema fossile di pensieri e di atti, insufficiente ai bisogni dell'età nostra, repugnante all'anima e alla vita moderna.

***

I nostri contadini si affannano intorno ai loro campi, sacrificando fatiche di ogni specie col seguire sistemi di coltivazione e con l'impiegare strumenti agricoli che appartengono ormai alla preistoria, e guai a chi parla della più piccola innovazione, guai a chi si attenta a proporre qualche nuovo concime chimico, qualche razionale rotazione basata su calcoli scientifici o qualche macchina, che sostituisca la fatica umana; questi è un reprobo o un pazzo, e fra tanto i campi sudati si ostinano a non fornire da noi che un prodotto molto più scarso di quello che dànno altrove. E se qualcuno vi è che, non per frutto di studio o di convinzione propria, ma per amore di novità o per gusto di popolarità, ardisce di allontanarsi per qualche momento dall'uso antico, lo fa in modo così inesperto, si lascia ingannare tanto facilmente che in conseguenza egli non raggiunge se non il ridicolo. Al convinto poi, all'apostolo del nuovo bene, al sincero innovatore, se pure questa perla si trova, è tanta in fine la guerra che si muove, che egli deve in quell'ambiente saturo di ostilità necessariamente soccombere.

Identicamente, punto per punto, ciò avviene presso i nostri letterati-romanzieri, tanto più fra quelli noti. La tradizione dei vecchi modelli, delle vetuste formule appartenenti ad un'altra epoca si impone così ferreamente tra costoro da renderne dolorosamente infecondi tutti gli sforzi.

Costoro hanno per il nuovo, hanno per l'anima moderna un odio feroce, cieco, per cui magari sapendo di fare il male di se medesimi e delle opere loro, respingono sdegnosamente la più buona, la più utile trasformazione. Eglino, con frase divenuta ormai una stupida formula, si vantano di essersi staccati dalle convenzioni di un tempo e di avere infranta la tradizione, ma sarebbe assai ingenuo colui che, prendendo queste parole sul serio, osasse propor loro qualche nuovo cammino fresco ed intatto, in cui lanciare la ricercante anima umana.

Ciò che all'importuno critico può toccare di meglio è di sentirsi rispondere: Simbolista, cretino, degenerato. Tre parole, tre insulti. —

E fra tante i volumi, poveri di ogni ispirazione, vuoti di idee e di sentimenti, strisciano miserabilmente fra i ginochetti della realtà borghese, come un verme che non vede al di là della propria testa, agghindati goffamente, cercando di adescare tutte le vanità e le piccinerie del volgo, non aggiungendo un grano alla magra messe dell'arte, non attribuendo una gloria allo scrittore.

Anche qui, ed anzi specialmente qui, vi sono coloro che per inconscio dilettantismo o per far mostra di originalità e di sapere, si sono avvicinati alla *mostruosa* serra dei nuovi ideali artistici, scegliendo a casaccio il primo capitato e castrandolo al livello della loro anima e della folla, ovvero rivestendosene goffamente, attirando così il ridicolo sopra le più sante cose — Dio e l'anima, costoro sono peggiori dei fossili, poichè questi col loro scherno rimbambito fanno male solo a sè stessi, mentre i patteggiatori e gli adattabili corrompono tutto ciò cui si avvicinano.

Gli illusi, i buoni, i convinti lavorano, soffrono, cadono, eglino sono i risorgenti imperituri del domani.

* * *

Così un imparziale giudice, conscio delle condizioni nostre, direbbe, visitando i nostri campi e vedendone i frutti, così, dico io, nell'esame del nostro romanzo, leggendone gli ultimi prodotti ed esprimendo il mio giudizio oscuro e male accolto ma sovra tutto sincero e diretto al bene

Un libro, che qui enuncio per primo, l'*Ave* di Albertazzi (Bologna, N. Zanichelli editore 1896), come quello che si differenzia da tutti gli altri, e che è immune dalle malinconiche riflessioni fatte prima, fu a punto l'ispiratore della mia critica generale.

Vedere che uno dei nostri giovini, per sua fortuna non ancora celebre, può fare tante bene quando accoglie l'alito nuovo della spirituale rinnovazione estetica, che si solleva dall'anima moderna [...] con una forma mirabile, raffinata, degna interamente dell'alto proposito, vedere l'ottimo resultato fornito dal sapiente studio, dalla intima comunione con gli ideali nuovi, mi ha fatto con evidenza apparire la desolante inferiorità delle altre opere, deboli e inefficaci, come una prole di vecchi.

L'Albertazzi è, nella sostanza del suo romanzo, prossimo a Ibsen e a Maeterlinck, ma nello stesso tempo fortemente, *positivamente* personale e italiano, ed è nella forma un devotissimo discepolo di Carducci; il suo stile ha del Carducci l'eleganza, la purezza, il nitore e l'efficacia ed ha di proprio la snellezza, la duttilità e la freschezza; si riassume in due pregi grandi — armonia e precisione descrittiva —; in un difetto solo e tenue — monotonia.

L'intreccio del romanzo, e qui consiste la sua vera eccellenza, sta, come nello stupendo dramma di Ibsen, *Rösmersholm*, nella trasformazione di due anime provocata dal loro contatto, e nell'infrangersi di una terza anima delicatamente feminea che si trova in mezzo alle due correnti. L'anima del socialista professore Desilva e l'anima del sacerdote Don Saverio, scontratesi, si attraggono, si influenzano, cercando di sopraffarsi; sono come due mole che girano in senso opposto; l'anima di Livia sorella di Don Saverio è all'unisono, con questo quando appare il De Silva socialista e diventa poi all'unisono con quest'ultimo quando lo spirito di lui non è più quello di prima, per cui trovandosi nell'incontro delle due influenze psichiche, senza poter l'una o l'altra seguire, ne resta infranta; Desilva trasformato in neofita cattolico deve rinunciare ad ogni affetto terreno.

Stupenda concezione espressa degnamente, soltanto un po' precipitata verso il fine.

Un altro che volle avvicinarsi ai nuovi ideali ma più per ostentazione e smania del nuovo che per convinzione, certo però con scarsissima preparazione, è G. P. Lucini con *Gian Piero da Core* (Milano Chiesa Guindani e C. 1895). In fatti egli non ci dà che una perenne, eccessiva dissertazione, in cui si stemperano, fino a perdere ogni vitalità, persone e fatti, scritta con uno stile che vorrebbe essere quello dei finissimi novatori e che invece si accosta ad una pretensiosità di dilettante. L'evoluzione dell'idea, che il Lucini incarna nella figura apostolica di Gian Pietro, è il socialismo, socialismo che si imbastardisce nelle anime rozze e ignoranti dei contadini e solo avanza nell'avvenire purissimo del consorzio umano attraverso l'utopia di Gian Pietro.

Una bella scena in fondo al libro, la migliore del romanzo — quella delle contadine che dopo il saccheggio di un antico palazzo nobiliare, rivestite dei preziosi costumi delle antiche abitatrici, ebbre per i vini delle vecchie cantine derubate, grottescamente rifanno l'uso signorile di un ricevimento, mentre gli uomini, sdraiati sui divani, fumano e bevono ancora — merita, dopo le critiche di prima, un sincero elogio e un buon augurio all'autore.

* * *

Ed ora veniamo agli altri in ordine progressivamente discendente Poche parole per questi bastano, un semplice giudizio sintetico e nulla più, poichè tutta la prima parte del presente articolo è ad essi dedicato.

Mario Pratesi, con il suo *Mondo di Dolcetta*, (Milano, Chiesa Guindani e C. editori 1896) è, fra coloro che seguono i soliti schemi, il migliore, ben inteso relativamente agli altri, che verrò enumerando in seguito.

Il suo romanzo, come sostanza, si collega al *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro, e tende ad essere un quadro dell'ambiente campagnuolo e borghese della Toscana nell'ultimo periodo dei Granduchi (1858), come forma, si avvicina a una parte della scuola lombarda, e, se dovessi istituire un raffronto, al De Marchi non di *Demetrio Pianelli*, ma di *Arabella*. Nel *Mondo di Dolcetta* pur troppo la povera lingua italiana è offesa ad ogni istante nel modo più grave, ogni raffinatezza e finezza di stile sono bandite, i caratteri dei personaggi e l'intreccio degli avvenimenti si perdono e si complicano in una confusione artificiosa, che sta al posto della impeccabile e serena semplicità con cui si dovrebbe svolgere questo genere di romanzi, che ha per esempio tipico il capolavoro [...]

I pregi del Pratesi stanno a mio vedere in qualche scenetta gustosa e comica dove si adatta bene anche la trascuratezza del linguaggio, o in qualche rilievo di certi caratteri borghesucci o rusticani, che possono dirsi veramente vivi — non quello di *Dolcetta* però, vecchio tema romantico — ma nulla più; ora se ciò basta per scrivere una novella, saputa scegliere a proposito, è del tutto insufficiente per tentare l'ardua forma del romanzo.

Alfredo Oriani e Alberto Boccardi, l'uno con *La Disfatta*, l'altro col *Peccato di Loreta* (Milano, fratelli Treves editori, 1896) ci offrono due romanzi, i quali benchè del tutto dissimili, sia per sostanza, sia per forma, sia per intento, pure si accomunano perfettamente per la mancanza di ogni singolarità, tanto in male quanto in bene, che li distingua. Sono dei soliti romanzi fabbricati sulla *routine* media, che non urtano nè tradizioni, nè gusti, nè convenzioni, che si svolgono lisciamente, senza alcuna ansia, per le solite vie battute.

Oriani, con una forma abbastanza curata, fa la storia di una nobile e delicata fanciulla, che si innamora di un [...] e intelligente professore: Boccardi, con un linguaggio e con uno schema che si avvicinano a quelli usati dal Barrili, ci parla di un adulterio *onesto*, poichè la adultera è una povera e dolorosa ma buona creatura, il marito un sempliciotto, numismatico per giunta, l'amante, di una volta, una generosa anima virile verso cui il marito ha obblighi grandi di gratitudine.

In una parola due libri che per l'arte significano niente.

E questa rassegna oggi finisco con il nome di una donna *Duchessa Iolanda (Enrica Magnoni)* che con il suo *Capitano Mari* (Milano, Chiesa, Guindani e C. editori 1890) mi conferma sempre più nella mia convinzione che l'arte, e specialmente la letteratura nelle sue altissime forme moderne, romanzo e dramma, dovrebbe essere proibita alle donne.

Questo *Capitano Mari*, è una stucchevole istoria tirata avanti per 500 pagine in modo infantile e banale, con una forma brutta e sgrammaticata, e fra avvenimenti assurdi e noiosi, compiuti da personaggi inesistenti e più assurdi dei loro atti Un insieme compassionevole e ridicolo, del quale è meglio non parlare oltre per il riguardo dovuto all'autrice.

* * *

Speriamo nell'avvenire. m. m.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Disertori spagnuoli

Un francese che scrive da francese

Ci telegrafano da *Parigi, 19 agosto, sera:*

Dispacci da Gibilterra dicono che un numero straordinario di disertori spagnuoli si ricovera colà. I disertori ripartono per l'America o per Orano.

Thierry nel *Jour* chiama pirati gli italiani, che sequestrarono il *Doelwijk* contro il diritto delle genti. Parla a lungo della malafede dell'Italia e dell'utopia di un riavvicinamento tra i due paesi.

Cristiani e turchi

Atene 19, ore 9 a. — Bepovitch ordinò alle truppe di ritirarsi nelle città. Quest'ordine, di cui si ignora il motivo, è considerato presagio di una soluzione pacifica. I turchi abbandonarono il forte di Koktara.

Atene 19, ore 8.55 a. — Una circolare del governo invita i consoli in Macedonia a usar la loro influenza per impedire ai contadini di aiutare le bande.

Costantinopoli 19, ore 6.10 p. — In questi circoli diplomatici si fa osservare che le notizie da fonte ateniese attribuiscono gli assassinii di Candia ai Turchi: d'altra parte successero nell'isola avvenimenti deplorevoli, i cui autori si dice furono cristiani Fra gli altri si cita il massacro ad Aystrekas di 15 mussulmani, fra cui 3 donne, che sarebbe stato perpetrato da cristiani che nascosti in un'imboscata, avrebbero fatto fuoco su parecchie famiglie mussulmane di Kanuria. Queste molestate dagli insorti avevano lasciato le loro dimore per recarsi a Candia durante l'armistizio. Infine si annunzia che gli insorti incendiarono i villaggi mussulmani di Rispos e Kormis e la maggior parte delle case mussulmane di Kanuria. Pure misero a ferro e a fuoco i villaggi di Picuri.

Atene 19, ore 7 p. — Si ha da La Canea: Berovich ha proposto una proroga all'assemblea candiotta, affinchè i deputati possano prendere una deliberazione intorno alle questioni importanti. I deputati sembrano disposti ad accettare la proposta.

La *Presse* riceve da Costantinopoli un lungo telegramma nel quale il corrispondente dice di aver saputo da fonte sicurissima che lo Zar mandò al Sultano una lettera scritta in stile assai risentito sulla situazione a Candia.

Di questa lettera fu pure trasmessa una copia all'ambasciatore russo a Costantinopoli, affinchè se ne servisse come arma nei suoi rapporti col Sultano.

La lettera dello Zar comincia esprimendo un profondo orrore per la narrazione di tanti deplorevoli fatti contenuti nel memoriale presentato dall'ambasciatore e compilato dopo una sua imparziale quanto minuta inchiesta.

Lo Zar si meraviglia che di fronte ad una situazione tanto grave, il governo turco continui a trincerarsi dietro promesse alle quali più nessuno crede. Ricorda i vincoli di simpatia che in parecchie occasioni esistettero tra la Russia e la Turchia, ma ora questi vincoli stanno per spezzarsi, ove non si addivenga ad una soluzione che ristabilisca la tranquillità dell'isola di Candia.

Dice di inorridire al racconto delle turpi azioni commesse a Candia dalla popolazione mussulmana e dagli stessi soldati.

Attribuisce alla grande prudenza delle potenze se finora esse non intervennero più energicamente per mettere una fine agli eccessi turchi.

Il timore che un intervento possa originare complicazioni gravissime europee è la sola ragione che impedisce uno sbarco.

La lettera dello Zar, dopo aver rammentato l'inutilità delle esortazioni precedenti, che invocavano un'equa soluzione della questione, termina pregando il Sultano — ma è una preghiera in termini tali che equivale ad un ordine — a volere che le sue truppe in Candia proteggano più efficacemente i cristiani contro i mussulmani, e le truppe stesse non si abbandonino ad eccessi deplorevoli.

La lettera dello Zar — telegrafa il corrispondente della *Presse* — ha fatto una grande sensazione sull'animo del Sultano e venne comunicata ai ministri.

E sperabile che presto se ne vedano gli effetti, i quali non potranno che essere giovevoli alla causa dei candiotti.

La Spagna e Cuba

Madrid 19, ore 10 a — Gli arresti operati ieri a Barcellona di alcuni radicali e socialisti, sono motivati dalla scoperta di un complotto rivoluzionario per intralciare la partenza dei rinforzi per Cuba.

La bandiera spagnuola nel fango

Madrid 19, ore 3.10 p. — Secondo un dispaccio da Reywest fuvvi colà una dimostrazione contro la Spagna. Un gruppo di manifestanti si è impadronito della bandiera spagnuola, trascinandola per terra fra gli applausi della folla.

I dinamitardi spagnuoli

Barcellona, 19, ore 3.35 p. — Mentre il concerto suonava nel pubblico passeggio della Gracia fra grande folla, esplose un petardo sotto un sedile Nessun danno alle persone Fuvvi un vivo panico Non si attribuisce al fatto nessuna importanza.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe

Krasnoezelo 19, ore 8.50 a. — In occasione del genetliaco dell'Imperatore d'Austria vi fu un *dejeuner* cui assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, l'ambasciatore austriaco Liechtenstein e i granduchi. Si fecero dei brindisi alla salute di Francesco Giuseppe

La candidatura Bryan

Londra 19, ore 9.50 — Il *Daily News* ha da New York · Lo scacco della candidatura Bryan è considerato certo.

La crisi bulgara

Da dispacci particolari giunti a giornali italiani risulta imminente una crisi ministeriale in Bulgaria · il ministero Stoiloff si ritirerebbe e Zankoff — il ben noto russofilo — assumerebbe la presidenza del nuovo Gabinetto.

La notizia merita conferma, ma non può meravigliare nessuno.

Più volte dicemmo al tempo della conversione del principe Boris all'ortodossia, e della visita del principe Ferdinando a Pietroburgo, che prima o dopo l'interesse della Russia sarebbe apparso chiaro agli occhi dei Bulgari!

L'avvenimento di Zankoff al potere ci dà completamente ragione la Bulgaria è vicina a divenire quasi una provincia russa, e gli ufficiali che disertarono l'esercito bulgaro e s'arruolarono in quello russo diverranno ormai presto i padroni assoluti delle milizie della Bulgaria.

Le *rinnegazioni* religiose — checchè ne pensi il principe Ferdinando — non sono sempre la via migliore per mantenersi sul trono. Chi rinnega, perde la stima dei vecchi amici e non guadagna quella dei nuovi.

Vedremo che cosa sotto Zankoff potrà divenire, non più la dinastia, ma addirittura l'intera nazione bulgara.

Gli acquisti per la marina spagnuola

Si telegrafa da Roma essere stato firmato a Madrid il contratto di vendita alla Spagna dell'incrociatore *Generale Garibaldi* (numero due, in costruzione nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente. Dovrà consegnarsi in febbraio.

L'incrociatore dovrà avere una velocità di 21 nodi all'ora con caldaie a tubi ad acqua.

Fu firmato pure il contratto di vendita fra il Governo spagnuolo e la ditta Ansaldo per un altro incrociatore, dello stesso tipo, da costruirsi in quindici mesi.

L'incrociatore *Garibaldi* prenderà il nome di *Cristobal Colon*: e l'altro *Pedro Aragon*.

Va notato che l'incrociatore *Garibaldi*, acquistato dalla Spagna, non è quello per cui pende vertenza coll'Argentina, vertenza che pare sarà appianata.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 19 — Il piroscafo *Regina Margherita* ha proseguito per il Plata.

Montevideo 18 — Il piroscafo *Sirio* è partito per [...]

Bombay 18 — L'*Archimede* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo sciopero al cotonificio Poma

Gli operai della conceria Durio in isciopero

Ci telegrafano da *Torino, 19 agosto, sera.* (*Vice-Zuccaro*) V'è sciopero al cotonificio Poma, non avendo la commissione della Camera del Lavoro, potuto conciliare le divergenze, che consistono in aumento di mercede chiesto dalle operaie.

In attesa che il proprietario conceda l'aumento chiesto, di 25 cent. per pezza e per alcune specialità di lavoro, la commissione esortò gli scioperanti a recarsi al lavoro, ma questi dichiararono di voler persistere nello sciopero.

Fallite le trattative colla direzione dello stabilimento, la commissione si rivolse al sindaco affinchè s'interponesse per conciliare le parti.

A tale scopo ebbe luogo al municipio una conferenza tra il sig. Poma, il sindaco e la commissione, ma senza risultati.

Perciò la commissione si rivolgerà al prefetto, perchè interponga i suoi buoni uffici.

— La direzione della conceria Durio avendo affisso nell'interno dello stabilimento la disposizione che gli operai che non si fossero trovati al lavoro alle ore 6 precise sarebbero stati multati di una lira ed avrebbero perduto la giornata, gli operai, in numero di 200, scioperarono.

Si recarono alla Camera del Lavoro perchè si interponga col proprietario.

Disertori francesi

Ci telegrafano da *S. Remo 19 agosto, mattina:*

Iersera si presentarono alla caserma dei carabinieri certi Bost Enrico, Bauer Ermanno e Langschmidt Armando, disertori francesi, appartenenti al secondo reggimento legione straniera di Algeria.

Disertarono perchè destinati al Madagascar.

Pei condannati al domicilio coatto

Rudinì spedì ai prefetti una circolare segreta relativa al domicilio coatto. In questa circolare è detto che lo scopo principale del domicilio coatto non è solo la punizione, ma anche l'emendamento dei condannati.

A tale scopo, quindi, il ministro dispone che i coatti di buona condotta vengano prosciolti, condizionalmente.

Contrabbandieri precipitati da una rupe

Telegrafano da Domodossola che tre contrabbandieri, varcando il confine svizzero, precipitarono da una rupe.

Due furono trovati in gravissimo stato e poco dopo uno di loro moriva. Il terzo è scomparso, ignorasi come.

Due amanti avvelenati

Il caso avvenne a Livorno, all'Ardenza.

Nella casa segnata al n. 26 si trovarono in una camera due persone, un uomo e una donna avvelenati.

L'uomo era in mutande; la donna colla sola camicia. Soffrivano atrocemente e si contorcevano sul letto.

L'avvelenamento era stato procurato con un acido. Forse con acido nitrico; forse con quello solforico.

Lenzi Fortunato di anni 25, legnaiuolo, abitante in Via Terrazzini 32 secondo piano, nonostante che abbia moglie e figli amoreggiava con la giovane Sarti Ernesta, di Sebastiano, lanaiola, abitante in via S. Andrea, 5, piano secondo, di anni 26. La Sarti è addetta ai laboratorii Kotzian.

La giovane donna si vestì da festa; interrogata dalla sorella del perchè lo prendesse questa voglia, rispose che la buona stagione e il desiderio di una giornata di svago la consigliavano a far ciò.

Anche il Lenzi aveva indossato gli abiti migliori dicendo che doveva assistere a uno sposalizio!

I due infelici allo Spedale ebbero le cure più affettuose e più sollecite; la Sarti, nelle poche parole che poteva pronunziare, accennava a pentimento dell'errore commesso.

Lo stato loro è disperato.

Grassazione in un santuario

Certo Biondello, operaio, da Vercelli, recatosi in pellegrinaggio al santuario S. Croce, presso Casale, mentre tutto solo visitava la cappella, fu assalito da due sconosciuti, i quali lo depredarono di quanto possedeva e dell'orologio, percuotendolo quindi in modo da lasciarlo svenuto al suolo.

I due arditi grassatori non sono stati ancora identificati.

La lavatura del cuore

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* di ieri:

Ieri mattina nel nostro Ospedale in una sala della prima divisione medica attualmente diretta dall'egregio dott. Camillo Verdelli è stato praticato su un povero ragazzetto di 12 anni — certo Oretti Alfredo di Noceto — un arditissimo atto operativo, teoricamente logico ma mai tentato prima d'oggi — almeno in Italia e forse anche all'estero.

Si trattava di un caso d'infezione generale piosetticoemica con manifestazione particolare di *pericardite suppurata*. Dietro consiglio dell'esimio comm. prof. Alberto Riva, il dott. Verdelli praticava ieri la puntura e la lavatura coll'apparecchio apneumatico-aspiratore-lavatore Riva di quella membrana che avvolge il cuore, che gli scienziati chiamano *pericardio*.

Si estrasse quasi un litro di *pus* dal cavo pericardico che si lavò poscia ripetutamente e abbondantemente con una soluzione di biborato di soda. L'infermo da questa operazione ricavò immediato e straordinario giovamento, tanto che mentre prima per lui era questione di poche ore di vita, attualmente sembra rinato, tanta è la sua vivacità, il suo sentito benessere.

L'atto operativo è stato praticato alla presenza di quasi tutti i medici ordinarii dell'Ospedale e di tutti gli assistenti, oltrechè coll'aiuto dell'illustre prof. Riva. »

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 20 agosto S. Bernardo dott.
Venerdì 21 agosto · S. Giovanna di C.
Sole leva ore 5 m. 19 — tram. ore 7 m. 9

Pel fidanzamento di S. A. R. il principe ereditario, il sindaco ha spedito questi dispacci.

S. E. Primo Aiutante di campo S. M. il Re
Casa ... per Valsavaranche

Venezia partecipa con animo esultante alla gioia che allieta il cuore di S. M. augurando che dalla unione felice sorga per l'Italia nuova speranza, nuova forza pei suoi futuri destini.

Prego E. V. fare aggradire S. M. il Re tali sentimenti del popolo veneziano

GRIMANI, *Sindaco.*

Primo aiutante S. A. R. Principe di Napoli
Cettigne

Alla generale esultanza pel fausto annunzio che S. A. R. il Principe ereditario si è fidanzato a S. A. la principessa Elena del Montenegro, Venezia si unisce concorde bene augurando per la Dinastia e per la patria dall'unione di forti Stirpi, guida a popoli liberi

Prego S. V. far accettare a S. A. R. l'espressione di questi sentimenti.

GRIMANI, *Sindaco.*

Primo Aiutante S. A. Principe del Montenegro
Cettigne

Memore di antiche alleanze, di comuni intendimenti, di pugne gloriose a difesa della civiltà, Venezia saluta l'unione promessa fra il figlio del suo Re e la gentile Principessa oggetto gradita delle sue lagune, figlia di Stirpe gloriosa, di un popolo indomito legato alla storia della mia città da ricordi onorandi

GRIMANI, *Sindaco*

Ieri in seguito ad ordine telegrafico del Ministero dell'interno, alla Prefettura ed alla questura, venne issata la bandiera nazionale.

La stessa bandiera sventolava dagli uffici municipali e da qualche casa privata.

Anche da qualche consolato sventolava la bandiera nazionale.

Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto.

Cittadini,

Da la lieta notizia che S. A. R. il Principe di Napoli si è fidanzato alla *Principessa Elena* del Montenegro L'antica stirpe dei gloriosi cavalieri di Savoia s'unisce alla schiatta vigorosa che guarda secura l'avvenire, forte di imprese guerriere, ardente di gagliarde aspirazioni.

Salutiamo l'avvenimento, augurio di nuova forza, di nuova speranza pei destini della patria.

Venezia, 19 agosto 1896. GRIMANI - Sindaco.

Iersera la piazza era straordinariamente illuminata e vi diede concerto la banda militare, reduce dal campo di manovre

Anche il comm. Ceresa, presidente della Camera di Commercio, mandò dispacci di congratulazione e auguri a S. M. il Re e a S. A. il Principe Ereditario, in nome del commercio veneziano.

Serenata. — Il Municipio avvisa che domenica 23 p. v., tempo permettendo, seguirà la Serenata predisposta dal Municipio, che doveva aver luogo nel 16 corrente e fu rimandata in causa della pioggia.

Esposizione di Chicago — Si invitano le Ditte seguenti a recarsi alla Camera di Commercio, in giorno feriale, dalle ore 10 alle 4, per ritirare il diploma e la medaglia ad esse conferiti all'Esposizione di Chicago

Besarel Mademoiselle, Besarel Panciera fratelli, Bottacin A. G. f.lli, Bullo G. L., Cadorin Vincenzo, Candiani dr. Napoleone, Cartiera Reali, Ciardi G., Compagnia Venezia Murano, Da Molin O., Degani Eugenio, Fassi fratelli, Fragiacomo S., Jesurum M. e C., Layet Federico, Levi comm. C. A., Montalba Clara, Naja Carlo, Moro Stefano, Ongania Ferdinando, Pagliarino Franco, Pellegrini Giuseppe e Moretti Domenico, Poli Massimiliano, Premiato Stabil. tip. dell'Emporio, Rossi G. e figli, Salviati D. A. e C., Salviati D. A., Salviati P., Scuola Merletti di Burano, Società Musiva Veneziana, Tono prof. Massimiliano, Tosato D., Teso Francesco, Woods Henry B. A. Zampironi G. B., Zanetta M. G., Zanetti Antonio.

Istituto Coletti — Nobile ufficio quello di mantenere vivo nell'animo dei giovani il sentimento della gratitudine verso i benefattori e di additarne gli esempi, efficacissimo impulso ad opere buone. E questo ufficio compirono gli uomini che reggono le sorti del l'Istituto Coletti, coloro i quali ieri commemorarono il ventesimo terzo anniversario dalla morte del prete caritatevole che ai derelitti

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 10

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Non era ciò, al contrario, il desiderio di madama Bonnard; una vecchia cattiva donna è l'nimica più terribile, sopratutto quando è dominata dall'ambizione, allora non vede ostacoli, tutto si fa lecito, fino i più atroci delitti non la fanno inorridire.

Sofia era il solo ostacolo ai progetti di madama Bonnard, riflettendo che Giulio felice in famiglia, vivrebbe al fianco d'una donna che adorava senza altra ambizione che lo studio e l'educazione dei figli, se ne avesse: se ella adunque lasciava che l'affare prendesse questa piega, che gli nascesse un figlio, tutto era finito. Aveva acconsentito a questo matrimonio quasi per sorpresa, d'altronde non sapeva resistere alla volontà di suo figlio: ma poteva ingannarlo e così condurlo ai suoi fini, e per tutto questo bisognava perdere Sofia; si risolse.

Che arrischiava? il risentimento di Giacomo Dumont e della sua famiglia, ma erano poveri e sconosciuti, ed i ricchi sempre credono che non è da temersi il povero; doveva aver cura, egli è vero, della salute di suo figlio, ma pensava che lo si farebbe viaggiare per lo spazio di 5 o 6 mesi, e ciò lo svierebbe, e che una vita attiva gli sarebbe molto più giovevole della sedentaria che menava; e d'altronde, tra sè mormorava, le malattie, la morte sono un nulla al confronto di una disonorevole parentela.

Madama Bonnard vedeva qualche volta un antico domestico di suo padre che era stato già da tempo scacciato per una colpa abbastanza grave. Aveva sempre protetto questo uomo, e qualche volta soccorso non per bontà di cuore, ma in primo luogo perchè non era del tutto straniera nella colpa che egli aveva commesso, poscia perchè i birbanti tra di loro s'intendono perfettamente, ed esiste fra loro un istinto segreto che li tiene collegati. Quest'uomo chiamavasi Colin ed era rigattiere nel sobborgo sant'Antonio.

— Sì, dal sobborgo sant'Antonio venne il mio malore, diceva, da quel luogo verrà anche la mia vendetta.

Ora vedremo che madama Bonnard aveva macchinato contro Sofia la trama più perfida che qualche volta ha infamato la passione d'una innamorata gelosa e trascurata, la rabbia di una amante abbandonata, ma che mai fin qui aveva macchiato una suocera.

Ella corse da Colin.

— Ebbene! Colin, come vanno i vostri affari?

— Male, signora, male, io sono debitore verso il mio mercante di vino e verso il macellaio, verso il prestinaio.

— E di vostro figlio, Colin, che ne divenne?

— Un bellissimo giovine, signora, il conquistatore di tutte le ragazze del quartiere, ma egli ha dei debiti, ed io temo molto che uno di questi giorni ci troveremo riuniti in santa Pelagia; però io lo misi su buona carriera, è scritturale presso un avvocato.

— Mandatelo da me, Colin, ne ho di bisogno!

Nel pronunciare queste parole uscì, lasciando alcuni luigi sul lurido banco di Colin. Il signor Colin s'affrettò a cambiarli, scrisse a suo figlio di presentarsi il più presto possibile dalla signora Bonnard; si recò dal mercante di vino a scialacquare allegramente il denaro, dimenticando i giusti reclami de' suoi creditori

Il figlio dell'onesto rigattiere, sul quale la signora Bonnard calcolava con tanta sicurezza, non era altro che il signor Federico Colin, l'amante di Clara che noi abbiamo conosciuto nel capitolo precedente sul tetto della casa della signora Robin.

Rientrato in casa alquanto stanco per gli avvenimenti della notte, si alzò più tardi dell'ordinario. Allorquando entrò il vecchio domestico dell'avvocato, e gli consegnò il biglietto di suo padre che gli ordinava di recarsi dalla signora Bonnard, Federico s'abbigliò con più cura del solito, pettinò i suoi capelli eleganteniente e senza sapere ancora di che si trattasse, si preparò a trarre partito dalle circostanze.

Era difatti un bel giovane il signor Federico Colin, avvenente di persona, ben fatto, ardito, pronto a tutto, allevato nel vizio, libertino, giuocatore, senza fede; non aveva giammai inteso d'onore e di delicatezza, non occupandosi d'altro al mondo che di sollazzarsi, spendere il denaro altrui e non aveva troppa delicatezza nei mezzi di procurarselo. Egli amava madamigella Clara, e si faceva giuoco di ingannare quella povera giovine. Però essendo la più bella delle sue amanti, egli la vedeva assiduamente, e siccome eragli affezionatissima profittava del suo amore, poichè è così dolce il vedersi amato che anche gli animi meno virtuosi sentono questo bene, e ne vogliono godere.

Arrivò da madama Bonnard, vi era aspettato. Lo si introdusse nel suo gabinetto. Madama Bonnard era alla toeletta, ei vide tutto l'apparecchio della toeletta d'una vecchia donna, i capelli rimessi, i falsi denti, gli unguenti, il bianchetto, il rosso per le guancie scolorate, il nero per le ciglia imbiancate, il violetto per colorire le disseccate vene.

Madama Bonnard l'accolse gentilmente, lodò la sua figura e le sue grazie, e licenziò la cameriera. A quest'ordine Federico si credette perduto: o per meglio dire, presentì una avventura poco piacevole ma lucrosa.

La sua borsa era vuota, e non sarebbe stata la prima volta che egli la riempisse alle spese di vecchie donatrici che pagavano a caro prezzo i vezzi e le gentilezze a giovinotti dello stampo del signor Federico Colin.

Prese dunque un'aria ingenua, poichè sapeva a fondo che le vecchie amano immensamente l'ingenuità, s'avanzò timido, rivolse a madama Bonnard delle parole molto sciocche e nauseanti, che egli credeva solamente timide e rispettose, fece qualche passo in avanti e prendendo l'ossea mano della vecchia la ricoperse di baci ardenti; madama Bonnard diede indietro stupefatta.

— Che fate, o signore? gli disse.

— Signora, voi vedete il più umile dei vostri servitori, un uomo disposto a fare tutto quello che gli comanderete.

— Tutto quello che io vi ordinerò, signore?

— Sì, madama, ogni vostra volontà. Mio padre m'ha scritto di recarmi da voi, e voi ben conoscete la mia premura...

— Va bene, amico mio, va bene; vostro padre ha molte obbligazioni verso di me, ed io spero che presto voi me ne dovrete altrettante, non si tratta, come voi me lo avete poc'anzi promesso, che di fare ciò che io vi ordinerò, e sopratutto di serbarne un secreto inviolabile. Voi siete scritturale presso un avvocato?

(Continua)

e ai traviati [illegible] commoveva il fiore della sua giovinezza.

Gli alunni dell'Istituto, che sono quasi 250, assistettero prima al funebre rito nel loro oratorio, presenti il direttore cav. Orsenigo, capitano dell'esercito in ritiro, il prof. Guido Dezan, il direttore spirituale don Ernesto Gaggio, i maestri delle scuole Agostinis e Vistosi e quelli delle officine; e poi, scesi nel vasto cortile, porsero attento orecchio al discorso che ogni anno suole rivolger loro Guido Dezan, il quale evocò innanzi a loro la figura dell'apostolo, ne descrisse le lotte, i dolori, le ansie, l'opera feconda e li eccitò ad onorarne la memoria col cuore e col braccio ed a mantenere la disciplina, forza e vita di ogni sociale e civile istituzione.

Dopo ciò, allo squillo di trombe, quei figli del popolo, ai quali nell'Istituto fondato da Carlo Coletti si prepara l'avvenire con energica ed affettuosa sollecitudine, si sciolsero ed a drappelli entrarono nelle officine, si sparsero nelle scuole, pensando e commentando.

Per Trieste gita di piacere in un solo giorno col piroscafo del Lloyd. Partenza da Venezia domenica 23 agosto alle 8 ant. Ritorno da Trieste partenza alla mezzanotte. Biglietto andata-Ritorno L. 15, colazione a bordo. A Trieste festeggiamenti speciali in onore dei gitanti.

Cartoline postali per l'estero — Siccome molti usano anche per la corrispondenza per l'estero delle cartoline proprie, alle quali applicano un francobollo da centesimi 10, il Ministero delle poste e telegrafi annuncia che tali cartoline, se portassero impressi nella parte dell'indirizzo disegni, annunzi od altre indicazioni non potrebbero aver corso per l'Austria, Belgio, Germania, Inghilterra ed Ungheria, se non che affrancate come lettere.

Truffatore per fame? — E' una coda al fatto di cronaca sul quale abbiamo pubblicate due versioni, e questa coda pubblichiamo in omaggio alla tranquillità della famiglia Mazzucolin, funestata dalla condotta scorretta e deplorevole tenuta da Edoardo Mazzucolin, che per carpire danari ai parenti suoi non lasciò intentato alcun mezzo lecito o illecito.

[illegible] grado che questo tipo, il quale non ha messo [illegible] giudizio, e che conta già ventinove anni, si [illegible] afiguato al socialismo, all'anarchismo, sfuggi sempre al codice penale, per cadervi pochi giorni [illegible] colla truffa delle trenta lire al Berlendis.

[illegible] nella cronaca, si disse che i fratelli rifiutarono di salvarlo, ed a ragione, aggiungiamo [illegible] perchè la storia di questo turbolento fannullone intento solo a spillare quattrini alla famiglia si può paragonare precisamente a quella del lupo. Si gridò tanto al lupo! al lupo! che i parenti credettero naturalmente un falso allarme, uno stratagemma come i soliti anche quello dell'altro giorno... e invece... il fratello avea incappato stavolta nel codice penale.

Colpita da questo nuovo dispiacere, la famiglia rimborsò subito il defraudato Berlendis; — ricorse anche alla Questura per vedere di non aggravare la condizione dell'arrestato; ma pur troppo la giustizia deve avere il suo corso.

Gli occhiali speciali inglesi — Sono gli ultimi giorni che lo specialista Deymerich si trattiene nella nostra città. Ogni raccomandazione è superflua per gli occhiali speciali inglesi essendo ormai da tutti riconosciuti i migliori per la correzione dei difetti della vista e per la conservazione d'essa. Riceve in Via 22 Marzo di fronte al Ristorante Bauer dalle 9 alle 18 ore. 7

Un altro furto all'ospedale. — Adelaide Fabris, infermiera all'Ospedale civile, ieri mattina alle nove, collocò, come al solito, sotto il capezzale (nel dormitorio comune ad altre ventitrè infermiere) una piccola scatola contenente tutti i suoi effetti preziosi, cioè: una collana d'oro ad anelli intrecciati del valore di 52 lire, una croce d'argento con diamanti del valore di lire 20, un fermaglio d'oro con tre perle, due rosse ed una bianca del valore di L. 35 e due portamonete, uno vuoto, l'altro contenente lire 3 circa.

Siccome al mercoledì ed alla domenica all'ospedale c'è la visita per il pubblico, il dormitorio viene chiuso alle dieci. Quando la Fabris salì appunto nel dormitorio, si accorse che la scatola era sparita con tutti gli effetti preziosi.

La Fabris fece un chiasso indiavolato; le infermiere vennero tutte perquisite, ma senza alcun risultato soddisfacente.

L'ufficio di P. S. di Castello indaga.

Un aiutante maggiore derubato — Ieri mattina, insalutata ospite, è fuggita la serva dell'aiutante maggiore in seconda del nostro Distretto militare, asportando parecchi effetti di biancheria.

L'autorità ha attivato indagini per l'arresto della ladra e il sequestro della refurtiva.

La migliore di tutte le vernici per scarpe [illegible] è il *Cuoioderma*, che si trova presso tutti i principali negozi di Calzature, drogherie e chincaglierie.

Non riscaldate il serpe in seno — Chi dei lettori non ricorda la favola del villano, morso dal serpente, che aveva raccolto intirizzito e [illegible] nel suo seno? Quante volte in un giorno [illegible] si riproduce quest'atto d'ingratitudine? migliaia e migliaia di volte, perchè il numero degli ingrati uguaglia quasi il numero dei benefici; ma molto spesso la nuova edizione della favola per la [illegible] sua sfugge alla cronaca.

[illegible] volta invece la possiamo registrare, [illegible] il nome del personaggi, che ha tenuto le [illegible] il nostro *reporter*.

[illegible] dela passata settimana, una giovane ventiquattrenne, che, quattro anni or sono, in qualità di domestica prestò servizio per una quindicina di giorni presso una famiglia abitante a Castello, andò a suonare il campanello dove questa famiglia abita ancora, domandando della signora.

Una volta entrata espose piangendo le ragioni della sua visita con una sola frase. *Ho fame.....*

La buona signora, mossa a pietà, non le fece ripetere una seconda volta la frase e fattala sedere la fece pranzare, non dimenticando neppure il vino.

Da quella casa, così ospitale, non parve alla exdomestica giusta cosa uscire appena satolla e perciò vi si trattenne, aiutando nelle faccende di cucina la domestica che attualmente fa servizio in quella famiglia. Così compensata, l'antica padrona, del pranzo, colla coscienza tranquilla e il ventre a posto la giovane se ne andò, ringraziando, verso le nove della sera.

La mattina seguente però la signora notò la sparizione di un cucchiaio e di una forchetta di argento e di una catinella di rame, e subito si ricordò dell'amabilissima ospite della sera precedente.

Da donna pratica, senza far chiacchiere, la derubata cominciò a girare per i Monti di Pietà, finchè ieri mattina alla succursale del Monte in Calle Fiubera, riuscì a trovare depositata la catinella, che insieme ai due pezzi di posata vi fu impegnata venerdì scorso. In seguito alla scoperta, la signora continuò la sua passeggiata circolare, ma per la fondamenta di S. Lorenzo, ove alla Questura denunciò la ingratissima ex domestica.

In canale - Margherita stanca di vivere - Due bambini. — Ha però sessantotto anni, piena di acciacchi e si chiama Margherita Pastori. Nel pomeriggio d'ieri addolorata anche per dispiaceri di famiglia si buttò dalla riva nel canale di S. Felice.

Alle grida dei passanti, il direttore della farmacia Pitteri sig. Francesco Gamberlotto e il facchino Luigi Turollo accorsero e fortunatamente senza grande fatica e senza ritardo riuscirono a trarre in salvo la povera vecchia.

— E pure in canale cadde dalla riva dei Miracoli il ragazzo di dieci anni Giuseppe Ziliotto insieme al bambino di un anno Enrico Martutto, che teneva in braccio. Ambedue furono salvati prontamente dal barbiere redigine Camillo Cipriani e dal gondoliere Alessandro Laurenti.

All'Arsenale di S. Giorgio ieri l'altro l'operaio Luigi Grassetti di 41 anni, abitante a San Simeone 113, nel pulire una sciabola, si ferì al braccio destro. Fu ricoverato all'ospedale e, salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Ubbriaco che si ferisce. — Angelo Tonon di 24 anni, da S. Donà, essendo ubbriaco, cadde l'altra sera alle otto sul ponte delle Ostriche e si ferì leggermente alla testa. Trasportato all'ospedale, ne uscì ieri mattina.

Catasto — Esenzione da multe — La Intendenza di finanza ci comunica che a coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per mancanza di eseguite volture, la legge 20 luglio 1896 N. 341 concede il termine a tutto 5 novembre 1896 per far eseguire le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti senza applicazione di multa.

Aggiunge la citata legge che entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda, e si pagherà un solo diritto per le volture intermedie indicate nella voltura medesima, e salvo il diritto alla riscossione della tassa di registro, e di successione, che fossero dovute per i detti passaggi intermedi.

La *Staffetta* si è recata agli Alberoni per la verifica delle bussole, quindi gettò l'ancora allo Spignon.

Ritornerà per le provviste dei viveri, poscia partirà pel Mar Rosso.

Stato civile — Nascite del giorno 19 agosto: Maschi 10, Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 18.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi. Veronese D'Este Rosa d'anni 68 vedova casalinga — Camizza Pilon Maria Luigia 64 id. — Bianchi Margherita 6 — Marsari Giorgio 21 celibe intagliatore tutti di Venezia.

Decessi fuori del comune: Madonini Giuseppe d'anni 16 celibe studente decesso a Conegliano

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Per finire — X... ha preso un cameriere, che, stabiliti i patti, gli dice.

— Il signore vorrebbe dirmi i colori della livrea?

— Perchè?

— Perchè, veda: io non porto gilet rosso. son troppo biondo, il rosso non mi sta.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Nel *tutto* il *primier*, ma chi in questo [illegible]

Può affermare in coscienza. non *secondo*?

Spiegazione della Sciarada di ieri: Sovra-no

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La rappresentazione della *Lucia* colla Tetrazzini, annunciata per iersera, fu rimandata e stasera S. dovette scritturare un nuovo tenore.

Goldoni — Visto il brillantissimo successo ottenuto nella *Zia di Carlo*, stasera Ermete Novelli replica la bizzarria comica inglese. Avviso alle buone famiglie che hanno ingenua giovanetta desiderose di vedere e di udire almeno una volta il Novelli, senza che sia offeso il loro candore. Dopo la commedia Novelli dirà il monologo *Inregandi*.

La «Tosca» di Puccini — Scrivono da Viareggio che Giacosa e Illica, i quali hanno ridotto il libretto della nuova opera di Giacomo Puccini dal dramma omonimo di Vittoriano Sardou hanno consegnato completo soltanto il primo atto, il resto lo consegneranno entro l'anno. E il maestro ha già musicata quella parte e imbastita tutta l'opera, la cui azione fu condensata in tre atti.

Le scene atroci della *tortura* e della *morte di Scarpia* che nel dramma originale sono divise tra il secondo e il terzo atto, nell'opera sono riunite nell'atto secondo, nel primo, dopo i racconti tratteggiati il momento rivoluzionario, viene *l'episodio del ventaglio* che era nel secondo, nel terzo *Tosca* assiste alla fucilazione dell'amante, e quindi, anzichè precipitarsi dall'alto di Castel Sant'Angelo, impazzisce. Questo finale apparentemente permetterà al maestro di chiudere l'opera con una di quelle scene d'effetto potente, nelle quali meglio si afferma l'ispirazione pucciniana.

E di tale svolgimento d'azione, Puccini, che già era innamorato del soggetto drammatico, è ora pienamente soddisfatto, convinto della struttura scenica che concorda pienamente coi suoi propositi musicali.

L'opera, di proprietà della Casa Ricordi, sarà pronta pel Carnevale del 1898 e verrà rappresentata la prima volta o al Costanzi di Roma o alla Scala di Milano. Il maestro non ha ancora deciso su tale scelta, ma disse che sarebbe più propenso per Roma, se altre non sopravviene a fargli cambiare idea.

Vittoriano Sardou metterà il suo nome sul libretto con quelli dell'Illica e del Giacosa.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera sulla Riva dalla Banda *Daniele Manin*:

1. Marcia, Lopez — 2 Sinfonia, *Gemma*. Colonna — 3 Mazurka, *Alba*, Berti — 4. Pot-pourri, *Mefistofele*, Boito — 5. Scherzo, *Pattuglia Turca*, Michaelis — 6. Finale I. *Aida*, Verdi — 7. Polka, *Pic-nic*, Pedetti.

Banda a S. Barnaba — La banda dell'Istituto Coletti eseguirà stasera dalle 8 alle 10 pom. in Campo S. Barnaba il seguente programma:

1. Marcia *Pro Lingua*, Carlini — 2. Polka *Demon torso*, Kramat — 3. Preludio sinfonico, Gastaldi — 4 Concerto per quartino nell'opera *Lucia*, Donizetti — 5. *Un ballo in maschera*, Verdi — Gavotta *Cavalleria*, Cesetti — 6. Valzer *La danza degli astri*, Billi.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3|4 — *Lucia di Lammermoor*

Goldoni — 8 3|4 — *La Zia di Carlo*

Teatro al Lido — Comp. mil. ballo *La Bohême*.

Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1|2

SPORT

I cicli volanti

Il *New York Herald* ci giunge con il disegno e la descrizione di una bicicletta aerea.

Inventore ne è J. C. Ryder, giovinetto di 19 anni, di Richmond Hill (Stati Uniti). La parte più voluminosa dell'apparecchio è un palloncino di seta della lunghezza di otto metri circa, di forma ovale assai prolungata, dacchè la circonferenza del mezzo non misura che due metri soltanto. Viene gonfiato a gas, come tutti gli aerostati.

Da questo palloncino pendono tutto intorno funicelle che sostengono un cerchio d'alluminio sul quale è collocata la sella. Su questa siede il ciclista aereo; tiene le mani sul manubrio, i piedi posa sui pedali e così mette in moto un sistema di catena-moltiplicatore, la quale, per mezzo d'altri congegni, va a far girare rapidamente due pale, simili a quelle d'un mulino e d'un piroscafo a ruota, che, sono collocate ai due lati del pallone, e battendo rapidamente l'aria, fanno procedere l'apparecchio nella direzione verso cui il ciclista dirige il manubrio.

Quando il ciclista aereo vuole cessare l'ascensione e procedere orizzontalmente, apre una valvola che fa uscire dal pallone una certa quantità di gas; quando vuole discendere, ne fa uscire una quantità maggiore, le due pale laterali, disposte orizzontalmente, servono di paracadute.

Ryder corrò ed un redattore del *New York Herald* il primo esperimento fatto il 25 giugno con una macchina di proporzioni più modeste, e poscia, il 20 luglio, con quella testè descritta. Entrambe riuscirono benissimo.

«Il 20 luglio — narra egli — ero pronto pel mio secondo esperimento, pompai il gas necessario a gonfiare il palloncino, mi assisi sulla sella, tagliai la fune d'ormeggio e subito mi elevai a 200 piedi (circa 70 metri) sul livello del suolo. Allora cominciai a lavorare di pedali contro il vento e mi rivolsi verso la mia casa, accompagnato da pochi amici che erano lasciato al suolo attoniti.»

Il Ryder ha già preso il brevetto e sta trattando con una grande officina la costruzione dei cicli volanti.

Corse velocipedistiche a Montagnana

Avranno luogo il giorno 26 agosto a ore 17: ecco il programma:

1ª *Corsa «Campionato Velocità»* libera a tutti i soci del C. V. Montagnanese, percorso m. 2000 (tempo massimo 3.20") premio medaglia d'oro di I° grado e diploma col titolo di Campionato 1896-97 diploma d'onore al 1. e 2. arrivato.

2ª *Corsa «Montagnana»* L. 300 libera a tutti i professionisti — Vincere due prove, percorso m. 2000 (tempo massimo 3.20") 1. premio L. 150 — 2. premio L. 100 — 3. premio L. 50.

3ª *Corsa «Padova»* libera a tutti i dilettanti — percorso m. 3000 (tempo massimo 5.20"), 1 premio medaglia d'oro di 1. grado — 2 premio medaglia d'oro di 2. grado — 3 premio medaglia d'argento di 1. grado — 4. premio medaglia d'argento di 2. grado.

4ª *Corsa* — *Seconda prova* N. 2

5ª *Corsa «Inter Club»* riservata alle Società del Veneto — percorso m. 3000 (tempo massimo 5.22"), premio medaglia artistica e diploma d'onore.

6ª *Corsa «Castello»* libera ai non premiati nelle Corse 1. 3. e 5. — percorso m. 2000 (tempo massimo 3.28"), 1 premio medaglia d'argento di 1. grado — 2 premio medaglia d'argento di 2. grado — 3. premio medaglia d'argento di 3. grado.

7ª *Corsa «Traguardi»* L. 100, primo traguardo nulla — 2. 3 e 4. da L. 10 — 5 e 6. da L. 20 — 7. da L. 30.

Corse ciclistiche a Vicenza

Programma delle Corse ciclistiche internazionali regionali e sociali che avranno luogo a Vicenza nel giorno 30 agosto alle ore 4 p. in Campo Marzio

I Corsa Campionato Sociale (Biciclette) — a) libera a tutti i soci professionisti del Veloce Club di Vicenza inscritti da almeno tre mesi, deposito L. 2 percorrenza metri 2000 t. m. 4' 30", vincere una prova, 1 [illegible] medaglia d'oro e diploma di campione sociale, 2. premio medaglia d'argento dorato, 3 premio medaglia d'argento — b) libera a tutti i soci dilettanti del Veloce Club di Vicenza inscritti da almeno tre mesi, deposito L. 2, percorrenza metri 2000 t. m. 4' 30" vincere una prova. 1. premio medaglia d'oro e diploma di campione sociale, 2. premio medaglia d'argento dorato, 3. premio medaglia d'argento

II Corsa Vicenza (Biciclette) — libera ai *professionisti* nazionali ed esteri, entratura a fondo perduto L. 5, percorrenza metri 3000 t. m. 5' 24", vincere due prove. Nel caso che nella prova non riuscisse lo stesso primo arrivato si deciderà del vincitore mediante una terza prova tra i due primi arrivati colla percorrenza di metri 2000, t. m. 3' 30. Per gli altri [illegible] l'ordine di arrivo della seconda prova. Premii L. 600, al 1 lire 400, al 2 lire 150, al 3 lire 50.

III Corsa Veneta (Biciclette) — per velocipedisti *dilettanti* appartenenti ad una Società del Veneto da almeno 6 mesi, deposito L. 10, percorrenza m. 4000 giri 5, t. m. 7' 22", vincere una prova, tre premi in oggetti di valore.

IV Corsa Veloce Club (Biciclette) — libera a tutti i *dilettanti* della provincia di Vicenza, deposito L. 5, percorrenza m. 4000 (giri 5) t. m. 7' 20", tre premi in oggetti di valore.

V Corsa Bogli (tandem) — internazionale per *professionisti*, entratura a fondo perduto L. 10, percorrenza m. 6000 t. m. 11' 22", vincere una prova. Premii L. 300, 1 premio L. 150, 2 premio L. 100, 3 premio L. 50.

NECROLOGIO

A Treviso è morta la sig. Giuseppina Grossetto-Monari, madre del ten. Attilio Monari, caduto ad Amba Alagi.

— A Crotta d'Adda è morta la nob. signora Francesca Turina ved. Gambarini. — A Faenza Paolo Querzola possidente, consigliere comunale. — A Torino Giuseppe Coda industriale di Cossila (Biella). — A Catania l'industriale in zolfi Giuseppe Vasta. — A Genova il ragioniere Vincenzo Bellani. — A Suzzara (Mantova) Aristide Giacomelli ragioniere. — A Levone Canavese il prevosto don Pietro Scolari.

— A Trieste è morto Leopoldo Zarlani, maestro di tromba. — A S. Gallo (Svizzera) il dott. Ernesto Gentzinger storico e filosofo. — A Tannarive Enrico Garnier ufficiale francese.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	9	12
Barometro a 0 in mm.	61 77	61,17	60,76
Termometro centig. al Nord	19 2	21 7	24.1
» » al Sud	—	—	
Umidità relativa	79	72	64
Direzione del vento	ENE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	2	5	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 24.5 min. di oggi 17.0

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo specialmente sereno, qual he leggiero temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 19 agosto — Il truffatore — Parecchi giorni or sono, il *Corriere della Sera* annunziava l'arresto di un *nuovo Conte di Montecristo*. Si trattava del conte di Bosmes, al quale venivano imputate varie truffe commesse consumate anche nella città nostra.

Queste autorità — interrogate subito dagli assidui *reporters* — risposero picche. E difatti si apprende oggi che le truffe furono commesse a *Parma*. Motivo per cui la cronaca padovana c'entra per nulla.

Al Congresso cattolico che si terrà nella città nostra verso la fine del corrente mese, interverranno i seguenti vescovi:

Il cardinale Giuseppe Sarto, che avrà la presidenza d'onore, mons. Zamburlini Pietro, ar ivescovo di Udine, mons. Polla Antonio, vescovo d'Adria, mons. dei conti Brandolini Rota Sigismondo, vescovo di Ceneda, mons. Farragio Antonio, vescovo di Vicenza; mons. Isola Francesco, vescovo di Concordia, mons. Antivari Pier Antonio, vescovo titolare di Eudoxiade; mons. Menacorda Emilio, vescovo di Feltre.

L'arresto — Il pizzicagnolo Pirazzon Francesco si era dimenticato di una sentenza del nostro Tribunale che lo aveva condannato — per bancarotta — a cinque mesi di detenzione.

Ma le guardie di città s'incaricarono di rinfrescargli la memoria — consegnandolo al capo carceriere dei Paolotti.

Annegato — A Castelbaldo annegava accidentalmente il bambino Angelo Gazzotto.

La miseria — Sulla pubblica via le guardie municipali hanno raccolto — in uno stato da far pietà — certo Di Marco Antonio.

Il pover'uomo era venuto, a piedi, da Udine e da troppo ore non aveva preso cibo.

Trasportato allo spedale, venne confortato e rifocillato.

Adunanza — Domenica 23 corr. alle ore 1 1|2 pom. adunanza della Cooperativa tipografica. L'ordine del giorno reca, fra altro, la elezione del consiglio d'amministrazione, essendo l'attuale dimissionario.

Anolo, 18 agosto — Fiera — Domenica sera alla Casella d'Asolo vi fu l'apertura della rinomata fiera dell'Assunta. Secnò la banda, discreto il concorso di popolo. Ieri ebbe luogo la fiera dei bovini e dei cavalli nell'ampio prato, quest'anno quasi raddoppiato. Pareva che il tempo volesse guastar tutto, ma, rimessosi bene, il concorso fu grandissimo. Si calcolano a trenta e più i bovini entrati sul prato, e tra i cavalli vi erano dei bei gruppi.

Abbassiamo numerosi gli affari; e tutte le osterie più o meno improvvisate fecero affaroni.

Corbola, 19 agosto — Grave disgrazia — Ieri, Bovolenta Valentino, d'anni 18, mentre passava con una barca il fiume Po, disgraziatamente cadde nell'acqua ed annegò miseramente.

Bocca di Livenza, 19 agosto — Buon cuore — Il signor Augusto Ballè per la dolorosa perdita del suo amato fratello Angelo, elargì centocinquanta lire da distribuirsi a famiglie povere del paese.

Nel segnalare l'atto filantropico, che speriamo, troverà degli imitatori, la nostra Congregazione di Carità porge al benefattore i suoi più vivi ringraziamenti.

Pordenone, 19 agosto — Cavallo rubato — Ieri notte, da un sottoportico, che serve ad uso stalla di proprietà di Nevi Inverardo, ignoti rubarono una cavalla del valore di L. 300. Nessun indizio finora dei colpevoli.

Treviso, 19 agosto — (a.) — Il progetto per l'ampliamento e l'adattamento del nostro *Ospitale Civile* — che era già stato approvato, malgrado qualche opposizione, dal Consiglio sanitario provinciale — ha ottenuto ora anche l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Vi furono due soli voti contrari.

Due telegrammi — Il r. Prefetto, comm. Andrea Pinzi, mandò oggi due telegrammi di felicitazione per il fidanzamento del Principe ereditario, al Ministro della Real Casa ed al primo aiutante del Principe, pregandoli di farsi interpreti presso i Sovrani ed il Principe degli augurî della Provincia, della Giunta amministrativa e dei funzionarii della Prefettura di [illegible]

A Istrana il veterinario provinciale dott. Barpi constatò nella stalla di Francesco Piovesan un caso di idrofobia in una vacca. Questa era stata morsicata da un cane del Piovesan, molto tempo fa, e che si desume essere stato affetto della forma di rabbia detta muta

L'animale venne abbattuto, ordinando la disinfezione della stalla e la sorveglianza agli altri animali

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

S. Daniele del Friuli — Federazione di Comizi agrari — Sappiamo che o spettabile Comizio Agrario di Cividale ha iniziato pratiche presso il nostro per stabilire una federazione amministrativa avente per base la comunità degli intenti ed il reciproco accordo sulla pubblicazione del bollettino

E poichè lo scopo di queste provvide istituzioni è quello di giovare all'agricoltura anche col diffondere l'istruzione agraria, senza alcuna idea di speculazione, facciamo plauso vivissimo ai solerti e benemeriti preposti dei due sodalizi che, accomunando la loro azione benefica, rendono più forti le rispettive amministrazioni destinate ad un avvenire prospero e rigoglioso in pro dell'agricoltura.

La nostra Banca sempre intenta allo sviluppo del suo programma cooperativo aiuta col credito *facile* ed a buon mercato i soci del Comizio Agrario ed anche quelli della Latteria sociale. Così le tre istituzioni sorelle si sorreggono e si aiutano a vicenda.

Allorchè la Banca istituì il credito agrario, gli oppositori dicevano ch'essa avrebbe per tal modo reso insolvente una parte del suo portafoglio, ma invece molte cambiali agrarie vengono anzi pagate prima della scadenza!!

Prima di dare l'ostracismo alla classe veramente onesta dei nostri agricoltori, bisogna aprire la mente al fatto indiscutibile che fra di loro non succedono mai quei fallimenti così frequenti invece nel commercio.

Gli agricoltori infatti si valgono del credito in misura onesta e prudente ed in proporzione minima delle loro sostanze. Di conseguenza abbiamo fondata ragione di credere che anche i nostri istituti di emissione apriranno in avvenire i loro sportelli alla solvente e modesta classe degli agricoltori

Bisognerà pur pensare di dare impulso anche all'industria agraria che è fonte principale di ricchezza in questa *magna parens frugum!*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		7.45	M. Padova		7.25
O. Milano		11.25	O. Verona		9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	21.00
D. [illegible]-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.45
O. [illegible] Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		8.30	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	O. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.30	18.30
M. Udine-Trieste	6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	22.27
[illegible]	10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.38
D. Firenze Roma	2.25	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
[illegible] Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
[illegible] Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
[illegible] Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.30
[illegible] Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 18 11.54 17.5 20.— 21.35 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7.40 9.48 13.14 16 37 19 43 22.44

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10 30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8 45 13.15 16.15 19 55

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18 30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamenta Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ora mezz'ora dalle 6.15 alle 20 45

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno CLIV — 1896. Sabato 22 Agosto N. 232

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,00 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LO ZAR A PARIGI
1867-1896

Dopo circa 30 anni, lo Zar visita Parigi. Quanto i tempi sono mutati!

Nel 1867 la Francia era all'apogeo della potenza, malgrado Sadowa. Oggi si strugge per la rivincita. Alessandro II era ospite dell'Imperatore Napoleone, non della popolazione parigina, che assistè indifferente all'oltraggiosa apostrofe di Floquet nel palazzo di giustizia: *Viva la Pologne, Monsieur*, ed all'attentato di Berezowsky emigrato polacco. Oggi Nicola II, pronipote di colui il quale riteneva che soltanto col radere al suolo Parigi, sarebbesi rialzata l'umana moralità, sarà acclamato, festeggiato da un capo all'altro della Francia, i cui figli, secondo il discorso di Méline al banchetto di Remiremont, sono concordi ed uniti!

Non ha che 28 anni il giovane Zar, e la sua fronte, ancor quasi da recluta, è tuttavia livida per la recente incoronazione. Ma egli è avanti nel libro eterno della storia. D'altronde ha un programma da incarnare ed un voto da compiere. L'uno e l'altro lo attraggono irresistibilmente a Parigi, ove troverà l'oro e i soldati per impadronirsi del Bosforo. Il suo bisnonno fece pascere le cavalle ucraine dell'erba che spuntava intorno all'arco della Stella. Oggi la mitra dei corazzieri verdi non spunta mica segnacolo di ostilità contro la bandiera tricolore.

Tutt'altro. Viviamo in tempi nei quali la politica estera crea le più mostruose prospettive; la santa Russia, simboleggiata dallo knout e dalla deportazione in Siberia, alla quale non è possibile trovare fulcro più gagliardo ed appoggio più sincero del berretto frigio e della *Marsigliese*. Pei Santi Niceforo e Basilio! Io vorrei un po' vedere la mummia di Nicola I, il vinto di Malakoff, d'Alma, di Sebastopoli, di Inkermann, della Cernaia — il vinto dappertutto — aprire uno dei suoi occhi, chiusi da quarant'anni circa, e mirare lo spettacolo nuovo dell'abbiatico, il quale va a caracollare sui viali del bosco di Boulogne, scortato dallo squadrone della guardia repubblicana a cavallo, ed acclamato dai repubblicani del Senato e della Camera elettiva.

Probabilmente, Nicola I darebbe al pronipote questi consigli

« In quarant'anni il mondo cambia. Io ho avuto il torto di dimenticarlo, ed è per questo che nel 1855 mi è caduta addosso l'Europa, che io riteneva arrestatasi al 1815. Fu il mio errore capitale, e la Russia ha dovuto pagarne il fio. La sua politica di raccoglimento bastò a rinvigorirla di nuovi umori.

« Mio figlio seppe diminuire la potenza austriaca, con la sua benevola neutralità verso la Francia e l'Italia nel 1859; e verso la Prussia e l'Italia nel 1866. Seppe far cancellare a Londra nel 1871 le clausole umilianti del trattato di Parigi del 1856. Ma fu pagato d'ingratitudine dall'Impero germanico, che egli aveva tanto contribuito a fondare colla sua neutralità, durante la guerra del 1870, e che in ricambio fece annullare il trattato di Santo Stefano e costituirvi quello di Berlino. Ma mio figlio aveva compreso l'errore, e nel 1875 aveva arrestato l'esercito tedesco che voleva di nuovo invadere la Francia, per sbranarla.

« Tu devi compiere l'opera di tuo padre: ridare alla Francia le provincie perdute e farti incoronare Imperatore d'Oriente a Costantinopoli »

L'ospite illustre ha indovinato a meraviglia il mònito del suo avo. Egli sa che i suoi cannoni colle loro salve in bianco a Cronstadt hanno rinfocolato dai Pirenei al mare in tutti i cuori francesi la speranza d'una rivincita. Egli sa altresì che basta emettere in Francia un prestito russo per vederlo coperto ben quattordici volte. Egli sa che a Tolone la marina russa è stata elevata dai francesi ai più grandi fastigi trionfali. Ma sa per soprammercato che la duplice russo-franca basta politicamente per controbilanciare gli effetti della Triplice...

La visita effettivamente equivale ad un grande avvenimento. Essa è ancora più di una conferma della ventenne alleanza fra la Repubblica e lo Zar: è la cresima pubblica che va ad imprimerle l'indelebile carattere della sentimentalità. I francesi vanno a farne un grande spettacolo mondiale. I comitati di ricevimento e di onoranze si vanno moltiplicando. Ogni giornale francese si tassa individualmente per offrire un ricordo allo Zar. Un comitato di signore apparecchia il *cadeau* per la Zarina. Non c'è classe di cittadini, non c'è corpo morale che rinunci all'idea di moltiplicare i segni collettivi di rispetto e di omaggio agli ospiti iperborei. Se la montatura continua di questo passo, la coppia imperiale dovrà far organizzare sulle linee francesi e prussiane un servizio speciale di treni merci per riportare a Pietroburgo le strenne parigine.

Ma bisogna convenire che la Francia è briaca, e baratta per due provincie l'impero del mondo. Essa crede guadagnare in Italia ciò che perde a Costantinopoli ed incoronare imperatore di occidente il generale vittorioso sul Reno e sul Po. Ma la sbaglia, la storia non si ripete, l'umanità si aggira in una curva spirale, e tutto induce a credere che l'alleanza russa sarà per la nostra vicina un *marché de dupes*.

f.g.

Ecco l'itinerario del viaggio dello Zar in Europa, quale è dato dai giornali francesi:

26 agosto (nuovo stile) partenza da Peterhoff per Vienna — 27 Arrivo a Vienna — 28 Soggiorno a Vienna — 29 Partenza da Vienna — 31 Arrivo a Kiew — 2 settembre. Partenza da Kiew — 5 Arrivo a Breslavia — 6 Soggiorno a Breslavia — 7 Partenza da Breslavia, arrivo a Kiel — 8 Arrivo a Copenaghen — 20 Partenza da Copenaghen per Balmoral su di un yacht — 22 Arrivo a Balmoral — 22 al 3 ottobre. Soggiorno a Balmoral — 5 Arrivo a Cherbourg — 6 Arrivo a Parigi.

AFRICA

La Commissione delle prede
La missione Macario — La difesa della Colonia
Il generale Vallea in Africa?
Lo scopo di Leontieff
La spada di Da Bormida

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

Il rapporto del contrammiraglio Turi sulla cattura del *Doelwijk* non è giunto

La Commissione delle prede lunedì esaminerà l'incartamento, su cui si pronunziò il Consiglio di Stato e stabilirà il regolamento per lo svolgimento dei lavori.

— Il *Tempo* — clericale — smentisce stasera che la missione di mons. Macario per liberare i prigionieri sia fallita, e aggiunge che in Vaticano si attendono notizie buone.

— L'*Italia Militare* stasera dice che le fortificazioni al confine meridionale della Colonia Eritrea non contraddicono le intenzioni pacifiche del governo, ma indicano che esso non è troppo sicuro delle intenzioni pacifiche degli abissini.

— Oggi si parlava del generale Tommaso Vallea, come plenipotenziario d'Italia al Negus Menelik. Si diceva che sarà munito di una lettera di Re Umberto. Vi riferisco la notizia con riserva. Io credo che finora nulla in proposito si sia deciso.

Anche l'*Agenzia Italiana* non crede immediato l'invio di Vallea e crede che il Governo deciderà di spedire un generale, quando sia sicuro della riuscita della missione che gli si affiderebbe.

E confermando questo, il giornale *Roma* dice stasera che il Governo, non volendo nè potendo investire dei pieni poteri, richiesti dal Negus, il nuovo inviato, soprassederà alla nomina di un generale come plenipotenziario.

Intanto vi noto che il generale Baldissera anticiperà il suo ritorno in Africa.

Invece l'*Italia* afferma che presto il generale Vallea partirà per lo Scioa. Ne nota l'ingegno e l'abilità. Ricorda che già Baldissera in un suo dispaccio del 19 marzo lo proponeva come plenipotenziario.

E l'*Italie* soggiunge che il Vallea ebbe una lunga conferenza con l'on. Rudinì. Stasera ha conferito con Rudinì e Visconti Venosta alla Consulta. Si dice probabile che lo preceda a Zeila un giovane diplomatico ora fuori di servizio, ma pratico dell'Etiopia (*).

— Oggi il conte abissino Leontieff nella sala del telegrafo fu avvicinato da un amico che lo interrogò sul quando partisse. Lo sentii rispondere in pessimo francese: — *Nulla ho deciso; certo rimarrò varii giorni*

Poi, montato in carrozzella, si è recato a *Propaganda Fide* ove si diceva lo attendesse il Cardinale Ledochowski. Si ignora lo scopo del colloquio.

Vi riferisco con la massima riserva che il Leontieff, avendo sollecitato un colloquio con qualche membro della Commissione delle prede, ne ebbe un rifiuto, ed è opinione generale che la *banda scioana* rappresenti un'audace commedia per salvare il carico del *Doelwijk*.

Leontieff prima di lasciare lo Scioa, ottenne dal Negus la spada del generale Da Bormida, morto ad Abba Carima. Essa si trova nel bagaglio di Leontieff che presto sarà ad Odessa insieme alla carovana che lo accompagnò allo Scioa e ad un segretario di Menelik. E' probabile che la spada si rimetterà all'ambasciata nostra a Pietroburgo, che la manderà a Roma.

(*) A questo proposito la *Gazzetta del Popolo* ha da Napoli 20:

Assicurasi che col piroscafo partente il 26 corrente, si imbarcherà il generale Vallea inviato nello Scioa quale plenipotenziario per trattare la pace col Negus.

Notizie ufficiali di Nerazzini

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

La *Stefani* manda ai giornali questa nota ufficiale:

« Consta che il maggiore dott. Nerazzini non ha ricevuto nè aveva tempo di ricevere comunicazioni da parte del Negus. Tutte le notizie quindi che si fanno circolare intorno al negoziato per la liberazione dei prigionieri sono infondate. »

Baldissera a Milano

Ci telegrafano da *Ancona, 21, agosto, sera*:

Stamane il generale Baldissera, di cui ieri vi ho annunciato la venuta nella nostra città, è partito per Milano. Corrono qui molte versioni sulla sua venuta. Dicesi che abbia conferito con un personaggio sconosciuto.

Soldati per l'Africa

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

Vi assicuro che si ordinò al deposito dell'Eritrea a Napoli la formazione di due battaglioni di 620 uomini ognuno, che partiranno fra il 20 e il 25 settembre.

Da Amba Alagi ad Abba Carima
Pochi mesi di politica africana

Quello che è avvenuto nei 10 anni di politica africana, che stanno fra le due infauste date di Dogali e di Amba Alagi; tutti gli errori commessi, i quattrini sciupati, i danni subiti; tutte le debolezze, le incertezze e le impreparazioni che si sono verificate in questo periodo, successivamente, a misura che gli avvenimenti non preveduti mai ci capitavano addosso; tutti gli inganni patiti e le illusioni vanite, che in questo lasso di tempo l'Eritrea aveva procurato a chi di inganni e di illusioni si era pasciuto; tutti questi mali si sono, intensificandosi, ripetuti nel breve periodo che va da Amba Alagi alla vigilia di Abba Carima.

Questa riflessione mi venne in mente allorchè dopo la lettura del secondo libro di Vico Mantegazza (*Gli italiani in Africa — L'assedio di Macallè*, Firenze, successori Le Monnier editori 1896), mi raffigurai nella memoria il primo suo volume *L'Italia in Africa*, pubblicato nello scorso gennaio e in cui appunto sono istoriati i primi dieci anni della nostra politica coloniale.

Io trovai nei due libri una strana rassomiglianza che mi impressionò fortemente, rassomiglianza prodotta non dal ripetersi dello scrittore ma bensì da una fatale, tenace ripetizione degli avvenimenti e delle loro cause, che in pochi giorni rifacevano tutta l'anteriore odissea.

Non ho la pretesa che i lettori ricordino quanto allora io scrissi su queste medesime colonne in torno al primo volume del Mantegazza, ma molti che l'ottimo libro del Mantegazza avranno letto, ricorderanno oggi e la lucida analisi delle cause, che avevano determinato la nostra mala ventura nell'Eritrea, e la descrizione diligente e chiara degli eventi in cui questa mala ventura consistette, ed in fine le preveggenti conclusioni, che il Mantegazza, con quella coltura e serietà che in questa materia lo caratterizza, avea saputo trarre nel confronto fra ciò che si era fatto e ciò che si sarebbe dovuto fare, fra ciò che era accaduto e ciò che invece si prevedeva, fra lo stato in cui in realtà ci si trovava e quello in vece in cui dopo tanti ammaestramenti, esperienze e sacrificii ci si sarebbe dovuto trovare.

Ricorderanno del pari che fra le cause, il valoroso campione del giornalismo moderato, metteva come prima e generale, da cui le altre in certa guisa dipendono, la falsa, erronea cognizione che avevano dell'Africa e della colonia nostra coloro, che per il posto che occupavano e per gli incarichi che loro erano stati affidati, dovevano saperne di più, e poi enumerava le altre tutte gravissime e quanto mai efficaci in male, a cominciare dalla mancanza di un obbiettivo stabile e sicuro a cui si sarebbe dovuto uniformare la condotta del governo in Africa, il quale invece procedette sempre oscillando a seconda dell'opportunità del momento parlamentare, e lasciandosi trascinare da opinioni passionati e dalla ineluttabile *forza* del fatto compiuto, per finire con la impreparazione morale e materiale di uomini e cose, con le idee sbagliate nelle quali pur si voleva perseverare ad onta delle crudeli lezioni ricevute.

Or bene nell'attuale volume, con una logica feroce, si vedono queste cause agire inesorabilmente non più stemperate in una serie di anni e di fatti assai lunga, e in cui si volle tutta la abilità e la competenza che il Mantegazza seppe acquistare dal suo soggiorno in Africa per discernerle, ma raccolte, condensate, accumulate, in alcuni fatti straordinarii avvenuti nel nervoso periodo che va dall'ottobre 95 al marzo 96.

Ed ecco perchè questo volume in cui è ritratto nei particolari più minimi tale periodo è quasi più lungo del precedente, che contempla una vita di 10 anni, ed è certo più del precedente, drammatico, interessante, vario e istruttivo per la gravità e l'intensità degli avvenimenti narrati.

Comincia il libro con un quadro descrittivo di tutti i fili, di tutte le tendenze, di tutte le correnti che poi agirono nel dramma africano; siamo all'ottobre del 95, dopo Amba Alagi, ed è già in questo quadro dove, e lo scrittore raccoglie l'eredità del libro precedente e la Colonia e l'Italia quella dei loro errori passati.

Indi i fili e le tendenze, intendi le cause di cui si parlò prima — falsa cognizione, impreparazione, errori etc. — cominciano ad agire, ed ecco la formazione del corpo di spedizione, coi suoi valenti, prodi ed entusiastici ufficiali, coi suoi soldati, racimolati qua e là senza criterio, con la sua scarsa e difettosa scorta, ecco l'incrociarsi delle prime correnti con le varie missioni commerciali e militari nel Benadir e nell'Aussa, con le varie incertezze a proposito di uno sbarco ad Assab o a Zeila.

E per contro ecco al terzo capitolo una vivacissima e diligentissima descrizione dello stato dei nostri nemici, delle condizioni loro governative e militari, delle loro forze, dei loro capi, del loro modo di sentire questa guerra, insieme a un po' di storia giusta del come a questa guerra erano stati portati.

Viene poscia il periodo che precede l'incontro, quando già nell'aria si preannuncia la lotta, e gli effetti della nostra politica si fanno già sentire, ed il Mantegazza ci descrive l'avanzata di quell'esercito scioano tanto irriso e a cui nessuno prestava fede, armato di ottimi fucili e cannoni e poi il nostro concentramento in Adigrat, le prime sorprese e le prime dolorose constatazioni.

E si arriva così all'avvenimento principale, che forma il centro del volume e dal quale anzi il volume si intitola — l'*Assedio di Macallè* — che il nostro forte scrittore esprime in pagine vibranti di vita e di verità attraverso a tutti i particolari, a tutti gli episodii, a tutti i ricordi, a tutti i [illegible] illustrarono quei giorni memorabili.

E poi il fatale travolgere di ogni cosa, la tappa di Adagamus, le so-ste trattative di pace, gli andirivieni dei messageri, le defezioni dei capi indigeni, gli scontri di Saetà, di Alequà, di Mai Marat, fino a pochi giorni prima di Abba Carima.

Qui la parte narrativa del libro si chiude, ed il Mantegazza in un ultimo capitolo di critica severa ma giusta, si rifà da capo esaminando accuratamente l'organizzazione e il procedere dei servizi a Massaua in ogni ramo delle funzioni governative e militari e mostrando da per tutto l'influsso mortale di quei tre coefficienti, che sono l'ignoranza delle cose, l'impreparazione e l'insufficienza. E le sue conclusioni tornano a capello per confermare quanto a loro volta già avevano detto coloro che avevano in questi ultimi tempi, seguendo il corpo d'operazione, toccato con mano la verità delle cose, e questa senza menzogne avevano rivelato alla nazione.

Ho già avuto occasione durante questa rivista del libro di Vico Mantegazza, di dire più volte le qualità che lo rendono interessante, utile e buono; è inutile che ora qui ripeta ancora, mi basta solo conchiudere dicendo che la gravità degli eventi descritti e la diligenza minuziosa delle osservazioni raccolte nulla hanno tolto alla efficacia e alla sveltezza dello scritto. Più che mai con questo libro il Mantegazza si mostra acuto osservatore e brillante espositore, nella serie di quadretti riuscitissimi che con vero spirito di abile giornalista seppe intercalare spesso alla storia e alla critica.

m. m.

Il Principe fidanzato
Cerimonie e cerimoniali
Lo Zar viene? — L'amnistia
Gli organi del Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

In occasione del matrimonio del principe di Napoli il Re conferirà al principe ereditario di Montenegro le insegne dell'Annunziata.

L'*Opinione* stasera, riferendo il discorso di Rudinì detto il 25 maggio alla Camera, dice che il matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena è un'altra guarentigia rafforzante i fini pacifici della triplice alleanza.

Stamane è giunto a Roma l'on. Villa, presidente della Camera, per concertare con Rudinì il modo di comunicare ai deputati il fidanzamento del principe, essendo la Camera prorogata. Si ricorda a questo proposito che nel 1868, essendo la Camera aperta, Menabrea diede comunicazione ai deputati del fidanzamento del principe Umberto il primo di febbraio e si deliberò subito uno speciale indirizzo di felicitazioni, che le deputazioni della Camera e la presidenza recarono a Firenze a Re Vittorio Emanuele. Le felicitazioni a Umberto e a Margherita le recò a Torino e a Milano l'on. Lanza allora presidente della Camera.

Mettete in quarantena le voci che lo Zar venga a Roma. Si ignora l'itinerario del suo viaggio in Germania, in Francia e in Inghilterra, non essendo preciso quello dato dai giornali francesi (*V. sopra*). Si ignora se tocchi l'Italia (*).

Lo Zar certamente sarà il padrino nel matrimonio del principe e cercherà di eliminare le difficoltà che il Sinodo potrebbe creare alla conversione della principessa Elena. Non presenziando egli il matrimonio, lo rappresenterà un granduca.

E' probabile che, quando la principessa Elena si recherà in Italia, la squadra russa la saluterà alle bocche di Cattaro.

Riguardo all'amnistia che si concederebbe in occasione del matrimonio, nulla è deciso. Si deciderà appena sarà fissata la data del matrimonio.

L'onor. Rudinì, come si usa, sarà nominato Collare dell'Annunziata.

Vi noto che la *Voce della Verità* odierna si meraviglia in forma velata delle feste rumorose che si preparano, mentre i prigionieri sono ancora allo Scioa.

L'*Osservatore Romano*, mentre si compiace dell'entrata della principessa Elena nel cattolicismo, nega che il matrimonio rafforzi la nostra dinastia. Cita in proposito numerosi esempi storici — e dice che certe combinazioni politiche e diplomatiche non sono sempre feconde di buoni risultati. Termina, augurando che gli sposi non abbiano un disinganno troppo doloroso.

Il Re comunicherà ai ministri l'epoca del matrimonio

Cettinie 21, ore 4 10 p. — La Regina d'Inghilterra, gli Imperatori d'Austria e di Germania, il Sultano, i Re di Serbia, di Rumania, di Danimarca, di Grecia, il presidente della Repubblica francese inviarono le loro felicitazioni al principe Nikita pel fidanzamento della principessa Elena col principe di Napoli.

Lo Zar e la Zarina, rallegrandosene col principe Nikita, inviarono la loro benedizione.

Pel fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena, il ministro degli esteri Visconti Venosta felicitò in nome del governo e del popolo italiano il principe Nikita, gli sposi e la famiglia principesca.

Messina 21, ore 6 p. — La città è imbandierata per festeggiare il fidanzamento del principe di Napoli. Stasera spettacolo di gala al massimo teatro. Dalla provincia giungono telegrammi di esultanza.

(*) Notiamo per la cronaca che il *Secolo* di ieri in un dispaccio da Vienna asseriva che l'incontro tra lo Zar e Umberto avrebbe luogo a Venezia in ottobre, e qui si imbarcherebbe lo Zar per Cattaro.

L'intervento dello Zar
I preparativi e le cerimonie

La *Stampa* ha da Roma 20.

All'Ambasciata russa dicono che la notizia dell'intervento dello Zar al matrimonio del principe di Napoli a Roma si deve accogliere con riserva. Finora vi è nulla al riguardo stabilito; probabilmente lo Zar prenderà una decisione dopo l'abboccamento che deve avere con l'Imperatore Guglielmo a Breslavia. A Vienna ed a Berlino si crede piuttosto che lo Zar si farà rappresentare come padrino della principessa Elena dal granduca [illegible]

Telegrafano al *Corriere di Napoli*:

Il direttore della R. Casa a Roma ha dato le disposizioni per l'allestimento degli appartamenti per la residenza degli sposi e dei principi che verranno a Roma per la cerimonia nuziale.

Per desiderio del Re la cerimonia avrà un carattere essenzialmente intimo: non vi assisteranno rappresentanze delle altre famiglie regnanti, ad eccezione di quella del Portogallo, legata da strettissimi vincoli di parentela col Re nostro.

La cerimonia civile avrà luogo nella sala del trono al Quirinale alla presenza delle rappresentanze del Parlamento e dei dignitari dello Stato, come fu fatto per le nozze del duca d'Aosta.

Non vi saranno ufficialmente feste costose; quindi non tornei, nè riviste, perchè l'esercito, ancora in lutto per i dolorosi avvenimenti d'Africa, non può partecipare a feste.

Vi sarà solo una parata nel giorno dell'arrivo degli sposi, quando le truppe della guarnigione faranno ala al passaggio dei principi dalla stazione al Quirinale.

Il Re offrirà un solo pranzo di gala nel giorno in cui sarà firmato l'atto di nozze.

Per l'alloggio dei principi a Casa Reale stanno studiando se convenga riadattare l'appartamento detto di *Vittorio Emanuele* o se si debba assegnare agli sposi per il breve periodo della loro residenza a Roma l'appartamento, così detto dell'*Imperatore*, perchè vi ha soggiornato due volte l'Imperatore di Germania, ed è, come ricorderete, quello sul braccio lungo del palazzo in Via Venti Settembre, e che prospetta sul nuovo giardino.

Per gli altri principi verrà adibito l'appartamento d'onore del palazzo della Consulta, e Casa Reale affitterà tutto l'*Albergo Bristol*, per cui già sono in corso trattative.

Per la seconda volta, dopo le nozze d'argento dei Reali, tutta la Famiglia Reale italiana si troverà riunita.

Sarà in Roma anche il duca degli Abruzzi, di ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione.

Telegrafano da Cettinie, 20

La cerimonia del fidanzamento fu molto semplice.

Il Principe di Napoli, avvicinatosi al Principe Nikita, gli chiese in lingua italiana la mano della figlia. Nikita rispose aderendo, egualmente in italiano.

E' da notarsi che tutti i membri della Corte montenegrina parlano l'italiano.

Il Principe di Napoli baciò quindi i genitori della sposa e presentò ad Elena un braccialetto di grande valore. La Principessa Vera (Fede) sorella di Elena offrì dei fiori agli sposi.

Era presente alla cerimonia un inviato speciale dello Zar, il colonnello di stato maggiore russo Alessandro Rodoruki.

Il colonnello aveva già rimesso al Principe Nikita un autografo dello Zar, redatto in termini addirittura fraterni, che contiene il consenso del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa pel passaggio della Principessa Elena alla Chiesa cattolica.

All'atto della consegna il colonnello era accompagnato dal plenipotenziario russo e consigliere di Stato, Argiropulo.

Al banchetto che ebbe luogo la sera a Corte assisterono insieme alla coppia principesca del Montenegro, il Principe di Napoli, i Principi Danilo, Mirko, le Principesse Elena, Anna, Xenia e Vera, l'invio speciale dello Zar, colonnello Rodoruki, il metropolita di Cettinie, l'incaricato di affari italiano, i ministri montenegrini Boso Petrovic, Plamenac e altri dignitari dello Stato.

Il Principe Nikita portava il Gran Collare dell'Annunziata, il Principe ereditario Danilo l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di prima classe.

Ambedue indossavano i loro pittoreschi costumi montenegrini, tutti a ricami d'oro.

Durante il banchetto giunsero affettuosi telegrammi di congratulazione dello Zar e della Zarina e dei Sovrani d'Italia.

Commenti esteri

Pietroburgo 21, ore 1 50 p. — Il *Novosti* dice che la notizia del fidanzamento del principe di Napoli sarà accolta dalla Russia con schietta simpatia ed eccellenti speranze. Rileva che il principe di Napoli ha eccezionali doti di mente, di cuore e di carattere fin d'ora spiccato.

Conclude dichiarando che tutto ciò induce la Russia a fare i suoi sinceri voti per il matrimonio che cementerà le migliori relazioni italo-russe

I serbi gelosi

I montenegrini — ed è naturale! — sono entusiasti del matrimonio della loro principessa Elena col nostro principe ereditario.

Ma i serbi ne sono gelosi.

Telegrafano da Belgrado infatti che il prestigio acquistato dal Montenegro suscita le gelosie dei serbi — e i giornali mettono persino in dubbio l'annunciato viaggio di Re Alessandro a Cettinje.

Re Umberto abdica?!
Chiacchiere che corrono

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*

Scrivono da Milano alla *Tribuna*

« Il *Secolo* e altri giornali radicali di Milano hanno fatto auguri pel matrimonio del principe di Napoli con frasi sibilline, insistendo che i giorni lieti e tristi si alternano e i tempi e le rapide mutazioni rendono pensosi quelli che stanno intorno ai troni. Queste parole vanno messe in relazione con le voci che si fanno correre qui non solo da radicali, ma

moderati puro sangue, amici di Visconti Venosta, che il matrimonio del principe è affrettato per desiderio di Re Umberto, deciso ad abdicare. L'abdicazione, stando a quelle voci, avverrebbe perchè il Re è fermo nel non voler firmare la pace che i ministri gli vogliono far firmare per forza. »

La *Tribuna* trae occasione da questa lettera milanese per attaccare tutta la politica del Gabinetto.

Osserviamo che la voce di una prossima abdicazione di Re Umberto fu data l'altra sera per prima dalla repubblicana *Italia del popolo* di Milano — ma essa non ebbe nella stampa italiana e straniera credito alcuno.

Per chi vuol fare comunicazioni alla commissione d'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, matt.*:

Il governo comunica alla *Stefani* questa nota:

« Le comunicazioni, che si intendono fare per iscritto alla regia commissione d'inchiesta sui rapporti fra le società ferroviarie e il loro personale debbono indirizzarsi al presidente in Roma *(via Ripetta 222 C)* dove risiede la commissione stessa.

La salute del Papa — Mons. Rinaldini

Ci telegrafano da *Roma 21 agosto, sera*:

Il Papa iersera, saputo della voce sinistra che correva sul suo conto e di cui vi ho telegrafato, ne rise lungamente.

Stamane, dopo messa e facendo colazione, parlava spesso della voce corsa iersera.

Il dottore Lapponi nè iersera nè stamane lo visitò. Il Pontefice gode salute ottima.

— Il 30 corr. il cardinale Rampolla consacrerà monsignor Rinaldini nunzio nel Belgio.

In fascio

Salvarezza — Gianturco in viaggio — Gli introiti dello Stato — Contro gli anarchici — Personale del Tesoro — I dispacci di Borsa — Collocamento a riposo smentito — Inabili al lavoro — Genio civile — La Sordeillet — Il porto d'armi.

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

Salvarezza ispettore generale è nominato capo di divisione al Ministero degli interni.

— Gianturco si recherà in viaggio di diletto in Germania, in Francia e forse in Inghilterra.

— Le Dogane in agosto diedero 900 mila lire in più che l'agosto 1895. I proventi del lotto sono in notevole aumento.

— E' imminente un concordato di tutte le Potenze contro gli anarchici, accennanti alla ripresa della propaganda d'azione.

— Branca avocherà al suo Ministero delle finanze i personali delle Ragionerie delle Intendenze finora dipendenti dal Ministero del Tesoro.

— Il ritardo dei dispacci di Borsa da Roma diretti a Parigi, a cui accennai iersera, si deve alle perturbazioni atmosferiche.

— Non è vero il collocamento a riposo di Beroldi e Delfini, ispettori generali al Ministero dei lavori. Essi dalla direzione delle opere idrauliche, ponti e strade, tornano ai primi offici.

— Fu mandata una circolare dal Ministero degli interni ai prefetti riguardo il ricovero degli inabili al lavoro.

— Il ministro Prinetti ha intenzione di modificare l'organico del Genio civile.

— Qualche giornale dice che è stato revocato lo sfratto della signorina Sordeillet dall'Italia. La notizia merita conferma.

— Una circolare di Rudinì ai prefetti ordina il massimo rigore e la massima oculatezza nel rilascio del porto d'armi e la sorveglianza nelle fabbriche e nelle vendite.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e men estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

L'AUMENTO DELLA RENDITA ITALIANA

L'aumento del nostro massimo titolo di credito, che verificatosi l'altro giorno si è andato accentuando anche ierl'altro in quasi tutte le Borse, come i lettori rilevarono dal Bollettino, per quanto riguarda la borsa di Vienna è spiegato in questa guisa dalla *N. F. Presse*:

« Da parecchio tempo alla nostra borsa non venivano conchiusi affari con la rendita italiana. Ieri si fece un tentativo di vendita, ma gli acquirenti mancarono. Oggi invece le offerte per la rendita italiana fioccarono in larga messe ed in breve tempo ne era stata venduta per 200,000 lire nominali. Fra gli acquirenti c'erano parecchie banche e due forti ditte viennesi. Il corso della rendita aumentò subito di tre quarti per cento.

Queste improvvise offerte per la rendita italiana vennero occasionate dal fatto che le ditte viennesi, ogni qual volta ricevevano incarico di provvedere ai loro clienti rendita italiana dovevano ricorrere a Berlino e Parigi. Considerando pertanto che in Austria vi sono circa 40 milioni di rendita italiana, le suddette ditte giudicarono ingiusto sottrarre al mercato viennese l'utile derivante dagli affari con la rendita italiana. »

IL TESORO

Il riassunto del conto del Tesoro al 31 luglio scorso ci offre le seguenti cifre.

Conto di cassa: fondo alla chiusura dell'esercizio 1895-96 L. 318,513,873.13. Incassi di Tesoreria dal luglio 1895 al luglio 1896: per entrate di bilancio lire 176,159,748.74; per debiti e crediti di Tesor. 265,636,379.31; tot. L. 709,210,083.18. Pagamenti per spese di bilancio lire 91,339,997.94; per debiti e crediti di Tesoreria, L. 343,368,921.50: totale lire 434,708,919.44.

Quindi un fondo cassa al 31 luglio corr. di L. 265,601,063.74.

I crediti di Tesoreria alla stessa epoca ammontavano a lire 294,782,554.47 ed i debiti a lire 719,865,474.16.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « [illegible] »)

Disertori italiani in Francia?

Sottrazione di cartuccie Lebel — Un'inchiesta

Colpo di cannone fatale

Le magagne della Marina francese

Ci telegrafano da *Parigi, 21 agosto, sera*:

Un dispaccio al *New-York-Herald* da Nizza afferma che in questi ultimi tre giorni sedici soldati italiani disertarono dalle manovre e si presentarono al quartier generale francese. Il corrispondente ne interrogò parecchi e tutti — dice lui — dichiararono che disertavano per l'insufficienza del nutrimento e la paura di essere mandati in Africa (?)

— A Rouen è stata aperta un'inchiesta su una sottrazione di cartuccie Lebel.

L'altra sera in un'osteria certa Couture di 25 anni, venuta a questione coll'amante, un caporale del 24. linea gli disse: — Non mi irritare! ricordati che posseggo delle cartuccie!

Un avventore udì e subito denunciò il fatto alla polizia. Questa operava una perquisizione al domicilio della giovane e trovò parte delle cartuccie involate dal caporale. Furono operate altre perquisizioni presso alcuni tedeschi, ma riuscirono infruttuose.

— A Trouville, durante le salve d'artiglieria per l'arrivo del presidente, un colpo di cannone partì improvvisamente, ferendo a bruciapelo il portinaio del municipio e il capo cannoniere Fleury. Il primo ha il petto abbruciato, il secondo ricevette una scarica in faccia e perderà la vista.

— Si dovranno ricostruire le macchine della nave *Descartes*. I continui difetti di costruzione sollevano vivissimi incidenti fra gli ufficiali di vascello e gli ingegneri del genio marittimo. Ultimamente il contrammiraglio Chateauminois ha acerbamente rimproverato all'ingegnere Maugas i difetti della corazzata *Carnot*, impossibilitata a prendere il mare. Questi rispose che erano gli ufficiali che ignoravano il mestiere del marinaio. Vi fu uno scambio di parole vivacissime e l'ingegnere da Tolone fu traslocato a Brest.

Cristiani e turchi

Atene 21, ore 9 a. — Assim bey visitò il ministro degli esteri e gli rinnovò le sue rimostranze riguardo la partenza dei volontari e di munizioni per Candia.

Il combattimento fra le truppe turche e le bande greche cominciato il 18 nelle vicinanze di Monastir, durò due giorni. I turchi furono respinti con grandi perdite.

Costantinopoli 21, ore 7.30 p. — L'assemblea candiotta fu prorogata di quindici giorni. Gli ambasciatori rinnovarono la istruzione ai consoli dell'isola di Candia, incaricandoli di agire in modo che non avvenga alcuna rottura fra Zihni pascià e i deputati.

Atene 21, ore 8 p. — Le truppe turche continuano a concentrarsi nelle fortezze, abbandonando le posizioni di Kissamo, Lassiti e Mirabello, perchè temono che, restando sparse, gli insorti potrebbero impedir loro di rifornirsi i viveri.

Artisti italiani premiati a Berlino

Berlino 21, ore 6.10 p. — Il giurì dell'Esposizione internazionale di Belle Arti assegnò una grande medaglia d'oro al pittore Pietro Fragiacomo *(Venezia)*, la piccola medaglia di oro ai pittori Enrico Woods *(Venezia)*, Arturo Faldi (Firenze), Caprile (Napoli) e agli scultori Rivalta (Firenze) e Cifariello (Roma).

Una cospirazione a Tangeri

Madrid 21, ore 8.10 p. — I giornali pubblicano notizie da Tangeri annunziando una cospirazione scoperta per detronizzare il Sultano. Parecchi dignitari di Corte sono compromessi.

Il "Colombo" in Brasile

Un meeting contro il protocollo italo-brasiliano

Rio Janeiro 21, ore 8.50 a. — E' giunto il *Cristoforo Colombo* col duca degli Abruzzi. Il circolo operaio italiano colla musica si recò a bordo a salutare il Duca.

Rio Janeiro 21, ore 2.10 p. — Nella scuola di medicina fuvvi un *meeting* contro il protocollo italo-brasiliano per la definizione dei reclami italiani. Vi parteciparono gli studenti della Scuola politecnica, di medicina e di legge, approvando una mozione chiedente che la Camera rigetti il protocollo italo-brasiliano.

Oggi a me, domani a te!

Clericali contro socialisti

A Warmeriville si doveva tenere una conferenza socialista, e i conferenzieri dovevano essere i deputati di Parigi, Pelletan e Chauvière.

Il *maire* clericale del Comune, cinta la sciarpa si recò insieme ad Harmel, ricco industriale clericale del luogo, che aveva con se un centinaio di operai delle proprie manifatture, alla sala della conferenza e — benchè la riunione fosse privata — vi penetrò a forza sollevandovi un indescrivibile tumulto.

Si dovè terminare la conferenza perchè — non appena gli intrusi vennero alle mani coi socialisti — la polizia invase la sala.

I socialisti dovevano proteggere i deputati cornaligionari dall'ira degli operai, aizzati da Harmel, dal sindaco e dai preti.

Questi ultimi inseguirono poi minacciosamente Pelletan e Chauvière fino alla stazione.

E i socialisti possono esclamare: — *Oggi tocca a noi!*

CRONACA DEL MARE

Montevideo 21 — Il piroscafo *Italia* è partito pel [illegible]

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le manovre navali — L'inizio

Ci telegrafano da *Spezia 21 agosto, sera*:

L'ammiraglio Tommaso di Savoia ha inalberato stamane la sua insegna di comando sul *Savoia* fra le salve di artiglierie e gli urrà degli equipaggi.

— Il principe ha ispezionato quindi le navi delle squadre.

Il principe Tommaso ricevette gli stati maggiori delle squadre, quindi visitò gli ammiragli, ricevuto sulle loro navi cogli onori regolamentari.

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

Il Principe Tommaso a bordo del *Savoia* assisterà fra la Maddalena e Vado alle mosse dei partiti e alle fasi dell'azione.

Il cardinale Sanfelice

Ci telegrafano da *Napoli, 21 agosto, sera*:

Il cardinale Sanfelice, nostro arcivescovo, è aggravatissimo. Lo sottopongono alla respirazione artificiale e gli fanno iniezioni di morfina. Napoli è addolorata.

Un monumento alle batterie siciliane

Ci telegrafano da *Messina, 21 agosto, sera*:

Di iniziativa del deputato Faldi si formò un Comitato per erigere un monumento alle batterie siciliane che fecero miracoli di valore ad Abba Carima.

I danni del maltempo — Una tromba marina

Ci telegrafano da *Massa 21 agosto, mattina*:

Ieri sera alle 9 una tromba marina di un raggio di circa 150 metri si spingeva dentro terra per sei chilometri fino a piedi delle ubertose colline e della città, schiantando alberi, distruggendo vigneti, scoperchiando case, interrompendo le comunicazioni.

La violenta bufera asportò un lungo tratto della strada alla Tambura.

Il fiume Frigido ruppe gli argini alla foce verso la spiaggia di S. Giuseppe vecchio, inondando le campagne.

I danni sono rilevanti.

— Ci telegrafano da *Carrara, 21 agosto, sera*:

La tempesta della scorsa notte recò gravi danni. Le acque del Carrione oltrepassarono il livello del 1885, allagarono strade e campagne, abbatterono e travolsero alberi, danneggiarono e distrussero edifici, invasero case e stalle, disperdendo arredi e derrate, annegando il bestiame, trasportando tutto fino al mare.

Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche da Carrara ad Avenza alla marina. E' interrotto il transito di alcune strade, è rotto l'acquedotto comunale. Una casa fu colpita dal fulmine, altre ebbero guastato tutto dal vento.

Nessuna vittima umana. Molte famiglie sono ricoverate nei teatri. Le autorità vigilano per le occorrenti disposizioni. La truppa presta un ammirabile servizio.

— Ci telegrafano da *Valenza, 21 agosto sera*:

Un terribile ciclone ha devastato la città, abbattendo alberi, camini, fanali e balconi. Numerose persone sono rimaste ferite. Parecchie officine rimasero inondate.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Un liberato di Menelik festeggiato

Il cadavere di un uomo in un rivo

Ci telegrafano da *Torino, 21 agosto, sera*:

(Vice-Zuccaro). In occasione del fausto avvenimento, il prefetto e la Giunta provinciale, mandarono nobilissimi telegrammi a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Ereditario, ai quali gli Augusti Personaggi tosto risposero.

— E' arrivato nella nostra città il concittadino Maletto, soldato dell'11° battaglione Africa, il quale nella fatale giornata di Abba Carima, entrato in combattimento colla brigata Ellena, cadeva ferito da due colpi di fucile all'anca sinistra.

Fatto prigioniero, andò ramingando da un campo all'altro dei diversi Ras, finchè la fortuna gli fu amica, e fu compreso nei 47 liberati dal Negus.

La triste sua odissea fu coronata però da una lieta dimostrazione che i suoi amici gli vollero dare, attendendolo al suo arrivo, ed invitandolo ad un banchetto, che riuscì oltremodo cordiale, facendogli dimenticare pel momento i tristi patimenti sofferti.

— In un rivo nei dintorni di Torino venne trovato il cadavere di un uomo completamente nudo, il quale era trasportato dalla forte corrente dell'acqua, ingrossata per le abbondanti pioggie avvenute.

Sul cadavere, che è di un uomo sull'ottantina, vennero riscontrate diverse contusioni, nonchè la frattura della gamba destra.

Per ordine dell'autorità venne trasportato nella camera mortuaria per il riconoscimento.

Il ricordo a Toselli

Ci telegrafano da *Pescarenico 21 agosto, sera*:

Fra il Comitato per un ricordo monumentale da erigersi qui al maggiore Toselli, morto ad Amba Alagi e lo scultore Ettore Ximenes, di cui fu scelto il progetto, venne stipulato contratto. Il ricordo monumentale dovrà essere inaugurato nel giugno 1898.

Suicidio — Difterite

Ci scrivono da Reggio Emilia, 20:

Questa mattina alle 3 circa una giovinetta di anni 18 circa, contadina, abitante nei sobborghi, si gettava, di fronte al Tiro a segno, sotto il treno che va a Parma e rimaneva informe cadavere. Pare sia stata condotta al triste passo per amore.

— Da quasi un anno la difterite serpeggia nella nostra città e nelle ville limitrofe. I casi succeduti, sebbene in forma benigna, sono numerosi. Non ostante ciò, le precauzioni prese mi sembrano non rispondenti al caso, poichè non si è ancora pensato fra altro alla chiusura delle scuole pubbliche rimanendo tuttora aperto l'Asilo infantile, e i medici curanti non addottando tutte le prescrizioni di disinfezione, anche se loro stessi, consigliate dalla circostanza.

Vittime di Montecarlo

A Genova ieri l'altro certi Ettore Oltremonte ed Antonio Fabris che si dicevano commessi di commercio e provenivano, pare, da Ventimiglia, presero alloggio all'Hôtel Victoria.

Stamane furono trovati nella loro camera asfissiati.

Supponesi siano vittime della bisca di Montecarlo.

ACQUE, BAGNI VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Arta**, 17:

(A. L. M.) Di passaggio per questo sito delizioso, vi mando un elenco dei principali forestieri, qui alloggiati nello Stabilimento del cav. Grassi.

Coniugi Montel, Milano — Mons. Bra dolini Rota, vescovo di Concordia — Famiglia L. Rizzani, Udine — Berizzi, Venezia — Vito Segre, Trieste — Masciadri, Udine — Pensa, Milano — Pignacelli, Milano — E. Villa, Trieste — Campagnoli, id. — Coniugi Cagli, Firenze — Signora E. Valmarin e figlio, Trieste — Coniugi Kern, id. — G. Fabrizi, Venezia — G. Bearzi, Spilimbergo — Famiglia R. Luzzatto, Gorizia — Coniugi Lista, Berlino — Jaeasch, Trieste — Famiglia Galvani, Cordenons — Paruzza, Udine — Dott. Cignolini, Codroipo — Coniugi Ricco, Venezia — Dott. Perozzi, Cervignano — Sig. Adalgisa Gabbi — L. Polacco, Trieste — Famiglia Litscher, Trieste — G. Cescato, Crespano — D'Orlando, Udine — Sig.na Croighero, Trieste — Scala, Udine — Pollak, Trieste — Famiglia Parenzo, Legnago — Valmarin, Trieste — Coniugi Fano, Cervignano — Signora e signorina Nydias, Trieste — Iancsch, Trieste — Litscher, id. — Famiglia Potetti, Pordenone — Contessa e contessina Arrivabene Valenti Gonzaga, Firenze — Coniugi Pamileo, Livorno — Hirsch, Trieste — Pillipich, id. — Braida, id. — Co. D'Arcano, Udine — Iborigo, Cervignano — Fratelli Lenaz, Fiume — Coniugi Passero, Udine — Pontoni, Ajell — Comm. Finocchi, Atri — Randegger e figlie, Trieste — Prof. Vianello Vincenzo, Venezia — E. Liebmann, I. R. Console — Fratelli Jacchia, Venezia — Dott. Billia, Udine — Benvenuti, Trieste — Coniugi Politti, Portogruaro — Console A. Müller e signora, Trieste — De Virgilii, maggiore di cavalleria, Udine — Gino Gasperi, Losanna — G. Fiani, Venezia — Colonnello Giacomelli e famiglia, Udine — Dott. Micheloni, Buja — Sepilli, Trieste — Armelini e Antonini, Tarcento.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 22 agosto. S. Augusta.
Domenica 23 agosto. S. Filippo Benizi
Sole leva ore 5 m. 21 — tram. ore 7 m. 6

GLI INTERESSI DI VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma, 21 agosto, sera*:

Oggi l'on. Rudinì ha conferito col sindaco di Venezia e col prefetto di Napoli.

Col sindaco di Venezia si intrattenne particolarmente circa la ferrovia della Valsugana.

SECONDA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Per i giornalisti

Al Comitato ordinatore della seconda Esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia (22 aprile-31 ottobre 1897) giungono di frequente lettere, le quali chiedono se gli articoli pubblicati dai giornali quotidiani potranno concorrere ai tre premi di lire 1500, 1000, 500, stanziati dal Comune pei migliori studii critici sull'Esposizione [illegible].

Il Comitato, riserbandosi di pubblicare un particolareggiato Regolamento per questo concorso, comunica fin d'ora che vi saranno ammessi tutti gli articoli inseriti nei giornali, perchè costituiscano una serie continuata.

Il fidanzamento del principe. — Il sindaco co. Grimani ricevette questi dispacci:

Sindaco Venezia

Le felicitazioni e gli augurî presentati da V. S. a nome Municipio e cittadinanza riuscirono graditissimi a S. M. il Re che mi incarica ringraziare.

Primo aiutante di campo, generale Ponzio Vaglia.

Sindaco Venezia

S. A. R. ha letto con vivo compiacimento il gentile telegramma di augurî da Lei inviato anche in nome di codesta patriottica città e mi incarica di essere interprete suoi più cordiali sentimenti di gratitudine.

Generale Terzaghi.

Co. Grimani sindaco Venezia

Cettinje 20/8/96

Sono profondamente commosso dei sentimenti che V. S. mi ha espresso in occasione del fidanzamento della mia cara figlia Elena col principe ereditario di Italia. Siamo del pari riconoscentissimi alla vostra ospitaliera e gloriosa città che in occasione di questo avvenimento, e di Lei stesso, sig. conte, volle ricordare le lotte combattute in comune e consacrate dalla storia.

Nicola.

Il presidente della Camera di commercio, comm. Ceresa, ricevette questi:

Presidente Camera commercio Venezia

S. M. il Re mi affida incarico trasmettere a V. S. suoi ringraziamenti per le felicitazioni e gli augurî inviatigli.

Primo aiutante di campo, generale E. Ponzio Vaglia.

Presidente Camera commercio Venezia.

S. A. R. riconoscente gentili augurii codesta Camera commerciale m'incarica dei suoi più vivi e cordiali ringraziamenti.

Generale Terzaghi.

Il presidente della nostra Deputazione provinciale riceveva questo dispaccio:

S. M. il Re mi incarica trasmettere a V. S. e Deputazione provinciale suoi ringraziamenti delle felicitazioni inviatele in occasione del matrimonio S. A. R. Principe di Napoli.

Primo aiutante generale, E. Ponzio Vaglia »

E il presidente del Consiglio provinciale ricevette questo:

« S. M. il Re mi affida incarico esprimere alla S. V. ed al Consiglio provinciale sua gratitudine pelle felicitazioni e pei voti trasmessigli.

E. Ponzio Vaglia »

Comizio proibito — Per ragioni politiche, fu proibito il Comizio che doveva tenersi qui in favore dei Candiotti.

Per i maestri elementari — Il ministro dell'istruzione ha diramato ai provveditori agli studi la seguente circolare:

« Questo ministero, nell'intendimento di regolare la condizione degli insegnanti che, sebbene sforniti del diploma legale, avevano ottenuto il permesso d'insegnare nelle pubbliche scuole elementari, consentì per qual he tempo che le domande da essi presentate per ottenere la patente, quand'erano accompagnate dal voto favorevole del Consiglio scolastico provinciale, fossero sottoposte all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Il ministero si riservava poi di pronunciare il suo giudizio definitivo su di esse.

Il Consiglio superiore, considerando che l'art. 56 del regolamento in data 15 settembre 1860, col quale si lasciava al ministero la facoltà su accennata, doveva ritenersi abrogato dalle disposizioni posteriori, espresse ripetutamente l'avviso che debba rispettarsi la disposizione tassativa dell'art. 328 della legge Casati, per la quale le patenti d'idoneità non si ottengono che per esame.

Io ho accolto questo parere ed invito per conseguenza le SS. LL. a non mandare più al ministero domande di patenti elementari per titoli. »

Per Trieste gita di piacere in un solo giorno col piroscafo del Lloyd. Partenza da Venezia domenica 23 agosto alle 8 ant. Ritorno da Trieste partenza alla mezzanotte. Biglietto andata-Ritorno L. 15, colazione a bordo. A Trieste festeggiamenti speciali in onore dei gitanti.

I gitanti fiorentini — Ci si comunica che la Camera del lavoro di Firenze ha organizzato fra i suoi affigliati una gita di piacere per Venezia.

I componenti la comitiva che arriverà il giorno 5 settembre, saranno 150 ed al loro arrivo si recheranno in Camera del lavoro ad offrire una ricca pergamena dedicata agli operai di Venezia.

Si è costituito qui un Comitato fra le Società operaie locali onde preparare una cordiale accoglienza ai compagni di fuori. Sarà inoltrata domanda al Municipio perchè accordi l'accesso libero ai gitanti nelle gallerie e monumenti e perchè disponga che una musica si rechi ad incontrarli alla stazione.

Anno di carestia! — Siamo in agosto — tutti si domandano — o siamo in ottobre avanzato? L'altra notte piovve a catinelle per ore e ore di seguito — ieri il tempo si mantenne chiuso, uggioso e continuò a piovere.

Purtroppo, il maltempo produce un danno enorme alla campagna. La *Provincia di Vicenza* esce in queste dolorose parole:

« Non si ha notizia che al 20 di agosto restasse ancora frumento da seccare come in quest'anno.

« Udiamo dire che l'andamento della stagione presente abbia corrispondenza col 1816, anno di carestia. »

Le Pillole Pomello per combattere ogni sorta di *Febbri di Malaria* sono indicate da tutte le autorità mediche.

Il fatto misterioso narrato giorni fa da alcuni giornali cittadini, a proposito di una valigia lasciata in deposito dal pasticciere Ortes al Ponte dei Fuseri, ebbe ieri la sua spiegazione tutt'altro che .... misteriosa.

Ecco di che si tratta. Alcune sere fa certo Pietro Bonfante, cameriere, essendo stato assunto in servizio al Lido, entrò nel negozio del sig. Ortes, e lo pregò di custodirgli una valigia vuota, un pacco contenente sei colletti, un ombrella ed un soprabito, dicendo che sarebbe tornato a ritirarli.

Trascorsi tre giorni, il sig. Ortes fece depositare gli oggetti al Sestiere di S. Marco. Su questo fatto i giornali fecero una quantità di congetture. — Ieri alle quattro, il Bonfante presentatosi all'Ortes per ritirare la roba sua, seppe che era al Sestiere, dove gli fu consegnata.

Il Bonfante non si era fatto più vedere per il molto lavoro avuto al Lido, di dove non ritornò più a Venezia. Ecco tutto.

Non riscaldate il serpe in seno — Sotto questo titolo abbiamo narrato l'altro ieri il furto di un catino di rame, di un cucchiaio e forchetta d'argento, sofferto da una signora abitante a Castello per opera di una sua ex serva, alla quale aveva offerto anche il pranzo.

Dopo avere ella stessa rinvenuto gli oggetti ...

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

— Sì, madama.

— Ebbene! ascoltatemi.

Qui la signora Bonnard, disvelò ogni suo progetto a Federico. Siccome egli doveva essere come la pietra fondamentale, fu obbligata di raccontargli dettagliatamente il matrimonio di suo figlio, e di porlo nella confidenza di tutti i contrasti di famiglia; gli disse che suo figlio Giulio stava per allontanarsi per alcuni giorni, e che egli la sua parte doveva incominciarla all'istante medesimo.

Federico, contento d'essersi ingannato, incominciava a prendere fiato. Egli era naturalmente valoroso, d'altronde quanto gli si richiedeva, non poteva compromettere in nessuna maniera, nulla a che fare colla giustizia; e molto danaro da guadagnare.

Quindi tutti e due meditarono fra loro il laccio da tendere. Quando tutto fu accomodato e convenuto, la signora aprì il suo *secretaire*, e ne levò due borse verdi.

— Contengono, disse, 15.0 franchi cadauna; eccovene una, l'altra l'avrete ad affare finito. Suonò il campanello, diede alcuni ordini alla cameriera, prese delle carte che erano su una poltrona e si incamminò da suo figlio con Federico.

Giulio era nella sua biblioteca con un volume di Cicerone fra le mani, leggeva le pagine eloquenti dell'oratore romano, ed interrompeva di tempo in tempo la lettura per rimirare Sofia che, seduta al fianco, trovavasi pienamente felice ripensando tra sè all'azzardo che l'aveva fatta conoscere a Giulio, e divenire sua sposa. Madama Bonnard entrò col viso meno austero dell'ordinario.

— Mio figlio, gli disse, senza rivolgersi a Sofia, nè salutarla, eccovi delle carte che il signore mi ha poc'anzi rimesso, osservate che dobbiamo fare.

Giulio, deponendo Cicerone, lo ripose nelle file della sua libreria, e prese le carte dalle mani di sua madre.

— Oh! mio Dio, diss'egli, un incendio a Saint-Germain, ed una parte dei nostri boschi bruciati.

— Sì, mio figlio, ma come voi ben sapete erano assicurati, vostro padre non può andarvi perchè tormentato dalla gotta, andate voi i periti sono già partiti da Parigi, ed è necessario che qualcheduno di noi sia presente alla stima del danno.

Non v'era nulla da opporre a queste parole, eran giuste, ragionevoli, e benchè Giulio provasse grave dolore ad abbandonare Sofia, non poteva per lei sacrificare gli interessi della famiglia, ed avrebbe anche avuto vergogna di mostrare questa debolezza; si rassegnò dunque, e disse che era pronto.

In questo frattempo, Federico non perdeva il suo tempo inutilmente, rimirava Sofia con affettazione, la vagheggiava, le faceva dei segni. Sofia nulla capiva, e Giulio che s'accorse di questi maneggi, domandò a Federico se conosceva sua moglie, e che cosa bramava. Il giovane impallidì, arrossì. Allora possedeva ancor il vantaggio d'arrossire, di piangere e d'impallidire a suo beneplacito; balbettando qualche parola si ritirò. Era pel momento tutto quanto si bramava. Sofia non vi fece attenzione, madama Bonnard finse di nulla rimarcare e Giulio distratto per gli apparecchi della partenza, bentosto più non vi pensò.

— S'incomincia a meraviglia, pensava tra sè Federico nell'uscire dalla casa della signora Bonnard, ove ebbe la cura da farsi notare dai domestici, dal portinaio facendo risuonare i suoi luigi nella borsa verde. Egli ritornò gioioso in casa del principale, passò davanti la porta dello studio senza entrarvi, il che accadeva di sovente, e si gettò sul letto per prendervi un poco di riposo, attendendo le fatiche della notte. Giulio dopo avere raccomandato Sofia a suo padre, a tutta la famiglia, partì per Saint-Germain lasciando la signora Bonnard padrona del campo di battaglia.

La notte che doveva esser fertile di gravi avvenimenti per la famiglia Bonnard, e per le due figlie di Giacomo Dumont s'avvicinava a gran passi. Già le tenebre involgevano le torri secolari di Nostra Signora e gli alti campanili della metropoli francese. Le operaie di madama Robin avevano abbandonato il lavoratorio. Enrichetta cuciva ancora, e madamigella Clara stanca, spossata, sentendo uno strano sconvolgimento nella sua salute, era salita nella sua stanza.

La notte s'inoltrava, e bentosto meno frequente divenne il passaggio delle carrozze, le botteghe si chiudevano; ed Enrichetta deponendo il ditale e gli aghi, decise di riunirsi alla compagna; nulla era trapelato in casa degli avvenimenti della notte antecedente. Madama Robin dormiva sì saporitamente che difficile era lo svegliarla. Margherita era rimasta secreta; nondimeno Enrichetta provava non poco timore di trovarsi in questa stanza che era il luogo di convegno del signor Federico; il suo cuore le diceva che nei legami di questo giovane con Clara eravi tutt'altro che amore, ma depravato vizio; sembravale da parte dell'amante il vizio con tutte le sue deformità, e Clara una vittima sedotta da un cattivo soggetto.

Enrichetta non aveva mai visto Federico, ma nutriva una cattiva opinione sul di lui conto, ed erano forse motivo di questi timori i due baci che aveva ricevuti sulla scala. Ne' giudizi che noi facciamo a riguardo altrui, avvi sempre un interesse che non si può definire, e che ci guida a giudicare più rettamente che la nostra ragione.

Enrichetta era dotata di un criterio sano, giusto e pronto, come noi l'abbiamo detto, d'una fermezza d'animo superiore alla sua età. Montò dunque al sesto piano, divisa tra la stanchezza ed i timori, e a misura che saliva sembravale udire dei gemiti soffocati. S'affrettò, aprì la porta della sua cameretta e vide Clara giacente sul letto straziata da spaventevoli dolori; la vecchia Margherita vigilava al fianco, e pareva attendesse lo scioglimento della crisi che Enrichetta non poteva prevedere.

— Che hai tu dunque, mia Clara?

— Nulla, Enrichetta, è nulla, o per meglio dire, perchè verrò io nasconderti ciò che tu vedi? partorisco, sto per partorire.

E gli sguardi della sventurata giovine si volgevano sempre verso la piccola finestra quadrata; attendeva con ansia Federico; la presenza, le cure del suo amante avrebbero mitigati i suoi dolori.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. | Domenica 23 Agosto | N. 233

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo — GENOVA Via Roma 10 — MILANO Corso V. E. 12 — NAPOLI Strada S. Brigida 49 — PADOVA Spirito Santo — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccole cronache L. 2,50 — Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

L'ESTREMA SINISTRA AL GOVERNO
e una lettera dell'on. E. Valli

Nella *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali* diretta dall'on. Napoleone Colajanni comparve recentemente un articolo del deputato siciliano che trattava delle voci allora diffuse sulla possibilità che il *leader* dell'Estrema fosse chiamato al Governo. Ciò ha dato argomento ad una discussione cui presero parte il *Secolo* e *L'Italia del Popolo* non senza porre in rilievo la divergenza dei criteri, coi quali il molto remoto avvenimento sarebbe stato guardato dagli uomini e dai gruppi politici, che per comunanza o affinità di idee, hanno nel Cavallotti il loro uomo parlamentare.

Nell'ultimo numero della *Rivista Popolare* entra nella contesa, con una sua *lettera aperta*, l'on. Eugenio Valli che dello scritto dell'on. Colajanni fa una confutazione solida, arguta, incisa.

Ci duole di non poter riportare per intero l'efficacissimo scritto dell'on. deputato di Lendinara. Non lo consentono nè lo spazio, nè l'indole di un giornale quotidiano.

Ma per quanti si interessano alle vicende della nostra politica parlamentare ci pare necessario segnalarlo.

Nel paese hanno facile credito certe idealità che sembrano utili e giuste: ponderatamente esaminate e discusse si rivelano destituite di base, praticamente irrealizzabili, o, se tentate, sicuramente infeconde e dannose.

Questo dimostra, con logica stringente e con politica acutezza l'onor. Valli, del cui articolo riportiamo il brano che ne riassume il concetto.

L'on. Colajanni affermava la necessità che se l'Estrema fosse chiamata al potere, vi dovesse essere accolta col *bagaglio delle sue idee*. E qui lo coglie al varco l'onor. Valli, che dopo aver riassunto, per maggior precisione di disputa, i punti salienti dell'articolo del Colajanni, nota quanto sia vario e proteiforme questo bagaglio in un gruppo come l'Estrema attuale, dove quasi tutti i componenti ci tengono alla loro caratteristica individuale.

E prosegue:

Ora se tu vuoi che l'*Estrema* vada al governo *col bagaglio delle sue idee*, e l'affermazione non fa una grinza sola, come ti par possibile e conciliabile la responsabilità del potere, che esige unità di concetto e di azione, colla varietà pindarica dei pensieri, che ho riportato, colle tue stesse espressioni? L'*Estrema* come viene descritta da te, potrà combattere un gabinetto con ardore, con efficacia, con differente intensità di assalto. Ma — al governo — l'attuale varietà dell'opposizione dove essere necessariamente convertita nell'omogeneità salutare dell'azione. Altrimenti, i ministri finiscono — ed è successo — a farsi l'opposizione tra di loro. Ed in tal caso, l'unico effetto che se ne ritrae è questo: la macchina viene colpita dalla paralisi. S'arresta e non fa un passo avanti.

Dunque, i tuoi elogi — e meritati — devono essere attribuiti all'*Estrema*, come *opposizione*; come partito di governo, costituiscono una sua intrinseca debolezza.

Non sappiamo davvero che cosa potrà rispondere l'on. Colajanni (che pur promette una risposta all'on. Valli) ad una argomentazione di una evidenza tanto intuitiva.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

AFRICA

I preparativi del generale Valles — Lamberti richiamato - Chi lo sostituisce — Davanti la Commissione delle prede — Ancora un po' di Leontieff

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Ieri ebbero luogo parecchie conferenze tra Rudinì, Visconti Venosta, Brin, Afan de Rivera, il generale Valles e il dottor Traversi intorno al viaggio di Valles allo Scioa e ai donativi da portarsi al Negus.

Oggi ebbero luogo nuove conferenze tra Rudinì, Afan de Rivera sottosegretario di Stato alla guerra, Visconti Venosta e il generale Valles, poi tra Afan de Rivera, Valles e il dottor Traversi.

Il generale Valles andrà allo Scioa insieme a un ufficiale pratico della lingua amarica e del paese.

Al Ministero della guerra mi si assicura che il dott. Nerazzini andrà ad Entotto ad annunziare al Negus l'arrivo del generale Valles. Questi resterà a Roma oggi e domani, poi andrà a Reggio di Calabria dove comanda la divisione, poi a Napoli ove imbarcherà per Massaua.

Si assicura che Valles partirà insieme a Baldissera per Massaua negli ultimi giorni della ventura settimana. E' probabile che il dott. Traversi lo accompagnerà.

V'ha però chi afferma che Baldissera tornerà in Africa dopo i primi di settembre.

Il ministro Brin domani sarà a Roma per [illegible] le citazioni che si daranno a [illegible]

— Mi consta che il generale Lamberti, vicegovernatore dell'Eritrea, tornerà in Italia. E' probabile lo surroghi il generale Viganò.

Al richiamo del generale Lamberti, non è forse estranea la questione del carico dei rimpatrianti sul *Manilla*, pel quale, come sapete, sono avvenute tante proteste.

Si è spedito al Re il decreto che nomina Viganò vice-governatore dell'Eritrea.

Si sa che Baldissera ebbe in Ancona una conferenza di 3 ore col Viganò. I cavalli del Viganò sono già spediti a Napoli.

La *Tribuna* stasera afferma che Viganò partirà il 9 settembre e che Lamberti lascierà Massaua il 22.

— Si attendono gli ammiragli Palumbo e Serra. Ricorderete che domani tiene la prima seduta la Commissione delle prede.

L'*Italie* dice che la Commissione delle prede, dopo la prima seduta, si aggiornerà a ottobre.

Foste fra i primi ad annunciare che Rudinì aveva respinto le proposte del conte abissino Leontieff per la pace col Negus. La ripulsa si riferisce alla questione dei confini. Mi consta che il Governo è disposto a qualsiasi sacrificio pecuniario per liberare i prigionieri, ma è contrario all'idea di restringersi nei confini segnati nel trattato di Uccialli, abbandonando l'Oculè-Kusai. Questo forse lo farà di sua spontanea volontà, dopo la conclusione della pace.

Dicesi che qualche ministro propenderebbe alla idea di ridursi nella sola Massaua, dopo liberati i prigionieri e conclusa la pace.

Ignorasi frattanto quali fatti e quali ragioni inducano alcuni giornali ufficiosi a scrivere di ritenere sicura la liberazione dei prigionieri.

— Leontieff ha conferito col cardinale Rampolla, segretario di Stato.

Il Leontieff iersera a mezzo del *tram* è partito per Tivoli, per raggiungere il suo compagno Clofneux. Vi noto che, prima di partire, pranzò dalla contessa di Santafiora. Ignoransi le ragioni del viaggio improvviso.

— Non è vero che il ministro Prinetti partecipasse — come altri ha stampato — al banchetto che la contessa di Santafiora dette a Leontieff.

Notizie dei prigionieri

Ci telegrafano da *Parigi 22 agosto, sera*:

Telegrafano da Aden che mancano notizie dei prigionieri di Menelik. Gli ultimi prigionieri liberati assicurano che ne rimangono 2300 nelle mani del Negus, che li ha distribuiti per l'invernata fra i suoi soldati. Alla fine di settembre, all'epoca dell'arruolamento dell'esercito etiopico, saranno impiegati nei lavori dei campi.

I fucili del "Doelwik„ russi

Ci telegrafano da *Napoli, 22 agosto, sera*:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera ha un telegramma da Berlino, nel quale garantisce che i fucili trovati nel *Doelwik* sono di origine russa. Il carico fu fatto a Riga — si soggiunge da soldati russi in divisa e da ufficiali in borghese. Sono vecchi fucili dei quali la Russia voleva disfarsi e acquistati per conto di una casa francese.

Come il generale Baldissera spiega l'abbandono di Adigrat

L'abbandono di Adigrat, eseguito sotto gli ordini del generale Baldissera, ha dato motivo a commenti non tutti sinceri e non tutti spassionati.

La parola del generale viene a proposito a lumeggiare codesto episodio della disgraziatissima campagna d'Africa.

La *Rivista militare* nel suo ultimo numero pubblica la *Relazione del gen. Baldissera sul secondo periodo della campagna d'Africa* — e la relazione a proposito dell'abbandono di Adigrat e delle sue conseguenze si esprime precisamente così:

« Colla liberazione del presidio di Adigrat e dei prigionieri rimasti in Tigrè, mi pareva raggiunto lo scopo della nostra avanzata e cessata ogni ragione di ulteriore permanenza del corpo d'operazione nell'Agamè.

L'unica ragione che avrebbe potuto indurci a continuare le operazioni, sarebbe stata la probabilità di potere raggiungere il nemico e dargli battaglia. Sapevasi, invece, da fonte certa, che, in seguito alla nostra avanzata, avendo ras Mangascia chieste istruzioni a Menelik, questi gli aveva risposto: *Non impegnatevi, non combattete e ritiratevi qua e là, a seconda delle circostanze.* Ed infatti, ad ogni nostro movimento in avanti, seguiva sempre un suo spostamento indietro.

Non era dunque sperabile, specialmente con truppe non indigene e, in un paese tanto intricato e difficile, che si potesse raggiungere un nemico agile come l'abissino, il quale, avendoci dimostrato di non volere assolutamente accettare combattimento, si sarebbe dileguato dinanzi a noi o rifugiato in località per noi inaccessibili.

D'altra parte, la stagione già avanzata e i forti calori che incominciavano a farsi sentire verso la costa, l'imminenza del periodo delle pioggie sull'altipiano e le condizioni generali del paese, esaurito oramai di ogni risorsa, consigliavano a ripiegare il corpo di operazione dietro la linea Belesa-Muna, in conformità delle istruzioni impartitemi dal Governo, e provvedere quindi al rimpatrio della maggior parte delle truppe. »

Ancora del generale Valles

I dispacci ci hanno detto che in Africa, dal Negus, andrà a trattare della pace il gen. Valles.

Ecco qualche notizia diffusa sul generale.

Il maggior generale Tommaso Valles, comandante la brigata Calabria, fu già in Africa due volte, la prima al tempo della spedizione San Marzano, col grado di tenente colonnello, e la seconda durante l'ultima campagna al comando di una brigata della divisione Heusch, brigata che poi in Africa subì qualche rimpasto e rimase, durante l'avanzata delle altre brigate ad Adigrat, tra Saati e Arafali come una grossa riserva sia a difesa della colonia e sia come un probabile *rinforzo* alle guarnigioni di Cassala, di Agordat e di Cheren nel caso che i Dervisci, profittando dello spostamento del corpo di operazione verso l'Agamè, assalissero la Colonia da quel lato. La brigata Valles, che era la più numerosa del corpo di operazione, ebbe un contegno ammirevole.

Il generale Valles, che è uno dei più colti e simpatici ufficiali superiori del nostro esercito, era rispettato e amato dai suoi dipendenti.

Fin dal giugno scorso, allorquando il Valles era all'Asmara come giudice nel processo Baratieri, si vociferava che egli si recherebbe a Zeila, e difatti pare che già l'annunzio ne fosse stato dato a Menelik. Però improvvisamente gli on. Di Rudinì e Ricotti si decisero ad inviare il Nerazzini.

Il generale Valles era anche fra gli ufficiali generali i cui nomi si davano come quelli di probabile successore del generale Baldissera, che aveva chiesto al Ricotti di essere richiamato in Italia appena cessato lo stato di guerra. Interpellato se accetterebbe la carica di Governatore, il generale Valles rispose negativamente.

Il generale Valles non conosce l'amarico e allo Scioa dovrà servirsi di interpreti. Però sarebbe desiderabile che si mandassero insieme a lui uno o due ufficiali che conoscono quella lingua. All'uopo, si farebbe il nome del tenente contabile Oderizzi, che ora funziona da Regio commissario a Cheren. L'Oderizzi, vecchio ufficiale d'Africa, conosce perfettamente l'amarico e il tigrino e sarebbe di prezioso aiuto al capo della missione.

Intorno alle nozze del Principe

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Nella settimana ventura il principe di Napoli verrà a Roma, poi andrà a Firenze e a [illegible]

Si assicura che il duca e la duchessa d'Aosta rappresenteranno i Sovrani al matrimonio del principe a Cettinje.

Il ministro Luzzatti all'apertura della Camera presenterà un progetto per l'appannaggio del principe.

La riapertura del parlamento precederà il giorno delle nozze e l'on. Villa le annuncierà ai deputati appena la Camera sia aperta.

Le feste saranno limitate. Il sindaco Ruspoli si accorderà col ministro della Real Casa. Mi consta che il governo e il municipio di Roma provvederanno insieme nelle spese.

Vi assicuro che gli sposi abiteranno Napoli.

Il duca d'Aosta in autunno sarà promosso maggior-generale e surrogherà il principe di Napoli a Firenze.

E' probabile che il principe di Napoli e la principessa Elena, venendo a Roma, toccheranno Antivari, Cattaro, *Venezia* oppure Ancona. Faranno il viaggio di mare a bordo dell'*yacht Savoia*, scortato dalla squadra.

La data del matrimonio sarà fissata nel prossimo convegno a Monza fra i Sovrani e i principi di Napoli e di Montenegro.

La notizia che Rudinì avrà il collare dell'Annunziata in occasione del matrimonio del principe di Napoli è inesatta.

Cettinje 22, ore 6.10 p. — Il principe di Napoli fece stamane una lunga passeggiata nei dintorni di Cettinje: ritornando in città visitò l'arsenale, ammirandovi specialmente le bandiere bucate da centinaia di proiettili conservate a trofeo delle battaglie patriottiche del Montenegro.

Messina 21, ore 5.20 a. — Lo spettacolo di gala al Teatro massimo per festeggiare il fidanzamento del principe di Napoli, è riuscito iersera imponente. Il teatro era affollatissimo.

Le conseguenze politiche

La stampa estera continua a manifestare sensi di soddisfazione pel fidanzamento del principe ereditario con la principessa Elena Petrovich.

La stampa russa è particolarmente notevole pel mutamento di tono verso l'Italia: la tedesca, invece, loda, ma a denti stretti. Ciò vuol dire che il matrimonio non sembra fatto per consolidare di troppo la triplice alleanza.

La notizia, data da qualche giornale, che Guglielmo II° debba essere uno dei due padrini al matrimonio stesso va, quindi, accolta con molta riserva. Non bisogna, del resto, dimenticare come, nella recente occasione del genetliaco dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, egli abbia dichiarato, in un brindisi, che Francesco-Giuseppe è il suo più *intimo amico*.

L'accentuazione di tale pretesa, che ponera in seconda linea il Re d'Italia, è stata molto notata; e vi si vuol vedere una conseguenza del matrimonio Savoia-Petrovich.

Noi però persistiamo a credere che il matrimonio non ci propizierà la Russia, che ha aiutato e aiuta i nostri nemici in Africa — persistiamo a credere che verso la Germania dobbiamo ancora rivolgere le nostre simpatie, la Germania, la sola grande potenza che abbia mostrato di desiderare e pregiare la nostra amicizia, e ci sappia e possa difendere dai nemici esterni.

Imbriani è contento

Il *Tageblatt* pubblica una lettera di un berlinese villeggiante sul Lago Maggiore, il quale udì Imbriani dire:

« L'Italia si riavvicina alla Russia, quindi si riavvicinerà alla Francia. L'alleanza colla famiglia del Montenegro ha un'alta portata, perchè il Montenegro monta la guardia davanti a Salonicco. »

Ed anche della contentezza di Imbriani sta bene tener conto.

Come si fa il passaggio dalla religione ortodossa alla cattolica

La fidanzata del principe di Napoli appartiene, come tutta la sua famiglia, alla religione greco-ortodossa o, per meglio intenderci, alla religione greco-scismatica. E' inteso, naturalmente, che la principessa Elena del Montenegro adotterà la religione cattolica, apostolica, romana nel maritarsi; e che, quindi, farà abiura della sua prima religione. Ora quest'abiura non è molto importante, poichè lo scisma che divide la Chiesa greca da quella romana è più teologale che mistico.

Per appagare la legittima curiosità dei lettori, anche in materia teologica, lo scisma data dal quinto secolo e s'intitola da Fozio. Fozio, allora sostenne che lo Spirito Santo procedeva semplicemente dal Padre e non dal Figliuolo, vale a dire che nel *Credo* ometteva l'*ab utroque*, espressione netta che indicava la processione dello Spirito Santo. Su questo, le Chiese si divisero: ma non è fra loro scavato un abisso come fra i luterani e i cristiani cattolici, e come fra i calvinisti e i cristiani cattolici, ma le pratiche religiose della Chiesa greca sono [illegible] mistiche e la devozione a Maria, alla Panagia, vi è larghissima: ma i greci scismatici sono osservantissimi di tutte le feste, come i cattolici: ma per essi la Croce è l'emblema della vita.

Così, non essendovi una differenza gravissima fra le due religioni, l'abiura ha una forma semplice [illegible] greci scismatici vale nella [illegible] Il battesimo [illegible] che si riceve all'atto [illegible] cattolica, la cresima [illegible] e così chi fa l'abiura del battesimo vale egualmente [illegible] cresimare. Dunque non si deve nè battezzare, [illegible] Montenegro, dopo avrà, la principessa Elena di Montenegro, subire una certa istruzione più profonda religiosa, una specie di esame teologico, molto mite, perchè dere se sia convinta di quello che lascia e di quello che abbraccia.

Poi, in un giorno qualunque, in una chiesa, o in una cappella privata, o magari dinanzi a un altarino messo su per la circostanza, ella deve leggere, inginocchiata, con una candela accesa in mano, la formula dell'abiura, prima in latino, poi in italiano e vi è presente un arcivescovo o un vescovo, o un semplice monsignore, per ricevere quest'abiura e per benedire la nuova cattolica, apostolica, romana. La lettura di quest'abiura dura un'oretta ed è seguita sempre, in quel giorno o nel giorno seguente, dalla comunione. Ecco tutto.

Probabilmente, la principessa Elena del Montenegro compirà questo passaggio il giorno prima delle sue nozze religiose col principe di Napoli e, forse, nel giorno istesso, per rendere più solenni ancora queste nozze religiose.

Il braccialetto di un milione

Una delle tante .... fantasie, che hanno fatto in questi giorni il giro dei giornali, diceva che il principe Vittorio avesse regalato alla sposa un braccialetto del prezzo di ... un milione!

Matilde Serao così argutamente commenta la stupefacente notizia.

Certo, ne udremo e ne vedremo stampate delle notizie esagerate, bizzarre e sconclusionate a proposito del fidanzamento e delle nozze del nostro principe di Napoli! Tra questi casi il più sciocco fra i cronisti di un piccolo paese si crede permesso d'inventare qualunque frottola: essa è, per lo più innocente, malgrado la sua enormezza.

E diffatti, io non so chi mai abbia inventato che Vittorio Emanuele ha portato come primo dono, come dono di fidanzamento un braccialetto di un *milione* alla principessa Elena del Montenegro.

Vorrei vederlo, come è fatto questo braccialetto di un *milione*: io mi domando che cosa abbia potuto mettere il gioielliere, in quel breve spazio che cinge un braccio, che vi ha potuto mettere di pietre preziose, per raggiungere la cifra di un *milione*. Credo che ci sia voluto un po' di studio giacchè io ho visto dei diademi che valevano centomila lire, ma erano il doppio, il triplo di un braccialetto. Io ho visto delle collane che valevano centocinquantamila lire, ma erano di brillanti grossi assai ed erano dal doppio al triplo di un braccialetto.

Un milione! Ma di che cosa era fatto questo braccialetto? D'altra parte vi è un'altra considerazione da fare: se per primo monile in dono, il Principe di Napoli ha speso un milione, in un braccialetto, dopo, alle nozze, in cui dovrà fare otto o dieci regali, che spenderà? Il diadema della Principessa di Montenegro costerà almeno quattro milioni, data la proporzione e una collana, anche almeno tre o quattro milioni, e un paio di orecchini, cinquecentomila lire o un anello, almeno centomila lire! Mio Dio, questa Principessa porterà addosso tutta la riserva metallica di una banca di emissione!

E chi oserà mai farle un regalo inferiore alle centomila lire?

E pensare che il Montenegro, poveretto, tutto tutto quanto, non le potrebbe donare un braccialetto simile! Basta, l'ignoto autore di questa panzana, a furia di vederla ristampata, avrà finito per crederla vera; e che malgrado tutte le riflessioni personali e le smentite in proposito, per molto tempo ancora si parlerà di questo strano braccialetto, che vale un milione, che nessun uomo ha mai pensato di offrire a una donna, che nessuna donna ha mai portato, che nessun gioielliere è mai arrivato a fare e che mi pare l'inizio di un mondo di notizie fantastiche.

O immaginazione, il tuo giorno è questo!

L'abdicazione smentita

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Come era da prevedersi, l'*Opinione* stasera smentisce la voce corsa a Milano sull'abdicazione di Re Umberto e si scaglia con vivacità contro la *Tribuna*, la quale ieri, come vi ho telegrafato, ha preso argomento dalle voci corse intorno alla supposta abdicazione per attaccare Visconti Venosta e la politica del governo.

Il delitto di Crispi — La Sordoillet

Ci telegrafano da *Roma 22 agosto, sera*:

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* reca una lunga intervista di un redattore del *Matin (con chi?)* intitolata: *Il delitto di Crispi*.

Vuol dimostrare che Crispi è l'unico autore del disastro di Abba Carima. Ripete i soliti argomenti che non mette conto di rilevare.

— Lo stesso dispaccio dice che Rudinì ha revocato lo sfratto della signorina Sordoillet.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Monge, tenente del 25° fanteria, è posto in aspettativa — Arenoni, tenente del Distretto di Ancona, è trasferito all'88° fanteria — Litta, capitano di cavalleria *Aosta*, è trasferito al reggimento *Savoia* — Micco e Marchisio, maggiori dell'8° artiglieria, continuano nell'Ufficio del materiale — Chapperon, tenente del 7° alpini, compiuta la scuola di guerra, ha ottenuto il diploma di idoneità — Ferrari *idem* dell'[illegible]° fanteria, *idem* — Debono *idem* del 3° bersaglieri *idem* — Rimini, capitano contabile del 2° artiglieria, è trasferito al 6° alpini — Lafalce, capitano veterinario di cavalleria *Savoia*, è sospeso dall'impiego e messo in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono nominati ispettori provinciali del Tiro a segno: Gervasi, tenente colonnello ausiliario a Verona, Maccagnini *idem* a Vicenza, Sampieri *idem* della riserva a Rovigo, Balbi tenente colonnello *idem* a Padova, Molena della territoriale a Venezia, Cantoni *idem* a Udine, Pozzo *idem* ausiliario a Belluno.

Un'intervista di un redattore della « Patria » con Crispi a Castellamare
Il giudizio su Rudinì - Africa e Tunisi

Ci telegrafano da *Parigi 22 agosto, sera*:

Il corrispondente della *Patria* ha intervistato Crispi a Castellamare. Vi riferisco un sunto del colloquio, a titolo di cronaca.

L'on. Crispi dipinse Rudinì come un falso liberale patriota politico. Disse che non oserà sciogliere la Camera prima di far la pace col Negus e prima della restituzione dei prigionieri. Vorrebbe una vittoria da contrapporre ad Abba Carima. Amante del mio paese — disse — vorrei che Baldissera fosse più fortunato del Baratieri. Se Rudinì riuscisse a fare la pace, il paese protesterà per la scelta dei negoziatori che è infelicissima. Fu una indegnità ricorrere all'ing. Ilg.

Oltre il vespaio africano, l'affare di Tunisi è serio — continuò Crispi — perchè non ottenendo l'Italia condizioni migliori dell'Inghilterra, il paese protesterà e Rudinì sarà obbligato a ritirarsi davanti a complicazioni, che è incapace di risolvere.

Per quanto io sia ritirato dalla politica, i miei amici sono pronti anche alle eventuali elezioni.

I mutuatari del Banco di S. Spirito lungheranno

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Alla riunione odierna dei mutuatari del Banco di Santo Spirito erano rappresentati per un milione di mutui. Si approvò un ordine del giorno di protesta contro la legge 30 luglio '96, decidendo di intentare una azione giudiziaria contro il credito.

In fascio
Ancora di Chiera — Le spese pel Commissario in Sicilia — Serena.

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

L'ordine degli avvocati di Roma smentisce che l'avv. Chiera, arrestato, come sapete, per truffe e ricatti, sia inscritto nell'albo dei procuratori e avvocati di Roma.

— Il giornale *Roma* assicura che per le spese del Commissariato civile in Sicilia si prelevarono già 150 mila lire dal fondo imprevisti.

— Il comm. Serena, commissario a Napoli, che finisce il suo compito essendosi eletto il nuovo Consiglio municipale, riprenderà il suo posto di consigliere di Stato.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Cristiani e turchi

Atene 22, ore 8.45 a. — I deputati cristiani candiotti accettarono di dare a Zihni pascià le spiegazioni necessarie intorno alle loro domande, senza però modificarle.

Atene 22, ore 6.10 p. — Il console inglese a La Canea insistette affinchè i deputati candiotti entrino in negoziati con Zihni pascià. Due battaglioni di artiglieria ricevettero l'ordine di partire da Atene per Larissa e Arta per rinforzare le guarnigioni alla frontiera.

Costantinopoli 22, ore 5.10 p. — Quasi tutte le Potenze sono disposte di intervenire nella questione di Candia. La loro rispettiva azione sarebbe imminente.

Le modificazioni alle domande, presentate dai candiotti, furono elaborate in una riunione di ambasciatori in modo da renderle accettabili alla Porta e formeranno la base dell'azione diplomatica delle Potenze. La Porta sarebbe pronta a fare delle concessioni, perchè la fine dell'insurrezione a Candia è una necessità per sistemare le varie questioni finanziarie urgenti.

Parigi 22, ore 5.40 p. — Le potenze, trovandosi pienamente d'accordo relativamente a Candia, sottoporranno prossimamente al Sultano un progetto delle concessioni, che ritengono necessarie.

Ci telegrafano da *Roma, 22 agosto, sera*:

Si assicura che il Sultano ha rimesso alle potenze una nota, protestando contro le mene elleniche in favore degli insorti candiotti, e [illegible] servandosi di usare ogni mezzo di repressione.

Anche le Filippine!

Madrid 22, ore 8.40 a. - (Senato) — Il ministro delle colonie legge un dispaccio del governatore generale delle isole Filippine, annunziante la scoperta di una cospirazione allo scopo di proclamarvi l'indipendenza. I principali capi della cospirazione furono arrestati. I membri dell'opposizione offersero il loro concorso al Governo per difendere l'integrità della patria.

(Camera) — Si intraprende la discussione del progetto contro gli anarchici.

— Si ha da Manilla: Venuno arresti furono eseguiti in seguito alla scoperta cospirazione.

Il prefetto di Madrid facendo una perquisizione nel circolo ispano-filippino sequestrò numerosi documenti. Trattasi di rinforzare la guarnigione delle Filippine.

Madrid 22, ore 7 p. — Canovas, intervistato, dichiarò che egli già conosceva le mene dei filibustieri alle Filippine. Soggiunse che occorrendo rinforzerà l'esercito delle Filippine. Quanto alle manifestazioni segnalate a Saragozza, Valenza e in altre località, Canovas le attribuisce alle mene dei filibustieri cubani, dirette a sviare l'attenzione pubblica.

L'ambasciatore francese a Pietroburgo

Pietroburgo 22, ore 9.50 a. — L'ambasciatore francese conte di Montebello è partito per la Francia, ove passerà l'autunno. L'ambasciata verrà retta dal conte Vauvineux, che è arrivato a Pietroburgo.

Per la protezione artistica

Berna 22, ore 5 p. — Il Congresso internazionale per la protezione artistica e letteraria si è inaugurato oggi sotto la presidenza del consigliere federale Mueller. Questi pronunziò un discorso.

Il protocollo italo-brasiliano

Rio Janeiro 22, ore 10 a. — Il protocollo relativo al deferimento di tutti i reclami italiani all'arbitrato di Cleveland è stato approvato in seconda lettura.

Le finanze francesi

Il rendimento delle imposte in Francia lascia a desiderare. Luglio accusa un minore introito di fr. 4.770.100 in confronto del mese corrispondente dello scorso anno. E nei sette primi mesi dell'esercizio in corso si registra in complesso una minore entrata di fr. 30,200,000.

Questi risultati non inquietano poco gli uomini di finanza francesi e non tanto per la loro importanza quanto per la loro continuità.

Si calcola già che per l'intero anno corrente il deficit non sarà meno di cinquanta milioni.

Una conclusione similmente poco rassicurante è data in Francia dalle cifre del movimento delle Casse di risparmio. Dal 1° gennaio scorso al 1[illegible]

corr. si nota un'eccedenza di ritiro di fondi in confronto dei depositi per fr. 69,612,376.

Senza volere vedere molto nero, si può tuttavia dire che il minore reddito delle imposte e la eccedenza nel ritiro di fondi presso le Casse di risparmio non sono indizi d'una migliorata situazione.

Il Congo contro i mahdisti

Una proposta inglese al califfo

Sembra confermata la decisione dello Stato del Congo di muovere con forze considerevoli contro i mahdisti, come annunziò un dispaccio della *Stefani*.

Credonsi invece infondate le voci secondo cui commissari inglesi proporrebbero al califfo di riconoscergli l'impero sulle regioni a sud-est del Sudan, con la capitale Elobeid, occupando gli anglo-egiziani le due sponde di Cartum e dell'alto Nilo.

Un appello agli impresditori italiani

Il *Berliner Tageblatt* ha da Tripoli che il Consolato italiano si rivolse al proprio Governo perchè attragga l'attenzione degli industriali italiani sui grandi lavori che si stanno per fare a Tripoli e promuova la costituzione di una Società Italiana. Si tratta specialmente dei lavori del porto e di una via di 120 chilometri fra Tripoli e Homs.

COSE COMMERCIALI

A Trieste — Il commercio dei vini

Trieste — I lamenti per le condizioni non prospere del nostro commercio sono crescenti ed occorrono forti iniziative per rialzarlo. La concorrenza del porto di Fiume e la mancanza di comunicazioni ferroviarie all'altezza dei nostri tempi ne sono la causa immediata. Le speranze che si avevano sul commercio dei vini italiani sono per grandissima parte perdute; le aste tentate nei nostri Magazzini generali hanno dovuto essere abbandonate dopo due tentativi, ed ora il commercio dei vini è nelle mani dei negozianti al minuto.

Continuano le aste dei pellami, ma con scarso slancio e con scarsi risultati.

Londra — Notizie del Brasile, da Giava e dalle Indie recano che il raccolto del caffè è dappertutto abbondante quale da lunghi anni non si era avuto. Da ciò il ribasso dei prezzi. Si crede però che i prezzi non scenderanno maggiormente, poichè il consumo del caffè s'estende sempre maggiormente, e i bassi prezzi lo stimolano viepiù.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alle manovre navali

Ci telegrafano da *Spezia* 22 *agosto, sera*:

L'ufficio di informazioni alla stampa della direzione superiore delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani*:

L'ammiraglio Tommaso di Savoia ha assunto ufficialmente la direzione superiore delle esercitazioni guerresche con un ordine del giorno che stabiliva che oggi si iniziasse il dislocamento delle forze navali, ordinando alla seconda divisione del partito giallo di lasciare la Spezia nel pomeriggio.

Ci telegrafano da *Roma*, 22 *agosto, sera*:

Il tenente colonnello di stato maggiore Camerano a titolo di studio parteciperà alle manovre navali.

Il ministro Brin lunedì andrà a Livorno e verso il 12 settembre accompagnerà a Spezia il Re per la rivista navale. Il 16 settembre assisterà a Spezia al varo del *Carlo Alberto*.

Il co. di Torino in Germania

Ci telegrafano da *Torino*, 22 *agosto, matt.*:

Il conte di Torino è partito per Berlino, per assistere alle grandi manovre in Germania.

Il maltempo

Inondazioni — Interruzioni ferroviarie

In seguito alle continue pioggie il Reno e i torrenti delle provincie di Bologna e di Modena si sono ingrossati.

Il Reno a Porretta ieri l'altro alle 5 p. segnava m. 2.40 sopra guardia e la piena minacciava di [illegible]

Il Samoggia, il Martignone straripparono in varii punti — il Panaro ha rotto su quel di Savi-[illegible]

Il 21 il Panaro giunse a un'altezza spaventosa tanto che a Vignola al tocco suonarono le campane a stormo. I carabinieri proibivano il passaggio sul ponte.

Si è rotta la località *Formica* sulla provinciale, rovinando la strada della tramvia Bologna-Vignola per la lunghezza di metri 80.

Si è praticato il trasbordo dei passeggieri. Recaronsi sul luogo le autorità e gli ingegneri Defacis, Raisini e Cavazzuti della provincia di Modena. La piena ruppe anche presto la cartiera di Savignano allagando una zona vastissima e asportando le masserizie della frazione e dei magazzeni allagati.

Giunge notizia da Spilamberto che Pietro Amadesi, presidente, mentre visitava la chiusa fu trasportato dalla corrente miseramente annegando.

Il corso dei treni sulla linea Porrettana è rimasto interrotto dall'altra sera, causa la poca sicurezza del ponte di Lissano, e anche perchè la fiumana portò via circa 60 metri di binario a Pioppe. Il diretto dell'altra sera difatti arrivò fino a Pioppe, ma dovette retrocedere.

Il servizio per Firenze sarà fatto sulla linea Faenza-Firenze — anco perchè ieri l'altro e ieri la posta di Firenze si giunse con un sensibile ritardo.

Ieri l'altro fra il Molino del Pallone e Pracchia una frana ingombrò la linea ferroviaria.

— La *Gazz. dell'Emilia* di ieri scrive:

« Una quantità di gente si è recata al Ponte Lungo, e lo spettacolo che dal ponte si vedeva era veramente imponente.

Uscite le acque dall'alveo del fiume Reno, avevano già invaso le circostanti campagne e non poco terreno, nel quale era prima rigoglioso il granturco, abbiamo visto completamente sommerso.

Alle rive del fiume una quantità notevole di abitanti dei dintorni, armati di lunghi uncini, erano alla pesca di travi, arbusti, assicelle e sterpi travolti e trasportati dalla corrente. »

Ci telegrafano da *Modena*, 22 *agosto, mattina*

Continua dirotta la pioggia, ingrossando la Secchia e il Panaro. Il ponte di Vignola sul Panaro è minacciato; le acque sorpassarono la strada provinciale d'accesso a destra, danneggiando Travia e Bazzano; la parte bassa di Vignola è inondata. Gli ufficiali e le guardie del genio civile sono sui ponti.

— Ci telegrafano da *Ferrara*, 22 *agosto, sera*:

L'inondazione del Reno nella località Zenzecchia si estende lentamente. I danni sono rilevantissimi. Le autorità si sono recate sul luogo. Le pioggie continuano. Il Po cresce lentamente e già si trova sopra il segno di guardia.

— Ci telegrafano da *Carrara*, 22 *agosto, sera*:

La persistente pioggia ha recato nuovi danni. Il fiume Carrione, abbattendo i muri, distrusse orti e giardini, inondò il gasometro, distrusse il gabinetto municipale di microscopia, danneggiò il tiro a segno. Molto bestiame fu asportato dalle acque. Un solo ferito dal fulmine. Il sindaco la scorsa notte percorse la località minacciate per dare le opportune disposizioni.

— Ci telegrafano da *Bologna* 22 *agosto sera*:

La piena del Reno distrusse metri 60 di binario della ferrovia presso Riola, inondando parte di Vergato e minacciando il ponte presso la stazione di Pioppi. La circolazione dei treni sulla linea Bologna-Firenze è limitata tra Bologna e Pioppi e tra i Bagni della Porretta e Firenze. I treni diretti e direttissimi percorrono la linea Faenza-Firenze.

— Ci telegrafano da *Modena* 22 *agosto, sera*:

In seguito alle persistenti pioggie, il Panaro allagò gran parte delle [illegible] nei Comuni di Vignola e Savignano, [illegible] ponti nella strada provinciale e interrompendo così il servizio di tramvia.

— Ci telegrafano da *Pavia*, 22 *agosto, sera*:

Il Po è in continua crescenza, producendo gravi danni alle difese frontali delle frazioni di Castagnetta e Caprara.

Un polverificio che salta in aria

2 morti e 3 feriti

Telegrafano da S. Angelo dei Lombardi:

Il laboratorio di fuochi artificiali di Torre Ruggero saltava in aria con enorme fragore, gettando lo spavento nella popolazione. Cinque persone rimasero sotto le macerie; l'esplosione comunicò il fuoco alla casa intera, che venne completamente distrutta.

Organizzati i primi soccorsi, il pirotecnico Nicola Federe e la sua bella e gentile figliuola Maria furono ritirati di sotto le macerie cadaveri orrendamente sfigurati; tre operai si estrassero gravemente feriti, tanto che uno è in fin di vita.

La causa della catastrofe è dovuta ad un razzo che esplose, non si sa ancora in qual modo.

Disastro in mare

L'altra mattina, verso le nove, mediante l'infierire di un violento piovasco, la betta *Viterbo*, che fa servizio quotidiano per il trasporto di materiali fra i vari posti militari del golfo di Spezia, stava per entrare in arsenale con un piccolo battello a rimorchio, montato da due marinai, quando all'imboccatura della prima darsena le si parò davanti, a breve distanza, un rimorchiatore ed una lancia a vapore che uscivano e che per la nebbia e la fitta pioggia non aveva potuto avvistare prima.

Il comandante della betta, per evitare un urto, che sarebbe riuscito fatale, fece dare indietro a tutta forza e riusciva infatti a scongiurare il temuto investimento. Ma la improvvisa manovra doveva generare una sciagura.

Per l'arrestarsi immediato della *Viterbo*, il leggero battello che essa si traeva seco andò a cozzare violentemente contro la poppa della nave, e sia per l'urto che pel mare agitatissimo si capovolse.

I due marinai sparirono nelle acque. Uno, più fortunato, potè afferrare una fune e salvarsi, l'altro, travolto nei gorghi formati dal rapido movimento dell'elica e forse da questa colpito, trovò la morte nel mare.

Per lungo tempo le lancie del *Tripoli* e della *Maria Adelaide* cercarono il corpo del disgraziato naufrago; più tardi i palombari stessi dell'arsenale continuarono le ricerche: invano. Il mare fino ad ora non ha restituito la sua preda.

Lo sventurato è certo Tagliapietra Angelo, da Santa Margherita Ligure. Aveva appena 23 anni, ed era stato chiamato sotto le armi da poco tempo.

Orribile delitto

A Stellanello, presso Andora, il contadino Giambattista Stalle, sorpreso in un campo il giovinetto diciassettenne Lorenzo Lauzeri, col quale aveva vecchi rancori, e lo trucidava barbaramente a colpi d'ascia.

Poscia lo tagliava a pezzi, nascondendoli in un sacco, che metteva in un buco di siepe.

L'assassino è latitante.

Vittime del carbone

A Milano, in Via Giusti, al n. 31, due giovani amanti tentarono la stessa fine. Avevano lasciato due cartoline chiedendo perdono ai genitori del passo disperato che stavano per compiere. Fortunatamente i parenti — rientrati prima dell'ora preveduta dai giovani — poterono salvarli.

Il tentato suicidio avvenne in casa del giovane.

Lui è certo Gerosi Carlo d'anni 27 da Pavia, tipografo; lei, Fossati Francesca, d'anni 19, da Milano.

Avrebbero tentato di uccidersi per non avere il denaro necessario per impiantar casa e sposarsi.

Il carbone non fece il suo effetto perchè la finestra non era ben chiusa.

Ancora della lavatura del cuore

Massalombarda 20 — Leggo nel suo accreditato giornale dell'operazione eseguita dal distinto dott. Verdelli di Parma, la puntura del pericardio e conseguente lavatura.

Nel mentre applaudo io pure al valente chirurgo per l'ardita operazione, non posso convenire col corrispondente dei suddetti giornali che *tale alta operazione non sia mai stata eseguita in Italia*; mentre anche in questo Ospedale il 15 febbraio 1895 il dottor Chimenti coll'assistenza del sottoscritto eseguiva coll'apparecchio Potain la puntura del pericardio e poscia la lavatura con soluzione borica nella giovane Bassi Domenica di anni 19, affetta da pericardite purulenta.

La paziente partì dall'Ospedale il 30 marzo completamente guarita.

Dottor SEBASTIANO TARANELLI
assistente all'Ospedale.

La grave disgrazia che ha colpito il fratello di Ermete Novelli

Scrivono da Perugia.

Al pittore Sebastiano Novelli, fratello del notissimo artista drammatico comm. Ermete Novelli, è successa ieri una grave disgrazia che ha dolorosamente colpita l'intera cittadinanza. Un figlio di lui, un amore di bimbo di due anni, mentre stava con la domestica alle loggie, è precipitato sopra un tetto sottostante e da questo è rotolato in strada, rimanendo morto!

Non ci sono frasi per descrivere il dolore dei genitori del povero piccino!

Un duello Gizzi-Imbriani per questioni elettorali

Si ricorda che nell'ultima elezione di Anagni, tre candidati che si disputavano il Collegio, erano il principe Colonna (che fu eletto), il sig. Boulier, un ricco signore piemontese che frequenta molto i circoli aristocratici, e che fu uno dei risultati di quell'avvocato Chiera testè arrestato, e l'ex-studente, ora professore Gizzi, noto nei circoli di Roma per essere stato per molti anni sempre alla testa delle agitazioni universitarie.

Quest'ultimo è un conosciutissimo crispino, ed infatti nel suo Collegio aveva l'appoggio dell'onorevole Baccelli e del comm. Pinelli, che fu candidato a suo tempo nello stesso Collegio contro il Guy. Tuttavia, avendo anche nel suo programma una forte nota irredentista, chiese ed ottenne dall'on. Imbriani la promessa che egli sarebbe venuto nel Collegio a fare dei discorsi e sostenere la sua candidatura.

Ma all'ultimo momento l'on. Imbriani non andò e la candidatura Gizzi fece completo naufragio.

Vi fu uno scambio di lettere e dispacci fra il Gizzi e l'Imbriani, in seguito a che il primo mandò al secondo i suoi padrini.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

ACQUE, BAGNI VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Vetriolo**:

Il tempo piovoso e freddissimo della settimana scorsa ha fatto stappare molti bagnanti, ma i [illegible] i nuovi venuti sono stati compensati da un seguito di splendide giornate primaverili. Questo Vetriolo, posto a 1490 metri, fa una [illegible] frascante concorrenza a Levico e Roncegno, dove quando splende il sole fa troppo caldo e qui si danno *rendez-vous* molti fra i più bei nomi dell'aristocrazia, specialmente milanese. Il colmo della stagione è dal 15 luglio al 15 agosto, ma dall'elenco incompleto che più sotto vi trascrive potete giudicare della bella colonia che si trova ancora qui a chieder salute e vigore a questi bagni rameici-arsenicali ed a queste arie balsamiche.

Co. Antonio Donà Dalle Rose e figli, signora G. Guggenheim e figlie, Ugo Trevisanato e famiglia di Venezia, Cav. L. Bocconi e signora, marchese e marchesa Rosa Saporiti, Marco Alatri, cav. Benigno e donna Giulia Crespi, marchesa Ippolita d'Adda, barone Langiaz, famiglie conti Ambrao, famiglia Cramer Pourtales, sig. Beretta e figlie di Milano, marchesa Negrone, marchese Enrico Centurione di Genova, contessa di Pierrelaye di Castellamare, principessa Potenziana e figlia di Roma, conte Maggi di Brescia, Pasquale Crespi e famiglia, conte Piero Albertini e famiglia, contessa Margherita Revedin Giuliari col figlio di Verona, conte e contessa L. Grotanelli di Firenze, barone e baronessina Salvotti di Mari, Gio. Costi e famiglia di Trieste, cav. Scapin e signora, co. Leopoldo Ferri e famiglia, signora Levi Luzzatti, Luzzatti Pontremoli, dottor Tullio Luzzatti (moglie, figlia e figlio di S. E. il ministro del Tesoro) di Padova, ecc. ecc.

Abbiamo da **Recoaro**:

Quest'anno la villeggiatura è animatissima pel gran numero dei villeggianti — Lungo il Miglio d'oro trovansi: La principessa di Caramanico; la duchessa di Corigliano; la principessa di Migliano; la baronessa De Santis; la baronessa di Castelfoce De Gemmis; la duchessa di Valmonte con le figliuole; la signora Adinolfi e la figliuola signorina Bice; la duchessa Del Balzo di Presenzano; la baronessa Winspeare De Mari; la marchesa De Angelis Giusso; la contessa De Cillis La Greca; la contessa Rossi Caracciolo; la signora Garnier Adinolfi; la marchesa Piscicelli e la figliuola; la marchesa Bassano Pedicini; la marchesa Pedicini Arianello; la duchessa di Castellaneta Di Lorenzo; la baronessa Tramontano; la contessa Baldacchini Piscicelli; la signora Gaudagno Pandolfo e tante altre.

Abbiamo da **Spoleto**:

Ecco un elenco di villeggianti: il vicedirettore della Banca d'Italia comm. Levi, il senatore comm. Balestra, l'ispettore delle carceri comm. Bernabò Silorata, tutti con famiglia; il cav. Leone Vitale ufficiale d'ordinanza del duca di Genova, l'onor. Cappelli, l'avv. Barcherini, le due famiglie Calabresi, le Bacchettoni, Barbero, Mosca, Bartoli tutte provenienti da Roma; il comm. Cattaneo e signora da Firenze; le signore Delfino Guala-Crolla, Palica, Fumagalli, la Luca-Vignolo, il maggiore Ferrazzi e signora, il capitano Enrico Marocchi e famiglia.

E così, la sera, i caffè sono pieni zeppi ed il Corso è messo in lusso con i fanali *excelsior* detti *dei rusconi*, perchè si accendono soltanto durante la villeggiatura.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 23 agosto S. Filippo Benizi
Lunedì 24 agosto. S. Bartolomeo ap.
Sole leva ore 5 m. 22 — tram. ore 7 m. 4

LO ZAR A VENEZIA?!

Ci telegrafano da *Roma*, 22 *agosto, sera*:

Si ripete qui ciò che già fu stampato a Milano ier l'altro, e vi riferisco con riserva, che Re Umberto si incontrerà in ottobre con lo Zar a Venezia. Lo Zar — si soggiunge — andrebbe poi a Cettinje per visitare il principe Nikita.

INTERESSI FERROVIARI VENEZIANI

Con questo titolo il *Corriere* pubblica il seguente dispaccio da Roma 21:

« Vi mando maggiori particolari sulla risposta che Prinetti fece al sindaco e al presidente della Camera di Commercio di Venezia circa la ferrovia della Valsugana. Egli disse loro chiaro e tondo:

— Patroni, Comune e Provincia di Venezia, di spendere quattro milioni nella Mestre-Bassano, se credono, ma il Governo non la riscatterà mai, avendone abbastanza del riscatto delle Interprovinciali Venete. Soggiunge però che presenterà un progetto di legge, in cui sarà compresa la costruzione del tronco a tipo locale della Bassano-Primolano con il sussidio di L. 5000 al chilometro.

Oggi il sindaco e il presidente della Camera di Commercio furono dal sotto segretario De Martino pei lavori della stazione marittima di Venezia. Essi fecero notare che questa dal 1894 aumentò del 18 per 0/0 il movimento delle merci sbarcate e dal 1895 dell'87 per 0/0; che in questa stazione vi furono presenti fino 23 vagoni, mentre non ne contiene che 13. Notarono che vi sono le nuove banchine del Cotonificio al portofranco, fatte a spese del Governo, mancanti dei binari, mentre si avrebbe con questi 600 metri di banchine utilizzabili.

Il sottosegretario si impegnò di cominciare i lavori immediatamente. La spesa totale necessaria sarebbe di circa tre milioni settecento mila lire, ma per ora si spenderanno solo 300,000 lire. »

Il Principe ereditario Costantino di Grecia giungerà a Venezia domattina alle 4.40 col treno proveniente da Ala.

Il principe si recherà subito a bordo dell'yacht *Sfacteria* che da alcuni giorni si trova a Venezia.

Ci telegrafano da Francoforte 22.

Il principe e la principessa ereditari di Grecia partirono stasera per Venezia, donde proseguiranno direttamente per Atene.

Circolo militare — Il Circolo Militare ha spedito il seguente telegramma.

Generale Torreghi primo aiutante campo S. A. R. Principe di Napoli

Cettinje

In nome Consiglio presidenza soci Circolo militare Venezia prego rassegnare S. A. R. conferma sentimenti di devozione esultando per fausto avvenimento porgendo lieti auguri all'augusto Principe nostro presidente onorario ed alla augusta fidanzata.

Vice-ammiraglio ACCINNI, *presidente.*

Il prefetto è ritornato ieri sera a Venezia col treno delle 10.40.

Ospedale dei bambini. — In questi giorni pervennero al prefetto le seguenti offerte a favore di detto ospedale:

Dal sig. Ballarin dott. Francesco, ufficiale sanitario di Pellestrina per trenta *pietre* L. 30. — Dal sig. Olivari Amilio, sindaco di Cavarzerenana, per trentasette *pietre* L. 37 — Dal sig. Concanni Giuseppe, sindaco di Annone Veneto, per trenta pietre L. 30 — Dal sig. Boscato Antonio, sindaco di Torre di Mosto, per venti *pietre* L. 20 — Dal sig De Castello avv. G. B., sindaco di Vigonovo, per [illegible] *pietre* L. [illegible] — Dalla ditta Luciano cav. Barbon e C.i per centocinquanta *pietre* L. 150 — Dal sig. Venuccio Raimondo, sindaco di Marcon, per novanta *pietre* L. 90.

Somma raccolta e depositata L. 146,993.47.

Buona azione — La signora vedova Monfalcini, per mesto ricordo rivolto alla memoria di Attilio Bernardini, offre L. 5 allo Spedale dei bambini poveri.

Un Comizio — Il Comitato filellenico, l'altra sera costituitosi, ci partecipa che terrà un Comizio pubblico la sera di mercoledì 26 corr. nelle sale del Ridotto.

Una bandiera — Grande ressa di gente tutto ieri in Via 22 aprile innanzi una vetrina del negozio Savonelli, dove era esposta alla curiosa ammirazione del pubblico la bandiera della Società di M. S. fra macellai e affini. Essa è grande e ricchissima; dall'asta decorata e sostenente un toro in argento dello scultore Botasso, pende il drappo di seta verde a frangie d'oro, decorato simpaticamente, con un magnifico toro imbiancarrito nel centro.

Il vessillo, che è stato ideato ed eseguito da quel bizzarro e *bohèmien* d'artista che è Attilio Mello, sarà solennemente inaugurato giovedì venturo alle *Barche*.

Introduzione di stracci nell'Impero russo. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla R. Prefettura le seguenti notizie, a questa comunicate dal Consolato imperiale di Russia, circa l'introduzione degli stracci nell'impero russo:

« Venne indicato al Dipartimento delle Dogane dell'Imp. Ministero russo delle finanze, che, quando le dogane russe visitano gli stracci provenienti dall'estero, esigono, oltre il certificato delle autorità sanitarie, un certificato di provenienza di paese non infetto di malattie contagiose.

Visto che per l'art. 5 della circolare del Dipartimento di medicina del Ministero russo dell'interno, in data 5 settembre 1893, N. 1475, gli stracci possono essere importati senza ostacolo quando sono disinfettati, la prova di che deve essere presentata un certificato ufficiale rilasciato dalle autorità del paese di provenienza, che in caso contrario gli stracci devono essere mandati per la disinfezione ai punti di frontiera provveduti dei mezzi necessarii, purchè di tali mezzi non siano provviste le fabbriche ed i magazzini di deposito doganali che devono ricevere la merce di cui si tratta e che siano prossimi alla frontiera.

Il Dipartimento delle Dogane fece conoscere alle Dogane russe che nell'ammettere all'ingresso gli stracci, esse devono attenersi alla menzionata circolare del Ministero dell'interno, senza quindi esigere la presentazione di un altro certificato di sana provenienza, perchè il Ministero dell'interno fa conoscere, per mezzo di pubblicazioni sul *Messaggero Ufficiale* i nomi di tutti i paesi infetti da malattie contagiose ».

Suicidio — Ieri verso le due pom. i facchini dello stazio al Molo, Pietro Franceschi e Luigi Zennaro, furono avvertiti da un gondoliere che sotto il pontile d'approdo della ditta Poli in fianco del monumento a V. E. doveva esservi qualche cosa.

I facchini vi si recarono con una barca e, quasi all'estremità del pontile, scopersero nell'acqua un cadavere. Legarono subito un braccio alla barca ed informati della cosa alcuni cittadini, venne telefonato alla questura centrale.

Dalla Sezione di P. S. di Castello partirono il delegato Ceresato, il brigadiere Poli ed alcuni agenti.

Dietro ordine del delegato, il cadavere fu tratto dall'acqua e collocato nella barca stessa dei due facchini, quindi coperto da una tela.

Il cadavere, in istato di avanzata putrefazione, appartiene ad un uomo di circa 40 anni; indossa un vestito nero, stivali nuovi, ed ha baffi piccoli rossi.

Da una piccola ferita fra l'occhio sinistro ed il naso, prodotta forse da un chiodo del pontile o da un colpo di remo, usciva del sangue.

Indosso gli si trovarono due chiavi, un fazzoletto bianco a righe rosse, in un angolo del quale erano annodati diciassette pezzi di *nichel* da 20 centesimi, catena ed orologio d'argento. L'orologio segnava le ore 1.35.

Dal delegato stesso, da un agente e dai due facchini fu trasportato il cadavere all'Ospedale; ma non essendo stato accolto pel suo stato di putrefazione, lo si trasportò nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria per le pratiche di legge.

Da ulteriori informazioni assunte dal solerte nostro *reporter* risulta che il disgraziato è certo Francesco Savioli di 40 anni, ammogliato, con due figlie, la più grande delle quali di soli cinque anni, abitante in Rame S. G. Evangelista ai Frari, Calle del Marangon.

Il Savioli, già fornellista, tenne per poco tempo in Campo Ss. Giov. e Paolo, una piccola bottega di legna, carbone e pane.

Da pochi giorni aveva assunto per proprio conto il caffè *Verì* in Campo S. Agostino, poco distante dalla sua abitazione. Gli affari suoi però non andavano troppo bene.

Risultò inoltre che il Savioli mancava da casa sua dalla sera di giovedì 20 corr. In detta sera chiuse il caffè alle una, lasciandovi la giacca col portafogli contenente parecchie lire.

Non lasciò alcuna lettera.

Si capisce che, appena chiuso l'esercizio, il disgraziato Savioli andò a gittarsi in canale; ma da quale località non si può indovinare.

Vedere appendice

Da sartina a contessa

in quarta pagina

Teresa che deruba Teresa? — Teresa Zanetta di 16 anni, abitante in Campo della Lana, frequentava spesso la famiglia Zanovello in Rio Marin, dove si trova in qualità di servente certa Teresa Lorio di 23 anni, ed anzi aiutava costei nei servizi domestici.

L'altro giorno la Lorio, dovendo uscire per alcune spese, si cambiò la veste, che appese al muro della sua camera e vi collocò nella tasca l'anello d'oro del valore di lire 25. Quando rincasò constatò la sparizione dell'anello.

I sospetti caddero naturalmente sulla Zanetta, che fu arrestata.

Chi dorme non piglia pesce — Ma anche dopo pigliato, se ci si addormenta, lo si perde, pensò malinconicamente la notte scorsa il pescatore chioggiotto Eugenio Zennaro.

Il poveretto, dopo una giornata di lavoro indefesso, alle nove di sera si ritirò dal mare con una pesca abbondante, con ventotto ceste di pesce, che ieri mattina avrebbe venduto, e si riparò sotto il ponte dei SS. Apostoli. Quivi stanco, legata la barca, verso le undici si accovacciò sotto poppa, sorpreso ben tosto dal sonno riparatore.

Poco dopo l'una si destò e subito buttò l'occhio là dov'erano accatastate in bell'ordine le ceste del pesce freschissimo. Tutte erano scomparse. Il meschino in sulle prime credette ad un cattivo sogno; si fregò gli occhi, esaminò la barca, ma il frutto delle sue fatiche non c'era più.

A questa dolorosa sorpresa si risvegliò anche la sua memoria e allora per troppo si ricordò che un'ora prima di prendere il sonno si era avvicinato alla sua barca in un sandolo uno sconosciuto, che si fece premura di domandargli per quanto tempo egli si sarebbe fermato sotto il ponte. — Tutta la notte, rispose il derubato. Allora, soggiunse l'altro, *aspeta el paron e se no'l vien vegno a farte compagnia.* Con questo ricordo ricostruì lo Zennaro la storia del furto patito, che denunciò alla Questura per unica e magra sua consolazione.

Accomodatevi alla Popolare — Vita di Milano.

Arresto di un lineco — L'altra sera gli agenti della squadra mobile arrestarono un giovinotto perchè privo di mezzi e recapiti.

Dichiarò essere certo Romeo Paolo di 19 anni da Messina, marinaio disoccupato.

Richieste sul suo conto notizie telegrafiche, fu risposto che nel febbraio scorso, il Romeo fu condannato per furto e oltraggi.

Gli ignoti al lavoro. — Una coperta bianca di cotone del valore di lire 6 fu rubata da ignoti nel pomeriggio del 22 dalla camera a pian terreno a S. Marco 1662, abitata da certa Dirce Selmin di 26 anni.

Un colombo — In Piazzetta ieri l'altro alle 4 e mezzo pom. fu rubato un colombo dal vecchio settantenne Angelo Zambon abitante a S. Marco.

Il vecchio fu arrestato da un vigile urbano.

Due furti — I due fratelli Campello Marco e Luigi, facchini ai SS. Giov. e Paolo furono ieri arrestati dagli agenti di P. S. di Castello.

Ieri l'altro, vista una gondola legata ai SS. Giov. e Paolo, la slegarono e si allontanarono con dei forestieri frodando il gondoliere del nolo.

Alla sera poi, dopo avere mangiato e bevuto in un esercizio, minacciarono l'esercente di bastonarlo invece di pagargli lo scotto.

Furto misterioso — Giuseppe Cordella, di 24 anni da Belluno, direttore nel negozio biade della ditta Antonio Facchini, situato in Fondamenta degli Ormesini 2753, denunciò all'ufficio di Cannaregio il furto di trenta chili di caffè del valore di 120 lire e di lire 60 in rame in tanti rotoli da 5 lire ciascuno.

Da alcune circostanze di fatto, il furto si presenta alquanto misterioso, perciò, prima di parlare, attendiamo che l'autorità di P. S. esaurisca tutte le indagini che ha cominciate.

A proposito di spropositi — Alle insistenze di un fratello del defunto Giorgio Marsari, abbiamo ceduto e quindi pubblicato una rettifica, riducendola da una lettera della famiglia, che lo stesso fratello ci aveva portata per pubblicazione.

Noi stampammo ieri, in corsivo, come ne era stato prevenuto il latore della rettifica, *integralmente* le due frasi capitali, che, per quanto spropositate, si eliminavano a vicenda.

Ora, come prevedevamo, l'egregio dottore Spanio ci scrive questo biglietto, che pubblichiamo volentieri.

Pregiatissimo Signore

Per amor del Cielo non mi faccia dire delle bestialità! Come non mi sono mai sognato di affermare che il povero Marsari Giorgio fosse tubercoloso, così non mi sono pure mai sognato di delegare alcuno a smentirlo e meno che meno a tirare in ballo *la legge statistica!*

Caduto — Saccardo Concetta di 76 anni, da Chioggia abitante in Calle della Madonna a S. Silvestro, cadde accidentalmente sul ponte di Rialto e si fratturò la spalla destra. Fu trasportato all'Ospedale e ne avrà per oltre un mese.

Giorni fa venne annunciato che un tale fu fermato a Santa Chiara dalle guardie doganali perchè in possesso di due chilogrammi di caffè. Questi si chiamava Alliotta Salvatore non Alliotto, come ci fu allora comunicato.

Gioia domestica — L'egregio sig. Guido Rosada e la gentile signora Adele Galucci Rosada nell'occasione della nascita di una loro bambina offrirono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 50.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 23 agosto:

Damaschi Giovanni, impiegato provinciale, con Seraschi Augusta, casalinga — Lotto Vittorio, facchino da biade, con Chiodin Angela, casalinga — F[illegible] Francesco, impiegato, con Arnould Carlotta, [illegible] — Baraldi Attilio, impiegato S. V. L., con Ca[illegible] Amelia, civile — Trevisan Carlo, fruttivendolo [illegible], con Scatin detta Tassan Teresa, cas[illegible] — Scarpa Vittorio, ortolano, con Chiodin Rosa, casalinga — Moro detto Mauro Pietro, facchino, con Lo[illegible] detta Cola Beatrice, casalinga — Gregnanin Augusto, barcaiuolo, con Segato Carolina, guardia sussi ferroviaria — Scarpa detto Paoletto Eugenio di Giuseppe, calderaio in ferro, con Lucchetta Maria, casalinga — Salviati Girolamo di Bortolo, fabbro all'Arsenale, con Mutilaione Caterina, maestra di piccoli fanciulli — Cadorin Gio. Batt. di Giovanni, filatore, con Bagna Romilda, sarta — Ven[illegible] Antonio, impiegato privato, con Rossi Angelina, civile — Vianello Pietro, compositore tipografo, con Cedrini Teresina, sarta — Cornaldi Salvatore di Momolo, negoziante manifatture, con Fano Ilena, civile — Fregnja Luigi, materassaio lavorante, con Fogliata Leonilda, casalinga — Della Giustina Giacomo di Antonio, stipettaio lavorante, con Lugato Maria, casalinga — C[illegible] Gavagnin Giovanni, [illegible], con Sambo detta Samola Maria detta [illegible], casalinga — R[illegible] Antonio, facchino, con Vianello detta Bolo Agnese, sarta — Patrese Pietro, sottufficiale di complemento nell'arma di fanteria [illegible], di condizione commerciante, con Bocchieri Antonia di Antonietta, possidente — Bisleo Francesco, maestro di musica, con Guerrera Egizia, privata.

Stato civile — Nascite del giorno 22 agosto Maschi 12, Femmine 4 — Totale 16.

Matrimoni: Dalla Pasqua Francesco, pizzicagnolo con Cicutto Placida, casalinga, vedovi — Visentini Dante, impiegato privato, con Pisani Guglielmina, civile, celibi.

Decessi: Silva Piazi Elisabetta, di anni 78, vedova, fruttivendola, di Venezia — Menardi Teresa, 37, nubile, già villica, di Latisana — Zamben Vandanega Cecilia, 30, con., casalinga, di Venezia — Sibilla Teresa, 27, nubile, cucitrice, di Palmanova — Pereida Teresa, 20, nubile, casalinga, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'altro suona, [illegible] il primiero
E [illegible]

Spiegazione della Sciarada di ieri: ARCO-MENTE

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ma in quel momento il signor Federico aveva tutt'altro da fare che di starsene al fianco di Clara. Macchinava per guadagnarsi il suo denaro; profumato, colle [illegible] inanellate, aspettava mezzanotte coll'impazienza di un felice amante, e passeggiava su e giù davanti il palazzo che occupava la famiglia Bonnard, attendendo il segnale.

L'appartamento di Giulio era al primo piano verso strada al disopra *d'entresol* molto basso. La sua stanza da letto era preceduta da un'anticamera, dove la signora Bonnard doveva recarsi a mezzanotte, senza rumore, per agevolarne l'entrata al giovine; il resto spettava a Federico, ben inteso che la signora Bonnard starebbe pronta ad ogni evento.

Finalmente l'ora suonò, e Federico intese i dodici tocchi ripetuti da una pendola dell'appartamento di Sofia. Qualunque altro avrebbe fremuto, egli stava per piombare una giovane sposa nella disperazione, rapirle la stima di suo marito; ma Federico non conosceva alcun sentimento d'onore.

— Siete voi? domandò una voce stridula.

— Sì, risponde Federico.

Due corde annodate sono gettate al giovane e stanno penzoloni nella contrada. Federico vi si avvinghia, appoggia il piede sul primo nodo, poscia sul secondo ed in due minuti è nell'anticamera: madama Bonnard s'era ritirata.

Egli è solo nell'appartamento oscuro, e che non conosce, cerca, va tastoni, tocca finalmente una porta, e per lo stretto buco della serratura, vede un lume nell'appartamento di Sofia, ed è la sua meta! Ella riposa senza dubbio, dorme, egli ha la chiave che deve aprire questa porta, la signora Bonnard gliela aveva data la mattina medesima, una chiave nuova lucente, appena uscita dalle mani dell'artefice, e che deve servire anche di prova contro Sofia. La giovine dormiva. Il petto dolcemente palpitante per una regolare respirazione, il volto colorito dal calore della notte, o da qualche sogno lusinghiero che le richiamasse alla mente lo sposo bella come la dormiente innocenza.

Federico s'avvicina, ma nell'istante medesimo un rumore di passi si fa sentire nell'anticamera, Federico si rivolge, un uomo entra nella stanza.

La sua immaginazione gli fa credere che quest'uomo sia un ladro, che ha varcato il di lui medesimo cammino per introdursi nella casa. Si scaglia su questo straniero che si male a proposito l'interrompe. Gli si avvinghia al collo, ed ambedue rotolano sul pavimento.

Al rumore della caduta, Sofia si sveglia e getta spaventevoli grida. Una cameriera che dormiva in un gabinetto vicino alla camera di Sofia, accorre, e più fortemente grida della sua padrona. Il cocchiere allarmato esce dal suo letto, prende il suo falcetto, arma ch'egli non abbandonava giammai, e si dirige verso l'appartamento del suo giovane padrone, gli altri servi accorrono, il tumulto aumenta, e madama Bonnard esce finalmente dalle sue stanze, la stanza da letto di Sofia era ingombra di domestici.

Federico aveva facilmente atterrato il suo avversario, gli teneva un ginocchio sullo stomaco e davagli vigorosi pugni, digià macchinava in sua mente la storiella che avrebbe a raccontare ai testimoni di questa scena. Passava dalla contrada, avrebbe così detto, aveva visto una scala di corda ad una finestra aperta, aveva inteso le grida nell'appartamento ed era accorso da prode cavaliere.

Infine i servi si gettano sui due combattenti e li dividono, rialzando l'uno e l'altro: ma chi era mai quest'uomo che aveva interrotto Federico, e era penetrato sino a Sofia? era... Giulio, Giulio in persona.

Arrivato a Saint-Germain, aveva trovato sul fondo i periti della compagnia d'assicurazione. La visita, la perizia, furono fatte in meno d'un'ora, stimato il danno, la somma dovuta, egli era ripartito.

All'aspetto di Giulio maltrattato da uno sconosciuto, colla figura insanguinata, Sofia svenne, la signora Bonnard rimase come fulminata, ed i servi s'avanzarono per impadronirsi di Federico; il portinaio che era invecchiato nella casa ed amava Giulio avendolo veduto nascere; il cocchiere e gli altri servi gridarono: al ladro, all'assassino! e già parlavano di fare essi stessi giustizia. Allora il signor Federico s'arma d'un tranquillo aspetto, d'un volto sicuro. Egli osserva madama Bonnard, che con uno sguardo l'incoraggia, ed animato dalla presenza di questa donna, e della speranza della seconda borsa verde di cui aveva grande desiderio, rispose affettuosamente, essere disperato pei pugni che aveva dato al signor Giulio Bonnard, avere buone ragioni per crederlo lontano da Parigi, del resto non è nè un ladro, nè un assassino, ma bensì un'antica conoscenza di madama Bonnard, la nuora, altre volte madamigella Sofia Dumont; che nato come lei nel sobborgo Sant'Antonio, era stato abbastanza felice di piacerle nella sua infanzia, che un matrimonio d'interesse li aveva divisi; ma non era questa una ragione per non più vedersi; specialmente quando si sapeva il marito assente e si aveva la chiave della porta.

Queste parole gettarono tutti i servi nello stupore essi portarono la loro attenzione su Sofia svenuta e sopra Giulio che appena si sosteneva. Federico allora sbarazzò di coloro che lo circondavano, con rapido movimento in due salti guadagnò lo spazio che lo separava dall'anticamera, e mercè le corde annodate che erano ancora attaccate alla finestra, riguadagnò in un istante la contrada.

La signora Bonnard, soddisfatta della piega che avevan prese le cose, s'adagiò su d'una poltrona deponendo il lume sulla caminiera. I servi uno ad uno abbandonarono l'appartamento; Sofia che aveva inteso le ultime parole dell'accusa di Federico, piangeva nel suo letto senza conoscere ancora tutto l'orrore della sua posizione, e Giulio camminava a gran passi come uomo in disperazione. Quale orrore! mormorava tra sè gettando alla sfuggita di quando in quando lo sguardo sul letto di Sofia; quale orrore! m'avrebbe tradito Sofia! sì dolce, sì buona, sì innocente? no impossibile.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 agosto a lire —.—

Ag. 3 — Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana da 17 al 24 agosto per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 76

LISTINI BORSE

Venezia 22 agosto

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 70	93 80
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 90
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	207 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	100 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 75	24 25
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	190 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	350 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della fintura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. fr. sconto commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a 3 mesi da	a 3 mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	133 50	132 50	— —	— —	2
Francia	107 20	107 35	— —	— —	2
Belgio	107 10	107 25	— —	— —	[illegible]
Londra	26 96	27 03	26 [illegible]	26 [illegible]	2
Svizzera	106 [illegible]	107 —	— —	— —	4
Austria	225 [illegible]	226 —	— —	— —	4
Banc. Aust.	225 1/2	226 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da con. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. prest. comm. a 3 mesi 4 1/2.

Milano 22

Rendita ital. cons.	93 70	Raffineria Zuccheri	214 50
Rendita fine	93 90	Francia a vista	107 50
Azioni Mediterranee	509 50	Londra a 3 mesi	27 05 1/2
Navigaz. generale	300 —	Berlino a vista	132 60

Roma 21

Rend. it. cont.	93 77
Rend. it. fine	— —
Banco Roma	140 —
Società del gas	814 —
Acqua marcia	1205 —
Condotte d'acqua	22[illegible] 1 2
Immobiliare	9 1 2
Molini e magaz. gen.	60 —
Tramw. omnibus	236 —
Rom. Napoli	10 —
Camb. Fr. 3 mesi	107 20
» Lond. »	27 [illegible]
» Germ. »	132 55

Vienna 22

Rend. in carta	101 65
» in argento	101 65
» in oro	122 55
» in corona	101 20
Az. della Banca	960 —
» Stab. di cred.	365 50
Londra	119 65
Zecchini Imp.	5 6[illegible]
Napoleon. d'oro	9 50 1/2

Berlino

Azioni Credit.	229 10
Cambio Vienna	169 55
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	113 3/4
Rendita italiana	87 1/8

Genova 22

Rendita ital. 5 0/0	93 87 1/2
» » 4 1/2	102 —
Azioni Banca d'Italia	705 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie merid.	[illegible]
[illegible]	539 —
Ferrovie mediterran.	502 —
Navigazione generale	298 —
Banca Generale	—
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vista fr.	107 5
» sconto Lond.	27 06 1/2
» Germania	132 65

Berlino 22

Mobiliare	— —
Austriache	229 1[illegible]
Lombarde	43 50
Rendita italiana	87 80

Londra 21

Inglese	113 3/16
Italiana	87 1/8

Parigi chiusura

	21	20
Rend. fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	109 65	109 5[illegible]
Id. 4 1/2 due	105 20	106 35
Id. ital. 5 »	[illegible] 02	87 85
Camb. s. Lond.	25 17	25 1[illegible]
Consolidat.	113 1[illegible]	113 1[illegible]
Obblig. L. mb.	204 25	204 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]
Rend. turca	20 —	20 [illegible]
Banca Parigi	83[illegible] —	83[illegible] —
Tunis. nuove	502 —	500 —
Egiziano 6%	[illegible] —	501 —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 81	64 50
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	547 50	548 —
Cred. Fond.	646 —	645 —
Az. Suez	2411 —	2412 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	100 —	99 25
Ferr mer.	5[illegible] —	5[illegible] —
Prest. russo	94 25	94 30
Id. portog.	26 —	26 —

Torino 22

Rend. it. 5 0/0	93 75
» » » spezzata	93 82 1/2
» » 3 0/0	5[illegible] —
» » 4 1/2 0/0	102 13
Az. Banca d'Italia	704 —
» » Torino	418 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	120 —
» Ferrov. Medit.	502 —
» » Merid.	641 —
» » Sarde	502 —
3 0/0 Ferr. Sarde 1879	292 —
» » Tirr. Em.	313 50
» » Mer. Ad. Sic. abol.	294 —
Med. camb. Francia	107 45
» » Svizzera	107 20
» » Londra	27 05
» » Germania	132 65

Firenze 22

Rendita per fine	93 87 —
Cambio Londra	26 92 —
» Francia	107 40 —
Ferrovie merid.	640 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	708 — —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 22 — Olio di Gallipoli a. quint. contanti L. 70.95 — pel 10 gennaio —.— pel 10 decem. 70 32 — pel 10 maggio 70,9[illegible] — pel 10 agosto —.— pel futuro 71.57 — Olio di Gioia a quint. contanti L. 64 25 — pel 10 gennaio —.— pel 10 decem. 6[illegible] — pel 10 maggio 64,9[illegible] pel 10 agosto —.— pel futuro 66 25.

CEREALI - Nuova York 21 — Frumento rosso [illegible] — Granoturco [illegible] — Noli cereali Liverpool D. 2 3/4

COLONIALI - Nuova York 21 — Caffè mercato [illegible] — Caffè Rio fair C. 10 [illegible] — Caffè Rio good 10 —.— Zucchero mascabado [illegible] 12. 3 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi [illegible] —.— Depositi nei porti dell'Unione [illegible] —.—

Londra 21 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pel. — raffinati sost. — In pani calmo — cristallizzati deb.

PETROLI - Filadelfia 21 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York 21** — Petrolio Standard White C. 6,65

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 22 — Farine 12 Marche — Mercato in rialzo — pel corrente franchi 41.— — Per settemb. 40 90 — Per i 4 mesi primi 40.00 — A 4 mesi da nov. 40 90.

Spirito — Mercato sost. — Pel corrente fr. 2[illegible] 50 — Per sett. 29.75 — Per i 4 mesi primi 30.25 — Per mesi ultimi 31.05.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — di [illegible] 29.— — Zucchero Raff. 93 —.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Dispo. 33 00 — Pel corrente 33 00 — A 4 mesi da ott. 23.[illegible] — A 4 mesi da ottobre 33.[illegible].

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.30 — Per sett. 19.60 — Per 4 mesi ultimi 18.75 — Pel 4 mesi da novem. 18.75

Anversa 22 — Frumenti — Mercato in rialzo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2.

Brema 22 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Emb. 6 40.

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietole 9 60 — Mercato [illegible].

Saraiglia 22 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 23335 — Vendite della giornata q.i 16500 — Vendita a consegnare q.i 15000.

Duro Bona L. 20.40 — id. id. fr. 19.60 consegna 4 la sett. — Duro Azof L. 14.40 imbarco corrente.

SETE

Lione 21 — Affari calmi, tendenza migliore

Passarono alla condizione:

		Europa		Asiatiche		Totale	
Organzini	B	6	B	15	B	21	Cg. 1747
Trame	»	1	»	28	»	29	» 2320
Greggie	»	24	»	54	»	78	» 5016
Pesate	»	3	»	61	»	64	» 3195
Totali	B	34	B	160	B	194	Cg. 12584

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 65	Chilo 20.[illegible]
id.	Splendor	» 22.90	» 28.[illegible]
	Adriatic	» 21.50	» 29.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1 78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Carraro Gio. Batta [illegible] negoziante di manifatture, Noventa di Piave — curatore avv. cav. Jacopo Gera — giudice dott. Combi Girolamo — convocazione 10 settembre — termine 20 settembre — chiusura 10 ottobre. — Attivo L. 11046.04 — Passivo L. 23252.84.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Zani Carlo di Zelo di Trecenta — giudice delegato Sacerdote avv. Michele — curatore Busso Pietro — prima adunanza 7 settembre — termine presentazione titoli 20 detto — chiusura verifiche 5 ottobre.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Blanga Aldo, commissioni, Bologna — Dall'Orco Antonio, stagnaio, Roma — Guadalupi Enrico e Virginio, [illegible], Ancona — Marano Eduardo, Sampierdarena, cartoleria, Genova — Piacentini Pietro, tipografia, Milano — Stiassi Emanuele, Sestri Ponente, mobili, Genova — Sinali Minoletti Antonino, fiori artificiali, Messina.

Moratorie

Brembilla Emilio, Ponte nuovo, tintoria, Bergamo — Menoti Alfonso, tipografia, [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia			Arrivi a Venezia		
O. Milano		5.[illegible]	O. Milano		[illegible]
D. Torino (Parigi)		8.45	D. Padova		[illegible]
O. Milano		11 35	O. Verona		[illegible]
D. Torino (Parigi)	2.05	1[illegible].00	A. Torino (Parigi)	2.40	14 [illegible]
M. Verona	6 05	18.00	[illegible] Torino Milano	6 45	18 [illegible]
A. Torino (Parigi)	11.05	22.25	O. Milano	[illegible] 04	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna		5 —	M. Pontebba Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		[illegible]
T. Treviso (Tram)		8.30	T. Treviso (Tram)		[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11
D. Pontebba Vienna	2 20	14.20	D. Vienna Trieste	2 15	14 [illegible]
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20	19 [illegible]
M. Udine-Trieste	6.30	18 30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10 27	22 [illegible]
M. » » »	10.30	22.30	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23 [illegible]
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5 [illegible]
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.[illegible]
D. Firenze Roma	2 35	14 35	D. Roma Firenze	2.—	14
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	[illegible] 10	[illegible]
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10 4[illegible]	22 [illegible]
O. Portogr. Casarsa		5 30	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10.[illegible]	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7 25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	2[illegible]

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 18 ogni ora, e dalle 18 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.5[illegible] 1[illegible] 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.42 22.43.

Venezia-Torcello

Partenze da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23 [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 — [illegible] torno da Cavazuccherina ore [illegible] 30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10 20 14 17.— Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.20 [illegible] 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6 [illegible] alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 24 Agosto N. 234

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo, 9 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 38 - PADOVA Spirito Santo 993 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economic. cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

L'ONOR. LUZZATTI A LONIGO

Il suo discorso

Il governo e le questioni operaie

Ci telegrafano da *Lonigo, 23 agosto, sera*:

Alle 11 è arrivato l'on. Luzzatti per assistere all'inaugurazione della bandiera della locale Società operaia.

L'on. Luzzatti fu ricevuto alla stazione da tutte le rappresentanze locali, dai deputati Piovene, Ceruti, Donati, Chiaradia e da gran folla, salutato dalla musica cittadina. Si recò al municipio dove gli vennero presentate tutte le autorità.

Un manifesto della Giunta municipale annunziò l'arrivo dell'on. Luzzatti, invitando i cittadini ad onorare degnamente l'ospite illustre.

* *

La riunione delle Società di mutuo soccorso al teatro riuscì solenne e imponente. Il teatro era affollato. Vi assistettero colle bandiere 28 rappresentanze di associazioni di mutuo soccorso delle provincie di Vicenza, Padova e Verona.

La lettura di un telegramma del ministro on. Guicciardini al sindaco fu accolta da applausi.

Il telegramma del ministro diceva: [illegible]

Ma [illegible] dai pubblici affari, assistito col [illegible] degli operai veneti, lieto che [illegible] di cooperazione [illegible] operai.

Studio e lasso questi disegni, confortato dal pensiero di avere nel ministro del Tesoro un validissimo cooperatore, perchè egli è consapevole che, migliorando le condizioni delle classi lavoratrici renderà più fecondo il lavoro e alimenterà col metodo migliore l'erario dello stato, non comprimendo le forze vive della nazione.

Il sindaco presentò quindi alla folla l'on. Luzzatti, che fu lungamente acclamato.

* *

Ecco un sunto del suo discorso:

Cominciò col dichiarare che tutte le dottrine religiose, economiche e sociali al di fuori dei partiti politici degni di tale qualificazione, che da esse [illegible] pigliano modo, aspirano oggidì con mirabile gara a porre in cima ai precipui doveri dello Stato la cura pietosa dei dolori materiali e morali del popolo che lavora.

Un profondo sentimento di umana solidarietà e la coscienza della responsabilità della ricchezza e della coltura verso la miseria e la ignoranza e anche la crescente influenza politica dei lavoratori, acquistata col suffragio elettorale tutto ciò costituisce come vedesi, un accoppiamento di altissimi sentimenti e volgari paure. Tutto aiuta e sospinge alla redenzione morale ed economica degli umili, di questi mesti nel silenzio, di questi forti nel dolore che sono tessuto e anima delle nazioni.

Ogni scuola pretende di aver trovato la soluzione migliore; l'arringo è aperto ed è splendida la controversia. Nessuno può impedire il fatale andare della civiltà verso queste mete di redenzione. L'Italia non rimase inerte nello studio di siffatti problemi, ma da alcuni anni il Governo e il Parlamento, distolti da cure più urgenti, non riuscirono ancora a far trionfare tutti i provvedimenti desiderati dai lavoratori delle città e delle campagne. Il ministro accennò fra gli altri alla legge sugli infortuni sul lavoro, ai provvedimenti presentati nel 1891 a favore delle Cooperative di lavoro e che d'accordo col ministro d'agricoltura ripresenterà ora migliorati al Parlamento, assecondando il voto del Congresso delle Società cooperative di lavoro adunate in Roma, ed altri disegni di indole sociale che il ministro Guicciardini studia ora con intelletto d'amore.

Accenna segnatamente all'istituzione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli inabili al lavoro e pei vecchi operai.

Ormai con metodi diversi, secondo il genio economico sociale delle genti europee, una pubblica istituzione è sorta ed avviata quasi dappertutto a conforto dei veterani; il lavoro non manca che in Italia. Qui, sulla sera della vita, quando i vecchi dovrebbero in pace preparare la mente ai casti pensieri della tomba [illegible] e i loro scarsi sui risparmi e sugli aiuti degli altri operai, qui rimane che la carità incerta e disuguale onde i lavoranti transitano rattristati negli ultimi giorni della loro esistenza traverso questa valle di lagrime.

Questo è spettacolo triste di questi Re Lear del lavoro, spesso ridotti a mendicare di casa in casa, increscioso a se e agli altri.

L'on. Luzzatti, riferendosi al suo disegno delineato nella battaglia avanti le ultime elezioni politiche, francamente dichiara che d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del commercio, ai quali in nome degli operai adunati e interprete del loro pensiero manda un affettuoso saluto, si sente in obbligo di porre ad effetto ora che è tornato al governo, le idee che propugnò quale deputato.

Ora il presidente del Consiglio, giustamente censurando le disposizioni dispendiose e inefficaci della legge di pubblica assistenza [illegible] al lavoro, espresse alla Camera il pensiero di sostituirle con principio più alto, più umano, più sanamente economico della assicurazione. E il ministro del commercio, come lo attesta il suo splendidissimo telegramma, spirante amore e fede pei lavoranti, studia ora il modo di tradurre in atto la salutare istituzione. Essa farà segnatamente appello alle Società di mutuo soccorso che, quando sono bene ordinate, dividono in due compartimenti la contribuzione dei soci, uno a conforto delle malattie, l'altro della vecchiaia, ma le pensioni per la vecchiaia nelle Società di mutuo soccorso, per la esiguità dei contributi, collegata colla magrezza delle mercedi e per la mancanza dei grandi numeri su cui fondansi le ipotesi di assicurazione riescono insufficienti. Mancano la certezza e non invogliano i lavoranti a risparmiare nei giorni lieti, se tali possono dirsi le giornate spese in fatiche incessanti, affine di risarcirsi nella triste vecchiaia.

Ora, quando essi si aiutano colle energie associate e riparatrici della propria previdenza, la Cassa nazionale deve integrare le loro insufficienze.

La formula classica dell'economia politica che dà al lavoratore intera la responsabilità della sua caduta o la sua resurrezione è una formula eroica, che suppone operai ricchi e poderosamente ordinati, come in Inghilterra; la formula collettivista esonera gli operai dalla fatica della previdenza. Fra queste due estreme dottrine, piglia posto oggidì la teoria mediana, secondo il cui tenore l'operaio deve aiutarsi per essere aiutato.

E qui, commentando il telegramma di Guicciardini, l'oratore dimostra che, quando i lavoranti saranno sicuri e meno incerti delle loro fatiche, più feconde colla grandezza della economia nazionale, trarrà anche maggiore conforto e solidità l'erario dello Stato. In questa grande concorrenza economica, che tutte le nazioni combattono, vincono gli Stati aventi operai più intelligenti, meglio retribuiti, confortati da più umane istituzioni sociali.

Quindi egli, come ministro del Tesoro, custode del pareggio, non rifiuta, anzi offre con lieto animo aiuto efficace alla Cassa nazionale sulle pensioni degli operai.

Si affretta subito a determinare la quantità di siffatti aiuti, che devono escludere gli assegni diretti sul bilancio dello Stato, affine di mantenerne illesa e solida la compagine.

Il pareggio del bilancio non è fine a sè stesso, ma mezzo per raggiungere altri intenti economici e sociali. Il pareggio finanziario è come il pane quotidiano; non si vive di solo pane, ma senza pane si muore.

Nessun bilancio si sentirebbe sicuro se fosse aperto sugli aggravi indefiniti di casse, sulle pensioni, ecc., escluse assolutamente questa ipotesi, ha offerto al suo collega d'agricoltura oltre 5.347.251 dei biglietti prescritti e non presentati al cambio e la parte degli utili non ancora distribuiti tratti dalle Casse di risparmio postale.

Questo pensiero che il ministro del tesoro ha coltivato fino dal 1874, quando insieme a Sella, Minghetti e Finali collaborò a istituire le casse di risparmio postali, ora sarebbe felice se per opera sua potesse tradursi in atto.

Dalla loro fondazione al 31 dicembre dell'anno scorso le casse postali di risparmio fruttarono utili netti 21.791.522 lire. Di questi rimangono ancora disponibili 16.954.306 lire. Gli utili netti, tratti dalle gestioni dei depositi giudiziali dal 1883 sino al 31 dicembre dello scorso anno, sommano a 5.248.134, dei quali si versarono al Tesoro 3.631.840 lire e 164.000 lire si misero a disposizione del ministro di grazia e giustizia. Rimangono ancora disponibili 1.452.293.

Ora il ministro del Tesoro pensa che si debba costituire a favore delle casse postali un cospicuo fondo di riserva, almeno di dieci milioni sugli utili già conseguiti e da impiegarsi in rendita e che dagli utili di ogni anno debba trarsi la metà a fine di arricchire continuamente il fondo di riserva crescente in ragione dei crescenti risparmi popolari e guarentigia di autonoma tutela.

Il resto si deve assegnare al Tesoro, alla cassa nazionale degli operai e ad altre imprese sociali ristauratrici dei piccoli agricoltori, che il ministro d'agricoltura sta preparando; e tutto ciò in conformità agli intendimenti della provvida legge che istituisce le casse postali.

La coscienza di ministro del Tesoro lo trarrebbe a fare tesoro della parte principale; la coscienza del cooperatore lo sospinse a dare alla Cassa nazionale la maggior dote. Ma poichè queste due coscienze si consustanziano in una sola persona, la spesa fra la somma dei biglietti prescritti e gli utili randuanti delle casse postali possono formare alla cassa nazionale una prima dote di circa dieci milioni, quando si tenga conto della parte degli utili dell'anno scorso, dell'anno corrente e del successivo.

Ogni anno questa somma si accrescerebbe di altre cinquecentomila lire almeno e crescendo il risparmio popolare nelle casse postali, crescerebbe in ragione progressiva la quota assegnata alla Cassa nazionale, che poi si alimenterebbe altresì, come è avvenuto anche per la Cassa nazionale infortuni al lavoro coi contributi delle Casse di risparmio libere e colle trasformazioni sagaci e omai inevitabili di molti antiquati istituti di beneficenza e colla metà del valore dei biglietti da prescriversi dalle banche a tenore dell'art. 8 della legge 10 agosto 1893.

Tuttociò si aggiungerà ai contributi versati dai sodalizi operai per assicurarsi la pensione.

Per tal modo, sorvolando sugli altri particolari tecnici, i frutti della previdenza popolare andrebbero in aiuto dei veterani del lavoro, santa e provvida solidarietà fra quegli che soffrono faticando, oppure soffrono nei forzati ozii della vecchiaia.

Il ministro vagheggia una grande istituzione nazionale autonoma, divisa in due compartimenti, uno per gli infortuni nel lavoro e l'altro per la vecchiaia dei lavoranti.

Sarebbe una vera fortuna se le benemerite Casse di risparmio, capitanate da quella di Milano, come amministrano egregiamente l'istituto degli infortuni, pigliassero anche quello della vecchiaia.

L'oratore fra continue ovazioni accenna ai grandi doveri delle classi dirigenti nel presente momento e confida che il nuovo Istituto, collegando la Reggia colle case dei lavoratori, sotto l'auspicio del Re e del Principe di Napoli porga segnacolo di più serene giornate pei lavoratori italiani.

L'on. Luzzatti terminò acclamatissimo.

* *

Il banchetto sociale di 300 coperti riuscì animatissimo. Si pronunziarono vari applauditi brindisi.

Il comm. Donati, parlando a nome del senatore Lampertico, conchiuse fra vivi applausi al grido: *Viva Savoja!*

Luzzatti rispose ai brindisi rivoltigli con un brindisi all'operaio italiano e al Re più grande e leale, amico dell'operaio, accolto da entusiastiche acclamazioni.

IL GIUOCO DEL LOTTO

Nella estrazione del lotto del 15 agosto corr. furono incassate . . . . L. 1,260,000
e le vincite ammontarono a . . . . » 898,700

Si ebbe quindi in cifra tonda un utile netto di . . . . L. 361,300

Un curioso confronto è quello che si può fare sulla estrazione del 17 agosto dello scorso anno 1895. Allora furono incassate solo L. 1,116,437.98 ma le vincite furono anche minori, risultando la cifra in . . . . . » 545,486.30

L'utile netto ammontò quindi a L. 570,951.18

Il che è quanto dire che quest'anno si è ottenuta una differenza di utili approssimativa in meno sull'anno scorso di lire 209,651.78.

Dal suesposto prospetto è dimostrato che il decremento del lotto non è nel fatto che si incassi di meno, ma deriva dalle vincite maggiori che fanno i giuocatori.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

AFRICA

Valles e Viganò

Ancora Leontieff - Soldati per l'Eritrea [illegible] delle prede

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

Il *Roma* stasera dice: Il generale Valles domani andrà a Napoli e posdomani partirà per Massaua.

Valles il 9 settembre imbarcherà a Messina. E' probabile che scelga fra gli ufficiali che si trovano a Massaua i compagni della spedizione. Avrà 300 soldati di scorta, 200 servi, tende, cammelli ecc.

Come vi telegrafai il generale Viganò partirà il 9 settembre insieme a Valles.

Si dice che se il dott. Nerazzini riceve comunicazioni importanti dal Negus, Valles sbarcherà a Zeila non a Massaua.

L'*Italie* stasera, confermando la notizia che vi diedi iersera che Leontieff venerdì sera si è recato a Tivoli, lo dice incantato di Roma, soggiunge che è allegro e ne deduce che forse ha raggiunto il suo scopo, conchiude: *Allora tanto meglio.*

Si ignora il perchè questo compiacimento dell'*Italie*.

Si afferma che Leontieff ha dichiarato al cardinale Rampolla che Menelik rifiuterà di conferire con mons. Macario.

I due battaglioni di cacciatori, che andranno a Massaua nella seconda metà di settembre, avranno il fucile a piccolo calibro 1891.

Tutti i membri della Commissione delle prede sono a Roma.

Stamane l'on. Brin ha conferito con Serra, Palumbo e Witting, membri della Commissione delle prede.

Il generale Baldissera partirà insieme al colonnello Valeris che è probabile sostituisca il colonnello Valenzano come capo di stato maggiore dell'Eritrea.

Il generale Viganò è giunto a Roma per conferire.

I documenti relativi alla cattura del "Doelwik,"

I ventimila revolvers nascosti

Ci telegrafano da *Napoli 23 agosto, sera:*

Stamane col piroscafo *Adria* è giunto un ufficiale dell'*Etna*, latore di un grosso plico del contr'ammiraglio Turi, contenente il rapporto, le finte polizze di carico e gli altri documenti relativi alla cattura del *Doelwik*.

Appena l'*Adria* giunse a Messina, l'ufficiale consegnò il tutto alla posta, i documenti quindi devono a quest'ora essere giunti a Roma.

E' accertato che i fucili non erano meno di cinquantamila. Sotto la stiva dei carboni furono rinvenuti ventimila rewolvers, molte sciabole e munizioni.

Il famoso Charette che era a bordo del *Doelwik* con il passaporto di un altro passeggero, giunto a Massaua, trasbordò sul piroscafo inglese *Lady Cook*, che faceva rotta per Gibuti.

Un amico di Chefneux

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

Correndo la voce che Goron da quindici giorni ha ottenuto il biglietto di frequentazione della associazione della stampa qualche socio ha domandato schiarimenti in proposito al presidente Bonfadini notando che Goron è notoriamente amico di Chefneux.

Vi noto che Goron sarebbe stato presentato da un socio non giornalista.

Notizie di Nerazzini

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto,* [illegible].

Si ha da Aden, 23 (*Ufficiale*)

Nerazzini ha ricevuto lettere da ras Makonnen, in seguito alle quali ricevette da Roma l'ordine di inoltrare colla carovana e partire egli stesso per l'Harrar.

*

Il dispaccio della *Stefani* odierno riguardo al Nerazzini si interpreta nel senso che ras Makonnen ha concesso al dott. Nerazzini il permesso, che gli chiese giorni addietro di addentrarsi nell'Harrar senza attendere il carovaniere di Menelik.

L'atteggiamento dei dervisci

La sepoltura dei tenenti Partini, Stella, De Salvio

Ci telegrafano da *Roma 23 agosto, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Cassala in data 20 corr.:

Una ricognizione di una nostra banda verso El Fascer fruttò un prigioniero che faceva parte della scorta alla carovana di rifornimento inviata dal Ghedaref ad El-Fascer. Questi dice che i dervisci hanno stabilito un nuovo posto a Gos Ragieb forte di duecento uomini.

Qui tutto è tranquillo, però non è permesso oltrepassare la linea degli avamposti situati da duecento a mille metri dal forte senza scorta e ciò per evitare sorprese che potrebbero venire da qualche pattuglia di cavalieri baggara in esplorazione.

— Quattro giorni sono i resti dei tenenti Partini, Stella e De Salvio furono trasportati solennemente da Tucruf al forte, sotto le mura del quale ebbero onorevole sepoltura.

Come fu combattuta la guerra d'Africa

Abbiamo dato ieri un sunto importante della Relazione del generale Baldissera sul secondo periodo della guerra d'Africa.

A codesta relazione sono annessi parecchi documenti. Significantissimi questi tre:

I.

Telegramma del Comando in capo (Baldissera) al vice governatore (Lamberti) (15 aprile).

La nostra situazione, che potrebbe essere militarmente buona, è invece assai più grave [illegible] mancanza inattesa di viveri. Non abbiamo più nè farina, nè orzo, nè gallette. — Finora per Mai [illegible] non sono arrivate che poche decine di cammelli, si va decisamente di male in peggio. Prego fare ogni sforzo per porvi rimedio. Aggiungansi a queste difficoltà le mille altre che si pervengono dalla persistente siccità.

II.

Telegramma del comandante in capo all'intendente (colonnello Bepamonti) (22 aprile '96).

Continua la mancanza di viveri, che ci condanna alla più crudele inazione. La nostra posizione militare è buona. Adigrat chiede di essere liberato al più presto e potrebbe esserlo, ma non possiamo muoverci per difetto di pane e di foraggio. Questo stato di cose è noto a lei come al signor Vice governatore, tuttavia le glielo richiamo alla memoria per la immensa responsabilità cui andiamo incontro; ancora una volta io la prego e la scongiuro di fare ogni sforzo per togliersi da questa tremenda situazione. Io ho già, per vivere, requisito quanto il paese poteva dare, le inviero muli, asini e portatori sino alla salita di Maio e sino a Ghinda, per abbreviare il percorso alle carovane; più non potevo nè posso fare. La salute del corpo di spedizione è ormai nelle sue mani.

III

Telegramma dell'Intendente al Comando in capo (23 aprile 1896).

Rispondo al riservato personale. — Nulla lascio intentato per sollecitare avanzata carovana, lenta per spossatezza quadrupedi. Mando ancora subito ufficiali con carabinieri sulla linea Massaua-Maio e su quella di Zula con ordini in proposito. — Malgrado tutto, ritengo crisi scongiurabile. Dal quattordici al ventuno corrente partirono da Massaua e Zula millecittocento quintali farina, milleseicento orzo, ventiduemila scatolette carne, tutto diretto Adi Cajè. — Dette vettovaglie dovranno avere finito di giungere costà ventisette, al massimo, ventotto corrente, mediante l'ultima spinta vigorosa che ora darò. — Rifornimento dovrà, però, in seguito, subire sensibile rallentamento per qualche giorno. — Ritengo, quindi, subordinatamente, sotto tale punto di vista, giorni ora accennati ventisette ventotto come meglio indicati per iniziare eventualmente azione repentina avanti, però di breve durata, basata naturalmente su salmeria dei corpi, per quindi tosto ripiegare.

I fatti, i documenti ufficiali vengono dunque a dimostrare la scrupolosa verità ed esattezza di quanto la *Gazzetta* ha sempre in corrispondenze ed articoli sostenuto: — la più assoluta impreparazione unita alle naturali difficoltà logistiche cause principali del nostro disastro!

Un romanzetto di Leontieff

Nei circoli mondani di Roma comincia a trapelare un curioso romanzetto che il conte Leontieff avrebbe trovato modo di imbastire tra l'una e l'altra delle sue pratiche di carattere positivo.

Leontieff si sarebbe acceso d'una viva simpatia per una *chanteuse* notissima di Roma, la bruna Giulietta Monti. Costei cantava ora al *Café chantant, Porta Tomes*, a villa Ludovisi.

Leontieff le avrebbe offerto di condurla seco in Russia e quindi — ciò che pare molto arrischiato — in Abissinia.

Molto arrischiato, poichè il suo arrivo ad Entotto con questa specie di odalisca non potrebbe che danneggiarlo rispetto al concetto della serietà diplomatica che di lui deve avere il Negus.

Ma proseguiamo quella che sarebbe la cronaca. Dopo alquante riluttanze, la Monti avrebbe accettato l'esodo per l'Abessinia. Recatasi in prefettura per ottenere il passaporto e declinata la sua destinazione finale, vennero sollevate obbiezioni.

Consultato il Ministero dell'interno, il passaporto venne finalmente concesso. — Però venne suggerito alla Monti di farsi anticipare a titolo di precauzione — data la natura dei rapporti eccessivamente fragili fra essa ed il Leontieff — l'importo del viaggio di ritorno.

Si dice ora che il nuovo *faux-ménage* partirà in questi giorni per Nizza. Purchè il romanzo non si riduca ad un viaggetto di piacere della Monti attraverso l'Europa!

Il fidanzamento

L'annuncio ai deputati

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

L'on. Villa ha diramato una lettera ai deputati, annunciando loro il matrimonio del Principe di Napoli.

*

Cettinje 23, ore 5.20 p. — Fra le numerose felicitazioni, pervenute dall'Italia al Principe di Napoli pel suo fidanzamento colla principessa Elena, ve ne fu uno del Comune di Domodossola che delicatamente ricordò i varii ufficiali montenegrini che servirono il corpo degli alpini italiani, a cui appartenne il prode Galliano.

Il Principe di Napoli volle partecipare agli ufficiali residenti a Cettinje questo telegramma, perciò accompagnato dal principe Nikita si recò alla caserma, dove lesse il telegramma agli ufficiali riuniti. Tutti gli ufficiali resero omaggio alla memoria dell'eroico difensore di Makallè.

Il principe Nikita, a sua volta, ordinò che sia dato il nome del tenente-colonnello Galliano a una sala della caserma e vi sia collocato il di lui ritratto.

Cettinje 23, ore 7.50 p. — Il principe di Napoli è uscito in vettura colla principessa Elena. Il principe e la principessa furono caldamente e incessantemente acclamati dalla popolazione.

Iersera vi fu pranzo di gala al palazzo ove risiede il principe di Napoli. Vi assistettero tutti i principi coi loro seguiti, e parecchi ministri.

I telegrammi della Regina Margherita e dello Zar per il fidanzamento

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

Ecco i dispacci della Regina Margherita e dello Zar al principe Nikita in occasione del fidanzamento della principessa Elena col Principe di Napoli.

Ecco il dispaccio della Regina Margherita.

La felicità di mio figlio costituisce la mia maggiore gioia. Assicuro voi e la vostra consorte che la principessa Elena, del cui soggiorno a Venezia serbo un ricordo incancellabile troverà in me una madre affettuosa. Sono felice che la fidanzata di mio figlio sia vostra figlia ed appartenga a quel popolo coraggioso leale, pel quale io nutrii sempre la massima ammirazione.

MARGHERITA.

Ecco il dispaccio dello Zar:

Prendiamo vivissima parte alla vostra felicità e inviamo ai futuri sposi la nostra benedizione.

NICOLÒ.

La comunicazione ufficiale del fidanzamento nel Montenegro

Quanto alla comunicazione ufficiale del fidanzamento al popolo montenegrino, ecco quel che si manda da Cettinje al *Dalmata* di Zara in data 18 agosto.

« Oggi, a mezzogiorno, raccoltasi una gran folla davanti la residenza del Principe Nikita, questi, circondato da tutta la sua famiglia, dalla vaghissima Elena e dall'ospite augusto, disse con voce [illegible]

« Sua Maestà il Re d'Italia Umberto I ha dato licenza a Sua Altezza il Principe di Napoli, suo figlio, di fidanzarsi con mia figlia Elena. Egli mi chiese la sua mano ed io glie l'ho accordata. Evviva Sua Maestà il Re Umberto! »

Momento di commozione vivissima. Grida frenetiche di *zivio* e di *evviva* accolsero la fausta novella. Sui monti e nelle valli echeggiarono, in segno di esultanza, le salve d'artiglieria. »

RUSSIA E ITALIA

Gabriele Rosa vede come noi dentro alle mire della Russia — e scrive.

« Gli uomini del settentrione in ambo li emisferi tendono a scendere verso il Mezzogiorno. L'invasione barbarica nell'Impero romano scese dal Settentrione, detto *vagina gentium*. Bande di bulgari e di sarmati ingrossavano l'esercito dei longobardi, che con Alboino occuparono l'Italia nel 500; bulgari e sarmati venuti dai piani della Russia.

Alessandro primo, capo dell'esercito della Santa Alleanza, nel 1815 disse a Parigi ai delegati di Milano che, se i nostri generali avessero tenuto le fortezze, egli raccomanderebbe nel Congresso l'autonomia del Lombardo Veneto.

La Russia astuta perdonò all'Italia l'intervento nella Crimea, e diede pegni d'amicizia ai Borboni di Napoli, imitanti la Corte russa reprimente l'invasione del liberalismo.

Ora la diplomazia russa, a passi lenti, viene accostandosi all'Adriatico, tutto cinto da elementi russi, tanto che la lingua russa diventa obbligatoria nelle scuole degli slavi che dalla Dobruscia stendonsi sino a Salonicco.

Di questa lega Adriatica slavo-russa è principe il dominatore del Montenegro, che lo Zar Nicolò I dichiarò essere il suo più schietto e fedele amico.

Alle feste di Mosca per l'incoronazione di Nicolò I notossi l'ostentazione degli imperiali di Russia nel festeggiare il Principe di Napoli, che si voleva preparare come cliente della Russia maritandolo ad Elena, la bella tra le figlie del Principe del Montenegro.

Le cure sottili della diplomazia russa d'allora non furono sprecate, ed ora fruttano il matrimonio col Principe ereditario della Corona d'Italia colla prediletta figlia di Nikita del Montenegro, educata a Pietroburgo, e tutta imbevuta delle idee e delle tradizioni imperiali [illegible]

Così l'Italia dovrà dividere colla Russia il dominio politico e commerciale del mare Adriatico, e l'ortodossia russa rivaleggerà col cattolicesimo romano pel dominio dell'Europa occidentale. »

*

Dunque divisione di un dominio, due rivalità — e l'una e l'altra escludono l'amicizia.

E parla chiaro, a questo proposito un giornale ufficiale russo, il *Nord*. Esso scrive (ed è doveroso riprodurlo) essere una leggenda di origine italiana la parte che si vuole attribuita allo Zar nelle promesse nozze italo-montenegrine. « Nessuno toglierà — dice — ai cervelli italiani il pensiero che si tratta d'un avvicinamento politico dell'Italia alla Francia e alla Russia, ma questa è una chimera ».

Una chimera, non c'è altra parola!

Ricevimenti e conferenze dei ministri

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera.*

Sono tornati stamane i ministri Prinetti e Brin.

E' probabile che Pelloux non torni prima di mercoledì.

Visconti Venosta ha ricevuto il corpo diplomatico.

Stamane nel villino di Rudinì si tenne una conferenza tra i ministri presenti a Roma.

Tornielli a Roma — Tunisi

Ci telegrafano da *Roma 23, agosto, sera*

Il nostro ambasciatore a Parigi conte Tornielli è giunto e ha conferito con Visconti Venosta.

La venuta di Tornielli si attribuisce alle trattative per Tunisi. Riguardo a queste la Francia richiederebbe che l'Italia rinunziasse alle capitolazioni, permettendo che la Francia si creasse una posizione indipendente. L'Italia vorrebbe serie agevolazioni commerciali.

Rudinì, Luzzatti e Visconti Venosta, che trattano l'affare temono che le eccessive concessioni in favore della Francia facciano triste impressione nell'opinione pubblica.

L'*Agenzia Italiana* crede probabile che si conchiuderà subito la proroga del trattato tunisino, gettandosi le basi di un nuovo trattato.

Tornielli visiterà il Re poi ritornerà subito a Parigi.

Tornielli nel pomeriggio ha visitato l'on. Di Rudinì.

Ancora delle elezioni

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera*

Qualche giornale torna a dire che si faranno le elezioni generali. Posso assicurarvi che la notizia è infondata. L'imminenza del ma-

trimonio del Principe di Napoli e le trattative per la liberazione dei prigionieri e per la pace giunte allo stato acuto impediscono che il Ministero possa affrontare i Comizii.

L'on Rudinì in novembre cercherebbe un nuovo orientamento fra i partiti della Camera e se la Camera fosse recalcitrante; se gli avvenimenti d'Africa non si avvieranno a una soluzione favorevole, allora soltanto si interrogherà il paese, ma le elezioni non si faranno mai adesso: in ogni caso avranno luogo l'anno venturo.

Crispi smentisce le interviste

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

Riguardo all'intervista ieri pubblicata dalla *Patrie* l'on. Crispi telegrafa alla *Tribuna*: « *Le interviste attribuitemi dai giornali francesi sono di sana pianta inventate: non ho visto alcun giornalista, ho anzi rifiutato di ricevere chiunque chiese di visitarmi a tale scopo. Da sei mesi non mi occupo di politica.* — CRISPI. »

Per maggior chiarezza riportiamo il dispaccio di ieri da Parigi, in cui il nostro corrispondente ci mandava il sunto dell'intervista, che un corrispondente della *Patrie* diceva di aver avuto con Crispi; intervista ieri pubblicata dalla *Patrie*.

« Il corrispondente della *Patrie* ha intervistato Crispi a Castellamare. Vi riferisco un sunto del colloquio, a titolo di cronaca.

L'on. Crispi dipinse Rudinì come un falso liberale patriota politico. Disse che non saprà sciogliere la Camera prima di far la pace col Negus e prima della restituzione dei prigionieri. Vorrebbe una vittoria da contrapporre ad Abba Carima. Amante del mio paese — disse — vorrei che Baldissera fosse più fortunato del Baratieri. Se Rudinì riuscisse a far la pace, il paese protesterà per la scelta del negoziatori che è infelicissima. Fu una indegnità ricorrere all'ing. Ilg.

Oltre il vespaio africano, l'affare di Tunisi è serio — continuò Crispi — perchè non ottenendo l'Italia condizioni migliori dall'Inghilterra, il paese protesterà e Rudinì sarà obbligato a ritirarsi davanti a complicazioni, che è incapace di risolvere.

Per quanto io sia ritirato dalla politica, i miei amici sono pronti anche alle eventuali elezioni. »

Per le Cooperative

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

Una circolare dell'on. Guicciardini ai prefetti li invita a informare periodicamente il Ministero circa i lavori che si concedono alle Cooperative.

Raccomanda che si affidino alle Cooperative i lavori che si possono eseguire secondo la legge del 1889.

In fascio

Un articolo di Salandra — Pavia e il suo fattore.

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

L'on. Salandra pubblica un notevole articolo circa la smobilitazione sull'*Economista d'Italia*.

— L'on. Pavia è guarito. Firmani, il cameriere che lo aggredì, ha confessato tutti i furti commessi in danno del suo padrone.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un'invenzione per la marina da guerra

Ci telegrafano da *Parigi, 23 agosto, sera:*

A Tolone la squadra ha eseguito un importante esperimento circa una nuova scoperta. In piena notte la torpediniera *Faucon* potè raggiungere la squadra, partita tre ore prima coi fuochi spenti per ignota destinazione

L'invenzione è tenuta segretissima. Si tratta, a quanto pare, di un raggio elettrico visibile solo in linea diritta e in condizioni particolari, note soltanto alla nave cercatrice.

Il commercio franco-italiano

Parigi 23, ore 6.10 p. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che, durante i primi sette mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 76,754.000, ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 64.729,000. Dal confronto coi primi sette mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per 14,461,000, ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 4.169,000 (commercio speciale).

Il protocollo italo-brasiliano

Rio Janeiro 23, ore 5.20 p. — Dicesi che il ministro degli esteri si dimetterà dopo un voto definitivo della Camera sul protocollo italo-brasiliano per la definizione dei reclami italiani.

Cristiani e turchi

Atene 23, ore 8.10 a. — I circoli officiali dichiarano che il piano dei rappresentanti le Potenze a Costantinopoli è basato sulle domande dell'assemblea candiotta Gli ambasciatori sottoporranno quanto prima alla Porta l'accordo definitivo.

Atene 23, ore 11 a. — L'*Asty* dice che la Porta accettò il progetto delle Potenze riguardante Candia, eccetto l'indipendenza giudiziaria.

Costantinopoli 23, ore 9 a. — La Porta comunicò agli ambasciatori il desiderio dell'intervento diretto delle grandi Potenze nel pacificare Candia. Le Potenze accettarono. Gli ambasciatori si riunirono per deliberare intorno alle pratiche necessarie.

Gli italiani in Turchia

Costantinopoli 23, ore 6 p. — Un comunicato ufficioso reca quanto segue: « Le notizie, completamente inesatte di alcuni giornali riguardo la situazione degli operai italiani in Turchia, sono state accolte qui con penosa sorpresa, tanto più che generalmente gli italiani vi sono molto amati e popolari, e non ebbero mai a lagnarsi di persecuzioni nè di cattivi trattamenti di nessuna specie.

I fatti dell'eggressione avvenuti ad Alachesie, ferrovia in costruzione, non furono specialmente diretti contro gli operai italiani, furono atti di brigantaggio aventi lo scopo di furto e di saccheggiare, di cui furono anche vittime operai indigeni e croati addetti ai lavori della stessa ferrovia. Gli aggressori furono arrestati e consegnati alla giustizia. Si presero anche misure per garantire la sicurezza degli operai. Un distaccamento di 80 uomini, comandati da un capitano, si trova attualmente sui luoghi. »

L'anarchia in Spagna — Dimostrazioni

Madrid 23, ore 3.50 p. — Il Governo ha preso la precauzione in tutta la Spagna di impedire la diffusione di manifesti anarchici.

Valenza 23, ore 5.10 p. — Alcune donne tentarono di fare dimostrazione contro l'invio di truppe a Cuba. La gendarmeria e la cavalleria dispersero le dimostranti, arrestandone cinque. Altre donne seguirono le arrestate, gettando sassi contro gli agenti di polizia.

A Bunol quattordici repubblicani furono arrestati.

Ancora la cospirazione alle Filippine

Madrid 23, ore 9.50 a. — In seguito alla scoperta della cospirazione alle Filippine furono arrestati a Madrid due industriali, di cui uno francese. Un medico e il segretario del circolo ispano-filippino, pure arrestati, negano che il circolo e il Grand'Oriente si occupassero di politica.

Un regalo di Francesco Giuseppe

Vienna 23, ore 9 p. — L'Imperatore inviò alla principessa Milena del Montenegro una magnifica pariglia di cavalli da tiro delle proprie scuderie.

Per la nomina presidenziale

Washington 23, ore 10.40 a. — Il ministro dell'interno si è dimesso. Cleveland accettò le dimissioni, motivate dalla intenzione del ministro di appoggiare il programma di Bryan Servall.

E di appoggi più o meno ufficiali pare che il Bryan abbia bisogno poichè in questi ultimi giorni pare che il vento gli sia mutato contro dopo il gran *meeting* tenuto a New-York. — Bryan si era preparato con gran cura alla gran prova. Egli che per solito suole improvvisare dei discorsi a frasi originali e che sono di grande effetto sulle folle, stavolta aveva scritto il suo discorso, e lo lesse. Ma fu un fiasco, sua moglie che assisteva al *meeting*, uscì dall'adunanza desolata. Di più: Bourke e Cochrane, a nome dei democratici dissidenti si è dato la cura di parlare in un altro *meeting* a New-York, confutando punto per punto il Bryan. Le sorti dunque pare che volgano poco propizie in questo momento pei sostenitori del bimetallismo. Però essi raddoppiano gli sforzi. Hanno apprestato e mandato fuori un opuscolo a favore del bimetallismo e ne hanno stampato 3 milioni di esemplari.

L' " Ernesto Bazin "

Un bastimento di nuovo genere

E' stato varato testè dagli stabilimenti Call per conto della marina francese, un bastimento costruito in base ad una teoria affatto nuova.

Questo bastimento, battezzato col nome di *Ernesto Bazin*, consiste in una vasta piattaforma rettangolare sostenuta da sei tamburi giranti riuniti due a due sopra uno stesso asse. Questi tamburi di forma lenticolare interamente in acciaio, sono vuoti nell'interno; tutto l'apparecchio di galleggiamento e di moto sta in questi tamburi che hanno dieci metri di diametro e 3.60 all'asse. Il bastimento è inoltre munito di un'elica mossa da una macchina di 550 cavalli.

Dal canto loro i tamburi sono mossi da tre macchine indipendenti di una forza totale di 150 cavalli.

Si conta di ottenere negli esperimenti una velocità superiore a 20 nodi all'ora — e si calcola di fare se di un vapore di questo tipo perfezionato e ingrandito il viaggio dall'Havre a New York in 90 ore.

Una goletta francese

affondata con 14 marinai da un vapore italiano

Un dispaccio al *Lloyd* di Londra annunzia che giovedì, alle ore 10, a 45 miglia nord-ovest dalle isole Scilly, vi fu uno scontro fra il vapore italiano *Francesco Crispi*, carico di carbone, e la goletta francese *Monette*, proveniente dall'Islanda.

La *Monette* affondò.

Quattordici uomini del suo equipaggio annegarono; 10 si salvarono.

Un attentato ferroviario in Russia

Un deviamento di treno ebbe luogo sulla linea ferroviaria transcaucasiana. Essendo stati asportati i binarii per un buon tratto, di notte tempo, la locomotiva deviò e parecchi vagoni rimasero frantumati nel cozzo violentissimo; un certo numero di viaggiatori rimasero feriti, uno fra essi gravemente.

Ma i malfattori che avevano fatto il colpo rimasero disillusi, dacchè fecero deviare un treno rapido ordinario mentre avevano preso di mira il treno-posta, che trasportava somme, le quali si elevavano ad alcuni milioni.

Le ricerche fatte per scoprire gli autori del delittuoso tentativo riuscirono finora infruttuose.

CRONACA DEL MARE

Napoli 23 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Adria* con 13 ufficiali e 226 soldati.

Massaua 23 — E' giunto il piroscafo *Vincenzo Florio*, diretto a Bombay.

Rio Janeiro 23 — Il *Sirio* ha proseguito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re a Gressoney

Ci telegrafano da *Pont-Sant-Martin, 23 agosto, mattina:*

Il Re, proveniente da Aosta, arrivò qui stamane alle 4.30 e proseguì tosto per Gressoney.

Ci telegrafano da *Gressoney, 23 agosto, mattina:*

Il Re è giunto stamane alle 9.

Ci telegrafano da *Pont Saint-Martin, 23 agosto, sera:*

Il Re, proveniente da Gressoney, partirà di qui alle 8 pom. con treno speciale per Torino, dove arriverà alle 9.58.

Ci telegrafano da *Pont Saint-Martin, 23 agosto, sera:*

Il Re è partito alle ore 5 per Torino.

Ci telegrafano da *Torino, 23 agosto, sera:*

Il Re è giunto alle 9.58 pom., salutato alla stazione dalla Principessa Letizia, ossequiato dalle autorità. La folla assiepantesi nei pressi della stazione lo ha vivamente acclamato.

Dalle manovre navali

Ci telegrafano da *Spezia, 23 agosto, sera:*

La squadra attiva, comandata dal vice-ammiraglio Canevaro ha salpato per Maddalena a mezzodì.

Alle 2 la prima divisione della squadra di manovra muoverà per Vado.

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 23 agosto, sera:*

L'ufficio di informazioni della stampa alla direzione suprema delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani*:

Spezia 23 — La squadra e le torpediniere del partito verde, al comando del vice-ammiraglio Canevaro partivano alle 10 da Spezia e alle 2 partivano la prima divisione e le torpediniere del partito giallo, comandate dall'ammiraglio Morin, per raggiungere il proprio posto di dislocamento in attesa dell'apertura delle ostilità.

Domani le r. navi *Savoia* ed *Elba* si recheranno a Santo Stefano, dove si stabilirà la base delle osservazioni.

* * *

Ci scrivono in data 21 a bordo dell'*Elba*:

Le navi del *partito giallo*, agli ordini del vice-ammiraglio Morin, si trovavano già tutte riunite da alcuni giorni, nella rada di Spezia, quando il 13 del corr. mese quelle della 2ª divisione del *partito verde*, comandato dal vice ammiraglio Canevaro, entrarono nella citata rada, per ormeggiarsi alle boe, come è uso, ed il giorno 15 vi entrarono le navi della 1 divisione, ormeggiandosi anch'esse alla stessa guisa.

L'ammiraglio Tomaso di Savoia giungeva a Spezia, proveniente da Torino, la sera del 19, atteso alla stazione ferroviaria da tutti gli ufficiali ammiragli, in divisa ordinaria.

L'indomani S. A. R. conferiva col comandante in capo del I. dipartimento marittimo e con i comandanti in capo dei due partiti.

Il Principe alle 9 del 21 si recava a bordo del *Savoia* accompagnato dai suoi aiutanti e dal suo capo di Stato Maggiore, il cap. di vascello Bettolo; sali sul *Savoia*, ed alle apparire della sua insegna navale — bandiera quadra a tre stelle gialle in campo azzurro — in testa dell'albero di maestra, l'*Elba* — nave aggregata al *Savoia*, — e la *Sicilia*, l'*Umberto* ed il *Messaggero* — navi delle insegne dei comandanti in capo delle due squadre e del I. dipartimento marittimo eseguirono una salva di 17 colpi di cannone, avendo la gente in parata.

Ultimate le salve, ebbe luogo sul *Savoia* la presentazione degli ammiragli e dei loro Stati Maggiori, presentazione immediatamente susseguita da una visita di S. A. R. agli ammiragli comandanti in capo e Sott'ordini delle squadre sulle proprie navi, le quali resero gli onori regolamentari.

Nei giorni 20 e 21 pessimo tempo, pioggia, spesso a dirotto, mare mosso, vento variabile, predominando lo scirocco e fresco ad intervalli, lampi e tuoni.

La vittoria di Pasolini

Ci telegrafano da *Cesena, 23, agosto, sera:*

Nel nostro collegio avvenne oggi il ballottaggio fra il candidato monarchico Pasolini e il repubblicano Turchi.

Pasolini ebbe voti 1359 — Turchi 1265. A domani la proclamazione.

Un ricordo a Florio

Ci telegrafano da *Favignano, 23 agosto, sera:*

Si è inaugurato solennemente con intervento delle autorità e molta folla il monumento al senatore Ignazio Florio. La città è imbandierata.

La vertenza Gizzi-Imbriani

La vertenza cavalleresca, sorta per questioni elettorali fra l'on. Matteo Renato Imbriani e il prof. Gizzi si trova a questo punto.

L'on. rappresentante di Corato che era si trova a Salsomaggiore, ha risposto al suo avversario col seguente semplice dispaccio:

Attendo i suoi rappresentanti.

Gizzi nominò subito a suo primo padrino il pubblicista Felice Oddone, che è partito per Salsomaggiore.

Ancora delle piene dei fiumi

Nuovi particolari

Particolari sulla piena del Reno.

Da Argenta scrivono che i territorii di S. Maria Cà di Fiume, S. Nicolò, Marrara, Traghetto sono completamente allagati.

Da Traghetto scrivono che il disastro è immenso perchè ha allagato un territorio di 5000 ettari fertilissimo, i cui raccolti pendenti d'uva, canape e formentone si possono dire perduti.

A Bariesella, a Conte l'acqua inondò pure larga parte di territorio; alle 2.30 pom. del 22 la piena però decresceva.

A Porretta straripò il Rio maggiore; gli stabilimenti del Leone, del Bove, di Marte e delle Donzelle furono riempiti completamente di fango; gli ufficii della direzione allagati e la pregevole biblioteca del prof. Ravaglia guastata e in parte perduta.

L'acqua del torrente, entrando a pian terreno dall'albergo della Palazzina, trasportò via le tavole apparecchiate, molti tavolini, il mobiglio e l'argenteria: ruppe i parapetti del ponte degli stabilimenti e il ponte detto dei Sospiri, entrò nei magazzini, nelle botteghe Gandolfi Domenico, Vivarelli, Bacciocchi, Innocenti, Poli, Castagnoli, ovunque producendo danni rilevanti, specialmente alla palazzina del comm. Soleti.

La linea ferroviaria, come ci fu telegrafato, è interrotta a Pioppe e a Riola. Il molino Fèrei è danneggiatissimo. Dalla bassa campagna pure giungono notizie di danni.

Più serio è il guaio a Lissano. Il ponte in legno, costruito nel 93 per il passaggio dei treni in attesa della ricostruzione del ponte in muratura distrutto dalla piena del 1° ottobre, ha ceduto in parte all'impeto della corrente. I legnami trasportati impetuosamente a valle hanno fatto ingombro al ponte di Pioppe e forse hanno contribuito ad aumentare quivi il danno. La riparazione richiederà parecchi giorni.

Fra i maggiori danneggiati dalle piene del Reno si citano il marchese Malvezzi, i signori Magnani, i proprietari conte Isolani, principe Potenziani, colonnello Mayer, signor Suzzi e l'opera pia Beneccinoli i cui fondi sono tenuti in affitto dal cav. Enrico Zucchini di Bariesella, e gli affittuari Bortolotti, Stagni, Benfenati ed Amadori.

Dopo la mezzanotte — scrive il *Carlino* — la piena cominciò a diminuire e la decrescenza continuò per tutto ieri. Ormai il tempo pareva un po' rimesso al buono e si ebbe qualche po' di sole, ma verso le sei pomeridiane la pioggia ricominciò e a intervalli ha continuato nella notte.

Ritirandosi le acque nel letto del Reno sotto il ponte Lungo presso al Borgo Panigale si poterono notare nuove corrosioni sulla riva sinistra. I campi laterali sono ancora allagati.

Nessuna vittima umana; è smentito anche l'annegamento dell'ing. Pietro Amadesi, di cui si parlava ieri; egli corse serio pericolo a Spilamberto, ma fu salvato da due amici.

* * *

Sulla piena del Po e del Panaro i giornali d'ieri non ci recarono più ampie notizie di quelle venuteci l'altra sera per telegrafo e pubblicate iermattina.

Ci telegrafano da *Ferrara, 23 agosto, sera:*

L'allagamento del Reno e dei territorii di Marrara e Codifiume è momentaneamente circoscritto alla plaga danneggiata per una estensione di ettari cinquemila. Si provvede energicamente col concorso delle autorità e della truppa. Il tempo, sempre incerto, desta continua apprensione, temendosi conseguenze più terribili; la popolazione è allarmata.

Un dramma d'amore

Il commovente suicidio della tradita

Alda Iotti è, o meglio, era una bellissima ragazza diciottenne, alta, slanciata, dalla capigliatura corvina, dagli occhioni neri, scintillanti. Faceva la sarta ed abitava a villa San Prospero degli Strinati, nei sobborghi di Reggio Emilia.

Da qualche tempo amoreggiava con un giovanotto, suo vicino di casa e che, colla lusinga di sposarla prossimamente, l'aveva resa madre.

Ma, come purtroppo assai spesso succede, il nostro giovanotto si era stancato della sua relazione coll'Alda, che ai suoi occhi non aveva più attrattiva alcuna.

Cominciò col trascurarla e dopo pochi giorni l'abbandonò addirittura, mettendosi ad amoreggiare con un'altra fanciulla della stessa villa.

Quanto la povera Alda abbia sofferto per questo abbandono è più facile immaginare che descrivere.

L'altro ieri, incontratasi coll'ex suo amante colle lagrime agli occhi lo pregò, lo scongiurò a voler ritornare a lei, a mantenere la promessa fatta; se non per lei avesse almeno un riguardo a quella povera creaturina innocente, che aveva in seno e che fra pochi giorni sarebbe venuta al mondo!

A quelle lagrime il giovane non si lasciò commuovere. Anzi aumentò il proprio cinismo fino al punto di passare, ostentatamente, poche ore dopo, più e più volte dinanzi alla casa di Alda, tenendo al braccio un'altra giovane.

Alda, nonostante queste provocazioni, non si mosse, nè pronunciò verbo. In cuor suo meditava di por fine ai suoi dispiaceri.

Ieri notte, infatti, eludendo la vigilanza de'suoi genitori, cautamente uscì di casa dirigendosi verso la strada ferrata, in vicinanza appunto della casa dove abitava il suo seduttore.

Colà giunta, si adagiò sul binario della ferrovia col capo rivolto verso la finestra della stanza del suo ex-amante, che era tuttora socchiusa, aspettando il prossimo treno.....

Alle 2,47 il diretto proveniente da Parma orribilmente mutilava il corpo della povera tradita!

E lo sciagurato, causa causa di tanto delitto? Dicesi sia partito da casa, non per rimorso, ma per timore della vendetta d'un fratello della suicida!

Esplosione micidiale di materie pirotecniche

Nella Città Ducale (Aquila, Probo Felice e i fratelli Coletti, nel loro casale confezionavano col nipote Angelini materie per fuochi artificiali.

Uno dei preparati esplose, asportò il tetto del casale e investì gravemente i pirotecnici.

Il Probo morì subito; gli altri due, dopo molti stenti, riuscirono a fuggire, ma morirono il giorno dopo.

Una famiglia di galeotti

Proveniente da Catanzaro giunse l'altro giorno nella nostra città una intera famiglia di galeotti.

Essa è composta di Galloro Nicola d'anni 28, condannato all'argastolo, Galloro Vincenzo d'anni 18, a 25 anni di reclusione, Galloro Carmelo di anni 16, a 12 anni di reclusione, Galloro Federico di anni 13 a cinque anni di reclusione, e la loro madre Maida Domenica all'ergastolo.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 24 agosto: S. Bartolomeo ap.
Martedì 25 agosto: S. Lodovico re
Sole leva ore 5 m. 23 — tram. ore 7 m. 2

POCHE PAROLE

a proposito di un Comizio per scongiurare i danni della... Candia

Vi è adunque la sacra falange dei *Candiotti* a Venezia (e sono molti) che ha giurato la distruzione della Turchia.

Ce ne dispiace per il Sultano, che dopo tutto in questi ultimi anni avea serbato un contegno deferente e corretto verso i nobiluomini della Serenissima. In settimana usciranno dal bacino di S. Marco le galere veneziane sotto il comando dell'ammiraglio Sugana, che prenderà imbarco sulla *Capitana*. Avrà ai sott'ordini il Nobile Acca Lorenzino Tiepolo, e altri patrizi ecc illustri per anzianità più che centenarii.

Siccome l'esito non può essere dubbio, siccome la conquista di Candia, che è un territorio così noto a molti fra i promotori è questione di giorni, è annunziato un Comizio per nominare le cariche supreme nell'isola, e preparare una dozzina di ordini del giorno, l'uno più terribile e più micidiale dell'altro. Gli ordini del giorno che civanzassero saranno spediti per pacco postale a Menelik, che si deciderà finalmente a liberare i prigionieri.

Intanto a Venezia regna grande eccitamento. Non vi sono braccia sufficienti per raccogliere gli arruolamenti. Il maggior Consiglio ha interessato il Doge a voler telegrafare ad Angelo Emo ora impegnato sulle coste di Barberia. Un treno speciale è stato posto a disposizione di Vettor Pisani, sempre in villeggiatura a Strà.

L'on Beniamino Pandolfi è su tutte le furie, costretto come è ad assistere impotente allo scoppio della guerra, mentre fra giorni egli doveva condurre qui senatori e deputati italiani messaggeri a Budapest di pace!

* * *

Scherzi a parte, e con tutto il rispetto dovuto ai nobiluomini in Candia coll'anima e col cuore, per l'organo dei quali (dice una corrispondenza al *Secolo*) il *leone di S. Marco ha ruggito*, e colla deferenza dovuta a quelle egregie persone, che hanno voluto, più per compiacenza forse, che per convinzione, apporre la loro firma al bellicoso manifesto di protesta, noi vogliamo dire due sole parole, brevi, molto brevi, per tentare di scongiurare questa ingiusta spedizione armata della Serenissima, contro l'aborrito musulmano.

L'Italia dopo Abba Carima, succeduta a tante piccole Abba Carima disseminate sulla superficie del globo, dalla caccia reiterata all'italiano in Francia, ai *lynchaggi* degli Stati Uniti, ha trovato assai comodo convincersi che la miglior cosa del mondo era quella di accettare sempre, costantemente e dignitosamente ricevuta. Figuriamoci adunque quali spasimi può provare il paese, per i grattacapi dei candiotti, quando sente così profondamente il dolore dei grattacapi suoi!

Questo in tesi generale.

In tesi speciale poi, troviamo impolitica, inopportuna, sbagliata, questa agitazione sia pure a base di ordini del giorno, in favore della Grecia!

Ma sanno gli italiani che cosa sia la Grecia ora? E sanno che cosa pensino i greci, questo cavalletto dell'Oriente, degli italiani?

Possibile che mentre in tutto si progredisce,

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 13

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

La signora Bonnard seguiva tutti i suoi movimenti con una rabbia soddisfatta. Credeva la sua vendetta assicurata, stava come il gatto che avendo acchiappato un piccolo topo nel suo ultimo anelo, giuoca ancora delle sue angoscie.

— È il giovine di questa mattina, diss'ella finalmente! colui che guardò vostra moglie con aria straordinaria.

— Sì, è il giovine di questa mane, disse Giulio arrestandosi in faccia a sua madre e guardandola con aria terribile, è lui, signora, un procuratore, vostro procuratore, avete voi detto, che ci ha recato la notizia dell'incendio di qualche quercia ed abete della foresta di Saint-Germain... Ah! sarebbe stato meglio che bruciasse tutta intera, e me insieme piuttosto che avere udito ciò che io so al presente, ma che ci tremi, lo scoprirò, e svelerò la verità. Sofia è innocente, ed io mi vendicherò.

Proferì queste parole con una forza che tradiva la gracilità della sua costituzione, e uscì.

La signora Bonnard rimasta sola con Sofia, ebbe vergogna di sè medesima, la sua coscienza le impediva d'avvicinarsi al letto maritale ch'ella aveva infamato colla calunnia; non osò farle dei rimproveri, nè consolarla con ipocrite parole, e Sofia vedendola abbandonare la stanza si slanciò fuori dal letto, gridando con voce interrotta dalle lagrime:

— Signora, signora, sono innocente, sono innocente!

Nel frattempo in contrada S. Dionigi da madama Robin, nella camera delle due Sartorine, madamigella Clara stava di male in peggio, soffocava le sue grida per timore di essere intesa dal vicinato. La vecchia Margherita turava la porta e tutte le aperture, ed era in questa cameretta di qualche piede quadrato che stava per venire un nuovo essere in questo mondo di miseria, per gettare i primi gridi, ed imparare a vivere, cioè a piangere e a soffrire.

Enrichetta, spossata dagli avvenimenti e dierai e della vigilia, non essendovi accostumata, erasi addormentata su una sedia. La vecchia Margherita andava, veniva, ed essa sola s'incaricava di tutte le cure del momento; incoraggiava Clara.

Margherita pretendeva al vanto di saggia donna, e proferiva tutte le orazioni che si dicono in simile momento: finalmente i primi gridi di un fanciullo risvegliarono Enrichetta. Aprendo gli occhi vide Clara tranquillamente adagiata sul suo letto, ed una piccola creatura che vicino s'agitava.

— E' il tuo bambino?

— Sì, mia buona amica, soggiunse Clara con debole voce, ed il sentimento della maternità palesandole tutta intera la sua colpa, fece alla giovine una bella predica sul danno dei vincoli d'amore, le mostrò quel piccolo bambino che non aveva dimandato la vita, ed entrante nel mondo oscuramente e in modo obbrobrioso, circondato da bisogni: privato dalle cure di sua madre, mal nutrito e mal custodito da una donna mercenaria e quando la vide intenerita le domandò un favore; noi siamo costretti a credere che ciò fosse lo scopo della predica, poichè madamigella Clara ben sapeva che è necessario disporre favorevolmente il suo uditorio prima di esigere qualche cosa da lui.

— Parla, mia buona amica, le disse Enrichetta, parla, tutto io farò per te, purchè tu mi prometta di maritarti con Federico, o di giammai più vederlo

— Occorre che tu mi presti il più segnalato, il più grande... o per meglio dire un piccolissimo servizio. Ascolta; se madama Robin o le nostre compagne sospettano di quanto è accaduto questa notte io sono perduta, il mio fanciullo mi tradirebbe; è necessario che lo prenda, e vada a depositarlo da una donna che l'attende, e che deve allattarlo. Margherita resterà con me per prestarmi le cure indispensabili. Va, Enrichetta, va, e tu mi salvi la vita!

Nel dire queste parole Clara poneva con disinvoltura un indirizzo nella piccola saccoccia del grembiale di seta d'Enrichetta, e posavale dolcemente tra le braccia il bambino.

La piccola creatura era involta in una gonnella di sua madre, colla testa coperta di un foulard cascato il giorno prima dalle tasche del signor Federico.

Madamigella Enrichetta si lasciò porre il bambino fra le braccia, ma sotto il suo foulard e la sua gonnella il bambino s'agitava.

La figlia di Giacomo Dumont riflettè qualche tempo al passo che aveva a fare, infine non sospettando Clara capace di ingannarla, e sentendo una specie di crudeltà a rifiutare alla domanda vi acconsentì.

Prese il bambino, l'involse nel suo grembiale di seta, e uscì dalla camera in punta di piedi: Margherita la precedeva, scesero le scale con precauzione: arrivate al camerino del portinaio, la vecchia cuciniera domandò che traesse il cordone; Gerolamo aprì la porta colla sua ordinaria bonomia, ed ecco Enrichetta in istrada.

Erano quattro ore del mattino Tutta Parigi ancora dormiva; benchè gli albori del giorno incominciassero a comparire, non scorgevasi nelle contrade che qualche cane vagante, qualche uomo ubriaco o sospetto, e gli asini dei fruttaiuoli ed ortolani che camminavano lentamente carichi di panieri e d'una robusta contadina che stimolava la loro pigrizia con un nodoso bastone o con una pieghevole verga.

Enrichetta tremava di paura, se un cane le correva vicino s'arrestava, se il bambino gettava un grido si fermava ancora e così interrompeva il suo cammino ad ogni passo; tremava dallo spavento osservando continuamente a destra ed a sinistra; non avanzava molto, allorquando un galantuomo che ritornava dal mercato prima degli altri le si avvicinò.

— Ehi! dove andate così sola, mia ragazza?

— Signore, vado in fondo del sobborgo san Dionigi.

— E che portate, se è lecito, sotto il vostro tabarro di seta.

Enrichetta stava per rispondere, allorquando uno strillo del bambino pose il buon villano al chiaro dell'avventura, e le risparmiò forse una bugia. I villani sono qualche volta buoni ed onesti, ma sempre curiosi; si fece dunque raccontare tutta la storiella, la giovine fu veritiera, ed a ciascun dettaglio quel galantuomo esclamava:

— Ecco ciò che accadrebbe alle mie figliuole se io le conducessi a Parigi!

Come se nelle campagne non vi fossero dei Federici!

(Continua)

nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, solo nella politica si deva restare arcichiaramente stazionari come questo pugno di persone, che viene al caffè a scuotere la cipria delle perrucche scoperte fra i guardaroba dei teatri?

Odano i nobiluomini!

Se gli italiani hanno nell'Oriente insidiatori feroci, palesi e sotterranei, quelli sono i greci, consiglieri, provveditori d'armi, spie e mezzani dei nostri nemici in Abissinia, fin dall'epoca della nostra prima spedizione in Africa. Ma che cosa diciamo in Africa? fin dai giorni del nostro risorgimento nazionale; e ci basti il ricordare che la colonia greca di Trieste nel '65, per sottoscrizione pubblica offriva la più rilevante somma al Governo austriaco, che armava la sua flotta contro l'Italia insorta. Altro, che spasimare per quei due milioni di pirati, che succhiano il turco, come succhiano il cristiano!

Noi comprenderemmo spedizioni di lord-trips per i greci, proprio come si usa per i topi; ma non spedizioni di armati o dichiarazioni di simpatia. E ci rammarichiamo che l'ignoranza dell'opinione pubblica nel nostro paese, lasci passare, sia pure in mezzo alla più gioconda indifferenza, anche quelle manifestazioni platoniche, che fra un ordine del giorno bellicoso e una sogliola fritta, minacciano come accade qui, di turbare le eque digestioni dei patrizi veneti in rappresentanza dei nobiluomini da due secoli collocati a riposo!

Il conte di Torino fu ieri l'altro di passaggio per la nostra stazione ferroviaria.

Giunto da Torino alle 4.40 ant. partiva per Vienna col treno delle cinque. Lo accompagnano sei persone di seguito.

Da Roma sono giunti ieri il sindaco e il presidente della Camera di commercio.

Il pretore urbano, testè promosso a sostituto procuratore del Re, lascia domani Venezia. Al distintissimo magistrato, che durante la sua permanenza seppe acquistarsi le simpatie di quanti ebbero ad avvicinarlo, venne ieri sera nella Bottiglieria di Girardi Gustavo, Fondamenta dell'Osmarino, data una cena da amici e conoscenti, in segno di stima ed affetto. Tutti sono però dolenti della sua partenza, e si augurano di presto rivederlo fra di noi dove lascia vivo e ottimo ricordo.

La gita a Trieste — Anche ieri col piroscafo austriaco *Stefanie* sono partiti per Trieste un centinaio circa di passeggieri.

In occasione delle nozze del principe di Napoli — Gita a Cettinje — Sappiamo che l'intraprendente cav. De Paoli ha iniziato le relative pratiche per una gita ad Antivari per le feste che avranno luogo a Cettinje in occasione delle nozze del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro.

Alla gita, che farà capo a Venezia, potranno prendere parte tutte le città d'Italia. La ferrovia accorderà biglietti speciali di andata e ritorno, con prezzi ridotti e dal canto suo anche una Società di piroscafi per il trasporto per mare.

Se le pratiche, come si ritiene, riesciranno, è certo che migliaia e migliaia di cittadini ne approfitteranno.

La serenata, che doveva aver luogo iersera, fu rimandata a stasera, tempo permettendo.

Il *Governolo* si recherà oggi in mare per la verifica delle bussole.

Al ritorno si ormeggerà nuovamente nella bocca di S. Nicoletto del Lido, in attesa del passaggio dalla posizione in disponibilità a quella di armamento.

Una serva in canale — Ieri mattina alle sette certa Angelina Anconeti di circa sessanta anni, servente avventizia presso una famiglia abitante al quarto piano di una casa in Corte del Teatro Malibran, scese alla riva del canale di S. Giov. Grisostomo, per gettarvi delle immondizie.

Nel lavare un recipiente, la vecchia cadde nel canale, dove sarebbe certo annegata senza il fortunato soccorso di due gondolieri, che passavano di là colla gondola.

Il sorvegliato speciale Giuseppe Zennaro di 30 anni, facchino, dopo un mese di latitanza, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile.

La festa dei macellai — A motivo dell'annunciata festa della *Società fra macellai e affini* che avrà luogo — come abbiamo annunciato — il 27 agosto alle 2 pom. nel salone alle *Borche* (S. Samuele) la maggior parte dei negozi di carnami, i cui proprietari sono aderenti all'Associazione, chiuderanno quel giorno alle 1 precise.

CRONACA DEI TEATRI

La "Bohême" del Puccini al *Teatro Comunale* di Vicenza

La *Bohême* di Giacomo Puccini, comparsa per la prima volta alla Ribalta del *Regio* di Torino nell'inverno scorso, è ora l'opera della stagione — in cinque o sei teatri si mette presentemente in iscena la *Bohême*.

Sabato sera — per la prima volta nel Veneto — fu rappresentata anche al *Teatro Comunale* di Vicenza, impresario il sig. Angeloni di Venezia. Le parti — si sa che il libretto dell'opera fu tolto, autori Illica e Giacosa, dal celebre romanzo del Murger — le parti erano distribuite così:

Rodolfo, poeta (tenore) Bayo Gioachino.
Marcello, pittore (baritono) Sottolana Edoardo
Schaunard, musicista (baritono) Doriai Giuseppe.
Colline, filosofo (basso) Carlo Walter
Mimì (soprano) Emilia Corsi.
Musetta (soprano) Maria Passeri
Benoit, padrone di casa (basso) Ernesto Caracciolo.
Alcindoro, consigliere di stato (basso) Ernesto Caracciolo.
Parpignol (tenore) Viscomà Pietro.
Direttore d'orchestra m. Arturo Vigna.

Ed ora ecco la cronaca della serata, trasmessaci per dispaccio:

Vicenza (Scalo) 23, ore 0,15 (*).

(*Macrrusano*) La sala del *Comunale* è gremita; nei palchi e nelle poltrone noto molte signore veneziane e villeggianti, e parecchi venuti da Recoaro.

Si assiste all'audizione della nuova opera con vivissima attenzione fin dalle prime scene.

Tutto il primo atto interessa per la movimentazione brillante e spigliata, singolarmente in orchestra, sempre scintillante. Applausi fragorosi ottengono il soprano Corsi e tenore Bayo nei loro racconti e quindi nel duetto che chiude l atto.

Quando la signorina Corsi comincia il suo brano, la sorprende un improvviso abbassamento di voce, interrompe tosto il canto ed avanzandosi alla ribalta dice:

— Perdonino signori, ma un improvviso malore mi impedisce di continuare.

Il pubblico rimane silenzioso.

Però la Corsi supera abbastanza felicemente le difficoltà tutte della parte ed ottiene nel primo atto e nei seguenti frequenti applausi, dimostrandosi valente artista, quantunque l'indisposizione evidentemente la preoccupi.

Il secondo atto interessa meno: la situazione è molto ardita e il commento musicale non persuade appieno il pubblico.

Invece il terzo atto ottiene un successo veramente entusiastico. E' tutto bello, pieno di melodie spontanee, toccantissime. L'uditorio, attentissimo sempre, scoppia in applausi e alla fine un fragoroso applauso chiama ripetutamente al proscenio la Corsi, la Passeri, il tenore Bayo e il baritono Sottolana assieme al maestro Vigna.

Il successo si mantiene caldo durante il commovente quarto atto, che si chiude fra battimani generali.

Un altro incidente. Appena comincia il quarto atto, la sala rimane oscura. Dopo brevi minuti si riattiva la corrente elettrica e l'atto ricomincia dal principio.

L'esecuzione della *Bohême* è complessivamente [illegible]

Ve ne scriverò più a lungo.

(*) Questo dispaccio, essendo chiuso l'ufficio telegrafico governativo di Vicenza, fu consegnato all'ufficio telegrafico della ferrovia l'altra notte alle 0.15, ma ci venne consegnato solo alle 4 di ieri mattina. Non potè essere quindi stampato che in parte della edizione di [illegible]

Anche a Brescia — Ci scrivono da Brescia 23 agosto:

« La *Bohême* del Puccini fece iersera una ottima comparsa al Teatro Grande.

La musica delicata e sentimentale interessò molto il numeroso pubblico accorso ad udire e giudicare il nuovo lavoro del Puccini.

Non si poteva desiderare una migliore esecuzione, superiore anche a quella di Torino.

Calorose ovazioni ebbero la Cesira Ferrani un'ideale *Mimì*, il tenore Apostolu un vero poeta nell'azione e nel canto. Nuovo per queste scene egli si guadagnò fin dalle prime note le simpatie dell'uditorio per la correttezza ed il fraseggiare caldo e passionale.

Ottimamente la signorina Pacini *Musetta*, il baritono Vilmant ed il basso Mazzara.

La direzione e la concertazione dell'opera, affidate al valente Toscanini, fu superiore ad ogni elogio.

Fu bissato il concertato del secondo atto ».

Goldoni — Enormi risate anche iersera alla *Famiglia Pont Biquet*.

— Stasera una novità, una commedia di Valabregue: *La signora degli stagni*. Serata allegra e div[illegible]

— Fra giorni la prima del *Ladro e la sua gran giornata*, protagonista Novelli.

Cinematografo — Le nuove vedute animate veneziane richiamano al *Teatro Minerva* molti spettatori. E lo spettacolo è in vero assai interessante.

Il nuovo ballo di Manzotti — La voce da noi raccolta è realtà. Si assicura che il contratto fra la nuova impresa della Scala di Milano e l'illustre coreografo è un fatto compiuto.

Il nuovo ballo *Sport* andrà positivamente in scena in gennaio, e costituirà una grande attrazione, tanto più che il teatro della Scala era privo da un pezzo di importanti novità coreografiche.

Con raro coraggio l'impresa ha dato carta bianca al Manzotti per tutto quanto possa occorrere alla migliore riuscita del suo lavoro.

Il libretto del ballo è del Daffi, lo stesso che scrisse i libretti dell'*Excelsior* e dell'*Amor*; la musica di Marenco; i figurini di Edel.

Una triade perfetta.

« **Fredegonde** » — Alla *Comédie Française* stanno per cominciare le prove del nuovo dramma di Alfredo Dubout, intitolato *Fredegonde*

Ecco la nomenclatura dei quadri.

1 quadro - La piazza del mercato in un villaggio franco — 2. quadro - La sala del trono di un palazzo gallo romano — 3. quadro - L'appartamento di Fredegonda — 4. quadro - L'interno della cattedrale di Rouen — 5. quadro - Il palazzo di Rouen — 6. quadro - La camera del vescovo Pretextat.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Sulle rive dell'Arno*, Carlini — 2. Parte I *Carmen*, Bizet — 3. Parte II. idem — 4. Parte III, idem — 5. Parte IV, idem — 6 Polka *Anna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Goldoni — 8 3/4 — *signora degli stagni*.
Teatro di Lido — *Gran Teo* - ballo *Armida*
Minerva — Cinematografo Lumière 19-23 1/2

NOTA SIBILLINA

Quel ch'es non son; le altre corron via
Fuggi chi dal *total* colpito sia
Spiegazione della Sciarada di ieri: Avo-rio

NECROLOGIO

A Guarene presso Alba è morto il cav. Benedetto Merone cancelliere e notaio — A Sant'Angelo Lodigiano il cav. Antonio Bussi, sindaco — A Marcaria (Mantova) il negoziante di vini Giacinto Paschal; si è suicidato — Nella villa di Freto presso Modena l'avv. cav. Enrico Reva già giudice istruttore al Tribunale di Modena — A Firenze Felice Dal Monte tenente colonnello della riserva — A Torino il possidente Luigi Cado — A Roma Augusto Gautsch che fu per molto tempo capo sezione della Banca Romana — A Mendrisio il dott. chimico Francesco B.n

A Bangkok (Siam) è morta la principessa Kromsomdech Farasad-rata, consorte del Re.

RIVISTA SETTIMANALE DEI MERCATI

Il coefficiente primo per l'andamento dei nostri mercati, in quest'epoca specialmente, è la stagione più o meno propizia a condurre a maturazione i raccolti di maggior consumo giacenti sul suolo.

E, se l'andamento si lasciasse proprio guidare dalle quantità d'acqua caduta nel mese, e dai torrenti di pioggia, che in quest'ultima settimana si riversarono sulle nostre terre, non sarebbe esagerato ne escludere che granoni ed uve fossero presso che perduti.

Fortunatamente nel caso pratico, ammessi e concessi pure dei danni forti, se il bel sole d'Italia potesse presto squarciare il denso strato di nubi, che privano le nostre terre del suo raggio vivificatore, con qualche ritardo, buona parte del raccolto promettentissimo, sollieverebbe le ansie degli agricoltori.

Queste nostre considerazioni devono esser certo condivise dai consumatori, e dagli speculatori perchè le quotazioni dell'ottava variano di poco, per gli articoli maggiormente trattati, dalla quella della precedente ottava.

Grani fermi. Si pagano quelli di possidenza raccolto vecchio da 20.75 a 21 — Semina Piave da 21 a 21.50. Nuovo raccolto il mercantile da 18.25 a 18.75 possidenza 18.75 a 19, semina Piave da 19.80 a 20.

Granoni aumentati valendo oggi il bianco nostrano L. 14 a 14.50, il giallo da 13 a 14, il pignolo da 14.25 e 14.75, esteri invariati.

Avena nostrana superiori, con relativa stagionatura, ricercate da 13.50 a 13.75.

Risi e risoni sostenuti con discrete vendite sul vercellese il mercantile a 29.25 al quintale buono a L. 40, fioretto 30.50, giapponese a 28.

Nei cotoni continua l'incertezza sull'entità del nuovo raccolto, e ne risentirono quindi più di tutto le quotazioni dei pronti che si avvantaggiarono sempre, eccezionalmente sui prezzi dell'ultima ottava di alcuni articoli; quegli americani oggi quotati 4 17/32 da 49/32 e quelli di New York da cent. 8 a 5 5/16 per libbra.

I futuri seguirono meno marcatamente l'andamento dei pronti, mantenendo costante la tendenza all'aumento con un guadagno a seconda dei mesi da punti 20 a 30.

L'olio di oliva punto ricercato non dà luogo quindi a transazioni che di puro consumo. Le qualità fine cominciano a scarseggiare, e queste sole lasciano margine pei possessori.

Le uve dalle nostre parti hanno urgentissimo bisogno di sole, e la straordinaria eccessiva umidità sta per compromettere un raccolto sotto tutti i punti di vista promettentissimo.

Malgrado questo nel padovano e nel Veronese i vini in cantina si cederebbero a prezzi di vero ribasso, ma, strano a dirsi, non trovano che rari compratori.

Nelle Puglie si notano vendite animate in seguito a concessioni accordate nei prezzi, ed in Sicilia il commercio langue per difetto di domande.

Per le vie della nostra città è annunziato un trionfo anche nel nostro S. Marco per la serenata; e per tutti e di cuore auguriamo anche noi il sereno.

SPORT

Corse ciclistiche a Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

(S.) Il tempo si è alquanto rimesso al buono. Il cielo non manca le nubi — ma c'è speranza di risparmiare, per oggi, l'acquazzone a getto continuo!

Velodromo elegantemente addobbato. Vedo bene affaccendati i componenti la Presidenza del *Veloce-Club* a cui si deve l'odierna giornata di corse, le quali hanno avuti i risultati seguenti:

1 *Corsa incoraggiamento* — biciclette — m. 2000 — undici inscritti, otto partenti, divisi in due batterie. Nella decisiva arrivano splendidamente: 1. Francesco Costin in 3 16" 3/5 - 2. Antonio Cortella - 3. Ugo d'Agata.

Molte proteste anche da parte del pubblico, benchè il giudice d'arrivo abbia contestato fedelmente.

2 *Corsa di velocità, campionato Federale Veneto* — biciclette — metri 2000 — tredici inscritti, dieci partenti, due batterie. Arrivano, nella decisiva: 1. Zanon Antonio in 3 13" - 2. Gasparini Giovanni - 3. Cosson Antonio.

Sono tutti e tre padovani ed il pubblico applaude con entusiasmo.

3 *Corsa chilometro* — biciclette — metri, naturalmente, 1000 — quindici inscritti, divisi in due batterie. Nella decisiva, passano, al traguardo: 1. Tommasi di Verona in 3 27" 1/5 - 2. Zanon di Padova - 3. Gasparini.

4. *Corsa Traguardi* — Biciclette — M. 2000 — Quattordici inscritti, nove partenti.

Il primo, secondo e terzo traguardo sono vinti da Costin Francesco — Il quarto e quinto traguardo da Gasparini.

Tranne Cosson, gli altri corridori abbandonarono la corsa al terzo traguardo.

5. *Internazionale Tandems* — M. 3000 — Tre coppie in partenza.

Arrivano: 1 Il *tandem* Meneghelli Gino-Sartori di Treviso - 2. Gasparini-Cosson - 3. Meneghelli Italo-Paladin Erminio.

6 *Corsa di resistenza: campionato sociale* — Biciclette — kilometri 25 — (75 giri di pista) t. m. 50'

Iscritti sei, partenti quattro: Paladini, D'Agata, Cosson e Cortella.

La corsa si fa... al chiaro di luna!!

Arrivano: 1. Cortella, portato in trionfo - 2 Cosson Antonio - 3. D'Agata.

Al vincitore la bruna e bellissima signora Mantovani consegna una sciarpa d'onore.

E si va via alle ore 8 30!

Un corridore che impazzisce in corsa

Scrivono da New York

Uno strano e terribile dramma si è svolto durante la riunione di corse a Lima (Ohio)

Il corridore I. Griebler, di Minneapolis, è impazzito improvvisamente nell'ultimo giro di una corsa di mezzo miglio, e, nell'eccesso della demenza, andò a spaccarsi la testa contro le staccate della pista, fra le grida d'orrore del pubblico.

Alla campana, che dava il segnale dell'ultimo giro, Sanger, Bald e Cooper partirono in gran volata, allorchè bruscamente Griebler montato in alto della curva ne discese con una velocità vertiginosa, sorpassando tutti gli altri corridori e precipitandosi a testa bassa contro lo steccato.

La morte fu istantanea.

— Giammai — ha detto Sanger — ho visto un uomo passare con tale velocità ne ricevetti subito la impressione d'una pazzia, tanto la corsa era fuori natura.

La tragica fine del povero corridore ha impressionato grandemente tutti quelli che ne furono testimoni. Fra i suoi compagni fu improvvisata una colletta, che fruttò circa 1000 franchi, i quali furono versati alla vedova.

Lo *sport* americano ha perduto con Griebler un buono, un leale e valoroso atleta.

Notiamo che il caso non è poi eccezionale. Facilmente dati, da una parte, l'eccitazione della corsa e la tensione di tutto il sistema nervoso e dall'altra, lo sforzo straordinario degli ultimi duecento metri e l'esaurimento nervoso e l'attaccamento della massa sanguigna che ne conseguono, si spiega lo stato fisio-psichico anormale in cui deve trovarsi il corridore nell'istante della volata.

Ora è sufficiente che qualcuna di queste cause si accresca anche lievemente in intensità per far degenerare lo stato anormale, ma ancora lucido, in cui si trova il corridore, in uno stato delirante. Forse non è alieno a ciò uno stato improvviso di anemia cerebrale.

E chi scrive ricorda di aver constatato quasi l'identico fatto alcuni anni fa a Genova, dove in una corsa molto importante un corridore assai noto di Milano, precisamente all'ultimo giro, cominciò a correre all'impazzata devando a destra e a sinistra finchè allo svolto, staccandosi dal gruppo dei suoi colleghi spaventati al lancio, superando l'elevazione della curva, in linea retta fino al limite esterno della pista. La macchina si infranse nell'urto violento e il corridore sbalzato di sella cadde al di là addosso agli spettatori.

Allora si volle trovare la spiegazione di ciò anche nella eccitazione alcoolica, ma del tutto a torto. Probabilmente non era altro che un caso di improvvisa e momentanea pazzia proveniente da esaurimento, come nel fatto attuale. **m. m.**

CRONACA VENETA

La perequazione fondiaria e una circolare dell'Ispettorato di Venezia

L'altro giorno l'*Adige* di Verona scriveva:

« Una circolare in data del 18 corr. dell'Ispettorato compartimentale di Venezia d'accordo colla Direzione generale di Roma ha sospeso le operazioni delle Giunte tecniche delle singole provincie sino a nuovo avviso.

« Un tale provvedimento preso per futili motivi lascia chiaramente intravvedere l'intenzione del Governo di abbandonare i lavori di perequazione per quanto ora siano in procinto di raggiungere il loro compimento.

« In fatti fra pochi mesi le operazioni tutte sarebbero state ultimate ed i contribuenti delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento avrebbero potuto godere il beneficio della legge 1. marzo 1886, unica che avesse per base l'equità e la giustizia. »

Lette le parole del foglio veronese, il cav. Clavarino, ispettore compartimentale del Catasto a Venezia, rispondeva:

« Non è esatto che le abbia diretta una *Circolare* alle Giunte tecniche del compartimento per sospendere le loro operazioni.

« Ho scritto in tal senso alla Giunta di Verona, la quale ha ultimati i lavori di qualificazione e classificazione e non è opportuno — anche a risparmio di spese gravanti in parte sull'erario dello Stato ed in parte maggiore sul bilancio della Provincia — che incomincino quelli per la determinazione delle tariffe, ai quali affinchè non abbiano poi a rifarsi o modificarsi, occorrono atti e dati che debbono essere forniti alla Giunta dall'ufficio compartimentale e da quello locale di circolo e che non sono, per necessità di cose, ancor pronti.

« Non trattasi, come ella vede, di futili motivi ma di evitare una forte spesa, la quale ammonta per ogni seduta a L. 63 e più, essendo il presidente retribuito con L. 15, ed i membri con L. 12, ciascuno, oltre alle spese di viaggio, in vettura o in ferrovia prima classe, dei membri residenti fuori di Verona.

« Assicuro che nessuna disposizione ha dato il Ministero che possa direttamente od indirettamente far ritardare il compimento dei lavori; esso intende invece che questi, senza lasciar nulla a desiderare nella bontà e precisione, abbiano a costare il meno possibile ed ha pertanto concesso la sua approvazione alle proposte da me avanzate, che come queste, hanno soltanto per scopo di diminuire il costo delle operazioni senza essere loro in verun modo di danno o di ritardo. »

L'*Adige* commenta e critica la risposta del cav. Clavarino; osserva specialmente che per sospendere i lavori si sarebbero dovuti prendere accordi colla Giunta tecnica, e il presidente di questa non è stato interpellato. Si può quindi credere che la sospensione sia stata concordata colla direzione generale di Roma.

Quindi, dice l'*Adige* a ragione, gatta ci cova — e sarebbe necessaria una parola del governo che spiegasse i suoi intendimenti sulla legge 1 marzo 1886, e rassicurasse gli interessati.

Fra gli interessati non vi è solo la provincia di Verona, ma tutte le provincie venete.

Cronaca friulana

Udine, 23 agosto — Il tempo — Il pellegrinaggio cattolico — (*P. c.*) Da tre giorni piove in modo desolante! Le campagne ne risentono grandissimo danno, così pure i vigneti, già rigogliosi e carichi di grappoli soffrono immensamente per la continua pioggia.

Questo mal tempo ha pure guastato il pellegrinaggio cattolico indetto per oggi, al quale era assicurato il concorso di oltre 25000 fedeli.

Ben ha piovoso, fin da iersera ne incominciarono a giungere e stamane i treni speciali ne scaricarono un grande numero, tuttavia credo che appena un terzo ne sia giunto degli aspettati E di questi, tre quarti son donne — tutti contadini.

La processione che doveva aver luogo alle 9 fu protratta alle 10 sperando che l'acqua cessasse, ma non essendo ciò avvenuto fu fatta lo stesso.

Il vastissimo giardino presentava lo strano colpo d'occhio di una immensa fangaia ondulante, costituita da migliaia e migliaia d'ombrelli d'ogni colore e di[illegible]

Anche la collina del castello era stipata di popolo. Non credo di errare asserendo che oltre *trentamila* persone presenziarono la sacra cerimonia della processione.

La quale si compì a suon di pioggia, di campane e di quattro bande musicali fra una fitta siepe vivente di devoti che, con la crocetta rossa e bianca sul petto, si scoprirono e si genuflessero al passaggio dell'immagine della B. V. delle Grazie.

Nella chiesa seguirono poscia le sacre funzioni mentre i pellegrini si ricoverarono nei molti esercizi della città provvisti di ogni ben di Dio e in misura carissima per la circostanza.

Nessun disordine si ebbe a deplorare durante le funzioni.

Il servizio era fatto da militari, carabinieri, guardie di P. S., pompieri e vigili.

Padova, 23 agosto — Nomina — Il tenente colonnello Balbi Valier cav. Alberto della riserva con odierno decreto del Ministero della Guerra è nominato ispettore del Tiro a Segno per la Provincia.

Cooperativa Tipografica — L'assemblea di ieri riuscì imponente pel numero degli intervenuti, e importante per le deliberazioni prese che speriamo ormai siano immutabili: ne è affidamento la velocità generale dei soci manifestatasi solennemente.

Presiedette colla solita equità e franchezza il co. Camerini designato per acclamazione.

Dopo esauriente discussione in cui il socio Marchetti scoprì la illegalità di una parte dell'ordine del giorno e il socio avv. Graziani che difese vittoriosamente l'operato dei sindaci, la riforma statutaria venne approvata con voti 59 favorevoli e 11 contrari.

Furono proclamati eletti: a presidente l'avv. A. Masin con voti 61, a vicepresidente l'avv. F. Graziani con voti 60, a consiglieri: Borbello A. tipografo con voti 61, Lion Antonio tip. con voti 59, Vecchiato Giovanni con voti 62

Infine fu approvato alla unanimità il regolamento.

Siamo certi pertanto che in tal modo la Cooperativa proseguirà ora tranquilla ed energica nel suo cammino.

Chirignago, 23 agosto — Finalmente in trappola — Da vario tempo si lamentavano in questo Comune continui furti e danneggiamenti nelle campagne che venivano commessi di notte i di cui autori rimanevano sempre sconosciuti.

Stanotte caddero però nell'agguato abilmente teso loro dal villico Pasqualetto detto Broguel, il quale appiattatosi, colse i ladri sul fatto in numero di quattro riuscendo ad impadronirsi di una carretta già carica di bottino col relativo cavallo che si scoperse essere di proprietà di certo Manente Angelo del fu Giovanni d'anni 46, venditore di foglie di grano turco abitante in Chirignago nel Casale di Ghetto.

Avvertiti tosto i RR. carabinieri questi si recarono subito in Comune e procedettero all'arresto del Manente proprietario del cavallo, della moglie di esso Costan Feda, e di Saggiante Luigi detto Boccini d'anni 20.

Gli altri autori del furto già scoperti, e momentaneamente latitanti verranno arrestati anch'essi in giornata.

Ed ora si spera che una volta assicurati alla giustizia gli autori dei gravi danni continuamente recati alle campagne, di cui taluno di essi ha fatta confessione completa, essa vorrà infliggere loro una severa lezione che sia di esempio salutare agli altri, e ponga una buona volta in tranquillità i poveri coloni, pur troppo bersagliati da tante disgrazie senza che a queste si aggiungano per essi altre calamità non meno disastrose per le campagne.

Mira, 23 agosto — Per il fidanzamento — Ecco il [illegible] che il nostro sindaco oggi trasmetteva a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, pel fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena di Montenegro.

« Mira esultante associasi letizia comune fidanzamento Sua Altezza Principe Napoli, stringente vie « coll'affettuosi Italia e bello Montenegro. »

Annegato — Ieri verso le ore 4 30 pom. il maestro Comunale di Borbiago (Mira) Morasso Giovanni di Antonio d'anni 40 coniugato con quattro figli, recatosi a pescare nel piccolo canale Lusore poco lungi dalla Chiesa di Borbiago venne sommerso dalla forte quantità d'acqua causata dalle pioggie torrenziali.

Ora si stanno facendo indagini pel rintraccio del di lui cadavere.

Il Morasso era anche organista e segretario della Cassa rurale della parrocchia.

Mogliano — Per il Pellagrosario — L'egregio presidente ci comunica che pervennero al Pellagrosario le offerte seguenti: L. 1000 (mille) dalla sig. Elvira Favier di Mogliano, L. 100 dal cav. Andrea Marchesi, L. 200 dalla signora contessa Paolina Bianchini, L. 200 dal cav. Jana sindaco di Meolo, e L. 100 dal sig. Antonio Boria di Casale

Meolo, 23 agosto — Allagamenti straordinari — La quantità d'acqua caduta in questi due ultimi giorni è enorme. Alcune località sono allagate più che nelle inondazioni del 1882 e 1889.

Il Consorzio Idraulico di Croce ad onta del lavoro continuato delle macchine d'asciugamento è più allagato di quello lo fosse otto giorni fa che le macchine sospese per rottura e per tre dì il lavoro di asciugamento.

Insomma tanto nei fondi bassi che nei fondi alti quest'ultimi disordini hanno portati reali danni e una annata che prometteva tanto bene pur troppo pel povero agricoltore finirà molto male.

E il tempo ancora minaccia.

Papozze, 23 agosto — Grave disgrazia — Ieri alle ore 7,30, certo Liviero Paolo, d'anni 53, bovaro mentre attraversava la strada comunale denominata Baiochio, volendo fermare una coppia di bovi, schiacciato dal carro del quale veniva orribilmente schiacciato. Il povero Siviero lascia moglie e figli

Il caso miserando ha fortemente impressionati i paesani. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le constatazioni di legge, ed ha ordinato il seppellimento dell'infelice bovaro.

Spinea, 23 agosto — Società operaia — Ad iniziativa dell'egregio sig. cav. Giovanni Bussetti, ognipresenti oltre settanta aderenti, formalmente costituivasi a Spinea la progettata Società operaia, e procedevasi alle seguenti nomine:

Furnoni comm. Antonio, senatore - presidente onorario — Bussetti cav. Giovanni presidente effettivo — Pasqualetto Emilio e Fantato Giulio - consiglieri effettivi di amministrazione — Tasso Stefano e Checchia Luigi - consiglieri supplenti — Pasqualetto Antonio, De Pieri Giovanni, Ferrarese Felice, De Donà Giuseppe e Mion Giuseppe - membri della commissione di vigilanza — Querenga Giordano, De Donà Umberto e Bertoldo Eugenio - revisori — Mion Tiziano cassiere — Dal Compone Ferdinando - segretario — Busato Giacomo - inserviente.

Salutiamo con entusiasmo la nuova istituzione che torna ad onore del paese e facciamo voti per la sua prosperità.

Vicenza, 23 agosto — Funerali — Ieri alle 4 40 giunse da Venezia la salma del compianto e distinto pittore Pietro Roi. Alla stazione fu ricevuta dai veterani delle patrie battaglie e dai rappresentanti il Municipio nonchè da numerose persone. Sul carro vennero deposte numerose corone di fiori. Al cimitero pronunziò un bel discorso il cav. Antonio Negrin presidente dei veterani e amico dell'estinto pittore. La salma venne poscia tumulata nella cappella degli uomini distinti.

Ritrattazione — L'egregio patriotta cav. Antonio Negrin veniva dall'organo clericale vicentino fieramente attaccato in seguito ai fatti accaduti nella commemorazione del 10 giugno 1848 Il Negrin sporse querela per diffamazione. Ora la querela fu d'accordo ritirata avendo il *Berico* inscritta una formale ritrattazione di quanto aveva scritto!

Mercato franco d'animali — Un avviso municipale avverte che nei giorni 3, 4 e 5 settembre saranno accordate speciali facilitazioni ai conduttori di animali alla fiera annuale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia di **Gyepes Giovanni** fu **Martino** partecipa addolorata la di lui morte avvenuta il 22 corr.

Anno CLIV — 1896. Martedì 25 Agosto N. 235

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

AFRICA

Come si libereranno i prigionieri
Nerazzini e la nostra posizione col Negus Valles - La Commissione delle prede Lamberti - Telegrammi dell'Eritrea - La cattura

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Dicesi che al Vaticano era giunta notizia che Menelik ha promesso di cedere a monsignor Macario i prigionieri nati negli ex Stati pontifici. Ras Makonnen ne avrebbe assicurato un vescovo francese. Riferisco ciò con la massima riserva.

L'*Italie*, facendo i calcoli del tempo, nota essere difficile che i prigionieri possano liberarsi prima di novembre, cioè prima dell'apertura della Camera.

La *Tribuna* presta poca fede alla notizia che Menelik rilasci a mons. Macario i prigionieri nati nell'ex Stato pontificio, ma dice che la [illegible] ripetere da varie parti. Soggiunge che, se vera, la distinzione fatta dal Negus si deve agli armeggii o alla venalità pretina di Macario, dell'arcivescovo dell'Harrar Touring e dei Lazzaristi loro amici. Esclude che la richiedesse il Papa. In ogni modo la *Tribuna* domanda come Rudinì la accoglierebbe.

Il *Roma* conferma le mie informazioni di iersera sul permesso che ras Makonnen concesse a Nerazzini di avanzare.

La posizione nostra verso il Negus è sempre uguale.

Vi assicuro che non esiste nessuna relazione tra la missione del generale Valles e la venuta di Leontieff, quantunque Leontieff seguiti a far credere di avere una missione.

Il *Corriere di Napoli* oggi crede che Leontieff sia andato a Genova, ma io credo la notizia non vera.

— Stamane si tennero conferenze tra il dottor Traversi e il sottosegretario di Stato alla guerra Afan de Rivera, poi tra Traversi e Rudinì circa la missione di Valles. Si conferma che Traversi, secondo vi telegrafai, avrebbe in Africa una importante missione.

Nel pomeriggio a palazzo Braschi vi fu un lungo colloquio tra Valles e Rudinì.

— Al Ministero della marina, presieduta da [illegible], si riunì la Commissione delle prede [illegible] sedute antimeridiana e pomeridiana si discusse il regolamento dei lavori, basandosi su quello del [illegible].

Le adunanze preliminari dureranno tre o quattro giorni.

— Qualche giornale dice che il generale Lamberti, vice-governatore dell'Eritrea, è richiamato per motivi di salute, e non per altre cause.

— Il Ministero delle Poste e telegrafi ha concesso il ribasso di 60 centesimi alla parola alle corrispondenze giornalistiche dell'Eritrea.

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera da Massaua del suo corrispondente Di Gennaro, riguardante la cattura del *Doelwijk*. Dice cose già note; il Di Gennaro manda anche lo schizzo illustrativo della località dove avvenne la cattura.

I Dervisci

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Il giornale *Roma* stasera dà questi particolari sull'ultima ricognizione dei dervisci.

Vi fu sull'Atbara — dice — uno scambio di fucilate fra una nostra centuria e 150 cavalieri baggara. Questi fuggirono, lasciando viveri, armi, un ferito o un prigioniero.

Questi ha confermato che i dervisci tentavano una ricognizione su Cassala.

Il campo mahdista è malcontento. Molti che si erano nascosti furono scoperti e torturati. Temono assai i rossi *(inglesi)* amici dell'Italia.

I nostri, preoccupati del risveglio dei dervisci, hanno rinforzato i posti avanzati, collegandoli col telegrafo.

Nel Benadir

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge approvante la convenzione per gli scali del Benadir con le concessioni date dal Sultano di Zanzibar.

Un segretario del Negus

Odessa 24, ore 3.10 — A bordo di un vapore di una Società russa, è arrivato dall'Abissinia un segretario del Negus, che partì oggi per Pietroburgo.

L'"Africa Italiana"

Il giornale massaino del 9 agosto, giuntoci ieri, non ci porta nessuna nuova notizia importante.

Accentuando un fatto, già accennatoci per dispaccio giorni sono, scrive:

« Pare accertato che Ras Sebath si sia chiaramente dichiarato ribelle a Ras Mangascià, e si aggiunge che il Ras del Tigrè prepari armati per andare di persona a ridurlo all'obbedienza.

Certo è che un movimento di Mangascià [illegible] Tigrè verso l'Agamè è un fatto ormai a tutti noto ».

— Dallo stesso giornale:

« Si annunzia da Adua la morte dell'Ecceghiè Teophilos, il vescovo abissino venuto in disgrazia presso Menelik per avere, negli ultimi tempi, favorito gli italiani.

Prima di morire egli ha espresso il desiderio di essere sotterrato in un tumulo, che lui vivo, s'era fatto già preparare presso la chiesa di Axum.

Il *Negus* e Ras Alula hanno assistito ai suoi funerali, ed hanno fatto eseguire l'ultima volontà del defunto ».

Si smentisce la spedizione congolese
L'avanzata degli egiziani su Dongola

Da Londra alla *Stampa* di Torino:

Si ha da Bruxelles che lo Stato del Congo smentisce ufficialmente la notizia d'una spedizione congolese contro i mahdisti.

L'*Etoile Belge* dice che le forze poste sotto gli ordini del barone Dhanis non debbono già prendere l'offensiva contro i dervisci, ma soltanto prevenire ulteriori incursioni per parte loro, fortificando la frontiera settentrionale. Non si trasportarono cannoni e munizioni sull'Alto Congo e nessun piroscafo è giunto alle Stanley's Fall da due mesi a questa parte.

Ciò nonostante, sembrando poco probabile che lo Stato del Congo pensi a difendersi contro i mahdisti, proprio ora che questi sono intenti a fronteggiare gl'inglesi alla frontiera del Nord, così la smentita ufficiale alle voci di una spedizione non incontra molto credito nel Belgio ed altrove.

Frattanto il comandante delle truppe anglo-egiziane ha deciso che l'avanzata su Dongola abbia luogo immediatamente.

Gli emiri convocati dal califfo ad Oderman allo scopo di consultarli circa le operazioni militari e per decidere fino a qual segno abbia ad essere permesso il commercio cogli altri paesi, sono ora ritornati alle rispettive provincie. Non sono ancora conosciuti i risultati di quest'adunanza, ma si ritiene che verrà in parte ristabilita la libertà di commercio fra Suakim e l'interno.

Secondo un dispaccio al *Morning Post*, l'avanzata generale su Dongola comincierebbe probabilmente il 5 settembre: si può ritenere che le forze egiziane potranno occupare quella città nei primissimi giorni d'ottobre.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Le feste pel matrimonio del principe di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto sera*:

Il vice presidente del Senato Tabarrini con una lettera ai senatori annuncia il matrimonio del principe di Napoli.

Il Re nel prossimo discorso della Corona al Parlamento annuncierà il matrimonio, e gli indirizzi di risposta della Camera e del Senato conterranno gli augurii pel fausto avvenimento; le due Camere poi invieranno speciali felicitazioni agli sposi, quando saranno a Roma.

Il sindaco Ruspoli, che è tornato da Sinigaglia, concerta le feste di Roma, che avranno uno spiccato carattere popolare. Ruspoli conferirà a questo proposito con Rudinì.

Vi assicuro che l'appannaggio del principe sarà di un milione, è probabile che sia detratto dalla lista civile del Re.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera l'annuncio ufficiale del fidanzamento del principe di Napoli con la principessa Elena e una lunga lista di dispacci e di augurii agli sposi.

Cettinje 24, ore 5 p. — Il Principe di Napoli visitò l'antica torre dei cranii e il nuovo museo in costruzione. Quindi assistette alle esercitazioni di tiro a segno fatte col fucile Berdan.

Cettinje 25, ore 6 p. — Il ministro d'Italia Castelbianco, ritornato dal congedo, fu ricevuto in udienza dal principe di Napoli.

Cettinje 24, ore 7.50 p. — Da tutte le parti del principato giungono notizie che il fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena ha prodotto il maggior entusiasmo e la maggiore letizia nelle popolazioni. Secondo il costume, in ciascun villaggio le popolazioni salutarono il lieto avvenimento con spari di mortaretti. Nelle città si son fatte salve di artiglieria e si sono suonate le campane a festa. Alla sera tutte le città e le campagne furono illuminate.

La donna del Montenegro

Il viaggiatore francese Armando Dayot pubblica nel *Figaro* un articolo sul principe Nikita, padre della principessa Elena. Ecco la traduzione di uno dei lavori più caratteristici.

« Si è potuto dire, e con verità, che per la donna montenegrina, la nascita è il primo male, la morte il primo bene. Tanto nelle vie di Cettinje, quanto sulle frontiere di Albania, non è possibile vedere un montenegrino uscir di casa, accompagnato dalla moglie. L'audace marito che si mostrasse in tale compagnia si esporrebbe al ridicolo più umiliante.

Il Montenegrino evita perfino di guardare e di salutare la sua donna, se questa gli passa vicino.

Nella Montagna Nera, infine, la parentela per parte di donne, non è in alcun caso riconosciuta.

E' contro questi barbari costumi, contro questa codarda ingratitudine maschile, che il principe Nicola reagisce solo con energia infaticabile, ma non senza ottenere già dei buoni risultati, malgrado la gran resistenza delle secolari tradizioni.

E d'altra parte, come lottare contro l'autorità paterna del principe?

Come non intenerirsi alla musica dolorosa di quelle strofe nelle quali il poeta sovrano tesse, con rime d'oro, una corona scintillante sul capo della povera donna ingiustamente spregiata, della eroica combattente del 1876, che non curante dei pericoli, seguì il suo uomo su tutti i campi di battaglia, piegata sotto il peso dei viveri e delle munizioni, scorticandosi i piedi nudi sulle pietre scheggiate, per inginocchiarsi poi, fra il grandinar delle palle, a soccorrere i feriti, a scavare colle proprie mani le fosse pei morti?

Una delle opere maggiori del principe Nicola, che dopo il 1860 ha fatto tanto pel suo paese, è un'opera di cuore. Egli ha rilevato verso il cielo la fronte della montenegrina e messo negli occhi pieni d'ombra, della schiava infelice, un raggio di sole. »

Il viaggio di nozze dei Principi sposi

Il giornale *Star* dice di ricevere da Roma che il Principe di Napoli e la sua sposa Principessa di Montenegro intraprenderanno un lungo viaggio all'estero, appena finiti i festeggiamenti che fin d'ora si preparano ad essi in tutta Italia. Effettuandosi questo viaggio, la regina Vittoria sarà già tornata dal suo soggiorno estivo in Scozia e sarà certamente nel castello di Windsor che riceverà i Principi sposi.

« L'Inghilterra — soggiunge il giornale — non potrà che essere assai lieta di offrire l'ospitalità al Principe ereditario e alla sua consorte, memore degli antichi vincoli d'affetto che la legano alla Casa Savoia e all'Italia. »

L'annuncio ai deputati

Ecco il testo dell'annuncio del matrimonio ai deputati, cui ha accennato ieri il telegrafo:

« *Roma, 22 agosto* 1896.

« *On. Collega*,

« Il presidente del Consiglio mi ha dato oggi l'annunzio ufficiale del fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena, figlia del Principe del Montenegro, annunzio che già S. M. il Re erasi compiaciuto di parteciparmi direttamente.

« Nel comunicare agli onorevoli colleghi la notizia di così fausto avvenimento, che la Nazione ha accolto con viva esultanza e che sarà inteso dai suoi rappresentanti con eguali sentimenti di affetto, sono lieto di aggiungere che, interprete di questi sentimenti, non ho mancato di indirizzare ai Reali e al principe di Napoli reverenti felicitazioni e augurii. VILLA. »

Una inesattezza

vanno ripetendo i giornali italiani e stranieri — che cioè il principe di Napoli abbia visto la principessa Elena di Montenegro a Venezia l'anno scorso durante le feste inaugurali della prima Esposizione Artistica Internazionale.

Anche il collega Adolfo Rossi telegrafa da Cettinje, ove si è recato per la circostanza, al *Corriere della Sera*:

« A Venezia la principessa era andata specialmente per vedere l'Esposizione artistica. Fu in quella circostanza che il principe di Napoli si innamorò seriamente di lei ».

Ora per l'esattezza. L'anno scorso, inaugurandosi l'Esposizione Internazionale Artistica, erano a Venezia la principessa Elena colla madre e una sorella — v'erano il Re e la Regina d'Italia, ma non il principe di Napoli. Quindi a Venezia il principe in quella circostanza non ha visto la principessa Elena.

La Regina Margherita telegrafò al principe Nikita *Serbo ricordo incancellabile del soggiorno a Venezia della principessa Elena*, — e infatti ricordiamo che alla serata di gala alla *Fenice* la Regina si mostrò specialmente affabile colla principessa Elena, che vestiva un semplice abito bianco, mentre sua madre portava il costume nazionale. Ma, ripetiamo, il principe di Napoli non [illegible].

Il Re in viaggio

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Il Re è probabile che visiti la tomba di Racconigi, come usa ogni anno. Poi andrà a Monza, donde non si muoverà, finchè si recherà a Spezia per assistere all'ultimo periodo delle manovre e alla rivista navale.

Ci telegrafano da *Torino, 24 agosto sera*:

Il Re è partito per Monza, salutato alla stazione dalla principessa Letizia e ossequiato dalle autorità.

Il prossimo Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da *Roma 24 agosto, sera*:

Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà il trattato di Tunisi, la missione del generale Valles, l'appannaggio del principe, le nuove imposte e le condizioni di pace col Negus.

In fascio

Tornielli — Una curiosa notizia — Ordine perentorio — Prestito smentito — Sul luogo della piena — Per la Sardegna — Pelloux Il "Roma" all'Indice — Il Concistoro — Monumento a Carlo Alberto.

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

— Nel pomeriggio d'oggi Tornielli nostro ambasciatore a Parigi, ha conferito col ministro degli esteri Visconti Venosta.

— L'*Opinione* ha stasera questa curiosa rettifica: E' inesatto che si sia revocato il decreto di espulsione della Sordoillet dall'Italia. Soltanto il Governo ha dichiarato che la Sordoillet può tornare in Italia. *(E' proprio carina!)*

— Una circolare ai prefetti ordina di impedire la partenza di volontarii armati per Candia e la propaganda in favore dell'insurrezione.

— Si smentisce recisamente che l'Italia — come ha detto qualche giornale — tratti un prestito di 100 milioni. Si tratta di loschi maneggi delle Borse estere.

— D'ordine del ministro Prinetti stasera si reca a Zenavecchia Natalini, ispettore del Genio civile, per riparare la rotta del Reno.

— Oggi, presieduta dal sottosegretario di Stato ai lavori, on. De Martino, si riunì la Commissione per la Sardegna.

— Stamane è tornato il ministro Pelloux.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Sacra Congregazione, che mette all'indice vari libri, fra i quali il *Roma* di Zola.

— Alla fine di novembre si terrà in Vaticano un concistoro.

— Al primo di settembre terrà adunanza il Comitato per il monumento a Carlo Alberto.

LA CIRCOLAZIONE BANCARIA

La circolazione totale degli Istituti di Emissione, non compresa quella per conto del Tesoro dello Stato, era al 31 luglio p. p. di 1031 milioni, dei quali 84 circa completamente coperti da riserva.

La circolazione quindi vera e propria rispetto ai limiti di legge era di 947 milioni, inferiore cioè di 150 milioni tondi alla somma massima consentita.

Di questi 150 milioni di circolazione disponibile, la maggior parte riflette la Banca d'Italia, la quale contro un massimo di 800 milioni aveva alla data suindicata appena 665 milioni di biglietti circolanti. Il Banco di Napoli aveva 228 milioni contro un massimo di 242, quello di Sicilia 50 contro 55.

Confrontando la sopraesposta cifra totale di circolazione con la cifra corrispondente al 31 luglio 1895, risulta che in quest'anno vi ha una differenza in più di appena un milione.

Tale differenza però è in modo assai confortante compensata dall'incremento verificatosi nelle riserve metalliche, le quali sono aumentate da un anno all'altro: per la Banca d'Italia da 357 a 382 milioni, e per il Banco di Sicilia da milioni 36,6 a 37,3. Il Banco di Napoli rimase stazionario invece nella somma di 116 milioni.

Tali cifre, per quanto di parziale elemento, per un giudizio complessivo sullo stato della circolazione bancaria, valgono tuttavia a dimostrare che tanto nei riguardi della entità della massa di biglietti circolanti, come nella proporzione di questa rispetto alle riserve metalliche, vi ha indiscutibilmente un sensibile miglioramento.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'abdicazione della Regina Vittoria
Le solite allucinazioni francesi che si risolvono nell'ostracismo agli italiani

Ci telegrafano da *Parigi, 24 agosto, sera*:

Le voci circa l'abdicazione della Regina Vittoria nacquero a causa della difficile situazione finanziaria del Principe di Galles. Il barone Hirsch aggravò queste voci esortando Salisbury a chiedere al Parlamento un aumento della lista civile. Ma avendo lord Salisbury risposto che nell'attuale momento una siffatta domanda sarebbe stata inopportuna, allora gli amici del principe di Galles emisero il parere che per risolvere la situazione economica dell'erede della Corona era necessaria l'abdicazione della Regina Vittoria, la quale però sembra che non sia dello stesso avviso.

— La *Patrie* ha una corrispondenza da Nizza in cui si supplica il Ministero a rivolgere la sua attenzione sull'invasione italiana nelle Alpi Marittime, ove 300,000 italiani sono padroni assoluti della frontiera, occupandovi tutti i posti negli impieghi, nel commercio e nei teatri, ecc.

La *Patrie* minaccia di rivelare i nomi di coloro che sotto false apparenze esercitano lo spionaggio.

Cristiani e turchi
Rappresaglie

La Canea 24, ore 9.20 a. — Il 21 e il 22 corrente, 2500 cristiani per ragioni di rappresaglia avendo sorpreso nella provincia di Candia trecento mussulmani rimasti nel villaggio a pascere il bestiame, ne uccisero 11 e ne ferirono 7, incendiarono trenta villaggi mussulmani e predarono numeroso bestiame.

Per il Codice militare tedesco

Berlino 24, ore 5.20 p. — Il *Reichsanzeiger* si dice autorizzato a dichiarare relativamente alla questione del Codice di procedura militare essere intendimento dell'imperatore che si presenti al prossimo autunno al Consiglio federale un progetto di riforma di procedura militare conformemente alle dichiarazioni di Hohenlohe al Reichstag nella seduta del 18 maggio.

L'agitazione nella Spagna

Madrid 24, ore 9.10 a. — Continuano gli arresti.

Otto membri del circolo Ispano-filippino furono arrestati iersera.

Una tempesta in Ungheria

Balassagyarmat (Ungheria) 24, ore 8.45 a. — Una terribile tempesta causò gravi danni: alberi sradicati, molti tetti atterrati.

Le truppe, che facevano le manovre notturne, furono disperse; molti soldati feriti, un caporale ucciso da un albero caduto.

La Zarina non andrà a Parigi

Il *Paris* dice che l'Imperatrice di Russia non accompagnerà lo Zar a Parigi, ma terminerà il viaggio in Inghilterra. Ciò produce una viva sensazione. Si vocifera che la Zarina è incinta e che perciò sarà costretta a evitare tutte le emozioni. Lo Zar preannuncia il desiderio di visitare la vedova di Carnot.

Nel Sud-Africa

Bulawayo 24 — Rhodes stabilì le condizioni per la sottomissione di otto capi ribelli di Matoppo.

Londra 24 — I giornali considerano l'atto di Rhodes riguardo agli insorti di Matoppo un gran passo verso la pacificazione.

Il ritorno del "Fram"
Andrée torna indietro

Al nostro telegramma che due giorni fa da Cristiania ci annunciava il ritorno della nave di Nansen, il *Fram* (Avanti), facciamo seguire questi nuovi particolari tolti dal *Morgenbladet* di Cristiania:

« Dopochè il dottor Nansen ed i suoi pochi compagni ebbero lasciato il *Fram*, questo si trovò sì fattamente stretto dai ghiacci, che l'equipaggio ritenne prudente togliere via le slitte e caricarle di provvigioni, pel caso in cui la nave andasse a pezzi.

Dal 19 luglio, il *Fram* si fece strada fra i ghiacci in direzione del sud; il 18 agosto giunse in acqua libera.

Quando seppe che Nansen era tornato dal Polo, il *Fram* sparò a salve in suo onore.

Re Oscar di Svezia-Norvegia telegrafò al ministro dell'interno di dare il benvenuto, in suo nome, al tenente Sverdrup, per l'onore che l'impresa del *Fram* aveva procurato al paese.

Quando il *Fram* toccò l'isola di Dane, ove trovavasi Andrée, questi dichiarò essere la stagione troppo avanzata per potere ancora tentare, quest'anno, la spedizione in aerostato. E' quindi probabile ch'egli sia già imbarcato coi suoi compagni per l'Europa. »

La verità
sulla insurrezione in Macedonia

Ci scrivono da Salonicco, 19 agosto:

(*L.*, Da circa un mese correva qui la voce che in Turchia si formavano delle bande e si credeva che queste sarebbero destinate a Creta.

Verso la prima quindicina dello scorso luglio si era sparsa la voce con insistenza, che una banda di insorti varcava la frontiera turca dirigendosi verso i distretti meridionali del *vilayet* di Monastir. Questa notizia, sebbene venisse confermata e riconfermata da varii punti, non era creduta, e le autorità stesse non vi prestarono la dovuta attenzione, considerando la banda come una banda brigantesca, e tutto ciò perchè, da quanto pare, non erano ben informate della forza numerica della banda medesima.

Nella notte del 17 al 18 luglio un'altra banda composta da 150 insorti, e capitanata da un certo Bruffa, originario dei dintorni di Monastir, sbarcava sul litorale fra Kitros e Lefterohori distante circa 25 miglia da Salonicco e senz'essere osservata, raggiunse il fiume di Vistritza sopra Caraferia e lo traversò dirigendosi verso la montagna di Sali.

La notizia di tale inaspettata invasione destò non poco panico tanto nella popolazione di quel distretto che nelle autorità di Salonicco. In quell'intervallo la guarnigione di questa città era molto scarsa ed appena disponeva di 500 soldati, dei quali circa 180 furono di notte tempo spediti immediatamente con treno espresso parte a Caraferia e parte a Nioussta, e nella notte del giorno successivo giungevano colà due battaglioni da [illegible] e da Monastir.

La banda suindicata dopo varii scontri colla soldatesca, si era diretta verso Vladova (sopra Vodina), ove da Monastir arrivavano altre forze militari, e così proseguendo, la banda raggiungeva le montagne di Morihova, ove, da quanto si senta tuttora, trovasi passando da un punto all'altro.

Nella stessa settimana correva qui la voce che nei distretti meridionali di Monastir fossero comparse altre nuove bande, e ciò venne confermato dai movimenti militari.

I centri militari di Monastir, Canovo e Salonicco per le spedizioni anteriormente fatte verso la frontiera Bulgara, si trovavano scarsi di truppe e dovettero richiamare diversi battaglioni dalle frontiere Serbo-Bulgare, i quali, appena arrivati, ripartivano pei diversi punti della linea ferroviaria di Monastir, e di là pei distretti Meridionali di quest'ultima provincia.

Il movimento militare mosso contro le bande suindicate si calcola da 15 a 17 battaglioni, e gli insorti da 500 a 600 individui ben armati, i quali percorrono d'una parte all'altra i suddetti distretti approvigionandosi verso pagamento, ed invitando i contadini ad informare le autorità della loro presenza.

Da quanto si viene a sapere le bande suddette comprendono un forte numero di persone d'origine macedone: ma con tutto ciò il paese per ora non ha voluto prendere parte al movimento e rimane come sempre spettatore.

Si assicura altresì che gli insorti non forzano gli abitanti ad associarsi con essi, e da quanto pare ciò si fa allo scopo di non attirare l'ira dei mussulmani che potrebbero commettere qualche massacro.

E' un problema da risolversi quale sarà per l'avvenire la condotta delle truppe verso quelle popolazioni cristiane. Di già si sentono lamenti di vessazioni e se le autorità militari non sapranno prendere a tempo delle misure serie ed energiche, la situazione potrebbe cambiare.

Disgraziatamente in questi ultimi tempi comincia a serpeggiare fra la soldatesca un certo malumore e massimamente nella classe dei *redifs*, i quali, trasportati da un punto all'altro, si sono [illegible].

Lungo la frontiera Bulgara nonchè nei Mutessarifik di Droma e Serres, esiste per ora tranquillità perfetta.

Da quanto pare la presenza delle bande suindicate non ha altro scopo che quello di attirare l'attenzione del Governo ottomano, ed obbligarlo a sparpagliare le sue forze militari, e così non poter inviare da qui a Creta nuove forze militari.

Ecco in poche parole un vero specchio dell'insurrezione macedone, alla quale la stampa estera diede tanta importanza.

Un suicidio clamoroso

Due settimane or sono aveva destato viva impressione a Vienna la morte di un giovane ufficiale che si era ucciso in una villeggiatura. Poco tempo fa il giovane ufficiale s'era promesso sposo una ricca ragazza, la quale doveva portargli in dote un milione di fiorini.

Prima del matrimonio però i genitori della sposa volevano che l'ufficiale regolasse la sua posizione, pagando i debiti. Il giovane si rivolse ai suoi parenti e col loro aiuto riuscì a soddisfare i creditori. I debiti da lui pagati ammontavano a 300 mila fiorini.

I parenti però, prima di dargli la considerevole somma vollero che egli si assicurasse la vita per l'importo da essi sborsato. L'ufficiale accettò la condizione, e si assicurò la più ripresso presso la stessa società assicuratrice.

Dopo tutti questi preparativi il matrimonio andò in fumo e l'ufficiale si uccise. Appena constatatasi la di lui morte, i parenti si presentarono alla Società ed esibendo le polizze, chiesero il rimborso della somma assicurata. La Società assicuratrice, che non è austriaca, si rifiutò di fare il rimborso, asserendo che i parenti avevano previsto il suicidio dell'ufficiale prima che egli si uccidesse. Dinanzi a questo rifiuto, i parenti non po-

terese far altro che intentare un processo alla Società.

Una lotta fra orso e tori

Il circo di Bencoiro, nel dipartimento del Rodano, era domenica scorsa completamente invaso da una enorme folla di gente, essendo stato annunziato un combattimento fra un orso e un toro.

Si condusse l'orso nel mezzo dell'arena e lo si legò al suolo, mediante una catena lunga circa dieci metri. Le trombe suonano e tutti gli sguardi si portano sul toril, dal quale esce un magnifico toro, ben armato di corna, infiocchettato da drappi rossi tagliati davanti.

Il toro si getta in quella mezza luna isolata nell'arena e d'un tratto incomincia fra i due animali un accanito combattimento. L'orso, forte sulle sue zampe, si aggrappa al collo del toro e gli dà qualche morsicatura all'orecchio destro, ma riceve in cambio una serie di cornate, che gli fanno alla zampa ed al fianco destro, qualche ferita.

Il toro allora fugge, ma [illegible] del tori, ritorna alla carica ed alla fine del terzo assalto, muovendo sotto le unghie del robusto avversario.

Due altri tori subirono la medesima sorte, fra gli applausi della folla entusiasmata da questo [illegible].

Infine l'orso vincitore viene ucciso da lontano, a colpi di fucile.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e meno più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

A PROPOSITO DELLE CAUSE di un vecchio duello

Giorni fa, pubblicando un telegramma da Roma sul duello Tranzi-duca di Gallese, che aveva qualche connessione col duello Tranzi-Guiccioli avvenuto a Roma nel giugno scorso, riportammo la nota quanto nel giugno e sul duello Tranzi-Guiccioli ci era stato telegrafato da Roma.

Ora il march. Alessandro Guiccioli ci scrive da Villa Guiccioli Monte Berico, Vicenza, una cortese lettera — della quale stampiamo la parte principale

« Per amore di verità, desidererei venisse rettificata la narrazione che la *Gazzetta di Venezia* del 20 corr. fa di un incidente che ebbe luogo sul Corso di Roma il 22 giugno ultimo fra me e il sig. Tranzi e che poi dette luogo ad un incontro sul terreno.

Non è esatto che io abbia dichiarato al sig. Tranzi che mi erano state fatte pressioni per sciogliere il Consiglio comunale di Gallese. Del resto lo scioglimento fu proposto non da me, ma dal mio successore, il conte Rasponi.

E del pari fantastica la narrazione secondo la quale fui afferrato per la barba, nè corse una colluttazione, ecc. ecc. »

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Dalle manovre navali

Ci telegrafano da *Spezia 24 agosto, sera*:

L'ufficio di informazioni delle manovre comunica:

Le navi e le torpediniere dei due partiti raggiunsero i luoghi di dislocamento prestabiliti per svolgimento della prima parte del tema, relativa al ricongiungimento delle frazioni del partito giallo e alla opposizione del partito verde. L'apertura delle ostilità è imminente.

Il *Savoia* e l'*Elba* sono partiti per Santo Stefano.

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Per ordine dell'ammiraglio comandante le manovre, Canevaro dovrà imbarcare sulla *Sardegna* e Magnaghi sulla *Lepanto*.

Il discorso di Cavallotti

Ci telegrafano da *Pavia 24 agosto, sera*:

Il discorso dell'on. Cavallotti a Corteolona è fissato per domenica. Il banchetto d'onore a Cavallotti e ai deputati dell'estrema sinistra avrà luogo alle 4 pom. all'albergo *d'Italia*. Quasi tutti i deputati arriveranno a Pavia con le ultime corse del giorno 29.

All'albergo della *Croce Bianca* avrà luogo un'intima riunione di famiglia promossa dalla democrazia pavese.

Buone notizie dai paesi inondati

Ci telegrafano da *Ferrara 24 agosto sera*:

Le condizioni generali dell'inondazione sono migliorate grazie agli energici provvedimenti presi per dare sfogo alle acque. Il tempo si è rimesso al bello. Sono dissipate del tutto le apprensioni della popolazione.

Ancora del ballottaggio a Cesena

Nella elezione di primo scrutinio a Cesena — il candidato Pasolini monarchico aveva ottenuto 1206 voti, il candidato repubblicano Turchi 889, il socialista Zirardini 307. Fu proclamato il ballottaggio fra Pasolini e Turchi.

Allora i socialisti decisero di votare nel ballottaggio pel candidato repubblicano e la lotta si fece accanita.

Ieri l'altro, come ci fu telegrafato, l'urna dette questo risultato: Pasolini candidato monarchico 1359 voti — Turchi, che raccolse i voti dei repubblicani e dei socialisti uniti, voti 1265.

Dunque nella settimana del ballottaggio il Pasolini guadagnò 153 voti — e la coalizione repubblicano-socialista ne guadagnò 89.

La vittoria rimase al candidato monarchico — e la *Gazz. dell'Emilia*, che ebbe parte diretta nella lotta così commenta il risultato

« Doveva essere così. La maggioranza degli elettori onesti e devota alle istituzioni e doveva, [illegible] come volle, riuscir vittoriosa.

« La vittoria dei monarchici ha questa volta una complessa importanza.

« Significa la prevalenza del partito nazionale in lotta contro i sovversivi coalizzati; significa l'affermazione di un principio nell'ora in cui si voleva far credere che lo sconforto l'avesse depresso.

Poche volte, pur troppo, un candidato esce dalla prova dell'urna con tanta forza, e noi siamo certi che il conte Pasolini se ne saprà valere come colui che, movendo dal suo collegio che lo elesse senza equivoci, può presentarsi senza impegni al Parlamento e al Governo ».

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Gli afficiosi si compiacciono altamente del risultato dell'elezione di Cesena; la dicono il successo della maggioranza devota alle istituzioni e conseguenza della politica saggia del Governo. Rilevano poi la importanza del trionfo per la vittoria contro la coalizione dei repubblicani e socialisti e la propaganda di Barbato.

Per la flora dei monumenti romani

Il nostro corrispondente romano ci scrive.

Nel Bollettino del Ministero dell'Istruzione pubblica, leggo che l'Agenda Horticola *Dianthus* della vostra città, la quale rappresenta per l'Italia la importante e vecchia Casa olandese Zocher e C.i di Harlem, produttrice ed esportatrice di bulbi e di rizomi da fiore, ha offerto per la flora dei monumenti romani cinquemila cinquecento e cinquanta bulbi da fiori, fra giacinti, tulipani, brocus, narcisi ed anemoni. Nei cataloghi italiani illustrati della Casa Zocher, ne ho veduto campioni bellissimi.

Il Bollettino aggiunge che il ministro ha espresso il proprio aggradimento vivissimo alla Casa Zocher pel dono gentile; e io segnalo l'atto generoso nella lusinga che tutti gli orticultori italiani sappiano imitarlo, per agevolare l'opera intelligente di chi si è proposto di dare tanto lieta cornice ai quadri superbi, capolavori dell'arte romana, che il tempo non ha peranco guastati e che tutti ammirano entusiasti attorno a Roma.

L'arresto di due briganti

Mandano da Lercara 23

Iersera la forza comandata dal tenente dei carabinieri Di Mandato e dal delegato Arcidiacono, circondò una casa nel quartiere della Croce, quindi il maresciallo Guerzoni, penetrando da una finestra, trovò là dentro due latitanti Cannella Carmelo da Prizzi, e Palazzolo Francesco da Regalbuto.

Avvenne una breve lotta, ma i carabinieri coraggiosamente ed a rischio della vita, riuscirono ad arrestare il Cannella ed il Palazzolo e ad assicurarli alla giustizia.

Si sequestrarono fucili, rivoltelle, munizioni, un binoccolo e la corrispondenza dei banditi.

IL PREZZO DI UN ROMANZO IN AMERICA

Una grande rivista letteraria che si pubblica a Boston, ha chiesto al giovine scrittore inglese Kipling un romanzo di cinquantamila parole — nè più nè meno — che gli è stato pagato in anticipazione cinquantacinque mila franchi. Il romanzo sarà pubblicato nel prossimo ottobre. Nel tempo stesso il Kipling ha trattato con un editore americano, che ha comperato pel prezzo di settantamila franchi il diritto di pubblicare quel romanzo in volume, dopo che sarà stato pubblicato nella Rivista di Boston.

Così per un solo libro, Kipling, prima ancora che sia pubblicato, avrà intascato 125,000 franchi, ciò che fa esattamente due franchi e venticinque centesimi per ogni parola. Press'a poco... come in Italia!

NOSTRA BIBLIOTECA

CARLO MORINI *Corruzione ministeriale* — Milano — Fratelli Bocca editori 1896.

Perchè l'Italia in poco più di un ventennio compì tali gesta straordinarie quali mai nessun altra nazione, e poi ricostituita e unita seppe in un altro ventennio giungere alla rovina finanziaria e morale?

Perchè, risponde l'ex-deputato Morini, in questa sua buona e profonda opera, « nel primo ventennio le sorti della nazione erano in custodia di un partito, del partito moderato, mentre nel secondo furono in balìa di un altro partito, che bugiardamente si intitola del progresso e per amore fu quello della corruzione.

Combattere questo partito svelandone l'infima natura e lo scopo a cui è diretto questo libro insieme agli altri due che lo precedettero intitolati il primo *Corruzione elettorale* il secondo *Corruzione parlamentare*.

Lo studio del Morini in questo momento, in cui l'attenzione dei sociologi e degli intelligenti è attratta dal decadere delle istituzioni parlamentari sarà certo molto curato e considerato.

La vita italiana nel settecento — I e II Volume — Milano — Fratelli Treves Editori 1896.

Le conferenze fiorentine continuano con ottimo esito. Accolte da un pubblico intelligente a Firenze sono stampate e numerose ed accolte a Milano.

Il primo dei due volumi che abbiamo sott'occhio comprende un largo quadro storico di *A. Bonfadini* dalla pace di Aquisgrana al Trattato di Campoformio, uno studio di *Isidoro Del Lungo* sui Medici Granduchi una conferenza di *Mas. e* sui avventurieri e uno schizzo di *Vittorio Pica* sull'abate Galiani.

Nel secondo volume vediamo in essi il Metastasio e l'Alfieri, il Goldoni, il Gozzi e il Parini presentati rispettivamente da *Guido Mazzoni, F. Martini, Nencioni*, e ancora da *Guido Mazzoni*.

PROF. LIVIO BOLPINA — *Il quattrocento* — Parte prima *Umanesimo* — Treviso Luigi Zoppelli Editore 1896.

Dato lo scopo cui il libro è diretto, scopo cioè didattico, va data lode all'autore per la chiarezza, la precisione e l'ordine della sua opera, la quale in una piccola mole contiene una completa e succosa illustrazione storica dei nostri grandi umanisti a cominciare da Coluccio Salutati fino a Jacopo Sannazzaro.

Al libro sono aggiunte alcune note esplicative e frammenti delle scritte degli umanisti, nonchè ed una breve bibliografia delle opere consultate, tra le quali ho visto con meraviglia non essere nominata l'opera classica del Voigt, tradotta anche in lingua italiana fino da parecchi anni fa.

Un elogio pure all'intraprendente editore di Treviso lo Zoppelli, il quale ci ha mandato alcune altre opere tutte in edizioni belle e molto curate, opere di cui parleremo prossimamente.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 25 agosto. S. Lodovico re

Mercoledì 26 agosto: S. Pietro Aces.

Sole leva ore 5 m. 25 — tram. ore 7 m. 0

I LAVORI DEL PORTO DI VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

Il bilancio dei lavori aveva iscritti 4 milioni per i lavori del porto di Venezia. Finora si spesero 200 mila lire.

Secondo un recente progetto, verrebbero fatti lavori per oltre i due milioni. La pratica trovasi al Consiglio di Stato. Se ne attende solo l'approvazione.

II. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
Il Giappone a Venezia

Nella relazione sulla Mostra artistica di Venezia, presentata l'11 gennaio al Consiglio Comunale dall'assessore Molmenti, era detto:

« Non voglio dimenticare le pratiche iniziate « affinchè alla prossima Esposizione partecipi anche l'arte giapponese. Chi conosce appena, o « signori, le floride e bizzarre fantasie di quest'arte, la sua vena decorativa, l'estro fecondo che « al candore del genio primitivo sa unire le più « sottili trovate di una civiltà raffinatamente matura, non tarderà a persuadersi del fascino che « essa potrà esercitare non solo sugli spiriti eletti e coscientemente ricercatori di tutte le forme originali di bellezza, ma su quel largo numero di persone di buon gusto cui richiama e « trattiene ogni degna novità. »

Ebbene, la partecipazione dell'arte giapponese alla Mostra del '97 è ormai sicura. Il nostro Municipio ne ricevette ieri comunicazione telegrafica da Tokio. — Crediamo di sapere che alle opere giapponesi verrà assegnata la sala che nel '95 serviva ad uso di caffè.

LE PROSSIME GARE A COMO
I premi
La Società " Bucintoro "

A Como i canottieri italiani si contenderanno la vittoria nelle regate indette per i giorni 29 e 30 corr.

Prima di bene augurare alla nostra *Bucintoro*, che entrerà in gara anche quest'anno mediante una sua rappresentanza, vogliamo dire brevemente delle passate gare coi premi annessevi, e della parte vittoriosa presavi dalla nostra rinata Società veneziana, la quale sotto migliori auspici non avrebbe potuto risorgere.

Tutte le Società di canottieri nazionali mettono capo al R. Rowing Club Italiano, che ha sede in Torino, e questo Club appunto bandisce ogni anno delle gare di campionato per tutte le variate specie di imbarcazioni.

Il premio consiste in una coppa d'argento, che è trattenuta dalla Società vincitrice fino alla nuova gara dell'anno seguente, per passare alla nuova vincitrice, che, come si vede, può essere anche la stessa.

Richiamata a vita novella dalle cesceri dell'antica, la nostra *Bucintoro*, colla fede nelle sue forze ringiovanite e colla speranza che da questa fede risulta, timidamente decise di intervenire per la prima volta nei campi di gara nel 1892 alle gare di Salò con un'imbarcazione a quattro vogatori, montata alla veneziana. A questo primo cimento, la vittoria arrise ai valorosi rappresentanti che tolsero il premio alla *Nino Bixio* di Piacenza, la quale lo teneva da due anni.

Questo incoraggiante battesimo fu di buon augurio ai canottieri veneziani; infatti dal '92 il campionato rimase sempre ai nostri concittadini e su otto gare corse sei furono vinte dalla *Bucintoro* e due dalla *Reyer*, la quale ultima speriamo di sentire e presto fusa nella prima società.

Frattanto, animata dalle vittorie, la *Bucintoro* tentò la vogata all'inglese e nel 1894, concorse alle gare di Bellaggio e di Stresa in *yole* di mare, e ritornò a Venezia vincitrice della coppa regalata dall'arciduchessa di Russia a quella Società, che riescirà a vincerla per tre anni di seguito.

Questa coppa fu vinta anche l'anno scorso dalla *Bucintoro* e dicè una seconda volta, per cui se anche quest'anno riuscirà ad eccellere, come le auguriamo, sui molti e forti concorrenti, essa ne diventerà definitivamente proprietaria.

Pure l'anno scorso riportò un'altra vittoria in *yole* *ypper* *[illegible]* alle regate di Pallanza.

Quest'anno poi le prossime regate di Como hanno per i concorrenti un attrattiva speciale, dovuta alla splendida Coppa d'onore, offerta al R. R. C. I. dalla munifica signora Giulia Villa vedova Branca, patronessa della sezione Varbano.

La riproduzione fu pubblicata nell'ultimo numero della *Rivista nautica*. Questo splendido oggetto d'arte, così è commentata l'incisione, tutto lavoro di sbalzo e di cesello in argento e smalto, fu assegnato quale *challenge* perpetuo al campionato *[illegible]*, volendosi così efficacemente incoraggiare la vogata nazionale.

La nostra *Bucintoro* concorrerà a Como quest'anno con due equipaggi: uno in *[illegible]* composto dei soci Villanova, fratelli Della Rovere e Brambara, l'altro in *[illegible]* composto dai signori Bortolato, Galiambetti, Donadon e Chiozzotto.

Ai campioni adunque, che partono domani per le gare, auguriamo che la coppa dell'arciduchessa di Russia possa diventare proprietà definitiva della *Bucintoro* con una terza e bella vittoria e che il ricco premio della signora Branca sia aggiudicato anche a loro, maestri della vogata in *[illegible]*.

A proposito del Comizio per Candia — Il presidente del Consiglio dei ministri on. Di Rudinì sollecitato dalla presidenza del Comitato filellenico ad acconsentire che fosse tenuto un Comizio nella sala del Ridotto, ha insistito nel divieto, del la *Gazzetta* annunziato.

Vediamo che altri giornali, la *Provincia di Brescia*, la *Gazzetta di Treviso*, ecc. — trattando l'argomento del Comizio per Candia, sostengono le stesse nostre idee.

Il principe ereditario di Grecia. — Come abbiamo preannunziato, ieri mattina alle 4 40 giunsero qui il principe Costantino con l'augusta consorte principessa Sofia e seguito.

I principi si trattennero nel vagone salon fino alle otto, quindi su una lancia dello *Sfacteria* si recarono a bordo dell'yacht, dove furono ossequiati dal console greco cav. Tipaldi Foresti.

Alle dieci lo *Sfacteria* salpò alla volta del Pireo.

Gli ex carabinieri. — La Società di M. S. fra ex carabinieri ha mandato e ricevuto questi dispacci:

Primo aiutante S. A. R. Principe di Napoli
Cettinje.

Società M. S. fra ex carabinieri esultante pel fausto avvenimento fidanzamento S. A. R. Principe di Napoli con principessa Elena del Montenegro prega V. S. volersi fare interprete presso la prelodata Altezza, patrono sodalizio, onde gradisca voti perenne felicità ed espressione affettuosi sentimenti.

Presidente MICHIEROUX.

Presidente Società Mutuo Soccorso carabinieri
Venezia.

S. A. R. sensibilissimo all'affettuosa dimostrazione di cotesta Società caldamente ringrazia.

Generale TERZAGHI.

La Serenata ieri riuscì, per la parte musicale, molto lodevolmente. Tutto il programma ebbe sotto la direzione del prof. Ponziliacqua una buona esecuzione — ogni pezzo fu molto applaudito, e di alcuni si volle la replica. Piacquero specialmente il baccanale *A Santa Chiara* di Domenico Acerbi, il terzetto dei *Foscari*, la serenata del Triadelli, la barcarola di Ponziliacqua e la *[illegible]* di Antonio Acerbi. Meritarono fragorosi battimani la sig.na Maria Zanoni, l'Articci, il Bisello e il Trevisan.

L'insieme dello spettacolo, come al solito, sorprendente — dall'alto i raggi luminosissimi della luna rendevano quel quadro, unico al mondo, assolutamente meraviglioso. Qua e là fuochi di bengala ed alcune lampade tascabili al magnesio del Minisini di Torino, mandavano intensi fasci di luce, producendo effetti magnifici.

Segatura di sughero — La premiata fabbrica turaccioli Silvio Cibin di Schio produce la segatura di sughero per l'imballaggio e la conservazione delle frutta fresche, uva ecc. Campioni e prezzi a richiesta.

Società Giuseppe Verdi — La presidenza di codesta Società invita i signori premiati al *Concorso musicale* 1896 a voler ritirare le medaglie ed i diplomi, il giorno di sabato 29 corr., dalle ore 10 alle 12, in sede sociale.

I signori premiati, residenti fuori di città, potranno ritirarli mediante procura che sarà trattenuta per gli atti sociali.

Per l'ospedale dei bambini. — Resoconto finanziario della festa sportiva di beneficenza data nel cielodromo di Lido il 26 luglio 1896 a favore dell'ospedale dei bambini *Umberto I*, dal Veloce Club Veneziano e dalla Palestra marziale.

Entrata N. 264 biglietti a lire 5 acquistati da varie famiglie L. 1320 — Prodotti vendita biglietti e programmi al cielodromo L. 1019 10 — Totale L. 2339 10

Conto stampati ed affissione lire 297 50. Esattore per incasso biglietti lire 50, Spese di adattamento piste, musica, fiori, serramenta, maglie per ginnasti, ecc. L. 1401 15; Tassa spettacoli lire 24 — Totale L. 1774.65.

Utile netto lire 564.45 versato al Consiglio direttivo per l'ospedale *Umberto I*.

Le pezze giustificative vennero depositate al segretario dell'ospedale cav Gustavo Dolcetti.

Il Consiglio direttivo manda uno speciale ringraziamento al Veloce Club Veneziano, alla Palestra marziale, ai gentili che inviarono doni per le corse ciclistiche, al Municipio che concesse la banda alla Società Bagni Lido che rinunciò al 10 per cento sull'incasso lordo, ed a tutti quei benemeriti che concorsero alla buona riuscita dello spettacolo.

Tristizia — La cronaca dell'Ospedale è oggi, per troppo, abbastanza ricca.

Vianello Costante di undici anni, abitante a S. Cristoforo 2860 Calle Turiona, riportò ferita al ginocchio sinistro in seguito ad urto di una gondola vogata da un individuo a lui sconosciuto.

— Angelo Tondelli quattordicenne, abitante a S. Cassiano, cadde nel canale dell'Abbazia. Il sottotenente Luzzato, abitante a S. Geremia 1512, cadde dalle scale di casa sua e riportò contusione e ferita alla guancia sinistra; Giovanni Negri, di 63 anni, fruttivendolo, abitante in Calle dei Paglione ai Ss. Apostoli 4709, cadde sulla pubblica via e riportò pure una contusione al fianco destro; Cesare Caregnato di 31 anni, battellante abitante alla Bragora 3742, fu ferito alla coscia destra da un pezzo di ferro, che gli cadde addosso, mentre lo scaricava da una barca; Antonio Battistella, trentenne, abitante a S. Marco 403, fu colto da paralisi; Luigi Fassei, ragazzo di circa 9 anni, sellaio, abitante in Calle delle Stroppe a S. Croce, giuocando con alcuni compagni, mentre usciva dalla scuola, fu colpito da una sassata alla testa tutti questi disgraziati furono ricoverati nel Ospitale civile.

Il bel tempo contribuirà certamente alla gita di domenica p. v. per Trieste. Il vapore parte alle 8 ant. Il viaggio andata-ritorno L. 15. Colazione a bordo — grandi festeggiamenti a Trieste.

La disgrazia di una signora — Ieri alle undici e mezza la signora Augusta Olivotti di 43 anni, abitante a S. Cassiano, cadde accidentalmente e si fratturò la clavicola sinistra.

Da alcuni passanti venne trasportata all'ospedale dove rimase in qualità di dozzinante.

Per la guarigione occorreranno almeno quaranta giorni.

Gli ignoti al lavoro — Il signor Antonio Vicentini, impiegato comunale, abita una casa in tre piani in Calle di Mezzo a S. Luca N. 4559.

La porta di strada si chiude con chiave egiziana e *scrocco* a doppia mandata. L'altra sera, alle sette, il Vicentini con la sua signora si recò a pranzo presso un amico ai Ss. Apostoli e ritornò a casa alla mezzanotte.

In questo frattempo la casa era rimasta incustodita.

Quando si avvicinò alla porta la trovò aperta. Entrato nello studio che si trova a pian terreno, (studio visitato già dai ladri nel 1892, dove rubarono 150 lire) trovò tutto sossopra e lo scrittoio scassinato.

Lo scrittoio non conteneva un soldo; ma il Vicentini intuì subito che i ladri non lo avevano risparmiato e che erano certamente saliti nella sua stanza da letto.

Non si fidò di andarvi solo, tanto più che doveva soccorrere la sua signora, che alla vista della porta aperta era caduta in svenimento. Mandò quindi a chiamare gli agenti al vicino sestiere.

Con essi salì e trovò che il *comò* e l'*armoir* erano stati scassinati e spogliati di quanto contenevano di oggetti preziosi e cioè:

un *remontoir* d'oro per uomo sul cui quadrante erano scritti in rosso e bleu il nome e cognome del derubato; un cilindro d'oro per signora con smalto rappresentante una piccola figura di donna orientale, *remontoir* d'oro per signora, anello con brillante, spilla d'oro, una moneta per ciondolo dello stesso metallo del Governo provvisorio Lombardo, braccialetto d'oro con occhio di tigre e al centro contornato di piccoli brillanti, altro braccialetto con smalto bianco, anello d'oro a forma di *[illegible]* con onice e quattro piccoli brillanti, altro braccialetto fantasia a treccie in oro e argento con margheritine d'argento dorato e medaglie, spilla per uomo di argento dorato con turchese a forma di punto interrogativo, due aghi di argento dorato per signora, spilla d'oro a forma di piccolo bastone, ciondolo da orologio a forma di stella ad un lato inciso il nome di *Luisa*, dall'altro la data 21-6, altro ciondolo di argento, catena di argento dorato, zuccheriera di argento a forma d'uovo, sormontata da tre piccole zampe e due cucchiai di argento con le iniziali *L. B.*, il tutto per un complessivo importo di lire settecento circa.

Gli agenti del Sestiere e quelli della squadra mobile furono messi tutti in movimento pel rintraccio della refurtiva e dei ladri. Vennero eseguiti alcuni arresti di persone sospette, si operarono anche delle perquisizioni, che per ora però riuscirono vane.

Ubriaco furioso. — L'altra sera, poco dopo le 12, il comandante delle guardie di P. S. delegato Pranzataro, ritornava dall'avere ispezionato il corpo di guardia del Sestiere di Cannaregio, accompagnato dal brigadiere Bortolotti.

Giunti a S. Gio. Grisostomo, l'attenzione dei due funzionari fu attirata da una quantità di gente affollata davanti l'osteria dalla *Malgari*, condotta da Rosa Broda al N. 5778; perciò vi entrarono e vi scorsero un individuo, il quale, dopo d'avere bevuto tre mezzi litri di vino insieme ad un compagno, era venuto con questo a diverbio. Bicchieri, bottiglie, misure di vino ed altro ancora erano stati frantumati.

Il delegato senz'altro ordinò l'arresto dell'autore di questa rovina e dei disordini: egli è certo Carlo Coldel di 20 anni, fruttivendolo abitante in Calle degli Albanesi 4116.

Però costui invece di arrendersi si ribellò, finchè a forza fu fatto uscire dall'osteria.

Lungo il tragitto il rivoltoso rinnovò con maggior furia la resistenza, menando pugni e calci, e costringendo il delegato a chiamare in rinforzo un militare del 26 che passava per là. Così il Coldel fu trascinato (è il vero termine) al Sestiere dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Giurista contro la... legge — Egli è bavarese, giudice presso il Tribunale di Zweibrücker, nato a S. Jughert e si chiama dottor Ernesto Bruun di ventiquattro anni.

L'altra sera si recò a sentire la *Lucrezia* al Malibran, e, forse investendosi delle disgraziate vicende di Edgardo, mise una mano in saccoccia per afferrarvi un pugnale, di cui per eccesso di prudenza in quella sera andava armato. — L'atto istintivo del dottore non passò inosservato a due guardie di città, le quali non levarono più gli occhi di dosso al magistrato dottore.

Fatto sta che alla fine dello spettacolo gli agenti lo pedinarono, giungendo così presso il Sestiere di S. Marco. Una volta quivi, con tutta la cortesia possibile i due angeli custodi invitarono l'incauto... armato a seguirli nell'ufficio, e ad una perquisizione per la quale l'arma gli fu sequestrata, ed egli rinchiuso in camera di sicurezza...

Ieri poi per citazione direttissima il dottor Bruun comparve anche innanzi al pretore, per sentirsi applicare il minimo della pena, che in questi casi il codice italiano applica anche agli stranieri, e cioè venticinque giorni di arresto.

Stregata? — La diciottenne Emma Gradara, abitante in Corte del Cristo a S. Francesco della Vigna, lavorava di merletti presso il comm. Jesurum.

A quanto ci si informa, la poveretta dacò di essere stata stregata dalle compagne di lavoro e tale idea le avrebbe scosso tanto il cervello in modo da dare notte e giorno in smanie. I genitori suoi, sempre secondo le informazioni fornite, l'avrebbero l'altro ieri condotta fino in Campo ai Ss. Giovanni e Paolo per farla ricoverare; ma la giovane avvedutasi, sarebbe loro fuggita e per ritornarsene a testa a casa sua.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 14

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Enrichetta era quasi al termine della sua lunga gita, s'inoltrava sul baluardo esterno, allorquando fu trattenuta dalla presenza di due uomini in maniche di camicia, ambidue armati di una spada; colle braccia tese, sembrava che si attaccassero con furore.

— Passate per di qui, madamigella, disse il villano ad Enrichetta; passate per di qui, ecco due valorosi che agitano le faccende in un modo da spaventare una giovinetta, ed alle volte anche un uomo.

Voleva sviarla dal luogo del combattimento, ma in quello stesso momento uno degli avversari fu ferito, ed alla vista del sangue che ne sgorgava il suo antagonista disse alta voce:

— Confessate, signor Federico, confessate, varrà meglio per la vostra vita, e per la ma... confessate dunque, signor Federico?

Al nome di Federico Enrichetta accorse sul luogo del combattimento.

— Non l'uccidete, signore, non l'uccidete, è il padre di questo bambino.

Giulio, era egli stesso, s'arrestò allora, osserva quella giovine che s'interponeva tra lui ed il signor Federico; la riconosce, è sua cognata, è Enrichetta?

— Enrichetta, gli disse, che venite mai a far qui?

Al nome di Enrichetta, Federico la cui figura non annunciava che indifferenza, s'anima, si risovviene del nome e dei lineamenti della giovine operaia che vide addormentata nella cameretta di Clara; ed Enrichetta da parte sua, sicura, all'espressione della fisonomia di Federico, di trovarsi alla presenza dell'amante della sua amica si slancia tra di loro deponendo il fanciullo tra i due combattenti. Coi capelli neri e la figura si piena d'espressione rassomigliava a quella bella donna che David collocò tra Romolo e Tazio nel suo bel quadro del ratto delle Sabine, i due giovani rappresentavano perfettamente i re d'Alba e di Roma.

— Il signor Federico, il padre di questa creatura? esclamò Giulio, spiegati dunque Enrichetta. La giovane tutto raccontò, e Federico, benchè fosse un cattivo soggetto, si commosse alla pittura dei patimenti di Clara ed alla vista di suo figlio.

— In guardia, signore, in guardia? gridò Giulio, pensate che voi avete la felicità d'esser padre, voi avete cercato d'avvelenare questo bene per me, in guardia, o tutto confessate! Poichè io vi assicuro, Enrichetta, e questa è una testimonianza che mi potreste rendere se io ho la sventura di soccombere, io sempre credetti vostra sorella innocente.

Enrichetta non comprendendo questo linguaggio, s'affrettava a porre il fanciullo tra le braccia di Federico e di avvicinarsi a Giulio.

Federico era ferito; egli calcolava che Giulio, benchè grande e senza forza, fosse talmente infiammato dalla collera e dallo sdegno che potesse sicuramente dargli qualche mal colpo; sembravagli anche miglior spediente di lui, ed in un affare d'interesse pecuniario come il suo, si poteva negoziare un segreto, e vedere se era più vantaggioso parlare e tacere.

— Io conosco la verità, signore, e posso fornirvi sicure prove di quanto vi confesserò. qual ricompensa mi darete se palesassi...

— Tutto ciò che io posseggo, signore, assolutamente tutto.

— Un momento signore, se è lecito, riprese il prudente Federico, che non era per nulla poi scrittore d'avvocato: chi dice tutto non esprime un oggetto fisso, e per conseguenza non impegna la sua parola; contrattiamo, mi darete 10 mila franchi, e tutto saprete.

— Miserabile, disse Giulio, trasportato dal furore, mentre con questo ferro...

— Non invettive signore: con questo ferro potrete ammazzarmi se siete più abile di me poichè io sono più forte di voi: ma non potrete giammai farmi parlare, disse Federico con fermezza.

Giulio abbassò la testa.

— Io vi dò 10,000 franchi.

— Dunque ascoltatemi.

Federico rimise la spada nel fodero, asciugò il meglio possibile il sangue che sgorgava dalla ferita, e tirando Giulio da parte, per non rendere partecipe Enrichetta di tutti questi errori, stava per tutto svelare a Giulio, quando Enrichetta s'avanzò, e dichiarò che, riguardando sua sorella quanto egli stava per dire, aveva il diritto di conoscere la verità.

— Mille scudi di più, e che ella resti, disse Giulio.

— A questa condizione, molto volentieri, signore, replicò Federico, che di nulla arrossiva.

Giulio tutto seppe, l'innocenza di sua moglie, i torti di sua madre, e l'odiosa parte che Federico aveva rappresentato in quest'affare.

Quando il signor Federico ebbe finito di parlare, prese fra le braccia il suo bambino, dichiarando che andava a deporlo dalla nutrice per farlo allattare a tutte sue spese, fece un grande saluto, e partì qual lampo con infinito sollievo di Giulio, che mise Enrichetta in un fiacre, e la ricondusse in casa sua, da dove era uscito senz'altro disegno che di vendicarsi, senza sapere ove troverebbe l'uomo che gli aveva freddamente confitto un pugnale in cuore, allorquando incontrò uno dei suoi servi che aveva avuto la presenza di spirito di seguire Federico. Conobbe la sua dimora, il resto si indovina.

Rientrando in casa, egli era pallido, sfinito, ma lo spirito era gioioso e libero della più terribile inquietudine che avesse giammai risentito. Con qual piacere riabbracciò sua moglie! con qual gioia radunò i suoi domestici e loro raccontò tutto quanto era accaduto, senza però nominare sua madre, ma avendo cura di appoggiarsi sulla testimonianza d'Enrichetta.

Madama Bonnard eravi presente; si giudichi la sua rabbia; però nutriva ancora la speranza che il suo nome non fosse stato palesato, l'interesse sembrava risponderle di Federico, ed era l'interesse che l'aveva tradita.

Per mettere il colmo al suo furore Enrichetta levò macchinalmente dalla sua saccoccia una borsa verde, ben conosciuta da madama Bonnard, e pareva si divertisse a rotolarla fra le sue dita. La tristissima suocera non potè trattenersi a quest'ultimo colpo, e andò a rinchiudersi nelle sue stanze.

(Continua)

Da Mestre a Venezia — Giuseppe Ciotti, fornaio di Mestre, l'altra sera alzò un po' troppo il gomito.

Mentre rincasava barcollando, cadde e si fratturò la rotula del ginocchio sinistro.

Lì per lì, fu trasportato a casa sua; ma ieri dovette essere ricoverato nel nostro nosocomio.

Infortunio nel lavoro — Antonio Zennaro, operaio nell'officina De Marco, mentre trasportava ieri mattina delle lamine di ferro, una di queste gli cadde sul piede destro causandogli una grave contusione.

Dai compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale civile e ne avrà per circa un mese.

Fu un capogiro? — Corre voce e per debito di cronisti la registriamo, che il caffettiere Francesco Salvioli, rinvenuto cadavere sotto il pontile d'approdo dei fratelli Poli alla Riva degli Schiavoni, non siasi suicidato, bensì sia caduto accidentalmente in canale, colto da capogiro, e si aggiunge che egli non versasse in istrettezze finanziarie.

Altri tormenti e altri tormentati — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore

Giacchè Ella fu tanto gentile di farsi eco dei lamenti degli abitanti in Campo S. Bartolomeo, tormentati dagli schiamazzi notturni, che si verificavano in quella località, la preghiamo vivamente di richiamare l'attenzione dell'autorità competente anche sulla Salizzada S. Lio, dove ogni notte ubbriachi e vagabondi ci impediscono di dormire.

Grazie infinite e ci creda *Seguono le firme*

Giriamo anche questo reclamo all'egregio questore Marchioni perchè provveda.

All'Educatorio Rachitici — In morte del sig. Giovanni Gyepes ed in luogo di torcie offrono all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*: Carlo M. Brusco L. 5 — Melchiori Francesco, 1 — Bortotta Giuseppe, 1 — Proprietarii Caffè Cavour, 5 — Cav. Urbani De Gheltoff, 1 — Attilio Marzolo, 2 — Consiglio Ricchetti, 2 — Dott. Vigevani, 1 — Marco Zanotto, 1 — Michelangelo Lipomani, 1 — Luigi Castelli, 1 — Dott. Antonio Joan, 1 — Antonio Biasotto, 1 — Cav. Sante Vianello, 1 — Cap. Domenico Vianello, 1 — Nob. Vincenzo Barbaro, 2 — Arturo Varotto, 1 — Avv. Arturo nob. Leiz, 2 — Cristiano Herion, 5 — Antonio Il Sardi, 1 — Giovanni Bortoluzzi, 1 — Luigi Binatti, 1 — Nob. Federico Hruschka, 1 — Egisto Lancerotto, 1.

Comunicati — La società anonima cooperativa di consumo fra agenti ferroviari, che pubblicò i rendiconti e allegati per l'esercizio finanziario 1895-96, è convocata in assemblea generale ordinaria il 29 corr. per le ore 8 nella sala di 2ª classe della stazione centrale per deliberare sugli oggetti portati dall'ordine del giorno.

— Si avvertono i militi della squadra che partecipa al concorso di Treviso che, a cominciare da questa sera, gli esercizi alla Palestra marziale avranno principio alle ore 6 1/2, anzichè alle 7; si pregano tutti d'intervenirvi regolarmente.

Circolo di coltura etico-sociale — I soci sono invitati alla riunione ordinaria di domani martedì che avrà luogo nella sede presso il *restaurant* Bauer alle ore 9 p. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1 Comunicazioni dello statuto della Scuola libera popolare ed eventuali deliberazioni.

2 Nomina del direttore, del cassiere e de' soci gl'ind.

I medici — La Società di M. S. fra i medici, chirurghi e farmacisti è convocata in seduta ordinaria giovedì prossimo alle 2 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

Lettura della relazione dei Revisori, esame ed approvazione del Consuntivo dell'anno 1895. — Domanda di aumento di pensione da parte di due soci. — Domanda della consueta annuale gratificazione da parte dell'esattore della Società. — Modificazione dei paragrafi 7 (parte Iª) e 18 dello Statuto. — Modificazione dei paragrafi 7 (parte IIª), 107, 114 e di abolizione del paragrafo 108 dello Statuto (dietro proposta di alcuni soci in base al paragrafo 76)

Per trattare i due ultimi argomenti, occorre l'intervento all'adunanza del quarto dei soci effettivi inscritti.

Per i medici — Il 20 ottobre p. v. si inaugurerà in Roma il settimo Congresso di Medicina interna, sotto la presidenza dell'onor. prof. Guido Baccelli. I lavori del Congresso consisteranno nella discussione dei temi generali affidati a chiarissimi clinici italiani, nelle comunicazioni scientifiche dei membri del Congresso, in una serie di lezioni cliniche dimostrative o in Conferenze sui contributi dell'anno nel campo della terapia e della diagnostica. — Tutti i medici italiani possono prendere parte attiva a queste riunioni autunnali nella Società italiana di medicina, nelle quali le varie Scuole cliniche sogliono gareggiare nella presentazione dei lavori sperimentali e delle osservazioni fatte nel corso dell'ultimo anno accademico. — Per iscriversi e poter godere dei ribassi ferroviarii è necessario rivolgersi al segretario prof. L. Lucatello, via Galata 40, Genova.

Concorso — E' aperto un concorso a dodici posti di allievo-verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi con lo stipendio di L. 1500. Gli esami scritti avranno luogo presso le principali Prefetture del Regno (Venezia compresa), nei giorni 9, 10 e 11 novembre p. v.; quelli orali a Roma in giorni da destinarsi. I candidati dichiarati idonei saranno ammessi ad un tirocinio di sei mesi presso il Ministero d'agricoltura e commercio, e dopo aver sostenuto un esame teorico-pratico saranno nominati allievi verificatori ecc. per il numero dei posti vacanti. Il termine utile per la presentazione delle domande alla Prefettura è il 24 ottobre. Per essere ammessi al concorso si richiede almeno la licenza liceale o d'Istituto tecnico o titoli equipollenti. (V. programma nella Gazzetta Ufficiale)

Stato civile — Nascite dei giorni 23 24 agosto Maschi 11, Femmine 9 — Totale 20.

Matrimoni: Florin Antonio, falegname lav., con Rubin R[illegible], domestica — Visnello d. Duro Antonio, fabbro meccanico, con Meggio Filomena, sarta — Tappetto Felice, ch. Luigi, bottaio, con Davià Giuseppina, casalinga, celibi — Scarpa d. Tomaso Paolo, venditore cordaggi, con Redivo Smith Luigia, sarta, vedovi — Lozzari Lorenzo, lavandaio, con Rinaldo Francesca, casalinga, celibi.

Decessi: Tolasso Santi Maria, di anni 66, vedova perlaia, di Murano — Carminati Caterina, di 44, nubile, ex monaca, di Bergamo — Stella Ferdinando, di 51, celibe, carpentiere, di Venezia — Bascotto Lorenzo, di 40, coniugato, pilota del Genio militare, di Palestrina — Pavan Lappi Maria, di 81, vedova, ricoverata, di Venezia — Bonà Cesca Maria, di 73, id., già cassa, id. — Forro Marchesan Carolina di 62, coniugata, casalinga, di Chioggia — Cassato Campagnola Domenica, di 89, id., già villica, di Piove — Tacco Antonio, di 79, vedovo, già facchino di Forno di Zoldo — Bisio padre Emanuele, di 70, celibe, chierico padre dei Fate bene fratelli, di Merate — Botter Riccardo, di 61 coniugato, contabile, di Portogruaro — Oldano Ferdinando, di 59, id. impiegato telegrafico, di Udine — Gyepes Giovanni, di 50, id., perito giudiziario, di Venezia — Varon Vincenzo, di 41, id., agente, id. — Soviola Domenico, di 40, id., caffettiere, id.

Più 4 bambini al di sotto di 5 anni.

Per finire — Un signore, celebre per le sue distrazioni, racconta a un amico che ieri gli fu rubato il fazzoletto.

— E non ti sei accorto quando t'hanno messo la mano in tasca?... chiede l'amico.

— Sì... ma credevo che fosse la mia.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Spiegan le prime, l'altro ti rifiuta,
Ti rende il mio intiero per sempre muta.
Spiegazione della Sciarada di ieri: Fun-con

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Lucia* con la Tetrazzini e i signori Signoretti, Pini Corsi e Contini. I prezzi sono ribassati: — ingresso una lira, scanno 1, posti distinti 1.50, poltrone 2, palchi di pepiano 7, di primo ordine 8, di secondo 5, di terzo 3

— Giovedì prima rappresentazione del *Barbiere di Seviglia*, interpreti: la Tetrazzini (Rosina), la Mirra (Marta) — Signoretti (Almaviva), Pini Corsi (Figaro), Pietro Cesari (Don Bartolo), Contini (Don Basilio) Direttore Bosourini.

Goldoni — Iersera Novelli recitò una nuova commedia del Valabrègue, *La signora Camilla degli stagni*, della quale non vale la pena di occuparsi.

— Ermete Novelli va a Treviso e a quel *Teatro Garibaldi* reciterà la commovente *Gerla di papà Martin*.

La *stessa Gerla* reciterà domani sera al *Goldoni*, e crediamo sia la prima volta che Ermete Novelli veste in scena veneziana il ruolo del disgraziato facchino dell'Havre.

— In settimana beneficiata del Novelli con la *Gran giornata di Ladro*. Per assistere a questa nuova interpretazione del Novelli sono già molte le prenotazioni di palchi e scanni.

Commedie nuove — Scrive la *Perseveranza*:

Marco Praga darà durante l'anno una commedia, di cui non conosciamo il titolo. Gerolamo Rovetta ha pronto da tempo per le scene *Principio di secolo*, e sta scrivendo un lavoro per Zacconi. Giannino Antona Traversi ritornerà alla scena con una commedia di molti personaggi, *Fante di cuori*, che affiderà alla Compagnia Andò-Leigheb. Il fratello Camillo darà pure una commedia a Venezia. Ferdinando Martini ha ultimato un lavoro in un atto. Giacinto Gallina ha fra le mani due commedie, senza titolo e un'altra di cui non si conosce il titolo.

Banda sulla Riva — La *Banda Daniele Manin* stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia, Lopez — 2. Sinfonia originale, Colonna — 3. Mazurka *Alba*, Berti — 4 Pot-pourri *Mefistofele*, Boito — 5 *Pattuglia turca*, Michaelis — 6 Finale 1º *Aida*, Verdi — 7 Polka *Per Noi*, Parietti.

Spettacoli d'oggi

(Esercizi di spettacoli a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — *Lucia di Lammermoor*
Goldoni — Riposo.
Teatro di Lido — Comp. mil. — ballo *Armida*
Minerva — Cinematografo Lumière 19 23 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 25: Trabacchia Domenico e Bertapelle Giovanni, furto qualificato, dif. Macchiero — Zane Enrico, appr. indebita, dif. Marigonda.

Giorno 27: Gettoli Filomena, truffa e furto, dif. Perozzi — Marina Enrico, appr. indebita, dif. Cera Porto — Gavagnin Carlo, oltraggi, dif. Perozzi — De Batt e Vittorio, truffa, dif. idem. — Galante Paolo e Caoldo Luigia, art. 417 C. P., dif. idem. — Dal Maschio Giuseppe, furto, dif. Lanzerotti — David Giovanni, resist. ed oltraggi, [illegible].

Giorno 29: Baldari Francesco, lesione person., dif. Bacchiara — Tegorin Angelo, oltraggi, dif. idem. — Bianchi Giovanni, furto, dif. Coradini — Opita Alessandro, art 278, 284, 280, dif. Florian — Afarè Giacomo, art. 43 legge sulla stampa, dif. Macchiero.

Tribunale militare maritt.
Da Spezia a Venezia
Prevaricazione e falso

Il capo-timoniere di prima classe Agostino Masier fu assolto dal Tribunale marittimo del primo Dipartimento dai reati di prevaricazione e falso, di cui era imputato.

Contro tale assoluzione ricorse l'avvocato fiscale militare e il Tribunale supremo di Guerra e Marina, accogliendo il ricorso, rinviò la causa al nostro Tribunale militare per una nuova discussione, che avrà luogo il 25 corr.

Il Tribunale sarà così composto: Capitano di fregata Betti Paolo, ff. di presidente — Capitano di corvetta Priero Alfonso - Commissario capo di seconda Chiossi Francesco - Tenenti di vascello Bertolini Giulio e Pasci Giovanni - Medico di prima classe Toschetti Gaetano, giudici.

Interverrà quale giudice supplente il medico-capo di seconda classe Chiari Attilio.

Una maestra in Tribunale

Scrivono da Torino 22:

Per iniziativa del partito socialista torinese si pubblica nella nostra città un foglio letterario intitolato *Per l'idea*, in cui collaborano De Amicis, Corrado Corradino ed altri scrittori del partito fra cui alcune giovani e ardenti neofite

La signorina Mariani, maestra elementare a Torino, è fra queste, e con la sua firma compariva tempo fa su *Per l'idea* un articolo intitolato: *Come finiscono*, in cui l'autorità riscontrò gli estremi del reato di istigazione a delinquere.

In conseguenza fu aperta un'istruttoria a carico della signorina Mariani, la quale fu chiamata a rispondere del reato suddetto dinanzi al nostro Tribunale.

Il processo è fissato pel 10 p. v. settembre.

La signorina sarà difesa dagli avvocati Gagno e Berenini.

NECROLOGIO

A Padova è morto nell'età di 61 anni l'aggiunto municipale Leonardo nob. Anselmi.

A Catania è morto l'avv. Agatino Siluto, segretario del R. Ospizio di beneficenza — A Palermo il cav. Giovanni Moncanza ing. capo dell'Ufficio tecnico municipale — A Torino i negozianti Abram Vita Lattes e Giuseppe Lando — A Firenze il comm. avv. Latario Bonaino sostituto proc. generale a riposo — A Vercelli Giuseppe Ferrari chimico farmacista — A Pattada di Sassari Giuseppe Vinalis Chessa, cons. comunale — A Milano il sacerdote cav. don Carlo Alforani — A Roma il prof. Gioacchino Paglia.

A Cairo è morto il dott. Federico Borel medico direttore [illegible] di nascita — Ad Hamilton (Massachusetts) la scrittrice Mary Abigail Dodge.

SPORT

Il concorso ippico a Brescia

Avrà luogo il 6 settembre prossimo alle 3 p.

I categoria: Cavalli da sella d'ogni razza — Peso e andatura liberi — Ostacoli: Muro m. tri 1, barriera metri 1, fosso metri 3 — Ostacoli di gara: muro m. 1 10, barriera m. 1 10.

I premio lire mille date dagli esercenti di Brescia — II, dono delle signore bresciane — III, dono del conte Bernardo Maggi, direttore del concorso ippico — IV, sessanta per cento sulle entratore — V, quaranta idem.

Tassa d'iscrizione L. 15.

II categoria: Cavalli da caccia — peso libero — andatura: galoppo — Ostacoli. Muro metri 1 10, barriera metri 1 10, fosso metri 3 — Ostacoli di gara: muro m. 1 20, barriera m. 1 20.

I premio Fucile da caccia, dono di S. M. il Re — II, lire cinquecento date dalla società ippica — III, dono del municipio di Brescia — IV, dono dell'impresario del Teatro Grande cav. De Camis — V, sessanta per cento sulle entratore — VI, Quaranta idem.

Tassa d'iscrizione L. 15.

Società Lawn-Tennis di Premeno (Lago Maggiore)
Programma delle gare

Giorno 3 settembre 1896 — I. Gara di campionato sociale (2 partite su 3: decisiva 3 su 5) Premio: medaglia d'oro.

Giorno 4 settembre — II. Gara sociale singolare pareggiata signore (2 partite su 3) Premio: Oggetto d'arte.

Giorno 5 e 6 settembre — III Gara libera singolare sociale (2 partite su 3: decisiva 3 su 5). Premio: L. 500 (cinquecento in oro).

Giorno 7 e 8 settembre — IV. Gara libera doppia sociale (2 partite su 3: decisiva 3 su 5). Premio: L. 500 (cinquecento in oro).

Giorno 9 settembre — V. Gara doppia mista libera pareggiata (2 partite su 3: decisiva 3 su 5). Premio: Oggetto d'arte.

Giorno 10 e 11 settembre — VI. Gara libera singolare pareggiata sociale (2 partite su 3: decisiva 3 su 5). Premio: Oggetto d'arte.

Tasse per le iscrizioni, che si chiuderanno il 2 settembre alle 9 pom.: Alla III. gara: pei soci L. 10, pei non soci L. 20 — Alla IV. gara: pei signori soci L. 10 la coppia, pei non soci L. 20 la coppia — Alla V. gara: L. 5 la coppia — Alla VI. gara: L. 3 per giocatore.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 24 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	20
Barometro a 0 in mm.	61 84	62 99	62 47
Termometro centig. al Nord	16.2	19 9	21.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	83	67
Direzione del vento	S80	S40	S0
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.2 min. di oggi 15 2

Probabilità: Venti freschi e deboli specialmente settentrionali, cielo sereno.

Ancora i lavori del Catasto
in Provincia di Verona

Ci telegrafano da *Roma, 24 agosto, sera*:

E' inesatto che i lavori del Catasto nella Provincia di Verona siano stati sospesi. I lavori soffrono un ritardo, perchè prima di stabilire le tariffe, a nove ancora studiare molte pratiche che richiedono del tempo.

Questo aveva già detto il cav. Clavarino nella lettera all'*Adige*, che abbiamo riprodotto ieri.

Pel fidanzamento del Principe di Napoli

Bassano, 24 agosto — Il Sindaco, cav. Antonio Giaconi Bonaguro, diresse, a nome della città un telegramma di felicitazione a S. M. il Re, pel fidanzamento del Principe di Napoli. Il primo aiutante di campo, generale Ponzio-Vaglia rispose a nome delle LL. MM ringraziando.

Pienza. 24 agosto — Il sindaco spedì il seguente dispaccio:

S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re
Courmayeur per Valsavaranche

Comune Pienza che mi onoro rappresentare accolse con vera gioia lieto annunzio fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli. Prego V. E. voler manifestare tali sentimenti di devozione a S. M. il Re, cui il popolo italiano concorde porta sincero marittato affetto. CERESA, *Sindaco*.

Pervenne al Sindaco la seguente risposta:

Sindaco Pienza

Giunsero graditissimi agli Augusti Sovrani gli omaggi e le felicitazioni dalla S. V. inviati anche a nome di codesto Municipio e cittadinanza ed io adempio all'incarico di esprimere i reali ringraziamenti.

Primo aiutante di campo: GENERALE PONZIO VAGLIA

Sacile, 24 agosto — Il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Ponzio Vaglia, così telegrafava ieri al nostro Sindaco in risposta agli augurii cittadini in occasione del fidanzamento del Principe di Napoli:

« Le felicitazioni ed i voti della S. V., di codesto Municipio e della cittadinanza sacilese, riuscirono graditissimi a S. M. il Re, che mi incarica ringraziare anche a nome di S. M. la Regina. »

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 24 agosto — **La madre dell'onor. Colpi** — (S) Il deputato di Padova, onor. Colpi, è stato colpito nelle sue più gentili affezioni. Egli ha perduto — grave d'anni — la madre, signora Catterina Stoppato.

Ieri, ad Altichiero, furono celebrati i funerali della donna egregia, con largo concorso di rappresentanze cittadine, di parenti, di amici.

Tra le rappresentanze: gli assessori Vannetti e Valvasori pel Municipio di Padova — Comizio agrario — Orfanotrofi — Associazione popolare Savoia — Istituto Camerini Rossi — R. Scuola d'agricoltura di Brusegana — Società Vetturali — ed altre ancora.

In forte numero anche le corone. Ne avevano mandato, alla mesta cerimonia, le rappresentanze suddette, le famiglie Colpi, Edoardo Piva, Sappini, Baldin, Radaelli, Romaro, Toffanin, i signori Tormene, fratelli Sappini, colonnello Carli anche per alcuni amici, G. B. Arrigoni, Andrea Sacchetto, Giovanni Canetta.

All'onor. Pasquale Colpi — così gravemente colpito dalla sventura — condoglianze sincere affettuose.

L'onor. Luzzatti, tornato da Lonigo col treno delle ore 10 35, ripartì mezz'ora dopo direttamente per Roma. Lo ossequiò alla stazione il prefetto comm. Caravaggio.

Gli apostoli in Cimitero — A completare le facciate di tramontana e mezzogiorno, della nuova chiesa del Cimitero maggiore, mancavano le figure dei dodici apostoli — sei per facciata — pei quali l'architetto Holzner aveva preparato altrettante nicchie speciali, fatte di colonnine e di archi a tutto sesto, rilevati sul piano delle facciate medesime. Queste nicchie — a tre a tre — fiancheggiano le grandi porte d'ingresso.

Ormai, la lacuna... apostolica è stata quasi colmata. Dei dodici santi, ne sono a posto nove, quelli usciti dallo scalpello di Natale Sanavio. I rimanenti, affidati al Rizzo, saliranno presto vicino ai... colleghi, che li hanno preceduti.

Quelli io li ho veduti oggi, illuminati da un magnifico sole che dava al marmo una bianchezza abbacinante. Alti un metro e quaranta centimetri, dal sito — dove furono collocati — appariscono completi fin dalla metà.

Nell'insieme, si tratta di un buon lavoro decorativo. Ciascuna statua porta l'espressione del suo tipo: inspirato S. Giovanni, marziale S. Paolo ecc. Sanavio ha studiato di rendere viva questa espressione nell'austerità della linea.

Alle teste corona [illegible] danno risalto le aureole dorate, che spiccano sul marmo del fondo.

E poichè sono al cimitero, vi resto... ancora un momento. La sola cosa continua l'impresa di cancellare le decorazioni a fresco della chiesa; in cambio, il piazzale, che la precede, fu ridotto a giardino dove pareva verdeggino timidamente troppo poche piante a paragone della vastità del sito.

Un pazzo — Fuori porta Ponte Corvo, il mediatore Clemente Fratiscello, di anni 56, di Saletto, in un accesso di alienazione mentale, si sdraiava sulle rotaie del tram a vapore, in attesa del treno da Piove. Per fortuna arrivò invece il tabaccaio Zambotto che lo tolse dalla pericolosa posizione e lo accompagnò nel proprio negozio.

Intanto — visto che si trattava di un povero pazzo — si mandò per le guardie, le quali provvedono fatto a trasportare il Fratiscello alle Speciale.

Il tempo si è finalmente rimesso al buono. Dalla provincia, però, continuano ad arrivare notizie dolorose.

Fiocchi e grani rovinati; completamente distrutto il lavoro fatto sui vigneti contro la peronospora.

Vaste zone di terreno giacciono sott'acqua!

I fiumi sono in decrescenza.

Concorso — Presso la Camera di commercio è aperto il concorso ad una borsa di studio — lire 600 — a favore di un giovane che intenda di frequentare i corsi della cessione normale presso la Scuola industriale di Vicenza.

Società veterinaria veneta

La presidenza di questa Società ci informa che nel giorno 8 del prossimo mese di settembre avrà luogo nella città di Verona una seduta della Società, nella quale saranno trattati i seguenti importanti argomenti:

1. Della tubercolosi nei bovini: resoconto di esperimenti colla tubercolina per riconoscere l' [illegible] della malattia (relatore il dott. Fal[illegible] veterinario prov. in Cologna Ven[illegible] speciali veterinari).

2. Delle dominanti malattie infettive del suini (relatore il dott. Luigi Reggiani di Verona)

3. Del servizio sanitario veterinario ai confini (relatore il cav. D Romano veterinario provinciale di Udine).

4. Revisione dello schema di regolamento governativo sulla polizia sanitaria degli animali domestici.

Bassano 24 agosto — **Esami** — La corrispondenza, in data 21, pubblicata ieri nella Gazzetta non è dovuta al nostro solito corrispondente, che sugli esami, ai quali ivi si accenna, non ha dato alcuna relazione nè completa, nè incompleta.

I lavori dell'acquedotto — Sabato u. s. nella sala del Consiglio comunale fatta la prima relazione trimestrale dei lavori per l'acquedotto.

Per questa volta la relazione comprende due parti: a) Opere di presa dell'acqua, condotta in cemento e camera di carico a Cismon; b) Condotta maestra sulla strada nazionale.

L'andamento degli scavi all'aperto procedette finora abbastanza rapido e regolare. La perforazione della galleria invece presentò molta difficoltà, tanto che si dovette abbandonare l'uso della polvere, sostituendovi quello della dinamite. Ma, non ostante siano stati adoperati tutti i mezzi utili ad abbreviare le lunghe pratiche burocratiche, per avere il permesso relativo dovette passare del tempo. Ora si potrà definitivamente servirsene e si spera che la galleria sarà terminata nel prossimo dicembre.

E' ultimato lo scoprimento delle sorgenti, e fra pochi giorni sarà pure terminata la banchina di posa del tubo di cemento dallo sbocco della galleria alla camera di carico (m. 263).

Il tubo sarà collocato all'aprirsi della prossima primavera: si sta studiando di eseguire la colatura sul posto.

Per supplire largamente a favore d'acqua potabile anche i Comuni di Romano e Cassola, la portata da 25 litri al secondo fu aumentata fino ai 35.

Al 31 luglio dal ponte di Cismon verso Bassano erano posati m. 2530 di tubo (diametro di 225 mm.) — una sola squadra di posatori collocò in media 60 metri per ogni giorno di lavoro.

D'ora in poi lavoreranno due squadre e così, non ostante una sospensione di lavoro per tre mesi d'inverno la tubazione esterna giungerà alla fine entro il prossimo maggio

All'aumento di spesa nei lavori di presa fa equilibrio una sensibile economia raggiunta specialmente nella spesa per i tubi in ghisa.

Per la Croce Rossa — Il presidente ed alcuni consiglieri di questo sotto-comitato ieri si recarono a Schio per vedere l'ospedale da montagna allestito da la sezione scledense Ritornarono entusiasti dello splendido materiale e dell'accoglienza cortese avuta dai simpatici colleghi. Auguriamo che le condizioni economiche della sezione bassanese possano prosperare in modo che le sia permesso in breve tempo imitare la patriottica Schio.

Burano, 23 agosto — **Venezia Burano** — Veniamo a sapere che ieri, per invito cortese dell'egregio cav. Frattin, furono convocate le rappresentanze di Burano e del distretto di San Donà allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti a rendere possibile la nuova linea di navigazione tra Venezia, Burano e Cavazuccherina col trasporto degli arsenali, in ordine al voto del Consiglio provinciale emesso nella seduta del 10 corr.

Da quanto si risulta sembrerebbe che nulla si fosse concluso per le difficoltà insorte sulla durata del contratto da stipularsi colla S. V. L., che potrebbero far ora rompere anche la corsa attuale che va a scadere col 30 settembre p. v. Così Burano e Cavazuccherina rimarrebbero privi, sia pur temporaneamente, di ogni comunicazione e ridotti a valersi della barca pel servizio di posta!

Sarebbe uno stato di cose così doloroso e riprovevole, che per quanto transitorio non potrebbe esser assolutamente tollerato. E dacchè non si può pretendere che la Società s'accolli, in previsione di un solo anno di esercizio, la spesa non lieve di un nuovo battello a vapore che si rende indispensabile per tale servizio: nè altri al momento avrebbero i mezzi adatti per assumerlo, giacchè il suggerito trasporto degli arsenalotti con barcone in ferro, sarebbe d'inverno rimedio peggior dei mezzi attuali; così preghiamo l'onor. Deputazione, che tanti buoni intendimenti ha dimostrato a nostro riguardo, a non voler insistere nella sua idea, che potrà avere attuazione un'altro momento, ma intanto non è lecito, dopo la promessa e l'impegno di un sussidio, lasciar due Comuni così importanti senza il vagheggiato mezzo di comunicazione, dopo tanti sacrifici che s'imposero per averlo.

Raccomandiamo quindi all'autorità locale di coldeggiare con ogni mezzo un sì vitale argomento e all'on. d'rezione della Lagunare di esser men tenace nei suoi propositi e'a pur tutelando i propri interessi.

Lorco, 23 agosto — Colvitta [illegible] — (A. A.) Il giovane, nostro concittadino, signor Patrizio Zego, assistente alla cattedra di agricoltura nel Polesine, e già noto in questa regione e fuori con vera simpatia, per la sua capacità non comune nello svolgere in forma pratica le varie applicazioni delle scienze agrarie nonchè delle sfide, e per la sua valente collaborazione nel periodico d'agricoltura *Il Polesine Agricolo*, nonchè in altri consimili giornali, ha pubblicato in seconda edizione d'un interessantissimo opuscolo *Le scorie fosfatiche Thomas ed il loro impiego*, edito in Rovigo coi tipi dello stabilimento Vianello

Quest'opuscolo che il caso mi pose sul mio tavolo, oltre ad essere scritto in forma bella e chiara presenta uno svolgimento completo e che non lascia lacune. E certo non lo si può leggere senza trovarvi una nuova prova dell'intelligenza, della assiduità e competenza del bravo giovane.

Pordenone, 23 agosto — **Cospicua beneficenza** — (L. de P.) Per onorare la memoria del benemerito conte Amman, le gentili figlie contessa Fanny e Giuditta, a mezzo dello zio dott. Edoardo Amman, con lettera ispirata ai più alti sentimenti, fecero tenere al nostro Sindaco L. 10,000 a favore alla Casa di Ricovero Umberto I. 1000 alla Congregazione di Carità e 10 0 all'Asilo Infantile V. Emanuele.

Con altra lettera diretta al cav. Bacta, direttore generale del Cotonificio Amman, venivano messe a sua disposizione L. 16 000 da distribuirsi nel modo seguente:

L. 5000 per una istituzione a vantaggio degli operai della Ditta Amman; L. 1000 a favore della Congregazione di Carità del vicino paese di Fiume, e L. 10 000 quale fondo per l'istituzione di un Asilo pei figli e gli operai del Cotonificio Amman di Fiume.

Tali atti di fine generosità attirano il plauso reverente di tutti e la benedizione dei protetti così splendidi di munto.

Rovigo, 24 agosto — **Per l'illuminazione del teatro** — Ieri sera si adunò il nostro maggior teatro si adunano per deliberare intorno alle varie proposte presentate pel miglioramento dell'illuminazione. Gli adunati, visto le trattative coll'Società di gas, si trova, deciso di accettare uno dei progetti del signor Guzzi di Bologna, cioè quello di minore spesa, che contemplerebbe nelle simple e unificazione dei tubi conduttori Ora che s'è regolata la questione del gas, si spera che la presidenza degli spettacoli sarà presto per deliberare intorno all'opera e alle opere da darsi per la prossima fiera annuale.

Sacile, 24 agosto — Società filarmonica — La presidenza di questa rinata società, chiamata con un voto quasi unanime a reggere le sorti del bene merito sodalizio, non dorme sugli allori ben a proposito acquistati

Assicurata la sorte della società, mercè un buon numero di nuovi soci, bandisce ora il concorso al posto di maestro, il di cui stipendio è maggiore di quanti furono fino a qui corrisposti.

Inondazioni — Causa una rotta sugli argini del fiume Meschio, i torrenti la Grava e la Resta [illegible] l'altro straripavono, inondando le propinque campagne di San Michele di Sacile.

Molte signore e signori accorsero all'insolito spettacolo, che presto ebbe termine in forza del sollecito affluire delle summenzionate acque nel fiume Livenza.

Danni, se non rilevanti, certo in qualche possidente molto sentiti, specialmente pel granoturco e i fagiuoli.

S. Martino di Lupari, 23 agosto — Dopo molti anni da che eransi [illegible] la tacere la questione del sacro fabbricato [illegible] in sospeso da due lì i municipi ed [illegible] da qualche giorno se ne parla e [illegible] con calore. La maggioranza deplora come il municipio, o per meglio dire la Provincia, permetta quel la bruttura nel centro del paese, ingombro di carrozzabili e covo d'immondizie. Vi darò un giorno e l'altro tutta la storia di questa bruttura.

Vedelago, 24 agosto — **Grave disgrazia** — Tradizio — (D. C.) Nel vicino comune di Rossano è successa ieri una grave disgrazia che gettò nel più profondo lutto una famiglia e l'intero paese.

Un focoso cavallo, proveniente, mi si dice, da Cam[illegible] e diretto a Castelfranco, prese una fuga spaventosa trascinandosi dietro un mezzo avanzo di carrozza.

Giunto a Rossano, si tentò di fermarlo ma non si riuscì che in parte, poichè il cavallo, subito dopo, continuava la sua corsa sfrenata, investendo, terribilmente, il sig. Pietro Magaton, fattore del conte Ernesto di Broglio.

L'infelice andò a battere la testa contro un sasso e poco dopo moriva.

La disgrazia fu sentita con dolore dall'intero paese perchè il povero Pietro godeva stima e fiducia ed era un vero tipo di onestà.

— Il sig. Angelo Modesti, funzionante da vice brigadiere dei Reali Carabinieri, veniva, per disposizione superiore traslocato da qui a Badia Polesine

La nuova ed importante sua residenza si è prova d'una promozione e se ne congratuliamo di cuore, ma ci rincresce di vederlo partire dopo sei anni dacchè il Modesti si trovava fra noi.

Mentre compieva il suo dovere con diligenza ed attività, sapeva cattivarsi la stima e l'affetto dei suoi superiori e paesani

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 26 Agosto N. 236

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible]
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza [illegible] Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Sparto Santo 983 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 in IVa pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economici cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato

SEMPRE SUL MATRIMONIO
del principe ereditario
NOTABENE

Qualche giornale, riportando o commentando per la originalità della cosa (dato il colore politico e l'indirizzo della *Gazzetta*) un certo articolo di venti giorni or sono sulle voci allora corse a proposito del matrimonio del principe di Napoli, mostra di dare una interpretazione alle parole nostre troppo lata verso le persone, troppo ristretta verso il significato politico, cui l'articolo stesso si era ispirato. — Torniamo adunque sull'argomento.

* * *

Premettiamo intanto una cosa; — che ci sentiamo e che vogliamo essere così liberi nella manifestazione di opinioni nostre verso chicchessia, uomini o istituzioni, da non avere nulla da aggiungere e nulla da togliere a quello che la *Gazzetta* ha scritto appunto sul matrimonio del principe di Napoli. — E' ben vero che la libertà del giudizio non deve diventare una esplosione pretensiosa o una aggressione feroce, come accade spesso, troppo spesso, al giornalismo per una quantità di circostanze che non vale ora la pena di enumerare: ma è anche vero che, troppo spesso, considerazioni di ordine diverso concorrono ad alterare o a violentare o a tacere o a falsare opinioni, che, espresse con convinzione, con colore di verità, e quindi con efficacia, ci avrebbero affrancati dalle influenze deleterie di un ambiente che vive di tolleranza o di convenzionalismo o di menzogna. — E veniamo al matrimonio del principe di Napoli.

* * *

Il solito sistema dei dinieghi e delle smentite ha fatto sì, che al primo sorgere delle voci sul fidanzamento colla principessa montenegrina, grandinassero le dichiarazioni ufficiali, che dichiaravano recisamente false le chiacchiere dei giornali; — e queste dichiarazioni tanto più dovevano trovare credito, quanto erano maggiori le considerazioni di indole politica, che tendevano ad accreditarle.

E infatti, per quanto si dica e si faccia, non si può supporre che l'ereditario di un trono possa completamente astrarsi da quei criteri elementari di ambiente, che formano la essenza della vita delle Corti europee.

Noi avevamo un gruppo di potenze alleate o affiatate nelle simpatie e negli interessi con noi. — A parte l'Austria, colla quale l'alleanza assume ancora l'aspetto di un matrimonio di convenienza, noi abbiamo vincoli stretti, determinati da correnti reciproche di simpatia e di interessi colla Germania e coll'Inghilterra. — La recente sciagura, che ci ha così duramente colpiti ad Abba Carima (e non per la perdita materiale di uomini o di mezzi, ma per le ferite morali che ci sono state inferte), ha fatto trovare intorno a noi Inghilterra e Germania; — la prima ha messo in moto l'esercito anglo-egiziano contro le opposizioni di nemici nostri, che non perdonano, russi e francesi; — la seconda ha seguito con affetto il suo imperatore, che nella forma più squisitamente delicata ha trovato il modo di dimostrare al mondo come l'Italia nei giorni tristi abbia i suoi amici e i suoi patroni.

E questa comunità di intenti e di amori dura da troppi anni, perchè nel paese nostro, malgrado il suo scetticismo e la sua indifferenza abituale, non dovesse germogliare rigogliosa quella simpatia diffusa e profonda, che decide per lunghi anni l'orientazione di reciproche alleanze.

Quale circostanza più fortunata, più complementare poteva adunque coronare questo edificio, che le stesse preoccupazioni, gli stessi interessi, gli stessi amori avevano innalzato fra paese e paese, oltre a una unione fra Case regnanti degli stessi Stati, così che, o tedeschi o inglesi, trovassero sotto il bel cielo d'Italia la ripercussione costante delle loro simpatie nella consacrazione di un vincolo eterno fra l'ereditario del nostro trono e una augusta e rigogliosa fanciulla, progenie di Re?

* * *

Ecco, perchè chi segue con passione gelosa gli avvenimenti politici del proprio paese e che vuole consolidate le istituzioni, non poteva sfuggire a un grande sentimento di delusione, vedendo sfumare la possibilità di alleanze del sangue, che diventavano questa volta alleanze più intime di popoli, *e sollevarsi invece la diffidenza e forse lo sdegno di potenze amiche.* E le sciocche smentite ufficiali, che non ammettevano dubbi, venendo a confermare queste patriotiche preoccupazioni, dovevano attizzare scatti di disgusto come i nostri, ispirati a un senso di dignità e di orgoglio pur troppo quasi ignorato dalla grande maggioranza degli italiani!

Poichè, se si fosse detto che il principe di Napoli, sotto lo stimolo di un potente amore, si era deciso ad innalzare fino ai gradini del trono d'Italia, la bella e oscura vassalla dello Zar, molti avrebbero potuto augurarsi una passione più conveniente ai sentimenti del paese, ma comprendere e rispettare la foga di un sentimento così maschio e così umano: — mentre questi molti, noi compresi, non potevano non sentirsi sdegnati leggendo la codarda versione, per la quale il matrimonio doveva servire ad acquistarci le simpatie di un Autocrata, che si era industriato e si industria ad aiutare e a provocare l'eccidio dei nostri nell'Africa, coll'assenso del suo popolo sospinto dagli stessi odî di razza, dagli stessi impulsi di prepotenza politica!

Tutta la questione è qui; ed è questione di dignità e di amore al proprio paese, che non ci dispiace di sentire e di subire in modo e con intensità così diversi da quelli sentiti dai più.

* * *

Del resto, quello che è fatto è fatto. La volontà del Principe va rispettata, tanto più se essa è prova di quel sentimento del *proprio re*, che deve essere **la virtù**, non la qualità, **la virtù** di chi è destinato a regnare.

E noi, che protestiamo da anni contro tanta deleteria invadenza dei poteri non sovrani, non abbiamo che ad augurarci che in tutte le altre manifestazioni della volontà personale, il nipote di Vittorio Emanuele, sappia ricordarsi, come in amore, di avere per sè un cervello che sa decidere e un braccio che sa agire.

La data del matrimonio

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Si conferma stasera che il matrimonio del Principe di Napoli sarà celebrato in ottobre.

E' probabile che il Principe di Napoli si trovi a Monza il 1° settembre per stabilire gli accordi per il suo matrimonio.

Il Re a Firenze

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Il Re domattina andrà a Firenze. Si ignora se il viaggio e la permanenza del Re a Firenze sia in relazione con la probabile permanenza del principe di Napoli e della principessa Elena in quella città.

Commenti della stampa francese

Ci telegrafano da *Parigi, 25 agosto, sera*:

Il *Journal*, dopo aver parlato simpaticamente dei vezzi della principessa Elena, dice che il pensiero di diventare sovrana di una grande potenza, mentre la sorella ha sposato modesti granduchi, la spaventa. Però l'Europa ha mai avuto una Sovrana più bella e più simpatica.

La *Libre Parole* non crede che il matrimonio del principe di Napoli migliorerà le relazioni tra Italia e Francia. La storia dimostra — dice — che le alleanze di famiglia non influirono mai sulla politica internazionale. Il giornale di Drumond finisce insultando platealmente il Principe di Napoli e dichiarandolo acerrimo nemico della Francia.

*

Cettinje 25, ore 8.10 a. — Il Re d'Italia ha telegrafato al principe Nikita, ringraziandolo di avere dato il nome del tenente colonnello italiano ad una sala della caserma di Cettinje.

Il principe Nikita, la principessa Milena, il principe di Napoli, la principessa Elena, il principe Danilo con numeroso seguito si recarono ieri a Rieka alla caccia delle capre selvatiche e sul lago Scutari alla caccia dei pellicani. Ritornarono alla sera a Cettinje.

Cettinje 25 ore 3 p. — Il principe di Napoli con numeroso seguito si è recato stamane alla caccia dei lupi nelle circostanti montagne. La caccia è finita a mezzodì. Furono uccisi un lupo e alcune volpi.

Re Umberto al Papa

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma* e riproduciamo a titolo di cronaca

« L'unica difficoltà che fu necessario appianare prima di poter annunciare ufficialmente il fidanzamento del principe fu la conversione della principessa Elena dalla religione ortodossa alla religione cattolica. La Regina d'Italia dichiarò, prima anche che qualsiasi trattativa fosse iniziata, ch'essa non avrebbe in qualsiasi modo consentito al matrimonio se prima il Pontefice non avesse dichiarato il suo consentimento alla conversione e che alla Corte del principe del Montenegro non incontrava difficoltà di sorta.

Le pratiche furono condotte con i cardinali Rampolla e Parrochi, da monsignor Anzino e dall'arcivescovo di Torino, ma non furono lunghe, perchè il Pontefice dichiarò subito che il Vaticano avrebbe dato il suo consenso ed anche la sua benedizione.

Se le mie informazioni sono esatte, monsignor Anzino sarebbe stato anche latore di una lettera di ringraziamento di Re Umberto al Papa. »

Anche un dispaccio alla *Stampa* dice che il Re si dimostrò contento della condotta del Vaticano.

Le signore di Bari a Cettinje

Una larga rappresentanza delle signore della Provincia di Bari si recherà a Cettinje, per presentare gli omaggi della Provincia alla principessa Elena.

La rappresentanza partirà sabato prossimo per Cattaro, con un piroscafo appositamente noleggiato.

AFRICA

Sempre dei prigionieri
I lavori della Commissione delle prede
Il gen. Heusch — Soldati per l'Africa
Ancora di Leontieff

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Si dice che al Vaticano sia recentemente giunto un dispaccio di Tourraing, vescovo dell'Harrar, affermante che Menelik riceverebbe mons. Macario, rilasciandogli i prigionieri nati negli ex Stati pontifici. Il Papa avrebbe sollecitato il vescovo Tourraing di adoperarsi perchè Menelik rilasci a mons. Macario tutti i prigionieri.

Però il *Roma* smentisce queste voci circa la cessione di parte dei prigionieri a Macario.

Anche l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, le smentisce, scagliandosi contro le continue insinuazioni della stampa liberale.

L'*Opinione* [illegible] dice [illegible] prigionieri sono riottenibili solo mediante i negoziati e solo in gennaio.

Un dispaccio da Gibuti al Comitato delle dame romane dice che Ondan, che sostituisce il padre Wersowitz, è arrivato il 14 corrente all'Harrar.

— Nelle sedute di ieri la Commissione delle prede, oltre il regolamento, approvò una notificazione assegnante agli interessati nell'affare del *Doelwijk*, residenti in Olanda, in Russia e in Francia, il termine per produrre le loro difese scritte.

La commissione è stata prorogata in ottobre. Frattanto i commissari studieranno i documenti, fra cui tutti quelli che concernono la politica coloniale e la guerra d'Africa.

Oggi però, essendo giunto il rapporto del contrammiraglio Turi sulla cattura, è probabile che la Commissione si riunisca ancora domani per esaminarlo.

— L'*Esercito* stasera smentisce che si sia mai interpellato il generale Heusch per una missione allo Scioa.

Ma, nonostante le smentite, l'*Esercito* e il *Roma* affermano che Heusch, interpellato se volesse recarsi allo Scioa, ha risposto che la disciplina gli imponeva di ubbidire, ma non trovava il modo di conciliare le esigenze del Negus col prestigio dell'esercito.

— L'*Esercito* dice che si nota nelle truppe dell'Eritrea la deficienza di capitani e di maggiori. Molti di questi ufficiali hanno chiesto il rimpatrio.

Per i due nuovi battaglioni di cacciatori che andranno in Africa sono giunte moltissime domande. Si sceglieranno quelli che già furono in Africa.

— Stamane col treno di Pisa è tornato il *conte* abissino Leontieff ed è sceso all'*Hôtel Capitole*.

La *Tribuna* dice che Leontieff fu a Livorno per conferire con Chefneux, che vi andò da Genova.

Lo *Sviet*, parlando della presenza del capitano Leontieff a Roma, dicesi persuaso ch'egli non abbia una vera missione da Menelik e che perciò non sia il caso di attribuirgli l'incarico di fare proposte per la pace.

Tutt'al più egli può essere stato pregato dal negus di tastare il terreno e di pregare gli uomini politici italiani alla stipulazione di un trattato che non riesca di disdoro agli abissini, molto teneri nel loro decoro. In ogni modo il capitano Leontieff merita buona accoglienza dagli italiani, poichè egli fa di tutto per conciliare gli animi ed arrivare così al più presto possibile ad una pace duratura.

Un altro giornale russo, il *Swet*, dice che una prova della poca importanza che si deve dare ai messaggi che diconsi da Menelik affidati al Leontieff, sta nel fatto ch'egli non si affretta punto a venire a Pietroburgo a presentare i suoi ossequi allo czar e a trasmettergli le comunicazioni di Menelik.

Pretese rivelazioni del "Matin,,

Ci telegrafano da *Parigi 25 agosto, sera*:

Il *Matin* continua le sue pretese rivelazioni circa la battaglia di Adua, le quali mirano a scagionare Baratieri attaccando Crispi.

Qualcuno suppone che il *Matin* sia il portavoce di Baratieri.

Il *Matin* dice che il pubblico Tribunale di guerra non prese alcuna visione del famoso dispaccio di Crispi sulla *tisi militare*. Afferma che Baratieri fu assoluto perchè ha dimostrato che fece quanto gli si comandava.

Conclude « La disfatta si deve a Crispi, che ingiuriò il generale avveduto e prudente chiamandolo tisico. »

La furberia del Mahdi
e la spedizione anglo-egiziana

Parigi 25, ore 4.30 p. — Si ha dal Cairo: Confermasi la voce che agenti inglesi inviarono al Mahdi emissarii a proporgli a nome di Sirdar Kitchener la costituzione di un Impero indipendente nel Sudan con Obeid capitale, sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Questi emissarii sono tornati con una risposta evasiva del Mahdi, che sembra voglia indurre la spedizione anglo egiziana ad allontanarsi da Dongola per annientarla facilmente.

I progetti di Guicciardini
per favorire l'agricoltura

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, matt.*:

Guicciardini prepara una serie di progetti per proteggere e sviluppare l'industria, l'agricoltura e le bonifiche.

Questi progetti verranno presentati a novembre.

Guicciardini intende di aprire un concorso a premii per la coltivazione della barbabietola. Egli patrocinerà la formazione di un Consorzio di agricoltori che garantiscano una produzione di mille quintali di barbabietole, occorrenti per le fabbriche di zucchero di Roma, Ancona e Sinigaglia.

Aprirà un altro concorso per la costruzione di case coloniche e per l'allevamento del bestiame nell'Agro Romano. Guicciardini conferì, in proposito, con Miraglia, direttore generale del Ministero dell'agricoltura.

Verranno pure presi provvedimenti pel rimboschimento.

Italia e Brasile
Agitazione contro gli italiani
Il protocollo respinto

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, matt.*:

Si ha da Rio Janeiro in data di ieri:

Continua l'agitazione a San Paulo, dove sabato e domenica scorsa nacquero conflitti fra brasiliani e italiani.

Un'identica agitazione si teme qui dove si terrà un *meeting* promosso dagli studenti per protestare contro il protocollo italo-brasiliano.

La Camera ha respinto all'unanimità in terza lettura il protocollo italo-brasiliano, relativo al deferimento di tutti i reclami degli italiani allo arbitrato del presidente degli Stati Uniti, Cleveland.

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Oggi a Palazzo Braschi si tenne una conferenza tra Rudinì, Visconti-Venosta e Malvano sulla questione del Brasile. Si ritiene che saranno inviate alcune corazzate.

Si dice che sieno giunti al governo dispacci privati da Santos, i quali reclamano che il governo protegga energicamente le vite e gli averi degli italiani. I dispacci parlerebbero di conflitti serissimi con morti e feriti.

Vi riferisco con riserva.

* *

Si assicura che la regia nave *Cristoforo Colombo*, che doveva tornare in Italia dal giro di circumnavigazione, rimarrà invece nelle acque del Brasile. E' probabile che vi si mandi anche l'*Etruria*, oppure la *Liguria*.

"Il nodo,, di "Fram,,

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

E' oggetto ancora di discussione vivace fra gli uomini politici che trovansi alla capitale un articolo intitolato *Il nodo* e firmato *Fram*, che dicesi sia lo pseudonimo di un deputato — articolo che fu pubblicato ieri altro dal *Popolo Romano* e telegrafato testualmente al *Mattino* di Napoli, il quale lo definisce «Una rispettosa lettera aperta al Re.»

L'articolo occupa una colonna del *Popolo Romano*. Lo scrittore si professa vibratamente, assolutamente devoto alle istituzioni e alla Dinastia — ma sostiene che il matrimonio del principe di Napoli non deve precedere la liberazione dei prigionieri, che sono allo Scioa.

L'articolo, a cui abbiamo accennato per la cronaca e per rendere più comprensibile ai lettori nostri il dispaccio odierno, conclude così:

« Ricordiamolo — il popolo non parteciperà mai — coll'intimo cuore — a queste nozze pur tanto desiderate — se la terribile spina dei prigionieri non esce dalle sue carni. Il giubilo sarà soltanto ufficiale. I sorrisi saran tepidi. Gioia vera, nessuna; anzi, confronti malinconici e previsioni non scevre di [illegible] di assoluta necessità, quale sia il mezzo e quali i [illegible] possa essere l'intervento, che la questione dei prigionieri sia definita prima delle nozze. Il dilemma [illegible] scrabile è sintetizzato in due parole: o abban[illegible] o liberati. La prima soluzione è crudele, ma non esporrà 31 milioni d'italiani a vergognosi rifiuti. La seconda soluzione non s'ispira ad una rigida dignità, ma almeno segnerà il primo passo verso il beneficio [illegible] di un triste periodo dell'Italia risorta. »

Notizie vaticane

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

E' imminente la nomina di mons. Tarnassi a internunzio in Olanda, di mons. Lorenzelli a nunzio a Monaco di Baviera, di mons. Aiuti a nunzio a Lisbona.

In Vaticano si smentisce che mons. Clari abbia declinato la nunziatura di Parigi. Però manca tuttora la conferma ufficiale della nomina.

La nave comperata dalla Spagna

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Telegrafano da Madrid che la Regina reggente ha firmato il decreto che autorizza il contratto stipulato fra il Governo spagnuolo e la Ditta italiana Ansaldo per l'acquisto di un incrociatore in costruzione nel cantiere di Sestri Ponente dandogli il nome di *Cristobal Colon*, come omaggio della Spagna a Genova.

In fascio

Il co. Giannotti — Cavallotti si prepara — Le note caratteristiche degli ufficiali — I ministri — Perchè Tornielli è a Roma — Ancora il catasto — Italia e Spagna.

Ci telegrafano da *Roma, 25 agosto, sera*:

Il conte Giannotti, tornato dal suo viaggio all'estero, ha visitato il Re a Monza. Ritornerà all'ufficio di gran maestro di cerimonie a Corte.

— Da varii giorni l'on. Cavallotti è a Roma per preparare il discorso che terrà a Corteolona.

— E' imminente il decreto che modifica le istruzioni per le note caratteristiche degli ufficiali.

— Oggi ebbe luogo una lunga conferenza tra Rudinì e Visconti Venosta.

— Il ministro Pelloux tornerà domani.

— Il nostro ambasciatore a Parigi Tornielli ebbe frequenti conferenze con Rudinì, Visconti Venosta e Afan de Rivera. L'*Italie* dice che il co. Tornielli è venuto anche per prendere accordi per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione generale a Parigi nel 1900.

— Si assicura che la Direzione generale del Catasto ha ordinato ai Circoli di ispezione di sospendere i lavori delle Giunte tecniche nelle Provincie che ottennero l'accelleramento. — *(Si confermerebbe quindi quanto ha scritto l'altro giorno l'*Adige *di Verona e noi abbiamo riprodotto).*

— Si riprendono i negoziati pel trattato di commercio tra Italia e Spagna.

IL CONGRESSO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE
Il delinquente nato
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Ginevra 25, ore 9 a. — Il Congresso internazionale di antropologia criminale si è riunito.

Interessante fu la discussione fra la scuola italiana, che ha per capo il Lombroso, in contraddizione colle scuole francese, belga e tedesca intorno al delinquente nato.

Ad esplicazione del presente dispaccio, ricordiamo, che già nei precedenti Congressi di Parigi e di Bruxelles il dissidio fra la scuola antropologica criminalista italiana (*scuola positiva*) e quella francese, a proposito dei caratteri fisici della degenerazione, che costituiscono il tipo del delinquente nato, era già al suo stadio acuto. E specialmente l'ultimo Congresso di antropologia criminale, quello di Bruxelles, riuscì, a causa della mancanza quasi totale (se ben ricordo) degli antropologi italiani, una ingiusta e violenta requisitoria delle dottrine, che formano il vanto di Cesare Lombroso e della scuola nostra.

Nel Congresso attuale invece gli italiani sono rappresentati da una elettissima schiera di studiosi, fra i quali vere glorie italiane primeggiano il Lombroso, il Morselli, il Garofalo, il Ferri, e i loro più chiari discepoli, come il Frigerio, il Marro, l'Ottolenghi, il Sighele. Per questo la lotta scientifica circa il caposaldo della scuola criminologica italiana, già si prevedeva vivissima e brillante, e il presente dispaccio viene a confermare la previsione.

* * *

Spieghiamo ora in che consiste l'oggetto della discussione.

Dopo le prime e geniali osservazioni eseguite dal Lombroso, e quindi dagli altri, che ne accettarono il metodo, sopra le anomalie fisiche presentate dai criminali, si elaborò prestamente la teoria generale del *delinquente nato*, contraddistinto da tutte queste stigmate degenerative, le quali ci dovrebbero dare l'indice evidente della impulsività criminosa, che egli eredita insieme a tutti gli altri caratteri dalla sua atavica discendenza.

Questo tipo del delinquente nato, che venì fuori tanto schematicamente dalle prime edizioni dell'opera del Lombroso — *L'uomo delinquente* — e che era stato accettato da alcuni dei suoi seguaci fra cui il Ferri, il Frigerio, l'Ottolenghi, il Marro anche dal Morselli, e che insieme alle altre conclusioni della scuola positiva, aveva oltrepassati i confini d'Italia e si era fatto strada in Russia, Germania, in Francia e nella Spagna, diede buon posto luogo a dubbi e a discussioni specialmente da parte dei psichiatri veri e propri, che malamente si adattavano alla confusione cagionata dalla triplice denominazione di delinquente nato, di pazzo morale e di delinquente pazzo, mentre avrebbero voluto che fossero classificate più scientificamente e distintamente queste anomalie estreme della personalità umana.

La scissione cominciò in Italia e fu il Morselli che coraggiosamente si staccò da questo semplicismo, e il *delinquente nato* cominciò a subire le prime critiche e i primi assalti. Giustamente ammettevano dal Morselli e da altri intelligenti psichiatri italiani e stranieri, fra cui noto il Tanzi e il Benedikt, le anomalie biologiche del delinquente e del pazzo, ma si negava il tipo assoluto del delinquente nato.

Ma la scissione si fece maggiore quando alcuni critici, malcontenti dell'esclusivismo biologico in cui si rinchiudevano le ricerche della scuola positiva, mossi anche da partigianeria, esagerando a loro volta in senso opposto, vennero a negare del tutto la teoria del delinquente nato e delle stigmate della degenerazione fisica, come indice di degenerazione morale attribuendo delinquenza e delinquenti al fattore sociale e fra questi noto il Colajanni, il Turati etc.

* * *

In Francia, dove i dati dell'antropologia criminale si diffusero fino da principio rapidissimamente, la scissione assunse una fisionomia sua propria, e per opera del Lacassagne, una importanza del tutto scientifica, tanto da opporre la scuola francese a quella italiana.

Il delinquente nato viene combattuto qui su tutta la linea; si nasce pazzi o predisposti alla pazzia, si nasce imbecilli morali, ma non delinquenti; i caratteri degenerativi segnalati dal Lombroso, se talvolta assai dubitosamente possano indicare una certa degenerazione nel loro possessore, sono il derivato però dell'ambiente sociale e dei mali sociali.

E a questa formula del Lacassagne si aggiunse poi la bella e geniale teoria del Tarde, uno fra i più valenti sociologi francesi, la quale tende a spiegare tutte le anomalie del tipo delinquente, come caratteri professionali acquisiti, — come il prete, il militare, l'artista acquistano nell'adattamento al loro ambiente e nell'esercizio della loro professione un aspetto speciale che li caratterizza e ne fa riconoscere la loro condizione, così il delinquente assumerebbe un suo tipo proprio a seconda della professione criminosa da lui esercitata — teoria, come ripeto, geniale, ma che il suo autore ebbe il torto di troppo generalizzare.

Più opposto ancora all'antropologia italiana è il Manouvrier, nemico dichiarato il Proal.

Al Francesi si accostarono i Belgi. Le cose sono a questo punto, ed ora non credo di sbagliare dicendo che, se il metodo di ricerca meraviglioso trovato dal Lombroso per l'antropologia criminale, e le belle scoperte con esso metodo fatte dagli antropologi italiani, dopo questo Congresso si confermeranno sempre più, viceversa verrà attenuandosi, come del resto si avverte nelle ultime edizioni del libro del Lombroso, la figura un po' astratta e metafisica del delinquente nato, distinto dal pazzo.

m.m.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gentilezze francesi!
Una grave disgrazia a Bordeaux

Ci telegrafano da *Parigi 25 agosto, sera*.

Domenica due grandi *breacks*, carichi di giovanetti vestiti in uniforme di fanteria italiana della Scuola militare di Milano, accompagnati da ufficiali in borghese, traversarono Mentone. La popolazione li fischiò e si evitò lo scandalo che la popolazione minacciava lanciando i cavalli di carriera. Giunsero a Nizza stamane in borghese.

— A Bordeaux per l'inavvertenza di un bambino che gettò un fiammifero acceso in un secchio contenente soluzione di caoutchouc e benzina, è scoppiato un grave incendio che distrusse una casa. La detonazione formidabile spezzò i vetri delle case vicine. Sei persone sono ferite gravemente, l'incendio è circoscritto.

Cristiani e turchi

Londra 25, ore 9.30 a. — Il *Daily News* ha da La Canea: I basci-bouzuk massacrarono una donna cristiana a La Canea e ne ferirono il figlio.

L'assemblea rivoluzionaria di Apokorona decise di aggiornare la sua azione, finchè sia nota la decisione delle potenze a proposito di Candia.

Costantinopoli 25, ore 9.35 a. — Gli ambasciatori si trovano d'accordo sulle proposte presentate alla Porta per definire la questione candiotta. Si spera in una soluzione. Gli insorti insistono sulla garanzia dell'esecuzione delle riforme.

Vienna 25, ore 10 a. — Il *Fremdenblatt* dichiara che le ultime notizie da Costantinopoli lasciano sperare in una soluzione pacifica della questione candiotta. La mediazione delle potenze ha per base il progetto, elaborato in una riunione di ambasciatori a Costantinopoli, accettato da tutte le potenze. Si spera che la cooperazione unanime delle potenze riuscirà

presto nello intento per l'interesse delle due parti.

Costantinopoli 25, *ore* 2.50 *p.* — Dicesi nei circoli governativi che il Consiglio dei ministri si occupò ier l'altro del progetto degli ambasciatori circa le concessioni da farsi ai candiotti e accettò quasi tutto il progetto, poichè chiederebbe soltanto alcune insignificanti modificazioni.

Costantinopoli 25, *ore* 8 *p.* — La Porta ha accettato in massima le proposte degli ambasciatori circa le concessioni da farsi agli insorti candiotti.

Oggi il ministro degli esteri si recherà dagli ambasciatori per fare loro in proposito comunicazioni ufficiali dettagliate.

Lo Zar e la Zarina in viaggio

Pietroburgo 25, *ore* 5 *p.* — Lo Zar e la Zarina, accompagnati dai ministri degli esteri, dalla Casa imperiale e dal seguito, sono partiti per Vienna via di Varsavia.

E' stata fatta la corsa di prova del treno di Corte *russo* nel tratto Granica-Oderberg (confine austro-russo). Parteciparono alla prova trentacinque impiegati tecnici russi.

Da parte austriaca presenziarono il sostituto direttore del *Nord-Bahn* e altri funzionari, in complesso un centinaio di persone.

Il treno di Corte è composto di undici carrozzoni tirati da due locomotive. Il peso del treno è di 400 tonnellate.

I soliti insorti

Madrid 25, *ore* 2 *p.* — Si ha da Avana: Vi furono scontri a Mejorana, a Santiagobrujo, a Augustias. Gli insorti ebbero 17 morti e perdettero molti cavalli.

I distaccamenti spagnuoli di Seusoel e Ramos, usciti dalla fattoria Guerrero, sostennero un vivo combattimento contro gli insorti che ebbero molte perdite. Clotilde Garcia vi rimase ucciso.

Una banda di 700 insorti sorprese un distaccamento a Baga, ma venne respinta con perdite. Fra gli insorti uccisi sono i capi Mastre e Oropose.

In Lasvillas sette insorti si presentarono per l'indulto. Dopo l'inseguimento delle colonne Segura e Hernande Velasco nel Passo di rio Isabella, altri quindici insorti si presentarono all'indulto di Lasvillas e Avana.

La banda Cantillo Rabi attaccò un convoglio, ma venne respinta con numerose perdite.

Le truppe del governo furono ricevute a Bayamo con grandi acclamazioni alla Spagna, al Re e all'esercito.

Madrid 25, *ore* 6.40 *p.* — Hassi da Avana: Un decreto del comandante in capo Weyler proibisce di raccogliere caffè e zucchero in tutta Cuba. Weyler, intervistato sui motivi di questo decreto, ha dichiarato che la disposizione è grave, ma la sola che può privare gli insorti del denaro necessario per comprare armi e munizioni, perchè i proprietari pagano la tassa agli insorti per poter fare i raccolti.

Nuovi arresti nella Spagna

Madrid 25, *ore* 10 *a.* — Numerosi arresti a Manilla in seguito alla scoperta cospirazione.

Il gabinetto Stoiloff

Sofia 25, *ore* 10,20 *a.* — In seguito a invito del principe Ferdinando, Stoiloff è partito pel monastero di Rilo, attuale residenza del Principe, per riferire intorno alla situazione. Il viaggio è considerato generalmente come sintomo che le difficoltà della situazione potranno eliminarsi in modo che il gabinetto Stoiloff rimarrà al potere immutato.

Tagliani a Vienna

Vienna 25, *ore* 3.10 *p.* — L'Imperatore ha ricevuto in solenne udienza col consueto cerimoniale il nuovo nunzio pontificio Tagliani, che gli rimise le credenziali e gli presentò il personale della nunziatura.

Parole minacciose dell'Imperatore Guglielmo II.

Alcuni giornali francesi vedono una minaccia alla Francia nelle parole pronunciate dall'imperatore Guglielmo durante una colazione nel casino degli ufficiali del terzo reggimento fanteria.

Egli avrebbe detto così:

« Spero che se vi chiamassi alla guerra, voi sapreste morire per me colla medesima devozione che i vostri predecessori dimostrarono morendo pel mio avolo. »

Andrée non va più al Polo

In conferma a quanto ieri riportammo dal *Morgenbladet*, circa il viaggio dell'esploratore Andrée, ecco quanto telegrafa l'Andrée stesso al giornale l'*Aftonbladet* in data dell'11 agosto, da bordo del *Vega*:

« Finora l'ascensione non ha potuto aver luogo. I venti, che soffiavano prima dal nord, cessarono da qualche giorno, ed abbiamo calma completa. Vediamo la possibilità d'essere costretti a tornare indietro: naturalmente tarderemo finchè sarà possibile, ma le condizioni dell'assicurazione del *Vega* ci obbligano a ripartire il 20 agosto; d'altra parte, la stagione è troppo inoltrata.

« Del resto, tutto va bene a bordo, benchè gli spiriti siano alquanto abbattuti. »

Le grandi manovre nella Slesia

L'idea generale delle grandi manovre che si svolgeranno nella Slesia, alle quali assisterà anche lo Zar, si ispira alla campagna nella guerra di successione di Federico II nel 1758.

L'esercito Ovest, comandato dal principe Giorgio di Sassonia, figurerà l'esercito austriaco, comandato (a quell'epoca) dal maresciallo Daun, traverserà i celebri *defilés* di Bantjen, si incontrerà coll'esercito Est, comandato dal conte Walderse, nelle pianure di Hochkirch, ove *Federico II* fu battuto dagli austriaci.

Lo Stato maggiore generale è intenzionato di far eseguire l'attacco notturno servendosi di riflettori elettrici come sono in uso nella marina.

Il quartier generale del principe Giorgio di Sassonia sarà a Bischofswerda, Bauschen e Wurschen, quello del generale Waldersee a Goerlitz e Reichenbach e Loebau.

Durante le manovre la cavalleria sosterrà una gran parte. L'imperatore Guglielmo comanderà personalmente gli attacchi della cavalleria nei dintorni di Dresda.

L'imperatore si soffermerà per la durata delle manovre nel castello del barone di Bleichroeder.

Un dramma della superstizione in Russia

Un orribile delitto proveniente da divulgata e antica superstizione è stato commesso a Ostrogochsk, in Russia.

La superstizione vuole che una candela fatta con grasso umano dia l'invisibilità a chi la possiede. Ora due famosi ladri, conosciuti e temuti in tutto il distretto, erano così persuasi della verità di questa leggenda, che, avidi di godere di tale invisibilità per le loro gesta, uccisero un giovanetto di 11 anni, il più pingue del paese, per procurarsi col suo grasso la miracolosa candela.

Appena ucciso il giovanetto, gli squarciarono il ventre e dallo stomaco estrassero le parti grasse, che misero in una scatola e portarono a casa [illegible]

Sventuratamente per essi un vecchio loro vicino venne in sospetto del delitto e ne avvertì l'autorità.

I due assassini furono arrestati nel momento in cui cuocevano il grasso per poi farne la candela, che doveva renderli invisibili nei loro furti.

La popolazione del piccolo paese, che amava il giovinetto ucciso, figlio di una onesta e buona famiglia, voleva far giustizia sommaria sugli assassini.

Cattivi italiani!

Un nostro dispaccio particolare da Parigi ci ha detto l'altro giorno di alcuni disertori italiani giunti a Nizza.

Iersera nella *Sentinella delle Alpi* troviamo questa corrispondenza da S. Dalmazzo di Tenda, 23:

« I soldati Faccio, Maxiara ed Ascenato del 64 fanteria, accantonato a Pigna per le manovre che si eseguiscono nell'alta valle del Tanaro, disertarono e si presentarono alla polizia di Nizza il 19 corrente.

Dopo le formalità d'uso furono lasciati partire per Marsiglia.

Il telegrafo ha già annunziato l'arrivo a Nizza di altri disertori ».

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

DALL'AMERICA DEL NORD

Cincinnati e le sue feste

(Nostra corrispondenza particolare)

luglio, 96.

(P. A. T.) — Non so chi fu lo bello spirito ché chiamò l'Italia *The Carnival Nation*; garantisco che in quanto a *Carnival* gli Stati Uniti danno dei punti all'Italia.

L'anno scorso, quando venni la prima volta in America, piombai, e rammento d'averlo scritto alla *Gazzetta*, su un seguito di feste a Boston: *Blak America, Venice*, processioni massoniche e altre chiassate.

Quest'anno, arrivato a Cincinnati, trovo il famoso 4 luglio; la festa dell'indipendenza americana.

Da noi, di solito, ci accontenteremmo della rivista e della illuminazione. Qui tutto in grande: una settimana di festa, e la febbre si esterna specialmente coi fuochi artificiali: addirittura un furore! e non è punto il governo e il municipio che se ne incaricano, è il buon popolo. Non c'è bottega in quei giorni che non venda i *fires Works* e non c'è americano grande o piccino, che non si diverta a dar saggio di pirotecnica; per 24 ore un vero pandemonio; alle bombe, ai razzi, si aggiunge un curioso passatempo, ed è di mettere delle castagnole sulle rotaie dei tram elettrici e per dei chilometri si passa su di una mitragliatrice a fuoco continuo.

Cincinnati conta 400,000 abitanti; ebbene c'è da credere che 300,000 in quel giorno pensano a questo genere di festa ed ognuno in media spende i suoi quattro o cinque dollari

Come posizione topografica la città ricorda la nostra Firenze: la sera del 4 luglio dalla collina *Monht Auburn* io ho assistito al più bello spettacolo — che si possa ideare; la città bassa sembrava un'immenso cratere in azione.

* * *

Naturalmente, e con mia somma gioia, in America non si può vivere senza un po' di *Venice*. Anche qui ne trovai un tentativo, modestamente chiamato *the Lagoon*, cioè un'imitazione della terrazza di Lido, una miriade di palloncini variopinti, un laghetto con un'infinità di barche e barchette, il celebre Tobogen e le indispensabili montagne russe. Di veneziano genuino una gondola: appena la vidi mi vi precipitai; mancava il gondoliere: domandai a qualcuno e mi fu risposto che era a bere,

— *Baccaro!* dissi a mia moglie ed aspettai

Finalmente arrivò un vecchietto, al quale feci la mia paterna in pretto veneto; ma lui mi scaraventò in faccia un mar di scuse nel più arruffato *Slang*. Ahimè, il gondoliere era apocrifo; veniva... da Dublino!

Come all'Est qui pure in ogni festa qualche italiano prende occasione per farsi conoscere nella sua originalità. Rimarcai nelle mie lettere dell'anno scorso le multiformi Società italiane di New York. A Cincinnati Società non ve ne sono, ma c'è sempre chi sfoggia... del patriottismo. Ne vidi uno, la sera del 4 luglio, vestito alla militare, un pasticcio fra la nostra cavalleria e la nostra fanteria: un'elmo enorme, uno spadone, ed una figura rachitica. Lo rividi la sera, reduce da un *pic-nic*; ah! che rappresentante aveva il nostro esercito! l'elmo schiacciato fra coppa e collo, lo spadone battente sul selciato, in braccio un lattante e, dietro di lui, la moglie che si sgolava a cantare il *funiculì!*

Ciò che mi interessò maggiormente fu la Compagnia di cento Sioux; indiani del West.

Attendati al giardino zoologico danno spettacoli nei loro costumi. La tinta della loro pelle è bruna, ma per vezzo si tingono di giallo, di rosso, di verde secondo la tribù cui appartengono; si ornano di penne preziose la testa il dosso e le gambe; rappresentano le loro danze, eseguiscono i loro canti (che sono urli), mostrano la loro arditezza formidabile nello stare a cavallo e finiscono col linciamento più o meno vero, di un ladro di cavalli. Una notte, questo sconsigliato, carponi, si trascina sino al casolare di un ricco *Sion*, e riesce ad impadronirsi di un cavallo. Il padrone se ne accorge, dà l'allarme e aiutato dai compagni arresta il ladro che, legato alla coda del cavallo, vien trascinato attorno la casa ed impiccato ad un albero. C'è pure chi si cura di *spiccarlo* e di rendergli i dovuti onori funebri; ma durante che lo strano convoglio passava sotto i nostri occhi, la banda musicale suonava... la marcia funebre di Chopin!

Una banda di Sioux che suona il classico! Uhm!

Volli penetrarne i misteri, tanto più che un bandista ogni volta che mi vedeva, mi guardava con certi occhi fra il curioso e il benevolo. Lo avvicinai e, in un momento di pausa, mi susurrò all'orecchio.

— *Bona sera mèstro!*

Meravigliato lo scrutai e sotto la cioccolatta riconobbi un vecchio suonatore di clarinetto.

E lui: — *Mèstro, no'l me conosse? a so' da Rovigo.*

— *Sì, sì!* soggiunsi io, *me ricordo: e, cossa fasto quà benedeto, cussì inciocolatà?!*

— *Mestro, el vede... tesoro.... a fago l'indian!!!*

* * *

E così l'americano di festa in festa si prepara alla grande lotta, in novembre, l'elezione del Presidente, e stavolta la tenzone sembra sarà più accanita del solito. L'eletto del popolo è Mac-kinley, rappresentante il partito dell'oro: cioè, meno libertà nelle dogane, nei dazii, un riparo alla importazione europea; guerra all'Europa!

Trovo in un giornale la [illegible] dei guadagni che qualche artista europeo [illegible] lo scorso inverno: Paderewsky il p[illegible] 180,000 dollari — la Calvè e la Melba [illegible] — il Kaschmann, il Maurel, il Plancon 200,000 — i fratelli de Rètske 250,000 e giù giù i minori; ed il giornalista fa le seguenti riflessioni: *Il nostro danaro cesserà di andar nelle tasche degli europei il giorno in cui l'America potrà dare pianisti e cantanti di pari valore.*

Ecco: la scoperta è peregrina e stupefacente — ma neanche Mackinley, salito al seggio presidenziale, potrà far nascere sul suolo americano i Paderewsky, le Calvè e i Kaschmann!

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma*, *25 agosto, sera*:

L'ufficio informazioni della stampa alle manovre comunica al Porto S. Stefano:

« Il *Sesia* e l'*Ebe* andarono stamani a Santo Stefano dopo una splendida navigazione durante la quale il *Sesia* comunicò coi semafori del Giglio e dell'Argentara.

L'ammiraglio Tommaso di Savoia, direttore superiore delle manovre, telegrafò oggi che le ostilità dovranno intendersi aperte domani alle 10.

Si pongono in avvertenza i giornali circa le inesattezze di talune corrispondenze sulle esercitazioni navali. »

Le corse del Palio a Siena

Ci telegrafano da *Siena*, *25 agosto, sera*:

N[illegible] piazza del Campo, affollatissima di popolo, di ufficiali, di soldati dell'ottavo corpo d'armata, vi fu oggi la tradizionale corsa del Palio, vinta dalla contrada Torre.

Il nuovo sindaco di Napoli

Il Consiglio nuovo comunale di Napoli ieri l'altro udì la relazione del Commissario regio, e formò l'amministrazione eleggendo a sindaco il marchese di Campolattaro, e gli assessori, tutti della maggioranza.

Il nuovo sindaco appartiene a famiglia aristocratica liberale. E' di parte moderata, ed ha simpatie in tutti i partiti.

Sposò poco tempo fa la vedova principessa d'Ottaviano, dama di Corte della Regina.

Ammutinamento di coatti ad Ustica

50 arresti

L'altro giorno, essendo pervenuto alle autorità di Ustica il telegramma-circolare del Governo, annunziante ufficialmente il fidanzamento dell'erede del trono con la principessa Elena del Montenegro, fu issata la bandiera al Municipio.

Intanto la notizia delle prossime nozze correva di bocca in bocca, e pervenne naturalmente anche ai coatti relegati in quell'isoletta, i quali, essendo in gran parte anarchici, cominciarono a protestare e a far fracasso, volendo ad ogni costo che la bandiera fosse ritirata.

Il direttore della colonia, per evitare che la cosa si complicasse, pensò di far suonare la ritirata, per ottenere l'intento che i coatti rientrassero subito nei loro cameroni, per non incorrere in qualche punizione. Infatti così fece.

Senonchè il rimedio escogitato non giovò a nulla, anzi inasprì maggiormente i coatti, i quali — riunitisi in un forte gruppo — si rifiutarono recisamente di eseguire l'ordine.

A tal punto fu necessario l'intervento delle truppe del distaccamento, che giunse in tempo per impedire che i disordini prendessero una brutta piega. Fra i più riottosi furono quindi eseguiti 50 arresti e fu subito telegrafato a Palermo, donde il giorno dopo fu inviato a quella volta il piroscafo *Gorgona* con 20 carabinieri e 10 guardie di P. S. tutti destinati al servizio di scorta.

Ad Ustica i coatti arrestati furono imbarcati sul *Gorgona* che fece rotta immediatamente per Palermo, scortato dal r. avviso *Rapido*.

Gli arrestati, di cui 39 sono anarchici e 11 coatti comuni, sono stati fatti sbarcare a Palermo, alle ore 4, su piccole lancie, che approdavano al pontone del Molo, ove i coatti sono stati indrappellati e poi, tutti insieme, tradotti alle Grandi prigioni, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Per lo sbarco dei coatti era stato disposto uno straordinario apparato di forza.

Molta folla assisteva all'arrivo dei coatti arrestati.

Una donna scambia fucilate con tre ladri

A Mara di Sardegna l'altra notte ad ora tarda, s'introdussero nell'orto di Vincenzo Piras, posto nella regione *Baddede*, distante dall'abitato circa un'ora, tre sconosciuti, per rubare dei poponi.

A guardia dell'orto trovavasi la moglie dello stesso Piras, la quale accortasi che i tre erano entrati indubbiamente per rubare, esplose una fucilata contro i ladri che andò a vuoto. Questi risposero con altri due colpi di fucile, fortunatamente anch'essi falliti essendosi la donna riparata dietro un tronco d'albero.

Avendo però essa sentito le palle fischiarle vicino, le venne meno il coraggio e si diede a gridare a squarciagola chiedendo aiuto. A tali grida accorsero subito delle persone che si trovavano nei dintorni, e ciò mise i ladri in fuga.

Grave fatto di sangue

Un operaio assassino

A Firenze ieri l'altro alle 2 pom. l'operaio Augusto Deltante di anni 46 addetto alla fabbrica di cappelli di paglia Ladstatter in via Cittadella, si recava nella stanza del portiere dello stabilimento e si impossessava di un fucile.

Tornato nella fabbrica, esplodeva due colpi: uno contro l'operaio Cesare Gargani di anni 33 rendendolo cadavere; e l'altro contro l'operaio Ettore Beni di anni 34 ferendolo alla testa e alle braccia.

Poscia si costituiva ai carabinieri.

Interrogato, confessava d'aver commesso l'eccidio, perchè stanco dei motteggi direttigli dal Gargani e dal Beni, che pretendevano amoreggiasse con una ragazza.

Il Deltante era sempre stato un operaio modello.

Si ritiene quindi che abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

Il suicidio di un furiere maggiore

Ettore Tizzoni, furiere maggiore del distretto di Roma, con moglie e figli, questa mattina si suicidava esplodendosi alla testa tre colpi di revolver.

Sembra sia stato spinto al triste passo in seguito ad alcune irregolarità scoperte a suo carico.

La causa del suicidio si dice sia questa: egli avrebbe sottratto L. 8000 alla cassa del distretto; più avrebbe anche contratti dei debiti coi fornitori per oltre lire 2000.

Un esattore con 10,000 lire

aggredito da tre malandrini

Si ha da Ittiri, che il 21 corr. il sig. Francesco Fadda, esattore, tornava da Villanova Monteleone, ove erasi recato per la riscossione della rata di imposte scaduta il 18 agosto. Egli aveva seco 10,000 lire.

Verso le 4.30 pom., ad un'ora e mezzo da Ittiri, e precisamente in regione *Badde Prederu*, il Fadda fu aggredito da tre malandrini mascherati che gli esplosero contro una fucilata. Rimase colpito da palle e da pallini al braccio destro e sotto il mento.

Il *Fadda* rispose con una fucilata e nello stesso tempo mise alla gran carriera la sua eccellente cavalla.

I malandrini cercarono di tagliarli la via, percorrendo una scorciatoia; ma egli deviò, salvando così la vita ed i fondi che portava.

Arrivato in un'aia i contadini premurosamente lo soccorsero e quindi lo accompagnarono ad Ittiri.

Il ferito non presenta alcun pericolo.

Finanziere che spara contro supposti contrabbandieri

Studente ferito — Grave fermento

Scrivono da Clusone 24, alla *Gazzetta di Bergamo*:

La guardia di finanza Bey, che faceva parte d'un drappello in servizio di perlustrazione ed appostamento nei dintorni di Oltressenda Alta, incontravasi con un gruppo di persone che, o per malinteso od altro, non avevano voluto ubbidire alla sua intimazione di fermarsi: dopo uno scambio di frasi vivaci ed insolenti, temendo forse di essere sopraffatta dal gruppo che si avanzava sempre, spianò il fucile e lasciò partire un colpo in direzione del gruppo.

Alla detonazione rispose un grido straziante. Uno della brigata, il giovane Faustino Mosa studente in medicina, figlio ad uno scrivano presso la sottoprefettura di Clusone, cadde gravemente ferito, mentre il feritore si dava alla fuga.

Chiamati d'urgenza, corsero tosto sul luogo il tenente dei carabinieri di Clusone ed il delegato di P. S. signor Forini, i quali insieme alle altre autorità del luogo durarono fatica a contenere il grave fermento contro le guardie di finanza e specialmente contro il feritore che venne tradotto a Clusone in arresto.

E' arrivato sul luogo proveniente da Bergamo anche il tenente comandante delle guardie di finanza signor Clemente Gramigna e si attende da Milano l'ispettore.

La tragedia ha destato vivissima impressione.

ACQUE, BAGNI VILLEGGIATURE

Alle porte d'Italia

Da Agordo a S. Martino di Castrozza

S. Martino, agosto.

Prima di lasciare Agordo mi sono pagato il capriccio di entrare un pochino sottoterra, tanto per vedere come è fatta di dentro questa *alma terra*, che ha all'esterno una natura così bella e degli uomini tanto brutti.

E sono disceso nella galleria delle miniere di rame d'onde si estrae la pirite, e da questa, per una serie di precipitati e di fusioni che sono ben lontano dal propinarvi, il solfato di rame. La miniera, la quale andava piuttosto maluccio sotto il patrio governo, sta rinascendo a vita nuova sotto la Ditta Magni e C.ⁱ di Vicenza.

Insomma, ho vestito il costume di minatore: scarpe che pesavano un quintale per piede, mutande di tela sulle quali il lungo uso aveva lasciato chiazze enormi di solfuro di rame, brache e giacca di pelle, cappello di felpa su cui il rame si era cristallizzato: nel complesso, poco mancava alla tonnellata!

E dentro, e avanti; con una lucerna a petrolio — sistema antidiluviano — che puzzava peggio di una fra le tante bocche dell'inferno.

In alto, ma non alto abbastanza perchè non vi dessi continue cornate, un numero infinito di travi, ed ai lati un altro numero infinito di puntelli; e tra le travi e tra i puntelli un gocciolare incessante di una certa acqua che lasciava un segno nero dove toccava; e sotto i piedi una certa umidità che di tratto in tratto pigliava la forma di un torrentello; e volta di qua, volta di là, e giù per scale e dentro nei pozzi, ed un chinarsi e un rialzarsi continuo — e tutto questo alla luce fuligginosa delle fiaccole, tra uno scrosciare incessante d'acqua che cade non si sa di dove, e un andirivieni di carri, di secchie, di minatori, con altrettanto fumo, altrettanta oscurità.

Una delle grotte ha nome Francesco Giuseppe, perchè l'Imperatore ha avuto... lo stomaco di farvi colazione. Io mi sono accontentato di... tornare su senza colazione, ma presto.

* * *

La salita è rapida da Agordo, per il ponte Alto e Ripamonte, al passo di Aurine, ma la vista è incantevole: boschi di pini enormi, vallate s'innalzano e s'inabissano, si spalancano di un tratto, si chiudono, scompaiono repentinamente in un serramento delle gole tra l'inestricabile vegetazione, torrenti che scrosciano spumeggiando cristallini, e splanate aperte ai raggi del tramonto e praterie molli, ondulate, verdi. Così si giunge a Gosaldo, d'onde si scende a Mis; un torrentello e un salto — addio Italia, siamo in Austria.

Ecco le piccole osterie coi giardinetti, i chioschi, i padiglioni. Non dirò se costoro abbiano più sviluppato il senso dell'estetica in confronto dei latini; ma dove c'è un po' di verde — sia pure per attirare gli avventori — ne sanno trarre innegabili vantaggi. Ecco le casette dai ballatoi in legno pieni di fiori; gli innumerevoli uffizi pubblici, con tanto di aquila bicipite su ogni angolo di casa; ed i boschi — sante nufe! — quei boschi altissimi di pini ed abeti, di frassini e d'elci lunghi, immensi, pieni d'ombra di soavi misteri, con quelle piccole cascatelle che bisbigliano come un saluto. Ecco il passo di Ceroda, ecco Primiero, vero nido di giganti, intorno a cui le Dolomiti torreggiano imponenti; ecco la strada postale erta, ma comoda che conduce a S. Martino di Castrozza lungo il Cismone rumoroso ed imponente, varcando torrenti cristallini che precipitano di balza in balza, infrangendosi sui massi in mille guizzi adamantini.

E sempre meglio si distinguono, davanti ed a destra, il Sass Maòr, la cima Bali, la Pala di S. Martino, il Rosetta e Cimon della Pala — colossi coronati di neve — e quelle Dolomiti, così bianche, così misteriose nel loro candore. Ecco la Val Cigolera fatta di pini e di noci, col suo piccolo ponte e la sega di tavole; un paio di chilometri più innanzi appare San Martino che si potrebbe definire un villaggio d'alberghi. Ma il nostro sguardo è attratto in alto, verso il Cimon della Pala, verso le guglie della Rosetta, verso la Pala di S. Martino; in fondo a destra, giungendo dalla nostra strada, si distendono le vette dei grigi monti feltrini colla giogaia immensa del Pavione.

JOHN.

NECROLOGIO

A Padova è morta la signora Laura Bonatelli, moglie del professore universitario Bonatelli.

A Genova è morta la marchesa Eufemia Durazzo vedova Valdettaro. — A Torino Carlotta Toselli figlia del grande attore Giovanni, artista drammatica anche lei — e il dott. Guido Basio professore di storia naturale. — A Milano l'ing. cav. Pietro Bessie. — A Ravenna Giacomo Renzi, soldato dell'indipendenza nelle campagne 59 60 61. — A Colli... di Cagliari il tecn-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 15

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

V.

Enrichetta

Ci sono delle azioni semplici, comuni, le quali sono veri benefizi, e che non si possono ricompensare col denaro.

Ci fanno meravigliare perchè sono venute sì a proposito, hanno colpito sì giustamente, che noi medesimi ignoriamo se in simile occasione avremmo avuto la presenza di spirito di farle, sono ispirazioni venute dal cielo; così il movimento d'Enrichetta retrocedendo fra le dita la borsa verde di Federico si può annoverare in questo numero.

Dopo questo avvenimento non era più possibile a Giulio di fermarsi nella casa paterna: madama Bonnard era divenuta per Sofia una nemica dichiarata, cui tutto tornava buono, non disdegnando di servirsi contro di lei delle armi più vili; una spiegazione avrebbe diminuito il rispetto che un figlio deve a sua madre, benchè colpevole, ma una separazione era necessaria.

Madama Bonnard doveva desiderarla per non arrossire alla presenza di sua nuora, perchè doveva bene immaginarsi, che, se Enrichetta era a cognizione dell'intrigo, Sofia non tarderebbe molto ad esserne istrutta supponendo anche che il marito serbasse il secreto.

Il signor Bonnard, addolorato dalla gotta, non si immischiava in nulla, non vedeva persona, e non implorava altra grazia da Dio, che di poter ristabilirsi per fare la sua solita passeggiata di due o tre ore, ed occupare la sua sedia al teatro della Varietà una volta per settimana.

Il signor Bonnard permise adunque a suo figlio d'accasarsi da solo, e questa volta fu Giacomo Dumont che provvide i mobili. Giulio appigionò un allegro appartamento sul baluardo, e Sofia abbandonò con piacere una casa ove era entrata con disgusto, dove la calunnia l'aveva perseguitata fin negli affetti più sacri.

Quando fu installato nella sua nuova abitazione, Giulio pel primo pensò ad Enrichetta; voleva tenersela vicina, sarebbe stata la compagna di sua sorella fino al momento che avrebbe scelto uno sposo.

Si fece questa offerta alla giovinetta, le si propose di levarla dalla casa di quella signora Robin, ove aveva avuto così cattivo esempio; si aspettavano dei ringraziamenti, e si rimase attoniti d'un rifiuto molto secco, modestissimo ma inflessibile.

Enrichetta presentava buone ragioni; suo padre l'aveva collocata da madama Robin perchè vi si formasse uno stato, ben sapendo di non essere ricca, poi si sentiva dotata d'un carattere libero ed indipendente; ciò poteva assicurarle un'indipendenza acquistata coll'indefesso lavoro, egli è vero, ma la più sicura e la nobile delle indipendenze.

Giulio era me[illegible]to del buon senso di Enrichetta, e se[illegible] parlava molto conformemente alla [illegible] niera di pensare, egli l'approvava, e no[illegible] dazza ad accondiscendere ad un colloca[illegible] che ferirva il di lei orgoglio. Però egli [illegible] in altro modo farla partecipe della [illegible] sbrezza conservandole la sua libertà, anzi [illegible] secondo la sua indipendenza, comperò [illegible] e un bel fondaco di biancheria sullo ste[illegible] aluardo, e molto vicino alla sua abitazi[illegible] fece dipingere ed addobbare il magazzin[illegible] ad Enrichetta il su[illegible] [illegible] ore, aggiunse al lavoratorio di sarta [illegible] lo assortimento di biancheria, di guant[illegible] atte, tali ricamato, mussoline; contratt[illegible] delle operaie, le mise al lavoro, e quando tutto fu allestito, venne, accompagnato da Sofia, a prendere Enrichetta, si fecero due o tre giri sul baluardo, infine si entrò nel magazzino, per comperare qualche cosa.

Appena entrati una giovane operaia s'alza e si avanza verso Enrichetta, le consegna la chiave del bel banco d'acaju che aspettava una padrona, e ne chiede i comandi; Enrichetta osserva Giulio, osserva Sofia ed indovina tutto. La si conduce in seguito in un piccolo magnifico *entresol* con una camera da letto che guardava sul baluardo, una saletta che la precedeva, una cucina ed un gabinetto per la cuciniera, che non era certamente una Margherita. Eravi da far paragone tra il bell'appartamentino e la cameretta che occupava con Clara? Questo collocamento le procurava l'indipendenza, e se lo doveva ai benefici di Giulio, pensava almeno che Giulio erale un fratello, e che doveva essergli riconoscente.

La prima cura di Enrichetta fu d'andare da madama Robin per vedervi Clara, ma madamigella Clara era scomparsa. Non s'era punto involata dalla finestra come si avrebbe potuto credere; ella aveva al contrario fatto i suoi addii a madama Robin ed alle sue compagne, loro annunciando il matrimonio col sig. Federico Colin figlio d'un ricco proprietario di Normandia che comperava per suo figlio uno studio d'avvocato.

Enrichetta nulla disse, ma gemette sulla cecità della sua amica, e si risolse di prevenirla. S'arma di coraggio, esce dalla casa di madama Robin, e sale dal vicino avvocato, ove lavorava Federico. Là, intende che era partito, non per la ragione di maritarsi, nè di comperarsi uno studio, ma bensì per entrare nella carriera drammatica, dove l'invitavano, diceva, la sua vocazione, la sua figura, la sua voce, e l'amore che nutriva per lui una delle più avvenenti attrici della capitale

Dovette rinunziare a Clara, nè per questo il magazzino andò a male; Enrichetta era destra, attiva, contenta del suo stato, ella giurò di non abbandonarlo giammai, e questo giuramento era la garanzia della felicità della sua vita, non bisognava che mantenerlo per essere felice, ma lo potrebbe? saprebbe ella resistere alle lusinghe della felicità, della fortuna, al bramato e sì dolce piacere d'innalzarsi al disopra della propria condizione? Ecco quanto il seguito della sua veridica storia ci farà conoscere.

Lavorava assiduamente, sempre la prima al lavoro, e l'ultima ad abbandonarlo: la domenica andava nel sobborgo sant'Antonio da suo padre; Giacomo era fiero di sua figlia.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Giovedì 27 Agosto N. 237

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno lire 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso [illegible]
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo [illegible] - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI [illegible] S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero [illegible] prezzi per linea di corpo 7 [illegible] pag. cent. 60 di pag. L. 2 Piccola [illegible] L. 1,50 - Cronaca L. 3 [illegible] cent. 5 per parola [illegible]
Pagamento anticipato

ITALIANI E BRASILIANI

Particolari dei disordini avvenuti a S. Paulo

L'invio di navi da guerra

NOTABENE

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Si confermano le notizie che circa il Brasile vi telegrafai iersera. Si scambiano dispacci fra la Consulta e il nostro Ministro a Rio Janeiro.

Oggi circolano gravi notizie.

Il Governo ha deliberato l'invio di una nave al Brasile e ha telegrafato al ministro Brin il quale, a sua volta, ha ordinato l'armamento e l'invio dell'*Umbria*.

Gli ultimi dispacci dal Brasile recano che gli italiani, armata mano, si difendono dagli assalitori. La Colonia di San Paulo ha respinto con grandissimo vigore la canaglia brasiliana.

L'*Umbria* al 28 corrente passerà in armamento a Spezia col capitano di fregata Susanna come comandante e il capitano di corvetta Lazzoni come ufficiale in seconda. Si crede che sia destinata al Brasile.

L'*Opinione* di stasera dice che il Brasile tratta male i nostri emigrati e cita a testimonianza il libro *l'Europa alla conquista dell'America latina* dell'on. Macola. Afferma inoltre che se sarà necessario il Governo manderà la squadra nell'Atlantico.

La *Tribuna* commentando i fatti del Brasile dice che le Camere brasiliane non avrebbero tenuto un contegno scorretto verso una nazione amica se non credessero che contro l'Italia si può tutto osare. Questa convinzione che si è formata in alto è penetrata in tutti gli strati della cittadinanza brasiliana.

La *Tribuna* dice che l'*Umbria* surrogherà un incrociatore della squadra destinato al Brasile. E' probabile che questo incrociatore sia il *Piemonte*.

Mi consta che i dispacci giunti alla Consulta i quali informano circa i moti contro gli italiani in Brasile sarebbero manovre della Opposizione contro il Governo federale.

Il protocollo italo-brasiliano sarebbe un semplice pretesto per dar battaglia al governo, sfortunatamente però la canaglia ne approfittò per inveire contro gli italiani.

Ci telegrafano da *Parigi, 26 agosto, sera:*

Si telegrafa dal Brasile che l'agitazione antitaliana a San Paulo sembra terminata. La polizia vigila il Consolato italiano, e la legazione italiana chiese al Governo riparazione per gli insulti recati alla bandiera nazionale. Il Brasile di riparazione non sarebbe disposto a sentir parlare.

I giornali francesi giudicano che tali reclami creeranno nuove difficoltà e aumenteranno la tensione dei rapporti diplomatici fra l'Italia e il Brasile.

Sui disordini di S. Paulo l'*Italia del popolo* ha questi particolari in data 25 — ore 3:

Sabato scorso a San Paulo del Brasile, verso mezzodì, si adunarono 300 studenti nella maggiore piazza della città e con grandi grida di *abbasso l'Italia!* stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

Questo primo atto di violenza fu determinato da un preteso risentimento di offeso orgoglio nazionale per il famoso protocollo italo-brasiliano, col quale si rimettevano tutte le controversie fra l'Italia e il Brasile, specialmente quelle riferentesi ai reclami dei nostri connazionali, all'arbitrato del presidente Cleveland degli Stati Uniti.

Il console italiano Brichanteaux diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta, e ne ebbe una fiacca risposta, alla quale replicò dichiarandosi tutt'altro che soddisfatto.

Nella serata circa 200 italiani si riunirono gridando *Viva l'Italia!* La cavalleria li caricò: nacquero delle colluttazioni, che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento immediato del console che avvertito di quanto avveniva, riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

La stessa sera, mentre al teatro Massimo la compagnia Emanuel dava uno spettacolo a beneficio dell'ospedale italiano della città, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente. Avvennero delle terribili colluttazioni a colpi di bastone e di rivoltella.

Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate — fra queste vi fu pure la figlia del console, conte di Brichanteaux, che ricevette un fortissimo colpo di bastone al capo.

Emanuel, Rossi e tutti gli attori della compagnia dovettero difendere le artiste col revolver in pugno.

Nel quartiere italiano corsero revolverate e coltellate.

Domenica, alle ore 3, la folla brasiliana, invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì. Molte case furono assaltate, saccheggiate, distrutte completamente tutte le masserizie. La redazione e la tipografia del giornale *Il Fanfulla* furono completamente distrutte.

Il tipografo milanese Galli si ebbe una pugnalata al capo: quello genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e per soprappiù arrestato.

Alla sera la polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata erano avuti 10 morti e 48 feriti, quest'ultimi constatati negli ospedali. Moltissimi però curaronsi in casa.

I maggiorenti della colonia italiana hanno telegrafato a Roma, al ministro degli esteri, reclamando efficace protezione, visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

Si prevedono gravissime conseguenze ai disordini di domenica.

A Santos fu assalito il Consolato italiano e sfregiato lo stemma. Fu ordinato agli esercenti italiani di chiudere i loro negozi. La stampa paulista aizza la popolazione brasiliana contro gli italiani, e chiede il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli e plenipotenziari.

Ed ora alcuni commenti.

I fatti qui sopra narrati, sono assai più gravi di quelli che si potevano supporre; e non sono nuovi pel Brasile; tutt'altro! Quattr'anni or sono, gli italiani, che abitano a San Paolo (dove costituiscono oltre un terzo della popolazione) sono stati aggrediti come ora, dalla forza pubblica, composta di negri e di canaglia arruolata comunque, e dalla popolazione. Anche allora, gli stessi saccheggi, le stesse violenze consumate col coraggio che dà il numero, e gli *stessi insulti alla bandiera italiana*, che formano un vero *casus belli*, qualora non venisse offerta riparazione condegna.

Ricordiamo, che anche allora la riparazione alla bandiera è stata una indegna commedia, e quindi non c'è a meravigliarci se i brasiliani ci trovino gusto a tornare daccapo!

Noi ci compiacciamo intanto che l'*Opinione* l'autorevole organo ministeriale, interprete del pensiero del presidente del Consiglio abbia suffragato il suo articolo di monito e di minaccia colle parole scritte dall'on. Macola sul suo libro: *L'Europa alla conquista dell'America latina.* Ma la constatazione dei fatti e i moniti non bastano; bisogna decidersi a seguire una condotta politica ben diversa da quella seguita finora per amor di questo vivere verso paesi svergognati, corrotti, squilibrati, come sono le Repubbliche del Sud America, le quali devono tutto il bene che hanno, al proletariato europeo, e per nove decimi al proletariato italiano.

Da molti anni i nostri Governi assorbiti essenzialmente dalle cure parlamentari, si sono disinteressati quasi completamente dei milioni di connazionali, che abbiamo laggiù; cosi che abbandonati dalla madre patria ed esposti al dileggio delle popolazioni indigene, gli italiani sentono affievolire l'amore verso il paese natio, e si trovano spinti dopo qualche tempo a chiedere la naturalizzazione da necessità di difesa. Grave danno cotesto, di immensa portata economica e politica, che un po' alla volta chiude a noi la possibilità di cercare la soluzione più radicale e più conveniente ai malanni interni che ci affliggono, e che si possono sintetizzare in due parole: *produzione stanca e deficiente, popolazione e procreazione esuberanti.*

I nostri uomini politici, (che viceversa sono quasi esclusivamente uomini parlamentari) non vedono nè capiscono tutto questo, anche per la funesta (diciamo funesta) ripugnanza ai viaggi, i quali educano ben più dei libri; poichè, soltanto colla conoscenza degli ambienti su cui l'uomo di governo deve più tardi agire, si può sviluppare una data azione politica. Ora si tratta del Brasile per esempio; e cioè di uno Stato che al Ministero degli esteri continuano a prendere sul serio, come una potenza organica e organizzata dell'Europa, e non si sa che il Brasile per la sua amministrazione interna, per la sua composizione etnica, per l'indole della popolazione vanesia, parolaia, corrotta, senza nervi, dovrebbe considerarsi come qualche paese della Barberia, soggetto al regime delle capitolazioni.

I Brasiliani, ai quali non par vero fare del chiasso senza arrischiare un bottone dell'abito; che sono sempre pronti a riempirsi la bocca di parolone sonanti e a battere in ritirata quando trovano l'osso duro; che conoscono la tradizionale longanimità italiana, e che quindi ci disprezzano, sicuri della impunità, fingono ora i più grandi sdegni, perchè quel qualunque Governo raffazzonato, Dio sa come, del loro paese ha riconosciuto doveroso accettare almeno un arbitrato inaccettabile, che giudicasse sulle indennità dovute per gravi danni subiti come il solito dai nostri connazionali durante periodiche e abituali violenze esercitate ai loro danni. Ebbene. Potete star sicuri, che se si fosse trattato di francesi, di tedeschi e di inglesi, gli sdegni brasiliani non sarebbero così rumorosamente scoppiati: — si tratta di italiani, dei *cinesi dell'Europa*, come essi ci chiamano, ed è naturale, che anche quelle popolazioni di amidollati si affrettino a picchiarci in testa!

Ma quando, quando verrà un governo, che spezzando questa catena di viltà grandi e piccine, la quale sirottisca ormai la vita del nostro paese, e lo abitua a una rassegnazione da serraglio turco, farà capire a qualunque costo, e quali siano le conseguenze, che non si calpesta tutti i giorni impunemente la dignità di un popolo di 30 milioni?

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

I generali Valles e Viganò

La partenza di Baldissera

Manovre di borsa — I prigionieri

Nerazzini si muove

Ricevimento presso Leontieff

Il segretario del Negus

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

E' tornato il ministro Pelloux ricevuto alla stazione dal suo sottosegretario generale Afan de Rivera. Pelloux ha conferito con i generali Valles e Viganò. Quest'ultimo riparte stasera istessa, Valles domani andrà a Messina. — Vi confermo che Valles e Viganò si imbarcano per l'Africa il 9 settembre.

Si dubita dell'efficacia della missione di cui è incaricato il Valles, essendo egli sfornito del mandato del Re, come invece Menelick esige.

Il vice ammiraglio Palumbo che fa parte della commissione delle prede è andato a Napoli.

Il generale Baldissera sarà a Roma per i primi di settembre. Egli conferirà coi ministri Pelloux e Di Rudinì. Poi andrà a Savona e si imbarcherà per l'Eritrea a Napoli al 22 settembre.

Vi assicuro che le voci circa la missione dei prigionieri a mons. Macario è dovuta a manovre di Borsa.

L'*Opinione* rifacendo stasera i calcoli di iersera dice che i prigionieri potranno essere in Italia soltanto per marzo.

Il dottor Nerazzini è probabile che oggi abbia cominciato il suo viaggio per l'interno.

Fra dieci giorni egli sarà alla Corte del Negus. La carovana dei soccorsi lo seguirà a distanza di quattro o cinque giorni.

Leontieff iersera all'*Hôtel Capitole* ha ricevuto il Cardinale Vannutelli e altri prelati, alla presenza del segretario dell'ambasciata di Francia. In seguito a questo colloquio, fra 15 giorni Leontieff andrebbe ad Aden.

Leontieff si è assentato nuovamente da Roma lasciandovi i suoi bagagli.

Ci telegrafano da *Pietroburgo 26 agosto: sera:*

Il segretario di Menelick giunto ieri, come vi telegrafai, ad Odessa, è oggi arrivato a Pietroburgo. Egli affrettò il suo viaggio sperando che lo Zar lo ricevesse. Viceversa a Pietroburgo si affetta una grande indifferenza per il messo del Negus.

Per Massaua

Ci telegrafano da *Napoli, 26 agosto, sera:*

Stasera partono per Massaua a bordo del piroscafo *Po* 526 soldati speciali, alcuni ufficiali con materiale e munizioni.

La resistenza dei Dervisci contro gli inglesi

Ci telegrafano da *Parigi, 26 agosto, sera:*

Telegrafano da Suakim che taluni mercanti provenienti dall'interno annunciano che i Dervisci levano truppe in tutto il Sudan. I Dervisci affettano disprezzo per le truppe egiziane ma si apprestano ad una vigorosa resistenza contro le truppe indiane mandate dagli inglesi.

I Dervisci hanno rafforzato i posti avanzati e ne stabiliscono di nuovi. Si ritiene che la marcia in avanti degli inglesi incontrerà una resistenza fortissima.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

SEMPRE SUL MATRIMONIO

del Principe di Napoli

Conseguenze e previsioni

Edoardo Scarfoglio, prendendo argomento dal matrimonio del Principe ereditario, dopo avere dichiarato che esso lascia piuttosto freddo il paese, e dopo affermato che la causa di questa freddezza non è l'avvenimento in sè stesso, ma la immobilità, la passività, la rassegnazione cui si è condannata la Monarchia, che ha il torto di non voler pesare sulla politica italiana, scrive, e noi riportiamo, approvando:

Quanto alle conseguenze politiche del matrimonio, credo che nessuno sul serio si faccia illusioni. Tutto quel che v'è da sperare, si è che esse siano nulle, che la situazione resti invariata; e noi ci auguriamo che il senno del principe Nikita da una parte, e dall'altra l'incapacità politica del governo attenuino l'intonazione che nelle sfere ministeriali potrebbe intorbidare la gioia dalle feste nuziali.

Il Montenegro può essere uno scoglio molto pericoloso per la nostra già tanto mortificata e sventurata politica estera. Esso è, si sa, uno dei punti di appoggio della politica russa nei Balcani; e la Russia insistette al Congresso di Berlino perchè al Montenegro fosse dato il porto di Antivari, precisamente per avere un riparo sicuro nell'Adriatico in ogni eventualità. Finora le nostre relazioni con la Russia, pur essendo fredde, non furono cattive: la grande distanza e la enorme diversità degli obbiettivi e degli interessi rendevano i due paesi indifferenti l'uno all'altro. Un contatto anche meditato con la Russia costituirebbe per noi un grave pericolo senza alcun vantaggio, poichè è noto anche ai sassi che i più fieri nemici della nazionalità e della lingua italiana nell'Adriatico non sono i tedeschi, ma gli slavi.

Noi abbiamo ora una posizione puramente difensiva, e, grazie specialmente alla triplice alleanza, possiamo aspettare la maturazione naturale degli eventi senza inconvenienti. Ma se cominciassimo a mescolarci troppo direttamente alle cose del Montenegro, potremmo facilmente urtare contro suscettività molto ombrose e creare seri [illegible]

Quanto all'illusione che la bella principessa Elena possa recare nella sua *corbeille*, come dono dello zar, un trattato di commercio con la Francia, lasciamola ai pazzi. La Francia guarda la Russia col geloso amore d'un marito orientale: tutti i sorrisi ch'essa distribuisce ad altri, sono tante pugnalate al suo cuore. Chi dunque reputa desiderabile un riavvicinamento politico e commerciale con la Francia, deve augurarsi che le manifestazioni di gioia dello zar per la fortuna della principessa Elena si contengano in confini ragionevoli.

Che poi una ingerenza nostra troppo vistosa nella politica jugo-slava non riescirebbe gradita neanche all'Austria, è così evidente, che non vale la pena di fermarvisi su! qui anzi è il pericolo maggiore.

Tutto sommato, non pure noi non dobbiamo sperare dalle nozze del principe un mutamento della nostra situazione politica, ma dobbiamo temerlo come la maggiore sventura che ci possa capitare.

In un paese come il nostro, ove possono pervenire al potere supremo uomini che non potrebbero affrontare un esame di quarta ginnasiale, ove non esiste nè continuità di pensiero nè solidarietà di governo, ove il reggimento dello Stato è considerato come un passatempo di salotti [illegible] di qualsiasi lavoro utile o un rifugio di impiegati pensionati, la politica estera è una fonte continua di pericoli e d'insuccessi.

Meno questioni si mettono dunque al fuoco, e meglio è. Vogliano gli Dei che la principessa Elena non ci rechi nella sua piccola mano qualche altro pasticcio!

TARTARIN.

Ed ecco in proposito quello che scrivono i giornali popolari russi, degni alleati dei francesi e d'accordo con essi nel modo di usare verso di noi ingiurie o compatimenti e consigli protettori.

Il *Syn Otetchestva (Figlio della Patria)*, del 25 corr., uno dei giornali più democratici e diffusi che siano a Pietroburgo, scrive:

« L'attuale Governo italiano ha avuto il buon senso di cercare subito di modificare la politica seguita con tanto insuccesso da Crispi. E il popolo italiano, a sua volta, benchè rinvilito nell'indigenza e nella mendicità (!), si propone di coadiuvare il Governo del signor Rudinì.

« Esso sente la necessità di abbandonare la politica delle avventure in Europa e su quel continente africano dove sono periti tanti uomini e dove si sono sciupati tanti milioni..... Se il matrimonio del principe di Napoli con una bella figlia del Montenegro realizzerà le speranze che su esso si sono concepite in Italia, si potrà dire che sarà uno dei pochi matrimoni politici riusciti bene.

« Ma certo che le speranze italiane non devono andare troppo oltre: non si deve parlare di convertire la Russia a favore dell'Italia, non si deve affermare che basti un matrimonio per fare sì che gli slavi rinunzino alla loro politica... Gli italiani devono limitarsi a voler vedere in questo matrimonio il punto di partenza di una condotta politica completamente diversa da quella del sig. Crispi. »

La fidanzata del Principe di Napoli in Italia

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Il principe Nicola e la figlia Elena di Montenegro nella seconda quindicina di settembre verranno in Italia.

In questa circostanza la principessa Elena si convertirà al cattolicesimo.

Il conte Gianotti maestro di cerimonie a Corte si è recato dal Re a prendere istruzioni per il matrimonio del Principe di Napoli, ed aspetterà poi a Monza l'arrivo del Principe. Quindi andrà a Roma per provvedere ai preparativi.

L'*Italie* dice essere probabile che il Principe di Napoli tornando dal Montenegro sbarchi a Napoli e poi vada a Roma ad incontrarsi col Re.

Cettinje 26, ore 9.45 p. — Il principe Nikita e il principe di Napoli si recarono stamane a visitare Njegus, luogo di origine della dinastia Petrovich di Njegus. Quindi uscirono sulla montagna per ammirare il magnifico panorama delle bocche di Cattaro. I principi ritornarono a palazzo alle ore 4.

Dal Bollettino di Grazia e Giustizia

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Biron è nominato vice-pretore al primo Mandamento di Treviso — Padovin, vice-cancelliere della Pretura di [illegible], è [illegible] per [illegible] mesi nella stessa carica.

Castagna, notaio a Treviso, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile, continuando nel notariato.

Le riforme elettorali

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

L'on. Rudinì all'apertura della Camera presenterà il progetto di legge circa le riforme alla legge elettorale, fra le quali vi noto lo scrutinio di lista per le grandi città [illegible] così si esclude la probabilità che le elezioni si facciano prossimamente.

Il ritorno del Re

Ci telegrafano da *Firenze, 26 agosto, sera:*

Il Re è arrivato stamane, ossequiato alla stazione dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla.

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Domani il Re giungerà a Roma. Ivi riceverà il generale Valles e l'ambasciatore Tornielli.

In Borsa oggi circolava la voce che il Re tornasse a Roma per i fatti del Brasile.

Al Consiglio di Stato

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Smentite che la quarta sezione del Consiglio di Stato abbia dichiarato che la scelta fra la sospensione del sindaco e lo scioglimento del Consiglio comunale allo scopo di distruggere gli attriti gravissimi che possono sorgere si coordina a criteri politici di cui il Consiglio di Stato non può giudicare. Il Consiglio di Stato può soltanto giudicare della legalità della sospensione.

In fascio

Per il trattato italo-tunisino — Lo Zar in Italia — In Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera:*

Oggi il ministro Visconti Venosta ha conferito con l'ambasciatore Tornielli e con Malvano intorno al trattato italo-tunisino.

— Si afferma che lo Zar nell'ottobre traversando la Svizzera andrà a Monza ospite di Re Umberto.

— Si assicura che monsignor Mayno surrogherà mons. Rinaldini come sostituto nella segreteria di Stato del Vaticano.

L'EPILOGO AL CASO DEL DEPUTATO SALSI

a cui si rifiutò il certificato di buona condotta

Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

« I lettori ricordano che nel nostro numero 206 avvertivamo il [illegible] Salsi che, se esso riteneva illegittimo il rifiuto del Sindaco a rilasciargli il certificato di buona condotta, aveva facile modo di farsi rendere giustizia ricorrendo al giudizio imparziale e sereno della Giunta Provinciale amministrativa, in conformità dell'art. 134 [illegible] legge comunale e provinciale.

« Il signor Salsi [illegible] dalle nostre parole, capì che [illegible] era possibile via di uscita.

O ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa o confessare che tutto il torto era dalla sua parte.

Il signor deputato Salsi fu costretto quindi a ricorrere alla Giunta Provinciale amministrativa.

Il sindaco, invitato, in un largo rapporto espose i motivi per cui non aveva potuto rilasciare al Salsi il certificato di buona condotta, e quel rapporto fu, trattandosi di un maestro elementare, con unanime voto approvato dalla Giunta comunale di Reggio Emilia.

Quindi la Giunta Provinciale Amministrativa con elaborata decisione 4 agosto corr., giudicando sul ricorso del sig. Salsi, dichiarò legittimo il rifiuto del Sindaco e rigettò il ricorso. »

CAVALLOTTI CONTRO IL MINISTERO

Altro che elezioni e inni!

Il *Pungolo Parlamentare* di Napoli, giunto ci iersera, pubblica un colloquio di un suo redattore coll'on. Cavallotti, sulla presente situazione politica e sulla probabilità delle elezioni generali.

Riportiamo delle parole del Cavallotti la parte principale e sostanziale e brevissimamente commentiamo:

L'on. Cavallotti è convinto che le elezioni si faranno, e che per esse verranno eliminati per sempre dalla Camera un centinaio di sostenitori del caduto Gabinetto lasciando il passo ad elementi nuovi che se non andranno ad aumentare la forza dell'Estrema Sinistra, *(ma se è per questo che vuole le elezioni!! N. d. R.)* diranno quello che sinceramente pensi il paese sulle questioni del giorno non esclusa la questione morale.

« Se a novembre poi di elezioni il marchese di Rudinì non vorrà saperne — disse l'on. Cavallotti — allora io ed i miei amici sappiamo quello che ci rimane a fare, poichè noi, come partito, abbiamo molto da guadagnare anche da una crisi di gabinetto. *(Si tratterebbe di una coalizione molto lontana.... Cavallotti-Zanardelli-Giolitti!!)*.

« Fatte che siano le elezioni vedremo quale sarà allora il nostro atteggiamento di fronte al ministero; e se potremo o no accettare il suo programma » *(E cioè imporre, dopo aumentati di numero, condizioni tali da obbligare il Rudinì a bere e ad affogare!!)*

In una parola, l'on. Cavallotti ha dato fin oggi il suo valido appoggio al marchese Di Rudinì, perchè questi gli ha sempre assicurate le elezioni generali — ed elezioni generali vuol dire, per l'onor. Cavallotti, purgare Montecitorio da tutto quel crispinismo che, per di sopravvivere, ostacola la manifestazione della libera volontà dei Comizi popolari, facendo professione di fede ministeriale ed attaccandosi disperatamente all'on. Di Rudinì, come all'unica ancora di salvezza.

L'on. Cavallotti sta ora preparando il discorso che pronunzierà agli elettori di Corteolona — un discorso che avrà un valore politico grandissimo e che darà luce sulla situazione dell'Estrema dinanzi al ministero di Rudinì.

Ho voluto domandargli se sarà un discorso d'opposizione.

— *Sì, di opposizione!* mi ha risposto: risoluta [illegible]

Poche parole di commento.

Cavallotti non vuole ancora romperla, perchè si illude di andare alle elezioni coll'attuale gabinetto ed entro Novembre. E con lui si illudono [illegible] e [illegible], i quali sperano di ingrossare le loro scarse schiere.

Ripetiamo quello che abbiamo altre volte detto.

Le elezioni sono state fatte poco più di un anno fa: e sono riuscite un modello di correttezza, checchè ne dicano i soliti sicofanti.

Ora, per compiacere le speranze dei radicali e quelle di elementi ambigui, il Governo dovrebbe convocare daccapo i Comizi? Ma bisognerebbe che avesse perduto la bussola il presidente del Consiglio, se vi si decidesse con tanta colpevole leggerezza!

Noi non dubitiamo nemmeno (e abbiamo ragioni per dirlo) non dubitiamo nemmeno che l'idea delle elezioni non sia stata esclusa risolutamente, perchè l'on. Rudinì sa, che governando con certi criteri, non manca alla Camera una maggioranza disposta a sostenerlo, con tanto maggior calore, quanto più aspra sarà la guerra degli elementi più avanzati, alla quale inevitabilmente il Governo va incontro.

Il nostro pubblico sa ormai, *che noi non scriviamo a caso*, e prove ne ha avute — **Le elezioni non vi saranno**, e a Novembre l'Estrema Sinistra, seguita a breve scadenza dai turiferari sospetti del gabinetto, dovrà per forza di cose passare all'opposizione.

In quel giorno tutti gli amici dell'ordine, date certe garanzie, saranno al loro posto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La disgrazie della marina francese

Ci telegrafano da *Parigi, 26 agosto, sera*

Ieri si provavano i cannoni della corazzata *Jaureguiberry*; l'ammiraglio Chateauminois presiedeva agli esperimenti.

Al primo colpo scoppiò il tubo del manometro e si dovette perdere un'ora per la relativa riparazione; al quinto colpo il cilindro del cannone andò in frantumi. (*)

Nessun incidente alle persone.

La glicerina contenuta nei freni idraulici inondò la nave; la *Jaureguiberry* potè però rientrare in porto per le riparazioni che esigeranno due mesi.

La nuova corazzata *Amiral Frochart* ha spezzata la catena dell'àncora, la quale cadendo ha guastato parecchi punti essenziali della nave talchè si è dovuto passarla in posizione di riserva.

Fu destituito l'ispettore del genio navale Godron.

(*) Non c'è che i giornali per dire più asinerie che parole quando riportano cose che toccano la tecnica! Ecco qua per esempio, inventato il *cilindro del cannone*, dipinto come un pericolo lo scoppio e la fenditura del *tubo di un manometro* e scoperto che la glicerina contenuta nei freni idraulici *può inondare* una nave, oltre alle altre baggerate. Che cosa possa capire il lettore di questo cumulo di sciocchezze, lo sa Iddio! *(N. d. D.)*

Cristiani e turchi

Le concessioni ai candiotti

Costantinopoli 26, ore 8 a. — Ieri, presso l'ambasciatore austriaco, sono durati parecchie ore i negoziati fra gli ambasciatori e il ministro degli esteri circa le concessioni da farsi ai candiotti. I negoziati iersera non erano ancora terminati.

Costantinopoli 26, ore 9.20 a. — La Porta accettò il progetto di regolare la questione candiotta, eccetto alcune modificazioni, su cui sta attualmente deliberando.

Atene 26, ore 9.20 a. — La situazione del distretto di Eraklejon è grave; vi regna anar-

chia completa. La Porta ha spedito truppe per ristabilirvi l'ordine

Londra 26, ore 2 p. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Nel combattimento di mercoledì nel distretto di Erakiejon 80 turchi furono uccisi e 47 feriti. Le perdite dei cristiani sono minori.

Il combattimento di sabato a Stavraki 18 mussulmani e 4 cristiani furono uccisi e la chiesa profanata.

Il *Daily News* ha da Atene: Il Comitato rivoluzionario candiotto il 14 corrente ha diretto al console greco un proclama sull'unione alla Grecia il console rispose che bisognava attendere fino al 27.

Un dispaccio da Vienna fa prevedere che il Sultano ratificherà sabato il progetto delle Potenze riguardo a Candia.

Costantinopoli 26, ore 2.10 p. — I negoziati degli ambasciatori col ministro degli esteri finora condussero a nessun risultato definitivo; ma si spera in una conclusione favorevole prossima.

Atene 26 ore 7.50 p. — I turchi attaccarono ieri gli insorti candiotti, presso Molyvzy, ma respinti, ebbero 14 morti e 21 feriti. Si attendeva per oggi un nuovo attacco.

Fra turchi e bulgari

Sofia 26, ore 9 a. — Il ministero della guerra ricevette una relazione che dice:

« Nel mattino del 23 corr. un distaccamento di truppe turche, aiutate dai bachi-buzuk, attaccò il posto bulgaro al sud di Filippopoli, composto di sei uomini; lo scambio di fucilate durò cinque ore, i turchi si ritirarono, lasciando parecchi morti sul territorio bulgaro. Dopo mezzodì si è rinnovato l'attacco senza risultato. Due compagnie furono spedite da Filippopoli sul luogo. Il ministro della guerra chiese urgentemente al ministero degli esteri che ripeta le lagnanze alla Porta, affinchè dia ordini severi alle truppe di frontiera, oppure che i posti bulgari abbiano stretta istruzione di far fuoco su qualunque militare ottomano che si presentasse al di qua della frontiera. »

Serbia e Montenegro

Cettinje 26, ore 8.40 a. — Il Re di Serbia visiterà il principe Nikita alla fine di ottobre; lo accompagnerà il generale Frannassovich.

Nello Zanzibar
Zio che vuol succedere al nipote

Zanzibar 26, ore 6.30 p. — Appena si è conosciuta la morte del Sultano, suo zio Said Kalid, si è impadronito del palazzo e si proclamò Sultano, si barricò nel palazzo con 700 ascari armati

L'incrociatore *Philomel* e le cannoniere *Tornsch* e *Sparrow* sbarcarono i marinai nella dogana in attesa degli ordini del *Foreign Office*.

Le dame delle colonie straniere si rifugiarono al Consolato britannico.

Zanzibar 26, ore 7.50 p. — E' giunto l'incrociatore inglese *San Giorgio*, che sbarcò 250 uomini.

E' pure arrivato l'incrociatore *Racoon*

Zanzibar 26, ore 8.10 p. — E' giunto l'ammiraglio inglese che fece sbarcare qualche centinaio di marinai con mitragliatrici. Le truppe del pretendente ascendono a 1500 uomini.

La nave italiana *Volturno* ha effettuato lo sbarco di un drappello di marinai per guardare il Consolato italiano poscia furono inviati dal comandante altri drappelli per proteggere i Consolati francese ed austro-ungarico.

[illegible] Saydid Ali ben Said che era salito al trono il 13 febbraio 1890 in seguito alla morte del fratello. Però dei suoi Stati era ormai più un sovrano nominale che altro.

[illegible]

New York 26, ore 6.30 p. — La città di Autoganon (Michigam) è stata quasi interamente distrutta da un incendio. Perdite valutate a due milioni di dollari.

Si teme vi siano numerosi morti.

Rio Janeiro 26, ore 6.10 p. — Un incendio distrusse il ristorante di Petropolis e cinque magazzini in via Duvidor.

Terremoto a Lubiana

Lubiana 26, ore 9 p. — Vi furono due scosse di terremoto discretamente forti e succedutesi ad intervallo di un secondo.

Per l'arrivo degli imperiali russi a Vienna
I forestieri — I preparativi

Vienna 26, ore 10.15 p. — La città è animatissima per l'affluenza dei forestieri venuti per assistere domani all'arrivo dello zar e della zarina. L'enorme decorazione della città è quasi terminata.

La via che percorreranno i sovrani russi, dalla stazione alla Hofburgo, per oltre tre kilometri di lunghezza hanno l'aspetto di una strada trionfale, aprentesi fra due siepi di pali ornati con rami, corone, stemmi, fiori e portanti le bandiere dai colori russi e austro-ungarici.

Lungo il percorso sono stati eretti tre archi di trionfo, artisticamente decorati e la maggior parte delle case sono pavesate e riccamente ornate.

Il conte di Torino sposo
Alle manovre tedesche

Da Budapest telegrafano che corre la voce di un probabile matrimonio del conte di Torino con una figlia dell'arciduca Giuseppe.

Non sappiamo quale potrebbe essere questa sposa, poichè le figlie nubili dell'arciduca Giuseppe, sorelle dell'arciduchessa Dorotea promessa al duca d'Orleans, hanno una 13, l'altra 12 anni.

***

Berlino 26, ore 8.50 p. — Il Conte di Torino è arrivato ad Havnau (Slesia) col Duca Ernesto Gunther di Schleswig Holstein per assistere alle manovre di cavalleria.

L'Imperatore di Germania
al cardinale Capecelatro

L'Imperatore di Germania, in occasione della sua ultima andata a Napoli, fece chiedere, per mezzo dell'arcivescovo di Napoli, all'eminentissimo cardinale Capecelatro una edizione delle sue opere complete. L'illustre prelato fece pervenire all'Imperatore i suoi volumi elegantemente stampati e rilegati a Tournay.

L'altro giorno il sig. De Bulow, primo segretario dell'Ambasciata germanica accreditata presso il Vaticano, si recò espressamente a Napoli, dove attualmente trovasi il cardinale Capecelatro, e gli presentò una lettera autografa dell'Imperatore e le insegne dell'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe in brillanti.

Irritazione al Municipio di Parigi
pel mancato annuncio dell'arrivo dello Zar

La presidenza del Municipio di Parigi si riunirà oggi in via ufficiosa per discutere come il da farsi per la venuta dello Zar a Parigi.

Il governo non gli diede però ancora comunicazione ufficiale della venuta e ciò è oggetto di commenti svariati e di molta irritazione.

Si sa che il Municipio di Parigi è in mano dei socialisti.

LE PIOGGIE DAL 1813 AL 1896

L'egregio prof. Antonio Saporetti direttore dell'osservatorio meteorologico di Bologna, scrive:

« Molti si lamentano delle pioggie cadute nelle nostre campagne in questo mese di agosto, e considerano essere una singolarità inusitata. Forse se si riguarda alla sola successione dei giorni piovosi e specialmente agli ultimi giorni, si potrà tenere il caso, se non unico, almeno raro assai pei danni all'agricoltura ed agli allagamenti delle terre. Intanto desideriamo notare che quanto alla quantità delle pioggie in totalità furono di millimetri 136, avuti in 9 giorni, mentre in altri anni in agosto si ebbero quantità di pioggie quasi al pari di questo nostro anno 1896. Così per esempio, nell'anno 1870 questa quantità di acqua caduta fu di millimetri 136 in giorni 11; così nel 1815 fu di millimetri 128 in 11 giorni, ed infine nell'anno 1846 fu di millimetri 212 in 11 giorni, ben più grande di quella dell'anno corrente. Che cosa poi si dovrebbe dire dell'anno 1844 in cui nell'agosto, sotto un cocente sole, non caddero che alcune goccie non calcolabili, in pochi giorni, l'uno distante dall'altro? Che cosa mai dissero i nostri maggiori, quando gli astronomi bolognesi pel primo anno 1813, in cui cominciarono a notare le osservazioni meteoriche?

Ecco quanto si trova registrato:

Grande riuscì la quantità di pioggia in soli nove giorni, tale che a memoria le piene dei fiumi, dei torrenti, non furono mai in tanta copia, sempre nell'agosto. Eppure in totalità fu misurata in 93 soli millimetri; ma v'ha di più.

Nel giorno 12 agosto 1813 ecco quanto lasciarono scritto:

A cagione della grande quantità di pioggia caduta nei primi giorni ed in questo dodicesimo giorno di agosto, e forse per la presenza delle neve caduta sugli Apennini in luglio, quest'anno l'estate non è esistita! »

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alle grandi manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera*:

L'ufficio di informazioni della stampa alla direzione superiore delle manovre navali, comunica da Porto Santo Stefano:

Stamane venne telegraficamente ordinata la partenza di tutte le forze navali per le 4 pom. Il contatto tattico degli incrociatori si prevede possibile nella giornata di domani.

Il duca di Genova visitava stamane il semaforo del monte Argentario, assistendo personalmente alle comunicazioni ottiche col semaforo del Giglio.

Il sindaco di Genova
al presidente del consiglio spagnuolo

Ci telegrafano da *Genova 26, agosto, sera*:

Il sindaco ha spedito un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, ringraziandolo di avere dato all'incrociatore, acquistato dalla casa Ansaldo, il nome di *Cristoforo Colombo*, a nuova dimostrazione di salda amicizia fra le due nazioni facendo voti di prosperità per il Re, la Reggente e la grandezza della Spagna.

Le nostre campagne

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera*:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto 1896: Abbenchè in questa decade siano continuate le pioggie sulla Alta Italia, dove si desidera il tempo bello e caldo e perduri la siccità in molte regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia, pure le condizioni generali della campagna non sono peggiorate tranne che per le viti in cui specialmente nell'Alta Italia ha preso nuovo vigore l'invasione peronosporica. Sono sempre promettenti il mais, i castagni e gli ortaggi. Si hanno notizie di danni prodotti da uragani in provincia di Massa e da grandine nelle provincie di Brescia e di Foggia.

Omicidio, suicidio per gelosia

Ci telegrafano da *Roma, 26 agosto, sera*:

Capobianchi ex conduttore di tram, recatosi alcuni anni fa in America, ne tornò, or sono 15 giorni, con 500 lire e trovò la moglie unita ad altro uomo.

Tuttavia egli la riprese e consumarono assieme la somma.

Stamane — pare dopo una colluttazione — il marito per gelosia ammazzò la sua donna con un coltellaccio, alla presenza della figlia dodicenne.

Poi con la stessa arma si segò la gola.

Entrambi sono morti subito.

La figlia spaventata si buttò giù dalla finestra, e riportò, per fortuna, una ferita leggera.

Il marito aveva 40 anni; la moglie 30.

Le tragedie dell'alcoolismo

Si ha da Genova che l'altra notte a Bolzaneto il conciaiuolo Luigi Brunelli, rientrando in casa in istato di ubbriachezza, questionò colla moglie e preso da un accesso d'ira spaventosa brandì una accetta ferendo mortalmente la moglie Santa Bottoma e i figli Luigi d'anni tre e Placido di mesi dieci.

L'assassino è latitante.

Una bambina arsa viva

L'altra mattina, a Marassi (Genova) la bambina cinquenne Giulia Bardi, nell'assenza della madre, si accostava al focolare della cucina e si spassava a frugare con un pezzo di legno fra i carboni accesi.

Ad un tratto, un tizzone acceso le cadde sulle vesti che presero fuoco.

Alle urla disperate della poverina, accorse il padre, il quale lavorava in un orto vicino e riescì a spegnere le vesti infiammate della bambina, scottandosi le mani.

Ora, la povera creaturina versa in gravissimo stato per le profonde ustioni riportate.

Si dispera di salvarla.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

PER LA NOSTRA AGRICOLTURA
Il deprezzamento del grano
Cause e rimedii

A proposito di questa questione, così interessante ai proprietarii e ai coltivatori italiani, riceviamo da un commerciante egregio quest'articolo polemico, che volentieri pubblichiamo, non senza osservare che il Marzotto dà carattere di provvisorietà ai provvedimenti, che invoca, e che il cav. Antonini, che ci scrive e che dice pure cose giuste e utili, fa un po' il *Cicero pro domo sua*, battendo sul chiodo dei *concimi artificiali*.

Del resto la lettera interessa e istruisce. Eccola:

***

Ho letto col massimo interesse nell'ottima Gazzetta del 16 corr. l'articolo del signor N. Marzotto, e per verità devo fare parecchie osservazioni sull'argomento che è di interesse così vitale per una nazione, *il cui patrimonio è costituito per otto decimi dalla terra.*

Prima di tutto una semplicissima domanda. Come mai si può pretendere di impedire la speculazione e la concorrenza del grano estero, elevando artificialmente il prezzo del nostrale? — Questo, in economia, è un vero paradosso, perchè la speculazione degli incettatori, perseguitata dalla concorrenza, nacque senza uopo di nuovi nemici, e perchè, se il produttore estero trova oggi il suo tornaconto ad importare qui ad un prezzo avvilito la sua merce (e non è supponibile che non lo trovi) lo sentirà anche maggiore quando, col prezzo alto, gli daremo agio di venderla a migliori condizioni.

« Tutte le volte che il prezzo del grano si aggira intorno alle L. 20 per quintale — asserisce il signor Marzotto — il produttore non guadagna nulla; perde tutte le volte che il prezzo discende da questo limite, perchè è risaputo — secondo il parere di agronomi autorevoli — che la produzione del frumento calcolata nella media di un decennio e con una rendita non inferiore a 12 e 14 quintali per ettare, costa nel Veneto L. 20 al quintale, compresi gli interessi, le spese per mano d'opera, imposte ecc. »

Ed è proprio qui il nostro guaio maggiore: quello di ritenere per vangelo che un ettaro di terreno non possa dare in media che 12 o 14 quintali di grano, in Italia, il cui suolo prediletto dalla natura non dovrebbe nella produzione rimanere al di sotto di quello di altri paesi d'Europa; neanche dell'Inghilterra, per esempio, che rende dai 32 ai 35 quintali per ettaro.

All'estero il frumento deve indubbiamente costare molto meno delle lire 20 al quintale, anche calcolato il dazio di importazione, dal momento che ci si può fare la concorrenza — per impedire la quale noi dobbiamo anzitutto procurare che il costo del nostro si riduca di tanto da permetterci la vendita ad un prezzo che non lasci margine di guadagno agli importatori.

Ma purtroppo da noi, dove si ama il quieto vivere; dove la paura del rischio ci spinge a collocare il danaro alle Banche al 2 1/2 o 3 p. 0/0, dove gli epuloni temono di guastare la digestione con pensieri altruisti, — ogni consiglio sano in argomento cadrà nel vuoto!

Si scuota il proprietario; studi l'arte sovrana della coltivazione dei campi, madre e nutrice di tutte le arti; procuri — magari ammaestrando egli stesso gl'ignoranti — che i propri affittanzieri, mezzadri e coloni non ne siano digiuni; e non lesini infine nelle sovvenzioni ai coltivatori dei suoi terreni che dimostrano d'interessarsi per ottenere dai fondi i maggiori prodotti possibili. Vedrà in breve migliorato il suo patrimonio, e si sentirà ben lieto di avere efficacemente cooperato all'agiatezza del contadino, alla ricchezza ed alla prosperità della Nazione, la quale non vedrà più partire i tanti milioni accennati dal sig. Marzotto, quando saprà provvedere da sè ai propri bisogni.

***

Il costo della produzione di un quintale di frumento, indicato dal sig. Marzotto in L. 20 è un po' esagerato, ma — comunque — non può essere che il risultato di una coltivazione a sistema primitivo, — e si spiega presto a poco come segue:

Valore di un ettaro di terreno di qualità media buona	L.	1000
Interesse del 5 0/0 annuo	L.	50.—
Imposte	»	16.—
La aratura in estate	»	24.—
II.a aratura prima della semina, ed erpicazione	»	30.—
Semente frumento q.li 1.20 a L. 22	»	26.40
Erpicatura dopo la semina	»	6.—
Operai per la semina, e lavori di terra	»	12.—
Assicurazione (L. 1 p. q.le di produz.)	»	10.—
Totale	L.	174.40

(La spesa di mietitura e trebbiatura vengono compensate dalla paglia)

Prodotto quintali 10 per ettare. L. 174.40:10 = L. 17.44 di costo per quintale.

***

Ma noi vogliamo fertilizzare il nostro campo, vogliamo concimarlo con intelligenza ed impiegare della miglior semente per renderne intensiva la produzione.

E' ben deplorevole, del resto, che la maggior parte dei proprietarii e dei conduttori di terreni in Italia non capisca, e — peggio — non voglia capacitarsi dell'importanza di una buona concimazione e di una sceltissima seminagione. E' tutta qui la causa per cui la nostra industria agricola trascina una vita tisica, — ed è essenzialmente da questa parte che devono essere rivolti gli studi di coloro che vogliono rialzate le sorti prodigate della Nazione.

Il grado di civiltà, in fatto di agricoltura, e la prosperità delle diverse nazioni europee, collimano perfettamente con quello del consumo di concime che dalle medesime vien fatto.

Le statistiche mettono in primo rango l'Inghilterra, e subito dopo la Francia ed il Belgio, indi la Germania. Anche la Russia mostra ora di voler a tale riguardo progredire; ma noi italiani siamo purtroppo sempre fra gli ultimi.

A conforto ed a titolo di onore per la nostra regione, constatiamo un certo risveglio, dopo la Lombardia, nel Veneto; tuttavia dobbiamo dolerci che qui esso si manifesti quasi esclusivamente fra i più umili agricoltori, mentre i proprietarii più cospicui per estensione di terreno posseduto, poco o punto se ne curano — e i più si acquistano pacificamente all'operato dei loro coloni spesissimo ignoranti.

***

Non ci si obbietti che molti possidenti si troverebbero imbarazzati ad esborsare il prezzo di acquisto dei concimi, dacchè i fornitori usano fare le maggiori facilitazioni pel pagamento, che si effettua normalmente quando il coltivatore ha già risentito il vantaggio della concimazione.

Proviamoci dunque a contrapporre allo specchietto del costo di un quintale di frumento ricavato dalla coltivazione che torniamo a chiamare *primitiva*, quello di un quintale ricavato dalla coltivazione razionale ed intensiva, come la vogliamo noi — sempre sulla base di un ettaro di terreno di qualità media-buona, ritenuto del valore di L. 1000.

Interesse del 5 p. 0/0 annuo	L.	50.—
Imposte	»	16.—
I aratura in estate	»	24.—
II aratura prima della semina, ed erpicazione	»	30.—
Concimazione (q.li 4 Scorie Thomas gradazione 17/19 p. 0/0, solubilità 80 0/0 — finezza 80 0/0 a L. 5 al q. oppure q.li 3 Superfosfato 13/15 che è preferibile alle scorie nei terreni leggeri	»	20.—
q.li 2 cloruro di potassa	»	46.—
q.li 2 nitrato di soda, in copertura — a Primavera)	»	47.—
Sementa q.li 1.20 di frumento originario di Rieti selezionato, di I qualità, a L. 22 al q.le	»	26.40
Erpicatura dopo la semina	»	6.—
Opere per spargimento e lavori di terra	»	15.—
Assicurazione (L. 1 per ogni q.le di produzione)	»	24.—
Totale	L.	326.40

(Le spese di mietitura e trebbiatura vengono compensate dalla paglia.)

NB. Adoperando la seminatrice americana *La Favorita* risparmiando kg. 60 di semente, risparmiando . . . L. 12.60
e facendo uso della spargiconcime americana, la spesa relativa si ridurrebbe a L. 10, risparmiando . . . . . » 5.—

***

Un ettaro di terreno nelle condizioni suesposte produce in media quintali 24, quindi L. 326.40 diviso 24 uguale a L. 13.60 di costo per ogni quintale di frumento. E giova notare che il prodotto ottenuto con tale sistema di coltivazione vale 2 lire circa al quintale più di quello conseguito dal campo non concimato. Si potrebbe anche soggiungere che per un ettaro di terreno di valore superiore alle lire 1000, l'aumento dell'interesse trova compenso nel minor bisogno di concimazione, e viceversa quello di minor valore esige più concime in proporzione al minor interesse del capitale corrispondente.

A che dunque affaticarsi a studiare espedienti di dubbia riuscita, se prima non si cerca di evitare la concorrenza estera? E quale arma più efficace all'uopo di quella ch'io suggerisco, (e che in fine dei conti non è che una copia di ciò che viene fatto dagli agricoltori all'estero) eccezion fatta per l'importazione del grano *duro* di Russia indispensabile alla *pastificazione*? (non già alla *panificazione*, come erroneamente scrisse il signor Marzotto.)

Altro vantaggio l'agricoltura si aspetta dal governo, che — per verità — dimostra da qualche tempo uno zelo, a cui non si era abituati, nel proteggere, specie coi rilevanti dazii di entrata, questa che è la più importante industria italiana. Da noi il frumento si raccoglie quasi due mesi prima che altrove. Quanta utilità potrebbesi ritrarre da questo beneficio largitoci dalla natura, se l'industriale potesse mandare all'estero una parte del prodotto italiano appena raccolto, col diritto di ritirarne dal fuori uguale quantità al manifestarsi dei bisogni, mediante la semplice presentazione della *Bolletta di provvisoria esportazione* riservata quando vendette il nostrano!?

Di questi giorni arriverà appunto dal Danubio nel nostro porto un carico di frumento destinato alla Svizzera. Lo vedremo capitare alla nostra stazione marittima, collocare nei nostri vagoni, percorrere le nostre strade, e penseremo allora all'utile goduto dagli altri per esserci lasciati togliere la mano, mentre avremmo potuto conseguirlo noi 50 giorni prima, se il Governo — *senza* [illegible] *dare un centesimo* — ce ne avesse spianata a tempo la via. Facciamo voti ch'esso non ritardi ad aiutarci ad allargare le ali per l'utilissimo movimento di espansione a cui ho accennato.

Intanto denuncio il fatto; agli on. nostri deputati il merito di provocare il rimedio.

Nè è disprezzabile quello invocato dall'egregio signor Marzotto come, secondo lui, unico *toccasana* per quella grande malata ch'è l'agricoltura, — d'istituire, cioè, una specie di calmiere per difendere il produttore bisognoso di danaro dall'ingordigia degli incettatori. Ben venga anche il calmiere, ma questo provvedimento lo mettiamo in terza linea, perchè lo stimiamo utile soltanto quando fosse tolto il pericolo della concorrenza estera, e dopo la desiderata concessione governativa, come sopra invocata.

***

Voi della *Gazzetta*, ai quali è sempre piaciuta la verità *costi quel che costi*, accoglierete — spero — benevolmente queste mie osservazioni e propugnerete a suo tempo — ne sono certo — davanti al Governo per ottenere l'invocato provvedimento della *Bolletta di provvisoria esportazione per* [illegible] *mento in natura*, che i più competenti reputano di somma utilità all'agricoltura.

A. ANTONINI [illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 27 agosto: S. Giuseppe Cal.
Venerdì 28 agosto: S. Agostino vesc.
Sole leva ore 5 m. 29 — tram. ore 6 m. [illegible]

Siamo costretti a rimandare a domani un articolo sulla Valsugana, dovuto in parte a quel chiarissimo professionista che è l'ingegnere G. C[illegible]

Missione misteriosa? L'*Adriatico* di ieri mattina annunciando la partenza dal nostro Dipartimento del R. avviso *Baleno* disse *che la missione della nave è ignota avendo il comandante istruzioni segrete da aprirsi solo in alto mare.*

Aggiunge che la missione dev'essere di qualche durata avendo la nave ricevuto i fondi di agosto e quelli di settembre aggiungendo *che la supposizione che si fa è che il* Baleno *sia diretto al Montenegro.*

Nessuna istruzione segreta, nessuna lunga missione e nessuna direzione sul Montenegro.

Il *Baleno* è partito per la solita missione [illegible] naria lungo le coste dell'Adriatico — ieri [illegible] tro era a Rimini e venerdì o sabato sarà di ritorno a Venezia. Ecco tutto.

Una fusione — Presenti alcuni invitati [illegible] mattina nella fonderia del nostro bravo Munaretti, lo stesso che fuse tutto il Tartini di Dal Zotto, venne felicemente eseguita una novella importante fondita.

Si trattava di trasformare in bronzo uno dei quattro soldati che adorneranno il monumento patriottico che il Vasilesco immaginò e modellò per la sua Bucarest — monumento del quale ci siamo ancora intrattenuti.

Alle 11 e mezzo il bronzo era pronto nella fornace — e gli si è aperto il varco. Uscì incandescente, irrompendo nella forma sapientemente preparata. Fu un momento di trepidazione negli astanti. Ma il liquido bronzo occupò colla maggiore facilità e sicurezza lo spazio assegnatogli e fra giorni uno dei quattro soldati del Vasilesco comparirà alla luce del sole nella sua forma perenne.

A Trieste domenica 30 in onore dei gitanti da Venezia, vi saranno straordinari festeggiamenti. Partenza del vapore da Venezia ore 8 ant. Ritorno da Trieste alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno L. 15.

Biglietti falsi — Sono in circolazione biglietti falsi da L. 50 del Banco di Napoli, portanti la serie KII e il numero 1816, creazione [illegible] settembre 1881. Si distinguono dai buoni per la assoluta mancanza di figure trasparenti. Trovansi anche in circolazione biglietti falsi da L. 25, [illegible] tati abbastanza bene della nuova emissione. Essi portano le seguenti serie:

S. 068868,2 — 668788,2 — 038900,5 — 0280[illegible]

— Sono pure in circolazione anche biglietti falsi da L. 100 portanti la lettera H 02.

Malgrado il divieto — Dicemmo ieri che la Questura di Castello, aveva diffidati i tre [illegible] strilloni, che attendevano i nomi dei promossi di un Istituto privato per poi rompere i timpani [illegible] famiglie.

Ieri a mezzogiorno, sotto le finestre di una [illegible] gazzina presentata abitante in Campo della [illegible] stia si recarono tre di quegli strilloni ed urlarono per una buona mezz'ora.

Il padre della bambina si affacciò allora alla finestra e pregò gli incensatori di andarsene [illegible] dar loro un centesimo e non per grettezza, perchè [illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 16

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Tu vedi, diceva egli a Caterina, tu vedi la nostra piccola Enrichetta che sarà il nostro sostegno se mai la sventura ci colpisse. Senza dubbio la Sofia è una buona figlia, ma è entrata in una famiglia che non mi va a genio, è divenuta ricca, ma questa ricchezza non è sua nè può disporne: invece Enrichetta è assoluta padrona in casa sua, non ha nè è maltrattata da cattive suocere, e ciò è molto per noi, Caterina.

Qualche volta Enrichetta andava al teatro, che le era sollievo in quel giorno della settimana in cui si lavorava alla sera; ma fedele ai suoi principi non v'andava giammai con sua sorella madama Sofia Bonnard; i cachemire, i diamanti l'offuscavano; Enrichetta si faceva accompagnare da suo padre, e vestita mediocremente, si cacciava in qualche angolo nella galleria in terza fila; là tutta estatica alle sensazioni della poesia e della musica, godeva senza rimorso di quest'innocente piacere.

Una sera ch'era andata all'Opera comica vide in un palco una giovine donna brillante d'oro e diamanti; al suo fianco eravi un giovine vestito colla più squisita eleganza, che girava nella sala gli sguardi suoi alteri e soddisfatti e faceva saltellare fra le mani il suo occhialino d'oro: Enrichetta osserva attentamente, e riconosce il signor Federico e Clara; Clara solleva gli occhi dal canto suo e scorge Enrichetta. Era un'eccellente occasione, unica forse di parlare alla sua antica compagna e prevenirla sul perverso carattere di Federico; non bisognava lasciarsela sfuggire.

Essa quindi abbandona il suo posto, discende le scale, ma giunta sotto il peristilio del teatro, vede Federico che trascina Clara con rapidità, correndo come se un demone lo perseguitasse; egli chiama il domestico ad alta voce, un piccolo lacchè compare, fa avanzare un elegante tilbury e la coppia non fa che un salto nel leggiero equipaggio che parte ratto come il lampo.

— Disgraziata, pensò la buona Enrichetta, tu sei perduta e tu sfuggi anche l'amica che vuole strapparti dal precipizio!

Frattanto l'estate aveva fatto luogo ad un autunno freddo e piovoso, le ingiallite foglie degli alberi del baluardo coprivano la terra, e cadendo colpivano i risplendenti vetri del magazzino della sarta. La mussola, la tela battista erano scomparse dal suo laboratorio per lasciare il posto al velluto, ai cachemiri, ed a tutte le stoffe di seta e di lana che la moda inventa, e di cui fissa tanto i colori ed i disegni che la forma e la disposizione.

Enrichetta era sopraccarica di commissioni; era la sarta alla moda, e ben sovente in luogo di dormire passava le notti intiere in mezzo delle sue operaie a terminare l'abbigliamento che doveva far brillare qualche grande dama, che benchè meno avvenente, pure si credeva molto superiore della sua sarta. Le giovani cucitrici diminuivano la noia del lavoro e la lunghezza della notte con dei racconti: l'una raccontava i suoi amori, l'altra qualche avventura sorprendente, una terza cantava qualche nuova romanza o qualche pezzetto d'opera; Enrichetta tutto dirigeva, tutto animava colla sua presenza.

Una notte che vegliando lavorava, intorno a lei, mentre che essa tagliava e preparava il lavoro, le giovani operaie domandarono a madamigella Amelia che lor raccontasse qualche storiella. Era una grande ed avvenente ragazza dai 20 ai 25 anni, di viso dolce e modesto, ma che portava l'impronta d'una profonda malinconia: difatti non partecipava giammai all'allegria ed alle buffonerie delle altre compagne, si vedeva che un secreto dolore l'affliggeva nel profondo del cuore, sul suo conto non si sapeva che una sola cosa, cioè che aveva passato tre anni in Inghilterra, ma parlando ella giammai delle avventure di sua vita. La si pregò lungo tempo di parlare, ma sempre invano.

— Che vi racconterò io mai? diceva loro, voi siete tutte allegre e felici, e sapete dei racconti che vi risvegliano nella mente momenti di gioia e di felicità; io non sono sì fortunata al pari di voi, io non so che cose tristi, la di cui memoria m'affligge: credetemi, permettetemi soltanto che io vi ascolti.

Le operaie insistettero, e madamigella Amelia allora lor raccontò la seguente storia:

***

In un villaggio del paese di Galles, viveva una povera famiglia, che era straniera in quella contrada; le sventure che l'avevan colpita nella sua patria l'avevano costretta a quivi rifugiarsi e vi sopportava tutti i tormenti dell'esilio.

Voi non sapete, madamigelle, quanto il cuore si spezzi a trovarsi lontano dalla città, dal tetto che ci vide nascere; quando s'intende parlare una lingua straniera e che tutto quanto ci circonda contraria alle nostre abitudini, alle nostre affezioni; il cuore allora abbisogna di appoggio e di sostegno, abbisogna di qualche cosa che l'aiuti e l'incoraggi, che gli faccia sopportare con ilarità il peso dei dolori e dei piaceri ed anche della vita, poichè in questo lungo pellegrinaggio, ove noi siamo condannate, tutto ci annoia e stanca, anche la felicità: avvi in fondo di tutto un vuoto fatale che non può riempirsi, che svagandosi ed occupando il cuore colle mille sensazioni che ci fa sentire la patria.

La forma della casa paterna, il colore delle muraglie, il cielo le acque tutto ci conduce a riflettere tra noi medesimi. Ebbene! la povera famiglia di cui io vi parlo era priva di tutti questi beni, era condannata a non vedere la Francia ed a languire in un canto mostruoso dell'Inghilterra.

Un piccolo tugurio coperto di paglia era l'unico suo asilo; madama Latour e quattro suoi figli eran tutti i suoi abitatori. Madama Latour era giovine e bella ancora, benchè sua figlia maggiore avesse 15 anni; questa sua figlia e suo fratello Gustavo sono i soli personaggi che figureranno in questa storia, io non farò menzione degli altri.

Amelia (era il nome della figlia di madama Latour) la sventurata portava lo stesso mio nome! Amelia era grande, ben fatta ed una carnagione sì bianca che sotto i suoi capelli neri, sarebbesi detto un vaso d'alabastro coronato da un cerchio di bronzo. Madama Latour osservava con dolore i suoi grandi occhi neri ed i suoi lineamenti maestosi e regolari ed in questo ignorato ritiro, ove non potevasi scusare le sue parole di vanità, bene sovente diceva:

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Venerdì 28 Agosto N. 238

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL CONFLITTO COL BRASILE

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: Alle 10 al Quirinale l'on. Rudinì ha conferito col Re per due ore, specie intorno alla situazione degli italiani al Brasile.

Oggi giunsero continui dispacci dal Brasile alla Consulta. Visconti Venosta ha ordinato al rappresentante d'Italia al Brasile di ottenere una soddisfazione il più presto possibile.

Il giornale *Roma* stasera dice che sono giunti alla Consulta gravissimi dispacci dal Brasile. I sanguinosi conflitti sarebbero accaduti nello Stato di San Paulo.

Si conferma la partenza del *Piemonte*.

Il *Piemonte* riceverà ordini in piego suggellato, che aprirà in alto mare. A Rio Janeiro troverà altri ordini. Lo comanda il capitano di vascello De Orestis.

⁂

Molte agenzie marittime hanno protestato per la sospensione dell'emigrazione al Brasile.

⁂

Londra 27, ore 5.10 p. — Il *Times* ha da Rio Janeiro: L'ordine fu ristabilito a San Paulo. Continuano però a Rio Janeiro i disordini. Fuvvi stanotte un conflitto fra la polizia e la plebe. Sonvi alcuni feriti. Si formano gruppi che cercano di attaccar briga cogli italiani, ma questi serbano un contegno pacifico, evitando i conflitti. I disordini sono cagionati esclusivamente dai demagoghi brasiliani, eccitanti la plebe ignorante contro gli italiani.

New York 27, ore 2.15 p. — Lo *York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres recante notizie di Rio Janeiro, secondo le quali si accusa la polizia di avere mancato d'energia di fronte agli autori degli attacchi diretti contro gli italiani. I giacobini brasiliani attaccarono gli italiani sulla piazza Piradentes. La polizia, reputandosi impotente a porre fine al conflitto, chiamò le truppe che caricarono la folla. Sonvi sei feriti. Si accusano gli studenti come i principali istigatori e responsabili dell'attacco. I disordini si estesero a Pernambuco, dove il console italiano è stato insultato.

L'*Italia del Popolo* ha da San Paulo del Brasile, 26:

Questa mattina il presidente dello Stato di San Paulo, signor Campos Sallas, intervistato da me, assicurava, sulla sua parola d'onore, che avrebbe garantito, con qualunque mezzo, la cittadinanza italiana da qualsiasi nuova violenza.

Diffatti oggi, essendosi formata una nuova dimostrazione di studenti, minaccianti di ricominciare le gazzarre di sabato e domenica scorsa, intervenne la truppa e disperse i dimostranti colla forza.

La calma va ora ristabilendosi.

⁂

Le origini delle sevizie contro gli italiani sono antiche e note.

I reclami degli italiani che colà trovansi numerosissimi, circa due milioni, si riferiscono all'ultima rivoluzione durante la quale le truppe brasiliane sequestravano le merci e il bestiame degli italiani lasciando ricevute che ora non vogliono pagare.

Molti italiani perciò furono processati e condannati ingiustamente; i loro beni confiscati. Molti italiani furono fucilati innocenti. Risultata l'innocenza, le famiglie delle vittime reclamano invano l'indennizzo. La questione si trascina da tre anni.

Il Gabinetto Crispi trovò che il Brasile non voleva accordare nulla. Allora il nostro Governo minacciò una rottura diplomatica, inviò delle navi e richiamò il ministro. Ciò produsse, che il Governo brasiliano propose di definire la vertenza all'arbitrato degli Stati Uniti.

Il protocollo fu firmato dal ministro degli esteri del Brasile e dal noto rappresentante.

Adesso, mutato il nostro governo, i recenti avvenimenti d'Africa e di Zurigo essendo interpretati laggiù come sintomi della nostra debolezza, il protocollo in terza lettura fu respinto.

Di qui i gravissimi conflitti fra indigeni e italiani.

⁂

I giornali inglesi hanno notizie inquietanti da San Paulo del Brasile. Il *Morning Advertiser* dicesi sorpreso di questo scoppio di ostilità verso gli italiani, perchè, sebbene tutti sapessero che covava nell'animo dei brasiliani un sordo rancore, nessuno avrebbe potuto supporre che si fosse risolto in una *caccia all'italiano* che ha ben poco da invidiare a quelle di Aigues-les-Mortes e Lione.

Dopo descritti gli eccessi a cui si abbandonò il popolaccio di San Paulo — compreso il tentativo d'incendiare l'Ospedale italiano! — si censura il contegno delle autorità che fecero ben poco per ripristinare l'ordine, e la cavalleria, invece di proteggere gli italiani li caricò col pretesto che stando tutti uniti eccitavano maggiormente gli aggressori.

L'agitazione anti italiana si propaga rapidamente. Anche le campagne si risentono di questo movimento di rivolta. I contadini delle piantagioni di Santos, in gran parte italiani, temono di essere aggrediti. Molti s'internarono nelle foreste, decisi a lasciarfinire la bufera prima di uscire dai loro nascondigli. I morti italiani sarebbero 12 e 200 i feriti. I danni si valutano superare il mezzo milione.

⁂

Noi spronismo il governo ad agire e ad agire con tanta maggiore energia quanto più longanime, per non dire altro, è stata la condotta del Governo italiano in tutti questi ultimi anni verso quelle sgangherate Repubblichette dell'America latina.

Se il paese è ridotto a questo stato di rassegnazione asinina, molta colpa va ascritta ai governanti, che lo hanno progressivamente educato ad una tolleranza passiva, indegna di un grande popolo.

Ancora qualche anno, e noi avremo ridotto l'Italia una grande locanda che vivrà solo per sfruttare la curiosità dei suoi monumenti, le bellezze della sua natura e i sorrisi delle sue donne.

Il Re a Roma

Ci telegrafano da *Roma 27 agosto, mattina*: Il Re, partito da Firenze stanotte alle 0.35, ossequiato dalle autorità e acclamato dalla popolazione, è arrivato stamane alle 0.30 a Roma. Erano alla stazione ad ossequiarlo le autorità.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: Il treno reale fu fermato al primo binario. In seguito ai noti incendi alla nostra stazione, si è ridotta a sala d'aspetto reale la stanza attigua al comando militare.

Il Re — appena arrivato — ebbe un colloquio di 5 minuti con Rudinì, di 20 con Visconti Venosta sugli avvenimenti del Brasile, poi fece la solita affabile conversazione col sindaco Ruspoli, quindi in carrozza andò al Quirinale.

Vuolsi che il Re sia venuto a Roma per discutere coi ministri sulle trattative pel rilascio dei prigionieri e sui fatti del Brasile. Altri dicono invece sia venuto per affari privati e pei preparativi delle nozze. Credo più probabile la seconda versione.

Nel pomeriggio il Re in carrozza andò a passeggiare a Villa Borghese.

Il Re tornerà a Monza domani sera o sabato.

L'*Agenzia Italiana* stasera conferma quanto vi telegrafai iersera sulle manovre di Borsa per la venuta del Re.

Il matrimonio del Principe

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: Un comunicato ufficiale dice:

Il matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro sarà celebrato nel prossimo autunno.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: Domani il Re riceverà Ruspoli, che gli presenterà le felicitazioni di Roma per il matrimonio.

L'*Italie* dice che il matrimonio civile e religioso si farà a Roma. Dubito per la cerimonia religiosa, poichè vi sarebbe qualche difficoltà da parte del Vaticano.

Accompagneranno la principessa Elena in Italia i genitori e i parenti.

Al matrimonio religioso dicesi assisteranno soltanto le famiglie degli sposi senza pompa e senza sfarzo, quello civile sarà celebrato con le cerimonie tradizionali di Casa Savoja.

E' probabile che in occasione delle nozze si invitino a Roma tutti i sindaci d'Italia.

L'*Opinione* stasera dice che il matrimonio del principe si farà dopo novembre, ma la comunicazione ufficiale odierna distrugge la notizia dell'*Opinione*.

Oggi S. M. ha conferito con Lamberini, direttore della Real Casa per gli alloggi in occasione delle feste di nozze. Gli sposi nei primi mesi del matrimonio dimoreranno a Firenze, l'inverno visiteranno le principali città italiane.

⁂

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, vi assicuro che l'on. Crispi sin dal 1890, per ragioni politiche e di simpatia ha consigliato il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro. Il progetto, sospeso fino al 1894, si riprese in quest'anno. Sanminiatelli, allora ministro d'Italia al Montenegro, venne due volte in Italia a questo scopo.

⁂

Cettinje 27, ore 8.40 a. — Probabilmente il principe di Napoli lascierà Cettinje lunedì.

Cettinje 27, ore 6.10 p. — Il Principe di Napoli con tutta la famiglia della principessa e numeroso seguito è partito per Podzoritza.

Il Montenegro granducato?

Telegrafano da Zagabria, 25:

L'*Agramer Tagblatt* ha da Cattaro che in occasione del matrimonio della principessa Elena del Montenegro col principe ereditario d'Italia, il principato del Montenegro sarà innalzato a granducato.

Questa disposizione era stata progettata già prima del fidanzamento della principessa e doveva venir promulgata nel giorno anniversario del secondo secolo di esistenza della dinastia Petrovich-Niegosch.

— Un dispaccio da Cettinje in data di ieri smentisce la notizia del foglio di Zagabria.

AFRICA

Occupare Adua?!

Baldissera e Vallea — Goron e Chefneux

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: L'*Italie* stasera consiglia l'occupazione di Adua, come il mezzo più onorevole ed economico per riavere i prigionieri, opponendo a Menelik pegno a pegno.

— La *Roma*, contrariamente alle notizie degli ufficiosi, dice che il generale Baldissera partirà il 5 settembre insieme al generale Vallea.

— Anche Goron ex poliziotto ed ora *reporter* del *Matin* e Chefneux si sono eclissati. La polizia ne ha perduto le traccie.

— Il generale Vallea e il colonnello Viganò furono invitati a conferire col Re.

— Il generale Pelloux, ministro della guerra, stamane ebbe un lungo colloquio col generale Vallea.

Il soldato Farina

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: E' falso che il Farina, disertato da Adigrat, e condannato alla fucilazione, sia stato graziato dal Re. Soltanto lunedì il Tribunale Supremo giudicherà il ricorso del Farina.

Leontieff e la stampa russa

La stampa russa generalmente dà poca importanza alla presenza di Leontieff in Italia. Non ammette che abbia da compiere una missione per conto di Menelik presso il governo italiano.

Si diceva che appena Leontieff sarebbe giunto in Europa sarebbe stato ricevuto in udienza dallo Zar. Invece, giunto a Parigi, da quella ambasciata russa ricevette formale ammonimento di non immischiare in qualsiasi modo il nome della Russia nei suoi colloqui, non avendone l'autorizzazione.

A Pietroburgo i giornali esprimono vivo il desiderio che quanto prima si possa concludere la pace fra l'Italia e l'Abissinia, convenendo però che la pace deva essere decorosa per l'Italia sotto ogni riguardo.

La *Novoie Wremia* in un lungo articolo, improntato a viva simpatia per l'Italia, dice che in tutti i circoli politici russi si desidera la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia. L'Italia cercando lealmente un avvicinamento colla Russia non dovrebbe tardare ad accordarla, tanto più che prima o dopo nell'orizzonte orientale europeo succederanno avvenimenti di grandissima importanza.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai poi estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Rudinì e la Camera

Il Re soddisfatto del Governo

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*: Il *Fanfulla* stasera, smentendo la prossimità delle elezioni generali, afferma che la condotta dell'on. Rudinì si uniformerà alle accoglienze che la Camera farà alle sue riforme e alla sua politica.

— Gli ufficiosi concordemente affermano che il Re è soddisfatto della condotta del Governo durante tutti gli ultimi avvenimenti.

Per il trattato italo-tunisino

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, matt.*: Qualche giornale assicura che, eliminate le difficoltà di ordine politico, il nuovo trattato italo-tunisino differirà ben poco dal trattato antico.

Una delle poche modificazioni importanti riguarderà il diritto di pesca sul litorale della Tunisia.

I governi interessati si sono già accordati per una proroga del trattato vigente, poichè il nuovo, anche se venisse concluso prima della fine di settembre, non potrebbe andare in vigore se non che dopo approvato dal Parlamento.

Ciò che dice l'"Eclair" sul trattato italo-tunisino

Ci telegrafano da *Parigi, 27 agosto, sera*: L'*Eclair* parla del trattato italo tunisino. Dice che fra qualche settimana avverrà la soluzione. Sebbene il ministro Caetani non dividesse le ostilità di Crispi contro la conclusione — dice l'*Eclair* — pure, siccome pretendeva molto, intralciò grandemente le trattative. Afferma poi che la questione della rinnovazione dominò la recente crisi parziale del gabinetto italiano. Visconti Venosta, prima di accettare il portafoglio, volle conoscere il progetto di Rudinì, che poi ha sottoposto a Berlino, a Vienna e a Londra, che consigliarono l'Italia alla moderazione, dati i diritti della Francia su Tunisi. A Roma si seguì il consiglio e perciò la rinnovazione è adesso sicura.

Scontro di due torpediniere

Ci telegrafano da *Roma 27, agosto, sera*: Stanotte alle 2 presso l'isola Montecristo la torpediniera 134 ha investito la torpediniera 103. Se ne ignorano i danni. Nessuna vittima. La torpediniera 103 fu rimorchiata a Portolongone.

Il ministro Brin ha ordinato un'inchiesta.

Per la riscossione delle imposte dirette

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, mattina*. Al Ministero delle finanze si sta studiando un progetto per modificare la legge 1 luglio 1872 sulla riscossione delle imposte dirette che mette a carico dei Comuni o dei Consorzi l'aggio della esazione. Invero, essendo prossima la scadenza dell'appalto delle Esattorie, si vuol porre rimedio alle gravi condizioni di alcune regioni dello Stato ove, specialmente in alcune provincie meridionali e più nella Sardegna, l'aggio dell'esazione è assai grave. Il progetto di riforma stabilirà un massimo per l'aggio da non oltrepassarsi.

Questo progetto, modesto in apparenza, riuscirà di gran vantaggio pratico ai Comuni specie in Sardegna, ove essi si trovano in gravi condizioni nei riguardi alle esazioni delle imposte.

In fascio

Brin e la Spagna — Per Barsanti — Appalti e movimento di personale — Udienze reali — Per la Sardegna.

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*. Il ministro Brin ha mandato un dispaccio al Ministro della marina di Spagna, ringraziandolo pel nome *Colombo* dato all'incrociatore, che testè la Spagna ha acquistato dalla Casa Ansaldo (*Il «Colombo» sarà varato il 10 settembre a Sestri Ponente*).

— Oggi ricorreva l'anniversario della fucilazione del caporale Barsanti. Stanotte furono arrestati tre giovanotti, che tentavano di affiggere dei manifesti sovversivi.

— Presto si bandiranno gli appalti pei lavori del palazzo di giustizia a Roma.

— E' prossimo un movimento nel personale delle amministrazioni pubbliche.

— I ministri sono invitati domani al Quirinale per la firma dei decreti.

— Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ha chiesto un'udienza dal Re.

— La commissione per la Sardegna si è aggiornata a settembre.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Nello Zanzibar

Dopo la morte del Sultano

Per la successione

Il palazzo del Sultano bombardato

Londra 27, ore 7.15 a. — Credesi che il Sultano dello Zanzibar sia stato avvelenato.

Berlino 27, ore 8 a. — Il *Wolffbureau* ha da Zanzibar che le forze di Said Kalid, fortemente barricate nel palazzo del Sultano e occupanti il forte, ascendono a 1500 uomini. Gli inglesi le attaccheranno, dopochè sarà giunta la squadra di rinforzo che è attesa.

Londra 27, ore 9.20 a. — Una nota ufficiosa dice che la situazione a Zanzibar è piuttosto seria. Le pretese di Said Kalid non saranno riconosciute; la successione al trono spetterà a Said Ban Hamed. Gli ascari dipendenti da Said Kalid nel palazzo del Sultano sono in numero notevole, ma i cannoni inglesi possono, occorrendo, distruggere il palazzo.

Zanzibar 27, ore 9.50 a. — L'Inghilterra inviò a Said Kalid un *ultimatum*, invitandolo ad arrendersi stamane alle 9; altrimenti bombarderebbe il palazzo. I residenti inglesi furono invitati ad imbarcarsi a bordo di una nave da guerra stamane alle otto.

Zanzibar 27, ore 1.30 p. — Le navi inglesi incominciarono stamane alle 9 a bombardare il palazzo del Sultano, in cui erasi chiuso il pretendente Said Kalid coi suoi 1500 ascari. Il bombardamento durò cinquanta minuti, durante i quali le navi inglesi *Racoon*, *Trush* e *Spew* mantennero un forte cannoneggiamento. I ribelli bene armati sostennero sino alla fine il fuoco ben nutrito, dietro le barricate. Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti.

Londra 27, ore 3 p. — I giornali pubblicano un dispaccio da Zanzibar, annunziante che Said Kalid è caduto in mano agli inglesi.

Zanzibar 27, ore 5 p. — Il palazzo del Sultano e l'antica casa della dogana rovinarono in seguito al bombardamento. Il vapore del Sultano che, durante il bombardamento, tirò contro le navi di guerra inglesi fu affondato. Said Kalid si è rifugiato al consolato tedesco. I marinai inglesi lavorarono a spegnere il fuoco appiccato alle rovine del palazzo del Sultano e a raccogliere i cadaveri dei ribelli. — Combattimenti isolati continuano nelle vicinanze della città.

⁂

Ci telegrafano da *Roma 27 agosto, sera*: Visconti Venosta mandò dispacci al contrammiraglio Turi e al console di Aden circa la condotta che debbono tenere le autorità diplomatiche e i comandanti delle navi italiane nel conflitto con lo Zanzibar.

Al bombardamento allo Zanzibar è probabile abbia partecipato la nostra nave *Volturno* (*) — Finora non è giunta qui nessuna notizia sulla capitolazione del pretendente.

Il *Volturno* è comandato dal capitano di fregata Mongiardini.

Visconti Venosta ha conferito coll'incaricato d'affari inglese. L'Italia e l'Inghilterra sostengono che il Sultano legittimo dello Zanzibar è Said Benhamed.

Intanto il *Provana* ha salpato alla volta di Aden, Zeila e Zanzibar per unirsi al *Volturno*. (**)

⁂

Il Sultanato di Zanzibar, nell'Africa orientale, comprende l'isola e la città di Zanzibar, l'isola di Pemba al Nord e l'isola di Mafia al Sud. Pei trattati del 1887 e 1888 — in virtù dei quali il Sultano delegò alla compagnia inglese e alla compagnia tedesca dell'Africa Orientale, l'amministrazione e i prelevamenti dei diritti di dogana sulla terraferma, da Kipini a Rovuma — il Sultanato non conserva che un diritto nominale della sua sovranità sulla costa africana.

L'isola di Zanzibar non è ormai che un possesso indiviso delle flotte militari inglese e tedesca.

Le entrate annuali del Sultano sono valutate a circa sei milioni di franchi, dovute in gran parte ai proventi delle dogane. Una statistica del 1888, l'ultima compilata — salvo errore — fa ascendere a 31 milioni di franchi il valore delle importazioni, e a 30 milioni quello delle esportazioni.

Nello stesso anno 1888 entrarono nel porto di Zanzibar 147 navi da guerra e 145 mercantili.

La bandiera italiana sventolò per la prima volta nel porto di Zanzibar nella seconda metà di aprile 1885; il 28 maggio il capitano Cecchi ed il cav. Fecarotta, comandante del r. avviso *Barbarigo*, concludevano il trattato — ancor in vigore — col quale assicuravasi all'Italia importanti vantaggi commerciali e le si accordava il trattamento della nazione più favorita.

Nel 1888, in seguito alla domanda di protettorato formalmente fatta all'Italia dal Sultano di Obbia per mezzo del nostro Consolato in Zanzibar e alla certezza che l'Inghilterra sarebbe stata ben lieta di aver l'Italia confinante coi suoi possedimenti nell'Africa orientale, il Governo venne nella determinazione di agire e si affermò su tutta la costa da Uarsceich fin dove il 49° grado di longitudine E. G. incontra il litorale meridionale del golfo di Aden.

Nel 1889 l'Italia assumeva il protettorato dei tratti della costa orientale d'Africa, dal limite Nord col territorio di Kisimaio al 2.° 30' lat. Nord.

L'influenza italiana continuò ad estendersi, ed ora può rivaleggiare con quella inglese.

L'Inghilterra ha già provveduto, come vedesi dai dispacci odierni, agli interessi suoi.

(*) Sul *Volturno* è imbarcato come ufficiale in seconda un nostro veneziano, il co. Piero Foscari.

(**) Un telegramma da Aden ci annunzia che il *Provana* è giunto ivi ieri.

Disordini a Costantinopoli

Gli armeni invadono la Banca ottomana

Morti e feriti

Costantinopoli 26, ore 10.20 p. — Gli armeni nel pomeriggio d'oggi invasero la Banca ottomana, uccidendo alcuni sorveglianti e impiegati. Ne seguirono disordini e saccheggi nei sobborghi di Galata e di Tophane. Grande panico, tutti i negozi si sono chiusi. Intervennero agenti di polizia e soldati per ristabilire l'ordine; vi furono parecchi morti e feriti.

Costantinopoli 27, ore 9.50 a. — I disordini, provocati dagli armeni, continuarono iersera nel sobborgo di Galata. Una bomba esplose nel sobborgo di Pera presso il corpo di guardia, rimanendo parecchi soldati morti e feriti.

Lo stazionario *Dryad* lasciò iersera l'ancoraggio di Therapia per recarsi dinanzi a Costantinopoli. Gli stazionari italiano e francese vi si recheranno stamane.

Costantinopoli 27, ore 2.40 p. — Il panico di ieri ritiensi prodotto dall'attacco degli armeni alla Banca Ottomana, uccidendone il portinaio e due impiegati e ferendone gravemente il cassiere. La polizia e le truppe protessero la Banca Ottomana. Avendo gli armeni sparato contro gli agenti di polizia, questi risposero dalle case al fuoco, che durò tutto il pomeriggio.

Gli armeni fatti prigionieri vennero uccisi.

Dopo le tre pomeridiane incominciarono i disordini nei sobborghi di Tophane e Galata.

I maomettani percorsero le vie armati di bastoni.

Nel Liceo di Galata sarebbe scoppiata una bomba, uccidendo due persone e ferendone un centinaio. Tre feriti furono trasportati all'ospedale.

Parigi 27, ore 5.40 p. — Questa Banca ottomana dichiara che non vi fu alcuna vittima tra il personale della sede della Banca ottomana a Costantinopoli.

Durante il tumulto di ieri non vi fu alcun saccheggio; la sommossa non era diretta contro la Banca, ma aveva carattere politico; sembra debba attribuirsi ad anarchici armeni.

Costantinopoli 27, ore 6.20 p. — Il governo francese ha deciso di richiamare a Costantinopoli il secondo stazionario, trovantesi attualmente nelle acque di Candia.

Intanto l'incaricato d'affari francesi ha fatto sbarcare dodici marinai dello stazionario *Flèche*, che per precauzione si posero a guardia dell'ambasciata.

Costantinopoli 27, ore 7.40 p. — Nei tumulti di ieri non fu ucciso nessun impiegato della Banca ottomana. Invece rimasero uccisi sei gendarmi e alcuni altri furono feriti in seguito alla bomba lanciata dai tumultuanti armeni.

Allorchè la polizia e le truppe intervennero a porre fine ai disordini, gli armeni spararono contro di esse.

Ormai è accertato che gli armeni macchinarono quelle scene di tumulto per provocare l'intervento delle potenze estere. Ieri stesso infatti gli ambasciatori ricevettero dal Comitato armeno una lettera, esponente la situazione come insopportabile e annunziante atti imminenti di violenza.

I musulmani, sovreccitati per l'accaduto, attaccarono soltanto gli armeni e non recarono nessun danno alle persone di altra religione.

Anche a Stambul e nei sobborghi di Psamatia e Jengkapou ieri vi furono disordini, dicesi provocati dagli armeni.

I secondi stazionarii delle Potenze si sono alcuni avanzati su Costantinopoli, mentre altri tengono le caldaie accese e sono pronti ad avanzare. Non sembra per altro che esista pericolo reale pei forestieri e pei cristiani non armeni.

Stamane i magazzini erano in gran parte chiusi. La polizia disperse alcuni assembramenti. La tranquillità ritorna poco a poco. Ritiensi in tutti i circoli diplomatici che i soli armeni colle loro provocazioni furono cagione dei deplorati avvenimenti. Gli ambasciatori sperano che la Porta saprà con nuovi provvedimenti impedire la continuazione dei disordini. Gli ambasciatori le diedero probabilmente oggi consigli amichevoli in questo senso.

Cristiani e turchi

Le concessioni per Candia

Costantinopoli 27, ore 9.30 p. — Il ministro degli esteri rimise ieri l'altro all'ambasciatore d'Austria una dichiarazione, con cui la Porta accetta le proposte di concessioni ai candiotti fatte dagli ambasciatori con alcune modificazioni, di cui una importante. Gli ambasciatori si adunarono ieri mattina e decisero di mantenere interamente le loro proposte. Ieri sera comunicarono al Ministero degli esteri la loro decisione. I provvedimenti proposti sono quasi identici a quelli contenuti nella convenzione di Halepa, che verrebbe modificata specialmente dal punto di vista finanziario, poichè gran parte delle entrate sarebbe impiegata a favore dell'isola.

Costantinopoli 27, ore 4 p. — Si ha da La Canea: Gli insorti in questi ultimi giorni si abbandonarono a eccessi inauditi. Sono citati fra altri il massacro di 18 mussulmani ritornanti dai lavori campestri e senza mezzi di difesa; parecchi altri mussulmani sono stati feriti. Gli insorti, approfittando dell'abbandono in cui sono lasciati alcuni distretti nei dintorni di Candia, incendiarono 27 villaggi, commettendovi ogni sorta di eccessi. Gli insorti trattarono colla maggiore durezza le donne e i bambini, che stavano per abbandonare i loro villaggi, onde rifugiarsi nella città di Candia. Assicurasi che parecchi morirono in seguito alle privazioni e per fame. I dettagli sono veramente desolanti.

Mac Kinley accetta la candidatura

New York 27, ore 11 35 a. — Una lettera di Mac Kinley accetta la candidatura repubblicana alla presidenza della Confederazione. Dice

essere dovere degli Stati Uniti di mantenere il tipo aureo fino a un accordo internazionale.

Si sa che il candidato democratico è il Bryan.

Lo Zar e la Zarina a Vienna

Il ricevimento

Vienna 27, ore 9.50 a. — La città è imbandierata e animatissima, malgrado il tempo piovoso.

Enorme affluenza di popolazione lungo le vie che percorreranno lo Zar e la Zarina nel recarsi dalla stazione Nord alla Hofburg. Lungo le stesse vie le truppe sono schierate su tre linee, lasciando soltanto liberi i marciapiedi pel pubblico. Tutte le case sono decorate, i balconi e le finestre gremiti di gente.

Vienna 27, ore 2.10 p. — I sovrani di Russia sono arrivati alle 10.30, ricevuti nel modo più cordiale alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dagli arciduchi e dalle arciduchesse.

La stazione della ferrovia Nord era riccamente addobbata e imbandierata. Una compagnia di fanteria con bandiera e musica era destinata al servizio d'onore.

Avanti le dieci giunsero in stazione gli arciduchi e le arciduchesse. Gli arciduchi Francesco Ferdinando e Luigi Vittorio indossavano l'uniforme russa. L'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono alle 10 precise, l'imperatore in uniforme russa col gran cordone di Sant'Andrea.

Alle 10.30 la musica della compagnia d'onore intuonò l'inno russo annunziando così l'arrivo dello Zar e della Zarina. Mentre si fermava il treno imperiale russo, l'Imperatore, l'Imperatrice e i seguiti, gli arciduchi e le arciduchesse si avvicinarono alla vettura, in cui era lo Zar in uniforme di fanteria austro-ungarica. L'Imperatore aiutò a discendere la Zarina, cui baciò la mano, quindi l'Imperatore e lo Zar si abbracciarono due volte nel modo più cordiale. Con eguale cordialità si abbracciavano l'Imperatrice e la Zarina.

Lo Zar passò in rivista la compagnia d'onore, poi si fecero le presentazioni ufficiali.

I sovrani di Russia e d'Austria Ungheria salirono poscia in vetture scoperte alla Daumont con tiro a sei cavalli bianchi. Nella prima vettura presero posto lo Zar e l'Imperatore, nella seconda la Zarina e l'Imperatrice, nelle altre gli arciduchi, le arciduchesse e i seguiti imperiali. Lo splendido corteo trovò dappertutto lungo il percorso riccamente pavesato e imbandierato una folla immensa che non cessò un momento di fare ovazioni ai sovrani. Lo Zar ringraziò continuamente salutando militarmente. Le musiche di tutti i reggimenti schierati lungo il percorso, all'avvicinarsi del corteo imperiale, suonavano per turno l'inno nazionale russo, col quale lo Zar e la Zarina vennero accompagnati incessantemente dalla stazione alla Hofburg; quivi tutti scesero.

Poscia l'imperatore presentò allo Zar Goluchowski, Badini, Banffy e gli altri ministri e dignitari di Corte, infine i Sovrani si ritirarono nei rispettivi appartamenti.

Vienna 27, ore 3 p. — Lo Zar e la Zarina alle 12.30 arrivarono al palazzo dell'ambasciata russa, ricevutivi dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice. Quivi venne servita ai sovrani russi la colazione, che ebbe carattere intimo. Dopo colazione, i sovrani visitarono la nuova chiesa russa dell'ambasciata.

Alle 1.45 si recarono a visitare tutti i membri della Casa imperiale austriaca.

Nel pomeriggio lo Zar ricevette i ministri austro ungarici.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Porto Santo Stefano 27 agosto, sera*.

L'Ufficio Informazioni comunica all'Agenzia Stefani: A mezzodì partono il *Savoia* e l'*Elba* per ottenersi al largo per esplorare le acque di probabile contatto fra le forze dei partiti avversari. — Risulta che gli incrociatori e le torpediniere stanno facendo crociere, intese a prendere contatto con i rispettivi competitori. La navigazione delle torpediniere nell'alto Tirreno è travagliata dal mare.

Il *Savoia* è giunto a Portolongone.

Il centenario della Certosa

Ci telegrafano da *Pavia, 27 agosto, sera*.

Oggi vi fu la commemorazione del quinto centenario della Certosa con imponente concorso di autorità e rappresentanze di Pavia e di Milano.

Parlarono vari oratori. Il sindaco di Pavia applauditissimo accennò alle glorie del Cenobio, strette alle sorti di Pavia, augurando la risurrezione del tempio per l'arte e la fede.

Un suicidio a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 27 agosto, sera*:

Oggi all'*Hôtel Continental* si è suicidato con un colpo di revolver il possidente fiorentino Bolaffi. Lasciò alcune lettere alla madre, ai fratelli, al questore. Ha confermato che si è ucciso perchè malato di tisi.

Una memoria in difesa del sen. Allievi

Abbiamo ieri ricevuto un opuscolo pubblicato dai figli del compianto senatore Allievi contenente i documenti comprovanti l'insussistenza delle accuse mosse contro il defunto dall'avv. Bo di Genova, per le quali fu iniziata una procedura dinanzi al Senato.

I figli fanno istanza al senatore Ghiglieri, presidente della Commissione d'istruzione sulla querela prodotta dall'avv. Bo, acciocchè la Commissione voglia proseguire ed esaurire la procedura d'inchiesta, dalla quale non può che emergere l'innocenza del padre loro.

Una quindicenne uccisa dall'innamorato

Nella frazione Filetto, di Senigallia, il contadino Luigi Abbresciati, di anni 27, faceva all'amore con la contadina Albina Franchi, di 15 anni.

Da qualche tempo l'Abbresciati erasi ingelosito della sua fidanzata, e non si sa con quanto fondamento.

L'altra sera, in un momento di cattivo umore, venne di nuovo a questione coll'Albina, per i soliti motivi di gelosia, e le inferse ben quindici coltellate per la vita, delle quali tre mortali.

La disgraziata ragazza cadde nel proprio sangue, e morì all'istante. L'uccisore si è dato alla latitanza.

LE ENTRATE DOGANALI

Ecco il dettaglio delle entrate doganali dal 1° gennaio al 31 luglio.

Dazi d'importazione L. 142,933,070 nel 1896 contro L. 128,525,318 nel 1895, dazi di esportazione L. 3,158,499 nel 1896 contro 2,705,568 nel 1895, sopratasse di fabbricazione 1,636,312 nel 1896 contro L. 1,282,163 nel 1895, diritti di statistica L. 16,715 nel 1896, diritti di bollo lire 616.377 nel 1896 contro 583,603 nel 1895; diritti marittimi L. 3,643,214 nel 1896 contro 2,400,740 nel 1895; proventi diversi L. 270,140 nel 1896 contro 454,102 nel 1895.

Totale L. 152,291,377 nei sette primi mesi del 1896 contro 137,041,663 nei corrispondenti del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di Lire 15,294,744.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono dai **Bagni di Gogna**:

Per concorso di forestieri stagione riuscitissima a dispetto del tempo.

Vi noto tra i forestieri di passaggio Adele von Hess di Riga (Reyland); Hussein Osmif Pacha di Egitto, Dott. Herdan e signora da Sezz, Carlo Schreiner e signora di Graz. Tra quelli che soggiornarono e soggiornano noto il cav. maggiore Frescura e il conte Miari Fulcis di Belluno, il nobile Pasini e il conte Castorta di Treviso, la signora Antonietta Gobbi e famiglia, sig. Antonio Boschetti, sig. tenente Violini di Padova, il comm. Volpe e famiglia, famiglia Anziliotto Vidossi, l'avv. Bizio, il sig. Adami, dott. Angelo Richetti e famiglia, sig. Giuseppe Rizzo e signora di Venezia, il comm. Viscovich e signora, signori cav. Luigi e Agostino Ansilotto di S. Lucia di Piave, il cav. Antonio Fiori e signora di Cavarzere, la famiglia Gabrieli di Cividale, l'ing. Franco Maggioni di Legnago, signora Rosa De Kauli e Stefano Ritta di Fiume, il sig. Heine di Annover, famiglia Liebmann di Trieste, ecc. ecc.

Il sole è finalmente ricomparso e i villeggianti escono a ricrearsi nei bellissimi dintorni. Ormai questi Bagni di Gogna son divenuti un soggiorno gradito ed agognato, tanto è vero che non c'è più posto. Segno evidente che è ora per il proprietario di ingrandire la casa.

Parlo dello stabilimento di Angelo Barnabò.

Dalle acque, ferruginose, magnesiache, solforose che abbondano in questo amenissimo sito, fanno cenno perfino alcune cronache del secolo 16°. Il 18 luglio del 1873 Bortolo Larese vi piantò un edifizio, modesto in sè, ma che fu la base degli ulteriori perfezionamenti i quali, per merito dell'attuale proprietario, condussero, nel 1892, all'apertura dello stabilimento quale è ora. Nelle sale da pranzo e da lettura, negli appartamenti per famiglie, nei bagni e nel giardino, la vita ferve lieta e geniale, e alle passeggiate si alternano gai concerti.

Basti dire che da aprile a settembre del '95 sono intervenuti 2580 visitatori e che il loro numero è andato talmente crescendo da rendere omai necessario un prossimo ampliamento.

***

Ci scrivono da **Pieve di Cadore**:

Da due giorni il tempo s'è rimesso al bello e questa ridente cittadina è risorta a nuova vita; i forestieri la tengono in una animazione che dura dall'alba fino ad alta notte, favorita da uno splendido plenilunio. Il Roccolo di S. Alipio, attrae i visitatori all'ombroso ed olezzante recinto ad in alto chiamano le eccelse vette delle montagne Dolomiti.

Ecco alcuni nomi: John Douglas, St. Us. Am. — Marie Becker, Monaco — cav. Ciardi con la sua gentile signora — cav. Carlo De Lamoert, Vienna — L. Carlier e famiglia, Segretario generale della società d'Orléans, Parigi — Conte Angelo e Corrado Emo, Padova, — Elisa marchesa Salbante Graziani — C. Königer Stoccarda — comm. Luccini e sorella — conte Danieli Asquini e famiglia, Udine — cav. avv. Rossi Teofilo e moglie, Torino — ing. Filippo Gomez, Roma — ing. Luzzatti e famiglia — cav. Blumenthal, Venezia — cav. Emilio dott. Fabiani, Trieste — dr. Vittorio Seravallo e figli, Trieste — baronessa Bianchi — principe Hohenlohe — prof. Giuseppe Leporini, Siena — contessa Kattschycsky, Graz — Demetrio nobile Minotto, moglie e figlio, Berlino — baronessa Olga Gabrici de Craigher e figlio.

Imaginate, con tanti bei nomi, quanto sia lieta la vita sui passeggi, quanto siano frequentati i caffè, e quale aspetto presenti il Salone del *Progresso* nell'ora della *table d'hôte*.

NECROLOGIO

A Riese è morto un ottimo cittadino, il signor Luigi Andreoni. Alla famiglia sentite glianze.

A Pavia è morto il nob. cav. Leopoldo Monti maggiore dell'esercito in riposo. — A Bisceglie il prof. cav. Francesco Catò. — A Livorno il prof. Enrico Nencioni, he appartenne a quel cenacolo di letterati in cui erano Chiarini e Carducci. Pubblicò varii libri di versi e di critica. Era nato a Firenze nel 1840. — A Sassari l'ing. Vittorio Isola. — A Revello di Bergamo Bonaventura Brasi che viveva in montagna come un romito. — A Napoli il cav. Alfonso de Liso dei duchi di San Martino. — A Firenze il marchese Scipione Capponi. — A Milano il sacerdote don Vittorio Lattuada. — A Pistoja (Fatamo) Giuseppe Fascio ricevitore del Registro. — A Modena il negoziante Eugenio Rovighi. — A Bassano il cav. Parma maggiore di riserva.

— A Schitz (Svizzera) è morto il colonnello Ossaire de Sury, colonnello di cavalleria. — A Parigi la marchesa Marietta Lotteringhi della Stufa.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 28 agosto · S. Agostino vesc.
Sabato 29 agosto · S. Mart. di S. G. B.
Sole leva ore 5 m. 30 — tram. ore 6 m. 52

PER LA FERROVIA DELLA VALSUGANA

La parola alla tecnica

L'ingegnere Colle, che è un uomo di ingegno e di esperienza, ha scritto un buon articolo, e sopratutto pratico, sulla ferrovia della Valsugana. Lo pubblichiamo, perchè esso collima colle nostre idee; e il pubblico deve esserne accorto, vedendo che la *Gazzetta* non si è scalmanata troppo per patrocinare la nuova costruzione.

Già da tempo chi dirige questo giornale ebbe a conferire a lungo in argomento col principe Egone Hohenlohe, presidente della *Sudban*, il quale diceva chiaro e tondo che l'Austria non avrebbe mai ammesso al grande traffico il tratto ferroviario Tezze-Trento, che è stato costruito apposta a debole armamento e a scopo puramente militare; — e l'Austria si mantiene in questo ordine di idee, per diritto di difesa, non volendo danneggiare i suoi porti coll'accorciare di circa 60 chilometri la distanza fra Venezia e il centro d'Europa.

Le agitazioni fittizie di deputati e di sindaci giovano quindi a nulla; e il ministro dei Lavori Pubblici, che conosce le intenzioni incrollabili dell'Austria (dalla quale, naturalmente, non si può pretendere una concessione dannosa ai suoi interessi), ha risposto di questi giorni alla commissione che è andata a interpellarlo, quello che avremmo risposto noi e ogni uomo di buon senso; *che cioè lo Stato non poteva sprecare milioni, che non ha, soltanto per trasportare attraverso la Valsugana qualche villeggiante che va a Roncegno!*

L'*Adriatico* ha torto adunque di gridare che il Prinetti mostra di ignorare la geografia, e di non voler capire quali benefici apporterebbe la nuova linea così abbreviatrice. Non c'è davvero bisogno di essere aquile per vederli i benefici! Ma la questione non verte sulla utilità della linea; la questione verte sulla *irrealizzazione* dei benefici sperati, perchè la ferrovia nuova non servirebbe nè al grande traffico, nè al trasporto rapido dei passeggieri.

Tutt'al più, bisognerebbe vedere (e noi siamo disposti a secondare l'agitazione) se si può ottenere con compensi da determinarsi alle Società ferroviarie, una diminuzione di tariffe nei trasporti, tale, che possano sparire tutti o parte dei 60 chilometri che rappresentano la differenza di distanza, passando per Ala piuttosto che per Primolano. E ci pare che anche l'ing. Colle con dati importanti venga alle nostre conclusioni.

Del resto, la parola alla tecnica:

***

La *Mestre-Treviso-Castelfranco-Cittadella-Bassano* è lunga chilometri 75.

La *Mestre-Padova-Cittadella-Bassano* è lunga chilometri 78 circa.

La diretta Mestre-Castelfranco-Bassano riuscirà di chilometri 55 circa e domanderà per la sua costruzione una spesa di circa sei milioni.

Se una tale spesa fosse richiesta per diminuire di venti chilometri la percorrenza di una linea avente certamente un traffico internazionale, la opportunità di una simile congiunzione sarebbe discutibile, cioè sarebbe mestieri provare, che i venti chilometri di minor percorrenza, rappresentano un probabile traffico lordo, pari all'interesse annuo della spesa di costruzione dell'intera linea aumentato dalle spese di esercizio, che valutate al 50 per 100 del reddito, darebbero un traffico lordo per chilometri di

$$\left(\frac{5+2,5}{100}\right)\ \frac{6000000}{20}\ —\ 22500$$

Cioè la nuova linea per vivere di vita propria e per non essere causa di passività, dovrebbe avere un traffico lordo di

55 × 22500 1.237500 lire annue.

Questa somma rappresenta invece più di tre volte il traffico probabile della diretta Trento-Venezia per la tratta Bassano-Mestre.

Finanziariamente dunque la Mestre-Bassano è un affare dannoso.

Ammetto, adattandomi in ciò ad un pregiudizio ferroviario, che la Bassano-Primolano deva essere costruita, per collegarla colla ferrovia economica Primolano-Trento, sulla quale tecnicamente, politicamente ed economicamente un traffico internazionale è impossibile: ma è sperabile almeno che questo tratto di collegamento di ferrovie già esistenti si faccia coordinandosi a ciò che, giusta mente o meno, fu già fatto dal Governo austriaco; almeno così si risparmierà qualchecosa.

***

Contare sopra un traffico internazionale sulla diretta Venezia-Bassano-Trento non è cosa praticamente attendibile, infatti la Treviso-Vicenza che da 19 anni è aperta all'esercizio, e che è di 22 chilometri più breve della linea a grande traffico Vicenza-Padova-Mestre-Treviso, sotto l'egida delle convenzioni ferroviarie italiane e pei rapporti ferroviari internazionali dai quali le piccole società sono escluse, non potrà mai avere l'onore e, ciò che più preme, il lucro di un traffico internazionale, anche se tecnicamente a ciò fosse atta.

Ammaestrati dal Consorzio interprovinciale Vicenza-Padova-Treviso, nel Veneto almeno, si dove evitare la ripetizione di errori che non potrebbero essere più il frutto dell'ingenuità.

La impossibilità di un traffico internazionale per la Trento-Bassano-Venezia si può desumere da altra considerazione, cioè dalla concorrenza delle reti ferroviarie ora in esercizio.

Innumerevoli sono gli esempi di ispietata concorrenza ferroviaria, dei quali molti sono cattivi; per citarne uno in casa nostra, basti il dire che la Società Veneta per conto della ferrovia Adriatica trasporta merci da Vicenza a Treviso e viceversa per un centesimo circa per tonnellata e chilometro; ciò significa che la riduzione costitutiva di tariffa in questo caso in modo sommario è approssimativamente del cinquanta per cento.

***

Simili fatti, atti a schiacciare lo sviluppo di qualunque industria ferroviaria nascente e passivamente sussidiati dal Governo, devono suggerire agli enti interessati una domanda ed una proposta.

Vale proprio per abbreviare la distanza da Venezia a Bassano, passando da Scorzè e Noale, col risparmio di trenta minuti, e ciò a comodo di pochi, spendere i denari necessari per una nuova linea; e non è miglior partito spendere annualmente la metà, od terzo degli interessi, pagando direttamente alle Società ora esercenti un contributo perchè le tariffe ed il movimento siano regolati nel modo più confacente agl'interessi locali fin ora sempre negletti? O non val meglio con una minore spesa sussidiare una tramvia o qualche cosa di simile?

Le Società ferroviarie sanno assai bene che, diminuite le tariffe, i traffici aumentano, e che con ciò possono avere due cespiti di maggior reddito, l'incremento del traffico, il contributo degli interessati.

Il problema spero meriti l'attenzione dei preposti alle pubbliche amministrazioni.

Ing. G. C.

IL COMIZIO DEI BUONTEMPONI

Rinunziando (perchè tutti i giorni non si può aver voglia di ridere o di far ridere) a descrivere come e in qual modo, siano comparse le firme di alcune persone serie sul manifesto del Candiotti, che ha provocato le più vivaci discussioni fra i palchi dello *Stallone*, vogliamo replicare poche parole a quelle dell'*Adriatico*, il quale appoggia la allegra iniziativa non per convincimento, ma per l'opposizione da noi sollevata in omaggio al buon senso politico e alle condizioni di fatto già espresse.

L'*Adriatico* se la piglia col presidente del Consiglio, che ha vietato il Comizio, in base all'art. 113 del Codice penale, che prevede e punisce tutte le manifestazioni, le quali possono alterare le buone relazioni internazionali — Ma l'*Adriatico* ha torto, perchè la inviolabilità del diritto di manifestare la propria opinione può andare, finchè non si ledono interessi superiori, come è il caso nostro.

E questi interessi venivano feriti, non per la essenza del fatto in sè, ma perchè fuori Venezia, vi poteva essere chi prendeva sul serio una manifestazione, che è opera e parto esclusivi di uno spirito bizzarro.

Si erano accaparrate le firme di qualche uomo politico e di persone, che hanno una certa autorità in paese, se non con sotterfugi, con mezzi non del tutto corretti; perchè, o si era assicurata l'adesione di chi non l'avea pienamente data, o si aveva equivocato sui nomi, o non si aveva parlato del manifesto e specialmente della forma da dare al manifesto, come è di dovere, quando si chiese la esposizione di una firma. Ma questo importava poco, finchè la cosa fosse rimasta qui! Quando in pro di gente che si batte, (lasciamo stare ora le simpatie e le antipatie che si possono avere) non si trova di meglio, che sfogarsi in ciarlataneschi retorici scritti o parlati, si capisce subito, che si tratta di rappresentazioni da operette, alle quali il pubblico serio non può prestarsi.

Ma fuori di qui, dove non si conosce nè l'origine, nè la preparazione di questi commovimenti, nè si può giudicare della autorità dei nomi e delle conseguenze, che possono avere le grandi frasi gettate al vento, anche questa gioconda carnevalata con accompagnamento di Nobili Acche, di Barbarighi, di Tiepoli e di Priuli può esser presa sul serio; ed ecco il dovere del Governo di intervenire.

***

L'*Adriatico* con frasi da cospiratore ci fa sapere che *con mezzi più espressivi la dimostrazione si farà egualmente!* Eh! non ne dubitiamo! Si tratterà forse di una patriottica raccolta di *palanche greche* (altra delizia filellenica) convertibili in una spedizione armata a Lido contro una schiera serrata di polli arrosti al giro. Capaci di tutto certi canditti encora! E sta bene. Manderemo un'ambulanza medica per le più eroiche indigestioni!

L'on. Marcora, accompagnato dall'egregio amico nostro avvocato Cesare Beretta, è partito stanotte per Roma e Bari, diretto a Cettinje.

Questa breve gita nel Montenegro servirà a far conoscere ai lettori della *Gazzetta* le impressioni del nostro Direttore sul piccolo Stato e sul suo ambiente sociale.

I gondolieri — La nuova tariffa pubblicata e il sussidio accordato ai traghetti pel servizio notturno, dovrebbero persuadere i gondolieri che la Giunta attuale, sola e prima fra tutte le Giunte, ha pensato a migliorare davvero la loro condizione. Le corse notturne dei vaporini poco o nulla danneggiano la classe dei gondolieri, che dovrebbero essere grati a un'amministrazione provvida a fatti, e non tenera solo a parole. — Abbiamo ragione?

La bandiera della Società di M. S. fra macellai e affini — Ieri alle ore due pom. convennero nella vasta sala delle *Barche* le seguenti Società con bandiera. Ferrovieri, Fabbri e arti affini, Carpentieri e calafati, Sarti, Parrucchieri, Barcaiuoli, Scaricatori, Tipografi, Guide, e quasi tutti i soci della Società dei macellai, per l'inaugurazione della ricca bandiera di quest'ultima Società.

Poco dopo giunsero il sindaco, accolto dalla marcia reale e da grida insistenti di *Viva il sindaco! Viva Grimani!* — il cav. Angelini per il prefetto, il comm. Fambri presidente onorario della Società, Zamello presidente effettivo e la stampa cittadina.

Il vice-presidente signor Zardinoni lesse applaudito il discorso d'occasione.

Parlò poi il comm. Fambri, augurando prospera vita alla fiorente Società.

Seguì il cav. Angelini, che portò il saluto del prefetto, il quale, lievemente indisposto, indirizzò al presidente una affettuosa lettera.

Il sindaco improvvisò un indovinato saluto, che venne accolto da una vera ovazione, e infine parlarono Oriandini, Pianetti e altri.

Furono sturate parecchie bottiglie di *champagne* e gli evviva a Casa Savoja si seguirono spontanei, entusiastici. Quindi su proposta del signor Zardinoni si mandò il seguente telegramma a S. M. il Re:

A S. E. il tenente generale Ponzio Vaglia
Roma

Soci M. S. macellai inaugurando oggi solennemente il vessillo sociale rivolgono deferente pensiero, esprimono affettuoso omaggio all'Augusto Sovrano in ogni evento unito indissolubilmente al suo popolo.

Firm.: Piacentini e Zamello.

Dopo la cerimonia le società formatesi in corteo, percorsero il popoloso sestiere di Cannaregio, recandosi fino al Macello, ove si sciolsero.

Iersera banchetto di 180 coperti, ancora alle *Barche*. Al posto d'onore erano il sindaco, il comm. Fambri, i signori Zamello, Bottazzo e i rappresentanti della stampa. Grande animazione — frequenti evviva al Sindaco, a Venezia, alla Società.

Parlarono applauditissimi Zardinoni che portò un caldo saluto al co. Grimani; — il Sindaco, il comm. Fambri, il sig. Ferrigato che salutò la bandiera inaugurata, apportatrice di pace e di concordia, simbolo di solidarietà e di fratellanza — e altri ancora.

La lieta serata si chiuse alzando il bicchiere di *champagne* e inneggiando a Casa Savoia.

La premiata fornace a fuoco continuo **Guerra-Gregorj** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi specialità, mattoni smaltati, laterizi d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Corte Molin*, 71. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso).

Gli ignoti al lavoro. — Siamo a conoscenza di un furto misterioso abbastanza rilevante perpetrato a Castello, e sul quale, sebbene sia intervenuto l'ufficio di P. S. del Sestiere, nulla fu comunicato alla stampa cittadina.

Il nostro assiduo *reporter* ci ha portato su di esso i seguenti particolari:

In Corte dei Due Pozzi al N. 2600, abita l'operaio dell'Arsenale Antonio Balla e la moglie Teresa Voltolina.

Ieri mattina nei pochi minuti in cui la casa rimase incustodita, ladro o ladri ignoti vi penetrarono, e scassinato il cassetto di un *comò* rubarono una scatola contenente varii effetti preziosi del valore di oltre trecento lire e quattro biglietti da 50 lire ciascuno.

Avvertito l'ufficio di P. S. del Sestiere, vi accorse il vice ispettore dott. Castellani insieme al brigadiere Poli e alcuni agenti. Fu ispezionata minutamente la casa e il vice ispettore salì perfino sui tetti, inquantochè era stato avvertito che il ladro od i ladri erano per di là fuggiti. E quella gita, secondo quanto ci si dice, avrebbe portato un primo risultato soddisfacente perchè il funzionario proprio lassù avrebbe rinvenuto una lunga collana d'oro del valore di 140 lire ed un anello d'oro per altre lire 40, oggetti che al ladro sarebbero caduti nella ansia della fuga.

Cerca una sega e ruba un orologio — Il professore di matematica in riposo Pietro Mozzoni, abita in Calle del Pistor a Castello 1546, e nelle ore di ozio si diletta a fare dei lavori d'intaglio.

La sera del 25 si presentò alla sua governante Emilia Sacchi, certa Caterina Vianello, maritata De Lonti, moglie ad un orologiaio, per chiederle in prestito una sega.

La serva, insieme alla De Lonti, entrò nello studio del Mozzoni.

Fu cercata la sega in mezzo ai molti ordigni, ma invano.

La serva allora disse alla De Lonti di attendere che sarebbe andata ad aprire la chiave del gas per avere più luce.

Vi andò infatti e ritornata dopo pochi minuti, la sega fu trovata e consegnata alla De Lonti, che si allontanò dalla casa.

Il giorno seguente il sig. Mozzoni si accorse che dei cinque orologi che erano sul tavolo, due e[...]

Appendice della Gazzetta di Venezia 17

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Sarà bella al pari di me e forse così disgraziata?

Gustavo era d'una statura più che mezzana, e sì destro negli esercizi del corpo che in poco tempo sorpassò in agilità gli stessi montagnoli Gallesi.

Irruento, ardente, la cattiva sorte della sua famiglia l'irritava e giurava a sè medesimo che, allorquando sarebbe più grande, ne cangierebbe la situazione.

Madama Latour, fremeva nell'udire queste parole, s'allontanava da suo figlio per singhiozzare, e ritornandogli vicino lo supplicava di credere che ella era felice, che la mediocrità nella quale vivevano, benchè vicina all'indigenza, eralе più grata che uno stato meno oscuro, perchè ella diceva:

— Siate persuasi, figli miei, che la felicità non si rinviene che nel riposo e nella tranquillità.

L'intera famiglia miseramente viveva colle poche rendite pagatele da una casa di commercio di Londra, nella quale madamigella Latour aveva collocati gli ultimi rimasugli della sua fortuna.

In capo a qualche anno questa casa fallì, e madama Latour si trovò assolutamente senza risorsa. Allora questa madre in disperazione chiamò a sè suo figlio e sua figlia, palesò la triste lor condizione, e domandò consiglio.

— Per me, soggiunse, eccovi qual'è il mio parere. Io ho una parente nel nord della Francia; abbandoneremo questo paese, e ritorneremo nella nostra patria, questa parente ci raccoglierà fino al momento in cui l'industria di Gustavo ci permetterà di non essere più a carico di persona alcuna.

Amelia non rispose, era abituata a riguardare le parole di sua madre come degli oracoli, e disposta a seguire in tutto i suoi ordini, ma Gustavo non fu dell'avviso di sua madre.

— Mia madre, le disse, chi sa come la nostra parente ci riceverà? e d'altronde se siete stata costretta d'abbandonare la Francia, ne avete voi il diritto di rientrare? E su di me che voi fondate le vostre speranze. Pensate che io potrei essere utile in Francia, permettetemi allora che io ne faccia la prova in Inghilterra.

— Ma, disse madama Latour, ci ho speso fino l'ultimo scellino; come vivremo noi?

Allora Gustavo levò dalla saccoccia una borsa di seta verde, e ne fece uscire una dozzina di ghinee che presentò a sua madre. Madama Latour rimase stupefatta, non sapeva che dire e credere, il villaggio che abitavano era sì povero ch'ella aveva pensato fino allora che non si troverebbe tanto danaro in tutti gli abitanti per formare una sì enorme somma.

— Gustavo, gli chiese, donde viene questo denaro? Eccovi più della metà della nostra antica rendita d'un anno, voi lo sapete, e non mi parlaste di questo tesoro che oggi, se l'aveste guadagnato in modo onesto, non me lo avreste nascosto!

Gustavo riprese la borsa che era già nelle mani di madama Latour e rotolandola fra le dita con aria indifferente faceva luccicare l'oro a traverso le maglie di seta; finalmente disse a sua madre:

— Voi potete coscienziosamente prendere quest'oro, io lo possedo nella maniera più possibilmente legittima, poichè mi fu regalato.

— E chi dunque t'ha fatto un presente sì considerevole?

— William Richard, un bel giovine che è maggiore di me di due o tre anni, e che mi vuol associare in una sua speculazione.

William Richard era il figlio d'un ricco possidente del paese di Galles: aveva dimorato a Londra alcuni anni; aveva studiato ad Oxford, ed era ritornato insieme a suo padre, per motivi non ancora conosciuti. Tutto palesava in William un carattere fiero, impetuoso, risoluto; l'educazione che aveva ricevuto sembrava che lo dovesse allontanare da una vita oscura, ch'egli necessariamente menava in un canto ignoto del paese di Galles; inoltre la maniera colla quale suo padre seco lui conviveva aumentava il mistero sulla sua antecedente condotta.

Gustavo spiegò allora a sua madre che William Richard, di cui aveva fatta la conoscenza alla caccia, voleva associarlo in una speculazione che aveva intrapreso da qualche tempo, e senza spiegarsi d'avantaggio, chiese a sua madre il permesso di presentarlo il domani.

William venne difatti nel povero casolare di madama Latour; sarebbe stato meglio per questa famiglia che fosse caduto morto prima di passarvi la soglia!

Entrò e salutò madama Latour ed Amelia con tutte quelle grazie e quello stile dei cavalieri di Londra i meglio educati; era vestito all'ultima moda; quella durezza di carattere, e quegli impeti di furore che gli si rimproveravano, non trapelavano nell'assieme della sua figura.

Era grande, ben fatto, la sua capigliatura bionda inanellata con arte cadeva graziosamente su una bianca liscia fronte come quella d'una fanciulla, i suoi occhi bleu avevano una espressione sì dolce che il suo sguardo esercitava una specie di fascino in modo che non si poteva distaccarvi gli occhi una volta che fissato lo si avesse un momento.

Era venuto a cavallo, ed Amelia aveva potuto contemplarlo sulla strada che conduceva al casolare ed ammirare la sua bella grazia e la facilità colla quale maneggiava il suo focoso animale, che s'impennava sotto il cavaliere.

Amelia lo vide e lo riconobbe; da qualche tempo William Richard seguiva sempre le sue orme, sia che uscisse per prendere l'acqua ad una fontana, in fondo del villaggio, sia che passeggiasse la sera sotto gli alberi che fiancheggiano la strada; ma come egli era differentemente vestito d'allora! Al presente era un bel cavaliere, vestito come un lord; al contrario quando lo vedeva al villaggio indossava un abito comune, nulla che lo distinguesse dai paesani di Galles.

Entrò con aria sciolta nel casolare, e salutando le due donne con cortesia, finse non accorgersi dell'eccessivo rossore d'Amelia.

(Continua)

argento, due di metallo ed uno d'oro, mancava appunto quest'ultimo.

Essendo la serva superiore ad ogni sospetto, l'ufficio di P. S., al quale fu denunciato il furto, ritenne che l'orologio sia stato derubato dalla De Lonti, la sola altra persona che era entrata nello studio del professore, e che fu senz'altro deferita all'autorità giudiziaria.

Ingratitudine di una figlioccia! — L'esercente Angelo Bonato che ha un esercizio pubblico in Calle dell'Ospedaletto, fece la dolorosa scoperta di essere stato vittima del proprio buon cuore.

Dopo 25 anni che aveva in casa una figlioccia, si avvide di essere stato da lei indegnamente ingannato.

Il danno da lui sofferto va dalle 4 alle 5 mila lire.

L'autorità si occupa della faccenda, dopo avere proceduto all'arresto della figlioccia. A domani i particolari.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

In attesa del derubato — Il delegato Farolo è riuscito ad arrestare i veri ladri della lana sequestrata, come narrammo ieri l'altro, ad un facchino, scoprendo nello stesso tempo il derubato.

Il facchino, che tentava di vendere la lana al negoziante di mobili Coletti, in Calle Fiubera, è certo Ferdinando Del Rossi di 49 anni dello ospizio in Campo della Guerra.

Agli agenti Marini e Pozzato, che lo interrogarono sulla provenienza di quella lana, il Del Rossi rispose che gliela aveva data da vendere certo Carlo. Costui identificato per Carlo Papini, pure facchino in Campo della Guerra, a sua volta dichiarò di averla avuta lunedì scorso dal suo parente Giovanni Campiuti di 49 anni, lavorante presso il negoziante Edoardo Priamo in Calle della Testa.

Di notizia in notizia il delegato scoperse la verità del fatto.

Il Campiuti aveva rubata la lana al suo padrone e l'aveva data al barcaro Vianello Vincenzo di 50 anni, pure alle dipendenze del Priamo. Tanto il Campiuti che il Vianello sono confessi, solo vorrebbero far credere essere quello il primo ed unico furto consumato in danno del loro padrone.

Il Papini invece ammise di avere avuto altre volte della lana da certo Gasparotto, al quale fu consegnata dallo stesso Campiuti.

Inutile dire che la lana sequestrata al Del Rossi fu riconosciuta dal sig. Priamo, del quale tanto il Campiuti che il Vianello erano dipendenti da vent'anni circa.

Stato civile — Nascite del giorno 27 agosto: Maschi 5, Femmine 7 — Totale 12.

Matrimonii: Taralcol Pio, facchino marittimo, con Antoniazzi detta Coch Antonia, domestica, celibi — Franceschini Angelo, già brigadiere nei carabin., con Sench detta Secco Giulia, sarta, celibi.

Decessi: Santi Maria, d'anni 24, nubile, casalinga, di Meolo — Rester Enrica, 8, di Chioggia — Dose Giuseppe, 74, vedovo, tagliapietra, di Chioggia — Forza Giovanni Maria, 69, ex cappuccino laico, di Rosso (Istria).

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'uo chi avanza, l'altro ti fa male,
Non ti fidare in chi ha amor totale.

Spiegazione della Sciarada di ieri: PORTO

CRONACA DEI TEATRI

A PROPOSITO DEL "LUDRO" DI BON e di Ermete Novelli

Perchè ci ricordiamo del Bon — I tre Ludri — Cronaca e critica — Goldoni e Bon — Un imbroglione simpatico — Il successo dei tre «Ludri» — Gli interpreti — Dal Bon al Privato — Entra in scena il Novelli — Un aneddoto piccante

Di Francesco Augusto Bon ci si ricorda ora — dopo circa un quarto di secolo dalla sua morte, e non vecchio più che settantacinquenne — non perchè fosse un attore comico valentissimo e assai pregiato ai suoi tempi (si sa che retaggio degli artisti di teatro è l'oblio) — ma perchè fra i comici-commediografi del nostro secolo gli va dato il primo posto. E gli va dato non per altro perchè ha scritto la trilogia di *Ludro*; di Ludro che da sessantasei anni intesse le sue cabale e i suoi imbrogli sulle scene italiane senza che la platea sia ancora sazia e stanca di udirlo e di approvarlo.

I tre *Ludri* del Bon comparvero successivamente alla luce della ribalta nello spazio di 4 anni, dal 1833 al 1837; — nel 1833 fu rappresentato per la prima volta *Ludro e la sua gran giornata* — *Il matrimonio di Ludro* fu scritto nel 1836, ma rappresentato soltanto l'anno appresso — nello stesso 1837 fu scritta e recitata *La vecchiaia di Ludro*.

* *

Il Bon chiama il suo protagonista: «un personaggio tolto dall'*Uomo di mondo* del Goldoni, variato un tal poco da me» — e lo chiama anche: «un comico personaggio che si presenta col progetto [illegible] più di divertire che correggere.

Lo stile delle definizioni del Bon è sciatto — come, del resto, tutta la sua prosa che non va più in là e più alto della... eleganza burghesiana e stilistica goldoniana: ma le definizioni sono esatte e precise. Giusto che il Bon, giudicando l'opera propria, tirasse in campo il Goldoni che fu e lo suo maestro e lo suo autore, e un personaggio dell'*Uomo di mondo*, dal Goldoni appena abbozzato e da lui, Bon, vivificato; — giusto che intercalasse fra il dilettare e il correggere una parola dubitosa: forse!

L'aurea semplicità goldoniana non presiede alla fattura delle tre commedie del Bon, le quali si compiacciono anzi di combinare e di aggrovigliare avvenimenti per avere il piacere di sbrogliarli al finale con diletto e sorpresa del pubblico; — ma l'aurea semplicità è propria essenzialmente del genio.

Il Bon stesso confessa — nella prefazione alla *Vecchiaia* — che in questa più che nelle precedenti parti della trilogia si trova qualche scena originale, — ma anche l'originalità, specie su teatro, è propria essenzialmente del genio.

Il Bon — visto attraverso le gaie e spigliate scene dei *Ludri* — è un tale che, praticando [illegible] del movimento scenico goldoniano, [illegible] per dar rilievo e colore alla fan[illegible] nel cervello, senza [illegible] di mettere una pietra miliare [illegible] dell'arte.

Goldoni è un grande modello — e Francesco Augusto Bon ha il merito di averlo saputo non solo comprender nella parte viva e sana, ma di averne adattato sapientemente gli artifizi alla favola che egli inventava intorno a un protagonista uscito dai panni di una figurina goldoniana.

* *

Il Bon però *ritrae*, come dice lui, il tipo goldoniano, piegando le variazioni dal mondo reale e trasfondendole nel suo protagonista spontaneamente, sinceramente. In altre parole: guardava, immaginando Ludro, un po' Goldoni, un po' il mondo reale — e in equa misura distribuiva e ordinava i frutti delle sue osservazioni. Toccò così a Ludro quello che è toccato — salva la distanza estetica — a Tartufo; questi passò alla posterità come il prototipo degli ipocriti, e quegli passa anche ora come il prototipo degli imbroglioni volgari....

Ma egli, Ludro, è un imbroglione simpatico; e questa sua qualità forma un altro requisito per la sua forza di resistenza. Molière, genio, ha potuto rendere immortale nell'arte un'ipocrita antipatico e odioso — il talento del Bon non sarebbe forse arrivato a immortalare nell'arte un volgare imbroglione altrettanto antipatico e odioso.

Ludro architetta famose gherminelle, — fa da terribile strozzino per conto altrui e per conto proprio, maschera falsi in cambiali, inventa matrimonii, finge fughe d'innamorati; inganna e maltratta perfino il suo compagno e alleato Ludreto; rasenta ad ogni azione, ad ogni passo, a ogni parola il Codice penale tanto che la I. R. Polizia è costretta a *precettarlo* (ora si direbbe *ammonirlo*) — ma il pubblico non prova per costui nessuna ripugnanza; anzi esso gli appare sapiente sostenitore della virtù, e provvido giustiziere del vizio. Ludro imbroglia; ma, imbrogliando, salva qualche onesto, consola qualche sventurato e qualche oppresso — sicchè si è quasi costretti a ritenerlo più galantuomo di certi galantuomini contro i quali lotta, vincendo — sicchè è dimostrato intelligente quel *forse* del Bon a cui accennavo dapprima, poichè le tre commedie diventano, nell'intreccio dei casi, divertenti, e paiono nel tempo stesso un ammaestramento ai bricconi che possono trovare punizione negli stessi mezzani — e Ludro è uno di questi — dei loro imbrogli.

Certo i *Ludri* — e specialmente la prima commedia della trilogia — ottennero al loro apparire uno straordinario successo. Un critico del tempo chiama *Ludro e la gran giornata* «acclamata commedia» e paragona senz'altro Ludro a Figaro. Un altro, udito il *Ludro*, esclama che «il mondo dev'essere per la buona commedia» — e un terzo, dopo il *Matrimonio*, si meraviglia altamente (*Gazz. di Venezia* 29 gennaio 1837) che con la prima commedia non si sia esaurita la vena comica del Bon. Immaginiamoci che cosa avrà detto dopo la *Vecchiaia* — che, quanto a forza di immaginazione, supera le due precedenti!

* *

Ermete Novelli vuol aggiungere un'altra fronda alla sua corona — sulla quale sono scritti parecchi nomi, che destano nella memoria immagini varie, scolpite, vive. Ai nomi di Yorik, Lebonnard, Corrado, Pont Biquet, Luigi XI, Geronte, Petillon, Martin, Sylock, Perrin,.... egli vuol aggiungere quello di Ludro.

Per Ludro occorre un attore che non solo sappia maneggiare sapientemente un carattere, ma abbia famigliare il dialetto veneziano, per questo la lista dei Ludri celebri non è molto lunga. Novelli parla il nostro dialetto come un cannaregiotto autentico.

Francesco Augusto Bon scrisse il Ludro per sè, lo trasse dalle viscere sue e sulla scena — forse — non v'è stato un Ludro.... più Ludro di lui. Gli stavano accanto, Ludreti famosi, Adamo Alberti, Vincenzo De Rossi, e Luigi Bellotti Bon, che fu poi lo sventurato e indimenticabile capocomico.

Fra i buoni Ludri la cronaca ricorda il Nunfa Prioli padre della signora Boriol ora attrice dello Zago — Salvatore Rosa che lo ricordo magnifico Cardinale nel *Boccaccio* del Bottoli — lo Zoppetti, il quale aveva per compagno in ludreria il suo figliuolo Angelo, ora caratterista — e Antonio Papadopoli a cui Ludro ha fruttato quattrini a sacchi, quattrini che il Papadopoli profuse da gran signore nel lusso epicureo della mensa e nei regali agli amici....

La lista si ferma a Guglielmo Privato, il quale, avendo ai fianchi Zago-Ludreto, da qualche anno, è il solo che porti davanti la platea italiana la *velada rossa* e il cappello napoleonico di Ludro. Il Privato ha conosciuto e recitato col Bon e ne conserva amorosamente e con profitto la tradizione.

La qual tradizione io sono andato a cercare nelle cronache del tempo. E nella *Gazzetta di Venezia* dell'11 maggio 1837 così ho letto del Bon, interprete del suo Ludro.

«L'attore fa dimenticare l'autore. L'arte è giunta al punto alla natura che se ne confondono i confini. Il Bon non imita, non recita; crea, si trasforma: si direbbe che per uno sforzo d'entusiasmo si dimentichi sè stesso, ed entri davvero nella passione, nell'affetto che rappresenta e parli come veramente detta la natura»

In verità non potrei, in coscienza, ripetere altrettanto — giudicando degli attori che ho udito io — che di Alamanno Morelli sempre, di Ermete Novelli quasi sempre.

Novelli reciterà *Ludro e la sua gran giornata* domani.

* *

Per finire — un aneddoto.

Verso il 1850 un attore a corto di quattrini recitava qua e là il *Ludro* senza il permesso dell'autore, su un copione trafugato chissà come — e gridando ai quattro venti che lui era il solo e vero Ludro autenticato dal Bon. Questi viene a saperlo e aspetta una propizia occasione....

Infatti qualche anno dopo una mattina il Bon a Venezia, al *Caffè Chiodi*, famoso nei fasti comici veneziani, è attorniato da parecchi giovani che si divertono del suo conversare allegro e geniale. Quando entra il disgraziato comico, di cui v'ho detto. Il Bon si alza dal tavolino, gli va incontro e gli scaraventa nel suo abituale linguaggio italo-veneto un tal sacco di improperi da levargli la prima e anche la seconda pelle.

Il comico sta zitto e compunto a sentire — e poi si appresta alla difesa sua propria, cominciando:

— *Anima mia bela!...*

Ma il Bon non lo lascia finire...

— Taccia, gli grida, taccia; *mi no go mai abù* l'anima di un cane!

Gli astanti ridono come matti, e l'incidente è chiuso.

Tosi.

Malibran — La valente Tetrazzini, la una al tenore Signoretti, al baritono Pini-Corsi, al buffo Cesari, al basso Contini, si diedero ieri sera un *Barbiere* quale da parecchio tempo non udivamo sulle nostre scene: — un'esecuzione, cioè, omogenea, geniale, corretta, simpatica, tale da porre in giusto rilievo le bellezze tutte di quella musica ognor freschissima e piena di brio.

Il pubblico, che gremiva il teatro dall'alto in basso, plaudì fragorosamente ai bravi artisti ed al valente Mascarini che dirigeva, e si dimostrò continuamente soddisfatto della bella ripresa dello spartito rossiniano, che conserva sempre piena ed intera la sua vitalità.

E' certo che di questo *Barbiere* si daranno parecchie rappresentazioni. Chi infatti non vorrà approfittarne colla modica spesa di una lira?

Goldoni — Causa una indisposizione della signorina Ester Monti, ieri sera fu sospesa la replica di *Papà Lebonnard*. La replica si darà un'altra sera. Stasera il *Deputato di Bombignac*, con Novelli Pinceau. Il Novelli dirà pure il suo *Iago Semplicità*.

Teatro di Cavarzere — Ci scrivono da Cavarzere che il 12 settembre andrà in scena a quel *Teatro Comunale* la *Favorita* cogli artisti signore Ott e Italia Giorgio, signori Cavarra, Boffetti, Landa. Dirigerà l'orchestra il maestro della banda cittadina Paolo Magnarini.

Teatro di Adria — Al Politeama di Adria (impresa Manoni) la prima rappresentazione della *Norma* avrà luogo il 5 settembre. Durante la stagione si daranno anche *I Foscari*. Artisti: Adele Giuliani, Ida Dal Piccolo Sambo, Giovanni Bicolo, Massimo Scaramella, Lodovico Contini. Direttore Abbati. Maestro del coro Antonio Acarbi. Sono aperti abbonamenti per 16 rappresentazioni: ingresso 12 lire, poltrone per tutta la stagione 24, sedie numerate 6.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Bombardier Liebe*, Aubale — 2. *I pattinatori*, Waldteufel — 3. Gran pezzo concertato *Lohengrin*, Wagner — 4. Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 5. Galopp *Bombardier*, Strauss.

Banda a S. Bartolomeo — Programma dei pezzi musicali che verranno oggi eseguiti dalla Banda *Daniele Manin* in Campo S. Bartolomeo a cura del Municipio oggi dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia, Ranieri — 2. Duetto *Ruy Blas*, Marchetti — 3. Atto I. *Traviata*, Verdi — 4. Mazurka *Gelosia*, Valentini — 5. Terzetto finale *Ernani*, Verdi — 6. Finale II *Cola da Rienzi*, Persecchini — 7. Polka variata per clarino, Montanari.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Goldoni — 8 3/4 — *Il deputato di Bombignac.*
Salone di Lido — Concerto 2 1/2 alle 5 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Appropriazioni truffe e furti

Enrico Mariani di Maddalena confessa di essersi appropriato la somma di lire cinquantotto e centesimi ottanta, sottratta da importo maggiore riscosso dalla vendita di merci eseguita per conto del negoziante Giulio Limentani, e si busca, malgrado la desistenza di querela del danneggiato, tre mesi e dieci giorni di reclusione e la multa di lire trentaquattro.

Difensore avv. Coen Porto.

— I coniugi, di professione osti, Paolo Galante e Luigia Ceoldo, comparsi sotto l'imputazione di essersi appropriato l'importo di lire duecentodieci circa ricavato dalla vendita di una quantità di vino avuto da Giuseppe Tagliapietra, sono mandati assolti fra le approvazioni del pubblico, trattandosi, secondo la convinzione dei giudici, di semplice credito non liquidato.

Difensore avv. Marangoni; P. C. avv. Locatelli.

— Vittorio de Bettanti, che è contumace, riuscito fingendosi incaricato da certo Angelo Pavanello a farsi consegnare dal macellaio Ettore Bonetti quindici kg. di carne, che dovette poi abbandonare, è condannato a due mesi di reclusione e a lire centoventi di multa.

Difensore avv. Paresini.

— Filomena Gattolin di Portoferraio, contumace, installatasi nella casa di Rosa Stefani per il fitto di una stanza, per ottenere la quale si presentò come sorella della celebre artista di canto Gallotti, vi rubò un mantello.

Il Tribunale le affibbia sette mesi di reclusione.

[illegible]

Carlo Gavagnin per oltraggi ad un assistente del Genio civile, che lo aveva dichiarato legalmente in contravvenzione, si busca ventinove giorni di reclusione e centosettantasette lire di multa.

Difensore avv. Marangoni.

— Per oltraggi ai vigili e resistenza il girovago Giovanni David è condannato ad un trimestre di reclusione e a lire dieci di multa.

Difensore avv. Lazzaroni.

Presid. Tagliapietra; P. M. Del Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Adami — consiglieri cav. Monari, D'Osvaldo, Boccio — P. M. cav. Castagna.

Falso — Omicidio colposo — Furto — Ingiurie.

Fattori Achille d'anni 23 contadino di Roncà, per complicità necessaria nella falsificazione di un passaporto, fu dal Tribunale di Verona condannato a due mesi e mezzo di reclusione che vennero confermati dalla Corte.

— Massotto Angelo d'anni 34 presidente di Negarole Rocca fu processato per omicidio colposo per avere investito colla bicicletta, e gettata a terra Benedetti Maria d'anni 75 che in seguito a lesione riportate morì poche ore dopo.

Il Tribunale di Verona, ritenendo trattarsi di pura disgrazia, dichiarò non luogo a procedere, ma la Corte accogliendo il ricorso del Ministero e ritenuta la responsabilità del Massotto per imprudenza ed imperizia lo condannò a due mesi e mezzo di detenzione e L. 83 di multa.

— I fratelli Giuseppe, Angelo, Adamo Fumagallo di Venezia ritenuti autori del furto di L. 380 a danno dell'oste Sartorato Ottavio presso il quale il primo serviva in qualità di garzone, furono da questo Tribunale condannati a due anni di reclusione.

I due imputati sono negativi. La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— Danieli Cesare d'anni 47 da Verona, assolto dal Tribunale di Verona dalla imputazione di oltraggi alle guardie di questura, fu in seguito ad appello del P. M. condannato dalla Corte a L. 51 di multa.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.36 sopra la comune alta marea.

	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	55.31	55.82	56.34
Termometro centig. al Nord	21.2	22.0	24.1
al Sud			
Umidità relativa	80	75	53
Direzione del vento	SSO	S	S
Stato dell'atmosfera	10	8	6
Acqua caduta in mm	1.01	—	—

Temperatura minima di ieri 25.8 mas. di ieri 23.0

Probabilità. Venti deboli settentrionali nel nord, meridionali nel centro del nord e del sud, vario altrove con pioggia e temporale nel nord e nel versante adriatico.

I lavori del Catasto

Abbiamo già detto dell'ordine dato alla Giunta tecnica di Verona di sospendere le operazioni del Catasto secondo la legge dell'86 e delle po[illegible] susseguitesi.

Ora leggiamo nell'*Adige* che il comm. Dorigo, della Deputaz. Provinciale di Verona, ha, in seguito all'ordine di sospensione, convocato le deputazioni provinciali interessate per deliberare intorno a una azione comune.

Schioppi e piazzaiuoli

Dolo, 27 agosto — Cose di casella — Un sindachello del distretto, nero bacàpelo, che doveva essere rimosso per i suoi sentimenti antitaliani, e che è ora staffiere di un ex. piazzaiuolo, si era messo in testa, per compiacere quattro bracconieri capitanati da un certo Michelangelo Buonascopa (pittore a tempo perso di capitelli), di violentare ai proprietari delle valli il diritto di caccia, col pretendere che nei canali divisorii fra valle e valle ogni estraneo potesse sparare e cacciare a suo bell'agio. — La prefettura (che prima aveva preso una grossa *topica*), in seguito a reclami ricevuti e su parere dell'autorità giudiziaria e dell'avvocatura erariale, riconobbe il torto del sindaco e dei villici bracconieri, e affermò il diritto dei proprietarii di impedire a chiunque l'esercizio della caccia intorno ai canali che dividono o limitano le valli. Ora ci assicurano, che in barba al deliberato dell'autorità, si vorebbe forzare la mano ai proprietari delle valli, e che domani si preparerebbe in Cornio una specie di dimostrazione a base di fuochi e di rumori contro le persone, che, forti del loro diritto, hanno reclamato contro le pazze pretese.

All'autorità il provvedere.

* *

Così ci scrive il nostro corrispondente. Per conto nostro, diciamo questo: — Ci siamo informati della faccenda, e possiamo assicurare che l'autorità ha dato energiche disposizioni, perchè l'ordine e il diritto privato siano rispettati. I villici più turbolenti, (compreso l'egregio Buonascopa), oltre ai *cosi* e ai *marori*, troveranno lungo gli argini di Valle Cornio, una benemerita rappresentanza di carabinieri Reali, che metterà i matti a posto, oggi, domani, e tutte le volte che il bisogno lo richiederà.

Che il buon senso e la serietà siano emigrati da Dolo e dintorni colla manifestazione di quei profondi criteri politici, che hanno condotto alla esaltazione del più comico fra i consiglieri di grane, è cosa che non offende la legge e i principi immutabili dell'ordinamento sociale. — Che questa farsa che ha le sue recrudescenze duri, provocando di tanto in tanto le risate di mezza Italia, passi; elettori ed eletto, nella espressione della loro spiritualità si completano; ma che a Dolo si creda, perchè *Arlecchino vero* è diventato *finto principe* che il Codice penale non abbia più valore, è roba da far stupire fin quella popolazione di egregi quadrupedi colle zampe e colla coda, che per barbara esclusione della legge non hanno potuto partecipare alle ultime lotte elettorali del collegio miranese!

La "Gazzetta" a Padova

Il Congresso cattolico

Padova, 27 agosto — A proposito del telegramma, proposto dal co. Medolago all'indirizzo del Pontefice, rilevo — per la storia — la frase finale:

«Il Congresso aderisce indivulso *(sic)* a Voi, pregando *per il trionfo dei vostri diritti* e dei principii di cui siete legittimo, autorevole propugnatore.»

E quali siano quei diritti si capisce senza illustrazioni.

*

Nella seduta pomeridiana di ieri ed in quella di oggi, grande discussione sul tema: «L'odierna crisi rurale, i suoi caratteri e rimedii.»

Relatore il dott. Angelo Mauri. Questi parla a lungo, tanto che viene invitato a condensare. Propone, in compendio, un voto perchè

1. Sia rinvigorita la piccola proprietà coltivatrice, col tutelarla dai pericoli delle divisioni ereditarie e dall'indebitamento ipotecario mediante il [illegible] facoltativo di trasmissione successoria [illegible], l'immunità dell'espropriazione forzata per debiti estranei all'esercizio, l'esenzione di un minimum reddituale nelle tasse di successione.

2. Si favorisca la colonia parziaria (mezzadria) sulla base di contratti continui, garantiti da brevi termini di risolubilità e dal diritto d'appello ai probiviri, col concorso della vigilanza dei capitali dei proprietari.

3. Venga migliorata la sorte del piccolo affittuale e difesa la produttività della terra da lui sfruttata con avidità esauriente. — Rimedi, contratti a lungo termine, indennizzo pei miglioramenti introdotti nel fondo, vietato il subaffitto ecc.

4. Si cerchi di elevare l'instabile e misero stato dei salariati colla equità delle ricompense, colla compartecipazione agli utili sotto forma di premi; colla maggior durata della locazione di opere, vincolando il bracciante al suolo mediante la cessione a mezzadria di qualche appezzamento di terreno; coll'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni ecc.

5. Si diffondano i sussidi del credito non usurario, la cooperazione negli acquisti e nelle vendite, l'assicurazione contro gli incendi, la grandine e il resto.

6. Sia promossa la colonizzazione interna coll'enfiteusi romana e la costituzione di rendita fondiaria, restringendo il latifondismo.

7. Sia migliorato, secondo giustizia, il regime schiacciante delle imposte, esentando il [illegible] necessario alla vita.

Poi: la repressione dell'usura, il probivirato agricolo; la ricostituzione del patrimonio dei poveri nelle proprietà collettive; l'istituzione agricola popolare; il miglioramento delle case coloniche, la cura dell'emigrazione, le unioni agricole territoriali tra proprietari e lavoratori.

Questa serie di proposte riesce, in sostanza, approvata.

Noventa di Piave, 26 agosto — Per il fidanzamento — Pel fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli fu spedito dal nostro sindaco un telegramma di affettuosa esultanza al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, al quale il generale Ponzio Vaglia rispose con vivi ringraziamenti.

Rovigo, 27 agosto — Cooperativa di consumo — Sabato sera alle ore 8, nel solito locale, si riunirà la Giunta esecutiva per fissare il giorno della convocazione dell'assemblea dei soci per discutere ed approvare lo statuto e stendere l'atto costitutivo della Società, essendo ormai stato raccolto un numero considerevole di azioni.

Prefetto — Il nostro prefetto, comm. Cova, è partito in licenza. Il consigliere delegato co. Martinelli ha assunta la reggenza dell'ufficio.

XX settembre — Il Comitato che si è costituito per festeggiare il 20 settembre si riunirà per la prima volta domenica 30 corr. alle ore 1.

Società Dante Alighieri — Domenica, 30 corrente, alle ore 2, in una sala dell'Accademia, avrà luogo l'assemblea dei soci.

Si procederà alla nomina delle cariche ed all'approvazione dei conti.

Società maestri — Domenica, 30 corrente, alle ore 10, nel solito locale, il Consiglio direttivo della Società dei maestri del Polesine terrà seduta. — Saranno trattati i seguenti oggetti: 1. Comunicazioni del presidente — 2. Modificazioni allo Statuto sociale — 3. Lettura del consuntivo 1895 — Deliberazioni su varie domande presentate dai soci.

Udine, 27 agosto — Banche — Il N. 204 del giornale di Udine tratta di un argomento molto importante per la nostra provincia e cioè della diminuzione del saggio d'interesse che le nostre Banche dovrebbero fare per i depositi di conto corrente libero. L'autore prova che le nostre Banche dopo l'esperimento del ribasso, fatto lo scorso anno, invece di diminuire i loro depositi, li aumentarono. Dice che il ribasso potrebbe le banche in grado di alleggerire anche la misura dello sconto e che ciò faciliterebbe [illegible] al commercio ed alle industrie. — Cita l'esempio di Milano e di Bologna, dove il deposito libero è trattato dal 2 al 2 1/4 0/0.

Ora noi non comprendiamo perchè anche la città nostra, che pure è un buon centro commerciale, non si metta su quella via di sano progresso che le è così bene tracciata dalla capitale commerciale [illegible] e dalla dotta Bologna, e quindi ci auguriamo che fra breve questa saggia riforma sia posta in pratica.

Valstagna, 26 agosto — Tombola — Il più volte sospeso giuoco della tombola, avrà luogo il giorno di domenica 6 settembre p. v., e speriamo che il cattivo tempo non costringa la Congregazione di carità a rimandarla una volta ancora.

Vicenza, 27 agosto — Consiglio comunale — Lunedì 31 corr., come già fu annunciato, è convocato il Consiglio comunale per deliberare su varii argomenti posti all'ordine del giorno.

In quella seduta si procederà alla elezione di un assessore effettivo, non avendo il signor Giuseppe Zatti potuto accondiscendere ai desideri della Giunta e del Consiglio di rimanere in carica.

Nell'elenco degli oggetti da trattarsi vi è questo:

«Proposta del consigliere [illegible] per [illegible] di cura ricostituente e di alimento nelle cucine di ricreazione ai fanciulli poveri, delle scuole elementari urbane, che ne siano riconosciuti bisognosi dall'ufficiale sanitario municipale.»

Corse ciclistiche — Per le corse ciclistiche di domenica il nostro Municipio ha regalato alla Società [illegible] un elegante [illegible] lavoro egregio del cesellatore cav. Luciano De Paoli. Altri oggetti, doni di privati, continuano a pervenire alla Società.

Collegio Cordellina — A tutto 15 settembre sono aperti alcuni posti gratuiti e semigratuiti in questo Collegio a favore di giovani appartenenti a famiglie [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		5.15	O. Milano		[illegible]
D. Torino (Parigi)		8.41	» Padova		7.26
O. Milano		11.2	Verona		9.26
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	3.40	14.44
M. Verona	6.05	18.05	Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.05	23.25	Milano	9.04	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.48
O. Pontebba Vienna		5.11	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		6.20	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	3.15	15.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	5.30	17.53
M. Udine-Trieste	6.30	18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	22.27
M. » » »	10.30	22.30	D. Vien.-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		7.25
A. Bologna Firenze		9.60	O. Bologna		11.56
D. Firenze Roma	2.25	14.25	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		9.35
O. Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.40
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tramvia Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.33 11.54 17.5 20 — 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43 22.44

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 13.45

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Arturo e Domenico Ruol, Emma Ruol nei Mattei, Letizia Ruol nei Carmignan, Maddalena Rezzini Ruol e figli, Santina Favena nei Ruol e figli, Cesare Mattei e figli, Costantino Carmignani partecipano con sommo dolore che alle ore 10 d'ieri dopo lunga malattia sofferta con rassegnazione esemplare e con fortezza cristiana passava a miglior vita

Caterina Majoli ved. Ruol

di anni 74, loro rispettiva madre, suocera ed ava.

I funerali seguiranno il giorno 29 Agosto alle ore 10 nella Basilica di S. Marco partendo dall'Hotel Luna.

Anno CLIV — 1896. Sabato 29 Agosto N. 239

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 36,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo ... MILANO Corso V. E. 13 – NAPOLI ... 49 – PADOVA Spirito Santo ... – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ... Pagamento anticipato

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per	*15 giorni*	L.	**1,60**
» »	*30* »	»	**3,00**
All'Estero	*15* »	»	**1,50**
»	*30* »	»	**3,00**

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

Torniamo ad avvertire i nostri lettori all'estero, in generale, che possono associarsi a mezzo dell'ufficio postale di loro residenza, offrendo tale mezzo una forte diminuzione sull'importo d'abbonamento ed evitando (particolarmente, quelli d'Austria-Ungheria) di pagare il soldo che gli abbonati ordinari devono pagare all'atto di ricevere il foglio.

GLI ITALIANI IN BRASILE

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

La partenza del *Piemonte* è subordinata al contegno che terrà il Brasile nella domanda di soddisfazione avanzata dall'Italia

La *Tribuna* dice che il *Piemonte* partirà subito per le gravi notizie giunte all'ultima ora dal Brasile.

Rio Janeiro 28, ore 8.40 a. — Un tumulto avvenne ieri alla Camera ove due deputati si presero a pugni. La seduta è stata sospesa. Il presidente propose di tenere seduta segreta. La Camera ha approvato.

I ministri della giustizia e degli esteri sono dimissionari. Moraes delibererà oggi riguardo queste dimissioni.

Nessun incidente speciale fu segnalato ieri da San Paulo.

Da Bahia si telegrafa che furono l'altra sera sparati colpi di revolver e lanciati sassi contro lo stemma dell'Agenzia Consolare Italiana. L'agente consolare ha protestato a Rio Janeiro. Circolano ancora gruppi isolati gridando *Viva Menelik!* Alcuni individui portano all'occhiello il ritratto di Menelik.

New York 28, ore 3.10 p. — Il *York Herald* ha da Rio Janeiro: In un conflitto avvenuto nella proprietà Minas in Pessanha tra brasiliani e italiani, vi furono due morti e un lei feriti.

Ciò che dicono i "Débats"

Ci telegrafano da *Parigi, 28 agosto, sera:*

Il *Journal des Débats* deplora il continuo oblio dei doveri internazionali da parte dell'America e specie del Brasile. Trova legittimi i risentimenti dell'Italia, ed attribuisce gli ultimi incidenti al gran numero di italiani che abbassano i salarii del lavoro in Brasile, immigrandovi.

Ciò che dice il "New York Herald"

Ci telegrafano da *Parigi, 28 agosto, sera:*

Il *New York Herald* ha che a San Paulo vi fu una battaglia tra gli italiani e i brasiliani con numerosi feriti da ambe le parti. A Rio Janeiro continuano gli attacchi contro gli italiani. Dalla colonia si attende una nave da guerra italiana. Si ritiene imminente una seria rottura diplomatica fra l'Italia e il Brasile.

Il *Corriere di Napoli* fa questa osservazione, che va d'accordo colle idee da noi tante volte manifestate:

Dall'importanza della questione brasiliana nè il Governo, nè il paese, attratti dallo sciagurato miraggio eritreo, si sono resi mai pieno conto. Noi non ci siamo mai accorti di aver laggiù un milione e più di nostri concittadini, a cui la mala volontà dei governanti non dà alcuna sicurezza di tutela nelle persone e negli averi, che a loro si nega la stessa riparazione giuridica conceduta ai nazionali ed agli altri stranieri. Il Governo brasiliano ad un certo Bastide, francese, accorda cinquantamila franchi d'indennizzo per maltrattamenti inflittigli da un agente di polizia e a noi rifiuta costantemente ogni riparazione morale e materiale per misfatti, torture, assassinii di sudditi italiani commessi da soldati regolari o da agenti del Governo! Nè la stampa, nè il paese se ne sono mai commossi e neanche il Governo forte dell'on. Crispi, quasi l'Italia non avesse nel mondo altro dovere, altra missione se non di contrastare agli abissini i sassi del Tigrè!

Là dove nessuno interesse vero ci chiamava, dove non potevamo ricavar nulla, dove eravamo andati solo per fare come facevano gli altri, abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi, profuso un mezzo miliardo, sacrificato una diecina di migliaia di vite umane, per riuscire al disastro di Adua ed ai duemila prigionieri italiani nelle mani del Negus! Un ipotetico avvenire ci ha fatto trascurare tutti i più vitali interessi presenti. Chi poteva pensare alla tutela di quel milione di italiani che lavora e risparmia nel Brasile se il Governo condensava tutti gli interessi italiani all'estero in un fantastico protettorato etiopico?

L'onor nostro nazionale non soffre se al Brasile si nega giustizia ai sudditi italiani, si manomettono le loro proprietà, si arrestano arbitrariamente, si torturano, si feriscono, si ammazzano dagli stessi agenti dell'autorità pubblica, senza che a noi riesca di ottenere la menoma soddisfazione, la più derisoria indennità, ma anche parecchi fra gli amici del Ministero eccitano il paese ad una nuova guerra contro l'Abissinia se il Negus pretende una indennità per liberare quei nostri soldati piuttosto schiavi che prigionieri. »

Telegrafano da Londra, 27:

L'*Evening Courier* e lo *Standard* dicono che a Santos è vivissimo il fermento contro gli italiani, il cui contegno fu ultimamente piuttosto aggressivo (?).

L'altra mattina la città fu piena di manifesti, in cui un Comitato anonimo consigliava i brasiliani ad imitare l'esempio di San Paulo e dare addosso agli italiani.

Questi manifesti non furono fatti distaccare dalla polizia che tre ore dopo, cioè quando avevano avuto tutto il tempo possibile per fare effetto sulla popolazione.

Ove le Autorità non si decidano a mostrarsi più energiche, molte città brasiliane imiteranno San Paulo. Il grande numero dei feriti, superante enormemente quello dei morti, si spiega col fatto che i brasiliani impiegavano il bastone, anzichè il pugnale e la rivoltella, sebbene non siano mancati esempi in cui siano state usate anche tali armi.

L'emigrazione nel Brasile

Sappiamo che il governo ha proibito — dopo i noti fatti — l'emigrazione pel Brasile.

A questo proposito abbiamo da Genova 27:

Il ministro dell'interno, con sua circolare telegrafica diretta ai Prefetti, annunzia, che, in vista delle condizioni in cui si troverebbero i nostri emigranti al Brasile, ha determinato di vietare, come vieta, ogni operazione d'emigrazione per quello Stato.

A questo ordine il prefetto di Genova fece già da ieri sospendere le partenze degli emigranti per colà.

In seguito all'ordine ministeriale furono sospese le operazioni per l'imbarco di oltre di duemila emigranti venuti a Genova per partire alla volta del Brasile.

Per questi disgraziati che hanno venduto ogni loro proprietà al paesello natio, la notizia della sospensione dell'imbarco destò, come è facile comprendere, un'impressione penosissima.

Se le cause che hanno determinato la proibizione della partenza per il Brasile, perdurassero per un certo tempo, la sorte di questi duemila infelici sarebbe dove più compassionevoli.

Provvisoriamente furono ricoverati a bordo dei piroscafi *America* e *Raggio* dove rimarranno fino a che si conoscano le ulteriori disposizioni del Ministero. Essi sono mantenuti a spese degli agenti di emigrazione.

L'avv. Gavelli, direttore della Ligure Brasiliana, telegrafò al suocero sig. Fiorita, incaricato, com'è noto, dell'emigrazione italiana al Brasile, pregandolo di recarsi dal ministro plenipotenziario per interessarlo a far le pratiche opportune affinchè il governo brasiliano permetta lo sbarco degli emigranti assumendone la tutela. Nel caso che tali pratiche sortissero buon esito, il Fiorita ne informerà telegraficamente il nostro governo.

Inoltre gli agenti di emigrazione più direttamente interessati in questa faccenda si recarono ieri in prefettura dove stesero un protocollo, nel quale si chiede al Ministero se sarebbe disposto a permettere la partenza degli emigranti qualora gli agenti interessati si assumessero l'obbligo del loro rimpatrio nel caso che venisse loro inibito lo sbarco al Brasile.

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Il giornale *Roma* stasera pubblica un lungo brano dell'articolo della *Gazzetta di Venezia* scritto dall'on. Macola sull'emigrazione al Brasile.

I giornali lodano la sospensione della partenza degli emigranti. Vi assicuro che il decreto che la sospende si manterrà fino alla riapertura della Camera, quando il ministro Guicciardini presenterà, chiedendone l'urgenza, il progetto di legge per proteggere gli emigranti.

Intanto, in seguito alle rassicuranti notizie, Rudinì ha deciso di permettere la partenza da Genova dei piroscafi *Raggio* e *America* con 2000 emigranti.

La parziale misura è commentata sfavorevolmente.

Il Ministero dell'Interno ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

« In vista delle condizioni nelle quali si troverebbero i nostri emigranti al Brasile, il ministro è venuto nella determinazione di vietare come vieta ogni operazione di emigrazione per quello Stato. »

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Ata Joseph e Leontieff

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

L'*Agenzia Italiana* dice che Ata Joseph, segretario di Menelik a Pietroburgo, smentì che Leontieff abbia avuto una missione dal Negus — e si meravigliò che Leontieff fosse a Roma. Crede vi si sia recato per l'affare dei fucili.

Si assicura ancora che Leontieff sia interessato nel carico del *Doelwijk*.

Le cartucce del *Doelwijk* erano 5 milioni e 25000

Ata Joseph crede la pace possibile.

Si smentisce che Ata Joseph fosse latore allo Zar di un abbozzo per la pace. Recherebbe soltanto una lettera di ringraziamento allo Zar e alla Zarina per l'invio della Croce Rossa.

L'onor. Aguglia ha presentato l'interrogazione seguente:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è vero che si sia conceduto l'onore di un colloquio intorno alle cose d'Africa a certo Leontieff, il quale con alcuni suoi compagni ha avuto il coraggio di recarsi a Roma dopo di aver congiurato ai danni dell'Italia. »

Telegrafano da Roma, 27 alla *Stampa*

Vi confermo che Leontieff è partito. La sua partenza sarebbe stata determinata dal seguente telegramma che ha ricevuto: « Partite immediatamente Pietroburgo *Hôtel Petersburg.* »

Infatti Leontieff prese il diretto Firenze-Bologna.

Si crede sia stato chiamato a Pietroburgo per conferire con Atta, segretario del Negus.

Ritornerà subito a Roma dove lasciò il bagaglio, per ripartire per la Svizzera imbarcandosi a Napoli.

Il colonnello Viganò

Ci telegrafano da *Ancona, 28 agosto, sera:*

E' arrivato il colonnello Viganò. Egli prima di partire per l'Africa si recherà in licenza a Lucca.

Come sapete, egli va a sostituire il generale Lamberti.

In soccorso dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, matt.:*

Si ha da Zeila in data 26: La carovana di soccorso dei prigionieri italiani è pronta. Si attende solo il ritorno da Aden del *Procida* con un supplemento di materiali. Il *Procida* è qui atteso sabato mattina. Nerazzini parte domenica per l'Harrar

La Croce Rossa moscovita

Ci telegrafano da *Parigi, 28 agosto, sera:*

Il distaccamento della Croce Rossa moscovita, dopo aver lasciati nell'Harrar una diecina di membri per curare i malati e i feriti abissini, giunse in ottimo stato ad Entotto alla Corte di Menelik.

Elena-Vittorio Emanuele

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Il Principe di Napoli lunedì lascierà il Montenegro, andando direttamente a Monza.

Il Re starà ancora pochi giorni a Roma per i preparativi del matrimonio del Principe ereditario.

Il Re ha conferito col personale addetto all'addobbo del Quirinale e [illegible] sale.

La *Tribuna* stasera assicura che il matrimonio religioso del Principe di Napoli si farà a Palazzo Pitti a Firenze e il matrimonio civile a Roma.

Cettinje 28, ore 6.15 a. — Il principe di Napoli col principe Nikita, la principessa Elena e tutta la famiglia principesca giunse ieri alle 5.30 pom. a Podgoritza, che trovò tutta pavesata e imbandierata con bandiere dai colori italiani e montenegrini. La popolazione fece un'entusiastica accoglienza al principe di Napoli e alla famiglia principesca.

Le Loro Altezze, dopo percorso in vettura sempre calorosamente acclamate, le principali vie della città, scesero al palazzo del principe Kruchevaz. Poscia il principe di Napoli, sempre accompagnato dalla popolazione plaudente, si recò a visitare la chiesa cattolica.

Ieri sera Podgoritza era vagamente illuminata, erano pure illuminate le circostanti montagne. Le popolazioni dei vicini distretti accorsero numerose a Podgoritza per salutare e festeggiare il principe e i fidanzati.

Cettinje 28, ore 7.20 — Il Principe di Napoli e il Principe Nikita, accompagnati dai loro seguiti, stamane alle sei partirono da Podgoritza e si recarono a Spange per visitarvi la fortezza e il deposito centrale del materiale da guerra del principato.

Furonvi ricevuti cogli onori militari e le salve d'artiglieria.

Compiuta la visita, ripartirono per Podgoritza, dove giunsero alle 9.

Le popolazioni festeggiarono i Principi di Napoli e Nikita lungo tutto il percorso.

La questione del catasto
Il governo agirà con energia
L'on. Luzzatti nel Veneto

Il nostro direttore, on. Macola, ci telegrafa da *Roma, 28 agosto, sera:*

Posso assicurarvi in via assoluta che il governo sosterrà il progetto del catasto elaborato dalla commissione, che già fu presieduta dall'on. Luzzatti, ed ebbe per relatore l'on. Broglio.

L'*Opinione* stasera in un articolo, evidentemente di inspirazione ufficiosa, riferendosi al libro dell'onor. Macola, in risposta a parte di un articolo della *Gazzetta*, incita il Governo ad agire con energia. Mie informazioni particolari confermano che Rudinì decise di mandare una fortissima squadra al Brasile con istruzioni recise. L'ammiraglio sarebbe o Morin, o Accinni, più probabile Morin, perchè già imbarcato come comandante nella squadra.

Si deplora, come accadde altre volte, che la legazione del Brasile sia affidata ad un semplice segretario.

— L'onor. Luzzatti arriverà nel Veneto non prima del 7 od 8 settembre per assistere alle feste ginnastiche di Treviso.

La giornata del Re
I ministri in conferenza e in consiglio

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Il Re ha ricevuto oggi l'ambasciatore Tornielli.

Tornielli ha comunicato al Re lo stato dei negoziati italo-tunisini.

L'*Italie* stasera afferma che il Re ne fu soddisfatto.

La *Tribuna* dice che la questione italo-tunisina si risolverebbe con l'annessione della Tunisia per parte della Francia.

Alla firma dei decreti di ordinaria amministrazione stamane presso il Re mancavano i ministri Branca e Costa.

Dopo la firma vi fu un colloquio tra il Re, Rudinì e Visconti Venosta sui fatti del Brasile, sugli affari d'Africa e dello Zanzibar.

Il Re ha ricevuto il generale Vallea.

Si smentisce che il sindaco Ruspoli sia stato chiamato a conferire col Re

L'annunciato consiglio dei ministri fu rimandato vi fu soltanto una conferenza fra i ministri, presenti a Roma, nel villino di Rudinì.

In seguito alla conferenza nel villino, Rudinì mandò un dispaccio ai colleghi alle sette e li invitò a un consiglio per le otto.

Le relazioni fra l'Italia e il Portogallo

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, matt.:*

Si confermano le pratiche affatto confidenziali fra Re Carlo del Portogallo e il Re d'Italia perchè siano ristabilite le relazioni diplomatiche tra Lisbona e Roma.

Il prossimo matrimonio del Principe di Napoli accelererà questo ristabilimento

In questi circoli governativi si ritiene che la nomina del nuovo ministro italiano a Lisbona non tarderà molto ad essere un fatto compiuto, tanto più che la Regina Maria Pia ha notificato al Re il proprio desiderio di trovarsi presente al matrimonio del Principe di Napoli

Una conflagrazione europea?

Ci telegrafano da *Roma 28 agosto, sera:*

L'*Osservatore Romano* stasera, considerando la situazione politica internazionale, prevede prossima una conflagrazione europea.

Ancora l'investimento
delle due torpediniere

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

La torpediniera 103, investita, come vi telegrafai ieri, presso Montecristo, dalla torpediniera 114, sarà portata per le riparazioni alla Spezia. I danni sono lievi.

Il *Secolo XIX*, a questo proposito, ha da Spezia, 27.

In questo momento si è divulgata per la città una dolorosa notizia, che altri telegrammi — tutti si augurano — attenueranno.

La notte scorsa — alle ore 2.20 — mentre la squadriglia delle torpediniere Schikau agli ordini del capitano di corvetta Pasquale Cattolica, aggregata alla squadra attiva, navigava in formazione sulla congiungente Montecristo-Palmaiola, la torpediniera 131, capo squadriglia, durante una accostata, investiva la torpediniera 103, comandata dal tenente di vascello Lorenzo Cusani Visconti.

L'urto fu violento: la 103 riportò tali avarie che dovette essere presa a rimorchio dalla 99 e trasportata a Portolongone, ove fu fatta arenare. La disgraziata torpediniera è quasi sommersa.

Dicesi che due marinai siano scomparsi al momento terribile dell'urto; in proposito però si attendono telegrammi ufficiali.

Le avarie della 103 non sono riparabili coi mezzi ordinarii.

La 131 come la 103 obbedivano agli ordini di ufficiali distintissimi, e crediamo di essere nel vero affermando che la disgrazia deve essere avvenuta in un momento fatale, indipendentemente dalla perizia nautica dei comandanti.

Il cav. Pasquale Cattolica, nato il 12 febbraio 1854, entrato nella grande famiglia marinara per naturale trasporto, venne promosso guardiamarina il 25 novembre 1872, sottotenente il 22 settembre 1876, tenente di vascello il 6 maggio 1883, capitano di corvetta l'11 settembre 1892.

Fu professore d'idrografia alla R. Accademia navale ed è autore di un notevolissimo trattato di manovra, adottato come libro di testo nella Accademia navale ed in parecchi Istituti nau[illegible]

Il tenente di vascello L. Cusani Visconti è un simpaticissimo giovane, innamorato del mare, entusiasta dell'armata militare. Nacque il 5 agosto 1864; fu allievo dell'Accademia navale dalla quale uscì l'8 luglio 1883 col grado di guardiamarina. Il 24 gennaio 1886 conseguì il grado di superiore, ed il 14 aprile 1889 era promosso tenente di vascello.

Il Cusani Visconti fu per qualche tempo al nostro ufficio idrografico, capo sezione alle idrografie ed agli avvisi ai naviganti, meritandosi l'encomio di chi, in quel tempo, dirigeva l'ufficio idrografico.

Personale dei Lavori Pubblici

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Gabriele, ispettore del Genio civile, Nardici direttore di ragioneria al Ministero dei Lavori Pubblici, sono messi a riposo; Manganella è nominato direttore generale delle opere idrauliche; Formichi è nominato direttore generale dei ponti e strade.

La produzione del frumento

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, la produzione del frumento in Italia nell'anno 1896 fu di circa 48 700 000 ettolitri; superiore cioè di oltre 7 milioni di ettolitri a quella del 1895.

In fascio

Lo sfratto della Sordoillet — L'anarchico Calcagno — Pel riposo festivo — De Oliveira Banca d'Italia — Lo Zar in Italia.

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

La revoca dello sfratto della Sordoillet è datata dal 20 agosto.

— L'anarchico Calcagno, che era accusato di furto, è stato rilasciato

— Stasera si terrà un'adunanza delle rappresentanze delle Associazioni di Roma per promuovere un Comizio per il riposo festivo.

— Stamane è tornato l'ambasciatore De Oliveira, è probabile che domani conferisca con Visconti Venosta

— Ieri il Consiglio superiore della Banca d'Italia si occupò di affari di amministrazione.

— Da più parti si conferma che lo Zar verrà in Italia prima di tornare a Pietroburgo

PEL CONVEGNO DI PAVIA
e pel discorso di Cavallotti

Scrivono da Pavia 26 — e riportiamo per la cronaca.

« Si aspetta con grande interessamento la riunione politica dei giorni 29 e 30.

Un comitato, composto delle individualità più spiccate del partito, ha diramato gli inviti a tutti i deputati dell'Estrema Sinistra. Si vuole che il convegno del 29 in Pavia preluda degnamente a quello di Corteolona.

Si sente il bisogno di scuotere un po' l'ambiente, poichè, mentre i diversi partiti, specie i reazionari, si agitano, il democratico sonnecchia un po'.

Cavallotti sarà qui la sera del 29. Egli scrive che gli necessita non perdere un'ora di lavoro. Credo si fermerà poi nel collegio la prima settimana di settembre.

Finora hanno risposto annunziando il loro arrivo, i deputati Tassi, Sacchi, Mescioni, Pavia, Zabeo, Pianа, Socci, De Cristoforis, Guerci ed altri dei quali mi sfugge il nome. L'on. Rampoldi trovasi indisposto a Leno e da tutti si augura ch'egli abbia a ristabilirsi prontamente. Si aspettano ancora le risposte — certamente favorevoli — di Engel, Credaro, Marcora, Pantano, Vendemini, Colajanni, Pipitone, Basetti, Taroni, Mazza ecc. La stampa sarà largamente rappresentata. »

Abbiamo da Roma 27:

« I circoli parlamentari, dei quali discorrono alcuni giornali e dei quali riferiscono i giudizii e le impressioni i corrispondenti telegrafici della capitale, non esistono assolutamente.

A Montecitorio non si vedono che tre o quattro deputati, aventi in Roma stabile domicilio e qualche ex deputato.

Osservo ciò perchè ho letto in alcuni giornali che nei *circoli parlamentari* si attende, con viva impazienza, il discorso che l'on. Cavallotti farà domenica a Corteolona. L'impazienza non esiste, perchè non vi sono i circoli che dovrebbero manifestarla. Con questo non voglio affermare che al discorso dell'on. Cavallotti non debba essere attribuita importanza nelle presenti condizioni politiche, tanto più se è vero che il deputato di Corteolona esporrà il suo rammarico perchè ha la certezza che le elezioni politiche non si faranno o lancerà una intimazione al ministero, affinchè si facciano in novembre.

Il tono del discorso potrà essere un sintomo notevole ».

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nuovi particolari
sui disordini provocati dagli armeni a Costantinopoli

Il rapporto ufficiale - Contro gli armeni Morti — Feriti — bombe

La situazione è gravissima

Costantinopoli 28, ore 9.25 a. — I venticinque armeni, che occuparono la Banca Ottomana, si costituirono prigionieri; verranno espulsi.

Costantinopoli 28, ore 2.50 p. — Gli ambasciatori tennero una riunione, in cui decisero di presentare alla Porta una nota verbale collettiva per richiamare seriamente la sua attenzione sul carattere pericoloso degli ultimi avvenimenti e chiedere di dare alle autorità locali ordini e mezzi tali da impedire che si rinnovino i deplorati eccessi: si è deciso pure di recarsi presso il Sultano a Yldizkiosk per presentargli in proposito i reclami verbali

Si è dato tosto esecuzione a queste decisioni. Il ministro degli esteri si recò presso l'ambasciata austro-ungarica e diede assicurazione che si farà tutto il possibile per ristabilire l'ordine e la tranquillità

Costantinopoli 28, ore 4.10 p. — Si è pubblicato un iradè del Sultano, sanzionante le concessioni per l'isola di Candia, concordate fra gli ambasciatori e il Ministero degli esteri

Costantinopoli 28, ore 5.10 p. — Una nota ufficiosa fa la storia dei recenti disordini provocati dagli armeni. Eccone il sunto:

Il Comitato centrale rivoluzionario armeno di Costantinopoli avea organizzato su vasta scala un programma di disordini e atti criminosi. Perciò ierl'altro, verso mezzodì, i rivoluzionari armeni in numero considerevole si ripartirono in diversi gruppi e alla stessa ora si abbandonarono ad atti sediziosi in diversi punti della città. Erano armati di rivoltelle e di pugnali, provvisti anche di bombe di ferro cariche di dinamite.

Una cinquantina di essi alla spicciolata e ad intervalli si introdussero nel grande atrio della Banca Imperiale Ottomana. Quivi l'ufficiale di guardia chiese loro ciò che volevano. Essi per risposta gli bruciarono le cervella e uccisero i gendarmi di guardia, gettandone le teste sulla via percorsa dal *tramway*.

Approfittando del disordine e dell'affollarsi della gente i rivoluzionari armeni si affrettarono a chiudere le porte della Banca e incominciarono l'opera di distruzione, gettando incessantemente bombe sulle vie e sui passanti e sparando sopra i pacifici cittadini

Due francesi, impiegati alla Banca, certi Giorgio Grablesuy e Alfredo Pix che volevano salvarsi con una corda da una finestra, furono feriti e sarebbero stati uccisi se non fosse comparso un distaccamento di truppa.

Mentre avvenivano questi fatti a Galata, il Khan di Djelal bey, situato a Stambul, veniva invaso da altri rivoluzionari armeni, facenti cadere una pioggia di bombe sulle vicine vie, uccidendo e ferendo i passanti

Ad Hass Kemy, il capo della guardia fu sorpreso da un'altra banda armena, l'ufficiale comandante del porto e parecchi soldati furono uccisi. Tuttavia i superstiti finirono per arrestare gli invasori.

A Soulou Monastir, quartiere di Psamatia, molti anarchici armeni si barricarono nella scuola e per molto tempo lanciarono bombe e fecero fuoco contro i mussulmani e gli agenti di polizia che li esortavano ad arrendersi. I morti furono molti

Il numero delle bombe scoperte in varie località che erano state invase dai rivoluzionari armeni è rilevante.

Ieri, in seguito all'ispezione, se ne scoprirono pure molte nella chiesa armena di Balanbazar a Pera.

Il Comitato rivoluzionario armeno nulla ha trascurato per gettare il disordine in città, ma il suo piano fu sventato dagli energici provvedimenti presi dal Governo.

Il ministro dell'interno percorse a piedi le vie della città, raccomandando la calma e la tranquillità alla popolazione.

Le strade furono percorse dalle pattuglie ed ogni assembramento fu disperso con modi persuasivi.

La Banca ottomana fu liberata dagli invasori armeni fin dall'altra notte.

I mussulmani, difendendosi contro gli armeni, ne uccisero parecchi.

La massa degli armeni fedele al Governo ottomano, è talmente indignata per gli atti vandalici commessi dai loro compatriotti, che il patriarca armeno scomunicò tutti i provocatori ed autori dei disordini di ieri l'altro.

Monsignor Bartolomeos ha comunicato questa disposizione al Governo imperiale, pregandolo di farla pubblicare ufficialmente dalla stampa.

* * *

Il ministro degli esteri comunicò all'ambasciatore austro-ungarico, decano del corpo diplomatico, che il Sultano ha ordinato alla polizia e alle truppe di adoperare le armi anche contro i turchi che commettessero eccessi od atti di violenza.

In seguito a tale ordine la polizia e le truppe agiscono più energicamente di prima.

A Pera, presso l'ambasciata russa, lo stazionario russo sbarcò trenta marinai armati.

L'aspetto delle strade è immutato. La maggior parte dei pubblici stabilimenti rimangono chiusi.

Costantinopoli 28, ore 8 p. — Iermattina si cominciò a dare la caccia agli armeni. La plebe maomettana, armata di bastoni, entrò in stazione a Stamboul e uccise 21 operai armeni, un macchinista, che fu gittato dalla locomotiva, e parecchi altri operai armeni scaricanti carbone da una nave inglese.

La plebe salì pure a bordo di una nave, nonostante le proteste del capitano.

Fra gli impiegati ferroviarii nacque un grande panico. La maggior parte di essi fuggì, ma il servizio ferroviario è stato mantenuto.

La direzione delle ferrovie avvertì l'ambasciata austriaca che chiese la protezione del Governo austro-ungarico.

* * *

Nella notte dal 26 al 27 e tutto ieri i turchi continuarono a dare la caccia agli armeni. In qualche luogo la truppa rimase inattiva, in altri invece intervenne e disperse la folla tumultuante.

A Galata i mussulmani, aiutati dalla popolazione, si impadronirono degli armeni che avevano sparato dalle finestre e li massacrarono.

Tutti i negozii anche ieri rimasero chiusi.

E' certo che l'invasione della Banca ottomana era preparata dal Comitato armeno a Londra, in seguito alle dimissioni imposte all'arcivescovo capo di tutti gli armeni Ismirlian.

Si teme che nella notte si rinnovino i disordini e si estendano anche ai *vilayets*, provocando gli stessi fatti del 1895. Il numero degli armeni uccisi è grandissimo.

Costantinopoli 28, ore 8.10 p. — Alle ore 7.30 pom. una bomba fu gettata sulla musica di un battaglione di marina da una casa prospiciente quella dell'ufficio di polizia a Pera. Nessuna disgrazia. Gli autori dell'attentato furono arrestati.

Gli ambasciatori tennero conferenza avanti mezzodì.

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Le notizie odierne da Costantinopoli sono gravissime. Pare si tratti di un vero movimento insurrezionale.

Gli ambasciatori si accordano coi comandanti degli stazionari. L'Italia tiene l'*Archimede* al comando del capitano di fregata Rosseri ancorato a Costantinopoli, e il *Vespucci* al comando di Rebaudi a Smirne.

* * *

Il comandante dell'*Archimede* ha telegrafato di avere sbarcato a Costantinopoli un drappello di marinai per guardare l'ambasciata italiana poichè continuano i tumulti.

Allo Zanzibar
Dopo il combattimento

Zanzibar 27, ore 8,50 p. — Gli inglesi ebbero soltanto un sotto ufficiale ferito durante il combattimento del palazzo del Sultano. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Gli inglesi proclamarono sultano Hamid, cugino del defunto Sultano.

Zanzibar 28, ore 9.10 a. — La maggior parte degli uccisi sono ascari e alcuni arabi, parecchi saccheggiatori furono arrestati, alcuni giustiziati.

Londra 28, ore 10.20 a. — Il *Times* pubblica un articolo che dice di ritenere che, malgrado le difficoltà finanziarie, l'Inghilterra dovrebbe annettersi lo Zanzibar.

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

Said Benhamid fu investito del sultanato di Zanzibar senza incidenti alla presenza degli ufficiali italiani e inglesi.

Nel bombardamento i morti sono 400, tutti ascari ribelli.

Nello scambio di vedute tra Roma e Londra si mira a premunire lo Zanzibar nelle future sorprese.

Il soggiorno a Vienna
dei Sovrani di Russia
Commenti politici

Vienna 28, ore 8.20 a. — Il pranzo di gala si tenne ieri alla Hofburg nella sala delle cerimonie. Vi assistettero coi Sovrani di Russia e d'Austria, gli arciduchi e le arciduchesse coi seguiti, i dignitari di Corte, dello Stato e dell'esercito. Le due Imperatrici sedettero al centro della mensa, avendo la Zarina alla sua destra l'Imperatore e l'Imperatrice alla sua sinistra lo Zar. Durante il pranzo l'Imperatore fece il seguente brindisi: « In ringraziamento alle Loro Maestà per la visita che vollero gentilmente farmi e nella quale mi compiaccio di vedere nuovo pegno dell'amicizia che ci unisce, bevo alla salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice delle Russie. »

Lo Zar rispose: « In ringraziamento alla Maestà Vostra per la graziosa accoglienza che volle farci, bevo alla salute delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria e della Imperatrice Regina. »

Dopo il brindisi dell'Imperatore si suonò l'inno russo, dopo il brindisi dello Zar l'inno austriaco. I due Sovrani si alzarono insieme e toccarono i bicchieri.

Il pranzo riuscì animatissimo.

La serata di gala al Teatro dell'opera di Corte fu brillantissima. Vi assistettero lo Zar e la Zarina con Francesco Giuseppe. L'Imperatrice Elisabetta vi si fece rappresentare dall'arciduchessa Maria Giuseppina. Vi assistettero pure i varii arciduchi ed arciduchesse coi seguiti dei Sovrani di Russia e d'Austria Ungheria, i diplomatici, i ministri, gli alti dignitari di Corte e dello Stato. Rappresentossi l'opera *Manon* di Massenet e il ballo *Walzer Viennesi*. Dopo il secondo atto la Corte prese il *the* nel salone imperiale, splendidamente decorato.

Vienna 28, ore 11.35 a. — Stante il tempo piovoso fu contromandata la rivista militare, che doveva farsi stamane in onore dello Zar e della Zarina.

Vienna 28, ore 3.10 p. — La rivista contromandata, si farà domattina alle ore otto.

Lo Zar e l'Imperatore si sono recati stamane a Lainz e vi si trattennero a colazione. La Zarina ha visitato stamane i musei, quindi è rientrata alla Hofburg per la colazione.

Nel pomeriggio vi sarà a Lainz pranzo di famiglia.

Vienna 28, ore 5.20 p. — Lo Zar ha conferito la grancroce dell'ordine di S. Alessandro Newski con brillanti a Golukowski, la gran croce dell'Aquila bianca a Badeni, a Banffy, e Kyghamayer; infine la gran croce di S. Alessandro Newski a Kallay.

Vienna 28, ore 6.20 p. — La Zarina colla arciduchessa Stefania si è recata in vettura al castello di Lainz pel pranzo di famiglia. Lungo tutto il percorso da Vienna a Lainz furono vivamente acclamate dalla popolazione accorsa numerosissima al loro passaggio. Le vie percorse dalla Zarina erano pavesate.

Al castello di Lainz, riccamente decorato, fuvvi alle 4 pom. pranzo di famiglia. Vi assistettero i Sovrani russi e d'Austria-Ungheria, tutti gli arciduchi e le arciduchesse, tranne Maria Teresa che è in lutto.

L'Imperatore, prima di mezzogiorno, visitò Lobanoff capitato all'Hofburg. Vi si intrattenne venti minuti. Alle 12.30, Goluchowsky fece una lunga visita a Lobanoff.

La partenza dello Zar e della Zarina è fissata per domattina alle 11. Dietro espresso desiderio dello Zar non vi sarà alla partenza veruna cerimonia ufficiale di congedo.

L'Imperatore ha conferito all'ambasciatore russo la grancroce dell'ordine di Leopoldo. ha conferito inoltre decorazioni al personale dell'Ambasciata.

Lo Zar oltre le decorazioni annunziate, pure ha conferito l'ordine di Sant'Andrea al maresciallo della Corte austro-ungarica Liechtenstein.

L'ambasciatore di Russia invitò stamane a colazione Goluchowski e Lichtenstein.

Stasera pranzo presso Goluchowski. Vi assistettero Lobanoff ambasciatore russo, il personale dell'ambasciata, l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, i ministri comuni dell'Austria-Ungheria.

A proposito del soggiorno a Vienna degli Imperiali di Russia, raccogliamo dai giornali qualche altro particolare e qualche commento:

Il temporale che si rovesciò ieri l'altro su Vienna ha guastato tutte le decorazioni fatte per l'arrivo dello Zar. Le antenne e le bandiere in gran parte furono abbattute e spezzate. I danni sono rilevantissimi. Si contano parecchie vittime. Una vecchia fu spinta dal vento contro un muro, e nello stesso tempo un'antenna cadendo la colpì al capo, rendendola cadavere. Un camino crollando colpì un postiglione e lo uccise.

Le precauzioni della polizia per l'arrivo dello Zar sono identiche a quelle per la incoronazione di Mosca. Quindi lo Zar rinunziò al progetto della gita a Gmunden.

Negli alberghi che sono affollatissimi, furono affittate per 50 franchi l'una le finestre.

— La *Neue Freie Presse* in un articolo di fondo sulla venuta dello Zar rileva come il suo viaggio in Europa si volge agli Stati della triplice prima che agli altri.

L'Austria le cui armi mai furono dirette contro la Russia, e il cui Imperatore, venerato ovunque quale un protettore della pace e della giustizia, si considera la personificazione delle tendenze pacifiche della triplice.

Osserva poi che non soltanto la Corte, non soltanto il Governo, ma puranche i popoli dell'Austria-Ungheria lo accolgono con sincera simpatia, perchè scorgono nella sua visita una potente garanzia di pace.

Gli ottimi rapporti e le eguali tendenze pacifiche fra i due Imperi, onde si arriva ad una soluzione pacifica della complicazione orientale, la *Neue Freie Presse* spera che si potranno mantenere anche nel futuro non turbati da incidenti politici. Non crede tuttavia che si debbano attribuire alla visita dello Zar grandi cambiamenti in Oriente.

Però inquieta meno l'Europa se l'Austria e la Russia continueranno la loro politica conservatrice.

Sta in potere dello Zar di esercitare un benefico influsso su ambedue i gruppi politici: perciò diamo cordialmente il benvenuto allo Zar sul suolo austriaco. »

Nuove scenate in Svizzera contro gli italiani

Da Lucerna scrivono alla *Gazzetta Ticinese* di Lugano.

« In seguito ad una rissa fra italiani e cittadini avvenuta sabato scorso in Kriens, e in cui uno di questi ultimi venne lasciato mortalmente ferito di coltello per opera di due italiani, domenica si produssero dei disordini e per tre volte la folla tentò di assalire le abitazioni degli italiani, sempre però impedita dall'autorità comunale.

« Il mobilio distrutto di una baracca italiana appartiene ad un cittadino di Kriens.

« Lunedì sera, minacciandosi nuovi disordini, venne mandato a Kriens un forte distaccamento di gendarmeria cantonale, e l'ordine non fu più turbato. »

La vendetta di un falegname licenziato

Un falegname di Pisek (Praga, ebbe ieri l'altro una sgradita sorpresa. Ricevette dall'ufficio postale un pacco al suo indirizzo. Aveva appena aperto la scatola per vedere che cosa contenesse, quando saltò fuori dalla stessa una vipera. Il falegname ebbe la presenza di spirito di lanciare il serpente contro una macchina con tanta forza da schiacciargli il capo prima che la vipera avesse potuto morsicarlo. Si crede che un garzone licenziato dal falegname per furto, abbia voluto vendicarsi in quel modo del suo ex padrone.

CRONACA DEL MARE

Bombay 28 — E' giunto il *Bisagno*.

DISERTORI!

Scrivono da S. Remo, 27, al *Secolo XIX* di Genova.

« Mentre i nostri carissimi *cugini* di oltr'alpe, menano tanto scalpore per le diserzioni di soldati italiani, continua invece dalla Francia l'arrivo dei disertori francesi. La settimana scorsa, e da un bel pezzo dura questa storia: ne arrivarono tre, i quali veramente non erano francesi, ma tedeschi arruolati nella legione straniera, i quali erano inviati al Madagascar.

Ieri poi si presentarono alle nostre autorità due altri disertori francesi, certi Cosson Amato del 4° regg. fanteria, Donaux Augusto, soldato di marina, di stanza a Tolone. Seguiva i due fuggiaschi a poca distanza, un altro disertore tedesco certo Schneider Giacobbe, aggregato al 2° regg. fanteria, Legione straniera.

I tre nuovi arrivati furono ieri condotti al *Forte*, ove ebbero la visita del tenente Piola Caselli, incaricato dall'autorità di provocare provvedimenti al riguardo.

Il nostro console di Nizza ha fatto sapere alle nostre autorità, che otto disertori hanno richiesto di essere rimpatriati.

Il contingente dei disertori italiani, che si lamenta sensibilmente in questo mese, specialmente per le grandi manovre che hanno luogo alle porte d'Italia, più che da malessere della vita militare, è dato dal temperamento affaticamento delle truppe durante i campi, quest'anno resi più disagevoli per le continue pioggie che hanno disturbato le esercitazioni tattiche.

E' assodato però che molti disertori appartenevano agli alpini, alla fanteria, e che solo due erano del 12° regg. bersaglieri, di stanza qui fra noi, con distaccamenti a Ventimiglia e Taggia.

Uno dei fuggiaschi è un caporale maggiore, e l'altro certo Arnoldi, di pessima condotta e per giunta stretto parente del generale Cosenz.

Altre diserzioni in questo reggimento, più che ogni altro soggetto all'attrattiva della fuga, per la vicinanza della Francia, non si sono verificate, e ciò è consolante.

Ma ciò malgrado, se si dovesse tirare le somme delle diserzioni, la Francia avrebbe tutto il sopravvento numerico sull'Italia, giacchè non passa settimana che non si presentino alle nostre autorità soldati francesi che hanno abbandonato il loro reggimento. »

* * *

A proposito di disertori e di diserzioni — abbiamo da Roma.

« Il provvedimento annunziato per evitare la diserzione degli alpini consisterà nel vietare loro severamente qualunque contatto, specialmente di amicizia, con stranieri dimoranti alla frontiera. »

CRONACA ROSA

Il cav. Vittorio Liberali di Treviso, sostituto avvocato fiscale militare al nostro Tribunale militare, ha sposato ieri a Pieve di Cadore, la gentile signorina Maria Coletti, figlia del compianto cav. Massimo.

All'egregio magistrato, amico nostro carissimo, le nostre più vive congratulazioni, i nostri augurii.

NECROLOGIO

A Venezia è morta la signora Caterina M[illegible] vedova del sig. Bortolamio Rossi proprietario dell'*Hôtel La Luna*. La Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi e interpreti addetti agli alberghi — della quale la compianta signora era benemerita patronessa — ha pubblicato in lode della defunta una affettuosa necrologia. Il funerale avrà luogo oggi alle 10 a S. Marco. Condoglianze alla famiglia.

— A Vicenza è morto il dott. Domenico Tonini. — A Parma è morto don Luigi Albertelli canonico onorario. — A [illegible] (Napoli) il magistrato Sabino Jandoli. — A Casalmaggiore il cav. ing. Carlo Macca. — A Milano il dott. Alessandro Dossi. — A Cassine (Alessandria) il marchese Giovanni Bossi Langhi di Bergamasco. — A Gattinara B. Vincenzo Crosioli ex assessore di Teramo. — A Napoli Pasquale Ferrone Cosenza figlio del giudice istruttore capo al Tribunale penale. — A Sassari Francesco Domenico De Martis capitano della Riserva. — A Firenze il geometra Pompeo Peretti. — A Osio di Bergamo Bernardo Pagnoni assessore municipale.

— A Trento è morto don Giacchino Dalsasso [illegible] alla Curia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

L'Ufficio informazioni comunica da Portolongone 28:

Le navi e torpediniere del partito difensivo, opportunamente dislocate nel bacino dell'arcipelago toscano, ne sorvegliano i passi. Il *Sardegna* e l'*Elba* si trovano dove si prevede più probabile avvenga un contatto fra gli avversarii. Le forze del partito attaccante tentano dal nord al sud il congiungimento.

La scorsa notte due torpediniere del partito difensivo, incrociando fra Montecristo e Elba si addossarono causa il mare ondoso, mascherante la entità delle masse e i segnali di riconoscimento. Esse riportarono avarie, riparabili con i mezzi di bordo.

* * *

Ci scrivono da Porto Santo Stefano 27:

Il giorno stesso del suo imbarco (21 volg.) S. A. R. l'ammiraglio Tommaso, notificato ai due partiti che egli assumeva la Direzione superiore delle manovre navali, emanava l'ordine, che l'indomani 22 v. la 2ª Divisione della squadra di manovra, partito *giallo*, divisione del contrammiraglio Gonzales, muovesse per Cagliari, luogo d'immediato dislocamento assegnatole, e lasciassero la Spezia il 23 v., nelle ore ant., l'intera squadra attiva, partito *verde*, viceammiraglio Canevaro e contrammiraglio Gualterio, per Maddalena, punto di concentramento dei *verdi*, e, nelle ore pom. la rimanente 1ª divisione della squadra di manovra, viceammiraglio Morin, per Vado, altro luogo di dislocamento assegnato ai *gialli*.

Ed infatti, malgrado l'incerto stato atmosferico, l'ordine emanato non subì variazioni di sorta, e, puntualmente, previa visita di congedo a S. A. R. degli Ammiragli, Comandanti in Capo, ciascuna nave dei due partiti, il giorno e nelle ore indicate, lasciò la Spezia, in ordinanza di fila, uscendo dal passaggio di ponente della Diga.

S. A. R. il Direttore, per non restringere soverchiamente, a Levante, la zona di azione del partito giallo, allo inizio delle ostilità, aveva fin dal 21 v. stabilito, che il limite Nord delle attuali operazioni guerresche fosse la congiungente Capo Mele-Capo Corso, anzichè Vado-Capo Corso.

L'arrivo a destinazione delle forze navali summentovate venne successivamente comunicato al *Sardegna* con la consueta regolarità e sollecitudine dai semafori di Cagliari, Maddalena e Capo Noli.

Il 24 v., a prescindere dal miglioramento verificatosi nelle condizioni dell'atmosfera, *Sardegna* ed *Elba* abbandonarono insieme, verso le ore 9 pom. le boe della Spezia, e, fuori della diga, entrambe le navi, diressero al largo, per navigare, l'*Elba* nelle acque del *Sardegna*, a breve distanza l'una dall'altra, correndo con una velocità oraria di miglia 10.5, e recarsi a Porto Santo Stefano, momentanea base di osservazioni del Direttore superiore.

Navigarono le due navi favorite da un tempo superbo, penetrando nel canale di Piombino, e facendosi riconoscere dai semafori di Palmarola e del Giglio, per poi ancorare alle 8.45 del 25 v. nel suddetto Porto Santo Stefano. Il *Sardegna* poco prima si era messo in comunicazione, mercè bandiere a colori, col semaforo di Monte Argentario.

Nella giornata del 25 v. il direttore superiore telegrafò ai partiti che le ostilità dovevano intendersi aperte alle ore 10 del dimani.

Numerosi visitatori sul *Sardegna* e sull'*Elba*.

Appena notte, inopinatamente e per spontaneo impulso d'animo, la buona popolazione di Porto Santo Stefano e dintorni si riversava sul piazzale, che guarda al mare, acclamando a S. A., al suono della marcia reale, eseguita dalla banda cittadina, e tutti i caseggiati, alla marina, ed i villini, dall'alto, illuminarono le finestre.

Le due precitate navi corrisposero all'ovazione, proiettando fasci di luce, a terra.

Nel mattino del 26 il Direttore superiore ordinava telegraficamente a tutte le forze navali la partenza, per le ore 4 pom., in cui cominciava così l'azione generale. Visitava, seguito dal suo capo di stato maggiore capitano di vascello Bettòlo, il semaforo di Monte Argentario, assistendo personalmente alle comunicazioni ottiche dal semaforo Giglio.

Giovedì 27, continua il bel tempo, ed il *Sardegna* e l'*Elba* salpano per trasportarsi sul teatro probabile dei primi contatti tattici.

Nel disporsi l'*Elba* alla partenza, *l'Ufficio delle informazioni alla stampa*, d'ordine del Direttore, prega il Ministero a voler far pervenire alla *Stefani* i telegrammi che l'ufficio, in difetto di approdo in porto, rivolgerà ai semafori per fornire notizie alla stampa.

Canovas al sindaco di Genova

Ci telegrafano da *Genova, 28 agosto, sera:*

Canovas, rispondendo al sindaco di Genova al telegramma del 26 corrente, dice: « La Regina Reggente mi ha incaricato di comunicarvi che prova tanto maggiore soddisfazione, in quanto che il nome di *Colombo* fu portato già molti anni da una nave della marina spagnuola e fregierà più a proposito la corazzata costrutta dalla nobilissima città, che vide nascere Cristoforo Colombo e coltivo per tanti secoli stretta amicizia colla Spagna. »

Campi e manovre

Ci scrivono da Siena, 26:

(A. B.) Favorita da un tempo splendido ha avuto luogo stamane nella piazza d'armi la rivista che il tenente-generale Morra di Lavriano ha passato alle truppe dell'VIII corpo d'armata. Folla grandissima e applausi calorosi al passaggio dei bersaglieri. Si è avuto a deplorare il fatto di uno spettatore che, soggetto a mal caduco, è rimasto sotto un carriaggio militare rimanendone piuttosto malconcio.

Ufficiali e soldati sono stati fatti segno a cordiali dimostrazioni di ospitalità e di simpatia.

Stasera il Municipio offre agli ufficiali superiori un banchetto.

La lapide di Felice Orsini verrebbe rimossa
Un biasimo al prefetto di Piacenza

Fu oggetto di polemica poche settimane or sono il fatto che all'inaugurazione di una lapide a Felice Orsini fattasi settimane or sono a Sacchelle su quel di Sarmato (Piacenza) fosse intervenuto insieme al sindaco di Piacenza ed altre autorità anche il prefetto, quantunque l'iscrizione esaltasse il tentato regicidio dell'Orsini e la commemorazione avesse un carattere straordinariamente sterebone.

Non se ne parlava più, quand'ecco apparire nell'*Italia del Popolo* questa notizia, scrittale da Piacenza

« Il Governo, al quale la cerimonia inaugurativa era forse dapprima sfuggita, quando la seppe, si trovò a disagio, forse anche per rimostranze venute dall'alto. Allora si richiesero rapporti speciali alla prefettura di Piacenza, e questa li spedì.

« Oggi poi si annuncia che il presidente dei ministri ha manifestato recisamente il proprio biasimo al suo rappresentante in Piacenza pel suo intervento a quella funzione, ed abbia altresì manifestata l'intenzione del Governo di volere rimossa e riturata la lapide orsiniana. »

Se così è, noi approviamo il pensiero e l'azione del governo.

Onori a un cardinale

S. E. il cardinale Agliardi, ex-Nunzio a Vienna, è bergamasco. In questi giorni egli è ospite della sua città, che gli rende speciali onoranze.

Ieri l'altro S. E. pontificò in Duomo. La cattedrale era stipata di fedeli, e la musica sacra venne cantata dai chierici del Seminario.

Alla sera ebbe luogo l'illuminazione generale della città, riuscita splendidamente malgrado la pioggerella che di tanto in tanto disturbava. Specialmente il viale delle cento piante, l'alta città, la cupola ed il campanile della basilica, erano di un effetto sorprendente — dice un cronista bergamasco.

Alle 8 pom. circa il prelato scese e percorse in *landau* tutta la città, acclamato dalla folla lungo il percorso.

Alla sera in piazza Garibaldi suonò la banda del Circolo di S. Giuseppe.

Rissa sanguinosa

Ad Aquila l'altra sera, due ex manovali della ferrovia incontratisi presso la stazione di Acciano vennero tra loro a diverbio, per antiche gelosie di mestiere, ed estratti i coltelli si ferirono assai gravemente.

Uno di essi è morto appena giunto all'ospedale; l'altro pare fuori di pericolo e si rifiuta di dare qualsiasi spiegazione sulla sanguinosa contesa.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 29 agosto · S. Mart. di S. B. G.

Domenica 30 agosto · S. Rosa da Lima.

Sole leva ore 5 m. 30 — tram. ore 6 m. 53

PER LA NOSTRA STAZIONE MARITTIMA

Ci telegrafano da *Roma, 28 agosto, sera:*

In seguito alle premure del Municipio e della Camera di commercio di Venezia, oggi si è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici la Commissione, convocata telegraficamente dal ministro Prinetti, per i lavori della Stazione Marittima di Venezia.

Parteciparono alla riunione Prinetti, il sottosegretario di Stato De Martino, il comm. Borgnini, direttore generale dell'*Adriatica* e altri funzionarii dell'*Adriatica*.

Si è deciso di cercare subito di eliminare alcune difficoltà dipendenti al Ministero della Marina. Frattanto si condurranno a termine fra l'Ispettorato generale delle ferrovie e il rappresentante dell'*Adriatica* gli studi sui particolari del progetto per la definizione e per il costo, e immediatamente si comunicheranno i risultati al Municipio e alla Camera di commercio di Venezia.

Se non vi saranno obbiezioni, il progetto potrà subito attuarsi.

I bolenti della fantasia adriatichina — Lasciamo fantasticare l'*Adriatico* sulle *istruzioni segrete, sulla missione di lunga durata*, affidata al r. avviso *Bolena*, non più oggi diretto al Montenegro, ma bensì all'isola di Tremiti; per parte nostra, *sebbene il nostro servizio di informazioni sia fatto piuttosto malaccio* (lo dice l'*Adriatico* e tanto basta, confermiamo che si tratta della solita m[illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 18

A. [illegible]

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Madame, disse alla signora Latour, io vengo a fare una naturale domanda presso una madre, e proporvi i miei progetti su vostro figlio, felice se voi li approverete. Conobbi Gustavo alla caccia; nelle nostre deserte montagne è ben raro di trovare un giovane come vostro figlio, e non è da stupirsi se si cerca di collegarsi con lui quando lo si incontra, e di farsi suo compagno ed amico. ecco quanto è accaduto, ma io ho pensato, signora, che non era conveniente che una simile amicizia si limitasse a qualche partita di caccia, e quando seppi il cattivo stato della sua fortuna, credetti essere mio dovere di rialzarlo. Io posiedo a Londra una casa bancaria che ha frequenti relazioni col paese di Galles. Ora la mia presenza m'invita costì, ma i miei affari mi domandano in Inghilterra: un socio, un amico, un secondo me stesso, che qui sorvegliasse i miei affari quando sono a Londra, o che qualche volta facesse le mie vece il viaggio d'Inghilterra, mi è indispensabile, ma siccome abbisogna che la persona che io m'associerò mi sia interamente devota, e che possa interamente contare su di lui, io differii fino ad ora ad aprire il mio cuore ad anima viva; finalmente ho fatto la conoscenza di vostro figlio, e da questo momento le mie risoluzioni sono decise; io posso assicurare a Gustavo ed a voi una rendita onesta nel caso che le nostre operazioni andassero a male, e nel caso contrario la parte che io gli assegno nei nostri utili, è più che sufficiente per arricchirlo un giorno.

Madama Latour accettò questa proposta con riconoscenza; se avesse avuta più conoscenza del mondo e degli affari, si sarebbe diffidata d'una simile proposizione, non abbastanza chiara; la prudenza certamente la consigliava di prendere altre informazioni e di domandare altri dettagli, oltre quelli che forniva un giovane di cui aveva molte ragioni per diffidare e che non godeva troppo buona riputazione.

Ma madama Latour era in una posizione sì disgraziata che non aveva scelta a fare, e d'altronde qual donna onesta, qual madre può credere suo figlio capace di prendere un partito disonorante, e poi immaginarsi ch'egli venga a domandarle il permesso prima di lanciarsi in una carriera di delitto e d'[illegible]

Senza dubbio voi siete impazienti di sapere, madamigelle, qual era la speculazione a cui William Richard voleva associarsi Gustavo? Era un mestiere che le leggi inglesi puniscono colla pena capitale, mentre le leggi francesi, più umane, fanno qualche distinzione sui motivi, il tempo ed il luogo ove il delitto è stato commesso.

William Richard, era il capo d'una numerosa banda di ladri, ed i suoi viaggi a Londra, di cui aveva parlato a madama Latour, non erano nientemeno che spedizioni che egli eseguiva intorno alla capitale.

Questo William che io vi dipinsi come un uomo il cui esterno era seducente, accoppiava questi doni naturali a una eloquenza persuasiva.

Era gran parlatore, i suoi viziosi ragionamenti sedussero facilmente un giovine semplice ed ardente come Gustavo.

Egli ne fece la conoscenza alla caccia come aveva detto a madama Latour, e sorprendendolo un giorno in un momento di dispetto contro la sua avversa fortuna, cercò di fargli comprendere quanto ingrata e crudele verso di lui era la società.

— Voi siete, gli disse, [illegible] di tutti i doni naturali e di grande ingegno, siete pieno di passioni, di desideri, e voi non avete alcun mezzo di soddisfare nè gli uni nè gli altri. Quando voi contemplate il mondo, le fertili campagne, le verdeggianti praterie, ed anche le nude montagne di questo povero paese di Galles, il vostro cuore pieno di bisogno ne ambisce il possesso.

Ebbene! nulla v'appartiene, e perchè voi non siete nato figlio d'uno dei ricchi della terra, voi non vi avete alcun diritto.

Se v'abbassate per raccogliere un fiore, lo rubate; se rompete un ramo od un arboscello, cagionate al proprietario un danno di cui può domandarvi indennità; la terra che i vostri piedi calpesta non è vostra; e quando voi vi incamminate per una stradicciuola che separa due praterie e mena alla strada maestra, su questo stretto sentiero non avete alcun diritto, l'aria medesima che respirate non v'appartiene, perchè è passata attraverso gli alberi dei ricchi, ed imbalsamata dei profumi dei loro fiori, non avete dunque nessun diritto di respirarla.

Una bella donna, un elegante destriero, vi fanno invidia: voi non avrete nè l'una, nè l'altra; finalmente vostra madre, vostra sorella dovranno morire di fame, con voi, perchè più nulla avete...

A tutto ciò possono, è vero, rispondervi: lavorate, ma come acconciarsi allo stato oscuro d'un operaio! Voi non siete stato allevato per ciò, e dovete tutt'altro pretendere dalla società. D'altronde in questo sì povero paese, dove non si esercita alcuna industria, troverete un salario adatto ai vostri bisogni? Quindi se la società è così ingrata verso di voi, le dovete gratitudine? e non pensate che dovete in diritto di esercitare delle rappresaglie contro di essa?

Senza dubbio eranvi buone ragioni da contrapporre a sì cattivo ragionamento, per chiunque, dotato di buoni principii, non avesse lo spirito dominato dalle passioni. Ma Gustavo era impetuoso, inasprito dall'avversa sorte, e per poco che si colorisse con [illegible] apparenti ragioni il passo fatale nel quale si precipitava, e non gli mostrassero l'[illegible] ai suoi sguardi, l'estrema sua gioventù, la sua inesperienza l'abbandonavano quasi senza [illegible] fede ai progetti di William Richard.

Costui aveva riconosciuto in Gustavo una sorprendente forza corporale, un coraggio a tutta prova che l'avevano deciso di renderselo compagno. Però la sua principale ragione era il suo amore per Amelia; non aveva potuto vedere questa giovinetta senza invaghirsene, ed egli incominciò a corrompere il fratello per poter in seguito sedurre la sorella.

In capo a qualche tempo Gustavo abbandonò la famiglia, e madama Latour stette tre mesi senza rivederlo. Scorso questo tempo arrivò nel povero casolare quasi nella medesima foggia che eravi comparso Richard, era vestito con altrettanta eleganza, e montava un bel destriero. Erasi ingrandito, sviluppato, la sua carnagione aveva preso una tinta bruna che gli dava l'aria non d'un ragazzo, ma di un uomo coraggioso ed intraprendente.

(Continua)

sione annuale lungo le coste dell'Adriatico e che il *Italia* sarà di ritorno, se non oggi, fra qualche giorno. Aggiungiamo che la r. nave, fino a ieri alle due pom. era sempre ferma nelle acque di Rimini, mentre la torpediniera 128 S è partita ieri l'altro da Rimini e giunta a Porto Corsini.

Et de hoc satis.

Pel Brasile? — Un dispaccio particolare da Roma ci annunciava ieri l'altro che era stato ordinato l'armamento della r. nave *Umbria*.

La nave è passata difatti in armamento ieri alla Spezia col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Susanna Carlo, comandante — capitano di corvetta Lazzoni Carlo, ufficiale in 2° — tenenti di vascello Bandolla Vittorio e Martini Alessandro — sottotenenti di vascello Moro Carlo, Maccaroni Carzio e Pfister Carlo — capo-macchinista di 1.a cl. Della Casa Giovanni — capo-macchinista di 3.a cl. con le funzioni del grado superiore, Marinielle Vincenzo — Capo macchinista di 3.a cl. Pesetto Giacomo — Medico di 1.a cl. Melardi Salvatore — Commissario di 2.a cl. con le funzioni del grado superiore, Pelanda Giovanni.

Gita di piacere a Trieste partenza domenica 30 alle 8 ant. Ritorno da Trieste alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno L. 15. Colazione a bordo. Festeggiamenti straordinari a Trieste in onore dei gitanti.

Voleva morire! — L'altra sera alle sette certo Lorenzo Bavoletto e Antonio Scarpa, bagnini allo stabilimento del Lido, mentre si dirigevano alle loro case, videro un individuo gettarsi nel mare nella località alle Quattro Fontane, presso l'Ospizio Marino.

I due bagnini si gettarono anche loro, ed afferrato l'individuo, lo trasportarono nella caserma Caporaletto, delle guardie doganali.

L'individuo, fornito di biancheria e vestito da un brigadiere di finanza, fu poi dai RR. carabinieri, avvertiti del caso, trasportato al nostro Ospedale civile.

E' certo Angelo Carnielli di Giovanni, celibe, di anni 31, da Soave, dimorante a Verona, impiegato all'esattoria della Banca mutua popolare di Verona.

Egli dichiarò che, essendo stato rimproverato sabato scorso da un suo superiore per alcune irregolarità riscontrate (irregolarità che si fanno ascendere a cinque o sei lire) decise di uccidersi. Il giorno susseguente venne a Venezia con 40 lire che spese in città e al Lido. consumati i denari, passò la notte sotto gli alberi e la sera di giovedì, non avendo più un soldo, si gettò in mare, sperando trovarvi la morte.

Per Levico e Roncegno — Da Venezia a Tezze per la via di Feltre l'Adriatica ha messo in vendita biglietti in cumulativo colla impresa diligenze Manera. Negli stabilimenti di Levico e Roncegno vendonsi biglietti diretti per Treviso, Udine e Venezia per la via di Feltre che è la più breve e la più economica.

Sull'ingratitudine di una figlioccia diamo [illegible] particolari.

Venti [illegible] il conosciutissimo oste Angelo Bonato tenne al battesimo la bambina Maria [illegible] Vincenzo e di [illegible]

[illegible] Bonato e sua moglie furono [illegible] adozione; la tennero [illegible] la cresimarono e finalmente [illegible] morto alla Grego il padre, le [illegible] esercizio di vendita vino in Calle Lunga a S. Lorenzo. La Grego ne era la direttrice e il Bonato, che conduce un osteria al Ponte dell'Ospedaletto le forniva il vino. Nei primi mesi gli affari andavano a gonfie vele; ma a poco a poco scemarono in modo tale e così rapidamente da impensierire il Bonato.

Aggiungasi che qualcuno non mancò di avvertirlo come la Grego vendesse mastelli di vino per proprio conto, rimpiazzandolo con altrettanta acqua.

In questo fatto il Bonato intravide il motivo della diminuita vendita.

Pensò allora di fare il primo maggio un bilancio e al primo di giugno lo rifece constatando un *deficit* di lire 250, che la Grego scusò, presentando una lista di creditori.

Il Bonato si rassegnò anche a questa perdita continuò a fornirle il vino, anzi nel retro bottega, che serve di deposito, collocò parecchie botti piene, delle quali assicurò cocchiumi e spine con dello spago e ceralacca.

Il giorno 24 corr. il Bonato entrò per combinazione [illegible] sorprendendo la Grego che si trovava nel deposito e nell'atto che estraeva da una botte un mastello di vino della capacità di circa 15 litri, mediante un foro fatto con [illegible]

Fu così che il Bonato non ebbe più dubbio sulla condotta della figlioccia e, disuggellate le altre botti, le trovò mancanti ciascuna di un mastello di vino.

Addolorato e sdegnato giustamente il Bonato denunciò la cosa alla questura, che procedette all'arresto della Grego.

Sottoposta ad interrogatorio, ella negò ogni cosa.

Il Bonato fa ascendere il danno sofferto a circa quattromila lire!!

Nel lavoro — Ieri mattina l'operaio Pietro Agostini di 40 anni, della provincia di Vicenza, [illegible] in Via Garibaldi, mentre lavorava nello stabilimento a S. Elena, si produsse una ferita da strappo all'indice del piede sinistro. Fu ricoverato all'ospedale.

Comunicati — *All'Ospedale dei bambini* Umberto I, pervennero in questi giorni le seguenti offerte:

Da S. E. il ministro dell'Interno L. 500

Dal Veloce Club Veneziano e Palestra marziale per la festa sportiva di beneficenza data nel Ciclodromo al Lido il 26 luglio in favore dell'Ospedale L. 561 45.

Dal prof. Vincenzo Angeloni, direttore dell'Istituto [illegible] per cento esemplari del bollettino, discorso da lui [illegible] e pubblicato nel giorno della festa dei bambini della sua Scuola [illegible] e dal saggio di ginnastica dato dagli alunni della Scuola [illegible] L. 50.

Dall'avv. Antonio Ovandini per un componimento [illegible] L. 75

[illegible] fratello della defunta [illegible] seguendo le [illegible] ha voluto donare all'Ospedale [illegible] a Vienna per [illegible]

[illegible] D'Ester [illegible] dovute dall'ospedale legata[illegible]

[illegible] depositata L. 148.182 92.

[illegible] XX Settembre [illegible] per festeggiare il XX S[illegible] [illegible] Napoli [illegible] ballo popolare, cuccagna, [illegible] ad un remo dall'isola di Sant'Elena alla [illegible], corse in sacco, giuoco della pignatta, distribuzione di farina a dieci famiglie povere di Castello, passeggiata con musica e fuochi di bengala, illuminazione della Via Garibaldi, ecc.

— *Congresso medico* - La presidenza dell'Associazione medica di Venezia avverte che il quarto convegno medico internazionale avrà luogo in Vicenza il giorno 5 del prossimo settembre, e che quei soci, che intendessero di assistervi, possono ritirare dalla stessa il certificato di riconoscimento.

— *Associazione impiegati civili* — Si rammenta ai signori soci che questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria, nella quale verranno sorteggiati tre premi fra i presenti.

— *Palestra Marziale* — Domani la Palestra S. Provolo alle 7 pom. avrà luogo la 13ª lezione domenicale.

I militi sono tenuti ad intervenire, dovendo ricevere comunicazioni riflettenti il Congresso di Treviso.

Stato civile — Nascite del giorno 28 agosto: Maschi 6, Femmine 3 — Nati in altri Comuni Maschi 6, Femmine 3 — Totale 18.

Matrimoni: [illegible] Bortolin Sofia, sarta, celibi, celebrato a Mestre il 22 agosto 96 — Salmini Emilio, maestro di musica, celibe, con Sabbadin Ermnia, casalinga, vedova, celebrato a S. M. di Sala il 21 agosto 96.

Decessi: Capello Lucrezia, d'anni 68, nubile, casal. — Majoli Real Caterina, 68, vedova, possid. di Venezia — Dal Savio Antonio, 54, coni., pensionato, di Treviso.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Per Guivo — Nel gabinetto del questore:

— Il vostro mestiere?

— Pretendono che io faccia il borsaiolo.

— Brutta professione!

— Eh! non tanto, signor questore, se non ci fossero le guardie!

NOTA SIBILLINA

Il *primo* ed il *secondo* personale,
E' origine di tutto il mio *totale*.

Spiegazione della Sciarada di ieri: Va-nto.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpreti la Tetrazzini, la Miroo, il Signoretti, il Pini Corsi, il Contini e il Cesari; — direttore il maestro Bazzarini. Il successo dell'altra sera — malgrado che gli artisti piallassero Rossini un po' troppo [illegible] fossero più numerosi del solito (e ciò che i cantanti rossiniani puri son rari oggi come le mosche bianche) — il successo, diciamo, è stato [illegible], gli applausi spessi dalla sinfonia in poi e [illegible]. Per cui — se il culto della memoria non si ritrova a un tratto in platea — dato le belle voci e la spigliatezza dell'esecuzione sul palcoscenico — anche stasera questo *Barbiere* avrà un altro successo.

Goldoni — Stasera beneficiata di Ermete Novelli. Egli si presenterà al pubblico per la prima volta sotto le spoglie di Ludro — nella prima parte, la più nota, della trilogia del Bon: *Ludro e la sua gran giornata*.

Ieri abbiamo dedicato un articolo alla nuova interpretazione del Novelli. Oggi non abbiamo che ad augurare al nostro grande artista un successo brillantissimo davanti ad una folla di spettatori.

La curiosità di sentir Novelli nel *Ludro* è vivissima fra i buongustai della commedia.

La commedia è stata provata dalla Compagnia con tutta la cura e la diligenza possibili.

— A proposito dell'articolo di ieri

Qualche dato preciso sulla vita di Francesco Augusto Bon, autore del *Ludro*.

Egli nacque in un palazzo presso Peschiera, in altre la sua famiglia così villeggiava, il 9 giugno 1797 [illegible] patrizio Antonio Bon e da Laura Stamati [illegible] Cornet. Morì in Padova il 10 dicembre 1858.

In Venezia vive una figlia di lui, la signora Laura, che ci scrisse ieri una lettera gentilissima, della quale la ringraziamo cordialmente.

Cinematografo — Il meraviglioso spettacolo delle fotografie animate ha ancora in [illegible] pochi giorni di vita. Il pubblico ne approfitti, per vedere anche le vedute veneziane, uno sbarco dalla gondola, i vaporetti in Canalazzo e i colombi in Piazza, riuscite interessantissime.

Teatri di Udine — Ci scrivono da Udine, 28 agosto:

(Pz). *Papà Lebonnard* e *Michele Perrin* sono le due commedie in cui si produrrà Ermete Novelli al nostro Minerva nelle sere dell'1 e 2 settembre p. v.

La « Bohème » di Leoncavallo — Leggiamo nel *Secolo*, che deve sapere giusto in argomento:

« La *Bohème* di Leoncavallo sarà pronta per la rappresentazione verso la fine della prossima stagione di Carnevale ma, contrariamente a quanto venne annunciato da qualche giornale, non è ancora stabilito il teatro che ne avrà la primizia. L'opera è divisa in 4 atti. »

Banda sulla Riva — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalla Banda *Daniele Manin* dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia [illegible], Pesce — 2. Duetto *Saffo*, Pacini — 3. Mazurka [illegible], Colonna — 4. Pot-pourri *Ernani*, Verdi — 5. Duetto *Lucia*, Donizetti — 6. Duetto *Luisa Miller*, Verdi — 7. Polka [illegible], Mòtta.

Banda a S. Simeone — Programma dei pezzi musicali che la Banda [illegible] a cura del Municipio eseguirà stasera dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 a S. Simeone:

1. Marcia *Venezia*, N. N. — Sinfonia *Poeta e contadino*, Suppè — 3. Duetto *Belisario*, Donizetti — 4. Polka *Fior Gentile*, Carli — 5. Fantasia *Il Trionfo di Bacco*, Filippa — Valzer, *I fiori*.

Spettacoli d'oggi

Inserzioni a pagamento

Malibran — Ore 8 3/4 — *Barbiere di Siviglia*
Goldoni — 8 3/4 — *Ludro e la sua gran giornata*
Stabilimento di Lido — Concerto 2 1/2 alle 5 1/2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione [illegible])

Presidente: cav. [illegible] — cav. Munari, Ricco, Tarchetti; P. M.: cav. Aponti.

Truffa — Ferimento colposo — Ingiurie

Gamberone Leonida, condannato dal Tribunale di Padova per truffa, fu assolto dalla Corte per insufficienza di prove.

— Raffo Giovanni da Tombolo, condannato per ferimento colposo, a mesi 2 e mezzo di detenzione, ebbe commutata la pena in L. 83 di multa.

— Gatto Domenico, da Treviso, condannato da quel Tribunale a L. 130 di multa per ingiurie alle guardie daziarie, venne assolto.

Trib. militare marittimo

Causa rinviata

La riunione del Tribunale militare marittimo che doveva aver luogo oggi per trattare la causa contro il capo timoniere di prima classe Agostino Muner, imputato di prevaricazione e falso, è stata rimandata sino a nuovo ordine.

Dimostrazione contro un strozzino

A Modena ieri l'altro la Corte d'Appello, dove in udienza vi era un pubblico affollatissimo, confermò la precedente sentenza della Corte d'Assise e condannava certo Semeghini, un noto usuraio, per truffa, ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa, danni e spese, appioppandogli di più le spese del giudizio d'appello.

Il pubblico, alla lettura della sentenza, scoppia in un applauso fragoroso.

Semeghini si volta e dice: — Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra!

Un urlo di santa indignazione scoppia contro l'impudente, che fa sua la famosa apostrofe di Cristo.

— Dovrebbe cadere il cielo, incomincia ancora il Semeghini: ma la folla non lo lascia finire: urli e fischi coprono la sua voce.

Egli esce, passa fra la folla, colle mani dietro la schiena, indifferente e scende per lo scalone che dà in via Castellaro, accompagnato da altre urla.

Semeghini si volta ancora e grida:

— Vigliacchi! Siete tutti vigliacchi!

L'indignazione è al colmo; l'urlo si fa unanime e la folla ... lo accompagna prima sino in piazza, e poi, giacchè pare che egli la sfidi, sino in via Emilia, dove abita.

Si dice che il Semeghini ricorrerà in Cassazione: la più alta delle Cassazioni, quella del pubblico, l'ha però giudicato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	58 40	59,10	59 06
Termometro centig. al Nord	16,8	19,4	22 9
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	61	73
Direzione del vento	ONO	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	4	2	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 25 6 min. di oggi 16.0

Probabilità: Venti deboli settentrionali al nord, vari altrove, cielo sereno al sud, vario al nord con qualche pioggia; temporali anche sul versante Adriatico.

La "Gazzetta" a Padova

Il Congresso cattolico

Padova, 28 agosto — Nella seduta pomer. di ieri esaurita la discussione sui rimedii proposti a migliorare lo stato dei coltivatori dei campi, il Congresso si occupò della questione del *credito*, riassunta nei punti seguenti:

1. Il sistema di economia sociale, imperniato precipuamente esclusivamente nel credito, è teoricamente e praticamente vizioso nei riguardi etico-giuridici, economici e sociali;

2. L'assetto normale della economia importa che il capitale si associ direttamente e durevolmente al lavoro per i fini della produzione;

3. La cooperazione del capitale al lavoro, ossia all'industria, mediante il credito, ha una funzione legittima, ma però sempre secondaria e complementare nella economia dei popoli;

4. In ogni caso, entro i suoi limiti legittimi, il credito deve essere esercitato con quei criteri che derivano dalla natura economico-giuridica di esso, sicchè il capitale si subordini al lavoro e non vi si imponga;

5. Il sistema del credito, quando sia divenuto come oggi universale, arreca la degenerazione di tutti i rapporti etico giuridici, economici e sociali, è quindi le [illegible] sociali come i provvedimenti legislativi debbono convergere a restringere la indebita e pericolosa espansione dell'odierna economia del credito e a ricondurre il più possibile il capitale a ricongiungersi normalmente in modo diretto e duraturo al lavoro.

Su questo tema parlò fra gli altri — ascoltato con vivo interesse — il prof. *Pascal* dell'Istituto di Parigi, il quale, si usò la cortesia di dichiarare ch'egli ama molto la nostra Italia — l'Italia popolo dei Comuni e della Lega Lombarda. »

Egli fece una carica a fondo contro l'usura, citando il Concilio Lateranense, l'enciclica di Leone XIII, S. Tommaso e Dante. E trovò anche occasione di scagliarsi contro il liberalismo — dal *fango* del quale — dice lui — è nato il socialismo.

Un altro straniero — Lorin — svizzero professa la sua ammirazione pei cattolici italiani e, specialmente per l'*Unione degli studi sociali* destinata a mettersi a capo del movimento scientifico sociale dei cattolici d'Europa.

Ma il *leader* della discussione fu il prof. Toniolo — relatore, dotto ed acuto osservatore dei fatti economici. — [illegible] il la di questo Congresso è stato dato e, quasi direi, tenuto esclusivamente da lui.

Nella seduta mattutina d'oggi si è continuato e finito il tema del credito.

* * *

Iersera banchetto in Seminario di 150 coperti. Un cronista clericale dice che « la pranzo dove la cordialità, il brio, la [illegible] regnarono sovrane e dove i discorsi ed i brindisi si succedettero con un crescendo geniale ».

Non sono avanzati neanche i verdi. — Lasciatemi sagliare questa terzina finale di un sonetto del professore Sereni:

> Oh! non si tarle della Chiesa il manto,
> Dal Ciel disteso sull'umane sorti
> Per asciugare della terra il pianto.

* * *

I sigari — L'affare, diremo, si complica — i respettivi, cioè, si moltiplicano. Parlo dei famosi sigari toscani rubati, non senza audacia, dal vagone ferroviario di un treno faggente verso Mestre.

Della scoperta vi mandai già per telegrafo la primizia.

Per la cronaca debbo aggiungere qualche dettaglio.

Ad Este, il delegato di P. S. sig. Padoa — saputo di uno smercio parecchio insistente, di sigari da contrabbando — volle, per dovere d'ufficio, assaggiare la merce.

Senonchè — mentre bene in azione il delicatissimo olfato — quest'ottimo funzionario trovò che i sigari esteri dei quali si tentava, forse con troppa cura, lo smercio, erano più nazionali di quanto si poteva credere. Per bacco! anzi, per essere più intonati, bisognerebbe esclamare: per... tabacco!) si trattava di veri sigari toscani — lo smaltimento dei quali, nel luogo affidato alla di lui sorveglianza, poteva rappresentare qualcosa di poco regolare.

E difatti, il delegato Padoa — risalendo alle origini — si trovò di fronte al girovago Felice Facchin, in casa del quale potè sequestrare sessantatre pacchi di sigari — vale a dire 3150 toscani.

Incoraggiato dall'operazione raggiunse anche un altro spacciatore non autorizzato — il tamoro Vincenzo Bigliato, l'abitazione del quale, abilmente perquisita, mise nelle mani del delegato altri trenta pacchi e ciò altri millecinquecento toscani e neanche questi di contrabbando.

Interrogati entrambi sulla provenienza dei 93 pacchi [illegible], affermarono subito di averli acquistati da due individui padovani, dei quali sapevano fornire soltanto i connotati!

Un telegramma che trasmettevo al cav. Bernoni codesti connotati condusse all'arresto, qui, del pregiudicato Luigi Rinaldi detto Mazzaravalli, abitante all'Agnus dei.

Il R. si è negativo. Per mala ventura sua, proprio addosso al Bigliato venne trovata la minuta di un telegramma da questi spedito al Rinaldi, per avvertirlo che poteva recarsi liberamente ad Este essendovi la [illegible] di eseguire l'operazione.

La questura di Padova è in traccia, adesso, di altre persone assai compromesse nella questione.

Ve ne parlerò ad arresti eseguiti!

Cittadino — Domenica p. v. gita del Touring Club. I soci sono pregati di trovarsi alle ore 1 ant. in Piazzetta Petrocchi. Meta da destinarsi in partenza.

— Il Veloce Club, domenica, si recherà alle corse velocipedistiche di Vicenza. Partenza in due squadre: alle ore 8 ed alle ore 1, dalla Sede (Velodromo).

Saggio — All'accademia ed alla premiazione di chiusa dell'anno scolastico 95-96 del Collegio Dimesse hanno assistito il R. provveditore agli studi, il professore di De Benedictis, il cav. Tito Scalfo e la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, ispettrice dell'educandato. Festa genialissima.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 28 agosto — (n) Le 10,000 lire — votate già due volte dal Consiglio Comunale, quale concorso del Municipio agli spettacoli teatrali e ippici del Sammartino — hanno avuto ieri il parere favorevole anche della Giunta provinciale amministrativa.

Per il Concorso regionale ginnastico l'on. Mocolo ha offerto al Comitato un bellissimo servizio da liquori, che va ad aumentare il numero già ragguardevole dei premi.

I bersaglieri — Domenica il 26° [illegible] del 4° bersaglieri passa di guarnigione a [illegible]

Verrà di là a sostituirlo il 31° battaglione.

La villa Levi a S. Antonino — che dopo la morte del compianto cav. Giacomo era rimasta chiusa — è stata venduta ad un ricco signore inglese, Mr. C. A. Lichtenberg, che restaurerà al palazzo l'antico splendore, e allo splendido giardino tutta la sontuosità, che invitava per il passato a spesse e interessanti visite, per la ricchezza delle collezioni botaniche, e la simpatica signorilità dell'ambiente.

Delle manovre di campagna il sig. Guido Favero, bravo dilettante-fotografo, ha eseguito alcune belle istantanee, che riproducono il generale Rinaldini a cavallo — solo, o seguito dal suo stato maggiore, al ritorno da una funzione, dinanzi il Municipio di Crespano.

Badia Polesine, 28 agosto — Furto — Ieri uno sconosciuto, approfittando della momentanea assenza di Bortoloni Angelo, penetrò nel negozio di pizzicheria e dal banco rubò un tavolino contenente lire 115. Nessun indizio sul colpevole.

Camposampiero, 28 agosto — Le feste e la fiera favorite dal bel tempo dopo pioggie ubertose, riuscirono splendide.

La fiera per la vendita, numero e qualità scelta degli animali ha fatto sentire il bisogno di allargamenti di piazzali e nuovi sventramenti dei quali già si parla e si progetta. Ottenne il premio in oro il signor De Lorenzi di S. Brason che presentò i più bei capi di bestiame, l'altro premio in oro toccò in sorte a un contadino di S. Angelo. — Che tutti si divertano tranquillamente come sempre, lo prova il fatto che alla mezzanotte del terzo giorno, martedì, il ballo pubblico, le osterie e le baracche erano affollati come se fosse stato di pieno giorno.

Non va fatto neanche il più piccolo appunto al benemerito Comitato che dà sempre più di quello che promette, anche se l'aeronauta Quaglia restò a terra fra i miseri mortali e se la rappresentazione teatrale non corrispose all'aspettazione.

Mestre, 28 agosto — Cadavere di un bambino rinvenuto in cimitero — Ieri verso le ore 7 pom., il seppellitore comunale rinvenne in cimitero un [illegible] contenente un bambino morto. L'involto ritiensi sia stato deposto da persone entrate ieri o avanti ieri nel cimitero.

Oggi nella cella mortuaria avrà luogo l'autopsia del cadaverino per stabilire se il medesimo sia nato morto o vivo, ed in quest'ultimo caso se vitale.

Pare che il bambino sia morto soffocato. Intanto, tra l'autorità comunale e l'arma dei RR. carabinieri si fanno indagini per scoprire la verità.

Monselice, 27 agosto — Giubileo sacerdotale — Luce elettrica — (Kolo) Domenica, 30 p. v., a cura del clero urbano e col concorso della cittadinanza, avremo grandi feste per solennizzare il 50° anno, da chè questo nostro abate mitrato Don Evangelista De Piero, celebrò la sua prima messa. A cominciare da oggi le campane di tutte le chiese suoneranno a festa e alla mattina del dì solenne nella cattedrale avrà luogo la messa pontificale che sarà celebrata dal festeggiato Prelato, e alla sera poi si sarà musica, illuminazione sfarzosa e quel che segue. Daremo della solennità relazione dettagliata.

— Il pubblico monselicense, e specialmente i privati continuano a muovere lagnanze contro la Società Industriale per l'illuminazione elettrica, per i troppo frequenti guasti cui vanno soggetti i meccanismi. Anche ieri sera si è rimasti per [illegible] al buio, ma in modo da dover le nostre vie essere rischiarate dalla debole fiamma di pochi fanali, e i negozi e le case da candele o da qualche lume ad olio o a petrolio. L'egregio ingegnere Bortoloni dovrebbe studiare le cause, e porvi que' rimedii che la scienza gli addita, affinchè la illuminazione elettrica funzioni regolarmente come lo era pel tempo addietro.

Pel matrimonio del Principe — Giunta e Consiglio, in maggioranza radicali, non avrebbero voluto dir verbo a proposito del fidanzamento del Principe.

Ma il cons. Baldi Valier, nell'ultima tornata del Consiglio, uscì, d'improvviso, colla proposta che si mandasse, anche da Monselice, un voto di felicitazione — e la Giunta, presa di... sorpresa, fece buon viso a cattiva fortuna ed accettò la proposta, che fu approvata con 12 voti contro 6.

Udine, 28 agosto — (Pz.) Grande spavento e nessun malanno — Ieri sera verso le 7 dalla casa che fa angolo fra Mercatovecchio e via Pellicerie si staccò un pezzo di cornicione, che, andando a battere sui fili della luce elettrica, produsse una luminosissima scintilla, infrangendosi quindi con gran rumore sul lastricato. Vedere il lampo, udire il colpo, e dare in un gran urlo fu tutt'uno per le ragazze addette al magazzino mode Schiavi, sito di fronte, per cui, manco a dirlo, fu un accorrere da tutti i negozi di quella via centrale temendo qualche disgrazia, ma conosciuto di che trattavasi, ritornavano [illegible] alle proprie faccende commentando adeguatamente lo spaghetto di quelle brave e belle sartine.

La Società alpina friulana terrà quest'anno, 12 13 settembre p. v., il suo XVI convegno in Villa Santina.

Pel XX settembre si sta studiando per dare qualche attraente spettacolo di beneficenza.

Un ciclone — Anche ieri piovve a dirotto. Verso le 2 1/2 una tromba attraversò la campagna verso Paguacco e ville adiacenti. Nel torrente Cormor divelse una quantità di pioppi e nella villa Prampero a Tavagnacco arrecò danni notevolissimi. Quando finirà quest'anno questa brutta cronaca delle pioggie e degli uragani, che tanto hanno devastate le nostre campagne?

Per la sagra di domenica a S. Giorgio Nogaro vi sarà tombola, balli, fuochi artificiali, ecc. Treno speciale pel ritorno alla mezzanotte.

Un [illegible] di zucchero di contrabbando, kil. 32, venne operato nell'abitato dalle guardie di finanza di Udine.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.1[illegible]	[illegible]		4.40
D. [illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible] 25
O. [illegible]		11 3[illegible]	[illegible]		3 15
D. Torino (Parigi)	2.05	14.55	Torino (Parigi)	2.40	14 44
M. Verona	6.05	18.[illegible]	T[illegible] Milano	6.45	18 45
A. Torino (Parigi)	11 25	23.[illegible]	Milano	9.04	21.00
D. Cormons-Trieste-Vienna	5.—		M. Pontebba Udine		6 45
O. Pontebba Vienna	5.10		O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)	8.25		T. Treviso (Tram)		9.56
O. Udine-Trieste Vienna	10 55		T. Treviso (Tram)		11 3[illegible]
D. Pontebba-Vienna	2 20	14 20	O. [illegible] Trieste	2 15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17 10	M. Trieste Udine	6 20	18.20
M. [illegible]-Trieste	6.30	18 30	Pont. Ud.-Tr.	10.27	21 2[illegible]
[illegible]	10 20	22 20	D. Vienna-Pont.-Ud.	11.05	23.05
[illegible] Bologna Firenze	4.[illegible]		D. Roma Firenze		[illegible] 25
A. [illegible] Bologna Firenze	2 50		[illegible] Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2 35	14 35	[illegible] Firenze	3 —	1[illegible]
[illegible] Firenze Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible] Bologna	5 10	17 1[illegible]
O. Firenze Roma	10 45	22.[illegible]	A. Roma Firenze	10 [illegible]	22 40
[illegible] Portogr. Casarsa		6.30	O. Casarsa Portog.		8.[illegible]
[illegible] Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.1[illegible]
O. Portogr.-Casarsa	7 25	19.25	O. Casarsa Port.	10 10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 12 ogni ora, e dalle 15 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.28 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 12.14 16 37 19 43 22 44

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 18.45

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

N. 459

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DEL

Consorzio VII.° Presa Superiore

AVVISO

Caduta deserta per mancanza di numero legale degl'intervenuti l'odierna convocazione dell'Assemblea generale degli interessati, si rende noto che nel giorno di Venerdì 11 Settembre p. v. alle ore 9 ant. nell'Ufficio di residenza di questo Consorzio in Dolo seguirà la seduta di seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Proposta di deferire al Consiglio dei Delegati la nomina dei probiviri contemplato nel Piano di nuova classifica dei terreni compresi nella bonifica del Consorzio.

2. Progetto di nuovo Statuto per l'amministrazione del Consorzio Idraulico e di Bonifica.

Trattandosi di seconda convocazione, l'adunanza, a sensi dell'art. 12 dello Statuto, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il progetto di Statuto trovasi depositato presso la Segreteria del Consorzio.

Dolo, li 26 Agosto 1896.

In esecuzione della sentenza 25 Dicembre 18[illegible] di questo Tribunale ed a rettifica della erronea notizia corsa nell'avviso della Ditta L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, inserito nell'*Indicatore Commerciale Veneto* (Ediz. 1895); dichiariamo che la Ditta G. B. Trapolin, fabbricatrice di Stoffe, sopprarizzi broccatelli, damaschi, velluti, sete e passamanterie ha continuato e sempre continua ad esistere in Venezia esercita dal Succ. Cav. L. Rubelli

L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, Ing. Cav. E. Volpi

Venezia, 27 Luglio 1896.

Municipio di Sedegliano

E' aperto il concorso alla condotta medica del Comune che è regolata dal Capitolato 27 Novembre 1892 parzialmente modificato colla delibera consigliare 5 luglio a. c. ed al cui titolare sono fissati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo L. 3000,

Indennità pelle funzioni di ufficiale sanitario L. 150 e corrispettivo di Cent. 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze debitamente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'otto Settembre prossimo venturo. L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 15 settembre suddett.

Sedegliano, 26 Agosto 1896.

Il Sindaco **Berghinz**

Anno CLIV — 1896. Domenica 30 Agosto N. 240

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,25 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL CONFLITTO COL BRASILE
Tutti chiedono energia!

Un dispaccio del nostro direttore, spedito da Roma l'altra sera e ieri pubblicato, ci diceva che il governo nostro nel conflitto brasiliano agirà con energia — e che l'on. Rudini è deciso a mandare una fortissima squadra al Brasile, comandata o da Accinni o da Morin, più probabilmente da questi, con istruzioni recise. (*Vedi dispacci*)

Mai come nel caso attuale l'energia è necessaria, è legittima.

Ai fatti di Rio Janeiro e di San Paulo gli italiani non hanno dato pretesto alcuno. Nessun telegramma accenna a provocazione da parte nostra: gli italiani non si erano commossi al voto della Camera che respingeva la proposta d'arbitrato per i loro reclami. Furono i brasiliani che, inebriati dal voto della Camera, lo festeggiarono per le vie di San Paulo con una dimostrazione ingiuriosa per la nazione italiana, dalla quale derivarono le proteste della colonia e la bestiale caccia all'italiano. Simili atti di cieca barbarie non possono rimanere impuniti.

I giornali pubblicano le note inviate dall'ex ministro Blanc al nostro rappresentante al Brasile, per definire la condotta nelle questioni tra gli italiani dimoranti al Brasile e codesto governo. Leggendo quella nota, non si può dire davvero che il governo italiano abbia messo innanzi pretese tali da provocare una reazione, e la condotta del governo brasiliano è deplorevole e incivile sotto ogni rapporto.

Noi non sappiamo sperare che il governo federale vorrà riuscire, o, pur volendo, riescirà a sostenere la questione onorevolmente, tanto più se è vero, come si dice, che l'agitazione contro gli italiani sia opera di un partito avanzato che vuol servirsene per rovesciare il governo presente.

Una lezione dunque è necessaria. In questo pare d'accordo tutta la stampa italiana: i moderati, come i democratici.

Anzi un giornale democratico di Bologna allarga la questione — e viene alle nostre stesse conclusioni.

Sopratutto — esso scrive, e paiono parole nostre — non deve sfuggire al Ministero il *carattere epidemico* della caccia all'italiano, per cui dopo le aggressioni di Zurigo sono venuti i linciamenti di Hanerville; a cui dovevano far seguito i dolorosi casi di San Paulo e di Rio Janeiro.

Questo triste concatenamento di bruttissimi fatti è stato possibile perchè non si sono ottenute dagli Stati, che ce le dovevano, soddisfazioni rapide e grandi quali le offese che ci erano state fatte domandavano, per modo che all'estero può essersi ingenerata la supposizione che l'Italia segua la politica del lasciar correre e della più supina rassegnazione.

Ed ora aspettiamo che i fatti confermino le energiche decisioni del Presidente del Consiglio.

Anche il *Secolo*, così dolce e remissivo quando si trattava dei fatti di Aigues Mortes — ora, che è in ballo il Brasile, vuole e domanda energia. Manco male! Un suo redattore, che, a quanto pare, conosce il Brasile, scrive:

Scrivo lontano da ogni centro di informazioni e non conosco quali siano le decisioni prese dal Governo italiano in questo frangente; ma se non si vuole lasciar credere agli italiani che risiedono all'estero che siano veramente abbandonati dalla madre patria, e che il solo uomo capace di farli rispettare sia Francesco Crispi — convinzione o pregiudizio che ho trovato assai diffuso in tutta l'America latina — conviene agire con fermezza ed energia.

Simili drammi selvaggi e bestiali che disonorano l'umanità non si devono ripetere ».

De Martino in missione al Brasile

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto sera (Ufficiale)*

In seguito al rigetto del protocollo relativo ai reclami italiani verso il Brasile e ai gravi fatti che precedettero e susseguirono tale rigetto, il Governo di Sua Maestà invia a Rio Janeiro in missione speciale De Martino già Regio ministro in quella residenza. De Martino parte a bordo del *Piemonte* con precisa e ferma istruzione di ottenere dal Governo brasiliano tutti i provvedimenti necessari per la dignità del nostro paese e la sicurezza dei nostri nazionali, e per chiedere che siano definiti anzitutto i reclami dipendenti dai fatti recenti e siano del pari regolati in modo conclusivo i reclami anteriori a cui si riferiva il protocollo.

Provvedimenti per gli emigranti al Brasile

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera (Ufficiale)*

Il 28 corrente dovevano salpare da Genova pel Brasile i piroscafi *America* e *Fortunato Raggio* con 2000 emigranti, il prefetto sospese le partenze e fece anche rimpatriare 280 persone che dovevano partire col *Matteo Bruzzo* il 28 corr. Contemporaneamente il Governo dispose che gli emigranti a bordo dei piroscafi *America* e *Raggio* fossero personalmente avvertiti dei rischi che correvano partendo e diffidati a dichiarare se ciò malgrado insistevano nella partenza, offrendo loro il rimpatrio gratuito e una sovvenzione.

Fu fatta rilasciare inoltre dagli armatori l'obbligazione formale di far rimpatriare senza spese quegli emigranti che persistevano a partire, qualora giunti al Brasile venissero respinti dalle autorità brasiliane o dai nostri consoli. Infine venne inviato un funzionario a Genova per curare l'esatta esecuzione di queste prescrizioni, e conseguentemente, cioè ieri alle 9 pom., salpò da Genova il piroscafo *America*; ma un ulteriore telegramma del Governo ordinava l'assoluta proibizione di quest'ultima partenza, fu quindi provveduto al rimpatrio degli emigranti del *Raggio*, accordando loro qualche sussidio. Si provvide altresì perchè l'*America*, occorrendo, possa rimpatriare al più presto (*).

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

I disordini del Brasile aggravandosi, il piroscafo *America* ha ricevuto ordine dal Governo di sospendere il viaggio.

* * *

L'*Opinione* di stasera, lodando le disposizioni date dal governo circa l'emigrazione al Brasile, sostiene il bisogno che l'Italia regoli colà l'avvenire mediante patti internazionali riguardanti specialmente la questione della nazionalità e i limiti e la tutela che l'Italia deve esercitare in pro dei suoi emigranti.

Se un emigrante fissa la sua dimora nel Brasile si considera dalle leggi locali cittadino brasiliano. Ora è necessario, scrive l'*Opinione*, che le leggi dichiarino come gli italiani diventano brasiliani, eppoi ridiventano italiani. Aggiunge l'*Opinione* essere necessario che si rimandi nelle acque del Plata un forte naviglio permanente, una divisione della squadra, come vi era durante la prima amministrazione Crispi, affinchè rinnovandosi gli eccessi delle plebi ignoranti e feroci, l'Italia faccia immediata giustizia.

Le parole dell'officiosa *Opinione* preludiano l'invio della squadra che vi fu telegrafato iersera. Vi confermo di più che il comando di questa squadra si affiderebbe al vice-ammiraglio Morin, oppure ad Accinni.

L'*Opinione* loda il provvedimento del rimpatrio degli italiani che si trovano al Brasile.

Un'intervista
col rappresentante diplomatico del Brasile

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*

Il corrispondente del *Pungolo Parlamentare* ha conferito con De Oliveira, ministro plenipotenziario del Brasile presso il Quirinale. De Oliveira dice che le notizie del Brasile sono esagerate, i morti sono solo tre, non si offese la bandiera italiana, fu soltanto durante la dimostrazione che il vessillo si stracciò.

I disordini furono causati dai nativisti che sono audacissimi e avidi del potere. I brasiliani sanno che gli italiani sono necessarii al loro paese.

Il protocollo odierno è uguale a quello che si stipulò un'altra volta quando era ministro nostro a Rio Janeiro De Martino. Allora non avvenne alcun eccesso.

Il De Oliveira ha dichiarato che fino a ieri il Governo italiano non gli aveva presentato alcun reclamo.

* * *

Il ministro plenipotenziario del Brasile oggi ebbe due conferenze con Visconti Venosta.

Il Governo del Brasile fece dichiarare mediante il suo ministro a Roma al governo italiano che si occuperà attivamente di punire gli autori di quelle offese che fossero state fatte alla bandiera italiana e che conscio dei suoi doveri internazionali si impegna a non lasciare impunito qualunque attentato contro gli italiani.

* * *

Il ministro Brin ebbe stamane un lunghissimo colloquio con l'on. Di Rudini circa i fatti di Costantinopoli e del Brasile.

In Brasile si costituisce un Comitato per far rimpatriare i nostri emigranti, togliendo così a quel paese l'unica fonte della sua ricchezza.

L'*Agenzia Italiana* dice che non è improbabile che insieme all'incrociatore *Piemonte* altre navi da guerra si rechino al Brasile.

Il console italiano a San Paulo telegrafò in data di oggi che la situazione da ieri è migliorata.

AFRICA

In che consiste la missione affidata al generale Valles
La nomina del generale Viganò

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

La base della missione del generale Valles è in massima la seguente: *Liberare i prigionieri e conchiudere la pace e un trattato di commercio con Menelik.* Se poi Menelik chiede il rimborso per avere mantenuto i prigionieri gli sarà accordato, se invece chiede un riscatto questo sarà pagato senza però concludere alcun trattato.

Si è firmato il decreto che esonera il generale Lamberti, dietro sua domanda, dalla carica di vice governatore dell'Eritrea e quello che gli sostituisce a tal posto il maggior-generale Viganò.

Un memoriale del Negus
presentato dal suo segretario

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*.

Il segretario del Negus Ata Joseph a Pietroburgo ha consegnato al ministro degli esteri russo un memoriale di venti pagine stampato in lingua russa dalla tipografia imperiale di Addis Ababa *(sic)*. Il memoriale narra le origini e le vicende delle battaglie che costituirono la guerra italo-abissina, e descrive lo stato dei prigionieri italiani. Copie del memoriale furono mandate ai membri della famiglia dello Zar.

Sarebbe curioso di vedere di quali meravigliosi alzeviri è provvista questa imperiale tipografia abissina!!!

La difesa dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

Tutti i forti dell'Eritrea furono già messi in istato di difesa con opere stabili e armati di cannoni da centimetri nove. Le strade furono riattate e fu disposto un servizio di doppio filo telegrafico, furono scavati nuovi pozzi e impiantati magazzini.

Movimento dei dervisci

Parigi 29, ore 8 a. — Hassi da Cairo: I dervisci concentrano grandi forze a Dongola. E' probabile che le truppe anglo-egiziane li attaccheranno lunedì.

Il movimento marittimo commerciale di Massaua

Dal grosso volume statistico del movimento della navigazione del 1895 pubblicato testè dall'Ufficio centrale di revisione e statistica diretto dal comm. G. Venezian, annesso al Ministero delle Finanze — rileviamo le seguenti cifre che precisano l'importanza del movimento marittimo commerciale del porto di Massaua.

Da e per i porti dell'Eritrea arrivarono e partirono soltanto bastimenti a vela; e cioè in arrivo e carichi 792 per due terzi di bandiera italiana gli altri di bandiera turca, stazzanti complessivamente 9504 tonnellate, sbarcanti 3763 tonnellate di merce e recanti 5534 persone di equipaggio; s'aggiungono 337 bastimenti, vuoti quasi tutti di bandiera nostra. E in partenza 349 navi cariche pressochè tutte di bandiera italiana, con 4416 tonnellate di stazzatura e solo 792 tonnellate di merce imbarcata e 2401 uomini di equipaggio; di scariche partirono 898 navi con 10,000 tonnellate di stazzatura e 8866 persone d'equipaggio.

E di movimento con bastimenti esclusivamente a vela se n'ebbe col porto arabico di Gedda donde ne vennero, 612 quasi tutti sambuchi e per la più parte di bandiera turca, stazzanti complessivamente 12.379 tonnellate, con 1895 persone di equipaggio e sbarcanti 20,986 tonnellate di merce. E quasi tutti questi sambuchi se ne tornarono vuoti; di carichi ne partirono 144 con sole 1197 tonnellate di merce.

Il movimento di navigazione a vapore, quasi tutto d'importazione fu in prevalenza di bandiera italiana.

Su 101 bastimenti con 97 mila tonnellate di stazzatura e 3145 persone di equipaggio 70 furono di bandiera nostra, 27 di bandiera inglese; ma mentre con bandiera nazionale arrivarono 9405 tonnellate di merce tutta da Napoli e da Aden, i piroscafi esteri ne sbarcarono 17,546 tonnellate (carboni inglesi o dura indiana). E tutti assieme quei piroscafi ripartendo hanno imbarcato 1625 tonnellate di merce.

Per modo che il movimento commerciale di Massaua si riassume così: 1622 bastimenti arrivati e sbarcati 33 mila tonnellate di merce, 1971 partiti imbarcando 3621 tonnellate di merce.

Le cifre non sono una opinione. Chiunque può farsi un'idea da queste quanto chimerico sia il così detto commercio di esportazione di Massaua, tanto più quando si ricordi che le 3621 tonnellate di merce esportata, sono quasi interamente rappresentate dalla madreperla greggia, di cui una piccola quantità rappresenta subito una tonnellata di peso.

Si noti ancora che queste cifre si riferiscono al movimento dell'anno scorso, e cioè all'anno delle *vittorie* di Baratieri, quando il commercio a quanto ne disse il vincitore di Coatit e Senafe, in conto banchetti, era *fiorente (sic)*. Immaginatevi ora quello che sarà divenuto!

Un Orléans contro gli inglesi?!

Un dispaccio da Parigi da questa curiosa notizia:

« Si pretende che il principe Enrico d'Orléans, insieme ad un gruppo dei suoi amici orleanisti, sia intenzionato di organizzare fra poco una spedizione, e ottenuto l'assentimento del Kalifa, di stabilirsi a Cartum per opporsi agli intendimenti degli inglesi che ambiscono occuparne il territorio del Sudan. Vi do la notizia con tutte le riserve. »

Il Re e il matrimonio del Principe di Napoli
La cerimonia religiosa
Una proposta dell'« Italie »

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

Il Re ha passato la mattinata a dare disposizioni riflettenti il matrimonio del principe di Napoli e poi ha ricevuto Ruspoli, sindaco di Roma.

E' inesatto che il Re parta stasera; non fu invece ancora fissata la data della partenza.

Il *Fanfulla* conferma che il padre Ferrini, parroco, sotto la giurisdizione del quale è posto il Quirinale, venne informato che il matrimonio religioso del principe di Napoli si farà a Roma nella reale chiesa del Sudario in forma privatissima. Il padre Ferrini delegherà mons. Anzino, il quale unirà in matrimonio i due principi.

Il Re ha raccomandato al sindaco Ruspoli di limitare le feste per il matrimonio del principe di Napoli.

Il giornale *Roma* conferma che il matrimonio religioso si farà a Roma. L'*Italie* invece dice che nulla fu ancora fissato in proposito.

L'*Italie* annunciando essere probabile che nella settimana ventura il principe di Napoli arrivi a Napoli, propone una dimostrazione di simpatia.

E' probabile che il Duca di Genova accompagni la principessa Elena a Roma.

I principi fidanzati

Cettinje 29, ore 8.10 a. — Il Principe di Napoli, dopo aver visitato le moschee, l'ospedale e altri stabilimenti pubblici di Podgoritza, si recò a visitare gli scavi dell'Antica Dioclea della epoca romana. Il Principe di Napoli e la famiglia della principessa ritornarono a Cettinje iersera alle otto.

Salpando per il Montenegro

Il nostro Direttore ci telegrafa da *Bari, 29 agosto, sera*:

Moltissima gente sul molo si è radunata per assistere alla partenza dell'*Europa* per il Montenegro.

Partiamo alle ore 8 pom.

Troviamo un vecchio vapore già della *Veloce*, sul quale gli alloggi sono improvvisati e male disposti.

Piove e fa vento, noi ci pigiamo sopra coperta, che non ha tende, nè ripari, fra un grande confusione, spinti da ogni parte fra gli ombrelli aperti e goccianti, e i piedi bagnati. La gente è seccata. Si vede appena qualche signora. La comitiva è composta di trecento persone o poco più.

Arriveremo domattina alle sei alle bocche di Cattaro.

Consiglio di ministri
Per il Brasile — La missione Valles

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*

All'ultima ora si tenne il consiglio dei ministri che l'*Agenzia Italiana* fissava alle ore otto di iersera e che fu rinviato oggi alle ore cinque pom. Mancava il ministro Costa. Visconti Venosta ha ragguagliato i colleghi circa la situazione in Oriente e i fatti del Brasile.

Aggiunse che il governo del Brasile ha dato all'Italia ampie assicurazioni che manterrà l'ordine anche con la forza e darà all'Italia tutte quelle soddisfazioni che le spettano.

L'on. Rudini ha assicurato i colleghi che se i disordini in Brasile aggraveranno disporrà per l'invio di una forte squadra per tutelare gli italiani.

I ministri Rudini, Pelloux e Visconti Venosta hanno comunicato agli altri ministri le istruzioni che sono state date al generale Valles circa la missione che egli ha per il Negus.

La *Tribuna* di stasera conferma che nel Consiglio odierno dei ministri si trattò del ripristinamento della squadra permanente nel Brasile e della eventualità di una dimostrazione navale per mezzo del *Piemonte* e di altre navi da mandarsi al Brasile.

Il trattato italo-tunisino

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

L'*Agenzia Italiana* smentisce l'annessione della Tunisia alla Francia. Dice invece essere certo che il trattato attuale venga prorogato e in seguito se ne conchiuderà uno nuovo.

L'ambasciatore Tornielli stasera torna a Parigi per portare a termine le pratiche relative.

La smentita dell'*Agenzia* si riferisce a quanto scriveva la *Tribuna* di ieri e che ci fu comunicato dal nostro corrispondente col seguente dispaccio di iersera:

« La *Tribuna* dice che la questione italo-tunisina si risolverebbe con l'annessione della Tunisia per parte della Francia. »

Dal bollettino militare
Riposo, disponibilità, servizio ausiliario
Nomine e promozioni
Trasferimenti — Onorificenze — Altre notizie militari

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

Il generale Mezzacapo collocato a riposo è esonerato dalla carica di presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

Casati, maggiore generale in disponibilità è richiamato in servizio e nominato comandante la brigata *Parma* — Tarditi *idem* direttore generale delle leve e truppe è nominato direttore generale dei servizi amministrativi — Briganti, tenente generale ispettore delle costruzioni del genio è collocato in posizione di servizio ausiliario — Moccenni, tenente generale è collocato in disponibilità a datare dal 1° settembre.

Valleris, tenente colonnello a Firenze, è trasferito in Africa.

Guidi, capitano in cavalleria *Lucca*, è trasferito in fanteria al distretto di Cremona — Mandiroli capitano del 7° bersaglieri è nominato applicato di stato maggiore al comando della Divisione di Verona — Buonaccorsi, applicato di stato maggiore, da Verona è trasferito al distretto di Ancona e nominato aiutante maggiore in prima.

... capitano del 1° artiglieria è rimosso dal grado e dall'impiego.

— 21 allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria.

Ballacchi, tenente dell'8° artiglieria, è trasferito al 1° — Dellora, tenente del regg. d'artiglieria da montagna è trasferito all'8° batteria.

Rovelli e Fiastri, capitani al comando d'artiglieria in Torino sono trasferiti al 4° e 5° artiglieria.

Il bollettino reca che la medaglia d'argento al valor militare è concessa a Viduzzi carabiniere della legione di Verona, che ha domato un pazzo di San Donà di Piave e a Casa che lo ha aiutato.

Becchi, consigliere di Stato, è incaricato della Direzione generale delle leve e truppa.

Mariani, ragioniere geometra del genio militare in Verona è trasferito a Firenze — Cattini *idem* da Roma è trasferito a Verona.

* * *

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che modifica l'istruzione per la compilazione delle note caratteristiche.

Nel prossimo settembre sarà collocato a riposo anche il generale De Sonnaz.

Inoltre si annuncia prossimo un movimento nell'alto personale dell'esercito.

E' probabile che il comando del IV corpo di armata (Piacenza) sia affidato al generale Leone Pelloux.

Il ministro Pelloux provvederà a rinforzare i quadri degli ufficiali superiori.

Gli esportatori di zolfi
Ricominciano i reclami

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, matt.*:

Pervennero al Ministero delle finanze i reclami degli esportatori degli zolfi siciliani contro il pagamento di una lira per tonnellata.

Essi lamentano la parzialità di trattamento fatto a danno loro in confronto della Società anglo italiana, la quale, pure essendo obbligata al pagamento della stessa tassa, già gode però i benefici non accordati ad altri esportatori, costretti tuttavia a pagare fin d'ora una lira per tonnellata.

Il Ministero delle finanze accolse il reclamo, trovandolo giusto.

E' imminente una disposizione ministeriale per risolvere la questione secondo equità. Il pagamento di una lira a tonnellata per i detti esportatori sarà differito al primo ottobre, quando essi pure potranno godere dell'abolizione del dazio di uscita.

Particolari intorno ai nuovi disordini in Svizzera

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

Sopra i disordini avvenuti sabato scorso a Krieus-Svizzera (*Vedi Gazzetta d'ieri*) eccovi alcuni nuovi particolari.

Deponendosi una ghirlanda di fiori in una casa, nacque la contesa fra operai italiani e svizzeri. Due italiani ferirono mortalmente alcuni operai svizzeri.

In seguito a ciò domenica furono progettati tre assalti alle case degli italiani; l'autorità municipale ha potuto fermarli a tempo e i torbidi temuti per lunedì furono prevenuti con l'invio di rinforzi di polizia.

Nuovi cardinali

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

Nel Concistoro di novembre il Papa nominerà a cardinali i monsignori Ciasca, segretario di *Propaganda Fide*, Nocella segretario dei Brevi, Eschbach e tre vescovi francesi; imporrà i cappelli ai cardinali Ferrata, Jacobini, Cretoni, Agliardi, Satolli.

In fascio
Per il gioco del Lotto — Il Vaticano a Parigi

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*:

La commissione del lotto ha iniziato lo studio delle riforme da attuarsi per fronteggiare la diminuzione degli introiti verificatasi nel gioco del lotto.

— Il Vaticano provvederà a farsi rappresentare a Parigi per le feste dello Zar.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il marinaio che mitragliò il "Brennus"

Ci telegrafano da *Parigi, 29 agosto, sera*

Il consiglio di giustizia radunatosi ieri a Tolone a bordo del *Vaufour* giudicò la condotta del cannoniere Delahaye, il quale durante gli esercizi di tiro fra Marsiglia e Tolone mitragliò il *Brennus*. Il Consiglio ammise che il cannoniere agì involontariamente e lo condannò a soli 15 giorni di prigione.

La rivoluzione a Costantinopoli
Il numero dei morti

Filippopoli 29, ore 9.20 a. — Viaggiatori provenienti da Costantinopoli assicurano che i disordini continuarono. Il numero dei morti per le strade ascenderebbe a parecchie migliaia.

New York 29, ore 9.50 a. — Il *York Herald* ha da Costantinopoli: Il numero dei morti nei recenti avvenimenti ascenderebbe a 5400.

Costantinopoli 29, ore 7.25 p. — La plebe mussulmana non ha solo saccheggiato gli stabilimenti armeni ma ha danneggiato gli altri stabilimenti ed uffici fra cui alcuni appartenenti a sudditi austriaci.

Il maresciallo Schakir Pascià, capo ufficio militare di Yldiskiosk in seguito ad ufficiale domanda del consolato austro-ungarico ha ordinato che ciascuno di quegli stabilimenti sia custodito da un picchetto armato.

Costantinopoli 29, ore 8.10 p. — La lettera del *locum-tenens* presso il patriarcato armeno al Granvisir pubblicata ufficialmente condanna l'attitudine dei rivoluzionarii armeni e chiede per loro una punizione severa onde far constatare che la popolazione armena leale è estranea alle aspirazioni rivoluzionarie.

Il *locum-tenens* chiese la pubblicazione della sua lettera in tutto l'Impero.

Costantinopoli 29, ore 8.10 p. — E' certo che l'azione degli armeni per provocare l'insurrezione generale era già da lungo tempo preparata ma sembra che mancarono i mezzi materiali e le persone per mandarla ad effetto su più vasta scala. Gli ambasciatori avevano ... meno dei massacri che sarebbero avvenuti; la polizia ne aveva pure conoscenza. Nella attuazione però si verificò soltanto l'attacco alla Banca Ottomana, alla casa di Djelalbey e a una scuola di Psamatia. Due bombe furono lanciate senza risultato. Questi fatti eccitarono la popolazione musulmana e provocarono i disordini. Alcuni membri della diplomazia furono testimonii oculari delle crudeltà commesse. Circa il numero delle vittime si constatò che parecchie centinaia di cadaveri furono trasportati al cimitero oppure gittati a mare.

Fra i turchi vi furono 40 fra morti e feriti, fra cui quattro donne ferite da una bomba. Generalmente si crede che se il governo non prenderà provvedimenti più severi i massacri continueranno e il furore della plebe si rivolgerà pure contro gli stranieri. Fra i magazzini saccheggiati ve ne sono parecchi appartenenti a stranieri.

Parigi 29, ore 7.20 p. — Il *Temps* ha da Costantinopoli in data 28 corr. sera: La tranquillità pubblica che si era ristabilita fu stamane nuovamente turbata.

Nel pomeriggio avvenne un sanguinoso conflitto nella grande via di Pera. La truppa non valse ad impedirlo, i soldati tirarono sugli armeni disarmati, le vittime superano le duemila.

In diversi villaggi del Bosforo avvennero pure conflitti nella scorsa notte.

L'"Archimede" e il "Vespucci" a Costantinopoli

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera*

Furono prese disposizioni relative al movimento delle regie navi.

Lo stazionario *Archimede* comandato dal Rossari sbarcò un picchetto di marinai a Costantinopoli per proteggere la nostra ambasciata. Il *Vespucci* lascierà Smirne per recarsi a Costantinopoli.

L'estradizione di Said Kalid negata

Colonia 29, ore 8.20 p. — La *Kolnische Zeitung* ha da Zanzibar: Il console di Germania presso il quale si era rifugiato Said Kalid e i suoi partigiani ha negato l'estradizione di costoro chiestagli dal console inglese.

La visita a Vienna degli Imperiali di Russia
La rivista militare e la partenza dei Sovrani

Vienna 29, ore 8.10 a. — Lobanoff fece ieri una visita di un'ora all'ambasciatore di Germania. L'Imperatore ha regalato un prezioso vaso a Lobanoff, essendo questi già insignito delle più alte decorazioni austro ungariche. Inoltre l'Imperatore ha conferito al ministro della Casa imperiale russa Vorvutzow i brillanti della gran croce di Santo Stefano ed all'aiutante di campo generale russo Richter i brillanti della gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Vienna 29, ore 3.10 p. — L'arciduchessa Stefania si trovò alla stazione Nord coll'Imperatrice Elisabetta per salutare i Sovrani di Russia al momento della partenza. Lo Zar e l'Imperatore si abbracciarono con grande cordialità, mentre la Zarina e l'Imperatrice facevano altrettanto. La Zarina ha pure abbracciato affettuosamente l'Arciduchessa Stefania, poi l'Imperatore ha baciato la mano alla Zarina e lo Zar all'Imperatrice. Quando il treno imperiale incominciò a muoversi, lo Zar e la Zarina scambiarono ancora vivi saluti coll'Imperatore e l'Imperatrice gli Arciduchi e le Ar-

ciduchessa. Una scorta d'onore austriaca accompagna lo Zar e la Zarina fino a Birenz.

Vienna 29, ore 7.40 p. — La rivista militare eseguita in onore dello Zar e della Zarina è riuscita splendida.

L'Imperatore con un numeroso stato maggiore di cui facevano parte i diversi arciduchi assunse il comando delle truppe fra vive acclamazioni quindi si recò incontro allo Zar, che giunse alle 8.15 a cavallo con un brillante seguito. Subito dopo giunse la Zarina colla arciduchessa Maria Giuseppina in vettura *Daumont* con scorta d'onore.

Una folla innumerevole accolse i Sovrani russi con entusiastiche acclamazioni mentre le musiche militari suonavano l'inno russo. Lo Zar e l'Imperatore seguiti dalla Zarina in vettura, dagli arciduchi, dagli addetti militari esteri, e dai rispettivi stati maggiori percorsero la fronte delle truppe schierate in quattro linee composte di 42 battaglioni di fanteria, di 38 squadroni di cavalleria e di 76 cannoni; quindi ebbe luogo lo sfilamento delle truppe dinanzi ai Sovrani. L'Imperatore presentò allo Zar l'undecimo dragoni e lo Zar presentò il reggimento di fanteria, di cui è colonnello titolare, all'Imperatore. Dopo lo sfilamento delle truppe i Sovrani si recarono direttamente alla stazione Nord in vettura scoperta fra le incessanti acclamazioni della folla, lo Zar coll'Imperatore e la Zarina colla arciduchessa Maria Giuseppina, quindi in altre vetture gli arciduchi e le arciduchesse. L'Imperatrice Elisabetta li aveva preceduti alla stazione.

Lo Zar e la Zarina dopo essersi nel modo più cordiale congedati dall'Imperatore e dall'Imperatrice, dalle arciduchesse e dagli arciduchi partirono alle ore 11 per Kiew.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Dalle manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, matt.:*

L'ufficio informazioni comunica da Portoferraio 29 agosto.

Nel pomeriggio del 28 il partito di difesa verde aveva due squadriglie di torpediniere lanciate scoperte a nord, [illegible] il corpo di battaglia si manteneva in moto nelle acque di Capraia.

La *Trinacria* con una squadriglia di torpediniere sorvegliava il canale di Piombino.

Il principe Tommaso fu informato dal semaforo di San Benigno che la prima divisione del partito attaccante giallo si trovava a 30 miglia a sud-ovest con rotta sud-ovest e il semaforo del Giglio gli segnalò che la seconda divisione del partito giallo si scorgeva a sud-ovest distante 20 miglia ed essere probabile e imminente che tentassero il ricongiungimento colle frazioni del partito giallo e una conseguente azione risolutiva.

Profittando dell'oscurità si fecero comunicazioni a mezzo di colombi da mare alla distanza di 150 chilometri circa, riuscite perfettamente.

Il nuovo Museo civico di Torino
La fiaba dei convittori fischiati a Mentone
La mania di un pellegrino
A Saluzzo ha nevicato

Ci telegrafano da *Torino, 29 agosto, sera:*

(Zuccaro) Nelle sale stesse dove nel 1880 a Torino si ebbe la memoranda gran Mostra nazionale artistica, a datare dal primo settembre avremo il nuovo Museo civico, cioè le opere d'arte moderna che sino ad oggi si trovavano nei locali poco belli di Via Gaudenzio Ferrari. Nei nuovi locali messi a nuovo e in cui la luce è splendida, le tele e statue acquistate dal nostro Municipio nelle varie Esposizioni, figureranno stupendamente.

— Fece pochi giorni il giro di [illegible] la notizia che gli allievi di un Collegio militare di Milano erano stati fischiati a Mentone dai francesi. E' una fiaba del *Petit Niçois*. Essi erano gli allievi del Collegio Longone di Milano, in vacanza a Torino, che accompagnati dal suo direttore prof. Rosaguo, si erano spinti sino a Mentone, entro un omnibus ed erano in dieci. Giunti alla frontiera invece — come dichiara il direttore stesso — ebbero dalle autorità doganali francesi le più belle cortesie. Fu quindi una pretta menzogna dell'accennato giornale quella dei fischi, giornale che gabellò anche la storiella che chi li accompagnava era un colonnello!

— Certo Broglio quasi sessantenne domiciliato a Piano Torinese, ed ammogliato con figli, fu colpito dalla mania del pellegrino. Fece fare un abito apposito, lo coprì di conchiglie e poi partì per i santuarii di Loreto, Oropa, Varallo, Assisi. Ad Assisi in un campo scavò una gran buca e colà pose dimora! Quelle autorità ora lo rimandarono alla sua famiglia che non aveva più notizie di lui!

— Giunse oggi la nuova che sui colli di Saluzzo ieri è nevicato!

Altri particolari
sull'investimento delle due torpediniere

A proposito dell'incontro delle due torpediniere 103 e 134 avvenuto il 27 corr. presso Montecristo, il *Secolo XIX* riceve per dispaccio da Spezia i seguenti particolari:

Si conferma che i due marinai dell'equipaggio della torpediniera 103 *S*, dati come scomparsi al momento terribile dell'urto, si trovano sulla torpediniera 134 *S*, in buone condizioni di salute. Sbalzati in mare dalla violenza dell'urto riuscirono ad avvicinare la 134 *S*, dai marinai della quale furono subito raccolti e premurosamente confortati.

Anche la 134 *S*, riportò delle avarie, ma di poco conto.

Il trasporto *Città di Milano*, giunto ieri da Napoli, partirà per Porto Longone unitamente al pontone *Vigoroso* per procedere al disincaglio della 103 *S*, che sarà portata a Spezia per le necessarie riparazioni.

L'assassinio di Livergnano

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri l'altro lungo la strada provinciale di Livergnano e Pianoro (Bologna).

Un tal Mordini, settantaduenne, fratello del curato di Livergnano, si era recato alla fiera di Monghidoro. Dopo avervi esatto certi crediti, ritornava verso le ore 5 a casa. Giunto nella località Poggioli, un individuo gli chiese di salire sul suo biroccino e il vecchio acconsentì.

Fatto qualche chilometro, lo sconosciuto, docemente vestito, con un bastone picchiò il vecchio uccidendolo.

Il cadavere fu gettato in un vicino burrone.

L'assassino proseguì quindi la strada e giunto a cento metri da Livergnano, scese dal biroccino che abbandonò alla ventura.

Si sono recati sul luogo stamane il pretore e il capitano dei carabinieri di Pianoro.

Lo sconosciuto pare fosse toscano. Carabinieri a cavallo scorrazzano le montagne.

Un attentato contro il treno lampo

Ieri l'altro è avvenuto un attentato contro il treno lampo in partenza da Milano alle 11.30 ed in arrivo a Bologna alle 2.45.

Alle ore 1.45 p. al casello 65, che si trova fra la stazione di Sant'Ilario e quella di Reggio Emilia, un forte colpo si udì nel treno.

Uno dei cuscini dello scompartimento di prima classe 1254 era coperto di grossi pezzi e di infiniti frantumi di cristallo. Una piccola scheggia di pietra tufosa rinvenuta tra quei vetri, dimostrava che un grossissimo sasso era stato lanciato contro la vettura. Le tendine della carrozza che erano stese, avevano impedito l'entrata del proiettile, ma per l'urto violento avevano lasciato piovere tutti i frantumi del cristallo sull'unico viaggiatore, che era il delegato di P. S. Giuseppe Fumagalli, segretario del prefetto di Modena e che viaggiava per ragioni di servizio.

Nel contempo, da una vettura di seconda classe, in coda al treno, eguale fatto veniva denunciato e un cristallo era nell'identica guisa stato infranto con non poco spavento delle due signore che si trovavano in quello scompartimento.

I drammi della montagna
La morte dell'avvocato Corrà

Si sparse a Torino la notizia di una grave disgrazia accaduta in Valgrisanche, ma se ne ignoravano i particolari.

Il fatto è questo

L'avv. Giuseppe Corrà, persona ben nota nel mondo alpinistico ed anche in quello dell'arte, perchè era un distinto musicista, si trovava in Valgrisanche per compiere alcune escursioni.

Mercoledì, 19 corrente, egli con due guide partiva per la grande Sassière (m. 3759), che si trova alla testata della Valgrisanche sul confine con la Valle dell'Isere (Savoia).

L'avv. Corrà e la sua guida si trovavano impegnati in questa escursione da sette giorni, ma nessuno in Valgrisanche si dava pena per sì lunga assenza, dappoichè si credeva che fossero scesi in Savoia.

Come la carovana abbia trascorso questi sette giorni non si sa in modo preciso. Mercoledì scorso, 26, nel pomeriggio, l'avv. Corrà nel ritorno dall'ascensione discendeva per la cresta della Grande Sassière sul ghiacciaio del Vaudet e camminava su di una cornice, la quale disgraziatamente era resa debole e mal sicura per le forti nevicate dei giorni scorsi.

Ad un tratto questa cornice cedette sotto i piedi dell'avv. Corrà, che precipitò trascinando seco le due guide, alle quali era legato.

[illegible] rimasto morto all'istante, ma è certo che quando fu trovato, era cadavere.

Le due guide nella caduta rimasero ferite, pare non gravemente, poichè furono dichiarate guaribili in 15 giorni.

La salma dell'avvocato Corrà fu portata a Valgrisanche.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 30 agosto. S. Rosa da Lima.
Lunedì 31 agosto: S. Felice p. mart.
Sole leva ore 5 m. 31 — tram. ore 6 m. 51

L'ESPOSIZIONE TASSATA

Si è detto che l'esempio non ha precedenti: l'osservazione è giusta, ma era esatto aggiungere precedenti specifici.

Invero se è spiegabile e giustificato lo stupore del pubblico di fronte al nuovo atto di zelo della nostra Agenzia delle imposte, questo lascia però affatto indifferenti quanti hanno conoscenza pratica dei sistemi e dei criterii generalmente invalsi in Italia nel colpire i contribuenti. — E di tali sistemi e di tali criterii l'accertamento dei redditi della mostra artistica agli effetti della imposta sulla ricchezza mobile è una applicazione tutt'altro che innaturale e inconseguente.

Sembra quindi molto ingenuo e sopratutto affatto inutile l'andare in iscandescenze per questo fatto, come fece ultimamente qualche giornale cittadino, perchè malauguratamente non è una novità di ieri che fra noi il fiscalismo burocratico intralci in tutte le forme l'attività privata, estenuando le più utili iniziative.

Da oltre trent'anni si protesta singolarmente e collettivamente contro il nostro ordinamento tributario: ma con tutto ciò la condizione delle cose [illegible] un punto, anzi accennò all'incontro ad un progressivo peggioramento.

Poichè dunque il lagnarsi a nulla giova, contro le esorbitanze degli organi finanziarii non rimane che opporre quella difesa, che i mezzi legali possono offrire.

Si comprende facilmente da quali considerazioni sia partito l'agente delle imposte per giungere a colpire i redditi dell'Esposizione. Per la legge 24 agosto 1877 sono soggetti alla imposta di ricchezza mobile tutti i corpi morali, e fra questi le provincie e i comuni per tutti i proventi di carattere mobiliare che essi ritraggono dai beni patrimoniali. Ora fra tali proventi deve comprendersi quello di cui si tratta, inquantochè esso è il prodotto di una iniziativa del Comune di Venezia, la quale esce indubbiamente dalla sfera d'azione relativa alla cosa, *quae non in personae populi sed in publico usu habentur*.

L'argomento di primo aspetto parrebbe persuasivo; ma è necessario d'altra parte approfondire la ricerca, esaminando l'indole speciale e le caratteristiche di tale provento.

Tutti ricordano come, per desiderio espresso dai nostri Sovrani, le loro nozze d'argento siano state ovunque celebrate con opere di beneficenza. Fu anzi per iniziativa generosa del Re che si diffuse il proposito di fondare in Roma un Istituto Nazionale a favore dei figli di operai poveri morti sul lavoro, al quale porsero il loro contributo corpi costituiti e privati cittadini.

Ispirandosi a questi concetti, la Giunta Municipale di Venezia nella seduta del 19 aprile 1893 proponeva al Consiglio, il quale vi dava la sua approvazione, di solennizzare la fausta ricorrenza, anzichè col concorrere alla fondazione dell'Istituto dianzi accennato, devolvendo una rendita annua di lire 5000 a favore dell'Orfanotrofio dei Gesuati e preferibilmente degli orfani di operai morti sul lavoro e di marinai naufragati, e aprendo una esposizione artistica ad ogni biennio, da tenersi ai Giardini, i cui prodotti, dedotte le spese, sarebbero andati a favore dell'Orfanotrofio dei Gesuati fino alla concorrenza di lire 5000 e pel di più a favore di altre istituzioni di beneficenza cittadine.

Ponendo dunque esattamente il criterio, questa Esposizione non aveva e non ha affatto l'obbiettivo di costituire al Comune un cespite di rendita mobiliare, per incrementare il proprio patrimonio mediante l'impiego d'un capitale.

Essa tende a creare una risorsa in prò di quell'opera pia cittadina, che, per circostanze storiche, trovasi in poco floride condizioni finanziarie e nel caso, in prò di altre consimili. Non è quindi fine a sè stessa, ma un mezzo pure e semplice, mezzo per nulla dissimile da quello che rappresentano i balli, le lotterie, le tombole, ecc. che organizzano ovunque i vari comitati di beneficenza, e le stesse sottoscrizioni pubbliche, aperte per venire in soccorso di opere pie istituende o istituite.

Poichè tutti questi sono mezzi e non altro, il rapporto vero ed unico, che rimane in ultima analisi è il soccorso, per quanto indiretto, dato dal privato ad uno scopo pietoso, per nulla diverso da quello che egli porge direttamente, mediante le offerte personali.

Ora queste forme di assistenza, nelle utilità pecuniarie, che esse producono, non furono mai sinora soggette all'imposta di ricchezza mobile; e ciò non tanto per considerazioni morali, quanto per considerazioni economiche e giuridiche.

Infatti, se venne più volte affermato dalla giurisprudenza che anche le opere pie devono essere comprese fra i contribuenti di tale imposta nel novero degli Enti morali, dei quali parla l'art. 2 della legge sopra citata, ciò deve sempre limitarsi ai redditi di natura patrimoniale, cioè a quelli derivanti da un capitale dell'opera messo a frutto, e non mai alle contribuzioni ed elargizioni, che alla [illegible] pervengono, [illegible] per[illegible] manenti.

La ragione dovrebbe esser chiara.

Ai riguardi economici v'è nel primo caso un capitale già costituito, i cui frutti, sebbene rivolti a un intento benefico, non possono sottrarsi alla norma comune: nel secondo caso capitale non esiste, ma soltanto una utilità, che è o può essere destinata a formare il patrimonio dell'ente e può essere devoluta a sopperire alle spese correnti.

Ai riguardi giuridici in questa utilità abbiamo bensì un provento, ma che non è tassabile, perchè sfugge alle disposizioni della legge.

Questa nella lettera *e* del suo articolo 3 dichiara soggetti alla imposta i *proventi, anche se avventizii e derivanti da spontanee offerte, fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero.*

La norma è all'evidenza escludente. Poichè il legislatore ha voluto contemplare in una categoria a parte questi proventi, che non hanno origine in alcuna obbligazione, sottraendoli quindi alla dichiarazione generica della successiva lettera *f*, e poichè ha limitato la tassabilità a quelli di essi, che rappresentano il correspettivo di una prestazione, gli altri, che sono ricevuti a titolo interamente *gratuito*, per naturale conseguenza ne sono eliminati.

Conchiudendo, i redditi della Esposizione devono essere dichiarati esenti dall'imposta, tanto più che essi costituiscono per gli enti beneficati un provento per quanto permanente, pure di sua natura molto oscillante, perchè, se è a confidare che in ogni biennio esso sia vistoso, non è però ad escludere che possa talvolta presentarsi assolutamente negativo.

Avv. Jacopo Bombardella.

***

A questo proposito ci telegrafano da *Roma, 29 agosto, sera:*

La vertenza tra il Fisco e il Comitato per l'Esposizione di Venezia è in via di composizione.

Il ministro Branca ha riconosciuto che le tasse con le quali l'agente aveva colpito i proventi della esposizione erano eccessive.

Lo Spirito bizzarro. *futuro* Garibaldi di Candia, si è sbizzarrito a empire una colonna dell'*Adriatico*, tentando una risposta al nostro articolino di ieri l'altro sul *Comizio dei buontemponi*. La prosa del *bizzarro Spirito* è della sua solita: parole molte, retorica moltissima, sostanza zero. O se le parole e la retorica accoppassero i turchi, a quest'ora il nostro grande amatore dei candiotti avrebbe non solo liberato Candia, ma avrebbe spazzato via la mezzaluna dalla Macedonia e dall'Armenia, e magari piantato la bandiera della libertà sulle cupole dorate di S. Sofia!

In complesso la prosa comparsa ieri sull'*Adriatico* non risponde sillaba alle gravi e indiscutibili obbiezioni di indole politica e morale da noi opposte a questa fittizia agitazione per Candia — ma si limita a dichiarare solennemente nello stile dei profeti e delle sibille, che le firme degli aderenti al Comitato sono tutte di convinti, e che il Comitato non è tenuto a spiegare l'estensione del proprio lavoro.

Quanto al secondo punto siamo persuasissimi che il Comitato non sia tenuto a dire ciò che è ignoto a lui medesimo — quanto al primo punto, crediamo di sapere anche noi qualche cosa e per questo abbiamo scritto ieri l'altro quello che abbiamo scritto.

La cronistoria di questa agitazione candiotta è presto fatta — ed essa spiegherà molte cose e lumeggierà il resto.

Una bella notte — nelle ore piccine — il nostro *Spirito bizzarro*, uscendo dal Caffè, pensò: — Che faccio ancora a questo mondo di nuovo, di stupefacente?! Un lampo gli brillò dentro al ben capelluto cranio: — Diventerò filocandiotto! E lì per lì piantò le basi della agitazione. Ci dicono che ne avvertisse subito subito (erano le 5 del mattino) con una letterina l'on. Tecchio, il quale, svegliato a quell'ora insolita e udito di che si trattava, mandò a quel paese Candia, la Grecia e anche l'irruente e impaziente disturbatore dei suoi placidi sonni.

Il giorno appresso cominciò la propaganda. L'amico *Spirito bizzarro* a quanti amici trovava, ripeteva la stereotipata richiesta:

— Si farà una manifestazione per Candia! Ci stai? Metto il tuo nome!

E gli interpellati — ne potremmo citare parecchi di nostra molto personale conoscenza — risposero, anche per levarsi l'impiccio e la noia di una discussione che proprio non si meritavano:

— Sì, sì, ci sto!

Qualche giorno dopo tutta questa gente, pigliata all'improvviso per via e che non sapeva dove si volesse riuscire, vide il proprio nome stampato sotto il reboante e belligero manifesto ch'essa non aveva nè letto, nè approvato, nè firmato.

Ci dicono che l'on. Tecchio sia stato anche lui molto ma molto seccato di questo modo violento, autocratico e punto corretto, di stampare il suo nome sotto una manifestazione pubblica che poteva avere delle conseguenze. Ma l'onor. Tecchio — nel suo *Adriatico* — quando vide che la *Gazzetta* combatteva la platonica, non opportuna e inutile manifestazione, si persuase che... il suo *Adriatico* doveva sostenerla.

Ma via — siamo franchi e pratici — a che cosa volete riuscire coi vostri manifesti, coi vostri Comizii, coi vostri discorsi, coi vostri ordini del giorno? Siete veramente convinti — come dite — della bontà della causa che sostenete? Ebbene, allora mandate uomini, armi, denaro — se ne avete — ai combattenti, ma in silenzio, senza che neanche l'aria lo sappia, poichè voi sapete benissimo che il governo ha il dovere di impedire che d'Italia parta un aiuto qualsiasi a una delle parti in lotta. Con tanto lusso di manifesti, di sproloquii e di Comizi fate l'effetto di quel duellante, il quale sacramentava che avrebbe sbudellato il suo avversario e poi avvertiva la polizia del luogo e dell'ora del convegno.

E non siamo noi soli a pensare così. Parecchi giornali ci hanno fatto eco, e li abbiamo citati l'altro giorno. Oggi vediamo il corrispondente veneziano dell'*Adige* esclamare « Ma non c'è forse qualche cosa di meglio, di più serio da fare in casa, che pensare a Candia? » — e il corrispondente veneziano della *Tribuna* scrivere: « L'iniziativa del Comizio non fu accolta con molto entusiasmo! »

Entusiasmo? Diciamo meglio — che fu accolta dalla ilarità generale, e i più, anche parecchi degli aderenti, pensando a una certa *monorcamonoche* fece le spese per due mesi dei pettegolezzi cittadini, hanno il non lontano sospetto che anche questa nuova *bizzarria... candiotta* finirà nella stessa maniera.

Dove si trova il Galeno — Il R. avviso *Galeno* nel meriggio di ieri l'altro è partito da Rimini e giunse a Porto Corsini. Ieri poi era atteso in Dipartimento.

Sempre secondo le nostre informazioni il *Galeno* non sarebbe stato provveduto dei fondi pel mese di settembre.

— In proposito ci telegrafano da Roma, 29 agosto, sera:

L'avviso *Galeno* e due torpediniere incrocieranno nell'Adriatico per impedire ai volontarii italiani di recarsi a Candia.

Occorre un provvedimento — Ieri alle cinque pom. si allontanava dal pontile del Lido il vaporetto N. 18. Nell'avviarsi ai giardini trovò in mezzo alla laguna, sbattuto dal vento e dalle onde, un sandolo con entro tre ragazzi, il maggiore dei quali non ha dodici anni.

I tre imprudenti, in preda al naturale spavento, non riescivano a guidare il natante.

Il timoniere del 18 si accostò pian piano col vaporetto al sandolo, e quando fu alla portata, il controllore vi saltò dentro, afferrò uno ad uno i ragazzi, che coll'aiuto di un marinaio fece salire sul vaporetto, e rimorchiato il sandolo, lasciarono ai giardini i fortunati ragazzi e l'imbarcazione, consegnandoli al vigile colà di servizio.

Non si potrebbe con un regolamento evitare di simili e frequenti imprudenze? e se il regolamento esiste non si potrebbe farlo scrupolosamente osservare?

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, registri, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*) premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 18[illegible] e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 18[illegible].

La Società di M. S. fra [illegible] ed affini in risposta al dispaccio spedito in occasione dell'inaugurazione della sua bandiera ricevette il seguente:

Presidente Società M. S. Marcellai

Sono lieto di porgere V. S. I. ringraziamenti di S. M. il Re per devoto e reverente saluto rivoltogli nella festa d'inaugurazione del vessillo sociale.

Tenente generale E. Ponzio Vaglia

La consistenza di un agente d'immigrazione — Giuseppina Calliari, abitante a S. Sofia, 4097, doveva recarsi al Brasile e precisamente a Pernambuco dove scoppiarono testè i disordini, chiamatavi dal suo amante, Nicola Parente, chirurgo-dentista, dal quale ebbe due figli un maschio e una femmina. Il Parente aveva deciso di sposare la Giuseppina e legittimare così i due figli.

La Calliari quindi si mise nelle mani di una agenzia di emigrazione e consegnò lire 175, importo stabilito pel viaggio da Genova a Pernambuco.

Per raggranellare quella somma e quella occorrente pel viaggio da Venezia a Genova e per il trasporto dei bauli, la Calliari dovette vendere a vil prezzo i mobili di casa, non essendole bastato quanto il Parente le aveva mandato.

La vendita così disastrosa di mobili avvilì la Calliari, ma si consolò pensando che in breve avrebbe legittimati i figli suoi, insieme alla sua illegale unione.

Partì dunque per Genova insieme a questi. Giunta colà trovò, o meglio non trovò nè il passaporto nè i biglietti di passaggio per lei ed i figli, come l'agente di qui le aveva promesso.

Attese qualche giorno quindi telegrafò all'agente di Venezia; ma inutilmente.

Dopo altri due telegrammi, e cioè dopo 15 giorni che la Calliari si trovava a Genova sulle spese coi figli, l'agente di qui si commosse e le inviò 50 lire dicendo.... anzi non dicendo nulla.

La povera Calliari con quelle 50 lire, dovette pagare i debiti incontrati a Genova durante la sua permanenza ed a mezzo del capitano di quel porto ottenne dalla Questura il foglio di via per sè e per i figli per ritornare a Venezia.

Questo è quanto piangendo ci raccontò la Calliari, la quale ci aggiunse di aver sporto querela contro l'agente d'emigrazione.

Involto senza valore — Rudalis Achille, guida autorizzata N. 40, mentre transitava ieri sera per il ponte di Canonica, vide a terra un involto.

Lo raccolse e lo portò alla questura centrale, dove apertolo si trovarono degli effetti... donneschi.

Infortuni accidentali — Carlo Stefani Federico, abitante in Campiello Remer a Castello, mentre era intento nelle faccende domestiche, cadde da una sedia in così malo modo da riportare una lesione al radio sinistro.

Fu subito soccorso dai vicini di casa i quali, vista la gravità della ferita, lo trasportarono all'ospitale.

— Pinal Elvira, un'amore di bambina d'anni tre, abitante a S. Felice N. 3793, giuocando cadde al suolo fratturandosi la clavicola destra: fu subito ricoverata all'ospedale.

— All'ospedale pure fu ricoverato Sebastiano Negaro da Mirano, falegname, il quale lavorando alla Lavanderia a vapore si segò il palmo della mano destra. Ne avrà per dieci giorni.

— Infine un ragazzo, che alla fabbrica Hérion alla Giudecca, caddo, riportando una forte contusione alla fronte, per cui temesi la frattura del cranio.

Malanno evitato — Ieri, verso le cinque, in Lista di Spagna, una povera vecchietta, mentre andava per le faccende sue posò il piede su di una buccia di anguria e sdrucciolò; fortuna per lei che un signore fu lesto a sostenerla, evitando forse una disgrazia.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 30 agosto:

Zennaro Giuseppe calcolato con Barcai Paola operaia — Vogl Vittorio viaggiatore di comm. con Rizzioli Luigia casalinga — Mazzariol Giuseppe falegname lavorante con Bonora Iris da casalinga — Bertani Angelo agente privato con Beghini Vittoria casalinga — Vianelli detto Novelli Domenico vigile urbano con Minera Angelina casalinga — Pegan Luigi congegnatore con Esposito detta Catenacci Ernesta sarta — Sacchetto Antonio agente privato con Paveglio Emma casalinga — De Bartolomeis Emilio r. impiegato con Bianchi d'Espinosa Amalia civile — Ripa di Maria

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Madama Latour fu al colmo della gioia. Amelia non cessava d'abbracciare suo fratello, e gli domandava notizie di Londra, delle gran dame di quella città, dei divertimenti, delle feste; ma non osava informarsi di William Richard, la di cui memoria l'occupava interamente.

Madama Latour interrogava suo figlio sulla sua salute, delle sue occupazioni, infine qual sorta di lavoro eseguiva nella casa del signor William.

— Un lavoro penoso e faticoso, disse Gustavo, sopratutto noi lavoriamo una parte della notte: ma possiamo poi riposarci di giorno, e gli utili sono considerevoli.

Proferiva queste parole con un sorriso sardonico che sembrava nascondere un secreto rimorso; ma madama Latour nulla vi scorse che la potesse inquietare, solo notò che suo figlio sembravale cupo e preoccupato e che, se portava in volto le grazie ed il vigore della gioventù, dal suo spirito non trapelava nè la contentezza, nè la libertà.

Gustavo regalò cento ghinee a sua madre dicendole che quella somma proveniva dalla liberalità del signor William Richard; regalò inoltre tanto a lei che ad Amelia degli oggetti d'un valore considerevole, che egli chiamò con un sorriso particolare delle bagatelle, il cui acquisto, diceva, non aveva portato gran dissesto alla sua economia.

Queste bagatelle consistevano in un orologio d'oro circondato di brillanti, legato ad una catena d'oro d'un lavoro tutto particolare, e d'un oro più puro di quello che i nostri operai impiegano in Europa.

Queste catenelle sono oriunde del Messico e portano anche il nome del paese dove si fabbricano; le si chiama *Catena del Messico*. Pose questo ricco gioiello al collo di sua madre, Amelia ebbe due braccialetti d'oro massiccio, ed adorni di due pietre incise, di cui nè essa nè madama Latour conoscevano il pregio, ma che la loro antichità rendeva preziosissime.

Dopo i primi momenti lasciati liberi alla gioia ed al piacere di rivedersi, Gustavo trovò il mezzo di parlare in particolare a sua sorella.

— Amelia, le disse, io ho a confidarti un secreto che rimetto sulla tua coscienza. William ti ama, ma è necessario che nostra madre non ne sospetti.

A queste parole William t'ama, Amelia divenne tremante, come le foglie dell'arboscello che il vento va agitando.

— William m'ama, diss'ella, e perchè non ne parlerai alla mamma?

— William t'ama, rispose Gustavo, io non ho nè consigli da suggerirti, nè voglio incalzarti perchè gli sii favorevole: ascolta o rigetta le sue offerte. Tu sai tutte le obbligazioni che io ho verso di lui e ben vedi come esse ricadano su nostra madre e su te, perchè senza di lui noi saremmo ora senza asilo e senza pane, ma non pensare a questo; forse io ho comperato a ben caro prezzo questi vantaggi, la mia devozione merita molto più delle sue ricompense.

L'amore, è, a mio parere, il sentimento il più libero ed il più indipendente. Così, non consultare che il tuo cuore; non ti nascondo però che io sono qui venuto dietro sue preghiere, ma ben sai anche che da parte mia non ti farò alcuna sollecitazione, e ti lascierò perfetta libertà. Tu farai sempre, Amelia, ciò che più ti aggradirà, e se in questa faccenda come in qualunque altra si volesse violentare la tua volontà, ricordati che hai un fratello che ti vendicherebbe.

Riguardo alla mia preghiera di nulla partecipare a nostra madre, non è che pura compiacenza duratura quel tempo che crederai opportuno. Bentosto vedrai William, egli ti spiegherà le sue ragioni per nascondere questo suo amore, ed in seguito tu agirai come ti parrà conveniente.

Il discorso di Gustavo stupì singolarmente Amelia; non era l'amore di William che la stupisse, se lo aspettava quasi. Eravvi nell'amore qualche cosa di simpatico ed Amelia era sicura dei sentimenti di William; ciò che la stupì erano le maniere e le massime di suo fratello: non poteva concepire come questo giovine, quasi ancora ragazzo, avesse potuto in sì poco tempo apprendere un linguaggio sì fiero e sì risoluto. Era attonita di vederlo, per così dire, separato dalla società; e far dipendere il suo avvenire e quello di sua sorella dalla loro propria volontà, dalle loro passioni, senza ritegno d'alcuna considerazione.

— Amelia, continuò Gustavo, William verrà il domani della mia partenza da costì, udrai battere tre colpi alla piccola finestra della tua camera; sarà lui, aprirai o no, a tua scelta.

Gustavo passò alcuni altri giorni al fianco di sua madre, ma evitò Amelia con tutta la cura per non trovarsi da solo a sola, infine abbandonò il casolare che non doveva più rivedere.

Madama Latour non sapeva che pensarne, nè poteva formarsi un'idea d'una fortuna sì sollecita, e benchè avesse grandissima cognizione della città di Londra e delle ricchezze che vi si potevano acquistare, difficilmente comprendeva che un giovine dell'età di Gustavo avesse potuto regalare a lei ed a sua figlia degli oggetti così preziosi, e guadagnarsi la ingente somma che loro avea lasciato.

Però incominciava a credere che William Richard fosse innamorato di sua figlia, ed allora si rischiarava il mistero della fortuna di Gustavo, ma per ripiombarla in altra inquietudine; chi era mai questo Richard? Erale nota la sua cattiva riputazione; quest'uomo, che in casa sua sembravale dolce, buono e gentile, passava generalmente per violento ed impetuoso, lo spauracchio di tutto il villaggio, ed il rifiuto degli abitanti di spiegarsi sul suo conto derivava dallo spavento che ad essi incuteva. D'altronde viveva lontano da suo padre come un ripudiato dalla famiglia, e madama Latour ignorava la causa di questa mala intelligenza.

Amelia non la vedeva in questa maniera, l'inesperienza e l'amore l'acciecavano, e bisogna confessare che tutto quanto occupavala era l'arrivo di Richard ed il misterioso appuntamento che le aveva dato; vegliava tutte le notti, ed al chiarore della lampada teneva fisso lo sguardo alla finestra; spiava il minimo rumore; se un cane abbaiava, era senza dubbio Richard che arrivava; allora s'alzava e macchinalmente s'avvicinava alla finestra.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Lunedì 31 Agosto N. 241

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire [illegible] all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA Piazza S. Marco 144 FIRENZE [illegible] — GENOVA Via Roma 10 — MILANO Corso V. E. 16 — NAPOLI Strad. S. Brigida 40 — PADOVA Spirito Santo 952 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 — Cronaca L. 3 Pubb. economi e cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

ITALIA E BRASILE

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
Il giornale *Roma* deplora stasera vivacemente il silenzio del governo intorno ai fatti del Brasile. Censura la nomina di De Martino a nostro rappresentante. Dice che egli avrebbe dato prove negative quando fu legato al Brasile.

Lo stesso *Roma* smentisce che durante il morbo sulla *Lombardia* a Rio Janeiro si siano adoperati in quella nave marinai brasiliani e poi l'Italia abbia negato di indennizzarli. Dice che queste sono manovre degli autori dei disordini contro gli italiani, per giustificare l'opposizione al protocollo stipulato fra i due governi.

L'*Opinione*, associandosi al *Débats*, invoca la solidarietà dell'Europa in favore dell'Italia per i fatti del Brasile. Riconferma poi la necessità di ricostituire la squadra dell'Atlantico, come l'on. Brin aveva sempre voluto.

L'*Italie* stasera se la prende colle intenzioni bellicose dell'*Opinione*, dice che l'invio di una squadra al Brasile preoccuperebbe tutte le repubbliche del sud-America, specie quelle amiche dell'Italia, che approverebbero solo l'invio delle navi qualora il Brasile negasse la dovuta riparazione.

Oggi vi fu un grande movimento al Ministero della marina. Si sta costituendo la squadra volante per la tutela eventuale dei nostri interessi coloniali.

New York 30, ore 5.10 p. — L'*York Herald* ha da Rio Janeiro un dispaccio, annunziante che i giornali pubblicano articoli ispirati a sentimenti amichevoli verso l'Italia. Si ritiene che il periodo più cattivo della situazione è passato.

Un po' di statistica

I recenti tristissimi fatti avvenuti nel Brasile contro gli italiani che vi sono emigrati o contro lo stesso nome italiano rendono di tutta attualità le seguenti notizie sul numero degli italiani emigrati nel Brasile, notizie che ricaviamo da uno studio sull'emigrazione in quel paese, che il prof. Vincenzo Grossi ha testè pubblicato, a compimento degli altri suoi articoli sulla nostra emigrazione in America, nell'*Economista d'Italia*.

L'emigrazione europea nel Brasile cominciò nel 1818, allorchè il re João VI pensò di stabilire nell'ora Stato di Rio Janeiro una colonia di contadini svizzeri cattolici. Nel 1824 Don Pedro I fondava una colonia tedesca nell'ora Stato di Rio Grande do Sud.

In seguito altre colonie vennero man mano ad aggiungersi a queste prime; ma l'emigrazione europea nel Brasile si contenne per molti anni in ristretti confini, perchè sino al 1872 la media degli immigranti raggiungeva appena i 10,000.

Quanto all'emigrazione italiana, in particolare, essa non principiò a diventare importante che a partire dal 1877.

Stando alle statistiche ufficiali brasiliane, il numero totale degli italiani arrivati al Brasile, dal 1877 al 1895 inclusivamente, sarebbe stato di 727,029, così ripartiti per anno:

1877	13,582	1884	7,933	1891	132,326
1878	10,836	1885	17,589	1892	55,049
1879	9 677	1886	14 336	1893	68,558
1880	12 839	1887	40 157	1894	40,312
1881	2 705	1888	104 353	1895	116,223
1882	10 562	1889	36,124		
1883	12,569	1890	31,275		

Due mesi e mezzo dopo la promulgazione della legge sull'emigrazione del 30 dicembre 1888, l'onorevole Crispi emanava il famoso decreto del 13 marzo 1889, con cui *vietavasi di eseguire operazioni di emigrazione e di fornire imbarco ad emigranti pel Brasile*, decreto ch'egli completava poi con altre misure più severe, contenute in due circolari del 14 marzo e 14 giugno 1890. Ciò spiega perchè l'immigrazione italiana sia scesa a 36,124 individui nel 1889 e a 31,275 nel 1890.

Caduto il Ministero Crispi alla fine di gennaio 1891, sei mesi dopo un altro decreto del Nicotera revocava l'ordinanza ministeriale del 13 marzo 1889 e l'emigrazione italiana riprendeva il suo movimento ascendente, talchè l'anno dopo giungeva a 132,326 individui.

Nei tre anni successivi l'emigrazione andò sensibilmente diminuendo d'intensità da tutta l'Europa, così per il Brasile, come per gli Stati Uniti del Nord, ma dilagava di nuovo l'anno scorso a 116,223 emigranti.

Un deputato brasiliano che insulta l'esercito italiano

Leggesi nella *Patria degli italiani* di Buenos Ayres, giunta ieri:

« Discutendosi avant'ieri nella Camera dei deputati brasiliana l'eterna questione dei protocolli, l'onor. Medeiros approfittò dell'occasione per pronunciare un lungo discorso a base di fiele concentrato.

Quel bel tipo di rappresentante del popolo si scagliò contro il nostro Governo, chiamandolo prepotente, maligno e traditore e se la prese coll'esercito italiano affibbiandogli l'epiteto di *codardo*.

La Camera — bisogna dirlo — protestò indignata, ed il presidente dovette richiamare all'ordine quell'inconcludente e maniaco oratore.

Odierni telegrammi da Rio Janeiro informano che la Legazione italiana protesterà in forma ufficiale e che la collettività residente in Rio Janeiro intende dare una lezione al poco onorevole deputato Medeiros ».

De Moraes e Bocayava

La *Lombardia*, a proposito del conflitto col Brasile, scrive:

« Il Governo federale, è, per la Costituzione, impotente di fronte ai Governi degli altri Stati. La Costituzione, dà — è vero — al Presidente dell'Unione il diritto di proclamare lo stato d'assedio in qualunque punto del territorio federale; ma all'atto pratico questo diritto si risolve in zero, quando mancano i mezzi, o manca l'energia di metterlo ad esecuzione e farlo rispettare.

L'attuale Presidente, dottor Prudente de Moraes, è notoriamente un uomo debolissimo e fiacco. E' probabile che l'attuale questione coll'Italia lo travolga in una crisi; nel qual caso gli succederebbe molto probabilmente il dottor Quintino Bocayuva, senatore, e già ministro degli affari esteri. Il Bocayuva è sinceramente amico dell'Italia; egli ha sposato la figlia di un italiano — un milanese di Busto Arsizio, Giulio Rossi, domiciliato al Brasile fino dal 1859.

Ma, tutto sommato — e poichè i torti gravissimi del Brasile e del suo governo, non devono far dimenticare le gravi responsabilità del nostro — occorre che il governo italiano agisca con energia vigorosa e con rapidità fulminea. »

Da fonte estera

L'*Evening Star* riceve da Rio Janeiro essere inesatto che il conte di Brichanteau sia stato destituito dal Governo italiano, come affermò qualche giornale. E' vero invece, che si è iniziata, per conto del suo Governo, un'inchiesta per vedere fino a qual punto siano fondate le accuse che gli si muovono, cioè che egli sia non ultima causa dei torbidi scoppiati a San Paulo.

La situazione a Rio Janeiro sarebbe alquanto peggiorata, poichè non passa giorno senza che avvengano risse tra brasiliani ed italiani. E' invece grandemente migliorata a San Paulo ed a Santos, dove l'arrivo di nuove truppe e di numerosi agenti tengono in rispetto quella parte della popolazione che sarebbe pronta a rinnovare gli eccessi contro gli italiani.

In quanto all'arrivo di nuovi immigranti italiani, il Governo brasiliano assicura che non riceveranno nessuna offesa al loro arrivo, ma tace completamente sulle misure che intende prendere riguardo ai loro averi, e anche alle loro persone una volta che abbiano abbandonato la città per recarsi alla loro destinazione.

Il *Jornal do Commercio* è d'avviso che non si debba in nessun modo intralciare l'immigrazione italiana, che portò innegabili, immensi vantaggi al Brasile, colonizzando vaste regioni degli Stati del Nord, dove, per l'atmosfera pestilenziale, avevano fatta cattiva prova gli inglesi ed i tedeschi, che pure sono ritenuti ottimi colonizzatori. Però gli italiani — aggiunge l'importante giornale brasiliano — dovrebbero aver sempre presente che non sono in casa loro, e che per ciò certe prepotenze, certe vanterie, certe provocazioni (!!!) devono essere messe in disparte.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

I documenti del "Doelwik" — Notizie della Colonia

Ci telegrafano da *Roma 30 agosto, sera:*
Il Ministero della marina stamane ha consegnato a Berio i documenti del *Doelwik*. Berio li distribuirà ai membri della Commissione, che si riunirà nella seconda quindicina di ottobre.

— All'Asmara le pioggie sono abbondantissime.

Ras Agos e ras Sebath si contrastano la supremazia; ras Mangascià e ras Alula stanno a vedere. Ras Mangascià è molto deferente al Negus Menelik, almeno in apparenza.

E' atteso con impazienza il generale Baldissera per ordinare la Colonia, che ne ha grande bisogno.

Atos e i prigionieri

Ci telegrafano da *Parigi, 30 agosto, sera:*
Telegrafano da Pietroburgo: La *Novoie Wremia* dice sapere che Atos Joseph, segretario del Negus, è latore di una lettera importantissima allo Zar.

Atos è partito per Kiew per attendervi lo Zar al suo ritorno da Vienna.

Il giornale russo crede che la venuta di Atos abbia relazione con la liberazione dei prigionieri; ove ciò non fosse, lo Zar non mancherebbe di interessarsene.

La missione del gen. Valles

Scrive l'ufficiosa *Opinione*, a proposito di certe voci stampate sui giornali berlinesi e riportate da qualche giornale italiano:

« Sono innumerevoli le sciocche invenzioni diffuse da alcuni giornali circa alla missione del generale Valles in Africa. Non fu detto, perfino, che il Re rifiutavasi a firmare le credenziali?

Non per smentire sì stupide ipotesi, ma per ricordare i fatti a coloro che mostrano d'ignorarle o di averli obliati, diremo che a pagina 29 dell'ultimo *Libro Verde* sull'Africa vi è una Nota, in data di Asmara 19 marzo 1896, n. 419, del gen. Baldissera, nella quale è detto:

« Prego dirmi nome nostro plenipotenziario. Ufficio e situazione vietanmi allontanarmi. Potrei valermi generale Valles. »

Gli onorev. Rudinì, Ricotti e Caetani risposero il 20 marzo:

« Si avverte che, oltre ai pieni poteri già spediti a favore dell'E. V., altri ne saranno inviati al generale Valles, designato da V. E. come plenipotenziario per stipulare il trattato definitivo. »

Il plenipotenziario che ora parte per l'Africa era designato fin dal marzo! »

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
L'*Opinione* si scaglia contro coloro che mischiano il Re nelle polemiche e nei pettegolezzi. Dice che il Re è padrone della pace e della guerra. Non confidando nel ministero, lo licenzierebbe.

I Ras han fatto pace

Della pace fatta fra i ras così scrive l'*Africa Italiana* del 16 agosto, giuntaci ieri:

Mentre nella scorsa settimana pareva dalle notizie giunte dall'Agamè che vi fossero prossimi avvenimenti di guerra, ora invece le ultime informazioni portano che tutto sia tranquillizzato.

E' inutile ricordare ai lettori che la tranquillità abissina è sempre relativa e precaria.

Certo è però che, in questo momento, tanto ras Sebath e Agos Taffari da una parte, quanto ras Mangascià e ras Sebath dall'altra si sono nuovamente rappattumati.

Riguardo ai due ras rivali dell'Agamè, dopo un ultimo tentativo da parte di Agos Tafari di occupare Amba Debra — tentativo anche questa volta riuscito a vuoto — e dopo specialmente il rinforzo fatto ai nostri presidi avanzati, pare che siano ridiventati amici, salvo a ridivenire nemici alla prima occasione.

In quanto poi all'avanzata di ras Mangascià con le sue truppe dal Tigrè verso l'Agamè per punire ras Sebath dichiaratosi a lui ribelle, pare che essa sia stata arrestata dal fatto che ras Sebath venuto a miglior consiglio in seguito all'aver saputo che ras Alula coi suoi seguaci muoveva contro di lui, come avanguardia di ras Mangascià, ha inviato a quest'ultimo come mediatori di pace parecchi preti, dichiarandosi di nuovo vassallo e chiedendo perdono.

Il *Nevreid* di Axum non sarebbe estraneo a questa pacificazione.

Italia-Montenegro

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
Il municipio di Roma ha erogato centomila lire per le feste delle nozze.

Nessun comitato si formerà a Roma per le feste delle nozze. Il governo agirà d'accordo col municipio. Si addobberanno le vie, vi saranno luminarie e fiaccolate, e spettacolo di gala all'*Argentina*.

Cettinje 30, ore 9.50 a. — Il Principe di Napoli continua a ricevere telegraficamente felicitazioni da tutte le parti d'Italia. Finora ha ricevuto e spedito oltre quattromila telegrammi.

I baresi a Cattaro

Cattaro 30, ore 2.10 p. — E' giunto da Bari, dopo felicissima traversata, il piroscafo *Europa* con a bordo i baresi che si recano a Cettinje per felicitare il principe di Napoli e la principessa Elena pel loro fidanzamento.

I baresi furono qui ricevuti cordialmente dalle autorità e domani partiranno per Cettinje dove si preparono loro liete accoglienze.

Il discorso dell'on. Cavallotti a Corteolona

Ci telegrafano da *Pavia, 30 agosto, sera:*
Oggi alle 2 l'on. Cavallotti tenne a Corteolona l'annunciato discorso politico.

Il discorso è stato lunghissimo.

Erano presenti i deputati Rampoldi, Pinna, Garavetti, Socci, Zabeo, Mazza, Credaro, Moscioni, Angiolini, Fazi, Severi, Tassi, Guerci, Pasetti, Sacchi, Pipitone, Mercanti, Pantano e altri.

Eccovi un sunto del discorso.

Il Cavallotti ringraziò prima di tutto gli elettori di Corteolona che lo mandarono per ben nove volte alla Camera.

Salutò il colonnello garibaldino Strambio, suo forte sostenitore nelle lotte politiche.

Poi l'oratore uscì in parecchie delle sue solite e ormai viste invettive contro l'on. Crispi e il governo di Crispi.

Esclamò: *L'Italia ha bisogno di una grande lezione per uscire dalla falsa via in cui si trova!*

Ricordò i tristi episodii della guerra africana — e si scagliò nuovamente contro Crispi, il dittatore, e contro i complici di Crispi.

Disse che Crispi è fuggito dal Governo come un delinquente.

Spiegò poi il suo voto in favore del Gabinetto Rudinì e della triplice alleanza — voto quest'ultimo per il quale avvennero le note scissure nell'Estrema Sinistra.

Disse il Governo imbarazzato e inefficace riguardo a Tunisi — e soggiunse di sperare, nonpertanto, un componimento tra Francia e Italia allo scopo di cancellare la memoria del *reduce di Friedrichsruhe.*

Riguardo all'irredentismo disse non essere serio volere la guerra per le Alpi Giulie *(E Imbriani?!)* quando il paese è esausto.

E qui — a proposito dell'esaurimento del paese — tornò ad attaccare il Gabinetto Crispi.

Sostenne finalmente la necessità delle elezioni generali *(che — come noi sappiamo — per ora non si faranno).*

E, concludendo, ricordò alcune parole dette dall'on. ministro Luzzatti nella festa operaia di Lonigo — e ne trasse occasione per parlare del vecchio, tarlato *Patto di Roma*, ultra democratico, invocando che cessino le sevizie contro i detenuti politici.

Inutile dire che i presenti plaudirono fragorosamente l'on. Cavallotti.

I ministri

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
La firma reale fu rimandata a domattina.

Alle 1 pom. il Re ricevette l'on. Rudinì.

L'on. Prinetti è partito per Milano; tornerà mercoledì.

Domani torna il guardasigilli on. Costa.

Italia e Portogallo

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
Foste i primi ad annunziare la venuta a Roma della Regina madre Maria Pia di Portogallo per le nozze del principe di Napoli. La notizia si conferma. Si dice che, in occasione della venuta di Maria Pia, si ristabiliranno le relazioni fra l'Italia e il Portogallo.

Armi e navi

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
Il 9 settembre partiranno da Napoli per Massaua 310 cannonieri e 100 cacciatori.

— Il ministro Pelloux ha intenzione di riformare l'ufficio di stato maggiore e di ricoprire il posto lasciato dal generale Primerano.

— Il capitano di vascello Falicon è esonerato dalla carica di capo ufficio al primo dipartimento.

— E' fissato nella prima decade di settembre il varo del *Cristobal Colon* a Sestri Ponente.

— Il Chilì costruisce 14 navi da guerra che si sarebbero affidate ai cantieri italiani se si fosse equamente distribuito il lavoro senza ascoltare gli speculatori e se si fossero evitati i noti pettegolezzi sul *Garibaldi*, comperato dall'Argentina.

In fascio

In Vaticano — Il trattato italo tunisino — Il comm. Alfazio.

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*
Stamane il cardinale Rampolla consacrò mons. Rinaldini nunzio del Belgio e il padre Martinelli delegato apostolico agli Stati Uniti.

— Si afferma che i negoziati pel trattato italo-tunisino escludono le capitolazioni e che riguardano solo la nuova convenzione commerciale.

— Alfazio, il 1° settembre riassumerà la direzione generale della pubblica sicurezza.

ZANZIBAR

Nuovi particolari sul bombardamento

E' sintomatica la nota del *Times* spronante il Governo inglese ad annettersi lo Zanzibar. Effettivamente, dopo il famoso trattato del 1890 col quale lord Salisbury cedeva Heligoland ed una vasta sfera d'influenza nell'Africa Orientale alla Germania ottenendone in cambio il riconoscimento del protettorato britannico sullo Zanzibar e la sfera d'influenza che si svolge dal litorale dell'Oceano indiano all'Uganda e alle sorgenti del Nilo, Zanzibar è divenuto uno dei centri principali del dominio inglese. La Francia acconsentì essa pure al protettorato dell'Inghilterra in cambio del riconoscimento dei suoi diritti sul Madagascar e della delimitazione della sua sfera di influenza dell'Algeria, al Senegal e al Niger.

Zanzibar ha, ormai, una certa importanza commerciale: le sue importazioni e le sue esportazioni ammontano ad un totale annuo di circa 62 milioni di franchi. Questa isola diventerà sempre più la testa del commercio coll'interno non soltanto per l'Africa orientale inglese, ma anche per l'Africa orientale tedesca. La costruzione della ferrovia dell'Uganda per la quale il Parlamento inglese ha testè votato i crediti necessari, non mancherà d'imprimere un potente slancio al traffico di quelle regioni.

Da tempo Zanzibar ha intime relazioni con Bombay. E' uno scalo inevitabile per tutte le linee di navigazione che vanno, o che andranno, per l'Oceano indiano, al Transvaal e al Natal, via Beira, baia di Delagoa e Durban e che fanno il servizio del Madagascar. Dal punto di vista politico, la posizione non è meno importante. Zanzibar è, per così dire, la chiave dell'Africa orientale. Più l'Inghilterra va alimentando vasti disegni sulle regioni dei grandi laghi e dell'alto Nilo, e più essa sente il valore di questo possesso insulare.

Telegrafano da Londra, 29, alla *Stampa*:
Il contrammiraglio Rawson, che comandava la squadra inglese a Zanzibar, telegrafa all'Ammiragliato i seguenti particolari sugli avvenimenti di quel paese:

« A richiesta del console, e col suo concorso, inviai un *ultimatum* alle ore 7 di stamane (giovedì) all'usurpatore sultano di Zanzibar, imponendogli d'abbassare la bandiera, arrendersi e ordinare alle sue truppe di deporre le armi e lasciare il Palazzo prima delle ore 9, senzadichè avrei aperto il fuoco contro di esso coi cannoni delle navi.

« In luogo di acconsentire, egli cominciò ad accrescere le fortificazioni, la sua corvetta puntò i suoi cannoni sulla mia squadra.

« Alle 9 apersi il fuoco sul Palazzo e la corvetta; il nemico rispose prontamente. Alle 9.40 cessò il fuoco; la corvetta era affondata; tutti i cannoni ridotti al silenzio ».

Altro telegramma, in data delle 11.45, dice:
« Il palazzo del sultano non solo, ma anche l'*harem* e la dogana sono ridotti ad un mucchio di rovine fumanti.

« L'usurpatore Khalid ed il capo delle sue forze Saleh, si rifugiarono al Consolato tedesco. I marinai inglesi, che sono a terra, stanno ora sforzandosi d'estinguere le fiamme, che divampano furiosamente fra le ruine del palazzo. Altri drappelli di soldati inseguono i ribelli e raccolgono i corpi dei caduti.

« Si combatte ancora qua e là per la città; il capitano Raikes, dell'esercito zanzibarese, con 400 dei soldati rimasti fedeli, e 40 marinai inglesi occupano le vie principali ».

Un altro telegramma in data delle 4 pom. dice:
« L'ammiraglio Rawson, il generale sir Lloyd Mathews e il console inglese Cave hanno proclamato Hamud sultano.

« Dopo la cerimonia, le navi salutarono con salve d'artiglieria il nuovo sovrano, che venne scortato alla sua residenza.

« Durante il bombardamento, il *Thrush* fu colpito 62 volte, il *Racoon* 16. Dopochè le navi ebbero fatta la prima scarica generale, molti fra i difensori fuggirono nei sobborghi, ove accaddero molti disordini.

« Molti inglesi, a norma del proclama pubblicato dall'ammiraglio Rawson, s'erano rifugiati a bordo delle navi, alle ore 8. Le signore trovarono ricetto a bordo della nave ammiraglia *St.-George*; si comportarono con molto coraggio. Molti europei preferirono rimanere a terra.

« Le cannoniere degli altri paesi e le navi mercantili si allontanarono dalla scena dell'azione fin dall'alba.

« La corvetta *Glascow*, appartenente al sultano, ancorata nel bel mezzo del porto, aperse il fuoco sulla nave ammiraglia. Il *St.-George* ed il *Racoon* rivolsero subito i cannoni contro di lei e non tardarono a ridurre all'impotenza quel vecchio scafo. L'equipaggio del *Glascow* innalzò allora la bandiera britannica, e il fuoco cessò, ma la nave aveva riportati tali danni che prese gradatamente ad affondare. Le navi inglesi mandarono sul luogo scialuppe, che salvarono tutti gli uomini della corvetta zanzibarese, non esclusi i feriti.

« Il *Glascow* era un lentissimo piroscafo, vecchio di circa 20 anni. Era stato comperato dal sultano Barghash e fino al dì d'oggi aveva servito particolarmente per salutare con salve d'artiglieria le navi straniere. Portava alcuni vecchi cannoni. »

Un telegramma dell'ufficiosa *Agenzia Reuter* termina con queste significanti parole che concordano coll'ammonimento del *Times*:

« Si considera qui che l'attuale situazione dimostra la necessità di mantenere un nerbo di truppe fedeli dell'esercito indiano a Zanzibar, e di farla finita col Governo arabo. Si trova che all'Inghilterra si offre ora una bella occasione di sopprimere la schiavitù, *abrogare i trattati* e proclamare Zanzibar colonia inglese. »

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nella marina francese

Ci telegrafano da *Parigi, 30 agosto, sera:*
La iettatura nella marina continua. Oggi è la volta dello *Charles Martel*, il quale, avendo lasciata la rada di Brest per effettuare, al largo, una prova dell'apparato motore, fu costretto di ritornare prontamente all'ancoraggio, in seguito alle avarie riscontrate in tre tubi di vapore. Se di queste avarie il personale di macchina non si fosse accorto in tempo, sarebbe indubbiamente avvenuto un disastro.

La Turchia e i Cristiani — Gli armeni a Costantinopoli — Le concessioni per Candia

Filippopoli 29, ore 9.20 p. — Secondo notizie da Costantinopoli, gli ambasciatori diressero ieri al Sultano un telegramma, dicente che, se i disordini non fossero subito impediti, ne risulterebbero conseguenze più funeste per l'Impero. A Terapia il panico è stato provocato ieri in seguito all'assassinio di due armeni, che furono uccisi dai soldati come fuggiaschi. Un capo banda, che assalì la Banca ottomana a Gerabetgara con 15 complici, fu trasportato a bordo di una nave mercantile francese. I notabili armeni finora sono risparmiati dalla persecuzione.

Regna panico in seguito alle minaccie dei turchi di sterminare la razza armena. I quartieri armeni mancano di viveri.

I ministri della guerra e della marina esortano le truppe a impedire energicamente i disordini e a non parteciparvi. Gli affari sono paralizzati.

Nel pomeriggio la situazione è stata più calma. Sembra che una parola d'ordine sia stata data oggi per cessare le persecuzioni contro gli armeni.

Costantinopoli 29, ore 7 p. — Le concessioni fatte ai candiotti debbono entrare in vigore soltanto dopo che gli insorti cesseranno le ostilità.

(Ore 8.46 pom.) — Da iersera la tranquillità è ristabilita. Il Governo raddoppiò le misure di polizia e militari per assicurare l'ordine nella capitale e nelle provincie.

Costantinopoli 30, ore 8.10 a. — Secondo fonte ufficiale, furono trovate nella scuola femminile a Coumcapou sessantacinque bombe cariche.

L'altra notte alle una il ministro degli esteri si recò presso Calice e gli comunicò la risposta alle ultime note degli ambasciatori. Ieri si tenne una riunione degli ambasciatori.

Atene 30, ore 9 40 a. — Assicurasi da buona fonte esservi un progetto di un accordo per Candia, che è approvato. Stabilisce la nomina di un governatore cristiano per cinque anni sotto la garanzia delle Potenze, l'indipendenza economica di Candia con un tributo annuo, la riorganizzazione della gendarmeria, misure assicuranti la rappresentanza e i diritti alla minoranza, l'indipendenza giudiziaria. Credesi che i candiotti accetteranno.

Atene 30, ore 3 p. — Si ha da La Canea: Si manifestarono nuovi dissensi tra Berowitch pascià e il nuovo comandante militare Ibrahim pascià. Questi dichiara che i suoi atti sono conformi agli ordini ricevuti direttamente da Yldizkiosk.

Tutta la stampa accoglie con soddisfazione l'*Iradè* del sultano riguardo le concessioni fatte a Candia.

— Si ha da La Canea: Nel prossimo villaggio di Platoma i mussulmani uccisero otto persone, ferendone cinque, incendiarono alcune case, e profanarono le chiese.

Atene 30, ore 8.10 p. — I deputati candiotti decisero partire domani per La Canea. I candiotti qui residenti accolsero con gioia la notizia dell'*iradè* del Sultano relativo alle concessioni fatte a Candia.

Costantinopoli 30, ore 6.25 p. — Venerdì nel pomeriggio nel momento in cui la truppa, ritornando da una cerimonia, passava dinanzi a Galata, una bomba fu gettata dall'alto di una casa situata sul percorso. Sebbene la bomba abbia esploso, non vi fu fortunatamente alcuna vittima. Due armeni, domiciliati al terzo piano di quella casa, furono arrestati e consegnati alla giustizia.

Una perquisizione fatta nella scuola femminile di Psamatia condusse alla scoperta nell'armadio di una maestra, certa Agharni, di trentasei bombe e sette capsule, scatole di cartuccie di revolvers e un pacco di capsule di dinamite.

Il numero degli agenti, funzionarii e soldati uccisi o feriti dai rivoluzionarii durante i disordini degli ultimi giorni è considerevole. Oltre trenta sono stati trasportati all'ospedale militare, molti altri sono stati trasportati nei varii stabilimenti ospedalieri della città per esservi curati.

Costantinopoli 30, ore 3.10 p. — Si assicura che il ministro della guerra sarebbe sostituito da Abdullah pascià, ex comandante militare di Candia.

Ci telegrafano da *Roma*, 30 *agosto, sera:*
La situazione a Costantinopoli si aggrava; a Candia invece migliora. Gli ambasciatori studiano le riforme e tenteranno di accordarsi coi notabili dell'isola.

Via via che giungono i particolari degli avvenimenti di Costantinopoli, essi appaiono ad un attento osservatore come il risultato di una vasta cospirazione, come una vera insurrezione. Il suo carattere essenziale è un misto di rivoluzionario e di anarchico, come sono rivoluzionarii ed anarchici i Comitati armeni che ordiscono queste congiure e le dirigono.

Qualcuno ha supposto che l'insurrezione si dovesse attribuire alla polizia turca, che l'avrebbe promossa per l'induzione della convenzione per Candia; ma la supposizione cade da se; visto che la Porta ha approvato la convenzione.

Si tratta quindi di una vera insurrezione, provocata e attuata dagli armeni, e la cui repressione sanguinosa non è ancora finita; e trascende in ferocia per l'odio implacabile che divide turchi e gli armeni, e per la stessa fiacchezza del

Governo turco, che non ha forza che basti per impedire gli eccidii e le violenze, da qualunque parte vengano, siano commessi da armeni o da turchi.

Questi luttuosi avvenimenti mandano in seconda linea la questione di Candia, la quale, per parte della Turchia è risolta con la accettazione delle proposte delle potenze.

Rimane però a vedere se gli insorti le accetteranno anch'essi — e c'è motivo a ritenere che no, poichè essi chiederanno garanzie — e le potenze non sono disposte, almeno fino ad ora, ad assumere nessuna parte nella attuazione delle riforme.

Missioni massacrate

Tokio 30, ore 2.10 p. — Trenta missioni cattoliche a Shantug (Cina) furono distrutte da società segrete. Furono inviate truppe per reprimere i disordini. Si ignora il numero delle vittime.

Pei nostri operai

Smirne 30, ore 5.20 p. — Il governatore ha dato notizia al consolato d'Italia dei provvedimenti presi per la sicurezza degli operai italiani lungo la linea ferroviaria da Usciak a Alaskeir. Ha già disposto l'invio di un rinforzo di truppe. Intanto pattuglie di cavalleria si stabilirono lungo la linea. I funzionari colpevoli degli abusi di negligenza sono sostituiti con altri.

La Zarina non viaggia più

Qualche giornale viennese in forma ufficiosa annuncia che il programma del viaggio dello Zar ha subito i cambiamenti seguenti: la Zarina non accompagnerà lo Zar nel viaggio progettato, da Vienna si recherà con lui a Kiew donde ritornerà a Pietroburgo, mentre lo Zar da Kiew continuerà il viaggio da solo a Breslavia.

Il motivo di tale decisione si trova nello stato di salute della Zarina; si crede prossimo il parto, e il suo medico personale, dottor Hirsch, la sconsigliò recisamente dal prolungare più oltre il viaggio.

Per l'importanza che avrebbe la decisione della Zarina, di non seguire ulteriormente lo Zar a Breslavia e a Parigi, bisogna ricordare il fermento che svegliò la stessa notizia corsa nei giorni scorsi a Parigi; allora l'ambasciatore stesso dovette assicurare il ministro degli esteri che la sovrana sarebbe venuta.

L'*Autorité* allo scriveva:

« Se è vera la voce che la Zarina non accompagni lo Zar a Parigi, noi saremmo di fronte ad un fatto gravissimo, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili ».

Il futuro presidente
Mac Kinley o Bryan?

La questione di conoscere chi riuscirà vittorioso nella prossima elezione presidenziale agli Stati Uniti fra Mac Kinley e Bryan preoccupa sempre l'opinione pubblica, sia in Europa che in America.

Un corrispondente del *Times* ha comunicato in argomento a questo giornale uno studio notevole nel quale si stabiliscono e si giustificano pronostici, che possono essere così riassunti: il collegio elettorale che dovrà procedere alla nomina del capo supremo dello Stato comprenderà 447 elettori. Di questi 140 sono già sicuri per Mac Kinley e 136 per Bryan. Rimangono 171 dubbiosi a cui appartiene di fare pendere la bilancia da un lato piuttostochè dall'altro. Occorrono 84 di questi dubbiosi per assicurare la maggioranza al candidato repubblicano e ne occorrono 88 per far trionfare il rappresentante della parte democratica, che domanda la coniazione libera dell'argento, senza convenzione internazionale.

Ora, secondo la fisionomia e sopratutto secondo gli interessi degli Stati in cui debbono reclutarsi questi voti dubbiosi, il corrispondente del *Times* crede poter ritenere che 105 andranno certamente a Mac Kinley, che avrebbe così una maggioranza di 21 voti con probabilità di ottenerne 25 o 30 di più, poichè, quando incomincierà realmente la lotta, gli attacchi diretti dai partigiani di Bryan contro le ferrovie, le banche, il capitale ed altre istituzioni esistenti avranno una influenza decisiva per condurre ai repubblicani interessi potenti, che godono grande autorità negli Stati dubbiosi.

Una invenzione telefonica

Il giornalista russo Kildyschwawski inventò un apparato che renderà inutili gli impiegati del telefono. Ogni abbonato al telefono si mette da sè, col nuovo apparecchio, in comunicazione con qualsiasi altro abbonato. Gli esperimenti si dicono riuscitissimi.

Pali di carta

In America si sono incominciati a fabbricare dei pali telegrafici di carta. Basta, per dare alla pasta, tutta la resistenza desiderabile, di mischiarvi del sale, del borace ed alcune altre sostanze. Dopo di che, mediante il torchio idraulico si dà alla carta la forma di un cilindro cavo.

Pare che questi pali di nuovo genere siano di gran lunga preferibili ai pali di legno non solo perchè sono più leggeri, ma anche perchè la loro resistenza alle influenze atmosferiche è molto più considerevole.

NEL MONDO DEI SOGNI

Non ho la pretesa di aprire qui una di quelle dissertazioni psicografiche e psicologiche, il cui merito intrinseco è quello di addormentare la gente: oggi tocca fantasticare in un mondo aereo tanto per sottrarci un poco all'afa pesante delle dispute politiche.

Parliamo di sogni: se ne fanno tanti ogni giorno e vuol dire che oggi ne faremo uno di più, studiandone alcuno dei principali fenomeni che l'accompagnano.

Tutti — chi più, chi meno — avremo osservato che, quando pensiamo, quando cioè rivolgiamo la nostra attenzione a qualche idea o a qualche cosa, fra quelle che ci passano per il capo d'improvviso, ne sorge un'altra senza apparente legame colle prime, che guizza repentina nel cervello e si travede appena velata, confusa, risvegliando lontanissime reminiscenze che tosto dileguano, di percezioni avute in luoghi, in tempi, in circostanze che non si giungono a precisare. L'impressione è istantanea, fugace: solo ne sopravvive un ricordo nella memoria che più la abbuia, come il baleno d'un lampo notturno lascia nell'occhio una striscia di fuoco che non rischiara, ma accieca.

Succede precisamente come allora che, svegliandoci dal sonno, sappiamo bensì d'aver sognato, ma di tutta la ridda bizzarra, informe, scompaginata che danzò nel cervello incosciente, solo resta una immagine che non getta nessuna luce, anzi più annebbia le altre. E' un mondo scomparso, svanito: ci siamo vissuti quando non si sa, per quanto tempo si ignora, spesso in paesi affatto sconosciuti, tra persone e animali nuovi, strani ed ignoti, abbiamo provato odi ed amori, vi abbiamo sofferto o goduto e di tutta quella effimera esistenza non conserviamo che una debolissima traccia nella memoria: così come un'esile tavola galleggiante sul mare è tutto ciò che resta di un immenso naufragio.

Ciò che avviene delle idee e delle cose, succede di frequente anche rispetto alle persone. Mi sono spesso imbattuto in alcune, i cui lineamenti, l'espressione, l'aspetto mi ridestarono d'improvviso una vaga reminiscenza di altra persona un tempo veduta e conosciuta. Fin qui nulla di straordinario, tutto riducendosi ad un effetto di rassomiglianze che lascia talora poche traccie indecise, sbiadite dal tempo e dalle vicende. La persona che mi è presente e che mi risveglia quel ricordo mi è affatto estranea: pure il timbro della voce è lo stesso, sono le stesse parole che mi pare d'aver udite una volta e che adesso riede come una rimembranza di giorni lontani, precisamente nelle identiche condizioni di tempo e di luogo, proprio qui come oggi in un sentiero fra i campi ombreggiato di altissime piante, proprio come oggi nella pace di un sereno tramonto. Così la mente ricorda in confuso, ma invano si affanna a rovistare nel passato la circostanza del primo incontro: la memoria simile ad una tela illanguidita dal tempo, squamata dalle intemperie, non lascia travedere che il contorno d'immagini sbiadite, irriconoscibili: sembra una pergamena su cui non resta che la scrittura recente sovrapposta all'antica, della quale appena si distingue un vestigio.

Sarà un sogno o una illusione, ma quando ho sognato o mi illusi?

Allora che ho veduto e parlato colla prima persona che mi par di ricordare, o adesso che vedo e parlo con quella che me la rammenta? Di qui a qualche anno non lo saprei: i due avvenimenti confondendosi nel tempo non presenteranno fra loro nessuna continuità: potrò credere di aver sognato due volte.

E non succede egualmente riguardo ai luoghi? E' la prima volta ch'io giungo in questo paese, non ne ho mai sentito parlare. Pure non mi è nuova quella via che si perde nei campi, non mi son nuove le case disposte sul declivio della collina, ombreggiate da folti castagni, è una vecchia conoscenza quella chiesetta col suo piazzale circondato d'una bassa muricciola, colla sua facciata abbagliante nella sua nuda bianchezza al sole del mezzogiorno. Se non l'ho mai visto questo paesello, perchè lo ricordo con una mesta eppur soave commozione?

Chi di noi nei silenzii d'una placida notte non alzò lo sguardo all'azzurro profondo dei cieli scintillanti di milioni di mondi profusi dalla mano di Dio nella smisurata vastità dello spazio? E chi di noi non è rimasto a lungo nella estatica contemplazione dell'incantevole scena, lasciando, come dice Aleardi, che via per il mondo degli esseri vagasse l'agil pensiero? Ebbene: ritirando l'occhio di là, sappiamo noi dirci a che abbiamo pensato? Al tutto e al nulla: nella immensità il finito si inabissa e scompare. Pure un fascino sempre nuovo ci soggioga e ci attrae; più ci sentiamo smarriti dall'ignoto e più un'eco arcana di lontanissima voce ci fa sentire un invito che a quelle plaghe lucenti riconduce quasi involontariamente collo sguardo il pensiero.

Sarebbe forse un dolce richiamo della patria dalla terra d'esilio?

Più che del presente, dell'avvenire son certo: me lo dice la fede, lo assicura la ragione, lo conferma l'istinto. Poichè se questo fu limitato negli animali a ciò che potevano conseguire, se solo all'uomo Iddio diede la sete dell'infinito, vuol dire che a questo esso poteva aspirare e in questo saziare la brama che lo tormenta. Lo sentiamo in noi stessi che quanto più dinanzi all'infinito ci troviamo sgomenti e smarriti, e tanto è più forte la voce della coscienza che ci sospinge col suo fatidico grido, in alto, in alto!

Io vivrò, ne son certo, ma nel passato che fu? Forse quest'anima, questa sostanza semplice, indistruttibile, ebbe essa principio con me, ovvero prima d'informare il mio corpo non aleggiava essa pure fra i limpidi mondi del cielo, atomo minutissimo di quello spirito immortale che nel principio emanò dal soffio creatore di Dio? E dei soggiorni lasciati non parlerebbero ad essa confusi ricordi?

Larve, ombre, chimere, fantasmi, allucinazioni, vaneggiamenti, follie, delirii, pigliano corpo ogni giorno nel cervello dell'uomo dormiente o sveglio. E' tutto un sogno. E fra tanti anche la vita non potrebbe essere il sogno triste di una notte nera fra due giorni fulgidi e lieti, l'uno dei quali non conosce tramonto?

ARISTIDE TENTORI.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*

L'Ufficio informazioni comunica da Porto Ferraio 30:

La squadra attaccante il partito giallo, continuando a temporeggiare per profittare delle circostanze più favorevoli al ricongiungimento prestabilito, tenta la squadra di difesa; il partito verde decise il giorno 29 di muovere incontro alla frazione nord per un'azione, risolutiva in seguito a informazioni semaforiche segnalanti la presenza di forze avversarie parziali.

Fra Palmaria e San Benigno la distanza è di 20 miglia.

L'Ufficio informazioni comunica da Porto Santo Stefano 30:

Un dispaccio del ministero della marina spedito alle 1,35 contenente comunicazioni dirette dal Principe ammiraglio e portate da colombi lanciati dall'ammiraglio capo del partito della difesa fra Capraja e Vado, annunzia avere egli deliberato di correre al nord, ove gli viene segnalata la presenza della frazione del partito giallo.

La squadra di difesa con forze prevalenti raggiungeva la frazione predetta presso Vado, determinando in forza delle convenzioni prestabilite un'azione risolutiva. Fallito il ricongiungimento delle due frazioni del partito attaccante, il principe ammiraglio ordinò l'armistizio.

Durante le esercitazioni compiute si palesarono eccellenti le disposizioni relative al servizio semaforico e ai colombi.

I funerali della vittima dell'alpinismo
Un gran lascito al Consorzio nazionale
Morte orribile sotto una tramvia

Ci telegrafano da *Torino, 30 agosto, sera:*

(Zuccaro) Vi scrissi ieri l'altro del gran dramma alpino; il povero avvocato Corrà rimase vittima della passione sua intensa per le alte ascensioni. La scorsa notte la sua salma venne portata a Torino da Valgrisanche e stamane alle otto ebbero luogo i funerali, che riescirono commoventissimi. Vi intervennero i parenti, molti amici, parecchi membri della direzione del Club Alpino, e molte erano le corone. Il giovane avvocato era ricchissimo, milionario. Lascia la mamma ed una sorella sposata al noto ingegnere Racca.

— E' morto il notaio Turina; lasciò al Consorzio nazionale l'ingente somma di lire centomila. Ogni tanto la bella istituzione, oltre ai continui versamenti dei sottoscrittori, impingua le sue casse con lasciti vistosi.

— Ieri sera avvenne un fatto orribile nella tramvia a vapore che mena da Torino a Casalgrasso. Un uomo trentenne che viaggiava con una sua ragazzina cinquenne, appoggiatosi male alla ringhiera del balconcino di testa, perdette l'equilibrio e cadde fra il penultimo e l'ultimo carrozzone, e rimanendo stritolato! Si fermò subito il treno. Potete immaginare lo strazio della piccola ragazzina nel vedere il padre morto così orribilmente, e la impressione dolorosa di tutti i viaggiatori.

Il treno rimase quasi un'ora fermo per le pratiche e constatazioni del caso triste.

Una retata di anarchici
Sequestro di dinamite

Ci telegrafano da *Ancona, 30 agosto, sera:*

Stanotte i funzionari e le guardie di P. S. perquisirono i locali della Società anarchica *Nuova Concordia*. In seguito alla perquisizione si fecero numerosi arresti di anarchici, dei quali stamane furono perquisiti i domicilii.

Nella residenza della Società, nel momento in cui vi penetrarono le guardie, si trovavano una diecina di anarchici.

Nella perquisizione dei locali della Società si rinvennero quattro metri di miccia, del nitro, dello zolfo, del clorato di potassa, capsule di dinamite e manifesti sovversivi inneggianti a Caserio.

L'operazione è stata diretta dal delegato Cecchi.

Le piene nel Ferrarese

Ci telegrafano da *Ferrara 30 agosto sera:*

Insistenti pioggie hanno aumentato di oltre 50 centimetri il livello delle acque; l'argine di Cambalina non è sostenibile; si teme imminente un nuovo allagamento. Si lavora alacremente a scongiurare il nuovo disastro.

La grave disgrazia dell'altra sera alla stazione di Mantova

L'altra sera nel treno n. 528 che arriva a Mantova da Modena alle 0.45 viaggiava il guardafreno Guerra Attilio di Verona, il quale aveva fatto l'ultimo tratto in una carrozza di terza classe.

Mentre il treno entrava in stazione di Mantova, il Guerra volle uscire dal vagone, ma nell'aprirne lo sportello questo urtò contro una carrozza ferma su altro binario. L'urto fu tale che lo sportello rimbalzò contro il malaccorto frenatore, producendogli una grave ferita alla fronte e una frattura complicata al braccio sinistro.

Alle grida del ferito e dei viaggiatori accorsero gli inservienti e gli impiegati alla stazione che trasportarono il Guerra all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Si teme che il braccio debba essere amputato.

DALL'ESPOSIZIONE DI GINEVRA
Il villaggio svizzero

(Nostra corrispondenza particolare)

Ginevra, 27 agosto.

(B.) La Svizzera nelle sue più intime e più gradite espressioni è intensamente riassunta nel *Villaggio* che è il gioiello di questa Mostra nazionale.

Due bellissimi ponti in legno gettati sul rapido Arve ricongiungono la parte principale dell'Esposizione alle sezioni di Agricoltura, Silvicoltura, Club Alpino, Caccia e Pesca, i cui graziosi *chalets*, la flora lussureggiante dei campi e delle montagne sono quasi una preparazione, un preludio al villaggio che sorge dietro a loro su una superficie di 20,000 m. q.

Che voi entriate dal portone rustico coperto da un tetto di stoppie o dall'ingresso principale, che è l'imitazione del ponte coperto di Lucerna, fiancheggiato da alcune case dei cantoni di Aarau e di Neuchâtel e dal Gasthaus *Zum Ritter* di Sciaffusa coi suoi graziosi veroni, colle sue bizzarre decorazioni, la più dolce sensazione, la più grande meraviglia vi colpiscono. Voi siete entrati in un vero villaggio, pulito, gaio, raggiante, ai piedi di una montagna talvolta irta e nuda, talvolta in dolce pendio, coperta da un verde tappeto, da cui discende fragorosa una larga cascata d'acqua, che restringendosi da un ruscello scorre fremente attraverso il villaggio e finisce in un azzurro e terso laghetto.

I differenti tipi delle abitazioni di tutta la Svizzera, fedelmente riprodotti, formano questa borgata, e sono notevoli quella di Werdenberg con officina di fabbro, quella di Berna dove si vendono le ceramiche di Heimberg; la filanda Ticinese colla sua graziosa pergola, dove alcune rosee fanciulle di Muralto vi lavorano la seta; quella di Morpach dove altre ragazze vestite nei leggiadri costumi dell'Oberland vi fabbricano a mano bellissimi merletti; la Treib di Sallsberg, erigentesi in riva al lago su solidi piloni, il *chalet* di Rongemont (Vaud), quello di Montbovon nella Gruiera.

In ognuna di queste case si lavora e si vende specialità di ogni singolo paese, e non mancano le osterie dove si smaltiscono dei buoni ettolitri di vino di Vaud, Neuchâtel, Valais così caro, così adorato perchè prodotto del paese, e va menzionata quella del *Chalamala* (Tribourg), riproduzione della Casa di Chalamala buffone alla corte degli antichi conti della Gruiera.

Nel centro del villaggio, in faccia al lago, v'è la modesta chiesuola, riproduzione della chiesa di Leissigen, col suo campanile basso, massiccio, dalla cupola slanciata e aguzza.

La sega, il mulino, il maglio mossi da rustiche incanalazioni dell'acqua della cascata, la piccola Cappella che ricorda quella di Liddes sulla strada del gran San Bernardo e i numerosi *mazots* (capanne di legno) cercati colla pazienza e la intelligenza più grande e trasportati integralmente dai dirupi selvaggi e scoscesi dove i montanari li avevano costrutti per ripararsi col gregge, o per servirsi di correnti d'acqua per far agire le ruote di qualche mulino, formano la parte alpestre del villaggio: sono sparsi con ammirevoli disposizioni su quelle alture e, come nidi d'aquile, piantati su qualche ignuda roccia sporgente. E le montagne rocciose, che potrebbero tentare qualche ardito *grimpeur*, sono... artificiali e nascondono nel loro seno, oltre alla meraviglia dell'ingegnosa costruzione, uno splendido panorama delle Alpi Bernesi.

Le feste, i balli, le lotte dei montanari, il giuoco dei birilli, il tiro alla palestra, tutto concorre a darvi una spiccata pittura della Svizzera nei suoi usi e costumi, nella sua vita industriale e campestre.

Ma quando il sole muore dietro la montagna, involgendo di una luce tranquilla tutto il villaggio e l'aperta campagna verdeggiante e il lontano Salève dardeggiante i suoi radiosi nel cielo limpidissimo; quando dal campanile si propaga il lieto inno vesperale suscitando un allegro volo di colombi e di rondini; quando il lieto montanaro, l'*Iodler*, lancia le sue acute canzoni, piene di una misteriosa dolcezza montanina, a cui pare rispondano il largo muggito delle vacche pascenti tranquillamente per la verde spianata e gli argentini belati delle capre inerpicantisi fra i cespugli su per la roccia; quando, cessati i lavori, un gaio sciame di fanciulle e di robusti *armaillis* vestiti dei graziosi costumi nazionali vanno allegramente attraverso la borgata perdendosi tra la folla mondana (orribile stonatura), è sovratutto allora che il villaggio palpita di una inenarrabile poesia campestre, che suscita dai precordi uno squisito senso di dolcezza, che parla di una giovinezza, di un giorno, di un'ora sola, vissuta della tranquilla vita del villaggio, trascorsa nella ineffabile letizia della campagna.

Ogni visita al Villaggio è una festa dello spirito, e si riporta sempre qualche nuova emozione blanda come una carezza, dolce come un bacio, duratura come il ricordo di un giorno caro e luminoso.

Cronaca — L'assalto di scherma, il Tiro a segno federale, la Mostra filatelica, che si chiuderà il 23 corr., tutto è riuscito brillantemente.

Nel Parco dell'Agricoltura è aperta la quarta mostra temporanea di fiori e orticoltura.

Per la fine di questo brillante agosto si farà una battaglia di fiori sul *quai du Mont Blanc* che promette fin d'ora un completo successo.

Per settembre pross. si allestisce una mostra equina e bovina. Vi saranno riunioni al Velodromo e all'Ippodromo, un Congresso agricolo con nuova mostra di prodotti agricoli, ortaggi, uve. Si riprenderanno le rappresentazioni del *Poème alpestre* nel Palazzo delle feste, e... si troverà qualche nuova attrattiva per far continuare la marcia trionfale dell'Esposizione.

Dall'Italia affluiscono numerosi visitatori. Vi noto: il sig. Brandolini, Bianchini e signora, Dianna di Venezia, duca e duchessa del Balzo, marchesa Caracciolo, da Napoli; marchese Pallavicini da Firenze, il comm. Baldovino, march. di Tassato, march. di Santalia, d'Adda, Franchetti, Torriani, conte Canevaro fratello dell'ammiraglio, ecc.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono da **Roncegno**:

Ospite di questo delizioso luogo di cura termale e climatica mi permetto di notare le illustri famiglie che alloggiano qui nel simpatico Stabilimento del sig. frat. D. Waiz:

S. A. R. la Principessa Anna di Montenegro sorella della fidanzata di S. A. R. il Principe di Napoli, e S. A. R. la Principessa Olga, Col. Dyrsevich e famiglia, Colombani e famiglia pure del Montenegro, partiti 8 giorni fa; Da Roma: barone Giordano Apostoli, deputato al Parlamento, contessa Valbranca e figlia, l'ammiraglio Sanfelice, comm. Barilari e consorte, cav. Zannellatto e famiglia. Da Palermo: Duca dell'Arenella, baronessa Paino e nipote cav. Paino, conte e contessina Trigona, marchese Schlesò, duchessa di Raisano. Da Milano: Conte Sola dep. al Parlamento, contessa della Somaglia con figlio, onorevole Silvestri con famiglia, sig. Pinket. Da Genova: Marchese Imperiali e famiglia. Da Torino: Sig. Advocati e famiglia. Da Padova: Prof. Polacco, e l'onorevole Wollemborg. Da Venezia: Cav. Pasqualigo, Dall'Acqua, De Donà e famiglia. Da Udine: L'onorevole Morpurgo e famiglia, contessa e contessina Cicogna.

La Russia è rappresentata da Sua Ecc. Von Mann e figlia, signora Satwitch Malakouwka, sig. Batchanof, signora Swanbach. La Germania dal barone Alvenchen. L'America dalle famiglie Way, Johnson, Sweet. L'Egitto dal sig. Franco e sorella, fam. Cedronacchi, sig. Ivanevich. Da Trieste: Famiglia Quarantotto, la contessa Hohenwart. Da Trento il barone Salvadori.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 31 agosto: S. Felice p. mart.
Martedì 1 settembre: S. Giuliana da C.
Sole leva ore 5 m. 33 — tram. ore 6 m. 49

Il Galileo — L'avviso *Galileo* ha ricevuto ordine di partire per Costantinopoli come secondo stazionario, a disposizione dell'ambasciata d'Italia.

La nuova tariffa — Abbiamo detto che domani andrà in attività la nuova tariffa per le gondole e i battelli al servizio del pubblico, ordinata dalla Giunta municipale. Ne diamo in riassunto, a comodo del pubblico, le norme principali:

Traghetti fissi, diretto da una sponda all'altra del Canalazzo fino a 2 persone, 5 centesimi — da 2 a 4 cent. 10 — da 4 a 6 cent. 15; — *traversale*, dentro al limite stabilito per ogni traghetto fino a 2 persone 10 centesimi; da 2 a 4 cent. 15; da 4 a 6 cent. 20.

Da S. Canciano e dalle Fondamente Nuove a Murano e al Cimitero o viceversa fino a 4 persone 30 centesimi; — dai Giardini a Lido, e viceversa, fino a 4 persone 60 centesimi; — dalle Zattere o dalla Dogana alla Giudecca e viceversa ai bastimenti e piroscafi nel Canal della Giudecca per persona 15 centesimi; — dal Molo alla Giudecca o viceversa 25 centesimi; — Dal Molo a S. Giorgio Maggiore e alla Punta della Dogana o viceversa per 2 persone 15 centesimi; per 4, cent. 20; per 6 cent. 30; — dal Molo e qualunque punto della Riva degli Schiavoni fino ai Giardini e fino a 4 persone, 50 centesimi — dal Molo ai piroscafi 20 centesimi; — Dai traghetti fino ai bagni galleggianti 5 cent.

Servizii di nolo: un'ora o meno compresa la corsa della ferrovia a qualsiasi punto della città o viceversa 1 lira; per ogni ora o meno dopo la prima ora di servizio 75 centesimi; — per 10 ore continue 6 lire; — per ogni grosso bagaglio 20 cent.; — per piccole valigie e involti 5 cent.

Per i servizii a due remi la tariffa è doppia.

Nelle ore della notte, calcolate dall'accensione allo spegnimento dei pubblici fanali, si pagherà un aumento di cent. 30 per ogni ora.

Di regola non si potranno trasportare più di quattro persone colla gondola e più di sei col battello — Nei casi eccezionali, nei quali venisse imbarcato un numero maggiore stabilito al massimo di sei persone per la gondola e di otto del battello, si dovrà pagare una metà di più del prezzo di tariffa.

Nel circondario della città sono comprese soltanto la Giudecca, S. Giorgio Maggiore e S. Michele. Fuori di questo, il prezzo sarà aumentato di 50 centesimi per ogni ora o frazione di ora, e per ogni barcaiuolo.

Per un servizio qualunque non contemplato dalla presente tariffa, come pure per partecipare a pubblici spettacoli sull'acqua approntati dal Municipio o ricorrenti per consuetudine, si dovrà fare preventivo contratto, però per un intero spettacolo il prezzo non potrà superare le L. 15 per la gondola a un remo e L. 30 a due remi.

Vedere appendice
Da sartina a contessa
in quarta pagina

Guardatevi dalle monete d'argento — Da una circolare del Ministero del Tesoro togliamo:

Roma 21 agosto 1896

Nonostante che, per effetto della legge 14 luglio 1866, col primo gennaio 1869 abbiano in Francia cessato di aver corso le monete di argento divisionali francesi al titolo di 900 da centesimi 20 e 50, del millesimo anteriore al 1864, e da lire 1 e 2, del millesimo anteriore al 1866, tuttavia ne circolano tuttora in quel territorio in discreta quantità.

Potendo venir fatto ai portatori delle monete stesse di studio di introdurle in Italia e di farle accettare a pieno valore, traendo in inganno la buona fede pubblica, così si ritiene opportuno di rammentare che le dette monete divisionali francesi sono da rifiutarsi tanto dai contabili dello Stato, quanto dai privati esponendosi altrimenti gli uni e gli altri al danno dipendente dal fatto che esse anche in Francia, non potrebbero realizzarsi se non in ragione del valore intrinseco attuale dell'argento, epperò con una perdita di circa la metà del valore nominale.

Comunicati — *Educatorio Rachitici* — Martedì prossimo alle 3 pom. nei locali dell'Educatorio avrà luogo l'esame finale dei piccoli bambini.

— *Congresso nazionale dei fornai* — Il 6 settembre p. v. comincieranno in Como i lavori del secondo Congresso nazionale dei lavoranti panettieri, al quale hanno aderito molte ed importanti Società d'Italia.

Al Congresso interverrà l'on. Bertesi quale rappresentante dei fornai di Carpi.

Pel Comitato centrale di Venezia si recheranno a Como il segretario della Federazione Giulio Forti ed il fornaio Santo Rottigni.

— *Pei gitanti fiorentini* — A ricevere alla stazione gli operai fiorentini che giungeranno a Venezia domenica 6 settembre l'onorevole Giunta Municipale ha accordato l'intervento della banda.

— *L'unione maestri in conterie* — Ieri mattina si tenne l'assemblea generale ordinaria della Unione maestri in conterie per l'approvazione del bilancio annuale e per la rinnovazione delle cariche sociali.

— *Società di mutuo soccorso fra ex carabinieri* — Tutti i soci ordi[illegible] ... nel solito locale della [illegible] Benedetto, N. 3960, ove debbonsi trattare argomenti di molta importanza.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Regola l'uno, è l'altro musicale
Atterrire non devesi il *totale*.

Spiegazione della Sciarada di ieri: MAR-MO.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera la signora Tetrazzini darà la sua ultima rappresentazione replicando la *Lucia*. Dopo il secondo atto canterà *L'Eco*, una romanza con variazioni scritta dal maestro Hecher per la Patti.

La signora Tetrazzini è stata apprezzata dal pubblico veneziano pel suo giusto valore — ella, sia *Lucia* che *Rosina*, lo deliziò con la bellezza della voce e la finezza del canto educato a superare le più ardue difficoltà e a superarle con quel buongusto che rivela l'artista. E il pubblico le farà stasera omaggio anche più caldo di applausi.

— La signora Tetrazzini, assieme ai suoi bravi compagni, il Signoretti, il Pini Corsi, il Contin e il Cesari, farà ora un giro nel Veneto cantando il *Barbiere*. Poi andrà a Madrid.

Goldoni — Stasera Ermete Novelli darà la sua ultima recita replicando *Papà Lebonnard*. La replica è attesa e il nostro grande attore avrà stasera davanti a sè un'altra folla di spettatori plaudenti.

Iersera la Compagnia Novelli ha replicato *Ludro e la sua gran giornata*. Cessato l'orgasmo che l'altra sera dominava sul palcoscenico — la recita della commedia del Bon procedette iersera parimente brillante, ma più castigata e quindi più sincera.

Il Novelli, compreso il tipo di Ludro in tutta la sua interezza, ha ormai visto dove e quanto bisogna colorire di più e dove meno per ottenere l'effetto giusto, per restare cioè nel vero e non cadere nella caricatura. Egli si ripromette con *Ludro* un numero di recite trionfali negli altri teatri d'Italia e all'estero, dove la commedia del Bon non è conosciuta. La prova a Venezia gli ha servito come di pietra di paragone e di ammaestramento per compistare, per affinare la sua interpretazione.

— Da domani la Compagnia Novelli intraprende un giro di poche recite in parecchie città italiane prima di tornare a Barcellona: domani a Udine, poi a Ferrara, a Bologna (dove ripeterà il *Ludro*) a Modena, a Reggio Emilia. Da Reggio passerà a Barcellona. Inutile augurarle applausi e quattrini.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia, *Harlekin*, Strauss — 2. Waltz, *Campidoglio*, Tonizzo — Atto II (intero), *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. L'abbandono, *Le Villi*, Puccini — 5. Sinfonia, *Guglielmo Tell*, Rossini — 6. Marcia orientale, Ranieri.

Banda ai Frari — Programma dei pezzi musicali che a cura del *Municipio* sarà eseguito stasera dalle 7 1/2 alle 9 1/2 in Campo ai Frari:

1. Marcia *Addio*, Carlini — 2. Sinfonia *Poeta e Contadino*, Suppè — 3. Polka *Cina*, Taroni — 4. Ouverture *Les Cloches des Corneville*, Planquette — 5 Gran fantasia popolare descrittiva *Il trionfo di Bacco*, Filippa — 6. Marcia *Cavalleria*, Taroni.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — *Lucia di Lammermoor*
Goldoni — 8 3/4 — *Papà Lebonnard*
Salone di Lido — Concerto 2 1/2 alle 5 1/2

SPORT

Alle regate di Como
La vittoria della "Bucintoro"

Ci telegrafano da *Como, 30 agosto, sera:*

In causa del lago agitato la gara degli *outriggers* fu rimandata a domani.

Ebbe luogo la gara in barche piatte alla veneziana, alla quale presero parte le società *Bucintoro* e *Reyer* di Venezia, *Olona* di Milano, *Esperia* di Torino e *Colombo* di Pavia.

Il primo fu vinto splendidamente dalla *Bucintoro*, ch'ebbe un vantaggio sull'imbarcazione *Nella* della *Reyer* di 42 secondi. Gli altri arrivarono distanziati. Grande entusiasmo per la vittoria completa dei canottieri veneziani, che portano per la prima volta a Venezia la magnifica coppa della sig. Branca.

La imbarcazione della *Bucintoro* era vogata da Guido Villanova poppiere, frat. Querci nob. Dalla Rovere e Albano Brombara.

Le corse di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 30:

Causa il tempo, le corse ciclistiche sono state rimandate al 12 settembre.

Corse velocipedistiche a Roncade

Il Comitato dei festeggiamenti d'autunno pubblica il suo programma:

Domenica 6 settembre: — alle 9 inaugurazione della pesca del gambero; alle 3 caccia alla pentola; — alle 4.30 corsa internazionale di caccia; alle 6 ascensione di globi areostatici; — alle 8.30 concerto per banda, spettacolo pirotecnico.

Lunedì 9 settembre: — alle 9 pesca dei gambero; — alle 6 grande regata sul Musestre.

Martedì 8 settembre: — alle 4 grandi corse velocipedistiche; alla sera illuminazione fantastica e fuochi artificiali.

Ecco il programma delle corse:

Corsa Roncade, libera a tutti i velocipedisti dilettanti per biciclette metri 1609 (miglio inglese) tempo massimo minuti 3 — per batteria. I due primi arrivati in batteria parteciperanno alla finale; — 1. premio remontoir d'oro e bandiera d'onore ricamata in oro — II. premio medaglia d'oro grande id. id. — III. premio medaglia d'oro piccola id. id.

Corsa Consolazione, libera a tutti coloro che presero parte alla corsa Roncade e non furono premiati: batteria unica metri 1000 (miglio inglese) tempo massimo minuti 3' 5" — I. premio medaglia argento dorato e bandiera — II. medaglia d'argento — III. medaglia d'argento — IV. medaglia argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la premiata fabbrica velocipedi di Carlo Menon in Roncade, e si chiuderanno al mezzogiorno di lunedì 7 settembre.

Concorso ippico a Brescia

Ci scrivono da Brescia, 29:

Il concorso ippico che si terrà a Brescia il giorno 6 p. v. settembre promette tanto pel numero quanto per l'importanza dei premii di riescire il migliore di quanti altri si ebbero in Italia e all'estero.

Le iscrizioni che si chiuderanno tra poco sono già numerose, assicurando così l'esito brillante del concorso.

Il 6 settembre dunque si passerà a Brescia una giornata divertentissima poichè i molti forestieri che colà accorreranno, potranno applaudire non solo i campioni dello *sport* ippico, ma anche gli ottimi esecutor-

dall'ultima creazione del Puccini, la *Bohème*, che si dà a quel Teatro Grande.

Per le iscrizioni del concorso ippico rivolgersi al signor conte Berardo Maggi.

Il pericolo d'imitare la pernice

L'abilità d'imitare questo e quel suono appare gradevolissimo in società, ma presenta talvolta pericoli alla caccia. Un curioso accidente accaduto negli scorsi giorni a Châteauneuf-du-Pape, presso Avignone, ne è la prova.

Il sig. Luigi Boiron, dell'età di 25 anni, proprietario, trovandosi a caccia, affine d'attirare le pernici a portata del suo fucile, si nascose in un cespuglio e prese ad imitare il canto di quegli squisiti uccelli. Sembra che l'imitazione fosse perfetta, dacchè il sig. Estabiot, che cacciava in quei dintorni, udì, si avvicinò al cespuglio, mirò e fece fuoco, alla distanza di 30 o 35 metri.

Il colpo partì; il *Nembrotte* si precipitò alla ricerca del volatile, ma quale non fu la sua sorpresa quando, in luogo della pernice, trovò il disgraziato Boiron. [illegible]

[illegible] il signor Estabiot, [illegible] di aver ferito il suo collega. Fortunatamente per l'imitatore del canto della pernice, i pallini non gli avevano toccati gli occhi, e il dottore che gli prestò le prime cure non giudicò il suo stato troppo grave, e ritiene che alcuni giorni saranno sufficienti a farlo guarire.

Ciò nondimeno il ferito ha giurato di non imitare più il canto di nessun uccello.

La vendita di "Melton"

Dopo non brevi trattative, è stato concluso il trattato di vendita del famoso stallone puro sangue inglese *Melton* (S. C. By Master Kildare e Violet Melrose), vincitore del gran Derby di Epsom nel 1885 ed acquistato in seguito dal governo italiano per 10,500 ghinee.

Come è noto, di questo bellissimo animale, la signora Sindici, ha eseguito un ritratto che venne riprodotto in cromo-litografia.

Il *Melton* è stato acquistato da De Bels Brounlie, signore inglese, per L. 270 mila in oro, che considerato l'aggio, vengono a corrispondere a circa 290 mila lire italiane.

Lo Stato verrà dunque a guadagnare L. 10,000 sul prezzo oltre alle tasse di monta, che hanno fruttato, circa 177 mila lire nei pochi anni che il governo lo ha tenuto.

La vendita del cavallo, consegnato il 28 corrente al compratore, dal deposito di Pisa, era stata approvata, all'unanimità, dai componenti del Consiglio Ippico.

RIVISTA SETTIMANALE DEI MERCATI

Ci mettiamo a scrivere e piove, mentre avremmo tanto bisogno per le nostre terre di caldo e di sole. — Questa anormalità, arrivata ormai allo studio acuto nell'*Alta Italia* finirà per rovinare definitivamente quei raccolti pendenti, che si salvarono dalle ultime rotte, o dagli ultimi subrifagi. Ed alludiamo più specialmente alle viti, sulle quali le pioggie continuate rinvigoriscono gli effetti della peronospora.

Pensatamente abbiamo scritto *nell'Alta Italia* perchè nell'Italia meridionale ed in Sicilia si deplora invece che perduri la siccità.

Malgrado questo, non possiamo scrivere note allegre per quei possidenti, che si trovano ancora colle cantine ben fornite, perchè anche in questa settimana i prezzi si mantennero a tutto favore dei compratori.

Nei porti esistono rilevanti depositi, ed i possessori invasi dal timore di non trovare un acquirente, senza risultato, lasciano credere, e sono disposti ad accordare, notevoli ribassi. Diciamo senza risultato perchè mai è più difficile di collocare un articolo, che quando ne è più forzata la vendita. L'appetito viene mangiando, ed i ribassisti mostrando di trovare sempre insufficienti i ribassi, sperano di poter aver la merce quasi per nulla; e finiscono invece, per le tante accidentalità, che determinano l'andamento d'un articolo, a perdere il momento migliore per un acquisto.

Dalle nostre parti ragionevolmente non si fissarono ancora dei prezzi pelle uve, e pei mosti, mentre nel Mezzogiorno, in Sicilia ed in Sardegna si contrattano le uve da L. 7.50 a 9 al quintale in vigna, ed i mosti da L. 16 a 18 all'ettolitro.

Il Ministero d'agricoltura comunica che il raccolto del grano nel 1896, si valuta, secondo le notizie telegrafiche ricevute, a 48,700,000 ettolitri, con un eccedenza di 700,000 sul raccolto del 1895. — Eccedenza troppo modesta per non vedere necessaria anche in quest'anno una notevole importazione dall'estero di questo cereale.

Questa coltivazione ci richiama alla mente un articolo *Ahi troppo grano!* comparso qualche settimana fa su un giornale cittadino, e gli articoli pubblicati in settimana del nostro giornale colle egregie firme dei signori Marzotto ed Antonini. L'uno e l'altro a parer nostro sentono l'influenza delle rispettive posizioni d'agricolo l'uno, d'industriale l'altro e forse ne faremo tema di studio in questo nostro terreno neutro.

I prezzi variano di poco dalla scorsa ottava ma, in causa della stagione, tutti i cereali sono a prezzi di sostegno, ed i risi aumentano di circa L. 1 al quintale.

Buoni granoni, secchi, stagionati d'ottimo colore si potrebbero ancora comperare in Danubio a circa fr. 9 a f. e siccome i nostri speculatori, in questi ultimi giorni, realizzarono quasi tutti i loro depositi, a prezzi migliori, ma non tali da indennizzarli, neanche in piccola parte delle perdite subite, una modesta importazione potrebbe lasciare, nei prossimi mesi, sensibile guadagno.

I primi granoni nostrani, che compariranno sul mercato, avranno bisogno di forte taglio con merce secca, per essere posti in vendita come farina.

I cotoni nella settimana ebbero diversa tendenza, prevalendo però il ribasso. I pronti quotati sabato a New York 8 7/16 valgono oggi 8 3/16, gli americani da 4 17/32 a 4 15/32. I futuri, a seconda dei mesi più o meno vicini, ebbero un ribasso di circa punti 50!!!

Questo contegno dei cotoni può essere prodotto da più calme riflessioni sull'andamento del nuovo raccolto, che si voleva seriamente compromettere dalla siccità; ma noi crediamo sia dovuto sopratutto al fatto che gli speculatori si trovarono con posizioni allo scoperto, molto alleggerite.

IL RACCOLTO DEI BOZZOLI
in Europa nel 1896

Si può oggi calcolare con sufficiente approssimazione i risultati del raccolto dei bozzoli del 1896. Le statistiche parziali dei mercati pubblicate ufficialmente in Italia e in Francia, forniscono una base di calcolo che senza dare una certezza assoluta, permette tuttavia di evitare grossi errori.

Ecco le cifre calcolate in queste statistiche.

Italia — *Regioni*	1895 kil.	1896 kil.
Piemonte e Liguria	6,819,000	6,200,000
Lombardia	17,366,000	17,800,000
Veneto	8 037,000	8 300 000
Emilia	2,863,000	2,950,000
Marche Umbria	2,492 000	2,600,000
Toscana	1,849,000	1,900,000
Provincie meridionali	2,648,000	2,650,000
Totale	42,074,000	41,400 000

In Francia le due cifre rispettive sono nel 1895 di kil. 9,303,000 e nel 1896 di kil. 9,200,000.

La Camera di commercio *francese* di Barcellona ha valutato il raccolto spagnuolo come superiore a quello del 1895, cioè a 1,280,000 contro 1,200,000 nel 1815.

L'insieme dei raccolti europei indipendentemente dal raccolto ungherese che non modificherebbe apprezzabilmente i titoli si può dunque rappresentare nel modo seguente:

	1895	1896
Italia	42,074,000	41,400 000
Francia	9 801,000	9,200,000
Spagna	1,200 000	1,280,000

La differenza fra i due anni sarebbe in cifra tonda di kil. 708 000.

In quanto alla qualità dei bozzoli si è verificato un fenomeno quasi da per tutto che già fu osservato nelle annate precedenti. Mentre le ricchezze di seta dei bozzoli aumenta insieme al perfezionamento metodico della razza, il peso della crisalide s'accresce.

Ora questo arricchimento dell'inviluppo serico del bozzolo torna a profitto di quei sericultori che vedono elevarsi il prodotto dato all'oncia, ma va a detrimento della filatura che vede diminuire la resa alla bacinella di questi eccellenti bozzoli.

Ciò nondimeno anche tenendo conto di questa circostanza la resa media alla filatura fu in quest'anno migliore che non nell'anno precedente, e il prodotto probabile in seta greggia del raccolto europeo del 1896 sembra potersi valutare uguale a quello dell'anno scorso.

NECROLOGIO

Ad Arbizzano di Verona è morto il comm. Ing. Antonio Pasini Ispettore superiore del Genio Civile a riposo.

A Torino è morto Carlo Casella rinomato violoncellista — A Sant'Elia a Pianisi il cav. Paolo Buonsignore — A Milano l'ing. nob. Giacomo De Cristoforis — A S. Damiano di Macra l'avv. Giuseppe Vigancent — A S. Giacomo in Soprazocco (Brescia) il parroco don Tommaso Paoini — A Monza il cav. Cosmo maggiore nella Riserva — A Casalmaggiore l'ing. cav. Carlo Musso — A Torino il sacerdote don G. B. Gandini da Alessandria — A Sestri Ponente il dott. Michele Morini — A Balocco di Vercelli Rosso Carlo ricco agricoltore — A Samarate Alfonso Crosta farmacista.

A Lisbona è morto Giulio Cesare Jans architetto, direttore delle Scuole professionali. Era scolaro di Giacomo Franco nell'accademia di Venezia — A Zurigo il geografo dottor Egli — A Ginevra il botanico prof. Enrico Welter — A Berna l'avv. Zyro già consigliere della Federazione Elvetica.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 30 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56 40	56 30	56 88
Termometro centig. al Nord	15,5	16 2	17 9
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	87	81
Direzione del vento	NO	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20 2 min. di oggi 14 8

Le ferrovie interprovinciali

Ci telegrafano da *Roma, 30 agosto, sera:*

I ministri Prinetti e Luzzatti ieri stipularono il contratto colla Società Veneta per l'esercizio delle Ferrovie interprovinciali venete.

L'on. Tiepolo a Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Sarebbe proprio il caso di non parlarne.

L'on. Tiepolo arrivò qui con l'avv. Jacchia. Vi erano uno dell'*Adriatico* ed uno del *Rinnovamento*.

Nella sala del Municipio 52 persone, compresi 6 della Giunta, 3 uscieri, 5 impiegati, 2 guardie municipali, quindi una trentina circa di cittadini .... non ufficiali.

Il discorso, tutto politico, fu una spiegazione delle ragioni per cui votò contro il Ministero di Giolitti e contro quello di Crispi. Parlò di socialismo, si mostrò contrario, ma disse che si deve combatterlo colle persuasive... Sicuro!

Si dichiarò cattolico, apostolico, romano — ma soggiunse che bisogna combattere il partito conservatore perchè va impadronendosi di tutto allo scopo di ottenere il perduto.

La carica contro Crispi, fu [illegible], tanto nell'accusarlo, come nel difenderlo per i provvedimenti in Sicilia e in Lunigiana.

Parlò dell'Africa e toccando l'argomento dei nostri prigionieri (cosa facile) strappò un leggerissimo applauso.

E questo è quanto.

La "Gazzetta" a Padova
La questione teatrale

Padova, 30 agosto — (*Senex*) Ricordo che, alcuni mesi fa, io ho cercato di stabilire le cause principali della decadenza del nostro massimo teatro — trascurato dal pubblico, ridotto ad avere meno della metà dei palchettisti d'una volta, col Comune avverso ad ogni dotazione.

Dopo quel tempo, la presidenza del teatro fu rinnovata completamente, col proposito di tentare — mediante forze nuove e volonterose — una resurrezione, ch'è nei voti più intensi della cittadinanza.

E gli uomini egregi, che hanno assunto il non facile incarico, sono animati da un desiderio vivo e tenace di riuscire — conciliando la sollecitudine colla bontà del successo.

Quali le loro intenzioni? Candidamente, le ignoro. Forse essi non hanno ancora formulato un programma d'azione netto e preciso, ed aspettano che l'autunno si chiuda e, coi primi freddi, Padova — adesso deserta — si ripopoli pei quartieri d'inverno.

Intanto, lasciatemi esporre — senza pretesa — alcune idee, che vorrebbero contribuire alla soluzione del nostro problema teatrale — un po' mie, un po' raccolte da chi conosce, a così dire, tavola per tavola, il palcoscenico del *Verdi*.

E se lo scopo sarà raggiunto, tanto meglio. Mi salvi, altrimenti, la buona intenzione.

* *

Ecco. — Anzitutto, soppressione dello spettacolo d'opera in Carnovale — stagione in cui gli artisti valenti costano più che mai. D'altronde, di Carnovale, la mancanza dello spettacolo sarà sentita mediocremente. I balli, i concerti, i ricevimenti — con e senza che danzante — renderanno quasi inavvertito il silenzio di Melpomene — brava signora, ma piuttosto esclusivista.

A Quaresima, invece... musica — quando le gole canore sono rimesse in circolazione a prezzi ribassati.

Riguardo agli spartiti (due o tre) scegliere i migliori fra quelli non troppo afflitti da una coreografia chiassosa e costosa. Qualche novità di *esito sicuro* — battezzato e cresimato dalle *cassette*; poi resto, opere di repertorio italiano e straniero, cercate con gusto d'arte, con senso di opportunità, secondo le tendenze ormai note del pubblico locale.

* *

Per il Santo, fare tutto quello che si può; ma senza partito preso di fare ad ogni costo.

La stagione-madre dovrebbe essere la quaresimale, in onta alle prediche annesse.

Se alla fiera andassero uniti altri spettacoli, atti a richiamare gente dal di fuori, il teatro non potrebbe tacere. E, allora, mettere in scena un grande spartito, che fosse anche una primizia — ma bella, veramente... come la ballata di *Mefistofele* — per dieci o dodici sere. — Ed aver sempre di mira di far l'arte molto per l'arte, ma quasi altrettanto pei quattrini che procura. La sentenza è durissima; però è pratica e vera, considerando che gli spartiti, anche se, tecnicamente meravigliosi, rovinano i teatri quando non valgono a riempierli tutte le sere.

Anche pel Santo, adunque, il nodo della questione sta nella scelta dello spartito. I cantanti — manco dirlo — se non tutti altrettante divinità dell'Olimpo teatrale, nell'insieme, inappuntabili.

Manca il contorno degli spettacoli, che chiamerò esterni? La primizia non c'è e lascia dubbiosi sulla riuscita? Rassegnarsi — ed attendere la solita Quaresima. Arrischiare niente o il meno possibile.

* *

La dote del Comune. Ad esser sinceri — e l'ho già scritto — il vento, da questa parte, tira alle scirocco più debilitante. Ma, chissà!

Il Comune, cioè i consiglieri del medesimo, vedendo che si procede con ogni cautela, che si vuol garantire il successo e lo si ottiene, metteranno un po' d'acqua nel vino lanciditto delle loro contrarietà.

Checchè si ragioni o strepiti, i buoni spettacoli teatrali giovano alla città — al suo benessere morale e materiale. Poi, adesso, c'è la prospettiva del guadagni dall'azienda del gaz; parecchie spese, che pesano sul bilancio cittadino da molti anni, sono prossime a scomparire. Il Comune respirerà e potrà, senza disturbo, senza far scattare il babau di quella ineffabile distinzione *delle spese necessarie volontarie*, aprire la borsa al teatro — almeno tanto che la Presidenza ci passi due dita.

* *

Ancora. Perchè non tentare le contribuzioni volontarie (dei grossi negozianti, per esempio, degli albergatori) dando, in cambio, qualche diritto?

Ed i palchi, rinunciati dai soci del passato, procurare di rivenderli a condizioni di favore, magari per un tempo limitato, coll'impegno che il canone relativo non supererà mai una cifra prestabilita.

* *

In novembre — coll'autunnino — la commedia, con compagnie di primo rango.

E mi pare che basti — se non ce n'è anche di avanzo di questa cicalata.

* *

Padova, 30 agosto — **Furto** — Stamane, verso le ore sette, il sig. Schiavon, conduttore della bottiglieria sull'angolo tra Via Boccalerie e Strammaggiore, recatosi ad aprire negozio, trovò che qualcuno lo aveva preceduto. Le porte difatti cedette senza bisogno dei soliti giri di chiave.

Impressionato, lo Schiavon aprì in fretta anche le vetrine. Sulle scansie, le numerose bottiglie di vino e liquori non denunciavano disordini. Dietro al banco, però i cassetti erano spalancati e sulla lastra di marmo gli scodellotti della moneta erano giacevano vuoti e capovolti. Mancava inoltre all'appello del giovane e biondo liquorista un ampio portafogli di pelle giallognola, nel quale iersera aveva lasciato circa settanta lire in biglietti di banca. Meglio osservate le scansie fu riscontrata l'assenza di una bottiglia di chine-china asportata dai ladri forse per confortarsi l'anima dopo l'impresa audace se non eccessivamente proficua.

Il furto dev'essere stato consumato dalle 2 alle 6 ant. Mancano sospetti.

Nomina — Angelo Farian, maestro all'Istituto musicale ed all'Istituto Vittorio Emanuele, fu assunto in qualità di direttore del corpo musicale di Bagnoli. L'acquisto è ottimo.

Disgrazia — Presso Polverara, causa la solita questione di gara, il villico Luigi Bazzolo che aveva spinto il proprio cavallo a gran carriera, cadde col veicolo riportando gravissime ferite. Fu trasportato privo di sensi all'ospedale di Piove.

Prosa — Il cartellone del *Garibaldi* annuncia finalmente per la sera di martedì e mercoledì prossimo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica Paladini-Zampieri.

Scrivo *finalmente* perchè qui si è abbastanza impazienti di ammirare la brava e graziosissima Teresa Mariani.

Si *debutterà*, a quanto pare, colla famosa e brillante commedia *Il mondo* ecc. ma il repertorio raccoglie nomi di novità interessanti.

Ben venga dunque questo diversivo serale!

Chirignago, 30 agosto — **Furto** — Ieri sera alle ore 11 il villico Patron sorprendeva uno sconosciuto mentre stava consumando un furto di polli. Egli ebbe il coraggio di fermarlo e chiamato in soccorso il coinquilino Raimondo Cabbiaf, questi armato di una forca venne in rinforzo riuscendo a trattenere il ladro, minacciante con una roncola. Fu poi arrestato dal segretario, dall'usciere municipale e da una guardia del Comune. Trasportato il ladro nella camera di sicurezza del Municipio, fu identificato per certo Gatto detto Balon di Mestre noto pregiudicato più volte condannato per furti, ed ammonito.

I RR. carabinieri avvisati per telegramma vennero a ricevere in consegna il Gatto che fu da essi tradotto nel carcere di Mestre.

Cividale, 29 agosto — **Importazione di riproduttori** — Anche il Comizio agrario locale mandò il suo rappresentante all'odierna seduta in Udine ove convennero tutti i committenti dei tori Friburgo-Symmenthal di prossima importazione, e ciò allo scopo di prendere gli accordi definitivi circa le singole commissioni.

Cogliamo questa occasione per far plauso all'onorevole rappresentanza provinciale che seguita in quell'encomiabile indirizzo di miglioramento del bestiame bovino per il quale la provincia nostra viene giustamente additata a modello; e mandiamo un saluto ed un augurio agli egregi componenti la Commissione, che si recheranno in Isvizzera, con la certezza che essi sapranno anche in questa circostanza, come nelle precedenti, compiere il loro non facile mandato con la ben nota loro competenza, acquistando così nuova benemerenza presso il paese e nuovo titolo di gratitudine presso gli allevatori friulani.

Mestre, 30 agosto — **Ancora dell'infanticidio** — Questa mane giunse il giudice istruttore Sandri del Tribunale, con il dott. Cavagnis. Col medico condotto dott. Parinello si portarono al cimitero, per fare un altro esame sul corpo della neonata. Esaminata la Mion, la trovarono ammalata e decisero di farla trasportare all'Ospitale di Venezia. Il padre ed il fratello sono ancora nelle nostre carceri, e forse saranno anch'essi trasportati a Venezia. Ignorasi ogni altro risultato.

La popolazione di Carpenedo, alla quale appartiene la Mion, è oltremodo indignata per l'avvenuto, perchè mai simili fatti ebbero a verificarsi.

Rovigo, 30 agosto — **Società ippica** — La Società ippica si riunirà il 1° settembre alle ore 11 in un locale sito in piazza V. E. al N. 5, per trattare i seguenti oggetti;

1. Programma delle corse al trotto — 2. Comunicazioni diverse della presidenza.

Società del teatro — Anche nella seduta di ieri sera nulla è stato concluso circa lo spettacolo da darsi nella prossima stagione di fiera.

Furono presentati alcuni progetti, ma nessuno fu approvato. Si decise di nominare un tecnico con incarico di scegliere il progetto migliore.

Speriamo che qualche cosa si concluda, altrimenti si recherà un gravissimo danno alla cittadinanza. La presidenza ha rassegnato le dimissioni, che speriamo non verranno accettate.

Sacile, 30 agosto — (b. c.) Oggi il signor Antonio Balliana, figlio del nostro sindaco cav. Domenico, e la distintissima signorina Ida Paderoliti, figlia di Alessandro, si giurano fede di sposi.

Tanti auguri a loro e tante congratulazioni alle rispettive loro famiglie.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Traslochi

Silvestri Giovanni, vendita vino, dal N. 2158 al N. 1036 di S. Croce — A. e G. Olper, spedizioni e commissioni, da S. Marco 5159 a Castello 44.8a.

Rivista Settimanale di Borsa

Sia o no una indifferenza affettata più che sentita fatto è che la Borsa mostra di non commuoversi gran fatto ai gravi incidenti all'ordine del giorno. Abbia torto o no non è cosa facile di stabilire.. — È certo però che se la questione del Brasile e quella dello Zanzibar non hanno una grande importanza dappoichè è facile prevederne la soluzione c'è motivo di preoccuparsi della gravità sempre maggiore della situazione in Oriente. — Le cose sono giunte ad un punto che una soluzione s'impone malgrado tutte le complicazioni che possono sorgere ad un'azione decisiva.

Come si è detto però sino ad ora le borse si mantengono buone aiutate come sono dall'abbondanza del denaro e la conseguente mitezza degli sconti.

Le transazioni nei valori furono nella settimana poco numerose e i prezzi in ribasso, fra i più danneggiati vanno segnalate le Banche d'Italia e le Meridionali.

E' migliorato in quella vece il cambio da 107.60 disceso a 107.20

Rendita italiana 5 0/0	93,55 a 93,90	
Azioni Banca d'Italia	703,— a 704,—	
» Meridionali	639 — a 640,—	
» Mediterranee	502,— a 503,—	
» Rubattino	307,— a 308,—	
» Acciaieria di Terni	351 — a 352 —	
» Banca Generale	5?,— a 51,—	
» Banca Veneta	509,— a 109,—	
» Cotonificio Veneziano	281,— a 282,—	
» Costruzioni Venete	29,— a 30,—	
» Società Veneta Lagun.	121,— a 122,—	
Obbligaz. Credito Fond. Banca Naz. 4 0/0	492 a 492 20	
» » » » 4 1/2 0/0	498 a 498 1/2	
» » » Banco di Na. o 4	400 a 401	
Londra 3 mesi	26 97 a 27.02	
Germania 3 mesi	131.90 a 132.—	
Olanda 3 mesi	223.— a 227 —	
Francia vista	107.20 a 107.40	
Svizzera vista	107.10 a 107.20	
Austria vista	224,3/4 a 225 1/2	
America del Nord vista	547,— a 548,—	
O o 21.45 a 21.47,		

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		9.46	M. Padova		7.15
O Milano		11.35	O. Verona		[illegible]
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.[illegible]
M. Verona	6.05	18.05	O. Torino Milano	6.45	18.[illegible]
A. Torino (Parigi)	11.35	23.35	O. Milano	9.04	21.[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna		5.1[illegible]	O. Pontebba Udine		[illegible]
T. Treviso (Tram)		8.20	T. Treviso (Tram)		9.30
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	3.15	15.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Udine-Trieste	6.30	18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.57	22.57
M. » » »	10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5.35
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.20	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6.20 alle 20,20 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.27 19.43 22.48

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.20 8. 9.20 11.— 12.20 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.20. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 agosto a lire 107.30

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 31 agosto al 6 sett. per i daziati superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 69.38 - pel 10 gennaio —,— pel 10 dicem. 69.53 — pel 10 maggio 70,10 - pel 10 agosto —,— pel futuro 69,96 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 63 55 - pel 10 gennaio —,— pel 10 dicem. 62,85 pel 10 maggio 62,95 pel 10 agosto —,— pel futuro 64 39.

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D. 0 68 1/8 - Granturco D. 0.28 — Farina extrastate da 2.30 a 3.50 — Nolo cereali Liverpool D. 3 1/8

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 10 5/8 — Caffè Rio good 10.00 — Zucchero muscovado N. 12 2 15/16 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato pos. - barbabietola idem — raffinati calmo — in pani idem — cristallizzati fermo

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York** 29 - Petrolio Standard White C. 6,65

Mercati
GRANI

Verona 28 — Mercato del grano: stazionario

Frumento fino da 20,50 a 20,75 - id. basso da 18 50 a 19,— - id. buono mercantile da 19,50 a 19,75 — id. nuovo da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 13,75 a 14,25 - id. pignoletto da 14,— a 14,50 — id. basso nuovo da 12 50 a 13,— — Avena da 12,75 a 13,25.

Legnago 29 — Frumenti e Frumentoni sostenuti — Risi aumentati.

Frumento nuovo da 19.50 a 20.50 — id. mercantile da 19.— a 19.50 - Grano turco pignoletto da 14.50 a 15,— — id. nostrano nuovo da 13 50 a 14.— — Riso fino e soprafino da 35.50 a 37.50 — sottofino da 34 50 a 35.— — mezzano da 33.50 a 34.— — ordinario da —,— a —,— — chinese da —,— a —,— — giapponese da —,— a —,— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 21.— a 23.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altra specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 12.— a 12 50

SETE

Lione 29 — Transazioni poco num.; prezzi fermissimi

Passarono alla condizione:

	Europa	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 10	B 34	B 44	Cg. 3652
Trame	» 3	» 29	» 32	» 2140
Greggie	» 32	» 53	» 85	» 6120
Poste	» 5	» 97	» 10[illegible]	» 50 5
Totali	B 10	B 213	B 263	Cg. 17057

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita o vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 21.65	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 22.90	» 28.800
	Adriatic	» 21.50	» 29.300

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 28 Agosto N. 204 contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — R. Decreto riflettente varie disposizioni sui Consolidati Italia i all'estero ed assegni locali agli Ufficiali sorvolari di 1 categoria — R. Decreto che approva le variazioni da eseguirsi nello stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero del Tesoro per effetto di conversione di rendite consolidate — Divieto di esportazione — Trasferimenti di privative industriale.

Annunci Ufficiali
Ultime dichiarazioni di fallimento

Aurello Luigi, Resine, farine, Fagoli — Da c'no Gaetano e f.li, Candele, tessuti, Lucera — Del Vivo Enrico, Empoli, pellami, S. Miniato — Gazzarrini P., droghe a privative S. Miniato — Giovannini Albano, cuoi, Firenze — Luporini Giulio, Viareggio, generi di calzature, Lucca — Magnoni e Ramazzetti, falegname Milano — Mancini Amedeo, cuoi, S. Miniato — Militari Rocco, Terranova, Caltanissetta — Parani Raffaele, Jesi, ombrelli, Ancona — Sarrian'o Arcangelo, cartoleria, Napoli — Telese Pasquale, legnami, Napoli — Veronesi Art., S. Felice, cappelli, Modena.

Moratorie

Bu alacchi Pietro e figli, pizzicheria, Mistretta.

Movimento del Porto

Partiti il 26 per Costantinopoli vap. ingl. « Richmond » cap. Garson vuoto - per New York vap. ingl. « Pocasset » cap. Holw n con merci diverse - per Fiume vap. aust. « D. E no » cap. Pellich con merci diverse - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Rassovich con merci diverse.

Arrivati il 26 da Cardiff e Londra vap. ingl. « Sultan » cap. Leighton con carbone e merci all'ordine raccomandate ai f.lli Pardo - da Liverpool vap. ingl. « Algerian » cap. Iones con merci diverse e carbone a Barriera e comp.

Arrivati il 27 da Novorossisk vap. belga « Erivan » cap. Iooha ns con olio minerale all'ordine - da Costantinopoli e scali vap. ital. « Peloro » cap. Taccone con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Trieste vap aust. « A. Carlotta » cap. Meyer con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 27 per Ancona vap. ital. « Selinunte » cap. Pottone con merci diverse - per Nicolajeff vap. ingl. « Romney » cap Mullan vuoto - per S. Louis vap. belga « Erivan » cap. Iohnson vuoto - per Fiume vap. aust. « Matiras Kiraly » cap. Thianich con merci diverse.

Arrivati il 27 da Rotterdam vap. ingl. « Elmfield » cap. Ball con fratte e carbone all'ordine - da Bari e scali vap. ital. « Gargano » cap. Di Lernia con merci diverse a G. Pantaleo - da Margherita di Savoia bark ital. « Ismael » cap. Moresca con sale all'Erario.

Arrivati il 28 da Hull vap. ingl. « Finland » cap. Winter con carbone e merci diverse ai F.lli Pardo - da Glasgow vap. ingl. « Hesperia » cap. Haig con carbone e merci diverse a Ivancich e C. m. - da Cardiff vap. aust. ung. « Stefania » cap. Katnick con carbone alla Società dell'Adria

Movimento degli Esercizi
Volture

Da Lita di Cosmo a Luca Nicolò, vendita vino, San Marco, 257 a. - da Volpich Francesco a [illegible] Tommaso, ristorante e Palese, S. Marco, N. 1323.

Appendice della Gazzetta di Venezia 20

A. RICHARD

DA SARTINA A CONTESSA

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Otto giorni passarono così dopo la partenza di Gustavo, senza che egli fosse esatto all'appuntamento dato, ed Amelia incominciava a disperare di rivederlo, quando una notte, mentre tutto era tranquillo nel casolare e nel villaggio, sentì da lungi il sordo rumore dei passi d'un cavallo. Il rumore sempre più si avvicinava.

In pochi minuti ella distinse dei passi umani; fu dato il segnale alla finestra. Amelia la semi-aprì dolcemente, e scorse Richard avviluppato in un mantello, col cappello gettato ai suoi piedi; al chiarore della luna vedevasi la sua pallida figura dai capelli biondi, che la fatica ed il sudore avevano sparpagliati ricadendo sulla fronte, e fin anche sugli occhi.

— Sono io, Amelia, gli disse, sono Richard, vengo molto tardi all'appuntamento che io vi ho domandato, ma io non posso disporre nè del mio tempo, nè della mia persona. Vedete, Amelia, in quale condizione noi siamo, io non v'ho giammai parlato d'amore, non avete nulla a temere da me, ho a dirvi delle parole che voglio susurrarvi nelle orecchie, e non proferirle ad alta voce attraverso l'ostacolo che ci divide.

Amelia esitava, ma chi è quella giovine che resiste all'uomo che ama, quando le vuol parlare d'amore e che ancora non conosce i pericoli d'un primo passo?

Ella rinchiuse cautamente la finestra, aprì con precauzione la porta della cameretta, passò tremando davanti l'asilo, ove riposava sua madre, aprì la porta del casolare e si trovò nelle braccia di Richard senza potersene svincolare, forse anche senza volerlo.

Le nostri madri sempre ci rimproverano di lasciarci ingannare dalle lusinghiere parole dei giovani; ben hanno ragione; quest'amore che ci suggeriscono di fuggire è la sorgente di tutti i mali; avvelena la nostra vita, ci fa dimenticare la virtù, e ci precipita in un abisso senza fondo; ma nella gioventù tutto ci dispone a ricevere questo veleno, è il nutrimento di quell'età delirante.

Questo rimprovero delle nostri madri fu loro ripetuto mille volte dalle loro, e noi lo ripeteremo alle nostre figlie.

Amelia errava con Richard non lungi dalla casa sopra un tappeto di verdura imbalsamato di fiori vicino alla fontana dove lo vide ben sovente in costume di contadino, allorquando andava a prendervi l'acqua.

Io non vi ripeterò le parole di Richard ad Amelia: le giurò eterno amore; le spiegò le ragioni che aveva per nasconderlo a sua madre: queste ragioni erano cattivissime senza dubbio, ma Amelia le trovò buone ed acconsentì a tacere. Ahimè! quand'anche avesse parlato, non sarebbe stata meno infelice.

Non fu dell'infedeltà di Richard che ebbe a lamentarsi ma piuttosto del suo amore medesimo. I convegni con Richard si moltiplicarono, di sovente davasi il segnale alla finestra, Amelia sempre vi discendeva, ella fu debole...

Frattanto madama Latour di nulla sospettava; accoglieva in casa William Richard, che di tempo in tempo v'arrecava notizie di suo figlio e siccome non scorgeva in lui alcuna rimarchevole premura per Amelia, i suoi dubbii svanirono.

Una notte William venne all'appuntamento più tardi dell'ordinario; egli era agitato e fuori di sè.

— Amelia, le disse, io vi lascio, io parto per Londra. Vostro fratello è troppo impetuoso, ed io temo d'aver fatto male a lasciare ad un giovane pari suo una sì grande responsabilità.

Non proseguì più avanti, ed Amelia non osava interrogarlo, ben vedeva che nel fondo di quest'affare era un gran segreto che Gustavo e William nascondevano con cura; inquieta, tremante, paventando suo malgrado di conoscere cose dolorose, ella faceva come tutti gli animi deboli che preferiscono ignorare il danno piuttosto che misurarne l'estensione. Il precipizio sta sotto i loro piedi, vi marciano ad occhi chiusi.

Andò vagando un'ora con William senza aprire bocca, la mano serrata nella sua, in quella abbattimento dell'anima che è qualche volta presagio di grave sventura. Anche William dal canto suo restava muto, sia ch'ei meditasse sulla disgrazia di quella giovine che aveva sedotto, ed ingannato, sia che il proprio destino l'occupasse intieramente.

Egli la condusse in un bosco, ove un servo teneva il suo cavallo, la strinse per lungo tempo contro il suo cuore e partì di galoppo.

Il rumore dei passi del cavallo s'allontanava, quando Amelia intese l'animale fermarsi tutto di repente e ritornare con gran velocità. Era restata immobile nel posto ove aveva lasciata Richard, il cavallo si fermò subitamente e sì vicino che la staffa di William rasentava la sua veste.

Il cavaliere non smontò, ma lasciando cadere le redini s'abbassò verso Amelia, la circondò colle sue braccia, l'abbracciò di nuovo con una stretta dolorosa e le diede una medaglina dicendole:

— Amelia, qui entro sonvi i capelli di tuo fratello e del tuo amante...

Ripartì allora più veloce di prima, e la misera giovine restò sola ed abbandonata.

La casa di Madama Latour presentava l'aspetto della tristezza e della desolazione. Sembrava che il delitto vi fosse passato, talmente la madre e la figlia erano tristi ed abbattute.

Madama Latour chiamava invano suo figlio, non poteva perdonarsi d'averlo confidato ad uno sconosciuto come era William Richard; e la malinconica Amelia, agitata da tristi presentimenti, non osava difendere il suo amante alla presenza di sua madre, e benchè ancora nessuna certezza autorizzasse i suoi sospetti, pure la bocca non poteva aprirsi per giustificarlo.

Fra queste materne inquietudini, madama Latour idolatrava tutti gli oggetti che le richiamavano alla memoria suo figlio; ella portava tutti i giorni la catena d'oro e l'orologio adorno di diamanti che le aveva regalato, volendo che anche Amelia s'adornasse dei braccialetti.

Fu per questa circostanza che un caso imprevveduto aprì gli occhi a questa famiglia desolata e le mostrò che la sua ruina era consumata.

Un giorno madama Latour era seduta in casa, e mentre che il suo modesto desinare bolliva sul camino, Amelia leggeva ad alta voce un autore francese. Tutto ad un tratto un rumore straordinario si sparge in paese ed una carrozza da posta che correva con rapidità si ferma davanti alla loro casa.

(Continua)

Prezzo corrente bisettimanale

delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO Schiavo di dazio al Quintale

Canape *(nuova raccolta)*

Merce		da	a
Bologna Lond. floretto	da L.	83 —	85 —
» gargiolo	»	78 —	80 —
» 1. cordaggio	»	72 —	74 —
» 1. basso	»	75 —	77 —
» 2. basso	»	70 —	72 —
» scarto	»	56 —	58 —
Ferrara Gargiolo	»	74 —	76 —
» 1. cordaggio	»	70 —	72 —
» 2. cordaggio	»	60 —	62 —
» 1. basso	»	71 —	74 —
» 2. basso	»	72 —	74 —
» scarto	»	56 —	58 —
Canepino pettinato	»	100 —	105 —
Stoppa 1.a qualità	»	60 —	65 —
» 2.a »	»	50 —	52 —
» 3.a »	»	40 —	45 —
Pelali di canape strappature	»	48 —	50 —

Cereali

Merce		da	a
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	19 50	20 —
» » » mercant.	»	19 25	19 50
» Piave e semi Piave	»	20 25	20 50
» Ghirca Odessa	»	15 —	15 25
» » Nicolajeff	»	15 25	15 50
» duro di Azoff	»	— —	— —
Frumentone indigeno	»	13 —	14 —
» Danubio	»	11 20	11 75
» » colorito	»	12 —	13 —
Avena indigena	»	13 —	13 50
» Puglia	»	13 50	— —
» Albania	»	— —	— —
Fagiuoli bianchi	»	17 —	18 —
» colorati	»	13 50	20 —
Piselli Odessa	»	— —	— —
Riso chinese lucido	»	27 —	29 —
» nostrano lucido	»	26 —	39 —
» mezzo fino	»	34 —	35 —
» mercantile	»	32 —	33 —
Risone Chinese	»	17 —	17 50
» nostran	»	17 —	21 —
» novarese	»	17 —	18 —

Semi oleosi

Merce		da	a
Seme lino Bomb. bigaré 25/00	»	25 —	24 75
» » » 15/00	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24 —
» Bombay 1. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		da	a
Farina bianca N. 00	da L.	34 50	35 —
» » » 0	»	33 —	33 50
» » » 1 sup.	»	29 50	30 —
» » » 1 comune	»	28 50	29 —
» » » 1 A.	»	27 50	28 —
» » » 2	»	26 50	27 —
» » » 3	»	22 —	22 50
» » » 4	»	19 —	19 50

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		da	a
Bahia	da L.	130 —	135 —
Chapada	»	160 —	165 —
Santos	»	160 —	180 —
S. Domingo	»	195 —	200 —
Malabar Plant	»	— —	— —
» nativo	»	210 —	200 —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	220 —	225 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	72 —	73 —
» Giava	»	— —	— —
Zuccheri raffinati	»	128 —	129 —

Cotoni

Merce		da	a
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Broach fino	»	— —	— —
Oomraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco reulà	»	— —	— —

Droghterie e Medicinali

Merce		da	a
Argento vivo (Mercurio) K.		530 —	540 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna		20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato		230 —	240 —
China Calisaya coltivata	»	180 —	500 —
» Ceylon	»	100 —	325 —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	250 —	400 —
Manna Comune Castelbuono	»	150 —	160 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	»	1400 —	2000 —
Rabarbaro di China	»	360 —	535 —
Semi Senape Puglia	»	38 —	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)	»	210 —	220 —
» brutto bruno liquido (cresol)		50 —	60 —

Formaggi

Merce		da	a
Lodigiano magg. stravecchio		270 —	280 —
» Quart. stravecchio	»	240 —	250 —
» II. Qualità	»	— —	— —
Emmenthaler fino	»	185 —	200 —
» II. qualità	»	165 —	170 —
Svizzero stravecchio fino	»	250 —	260 —
Asiago stravecchio	»	— —	— —
Sardegna nuovo	»	92 —	93 —
Sicilia nuovo	»	155 —	160

Frutta secche e agrumi

Merce		da	a
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	— —	— —
» Sicilia	»	— —	— —
Uva Samos 1892	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria	»	— —	— —
» Smirne e Candia	»	— —	— —
» fina in carte	»	— —	— —
Datteri Bagorah	»	— —	— —
» Tripoli e Tunisi	»	— —	— —
Mandorle con guscio	»	— —	— —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	— —	— —
Fichi Brindisi ceste	»	— —	— —
Fichi Smirne fini	»	— —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	— —	— —
Carrubbe Puglia nuove	»	— —	— —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	3 —	4 —
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— —	— —
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	— —	— —
» » 300/360	»	— —	— —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	— —	— —

Olii

Merce		da	a
Olio sopraffino Puglia	»	130 —	133 —
» fino	»	112 —	114 —
» mezzofino	»	105 —	107 —
» comune	»	81 —	82 —
» Corfù nuovo	»	— —	— —
» » vecchio	»	— —	— —

Petrolio

Merce		da	a
Petrolio America in casse marca Royal Oil		6 40	— —
» » » » Splendor		7 65	— —
» Russia » » Adriatic		6 25	— —

Pellami

Merce	K.		L.
Calcutta Arsenicate macello	K. 2 a 3		L. 280 a 215
» morte	» 2 » 3		» 210 » 2?0
» rejection	» 2 » 3		» 170 » 150
Dacca Best macello	» — » 3		» 200 » —
» miste	» — » 3		» 170 » —
» rejection	» — » 3		» 140 » —
Imitazioni macello	» — » 3 1/2		» 165 » —
Durdwan »	» — » 3 1/2		» 155 » —
» morte	» — » 3 1/2		» 145 » —
Bufali arsenicati Patent	» — » 6		» 160 » —
» » macello	» — » 7/8		» 150 » —
» » morti	» — » 7/8		» 130 » —
» » rejection	» — » 7		» 100 » —
China Best Selected	» — » 3/4		» 200 » —
» » »	» — » 5/10		» 175 » —
» seconde	» — » 3/10		» 155 » —
Kurachee Sind	» — » 4 1/2		» 150 » —
Buenos-Ayres Pesados	— » 15/17		» 195 » —
» » Campos	— » 10		» 205 » —
» » Riviere	— » 10		» 190 » —
Nord-America			
California N. western	» — » 10/12		» 190 » —
Porto Said secche	» — » 5/10		» 175 » —
» » salate	» — » 12		» 125 » —
Rangoon selected	» — » 3		» 200 » —

Pesci secchi e preparati

Merce		da	a
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	112 —	115 —
» Hammerfest	»	100 —	102 —
» Tromsoe	»	— —	— —
» Vadsoe	»	95 —	96 —
» Vardoe	»	— —	— —
Sarapietri	»	— —	— —
Copettoni salamoja 1/2 botti	»	70 —	65 —
» conservati III p.	»	— —	— —
» estivi I p.	»	— —	— —
» autunnali II p.	»	— —	— —
» invernali III p.	»	— —	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmouth	»	— —	— —
Sardelle Sicil. in Mojetti	»	22 —	20 —
» uso Lissa	»	28 —	25 —
» vere Lissa	»	38 —	38 —
» Rovigno	»	— —	— —
» Africa	»	21 —	20 —
» Portogallo	»	32 —	30 —

Spiriti (1)

Merce		da	a
Spirito granone 95	da Lire	266 —	267 —
» » vino	»	2?8 —	270 —
» » vinaccia	»	264 —	265 —
Acquavite Puglia 50	»	124 —	— —
» Piemonte 50	»	129 —	130 —
» Nostrana 50	»	132 —	170 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce			da	a
Vino Comune	Prezzi d'acquisto	»	30 —	34 —
» Bagnoli		»	35 —	40 —
» Limena		»	32 —	42 —
» Bianco dolce		»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.		»	— —	— —
» Brindisi	»	»	28 —	34 —
» Trani	»	»	32 —	35 —
» Avellino	»	»	34 —	40 —
» Gallipoli	»	»	30 —	34 —
» Corfù e S. Maura	»	»	27 —	30 —
» Calabria	»	»	30 —	40 —
» Milazzo fino	»	»	34 —	36 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.		»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.		»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana		»	50 —	52 —
» Turco rosso s. f.		»	— —	— —

Legname *(Cadore)*

Merce				da	a
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento		60 —	62 —
»	»	8	»	75 —	77 —
»	»	7/10	»	86 —	88 —
»	»	8/9	»	87 —	89 —
»	»	8/12	»	108 —	110 —
»	»	9/13	»	126 —	130 —
»	»	10/14	»	144 —	148 —
Scuretto abete 1/2		7/11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4/4	»	7/10	»	122 —	124 —
»	4/4 »	8/12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5/4	»	7/10	»	154 —	157 —
detti	»	8/12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8/4	»	7/10	»	315 —	320 —
id.	»	8/12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta			»	76 —	78 —
Mezzi id.			»	38 —	40 —
Morali abete bastardi			»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo				20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7			»	30 —	31 —

Scurette ab. refil. m/m 13/15 medie c/m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da m/m 20/55 medie c/m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medie c/m 29 al m. cubo 46 a 48
Moralame . . . . al m. cubo 38 a 40
Scuretto sottomisure m/m 11/15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » m/m 20 . . . al m. cubo 31 a 32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0/0 a 12 0/0
(2) Il terzo » 16 0/0 a 18 0/0
(3) La qualità uso Puglia vale il 20 0/0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0/0 in più dell'abete
» sotto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce			da bordo		da magazzino	
Glengarnock N. 3	Tonn.		96.—	96.—	97.—	96.—
Eglinton	» 1	»	95.—	96.—	97.—	98.—
»	» 3	»	93.—	94.—	95.—	96.—
Clarence	» 3	»	85.—	86.—	87.—	88.—
Yarrow	» 3	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Carbone da vapore

Merce		da bordo		da magazzino	
Newcastle I qualità	Tonn.	24 50	25 50	26 50	27 50
» II »	»	23 —	23 50	25 —	25 50
Cardiff I. qualità	»	25 50	26 50	27 50	28 50
Cardiff II. qualità	»	23 —	24 —	25 —	26 —
Minuto di Cardiff	»	19 —	20 —	21 —	22 —
Mattonelle inglesi	»	26 —	29 —	30 —	31 —
» nazionali Cardiff Stella		— —	— —	27 —	27 50
» d'Arsa	»	— —	— —	— —	— —
Yorkshire (Hull)	»	21 —	22 50	24 —	24 50
Scozia I. qualità	»	22 —	22 50	24 —	24 50
» II »	»	20 50	21 —	22 50	23 —
Liverpool	»	21 —	22 —	23 —	24 —
Istria in pezzatura	»	22 —	22 50	24 50	24 50
» minute	»	20 —	20 50	22 —	22 50
» polvere	»	18 —	18 50	20 —	20 50
Stiria crivellato	»	— —	— —	— —	— —
Sebenico crivellato	»	— —	— —	— —	— —
» minuto	»	— —	— —	— —	— —

Carbone da gas e fornaci

Merce			
Newpelton Main	Tonn.	20.50 a 21 50	22.50 a 23 50
Walker-Newlewcrom e simili	»	20.— a 20.50	22.— a 22.50

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	38 —	39 —	40 —	41 —
Altre qualità	»	36 —	37 —	38 —	39 —
Buona qual. da caldaia	»	32 —	34 —	35 —	36 —

Diverse

Merce		da	a
		27 —	28 —
Amidone	»	75 —	70 —
Cipria fina	»	80 —	90 —
Cipria finissima	»	42 —	43 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno	»	24 50	25 —
» » in barili » 90	»	21 —	24 —
Cloruro di calce inglese	»	41 —	42 —
Minio inglese L. B. C.	»	28 —	29 —
» nazionale	»	9 —	10 —
Pece minerale	»	26 50	27 —
Pece vegetale del Nord Arcangel	»	34 —	35 —
Piombo spagnuolo	»	32 10	33 50
» nazionale	»	6 75	7 —
Precipitato rosso G. M. Z. puro	»	6 50	6 75
detto nazionale	»	6 50	7 —
Sublimato corrosivo puro G. M. Z.	»	190 —	195 —
Rame in foglie dazio erar. pa.	»	145 —	150 —
» in pani esenti dazio c.	»	190 —	195 —
Stagno in verga	»	175 —	180 —
Stagno in pani	»	60 —	62 —
Sevo nostrano	»	13 —	13 25
Soda Ash ingl. 48	»	10 50	11 —
» Solvay 98/100	»	7 25	7 50
» cristalizzata inglese	»	28 —	23 50
» caustica inglese bianca 70/72	»	2? —	21 50
» » » » 60/62	»	7 20	7 50
» Cristallizzata nazionale	»	25 —	26 —
» Vegetale di Catania	»	23 50	24 —
Nitrato di Soda 95/97	»	47 —	48 —
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	33 —	35 —
Vallonea Smirne Dardanelli Metelino	»	25 —	1? —
» Candia Grecia ed Isole	»	11 —	— —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	— —	— —
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	13 —	— —
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0/0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3/4 chilog. per 112 libbre inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori e malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S. Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog.	151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392	»	76
» » » » » 158 1/2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0/0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0/0 pel bianco e 14 per 0/0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compresa la eventuale corda l'1 3/4 p. 0/0 e quello contenente 75 e 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1/2 per 0/0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1/2 1 3/4 per 0/0 e relativamente 1 1/2 p. 0/0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1/2 p. 0/0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.

Agro di limone 12 per 0/0.
Baccalà (stoccafisso tondo) alla rinfusa, senza tara.
Baccalà imballato 2 per 0/0 di tara.
Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale
Catrame di Spezia senza tara.
Caviale 14 per 0/0.

Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0/0. Alla cera scalpellata di Smirne non si accorda sopratara.

Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.
Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0/0.
Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0/0.
Fichi in scatole di cartone, 2 per 0/0.
Grafite a peso lordo.

Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0/0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come agnelline, scopple ecc. a 2 per 0/0 in tela, il 4 0/0 in zenia.

Miele d'Ungheria in barili 15 per 0/0.
Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0/0.
Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1/2 per sacco, sacco doppio chilog. 2 1/4 per sacco.

Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.

Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'uso 2 0/0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travasata la botte e detratta la tara reale restituendo le botti.

Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.

Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.

I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.

Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.
Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.
Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.
Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara
Sardelle in genere, senza tara.
Sommaco a peso lordo.
Storace liquido, 20, per 0/0.
Trementina, 20 per 0/0.

Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0/0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0/0 per scatole piccole soltanto.

Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta

Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.

L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani e macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1/2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1/4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool, e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conterie per Londra 18; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 — 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso a di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 — per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie veneta 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11.— a 12,— —, or Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata e di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 14 a 15 — per Tripoli 16 a 17 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 16 a 17 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa